

**DOTTORATO IN
SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE
E STORICO-ARTISTICHE**

Coordinatore: Prof. Valerio Petrarca

XXXIII° Ciclo

Dottorato: Andea Lombardo

Tutor: Prof. Alessandro Naso

Tesi di Dottorato

LE DIMORE DEGLI DEI.

**I CONTESTI TEMPLARI DEL LEVANTE SETTENTRIONALE NEL TARDO
BRONZO E NELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO**

LE DIMORE DEGLI DEI
I CONTESTI TEMPLARI DEL LEVANTE
SETTENTRIONALE NEL TARDO BRONZO E
NELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO

INDICE

INTRODUZIONE	8
---------------------------	---

CAPITOLO I

<i>L'AMBIENTE NATURALE DEL LEVANTE SETTENTRIONALE E GLI SVILUPPI STORICI DEL TARDO BRONZO E DELL'ETÀ DEL FERRO</i>	12
---	----

1.1 GEOGRAFIA ED ECOLOGIA DEL LEVANTE SETTENTRIONALE	12
--	----

1.2 IL CONTESTO STORICO DELLA SIRIA DELL'ETA' DEL TARDO BRONZO E DEGLI INIZI DELL'ETÀ DEL FERRO	17
---	----

CAPITOLO II

<i>L'ARCHEOLOGIA DELLA RELIGIONE</i>	35
---	----

2.1 LA DEFINIZIONE DI RELIGIONE: ORIENTAMENTI E PROBLEMI	35
--	----

2.2 L'ARCHEOLOGIA DEL CULTO: STORIA E SVILUPPI	41
--	----

CAPITOLO III

<i>CATEGORIE E CRITERI DI SCHEDATURA</i>	50
---	----

CAPITOLO IV

<i>I TEMPLI DEL LEVANTE SETTENTRIONALE NEL TARDO BRONZO E NELLA PRIMA ETA' DEL FERRO</i>	62
---	----

I TEMPLI DEL TARDO BRONZO	63
---------------------------------	----

Tell Atchana: Tempio del Livello V	63
--	----

Tell Atchana: Tempio del Livello IV	64
---	----

Tell Atchana: Tempio del Livello III	65
--	----

Tell Atchana: Tempio del Livello II	68
---	----

Tell Atchana: Tempio del Livello I-0	70
Tell Bazi: Tempio 1	73
Tell Brak: Tempio Mitannico	77
Tell Chuera: “Mitanni-Tempel”	80
Tell Chuera: Vano A del “Mitanni-Bau”	81
Tell Fray: Tempio Sud	83
Tell Fray: Tempio Nord	85
Meskene: Tempio di Baal (o Tempio Sud)	86
Meskene: Tempio di Astarte (o Tempio Nord)	89
Meskene: Tempio M2	91
Meskene: Temple du Devin	93
Tell Mumbaqaat: Steinbau 1	95
Tell Mumbaqaat: Steinbau 2	97
Tell Mumbaqaat: Steinbau 3	99
Tell Mumbaqaat: Steinbau 4.....	101
El Qitar: Edificio 10.....	107
Ras Shamra: Tempio di Baal.....	110
Ras Shamra: Tempio di Dagan.....	119
Ras Shamra: Tempio dei Rhyton	122
Ras Shamra: Tempio Hurrita (o Tempio Palatino)	125
Ras Shamra: Edificio a Pilastri	127
Ras Shamra: Edificio con il Trono scolpito nella roccia	129
I TEMPLI DELLA PRIMA ETA’ DEL FERRO	130
‘Ain Dara: Tempio di ‘Ain Dara	130
Tell Afis: Tempio A	135
Tell Afis: Edificio G	139
Aleppo: Tempio del Dio della Tempesta	141
Tell Halaf: Kultraum	146
Hama: Batiment IV	150
Karkamiş: Tempio del Dio della Tempesta	153

Karkamiş: “Hilani”	156
Tell Kazel: Tempio dell'Area IV	160

CAPITOLO V

ANALISI COMPARATIVA	172
5.1 IL TEMPIO E LA CITTÀ	172
5.1.1 La collocazione urbana degli edifici di culto	172
5.1.2 Le relazioni tra tempio e potere	174
5.1.3 Accessibilità ed isolamento degli edifici di culto rispetto all'abitato	182
5.2 STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DEGLI EDIFICI DI CULTO	185
5.2.1 Tipologie planimetriche	185
5.2.2 Aspetti costruttivi e decorativi	189
5.2.3 Installazioni ed utilizzo dei luoghi di culto	195
5.3 NOTE SUGLI INVENTARI DEGLI EDIFICI DI CULTO	205
5.3 CONCLUSIONI	221
BIBLIOGRAFIA	226
RINGRAZIAMENTI	247
TAVOLE	249
NOTE SULLA STRUTTURA E LE FUNZIONALITÀ DEL CATALOGO DIGITALE	535
CATALOGO DIGITALE (VERSIONE PDF)	539

INTRODUZIONE

Il Levante settentrionale è stato collocato per un lungo periodo ai margini degli studi del Vicino Oriente antico a causa dei negativi giudizi formulati nei confronti delle sue realizzazioni artistiche ed architettoniche.¹ Più di recente è invece emerso negli studi archeologici come una delle aree di maggiore importanza ed interesse del mondo orientale pre-classico. Per la sua particolarissima posizione all'incrocio delle principali rotte del Mediterraneo Orientale e del Vicino Oriente, l'area siriana venne infatti attraversata, durante tutta la sua storia antica, da carovane commerciali e spedizioni militari che collegavano tutti i principali poli del mondo vicino-orientale antico, dall'Egitto a sud all'Anatolia a nord, dalla Mesopotamia ad est al Mediterraneo ad ovest. Come conseguenza di questa situazione, le forme di civiltà sviluppatesi nell'area siriana furono spesso caratterizzate da una commistione, unica ed estremamente affascinante, di elementi locali assolutamente originali ed elementi presi a prestito o rielaborati da tradizioni culturali diverse.

La Siria, in altri termini, rappresenta un esempio molto interessante di zona in cui numerose interfacce culturali² appaiono strettamente ravvicinate l'una all'altra. Questo aspetto, di particolare interesse nell'ottica dell'attuale civiltà globalizzata, comporta di norma un effetto di fertilizzazione reciproca delle entità culturali coinvolte, che, attraverso il continuo confronto (pacifico non meno che aggressivo), vedono un enorme ampliamento dei propri orizzonti culturali e sviluppano percorsi evolutivi altrimenti preclusi.

Tutto ciò rende conto del carattere della civiltà siriana menzionato sopra, in cui aspetti specificamente locali, derivati da concezioni originali e da pratiche inscritte nelle differenti risorse naturali a disposizione, si mescolano e sincretizzano, in misura maggiore che altrove, con ispirazioni ed influenze esterne. Questa tendenza, pur attraversando l'intera storia del Levante antico, conosce una straordinaria fioritura durante l'Età del Tardo Bronzo, ma anche l'inizio della successiva Età del Ferro sarebbe caratterizzato, come conseguenza di una spiccata frammentazione politica, dall'intrecciarsi di contatti e influenze culturali ad ampio raggio.

Questi periodi, in effetti, costituiscono due tra le epoche più notevoli e sfaccettate della storia di questa regione. Il ruolo centrale svolto nella formazione della koinè "internazionale" del primo, e le

¹ Vedi, ad esempio, i giudizi di Frankfort (1985, pag. 166) e Mallowan (1972, pag. 65), a proposito dell'arte siriana dell'Età del Ferro.

² Le interfacce, nel senso definito a suo tempo da Liverani (2011, pag. 29), rappresentano aree di saldatura tra zone diverse attraverso cui "passano, in entrambe le direzioni, esperienze e prodotti, uomini e tecnologie, elaborazioni coerenti con i caratteri delle rispettive zone e manchevoli in quelle adiacenti".

complesse vicende del secondo, con l'emergere di identità regionali, nazionali ed imperiali, rendono in effetti quest'area di particolare interesse per lo studio dell'evoluzione del Vicino Oriente nel suo complesso. Non sorprende, quindi, constatare come numerosi siano gli studi e le ricerche, su base archeologica quanto testuale, dedicate a queste fasi.³

Gli scavi compiuti a partire dal XIX secolo hanno prodotto numerosi dati relativi ai contesti templari del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro. Tuttavia si deve constatare come, nonostante la presenza di numerosi studi di sintesi sull'architettura templare del Levante settentrionale, vi sia una certa carenza di opere aggiornate che trattino in maniera sistematica ed esaustiva l'argomento. Una ricognizione dell'architettura templare del Levante si ritrova già nel lavoro di Frankfort,⁴ ma, in questo contesto, il materiale viene analizzato in maniera più limitata e secondaria rispetto a quello mesopotamico. Il lavoro di Wright,⁵ pur costituendo il primo tentativo di studio sistematico dell'architettura levantina, manca, per data di redazione ed approccio metodologico, delle informazioni emerse negli scavi recenti e dell'approfondimento necessario per la creazione di un quadro più completo, sia in senso sincronico che diacronico. Notevole, sia per il dettaglio che per l'accuratezza, risulta il contributo di Naumann,⁶ che però concentra l'attenzione soprattutto sui resti anatolici dell'Età del Bronzo, e sui loro più immediati paralleli. L'opera di Busink,⁷ pur presentando in maniera comprensiva i resti templari levantini, risulta fortemente influenzata dal dichiarato obiettivo di raccogliere dati per una ricostruzione del Tempio di Gerusalemme. Anche il lavoro di Bonfil⁸ presenta un approccio simile, visto che la ricognizione dei santuari levantini dell'Età del Ferro risulta subordinata all'analisi del coevo tempio di Hazor, in Palestina. Una rassegna dei templi del Levante fra Bronzo Tardo ed Età del Ferro compare poi, oltre che nella trattazione di Werner,⁹ nell'indagine di Diés Cusi¹⁰ dedicata alla ricostruzione dell'architettura Fenicia e della sua influenza sulla Spagna Punica. Le opere fin qui citate, pur presentando considerazioni ed analisi interessanti, risultano comunque spesso poco aggiornate o troppo legate a problematiche specifiche e ad ambiti cronologici e geografici limitati. In effetti, Mierse,¹¹ sottolineando questo stato di cose, ha fornito un contributo in tal senso, producendo una sintesi dell'architettura religiosa del Levante nell'Età del Ferro, corredata da alcune interpretazioni funzionali. Da questo studio, però, rimane esclusa la trattazione aggiornata e sistematica delle strutture templari dell'Età del Bronzo, mentre altri aspetti hanno conosciuto una trattazione limitata o del tutto assente, come il tema dell'utilizzazione culturale degli spazi, e della connessione della sfera sacrale con quella socio-politica dei periodi considerati.

³ Vedi, per non fare che pochi esempi: Bell 2006, Caubet 1998, pag. 105-111, Feldman 2006, Gilibert 2011, Harrison 2007, pag. 83-102, Hawkins 1982: 372-441, Lipiński 2000, Liverani 1990, Matthiae 1997, Mazzoni 2000a, pag. 31-59, Mazzoni 2000b, pag. 1043-1055, Mazzoni 2000c, pag. 121-138, Otto 2006, pag. 715-732, Pucci 2008, Sader 2000, pag. 61-72, Schwartz-Nichols 2006, Ward 1994, pag. 66-85, nonché i vari contributi nei volumi di Bietak 2000, Bunnens 2000, Chavalas 1996, Venturi 2010, Kamlah 2012, Yener 2013 .

⁴ Frankfort 1985.

⁵ Wright 1985.

⁶ Naumann 1995.

⁷ Busink 1970.

⁸ Bonfil 1997: 25-101.

⁹ Werner 1994.

¹⁰ Diés Cusi 2001: 69-122.

¹¹ Mierse 2012.

Lo sviluppo, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, della corrente di studi dedicata all'archeologia della religione¹², ha portato ad un rinnovato interesse verso questo campo anche nell'ambito delle ricerche sul Vicino Oriente antico. Pertanto, in anni più recenti, numerosi importanti contributi sono stati prodotti sul tema.¹³ Questi però si sono concentrati, per lo più, sull'esame di singoli aspetti o particolari problematiche relative alla sfera religiosa dell'Oriente pre-classico,¹⁴ mentre la trattazione ad ampio raggio dei contesti di culto urbani del Levante settentrionale è rimasta sostanzialmente appannaggio degli studi tipologici già menzionati.

Il tentativo di colmare, per quanto possibile, questa lacuna e di comporre una sintesi completa dell'intera sfera culturale del Levante Settentrionale, fra l'Età del Tardo Bronzo e l'Età del Ferro I, costituisce l'obiettivo di questo studio. Per raggiungere ciò si è ritenuto necessario, innanzitutto, disporre di uno strumento di analisi sufficientemente elastico da poter essere applicato ai diversi contesti e alle molteplici forme della documentazione materiale, ma, al contempo, abbastanza dettagliato da assicurare una registrazione precisa e comprensiva delle informazioni disponibili. Sono state, pertanto, sviluppate una serie di schede digitali (in formato excel), dotate di voci diversificate allo scopo di comprendere tutti quelle componenti dei luoghi di culto che possono rivelarsi significative per la loro analisi. La descrizione delle singole categorie utilizzate nella schedatura, con l'analisi delle loro problematiche specifiche, verrà effettuata più avanti.¹⁵ Qui può risultare sufficiente sottolineare come esse costituiscano la base di un catalogo digitale, elaborato in modo da prendere in considerazione sia gli aspetti urbanistici e strutturali dei templi che quelli relativi all'organizzazione interna ed agli inventari.¹⁶

Sul catalogo digitale così organizzato è basato quello presentato in questa trattazione, che ne rappresenta una versione più sintetica e, per così dire, discorsiva. Essa costituisce una esposizione il più possibile aggiornata, sistematica, e comprensiva degli edifici e delle aree di culto del Levante settentrionale nel Tardo Bronzo e nell'Età del Ferro I, documentati dalle ricerche archeologiche fin'ora condotte. Serve anche da base per un'analisi comparativa dei contesti, tesa a riscontrare gli elementi di somiglianza e di divergenza tra i diversi esempi attestati. Il formato digitale delle schede utilizzate, in effetti, presenta da questo punto di vista un indubbio vantaggio. Oltre a permettere una visione sia d'insieme che di dettaglio dei singoli luoghi di culto, sfruttata per la realizzazione delle descrizioni presenti nel testo, esso offre anche la possibilità di confrontare categorie ed aspetti di contesti diversi, al fine di osservarne le attestazioni e le variazioni su una scala più ampia. Questi elementi, a loro volta, risultano utili per suggerire dei possibili tratti caratteristici della sfera religiosa siriana e per meglio definire le dinamiche di continuità e innovazione in quell'ambito.

¹² Vedi, a questo proposito, il Capitolo II.

¹³ Vedi, ad esempio: Caquot - Sznycer 1980, Clifford 1990: 55-64, Dunand-Saliby: 1985, Fox 1988, Katz 2009, Kohlmeyer 2000, Kohlmeyer 2009, pag. 190-202, Mazzoni 2011, pag. 27-54, Nakhai 2001, Oggiano 2012, pag. 191-209, del Olmo Lete 1993, pag. 51-66, Orthmann 1990, pag. 1-18, Sigrist 1993, pag. 381-410, nonché i contributi presenti nei volumi di Chavalas 1996, Hodder 2010, Kamlah 2012, Laneri 2015.

¹⁴ Alcune eccezioni a questa tendenza, dove si è tentato un approccio complessivo ai contesti di culto di intere regioni sono, in effetti, presenti, ma non in relazione al Levante settentrionale delle epoche qui considerate. A proposito dell'ambito mesopotamico, si possono menzionare, ad esempio, gli studi di Evans 2012 e Forest 1999, mentre per quanto riguarda il Levante meridionale si può utilmente consultare Oggiano 2005.

¹⁵ Vedi, a questo proposito, il Capitolo III.

¹⁶ Bisogna sottolineare, in aggiunta, come la struttura delle voci e la gamma delle categorie utilizzate, possa facilmente essere applicata anche ad altri periodi storici ed essere potenzialmente utilizzata, in futuro, per agevolare la creazione di un database esteso e dettagliato di tutte le costruzioni di tipo culturale del Levante settentrionale (così come di altre aree del Vicino Oriente antico).

Collegati agli eventi storici che coinvolsero la regione durante le epoche trattate, essi permettono inoltre di coglierne eventuali sviluppi ispirati dall'evoluzione del quadro politico. Considerato che sia il Tardo Bronzo che l'Età del Ferro rappresentano periodi, da una parte, di intensi rapporti internazionali e, dall'altra, di profonda trasformazione socio-politica, una migliore comprensione della sfera del culto risulta di estremo interesse al fine di inquadrarne le manifestazioni nel più ampio scenario delle civiltà che le produssero e di ottenere una più completa ricostruzione di queste affascinanti fasi della storia del Levante settentrionale.

Prima di concludere, comunque, bisogna fare una rapida menzione alle difficoltà apportate alla ricerca dall'esplosione dell'emergenza sanitaria internazionale legata al diffondersi del covid-19. L'emergere ed il dilagare della pandemia, infatti, hanno comportato sia forti limitazioni allo spostamento (interno, come internazionale) sia la prolungata chiusura di musei, biblioteche ed, in generale, istituzioni accademiche. Questo fatto ha, di necessità, severamente ostacolato la possibilità di accedere a documenti e materiali conservati all'interno degli archivi museali o universitari, ed ha reso anche più difficoltoso l'utilizzo di quei servizi bibliotecari così essenziali nell'ambito della ricerca accademica. Ad ogni modo, pur tenendo conto di tutto questo, l'assistenza e la disponibilità di docenti, colleghi ricercatori e personale delle biblioteche rimaste aperte ha comunque reso possibile la prosecuzione del lavoro, garantendone la completezza e l'accuratezza. A tutti loro, va, naturalmente, il mio più grande ringraziamento.

CAPITOLO I

L'AMBIENTE NATURALE DEL LEVANTE SETTENTRIONALE E GLI SVILUPPI STORICI DEL TARDO BRONZO E DELL'ETA' DEL FERRO

1.1 GEOGRAFIA ED ECOLOGIA DEL LEVANTE SETTENTRIONALE

Il Levante settentrionale è un territorio assai variegato dal punto di vista geografico. Questa complessità ecologica ha esercitato una notevolissima influenza nel determinare le aree di insediamento, la densità del popolamento e la vocazione economica delle diverse regioni in cui il paese è strutturato. Può quindi rivelarsi utile, al fine di inquadrare opportunamente il contesto, ambientale e conseguentemente produttivo, dei siti che andremo a trattare nei capitoli seguenti, esaminare la geografia dell'area ed i suoi principali tratti distintivi (Tav. 1).¹⁷

L'area occidentale della Siria è delimitata da importanti catene montuose, che separano l'interno dal mar Mediterraneo e dalla parte occidentale del plateau anatolico. La più settentrionale di queste è la catena dell'Amano, collocata oggi nella provincia turca di Hatay. A sud di questa, invece, si estendono le due catene montuose, parallele ed estese in direzione nord-sud, del Jebel Ansariyah (ad ovest) e del Jebel Zawiyah (a est), con la depressione del Ghab al centro. A sud di queste ultime, invece, cominciano i rilievi, anch'essi paralleli, del Libano (ad ovest) e dell'Anti-Libano (ad est), che hanno sempre un andamento nord-sud e presentano la valle della Beqa'a nel mezzo. Proprio quest'ultima catena montuosa segna convenzionalmente il confine del Levante Settentrionale.¹⁸

I valichi montani e le interruzioni delle catene montuose assumono, sin dall'antichità, una particolare importanza per le loro potenzialità agricole, in un territorio dominato dai forti rilievi circostanti, e loro strategica collocazione nei pochi punti di transito tra l'interno e la costa.

¹⁷ Per una trattazione più dettagliata dell'argomento può utilmente consultarsi lo studio di Wirth (1971). Per una descrizione più sintetica, invece, vedi anche Steiner – Killebrew 2014, pag. 10-13.

¹⁸ L'area così identificata, pur coincidendo in larga misura con la moderna Siria, arriva anche a comprendere una parte della Turchia sud-orientale, a Nord, e del Libano settentrionale, a Sud. La regione, nel suo complesso, viene talvolta definita come "Grande Siria" e, nel testo che segue, verrà spesso chiamata semplicemente "Siria" o "regione siriana" o simili. Bisogna comunque tenere presente che questa denominazione ha carattere convenzionale e, sebbene in molti casi coincida con la realtà politica moderna, non sempre corrisponde pienamente alla situazione attuale. Nell'esame dei templi, in ogni caso, riporteremo sito per sito la corretta attribuzione nazionale, in modo da chiarirne l'appartenenza moderna.

La prima di queste aree é la fertile piana dell'Amuq (o piana d'Antiochia), che si estende tra l'Amano e le catene del Jebel Ansariyah e del Jebel Zawiyah ed é attraversata dal fiume Oronte. Il Jebel Ansariyah presenta un' ulteriore interruzione nell'area ad est di Ras Shamra, l'antica Ugarit. Altrettanto importante é infine la piana di Homs (o piana di Akkar) tra le catene dell'Ansariyah e del Zawiyah da una parte e quelle del Libano e dell'Anti-Libano dall'altra. In effetti, data la sua ampia estensione, la piana di Homs rappresenta il piú semplice punto di passaggio tra il Mar Mediterraneo e la Siria interna.

Le catene montuose piú orientali, tra quelle qui menzionate (cioè l'Amano, il Jebel Ansariyah ed il Libano) sono collocate a ridosso della costa. Le ultime due, in effetti, ne seguono anche l'andamento per buona parte del territorio siriano, fatta eccezione per le interruzioni sopra menzionate. Questa circostanza lascia solo una stretta fascia litoranea disponibile per l'insediamento e l'agricoltura. Nonostante tale limitazione spaziale, le aree in questione sono state continuativamente insediate sin dal III millennio a.C, per le risorse naturali offerte da questa nicchia ecologica. Dal momento che le montagne retrostanti agiscono come barriera naturale nei confronti dei venti provenienti dal Mediterraneo, la zona costiera mantiene sempre un' umidità e una piovosità sufficiente per la messa a coltura dei terreni. Attualmente, la media di precipitazioni annue si aggira intorno ai 600-1000mm, sulla costa, mentre nelle aree pedemontane essa supera la soglia dei 1000mm annui.¹⁹ Tale circostanza rende queste zone adatte alla coltivazione non solo dei cereali, ma soprattutto dell'olivo, della vite e del fico. Entrambe, inoltre, erano originariamente coperte di foreste ed erano, insieme alle montagne vere e proprie, una fonte primaria di legname, risorsa di per se preziosa e molto ricercata, soprattutto nelle regioni steppiche o semi-aride come quelle caratteristiche della Siria interna e della Mesopotamia.

Alle spalle delle montagne piú prossime alla costa, scorre uno dei fiumi piú importanti della Siria, l'Oronte, che bagna lungo il suo percorso alcune delle valli piú fertili del paese. Dall'Anti-Libano, luogo in cui nasce, l'Oronte si dirige verso nord attraversando la piana di Homs ed il territorio di Hama, poi curva verso ovest e scorre tra il Jebel Ansariyah e il Jebel Zawiyah, formando in questo modo la depressione di Ghab. Uscito da queste catene montuose, infine, prosegue sempre verso nord attraverso la piana dell'Amuq prima di gettarsi nel Mar Mediterraneo nell'area tra il Jebel Ansariyah e l'Amano. Data la natura steppica del territorio una delle attività é la pastorizia. Le aree toccate dal fiume, composte da depositi alluvionali, sono naturalmente adatte alla coltivazione e, oltre a esservi praticata l'agricoltura secca, sono anche adatte a quella irrigua e alla creazione di frutteti.

Ad est dei rilievi montuosi principali, il paesaggio della Siria interna é caratterizzato da steppe dominate da un clima assai piú secco rispetto a quello costiero. Anche in questo caso, però, le precipitazioni annue, che si collocano oggi tra i 200 ed i 400mm annui, permettono l'agricoltura secca, per lo piú di frumento e altri cereali e in alcune aree anche di olive e uva. Un buon esempio di hinterland agricolo nella regione é quello intorno alla città di Aleppo, le cui pianure sono attraversate dal fiume Qoueiq, che scorre in direzione nord-sud. Le condizioni climatiche ed ambientali dell'area sono altresì estremamente favorevoli all'allevamento ed alla pastorizia ed i rapporti, piú o meno complessi, fra gli elementi nomadi dediti a quest'ultima pratica, e quelli

¹⁹ Le informazioni sul regime delle precipitazioni nell'area siriana sono tratte da Akkermans – Schwartz 2003, pag. 4-6.

sedentari hanno rappresentato un elemento di forte dinamismo sociale e politico nel corso di tutta la storia antica della regione.

Ancora più ad oriente, il fiume Eufrate, con i suoi affluenti settentrionali, il Balikh ed il Khabur, rappresenta l'altro fondamentale corso d'acqua dell'area siriana. Le valli di questi fiumi, con i loro ricchi depositi alluvionali, sono state sempre zone d'insediamento privilegiate. Le terre più piovose si concentrano nell'alto corso di questi fiumi, al confine con l'odierna Turchia, ma le possibilità offerte dall'agricoltura irrigua in termini di rendimento rendono l'area, ed in particolare il triangolo del Khabur, intensamente popolata lungo tutta l'Età del Bronzo e del Ferro.

Accanto a queste fertili vallate si estende invece la steppa semi-arida della Jezirah, un territorio pianeggiante che occupa la parte superiore della Mesopotamia e che si ritrova oggi suddivisa fra l'Iraq, la Turchia e la Siria. Le precipitazioni medie annue, in quest'area, oscillano oggi tra i 200 ed i 600mm l'anno, cosa che ha spesso reso instabili i tentativi di sfruttamento agricolo e favorito lo sfruttamento del territorio in termini di pastorizia transumante.

Sorte analoga spetta anche alla parte sud-orientale dell'area siriana, la regione più arida del paese, caratterizzata da una steppa quasi desertica e da precipitazioni medie sotto i 200mm per anno. In questa zona l'agricoltura non è sostenibile, eccezion fatta per le oasi, e quindi l'unica attività praticabile è quella collegata con la pastorizia nomade.

Come emerge da questo brevissimo profilo geografico, il territorio siriano non presenta un carattere ecologicamente omogeneo, ma piuttosto una certa discontinuità interna. Questo elemento, effettivamente caratteristico dell'ecologia di tutta l'area del Vicino oriente, rappresenta "un dato importante da un punto di vista storico, perché comporta la frammistione e il contatto ravvicinato tra zone dotate di potenzialità e vocazioni diverse."²⁰ Nel caso della Siria, specificamente, questa discontinuità ambientale permette di suddividere l'area in una serie di regioni diverse sulla base delle differenti nicchie ambientali.

La prima è ovviamente quella costiera, dove alle alte rese agricole fa riscontro un'estensione limitata dei terreni coltivabili ed un conseguente sfruttamento del mare sia come risorsa, per la pesca, che come via di transito, per il commercio. I maggiori insediamenti della costa, pertanto, tendono a concentrarsi nelle piane e nei valichi in cui più facile è l'accesso verso l'interno e sviluppano precocemente una chiara vocazione commerciale, interfacciandosi con i principali poli economici del Mediterraneo, a cominciare dall'Egitto, ma anche Cipro e più tardi l'Egeo ed il Mediterraneo occidentale.

Una seconda regione è formata dai territori alluvionali collegati ai corsi d'acqua e bacini intermontani, alle spalle della costa. Appartengono a questa categoria la valle dell'Oronte e il bacino del Rouj, ma anche le parti interne della piana di Amuq e di quella di Homs. Queste aree hanno caratteristiche per certi aspetti simili alle zone più costiere, poiché associano un'elevata fertilità del suolo a frequenti vocazioni commerciali. Anche in questo caso, infatti, gli insediamenti principali tendono ad accentrarsi in posizioni strategiche lungo importanti rotte carovaniere, che attraversano l'area sia in direzione nord-sud che est-ovest.

²⁰ Liverani 2011, pag. 29

L'area dei tavolati interni, invece, è caratterizzata da spazi più ampi ma dotati di una minore resa agricola. I siti di questa regione, per lo più localizzati in prossimità dei corsi d'acqua, di minore entità, che l'attraversano, tendono perciò a dotarsi di hinterland agricoli più ampi e di una pronunciata struttura insediativa a più livelli, dove ad una città di maggiori dimensioni sono legati un numero variabile di cittadine e villaggi. La vocazione di quest'area è prettamente legata all'agricoltura e all'allevamento, pur non mancando l'interazione economica con le zone limitrofe.

La zona dell'Eufrate e dei suoi affluenti rappresenta invece una situazione ancora diversa. Fertile e soggetta ad uno sfruttamento agricolo intensivo, essa rappresenta un'importante interfaccia verso l'area mesopotamica e le sue culture. In effetti, se il Balikh e il Khabur sono già territori appartenenti alla Mesopotamia settentrionale e recano in una certa misura l'impronta di quella sfera culturale, le loro connessioni con l'ambiente siriano sono parimenti strettissime, specie considerando che, ancora nel Bronzo Medio, l'area del Balikh fa parte dei domini dei potenti signori di Aleppo, i re di Yamkhad.²¹ I siti sull'Eufrate, dal canto loro, si trovano sovente collocati in connessione a guadi o punti di transito, e tendono anch'essi ad avere una serie di legami con il mondo al di là del grande fiume. Questi rapporti, che si configurano in modi assai diversi a seconda delle epoche e delle località specifiche, non cancellano nella maggior parte dei casi la specificità delle culture locali ma sicuramente stimolano lo sviluppo degli insediamenti, che fungono da punto di arrivo e di partenza delle rotte provenienti dall'interno e dalla costa, o dirette verso queste zone.

Un elemento che ebbe una notevole importanza nello sviluppo storico di questa regione è costituito dalla prossimità delle steppe della Jezirah. Pur avendo conosciuto periodi di insediamento stabile, ad esempio nel corso del Bronzo Antico, la Jezirah viene principalmente occupata da popolazioni nomadi nel Bronzo Tardo e nell'Età del Ferro. Questi gruppi, che per la transumanza delle greggi tendono a spostarsi ciclicamente dalle steppe alle valli, instaurano rapporti di complementarietà con le popolazioni agricole più stanziali. Essi rappresentano una notevole risorsa economica nel periodo di stabilità dei grandi insediamenti del Bronzo Tardo, assumendo invece una posizione politica più aggressiva e dinamica quando questi ultimi entrano in crisi nella transizione fra le due epoche.

L'ultima regione, quella del deserto sud-orientale, è anch'essa terra di elezione di gruppi nomadi come quelli appena menzionati e ne condivide in una certa misura la traiettoria. Una importante differenza è però costituita dal fatto che il deserto siro-arabico viene anche utilizzato, durante l'Età del Ferro, come rotta carovaniere attraverso cui giungono sui mercati del Levante (e attraverso di questo, del Mediterraneo) i ricercati ed esotici prodotti provenienti dall'Arabia.

Se le differenze nell'ambiente naturale comportano diverse strategie insediative e vocazioni produttive tra una regione e l'altra, si può comunque constatare come alcuni elementi culturali sembrano essere diffusi su ampie estensioni, se non sulla totalità, del territorio. Si tratta di concezioni architettoniche e tecniche costruttive, di forme artigianali e temi iconografici che tendono ad accomunare le realizzazioni materiali delle civiltà siriane e a caratterizzarle come produzioni specificamente locali.

Avremo modo di osservare alcuni di questi elementi nella trattazione dei templi e nell'analisi che verrà compiuta su di essi, ma può essere utile, preliminarmente e visto il collegamento con il discorso appena fatto, richiamare brevemente almeno quegli elementi che derivano la loro natura

²¹ Ibid., pag. 393

dalle particolari condizioni ambientali che fanno da sfondo alle culture siriane. Il primo di essi è l'utilizzo pressoché ubiquitario della pietra come materiale costruttivo. Calcarea, arenaria, e basalto, ma anche altre rocce sedimentarie, vengono costantemente usate nelle fondazioni, e molto spesso anche nei corsi inferiori delle strutture murarie di edifici sia domestici che ufficiali. La pietra, solitamente impiegata grezza, grossolanamente sbazzata o squadrata, viene poi modellata anche in lastre, per il rivestimento degli zoccoli murari, a partire dal Bronzo Medio. Queste, semplicemente piane all'inizio, si arricchiscono nel corso dell'Età del Ferro di rappresentazioni figurative. Si favorisce così lo sviluppo di una forma di decorazione architettonica che conosce la sua più raffinata evoluzione e la sua più significativa manifestazione nei grandi cicli scultorei dei palazzi reali neo-assiri. L'utilizzo diffuso della pietra come materiale costruttivo, che distingue, in linea generale, l'architettura siriana da quella mesopotamica, è evidentemente legato alla maggiore diffusione di questo materiale nella regione. Oltre ai diversi rilievi montani, infatti, anche buona parte del tavolato della Siria interna è ricco di rocce di vario genere, tra cui importanti depositi basaltici e calcarei. Un buon esempio, in merito, è rappresentato dai plateau a ovest e a sud-ovest di Aleppo, storicamente usati sia come area di coltura degli ulivi sia come cave di calcarea.²²

Un discorso analogo può anche essere fatto a proposito del legno. Materiale estremamente scarso nelle pianure alluvionali e nelle steppe mesopotamiche così come nel bacino del Nilo e nelle aree desertiche ad esso limitrofe, è invece assai più diffuso in Siria. Non solo le montagne costiere sono coperte di foreste, ma anche la parte interna del paese, almeno laddove le precipitazioni lo permettono, è spesso dotata di boschi di maggiore o minore entità. Un legno particolarmente pregiato ed apprezzato per il suo fusto alto e diritto è quello di cedro, proveniente in particolare dalle foreste della catena del Libano. Non solo esso viene perciò esportato in Mesopotamia ed in Egitto, ma questa abbondanza ha anche una serie di conseguenze in ambito sia architettonico che artigianale. Nel primo caso, il legno viene spesso utilizzato all'interno delle murature, con funzioni di rinforzo o di alleggerimento, oppure per realizzare colonne e pilastri per il sostegno delle coperture, anch'esse costruite in materiale ligneo. Nel secondo, invece, la disponibilità di legname permette lo sviluppo di lavorazioni artigianali, soprattutto sontuarie, che si occupano della creazione di mobili e suppellettili finemente intagliate e spesso riccamente intarsiate. Data la natura del materiale, le tracce archeologiche di questo artigianato sono estremamente scarse,²³ ma testimonianze indirette in merito possono essere desunte dalle documentazioni epigrafiche e artistiche, dove la mobilia di lusso è spesso menzionata o rappresentata, nonché attraverso gli intarsi in avori che originariamente dovevano decorarli e che testimoniano, con la loro qualità e ricercatezza, il livello artistico che queste produzioni devono aver complessivamente raggiunto.

Casi analoghi, sempre relativi all'artigianato di lusso, riguardano la tessitura, la toreutica e la lavorazione dell'avorio. I prodotti dell'artigianato sontuario siriano, così come poi di quello fenicio dell'Età del Ferro, sono rinomati e ricercati nell'antico mondo vicino-orientale. Durante il Tardo Bronzo proprio l'artigianato di lusso di produzione levantina è uno dei vettori primari della diffusione del cosiddetto "stile internazionale", che accomuna ed associa le élite di tutto il Vicino Oriente antico.²⁴ Anche le forme artigianali citate, in effetti, devono il loro sviluppo alle specifiche

²² Akkermans – Schwartz 2003, pag. 4.

²³ Tra le scarse testimonianze che si sono conservate relative a questo tipo di lavorazioni, quelle di Ebla risultano particolarmente interessanti perché dimostrano come già durante l'Età del Bronzo Antico esse dovevano aver raggiunto un elevatissimo livello di elaborazione. Vedi, a proposito degli esempi eblaiti, Matthiae 2010, pag. 167-170.

²⁴ Vedi, a questo proposito, i contributi presenti nel volume collettaneo di Feldman 2006.

condizioni geografiche ed ambientali dell'area siriana. La tessitura, ad esempio, é dovuta alla combinazione tra disponibilità di lana, proveniente dalle numerose greggi disperse nella Siria interna, e l'abilità nelle tinture, ricavate da materiali naturali. Particolarmente apprezzata, in questo ambito, é la porpora, estratta da molluschi del Mediterraneo. Pur essendo frequentemente associata alla produzione fenicia, in realtà, la realizzazione di tessuti tinti in questo colore é già presente e rinomata nei regni costieri del Tardo Bronzo. Per quanto riguarda la lavorazione dell'avorio, invece, essa è collegata sia alla probabile presenza di elefanti nella Siria interna sia alle importazioni provenienti dall'Egitto. Anche in questo caso, i famosi avori nord-siriani e fenici dell'Età del Ferro affondano le loro radici nelle produzioni palatine dell'Età del Bronzo. Le lavorazioni in metallo, infine, sono soprattutto legate al ruolo di crocevia svolta dal territorio siriano. L'argento del Monte Amano, lo stagno afgano e turkmeno, il rame cipriota affluiscono tutti nella regione, per essere poi re-indirizzati verso le potenze regionali o essere trasformati in oggetti di lusso. Questo permette la crescita delle produzioni locali, che realizzano vasellame, armi e monili metallici di fattura finissima. L'aggiunta di una felice sintesi di motivi e temi iconografici provenienti da diverse fonti contribuisce poi a rendere gli oggetti prodotti non solo dei beni di lusso, ma anche dei ricercati simboli di appartenenza all'élite e dei veri e propri oggetti di valore artistico.

1.2 IL CONTESTO STORICO DELLA SIRIA DELL'ETA' DEL TARDO BRONZO E DEGLI INIZI DELL'ETA' DEL FERRO

Dopo aver tracciato un profilo dell'ambiente naturale della Siria e delle sue caratteristiche ecologiche primarie, può essere ora utile concentrare l'attenzione sulle specifiche fasi storiche a cui l'analisi farà riferimento, cioè il Bronzo Tardo e la prima Età del Ferro. L'inquadramento cronologico di questi due periodi dal punto di vista archeologico non è privo di problemi, ne è uniformemente definito dagli studiosi che si occupano dei periodi in questione. Lo stesso, in effetti, può dirsi delle possibili suddivisioni delle due epoche in sottofasi distinte e coerenti. Entrambi questi argomenti verranno affrontati più avanti, quando si procederà a definire le cornici concettuali della catalogazione dei templi. Per quanto riguarda invece la cronologia assoluta degli eventi storico-politici, nell'esposizione che segue ci affideremo alla cronologia media utilizzata nelle principali sintesi storiche,²⁵ al fine di poter collegare gli sviluppi socio-economici e culturali dell'area siriana con la più ampia evoluzione del mondo vicino-orientale tra il Tardo Bronzo e l'Età del Ferro.

Nel XVII secolo a.C. diversi grandi centri urbani della Siria settentrionale sono travolti e distrutti dalle spedizioni militari condotte dai primi re Antico Hittita, Khattushili I e Murshili I. Con questi sovrani, una nuova potenza, frutto dell'unificazione dei piccoli e dispersi regni anatolici, fa prepotentemente la sua comparsa sullo scenario vicino orientale. I risultati più importanti del loro

²⁵ I volumi che forniranno l'intelaiatura generale della ricostruzione storica qui effettuata sono, in particolare, Bryce 2014, Liverani 2011, Milano 2012, e Van De Mieroop 2007. Altri testi, più specifici sui singoli argomenti, verranno invece citati di volta in volta.

aggressivo intervento prima in Siria e poi in Mesopotamia sono, da una parte, la caduta del potente regno siriano di Yamkhad e, dall'altra, il saccheggio di Babilonia, due eventi che segnano la fine dell'Età del Bronzo Medio e preparano il terreno per il nuovo scenario politico del Bronzo Tardo.

Questa nuova fase é caratterizzata dallo sviluppo di una serie di potenze regionali in fragile equilibrio ed in costante competizione fra di loro. Le più importanti di queste sono l'Egitto della XVIII Dinastia, l'Elam, la Mesopotamia Cassita, il regno di Mitanni, l'Impero Hittita e l'Assiria del periodo medio-assiro (ma solo dopo la caduta di Mitanni). Anche il mondo Egeo fa la sua comparsa sullo scenario vicino-orientale in questa fase, con l'instaurarsi di contatti, ancora non molto intensi ed esclusivamente commerciali, dei regni Micenei. I diversi potentati, in generale, si conformano ad un modello gerarchico a due livelli in cui una serie di "piccoli re", sovrani di città e regni di piccole-medie dimensioni, si sottomette ad un "grande re", signore dell'intero territorio su cui i primi esercitano, in maniera subordinata, la loro attività. Nel tipico linguaggio ufficiale dell'epoca i rapporti delle due categorie si configurano secondo le tipiche formule dei rapporti familiari, dove al potere ed alla generosità del "padre" fa riscontro l'obbedienza e l'ossequio dei "figli". In base alla documentazione epigrafica, infatti, il rapporto di vassallaggio ha come poli fondamentali l'obbligo di fedeltà (*kittu*, in accadico) di questi ultimi, e la protezione (*našāru*) offerta in corrispettivo dai primi.²⁶

Anche le relazioni fra i diversi "grandi re" sono improntate allo stesso tipo di retorica. In questo caso, però, poiché si tratta di sovrani in posizione di reciproca indipendenza e di conseguenza in una situazione paritetica, i diversi monarchi si rivolgono l'uno all'altro come "fratelli". Le corrispondenze ufficiali tra queste figure, così come i testi dei trattati, descrivono i loro rapporti utilizzando i termini, ideologicamente connotati, di "fratellanza" (*ahhūtu*), "amicizia" (*ra'amūtu*) e "bontà" (*tābūtu*).²⁷ Si tratta ovviamente di concetti che, pur potendosi in alcuni casi fondare su una complessa politica di matrimoni dinastici incrociati, nascondono in realtà altri interessi ed altre tensioni. L'equilibrio fra i componenti di questa grande "famiglia reale" vicino-orientale è infatti attraversato da continue oscillazioni che alimentano il clima di conflittualità endemica che caratterizza il periodo. Nonostante questo, però, la formazione di un linguaggio diplomatico improntato alla fraseologia dei legami familiari è di per se un fenomeno estremamente interessante. In primo luogo esso testimonia una nuova intensità ed estensione nei contatti tra le principali corti del Vicino Oriente. Esse adottano una serie di convenzioni, come quelle citate o come l'adozione dell'accadico quale lingua franca delle comunicazioni internazionali, proprio per via di questi nuovi stimoli all'attività diplomatica. Dall'altra essi testimoniano l'adozione di un'ideologia condivisa in cui i componenti delle élite delle varie potenze regionali si riconoscono l'un l'altro come appartenenti ad un'identica comunità, quella degli appartenenti alla "famiglia regale". Questo fatto testimonia la sua importanza attraverso due delle sue maggiori conseguenze. In primo luogo, questa comune appartenenza, ed i contatti diplomatici che essa comporta, forniscono l'occasione e lo stimolo allo scambio di merci, personale e idee fra una corte e l'altra. Esso assume tipicamente e comprensibilmente, dal punto di vista ideologico, la forma dello scambio di doni reciproci tra pari, ma al di sotto del formulario del dono non è difficile scorgere una componente economica di non secondaria importanza. Essa consente infatti di far circolare materie prime e beni sontuari che, dato l'obbligo di reciprocità in misura pari o superiore al dono ricevuto, si inseriscono così in un circuito

²⁶ Liverani 2011, pag. 465-470.

²⁷ Ibid.

di scambi che si estende su buona parte del Vicino Oriente antico. In secondo luogo, le circostanze sopra delineate portano alla creazione di un nuovo stile artistico, concepito per soddisfare i gusti degli appartenenti alla “famiglia regale” vicino-orientale e denominato “stile internazionale”. Questo è caratterizzato dalla commistione di elementi, temi, e motivi iconografici tratti da tradizioni artistiche diverse, in modo particolare da quelle egiziana, mesopotamica, mitannica, e siriana, ma con tratti provenienti anche dal mondo hittita ed egeo. Tutti questi elementi vengono utilizzati per creare una sintesi originale ed estremamente raffinata, con variazione delle influenze dominanti tra regione e regione. Essa viene applicata alla produzione di beni sontuosi dedicati alle élite ed apprezzati tanto per la loro preziosa lavorazione quanto per la loro squisita bellezza. Questi oggetti, in effetti, danno vita ad un linguaggio figurativo che fa da contraltare a quello della diplomazia, rafforzando il senso di appartenenza comune delle élite. Essi agiscono infatti come veicolo di diffusione dei motivi iconografici e delle concezioni in essi contenute, contribuendo alla formazione di una “koinè internazionale”.

In questo contesto la Siria svolge un ruolo di importanza fondamentale, data la sua situazione geografica e politica, e rappresenta uno dei principali centri di elaborazione e produzione dei beni sontuosi improntati a questo stile.

La situazione siriana, nel suo complesso, ha in effetti conosciuto notevoli cambiamenti rispetto a quella presente durante il Bronzo Medio. La caduta di Yamkhad e di altri grandi centri palatini, tra cui Alalakh (Livello VII), ha comportato una ristrutturazione del sistema politico ed insediativo dell'area. I tavolati centrali vedono diminuire drasticamente il loro popolamento, mentre l'insediamento tende ora a concentrarsi lungo le valli fluviali e sulla costa (Tav. 2). In conseguenza di questo movimento, ampie porzioni di territorio diventano disponibili per lo sfruttamento da parte dei gruppi di pastori nomadi, definiti “Sutei” dalle fonti siriane e “Akhlamu” da quelle dell'alta Mesopotamia, che accrescono la loro forza e la loro sfera di azione. Collassato il sistema di regni che aveva presieduto all'integrazione di questi gruppi nelle economie locali del Bronzo Medio, essi divengono progressivamente più aggressivi. L'ostilità tra gli elementi nomadi e quelli sedentari si acuisce nel corso del Bronzo Tardo, anche in connessione alla frequente aggiunta, fra i primi, di gruppi di schiavi che fuggono dalle diverse entità politiche. Questa situazione generale fornisce alla fine la base per la nascita degli stati nazionali dell'Età del Ferro, come i principati Aramei.

Per quanto riguarda invece le formazioni politiche della costa e delle valli fluviali, esse rappresentano in quasi tutti i casi la continuazione di città risalenti all'epoca precedente. Anche laddove non si conoscono estese distruzioni o non sono presenti lunghe interruzioni insediative tra la distruzione e gli interventi di ricostruzione, esse si trovano adesso a partecipare ad una situazione politica del tutto nuova. Un ulteriore elemento interessante della situazione insediativa siriana è data dal mantenimento ancora durante il Tardo Bronzo di antiche strutture comunitarie di gestione pubblica. In alcune aree, come quella eufratica,²⁸ sono infatti attestati Consigli di Anziani o altre istituzioni comunitarie dotate di serie di compiti che vanno dalla vendita dei terreni cittadini, alla partecipazione ai rituali pubblici, alla gestione della giustizia. Il quadro non è sempre ben

²⁸ Questo è ad esempio il caso di Emar, di Ekalte e forse di Tell Bazi, dove le tavolette ritrovate testimoniano la presenza ed alcune delle attività di queste strutture collegiali. Vedi, in proposito, Torrecilla 2014, pag. 39-76. Bisogna altresì notare che questa situazione potrebbe essere stata più diffusa di quanto attualmente noto. Visto che le nostre conoscenze in merito sono legate al ritrovamento di documenti scritti e visto che questi sono stati per lo più ritrovati in centri urbani, non possediamo molte informazioni a proposito della gestione dei piccoli villaggi agricoli, che potrebbero perciò essere stati anch'essi retti da istituzioni di questo tipo.

comprensibile, dato che la documentazione testuale è tutt'altro che completa, ma, almeno in alcuni casi (come ad Emar²⁹), queste istituzioni sembrano esistere in contemporanea alla regalità ed operare indipendentemente da essa.

L'area siriana si ritrova, infatti, nel Bronzo Tardo ad essere oggetto di contesa tra alcune delle principali formazioni politiche del Vicino Oriente antico. Mitanni, Egitto, Hittiti ed Assiri cercano tutti di estendere il loro dominio sulla regione con la forza delle armi e, di conseguenza, il territorio siriano vede, in misura ancora più accentuata rispetto al resto dell'area vicino-orientale, periodi di instabilità politica intervallati da periodi di precario equilibrio fra i vari potentati. Il primo di questi ad estendere la sua influenza sulla regione, dopo la breve parentesi del dominio Antico Hittita del XVII secolo a.C., è il Regno di Mitanni.

Questa compagine statale, incentrata sulla Mesopotamia settentrionale e portatrice dell'innovativa tecnologia del carro da guerra, riesce in breve tempo ad estendere il suo controllo su quasi tutta la Siria settentrionale. Intorno alla metà del XVI secolo a.C., durante il regno del re Barattarna, il Regno di Mitanni raggiunge la sua massima espansione nell'area, estendendosi fino ad Ugarit sulla costa e all'area di Tunip e di Qadesh all'interno (Tav. 3). In linea di massima il dominio mitannico non risulta essersi concretizzato in forme troppo stringenti di controllo. I vari signori siriani, pur legati da patto di vassallaggio al re della Mesopotamia settentrionale, sembrano mantenere un certo margine di indipendenza, sia in politica interna che estera. Anche il pagamento dei tributi sembra avere un corrispettivo effettivo nella protezione ed assistenza militare fornita dai re di Mitanni.

In contemporanea a questa compagine statale, però, anche in Egitto prende piede una politica espansionistica diretta verso l'area levantina. Già Thutmosis I, contemporaneo di Barattarna, guida una spedizione militare attraverso la Palestina e la Siria, arrivando fino all'Eufrate, cioè compie una penetrazione profonda nei domini mitannici. Si tratta però di un intervento di poco momento, mirato più alla realizzazione di una grande impresa e al procacciamento di bottino che non alla instaurazione di una presenza egiziana nell'area. Subito dopo la sua conclusione, infatti, il Regno di Mitanni può immediatamente rioccupare i suoi possedimenti momentaneamente perduti. Ben diverso, invece, è il caso quando sale al trono Egizio Thutmosis III, alla metà del XV secolo a.C. Questo faraone conduce una serie continua di campagne nel Levante e riesce, in pochi anni, a sottomettere al controllo egiziano l'intera area palestinese e tutta la parte meridionale di quella siriana (Tav. 4). Naturalmente questa espansione egiziana entra presto in conflitto con gli interessi mitannici, con i primi impegnati a far arretrare i confini tenacemente difesi dai secondi. Questa fase di scontri non modifica sostanzialmente l'estensione del potere di Mitanni in Siria, ma, conduce piuttosto a stabilizzare e definire le rispettive sfere di influenza. La stipula della pace tra il faraone Thutmosis III ed il re di Mitanni Shaushtatar, infine, segna l'inizio di quella fase di intensi rapporti diplomatici che caratterizzano l'intero Vicino Oriente per tutto il resto dell'Età del Bronzo. Il dominio egiziano nell'area siro-palestinese ha un carattere assai diverso e più articolato rispetto a quello mitannico. La regione sotto il controllo del faraone viene suddivisa in tre provincie che fanno riferimento ad altrettante capitali governate direttamente da funzionari egiziani: Gaza (appartenente alla provincia di Canaan, che corrisponde alla Palestina), Sumura (capitale della provincia di Amurru, corrispondente alla costa del Libano) e Kumidi (capitale della provincia di Ube, che corrisponde alle aree interne del Libano e della Siria meridionale). Queste capitali gestiscono sia lo

²⁹ Vedi Ibid., nonchè Fleming 1992b, pag. 47-61.

sfruttamento diretto di alcuni territori che le guarnigioni sparse in punti strategici dell'area, ma soprattutto sovrintendono alla riscossione annuale del tributo da parte dei vassalli del faraone. A differenza che nei territori mitannici però, nel caso dei vassalli egiziani il giuramento di fedeltà prestato da questi tende ad essere unidirezionale: essi si impegnano verso il faraone, mentre questi non sottoscrive alcun obbligo di protezione verso i primi. A parte il caso di invasioni dall'esterno, che, minacciando i suoi possedimenti costringono il faraone ad agire, i conflitti tra i piccoli regni o al loro interno non sembrano aver interventi egiziani di rilievo, fintanto che essi non modificano la somma totale dell'area controllata o l'entità del tributo.

Ad ogni modo, mentre l'Egitto mantiene saldamente il possesso dei suoi territori (arrivando anche ad espanderli in alcuni punti ai danni di Mitanni), il potere mitannico comincia a perdere terreno nel corso del XIV secolo a.C. Nel secondo quarto di quel secolo, infatti, il re degli Hittiti Shuppiluliuma I dà inizio ad un'aggressiva fase di espansione diretta verso la Siria e la Mesopotamia settentrionale. Il regno di Mitanni, incapace di reggere alla pressione esercitata dal suo vicino anatolico perde prima le proprie posizioni in Siria per poi venire definitivamente sconfitto, divenendo un semplice vassallo degli imperatori hittiti. L'espansione degli Hittiti raggiunge la sua massima ampiezza con il successore di Shuppiluliuma, Murshili II, che riunisce sotto il suo dominio una vastissima area che va dall'Anatolia centro-meridionale all'alta Mesopotamia, dalla Siria occidentale fino alla regione a sud di Qadesh alla Siria orientale fino all'area a sud di Emar (Tav. 5). L'avanzata hittita non rimane incontrastata a lungo. Nel XIII secolo a.C. l'Assiria, con Adad-nirari I, e l'Egitto, con Seti I della XIX Dinastia, danno vita (o nel caso del secondo, più propriamente, rinnovano), a nuove azioni espansionistiche. L'Assiria, sfruttando la maggiore vicinanza ai territori mitannici dell'alta Mesopotamia rispetto ai centri del potere Hittita, riesce effettivamente, nel corso dello stesso secolo, a sottrarla al loro controllo e ad annetterla al proprio territorio, mettendo così definitivamente fine ai tre secoli e mezzo di storia del Regno di Mitanni. L'Egitto invece, nonostante gli sforzi, ed i relativi proclami celebrativi, di Seti I e del suo successore Ramses II non riesce a scalzare gli Hittiti dalle loro sedi siriane. La grande battaglia di Qadesh, combattuta dal re hittita Muwatalli e dal faraone Ramses II rappresenta il culmine di questi scontri e si conclude con l'arresto dell'avanzata egiziana ed il suo ritirarsi alle posizioni originarie. Poco tempo dopo la battaglia, il faraone sigla con il successore di Muwatalli, Khattushili, un trattato di pace, mettendo fine agli attriti tra le due potenze ed inaugurando un periodo di relativa pace che dura fino alla fine dell'Età del Tardo Bronzo.

I caratteri del dominio hittita in Siria risultano diversi sia dal caso mitannico che da quello egiziano. Il patto di vassallaggio, con cui i re locali si impegnano alla fedeltà e al versamento del tributo (ricevendone però in cambio protezione) è sempre presente, ma il controllo esercitato sui piccoli re sembra decisamente più stringente. Tutte le contese tra i diversi vassalli devono ora venire risolte con l'appello al "grande re" e ogni tentativo, pur limitato, di perseguire una politica estera autonoma è escluso. Funzionari e mercanti hittiti sono inoltre presenti nei principali insediamenti per garantire la raccolta e l'invio del tributo richiesto dal patto di vassallaggio. Caratteristica del sistema hittita è inoltre l'assegnazione di membri della famiglia reale al governo di siti chiave. Questa pratica, iniziata da Shuppiluliuma I che affida a due dei suoi figli il governo di Aleppo e di Karkemish, sembra in seguito essersi concentrata solo su quest'ultimo sito che diviene però, nel

corso del tempo, la sede di un “vicerè” hittita cui é affidata la gestione degli affari siriani dell’Impero.³⁰

Come risulta chiaro da quanto delineato fino adesso, i centri urbani siriani attraversano il Tardo Bronzo assoggettati ad una o all’altra delle potenze regionali presenti sulla scena del Vicino Oriente. Le aree di interfaccia tra le diverse potenze subiscono occasionali cambi di gestione in base alle alterne fortune militari e politiche dei “grandi” e dei “piccoli” re coinvolti, mentre quelle situate più all’interno delle rispettive sfere di influenza sembrano dotate di maggiore stabilità “esterna”, pur se scosse da crisi interne legate ai rapporti con i vicini o a conflitti di tipo dinastico. Uno dei caratteri più importanti di questo periodo, cioè il clima di solidarietà che si instaura a livello internazionale tra gli appartenenti alle élite, ha un suo riflesso anche a livello di questi piccoli regni. I re locali, ad esempio, laddove le condizioni di vassallaggio lo consentono, intrattengono rapporti diplomatici con i loro vicini, scambiando doni ed organizzando matrimoni inter-dinastici. Il senso di appartenenza ad un comune gruppo si manifesta, in ogni caso, soprattutto all’interno delle singole corti, con i sovrani e gli alti ufficiali che tendono a stringere sempre più i loro rapporti e a distanziarsi, per contrasto, dall’ambito extra-palatino, cioè dalla popolazione. Questo fenomeno è alla base sia del sempre maggiore sfruttamento di questa componente sociale sia dell’estrema ricchezza che si manifesta all’interno dei settori palatini. Entrambi questi aspetti hanno a loro volta quelle conseguenze a cui abbiamo già accennato. Nel primo caso, l’effetto principale é la progressiva degradazione dei settori economici e sociali di base, con conseguente indebolimento delle stesse strutture palatine, che da questi settori dipendono. Parallelamente, e per le stesse cause fondamentali, vi é un aumento della schiavitù da indebitamento, che accresce a sua volta il fenomeno della fuga degli schiavi verso le aree marginali, dove essi vanno a affiancarsi o a unirsi con i gruppi nomadi già presenti, aggravando le tensioni fra questi e gli elementi sedentari.

Conseguenza del secondo, invece, è la nascita di quell’artigianato di lusso già più volte menzionato. La disponibilità di materie prime, presenti sul territorio o ottenute grazie alle rotte commerciali che attraversano la regione, unita all’abilità degli artigiani siriani conduce allo sviluppo di tutte le cosiddette arti minori lussuose. Toreutica, gioielleria, tessitura, ebanisteria, lavorazione dell’avorio e del vetro, conoscono una fioritura senza precedenti. Grazie alla varietà di influenze che investono la regione, sulla scia delle diverse dominazioni straniere, la Siria diviene un crogiolo dove i vari elementi iconografici e stilistici vengono armonizzati e trasformati in qualcosa di nuovo, raffinato ed originale.³¹ La diffusione dei prodotti di lusso siriani, assai ricercati in tutto il mondo vicino-orientale, causa poi la diffusione di molti di essi, che vengono appropriati e riprodotti dalle altre culture. Un esempio famoso, in merito, è quello del tema del sovrano raffigurato in piedi su un carro da guerra lanciato al galoppo mentre scaglia le sue frecce verso i propri nemici o gli animali selvaggi. Questo tema, radicato nella tradizione siriana di ispirazione mitannica si diffonde in tutto il Vicino Oriente, diventando uno dei modi di rappresentazione tipici del faraone egiziano ed arrivando ad essere utilizzato, in piena Età del Ferro, anche nei cicli scultorei neo-assiri.³²

³⁰ Vedi, Winter 2010a, pag. 563-596.

³¹. Due tra gli esempi più notevoli dello stile qui descritto provengono, in effetti, proprio da un contesto templare: si tratta di una coppa e una patera d’oro, finemente decorate, provenienti dal Tempio di Baal di Ugarit. Vedi Schaeffer 1949, pag. 1-48.

³² Nadali – Polcaro 2018, pag. 346-360.

Il sistema palatino del Bronzo Tardo, con la sua rete di relazioni internazionali, il suo commercio a lunga distanza e la conflittualità latente tra potenze regionali, entra definitivamente in crisi all'inizio del XII secolo a.C. e collassa nel giro di un breve spazio di tempo. La ragione frequentemente addotta per questo crollo all'apparenza improvviso è l'intervento di una forza esterna, i cosiddetti "Popoli del Mare", che, combinandosi con il sollevamento degli elementi nomadi già presenti nella regione, travolge le principali entità politiche dell'epoca e comporta una completa ristrutturazione del Vicino Oriente, inaugurando una nuova fase, quella dell'Età del Ferro. La realtà storica, però, è naturalmente più complessa. Non solo la reale dimensione e portata di questi elementi disgregatori è tutt'ora ampiamente dibattuta, ma, anche volendone ammettere l'importanza, rimane il fatto che essi difficilmente avrebbero potuto aver ragione delle grandi formazioni politiche del Tardo Bronzo se esse non fossero già state indebolite. Le invasioni (o i moti interni) possono essere semmai considerate delle conseguenze di una crisi sistemica che contribuirono a loro volta ad accelerare.

Le cause di questa crisi sistemica sono state già tratteggiate sopra, più o meno implicitamente. In primo luogo, l'eccessiva pressione esercitata dai settori palatini su quelli rurali ha come conseguenza un calo demografico generalizzato ed un progressivo spopolamento del territorio. In secondo luogo, i frequenti conflitti fra le varie entità politiche comportano costi elevati, sia in termini di spreco di risorse che di vite umane, andando ad aggravare ulteriormente la situazione economica e demografica. Da ultimo, l'aggressività crescente dell'elemento nomade, che rappresenta un polo alternativo ed ostile rispetto a quello palatino, ha effetti via via più distruttivi sullo svolgimento dei commerci, a causa del saccheggio delle carovane in transito su rotte che le città non riescono più a garantire.

Su questo scenario complessivo, si innestano gli eventi legati alla comparsa dei "Popoli del Mare". Le informazioni relative a questi non sono particolarmente ampie, nonostante l'attenzione che è stata loro dedicata dalla ricerca storiografica. Le principali fonti sono un gruppo di lettere provenienti da Ugarit, poco precedenti il loro arrivo, e le iscrizioni celebrative di Ramses III, redatte invece nel periodo immediatamente successivo alla fine della loro "invasione". Sono proprio queste ultime a permettere di distinguere i diversi popoli che ne fanno parte, tramite la designazione che ne davano gli Egizi. Sappiamo così che i "Popoli del Mare" sono composti di Zeker, Shekelesh, Danuna, Weshesh, Sherdana, Teresh e Filistei. Almeno alcuni di questi popoli, in particolare gli Sherdana e forse i Filistei, sono verosimilmente già presenti nel Vicino Oriente durante il Bronzo Tardo, dove agiscono in qualità di mercenari al servizio dell'Egitto, mentre gli altri provengono forse dall'area dei Balcani attraverso il Mediterraneo Orientale. Anche se è probabile che la consistenza numerica dei singoli gruppi non sia eccessivamente ampia, il loro arrivo nel Vicino Oriente sembra essere sufficiente ad innescare un notevole rovesciamento degli equilibri preesistenti. Alcuni importanti siti costieri vengono distrutti, soprattutto in Palestina e in Siria settentrionale mentre l'area libanese sembra non subire devastazioni, ed in qualche caso non vengono ricostruiti. Questo è ad esempio il caso, in Siria, di Ugarit e di Alalakh, che vengono abbandonate e scompaiono dalla scena vicino-orientale. L'impero ittita, fortemente eroso da una grave crisi interna legata alle lotte dinastiche e al calo demografico, crolla definitivamente. Occorre notare, però, che in questo caso, non è chiaro chi sia il responsabile dell'evento che più contribuì al collasso del sistema ittita, cioè la distruzione della capitale imperiale di Hattusa. Le ipotesi attualmente più accreditate assegnano la responsabilità del fatto alternativamente ai Frigi, anch'essi una nuova popolazione che nell'Età del Ferro occupa effettivamente l'altopiano anatolico, o ai

Kashka, piccolo dominio da tempo nemico degli Hittiti e collocato ai confini settentrionali dell'Impero. In entrambi i casi, è probabile che l'occasione dell'attacco alla capitale sia fornita dai "Popoli del Mare", che distraggono ed impegnano le forze militari residue dello stato anatolico. L'Egitto, dal canto suo, riesce apparentemente a respingere gli invasori ma per uscirne indenne deve rinunciare ai suoi domini nell'area siro-palestinese. La costa della Palestina, in effetti, diviene il luogo d'insediamento dei Filistei, che vi fondano una "pentapoli" (formata dalle città di Gaza, Ashdod, Ascalona, Gat, e Ekron) caratterizzata da una cultura materiale distintiva. Più a nord, verso il Monte Carmelo si insediano gli Zeker, che al pari di altri "Popoli del Mare" meno noti, vengono ben presto assorbiti dalle culture circostanti, sparendo dall'orizzonte archeologico. Alla estremità del Mediterraneo orientale, un rivolgimento avviene anche nel mondo miceneo, il cui sistema palatino collassa per l' "invasione dorica". Il collegamento fra dori e i gruppi attestati nel Vicino Oriente non è del tutto chiaro, ma la somiglianza e la contemporaneità dei due fenomeni sono evidenti. Una situazione diversa, invece, è quella attestata nell'area del Tigri e dell'Eufrate. Le potenze regionali del Tardo Bronzo di quest'area, cioè l'Assiria, la Babilonia e l'Elam, sono caratterizzate anch'esse da un periodo di crisi e di contrazione ma non sembrano coinvolte dall'arrivo dei "Popoli del Mare", che si attestano soprattutto nelle aree costiere. Nonostante questa crisi, le antiche formazioni statali dell'area mesopotamica rimangono stabili ed ancorate alla loro tradizione palatina. Questo fatto spiega il contrasto evidente che si delinea agli inizi dell'Età del Ferro, tra un'area occidentale (cioè siro-palestinese) più innovativa e dinamica ed una orientale (cioè latamente mesopotamica) più conservatrice. In aggiunta, il fatto che l'Assiria riesca a mantenere il proprio rango di potenza regionale, anche se indebolita, fornisce la base per la sua successiva espansione imperiale, che ha buon gioco contro il ben più frammentato scenario politico levantino.

La situazione dell'area siro-palestinese muta profondamente all'inizio dell'Età del Ferro. La distruzione di alcuni dei grandi centri urbani, sintomo e simbolo di una crisi assai più generalizzata, accompagna il crollo del sistema palatino del Tardo Bronzo e della rete di rapporti internazionali che ad esso facevano capo. In questo contesto, si vengono a creare le condizioni ed i presupposti per una completa ristrutturazione degli schemi politici e culturali antichi. Una prima conseguenza è lo svilupparsi di tutta una serie di innovazioni. Con la caduta del sistema del Tardo Bronzo entra infatti in crisi anche la sua cultura materiale, che si fonda sui commerci e sulle strutture da quello supportate. Questo stimola la ricerca di alternative più percorribili e porta allo sblocco di alcuni elementi culturali che pur già elaborati nel Tardo Bronzo sono rimasti marginali proprio per il peso del conservatorismo palatino.³³

Il primo, fondamentale, caso è quello del ferro, che in effetti caratterizza questa nuova fase al punto da dargli il proprio nome. I primi oggetti in questo metallo compaiono già durante il Tardo Bronzo, ma il maggior prestigio e valore detenuto dal bronzo in ambiente palatino ne limita enormemente la produzione. Proprio ciò che prima rendeva il bronzo più prezioso, cioè il fatto di essere il risultato di una lega di metalli provenienti da regioni distanti, rende adesso assai più difficoltosa la sua creazione. Al contrario, la più ampia disponibilità di minerali ferrosi, che si trovano diffusi pressoché ovunque, seppure in modeste quantità, non può che far risultare decisamente più conveniente la lavorazione di questo metallo, tramite cui è possibile ottenere oggetti più resistenti di quelli in bronzo. In più, una volta padroneggiate, le tecniche di lavorazione del ferro richiedono una

³³ Sulle innovazioni dell'Età del Ferro, esposte sotto, vedi in particolare Liverani 2011, pag. 551-560.

strumentazione più semplice, rendendo l'impianto e il funzionamento delle officine assai più economico. La combinazione di questi due elementi fa sì che sia ora possibile una diffusione più capillare e più socialmente accessibile della produzione metallurgica.

Una seconda importante innovazione è costituita dalla diffusione dell'alfabeto. Anche in questo caso, le prime scritture alfabetiche (cioè il proto-cananeo, il proto-sinaitico e l'ugaritico alfabetico) risalgono alle fasi avanzate del Bronzo Tardo, ma non hanno conosciuto un grande sviluppo, probabilmente a causa del peso della tradizione scribale degli ambienti palatini. Nell'Età del Ferro, invece, la scrittura alfabetica, rendendo più semplice l'apprendimento della lettura e più rapido il processo della scrittura, conosce un'ampissima diffusione divenendo mezzo di espressione di lingue come il Fenicio, l'Ebraico e l'Aramaico. Insieme a quest'ultima, in effetti, essa diviene, all'epoca dei grandi Imperi, uno degli strumenti ufficiali delle burocrazie imperiali.

Importanti novità si hanno poi anche nel settore agricolo e idrico. Nel primo caso, viene introdotta la pratica del terrazzamento dei terreni collinari e montani, mentre nel secondo, vengono introdotti nuovi metodi per la raccolta e la distribuzione dell'acqua (ad esempio attraverso i qanat o attraverso lo sfruttamento del fondo dei wadi). Queste pratiche permettono di aprire tutta una serie di nuovi territori all'arboricoltura e alla cerealicoltura, ampliando pertanto l'area di insediamento, che non deve più limitarsi alle valli fluviali o alle coste. Zone precedentemente marginali vedono ora la nascita di nuovi insediamenti, mentre i tavolati centrali, abbandonati alla fine del Bronzo Medio, ritornano ad essere occupati.

Altre due innovazioni meritano di essere brevemente menzionate. La prima è la comparsa dell'uso di cammelli e dromedari come mezzi di trasporto. Essendo animali molto resistenti alle condizioni aride ed essendo inoltre più forti degli asini, il loro utilizzo comporta la possibilità di aprire nuove rotte commerciali. La più importante di queste collega l'Arabia, attraverso lo Yemen, lo Higiaz, e la Transgiordania, alla Siria interna. Una seconda rotta, anch'essa rilevante, collega invece quest'ultima con le aree ad est dei deserti centro-iranici. L'altra innovazione è connessa all'utilizzo del cavallo come cavalcatura da guerra. La maggiore mobilità e manovrabilità di questo rispetto al rigido carro da guerra comporta notevoli cambiamenti nell'arte della guerra del Vicino Oriente. Ciò porta alla progressiva marginalizzazione e poi alla scomparsa dell'altra tecnologia, che aveva dominato i campi di battaglia del Bronzo Tardo.

Anche per quanto riguarda l'aspetto politico l'Età del Ferro conosce un fondamentale sviluppo. Proprio nell'area siro-palestinese fa la sua comparsa un nuovo tipo di formazione statale, lo stato a base gentilizia. Esso affonda le sue radici nell'elemento semi-nomade, dalla struttura tribale, che già da lungo tempo era presente nell'area e che era progressivamente cresciuto, sia in ampiezza che in influenza, nel corso del Tardo Bronzo. Se già alla fine di quel periodo esso rappresenta un polo alternativo rispetto a quello delle città per i gruppi di schiavi fuggitivi e debitori insolventi, il collasso dell'antico sistema offre nuove possibilità di sviluppo e di radicamento. Anche grazie alle nuove tecniche e tecnologie sopra menzionate, il processo di sedentarizzazione delle tribù semi-nomadi porta ad un'occupazione assai più estensiva del territorio, contraddistinto da piccole comunità sparse sia in zone di antica occupazione che in nuove nicchie ecologiche. La vera novità di queste nuove formazioni statali è però la diversa concezione su cui sono basate: i diversi centri non sono più legati dall'appartenenza ad un comune centro palatino, come nel Tardo Bronzo, ma dalla condivisione di legami parentali. La condizione per appartenere ad un determinato stato non è

perciò più legata alla semplice collocazione territoriale ma alla discendenza da un antenato comune, che si concretizza in una comunanza di lingua, di religione, di consuetudini. Naturalmente, nel complesso mosaico insediativo dell'area siro-palestinese, è probabilmente frequente il caso di gruppi che vengono artificialmente associati all'elemento tribale, "riscoprendo" antenati intermedi che fungano da collegamento tra le realtà assorbite e quelle tribali o elaborando storie fondative che rendano conto dei loro attuali rapporti. Questo deve verosimilmente accadere quando i gruppi seminomadi si trovano a dover integrare i villaggi o le cittadine agricole rimaste sul territorio anche dopo la caduta dei loro centri urbani.

Tipici esempi di questo nuovo tipo di stato "nazionale" a base gentilizia sono sia Giuda ed Israele in Palestina che gli stati Aramaici siriani.³⁴ Naturalmente, sono questi ultimi ad essere l'oggetto del nostro interesse (Tav. 7).

Come detto più sopra, l'origine degli Aramei va rintracciata proprio in quelle componenti seminomadi che abitano l'area nel Bronzo Tardo, svolgendo un'attività di pastorizia transumante e di razzia ai danni delle carovane in transito. Questo fatto è confermato anche da fonti assire dell'XI secolo a.C. che menzionano la presenza di "Akhlamu della terra di Armaya", mostrando così il momento di passaggio dalla vecchia alla nuova definizione. Gli Aramei si insediano soprattutto nell'area dei tavolati interni della Siria, recuperando così una zona di antica occupazione, a cui si aggiungono anche nuovi territori verso est, fino alle sponde del medio Eufrate. Il carattere gentilizio delle formazioni politiche da loro fondate risulta anch'esso evidente dalle loro denominazioni che ricalcano in molti casi la formula "Casa (bit/bet) di X", dove X è il nome dell'antenato eponimo. Gli appartenenti a questi stati sono, conseguentemente, definiti "figli di X". In alternativa il nome dello stato è legato ad una designazione geografica (una montagna o una regione). Anche in questo caso, seppur in misura meno evidente del precedente, si verifica un chiaro distacco dalla tradizione del Bronzo Tardo, dove gli stati prendevano il nome della capitale palatina. Nelle aree di interfaccia rispetto ad altre componenti etno-linguistiche, la penetrazione aramaica genera spesso fenomeni di commistione culturale e linguistica. Questo accade sia in Siria settentrionale, dove gli aramei entrano a contatto con gli stati neo-hittiti, nella zona del Khabur e dell'alto Tigri, dove essi si uniscono alle rimanenze hurrite della regione, e in Mesopotamia, dove si sovrappongono, con esiti diversi, a territori occupati da Assiri e da Babilonesi.

In linea generale, gli insediamenti aramaici, come anche quelli neo-hittiti, sono caratterizzati da dimensioni relativamente modeste e possenti fortificazioni. Le città più importanti sono dotate di cittadelle, anch'esse fortemente munite e solitamente collocate nelle aree più protette del sito. Nei casi in cui gli insediamenti sono nuove fondazioni, essi presentano solitamente un impianto geometrico, circolare (Sama'al) o quadrato (Tell Halaf). Da un punto di vista economico gli Aramei, una volta divenuti sedentari praticano tanto l'agricoltura quanto la pastorizia. Un ruolo importante è svolto anche dal commercio, visto che la maggior parte dei grandi insediamenti è collocato lungo le grandi direttrici nord-sud ed est-ovest. Questa è una delle ragioni per cui anche gli stati aramaici hanno una ricca tradizione artigianale, come si può notare ad esempio nella lavorazione dell'avorio, che presenta scuole e stili regionalmente diversificati.³⁵ Sotto il profilo

³⁴ Per quanto riguarda Giuda ed Israele, un'ottima sintesi è quella di Liverani 2003, mentre per quanto riguarda gli stati aramaici, la trattazione segue, oltre al quadro tracciato dalle sintesi generali già menzionate sopra, anche il volume di Niehr 2014.

³⁵ Vedi, ad esempio, Winter 2010b, pag. 187-224.

politico, al vertice degli stati Aramaici é collocato il monarca, solitamente tratto dalla famiglia tribale più importante, ma questi é generalmente affiancato dai capi delle altre grandi famiglie o dei clan tribali da cui deriva la sua autorità. Le concezioni tribali, che informano questa forma di gestione del potere, esercitano la loro influenza anche nell'ideologia regale che presenta tratti paternalistici già attestati all'epoca delle dinastie amorree. I sovrani si definiscono padri e madri del loro popolo e fondano la loro legittimità su attributi come la giustizia, la sapienza, la generosità d'animo e la capacità di apportare prosperità al paese. Sono tratti che compaiono anche nelle ideologie dei successivi grandi imperi e mostrano come i monarchi dell'Età del Ferro, a differenza di quelli del Tardo Bronzo, mirino a presentarsi come figure particolarmente attente ai bisogni dei loro sudditi. L'importanza attribuita dall'ideologia alla funzione "pastorale" come legittimante non è sorprendente se si considera che proprio l'aver ignorato le necessità della base a fronte di una crescente pressione del vertice é stato uno dei motivi del progressivo degrado delle infrastrutture precedenti.

Gli stati Aramaici dell'Età del Ferro sono troppo numerosi per essere menzionati tutti. Basti qui ricordare che nel Ferro I e II, per quanto sia possibile ricostruire sulla base della documentazione testuale, gli stati più importanti in Siria sembrano essere quello di Damasco, nella parte meridionale del paese, quello di Hama nell'area centrale, e quello di Bit Agusi (incentrato nell'area di Aleppo) in quella settentrionale.

Anche se allo stato attuale solo un numero limitato di siti siriani ha rivelato contesti del Ferro I (Tav. 6), gli scavi hanno permesso di ricostruire, ancorché in forme spesso parziali, le culture materiali e parti della conformazione architettonica di alcune città aramaiche. Sfortunatamente però le notizie riguardo alle loro vicende storiche e politiche sono estremamente scarse per quanto riguarda questo periodo formativo. Le uniche informazioni, di derivazione vetero-testamentaria, riguardano le continue lotte, con vittorie alterne, di Damasco e Israele. Queste, così come gli altri conflitti di portata locale che è facile presumere in questo periodo, proseguono fino al dirompente ingresso dell'Assiria nella regione durante il regno di Shalmanassar III. A differenza della spedizione siriana di Assurnasirpal II, che ha verosimilmente uno svolgimento più pacifico di quanto traspaia dalle sue iscrizioni e che comunque rappresenta un'impresa occasionale, le campagne di Shalmanassar III rappresentano un tentativo ben più sostenuto e determinato di penetrazione nella regione. Non sorprende quindi che i re locali decidano ben presto di terminare le reciproche ostilità e di fronteggiare il nemico comune formando una coalizione anti-assira guidata dagli stati di Hama e Damasco. A questa si uniscono, oltre agli stati aramaici, anche il regno di Israele (soggetto a Damasco) e diversi stati neo-hittiti della Siria settentrionale. I loro sforzi vengono comunque vanificati dalla vittoria assira nello scontro che decide le sorti della guerra, la battaglia di Qarqar dell'854 a.C. A seguito di questo evento, spezzata la resistenza siriana, Shalmanassar III riesce a sottomettere a tributo buona parte della regione, pur non compiendo alcuna rilevante annessione (fatta eccezione per Bit Adini, stato eufratico con capitale a Til Barsip, che controlla uno dei più importanti guadi del fiume). La temporanea crisi che indebolisce l'Assiria durante la prima metà del IX secolo a.C. consente agli stati aramaici di liberarsi dalle condizioni di tributari e di vivere un ultimo periodo di autonomia e prosperità. La presenza assira non scompare

completamente, comunque,³⁶ ma sicuramente è assai meno incisiva ed oppressiva di prima e di quanto sarà dopo. Tutto ciò si conclude con l'avvento al trono assiro di Tiglat-pileser III, che riprende ed anzi sistematizza la politica espansionistica assira, inaugurando la vera e propria fase imperiale del regno mesopotamico (Tav. 9). Le vittoriose campagne militari del sovrano portano prima all'imposizione del tributo e poi, in seguito a ribellioni o altri atti ostili al potere assiro, all'annessione e alla trasformazione in province di diversi importanti stati aramaici. Nel 740 a.C. ad esempio viene annessa Arpad (capitale di Bit Agushi), nel 738 Hazrek (corrispondente alla parte settentrionale dello stato di Hama) e nel 732 Damasco. Sargon II in seguito completa l'opera di conquista e provincializzazione iniziata dal suo predecessore annettendo Hama e, verosimilmente, Soba nel 720 a.C. Le conquiste di Sargon pongono fine all'epoca degli stati aramaici dell'Età del Ferro, che integrati nella macchina imperiale assira divengono terminali periferici del suo sistema amministrativo. Le massicce deportazioni praticate dai sovrani della Mesopotamia settentrionale hanno però l'effetto di favorire la penetrazione dell'elemento aramaico all'interno della compagine imperiale. Gli aramei hanno così l'occasione di inserirsi ad ogni livello della società assira, arrivando anche ad occupare posti importanti nella burocrazia imperiale, e influenzandone i meccanismi. A questa dinamica si deve, ad esempio, l'introduzione dell'aramaico come lingua, prima per la corrispondenza e poi per i documenti ufficiali dell'impero neo-assiro.

Il destino degli stati aramaici viene in larga misura condiviso anche dai neo-hittiti della Siria settentrionale.

Prima di parlare di queste formazioni politiche e degli eventi ad esse collegati è necessaria una premessa sul termine qui usato per descriverli. Nell'ambito della ricerca archeologica e storiografica esse vengono variamente definiti come stati "neo-hittiti", o "siro-hittiti", "luyii" o "neo-siriani" (riunendoli, in quest'ultimo caso, agli stati aramaici).³⁷ Le diverse specificazioni dipendono dal carattere a cui, nelle varie analisi, è attribuito il maggior rilievo. "Siro-hittiti" sottolinea la commistione fra gli elementi appartenenti alle due diverse aree culturali, "luyii" si concentra sull'identità etno-linguistica delle élite di queste formazioni politiche, mentre "neo-siriani" sottolinea la continuità culturale rispetto ad una tradizione siriana di lungo periodo. "Neo-hittiti", dal canto suo, è collegato al fatto che queste entità statali occupano aree precedentemente incluse nell'Impero Hittita e cercano di riprenderne, in misure diverse ma sempre ideologicamente significative, alcuni caratteri, soprattutto a livello celebrativo e ufficiale. Da questo punto di vista gli stati "neo-hittiti" rappresentano il tentativo, delle aree marginali dell'antico impero, di ristrutturarsi e svilupparsi, nel vuoto di potere venutosi a creare in seguito al suo collasso. Questo sviluppo avviene di necessità attraverso una sorta di ibridazione, che accoglie sia aspetti di una tradizione imperiale sentita come prestigiosa sia innovazioni e gruppi portati dal nuovo scenario storico. La scelta di questa definizione per la presente trattazione viene effettuata proprio perché unisce caratterizzazione geografica ed ideologica, ma si tratta in ogni caso di una scelta convenzionale. Tutti i termini descritti hanno i loro meriti, cogliendo una parte del fenomeno, e tutti allo stesso tempo sono parziali, visto che la selezione degli aspetti caratterizzanti è legata alle analisi moderne più che alla percezione antica. Nella realtà storica, la situazione siriana sembra

³⁶ Sugli interventi assiri nell'area siriana durante la prima metà del IX secolo a.C. vedi, in aggiunta ai testi già citati, Nadali 2018, pag. 45-62 e Cancik-Kirschbaum 2007. Vedi inoltre il recente studio sull'impero neo-assiro di Liverani 2017.

³⁷ L'intera problematica è riassunta accuratamente nell'introduzione del volume di Novak-Prayon-Wittke del 2004, pag. 1-7.

essere assai sfumata e complessa, con confini spesso labili tra le diverse sfere culturali e frequenti commistioni etniche/linguistiche/culturali fra le varie componenti coinvolte. Un esempio appropriato in relazione a questo tema è costituito da Sama'al, città di nuova fondazione della Siria settentrionale, verosimilmente a prevalenza aramaica, ma dotata di sculture architettoniche alle porte urbane e di altre forme celebrative monumentali tipiche della tradizione hittita. La natura convenzionale della terminologia e la distanza che intercorre fra essa e le realtà sociali che sottende, devono pertanto essere sempre tenute in considerazione se si spera di cogliere in modo più adeguato la situazione della Siria settentrionale.

Alla luce di quanto detto, gli stati neo-hittiti coincidono con i piccoli regni, di raggio approssimativamente cantonale, collocati in Siria settentrionale e in Anatolia sud-orientale, nell'area delimitata dall'altopiano anatolico (dove risiederanno successivamente i Frigi a nord e dai tavolati siriani (con gli Stati aramei) a sud (Tav. 7). I confini orientali ed occidentali sono rappresentati rispettivamente dall'alto Eufrate e dal Mediterraneo, all'altezza della piana di Amuq. Nella zona così delineata sono distribuite, inframmezzate alcune formazioni aramaiche, una serie di entità politiche che per la lingua utilizzata nelle iscrizioni e per alcuni aspetti della cultura materiale possono essere definite neo-hittite.³⁸ I più meridionali tra questi sono Patina (corrispondente all'antico regno di Mukish, nella piana di Amuq), Sama'al (nella parte centrale dell'area), e Karkemish (sull'Eufrate). Sulla riva destra dell'Eufrate, a nord rispetto a Karkemish, sono collocati Kummukh (odierno Samsat) e Malatya, mentre a ovest di questi due stati vi è Gurgum (odierno Marash). L'area della Cilicia classica è occupata da Que (ad est, nella parte pianeggiante del paese) e da Khilakku (ad ovest, nella parte montuosa). Infine, oltre le montagne del Tauro è collocato Tabal (nell'area della Cappadocia di epoca classica), una confederazione di piccoli regni che occupano le vallate e le piane inter-montane ricche di minerali e di legname, nonché punto di transito obbligato delle vie di comunicazione che collegano l'Anatolia all'area siriana e mesopotamica.

Il territorio occupato da questi stati può essere approssimativamente diviso in due zone, una settentrionale, a nord dell'Amano e dell'Anti-Tauro, ed una meridionale, a sud di queste catene montuose. Nella prima, che nel Bronzo Tardo è parte integrante dell'Impero Hittita, le popolazioni già ivi insediate sembrano essere per lo più riconducibili, sulla base dell'analisi dell'onomastica, ad un elemento luvio con presenza hurrita. In quella meridionale, che più direttamente ci interessa e che costituisce l'area degli stati vassalli dell'impero, la componente predominante è sicuramente semitica, anche se gruppi hurriti devono comunque essere verosimilmente presenti. La penetrazione luvia ed hittita in quest'area dovette avvenire nel XIV-XIII secolo a.C., sulla scia dell'espansione imperiale, quindi i processi di acculturazione di quest'area sono di necessità meno profondi e maggiormente legati agli ambienti di corte. I tratti culturali assorbiti comunque sembrano essere ancora presenti all'inizio dell'Età del Ferro ed improntano le espressioni ufficiali dei nuovi regni neo-hittiti. I richiami ideologici alle tradizioni imperiali risultano forti a Karkemish, in relazione del suo ruolo come sede del "vicerè" hittita alla fine del Bronzo Tardo. Questo fenomeno è manifestato ad esempio dal fatto che i sovrani della città mantengono una titolatura di derivazione chiaramente hittita, come "governatore del paese" (con riferimento alla funzione svolta durante il periodo imperiale) o "grande re" (con richiamo diretto ad uno dei titoli dei re hittiti) e che nelle fonti neo-

³⁸ Per quanto riguarda i regni neo-hittiti, oltre alle opere citate nella nota 25, si possono consultare anche Bryce 2012 e Melchert 2003.

assire la città é talvolta definita “il grande Khatti”. In effetti il prestigio goduto da Karkemish in virtù del suo prestigioso passato garantisce alla città una posizione di particolare autorevolezza, se non in alcuni casi di egemonia, nei confronti degli altri regni neo-hittiti, che, pur rimanendo autonomi, sembrano riconoscerne l'importanza. L'influenza della tradizione hittita appare rintracciabile anche nei siti indagati del regno di Patina e a Zincirli (Sama'al), ma, come menzionato prima a proposito di quest'ultimo, i casi in questione risultano molto più sfumati. Ad esempio, nel sito di 'Ain Dara, che fa parte del primo, alcuni degli stili e delle iconografie presenti sugli ortostati del tempio sono chiaramente collegati alla tradizione hittita, ma i limitati scavi effettuati nell'area cittadina hanno rivelato una cultura materiale decisamente legata all'elemento siriano.³⁹ Sama'al, dal canto suo, affianca a strategie decorative e celebrative ittite delle concezioni urbanistiche e un'onomastica di origine aramaica.

Per quanto riguarda la storia di queste formazioni statali, neanche in questo caso si hanno molte informazioni relativamente al loro periodo formativo. Questo é dedicato alla ristrutturazione degli assetti territoriali e alla ricostruzione di strutture e strumenti amministrativi, sulla base delle possibilità offerte dal crollo del vecchio sistema. I risultati di tale sviluppo giungono a completa maturazione nel periodo tra l'inizio del X e la metà del IX secolo a.C., quando compaiono i primi monumenti celebrativi noti, eretti dagli appartenenti alle dinastie locali. Come già avvenuto per gli stati aramaici, anche per quelli neo-hittiti il IX secolo rappresenta un punto di svolta, in conseguenza della comparsa dei sovrani neo-assiri. La spedizione siriana di Assurnasirpal II attraversa almeno due di questi regni, Karkemish e Patina, nella sua marcia verso la valle dell'Oronte e, da lì, verso il Mediterraneo. Il passaggio avviene probabilmente in modo pacifico, come abbiamo già avuto modo di constatare, e conduce forse allo stabilirsi di contatti commerciali nell'area di Patina. Ben diversa é la situazione con Shalmanassar III. Dopo la battaglia di Qarqar già menzionata, il sovrano neo-assiro rivolge la sua attenzione anche verso la parte settentrionale della Siria, ufficialmente per punire quegli stati neo-hittiti che hanno fatto parte della coalizione anti-assira appena sconfitta. Una serie di campagne militari vengono perciò condotte contro Patina (anche chiamato Unqi nelle fonti neo-assire), Malatya, Que e Tabal. Tutti questi stati vengono sottomessi e obbligati a versare un tributo, ma mantengono la loro autonomia politica. Nella fase di ridotto impegno bellico assiro corrispondente alla fine del IX e alla prima metà dell'VIII secolo a.C., l'egemonia assira sull'area sembra perdurare, ma in un quadro di tensioni e di precarietà. La fluidità della situazione politica e l'importanza che continua a rivestirvi l'autorità assira sono comunque ben illustrati, alla fine del IX secolo a.C., dal conflitto sorto per una disputa territoriale tra i regni di Kummukh e di Gurgum, entrambi formalmente soggetti ai re d'Assiria. Gurgum infatti decide di sottrarsi all'arbitrio assiro sulla questione e forma una coalizione che raccoglie diversi stati neo-hittiti ed aramaici, attaccando il suo vicino orientale. Questo, facendo appello al suo status di fedele vassallo, richiede l'intervento del re Adad-nirari III che riesce a riportare la vittoria sulla coalizione e a ristabilire le precedenti condizioni di tributari degli stati coinvolti. Anche se le notizie relative all'inizio dell'VIII secolo a.C. sono scarse, il potente turtanu Shamshi-ilu sembra essere riuscito a proteggere in buona misura gli interessi assiri nelle regioni occidentali. In questa fase, comunque, il baricentro politico dell'area sembra spostarsi verso nord-est, in direzione dell'Urartu, lo stato incentrato intorno al lago di Van che riesce proprio nello stesso periodo a completare il suo consolidamento e ad iniziare una politica espansionistica diretta verso sud e sud-est. Nella prima

³⁹ Stone – Zimanky 1990; Zimansky 2002, pag. 177-180.

metà dell'VIII secolo a.C. l'Urartu conquista Malatya e, sfruttando il sito come testa di ponte verso i territori ad ovest dell'Eufrate, estende la sua attività verso gli stati neo-hittiti. Gli urartei stringono dapprima un'alleanza con Tabal, poi sottomettono Kummukh, suscitando la reazione dello stato neo-assiro, che interviene nuovamente a difendere l'antico vassallo. Nel 743 a.C., all'indomani della sua ascesa al trono, infatti, Tiglat-pileser III affronta la coalizione urartea in Kummukh, riportando la vittoria a Kishtan. L'effetto di questo conflitto è duplice: da una parte, l'Urartu viene definitivamente estromesso dai territori ad ovest dell'Eufrate e, dall'altra, si creano le condizioni per l'annessione degli stati neo-hittiti (Tav. 9). Unqi/Patina viene immediatamente trasformata in provincia, ma l'interesse del sovrano ben presto si concentra sui conflitti nella Siria centrale e meridionale lasciando il compito di completare la provincializzazione dell'area al suo successore Sargon II. Le tappe di questo processo si possono seguire con relativa chiarezza: nel 717 viene annessa Karkemish, nel 713 Tabal e Khilakku, nel 712 Malatya e Que (anche se è possibile che quest'ultima sia stata già assorbita precedentemente), nel 711 Gurgum. Nel 708 a.C., infine, è anche la volta di Kummukh. Alcune delle città conquistate vengono trasformate in centri amministrativi provinciali, per cui sono ricostruiti o modificati, ma nel complesso le aree soggette alla dominazione assira sperimentano un progressivo decadimento culturale. Questo sviluppo risulta in effetti inscritto nella logica del loro cambiamento di status: le città e gli stati neo-hittiti passano dall'essere centri dotati di interessi autonomi e di stimoli diversificati, a gangli periferici di un sistema unificato, nel cui ambito funzionano per lo più come luogo di estrazione/produzione di risorse. In ogni caso, il dominio assiro sugli stati neo-hittiti più settentrionali non diviene mai completamente stabile. Tabal e Khilakku, cioè le formazioni collocate nei poco controllabili territori oltre il Tauro, ben presto recuperano la loro autonomia, seppure forse in modo solo parziale. In effetti lo stesso Sargon II muore, nel 705 a.C., proprio durante uno scontro di minore entità nel Tabal. La difficoltà di assoggettare definitivamente queste due aree, a causa della loro distanza dal centro del potere assiro e delle difficoltà connaturate al territorio montano, frustra anche i ripetuti tentativi dei successivi re neo-assiri. In epoca neo-babilonese, queste aree ricompaiono nella documentazione come entità pienamente indipendenti, per essere poi annesse dai Medi (Tabal) e dagli Achemenidi (Khilakku). Anche sotto l'impero persiano, però, quest'ultima regione mantiene uno statuto particolare, sempre per via delle difficoltà intrinseche di mantenere un controllo troppo rigido.

La struttura delle città neo-ittite presenta diversi tratti in comune con quelle aramaiche. Anche qui gli insediamenti sono generalmente di dimensioni ridotte e sono dotati di una cinta muraria e di una Cittadella, munita anch'essa, spesso collocata nella parte più alta del sito. L'unica eccezione a questo schema, per quanto concerne le dimensioni, riguarda Karkemish che nell'Età del Ferro arriva a raddoppiare le sue dimensioni rispetto al Tardo Bronzo, raggiungendo circa 200 ettari. Le città presentano spesso decorazioni architettoniche articolate, nella forma di blocchi o ortostati scolpiti a rilievo, inserite nella parte bassa delle murature delle porte urbiche e all'esterno di alcuni edifici pubblici. Statue, stele e iscrizioni monumentali, sempre posizionate in aree ideologicamente significative, fanno anch'esse parte dell'apparato celebrativo messo in opera dalle dinastie regnanti. In linea di massima, le città neo-ittite sembrano essere caratterizzate da una cultura che affianca alle necessità della difesa verso l'esterno quelle della legittimazione verso l'interno. Da un punto di vista economico, esse associano la produzione agricola e l'allevamento ad attività artigianali e commerciali. Questi due settori sono, naturalmente, collegati e dipendono strettamente dal tipo di risorse disponibili in loco e dalla posizione degli insediamenti in corrispondenza di importanti punti

di transito o valichi. Soprattutto negli stati più settentrionali, le attività più importanti in questo campo sono quelle relative allo sfruttamento dei giacimenti minerari e delle riserve boschive, ma in generale le lavorazioni del bronzo, del ferro e dell'avorio sono molto diffuse in tutta la regione.

Per concludere, infine, la nostra panoramica della Siria dell'Età del Ferro rimangono ora da trattare gli sviluppi dell'area costiera (Tav. 8). Questa è quella apparentemente più coinvolta nell'arrivo dei "Popoli del Mare" all'inizio del XII secolo a.C. e, di conseguenza, diversi insediamenti mostrano livelli caratterizzati da estese distruzioni. Come abbiamo già menzionato, alcuni di questi, tra cui Alalakh e Ugarit, vengono definitivamente abbandonati, ma nella maggior parte della regione l'occupazione è rapidamente ripresa. Gli insediamenti e le popolazioni che si trovano lungo la costa siro-libanese a partire dall'inizio dell'Età del Ferro vengono comunemente identificati come Fenici, sulla base del nome con cui essi sono definiti nelle fonti greche, o Cananei, in accordo a quanto riportato dalle fonti bibliche e locali.⁴⁰ Nonostante queste denominazioni, essi costituiscono a tutti gli effetti i discendenti diretti delle popolazioni che già abitavano la zona durante l'Età del Bronzo e i continuatori della cultura palatina da essi prodotta. La loro specificità è avvertibile più nei confronti dei loro contemporanei che dei loro predecessori. Mentre gli stati aramaici e neo-hittiti danno vita a modelli socio-politici diversi rispetto ai sistemi palatini del Tardo Bronzo, le città fenicie ne rappresentano la continuazione.

I principali centri della costa siro-libanese sono, da nord a sud, Arwad, Byblos, Sidone e Tiro, ma accanto a questi sono anche presenti diversi insediamenti minori di una certa importanza come Siannu, Usnu, Sumura, Arqa, Beirut, Sarepta, Ushu e Acco.

Per quanto riguarda il percorso storico di queste formazioni statali, i primi due secoli sono conosciuti in modo frammentario. Byblos, come attestato dal racconto egiziano di Wen-Amun, sembra uscire in fretta dalla crisi del XII secolo a.C. e prontamente riprendere in mano la sua rete commerciale, ponendosi sempre come principale interlocutore in Oriente del regno nilotico. Alcuni elementi indiziari sembrano anche puntare ad una fase di predominio politico di Sidone, in questo periodo, sostituita poi a partire molto probabilmente dall'inizio del X secolo a.C., da Tiro. Questa nuova situazione è quella che appare alla base dei resoconti biblici sull'assistenza fornita dal re di Tiro, sia nei materiali che nelle maestranze, per la costruzione del Tempio salomonico di Gerusalemme e, successivamente, sui legami dinastici tra i sovrani tirii e la casa reale di Samaria. Il periodo tra il IX-VIII secolo a.C. sembra essere un'epoca di grande prosperità per le città fenice che, alla ricerca di nuove fonti di materie prime, avviano un'esplorazione del Mediterraneo Occidentale e, subito dopo, fondano una serie di colonie (le più tarde città puniche). Come accade per il resto dell'area siro-palestinese, però, lo stesso periodo coincide con la comparsa e progressiva intromissione del potere assiro nella regione costiera. Nel IX secolo a.C. questo avviene in parallelo con le campagne di Shalmanassar III in Siria. Alcune città fenice settentrionali (cioè Siannu, Usnu, Sumura e Arqa) partecipano alla coalizione anti-assira sconfitta a Qarqar nell'852 a.C., mentre molte delle altre preferiscono versare direttamente un tributo per scongiurare il pericolo di eventuali interventi assiri nei loro territori. Il punto di svolta, come accaduto anche negli altri casi, si ha nell'VIII secolo a.C. con il regno di Tiglat-pilasar III che nel 743 procede ad annettere tutta la costa siro-libanese fino a Byblos, lasciando indipendente solo Arwad. L'area annessa viene trasformata in

⁴⁰ In merito alla storia e alla civiltà di quel composito mosaico di città che oggi identifichiamo con il nome di Fenicia, vedi anche Bondi – Botto – Oggiano 2006, Bonnet – Guillon – Porzia 2020, Doak – Loped-Ruiz 2019, e Sader 2019. Datato, ma sempre affascinante, rimane pure Moscati 1988.

una provincia con centro amministrativo a Sumura, mentre le città collocate a Sud di essa vengono sottomesse al versamento del tributo. Le condizioni della regione rimangono poi immutate fino al regno dei Sennacherib. Nel 700 a.C., infatti, l'ostilità di Tiro al regime assiro e i mai sopiti contrasti fra la città e Sidone, spingono il sovrano ad intervenire in quest'ultima, espellendo il monarca imposto dai tirii ed installandone uno filo-assiro. Sotto il successore di Sennacherib, Esarhaddon, il problema rappresentato dalle due città, ancora autonome rispetto all'impero e ancora in conflitto fra di loro, si ripresenta. Esarhaddon opta però per una soluzione più drastica di quella adottata dal padre: nel 677, avvalendosi dell'aiuto di Tiro, annette Sidone, mentre, nel 671, in occasione di una nuova rivolta di Tiro, riduce drasticamente il territorio di questa, annettendone l'entroterra (che diviene la provincia di Ushu) (Tav. 9). Ulteriori problemi, questa volta sia con Tiro che con Arwad, si hanno anche sotto l'ultimo grande re neo-assiro Assurbanipal, ma la situazione nell'area fenicia rimane quella già delineata: Tiro, Arwad e Byblos restano autonome, mentre il resto del territorio viene diviso nelle tre provincie di Sumura (a nord), Sidone (al centro) e Ushu (a sud). Il fatto che i più grandi centri fenici non vengono inseriti nell'ordinamento provinciale assiro che parzialmente e solo in epoca tarda è indicativo dello status speciale di cui essi godono anche agli occhi dell'impero. La natura commerciale della loro ricchezza mal si accorda con la rigida burocratizzazione imposta da un dominio diretto, quindi gli assiri stessi sembrano generalmente restii a intervenire troppo pesantemente su essi, tranne che in alcuni casi specifici e motivati da un susseguirsi di ribellioni. Questo stato di cose cambia con la successiva dominazione neo-babilonese. I re di Babilonia infatti inglobano l'intera regione, con la parziale eccezione di Tiro che mantiene un re locale, affiancato però nell'amministrazione da un funzionario babilonese. Sotto gli Achemenidi, infine, la situazione dei centri fenici segna una parziale ripresa, con un maggior numero di città (tra cui Tiro e Sidone) dotate di dinastie locali, che sebbene fortemente dipendenti dal potere persiano riescono a stimolare la ripresa economica e culturale dell'area.

Le più importanti città fenicie sono sfortunatamente conosciute solo in modo estremamente parziale, data la loro occupazione continuativa fino ad oggi e le conseguenti limitazioni di ogni intervento archeologico. Non molto si conosce, pertanto, del loro impianto urbanistico e del loro paesaggio architettonico (a parte eccezioni limitate, come Byblos). Una maggiore quantità di informazioni sull'architettura e, in generale, sulla cultura materiale fenicia è ottenuta attraverso gli scavi effettuati in alcuni dei centri urbani minori, ma questi difficilmente possono rendere conto dell'aspetto e dell'articolazione dei grandi insediamenti. Da un punto di vista economico, i centri fenici sono caratterizzati da entroterra agricoli relativamente modesti e dedicati per lo più a colture arboricole e da una vocazione commerciale particolarmente spiccata. Quest'ultima è favorita dalla posizione estremamente privilegiata goduta dalle città, che si trovano nel punto di interfaccia tra il Vicino Oriente, con i suoi grandi e consolidati mercati, ed il Mediterraneo, con le sue possibilità in termini di materie prime e prodotti locali. Proprio queste ultime opportunità sono alla base, da una parte, dell'espansione fenicia nel Mediterraneo occidentale, verso Spagna, Sicilia, Sardegna e Tunisia, e, dall'altra, dei contatti che essa stringe con i regni dell'interno e con il competitivo mondo greco, soprattutto attraverso Cipro. Nell'area fenicia di conseguenza confluiscono beni lavorati e materie prime provenienti da un'area vastissima, che si estende dall'Arabia a sud all'intera Anatolia a nord e dalla Mesopotamia ad est alla Spagna ad ovest. Un quadro assai interessante, in merito, lo fornisce il resoconto biblico di Ezechiele⁴¹ che, descrivendo la provenienza dei prodotti

⁴¹ Ez 27: 12-24.

venduti a Tiro (in un'epoca che possiamo collocare alla fine del VII secolo a.C.) conferma non solo l'estensione già menzionata della rete commerciale fenicia ma anche l'impressionante varietà di beni che transitano verso i suoi centri. A questi, il mondo fenicio contrappone i prodotti delle sue stesse manifatture, anch'essi assai diversificati e in generali eredi delle grandi tradizioni artigianali del Levante del Tardo Bronzo. Mobili e contenitori in legno con intarsi in avorio, preziosi tessuti tinti di porpora, vasellame in metallo con decorazione a sbalzo o in vetro colorato, monili e gioielli con lavorazioni raffinate sono solo alcuni dei prodotti creati nelle botteghe locali. Il fatto di aver citato soprattutto oggetti di lusso deriva naturalmente dalla maggiore attenzione che ad essi viene riservata negli inventari dei tributi antichi e nelle pubblicazioni archeologiche moderne, ma essi rappresentano verosimilmente, per loro stessa natura, una porzione più o meno ridotta della produzione delle città fenice. Ad essi dobbiamo quindi associare anche i prodotti agroalimentari e i numerosissimi oggetti di tipo utilitario che certo costituiscono un rilevante settore del loro mercato. Lo scambio tra i prodotti locali e quelli importati e, successivamente, di questi con altri ancora, costituisce la base della ricchezza fenicia ed uno dei principali motori della diffusione di oggetti e concezioni nell'intera area del Vicino Oriente antico.

CAPITOLO II

L'ARCHEOLOGIA DELLA RELIGIONE

2.1 LA DEFINIZIONE DI RELIGIONE: ORIENTAMENTI E PROBLEMI

Dopo aver sinteticamente esaminato il contesto geografico e storico-politico della Siria del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro e prima di iniziare la rassegna dei templi conosciuti archeologicamente, è necessario esaminare preliminarmente alcuni dei concetti e degli orientamenti fondamentali inerenti lo studio archeologico delle testimonianze culturali. Sarà in questo modo possibile definire più accuratamente alcuni degli assunti e delle problematiche fondamentali che riguardano questo tipo di ricerca, così come inquadrare l'approccio teorico utilizzato e le conseguenti scelte operate in fase di categorizzazione.

Il primo elemento da definire è che cosa si intenda in questo contesto per religione. Il problema di una definizione comprensiva del fenomeno religioso è estremamente complesso e non ha ancora trovato una soluzione univoca.⁴² Sin dalla nascita degli studi religionistici in senso moderno nel XIX secolo, con i lavori antropologici di Tylor⁴³ prima e di Frazer⁴⁴ poi, la religione ha conosciuto numerose e diversissime interpretazioni. Riassumerle in modo anche solo parziale ci porterebbe eccessivamente fuori strada rispetto allo studio qui proposto, ma dovremo almeno accennare, in maniera rapida, ad alcune delle prospettive adottate dagli studi nel corso del tempo, in modo da comprendere anche le radici profonde di alcune delle correnti archeologiche che verranno menzionate più avanti.

Le prime definizioni di religione, elaborate da antropologi positivisti come i due autori sopra menzionati, erano ancora collegate ad una visione evoluzionistica dei processi sociali umani e, di conseguenza, tentavano di rintracciare una "definizione minima" (cioè una forma originaria) di religione, da cui partire per formulare una scala evolutiva che andava dalle manifestazioni più elementari del fenomeno (ad esempio quelle animistiche) alle più complesse (i.e. i monoteismi) passando per una serie di stati intermedi. Questo tipo di approccio, fondato com'era su errati presupposti storici e metodologici, venne abbandonato già agli inizi del novecento a favore di spiegazioni più complesse ed articolate. In effetti, nel corso del XX secolo le scienze religionistiche

⁴² In merito a questa problematica, e per avere una prospettiva più ampia sui diversi orientamenti seguiti nella tradizione italiana si possono utilmente consultare, Bianchi 1971, pag. 1-171, Brelich 2003, Filoramo 2004 e 2019.

⁴³ Tylor 1958.

⁴⁴ Frazer 1965.

si svilupparono sia nel senso di un accrescimento nel numero di discipline coinvolte nello studio di questo ambito sia in quello di una maggiore varietà di prospettive adottate. Volendo menzionare alcuni dei filoni più importanti, che esercitarono anche una certa influenza sugli approcci archeologici al problema, possiamo qui ricordare quello emozionalista, sociologista, simbolista e strutturalista.⁴⁵ Il primo include tutte quelle interpretazioni della religione che pongono l'accento, come fattore primario e fondante, sulla componente esperienziale data dall'incontro diretto con il sacro (o "numinoso" per usare il termine di Rudolf Otto) e sui particolari stati emotivi e mentali che questo provoca. Appartengono a questo ambito diversi autori importanti, tra cui, oltre all'appena menzionato Rudolf Otto,⁴⁶ William James,⁴⁷ Bronoslaw Malinowsky⁴⁸ e Mircea Eliade⁴⁹. Data la centralità posseduta dall'esperienza del sacro e dalle emozioni da esso suscitate, molti di questi autori presentano marcate influenze derivanti dalla psicologia.⁵⁰ Un discorso parzialmente analogo può anche farsi per L. Levy Bruhl,⁵¹ che può parimenti essere iscritto alla stessa corrente, data la sua concezione delle rappresentazioni collettive e del loro portato emotivo, e che appare influenzato dalla psicologia delle folle e dalle idee di E. Durkheim.

Con la menzione di quest'ultimo, possiamo passare al secondo dei filoni riportati sopra, il sociologismo. Proprio Durkheim, padre della sociologia moderna, può esserne infatti considerato il principale esponente ispiratore. Prendendo le mosse dagli studi di William Robertson Smith sulla religione ebraica antica e sul ruolo sociale del sacrificio,⁵² la sua opera sull'argomento "Le forme elementari della vita religiosa"⁵³ pone al centro del fenomeno religioso proprio la sua dimensione sociale e rituale. La religione diviene pertanto un sistema di credenze e pratiche in grado di unire i propri aderenti in una *communitas* unitaria. Questa fondamentale funzione è svolta attraverso lo strumento del rituale, il quale, provocando uno stato di "effervescenza collettiva" nei partecipanti, non solo provoca stati emotivi intensi, ma permette di risolvere le tensioni sociali in un più forte senso di appartenenza. Questo orientamento, in cui la religione è vista in relazione alla sua funzione sociale, esercita un'importante influenza nello sviluppo degli studi religionistici. Oltre ai continuatori diretti dell'ottica durkheimiana, come Marcel Mauss e Hubert, infatti, numerosi altri autori assorbono le suggestioni del grande sociologo, integrandole in nuove e più complesse

⁴⁵ Ciattini 1997, pag. 57-114; Filoramo 2004, pag. 126-171. Oltre a quelli qui ricordati, esistono naturalmente anche altri orientamenti importanti all'interno degli studi religionistici, come il neo-intellettualismo, ben esemplificato dalle opere di Robin Horton, e lo storicismo italiano. Quest'ultimo, in particolare, si è spesso interessato dei fenomeni religiosi, producendo contributi di grande interesse ad opera di studiosi come Raffaele Pettazzoni, Ernesto De Martino e Vittorio Lanternari. Visto, però, che il dibattito teorico all'origine dell'archeologia della religione si colloca principalmente nell'ambito dell'archeologia anglo-sassone degli anni '80-'90 del secolo scorso, si è preferito limitare l'illustrazione alle prospettive religionistiche che esercitarono un'influenza più diretta sulle origini di quest'ultimo. A proposito del neo-intellettualismo e dello storicismo, una sintesi delle loro caratteristiche e degli autori principali può essere trovata in Ciattini 1997, pag. 115-143, con ulteriore bibliografia. Una panoramica dei principali storici delle religioni che si sono occupati specificamente di problemi archeologici si può ritrovare invece nel contributo introduttivo del volume Rocchi – Xella 2006.

⁴⁶ Otto 1976.

⁴⁷ James 2009.

⁴⁸ Malinowsky 1976.

⁴⁹ Eliade 2008.

⁵⁰ Questa circostanza è chiaramente visibile in James, che essendo uno psicologo si interessò soprattutto degli effetti di stimolazione della psiche e delle forze vitali derivanti dalle esperienze religiose. Anche in Malinowsky (che era antropologo) e in Eliade (storico delle religioni) si ritrovano comunque numerosi elementi tratti dalle teorie psicologiche, rispettivamente, di Freud e Jung.

⁵¹ Levi-Bruhl 1970.

⁵² Robertson-Smith 1967.

⁵³ Durkheim 2013.

prospettive. Questo è il caso ad esempio di A.R. Radcliffe-Brown,⁵⁴ la cui prospettiva, vicina al pragmatismo, si focalizza sull'uso del rituale come strumento di fondazione sociale, ma anche, successivamente, di Roy Rappaport.⁵⁵ Quest'ultimo, nei suoi studi sulle popolazioni della Nuova Guinea, collega la visione della religione come meccanismo di gestione sociale ad una prospettiva ecologica, dove riti e credenze agiscono socialmente per favorire forme complesse di adattamento all'ambiente.

Un altro filone teorico importante, nato anche come tentativo di evitare un eccessivo riduzionismo dei fenomeni religiosi ai soli fatti naturalistici o sociali, è quello simbolista. In esso, le credenze e le pratiche religiose vengono interpretate come sistemi di pensiero e azione fondati su alcuni presupposti generali, da cui sono inferite le varie convinzioni espresse in enunciati culturali. I simboli, per il loro carattere plastico e sfaccettato, hanno la capacità di mediare tra il livello dei concetti generali e le concrete realtà sociali in cui sono espressi. A questa caratteristica dei simboli, espressa già da studiosi come Evans-Pritchard,⁵⁶ si ricollega l'insistenza di alcuni autori, come Turner,⁵⁷ sull'esame del contesto socio-culturale di provenienza come principale ausilio per la loro comprensione. Uno dei più importanti autori simbolisti, spesso citato anche in connessione agli approcci archeologici alla religione, è l'antropologo Clifford Geertz.⁵⁸ La sua definizione di religione, in effetti, ampiamente dibattuta ma ancora attuale negli studi religionistici mette in luce diversi aspetti interessanti del fenomeno:

“Una religione è 1) un sistema di simboli che agisce 2) stabilendo profondi, diffusi e durevoli stati d'animo e motivazioni negli uomini per mezzo della 3) formulazione di concetti di un ordine generale di esistenza e del 4) rivestimento di questi concetti con un'aura di concretezza tale che 5) gli stati d'animo e le motivazioni sembrano assolutamente realistici.”⁵⁹

Nella concezione di Geertz il simbolismo religioso non è perciò un mero riflesso della vita sociale ma, pur essendo radicato in (e perciò comprensibile a partire da) un preciso contesto culturale, esprime anche una serie di idee sulla vita umana per come interpretata da quello stesso contesto.⁶⁰ Le religioni, inoltre, sono sistema attivi, che necessitano perciò di essere vissuti al fine di esprimere i propri effetti emotivi e motivazionali. La “realtà” esperienziale di cui questi ultimi sono rivestiti è allo stesso tempo effetto e causa dell'adesione a determinati comportamenti e attività. Credenza e pratica di conseguenza si rinforzano vicendevolmente e sono intimamente connessi tramite lo stesso sistema simbolico. Questa prospettiva, in un certo modo, riesce ad integrare diverse istanze come l'attenzione verso gli stati emotivi tipica dell'emozionalismo e quella verso la funzione sociale della religione tipica del sociologismo. Queste componenti vengono però inquadrare in uno schema diverso, come sistema di significati in grado di mediare tra piano sociale e ideale, in un rapporto attivo e dialettico con entrambi. Date queste sue caratteristiche la definizione di Geertz presenta diversi elementi di interesse anche nell'ottica di una ricerca archeologica sulle religioni. Nonostante i molteplici spunti di riflessione che offre, comunque essa si rivela allo stesso tempo troppo

⁵⁴ Radcliffe-Brown 1975.

⁵⁵ Rappaport 1984.

⁵⁶ Evans-Pritchard 1971.

⁵⁷ Turner 1972.

⁵⁸ Geertz 1987.

⁵⁹ Ibid., pag. 143.

⁶⁰ Ciattini 1997, pag. 96-98.

generica per essere utilmente impiegata nella concreta analisi dei resti materiali dei culti antichi e necessita di conseguenza di essere integrata da altri elementi.

Passiamo infine all'ultimo orientamento teorico da menzionare tra quelli ricordati sopra, lo strutturalismo. Avremo modo più avanti di fare alcune osservazioni sulle influenze dello strutturalismo sulla teoria archeologica, mentre qui ci limiteremo a pochi accenni alla sua rilevanza nello studio delle religioni. Lo strutturalismo nasce nell'ambito della linguistica, a seguito degli studi di Ferdinand de Saussure, e si basa sull'idea che esiste in ogni linguaggio una serie di regole nascoste, ma applicate e comprese in maniera per lo più intuitiva da coloro che usano quella lingua, che soggiacciono ad ogni sua manifestazione. Queste regole rappresentano la struttura profonda (implicita) di un linguaggio ed è perciò necessario comprenderle al fine di decodificare quest'ultimo. Tale nozione di una struttura celata e soggiacente alle manifestazioni esterne è ripresa anche in ambito antropologico, soprattutto nelle opere di Claude Levi-Strauss.⁶¹ Nell'elaborazione di quest'ultimo, il pensiero religioso non è un fenomeno a se stante, ma è semplicemente una delle forme del "pensiero selvaggio". Questo è concepito da Levi-Strauss, sulla scia di Durkheim, come dotato di una natura logica e intellettuale non diversamente da quello "scientifico" (che si distingue dal primo soprattutto per una maggiore capacità di organizzazione dei dati e coerenza interna). Le credenze e le istituzioni religiose sono pertanto considerate come depositari dei modi in cui le varie società e culture danno un ordine conoscitivo alla realtà ed incarnano dei principi logici che si trovano alla base di ogni manifestazione del pensiero (tra cui, in particolare, il principio della logica binaria delle coppie opposte). Per svolgere questa sua funzione di ordinamento intellettuale del reale, il pensiero religioso non fa uso dei concetti ma dei segni, elementi tratti dalla vita quotidiana che, dopo aver assunto un carattere in una certa misura astratto, vengono inseriti in strutture concettuali attraverso le quali si possono stabilire relazioni intellegibili fra i vari elementi. Le idee di Levi-Strauss, al pari di quanto successo con Durkheim, hanno avuto una massiccia influenza sugli sviluppi successivi degli studi religionistici. Alcuni studiosi, come Lucien Sebag⁶² e Maurice Godelier,⁶³ ad esempio hanno cercato di integrare la prospettiva strutturalista con l'interesse di origine marxista tra struttura (socio-economica) e sovrastruttura (ideologica). Per entrambi, l'aspetto ideologico (tra cui ricadono anche le manifestazioni religiose) non riflette direttamente quelli sociali ed economici di una data società, ma appare mediato da principi logici soggiacenti (Sebag) ed è orientato ad aspetti pratici e conoscitivi, determinati concretamente dalle stesse strutture sociali (Godelier).

Le correnti di pensiero, che sono state qui velocemente tratteggiate, non esauriscono ovviamente lo spettro delle impostazioni teoriche e metodologiche degli studi sulla religione; ma consentono di cogliere una parte della complessità e delle sfaccettature del fenomeno, nonché di tratteggiare alcuni elementi utili anche ad inquadrare concettualmente le ricerche archeologiche sul tema. Ad ogni modo, tutte queste prospettive hanno un ruolo importante nello sviluppo della comprensione moderna delle manifestazioni religiose. Esse infatti stimolano la formulazione di concezioni in grado di sintetizzare diverse aspetti del fenomeno in un quadro inclusivo ed articolato. Un buon esempio, in merito, è fornito dall'analisi di David Lewis-Williams e David Pearce,⁶⁴ che hanno identificato tre dimensioni diverse e intimamente connesse alla base dei fenomeni religiosi:

⁶¹ Levi-Strauss 2015a, 2015b.

⁶² Sebag 1979.

⁶³ Godelier 1977.

⁶⁴ Vedi Lewis-Williams – Pearce 2005.

l'esperienza religiosa, costituita dagli stati mentali ed emotivi prodotti dal rapporto con il sacro; la credenza religiosa, derivante dalla codifica delle esperienze religiose e dalle concezioni religiose in un determinato contesto sociale; e la pratica religiosa, che include soprattutto i rituali avente lo scopo di favorire l'esperienza religiosa e di validare le credenze. Questo tipo di approccio è fondato su un rapporto sinergico fra la dimensione mentale individuale, sociale, e pratica della religiosità, che si integrano a vicenda all'interno di un insieme unitario e inscindibile. Questi tre elementi sono inoltre profondamente radicati nelle realtà sociali, politiche ed economiche dei gruppi umani in cui si manifestano e risultano comprensibili soprattutto alla luce di queste ultime e come parti della società nel suo complesso.

Passando invece dalla considerazione teorica del fenomeno religioso in se all'ambito più specifico delle religioni siriane del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro, può considerarsi sufficiente un semplice richiamo alla loro tipologia ed alle forme che verranno considerate nel testo. Si tratta di religioni politeistiche in cui ad una divinità poliade preminente sono associate numerose altre figure divine, spesso diversificate a seconda della città o a seconda della regione.⁶⁵ Il fatto che i pantheon presentino molteplici variazioni a livello locale, tuttavia, non impedisce che siano presenti elementi comuni a buona parte delle manifestazioni religiose dell'area siriana, consentendo perciò di individuare alcuni tratti di diffusione supra-regionale. Uno di questi è ad esempio la diffusione del culto del Dio della Tempesta: identificato a seconda delle lingue usate come Addu (in accadico), Teshup (in hurrita), Hadad (in aramaico) e Tarkhunza (in luvio). Egli è apparentemente venerato, insieme ad altre divinità analoghe ma dai diversi epiteti, nella maggior parte della Siria. I vari nomi utilizzati per indicare il Dio non sono probabilmente semplici traduzioni della stessa figura in lingue diverse, ma esprimono anche sfumature differenti legate alle diverse concezioni etno-linguistiche. Risulta comunque evidente, in base alla documentazione disponibile, che i tratti fondamentali della figura, come divinità legata ai fenomeni meteorologici (in particolare pioggia e fulmini) e alla crescita della vegetazione, rimangono sempre centrali nella sua definizione e giustificano l'associazione tra di esse. Tra i templi conosciuti del Dio, il suo Tempio di Aleppo, in particolare, è già ampiamente rinomato nel III millennio a.C., e sembra ininterrottamente continuare ad essere uno dei luoghi di culto più importanti del Dio fino alla piena Età del Ferro.⁶⁶ Un altro possibile esempio di antico culto siriano diffuso su una vasta area è rappresentato dal culto degli antenati (soprattutto, pur se non esclusivamente, regali). Presente già nella Ebla proto-siriana della seconda metà del III millennio a.C.,⁶⁷ esso sembra ritrovarsi anche nei testi di Ugarit dell'Età del Tardo Bronzo (dove gli antenati, divinizzati, sono definiti *rapi'uma*⁶⁸) e, come sembrano suggerire alcune recenti interpretazioni iconografiche,⁶⁹ anche nelle città del I millennio a.c. Oltre al Dio della Tempesta, anche altre figure divine sembrano essere diffuse su più regioni, come nel caso di Baal, particolarmente noto come dio di Ugarit, ma attestato anche in altri siti, come la Emar del Tardo Bronzo o gli stati aramei dell'Età del Ferro.⁷⁰ Considerata la movimentata storia politica siriana in questi due periodi, comunque, anche la situazione religiosa conosce una pluralità di influenze,

⁶⁵ Vedi Xella 2005, pag. 11-16 e Biga – Capomacchia 2008, pag. 31-40.

⁶⁶ Kohlmeyer 2020, pag. 11-12.

⁶⁷ Biga – Capomacchia 2008, pag. 144-146, 343-344.

⁶⁸ Vedi del Olmo Lete 1993, pag. 54-55 e del Olmo Lete 2014, pag. 175-210 (*contra*, invece, vedi Pardee 1996 pag. 273-287, Pardee 2000, pag. 4-5).

⁶⁹ Vedi, ad esempio, Denel 2007, pag. 179-197, a proposito di Karkemish, e Aro 2003, pag. 324-325, Pl. II, a proposito della Stele di İşpekçür.

⁷⁰ Xella 2005, pag. 31-49.

provenienti in particolare da Mitanni, dall'Impero Hittita e dalle tradizioni aramaiche. Questa circostanza è già implicita nella presenza di molteplici designazioni per i singoli Dei nelle diverse lingue impiegate nella regione. Essa è anche evidenziata dall'analisi dei teonimi attestati nella documentazione nonché dal ritrovamento di testi hurriti e hittiti, di argomento magico, divinatorio o rituale, tanto a Ugarit⁷¹ quanto a Emar.⁷² Valutare l'impatto di queste influenze e la loro profondità non è però facile: a giudicare dai rituali ritrovati ad Emar, ad esempio, sembra che gli elementi hittiti rimangano sempre alieni e superficiali rispetto alla tradizione locale.⁷³ D'altra parte, è verosimile che siti più direttamente controllati dall'Impero, come Karkemish, conoscano una penetrazione maggiore delle idee religiose ittite (pur se sempre mediate dalle tradizioni locali).⁷⁴ Per quanto riguarda Mitanni, è possibile che una parte del suo retroterra religioso, già affine a quello siriano, favorisca forme di identificazione tra culti e l'adozione di pratiche magiche e divinatorie dal vicino settentrionale.⁷⁵ Gli aramei, dal canto loro, essendo un elemento semitico-occidentale non sembrano costituire una frattura troppo netta rispetto ai precedenti modi di concepire e rapportarsi col sacro, anche se sono certamente responsabili dell'introduzione di nuovi culti e della ristrutturazione dei pantheon dei territori in cui si insediano.⁷⁶ Naturalmente, queste appena fatte costituiscono delle semplici osservazioni generali, che devono essere sempre e necessariamente esaminate alla luce delle singole situazioni insediamentali e culturali per poter essere adeguatamente sostanziate. Considerato però come la ricostruzione di pantheon, mitologie e sistemi di credenze sia in buona misura legata al ritrovamento della documentazione testuale, solo un numero limitato di casi (tra cui spiccano, in particolare, Ugarit,⁷⁷ Emar⁷⁸ e Ekalte,⁷⁹ tutte appartenenti al Tardo Bronzo) può essere ricostruito con una certa accuratezza. Anche se richiami alle diverse divinità venerate nei singoli centri o ai testi rituali vengono necessariamente effettuati nel corso della presentazione dei templi, affrontare approfonditamente l'argomento esula dai limiti di questa trattazione.⁸⁰

Risulta però necessario ricordare come le religioni politeistiche delle formazioni politiche siriane del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro abbiano importanti forme di culto ufficiale, con strutture appositamente adibite e gestite da personale specializzato che si occupa delle attività culturali sia giornaliere (culto ordinario) che periodiche (feste collegate a determinati momenti dell'anno o a specifiche occasioni⁸¹). Sono proprio queste manifestazioni ufficiali del culto, quelle di cui di occuperemo. Accanto ad esse, sono certamente presenti forme culturali private, a livello individuale, familiare o di gruppi di famiglie. Le testimonianze relative ai luoghi e alle caratteristiche di questi culti non sono però particolarmente numerose. Questa circostanza deriva in primo luogo dal fatto che l'attività archeologica nel Vicino Oriente si è per lungo tempo concentrata sulle Acropoli e sulle cittadelle, prediligendo al loro interno la ricerca e lo scavo estensivo di

⁷¹ Vedi, ad esempio, quelli raccolti in Pardee 2000.

⁷² Vedi, in merito, Fleming 1992b, pag. 47-61 e Fleming 1996, pag. 81-121.

⁷³ Vedi ad esempio lo studio di Fleming 1992b, pag. 51-61.

⁷⁴ Biga – Capomacchia 2008, pag. 369-371.

⁷⁵ Ibid., pag. 302-316.

⁷⁶ Ibid., pag. 363-368, Xella 2005, pag. 69-94.

⁷⁷ Pardee 2000, 2002; del Olmo Lete 2014; Wyatt 2002.

⁷⁸ Fleming 1992a, 2000.

⁷⁹ Torrecilla 2014.

⁸⁰ In proposito, due ottime opere di sintesi sono costituite dai volumi di Biga – Capomacchia 2008 e Xella 2005, già citati.

⁸¹ Un repertorio assai interessante, ancorché parziale, in merito è fornito dal calendario culturale di Emar. Interessanti analisi di quest'ultimo, con descrizione delle principali feste attestate, si possono consultare in Cohen 1993, pag. 343-361; Fleming 1996, pag. 81-121; Fleming 2000.

strutture monumentali, più che sulle aree della Città Bassa e sui quartieri d'abitazione. Solo a partire dalla seconda metà del secolo scorso questa tendenza, legata alle grandi estensioni di terreno coinvolte, alla limitatezza di tempi e risorse, e alla possibilità di fare scoperte di maggiore rilevanza, ha subito un'inversione di marcia, con un crescente interesse verso i settori meno conosciuti delle società antiche. In conseguenza di questo cambiamento di orientamento sono in effetti venuti alla luce diversi esempi di abitazioni private dotate di installazioni evidentemente cultuali, ad esempio nei siti di Tell Mumbaqa e Tell Bazi⁸². Tuttavia, anche se le informazioni da questi e altri contesti analoghi permettono di formulare alcune osservazioni sulle forme di culto familiare, esse non appaiono al momento abbastanza numerose da poter tracciare un quadro sufficientemente dettagliato dell'argomento. Insieme alle ragioni indicate nell'Introduzione, questo è un altro dei motivi per cui limiteremo la nostra analisi alle sole espressioni pubbliche del culto, concentrandoci perciò sulle sue manifestazioni ufficiali e sui loro potenziali risvolti sociali e ideologici.

2.2 L'ARCHEOLOGIA DEL CULTO: STORIA E SVILUPPI

L'archeologia della religione,⁸³ cioè quella branca della ricerca archeologica interessata allo studio ed alla ricostruzione delle manifestazioni cultuali delle religioni antiche sulla base dei loro resti materiali, è un'acquisizione relativamente recente nella storia degli studi. Per lungo tempo, infatti, si è ritenuto poco proficuo, se non impossibile, cercare di utilizzare le testimonianze materiali per comprendere gli antichi sistemi religiosi. Un famoso articolo di C. Hawkes,⁸⁴ uscito nel 1954, formalizza questa idea attraverso il concetto della scala di inferenze, che illustra il maggiore o minore grado di verosimiglianza delle informazioni ottenute attraverso i materiali archeologici. Nella parte più bassa della scala, dove il grado di certezza è maggiore, sono collocate le inferenze sui processi tecnologici. Un gradino più su sono quelle relative alle attività di sussistenza, mentre quelle sull'organizzazione politica e sociale sono ancora più in alto. Alla cima della scala, laddove la complessità dell'inferenza e quindi l'incertezza delle sue conclusioni sono maggiori, si trovano le ipotesi sulle "istituzioni religiose e la vita spirituale". Questo tipo di ragionamento ha due importanti conseguenze pratiche: la prima è una certa tendenza ad attribuire diversi materiali archeologici, rinvenuti sul campo e non facilmente inquadrabili in attività o in funzioni specifiche, all'aleatorio ambito sacrale, senza approfondirne l'indagine; la seconda è quella di considerare la classificazione tipologica come unica attività possibile di fronte a questo tipo di ritrovamenti. In effetti, l'importanza della classificazione è acquisita da tempo negli studi archeologici e presenta

⁸² Vedi a tal proposito Otto 2012, pag. 355-383.

⁸³ Molte delle pubblicazioni relative allo studio su base archeologica dei fenomeni religiosi delle società antiche utilizzano comunemente la designazione di "archeologia del culto" per definire il loro oggetto di studio. Considerato come la maggior parte dei materiali ritrovati concretamente negli scavi dei contesti templari siano effettivamente collegate alla pratica cultuale, l'espressione potrebbe apparire in un certo senso più chiara e definita. Il termine "archeologia della religione" viene qui comunque preferito proprio in quanto più comprensivo e meno connotato. Esso consente, da una parte, una visione più integrale dei contesti coinvolti, che tenga conto anche degli aspetti non direttamente cultuali e del loro substrato socio-economico, e, dall'altra, di evitare eccessive forzature interpretative nell'attribuire alla sfera delle attività di culto manufatti e installazioni. Vedi, su questo tema, Laneri 2015, pag. 3-4

⁸⁴ Hawkes 1954, pag. 155-168.

ancora una sua giustificata rilevanza, articolata però da un approccio più critico nei confronti dei criteri formali di volta in volta adottati. L'aspetto problematico del trend richiamato è costituito dal suo carattere limitante ed esclusivo. Ad ogni modo, questo tipo di approccio alla questione viene ulteriormente rinforzato in seguito allo svilupparsi della "New Archaeology" degli anni '60⁸⁵. L'interesse verso uno studio scientifico dell'archeologia, che si concretizza nell'utilizzo di metodologie tratte dalle scienze naturali e di un approccio basato sull'analisi quantitativa e statistica dei dati, si coniuga con una nuova visione delle culture umane come sistemi coerenti. I vari aspetti delle singole società, che siano economici, sociali, politici o tecnologici, sono considerati come altrettanti sub sistemi collegati l'uno a l'altro in modo funzionale e coinvolti nel loro complesso in un processo di continuo adattamento all'ambiente circostante. In quest'ottica le manifestazioni religiose sono considerate come epifenomeni culturali, difficili da identificare sul terreno e meno rilevanti di altri al fine di cogliere la natura e i cambiamenti dei processi adattivi messi in opera dalle comunità umane.

Il contributo dell'archeologia processuale (come è anche chiamata la "New Archaeology") sulla disciplina è certamente fondamentale. La necessità di tendere ad un maggior rigore metodologico; di elaborare analisi che aspirino a spiegare e non semplicemente a descrivere i ritrovamenti; di rendere centrali la dimensione socio-economica degli antichi gruppi umani; di tenere in più ampia considerazione gli aspetti materiali e quantitativi dei resti archeologici; e di esplicitare sempre gli assunti concettuali utilizzati, sono tutte componenti entrate nel patrimonio comune della ricerca archeologica, arricchendolo. Nonostante questo, però, il modello presenta numerosi punti problematici e, sottoposto ad un ri-esame critico serrato, si è giunti da una parte ad una sua re-definizione e dall'altra alla nascita di nuovi approcci teorici.

Uno dei punti più dibattuti riguarda la rinuncia, che essa sembra comportare, allo studio di tutti gli aspetti "mentali" (dalla religione, alle mappe concettuali, all'ideologia) delle società antiche. Da una prospettiva ancora processuale, ma già orientata verso un approccio più olistico, Kent Flannery ha precocemente tentato di affrontare questo fondamentale nodo nel suo studio del 1976 sulla formazione delle prime comunità di villaggio Oxaca.⁸⁶ Questi, appoggiandosi agli studi di Rappaport sulle popolazioni Tsembaga Maring della Nuova Guinea, adotta una visione della religione come sistema composto di tre elementi, legati da una relazione circolare: 1) assiomi sacri (cioè l'insieme di credenze non verificabili ma ritenute vere dagli aderenti); 2) rituali (o meglio, più genericamente, gli atti di significato religioso); 3) l'esperienza religiosa (rappresentata dagli stati mentali o emotivi indotti dall'esecuzione degli atti rituali).⁸⁷ Non è difficile constatare come questo approccio, anche se legato in Rappaport ad un funzionalismo adattivo, risente comunque in una certa misura dell'impostazione di Geertz riferita sopra.⁸⁸

A parte questo tentativo, comunque, gli studi su base archeologica dedicati ai sistemi di pensiero antichi in generale e alle religioni antiche in particolare rimangono virtualmente assenti nell'ambito dell'archeologia processuale fino agli anni '80 del secolo scorso. Questo problema è uno dei fattori che portano il dibattito archeologico a ricercare nuovi spunti concettuali in diverse correnti di

⁸⁵ Johnson 2020, pag. 13-71.

⁸⁶ Flannery 2010.

⁸⁷ Laneri 2015, pag. 3-4.

⁸⁸ Flannery, in collaborazione con Joyce Marcus, avrebbe poi utilizzato un approccio simile, e sempre influenzato da Rappaport, anche nel suo studio del 1983 sulla religione degli Zapotec. Vedi Flannery - Marcus 1983 (mentre per una versione più recente, vedi Flannery - Marcus 1996).

pensiero, al fine di inserire nuove prospettive e nuove istanze nel panorama degli studi. Da questa nuova fase di riflessione e confronto sorgono le diverse correnti alla base di quella che viene comunemente definita archeologia post-processuale. Quest'ultima, infatti, più che un orientamento unitario raccoglie una pluralità di approcci teorici collegati da una serie di assunti comuni. Il primo di questi è la critica dell'approccio positivistico alla ricerca archeologica e, più nello specifico, dell'idea che si possano nettamente distinguere in essa degli elementi oggettivi, i dati, dagli elementi soggettivi, i modelli esplicativi. Anche ciò che viene identificato come "dato" è in realtà frutto di una scelta interpretativa operata, in maniera spesso implicita (o addirittura inconscia), dall'archeologo quando individua (e perciò stesso definisce) le unità discrete (strati, livelli, tipologie di materiali) della sua ricerca. L'interpretazione quindi è sempre un processo ermeneutico.⁸⁹ Questa constatazione, abbastanza ovvia, non comporta naturalmente la rinuncia al rigore metodologico e all'utilizzo delle metodologie scientifiche nell'esame dei materiali archeologici, ma impone la responsabilità di tenere in conto l'aspetto ermeneutico presente anche nell'enucleazione dei "fatti" considerati. Dallo sviluppo di questo assunto deriva il rigetto dell'opposizione tra componenti materiali e ideali delle testimonianze archeologiche. Materialità e significato culturale non sono infatti separabili fra loro, ma concorrono entrambi a definire il modo in cui le popolazioni del passato esperivano la loro realtà specifica.⁹⁰ Considerata questa connessione, non sorprende che le correnti post-processuali presentino un rinnovato interesse verso l'indagine dei sistemi di pensiero delle società antiche.

In relazione a quest'ultimo, si rileva come la ricerca archeologica attinga concetti ed orientamenti da diverse correnti, a cominciare dallo strutturalismo, dal marxismo e dal cognitivismo.

Abbiamo già menzionato il primo nella nostra sintesi sulle elaborazioni teoriche delle scienze religionistiche, individuandone l'origine negli studi di linguistica e la caratteristica principale nell'idea di una struttura implicita soggiacente alle manifestazioni del linguaggio e, secondo l'antropologia strutturalista, del pensiero. Per gli archeologi influenzati da questa corrente,⁹¹ la stessa idea può essere applicata anche ai materiali presenti nei contesti archeologici. Anche quelli, in quanto espressioni culturali, sono soggetti agli stessi principi (cognitivi) fondamentali di quest'ultima e possono essere pienamente compresi solo attraverso di essi. Questo approccio, assai interessante, presenta ovviamente una serie di problematiche rilevanti, soprattutto per quanto riguarda le concrete possibilità di confermare la validità (o addirittura l'esistenza) dei principi generali postulati dai ricercatori. Esso però presenta il merito di spostare l'attenzione da un'ottica meramente funzionalista, per cui una cultura è tendenzialmente un meccanismo adattivo, ad una dove essa è anche (se non addirittura soprattutto) veicolo di espressione di significati (in questo caso cognitivi).

⁸⁹ Per una estesa argomentazione di questo punto di vista, vedi ad esempio Hodder 1999.

⁹⁰ Gli studi etno-archeologici svolti da Hodder illustrano molto efficacemente questo aspetto, fornendone molteplici esempi tratti dalle società tradizionali dell'Africa Orientale. Si rimanda pertanto a quella trattazione, per un più chiaro inquadramento di questa fondamentale problematica: Hodder 2009.

⁹¹ Un esempio, che ha anche legami col tema dei sistemi di credenze antiche, è dato dallo studio di Leroi-Gourhan 1982, sull'arte paleolitica. Bisogna comunque notare che, nonostante le teorie di Leroi-Gourhan presentino un certo fascino, le basi ed i metodi della sua analisi non sono sufficientemente solidi da offrire il necessario grado di plausibilità. Questo è, come implicitamente affermato anche sopra, il più grosso problema delle applicazioni in ambito archeologico delle teorie strutturaliste.

Per quanto riguarda l'influenza, estesa e ramificata, esercitata dal marxismo sugli studi archeologici, bisogna distinguere tra quella ispirata alle formulazioni del marxismo classico e quelle legate al cosiddetto neo-marxismo. Nel tempo trascorso dalla loro formulazione,⁹² diverse idee di Marx e dei primi pensatori marxisti sono state abbandonate dalla ricerca storica e archeologica,⁹³ ma alcuni dei concetti fondamentali (e dei loro corollari) mantengono intatta la loro importanza. Il principale di questi è l'idea che ogni società sia caratterizzata da un modo di produzione, che varia in base al diverso tipo dei mezzi di produzione (materie prime, strumenti, forza lavoro e, nella società moderna, capitale) in gioco e ai rapporti sociali di produzione che si stabiliscono fra i detentori delle stesse. Ogni qualvolta i rapporti sociali di produzione tendono all'ineguaglianza, con la proprietà dei mezzi di produzione sbilanciata verso un gruppo (o classe) a svantaggio degli altri, si generano delle contraddizioni sociali che provocano tensioni e conflitti fra i gruppi antagonisti. Nella concezione marxista questi ultimi costituiscono il principale motore della storia, con i gruppi dominanti che cercano di mantenere il potere, utilizzando tanto la coercizione quanto la persuasione ideologica (compresa quella di matrice religiosa) e quelli sottomessi che spingono per emergere, modificando lo status quo. Lo sviluppo storico segue pertanto, in quest'ottica, un processo dialettico di costante contrapposizione tra le parti, con produzione di nuove forme sociali come conseguenza inevitabile. Tale prospettiva si pone naturalmente in netto contrasto con quelle legate alla teoria dei sistemi tipiche del processualismo. In queste ultime infatti i cambiamenti culturali sono tendenzialmente visti come progressivi adattamenti esterni all'ambiente o come improvvise reazioni a modificazioni esterne. Nell'ottica marxista invece contraddizioni e conflitti sono elementi interni e ineliminabili di ogni società e, in quanto tali, la ricerca archeologica deve necessariamente indagarli al fine di comprendere i cambiamenti delle società antiche. Un'altra conseguenza importante del materialismo storico è l'idea che, essendo ogni concezione intellettuale legata alla sua epoca, ogni orientamento teorico presenta sempre delle componenti ideologiche.⁹⁴ Non solo quindi ogni attività di ricerca ha un risvolto politico (derivante dal rapporto di accettazione o rifiuto dell'ideologia dominante) ma i tentativi di mantenere un'oggettività scientifica nell'analisi deve sempre fare i conti con la presenza di una serie di assunti più o meno inconsci, ideologicamente connotati.⁹⁵

Il contributo neo-marxista all'archeologia, invece, riguarda soprattutto un nuovo interesse verso la funzione e le manifestazioni dell'ideologia nelle società antiche. Come ricordato prima, nel modello di Marx, il cuore di ogni sistema sociale è costituito dalle componenti economiche (mezzi di produzione e rapporti di produzione). Queste costituiscono la sua parte fondamentale, la sua struttura. Forme politiche, legislazioni e sistemi ideologici hanno principalmente lo scopo di sorreggere e stabilizzare quest'ultima, e rappresentano perciò una sovra-struttura, un'aggiunta funzionale alla struttura stessa. Il compito dell'ideologia è però assai più complesso e importante di

⁹² Per quanto riguarda i fondatori del marxismo, Marx ed Engels, le loro idee sulla storia sono contenute soprattutto negli scritti "L'Ideologia Tedesca" (Marx - Engels 2018), "Misera della Filosofia" (Marx 2019), "Forme di produzione precapitalistiche" (Marx 2009) e "L'Origine della Famiglia, della Proprietà e dello Stato" (Engels 2019). Vedi anche Marx - Engels 2016, per ulteriori saggi sull'argomento. Sul concetto di "modo di produzione asiatico", che tanta parte ha avuto negli studi di orientamento marxista sulle antiche civiltà del Vicino Oriente, si può invece consultare Sofri 1973.

⁹³ Johnson 2020, pag. 100-103.

⁹⁴ Questa idea è stata sostenuta con particolare forza nella "Teoria critica" della cosiddetta Scuola di Francoforte. Per una sintesi di quest'ultima e una sua critica, vedi Hodder 1992, pag. 206-213. Vedi anche Renfrew - Bahn 2006, pag. 488.

⁹⁵ Johnson 2020, pag. 104-105.

quanto supponibile a prima vista. Essa svolge tre funzioni fondamentali alla stabilità sociale: in primo luogo tende a “naturalizzare” lo status quo, trasformando una forma sociale storicamente determinata in un fenomeno storico, di origine naturale o divina; viene anche impiegata per “universalizzare” gli interessi specifici dei settori dominanti, rendendo perciò ogni attività profittevole all’élite un’opera di interesse generale; infine, l’ideologia agisce in modo da mascherare la realtà dei rapporti economici, celando le ineguaglianze e riunendo i componenti del gruppo sociale sotto dei presunti ideali comunitari.⁹⁶ Appare interessante notare come questi aspetti dell’ideologia possono essere utilizzati per descrivere, con accenti più o meno moderati a seconda degli autori, anche alcune delle funzioni attribuite ai fenomeni religiosi dalle prospettive sociologiche descritte sopra.

Per quanto riguarda l’influenza del cognitivismo, infine, essa è all’origine di una delle più importanti rielaborazioni del processualismo, l’archeologia cognitivo-processuale. Come il nome stesso lascia intuire, questo approccio, che accoglie anche alcune istanze dell’archeologia neo-marxista (sull’importanza del conflitto e dell’ideologia nei gruppi sociali), cerca di coniugare alcuni dei caratteri base dell’archeologia processuale (come l’interesse verso la spiegazione dei fenomeni, la loro generalizzazione e la verifica scientifica delle ipotesi) con lo studio della mente delle antiche popolazioni.⁹⁷ Lo scopo di quest’operazione può essere definito come un tentativo di elaborare delle metodologie certe per lo studio della sfera mentale delle antiche comunità e per la comprensione del modo in cui queste scolpivano ed erano scolpite dalla società.

Le origini di questo tipo di ricerca archeologica possono essere fatte risalire al 1985, anno in cui esce il volume di Colin Renfrew intitolato “The Archeology of Cult: The Sanctuary at Phylakopi”.⁹⁸ Questa opera, dedicata allo studio del tempio miceneo di Phylakopi sull’isola di Melos, segna il punto d’avvio del tentativo di costruzione, ad opera dello stesso Renfrew, di criteri utili all’identificazione e all’interpretazione dei contesti culturali. La prospettiva di Renfrew viene in seguito formalizzata in una serie di “indicatori archeologici di rituale” rintracciabili sul terreno ed utilizzabili come base interpretativa. Renfrew descrive,⁹⁹ in proposito, quattro componenti principali delle attività culturali, associabili ad ogni loro manifestazione e utili per stilare una lista di aspetti riscontrabili archeologicamente. In particolare un atto di culto necessita di: 1) concentrazione dell’attenzione (cioè, visto che uno degli scopi degli atti di culto è generare una intensa risposta emotiva e mentale, è necessario garantire o favorire l’attenzione dei partecipanti verso il loro svolgimento); 2) zona di confine tra il mondo terreno e l’aldilà (l’atto di culto religioso si situa in uno spazio liminale, al confine tra l’umano e il divino, quindi il luogo del suo svolgimento deve necessariamente avere un carattere particolare, al contempo misterioso e pericoloso); 3) presenza della divinità (perché il rituale funzioni la divinità deve essere presente in qualche modo, o deve essere richiamata); 4) partecipazione e offerte (l’atto rituale comporta che oltre a gesti e parole, il celebrante partecipi attivamente attraverso il movimento, o la consumazione di cibi e bevande, o, ancora, la dedica di offerte).

Queste quattro componenti hanno, secondo Renfrew, diverse corrispondenze archeologiche, che possono essere così schematizzate:

⁹⁶ Vedi Johnson 2020, pag 103-105. Per una critica degli eccessi di questo orientamento, vedi Hodder 1992, pag. 81-87.

⁹⁷ Renfrew – Bahn 2006, pag. 489-490.

⁹⁸ Renfrew et al. 1985.

⁹⁹ Renfrew – Bahn 2006, pag. 489-490.

1) richiede l'esistenza di un luogo in qualche modo speciale per la celebrazione dei rituali. Questo può essere sia naturale (ad esempio un boschetto, una grotta, o una sorgente), nel qual caso è solitamente caratterizzato da qualche associazione culturale particolare, che costruito (come un tempio o una chiesa), risultando spesso collocato in una posizione di risalto o isolamento rispetto al resto dell'area abitata. In entrambi i casi, installazioni speciali, suppellettili, e ridondanza simbolica possono venire utilizzati per favorire la concentrazione dell'attenzione verso l'area sacra;

2) richiama l'attenzione sull'esistenza, accanto alle grandi cerimonie pubbliche, di forme culturali più esclusive (officiate solo da un numero ridotto di componenti del corpo sociale) o addirittura misteriche. La presenza di queste diverse tipologie di culto può essere responsabile di particolari strutturazioni del luogo. Allo stesso tempo, i rischi connessi al contatto col sacro, possono comportare l'esistenza di strutture di purificazione (come bacini o vasche per abluzioni) o di specifiche forme di manutenzione dell'area sacra (come l'eliminazione rituale di ex-voto o vecchi strumenti di culto in apposite favissae);

3) può riflettersi nell'uso di un'immagine di culto o di una rappresentazione astratta della divinità. Anche il luogo di culto, lo strumentario rituale, e gli ex-voto possono contenere elementi che si rifanno all'iconografia e agli attributi della divinità venerata;

4) infine, ha molti indicatori possibili. Le preghiere, i gesti di adorazione e le azioni di cui si compone un rituale possono ritrovarsi sia nell'eventuale decorazione del luogo di culto, che nell'iconografia e nella tipologia degli oggetti rinvenuti (ad esempio strumenti musicali, e contenitori di liquidi o sostanze inebrianti). Le offerte possono essere animali, vegetali o persino umane, e, a seconda dei casi, lasciare tracce archeologiche diverse. In caso di sacrifici cruenti devono essere presenti installazioni adatte allo scopo, nonché depositi di ossa o ceneri, mentre nel caso delle libagioni, possono essere utilizzate strutture apposite (ad esempio fori pavimentali) e i contenitori utilizzati possono contenere residui dei liquidi. Le offerte comprendono inoltre frequentemente la dedica di oggetti di vario genere alla divinità. Questi, che possono essere lasciati a vista nel luogo di culto, o essere ritualmente spezzati e celati, sono sovente indicativi sia del tipo di divinità venerata che del prestigio di essa. Luoghi di culto di particolare ricchezza e prestigio, inoltre, possono presentare strutture accessorie apposite per la conservazione delle offerte ricevute nel corso del tempo.

Come si può facilmente intuire, solo alcuni di questi indicatori si ritrovano concretamente nei singoli contesti archeologici ma, se il loro numero è sufficiente a ipotizzare una sua funzione culturale, le comparazioni con eventuali contesti analoghi possono poi essere utilizzate per confermarne ed ampliarne l'interpretazione.

Questo orientamento teorico rappresenta un passo importante verso la formazione di un'archeologia della religione, nonché un interessante tentativo di cogliere il rapporto tra l'aspetto cognitivo delle società antiche e le loro testimonianze materiali. Gli indicatori archeologici descritti da Renfrew possono costituire, dal canto loro, un valido supporto nell'identificazione preliminare dei possibili luoghi di culto. Nonostante questo però, sono certamente presenti degli aspetti che non consentono di accettarlo senza riserve. In primo luogo, esso presuppone l'idea che comportamenti umani e tracce archeologiche abbiano un collegamento diretto, anche se articolato, mentre, come è stato già

sottolineato da Hodder,¹⁰⁰ il rapporto tra cultura materiale e comportamento risulta essere sempre mediato da fattori individuali, culturali e sociali. I manufatti da questo punto di vista possono essere considerati più che altro come il riflesso delle trasformazioni culturali di un dato contesto. Questa notazione è importante perché implica che l'interpretazione sull'esistenza o sull'assenza di un indicatore non è sempre diretta o univoca. In secondo luogo, vista la sua concentrazione sulle componenti culturali, esso opera una separazione artificiale (ancorché apparentemente dettata da ragioni pragmatiche) fra la sfera materiale (le pratiche religiose) e quella mentale (le credenze) delle religioni antiche.¹⁰¹ Questa separazione, però, non elimina le difficoltà legate alla ricostruzione degli aspetti mentali, né favorisce una maggiore oggettività frutto della base materiale dei rituali. Come rimarcato più volte parlando degli approcci degli studi religionistici, credenze e pratiche formano un'unità inscindibile, mediata dagli individui che le vivono e radicata nelle società che le supportano. Entrambi gli aspetti devono perciò essere presi in considerazione, almeno idealmente, e devono essere calati nella situazione socio-economica specifica del gruppo umano che li ha prodotti.

A tutto ciò si ricollega di nuovo uno dei concetti fondamentali portati avanti dalle diverse correnti dell'archeologia post-processuale. Come abbiamo già avuto modo di menzionare a proposito di Hodder, studioso che in effetti esprime con particolare lucidità molti degli aspetti cardine dell'archeologia post-processuale, per quest'ultima la cultura materiale è principalmente veicolo di significato (o, per usare un termine meno connotato, di senso). Una metafora spesso usata a questo proposito è quella, cruda ma evocativa, che vede la cultura materiale come testo o come insieme di segni (in senso semiotico).¹⁰² Come questi, la cultura materiale è composta di una serie di elementi che acquistano significato in virtù delle loro associazioni e del rapporto che viene a stabilirsi con i suoi utilizzatori. Questi, infatti, posseggono un ruolo attivo nel loro uso della cultura materiale e sono pertanto in grado, in una certa misura e in un modo talvolta implicito ma sempre dipendente dalle regole sociali, di manipolarne i significati in relazione alle proprie istanze. In aggiunta, i significati, di cui la cultura materiale è espressione, tendono a essere complessi e molteplici. Un manufatto può essere visto archeologicamente come espressione di un determinato processo tecnologico, o come il risultato di una certa forma sociale o di una particolare organizzazione economica. Tutti questi punti di vista, dal canto loro, possono essere assai diversi dal modo in cui esso era considerato dal gruppo e dagli individui che l'hanno prodotto e utilizzato. L'idea che le culture materiali siano portatrici di una pluralità di significati, unita a quella che esse, in quanto manipolabili dagli attori sociali, hanno un'influenza attiva nei processi di trasformazione sociale è in effetti alla base delle diverse correnti che caratterizzano l'archeologia post-processuale, come l'archeologia strutturalista e quella neo-marxista menzionate sopra.¹⁰³ Allo scopo di rapportarsi più efficacemente con le culture materiali antiche e di riuscire a coglierne i significati, uno degli strumenti principali utilizzati dall'archeologia post-processuale è l'analisi contestuale. Gli elementi che compongono una cultura materiale infatti sono sempre inseriti in una rete di associazioni, radicata in uno specifico spazio e tempo (cioè in un particolare orizzonte storico). Lo studio di

¹⁰⁰ Vedi Hodder 1992, pag. 17-19.

¹⁰¹ Laneri 2015, pag. 1-4.

¹⁰² Johnson 2020, pag. 115-117.

¹⁰³ Molte di queste correnti, come quella legata alla teoria dell'agency o l'archeologia di genere, presentano elementi e contributi utili per una comprensione più articolata della cultura materiale in generale, ma la necessità di operare una sintesi previene la loro discussione in questa sede. Per un inquadramento di questi temi e delle loro conseguenze si può consultare Ibid, pag. 132-179, con ulteriore bibliografia.

queste associazioni, il loro inserimento nei concreti scenari socio-culturali, ed il loro confronto con contesti analoghi divengono così una fondamentale guida per illuminare somiglianze e differenze nel loro effettivo utilizzo. Si possono così di formulare interpretazioni più circostanziate sui loro significati nelle diverse circostanze. Il concetto di contesto archeologico si rivela, inoltre, particolarmente utile per via della sua elasticità. Esso, infatti, può essere modulato per analizzare tanto entità archeologiche di dimensioni più o meno ridotte (come un singolo strato, un piano pavimentale o un vano) che aree via via più grandi (come un intero edificio, un quartiere, una città, o una regione). Questa circostanza, fornisce inoltre la possibilità di ampliare o restringere il campo dell'analisi, a seconda dei casi, in modo da ottenere una visione più articolata dei problemi affrontati e di incrementare le possibilità di confronti.

Questo tipo di approccio, dove le culture materiali sono considerate come veicolo di espressione di molteplici significati culturali comprensibili solo contestualmente, è oggetto di una serie di critiche da parte di quelle correnti archeologiche legate a forme di revisione del processualismo (come l'archeologia cognitivo-processuale). In particolare, viene sottolineato come l'approccio post-processualista corra il pericolo di risolversi in un relativismo interpretativo e in forme eccessive di storicismo idealista. Ciò può portare alla conseguenza che qualunque tentativo di interpretazione è considerato valido, visto che basato su un processo ermeneutico o su una ricostruzione "empatica" della mente e delle idee antiche non verificabile nei dati. A parere dello scrivente, però, affermare la complessità e pluralità dei significati delle culture materiali (e di conseguenza la difficoltà del pervenire ad una loro interpretazione "definitiva") non equivale a rinunciare alla possibilità di realizzare ricostruzioni dotate di fondatezza storica o a mantenere un atteggiamento scientifico nella ricerca. In effetti, il mantenimento di standard metodologici rigorosi, che si concretizzano nell'esplicitazione degli assunti teorici e delle categorie utilizzate, nella descrizione dei passaggi logici nelle argomentazioni adottate, all'impiego di analisi chimico-fisiche per i materiali e di strumenti grafici di origine matematica per la rappresentazione dei dati (curve di distribuzione e diagrammi, per esempio) si dimostra essenziale per inquadrare con maggiore coerenza l'ambito dell'analisi, per consentirne una valutazione critica e per favorirne l'aderenza alla realtà storica e materiale soggiacente ai dati.

Per questa ragione, la prospettiva qui delineata dell'archeologia contestuale, rafforzata da un approccio critico verso le sue problematiche, sarà il metodo utilizzato anche nella presente trattazione.

Per concludere la storia dell'archeologia della religione, l'emergere dell'approccio cognitivo-processuale e della varie correnti post-processuali tra la metà degli anni '80 e gli anni '90 del XX secolo, porta alla fioritura di contributi riguardanti le manifestazioni archeologiche delle religioni antiche, ispirati a una grande varietà di orientamenti. In anni più recenti, un'attenzione crescente è stata data agli approcci olistici, che cercano di ricostruire i fenomeni religiosi nel modo più integrale e coerente possibile.¹⁰⁴ In quest'ottica, le antiche religioni sono considerate come "fenomeni basati su una rete complessa di elementi interconnessi (i.e. parafernalia rituali, resti di pratiche rituali, strutture edificate, paesaggi sacri, animali sacri, e, quando disponibili, testi scritti) che modellano la dimensione cognitiva degli individui coinvolti attraverso le esperienze sensoriali del numinoso."¹⁰⁵

¹⁰⁴ Per non citare che alcuni, vedi, ad esempio, Fogelin 2008, Hodder 2010, Insoll 2001, 2004a, 2004b, 2011; Moser – Feldman 2014; Pauketat 2013; Rowan 2012; Laneri 2015; Kamlah 2012.

¹⁰⁵ Laneri 2015, pag.2-3.

La religione viene pertanto vista come un elemento attivo nella vita dei singoli gruppi sociali. Avendo un peso e un'influenza nella concreta realtà di questi ultimi, essa intrattiene una serie di inscindibili rapporti con la loro sfera ambientale, economica e politica. Il sacro è quindi profondamente intessuto nella dimensione sociale dei gruppi umani e rappresenta, per via di questo radicamento e degli aspetti emotivo-esperienziali di cui è portatore, una grande fonte di autorità e di potere politico.

Quest'ultima notazione illumina il rapporto, dialettico e complesso, che sempre intercorre tra la sfera religiosa e quella politica. Filoramo, in un suo illuminante saggio, definisce tale rapporto come il triangolo del potere sacro.¹⁰⁶ L'elemento sacrale, infatti, è legato tanto al potere politico (che ad esso si appoggia come al suo fondamento ultimo e indisputabile) che a quello religioso (che ha invece una funzione di mediazione nei confronti della società e di legittimazione nei confronti del potere politico). Si può quindi immaginare questo rapporto come un triangolo avente il vertice nel sacro e la base nella religione da una parte e nella politica dall'altra. La forma specifica della base dipenderà naturalmente dal modo in cui questi ultimi due elementi strutturano la loro specifica relazione con il vertice. La forma più diffusa di questo rapporto nel Vicino Oriente antico è quella che lo stesso autore definisce "cosmocentrica",¹⁰⁷ cioè quella che vede nel cosmo il luogo di manifestazione del sacro attraverso una "legge" o un "ordine" che è allo stesso tempo immanente alla realtà e trascendente rispetto alle sue imperfette realizzazioni. Questo orientamento è caratterizzato da una tendenza a fondare, giustificare e legittimare l'ordine naturale e politico esistente, traducendosi in genere, per quanto riguarda i rapporti tra sfera religiosa e politica, in forme di monarchia sacrale.¹⁰⁸ Se le manifestazioni religiose tendono perciò a basarsi sul rispetto dell'armonia con l'ordine naturale, quelle politiche si incarnaeranno in figure regali incaricate del suo mantenimento o della sua ciclica rifondazione.

¹⁰⁶ Filoramo 2009, pag. 5-6.

¹⁰⁷ Ibid., pag.7-8

¹⁰⁸ Per quanto riguarda alcuni dei tratti tipici della regalità sacra, vedi Ibid., pag. 20-27.

CAPITOLO III

CATEGORIE E CRITERI DI SCHEDATURA

Dopo aver delineato la cornice teorica e concettuale dello studio qui affrontato, possono essere adesso esaminate le categorie che hanno rappresentano la base della schedatura digitale dei templi siriani del Tardo Bronzo (Tav. 10) e dell'Età del Ferro I (Tav. 11), nonché della sintesi che verrà presentata a partire dal prossimo capitolo. Questo fornirà anche l'occasione di illustrare alcuni punti problematici e di chiarire i motivi dietro alle scelte operate nella catalogazione dei templi.

L'attribuzione dello status di edificio di culto alle strutture rinvenute nel corso degli scavi archeologici è connessa, nelle pubblicazioni, alla presenza di caratteri largamente affini agli "indicatori archeologici" esaminati da Renfrew. Nel caso dei templi siriani, gli aspetti più frequentemente presi in considerazione sono: una posizione isolata o preminente all'interno dell'insediamento; un'articolazione planimetrica e/o dei dispositivi architettonici interni atti a concentrare l'attenzione su (e più in generale a sottolineare l'importanza di) una specifica area, che diventa il punto focale dell'intero edificio; la presenza di specifiche installazioni fisse (banchette, altari, pedane e piedistalli); il ritrovamento di particolari manufatti. Questi ultimi sono rappresentati, nella maggior parte dei casi, da oggetti di importazione, sontuosi, o appartenenti a tipologie speciali (ad esempio, quella dei vasetti miniaturistici o dei supporti ceramici). La loro relativa rarità, la loro associazione in un unico contesto e/o la loro particolare concentrazione rispetto agli altri edifici dell'insediamento, sono tutti elementi che inducono a suggerire un carattere speciale della struttura in cui sono stati rinvenuti. Ad ogni modo, anche se la presenza di tradizioni architettoniche di lunga durata sembra facilitare, in una certa misura, il riconoscimento dei luoghi di culto levantini, l'interpretazione degli indicatori summenzionati deve comunque essere eseguita con cautela. Solo un esame dettagliato degli elementi riportati alla luce può infatti consentire di confermare o confutare l'attribuzione templare.¹⁰⁹

Ogni edificio di culto è identificato col nome che gli viene attribuito dai rapporti e dagli studi che lo riguardano, nonché col nome del sito in cui si trova collocato. Questo segue la nomenclatura moderna, con l'aggiunta, laddove sia noto o sia ipotizzabile con verosimiglianza, del nome della corrispondente città antica. L'assenza di templi extra-urbani non è dovuta ad una esclusione a priori

¹⁰⁹ Vedi ad esempio il caso del Temple du Devin di Emar e del Tempio Nord di Tell Fray, che dopo essere stati originariamente interpretati come luoghi di culto sono stati in tempi più recenti ricondotti allo status di strutture domestiche dotate di installazioni per il culto familiare. Per maggiori dettagli e bibliografia, vedi le relative voci nel catalogo del Tardo Bronzo.

ma al fatto che mancano, al momento attuale, nel Levante settentrionale del Bronzo Tardo e della prima Età del Ferro attestazioni di questo tipo di strutture. I dati sui singoli templi sono stati raccolti sulla base di tre aree di interesse principale: inquadramento dei luoghi di culto analizzati nel loro contesto regionale (collocazione geografica), urbano (collocazione urbanistica) e storico (collocazione cronologica); analisi strutturale dei templi, con riferimento all'articolazione degli edifici e, laddove possibile, delle aree sacre, nonché ai loro aspetti dimensionali e costruttivi; notazione degli elementi caratterizzanti (elementi architettonici particolari e installazioni) e dei ritrovamenti effettuati (soprattutto manufatti, ma anche, dove presenti, resti organici).

Collocazione geografica:

Sono inserite in questa categoria le informazioni relative alla posizione dell'insediamento ospitante il tempio di volta in volta indagato. Le notazioni tengono conto, innanzitutto, della relazione del sito con i corsi d'acqua, le pianure e i tavolati della regione, in modo da avere un primo inquadramento sia dal punto di vista geografico che ecologico. Sono poi specificate la nazione moderna di appartenenza e, all'interno di quest'ultima, la circoscrizione amministrativa pertinente (Governatorato, Distretto o Provincia, a seconda dei casi) nonché, ogniqualvolta sia possibile, la distanza dal più vicino centro urbano contemporaneo di una certa rilevanza.

Collocazione urbanistica:

Questa categoria considera in primo luogo la posizione del singolo tempio all'interno dell'area urbana nel suo complesso e in secondo luogo i suoi collegamenti con altri elementi noti dell'insediamento. In altri termini, il tempio viene prima localizzato in un'area specifica della Città (ad esempio nella parte ovest della Cittadella, o in quella sud-orientale della Città Bassa interna e così via in base alle nomenclature delle aree nei diversi siti archeologici), poi collegato alle strutture rinvenute nelle vicinanze. Considerando quanto detto nel capitolo precedente a proposito dei rapporti fra potere politico e sfera religiosa e del ruolo dell'ideologia come fattore centrale del controllo sociale, particolare attenzione si è prestata in questo ambito alla vicinanza (o meno) di centri palatini o altri organismi del potere "temporale". La presenza di altre strutture templari o di abitazioni può risultare anch'essa estremamente significativa, suggerendo diversi tipi di scenario e, potenzialmente, diverse spiegazioni socio-culturali. Appare evidente, però, che la possibilità di cogliere queste relazioni urbanistiche è strettamente collegata all'entità degli scavi archeologici compiuti sui singoli siti. Data l'ampiezza e la complessità stratigrafica dei Tell del Vicino Oriente non esistono insediamenti riportati alla luce nella loro interezza, ma, laddove gli scavi hanno raggiunto una sufficiente estensione, è stato possibile ricostruire almeno alcuni elementi dell'organizzazione urbanistica dei settori in cui era collocato il tempio. In molti casi, però, le informazioni che possediamo rimangono frammentarie. La quantità di risorse e di tempo a disposizione per le attività sul campo è sempre limitata. Questo comporta solitamente la necessità di frammentare la ricerca in aree di scavo più ristrette e variamente dislocate, al fine di ottenere la

maggiore quantità di informazioni possibile su numerose aree dell'insediamento e nel più ampio numero di fasi d'occupazione rintracciabili.¹¹⁰ L'ampliamento delle aree di scavo avviene quando le ricerche sul sito si prolungano per più anni e coinvolgono solitamente le aree dove sono state effettuate (o dove ci si aspetta di effettuare) scoperte di un certo rilievo. La Cittadella è, in questo senso, una zona privilegiata visto che la sua stessa altezza testimonia una lunga sequenza d'occupazione e che, nella maggior parte dei casi, su di essa erano collocati alcuni degli edifici più importanti dell'insediamento (Palazzi reali, Templi, grandi residenza). Questa particolare attenzione prestata alle Cittadelle, spiega sia perché siamo spesso in grado di definire almeno una parte delle connessioni urbanistiche dei templi esaminati sia perché i templi lì collocati costituiscono la stragrande maggioranza di quelli presenti nel catalogo. Dovevano in effetti essere numerosi i templi costruiti nella Città Bassa dei diversi centri urbani ma la maggiore estensione di queste aree, unita alla minore attenzione spesso loro prestata negli scavi archeologici, ha reso la presenza di questi edifici di culto molto meno incisiva di quanto dovesse essere in realtà.

Collocazione cronologica:

L'inquadramento cronologico dei templi qui esaminati non è sempre agevole. Questo fatto è legato, talvolta, a ragioni specifiche, cioè appartenenti al singolo contesto, come l'assenza di materiali datanti o di collegamenti stratigrafici con elementi più facilmente collocabili cronologicamente, ma, soprattutto, dipende dalle problematiche ancora aperte nell'ambito degli studi cronologici del Levante Settentrionale. Mentre per quanto riguarda la prima circostanza si provvederà, laddove necessario, a mettere in luce le difficoltà ed a suggerire i diversi orientamenti possibili, la seconda merita qualche osservazione preliminare.

Per quanto riguarda la cronologia assoluta del Vicino Oriente antico, esistono, com'è noto, diverse proposte (cronologia alta, media e bassa) basate, per lo più, sulle differenti datazioni possibili di alcuni eventi astronomici citati nelle fonti antiche e sui sincronismi storici ricostruibili da essi.¹¹¹ In anni recenti, fra queste proposte, si è assistito ad un progressivo spostamento delle preferenze dagli orientamenti basati sulla cronologia media a quelli fondati sulla cronologia bassa (o ultra bassa).¹¹² Nel nostro caso, data la scarsità di materiali databili in maniera particolarmente precisa, questo problema riveste comunque un'importanza relativa. In generale, nelle schede digitali vengono sempre riportate le varie proposte di datazione assoluta fornite dagli studiosi che si sono occupati dei singoli contesti (o materiali), mentre, in questa sede, per rimanere coerenti con il profilo storico tracciato nel primo Capitolo, si è proceduto a uniformare le date fornite alla cronologia media impiegata da Liverani.

¹¹⁰ Queste necessità hanno avuto un peso particolarmente rilevante nel caso degli scavi di salvataggio che hanno coinvolto diversi siti minacciati dalla costruzione delle dighe sull'Eufrate. In particolare, la realizzazione della diga di Tabqa (1968-1973) prima e di quella di Tishrim (1991-1999) poi, ha comportato una frenetica attività di ricerca da parte della comunità internazionale, allo scopo di recuperare il maggior numero di informazioni possibili sui siti oggetto di scavo, nei pochi anni disponibili prima dell'apertura delle dighe e della definitiva sommersione degli insediamenti.

¹¹¹ Matthiae 2008, pag. 60-64.

¹¹² Nadali-Polcaro 2015, pag. 29-33.

I maggiori problemi sono, invece, collegati alla periodizzazione archeologica del Levante Settentrionale. Il nodo centrale della questione è legato alla struttura geografica stessa di quest'area e alla sua interazione con i grandi eventi storici che si svolsero nel Tardo Bronzo e nell'Età del Ferro.

Infatti, se alcuni siti ed alcune regioni, per via della loro posizione geografica o delle loro caratteristiche socio-economiche, furono interessati precocemente dagli sviluppi storici di queste fasi, in altre invece le influenze culturali penetrarono in ritardo o vennero recepite diversamente. Questo fa sì che le sequenze culturali degli insediamenti (e delle varie regioni) siano, tendenzialmente, diversificate e più complesse da inquadrare cronologicamente o da collegare a quelle degli altri siti dell'area.¹¹³

Tale problema, nell'ottica dell'analisi che verrà qui effettuata, possiede una particolare importanza in merito alle transizioni da una fase (o da una sottofase) a quella successiva. Questo risulta evidente, soprattutto, per quanto riguarda il passaggio dall'Età del Bronzo all'Età del Ferro. La situazione del Levante Settentrionale appare infatti estremamente variata. Alcuni siti presentano distruzioni totali o parziali a cui fanno seguito abbandoni (temporanei o definitivi) e ricostruzioni (a volte immediate, altre dopo uno iato più o meno lungo), mentre altri, pur in presenza di alcune novità nell'ambito della cultura materiale, mostrano invece un quadro di sostanziale evoluzione interna. I vari centri, insomma, tendono a presentare sviluppi differenti, realizzati in momenti diversi.¹¹⁴ Questo rende naturalmente piuttosto complesso inquadrare strutture e contesti appartenenti allo scorcio del Tardo Bronzo o alle primissime fasi dell'Età del Ferro, laddove non siano presenti livelli di distruzione particolarmente estesi ed evidenti.

Un discorso per certi aspetti simile può farsi anche per le transizioni fra le diverse sottofasi delle epoche considerate. Anche queste sono sostanzialmente legate agli eventi storici che coinvolsero la regione (e al ritrovamento dei loro indicatori materiali), ma è evidente che essi non si manifestarono necessariamente ovunque nello stesso momento. Un esempio in merito è rappresentato dal passaggio tra l'Età del Ferro I e l'Età del Ferro II. Infatti, anche se nella maggior parte dei siti siriani l'Età del Ferro II viene convenzionalmente fatta coincidere con l'inizio del IX secolo a.C., vi sono contesti, come Tell Sukas,¹¹⁵ dove esso può venire più accuratamente collocato alla metà dello stesso secolo.

Alla luce di tutto questo, non sorprende rilevare come la periodizzazione del Levante Settentrionale non risulti ancora stabilita in modo del tutto soddisfacente o uniformemente accettato dagli studiosi. Il raffinamento degli studi cronologici e delle sequenze ceramiche sta però consentendo continui avanzamenti del dibattito. Una delle proposte recentemente avanzate ed attualmente in discussione, riguarda l'introduzione di una nuova sottofase, il Tardo Bronzo III, che occupando l'ultimo scorcio dell'Età del Bronzo, consentirebbe di articolare la fine di quest'ultimo e di re-interpretare anche la fase di transizione con la successiva Età del Ferro.

¹¹³ Un buon esempio di questa complessità è ad esempio fornito dalla Tabella in Steiner – Killebrew 2014, pag. 608-609 dove gli strati dell'Età del Ferro I rinvenuti in diversi siti siriani e libanesi sono correlati cronologicamente.

¹¹⁴ Vedi, in proposito, le osservazioni fatte da Mazzoni 2008, pag. 303-312. Un caso particolarmente ben documentato di transizione nel segno della continuità è offerto da Tell Afis, su cui vedi i diversi contributi in Venturi 2020.

¹¹⁵ Steiner – Killebrew 2014, pag. 608-609.

Ad ogni modo, nonostante la complessità della problematica cronologica non abbia ancora consentito di formulare una sistemazione definitiva della periodizzazione archeologica, il modello riportato da Steiner – Killebrew 2014¹¹⁶ viene considerato come sufficientemente accurato ed affidabile da poter essere usato come base per l'inquadramento dei templi che verranno qui trattati.

Sulla base di quest'ultimo, le fasi di cui ci occuperemo possono essere schematizzate nel modo seguente:



L'inserimento dei singoli templi all'interno di questa griglia cronologica viene invece mostrato nella tabella alla pagina successiva.

Descrizione strutturale:

Le voci comprese in questa categoria sono relative al Tempio in quanto contesto architettonico. Vengono, pertanto, descritte l'organizzazione dell'area immediatamente a ridosso del tempio (con notazione relativa alla presenza di corti/spazi aperti e di strutture accessorie), le modalità di accesso e l'articolazione dei suoi ambienti, prestando attenzione alla collocazione dei passaggi tra un vano e l'altro al fine di poterne ricostruire la circolazione interna. Vengono altresì fornite le misure delle varie parti dell'edificio e delle strutture secondarie esterne, nonché quelle dei più importanti elementi strutturali (ingressi, murature). Bisogna notare, però, che la completezza della descrizione, e l'entità e la qualità delle misure (cioè il numero di componenti del contesto architettonico che presenta indicazioni dimensionali chiari e precise) dipende sia dallo stato dei resti portati alla luce che dall'accuratezza degli scavi e delle pubblicazioni realizzate. Tutto ciò ha in effetti un impatto fondamentale sulla possibilità di ricostruirne con accuratezza la planimetria e, per tale ragione, alcuni elementi relativi all'articolazione dei templi e delle loro aree sacre possono presentare un certo grado di incertezza. Aree, fortemente erose o gravemente disturbate da costruzioni successive e da attività di spoglio, hanno necessariamente restituito strutture assai rovinate, talvolta inutili e parzialmente illeggibili, specie se non scavate con la massima cura. Nel caso delle planimetrie, la frequente conservazione di parte delle fondazioni, lo sfruttamento delle parti residue (e del principio della simmetria interna), insieme ai confronti con le altre strutture, consentono di solito di ipotizzare con sufficiente plausibilità anche le parti oggi scomparse o fortemente danneggiate. In maniera

¹¹⁶ Ibid.

	MB I	MB II	TB I	TB II	Fe IA	Fe IB	Fe IC	Fe II	Fe III
Tell Atchana			Tempio del Livello V Tempio del Livello IV Tempio del Livello III	Tempio del Livello II Tempio del Livello I					
Tell Bazi		Tempio I, fase 1 ↳ Tempio I, fase 1 (distruzione e ricostruzione) Tempio I, fase 2 (?)	Tempio I, fase 2 Tempio I, fase 3						
Tell Brak			Tempio Mitannico						
Tell Chuera			"Mitanni-Tempel" "Mitanni Bau", Vano A						
Tell Fray			Tempio Sud Tempio Nord						
Meskene			Tempio di Baal, fase antica (?)	Tempio di Baal, fase recente					
Tell Mumbaqaat		Steinbau 4, edif. precedente (?) Steinbau 1, f. costruttiva (?) Steinbau 2, costr. installazioni Steinbau 3, edificio precedente Steinbau 3, I e II	Steinbau 4 Steinbau 1, f. utilizzo Steinbau 2, f. costruttiva						
El Qitar		Edificio 10, f. costruttiva	Edificio 10, f. utilizzo						
Ras Shamra	Tempio di Dagan, santuario a cielo aperto (?)	Tempio di Dagan, f. costruttiva Tempio di Baal, f. costruttiva Tempio Hurrita, f. costruttiva (?)	Tempio di Dagan, f. utilizzo Tempio di Baal, f. utilizzo Tempio Hurrita, f. utilizzo	Tempio di Baal, ricostruzione "Temple aux Rythons" Edificio a Pilastri Edificio con il Trono scolpito nella roccia					
'Ain Dara		Tempio di 'Ain Dara, fase 1 (?)	Tempio di 'Ain Dara, fase 1	Tempio di 'Ain Dara, fase 2 (?)	Tempio di 'Ain Dara, fasi 2 e 3				
Tell Afis					Tempio AIII.2	Tempio AIII.1	Edificio G, livelli 5-3	Tempio AII	Tempio AI
Aleppo			Tempio del Dio della Tempesta, f. costruttiva 10	Tempio del Dio della Tempesta, f. costruttiva 9	Tempio del Dio della Tempesta, f. costruttiva 8	Tempio del Dio della Tempesta, f. costruttiva 7			
Tell Halaf					Kultraum				
Hama					Batiment IV, costruzione	Batiment IV			
Karkemish				Tempio del Dio della Tempesta, f. costruttiva Hilani, f. costruttiva	Tempio del Dio della Tempesta, f. utilizzo Hilani, f. utilizzo				
Tell Kazel				Tempio dell'area IV, livello 6 Tempio dell'area IV, livello 5 (?)	Tempio dell'area IV, livelli 4 e 3				

largamente analoga, anche i dati dimensionali possono essere spesso integrati utilizzando le parti conservate della struttura, ottenendo così misurazioni non precise ma approssimativamente corrette. In questo ambito, però, un ulteriore problema è rappresentato dalla mancanza di accuratezza dei rapporti di scavo. Anche se alcune misure sono fornite, non vi è uniformità in merito nelle pubblicazioni dei vari templi. Le dimensioni della Cella sono riportate quasi sempre, ma per quanto riguarda gli altri elementi si riscontra una grande varietà di situazioni. Alcune pubblicazioni forniscono tutte le informazioni utili, altre solo quelle totali dell'edificio, e/o quelle di alcuni ambienti, e/o quelle di alcuni elementi strutturali. La presenza di planimetrie in scala permette in alcuni casi di ricostruire i dati mancanti, ma laddove anche queste ultime non sono sufficientemente accurate si è preferito evitare di riportare numeri troppo poco affidabili per essere indicativi.

Una voce apposita è inoltre dedicata alla notazione dei materiali costruttivi impiegati per edificare i diversi elementi strutturali. In tutti i casi in cui la documentazione è risultata adeguatamente dettagliata, si è anche indicata la tipologia specifica e le modalità di utilizzo. Come sottolineato sopra, infatti, anche queste informazioni dipendono in larga misura dall'accuratezza del materiale pubblicato. Il quadro generale è sempre desumibile dalla documentazione, ma è frequente il caso in cui non vi siano riferimenti alla composizione materiale di alcune parti della struttura o manchino i particolari relativi alla loro tipologia e forma di utilizzo. Nel primo caso, comunque, è stato spesso possibile desumere l'informazione dalla situazione di altri settori dello stesso contesto o dal confronto con quanto attestato nelle altre costruzioni dello stesso sito.

La presenza o l'assenza del recinto sacro viene anch'essa annotata in un'apposita voce, data l'importanza che essa riveste per la determinazione del grado di accessibilità o di isolamento del tempio. Per semplicità, però, nel catalogo più sintetico contenuto nel prossimo capitolo ci limiteremo a segnalare solo i casi in cui esso è attestato o in cui sono presenti altri elementi atti a sostituirla, magari in forma modificata, la funzione.

Prima di passare alla prossima categoria è infine necessario menzionare il controverso argomento delle tipologie templari. Come già ricordato a proposito dello sviluppo dell'archeologia della religione, l'interesse verso la descrizione e la classificazione delle strutture di culto si è manifestato ben prima della nascita di quella specifica disciplina. In effetti l'archeologia normativa e storico-culturale ha per lungo tempo considerato questi due aspetti come gli unici oggetti legittimi di ricerca per quanto riguarda le manifestazioni religiose antiche. Ancora adesso, nonostante la nascita di orientamenti diversi e più comprensivi sull'argomento, l'importanza degli studi tipologici non è venuta meno.¹¹⁷ Essi offrono infatti, almeno in linea di principio, la possibilità di suddividere gli esempi noti in gruppi omogenei, facilitando le operazioni di catalogazione e confronto, nonché i tentativi di cogliere varietà ed evoluzioni nei singoli gruppi. Nonostante questi indubbi vantaggi, però, va considerato che ogni classificazione, in quanto formalizzazione di una serie di elementi considerati caratterizzanti, presenta sempre degli aspetti problematici. In primo luogo, le componenti poste alla base delle classificazioni sono sempre frutto di un processo di astrazione che tende a proiettare nel passato schemi teorici moderni ed a forzare il dato materiale, appiattendone le sfumature. Una concentrazione preminente sugli aspetti classificatori può invero condurre a trascurare quegli elementi di variabilità e quegli aspetti contestuali che si rivelano spesso come i più significativi ai fini della comprensione delle strutture. Un buon esempio di questo, riguardante da

¹¹⁷ Vedi il quadro degli studi riportato nell'introduzione

vicino il tema dei templi del Levante pre-classico, è costituito dall'attenzione moderna verso l'orientamento degli edifici di culto. Nonostante sia quasi sempre menzionato e spesso utilizzato come elemento nella determinazione delle funzioni e della titolarità dei templi, non sembra potersi rilevare un principio unitario e uniforme nella sua formulazione.¹¹⁸ In effetti, “the inadequate nature of this classifying principle is implicit in the very definition of the term “orientation”, which includes the idea that the cardinal points were significant to whoever built and used the temple”.¹¹⁹ Tutto ciò non implica naturalmente che l'orientamento non abbia valore per gli antichi. Data l'attenzione prestata, dal punto di vista planimetrico, ad un'area precisa come focus culturale, è probabile che l'orientamento di quest'ultima avesse grande importanza al momento della progettazione dell'edificio. La determinazione di questa, però, non può essere ottenuta applicando *sic et simpliciter* il concetto moderno sui punti cardinali, ma esaminando, caso per caso e contestualmente, le diverse situazioni concrete. Solo in questo modo è possibile riconoscere i diversi fattori che hanno esercitato un'influenza sulla posizione specifica del luogo di culto, dalle condizioni del terreno all'esposizione ai venti, dalla presenza di edifici a ridosso del tempio a quella di strutture più antiche al di sotto.

Mantenendo l'attenzione sul contesto complessivo come elemento centrale dell'analisi diviene possibile evitare la sovrapposizione acritica di astratti schemi moderni sulla multiforme realtà antica e utilizzare in maniera più consapevole le stesse classificazioni formali, sfruttandone il potenziale di comparazione senza trascurarne il carattere parziale ed imperfetto.

Per quanto riguarda i templi del Levante, la più importante classificazione tipologica tutt'ora utilizzata è quella ormai classica di G.R.H. Wright.

Questi, nello studiare la cosiddetta tradizione architettonica di Canaan,¹²⁰ impiega l'asse principale del tempio, la sua forma generale della Cella (e del Tempio) e la posizione degli ingressi come fattori determinanti della sua classificazione. Vengono così identificate quattro tipologie principali: 1) *Longraum* (e *Langbau*), caratterizzato da uno sviluppo longitudinale e dall'ingresso collocato su uno dei lati corti (generalmente al centro). In questo caso l'asse principale della struttura coincide con il vettore d'ingresso; 2) *Breitraum* (o *Breitbart*), dallo sviluppo latitudinale e con ingresso su uno dei lati lunghi (solitamente al centro). In questa tipologia, l'asse della struttura risulta perpendicolare al vettore impostato dall'ingresso; 3) *Knickachse*, dallo sviluppo longitudinale ma con ingresso nei pressi dell'estremità di uno dei lati lunghi e fulcro della struttura sul lato breve opposto. In questo tipo di edifici il vettore di movimento segue perciò un caratteristico andamento “a gomito” (asse spezzato); 4) Pianta Centralizzata Quadrata (*Centralized Square Plan*), a sviluppo quadrato con ingresso al centro di uno dei lati. Data la forma, in questo caso non è presente un asse preminente e l'edificio, più raccolto ed equilibrato, è semplicemente caratterizzato dal vettore d'ingresso.

Oltre a questi, Wright cita inoltre, come varianti dei primi due tipi (ma soprattutto del *Langbau*), il tempio *in antis*, caratterizzato da un portico prodotto dal prolungamento dei due muri lunghi (e talvolta dotato di colonne) e il *Migdol Temple*, cioè il tempio-torre. Quest'ultima tipologia, molto

¹¹⁸ Per quanto riguarda i templi qui trattati, vedi Capitolo IV. Per il Levante meridionale vedi Oggiano 2005, pag. 233-234, e Oggiano 2012, pag. 199, nota 45.

¹¹⁹ Oggiano 2012, pag. 199.

¹²⁰ Wright 1971, pag. 17-32; Wright 1985.

discussa ed originariamente considerata tipica della Palestina del Medio Bronzo, sarebbe contraddistinta da murature massicce (che farebbero ipotizzare un certo sviluppo in altezza) e dalla presenza di due torri al lato dell'ingresso.

Tutti i templi riconducibili a queste categorie sono solitamente strutture piuttosto semplici, dotate di uno o due vani (più raramente tre), e di dimensioni relativamente contenute, ma costruite secondo criteri di simmetria e monumentalità.

In anni più recenti, alle categorie identificate da Wright ne è stata aggiunta una quinta, quella degli edifici a pianta irregolare (*Irregular Plan*).¹²¹ Questa, come suggerito dal nome stesso, non ha una caratterizzazione vera e propria ma funge da contenitore per tutte quelle strutture non inquadrabili nelle precedenti e, allo stesso tempo, non dotate di elementi formali sufficienti a permettere una più chiara definizione. Risulta evidente che essa è stata adottata non per il suo valore euristico, difficilmente rintracciabile, ma per consentire una più semplice sistematizzazione del quadro templare pre-classico.

J.-M Margueron,¹²² ricalcando per quanto riguarda la Cella (definita "Sancta Sanctorum") la classificazione di Wright, con un'insistenza analoga sull'asse principale, sulla forma generale e sulla posizione dell'ingresso rispetto al "punto focale della "stanza",¹²³ ha prodotto una tipologia che considera anche in maniera estensiva l'inserimento di questa nella struttura complessiva del Tempio.¹²⁴ In accordo a questo punto di vista si possono individuare quattro tipologie di integrazione del "Sancta Sanctorum" nel complesso architettonico: 1) edifici che formano un'unità strutturale semplice, di solito composta da un portico, un vestibolo, e la Cella, con aggiunta, talvolta, di vani secondari accessibili direttamente da quest'ultima; 2) edifici formati dall'unione dell'unità strutturale precedente con altri annessi, tra cui almeno uno spazio aperto (Corte interna) a sua volta dotato di vani accessori. Particolarità di questa categoria è il suo essere frutto di uno sviluppo organico e asimmetrico, avvenuto nel corso del tempo attraverso successive aggiunte e modifiche; 3) simile alla categoria precedente ma, in questo caso, l'unità del "Sancta Sanctorum" è integrata in un insieme più articolato e accuratamente pianificato fin dal principio. 4) templi compresi all'interno di grandi complessi architettonici formati dall'unione di diversi elementi, tra cui anche edifici appartenenti alle categorie precedenti. Questi sistemi architettonici sono solitamente organizzati attorno ad un punto focale o per semplice giustapposizione. In questa categoria sono compresi i grandi templi dotati di più punti focali cultuali e di un vasto numero di annessi, quelli incentrati sulle ziggurat o sulle terrazze cultuali, nonché gli edifici di culto strutturalmente integrati nei palazzi reali.

Anche se questi tentativi di classificazione formale risultano, come sopra osservato, intrinsecamente limitati, si è comunque reputato utile tenerne conto in fase di schedatura, valutando nella descrizione di ogni tempio, la possibilità di ascriverlo ad una delle tipologie definite da Wright. Quelle di Margueron, invece, possono rivelarsi interessanti per evidenziare le eventuali differenze

¹²¹ Vedi Oggiano 2005, pag. 233.

¹²² Margueron 1993, pag. 352-364.

¹²³ Ibid. pag. 352.

¹²⁴ Questa circostanza sembra essere legata al tentativo di elaborare una classificazione generale valida per tutto il Vicino Oriente e non particolarmente per l'area levantina, come era quella di Wright. In effetti, con poche eccezioni risalenti al Bronzo Antico e al Bronzo Medio, la maggior parte dei templi di quest'ultima area rientrano nella prima categoria di Margueron, mentre le altre categorie sono testimoniate per lo più da templi mesopotamici.

nell'articolazione delle diverse aree sacre. In quest'ottica, pertanto, saranno utilizzate all'occorrenza, soprattutto quando ci occuperemo dell'analisi comparativa dei templi.

Per quanto riguarda più specificamente l'ambito levantino, lo stesso Margueron è autore di un tentativo di definizione formale che, sebbene non del tutto accettabile, merita comunque di essere menzionato.

Descrizione degli elementi di dettaglio:

Questa categoria comprende tutte le voci dedicate alla presenza di elementi architettonici particolari e di installazioni (come altari, piedistalli, banchette e bacini), sia all'interno che all'esterno dei templi, nonché quelle riguardanti la descrizione delle diverse tipologie di reperti rinvenuti.

Il primo gruppo (che comprende la notazione di elementi come scalinate, ortostati murari, nicchie, basi di colonne e canalette pavimentali) serve alla caratterizzazione dell'ambiente architettonico. Le informazioni ricavabili da esse vanno ad integrare quelle ottenibili dall'esame planimetrico, concorrendo a delineare la concezione spaziale, l'aspetto e l'articolazione del tempio. Nelle voci dedicate vengono, pertanto, fornite le descrizioni dei singoli elementi architettonici, la loro collocazione, i materiali impiegati e i dati dimensionali disponibili. Come accaduto per le planimetrie e come accadrà per installazioni ed oggetti, anche qui la completezza delle informazioni è strettamente influenzata dalle condizioni di conservazione e dall'attenzione ad essi prestata in fase di scavo e di pubblicazione.

Il secondo tipo di voce è collegato alle componenti funzionali del tempio, con particolare, ma non esclusivo, riferimento agli aspetti legati al culto. Anche in questo caso la descrizione è accompagnata dalla notazione dei materiali utilizzati, della posizione delle diverse strutture e, in tutti i casi in cui siano esplicitate o ricostruibili dalle piante, delle dimensioni. Per riuscire a ricostruire in modo più comprensivo il contesto del luogo di culto risulta necessario tenere in considerazione non solo le installazioni connesse in modo apparentemente più evidente alla sfera cultuale, come altari, piedistalli, banchette, favissae, e fori per libagione/bacini, ma tutti gli impianti eventualmente presenti, compresi ad esempio focolari, pozzi, aree produttive e aree di scarico. Esse forniscono tutte un contributo fondamentale all'elaborazione di un quadro realistico della gamma di attività che avevano luogo nell'area del tempio e possono rivelare la loro funzione, utilitaria o cultuale che sia, solo se lette nel loro insieme e in associazione ai materiali ritrovati. Un'osservazione aggiuntiva sembra opportuna per quanto riguarda l'interpretazione in senso cultuale delle installazioni menzionate sopra. Nella schedatura, pur sottolineando quando necessario la presenza di dubbi e proposte alternative, si è seguita di norma l'interpretazione fornita dagli archeologi responsabili dei singoli scavi e dai ricercatori che si sono occupati dei diversi templi. Si deve comunque notare come esse appaiano spesso basate sull'esistenza di esempi simili (la cui identificazione funzionale è considerata affidabile), sulla loro collocazione spaziale e sulla loro forma complessiva, più che in base a veri e propri indicatori funzionali o a specificità strutturali. Una semplice piattaforma di mattoni crudi rivestiti di intonaco può essere considerata una banchetta, se dotata di una forma stretta e allungata e collocata a ridosso di (o parallelamente a) uno

dei muri, oppure una pedana, se di forma rettangolare e addossata alla parete di fondo, o ancora un altare, se di forma rettangolare o quadrata ma collocata nella parte centrale della Cella. Naturalmente, laddove le installazioni presentino elementi distintivi, tracce d'uso, e/o reperti associati, la loro funzione (e quindi la loro identificazione) può essere stabilita con un maggior grado di plausibilità, ma nei casi in cui questi fattori non siano riconoscibili, occorre mantenere un certo grado di cautela, anche dove le comparazioni con altri esemplari consentono di assegnare un'attribuzione funzionale.

Per quanto riguarda infine i reperti, essi presentano sia una descrizione che la specificazione del materiale, del luogo di ritrovamento e di ogni altro dato pertinente ricavabile dalla documentazione. In ogni caso quando si è rivelato possibile, è stato riportato anche il numero d'inventario assegnato negli scavi, aggiungendo, se presente, l'eventuale codice d'inventario museale connesso. Lo studio è stato condotto nel modo più completo possibile, includendo tutte le tipologie di materiali ritrovati. L'esame della documentazione, però, ha evidenziato alcune problematiche che devono essere sottolineate. In primo luogo, bisogna notare come vi sia la tendenza, in parte comprensibile e giustificata, a concentrare l'attenzione soprattutto su alcune categorie di reperti, cioè manufatti scultorei, sontuari, e d'importazione, in primis, ma anche sulla glittica e sui materiali iscritti (in particolare tavolette e ostraka). Questi tipi di oggetti godono di uno statuto privilegiato, a seconda del caso, per le loro qualità artistiche, per la preziosità dei loro materiali o per le informazioni che possono fornire in relazione alla cronologia, all'economia e all'amministrazione. Non sorprende quindi che essi siano oggetto di una pubblicazione precoce e diffusa e di studi comparativi di dettaglio.

Lo sbilanciamento verso questo tipo di manufatti sembra avere un contraltare nel trattamento di altre tipologie di materiali, che, pur con alcune eccezioni, sono spesso descritti in modo meno accurato e dettagliato. I manufatti di tipo utilitario, come ad esempio i semplici utensili in pietra o i piccoli oggetti in metalli non preziosi, presentano in diverse occasioni caratterizzazioni poco precise per quanto riguarda la forma, il numero o la localizzazione, risultando perciò più difficili da inquadrare nel contesto del tempio. Nei rapporti finali di scavo recenti, o in eventuali monografie appositamente dedicate, la situazione risulta diversa e si possono rinvenire sezioni apposite anche per le varie categorie di oggetti utilitari. Si ottiene così un quadro più completo sia delle loro tipologie che delle caratteristiche della maggior parte dei singoli ritrovamenti. Il problema risiede nel fatto che solo una parte dei siti qui considerati è stata oggetto di questo tipo di pubblicazione. Quelli scavati nella prima metà del novecento, anche quando sono stati effettivamente pubblicati, presentano limitazioni legate ad una carenza di sistematicità nella presentazione dei ritrovamenti e ad una scarsa attenzione verso i reperti "minori" (sia utilitari che ceramici).¹²⁵ Nel caso di scavi più recenti, o di scavi di vasto respiro o lunga durata, le sintesi dettagliate sono talvolta ancora assenti o, quando sono disponibili studi specifici, questi tendono sovente ad essere selettivi nella presentazione del materiale pubblicato, con illustrazione delle diverse tipologie più che indicazione dei singoli pezzi.¹²⁶ Questa circostanza è legata naturalmente alla grande complessità dei lavori di

¹²⁵ Un buon esempio in merito è ad esempio costituito dai rapporti di Woolley dedicati a Karkemish ed Alalakh (come Woolley 1921; 1952; 1955), o dalle prime monografie di Schaeffer della serie Ugaritica (come Schaeffer 1939; 1949; 1962). Per gli altri casi si può invece consultare la bibliografia riportata nei singoli siti.

¹²⁶ Vedi ad esempio le trattazioni preliminari di Einwag e Otto, relative al tempio di Tell Bazi (Einwag - Otto 2019, pag. 159-174). Per quanto riguarda i siti ancora in attesa della pubblicazione dei rapporti finali o delle monografie relative ai manufatti, si rimanda invece alla bibliografia riportata nelle singole schede.

questo genere, ma anche gli eventi storici, che hanno coinvolto l'area siriana nel novecento (con conseguente impatto non solo sul proseguimento delle attività ma anche sullo stato di archivi e magazzini delle missioni), e il fatto che gli scavi siano in alcuni di essi ancora in corso hanno anch'essi esercitato un'influenza.

Il caso della ceramica è, per alcuni aspetti, diverso. In generale, i reperti ceramici, dato il loro interesse sia cronologico che funzionale, ricevono una buona dose di attenzioni sin dai rapporti preliminari, e sono spesso oggetto di contributi appositi. Gli studi relativi alla ceramica ritrovata in contesti cultuali hanno evidenziato, almeno per la Siria del Tardo Bronzo,¹²⁷ una serie di classi che sembrano costituire un corredo caratteristico di questi ultimi (come bicchieri, brocchette e ciotole, usate per la consumazione o l'offerta di alimenti/libagioni rituali, nonché supporti cilindrici e vasetti miniaturistici, impiegati come offerte o come strumenti di culto). Se l'interesse per tipologie e classi è piuttosto diffuso, mancano però, nella maggior parte dei casi dati specifici relativi alla consistenza numerica dei pezzi per tipologia e alla collocazione dei singoli esemplari, spesso ritrovati in condizioni assai frammentarie (fanno naturalmente eccezione a questa riflessione gli oggetti particolari o incassati nella pavimentazione o murati all'interno delle installazioni). Questa circostanza impedisce di sfruttare a pieno il carattere ubiquitario di tale categoria di materiali. Visto che informazioni complete sono presenti solo per un numero ridotto di siti, non è ad esempio possibile tracciare diagrammi e curve di distribuzione relative alla consistenza delle diverse tipologie nei vari siti o ai cambiamenti nella composizione dei complessi ceramici di ambito templare. In considerazione di questo fatto, si è optato, nella compilazione delle schede, per un approccio conforme a quello più utilizzato nel materiale pubblicato. Viene, pertanto, privilegiata la semplice presentazione delle varie tipologie attestate nei diversi contesti, specificando singolarmente gli esemplari più significativi ed inserendo informazioni aggiuntive quando rilevanti, con la speranza che la progressiva pubblicazione dei rapporti finali mancanti o di sintesi specifiche su tutti i siti possa in tempi brevi fornire la base per uno studio interamente dedicato al problema.

Un'ultima nota riguarda le problematiche legate ai resti faunistici. Negli scavi più antichi questi vengono assai di rado considerati e ancor meno risultano identificati. Anche in quelli più recenti, dove l'attenzione è sicuramente maggiore, l'acidità del terreno e i numerosi sconvolgimenti a cui è stato soggetto nel tempo, hanno portato ad una estesa frammentazione ed abrasione dei reperti, rendendo spesso molto difficile la loro identificazione. Anche in questo caso, inoltre, i contesti dove è stata condotta (e pubblicata) un'analisi accurata dei resti identificabili sono poco numerosi. Ancora una volta, questo impedisce la creazione di diagrammi e tabelle atte a mostrare somiglianze e diversità nella distribuzione e nella prevalenza delle singole specie tra gli ambienti cultuali e quelli domestici di uno stesso sito o tra ambienti cultuali di siti diversi. Per quanto riguarda le schede, si è cercato in questo campo di riportare le informazioni relative alla tipologia delle ossa e la specie (o la famiglia) di appartenenza, ovunque disponibili, contentandoci negli altri casi dei dati più generici contenuti nelle pubblicazioni.

¹²⁷ Vedi ad esempio l'inventario ceramico recentemente pubblicato in modo sommario in Einwag - Otto 2018, pag. 149-176.

CAPITOLO IV

I TEMPLI DEL LEVANTE SETTENTRIONALE NEL TARDO BRONZO E NELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO

Dopo aver effettuato le necessarie osservazioni in merito alle categorie usate nella schedatura e alle problematiche che le caratterizzano, si può adesso passare alla presentazione dei singoli edifici di culto. Rispetto alle schede, che rappresentano i dati in maniera più completa ma anche più schematica, le descrizioni che seguono hanno un carattere sintetico e sono rivolte soprattutto a fornire un quadro circostanziato, ma non eccessivamente prolisso, delle strutture e dei loro ritrovamenti più significativi. Per l'approfondimento degli elementi qui solo menzionati e per dati più sistematici sugli edifici, le loro componenti architettoniche ed i reperti si rimanda invece alla schedatura digitale. I templi esaminati vengono divisi in due sezioni diverse, corrispondenti rispettivamente all'Età del Tardo Bronzo e all'Età del Ferro I. Per evitare confusioni nel caso di templi che attraversano uno dei periodi senza rifacimenti di rilievo o che non risultano databili con maggiore precisione, l'attribuzione degli edifici di culto alle sottofasi di questi due periodi è invece specificata di caso in caso. Per quanto riguarda i templi che hanno livelli di transizione tra Tardo Bronzo ed Età del Ferro o che presentano fasi di utilizzo in ambedue i periodi, il criterio utilizzato per la loro collocazione nel catalogo è di attribuirli alla sezione relativa all'ultima fase di occupazione riconoscibile. All'interno delle due sezioni, infine, i templi sono presentati in ordine alfabetico. Il numero posto tra parentesi al di sotto del nome del tempio, rappresenta quello utilizzato come identificativo nella catalogazione digitale. All'interno di quest'ultima, l'utilizzo del numero (attribuito unicamente ad un singolo tempio) permette di isolare i materiali relativi e ottenere le informazioni complete sui diversi edifici di culto.¹²⁸ Occorre infine notare che la bibliografia riportata nei singoli siti si riferisce principalmente a rapporti di scavo, monografie, e articoli dedicati specificamente al tempio trattato, ai suoi materiali, o, dove utile, all'area nelle sue immediate vicinanze. In altri termini, in questa sezione si tiene conto soprattutto delle fonti che potremmo definire "primarie". Gli altri contributi sull'argomento, come gli studi comparativi e le sintesi dedicate ad argomenti rilevanti, sono invece citati in nota dove necessario o utilizzati nella successiva analisi degli aspetti emersi dal catalogo stesso.

¹²⁸ Sulla struttura e le funzionalità del catalogo digitale, vedi la nota presente alla fine del volume.

I TEMPLI DEL TARDO BRONZO

Tell Atchana: Tempio del Livello V

(1)

Sito: Tell Atchana (Alalakh)

Area geografica: Piana dell'Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad est di Antakya)

Periodo: Tardo Bronzo I

Strutture nelle vicinanze: Il tempio di Alalakh era edificato sulla Cittadella e, attraverso tutti i suoi Livelli, venne ricostruito sempre nella medesima area, a ridosso del sito del precedente tempio del Medio Bronzo (Livello VII). Nel Livello V non sono però note eventuali strutture significative nei dintorni, eccezion fatta per la Fortezza collocata a nord-ovest del tempio (Tav. 17), che venne verosimilmente edificata in questo periodo.

Rif. Tavole: 12-13, 17

Bibliografia di riferimento: Wolley 1955

Descrizione:

La Cittadella di Tell Atchana ha restituito una lunghissima sequenza di strutture templari, che coprono tanto il Bronzo Medio che il Bronzo Tardo. Quelli risalenti a quest'ultimo periodo sono i templi collegati ai Livelli dal V all'I nella periodizzazione del sito. Il Tempio del Livello V venne edificato in seguito alla distruzione del Palazzo e del Tempio di Yarim Lim (Livello VII). Risulta probabile che l'edificio di culto abbia avuto un predecessore immediato (in quello che è il Livello VI del sito), ma le tracce attribuibili a questa eventuale struttura sono così scarse che non è possibile formulare alcuna ipotesi circostanziata. Per quanto riguarda il Livello V solo la Cella del tempio si è conservata (Tav. 12a): l'accesso a quest'ultima avveniva a partire da una Corte o, più probabilmente, da un vano (completamente asportato nelle epoche successive) collocato sul lato sud-ovest. Da quell'area, un ingresso collocato al centro del muro permetteva di scendere nella Cella, posta sotto il livello del suolo e raggiungibile verosimilmente da una scala lignea interna. L'interno della Cella, a sviluppo longitudinale, era caratterizzato dalla presenza di una serie di installazioni. In particolare, erano presenti una banchetta in mattone crudo, che correva lungo i muri nord-est e nord-ovest (proseguendo poi anche su quello sud-ovest) del vano e un altare di forma rettangolare, appoggiato al muro nord-est, in linea con la banchetta (Tav. 12b). L'altare era dotato di una depressione rettangolare sulla superficie superiore ed era inquadrato da due pali lignei, dallo scopo ignoto, che hanno lasciato chiare tracce sul pavimento ai suoi lati. All'esterno, parallelamente al lato nord-ovest e sud-est della Cella, era invece costruita una serie di vani probabilmente collegati

alla struttura stessa. Due di essi sembrano essere stati dei lavatoi, mentre un altro era forse una sala da bagno. Gli altri potrebbero aver avuto la funzione di magazzini o depositi. In uno di questi (il vano accessorio 3) erano collocate sia una banchetta in mattone crudo che un piedistallo. Un altro (il vano 4), invece, sembra aver ospitato una scala interna, probabilmente per l'accesso al tetto. A poca distanza a sud-est della Cella, infine, erano poi presenti una serie di fosse di scarico che, a quanto si può giudicare dai materiali rinvenuti all'interno, dovevano essere parimenti collegate al tempio. Non è possibile sapere, però, se queste fosse siano state utilizzate come luogo di scarico per gli ex-voto rimossi dal tempio o se siano state semplicemente il posto in cui vennero gettati i materiali rimasti nell'edificio di culto all'epoca della sua distruzione. La maggior parte dei ritrovamenti significativi connessi al Tempio del Livello V proviene in effetti proprio dalle fosse di scarico. Tra questi, possiamo ricordare una spilla d'oro lavorata a filigrana (Tav. 13c), un vaso frammentario in faience con iscrizione in egizio geroglifico (Tav. 13d) e alcune figurine fittili raffiguranti personaggi femminili. Per quanto riguarda la ceramica, oltre alla presenza di un certo numero di bicchieri con decorazione impressa (Tav. 13a), si segnala quella di un frammento, con decorazione a spirale rossa (Tav. 13b), considerata da Wolley come una possibile importazione minoica.

Da un punto di vista formale, il Tempio del Livello V come quello del Livello IV sembra ascrivere alla tipologia della *Breitraum*.

Tell Atchana: Tempio del Livello IV

(2)

Sito: Tell Atchana (Alalakh)

Area geografica: Piana dell'Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad est di Antakya)

Periodo: Tardo Bronzo I

Strutture nelle vicinanze: Nel Livello IV (Tav. 14-15), alle spalle del tempio (in direzione nord-ovest) erano collocati il Palazzo di Niqmepa (Tav. 16) e la Fortezza (risalente al periodo V; Tav. 17), mentre ad est erano le mura della Città (ed alcune strutture di possibile carattere domestico)

Rif. Tavole: 14-18

Bibliografia di riferimento: Wolley 1955

Descrizione:

Il Tempio del Livello IV (Tav. 18a), come sarà anche per i successivi, venne costruito sulla stessa area del precedente. Il tempio si è conservato solo a livello delle fondazioni, mentre il resto della struttura venne verosimilmente asportata in occasione della costruzione del Tempio del Livello III, che lo sostituisce. L'accesso, a partire probabilmente da uno spiazzo antistante la facciata, era collocato al centro del lato sud-est ed era inquadrato da due ante. L'ingresso immetteva all'interno dell'Antecella, la quale, a sua volta, dava accesso, sempre tramite un ingresso assiale, alla Cella. Sul fondo di quest'ultima una nicchia ricavata nello spessore della parete indicava il punto focale dell'ambiente di culto. Una particolarità del tempio era costituita dal massiccio spessore del suo muro nord-est: a differenza dei rimanenti muri, piuttosto sottili, quello nord-orientale presentava uno spessore più che doppio. Visto che lo spessore complessivo dei muri non consente di ipotizzare l'esistenza di un secondo piano, Wolley¹²⁹ supponeva che il muro sud-occidentale potesse contenere una scalinata, a cui si accedeva dall'esterno dell'edificio e che conduceva fino al tetto della Cella. All'interno dello spesso muro nord-orientale, in corrispondenza del suo angolo sud-ovest, era inoltre collocata una canaletta, delimitata da pietra sul lato esterno e da mattoni cotti su quello interno. La funzione della canaletta non è del tutto chiara, ma vista la collocazione tra l'Antecella e l'esterno, si può ipotizzare che essa fungesse da elemento per il deflusso delle acque piovane provenienti dalla scalinata ricostruita da Wolley o per quelle accumulate nell'Antecella stessa.¹³⁰ Tra i ritrovamenti connessi a questo tempio, invero poco numerosi, si ricordano soprattutto quelli effettuati sotto il pavimento della nicchia e costituiti da due fascette di piombo, in pessime condizioni di conservazione, alcune perline in ambra, pasta vitrea e fritta di vetro, e dei frammenti di ossa animali combuste (sfortunatamente non identificati).

Da un punto di vista formale, il Tempio del Livello IV come quello del Livello V sembra ascrivere alla tipologia della *Breitraum*, con ingresso *in antis*.

Tell Atchana: Tempio del Livello III

(3)

Sito: Tell Atchana (Alalakh)

Area geografica: Piana dell'Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad est di Antakya)

Periodo: Tardo Bronzo I/II

¹²⁹ Woolley 1955, pag. 71-73.

¹³⁰ A questo proposito, bisogna però ricordare come una diversa ipotesi ricostruttiva della struttura sia stata avanzata da Werner (1994, pag. 62). Secondo quest'ultima, lo spessore delle fondazioni del muro occidentale sarebbe il risultato di due diversi interventi costruttivi, uno relativo al Tempio del Livello IV e l'altro a quello successivo del Livello III, che avrebbe ampliato le fondazioni più antiche per poggiarvi le nuove strutture. Il Tempio del Livello IV, in accordo a questa ricostruzione, avrebbe quindi avuto, su tutti i lati, murature dello stesso spessore e, mancando la scala verso il tetto, si sarebbe pienamente conformato alla più classica tipologia *Breitraum* (Tav. 17b). La canaletta, in questo caso, avrebbe funzionato come dispositivo per il deflusso delle acque verso l'esterno dell'edificio.

Strutture nelle vicinanze: Nel Livello III, poco conosciuto, l'unico elemento accertato è la presenza di una nuova Fortezza (Tav. 19), più vasta della precedente, nell'area a nord-ovest del Tempio. Recenti studi¹³¹ hanno però indicato la presenza di alcune strutture, di funzione ignota ma probabilmente collegate in qualche modo alla presenza hittita nella città, a sud del tempio (a circa 40m). Queste costruzioni vengono datate al periodo compreso fra il Livello III e il Livello I.

Rif. Tavole: 19-21

Bibliografia di riferimento: Wolley 1950, pag. 1-21; Wolley 1955

Descrizione:

Il Tempio del Livello III (Tav. 20a-b) venne costruito esattamente sulla stessa area del Tempio del Livello IV e ne mantenne anche le dimensioni complessive. La sua struttura però sembra essere stata profondamente diversa. Le fondazioni dei muri perimetrali del Livello IV (eccezion fatta per il muro nord-est) vennero inspessite, addossando sul lato interno dei nuovi muri di mattoni crudi, mentre i vani all'interno, dal canto loro, vennero riempiti di mattoni. In questo modo venne realizzata una piattaforma "piena", alta 2m, che doveva fungere da base per il nuovo tempio. Quest'ultimo è stato completamente asportato dagli edifici di culto successivi costruiti nell'area, ma qualche ipotesi sulle sue caratteristiche può essere avanzata sulla base di alcuni indizi desumibili dalle murature della piattaforma stessa e dall'articolazione della sua facciata, che essendo collocata al livello del piano stradale si è meglio conservata. Questa, corrispondente al lato sud-est dell'edificio, era dotata di un portico, articolato da due pilastri in mattone crudo e asimmetrico. Il portico non copriva in effetti l'intera facciata, dato che la sua parte settentrionale era avanzata di circa 3m rispetto all'angolo sud-est della terrazza, e, di conseguenza, il lato meridionale risultava più lungo di quello opposto. All'esterno di questa era poi collocata una corte recintata, accessibile probabilmente attraverso un altro portico posto sul lato sud-ovest della corte stessa, e dotata di un altare rettangolare nell'area di fronte alla facciata del Tempio. Secondo la ricostruzione di Wolley,¹³² l'accesso al Tempio doveva avvenire attraverso una scala che, iniziando all'estremità meridionale del portico, proseguiva, risalendo la piattaforma nell'angolo sud-est, fino ad un ambiente di snodo collocato nella parte frontale dell'edificio. Da questo doveva poi essere possibile accedere ad un vano collocato sul fondo della struttura (forse il vano di culto, collocato al di sopra della vecchia Cella del Tempio IV). Lo stesso Wolley¹³³ menziona anche la possibilità che accanto al vano di snodo, cioè in corrispondenza della parte centro-settentrionale dell'Antecella del Tempio del Livello IV, fosse collocato anche un altro ambiente, un vano scala. Quest'ultimo avrebbe condotto al terzo piano dell'edificio (dove pure avrebbe potuto essere localizzata un'area di culto) o al tetto (Tav. 21a). Un ulteriore elemento d'interesse, relativo al Tempio del Livello III, è costituito dal "Santuario B" ("Shrine B"), un annesso dalle funzioni forse parimenti culturali, che delimitava il lato nord-orientale della corte e si addossava all'angolo sud-est del portico del tempio. Questa struttura confinava, a nord-est, con uno spazio aperto (forse una corte) attrezzato con un focolare in pietra e, a sud-est, con un'area di scarico recintata, che apparteneva probabilmente anch'essa al

¹³¹ Yener 2013, pag. 11-36; Yener 2017, pag. 216-217.

¹³² Woolley 1955, pag. 75.

¹³³ Ibid., pag. 76-77.

tempio. L'accesso al tempio B (che Wolley¹³⁴ ipotizza potesse essere articolato da una colonna) era in corrispondenza della facciata nord-ovest della struttura. Esso immetteva su un vano rettangolare, dotato di un focolare quadrato e di banchette lungo i muri divisorii nord-est e sud-ovest. Alle spalle di questi, era presente uno stretto ambiente che ospitava probabilmente una scala. Questa, secondo l'archeologo inglese, partiva forse dall'angolo nord-est del vano interno (o, ma meno probabilmente, poteva essere accessibile direttamente dalla facciata in corrispondenza dello stesso angolo) e saliva verso il secondo piano o il tetto. L'edificio di culto B, in altri termini, avrebbe costituito in una certa misura il riflesso dello sviluppo architettonico del tempio più importante. Il Tempio del Livello III venne, infine, distrutto, verosimilmente da un incendio le cui tracce erano però evidenti soprattutto nell'edificio di culto B, visto che la soprastruttura del Tempio non si è conservata, e, al di sopra di esso, venne costruito un nuovo luogo di culto, il Tempio del Livello II. Per quanto riguarda i ritrovamenti attribuibili a questo, essi provengono per lo più dall'area di scarico accanto all'annesso nord-orientale. Si ricordano soprattutto una figurina umana in pietra, scarsamente identificabile a causa della grossolana lavorazione e del pessimo stato di conservazione, e una piccola tavola per offerte in pietra, dotata di scomparti (Tav. 21b). In uno di questi erano ancora presenti delle ossa animali, non identificate. Oltre a queste, comunque, numerosi resti ossei, depositi di ceneri e frammenti ceramici (di tipo non specificato) erano sparsi per tutta l'area recintata. In aggiunta a questi materiali, Wolley¹³⁵ attribuisce al Tempio del Livello III anche una tavoletta divinatoria hittita ritrovata in frammenti sotto le fondazioni in pietra del muro nord-est del Tempio del Livello IA. L'assegnazione dell'oggetto a questo livello è legata, più che a considerazioni concrete, all'idea che mentre i successivi templi di Alalakh rappresentano una fase di maggiore autonomia quello del Livello III indica il momento della più grande influenza dell'impero dell'altopiano anatolico e quindi è ad esso che vanno riferiti gli oggetti di più evidente ispirazione hittita. Ricerche recenti hanno però mostrato come in realtà la presenza hittita sia attestata nella città fino al Livello IC,¹³⁶ quindi l'attribuzione risulta oggi poco convincente e deve essere rivista (ad esempio a vantaggio di una collocazione nell'ambito del Livello II). Un altro ritrovamento interessante è stato compiuto infine al di sotto dell'angolo sud-orientale della terrazza del tempio. In quell'area erano infatti collocate due fornaci in argilla, una sovrapposta all'altra, chiaramente annerite dal fuoco e riempite di ceneri. Non si tratta certamente di installazioni legate al culto, ma di impianti utilizzati al momento della costruzione della terrazza e obliterati sotto di essa al suo completamento.

Il Tempio del Livello III, doveva verosimilmente essere recintato da un temenos, ma solo pochi brandelli di muratura nella zona a sud-ovest del Tempio, al confine desumibile della corte, possono essere presumibilmente attribuiti a quest'ultimo. Dal punto di vista formale, invece, il tempio, se la ricostruzione sostenuta da Wolley è corretta nelle grandi linee, aveva una planimetria assai peculiare rispetto alle tradizioni più diffuse del Levante, con accesso a gomito ai vani collocati sopra la terrazza e, forse un secondo piano sopraelevato. Wolley¹³⁷ attribuiva questa sua differenza al fatto di essere una costruzione voluta (o influenzata) dai conquistatori Hittiti, che presero possesso della città all'inizio della stessa fase ed edificarono un tempio in accordo a modelli diversi rispetto a quelli più frequenti in Siria e nella stessa Tell Atchana.

¹³⁴ Ibid., pag. 77.

¹³⁵ Ibid., pag. 78.

¹³⁶ Vedi nota 130.

¹³⁷ Woolley 1955, pag. 78.

Tell Atchana: Tempio del Livello II

(4)

Sito: Tell Atchana (Alalakh)

Area geografica: Piana dell'Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad est di Antakya)

Periodo: Tardo Bronzo II

Strutture nelle vicinanze: Nei Livelli II, alle spalle del tempio, in direzione nord-ovest, era sempre collocata la Fortezza: la struttura rappresenta un riutilizzo di quella del Livello III. Recenti studi hanno anche indicato la presenza di alcune strutture, di funzione ignota ma probabilmente collegate in qualche modo alla presenza hittita nella città, a sud del tempio (a circa 40m). Queste costruzioni vengono datate al periodo compreso fra il Livello III e il Livello I.

Rif. Tavole: 19, 22-24

Bibliografia di riferimento: Wolley 1950, pag. 1-21; Wolley 1955

Descrizione:

Dopo la fine del Tempio del Livello III, la sua terrazza venne ulteriormente allargata: il muro nord-ovest venne accresciuto aggiungendo un nuovo paramento di mattoni crudi di circa 1,20m di spessore ed il portico venne chiuso e livellato. Il risultato di questi interventi fu la realizzazione di un ampio podio da impiegare come base per il Tempio del Livello II. Anche in questo caso, le costruzioni successive comportarono l'asportazione delle strutture del tempio, quindi nessuno dei muri del Livello II è sopravvissuto al di sopra del livello del suolo. L'analisi degli elementi rimasti a livello del pavimento e nell'area esterna permette però di proporre una ricostruzione verosimile dell'edificio e del suo contesto (Tav. 22). Anche il Tempio del Livello II era preceduto da una corte recintata in corrispondenza del suo lato sud-est. Nel Livello II, però, l'altezza della corte venne rialzata di 1,40m rispetto al periodo precedente, quindi la differenza tra questa e il tempio risultò ridotta a 0,60m. La corte, divisa in due settori da un muro che correva in direzione NE-SO ed accessibile probabilmente da una scalinata posta sul suo lato nord-ovest, era dotata di un altare rettangolare in asse rispetto all'ingresso del tempio (Tav. 23a). L'altare occupava, in effetti, all'incirca la stessa posizione di quello del Livello III, con una traslazione di 0,75m ca. verso sud rispetto a quello. L'accesso al tempio era collocato sul lato sud-est, disassato (verso sud-ovest) rispetto all'asse longitudinale dell'edificio, e sul vestibolo (che forse era dotato di un portico). Anche se nessuna traccia materiale è stata rinvenuta, risulta altresì probabile che l'ingresso fosse dotato di alcuni scalini (quattro nella ricostruzione di Wolley¹³⁸), ricavati nello spessore della muratura ed utilizzati per colmare la differenza di quota fra la corte e l'interno del tempio. Dal vestibolo poi, un ingresso, in asse col primo e articolato da una colonna (ricostruibile con una certa sicurezza dalle tracce presenti sulle lastre della soglia) immetteva nell'Antecella. Questa a sua volta, consentiva infine di accedere, sempre attraverso un ingresso in asse con gli altri, all'ambiente posto sul fondo

¹³⁸ Ibid.

del tempio. Data la posizione dell'ultima soglia, Wolley¹³⁹ ricostruisce questo ambiente (da identificare verosimilmente come l'ambiente di culto principale del tempio) come un piccolo vano nell'angolo occidentale del tempio e gli affianca, in modo ipotetico, un secondo vano identico, nell'angolo settentrionale. In questo modo, secondo la sua ricostruzione il tempio avrebbe avuto due Celle gemelle (di cui l'occidentale sarebbe stata però la più importante, vista l'assialità con gli ingressi e con l'altare nella Corte) e sarebbe stato forse dedicato al culto di due diverse divinità. Se questa ipotesi di due ambienti gemelli sul fondo del tempio viene accettata, l'attribuzione di una funzione utilitaria (come ripostiglio o deposito) anziché culturale a quello non in asse con gli ingressi appare anch'essa possibile, anche se non del tutto convincente. Una struttura con due ambienti identici ed affiancati sembra implicare una certa analogia di scopi, più che nette differenze d'importanza. In ogni caso, per quanto la ricostruzione sia interessante, nulla esclude che l'articolazione interna potesse anche essere diversa da quella immaginata da Wolley, ad esempio con una Cella più ampia (accompagnata o meno da un vano secondario) ed accesso ad asse spezzato all'area di culto vera e propria. Un altro elemento di interesse è dato dal fatto che le figure di leone ritrovate in stato di re-impiego nel Tempio del Livello I appartengono probabilmente a questo edificio di culto: la presenza di un loro frammento nelle fondazioni del Tempio del Livello AI testimonia infatti la loro provenienza da un edificio precedente, verosimilmente proprio quello di questo periodo, dove dovevano essere impiegati per decorare uno degli ingressi del luogo di culto. All'esterno del Tempio del Livello II erano presenti almeno due annessi. Uno, collocato all'angolo sud-est del tempio, rimpiazzava l'edificio di culto B del Livello III: il vecchio annesso, come era accaduto anche al tempio suo contemporaneo, venne allargato e colmato di mattoni crudi in modo da produrre una vasta piattaforma, ma, di nuovo, non si è conservato nulla della struttura che vi si ergeva sopra. L'annesso collocato all'angolo nord-ovest del tempio, invece, dovette essere aggiunto qualche tempo dopo la costruzione dell'edificio di culto principale, visto che le sue fondazioni asportarono una porzione dello stesso angolo. La struttura, dalle massicce mura perimetrali e dotata di un possente contrafforte sul lato nord-ovest, era sfortunatamente in cattivo stato di conservazione, quindi molti elementi, come la posizione delle porte (sia quella verso l'esterno che quelle interne), non possono più essere riconosciuti. Il settore sud-occidentale era probabilmente a cielo aperto, mentre quello nord-orientale era forse, almeno in parte, coperto. All'interno, nella parte sud-orientale della struttura a poca distanza dal muro sud-ovest, era collocata una installazione in mattoni crudi, rivestita di intonaco ai lati e di malta sulla sommità. L'installazione, che presentava tracce di bruciato, risultava spezzata dal lato verso la parete ed è probabile che si trattasse di una base o di un piedistallo connesso in origine a quest'ultima. All'interno dell'annesso erano presenti diversi oggetti di pregio, i quali fanno pensare che la struttura possa avere svolto la funzione di deposito (se non addirittura di tesoro) del tempio. Tra questi materiali, che erano concentrati nell'angolo settentrionale dell'annesso, erano presenti una figurina di divinità femminile in lapislazzuli (Tav. 24b), una figurina femminile in osso (Tav. 24a), e alcune parti (testa, ali e coda) di una figura d'uccello (Tav. 24d), sempre in osso, che dovevano originariamente essere inserite in una pisside o in qualche altro tipo di contenitore, probabilmente ligneo. Assai interessanti erano anche i manufatti in materiale vitreo, tra cui si possono ricordare un vaso in pasta vitrea blu, con ansa a forma di leone accovacciato (Tav. 24c), una piccola protome animale in fritta di vetro, e numerosi frammenti di vasi in vetro colorato. Un ultimo reperto da segnalare, infine, proviene dallo strato di preparazione della strada che fiancheggia il lato esterno del temenos: si tratta di un oggetto

¹³⁹ Ibid., pag. 79-80.

approssimativamente sferico (Tav. 23b), in avorio, che potrebbe appartenere ad un bastone cerimoniale ed essere quindi potenzialmente collegato alla sfera del tempio. Considerato che la strada poggiava su detriti derivanti dalla distruzione delle strutture del Livello III, il manufatto potrebbe parimenti appartenere a quel più antico livello, ma, data la collocazione raggiunte verosimilmente la posizione di ritrovamento nel corso dei lavori del Livello II. Le pessime condizioni di conservazione non consentono però di determinarne l'epoca di realizzazione o di specificarne con sicurezza l'utilizzo.

Il Tempio del Livello II, infine, ha restituito una parte del suo temenos: un lungo setto murario che partendo dall'angolo sud-ovest del tempio si dirige, curvando, verso l'area alle sue spalle, arrivando probabilmente ad inglobare anche l'annesso nord-ovest. Dal punto di vista formale, il Tempio del Livello II, se la ricostruzione delle due celle gemelle pressoché quadrate è valida, rappresenta una versione molto particolare (e non attestata altrove) di Breittempel con ingresso porticato.

Tell Atchana: Tempio del Livello I-0

(5)

Sito: Tell Atchana (Alalakh)

Area geografica: Piana dell'Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad est di Antakya)

Periodo: Tardo Bronzo II

Strutture nelle vicinanze: Nel Livello I, alle spalle del tempio, in direzione nord-ovest, é collocata la Fortezza. Nel Livello IA essa è rappresentata da un nuovo edificio, costruito nella stessa area e con la medesima funzione di quella dei Livelli precedenti. Quest'ultimo rimane poi in uso anche durante le successive sotto-fasi del tempio. Recenti studi hanno anche indicato la presenza di alcune strutture, di funzione ignota ma probabilmente collegate in qualche modo alla presenza hittita nella città, a sud del tempio (a circa 40m). Queste costruzioni vengono datate al periodo compreso fra il Livello III e il Livello I. Non sono note informazioni sul contesto urbano dell'edificio del Livello 0

Rif. Tavole: 25-30

Bibliografia di riferimento: Wolley 1950, pag. 1-21; Wolley 1955

Descrizione:

Non è chiaro cosa portò alla fine del Tempio del Livello II, ma all'epoca in cui venne costruito quello del Livello I (Tav. 25a) il piano della corte si era rialzato e la piattaforma su cui sorgeva il

precedente tempio non emergeva più rispetto al suolo. Il Tempio IA venne costruito nella stessa area di quello del Livello II, anche se traslato di alcuni metri verso sud, e ne ereditò alcuni caratteri, pur modificando profondamente l'impianto complessivo (Tav. 25b). La corte, collocata come negli altri casi davanti alla facciata sud-est, era recintata attraverso il prolungamento dei muri longitudinali dell'edificio di culto, era dotata di un pozzo circolare nell'angolo nord-orientale, e immetteva direttamente nell'Antecella. L'ingresso di quest'ultima era alla stessa altezza del pavimento della Corte ed era posto al centro della facciata. Date le sue dimensioni, è in effetti possibile che esso fosse articolato da una colonna, ma non sono stati rinvenuti indizi significativi in tal senso. Il passaggio dall'Antecella alla Cella, ancora più ampio, era invece sorretto da due colonne lignee (di cui una è ben testimoniata dai resti della soglia, l'altra invece, non rintracciabile, è deducibile per ragioni di simmetria). Per quanto riguarda la Cella a sviluppo longitudinale, essa era caratterizzata dalla presenza di due contrafforti sulla faccia interna del muro di fondo, che creavano tre nicchie affiancate. Quella centrale era apparentemente lasciata a vista, ma la presenza di resti lignei carbonizzati a ridosso della parete indica che il muro doveva essere rivestito da pannelli in questo materiale. Le nicchie laterali erano invece nascoste alla vista attraverso uno schermo di ortostati basaltici, arretrati di 0,25m rispetto alla faccia dei contrafforti e sormontati da pannelli ancora una volta di legno. Ortostati erano in effetti presenti anche sulla parte frontale dei contrafforti ed è possibile (ancorché tutt'altro che certo visto che non sono stati effettuati ritrovamenti in merito) che un simile rivestimento in basalto fosse stato applicato anche ad altre pareti della Cella. Per quanto riguarda gli eventuali annessi del Tempio, la situazione è resa complessa dal sovrapporsi e confondersi in molti punti dei resti del Livello IA e IB. Non è pertanto chiaro se gli scarni resti di un ambiente secondario all'estremità sud-ovest della corte appartengano al primo o al secondo. Similmente, anche se l'annesso nord-est dovrebbe appartenere al Livello IB, è possibile che un edificio precedente (o le fondazioni di quello esistente) appartenga al Livello IA. In ogni caso, il Tempio del Livello IA venne distrutto da un incendio e sulle sue rovine, che non vennero sgombrate, venne edificato un nuovo luogo di culto, il Tempio del Livello IB (Tav. 25c). Dato che le rovine precedenti non furono eliminate e che la corte rimase pressappoco sullo stesso livello, il nuovo Tempio si ergeva ora su un basso podio, circa 0,75m più in alto del piano esterno. La corte presentava in questa fase un ingresso alla sua estremità sud-orientale (come forse poteva essere avvenuto anche nel Livello IA) ed era dotata di alcune installazioni (Tav. 26a). Tra queste vi erano un piedistallo e un bacino, nell'angolo nord-ovest, un blocco di basalto spezzato con una cavità sommitale (appartenente forse in origine ad una base di statua), nell'area nord-est, nonché un secondo bacino, questa volta a due scompartimenti, in quella sud-ovest. Dal lato nord-est della Corte era inoltre possibile accedere all'Annesso Sud-Est dell'edificio di culto, mentre l'ingresso del tempio, preceduto ora da una scalinata costruita al centro di una piattaforma rettangolare, era collocato sul suo lato nord-ovest (corrispondente al lato sud-est dell'edificio di culto). La scalinata (Tav. 26b), la cui struttura ricorda l'analogo dispositivo presente nel palazzo di Nîqmepa, era decorata da due figure di leoni inserite al livello del secondo gradino (Tav. 27a) e chiaramente reimpiegate da un tempio precedente (probabilmente quello del Livello II). Il riutilizzo dei leoni risulta evidente da tre elementi: 1) essi sono scolpiti nel modo classico delle figure di guardiani dei portali, con testa e zampe a tutto tondo e corpo realizzato a rilievo su un solo lato (Tav. 27b), ma la loro collocazione nasconde buona parte dei lati lasciando emergere solo la parte frontale; 2) il leone a destra presenta una frattura nella parte posteriore, celata dall'inserimento nella muratura dei gradini; 3) alcuni frammenti di queste figure sono state ritrovate sul fondo del pozzo del Livello IA e, per essere state lì gettate, dovevano già essere in disuso all'epoca di quel tempio. L'ingresso del

Tempio del Livello IB, collocato lungo l'asse longitudinale dell'edificio, immetteva nell'Antecella, che era dotata di un vano secondario su ogni lato. Un ulteriore ingresso assiale sul fondo di quest'ultima permetteva invece di accedere alla Cella. Rispetto al tempio precedente, la Cella del Livello IB risulta meno estesa longitudinalmente, visto che la linea del muro di fondo venne avanzata fino all'area precedentemente occupata dai contrafforti. Il muro di fondo della Cella, nel caso di questo tempio, non presentava nessuna articolazione particolare. Per quanto riguarda l'Annesso Sud-Est del Tempio (che sorge nella stessa area precedentemente occupata dagli analoghi Annessi dei Templi dei Livelli III e II), poco può essere detto. Le pessime condizioni di conservazione della struttura consentono di effettuare una ricostruzione solamente ipotetica. Wolley¹⁴⁰ ricostruisce un edificio diviso in due settori da un massiccio muro trasversale. La parte a sud di quest'ultimo era dotata di un corridoio d'ingresso accessibile dalla corte del tempio, e presentava una porta su entrambi i lati (di cui solo la soglia di quella sud-orientale è stata rinvenuta). Le porte dovevano permettere di ottenere l'accesso a due ambienti minori da cui doveva poi essere possibile raggiungere la parte settentrionale della struttura. Oltre ad un altare in basalto (Tav. 29d), decorato con protomi di cigno e collocato nel vano sud-occidentale, e ad alcuni manufatti interessanti, l'edificio ha rivelato la presenza di una grande buca, nel vano interno più settentrionale, in cui erano stati depositi i frammenti della statua del re di Alalakh, Idrimi. L'ultimo livello significativo del Tempio di Alalakh (IC) è rappresentato dalla fase di degrado del Tempio del Livello IB. Il livello IC è perciò individuato solo dai rifacimenti pavimentali della corte e del tempio, che rimasero in uso così come erano stati strutturati nel periodo precedente. Considerando però che i rifacimenti comportarono il seppellimento delle installazioni della corte e persino del primo e di parte del secondo gradino della scalinata (celando in buona parte le figure di leoni), Wolley¹⁴¹ riteneva che questi rappresentassero una fase di decadenza, dove la manutenzione del tempio, pur presente, era ormai ridotta ad una cura approssimativa e poco dispendiosa. Qualche tempo dopo il crollo del Tempio del Livello IC (non accuratamente specificabile, ma secondo Wolley¹⁴² si trattò di un intervallo di tempo relativamente lungo) un nuovo edificio forse sempre di culto venne eretto in corrispondenza del muro nord-est e dell'annesso (Livello 0). Di questo, però, praticamente nulla può essere detto, in quanto rimangono solo le fondazioni (poco accuratamente costruite), qualche frammento combusto di mattone crudo e qualche lacerto pavimentale. Non è possibile pertanto ricostruirne la struttura, anche se è stato ipotizzato che esso seguisse, a grandi linee e con minor perizia, il modello del Tempio del Livello IC.

Per quanto riguarda i ritrovamenti, diversi manufatti sia del Livello IA che dell'IB possono essere menzionati. In merito al primo, possiamo ricordare un pugnale di bronzo, un vaso di alabastro e diversi frammenti di vasi in vetro colorato, rinvenuti tutti all'interno del riempimento del muro di fondo della Cella. Il pozzo collocato nella corte del Livello IA, come già ricordato, conteneva alcuni frammenti dei leoni in basalto riutilizzati anche nella scalinata del livello successivo. Nell'ambito del Livello IB si collocano invece una punta di lancia decorata (dalla funzione rituale?) in bronzo (Tav. 29a), rinvenuta di fronte all'Annesso Nord-Est, e un versatoio in avorio (Tav. 29b), collocato nell'area sud-ovest della corte (che per la vicinanza al bacino trovato nella stessa area potrebbe aver avuto un legame con le libagioni). Nella scalinata di accesso al tempio, era, inoltre posizionata, capovolta, una lastra a rilievo raffigurante un alto dignitario hittita, il Gran Sacerdote e Principe

¹⁴⁰ Ibid., pag. 88-89.

¹⁴¹ Ibid., pag. 89-90.

¹⁴² Ibid.

Tudhalya (Tav. 28), noto anche da sigillature rinvenute altrove nel sito.¹⁴³ Data la posizione capovolta e il suo uso come materiale da costruzione, Wolley ipotizzava che essa rappresentasse un atto di rivalsa nei confronti dei signori Hittiti, dopo il loro abbandono della città. Come menzionato sopra, i rapporti di Alalakh con l'impero hittita sembrano in realtà essere continuati fino alla fine del Tardo Bronzo, quindi la situazione testimoniata dalla lastra deve essere più complessa di quanto precedentemente immaginato dall'archeologo britannico. Rimane comunque vero che la collocazione risulta molto peculiare e deve aver avuto un significato politico, per ora non precisabile viste le scarsissime informazioni che possediamo sul principe hittita. Dall'Annesso Nord-Est provengono, infine, una bulla con impressione di sigillo iscritto in hittita geroglifico e diversi frammenti scultorei. Uno di questi apparteneva ad una statua a tutto tondo di divinità femminile (Tav. 29e), sfortunatamente troppo danneggiata per poterne identificare i dettagli stilistici o iconografici. Nello stesso edificio era stata anche depositata la statua del re di Alalakh, Idrimi (Tav. 30b), che aveva regnato sulla città nel Medio Bronzo (Livello VII). La statua doveva essere stata perciò conservata a lungo prima di essere collocata nell'Annesso. I frammenti raffiguranti la figura del sovrano vennero sepolti in una grande buca (Tav. 30a), poi chiusa con pesanti pietre, nella parte settentrionale interna dell'Annesso, mentre il trono, dotato di braccioli decorati da figure di leoni (Tav. 30c), rimase in superficie e venne ritrovato nel vano sud-occidentale dello stesso edificio (nelle vicinanze della statua femminile).

Nel Livello I, il tempio sembra essere stato recintato solo nella parte frontale, attraverso il prolungamento dei muri sud-ovest e nord-est, mentre il retro coincideva con il muro di fondo della Cella. Da un punto di vista formale, i templi di questo livello possono essere inseriti nella tipologia della Breitraum.

Tell Bazi: Tempio 1

(6)

Sito: Tell Bazi (Basiru)

Area geografica: Sponda orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Distretto di Sirrin, nei pressi del villaggio di Tell Banat)

Periodo: Medio Bronzo II/Tardo Bronzo I (= Fasi 1 e 2); Tardo Bronzo I/Tardo Bronzo II (= Fase 3)

Strutture nelle vicinanze: Il Tempio era collocato in un grande spiazzo nel centro della Cittadella (Tav. 31). Le uniche strutture attestatae nei dintorni sono alcune piccole costruzioni, dalla funzione non ancora chiarita, presenti lungo il perimetro di quest'ultima e, in particolare, nell'area della Porta della Cittadella.

¹⁴³ Vedi Yener 2017, pag. 216.

Rif. Tavole: 31-46

Bibliografia di riferimento: Otto – Einwag 2005, pag. 27-29; Einwag – Otto 2006, pag. 105-130; Otto 2006; Sallaberger – Einwag – Otto 2006, pag. 69-104; Otto – Einwag 2007, pag. 29-46; Einwag – Otto 2012, pag. 91-115; Otto 2013, pag. 355-383; Otto 2018, pag. 397-411; Einwag – Otto 2019, pag. 159-174; Otto – Einwag 2019, pag. 503-517

Descrizione:

Il Tempio di Tell Bazi, venne eretto nel Medio Bronzo II maturo nel corso di estesi lavori di ristrutturazione della Cittadella e, durante la sua storia, conobbe tre distinte fasi costruttive. Nella prima di queste (Tav. 32a), il tempio era costituito semplicemente da un grande vano a sviluppo longitudinale (vano B). I muri laterali di quest'ultimo si estendevano dalla facciata per produrre due ante (conservate solo in parte) che inquadravano un ampio ingresso assiale situato al centro del lato nord dell'edificio. Il vestibolo formato dalle ante conservava in alcuni punti una pavimentazione in lastre di calcare risalente ad un edificio dell'Antico Bronzo IV che doveva precedentemente occupare l'area del tempio. La porta, a doppio battente, era preceduta da due gradini in pietra e verosimilmente decorata con le due figure di leoni ritrovate in condizioni di riuso nell'ingresso della fase tre. L'interno della Cella presentava almeno due installazioni, costituite una da un blocco monolitico irregolare posizionato al centro del vano e, l'altra, da una pedana in pietra, dotata di gradini e addossata al muro di fondo (Tav. 33a). All'esterno, invece, la stessa parete mostrava una grande proiezione rettangolare in corrispondenza della parte centrale. Il tempio di questa fase fu gravemente danneggiato da un incendio verso la fine del Medio Bronzo II o all'inizio del Tardo Bronzo I, ma venne ricostruito in breve tempo. In questa seconda fase (Tav. 32b), comunque, il tempio sperimentò diversi cambiamenti planimetrici. Le mura perimetrali vennero circondate con un paramento in blocchetti di calcare, che probabilmente non si estendeva sull'intera altezza e doveva avere più una funzione protettiva dagli agenti atmosferici (o una estetica) che non una strutturale. L'area delle ante frontali venne chiusa per formare un nuovo ambiente (vano A) e, di conseguenza, anche l'ingresso venne spostato, collocandosi ora nella parte sud-orientale del lato est di quest'ultimo. Il vano A venne anche dotato di un altare, addossato al muro di fronte all'ingresso (Tav. 34a). Il vano B, che adesso presentava un accesso ad asse spezzato, subì anch'esso delle modifiche. La pedana della fase precedente venne ridotta, trasformandosi in un podio quadrato (forse con funzione di altare, o di base per qualcosa; Tav. 33b). Tra questo e il monolite di pietra della fase uno, venne poi costruito un piccolo altare di mattone crudo. Risulta pertanto verosimile che in questa fase entrambi i vani venissero utilizzati a scopo di culto. Gli ortostati con i leoni, menzionati precedentemente, dovettero essere spostati nella loro posizione finale sempre in questo periodo (Tav. 36a-b). Nel corso del Tardo Bronzo I il tempio subì infine un'ulteriore serie di modifiche, che caratterizzarono la sua ultima fase costruttiva (Tav. 32c). L'ingresso del vano B venne chiuso e l'ambiente perdette di conseguenza la sua funzione culturale, divenendo un'area di scarico dedicata molto probabilmente ad accogliere materiali provenienti dal tempio stesso. L'analisi dei depositi all'interno di quest'ultimo ha rivelato sia la modalità di accumulo dei rifiuti che la presenza, tra di essi, di strati di argilla pura. Queste due circostanze hanno fatto intuire che l'area doveva essere a cielo aperto durante questa fase e che i materiali depositati all'interno dovevano essere stati gettati dall'esterno e dall'alto (Tav. 35b). Il vano A, invece, mantenne una

chiara funzione cultuale e venne anzi arricchito di nuove installazioni, come banchette, podii e bacini, tutte collocate lungo i muri (Tav. 35a). Il tempio di questa fase venne, infine, saccheggiato e distrutto da un violento incendio alla fine del Tardo Bronzo I o nei primi tempi del Tardo Bronzo II.

Per quanto riguarda i reperti ritrovati, essi sono tutti collegati all'ultima fase di utilizzo. Alcuni di questi materiali possono essere più antichi, ma i lavori di ristrutturazione/ricostruzione sembrano aver comportato accurate operazioni di sgombero degli ambienti. Pertanto, i manufatti a noi noti vennero per lo più depositati durante l'ultima fase di vita del tempio. Per quanto concerne il vano A, i ritrovamenti più interessanti (anche per gli agganci cronologici che forniscono) sono due tavolette frammentarie (Tav. 37a-38a) che descrivono donazioni fatte da due re di Mitanni, Shaushtatar e Artatama (verosimilmente Artatama I) alla città di Basiru. Oltre che per il fatto di mostrare entrambe il sigillo dinastico dei sovrani mitannici (Tav. 37b-38b), le tavolette sono importanti anche per ricostruire la storia della città, in quanto dimostrano l'esistenza di rapporti, prolungati nel tempo e tutto sommato benefici, tra il sito ed il regno della Mesopotamia settentrionale. Visto che i sovrani in questione appartengono rispettivamente alla metà del XV secolo a.C. e alla fine del XV-inizio del XIV secolo a.C.,¹⁴⁴ la loro presenza sul pavimento del vano A indica che esse vennero conservate per quasi duecento anni, fino cioè alla distruzione dell'insediamento. La collocazione nel tempio e la menzione, nelle iscrizioni, dei "figli di Basiru" come destinatari delle donazioni è inoltre molto interessante. Infatti, sembra indicare, da una parte, che il tempio fungesse anche da polo politico oltre che cultuale e, dall'altro, che il potere in città venisse gestito da un ente collegiale (i "figli di Basiru" appunto) che utilizzava forse proprio il luogo di culto come suo punto focale.¹⁴⁵ I ritrovamenti più significativi del vano, però, sono rappresentati dalle centinaia di vasi (Tav. 39-40) ritrovati, per lo più in frammenti, sul pavimento e in connessione alle diverse installazioni (Tav. 34b). Le forme ceramiche più attestate sono bicchieri (Tav. 39:1-6) e brocchette (di dimensioni generalmente comprese tra 5-10cm di altezza e 3-8cm di diametro; Tav. 39: 15-16). Più della metà degli esemplari erano chiaramente miniaturistici. Degno di nota è il fatto che la maggior parte degli oggetti di questa categoria differisce uno dall'altro per forma, dimensione, decorazione, colore e composizione. Essi rappresentano probabilmente offerte individuali portate al Tempio dai partecipanti al culto. Le analisi chimiche hanno rivelato in tutti la presenza di ossalato: essi, anche le forme più miniaturistiche, erano di conseguenza utilizzati per contenere birra. La seconda forma più diffusa è costituita da una piccola brocca ansata e con beccuccio a trifoglio (Tav. 39: 21). In questo caso le analisi chimiche hanno mostrato la presenza di tartarati indicando che esse erano con ogni probabilità usate per contenere vino. Sono infine attestate diverse forme aperte, soprattutto piccole ciotole (Tav. 39: 11-14) e piatti di piccole e medie dimensioni (Tav. 39: 17-20), e, anche se in quantità minori, alcune forme chiuse di medie e grandi dimensioni (Tav. 40: 1-4, 6-7). All'interno di questi ultimi erano contenute centinaia di ossa animali e resti vegetali combusti,¹⁴⁶ in particolare negli esemplari contenuti nel bacino fisso accanto all'altare. La maggior parte dei resti organici, essendo stata trovata in stretta associazione con contenitori ceramici, rappresenta verosimilmente il residuo di pasti cultuali svolti nell'ambito del tempio. La particolare concentrazione rinvenuta nel

¹⁴⁴ Milano 2012, pag. 213-214

¹⁴⁵ Sugli indizi archeologici relativi a forme di una gestione collettiva del potere a Tell Bazi, con riferimento anche alle diverse situazioni attestata a Mumbaqaat, Meskene, el Qitar e Tell Hadidi, vedi Otto 2012, pag. 87-99.

¹⁴⁶ In aggiunta a questi, si ricorda la presenza di alcuni chicchi di grano, di un cranio di toro, di frammenti di palchi di corna di cervo, e di altre ossa non identificate all'interno dell'altare del vano A. Chicchi di orzo erano inseriti anche nell'intonaco parietale dell'angolo nord-orientale del vano A. Queste inserzioni, evidentemente volontarie, dovevano con ogni probabilità ricollegarsi ad atti culturali compiuti al momento dell'edificazione di questi elementi.

bacino potrebbe in effetti indicare che esso servisse, oltre che per eventuali atti di libagione, anche come luogo di deposito dei resti di questi pasti. Oltre alle forme ceramiche, per così dire comuni, appena menzionate, si ricorda il ritrovamento di un bicchiere di tipo Nuzi (Tav. 39:7), verosimilmente di importazione, e di almeno sei supporti cilindrici, talvolta decorati con semplici motivi lineari (Tav. 41a-b). Un ultimo reperto ceramico da menzionare è un bacino mobile rettangolare in terracotta con decorazione figurata (Tav. 42a). La decorazione era apparentemente concentrata sulla sola parte frontale del bacino e, nella parte visibile sui frammenti, mostra due figure femminili nude con mani ai seni, un albero con accanto un serpente e un uomo seduto rappresentato nell'atto di bere della birra da un vaso con una cannuccia. Quest'ultimo motivo è stato ricollegato al tema del banchetto, presente su diversi bacini di Ebla (datati all'MBA) e su molti sigilli cilindrici contemporanei. Le analisi dei residui chimici effettuate sul bacino hanno rilevato anche in questo caso la presenza di ossalato e hanno confermato che il recipiente serviva a contenere birra. L'oggetto doveva quindi essere usato: o per svuotare le offerte di birra, portate nel Tempio all'interno delle numerose brocchette rinvenute; o per contenere esso stesso della birra con cui venivano riempite le brocchette (portate dai partecipanti al culto); o come "contenitore di raccolta" per la birra versata sull'altare (o su un oggetto di culto collocato sull'altare), tramite le brocchette, e percolante da quello. Reperti di un certo interesse sono anche un vaso in faience, con invetriatura blu (Tav. 41c), e tre figurine femminili in terracotta del tipo con le mani ai seni (Tav. 43b-d), due realizzate a stampo ed una, risalente forse al Medio Bronzo, modellata a mano. All'interno del vano A sono stati poi ritrovati anche numerosi oggetti in bronzo, tra cui si segnalano una punta di lancia (Tav. 44g), un braccialetto, un orecchino e cinque cannuce potorie (Tav. 44a-b). Per quanto riguarda la gioielleria, si evidenziano numerose perline in diverse forme e materiali (corniola, cristallo di rocca, faience, vetro e conchiglia; Tav. 44c-f) rinvenute sul pavimento, con maggiore concentrazione nell'area delle banchette e dell'altare. All'estremità occidentale del vano, nell'area tra l'altare e il bacino, era invece incassato nel pavimento un vaso d'argento (Tav. 42b), riempito di frammenti dello stesso materiale. Considerato che il tempio venne saccheggiato all'epoca della sua distruzione, questo ritrovamento risulta particolarmente sorprendente e può essere forse spiegato con il fatto che il vaso, inserito nel pavimento e circondato dalle offerte che riempivano il vano, dovette risultare celato ai saccheggiatori. Un altro ritrovamento di un certo rilievo è costituito da un sigillo cilindrico in goethite realizzato in stile paleo-babilonese (Tav. 43a) e raffigurante due scene: in una è mostrato il re in piedi di fronte ad una dea, mentre nell'altra compaiono una figura maschile del tipo dell'eroe e un uomo toro affrontati. L'interesse di questo sigillo è duplice: da una parte, esso è un oggetto prodotto in uno stile collegabile alla Mesopotamia meridionale, ma realizzato con un materiale locale (assente in Babilonia); dall'altro, si tratta di un oggetto più antico di almeno quattrocento anni rispetto al contesto della fase tre del tempio. Questo implica che esso venne conservato nel tempio per lungo tempo oppure che rimase in possesso di qualcuno per un periodo altrettanto lungo per poi essere dedicato nella fase tre del luogo di culto.

I materiali ritrovati nel vano B sono, per la maggioranza, ancora in attesa di pubblicazione e solo alcuni possono essere menzionati. Interessanti, tra di questi, sono tre vasi dalla possibile connotazione rituale. Uno di essi, una grande giara frammentaria e riccamente decorata (Tav. 45a), presenta, tra le altre cose una serie di figure di animali incedenti, modellate a mano ed applicate sulla spalla: due, più grandi, sono rivolte verso sinistra e presentano una lunga coda, orecchie a punta e zampe artigliate (probabilmente si tratta perciò di leoni o leopardi); altre cinque, più piccole, sono rivolte verso destra ed hanno una coda corta e dritta (mentre la testa risulta mancante).

Queste ultime raffigurano probabilmente capre, gazzelle o cervi. E' possibile che nella parte mancante del vaso fossero presenti altre figurine della prima tipologia, atte a creare una certa analogia numerica fra i due gruppi. Data la condizione di frammentarietà del vaso, non è sfortunatamente più possibile stabilire la distanza intercorrente fra una figura e l'altra, né il loro ordine di disposizione. Gli animali potrebbero essere stati organizzate in coppie affrontate di opposti oppure in due gruppi omogenei incedenti uno verso lo altro. L'analisi chimica effettuata su uno dei frammenti ha inoltre rivelato la presenza di tartarati, che fanno ritenere verosimile l'utilizzo della giara in connessione alle libagioni di vino. Gli altri due sono vasi con orlo a canaletta e versatoio teriomorfo rivolto all'interno ("Mitanni spouted bowl"; Tav. 45b-c). Nonostante lo stato frammentario dei vasi risulta evidente che la protome-versatoio rappresenta in un caso un ariete e nell'altro un toro. Entrambe hanno una perforazione longitudinale che ne congiunge l'estremità con la canaletta dell'orlo e risulta, pertanto, verosimile che avessero la funzione di far percolare nel vaso il liquido versato all'interno dell'orlo. L'analisi chimica effettuata sui frammenti ha evidenziato la presenza, in un caso, sia di tartarati che di ossalato, e, nell'altro, solo di ossalato, indicando l'utilizzo del primo vaso sia per libagioni di vino che di birra e quello del secondo per le sole libagioni di birra. In tutti e tre i casi, sebbene lo strato in cui essi sono stati ritrovati sia datato al TB IB (circa 1450 a.C.), vi è la possibilità che i vasi stessi siano più antichi, cioè risalenti almeno al TB IA (e nel caso della giara forse addirittura all'MB II), e siano stati conservati a lungo prima di essere gettati nello strato di materiali di scarico del Vano B (previa rottura rituale?). Nei vari strati di materiali di scarico dello stesso vano B erano inoltre presenti un sigillo in faience in stile Mitannico comune (Tav. 44h), diverse figurine in terracotta, sia teriomorfe che antropomorfe (Tav. 44i), numerose perline, in pietre dure semi-preziose e in frittata di vetro, e una grande quantità di frammenti ossei, non identificati. In questi casi un collegamento con le attività del tempio è più difficile da stabilire, ma, considerato il contesto, esso appare comunque abbastanza probabile.

Il Tempio 1 non sembra essere stato dotato di un temenos. Tuttavia, data la collocazione al centro della Cittadella, le mura di quest'ultima possono aver svolto un'analogia funzione di isolamento del luogo di culto dall'abitato sottostante. Dal punto di vista formale, invece, durante la fase 1 la planimetria del tempio si conforma alla tipologia della *Langraum* con ingresso *in antis*, mentre nella seconda fase esso sembra ricadere piuttosto in quella del tempio *Knickachse*. Nel piccolo tempio della fase tre, invece, vi è un ritorno ad una forma semplice e poco pronunciata di *Langraum*.

Tell Brak: Tempio Mitannico

(7)

Sito: Tell Brak (Nagar)

Area geografica: Valle del Khabur (Siria settentrionale, Governatorato di Al-Hasakah, 50km a nord-est della città di Al-Hasakah)

Periodo: Tardo Bronzo I-II

Strutture nelle vicinanze: Il Tempio era costruito nella parte orientale della sommità settentrionale del Tell (denominata Area HH negli scavi; Tav. 47). Accanto ad esso, separato da una strada di 2,50m di ampiezza, era il Palazzo del periodo Mitannico (Tav. 48). Di fronte al tempio, a circa 6m, era presente il massiccio muro che separava il Tempio e il Palazzo dalla città.

Rif. Tavole: 47-55

Bibliografia di riferimento: Oates 1987, pag. 175-191; Oates – Oates – McDonald 1997

Descrizione:

Il piccolo tempio di epoca Mitannica venne costruito in contemporanea all'adiacente Palazzo (Tav. 48-49), che mostrava un analogo orientamento nord-sud. Non si hanno molte informazioni sull'area a nord-ovest del tempio ma, per quanto riguarda la facciata, le tracce del massiccio muro che correva a poca distanza rendono difficile ipotizzare la presenza di una grande corte davanti ad essa. Le facciate dell'edificio¹⁴⁷ erano decorate da semicolonne collocate a gruppi di tre a distanze regolari (Tav. 50-51a). L'accesso al luogo di culto avveniva attraverso un ingresso situato approssimativamente al centro del lato sud e fiancheggiato da due torri, che proiettavano dalla facciata. Questo immetteva direttamente nella Cella, a sviluppo longitudinale, che aveva una nicchia sul muro settentrionale, di fronte all'ingresso. La nicchia, a sua volta, era preceduta da una bassa pedana in mattone crudo, dotata di gradini, ed era fiancheggiata da coppia di semi-colonne su ogni lato (Tav. 51b). Nel pavimento davanti alla pedana, ed in asse con questa, erano inseriti due mattoni cotti che servivano probabilmente da base per un'ulteriore installazione, forse un altare o una tavola offertoria. Completavano le dotazioni della stanza un bacino in basalto, posto nei pressi della pedana, una bassa banchetta in mattone crudo collocata lungo l'angolo tra il muro settentrionale e il muro occidentale, e un focolare quadrato in mattone cotto nell'area sud-orientale del vano. Nell'angolo nord-orientale della Cella, invece, un altro ingresso permetteva di accedere ai vani posteriori. Il più grande di questi (vano 21) era raggiungibile direttamente dalla Cella, mentre l'accesso al secondo ambiente (il vano 22) avveniva dal primo, tramite un ingresso ad arco. Questi ambienti avevano verosimilmente funzioni di deposito per i beni del tempio, ma, considerato il ritrovamento di macine e altri utensili nel vano 21, è anche possibile che in essi si svolgessero alcune attività produttive, non facilmente identificabili. Il Tempio venne distrutto in contemporanea al Palazzo e, anche se forse non venne divorato dalle fiamme come quest'ultimo, è evidente che venne almeno saccheggiato, prima di essere abbandonato intorno al secondo quarto del XIII secolo a.C.

Passando ai ritrovamenti, e cominciando dalla Cella, la prima cosa da menzionare è la grande giara di tipo Nuzi decorata con un motivo a palmette (Tav. 53a-b), i cui frammenti sono stati trovati ai lati della pedana e che era forse originariamente collocata (o inserita) proprio su quest'ultima. Sempre legati alla produzione ceramica Mitannica erano anche i frammenti di altre grandi giare (Tav. 53c-d), di cui una decorata sull'orlo con una rappresentazione di uccello incisa, nonché alcuni esemplari di piatti e bicchieri (Tav. 53e, g). Nella stessa area di questa erano poi presenti anche tre frammenti di ceramica invetriata (in blu o in verde; Tav. 53f), cinque frammenti appartenenti a quattro giare in

¹⁴⁷ Almeno quella meridionale ed orientale, effettivamente scavate, ma è ipotizzabile che una situazione analoga fosse presente anche sulle altre. Vedi Oates – Oates – McDonald 1997, pag. 13.

pietra, di cui due in alabastro (Tav. 52e-f) e le altre in travertino (Tav. 52a-b, d), e numerosi altri frammenti provenienti da vasi in vetro colorato (Tav. 52g-i), tra cui almeno tre bottiglie ed una ciotola. Sparsi sul pavimento della Cella sono stati rinvenuti anche vari oggetti in avorio, tra cui un coperchio di pisside frammentario (Tav. 54b), tre zoccoli di toro (Tav. 54e) appartenenti verosimilmente ad oggetti (o figurine) polimateriche, e alcuni intarsi (Tav. 54c), originariamente inseriti in contenitori o mobili di legno. Sempre nell'ambito dei resti di origine animale, si possono ricordare diversi frammenti combusti e spezzati di grandi gusci di strombo, rinvenuti a sud della pedana, e numerosi resti ossei di piccoli animali (non meglio identificati), trovati nell'area intorno al focolare. Per quanto riguarda la gioielleria, invece, sono attestate un pendente in fritta di vetro (Tav. 55c), diverse perline (Tav. 55e-i), in materiale vitreo, osso e conchiglia, e numerosi frammenti d'oro (Tav. 55n), ricollegabili in base alla lavorazione a monili di vario tipo. Gli ultimi reperti che vengono menzionati a proposito della Cella sono i frammenti di alcuni coni decorativi in argilla (Tav. 53i), un frammento di orlo con rappresentazione incisa di uccello (Tav. 53c) e un sigillo ovale a stampo (Tav. 55o), con raffigurazione di una croce e datato, forse, al III millennio a.C.¹⁴⁸

Uno degli elementi più interessanti riguardo ai materiali rinvenuti nei vani posteriori del tempio è il ritrovamento di diversi utensili nel vano 21, soprattutto nella sua parte centro-occidentale. Tra questi sono presenti un'accetta, un pestello e una piccola mola in pietra, ma anche un grande anello e un mortaio tripode in basalto (Tav. 54n), una lama e due punte in osso. Nello stesso vano, nei pressi dei diversi muri, erano collocati diversi oggetti di avorio (tra cui un pettine [Tav. 54a], un intarsio a forma di occhio [Tav. 54g], e due frammenti di zoccolo [Tav. 54f]), e in vetro o fritta di vetro (due occhi [Tav. 55l-m] e una bottiglia in ceramica invetriata [Tav. 53h], alcune perline, un pezzo da gioco [Tav. 55d] e un "pomello" decorativo in fritta). Tra i manufatti in bronzo, invece, sono attestate numerose punte di lancia e di freccia (Tav. 54h-o), rinvenute sparse sul pavimento del vano. Sono infine attestati giare frammentarie in alabastro (o marmo; Tav. 52c), una tavolozza in terracotta e un sigillo a stampo, sempre di terracotta, con disegno geometrico, quest'ultimo collocato nei pressi della porta che immetteva nel vano 22.

Questo vano, dal canto suo, sembra aver svolto soprattutto una funzione di magazzino e, data la concentrazione dei reperti nell'area dei muri nord e sud, era forse dotato di credenze o scaffali in corrispondenza di questi ultimi. Nell'area del muro sud, ma anche nel centro dell'ambiente e nei pressi dell'ingresso, erano collocati ad esempio 93 astragali di caprovino, forati orizzontalmente e coperti di una sostanza blu-verde simile ad intonaco. Questi sono stati interpretati come componenti di monili dal possibile uso rituale, forse prodotti nell'adiacente vano 21.¹⁴⁹ Nei pressi dello stesso muro e del muro nord sono stati inoltre rinvenuti diversi occhi in vetro, lì conservati, ma forse utilizzati, come decorazione architettonica, numerose perline nello stesso materiale, due "pomelli" decorativi in fritta di vetro (Tav. 55a-b) e alcuni frammenti di vasi in alabastro (o marmo), tra cui almeno una giara. Tra i reperti ceramici, si segnalano una ciotola a bordo rosso frammentaria e un bicchiere di tipo Nuzi.

Il tempio non sembra aver posseduto un suo temenos, ma il massiccio muro, collocato 6m a Sud del tempio, che separava quest'ultimo ed il Palazzo da un quartiere residenziale, potrebbe rappresentare parte di un recinto teso ad isolare gli edifici monumentali dal resto dell'insediamento. Dal punto di

¹⁴⁸ Ibid., pag. 47

¹⁴⁹ Ibid., pag. 13

vista formale, il Tempio è ascrivibile alla tipologia del *Breitraum*, ma occorre sottolineare come alcuni elementi, come la decorazione a semi-colonne e le due piccole torri in facciata, sembrano far riferimento a tradizioni tipicamente più mesopotamiche che siriane.

Tell Chuera: “Mitanni-Tempel”

(8)

Sito: Tell Chuera

Area geografica: Area inquadrata dal corso superiore del Balikh e del khabur (Siria settentrionale, poco a sud del confine Turco, Governatorato di Raqqa, 60km ca. a est di Tell Abiad)

Periodo: Tardo Bronzo I

Strutture nelle vicinanze: Il “Mitanni-Tempel” era collocato su un rilievo nella parte settentrionale della città alta (Sezione IV/V del sito; Tav. 56). Data la scarsa estensione degli scavi nell’area e la vicinanza dei livelli Mitannici alla superficie (ad 1.10m di profondità quelle del tempio, ad 80cm ca. quelle del Mitanni-Bau), la situazione nei dintorni del tempio non può essere ricostruita. Si può però menzionare la presenza, a 150m circa verso sud, del cosiddetto “Mitanni-Bau”.

Rif. Tavole: 56-59

Bibliografia di riferimento: Moortgat 1962

Descrizione:

Data la limitata estensione degli scavi nel settore settentrionale della Città Alta (Sezione IV/V del sito) e la posizione dei resti del II millennio in strati relativamente vicini alla superficie, molti elementi relativi al contesto del piccolo tempio di epoca mitannica non sono noti. In effetti, è stato ritrovato un solo vano, apparentemente isolato e interpretabile come la Cella del tempio (Tav. 57-58). Questo era accessibile attraverso un ingresso collocato all’estremità meridionale del lato lungo sud-orientale, ed aveva il proprio punto focale sul fondo del lato corto nord-occidentale. A quest’ultimo era infatti addossata una piattaforma rettangolare in mattone crudo, leggermente traslata verso ovest rispetto al centro esatto della parete. A circa 40cm di distanza di fronte alla piattaforma era poi situato un altare (o tavola offertoria) quadrato, nello stesso materiale. Completavano le installazioni del vano due banchette, sempre in mattone, posizionate, una, lungo la parete orientale e, l’altra, lungo quella occidentale e meridionale.

Tra i ritrovamenti associati al tempio si ricorda innanzitutto un sigillo cilindrico mitannico del tipo “Kerkuk”, con raffigurazione di un personaggio maschile (verosimilmente una divinità) in piedi di fronte ad un albero sacro ed accompagnato da un toro accovacciato. Il sigillo è stato rinvenuto nel

terreno di risulta della Sezione IV/V e, di conseguenza, non è più possibile ricostruirne la precisa provenienza. Risulta tuttavia probabile che esso vada attribuito al piccolo tempio, insieme ai diversi reperti ceramici rinvenuti negli strati superficiali del Tell, poco al di sopra dell'edificio di culto. In merito a questi ultimi, un pezzo particolarmente interessante è costituito da un contenitore a forma di istrice, con decorazione dipinta di rosso su sfondo chiaro (Tav. 59), che va probabilmente collegato alla ceramica dipinta di Nuzi, di cui alcuni esemplari sono in effetti stati ritrovati nello stesso contesto. Erano presenti anche alcune coppe globulari e diversi esemplari di piatti medio-assiri. Tutti questi oggetti, sono stati impiegati per datare il tempio alla prima metà del XIV secolo a.C. circa e per attribuirne la costruzione a elementi provenienti dal regno di Mitanni.

La planimetria del tempio sembra rispondere alla tipologia del *Knickachse Tempel*, poco attestata nella Siria del Tardo Bronzo e molto più diffusa in ambito mesopotamico. In effetti, la struttura planimetrica del tempio, letta in collegamento ai ritrovamenti nell'area al di sopra dell'edificio, contribuisce a rafforzare l'impressione di un suo collegamento, diretto o indiretto, con il potente regno mitannico del Tardo Bronzo I.

Tell Chuera: Vano A del "Mitanni-Bau"

(9)

Sito: Tell Chuera

Area geografica: Area inquadrata dal corso superiore del Balikh e del Khabur (Siria settentrionale, poco a sud del confine turco, Governatorato di Raqqa, 60km ca. a est di Tell Abiad)

Periodo: Tardo Bronzo I

Strutture nelle vicinanze: Il "Mitanni-Bau" era collocato su una collinetta nell'area centro-settentrionale della Città Alta (Tav. 56). Dato che le rovine dell'epoca mitannica si trovano ad una quota molto vicina alla superficie (ad 1.10m di profondità quelle del tempio, ad 80cm ca. quelle del Mitanni-Bau), molto è stato perduto a causa dell'erosione e dello sfruttamento del suolo nel corso del tempo. Non sono perciò noti molti elementi relativi all'area nelle vicinanze del Vano A. Si può ricordare però la presenza di almeno altri tre vani (B, C, e D) all'interno del complesso del "Mitanni-Bau", due dei quali risultavano connessi al vano A attraverso dei muri in comune. Data l'assenza di elementi architettonici o installazioni distintive, la funzione di questi vani (come invero dello stesso Vano A) non è determinabile con sicurezza, ed è probabile che essi non avessero funzione culturale. Altro elemento da ricordare è la presenza nelle vicinanze, a circa 150m verso nord, del piccolo tempio di epoca mitannica

Rif. Tavole: 56, 60-63

Bibliografia di riferimento: Moortgat 1976

Descrizione:

Gli scavi effettuati nella parte centro-settentrionale della Città Alta (nel settore F VI) hanno portato alla luce, appena sotto la superficie (per la precisione già a partire da 0,50-0,80m di profondità), i resti di un complesso architettonico di epoca mitannica. Anche se scavato solo in modo parziale, sono stati nondimeno ritrovati diversi vani, probabilmente facenti parte di un quartiere di abitazione. Quattro di questi vani risultano connessi l'uno all'altro dalla presenza di pareti in comune (Tav. 60a-b). Sebbene la loro pianta ed articolazione non sembrino contenere elementi utili ad una chiara interpretazione funzionale, il maggiore e meglio conservato di essi, il vano A è stato interpretato come potenziale vano di culto, sulla base dei ritrovamenti ivi effettuati. L'ambiente a pianta rettangolare era preceduto da quella che sembra essere una corte pavimentata in ciottoli, riportata in luce solo in parte. L'accesso avveniva a partire da quest'ultima attraverso una porta preceduta da due gradini, situata nella parte orientale del lato lungo meridionale. Il vano sembra aver conosciuto due distinte fasi di utilizzo, ma la scarsità di tracce relative alle installazioni non consente di stabilirne con certezza l'articolazione funzionale interna. Appare comunque probabile, in caso l'attribuzione di una funzione culturale risultasse corretta, che esso possa aver ricalcato la formula architettonica del Tempio ad asse spezzato (*Knickachse Tempel*). Come detto più sopra, comunque, questa interpretazione è tutt'altro che certa ed è basata soprattutto sui materiali rinvenuti all'interno.

Tra questi, vi è un piccolo contenitore cilindrico in frittata di vetro, decorato con bande orizzontali e costolature verticali e dotato all'interno di occhielli per l'inserimento del coperchio (Tav. 62a-b). Il manufatto, probabilmente un contenitore per cosmetici, è stato rinvenuto sul pavimento del vano e viene datato, sulla base di confronti con esemplari di Tell Rimah al Tardo Bronzo I. Dallo stesso vano proviene anche un bicchiere di tipo Nuzi, quasi completo e decorato da bande orizzontali dipinte di rosso (Tav. 61a-b). I ritrovamenti più interessanti sono però due oggetti del III millennio a.C. che rappresentano probabilmente un'intrusione dai livelli sottostanti. Si tratta di un sigillo circolare a stampo in marmo serpentino, raffigurante un leone che si avventa su un capride (Tav. 62c), e di una lastra di pietra a rilievo (Tav. 63a-b). Quest'ultima mostra sette figure femminili, probabilmente divinità, sedute l'una accanto all'altra e piuttosto simili. Tutte indossano un lungo abito che lascia scoperta la spalla destra e termina alle caviglie, hanno i piedi scoperti poggiati sul fregio che funge da base e recano sulla testa un copricapo conico, apparentemente decorato da linee oblique e dotato di sporgenze semicircolari all'altezza delle orecchie. I volti delle figure sono sfortunatamente danneggiati, quindi non sono presenti elementi che possano aiutare la loro caratterizzazione. Ogni figura, inoltre, regge in grembo una creatura vivente: il primo personaggio sulla sinistra e quello al centro hanno con sé un bambino; la seconda, la terza e la quinta figura, sempre da sinistra, hanno rispettivamente un giovane toro, un piccolo di leone, ed un ungulato (forse un asino) dalla lunga coda; le due figure rimanenti, infine, hanno due animali ciascuna, raffigurati in piedi sulle loro ginocchia. La prima di queste (cioè la sesta figura della composizione) mostra due capridi, schiena contro schiena, mentre l'altra (la settima figura) ha due quadrupedi affrontati, la cui specie non può più essere distinta. Le sette figure sembrano costituire un gruppo omogeneo ed unitario di figure divine ed il rilievo potrebbe essere perciò collegato ad un ambito culturale. Moortgat¹⁵⁰ suggeriva di identificare le figure rappresentate con le Sibitti, le Pleiadi moderne, la cui venerazione nel Vicino Oriente antico è nota, ma non è attestata con sicurezza

¹⁵⁰ Moortgat 1960, pag. 38-42.

alcuna raffigurazione antropomorfa. Quest'ipotesi comunque non può essere dimostrata, allo stato attuale della documentazione. Gli elementi stilistici ed iconografici sembrano datarlo al tardo periodo Pre-dinastico o all'epoca di Akkad, cioè alla seconda metà del III millennio a.C., quindi la sua presenza in un vano di epoca Mitannica è probabilmente intrusiva. Ciononostante, la presenza di un rilievo con possibili collegamenti culturali nell'area del Vano A è comunque piuttosto interessante e potrebbe costituire un ulteriore indizio della natura "speciale" del vano in questione. Concludendo il discorso sui materiali ritrovati, si menzionano infine i numerosi frammenti di grandi vasi da conservazione e le oltre cinquanta perline in frittata di vetro (tra cui sono presenti anche esemplari a forma di scarabeo, di mosca e di rana [Tav. 61c]) sparsi sia sul pavimento del vano che nella corte antistante.

Nonostante questi ritrovamenti, comunque, altre interpretazioni funzionali dell'ambiente in questione, legate ad un uso domestico e/o amministrativo, rimangono parimenti immaginabili. La datazione del complesso (e di conseguenza del vano) appare più chiara ed è anch'essa basata sui manufatti rinvenuti: la presenza di oggetti ascrivibili all'epoca mitannica sembra datare la struttura al Tardo Bronzo I. Un oggetto di bronzo appartenente forse al periodo seguente la caduta dell'Impero Hittita (ritrovato nell'area del complesso ma mancante di specifica provenienza) potrebbe indicare che esso sia rimasto in uso fino al Bronzo Tardo II.

Tell Fray: Tempio Sud

(10)

Sito: Tell Fray (Shaparu/Shipri?)¹⁵¹

Area geografica: Sponda orientale dell'Eufrate (Siria, Governatorato di Raqqa, nell'area oggi occupata dal Lago Assad)

Periodo: Tardo Bronzo II

Strutture nelle vicinanze: Essendo quello di Tell Fray uno scavo limitato e di emergenza (Tav. 64), non sono disponibili informazioni su ciò che si trovava nelle immediate vicinanze del tempio. L'unico dato che può essere fornito è la presenza, nell'area a nord-ovest del tempio (sempre nella parte sud del Tell) e ad una certa distanza da esso, di alcune case private, tra cui la casa n.5 (il cosiddetto "Palazzetto" [Tav. 65a], così chiamato per il ritrovamento al suo interno di una bulla, contrassegnata con i sigilli del re hittita Hattushili II e della sua consorte Puduhepa [Tav. 65b], e di alcune giare iscritte con il nome di uno scriba, Shimegi-tal, probabile proprietario della casa e forse funzionario della città in contatto con la corte imperiale hittita)

Rif. Tavole: 64, 66-67

¹⁵¹ Un'altra identificazione, pure proposta, è con Yakharisha. Vedi Bounni 1988, pag. 369.

Bibliografia di riferimento: Bounni – Matthiae 1974, pag. 33-40; Archi 1980/1981, pag. 31-32; Matthiae 1980/81, pag. 35-51; Bounni 1988, pag. 361-380

Descrizione:

Considerata la limitata estensione degli scavi a Tell Fray, che si svolsero in un'unica stagione (nel 1973) e coinvolsero porzioni assai limitate del Tell, alcuni elementi relativi all'articolazione del complesso templare non sono chiarificabili. Risulta ad esempio evidente che, a differenza del cosiddetto Tempio Nord, il Tempio Sud (Tav. 66) era una struttura isolata, priva di magazzini o vani nelle immediate vicinanze della zona di culto. Non è nota però l'estensione e l'articolazione della spazio aperto che lo circondava, né, di conseguenza, è ricostruibile il percorso di accesso che conduceva da quello all'Antecella. Quest'ultima, in parte asportata dall'erosione del Tell, è conservata solo nella sua parte settentrionale. Un elemento degno di nota è rappresentato dal fatto che essa risulta più larga della Cella, a causa di un disassamento verso est del muro orientale, che non prosegue il tracciato di quello della Cella, come invece accade per quello occidentale. In connessione a questa particolarità, la copertura del vestibolo d'ingresso, ancorché probabile, non può essere affermata con certezza. Al centro del muro di fondo dell'Antecella si apriva infine l'ingresso verso la Cella, a sviluppo longitudinale. Quest'ultima era caratterizzata dalla presenza di un podio di forma rettangolare, dotato di tre gradini in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale, e di un altare ad ante, addossato al muro di fondo e affiancato da una piccola banchetta sul lato sud (Tav. 67a). Sia il podio che l'altare erano collocati, a breve distanza l'uno dall'altro, lungo l'asse longitudinale dell'ambiente. Altre due banchette erano addossate, invece, una a sinistra dell'ingresso e l'altra all'estremità orientale del muro nord. Sul lato occidentale dello stesso muro erano presenti anche due piccole piattaforme. Infine, sulla faccia esterna del muro di fondo della Cella era posizionato un massiccio contrafforte, situato in corrispondenza dell'altare ad ante interno (Tav. 67b).

Per quanto riguarda i materiali associati al tempio, si può ricordare il ritrovamento all'interno di una cospicua quantità di materiali ceramici, sia integri che frammentari. Si segnalano soprattutto le coppe, in tre dimensioni diverse, a corpo sferico su base a disco e con collo verticale quasi cilindrico. Sono altresì attestate delle tazze ad una sola ansa in ceramica rossiccia, a pareti molto sottili e leggermente svasate, che rappresentano assai verosimilmente un'importazione (o un'imitazione) dell'area anatolica, essendo molto ben attestate ad Hattusa, capitale dell'Impero Hittita

Il Tempio Sud può essere ascritto alla tipologia del *Langraum*. Appare evidente come questo tempio sia molto più in linea con i caratteri tipici dell'architettura religiosa del Levante Settentrionale rispetto alla struttura del Tempio Nord.

Sito: Tell Fray (Shaparu/Shipri?)

Area geografica: Sponda orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nell'area oggi occupata dal Lago Assad)

Periodo: Tardo Bronzo II

Strutture nelle vicinanze: Non sono disponibili informazioni su ciò che si trovasse nelle immediate vicinanze del Tempio.

Rif. Tavole: 64, 68-69

Bibliografia di riferimento: Bounni – Matthiae 1974, pag. 33-40; Matthiae 1980/81, pag. 35-51; Bounni 1988, pag. 361-380

Descrizione:

Considerata la limitata estensione degli scavi a Tell Fray, diversi elementi relativi alla planimetria del Tempio Nord (Tav. 68) non possono essere evidenziati. Non sono ad esempio ben chiare le modalità di accesso al complesso di cui l'edificio faceva parte. Sono state riportate alla luce, anche se solo parzialmente, due corti, una collocata a sud-est della struttura, ed attrezzata con almeno due vani (probabilmente magazzini) posizionati sul lato orientale, ed una immediatamente ad est dell'edificio, comunicante con la prima attraverso un passaggio posto sul lato sud. L'ingresso del Tempio Nord si apriva proprio sulla corte est, attraverso una porta posizionata nell'angolo settentrionale del suo lato lungo orientale. Questo immetteva direttamente nella Cella, che aveva il suo punto focale sul lato corto più distante, quello meridionale. A poca distanza dal muro di fondo era collocato un basso podio rettangolare, caratterizzato da una proiezione sul lato meridionale (Tav. 69a). L'analisi dell'installazione ha rivelato due fasi costruttive: nella prima il podio era interamente costruito di mattoni cotti ed aveva una forma pressoché quadrata; nella seconda la struttura originaria venne inglobata in un rifacimento in mattoni crudi e intonaco di gesso, assumendo la forma già menzionata (Tav. 69b). Sul lato occidentale della Cella erano disposti tre vani accessori, di cui solo due, quello più settentrionale e quello più meridionale, erano dotati di porte che si aprivano direttamente sull'ambiente maggiore. Due magazzini, di forma rettangolare allungata, erano infine addossati al lato esterno del muro settentrionale. La loro pertinenza alla struttura è, però, dubbia dato che gli ingressi dei magazzini ricadevano al di là dei limiti dell'area di scavo e non sono perciò stati rinvenuti. La corte est, su cui avrebbe dovuto aprirsi il passaggio di collegamento con il Tempio Nord, è stata messa in luce solo in maniera troppo limitata per permetterne l'individuazione. L'orientamento dei magazzini, paralleli al lato breve opposto a quello del podio, sembra comunque essere estraneo alle tradizioni di architettura templare tanto della Siria settentrionale che della Mesopotamia settentrionale.

Per quanto riguarda i ritrovamenti effettuati nell'area, anche in questo caso l'unico elemento che può essere segnalato riguarda la presenza di una grande quantità di materiali ceramici, per lo più di

produzione locale. Tra le forme attestate sono presenti sia alcune di quelle ricordate per il Tempio Sud, cioè le coppe a corpo sferico, con base a disco e collo cilindrico, e le tazze ad una sola ansa di probabile importazione (o imitazione) anatolica, che le giare da conservazione.

Le interpretazioni originali dell'edificio come tempio lo attribuivano alla tipologia dell'*Herdhaustempel*¹⁵² irregolare per il Tempio e suggerivano alcune somiglianze della struttura con i Templi G ed F di Nuzi, appartenenti all'epoca delle dinastie di Larsa e Babilonia I (1900-1600 a.C.).¹⁵³ Più in generale, si sottolineava come il Tempio Nord di Tell Fray sembrasse allontanarsi dalla tradizione architettonica templare più attestata nel Levante settentrionale per ricollegarsi forse a tradizioni diverse, di possibile ispirazione mitannica. Interpretazioni più recenti però mettono in luce le strette analogie esistenti fra la struttura di Tell Fray e alcune delle case private di Tell Mumbaqt (Tav. 89) e Tell Bazi (Tav. 87-88).¹⁵⁴ Queste infatti oltre a mostrare una pianta composta da un vano principale, a sviluppo longitudinale, affiancato su un lato da una serie di ambienti secondari, hanno restituito installazioni e manufatti riconducibili ad attività culturali. Sulla base della comparazione con questi casi, risulta in effetti più probabile considerare anche l'edificio di Tell Fray come una abitazione dotata di una speciale installazione, piuttosto che un tempio vero e proprio.¹⁵⁵

Meskene: Tempio di Baal (o Tempio Sud)

(12)

Sito: Meskene (Emar)

Area geografica: Sponda occidentale del Medio Eufrate (Siria settentrionale, sulla riva del Lago di Assad [che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito], Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Maskanah)

Periodo: Una struttura culturale più antica risale al Medio Bronzo (o, al massimo, all'inizio del Tardo Bronzo I), mentre il tempio più recente, e meglio conosciuto, appartiene al Tardo Bronzo II e arriva fino alla sua conclusione.

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato in un'area recintata nel punto più elevato dell'insediamento (cioè all'estremità sud-ovest, nel Cantiere di scavo E; Tav. 70a-b). Accanto ad esso si trovava il cosiddetto Tempio di Astarte, separato da quello di Baal tramite una strada che,

¹⁵² Nella classificazione tipologica di Wright, Il termine *Herdhaus* viene spesso utilizzato come alternativa a *Knickachse*. Rispetto a quest'ultimo, esso richiama più direttamente la somiglianza strutturale di questo tipo di templi con un certo tipo di architettura domestica. Vedi ad esempio Wright 1971, pag. 19.

¹⁵³ Vedi Matthiae 1980/1981: 41-42.

¹⁵⁴ Oltre agli esempi mostrati nelle Tavole menzionate nel testo, vedi Otto 2006, pag. 487-496 e Werner 1994, pag. 70-72, con citazione di ulteriori paralleli dai due siti menzionati.

¹⁵⁵ Come vedremo più oltre, è probabile che un caso analogo a questo sia rappresentato anche dal cosiddetto "Temple du devin" di Emar.

partendo dalla Città Bassa, conduceva alla spianata posta alle spalle dei due luoghi di culto (Tav. 72-74a).

Rif. Tavole: 70, 72-77, 79b

Bibliografia di riferimento: Margueron 1975a, pag. 53-85; Margueron 1975b, pag. 201-213; Beyer 1982; Margueron 1982a, pag. 233-250; Margueron 1982b, pag. 23-39; Margueron 1985, pag. 11-38; Arnaud 1985-1987; Margueron 1995, pag. 126-138; Finkbeiner 2001, pag. 42-110; Finkbeiner 2002, pag. 109-146; Finkbeiner – Sakal 2003, pag. 10-100; Sakal 2012, pag. 79-96

Descrizione:

Il Tempio di Baal (Tav. 75), costruito su una terrazza artificiale, era raggiungibile per mezzo di una corte collocata ad est, davanti alla sua facciata (Tav. 74a-b). Nella fase costruttiva più antica, il passaggio dalla corte alla terrazza non avveniva attraverso rampe o scale, ma, più semplicemente, risalendo il pendio che separava le due aree. Nella fase più recente, invece, la terrazza venne ampliata verso est e dotata di una scalinata in pietra sulla facciata (Tav. 76a), mentre la corte venne parzialmente pavimentata realizzando un sentiero lastricato. Questo doveva verosimilmente connettersi con la strada che separava il Tempio di Baal dal Tempio Nord e che metteva in comunicazione la Città Bassa con l'area sacra. In una terza (e ultima) fase di interventi sulla terrazza, infine, vennero aggiunti due vani esterni, collocati ai lati della scalinata ed addossati al muro orientale della terrazza stessa. Questi vani, dalla funzione sconosciuta, erano apparentemente accessibili solo dalla corte ed erano probabilmente coperti. Per quanto riguarda il tempio vero e proprio, l'accesso alla Cella avveniva attraverso un ingresso assiale collocato fra le ante della facciata e dotato di tre gradini. Sull'asse longitudinale di quest'ultima, a circa due terzi della sua lunghezza verso il fondo, era presente un altare in mattone crudo intonacato (Tav. 76b), dotato di due gradini sul lato sud e di una proiezione rettangolare sul lato est. Un podio in mattone crudo, invece, era addossato al muro di fondo dell'ambiente. La facciata del podio aveva un andamento irregolare e, nella sua parte settentrionale, erano collocati dei gradini che appartenevano ad una seconda struttura in pietra ed integrata nel corpo della prima. Un'ulteriore installazione era poi presente all'esterno del tempio: all'estremità orientale del muro lungo settentrionale del tempio era infatti appoggiata una bassa piattaforma in mattone crudo intonacato. Sakal¹⁵⁶ suggerisce che potrebbe trattarsi della base di un altare dedicato alla celebrazione di cerimonie a cielo aperto o all'utilizzo da parte di coloro che non avevano accesso diretto alla Cella. Si deve infine menzionare che alcuni recenti scavi tedeschi, effettuati nel Cantiere E, hanno riportato alla luce un altro edificio sacro, più antico e collocato direttamente al di sotto di quello qui descritto (Tav. 74b). Anche in questo caso si tratta di un tempio a sviluppo longitudinale con ingresso *in antis*, ma di dimensioni minori (lunghezza: 14.5m; larghezza: 7.5m). Poco è noto della zona antistante questo secondo edificio, visto che l'area venne disturbata dalla costruzione del tempio più recente, ma è probabile che anche quello più antico fosse collocato su una terrazza e fosse accessibile attraverso una scala. La datazione di questo tempio non può essere stabilita con sicurezza. L'edificio può, di conseguenza, essere attribuito sia al Medio Bronzo (cosa forse più probabile, vista la presenza al di sotto della struttura di materiali della fine del III millennio) sia all'inizio del Bronzo Tardo. Il

¹⁵⁶ Sakal 2012, pag. 88.

tempio più recente, invece, può essere con sicurezza collocato nel Bronzo Tardo II e venne distrutto, come il resto dell'insediamento, alla fine di quell'epoca.

Per quanto riguarda i materiali rinvenuti in connessione con il tempio, i primi da menzionare sono i frammenti scolpiti appartenenti a due figure di leoni (Tav. 77c-d), rinvenuti sul sentiero lastricato della corte, nei pressi della scalinata. Il frammento più grande, parte di un blocco di arenaria lavorato a rilievo, conserva, su due superfici laterali adiacenti, tracce della criniera, del corpo e delle zampe dei leoni. Gli altri frammenti, più piccoli, mostrano parti della testa, realizzate a tutto tondo. La presenza di lati non scolpiti indica che il blocco doveva originariamente essere collocato all'interno di un muro e che le figure dovevano far parte della decorazione architettonica del tempio, probabilmente come guardiani dell'ingresso del Vestibolo.¹⁵⁷ Nei pressi dell'altare, nella Cella, è stata invece rinvenuta una figurina in bronzo raffigurante un personaggio maschile incedente, le cui braccia, oggi perdute, erano probabilmente realizzate separatamente (Tav. 77a). La figurina è dotata di un tenone sotto i piedi, il che indica che doveva essere originariamente montata su una base. Data la presenza di alcune figurine di toro in bronzo (per lo più frammentarie, tranne un esemplare ancora integro che ha un tenone sotto le zampe [Tav. 77b]), nei pressi del manufatto, il personaggio maschile è stato interpretato come una rappresentazione del dio Baal.¹⁵⁸ Un altro importante ritrovamento è costituito da 21 tavolette cuneiformi, per lo più frammentarie, ritrovate sempre all'interno della Cella. Tra i testi, per la maggior parte di carattere amministrativo, alcuni fanno esplicita menzione di un Tempio di Baal.¹⁵⁹ Pertanto, il ritrovamento di questi testi, unito a quello di una figurina maschile in bronzo e di diverse figurine di toro, ha permesso di identificare l'edificio di culto con il Tempio di Baal. Sempre dalla Cella, provengono anche un sigillo cilindrico in stile "siro-mitannico",¹⁶⁰ una testina in avorio, assai danneggiata, e numerose perline, probabilmente appartenenti in origine a monili o altri ornamenti depositati nel tempio.

Un altro elemento d'interesse è costituito dal ritrovamento, nell'area del tempio (ma senza collocazione più precisa) di frammenti o grumi di pasta vitrea. Margueron li interpreta¹⁶¹ come parte della decorazione del tempio, distrutta dal violento incendio che pose fine a questo settore dell'insediamento. Mancando informazioni più dettagliate sui frammenti e sul loro luogo di ritrovamento preciso, questa ricostruzione non può però essere facilmente sostenuta. In più, Sakal¹⁶² sottolinea come frammenti di questo genere non siano mai stati ritrovati nell'area dalla spedizione siro-tedesca e come manchino pertanto ulteriori prove a conferma di quest'ipotesi. Occorre infine ricordare, per quanto riguarda la possibile decorazione architettonica del tempio, il ritrovamento di due "chiodi murari" integri in ceramica provenienti dal Cantiere E.¹⁶³ Visto che manufatti di questo genere sembrano essere stati utilizzati come elementi decorativi sulla facciata del Tempio M2, è possibile che anche quelli ritrovati nel Cantiere E abbiano svolto una funzione analoga. Il fatto che il numero di esemplari qui ritrovati sia così esiguo non è in questo contesto particolarmente indicativo, visto che, soprattutto nelle prime campagne di scavo, gli eventuali "chiodi" frammentari

¹⁵⁷ Sakal, (ibid., pag. 85-86) rileva come sia però anche possibile che le figure risalgano ad una fase di vita più antica del tempio e abbiamo raggiunto la loro collocazione nella Corte dopo essere state riutilizzate come materiale costruttivo.

¹⁵⁸ Beyer 1982, pag. 116-117.

¹⁵⁹ Per i testi vedi Arnaud 1986, pag. 57-70, n.42-62.

¹⁶⁰ Margueron 1982a, pag. 268-269.

¹⁶¹ Margueron 1975a, pag. 69.

¹⁶² Sakal 2012, pag. 86.

¹⁶³ Ibid., pag. 86.

potrebbero non essere stati riconosciuti come tali. Non essendo però indicato il luogo di ritrovamento neanche nel caso di questi manufatti, l'ipotesi non può essere approfondita allo stato attuale, né è possibile speculare a quale dei due templi essi siano associati.¹⁶⁴

Infine, per quanto riguarda la ceramica, la mancanza di inventari completi costringe a limitarsi a una breve notazione relativa alle forme attestate con sicurezza nell'ambito del tempio. Tra queste vi sono soprattutto coppe, brocchette, kernoi (solitamente con beccucci a protome taurina) e stand a profilo concavo (dotati di aperture triangolari o semi-circolari nella parte superiore del corpo).

Un'osservazione, valida anche per l'adiacente Tempio Nord, va infine effettuata a proposito della "terrazza cultuale" collocata ad ovest dei due templi del Cantiere E. Quest'area, punto di arrivo della "strada processionale" che, partendo dalla Città Bassa, passava tra i due templi, era chiusa ad ovest dal temenos dell'area sacra ed era caratterizzata da una serie di fosse (larghe tra 0,40 e 0,70m, profonde tra 0,20 e 0,30m) sparse su tutta la zona settentrionale della spianata (Tav. 79b). La funzione di queste fosse non è definibile, così come non è dimostrabile che esse siano tutte contemporanee. E' certo comunque che, in un momento successivo alla loro realizzazione, esse vennero abbandonate e coperte con un blocco rettangolare in mattone crudo di funzione ignota. La piattaforma di mattoni crudi presente nella parte sud della terrazza, originariamente interpretata da Margueron come base di un altare, si è rivelata, a seguito degli scavi siro-germanici, come una componente del summenzionato temenos. Pertanto, le modalità di impiego cultuale di questo spazio non sono state ancora chiarite. Come appena menzionato, il Tempio di Baal e il Tempio di Astarte erano entrambi collocati in un area sacra recintata ed erano perciò separati dal resto dell'insediamento, che si estendeva verso est. Sfortunatamente, solo limitate sezioni del temenos sono state riportate alla luce, quindi diversi elementi relativi al suo tracciato e ai suoi accessi non sono ancora chiari. Appare comunque probabile che dovessero essere presenti più ingressi, forse uno in corrispondenza di ogni tempio ed uno in relazione alla strada (processionale?) che conduceva alla spianata sul retro dei templi. Dal punto di vista formale, infine, sia l'edificio più antico che quello più recente del Tempio di Baal possono essere ascritti alla tipologia del *Langraum* con ingresso *in antis*.

Meskene: Tempio di Astarte (o Tempio Nord)

(13)

Sito: Meskene (Emar)

Area geografica: Sponda occidentale del Medio Eufrate (Siria settentrionale, sulla riva del Lago di Assad [che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito], Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Maskanah)

Periodo: Tardo Bronzo II

¹⁶⁴ Sui "chiodi murari" vedi oltre, la nota 167.

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato in un'area recintata nel punto più elevato dell'insediamento (cioè all'estremità sud-ovest, nel Cantiere di scavo E; Tav. 70a-b). Accanto ad esso si trovava il Tempio di Baal, separato da quello cosiddetto di Astarte tramite una strada che, partendo dalla Città Bassa, conduceva ad una spianata posta alle spalle dei due luoghi di culto (Tav. 72-74a).

Rif. Tavole: 70, 72-74a, 78-80

Bibliografia di riferimento: Margueron 1975a, pag. 53-85; Margueron 1975b, pag. 201-213; Beyer 1982; Margueron 1982a, pag. 233-250; Margueron 1982b, pag. 23-39; Margueron 1983a, pag. 175-185; Margueron 1985, pag. 11-38; Arnaud 1985-1987; Margueron 1995, pag. 126-138; Finkbeiner 2001, pag. 42-110; Finkbeiner 2002, pag. 109-146; Finkbeiner – Sakal 2003, pag. 10-100; Sakal 2012, pag. 79-96

Descrizione:

Il cosiddetto Tempio di Astarte (più correttamente definito Tempio Nord, visto che l'attribuzione alla Dea è solo ipotetica; Tav. 78) era anch'esso collocato su una terrazza artificiale. Questa era raggiungibile, per mezzo di una scalinata, a partire da una corte presente sul lato est, in corrispondenza della facciata (Tav. 74a). L'accesso al tempio avveniva attraverso un ingresso assiale, collocato tra due ante, che immetteva direttamente nella Cella. Di fronte ad una delle ante, quella meridionale, era posizionato un bacino rettangolare in calcare (Tav. 80c), probabilmente utilizzato per atti di culto all'aperto. Nella parte anteriore (cioè orientale) della Cella erano collocate sei "basi" quadrate, disposte parallelamente all'asse longitudinale dell'ambiente. Non è però chiara quale fosse la loro funzione, se cioè si trattasse di basi per colonne/pilastrini lignei o se servissero, piuttosto, per qualche tipo di attività culturale. Un altare rettangolare in mattone crudo intonacato era collocato lungo l'asse centrale dell'ambiente (Tav. 79a), a circa due terzi della sua lunghezza in direzione del muro di fondo, mentre una banchetta, sempre in mattone crudo intonacato, era addossata al muro meridionale. Sul fondo della Cella, a poca distanza dall'altare, era poi presente un muro divisorio trasversale. Esso, dotato di una serie di proiezioni su entrambe le facciate (due verso la Cella e quattro sull'altro lato), creava un piccolo spazio "vuoto" sul retro del vano di culto. Non è chiaro se questo spazio fosse un piccolo ambiente utilitario. Margueron,¹⁶⁵ ad esempio, suggeriva di vedere nel muretto trasversale il paramento esterno del "podio della divinità", nel qual caso l'area posteriore della Cella sarebbe stata forse chiusa e utilizzata come base per l'appoggio di una statua o di un altro oggetto di culto. Infine, tre piccoli piedistalli in mattone crudo erano addossati al muretto trasversale sul lato della Cella, uno nella parte centrale e gli altri due nella parte meridionale. Risulta inoltre interessante osservare che, sebbene al di sotto del tempio non sia stata portata in luce alcuna chiara struttura templare precedente, il ritrovamento di strutture murarie più antiche, al di sotto della parte settentrionale dell'edificio di culto, lascia aperta la possibilità che il tempio attestato non sia il primo ad essere stato costruito.

Per quanto concerne i ritrovamenti associati al tempio, si ricordano due frammenti di un bacino in pietra, rinvenuti in condizione di riuso (e quindi, probabilmente, appartenenti in origine ad una fase

¹⁶⁵ Citato in Sakal 2012, pag. 90.

più antica dell'edificio di culto) all'interno dei piccoli piedistalli addossati al muretto trasversale. Il primo, un frammento di parete, presenta una raffigurazione di uomo-toro (Tav. 80a), sfortunatamente troppo rovinata per coglierne i particolari iconografici. Il secondo, invece, è un frammento del fondo, dotato di alcuni fori. Dall'interno della Cella provengono, inoltre, cinque tavolette d'argilla frammentarie¹⁶⁶ e alcuni frammenti appartenenti a due modelli architettonici di terracotta, raffiguranti abitazioni. Alcuni sono decorati con figure di leoni a rilievo. All'esterno del tempio, per la precisione fra le macerie nei pressi del muro settentrionale, è stata rinvenuta una parte di una placca a rilievo in argilla, contenente la parte inferiore di una figura maschile (probabilmente un re o una divinità) seduta in trono (Tav. 80b). L'area della scalinata ha restituito un frammento scultoreo a tutto tondo, forse appartenente alla figura di un leone. Esso potrebbe indicare che, come nel caso del Tempio di Baal, anche qui una coppia di leoni facesse la guardia al portale dell'edificio di culto. La mancanza di ulteriori testimonianze materiali, rende però difficile accertare questa suggestione.

Per quanto riguarda la ceramica, valgono anche qui le stesse osservazioni tipologiche fatte in merito al Tempio di Baal. Si possono però menzionare, in aggiunta, due vasi di alabastro, di forma ovoide, decorati a rilievo con personaggi femminili nudi. Il pessimo stato di conservazione di questi oggetti non consente di cogliere ulteriori dettagli, ma le figure femminili sembrano ricordare piuttosto da vicino quelle comuni nella coroplastica levantina, e più genericamente vicino-orientale. Il luogo di ritrovamento preciso di questi oggetti non è noto, a parte la loro generica provenienza dall'area dei templi del Cantiere E, quindi, anche se vengono citati qui, non si può escludere che essi facessero riferimento in origine al Tempio di Baal.

Anche questo tempio può essere ascritto alla tipologia del *Langraum* con ingresso *in antis*.

Meskene: Tempio M2

(14)

Sito: Meskene (Emar)

Area geografica: Sponda occidentale del Medio Eufrate (Siria settentrionale, sulla riva del Lago di Assad [che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito], Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Maskanah)

Periodo: Tardo Bronzo II

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato all'interno di un quartiere abitativo nella parte meridionale della città (denominato Cantiere M, negli scavi; Tav. 70a-b), sfortunatamente scavato in maniera limitata, in cui, oltre ad alcune dimore private, era presente anche il cosiddetto "Temple

¹⁶⁶ Per i testi vedi Arnaud 1986, pag. 70-76, n. 63-67.

du devin". Al di là della piazza antistante il tempio, era inoltre presente una terrazza con possibili funzioni di culto (che confinava anche con il retro del "Temple du devin"; Tav. 81)

Rif. Tavole: 70, 81-83

Bibliografia di riferimento: Beyer 1982; Margueron 1982a, pag. 233-250; Margueron 1982b, pag. 23-39; Margueron 1983a, pag. 175-185; Margueron 1983b, pag. 20-36; Margueron 1985, pag. 11-38; Margueron 1995, pag. 126-138

Descrizione:

Il Tempio M2 (Tav. 82) risulta, sfortunatamente, meno conosciuto degli altri edifici di culto di Emar a causa della sua scoperta tardiva nell'ambito degli scavi d'emergenza effettuati sul sito prima della costruzione del Lago di Assad. La sua pianta e la sua articolazione risultano, in ogni caso, abbastanza chiari. Il tempio era accessibile a partire da una piazza antistante la facciata. Questa immetteva, per mezzo di due gradini, nel vestibolo, che era rialzato, al pari del resto del tempio, rispetto al piano di calpestio esterno e appariva compresso a causa dall'espansione in larghezza delle ante laterali. Un ingresso in asse al centro della facciata permetteva di accedere alla Cella, a sviluppo longitudinale e dotata di un altare in mattone crudo. Questo era posizionato lungo l'asse centrale, a poca distanza dal muro di fondo ed era caratterizzato dalla presenza di una proiezione rettangolare sul lato est.

Per quanto riguarda i materiali associati al tempio, i più interessanti sono certamente i numerosi "chiodi" cavi di ceramica rinvenuti nell'area antistante la facciata del Tempio (Tav. 83a). Questi "chiodi" presentano due diverse tipologie (Tav. 83b): la prima ha orlo svasato (diametro: 11-13cm), corpo cilindrico (lunghezza: 25-32cm; diametro: 5-7cm) e punta arrotondata, mentre la seconda ha sempre l'orlo svasato (diametro: 11-13cm) ed il corpo cilindrico (lunghezza: 47-50cm; diametro: 9-11cm), ma la punta è piatta o forata. Data la tipologia di oggetti, il luogo di ritrovamento ed il loro numero, Margueron¹⁶⁷ ha ipotizzato che essi fossero originariamente collocati sulla facciata del tempio, forse al di sopra del portico d'ingresso e costituissero una sorta di decorazione architettonica di quella parte della struttura. Un elemento a favore di questa interpretazione risiede nella presenza, in alcuni dei modelli architettonici rinvenuti nel Vicino Oriente, di elementi decorativi sulla facciata che sembrano richiamare da vicino i "chiodi" murari rinvenuti nel Tempio M2 (Tav. 84a-b). Bisogna in aggiunta notare che, se l'ipotesi è corretta, questo tipo di decorazione doveva solo essere presente sulla facciata del tempio e non sugli altri lati dell'edificio, vista l'assenza di ritrovamenti analoghi nelle altre aree esterne del tempio.¹⁶⁸ Un altro ritrovamento di grande interesse, effettuato

¹⁶⁷ Margueron 1982b, pag. 32.

¹⁶⁸ Vedi Werner 1994, pag. 163. Può essere utile ricordare qui che oggetti analoghi a questi "chiodi" o "tubi" in ceramica, e forse parimenti dotati di una funzione decorativa, sono stati rinvenuti anche a Tell Mumbaqt (vedi Tav. 106e-d e Blocher et al. 2007, pag. 116-118, 125-128), Tell Bazi (vedi Tav. 46a-c, e Einwag – Otto 2006, pag. 111-112), a Tell Afis (dove alcuni erano dotati di invetriatura sulla parte interna dell'orlo svasato, vedi Tav. 185 e Soldi 2012, pag. 459-477) e a Zincirli (Soldi 2019, pag. 195-216). La connessione con la sfera templare è particolarmente evidente sia a Tell Mumbaqt (dove il ritrovamento è stato effettuato nello Steinbau IV) che a Tell Afis (dove essi sono stati rinvenuti, come a Emar, immediatamente a ridosso del tempio), ma anche l'esemplare di Tell Bazi proviene comunque da una zona della Cittadella a poca distanza ad est dell'edificio di culto. Meno chiaro sembra invece essere il caso di Zincirli. Bisogna comunque osservare che i materiali di Tell Afis e Zincirli risalgono rispettivamente al Ferro III e al Ferro II-III mentre gli altri possono invece essere attribuiti al Tardo Bronzo.

all'interno della Cella, è costituito da un corno di capride decorato ad intaglio (Tav. 83c). Sul corno sono conservati sette registri sovrapposti e separati da bordini orizzontali, all'interno dei quali trovano spazio delle scene figurative (Tav. 83d). Tra i temi identificabili vi sono scene di lotta, cortei di animali ed una scena con l'eroe inginocchiato e dominatore degli animali. Margueron¹⁶⁹ nota come lo stile delle rappresentazioni presenti un carattere "provinciale", che, pur testimoniando l'origine locale del manufatto lo allontana dalle raffinate produzioni in avorio attestate nei grandi centri costieri, come Ugarit. All'interno della Cella erano poi conservate numerose perline, appartenenti verosimilmente a monili o altri ornamenti personali depositati o custoditi nel tempio. I materiali più attestati per questa categoria di manufatti sono le pietre dure (corniola, agata, calcedonio e quarzo, più raramente lapislazzuli ed ematite), la faience e la fritta di vetro. Più rari, anche se attestati, sono invece i metalli e le materie dure animali. Per quanto riguarda le forme, le più attestate sono quella sferica, spesso con costolature, a disco con foro centrale, cilindrica e biconica. Vi sono anche diversi oggetti in vetro, sia contenitori cilindrici decorati che manufatti in vetro pieno, e avorio, tra cui almeno due coperchi di contenitori per cosmetici e alcune fusaiole. Interessante è pure la presenza di un certo numero di conchiglie, sia non lavorate che traforate per essere usate come componenti di monili. Per quanto concerne infine la ceramica ritrovata nella Cella, pur in assenza di un inventario completo, possiamo osservare che tra le forme attestate compaiono soprattutto coppe, brocchette, kernoi (solitamente con beccucci a testa di toro), e stand a profilo concavo (sovente con aperture triangolari o semi-circolari nella parte superiore del corpo). Un grande vaso è stato inoltre ritrovato accanto ai gradini che immettevano sul Vestibolo d'ingresso.

Il Tempio M2 non sembra essere stato circondato da un temenos, ma doveva essere invece direttamente accessibile dal quartiere circostante. Al pari dei due edifici di culto rinvenuti nel Cantiere E (i Templi di Baal ed Astarte) anche il tempio in questione risulta ascrivibile alla categoria del *Langraum* con ingresso *in antis*. A differenza di quelli summenzionati, però, bisogna notare che in questo caso il tempio non risulta collocato all'interno di un'area recintata ed in posizione preminente quanto, piuttosto, inserito all'interno del tessuto abitativo dell'insediamento. La presenza nelle vicinanze di una terrazza dalle possibili funzioni cultuali (Tav. 81) potrebbe essere collegata alle attività del tempio, e fornire perciò interessanti spunti in merito alla celebrazione di rituali all'aperto. Tuttavia, non si può escludere che la terrazza fosse in realtà una dipendenza della cosiddetta "Casa dell'indovino" (i.e. il "Temple du Devin") e debba, pertanto, essere interpretata con riferimento alle attività e funzioni svolte da quell'ufficiale (e dalla sua famiglia).

Meskene: "Temple du Devin"

(15)

Sito: Meskene (Emar)

¹⁶⁹ Beyer 1982, pag. 124-125.

Area geografica: Sponda occidentale del Medio Eufrate (Siria settentrionale, sulla riva del Lago di Assad [che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito], Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Maskanah)

Periodo: Tardo Bronzo II

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato all'interno di un quartiere abitativo (denominato Cantiere M negli scavi; Tav. 70a-b), sfortunatamente scavato in maniera limitata. Almeno un'abitazione privata è però attestata nei suoi dintorni, mentre il retro dell'edificio confina con una terrazza con possibili funzioni di culto (Tav. 81). A breve distanza in direzione sud-ovest, al di là di una piazza, era inoltre presente il Tempio M2.

Rif. Tavole: 70, 81, 85

Bibliografia di riferimento: Ory – Paillet 1974, pag. 271-278; Margueron 1975a, pag. 53-85; Margueron 1975b, pag. 201-213; Beyer 1982; Margueron 1982a, pag. 233-250; Margueron 1982b, pag. 23-39; Margueron 1985, pag. 11-38; Arnaud 1985-1987; Margueron 1995, pag. 126-138; Fleming 2000

Descrizione:

La parte orientale dell'edificio, specie nella sua metà settentrionale, è profondamente disturbata da un cimitero medievale, quindi la situazione dell'ingresso e di due dei vani minori non è determinabile con sicurezza. Ad ogni modo, l'accesso all'edificio avveniva a partire dalla strada antistante, molto probabilmente attraverso un ingresso collocato sul lato breve settentrionale ed inquadrato da due corte ante. Il dislivello tra il piano strada e la struttura era probabilmente colmato per mezzo di una rampa (più che di una scala)¹⁷⁰ collocata tra le ante stesse. L'ingresso, a sua volta, immetteva direttamente nel vano principale dell'edificio (Tav. 85). Questo era dotato di un'installazione (un altare con gradini laterali secondo Margueron,¹⁷¹ un focolare secondo Werner¹⁷²), collocata lungo l'asse centrale verso sud-ovest, e di una bassa piattaforma con una proiezione centrale rivolta verso "l'altare", addossata al muro di fondo. Il lato orientale del vano presentava una fila di tre ambienti secondari. Il più grande (nonché il meglio conservato) di questi era posto all'estremità meridionale ed aveva un unico ingresso, che si apriva nell'angolo sud-orientale del vano principale. Le modalità di accesso e di circolazione degli altri sono più incerte, a causa dei danni che hanno interessato questa parte dell'area, ma è possibile che anch'essi fossero accessibili solo dal vano principale e non fossero in comunicazione diretta l'uno con l'altro.

Per quanto riguarda i ritrovamenti effettuati nell'edificio, Oltre a due piccoli piatti triangolari dai bordi rialzati, dotati di una perforazione sul lato breve (forse utilizzati per sospendere gli oggetti dal soffitto o dalle pareti), i ritrovamenti più importanti effettuati nell'edificio sono rappresentati dalle centinaia di tavolette d'argilla scoperte in frammenti all'interno dell'ambiente principale. Si tratta di oltre 450 testi, scritti in accadico, hittita ed hurrita, appartenenti all'archivio privato di una importante famiglia locale di specialisti del sacro. La famiglia di "Indovini degli Dei di Emar"

¹⁷⁰ Werner 1994, pag. 109.

¹⁷¹ Margueron 1985, pag. 15.

¹⁷² Werner 1994, pag. 109.

(^{lu}hal), capeggiata dal potente Zū-Ba'la, sembra aver avuto contatti sia con istituzioni di Emar (come il re e la “città”) che con la corte imperiale hittita. I testi dell'archivio riflettono questa situazione e contengono perciò una grande varietà di lettere, liste amministrative e documenti giuridici, alcuni dei quali appartenenti specificamente al re di Emar ma, evidentemente conservati da questi operatori del sacro. Altri testi di derivazione mesopotamica (testi lessicali e letterari) e hurrita (testi di medicina e di divinazione), riflettono, rispettivamente, l'addestramento scribale e l'ampiezza degli interessi di questa famiglia sacerdotale. Tra i testi più interessanti vi sono quelli dalla più chiara natura religiosa, tra cui le liste di offerte, i calendari e i diversi rituali, connessi al culto degli dei (con alcuni esempi dedicati specificamente agli dei di Khatti), al rinnovamento delle cariche religiose della città o alla celebrazione di festività. Sono stati proprio questi ultimi a permettere di studiare il calendario di culto di Emar, di articolare il quadro dei rapporti tra i maggiori poteri della città (come il Re, il Consiglio degli Anziani ed il potere hittita) e di esaminare l'impatto, invero limitato, della cultura hittita su quella religiosa locale.¹⁷³

Il Tempio M2 non sembra essere stato circondato da un temenos, ma doveva essere invece direttamente accessibile dal quartiere circostante. Nonostante questo edificio presenti alcune delle caratteristiche di un tempio di tipo *Langraum* (forse anche con ingresso *in antis*), è probabile che non si tratti di un edificio di culto. Come si è in parte già visto e come si vedrà ancora in seguito, la presenza di vani secondari su uno dei lati lunghi non sembra appartenere alla tradizione dei templi levantini ed è rintracciabile solo in pochissimi casi, il cui status templare è estremamente incerto ed oggetto di discussione, come il Tempio Nord di Tell Fray. D'altro canto, strutture dalle caratteristiche planimetriche e architettoniche estremamente simili a questa sono state rinvenute sia a Tell Mumbaqaq (Tav. 88) che a Tell Bazi (Tav. 86-87) dove sono state riconosciute con chiarezza, in base ad elementi contestuali e materiali, come case private.¹⁷⁴ Nel caso di Emar, perciò, è probabile che il Temple du Devin sia la dimora privata della famiglia di operatori del sacro attivi nella città e forse anche connessi, specificamente, alla terrazza di culto ed al Tempio M2, collocati nelle immediate vicinanze.¹⁷⁵

Tell Mumbaqaq: Steinbau 1

(16)

Sito: Tell Mumbaqaq (Ekalte)

Area geografica: Sponda orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Assad)

Periodo: Medio Bronzo II/Tardo Bronzo I (Costruzione), Tardo Bronzo I e II (Fasi di vita)

¹⁷³ Oltre al già citato Fleming 1992, pag. 51-61, e Fleming 2000, si può qui aggiungere, come ulteriore esempio lo studio sul rituale *zukru* di Emar, Fleming 2015, pag. 197-210.

¹⁷⁴ Vedi quanto già detto alla nota 154.

¹⁷⁵ Un'altra proposta che è stata avanzata è quella di riconoscere nell'edificio la “Casa degli Dei” una istituzione che compare nei rituali rinvenuti come fornitrice e ricettrice di offerte. Vedi, in merito, Fleming 2000, pag. 13.

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato all'estremità nord-occidentale della "Kuppe" (Cittadella; Tav. 89). Nelle immediate vicinanze dello Steinbau 1 vi erano diverse costruzioni in pietra: l'interpretazione della maggior parte di queste strutture risulta ancora incerta e, sebbene per almeno alcune di esse si possa ipotizzare un collegamento con l'ambito templare (dello Steinbau 1 e/o dello Steinbau 3), non si dispone tuttavia di informazioni sufficienti a formulare interpretazioni più precise e sicure. Nella stessa area dello Steinbau 1 sorgevano anche lo Steinbau 2 (circa 33m a sud) e lo Steinbau 3 (circa 33m a nord)

Rif. Tavole: 89-94

Bibliografia di riferimento: Heinrich et al. 1969, pag. 27-67; Heinrich et al. 1970a, pag. 27-78; Heinrich et al. 1970b, pag. 25-44; Heinrich et al. 1971, pag. 5-58; Heinrich et al. 1974, pag. 6-52; Orthmann – Kuhne 1974, pag. 53-97; Orthmann 1976, pag. 25-44; Werner 1998

Descrizione:

Per quanto riguarda i resti architettonici dello Steinbau 1 (Tav. 90) bisogna rilevare preliminarmente che solo le fondazioni e lo zoccolo dei muri sono stati ritrovati, mentre sia il pavimento che la soglia del Vestibolo risultano completamente scomparsi. Rimangono pertanto alcune incertezze in merito alla pianta e soprattutto all'alzato del tempio, ma, in linea di massima, il quadro tracciato dalle evidenze archeologiche è abbastanza chiaro. Un edificio verosimilmente di culto era presente nell'area probabilmente già nell'Antico Bronzo, ma i resti architettonici risultano estremamente scarni, dato che le fondazioni del Tempio successivo hanno largamente inciso sui livelli precedenti. La costruzione dello Steinbau 1, dal canto suo, può essere fatta risalire alla fine del Bronzo Medio o all'inizio del Bronzo Tardo. L'accesso al Tempio avveniva dalla piazza antistante, attraverso un ingresso collocato al centro del lato corto orientale ed inquadrato dalle ante del vestibolo (di cui solo quella settentrionale si è conservata nella sua interezza). Questo immetteva nell'Antecella, sul fondo della quale era poi presente l'accesso verso la Cella. L'ingresso verso il vano di culto era decorato da figure di leoni (Tav. 92b-c), di cui una (quella settentrionale) è stata ritrovata ancora *in situ* (Tav. 92a), ed era in asse con quello precedente. Il pavimento dell'Antecella era collocato circa 0,20m più in basso rispetto alla soglia della Cella, mentre il pavimento di quest'ultimo vano risultava essere circa 1m più in basso della stessa soglia. Se questi pavimenti sono effettivamente contemporanei alle strutture murarie (e non sono, ad esempio, appartenenti a qualche fase precedente non identificata nei resti architettonici), è pertanto probabile che gradini o rampe fossero utilizzati per superare i dislivelli, in modo simile a quanto è attestato nello Steinbau 2. Sul pavimento della Cella non sono state rinvenute né installazioni né manufatti. Questa circostanza ha portato Werner¹⁷⁶ ad ipotizzare che la costruzione del tempio sia rimasta incompleta e questo sia stato poi abbandonato alla fine della seconda fase del Bronzo Tardo del sito (intorno alla fine del Bronzo Tardo I). Il mancato ritrovamento del corpo di una delle figure di leone (quella meridionale) nel portale di accesso alla Cella potrebbe forse spiegarsi proprio in relazione a questa circostanza. Dopo un periodo di abbandono, comunque, una nuova fase di insediamento comportò un riutilizzo delle precedenti strutture. Nella fase successiva del sito (H2/H4) infatti, un edificio più piccolo sembra essere stato edificato a ridosso delle vecchie murature della Cella (Tav. 91). Di questa

¹⁷⁶ Werner 1994, pag. 63.

struttura sono stati però solo ritrovati il muro orientale e l'ingresso, con uno stipite e la ralla ancora in situ.

Da questo ultimo tempio proviene anche un frammento di incensiere in calcare, decorato nella parte superiore con un motivo geometrico inciso. Di più difficile attribuzione stratigrafica, ma collocato nell'Antecella, accanto all'ingresso verso la Cella, è invece un torso di statua in calcare, fortemente rovinato (Tav. 93). La figura, a cui mancano sia la testa che i piedi, ha le mani giunte al petto e il braccio destro scoperto, mentre quello sinistro è probabilmente coperto dagli indumenti. La statua è stata rinvenuta sepolta, in posizione verticale, sotto il pavimento dell'Antecella dello Steinbau 1, accanto all'ingresso della Cella. La posizione verticale farebbe pensare ad un seppellimento di tipo rituale, eseguito per eliminare la statua in modo appropriato da un punto di vista cultuale. A causa delle cattive condizioni di conservazione non è possibile ottenere una datazione del manufatto sulla base dello stile e dell'iconografia, Orthmann¹⁷⁷ suggerisce in linea generale come termine post quem l'epoca di Akkad e come termine ante quem la metà del II millennio a.C.

Non appartenenti al tempio, ma probabilmente collegati alle sue attività (o a quelle del vicino Steinbau 3) sono poi vari ritrovamenti effettuati nell'area del cosiddetto "Steingebäude" (livello 2), immediatamente ad est del tempio. Si tratta di 24 modellini di fegato in argilla, del tipo usato nelle pratiche divinatorie (Tav. 94a-e),¹⁷⁸ e tre frammenti di tavolette (Tav. 94f). I modellini hanno tutti la stessa forma di base, ma differiscono nei dettagli, cioè negli elementi considerati "diagnostici" nelle pratiche di aruspicina. Un modellino molto simile a quelli qui rinvenuti è stato ritrovato anche dentro una delle scalinate interne dello Steinbau 2. Per quanto riguarda le tavolette, il frammento più grande appartiene verosimilmente ad un documento legale, visto che le prime linee presentano una lista di testimoni; il secondo frammento appartiene invece probabilmente ad una lettera, mentre il terzo faceva forse parte di uno scritto a carattere religioso o letterario.

Lo Steinbau 1 non sembra essere stato dotato di un temenos. La collocazione sulla cima della Cittadella, doveva garantire visibilità e preminenza, ma il tempio, come anche lo Steinbau 2 e 3, non sembra essere stato rigidamente isolato rispetto al resto dell'insediamento. Dal punto di vista formale, lo Steinbau 1 può essere chiaramente ascritto alla tipologia del *Langraum* con ingresso *in antis*.

Tell Mumbaqaat: Steinbau 2

(17)

Sito: Tell Mumbaqaat (Ekalte)

Area geografica: Sponda orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Assad)

¹⁷⁷ Orthmann 1976, pag. 39.

¹⁷⁸ A proposito di questi modellini, vedi Czichon – Werner 1998, pag. 111-112, e Meyer 1987, pag. 36-38.

Periodo: Tardo Bronzo

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato all'estremità occidentale della "Kuppe" (Cittadella; Tav. 89); nella stessa area erano collocati anche lo Steinbau 1 (circa 33m a nord) e lo Steinbau 3 (circa 66m a nord). Come nel caso di questi due ultimi templi, anche intorno allo Steinbau 2 sorgevano altre costruzioni. Le informazioni in merito sono però assai frammentarie, visto che sono stati portati alla luce solo pochi lacerti murari, appartenenti ad esse. Non si possono perciò formulare ipotesi circa la loro funzione

Rif. Tavole: 89, 95-97

Bibliografia di riferimento: Heinrich et al. 1970a, pag. 27-78; Orthmann – Kuhne 1974, pag. 53-97; Orthmann 1976, pag. 25-44; Boese- - Orthmann 1976; Werner 1998

Descrizione:

Anche nel caso di questo tempio (Tav. 95), come per lo "Steinbau 1", si sono conservati solo le fondazioni e lo zoccolo delle strutture murarie. In aggiunta, l'angolo nord-occidentale del tempio risulta scomparso a causa dell'erosione del Tell. Queste due circostanze creano qualche incertezza nella ricostruzione di alcuni elementi (come l'ingresso del vestibolo, lo spessore originario del muro sud dell'Antecella, e la struttura del cosiddetto "vano D"), ma la pianta risulta, nel complesso, sufficientemente chiara (Tav. 96). L'accesso al tempio avveniva a partire dalla piazza antistante, attraverso un vestibolo inquadrato dalle ante della facciata. L'ingresso verso l'Antecella non è stato ritrovato, ma è possibile che si trovasse al centro del lato breve orientale come accade di solito nei templi del tipo *Langraum* (e come accade anche negli altri templi della Cittadella di Tell Mumbaqt). L'Antecella, ad ogni modo, dava a sua volta accesso ad una Cella tripartita. Il passaggio tra i due ambienti è sempre collocato lungo l'asse longitudinale del tempio, ma, per via del maggiore spessore del muro sud nell'Antecella, esso appare decentrato rispetto alla pianta del vano. In effetti, è probabile che questo muro avesse in origine uno spessore analogo a quello delle altre pareti del tempio e l'ingresso verso la Cella si trovasse al centro del lato corto occidentale del vano. Esso, in seguito, venne ampliato con l'aggiunta di un podio o di qualche altra struttura in muratura. L'assenza di chiari indizi sul terreno (tra cui la mancanza di evidenti punti di giunzione) non consente però di ottenere risposte definitive in merito. Per quanto concerne l'interno della Cella, invece, esso appare articolato in tre spazi diversi, denominati vani B, C e D. Visto che il pavimento dell'Antecella si trova ad una quota più alta di 1,10m rispetto a quello della Cella, l'accesso in quest'ultima avveniva attraverso una scalinata, più larga in una prima fase costruttiva, e ristretta in seguito. Nell'intonaco della scala più antica era contenuto un modellino di fegato in argilla, molto simile agli esemplari menzionati in connessione allo Steinbau 1. Werner¹⁷⁹ ipotizza che questo manufatto vada interpretato in connessione ai rituali di fondazione del tempio stesso e che rappresenti una "replica" del responso oracolare favorevole ottenuto in quell'occasione. Il vano B ha restituito due piani pavimentali sovrapposti e due banchette, una che si estendeva dall'ingresso del vano B a quello del vano C, costeggiando i muri orientale, meridionale e occidentale dell'ambiente e l'altra, più piccola e staccata dalla parete, collocata davanti al muro meridionale. Da

¹⁷⁹ Werner 1994, pag. 63.

questo ambiente, poi, un piccolo ingresso aperto approssimativamente al centro di un muro di partizione permetteva di accedere al secondo spazio, il vano C (Tav. 97a-b). Anche qui, una differenza di quota (circa 0,50-0,60m) rendeva necessaria la presenza di alcuni gradini per raggiungere il pavimento dell'ambiente e le sue installazioni. Tra queste erano un piccolo bacino in pietra, posizionato accanto ai gradini dell'ingresso, un altare in pietra e argilla con rivestimento d'intonaco, collocato al centro del vano e due banchette. La prima correva lungo il muro orientale dell'ambiente, mentre la seconda era davanti al lato settentrionale dell'altare. Sul fondo del vano C, infine, un muro di partizione, preceduto da una piattaforma in pietra e argilla in posizione centrale, segnava l'inizio dell'ultimo spazio della Cella, il vano D. Sfortunatamente, l'erosione del Tell in quest'area non consente di chiarire l'eventuale presenza di un ingresso ne, più in generale, la struttura e la funzione di questo spazio. Rimane in effetti aperta la possibilità che si tratti non di un piccolo vano vero e proprio, quanto di una piattaforma sopraelevata, con il podio antistante come gradino superstite.

Lo Steinbau 2 non sembra essere stato dotato di un temenos. La collocazione sulla cima della Cittadella, doveva garantire visibilità e preminenza, ma il tempio, come anche lo Steinbau 3 e 1, non sembra essere stato rigidamente isolato rispetto al resto dell'insediamento. In linea di massima, lo Steinbau 2 può essere ascritto alla tipologia del *Langraum* con ingresso *in antis*, ma occorre sottolineare tanto la pianta tripartita (che può essere considerata una variante della tipologia più semplice e più diffusa, con un solo vano interno) quanto la peculiare articolazione della Cella su diversi livelli (che non presenta altri paralleli nell'Età del Bronzo Tardo). Visto che le installazioni contenute all'interno sono datate alla terza fase del Tardo Bronzo del sito e sono considerate precedenti alle murature del tempio, questa circostanza deve essere attribuita al desiderio dei costruttori di rispettarne la posizione, ma le motivazioni dietro questa scelta, verosimilmente di origine religiosa, non possono essere facilmente definite.

Tell Mumbaqt: Steinbau 3

(18)

Sito: Tell Mumbaqt (Ekalte)

Area geografica: Sponda orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Assad)

Periodo: Tardo Bronzo

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato all'estremità settentrionale della "Kuppe" (Cittadella; Tav. 89). Nelle immediate vicinanze dello Steinbau 3 erano presenti diverse costruzioni in pietra: l'interpretazione della maggior parte di queste strutture risulta ancora incerta, sebbene almeno alcune di esse potrebbero essere state connesse alle attività del tempio (e/o del vicino

Steinbau 1). Nella stessa area erano collocati anche lo Steinbau 1 (circa 22m a sud) e lo Steinbau 2 (circa 66m a sud).

Rif. Tavole: 89, 98

Bibliografia di riferimento: Machule et al. 1991, pag. 71-93; Machule et al. 1992, pag. 11-40; Machule et al. 1993, pag. 69-101

Descrizione:

Anche per quanto riguarda la planimetria di questo tempio (Tav. 98), come nei casi dello Steinbau 1 e 2, sono presenti alcune incertezze, dovute specificamente alla perdita del muro settentrionale del tempio a causa dell'erosione del Tell e degli scavi effettuati, tanto in epoca antica che moderna, per recuperare materiali da costruzione. Il tracciato del muro può comunque essere ricostruito, in linea di massima, grazie alla distribuzione dei suoi detriti, ma l'estensione dell'ambiente secondario che si trovava a ridosso dello stesso muro, rimane problematica. Nonostante questo, l'articolazione di massima del tempio rimane piuttosto chiara. Una piazza, con pavimentazione in ghiaia, permetteva di raggiungere l'ingresso del tempio, collocato sul lato breve orientale ed inquadrato da due corte ante. A differenza che negli altri templi della Cittadella, però, l'ingresso non immetteva in un'ampia Antecella, ma in un piccolo vano, affiancato su entrambi i lati da un ambiente secondario. Il lato occidentale del vano centrale, privo di muro, svolgeva la funzione di ingresso verso la Cella. Gli altri due vani, a sud ed a nord di quello d'ingresso, erano invece accessibili direttamente dalla Cella, per mezzo di stretti passaggi che si aprivano alle estremità del suo lato orientale. Come ricordato sopra, solo il vano meridionale si è interamente conservato, ma è verosimile ritenere che anche quello settentrionale avesse modalità di accesso e struttura simile. Nello spessore del muro di fondo della Cella era poi ricavata un'ampia nicchia, ma, eccezion fatta per questo elemento, il vano non ha restituito alcuna installazione. La presenza di strati pavimentali al di sopra di quello contemporaneo alla costruzione dell'edificio, ma inclinati differentemente, ha altresì permesso di intuire che il tempio dovette essere oggetto di alcuni interventi di restauro nel corso della sua esistenza. La costruzione del tempio ed i suoi successivi rimaneggiamenti vengono collocati da Werner¹⁸⁰ nella terza fase del Bronzo Tardo del sito. Al di sotto dello Steinbau 3 era presente un edificio precedente, di cui si sono conservati solo una parte del muro corto occidentale (cioè del muro di fondo), anche in questo caso caratterizzato da una nicchia poco profonda, un altare in mattone crudo dotato di due gradini ed un piccolo bacino in pietra (entrambi collocati di fronte alla nicchia). Una serie di cinque pavimenti, il primo dei quali realizzato in mattoni crudi, è associata a questo edificio, attribuito alle prime due fasi del Tardo Bronzo dell'insediamento.

Lo Steinbau 3 non sembra essere stato dotato di un temenos. La collocazione sulla cima della Cittadella, doveva garantire visibilità e preminenza, ma il tempio, come anche lo Steinbau 2 e 1, non sembra essere stato rigidamente isolato rispetto al resto dell'insediamento. In linea di massima, anche lo Steinbau 3 può essere ascritto alla tipologia del *Langraum*, con ingresso *in antis*. La peculiare situazione del suo ingresso, con tre vani di piccole dimensioni affiancati e non comunicanti tra di loro, rappresenta comunque una variante di un certo interesse.

¹⁸⁰ Werner 1994, pag. 108.

Sito: Tell Mumbaqaat (Ekalte)

Area geografica: Sponda orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Assad)

Periodo: Medio Bronzo (= edificio al di sotto dello Steinbau IV, dotato dello stesso orientamento e forse di un'analogia funzione di culto), Tardo Bronzo

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato all'estremità settentrionale della "Innerstadt" (Città Interna), addossato alle mura della città e nelle immediate vicinanze della "Nord-Tor" (Porta Settentrionale) (Tav. 99). In direzione nord-ovest esso confinava con un quartiere abitativo, mentre a nord-est con la "Strasse 30" (Strada 30), un'importante arteria cittadina che congiungeva la Porta Settentrionale con la Kuppe. Sul lato sud-est, infine, il tempio si affacciava sulla "Großer Platze" (la Grande Piazza), punto di transito e di snodo che collegava la Porta Settentrionale, la Strada 30 (verso la Cittadella) e la Strada 7 (verso la parte centrale della Città Interna)

Rif. Tavole: 99-107

Bibliografia di riferimento: Blocher et al. 2000, pag. 123-131; Blocher et al. 2005, pag. 99-107; Blocher et al. 2007, pag. 83-130; Blocher et al. 2010, pag. 85-97; Blocher et al. 2012, pag. 31-73

Descrizione:

Lo Steinbau IV era collocato all'estremità settentrionale della Città Interna ("innerstadt"), accanto alla Porta Settentrionale ("Nord-Tor") della Città (Tav. 99). Il tempio vero e proprio era racchiuso all'interno di un recinto il cui lato nord-orientale era costituito dalle mura cittadine (Tav. 100-101). Questa circostanza, oltre a confermare lo stretto legame (attestato anche altrove nel Levante, come ad esempio a Megiddo) tra il tempio ed il settore della Porta, presenta probabilmente, nel caso di Tell Mumbaqaat, anche un aspetto più pragmatico, rappresentato dalla funzione di sostegno strutturale esercitata dall'edificio di culto nei confronti delle mura di cinta. Lo stretto passaggio esistente in origine fra lo Steinbau IV e le mura cittadine venne infatti riempito di pietre, in un momento successivo alla sua costruzione, in modo da congiungere le due parti e rendere così il tempio una sorta di contrafforte delle mura urbane. L'accesso al complesso avveniva a partire dalla "Großer Platz", la grande piazza collegata alla Porta Settentrionale. L'angolo nord-orientale della Piazza, delimitato a nord dalle mura cittadine e ad est dal temenos dello Steinbau IV (Tav. 103b), possedeva forse una funzione connessa alle attività del tempio. Infatti, vi erano banchette che correivano senza soluzione di continuità lungo i muri di entrambe le strutture. Un elemento a sostegno di questa idea è rappresentato dal "betilo" collocato in una rientranza presente nell'angolo sud-occidentale dello stesso temenos (Tav. 102b). Blocher et al.¹⁸¹ sottolineano, a questo proposito,

¹⁸¹ Blocher et al. 2007, pag. 115. Il "betilo" consiste di un piccolo pilastro di pietra (altezza: 1m ca.; larghezza: 30cm; spessore alla base: 25cm; spessore alla sommità: 12cm ca.) saldamente inserito nel terreno della Strada 30 e stabilizzato da una grande lastra di pietra di forma irregolare, parimenti incassata nel suolo ed addossata a due dei suoi lati. La

come il "betilo" sia in effetti posizionato in modo particolarmente favorevole, cioè in un punto da cui si aveva una chiara visione della Porta, della Piazza, e dell'importante asse viario verso la Cittadella, la Strada 30. Considerando come i testi di Mumbaqt facciano ripetutamente menzione di atti giuridici compiuti alla presenza della "città" e degli dei, è anche possibile ipotizzare che il "betilo" (con la sua natura di simbolo sacrale, e la sua posizione preminente ma esterna al tempio) possa aver indicato proprio il luogo in cui questi atti avevano luogo (insieme ad altri, più strettamente definibili di culto). Similmente, le banchette sulle pareti poco distanti potrebbero aver costituito il luogo in cui i partecipanti alle attività "esterne" del tempio si riunivano o si raccoglievano. L'ingresso al complesso del tempio era anch'esso poco distante dal "betilo", sempre all'estremità occidentale del muro meridionale del temenos. L'ingresso immetteva in un ambiente a cielo aperto, il vano "g", che, da una parte, permetteva di raggiungere lo spazio di transito principale, il vano "f" e dall'altra, di salire sulle mura della Città, attraverso una scala posta sul suo lato nord-orientale (Tav. 103a). Questa scala si trovava su una piattaforma di pietra che ospitava anche delle installazioni rotondeggianti fatte di argilla e mattoni crudi, con copertura di intonaco bianco. Data la forte presenza di ceneri e carboni in questa zona, Blocher et al.¹⁸² ipotizzano che essa fosse in qualche modo connessa con la preparazione di cibi (o, addirittura, con la combustione di vittime sacrificali). Il vano "g" era dotato di due banchette in pietra e argilla, lungo il muro nord-occidentale e lungo quello sud-orientale, di una possibile installazione per libagioni (composta di un bacino in pietra e di una "pietra-versatoio") nonché di un dispositivo per il deflusso dell'acqua piovana proveniente dall'interno del tempio. Il vano "f", dal canto suo, aveva nella sua parte centrale, un "betilo" (Tav. 102a)¹⁸³ in asse con l'ingresso del luogo di culto vero e proprio; mentre, nella sua parte occidentale, era presente una banchetta e una scalinata, che permetteva l'accesso alle restanti parti del complesso. In cima a quest'ultima erano collocati tre ingressi: uno, a nord-est, conduceva nel vano "d" ed era affiancato da un grande recipiente (bacino?) in basalto, il secondo a nord-ovest al tempio vero e proprio mentre il terzo, a sud-ovest, dava accesso ad una serie di ambienti secondari. La funzione del vano "d" non è stata ancora chiarita, ma gli ambienti presenti nella zona sud-occidentale del tempio erano con ogni probabilità destinati al deposito ed allo scarico dei materiali dell'edificio di culto. Il primo di questi, cioè il vano "e", probabilmente a cielo aperto,

superficie frontale era leggermente angolata e determinava il rastremarsi dell'estremità superiore. La parte posteriore, diritta, si appoggiava alla parte nord-occidentale del muro della nicchia. Sulla cima, infine, era presente una depressione approssimativamente semi-sferica (ampiezza: 12cm; profondità: 6cm). In una fase di vita più recente della strada, la zona del pilastro, già in parte sepolta dagli innalzamenti pavimentali, venne circondata da una serie di grandi pietre, verosimilmente per proteggerlo. Questa circostanza, insieme alla sua collocazione in posizione preminente, sembrano testimoniare la notevole importanza che questo elemento doveva possedere nell'ambito del contesto templare.

¹⁸² Vedi Ibid., pag. 114. Appare interessante anche la speculazione, avanzata dagli stessi autori, che vede nella parte meridionale del vano "g" quella deputata alla manipolazione dell'acqua o, in generale, dei liquidi (data la struttura per libagioni) e nella parte settentrionale quella deputata al fuoco. Gli scavi del 2008 nella zona hanno comunque dimostrato che la costruzione dei gradini risale ad una fase precedente la costruzione del muro sud-orientale del temenos, cioè ad un momento in cui l'area recintata del tempio era più ridotta e l'area del futuro vano "g" era ancora esterna. L'installazione rimase però in uso anche in seguito, quando il Tempio raggiunse la sua forma definitiva, quindi i gradini, che originariamente dovevano servire solo a raggiungere le mura cittadine, dovettero continuare a mantenere la loro utilità (o nella loro funzione originale o in una modificata).

¹⁸³ Vedi Ibid., pag. 104-105. Si tratta ancora una volta di un piccolo pilastro di pietra (altezza: 95cm ca.; larghezza: 30cm ca.; spessore: 22cm) collocato su una base dello stesso materiale (altezza: 35cm ca.; lunghezza: 60cm; larghezza: 33cm). Considerata la sua posizione ed il fatto che questa continuò ad essere rispettata, nonostante i diversi rifacimenti pavimentali avvenuti nel corso del tempo avessero parzialmente innalzato il livello del suolo, risulta evidente che il pilastro doveva rivestire una notevole importanza all'interno del tempio. Esso era forse l'oggetto di atti di culto celebrati all'esterno della Cella del Tempio. In effetti, alcuni elementi, come un blocco squadrato collocato di fronte al suo lato sud-est, un grande vaso in pietra frammentario rinvenuto a sud-ovest, nonché le perline e gli astragali rinvenuti nello stesso vano, potrebbero far riferimento proprio a circostanze di questo tipo.

dava accesso, da una parte, allo stretto passaggio ("Gasse 1") che correva lungo il lato sud-ovest e nord-ovest dello Steinbau IV (proseguendo, almeno originariamente, anche su quello nord-est), e, dall'altra, ad alcuni piccoli ambienti ("c,b/a") posti nell'angolo sud-occidentale del temenos. Per quanto riguarda questi ultimi, l'unico ingresso era collocato sul lato breve (sud-orientale) del vano "c". Da questo si accedeva poi al vano "b" (originariamente parte dello stesso vano "c", ma separato in un secondo momento attraverso un tramezzo interno) e a un piccolo "ripostiglio" ricavato sul fondo di quest'ultimo (denominato vano "a"). Sia il vano "b" che il vano "c" erano dotati di diverse banchette in pietra e mattone crudo con rivestimento d'intonaco, addossate alle loro pareti interne. A breve distanza dalla parete di fondo del vano "b" era inoltre presente una bassa piattaforma, traslata leggermente verso nord rispetto l'asse centrale del vano e dotata di una installazione di forma ellittica dalla funzione non ricostruibile. Ritornando, invece, al tempio vero e proprio, esso presenta in linea generale una planimetria con Cella longitudinale ed ingresso *in antis* (Tav. 101). Sono però presenti alcuni elementi degni di nota. In primo luogo, il tempio appare così fortemente compresso e modificato dalla presenza degli ambienti secondari che le ante risultano profondamente trasformate rispetto alla loro originaria vocazione estetica e funzionale. Quella meridionale, ad esempio, rappresenta l'estremità settentrionale del muro nord-orientale del vano "e", con l'ingresso del vano collocato proprio al termine dell'anta. Quella settentrionale, invece, risulta quasi completamente inglobata nel muro di fondo del vano "d". Il muro nord-occidentale di quest'ultimo vano contribuisce poi ulteriormente a chiudere il vestibolo originario del tempio, appoggiandosi, con l'ingresso, sulla sua facciata. A causa di ciò, l'ingresso del tempio risulta essere decentrato verso ovest rispetto all'asse longitudinale della struttura. Tale situazione generale, ovviamente frutto dei successivi interventi e delle modifiche all'organizzazione del complesso sacro, potrebbe essere ricollegata alla sua collocazione in un'area densamente abitata e "vissuta" come quella della Porta della Città, un'area cioè in cui le limitazioni costruttive dovevano essere forti e l'espansione del tempio doveva andare incontro ad una serie di costrizioni. L'interno del tempio era costituito dalla Cella, dotata di diverse installazioni e da un piccolo spazio, alle spalle del muro di fondo di quest'ultima e accessibile attraverso un passaggio nell'angolo nord-occidentale. Questo piccolo vano alloggiava forse una scala verso il tetto¹⁸⁴, o rappresentava un deposito in cui venivano riposti i materiali usati nell'edificio di culto. Per quanto riguarda invece le installazioni della Cella, si possono ricordare innanzitutto due piattaforme (altari?) collocate entrambe sull'asse longitudinale dell'ambiente, una a poca distanza dal muro di fondo e l'altra nella parte centrale del vano. Erano presenti anche tre banchette, come negli altri casi in pietra e mattone crudo con rivestimento d'intonaco: la prima era addossata al muro di fondo, mentre le altre correvano, rispettivamente, lungo i muri nord-est e sud-ovest della Cella. Sul pavimento più recente, di fronte alla prima banchetta erano poi presenti tre depressioni circolari, forse connesse alla presenza di focolari. Un focolare, in questo caso formato da lastre di pietra, era in effetti attestato, nel vicino angolo nord-orientale, anche nella fase più antica dell'ambiente, dove risultava associato ad un'ulteriore banchetta.

Possiamo ora passare ai manufatti rinvenuti in associazione col tempio. Per quanto riguarda la Cella, 23 astragali, una perlina (di materiale non identificato) e quattro noduli di quarzo latte sono

¹⁸⁴ Non sono state ritrovate tracce relative ad una scalinata in pietra, ma non si può escludere che ci fosse una scala in legno. In effetti, una scala era verosimilmente presente anche sul muro di fondo della Cella, considerato che quattro scalini in pietra sono stati rinvenuti nella parte nord-orientale di una delle piattaforme lì addossate. Si può ipotizzare che un eventuale pianerottolo collocato nell'angolo nord-est dell'edificio avrebbe potuto rappresentare il punto di raccordo tra queste rampe e l'avvio di un'altra scala verso il tetto dello Steinbau e/o le mura della città.

stati rinvenuti all'ingresso del vano (Tav. 104d). A poca distanza, verso l'interno, erano collocati i resti di due teschi di bovino, con le corna ancora in connessione. Tra i detriti sul pavimento davanti al muro di fondo, era invece presente una bulla in argilla con fori per il passaggio della corda e l'impronta di un sigillo cilindrico (Tav. 104a). Il retro conservava l'impronta di un tessuto o di un pezzo di cuoio a cui questa era in origine applicata. La rappresentazione sul sigillo consiste di quattro elementi racchiusi da due bordini. In basso a destra è presente una fascia di spirali intrecciate, al di sopra della quale è raffigurato un capride con il muso rivolto all'indietro. Accanto al capride, sulla sinistra, è presente un cerchio con un punto al centro. Il restante spazio, sempre a sinistra, è infine occupato da tre figure maschili stanti (o forse incedenti) e rivolte verso sinistra. Questi personaggi sono rappresentati ad angolo retto rispetto all'asse del sigillo. Ognuna delle figure tiene le mani congiunte davanti al corpo, indossa un copricapo con elementi orizzontali sporgenti ed un abito tenuto fermo da una lunga cintura. Questo sigillo, non attestato altrove a Tell Mumbaqtat, sembra ricollegarsi allo stile mitannico.¹⁸⁵

Nella parte orientale della Cella, invece, è stato rinvenuto un sigillo a stampo in fritta di vetro, con tracce residue di pittura gialla (Tav. 104b). Il sigillo ha un foro (di sospensione) nella parte superiore, che ne costituiva l'impugnatura. La superficie decorata è di forma ovale e presenta, in rilievo, una croce racchiusa all'interno di un bordino che corre lungo il perimetro. Il braccio superiore della croce è sostituito da una sfera secondo uno schema che richiama verosimilmente il simbolo egizio dell'ankh. La tipologia di sigillo, a stampo con bordino perimetrale, è in generale datata al Bronzo Medio¹⁸⁶

Alcuni oggetti provengono poi dagli strati sottostanti il pavimento più recente della Cella. Tra questi, oltre ad un'accetta di bronzo (Tav. 107a), rinvenuta nello strato di preparazione di quest'ultimo, si possono menzionare numerose perline, in fritta di vetro e corniola, e gusci di lumaca, parzialmente combusti, rinvenuti invece al di sotto del pavimento più antico. Anche se la cronologia di questo strato non è del tutto chiara, esso è sicuramente posteriore agli strati del Bronzo Medio appartenenti all'edificio che precedeva lo Steinbau IV e dovrebbe verosimilmente collocarsi durante il Tardo Bronzo.

Sul pavimento dell'edificio che precedeva lo Steinbau IV, in corrispondenza della parte occidentale della Cella, erano invece collocate sette perline in fritta di vetro (tra cui una a forma di animale accovacciato [Tav. 107b]) e uno scaraboide in fritta di vetro bianca (Tav. 107c). Nonostante l'edificio in questione appartenga al Medio Bronzo, è possibile che questi oggetti rappresentino deposito effettuato al momento della costruzione del tempio del Tardo Bronzo. Lo scaraboide è dotato di un foro che lo attraversa nel senso della lunghezza, per poter essere attaccato ad una cordicella. La parte laterale è caratterizzata da una scanalatura orizzontale, mentre la parte superiore presenta un disegno semplificato di scarabeo, con una linea centrale della quale si dipartono due linee corte diagonali. Il fondo mostra invece un motivo consistente in un elemento curvilineo, più lungo, che racchiude tre elementi dritti, più corti. Un possibile parallelo al manufatto qui esaminato, per materiale e concezione (sebbene più accuratamente realizzato), è lo scarabeo rinvenuto a Tell

¹⁸⁵ Blocher et al. 2007, pag. 120.

¹⁸⁶ Blocher et al. 2010, pag. 67.

Bazi, e databile al Tardo Bronzo. Per quanto riguarda invece la perlina a forma di animale, un parallelo è rintracciabile in materiali di Bogazkoy, databili all'inizio del Bronzo Tardo.¹⁸⁷

Dal pavimento più recente del vano "f", oltre ai manufatti in pietra già menzionati, provengono alcuni astragali e noduli di quarzo latteo (Tav. 104d). Tra i primi, tre sono stati rinvenuti insieme ad una perlina nei pressi del "betilo". Risulta possibile che questi oggetti (come forse anche i noduli di quarzo) abbiano avuto una connessione con gli atti di culto svolti nei pressi del "betilo" stesso. Il vano "g" ha restituito, invece, nove astragali e un guscio di lumaca lavorato (nell'area di passaggio verso il vano "f"), nonché un kernos (nei detriti della parte nord-orientale del vano). Quest'ultimo presenta diversi buchi sulla superficie superiore, dove dovevano essere in origine collocate delle coppette o delle protomi animali che ne completavano la forma. Sempre dallo stesso vano provengono alcuni frammenti di "tubi di terracotta", simili agli esemplari, in migliori condizioni, rinvenuti anche nel vano "e".

Per quanto concerne il vano "d", si segnala innanzitutto il ritrovamento di un grande vaso di ceramica, incassato nel pavimento più antico a ridosso del muro settentrionale. Ad esso era addossato un secondo vaso, di minori dimensioni, mentre un bicchiere, sempre di ceramica, era appoggiato al muro orientale del vano. Diverse perline, per lo più in frittata di vetro, erano poi collocate sul pavimento o fra i detriti del vano. Si menziona in particolare un esemplare, rinvenuto insieme ad un ago (?) in bronzo con copertura a foglia d'oro e ad un frammento di banda d'argento sulla banchetta addossata al muro orientale.

Un ritrovamento di un certo interesse è costituito dai due "tubi di terracotta" frammentari, rinvenuti nella parte centrale del vano "e" (Tav. 106a-d). Si tratta di oggetti dalla forma cilindrica, con fondo piatto forato al centro, bordino rigonfio che corre a spirale lungo il corpo, ed orlo svasato (conservato solo in un esemplare). La loro forma ricorda da vicino alcuni dei "chiodi murari" di terracotta, dalla possibile funzione decorativa, rinvenuti nel Tempio M2 di Emar. Come abbiamo già menzionato, questa funzione potrebbe essere testimoniata anche da alcuni modelli architettonici, dove le facciate degli edifici sono decorate in alto da cerchi (che rappresenterebbero le estremità svasate dei "chiodi/tubi"¹⁸⁸). Tanto gli esemplari di Tell Mumbaqaq quanto quelli di Emar possono però aver svolto anche delle funzioni diverse rispetto a quella semplicemente decorativa: Blocher et al.,¹⁸⁹ ad esempio, hanno sottolineato il fatto che i fori sul fondo possono essere stati praticati per favorire la produzione di suoni al passaggio del vento. Non si può nemmeno completamente escludere che almeno alcuni degli esemplari noti fossero utensili di qualche tipo utilizzati nelle attività dei Templi, e non parte della decorazione architettonica.

Per quanto riguarda i vani accessori nell'angolo sud-occidentale del temenos, infine, essi hanno restituito un numero di oggetti superiore ad ogni altro ambiente del complesso. Questa circostanza si collega verosimilmente alla loro funzione di vani di servizio, dedicati al deposito o allo scarico dei materiali utilizzati nelle attività del tempio. Dal vano "c", ad esempio, provengono sia numerose ossa animali (non identificate) che alcuni noduli di quarzo latteo (rinvenuti nell'area dell'ingresso). L'angolo nord-occidentale dell'ambiente, invece, ha restituito i frammenti di un vaso con figura femminile di terracotta lavorata a stampo ed poi applicata al manufatto (Tav. 105d). La figurina ha

¹⁸⁷ Blocher et al. 2012, pag. 67-68.

¹⁸⁸ Blocher et al. 2007, pag. 127.

¹⁸⁹ Ibid.

l'addome e i seni scoperti, le mani appoggiate sulla gambe ed i capelli acconciati in grosse ciocche che ricadono sui lati. I fianchi invece sono cinti da quello che sembra essere un ornamento circolare. Nello strato di detriti sul pavimento del vano erano poi contenuti i frammenti di due altri vasi con decorazione figurata incisa. In un caso é rappresentata la testa di un bovino (Tav. 105b), mentre nell'altro due uccelli.

All'interno del vano "b" (nell'area a ridosso del piccolo vano "a") erano, invece, presenti diversi frammenti di rilievi in terracotta con rappresentazione di figure femminili con mani ai seni, nonché tre altri frammenti appartenenti a modelli architettonici. Uno di questi contiene la rappresentazione a rilievo di un cane accovacciato, mentre un altro (la cui appartenenza ad un modello architettonico non è certa) mostra, sempre in rilievo, una divinità femminile seduta frontalmente e abbigliata con uno scialle di tipo siriano e una corona a (quattro?) corna (Tav. 105c). Dall'area di questo vano provengono inoltre alcune protomi animali in ceramica, appartenenti verosimilmente a kernoi, alcuni gusci di lumaca forati, numerosa ossa animali (non identificate) e un frammento di grande bruciapfumi in ceramica dalla possibile funzione culturale (Tav. 104c). Il frammento, che include uno dei piedi del bruciapfumi, é decorato da una serie di tacche incise, accuratamente disposte a formare un motivo vegetale. In uno dei fori orizzontali presenti al di sopra del piede é inserito un piccolo ossicino. La porzione superiore concava, invece, contiene ancora tracce di cenere.

Sempre nel vano "b", è stato infine rinvenuto un sigillo cilindrico in fritta di vetro, raffigurante due personaggi seduti uno di fronte all'altro su degli sgabelli ed intenti a bere con delle lunghe cannuce da un vaso poggiato al suolo (Tav. 105a). Dietro di loro, ma capovolta, è raffigurata una figura, stante e dotata di corna, che solleva un piccolo animale con la mano sinistra e regge un oggetto sferico con la destra. Una serie di puntini ed un oggetto indefinibile di forma allungata, posto di fronte alla figura seduta a sinistra, completano la scena come elementi di riempimento. Il sigillo, caratterizzato da uno stile spiccatamente semplificato e lineare, appartiene al gruppo degli "Strichmannchen-Siegel".¹⁹⁰ Il tema delle figure, che bevono da un vaso tramite lunghe cannuce, è ben attestato nel Vicino Oriente, ma i migliori paralleli per questo esemplare sembrano ritrovarsi nel repertorio di Ugarit.¹⁹¹

Per quanto riguarda il vano "a", invece, i primi manufatti da segnalare sono quelli rinvenuti nella malta del muro che venne eretto durante la vita dell'edificio di culto per chiuderne definitivamente l'ingresso. Si tratta di una perlina in fritta di vetro, un oggetto di bronzo (non identificabile) e gusci di cinque lumache, forse inseriti come deposito votivo al momento di murare (ritualmente?) la porta del piccolo ripostiglio. All'interno del piccolo ambiente, erano poi presenti ventuno vasi completi, più almeno altri sei dal profilo intatto. Questi vasi appartengono a tre tipologie: un numero esiguo è costituito da bottiglie a fondo aperto; un secondo tipo è rappresentato da stand ceramici dal profilo cilindrico leggermente convesso, con labbro ampio ed orizzontale e base ad anello corrugato; il terzo tipo, infine, è costituito da bottiglie a fondo aperto e base ad anello corrugato. Quest'ultima tipologia non risulta attestata altrove a Tell Mumbaqaq. Considerando la concentrazione dei ritrovamenti ed il luogo di deposizione (un ambiente accessorio del Tempio), è molto verosimile che si tratti di vasi utilizzati negli atti di culto, ordinatamente gettati via una volta terminata la loro utilità.

¹⁹⁰ Otto 2004, pag. 89.

¹⁹¹ Blocher et al. 137, pag. 106.

Dal punto di vista formale, anche se lo Steinbau IV si può di per se ascrivere alla tipologia del *Langraum*, con ingresso *in antis*, gli interventi di ampliamento e di ristrutturazione, che ha subito nel corso del tempo, hanno comportato profondi mutamenti tanto nel suo aspetto quanto nella sua articolazione spaziale, rendendolo un contesto architettonico decisamente più complesso. A questo proposito, può essere interessante constatare che lo Steinbau IV è, tra i templi ritrovati a Tell Mumbaqaq, quello che mostra i maggiori segni di uso prolungato. Diversi indizi (come le tracce di restauri a strutture murarie o installazioni, l'evidente usura dei gradini del vano "f", i numerosi e cospicui innalzamenti dei livelli pavimentali) testimoniano, infatti, di come il tempio sia stato assiduamente frequentato per un lungo periodo di tempo. Questo contrasta fortemente con la situazione dello Steinbau 1 e 2 della Kuppe, che, a quanto risulta dalle tracce archeologiche, vennero utilizzati per un periodo di tempo sicuramente limitato o rimasero forse addirittura incompiuti all'epoca della distruzione della città. Un ultimo elemento, che deve essere segnalato e che appare rilevante anche alla luce di quanto appena detto, è costituito dal ritrovamento di resti architettonici al di sotto dello Steinbau IV. Si tratta di setti murari, dall'orientamento leggermente differente rispetto a quello della Cella, appartenenti ad un edificio risalente in base ai ritrovamenti ceramici al periodo del Bronzo Medio. Essendo conosciuto ancora in modo parziale, non è al momento possibile stabilire una planimetria completa, né delinearne con esattezza la funzione. La tentazione di vedere in esso un antecedente diretto dello Steinbau IV è ovviamente forte, ma alcuni elementi, come la presenza di tannour in uno degli ambienti individuati, potrebbero indicare interpretazioni diverse. Ciò che sembra appurato, al momento, è il fatto che la struttura in questione si estendesse solo al di sotto della successiva Cella e non anche al di sotto degli ambienti secondari aggiunti successivamente allo Steinbau IV del Tardo Bronzo. Ulteriori scavi saranno però necessari prima di poter trarre conclusioni veramente circostanziate su questo come sulle altre questioni rimaste aperte.

El Qitar: Edificio 10

(20)

Sito: El Qitar

Area geografica: Sponda Occidentale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Aleppo, all'estremità meridionale dell'odierna Diga di Tishreen)

Periodo: Medio Bronzo (Fondazione?) – Tardo Bronzo

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato in posizione preminente all'interno della parte alta dell'insediamento (Tav. 108-109). Durante il Medio Bronzo, tra le strutture nelle vicinanze vi erano l'Edificio 14, l'Edificio 15, la Porta Ovest Superiore e la Porta Ovest Inferiore. Nel Bronzo Tardo, oltre alla Porta Ovest Inferiore, rimasta probabilmente in uso, dovevano essere presenti diverse nuove strutture (come forse B31, B38 e quelle testimoniate dai setti murari immediatamente a

ridosso del muro sud del tempio), ma queste non sono state oggetto di scavo e quindi non possono essere ricostruite.

Rif. Tavole: 108-115

Bibliografia di riferimento: Culican – McClennan 1983, pag. 289-297; McClellan 1984-1985, pag. 39-72; McClellan 2019

Descrizione:

Il piccolo tempio di El Qitar era collocato nella parte più alta dell'insediamento fortificato ed era raggiungibile da due delle strade principali di questo settore dell'abitato, la Strada Centrale ("Central Street"), che correva ad ovest del tempio, e la Strada Orientale ("Est Street"), che passava sul suo lato est (Tav. 109). L'accesso all'edificio di culto (Tav. 111) avveniva attraverso un ingresso situato nella parte occidentale del lato sud. Questo immetteva nel primo dei due ambienti dell'edificio, il vano 5, dotato di diverse installazioni. Tra queste vi erano due banchette in pietra, con rivestimento d'intonaco, che correvano, una lungo il muro occidentale e settentrionale (fino allo stipite occidentale dell'ingresso del vano 4), l'altra lungo quello orientale e, di nuovo, settentrionale (in questo caso fino allo stipite orientale dell'ingresso dello vano 4). La banchetta lungo il muro orientale, alla sua estremità meridionale, terminava in una nicchia poco profonda, inquadrata da corte ante laterali in pietra. Di fronte a quest'ultima, poi, nella zona centrale del vano, era collocata una piattaforma, costruita in pietra nella parte inferiore ed in mattone rivestito d'intonaco d'argilla in quella superiore. Due piccole basi in pietra, utilizzate probabilmente per sostenere delle colonne o delle installazioni cultuali (come dei betili o dei piedistalli) e disposte in modo quasi speculare nella parte nord-occidentale e nord-orientale del vano, completavano le installazioni presenti in questo ambiente.

Una porta situata nella parte centro-occidentale del muro settentrionale, in posizione disassata verso est rispetto a quella del vano 5, consentiva infine di accedere all'ambiente principale dell'edificio di culto, il vano 4. Anche questo era dotato di due banchette, costruite come le precedenti e collocate una lungo il muro orientale e meridionale (fino allo stipite est dell'ingresso), l'altra, meno conservata, lungo quello occidentale e meridionale. Al centro del muro di fondo dell'ambiente era invece addossata una piattaforma in pietra. In asse con quest'ultima ed a circa 0,90m di distanza verso sud, era collocata una seconda piattaforma (altare?), sempre in pietra. Queste due installazioni oltre che tra di loro, erano anche approssimativamente in asse con l'ingresso del vano.

Tra i materiali riportati alla luce nel tempio si possono innanzitutto ricordare i due sigilli cilindrici rinvenuti all'interno del vano 5. Il primo (Tav. 112a), trovato nell'area tra l'ingresso e la piattaforma, è un sigillo di steatite nera in stile mitannico su cui sono raffigurati una divinità che regge una staffa (o scettro) ed una figura, maschile, che porta un oggetto nella mano sinistra, mentre esegue un gesto di intercessione con la destra. La scena è completata da alcune figure di animali e simboli astrali, usati come riempitivo. Il secondo (Tav. 112b), un sigillo in frittta bianca sempre in stile mitannico, rinvenuto nell'area occidentale del vano, mostra in alto tre coppie di pesci, mentre in basso è presente una banda continua di simboli concentrici collegati l'uno all'altro.

Sempre dallo stesso vano, sparsi sul pavimento con una maggiore concentrazione nell'area orientale, tra la piattaforma e la nicchia, provengono settantotto perline di diverse forme e materiali (soprattutto pietre dure e frittata di vetro), a cui si aggiungono 37 esemplari realizzati a partire da conchiglie marine (Tav. 113a-r). Nella medesima area sono stati inoltre rinvenuti una giara con decorazione figurativa applicata sulla spalla (troppo abrasa per essere ricostruita con precisione; Tav. 115a-c), un supporto cilindrico in ceramica decorato da incisioni verticali (Tav. 114: 13), e un oggetto sferico di argilla (del tipo spesso, ed impropriamente, definito "proiettile da fionda"). Tra gli oggetti di bronzo figurano invece un cesello (o forse un'ascia; Tav. 113s), un anello, una punta di freccia (Tav. 113t) e due spilloni a testa conica. I manufatti in pietra, a parte una testa di mazza in pietra nera dalla possibile funzione cerimoniale e quattro pezzi da gioco (o forse piccoli pesi) conici (Tav. 112c-f), sembrano, dal canto loro, essere per lo più rappresentati da utensili. In particolare, essi sono costituiti da una macina ed un mortaio (o forse una ciotola) in basalto, ed un pestello sferico. Sparse in tutta l'area del vano erano infine 83 ossa di animali, sia intere che frammentarie. Tra i resti identificabili, la specie più attestata è rappresentata dai caprovini, ma vi sono anche alcuni resti di bovino e di mammiferi selvatici. Questi ultimi, che formano il 23% del campione, compaiono qui nella percentuale più alta rinvenuta in tutto il sito.

L'ambiente principale dell'edificio, il vano 4, ha invece restituito una gamma più ristretta di reperti. Oltre ad una protome animale in ceramica (Tav. 113g), originariamente applicata su un vaso, e a due punte di freccia in bronzo, erano presenti solo alcuni oggetti in pietra e in conchiglia, nonché numerosissimi resti ossei. Gli oggetti in pietra sono anche in questo caso utensili: due macine, un pestello conico e un mortaio (o ciotola) in basalto, a cui si aggiungono un'accetta e un piccolo peso (o forse un pezzo da gioco) conico in pietra generica. Sono poi state rinvenute due perline realizzate con conchiglie marine e un frammento di conchiglia d'acqua dolce. Le ossa animali, infine, sono rappresentate da 297 esemplari, tra cui la specie maggioritaria è sempre costituita dai caprovini, a cui si associano, in questo caso, anche bovini, mammiferi selvatici, cavalli e uccelli di varie specie.

Per quanto riguarda, invece, la ceramica comune rinvenuta nell'edificio (Tav. 114: 1-12, 14-20), le forme più rappresentate, tutte appartenenti al repertorio locale, sono le ciotole di grandi e medie dimensioni e le giare da conservazione (sempre di grandi e medie dimensioni), con orlo scanalato. Erano inoltre presenti anche brocche, brocchette, coppe, e bicchieri a piedistallo.

Dal punto di vista formale, il tempio di El Qitar può essere in generale ascritto alla tipologia del *Breitraum-Tempel*, ma la posizione decentrata e disassata degli ingressi lo differenzia dai caratteri più tipici della categoria. Si può, in effetti, constatare a questo proposito come i principi di assialità e simmetria, che caratterizzano la maggior parte degli edifici di culto del Levante settentrionale del Tardo Bronzo, siano assenti in questo caso. Questo aspetto sembra in effetti associarsi ad una generale carenza di equilibrio architettonico, con le installazioni troppo ravvicinate una all'altra per rendere agevole il transito interno. I caratteri in questione potrebbero forse ricollegarsi alla funzione dell'insediamento come fortezza di confine, dove l'interesse e le risorse potrebbero essere state più facilmente concentrate sulle strutture di tipo difensivo ed amministrativo piuttosto che su quelle di ambito religioso. Il numero e la qualità dei ritrovamenti effettuati nel tempio sembrano comunque attestare che l'edificio godeva di un certo grado di benessere, quindi è evidente che esso non doveva essere trascurato dalla popolazione dell'insediamento. Il tempio di Qitar, in quanto luogo di culto di un insediamento periferico e funzionalmente specializzato, mostra pertanto una situazione interessante e complessa, ancora da chiarire definitivamente.

Sito: Ras Shamra (Ugarit)

Area geografica: Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a nord della città di Latakia)

Periodo: Medio Bronzo II – Tardo Bronzo II maturo (= costruzione e vita del primo tempio); Tardo Bronzo II finale (= distruzione del tempio precedente, ricostruzione del tempio e, alla fine del periodo, abbandono definitivo in seguito alla distruzione del sito)

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato nella parte nord-orientale della città, sull'Acropoli (Tav. 116). Nei dintorni dell'edificio di culto sono attestate diverse costruzioni, per lo più di tipo domestico. A poca distanza verso sud-est si trovavano inoltre la cosiddetta "Casa del Gran Sacerdote" e il Tempio di Dagan (Tav. 118).

Rif. Tavole: 116, 118-132

Bibliografia di riferimento: Schaeffer 1929, pag. 285-297; Schaeffer 1931, pag. 1-14; Schaeffer 1932, pag. 1-27; Schaeffer 1933, pag. 93-127; Schaeffer 1935, pag. 141-176; Schaeffer 1949; Frost 1969, pag. 235-246; Schaeffer 1978, pag. 371-382; Courtois 1979, pag. 1124-1295; Yon 1984, pag. 47-51; Yon 1991a, pag. 273-344; Yon 1991b, pag. 345-353; Frost 1991, pag. 355-410; Yon 2006; al-Maqdissi et al. 2007, pag. 33-54; Callot 2011

Descrizione:

I resti del Tempio di Baal sono stati soggetti, prima della loro scoperta, a spoliazioni e sterri, che hanno causato la distruzione di alcuni settori del complesso e disperso una parte dei suoi materiali. Gli scavi francesi degli anni '30 sono riusciti a fornire un quadro delle strutture rimaste (Tav. 119), ma, dati i limiti delle metodologie di scavo dell'epoca, hanno anche trascurato (o asportato) alcuni elementi importanti per la sua ricostruzione. Recenti riesami del materiale edito ed inedito hanno favorito una migliore comprensione del complesso templare, riuscendo finalmente ad offrirne un panorama coerente (Tav. 120).¹⁹² Grazie a questi nuovi studi è stato tra l'altro possibile capire che il tempio rinvenuto sul terreno rappresenta in realtà una ricostruzione, databile verosimilmente alla fine del Tardo Bronzo II, di un tempio più antico e risalente, nella sua fondazione, al Medio Bronzo II. La ricostruzione del tempio, secondo una planimetria che doveva verosimilmente ricalcare in modo puntuale quella del precedente, sarebbe stata legata al grande sisma che colpì la città di Ugarit nel XIII secolo a.C., causando la distruzione o il danneggiamento di molte delle sue strutture più importanti.¹⁹³ Ad ogni modo, nonostante questo ed altri progressi effettuati nella comprensione dell'articolazione e della storia del Tempio di Baal, alcuni elementi relativi allo sviluppo interno della struttura rimangono comunque ipotetici.

¹⁹² In particolare, vedi Callot 2011.

¹⁹³ Ibid., pag. 60-64

L'area del tempio era raggiungibile, dalla zona ai piedi dell'Acropoli, per mezzo di una stretta via, dotata in alcuni punti di gradini (in parte conservati), che arrivava fino al portale principale, collocato sul lato occidentale del temenos. Quest'ultimo immetteva nella corte principale, da cui era possibile accedere alle varie aree del complesso. Nell'angolo nord-occidentale, addossato al muro occidentale del tempio, era collocato un piccolo annesso composto di tre vani disposti uno di seguito all'altro lungo l'asse sud-nord. Nel vano settentrionale era presente una canaletta in pietra, collegata probabilmente ad un pozzo, mentre in quello meridionale sono stati rinvenuti una lastra in pietra, che fungeva probabilmente di supporto ad un'installazione pavimentale, e un frammento di un possibile bacino rettangolare in pietra, dalla decorazione scolpita fortemente abrasa. Si trattava pertanto con ogni probabilità di ambienti con funzioni utilitarie o di magazzini legati alle attività che si svolgevano nel tempio stesso. Il vano meridionale dell'annesso presentava inoltre una porta che dava verso l'esterno del complesso e che, grazie ad una piccola rampa di scale, posta sul lato esterno, metteva in comunicazione il quartiere sottostante con il promontorio dell'edificio di culto.

Sempre nella corte, di fronte all'ingresso del tempio ed in asse con quest'ultimo, era collocato un altare quadrato in pietra (Tav. 122b), dotato di due gradini sul lato sud.

Alcuni blocchi allineati e delle scarse tracce di fondazioni nell'angolo sud-orientale indicano poi la presenza di un altro piccolo ambiente secondario (o forse di un'installazione di qualche tipo) anche in quest'area della corte. Sul lato est, infine, si apriva verosimilmente una corte secondaria, assai poco conosciuta, ma ricostruibile dalla presenza di un muretto di recinzione collocato ad est del tempio ad una certa distanza dal più massiccio muro del temenos.

Per quanto riguarda il tempio, invece, esso occupava il lato settentrionale della corte. L'ingresso, largo più di 5m ed inquadrato da corte ante laterali, era collocato al centro della facciata meridionale dell'edificio ed era raggiungibile attraverso una scalinata. Esso immetteva nell'Antecella e da lì, attraverso un secondo accesso sempre assiale, nella Cella a sviluppo longitudinale. Secondo l'attuale ricostruzione questa era divisa in due settori. Il primo, più piccolo e più vicino all'ingresso, dava accesso alla scala sul lato est ed era delimitato, a nord, da una serie di piccoli pilastri, mentre il secondo, più grande e collocato al di là dei pilastri, era dotato sul lato orientale di una bassa pedana con una probabile nicchia sul fondo. Se la ricostruzione in questione è corretta il centro focale della Cella non sarebbe stato collocato lungo l'asse longitudinale dell'edificio, ma lungo l'asse latitudinale, richiedendo perciò una svolta di 90° per poter essere raggiunto dall'ingresso. Sempre nella parte orientale della Cella, le massicce fondazioni di un setto murario parallelo al muro est (Tav. 122a) indicano la presenza di una rampa di scale interna, la cui base risulta parzialmente conservata nel suo angolo sud-occidentale. Lo stretto spazio ricavato al di sotto della rampa di scale, ed accessibile verosimilmente dall'angolo nord-orientale della Cella, poteva forse venire utilizzato come deposito dei materiali cultuali. Il notevole spessore del muro settentrionale (cioè di fondo) della Cella ha permesso inoltre di suggerire che la scala interna proseguisse con una seconda rampa anche lungo questo muro. Callot¹⁹⁴ ipotizza che, se la prima rampa di scale poteva servire a raggiungere un tramezzo connesso con il tetto dell'Antecella, la seconda, insieme forse ad una terza rampa collocata lungo il muro occidentale, avrebbe potuto condurre ad una terrazza cultuale sul tetto della Cella (Tav. 121). Questa sarebbe stata utilizzata per delle cerimonie a cielo aperto, attestate anche in alcuni poemi mitologici della stessa Ugarit.

¹⁹⁴ Ibid., pag. 46-48.

Per quanto concerne i reperti associabili al Tempio di Baal, si rileva che la distruzione del sito alla fine del Bronzo Tardo e gli interventi di spoliazione verificatisi nel corso del tempo sembrano aver causato la dispersione di una parte dei manufatti nelle aree circostanti. Questo è ad esempio il caso di molte delle stele, rinvenute soprattutto sul pendio ad ovest del tempio, e dei vasi in metallo prezioso, ritrovati pochi metri a sud-ovest dell'edificio di culto. Anche se questa circostanza rende ovviamente impossibile ricostruire la collocazione originaria dei reperti, la loro attribuzione al tempio è, nella maggior parte dei casi, estremamente plausibile.

Per quanto riguarda i vasi in metallo prezioso, si tratta di una patera (Tav. 124a) e di una coppa emisferica (Tav. 123a) realizzati in oro e rinvenuti insieme all'estremità settentrionale di un edificio, probabilmente domestico, collocato pochi metri a sud-ovest del tempio. Data la vocazione assai verosimilmente culturale dei due manufatti e la loro profondità di ritrovamento (0,48m dalla superficie del Tell), è probabile che essi facessero parte originariamente del corredo del Tempio e siano scivolati lungo il pendio in seguito alla sua distruzione. Il fondo della patera presenta una decorazione figurativa, realizzata in un altorilievo poco pronunciato con i dettagli a cesello, in cui il medaglione centrale, circolare e non decorato, è circondato da due registri concentrici (Tav. 124b). Il registro più interno mostra una processione di quattro capridi, probabilmente ibex, le cui teste e le cui corna risultano disposte simmetricamente intorno al medaglione centrale. Il registro più esterno, invece, raffigura una scena di caccia a tori e gazzelle. Il sovrano è raffigurato su un carro a due ruote, abbigliato con una corta tunica aderente, fermata da una cintura, ed armato di un arco e di una faretra contenente sette frecce. Una seconda faretra pende dal fianco del carro. La figura è rappresentata nell'atto di tendere un grande arco dalle estremità ricurve, in attesa di rilasciare la sua freccia verso la preda. Entrambe le composizioni si caratterizzano per l'estrema cura compositiva, di grande equilibrio e raffinatezza, e per l'attenzione posta ai dettagli (visibile nel trattamento tanto degli animali, quanto del carro e del sovrano). La coppa presenta invece una decorazione sempre realizzata in bassorilievo con i dettagli a cesello, ma articolata in tre registri concentrici intorno ad un medaglione centrale (Tav. 124b). Quest'ultimo contiene una rosetta con quattordici raggi, ognuno dei quali terminante in una punzonatura, mentre il registro immediatamente al di sopra, presenta cinque capridi o ibex distribuiti intorno a tre alberi che terminano in palmette stilizzate. Due capridi sono mostrati in posa araldica ai lati dell'albero, mentre gli altri sono raffigurati incedenti. Tutti, comunque, sono sormontati da un simbolo astrale. Il registro mediano mostra lo stesso tema degli animali ai lati dell'albero terminante con le palmette ma, in questo caso, si tratta di tori e leoni articolati intorno a quattro alberi. Un particolare interessante è il fatto che tutti i leoni presentano una rosetta, tracciata attraverso piccole punzonature, sulla spalla. Il registro superiore, infine, mostra cinque gruppi di animali, sia reali che fantastici, ed una scena di caccia. Tutte le figure appaiono articolate simmetricamente intorno ad una scena centrale, che ancora una volta ripete il tema presente nei registri inferiori: due animali, in questo caso un leone alato con corna di toro ed una sfinge anch'essa alata, collocati ai lati dell'albero sacro. La sfinge è accompagnata da un grifone e da un leone, mentre dalla parte del leone alato sono presenti due capridi o ibex. Queste figure completano la composizione centrale, che viene separata da quelle secondarie attraverso la rappresentazione di due rami frondosi. In queste ultime compaiono, invece: a destra della scena centrale, due leoni nell'atto di assalire rispettivamente un toro ed un'antilope; ed, a sinistra, un altro leone che attacca un'antilope ed una scena di caccia. In questa, due figure maschili sono rappresentate mentre afferrano le zampe di un leone che si prepara ad azzannare un cervo e lo trafiggono con una lancia ed un pugnale. In ognuna della scene dove il leone attacca un altro

animale si segnale la presenza, in alto, di un uccello dal lungo becco, forse un uccello da preda in attesa di cibarsi degli avanzi del leone stesso. Gli animali appaiono estremamente curati nella loro realizzazione e nei dettagli che li caratterizzano. Il campo figurativo contiene inoltre anche una serie di elementi riempitivi e simbolici come rosette, occhi, fronde, e fiori di loto stilizzati. Sia nella patera che nella coppa la decorazione, pur mantenendo uno spiccato carattere siriano, mostra influssi egei ed egiziani tanto nello stile quanto negli elementi iconografici. Entrambi gli oggetti vengono datati al Tardo Bronzo I.¹⁹⁵.

Per quanto riguarda le stele, solo un esemplare proviene dalla zona del tempio. Si tratta della stele egiziana "di Mamy" (Tav. 129a), ritrovata nell'area della corte del tempio. La stele, in condizioni frammentarie, ma dalla forma rettangolare centinata, risulta divisa in due sezioni: quella superiore contiene la raffigurazione di due personaggi ai lati di un altare per libagioni, al di sopra del quale sono un fiore di loto dalla corolla rivolta verso sinistra e cinque linee verticali di iscrizione in geroglifico egizio; quella inferiore, invece, contiene sei bande orizzontali contenenti un'altra iscrizione in geroglifico. Il personaggio collocato a sinistra, nella sezione superiore, è chiaramente una figura divina, identificata nell'iscrizione come "Baal Saphon" (dove il toponimo è probabilmente da identificare con il Jebel Al-Aqra, poco a nord di Ugarit, ritenuto sede del dio). Nonostante la frammentarietà della stele non consenta di ricostruirne completamente l'aspetto, alcuni elementi sono ben visibili, come lo scettro *ouas*, stretto nella mano sinistra, e il copricapo conico, coronato da un lungo ricciolo che scende poi fino alle caviglie e termina in una sorta di triangolo. Intorno alla vita era verosimilmente presente un corto gonnellino, mentre il petto era forse coperto da un pettorale, una traccia del quale è visibile nell'angolo sinistro della figura. Nel complesso, la rappresentazione del dio sembra richiamare abbastanza da vicino sia nell'impostazione della figura che nella sua iconografia quella di Seth attestata nella cosiddetta "Stele dei 400" da Tanis.¹⁹⁶ Il personaggio di fronte a lui, identificato come "Mamy" dall'iscrizione, invece, è raffigurato nell'atto di avanzare verso il dio mentre tiene le mani sollevate, palme verso l'esterno, in un gesto di rispetto e preghiera. Egli indossa una parrucca tipicamente egiziana ed un abito plissettato dalla parte frontale rigonfia e dalla maniche ampie. Il testo dell'iscrizione nella sezione inferiore fa riferimento alla dedica della stele da parte dello stesso "Mamy, lo scriba reale e intendente [ai domini reali]", affinché il dio gli conceda "lode, felicità quotidiana e [...] l'amore del signore delle due Terre". Sulla base degli elementi iconografici e prosopografici la stele può essere datata all'inizio della XIX dinastia (cioè ad un periodo successivo al 1350 a.C.), e rappresenta verosimilmente un'offerta al dio di Ugarit effettuata da un funzionario egiziano inviato nella città.

Dal pendio ad ovest del tempio provengono invece le Stele di "Baal au fondre", quella di "Baal coiffé de feuilles", quella detta di "Anat" e quella di "Baal au cartouche".

La prima (Tav. 125), di forma rettangolare e centinata, presenta lungo il bordo della faccia anteriore una piccola banda che delimita il campo figurativo. All'interno di quest'ultimo è rappresentata una figura maschile stante, rivolta verso destra e con i piedi, nudi, poggiati su un alto piedistallo. La figura, identificabile con il dio Baal, indossa solo un corto gonnellino a righe, trattenuto da una cintura, ed un'alta tiara a puntale, da cui i capelli scendono sulle spalle in due lunghi riccioli. La

¹⁹⁵ Schaeffer 1949, pag. 1-48.

¹⁹⁶ Yon 1991a, pag. 286.

mano destra del dio, sollevata, brandisce minacciosamente una mazza, mentre nella sinistra viene tenuta una lancia, con la punta conficcata al suolo e l'estremità superiore terminante in una sorta di fronda arborea. Una corta spada, infine, appare appesa alla vita. Nello spazio sotto il braccio sinistro si trova poi una figura minore stante, poggiata su un piedistallo ed abbigliata con un lungo abito. Essa può essere verosimilmente identificata con il sovrano di Ugarit, raffigurato nelle sue funzioni sacerdotali. Il piedistallo su cui poggiano i piedi del dio ha una decorazione costituita da linee ondulate: nella parte inferiore esse sono realizzate ad incisione, mentre in quella superiore a rilievo. Yon¹⁹⁷ ha convincentemente suggerito che questa differenza sia usata per rappresentare i due domini del Dio, cioè il mare (in basso) e la montagna (in alto), delineando al contempo la loro relativa posizione gerarchica. Il piedistallo potrebbe allo stesso tempo rappresentare, da una prospettiva "topografica", il Monte Saphon (sede del dio Baal) che svetta al di sopra del Mediterraneo, e da una prospettiva mitica il trionfo di Baal (dio della montagna) su Yam (dio del mare). Un altro motivo d'interesse è rappresentato dal copricapo indossato dal dio: con il suo esteso puntale verticale e le corna pronunciate esso sembra avere qualche somiglianza con quello rappresentato sulle "stele di Resheph", dall'Egitto. La datazione della stele è incerta: Yon¹⁹⁸ ipotizza una datazione al Tardo Bronzo (forse intorno al XV-XIII secolo a.C., come per gli esemplari rinvenuti nei pressi).

Anche la stele di "Baal coiffé de feuilles" (Tav. 126a), di forma piramidale, mostra una divinità maschile stante e rivolta verso destra. Lo schema compositivo generale è analogo a quello presente anche nella Stele di "Anat" ed in quella di "Baal au cartouche". La figura reca nella mano sinistra una lancia, con la punta rivolta verso l'alto, mentre la destra stringe uno scettro terminante in una voluta (scettro-*hiq*). Il dio è abbigliato con un corto gonnellino a righe, completato in basso da una frangia ed in alto da una cintura, a cui è anche connessa una daga dal pomolo rotondo. Egli indossa inoltre un torque, terminante in volute, al collo e dei sandali a strisce. Di particolare interesse è il copricapo, composto da un elemento verticale da cui si dipartono in modo simmetrico delle foglie e da una sorta di corno culminante in una voluta. La somiglianza della figura in alcuni elementi iconografici con il dio raffigurato nella Stele di Mamy o nella Stele di "Baal au fondre", permette di identificare con Baal anche il personaggio qui raffigurato. Il copricapo "vegetale" potrebbe allora essere interpretato come uno specifico riferimento al ruolo di Baal come dio legato alla fertilità della terra ed alla vita vegetale. Yon¹⁹⁹ nota, inoltre, come lo schema generale del copricapo sembri chiaramente derivare i suoi elementi da modelli egiziani (la parte verticale richiama le corone con duplice piuma, il corno invece la voluta della corona rossa) rielaborandoli però in qualcosa di originale e rispondente alle esigenze locali.

La stele "di Anat" (Tav. 126b), sempre di forma piramidale, raffigura un personaggio femminile, anche in questo caso stante e rivolto verso destra. La testa risulta mancante a causa di una frattura nella parte superiore della stele, ma gli elementi iconografici rimasti permettono comunque di identificare verosimilmente la figura con la dea levantina. Questa è abbigliata con un lungo abito aderente, dotato nella parte frontale di una sorta di grembiule con elementi plissettati disposti radialmente. Questa disposizione sembra richiamare il piumaggio di un'ala d'uccello ed è molto probabilmente di derivazione egiziana. Nella mano destra la figura reca un ankh, dalle braccia

¹⁹⁷ Ibid., pag. 295-296, 298.

¹⁹⁸ Ibid., pag. 299.

¹⁹⁹ Ibid., pag. 290.

lateralmente allungate e rivolte verso il basso, mentre nella sinistra porta una lancia, poggiata al suolo e con la punta rivolta verso l'alto. I piedi, ritratti di profilo e ravvicinati fino a toccarsi secondo la tipica convenzione egizia, sono calzati in sandali dalla foggia nord-siriana (o più genericamente asiatica) e poggiano direttamente sulla cornice della stele, che funziona così da piedistallo.

La stele di "Baal au cartouche" (precedentemente chiamata anche stele "di Mot") è stata invece ritrovata incompleta ed in frammenti (Tav. 127a). Anche in questo caso, comunque, è presente un personaggio maschile stante e rivolto verso destra. Lo schema compositivo, in generale ricalca molto da vicino quello della Stele di "Baal coiffé de feuilles" e di "Anat", ritrovate nei pressi. La figura stringe nella mano destra un oggetto non più riconoscibile (probabilmente un'arma) appoggiato sulla spalla, mentre la sinistra tiene sollevato uno scettro *ouas*, di derivazione egiziana. A differenza del modello egizio, però, quello qui rappresentato appare meno schematico e geometrico: la staffa dello scettro è infatti ondulata e la cima mostra una testa stilizzata di capride dalle lunghe corna, sormontata da un ankh e da un cartiglio rettangolare. Quest'ultimo elemento poteva in origine contenere dei segni, ora perduti. La figura indossa un corto gonnellino a righe trattenuto da una cintura, una daga dal pomolo rotondo, e dei sandali. La testa risulta in buona parte mancante, ma riescono ancora a distinguersi delle corna frontali e una parte dell'acconciatura a caschetto che scende sul collo. Un torque terminante in volute decora, infine, il collo. Anche se lo scettro *ouas* appare in Egitto come attributo di Seth, è probabile che il personaggio rappresentato vada identificato come un'ulteriore versione del dio Baal, a cui sembrano dedicate tutte le stele con personaggio maschile ritrovate nell'area. La presenza di un simbolo legato al dio Seth, può essere spiegato col fatto che nella documentazione egiziana il nome di questa divinità risulta sovente impiegato per tradurre quello del dio siriano,²⁰⁰ e non è pertanto difficile immaginare che su questa base si sia verificato anche un collegamento iconografico tra i due. Non è un caso, ad esempio, che pure nella stele "di Mamy", Baal sia rappresentato con lo stesso tipo di scettro.

Come appare evidente dalla loro descrizione, le tre stele di "Baal, coiffé de feuilles", di "Anat" e di "Baal au cartouche", pur essendo chiaramente delle realizzazioni locali (come testimoniano numerosi dettagli iconografici), presentano forti influenze egizie. Questo aspetto, unito alle numerose analogie stilistiche e compositive, rende probabile che esse provengano dalla stessa bottega artigianale, e risalgano alla stessa epoca, il XIV-XIII secolo a.C.²⁰¹

Nell'area a sud-ovest del Tempio, è stata invece rinvenuta la stele detta "du serment" o "de l'alliance" (Stele del giuramento o dell'alleanza; Tav. 127b). La stele, dalla forma piramidale, raffigura due personaggi maschili in piedi ai lati di un piccolo tavolo centrale. Il campo figurativo è delimitato da una piccola cornice a rilievo. I due personaggi sono rappresentati in modo speculare: non solo hanno la stessa altezza, ma anche la posizione dei piedi e delle mani è identica. Essi sono mostrati nell'atto di alzare una mano l'uno in direzione dell'altro, mentre il corrispondente gomito viene poggiato su due oggetti rettangolari sovrapposti sul tavolo. Entrambi indossano un lungo abito frangiato di foggia siriana, drappeggiato intorno al corpo. La caratterizzazione della testa, invece, appare diversa: quello di sinistra sembra indossare un copricapo aderente a calotta (o potrebbe essere a capo scoperto e rasato), mentre quello di destra porta un copricapo tronco-conico. Due fiori di loto dai petali triangolari, infine, completano la composizione inarcandosi dalla cornice

²⁰⁰ Ibid., pag. 300.

²⁰¹ Ibid., pag. 301.

superiore della stele e rivolgendolo le loro corolle sui due personaggi. La scena rappresentata fa verosimilmente riferimento alla stipula di un trattato o di un patto tra due sovrani di pari livello. Quello a sinistra è con ogni probabilità il re di Ugarit, identificabile come tale sia per la sua posizione (dato che convenzionalmente, nelle stele, la figura rivolta verso destra è quella più importante), sia per il copricapo (molto simile a quello indossato dal personaggio secondario sulla Stele di "Baal au fondre"). Anche quello a destra, comunque, dovrebbe essere un re di area siriana, considerata la somiglianza nell'abito. La presenza dei fiori di loto sopra le teste dei due personaggi sarebbe una ulteriore conferma del loro status, visto che questo fiore, oltre ad essere simbolo della protezione divina, sembra essere un attributo particolare della regalità in Siria. Gli oggetti rettangolari impilati sul tavolino centrale possono essere interpretati come tavolette contenenti il testo del patto o del trattato, redatte in duplice copia per i contraenti. I particolari iconografici, come i fiori di loto e gli abiti indossati, consentono di attribuire alla stele una datazione al Bronzo Tardo (probabilmente tra il XIV-XIII secolo a.C.).

Dalla stessa area generale della precedente proviene anche un'altra stele, quella detta "de l'hommage au dieu El" (Tav. 128a). Questa, di forma rettangolare, ma con gli angoli arrotondati, raffigura una scena di adorazione, con due personaggi maschili posti l'uno di fronte all'altro e sormontati da un sole alato. Il campo figurativo è delimitato da una fascia a rilievo posta lungo il perimetro della stele. La lavorazione della parte inferiore appare, in alcuni punti, non del tutto completata e per questa ragione Schaeffer²⁰² la considerava un'opera "non terminata". Il personaggio sulla destra, identificato con il dio El, viene rappresentato come un uomo anziano, dalla lunga barba e dalla postura leggermente ricurva, seduto su un trono e con i piedi nudi poggiati su un basso sgabello. Nella mano destra il dio stringe un oggetto (un incensiere?), mentre la sinistra appare sollevata, palmo verso l'esterno, in un gesto benedicente. Il dio indossa un abito plissettato ed un lungo mantello decorato a fasce, mentre la testa mostra una acconciatura, completata da una coppia di corna, dalla forma vagamente simile alle acconciature tripartite egizie. Il trono su cui siede, infine, è caratterizzato da piedi a forma di zampa di leone, basso schienale e braccioli decorati da un motivo di triangoli. L'altra figura viene rappresentata stante, e, pur avendo il capo alla stessa altezza di quella del dio, risulta di minori dimensioni (considerato che il dio è seduto e lui eretto). Egli reca nella mano sinistra una brocca (di uso rituale?), mentre la destra, sollevata, stringe un oggetto verticale che termina in alto con una testa di animale, forse uno scettro (o un brucia-profumi). Indossa una semplice tunica aderente, lunga quasi fino alle caviglie e stretta in vita da una cintura, mentre sulla testa ha una sorta di tiara conica, divisa da strisce longitudinali e dotata di un'appendice sulla fronte. Nel complesso, il copricapo richiama, in modo grossolano, le corone tripartite egizie con l'ureo sulla fronte. Dato il tipo di scena e la presenza della tiara, è evidente che il personaggio qui rappresentato debba essere di status particolarmente elevato, forse lo stesso re di Ugarit. Altro elemento interessante poi è il disco solare alato che sormonta la scena e che mostra al centro la rappresentazione stilizzata di una stella ad otto punte. La posizione del disco è decentrata verso sinistra e questo conduce ad una composizione poco equilibrata nel rapporto tra le ali e teste dei due personaggi, con la testa del dio che copre l'ala destra e la testa del re che sembra appoggiarsi a quella sinistra. In effetti, una certa asimmetria e un certo sbilanciamento caratterizzano l'intera scena: se da una parte questo è probabilmente intenzionale (considerato che lo sbilanciamento avviene soprattutto a favore della figura divina), dall'altra sembra anche essere frutto di una

²⁰² Schaeffer 1937, 128.

mediocre qualità nella realizzazione. La scena, però, ha il merito di mostrare quella che potrebbe anche essere una effettiva scena di culto. Sulla base della mobilia rappresentata e dei dettagli dell'iconografia, questa stele viene datata alla fine del Tardo Bronzo, cioè intorno al XIII secolo a.C.²⁰³

Nell'area immediatamente a nord-ovest del tempio è stata poi rinvenuta la stele detta "à personnage debout vers le gauche" (Tav. 128b). La stele, di forma rettangolare, ma mancante della parte superiore, raffigura un personaggio maschile stante ed incedente verso sinistra. La figura indossa un corto gonnellino e reca una daga alla vita. Il gomito sinistro sembra piegato ad angolo retto, ma, al di là di questo particolare, il resto non è visibile o ricostruibile. Date le condizioni di conservazione non è possibile proporre una datazione per questo esemplare.

Gli ultimi oggetti da menzionare tra quelli rinvenuti al di fuori del tempio, ma verosimilmente appartenenti a quest'ultimo, sono un'ascia di bronzo e una figurina dello stesso materiale raffigurante forse il dio Teshub ritrovati sul pendio ad est dell'annesso nord-occidentale del tempio.

Passando infine ai manufatti presenti all'interno di quest'ultimo, si può osservare come i ritrovamenti più significativi siano stati effettuati principalmente nella Cella e nella zona intorno all'altare della corte.

Per quanto riguarda la prima, si ricordano soprattutto tre frammenti appartenenti ad una statua di produzione egiziana in granito ed un frammento scolpito con raffigurazione di palmette in calcare, tutti ritrovati nell'area dell'ingresso. Un frammento di bassorilievo egiziano (Tav. 129c) era invece collocato, insieme ad una punta di freccia in bronzo ed al frammento di una possibile base di statua (o di stele) nei pressi dell'angolo nord-occidentale dell'ambiente. Nella stessa area di questi oggetti, ma ad una quota più bassa erano presenti numerose ossa animali associate a frammenti di ceramica del Bronzo Medio.

Una sfinge in pietra verde, inscritta con il cartiglio del faraone Amenemath III, è stata ritrovata in frammenti nell'area della corte (Tav. 129b). Tre dei frammenti erano al di sopra della scalinata di accesso al Tempio, gli altri tre nei pressi dell'altare. Dato che Amenemath III ha regnato in Egitto approssimativamente tra il 1854 ed il 1808 a.C., la sfinge viene datata di conseguenza alla seconda metà del XIX secolo a.C. Ad est dell'altare era poi collocato un ulteriore frammento di sfinge egiziana in pietra, ma la sua connessione con l'esemplare precedente non può essere stabilita. Dalla stessa area provengono anche un frammento di iscrizione in geroglifico egizio e un frammento scultoreo raffigurante la parte posteriore di un animale (un'altra sfinge o un leone; Tav. 130d-e). A sud dell'altare sono stati rinvenuti due frammenti appartenenti ad un nemis egizio scolpito in pietra verde, mentre ad ovest un frammento di vaso in diorite verde ed uno di bacino in pietra decorato (quest'ultimo però sotto il livello del suolo). Tra l'altare ed il muro di cinta occidentale della corte, era presente una statua acefala di produzione locale, ritrovata spezzata in due e raffigurante un personaggio maschile stante ed abbigliato con un lungo mantello, il cui orlo, modellato in una fascia rigonfia, lascia scoperta la parte inferiore delle gambe (Tav. 130a-c). La base su cui il personaggio poggia è parte integrante del blocco in cui è scolpita la figura. In direzione del tempio, cioè sul lato nord dell'altare, era invece presente un frammento di pietra verde con un'iscrizione in accadico,

²⁰³ Yon 1991a, pag. 306-307.

sfortunatamente troppo esigua per poter essere interpretata, ma databile paleograficamente al Medio Bronzo.

Un ultimo gruppo di materiali da menzionare è costituito dalle ancore in pietra (Tav. 131). Diciannove esemplari provengono dall'area del tempio, mentre altri sei sono stati rinvenuti nella zona circostante (tra questi, ben cinque erano nell'area della "Casa del Gran Sacerdote"). Risulta comunque probabile che anche questi ultimi fossero originariamente posti nel tempio e abbiano raggiunto la loro collocazione finale in connessione alla distruzione del tempio o degli interventi di sterro successivi. Data la connessione del dio Baal tanto con le tempeste quanto con il mare è assai probabile che questi oggetti rappresentino degli ex-voto. La cosa interessante di quelle ritrovate al tempio, però, è che molte sembrano essere state utilizzate nelle strutture murarie dell'edificio di culto, del temenos, o dei vani accessori (Tav. 132a-b). Risulta probabile perciò che molte di esse siano state dedicate nel tempio più antico, forse in occasione della sua costruzione, per poi essere riutilizzate, a seguito del crollo della struttura nel XIII secolo a.C., come materiali per il nuovo edificio.²⁰⁴ In effetti, trattandosi di materiali consacrati che non potevano essere semplicemente gettati via, il re-impiego come componenti murarie avrebbe costituito una felice soluzione, sia dal punto di vista pratico che simbolico. La difficoltà di datare gli esemplari rende più complesso il problema. Appare infatti probabile che alcuni risalgano al Bronzo Medio, ma altri potrebbero essere verosimilmente molto più tardi.²⁰⁵ Formulare delle conclusioni sull'epoca del loro arrivo al tempio e sul loro utilizzo originale non è pertanto semplice, anche se la ricostruzione menzionata sopra presenta una certa plausibilità. Per quanto riguarda le ancore rinvenute, esse hanno per lo più forma trapezoidale o approssimativamente rettangolare e sono di due tipi: semplici, cioè dotate solo di un foro al centro della parte superiore, in cui veniva fatta passare la corda usata per manovrarle; o composite, cioè dotate sia del foro all'apice che di due ulteriori fori agli angoli della base, usati invece per l'inserimento di elementi lignei atti a favorire l'ancoraggio al fondale marino. Le ancore rinvenute nel tempio presentano una grande varietà di pesi e dimensioni e sono realizzate con diversi tipi di pietra (in particolare in calcare, ma anche in arenaria, basalto, granito, breccia e dolomite). La maggior parte mostra tracce dello sfregamento della corda all'interno del foro apicale ed era perciò stata effettivamente usata prima di essere offerta al tempio, ma alcune invece, evidentemente nuove o dotate di fori non adatti all'uso, erano state evidentemente realizzate proprio come ex-voto.

Queste ancore confermano ulteriormente insieme alle stele l'attribuzione della titolarità del tempio al dio Baal.

In base alla ricostruzione esaminata sopra, il tempio sembra potersi ascrivere, dal punto di vista formale, alla tipologia del *Migdol-Tempel*. D'altra parte, data la probabile presenza di una nicchia (e quindi di un possibile focus culturale) nella parte orientale della Cella, esso presenta al contempo anche alcune caratteristiche del *Knickachse-Tempel*. A proposito di quest'ultimo però, la posizione dell'ingresso al centro del lato lungo identificherebbe una variante della tipologia standard, che prevede di solito l'ingresso all'estremità del lato lungo opposta al punto focale dell'ambiente. Esso sembra riunire elementi appartenenti ad entrambe le categorie e, a seconda che si preferisca accordare preminenza allo sviluppo in altezza della struttura o alla forma dell'ambiente di culto alla

²⁰⁴ Callot 2011, pag. 92-94.

²⁰⁵ Vedi ad esempio le osservazioni in merito sulle singole ancore in Frost 1991, pag. 375-382 e le ulteriori riflessioni in Callot 2011, pag. 92-94.

base, può essere interpretato in modo diverso. In quest'ottica, esso potrebbe però rappresentare un'ulteriore dimostrazione del fatto che le tipologie formali, assunte troppo rigidamente, rischiano di oscurare la complessità e la varietà che caratterizzavano la realtà concreta delle società del Levante antico.

Ras Shamra: Tempio di Dagan

(22)

Sito: Ras Shamra (Ugarit)

Area geografica: Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a nord della città di Latakia)

Periodo: Medio Bronzo I (=tempio a cielo aperto?), Medio Bronzo II (= prima costruzione attestata del tempio) – Tardo Bronzo II (= distruzione del tempio precedente e ricostruzione del tempio, probabilmente rimasta incompiuta a causa della distruzione del sito alla fine del periodo)

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato nella parte nord-orientale della città, sull'Acropoli (Tav. 116). Nei dintorni dell'edificio di culto sono attestate diverse costruzioni, per lo più di tipo domestico. A poca distanza verso nord-ovest si trovano inoltre la cosiddetta "Casa del Gran Sacerdote" e il Tempio di Baal (Tav. 118).

Rif. Tavole: 116, 118, 133-138

Bibliografia di riferimento: Schaeffer 1935, pag. 141-176; Schaeffer 1949, pag. 131-301; Courtois 1979, pag. 1124-1295; Yon 1984, pag. 47-51; Yon 1991a, pag. 273-344; Yon 2006; al-Maqdissi et al. 2007, pag. 33-54; al-Maqdissi et al. 2010, pag. 21-51; Callot 2011; Matoian et al. 2013, pag. 439-478;

Descrizione:

Il Tempio di Dagan risulta conservato in modo estremamente parziale. Le fondazioni della struttura principale e poche tracce relative a quelle secondarie e al recinto sacro sono tutto ciò che rimane del tempio (Tav. 133). Questo stato di cose è probabilmente legato al fatto che il tempio venne anch'esso distrutto (o severamente danneggiato) dal sisma che colpì Ugarit nel XIII secolo a.C. e, dopo lo sgombero delle rovine, la sua ricostruzione non venne più intrapresa fino alla distruzione della città alla fine del Bronzo Tardo.²⁰⁶ Questa ricostruzione, ancorché ipotetica, in effetti

²⁰⁶ Ibid., pag. 83-86.

spiegherebbe la mancanza di qualsivoglia elemento dell'alzato, il fatto che le fondazioni si trovino immediatamente a ridosso della superficie del Tell e l'estrema scarsità di oggetti rinvenuti nell'area.

Ad ogni modo, date le scarse tracce rimaste del Tempio di Dagan, solo alcuni elementi della sua pianta, desumibili dal tracciato e dallo spessore delle fondazioni, possono essere delineati (Tav. 134).

Il tempio sembra essere stato recintato da un temenos che aveva sia il portale principale, forse dotato di un portico, sia l'ingresso secondario sul lato sud. Mentre il primo permetteva di raggiungere direttamente la corte, il secondo immetteva in una piccola struttura secondaria di forma trapezoidale, collocata nell'angolo sud-orientale del complesso, da cui la corte poteva essere raggiunta attraverso una porta sul lato est. La Corte era di minori dimensioni rispetto a quella del Tempio di Baal e non sembra aver ospitato un altare. L'accesso al tempio avveniva dal lato settentrionale di questa, dove un ingresso, forse dotato di colonne inquadrato da ante laterali, immetteva nel vestibolo. Sul fondo di quest'ultimo, infine, un secondo accesso, probabilmente in asse con il primo e collocato al centro del muro, immetteva nella Cella a sviluppo longitudinale. La presenza di un massiccio setto murario parallelo al muro est della Cella (Tav. 136a) permette di ipotizzare la presenza di una scala interna nello spazio tra i due, in modo simile a quanto accade anche nel Tempio di Baal. La scala, che doveva cominciare nell'angolo sud-est della Cella, proseguiva verosimilmente lungo il muro settentrionale (dove era forse ricavata proprio nello spessore del muro, vista la sua particolare ampiezza) e, se il paragone con la ricostruzione del Tempio di Baal può essere spinto fino a questo punto, forse anche lungo quello occidentale. Anche in questo caso, la presenza di una scala interna sembra indicare l'esistenza di un piano superiore e/o di una terrazza dove potevano aver luogo delle cerimonie di culto a cielo aperto (come nell'ipotesi ricostruttiva suggerita da Callot [Tab. 135])²⁰⁷. All'esterno del tempio, accanto all'angolo sud-orientale del vestibolo, era poi presente una sorta di piattaforma in pietra in cui alcuni blocchi presentano una lunga fenditura sulla superficie superiore (Tav. 136b). Altri blocchi di pietra con fenditure analoghe sono stati ritrovati sparsi nei dintorni della stessa area, arrivando così ad un totale di diciassette manufatti di questo tipo. L'installazione, interpretata originariamente come un canale per l'acqua, utilizzato in connessione alle cerimonie del tempio o come abbeveratoio per gli animali, è stata in tempi più recenti considerata come la struttura in cui erano inserite le stele votive dedicate al dio titolare del tempio. Due stele sono state in effetti rinvenute nella corte ed una di esse conservava ancora il tenone per l'inserimento in una base, ma la loro connessione con l'installazione non può essere dimostrata. Yon²⁰⁸ sottolinea che, se la ricostruzione del suo utilizzo si dimostrasse corretta, l'installazione della corte del Tempio di Dagan mostrerebbe una concezione comparabile a quella attestata nel Tempio degli Obelischi di Byblos. Bisogna notare, comunque, che l'installazione si trova ad una quota inferiore rispetto al livello ipotizzato del suolo della corte e che due dei suoi blocchi sono stati ritrovati in condizioni di ri-uso in alcune strutture murarie vicine, che appartenevano forse al temenos del tempio. Questo fatto ha indotto Callot²⁰⁹ a sostenere che l'installazione risalga in realtà ad un'epoca antecedente alla costruzione del tempio e rappresenti forse una più antica struttura di culto, a cielo aperto, che il tempio stesso avrebbe sostituito, inglobandone e riutilizzandone i resti per via del loro statuto sacrale.

²⁰⁷ Ibid., pag. 81-83.

²⁰⁸ Yon 1991a, pag. 280.

²⁰⁹ Callot 2011, pag. 78-79, 83.

Per quanto riguarda i pochi ritrovamenti effettuati nell'area dell'edificio di culto, possiamo iniziare dalle stele rinvenute all'interno della corte, menzionate sopra. La prima (Tav. 137a) è una in calcare centinata, dotata di un tenone per l'inserimento in una base e di un'iscrizione di dedica al Dio Dagan di tre righe, scritta in ugaritico alfabetico. La seconda (Tav. 137b), trovata a poca distanza della prima ma nei pressi dell'installazione di blocchi, è sempre realizzata in calcare, ma si è conservata in modo più frammentario. Anche questa presentava un'iscrizione di dedica a Dagan in ugaritico alfabetico e, come la precedente, doveva essere probabilmente collocata in origine su una base. Entrambe le iscrizioni menzionano sacrifici di buoi e pecore in onore del Dio e, sulla base delle analisi paleografiche, le stele a cui appartengono possono essere datate con una certa sicurezza alla fine del Tardo Bronzo. Visto che nella ricostruzione di Callot²¹⁰ in quella fase il tempio doveva ancora essere in attesa di ricostruzione, il loro ritrovamento potrebbe indicare che il culto rimase attivo nell'area anche in assenza dell'edificio sacro. La loro presenza nella corte del tempio rappresenta, inoltre, la ragione principale della sua attribuzione a questo antico dio siriano.

Una terza stele (Tav. 137c) è stata anch'essa rinvenuta nell'area vicina al tempio, ma la localizzazione precisa è ignota, quindi la sua appartenenza all'edificio di culto, pur possibile, non può essere dimostrata. La "stela au symbole astral", ha delle dimensioni piuttosto ridotte (altezza: 0,30m ca.; larghezza: 0,17m; spessore: 0,14m), una forma piramidale con angoli arrotondati e una base che sporge in avanti in modo pronunciato (al punto da assomigliare ad una sorta di seggio). La stele mostra la raffigurazione di una sorta di altare sormontato da un simbolo astrale, racchiusa da una fascia a rilievo che delimita il campo figurativo. L'altare è composto da tre pannelli rettangolari sovrapposti, di cui quello superiore appare leggermente curvo in modo da conformarsi al simbolo astrale che lo sovrasta. Questo, dal canto suo, è rappresentato da una stella a quattro punte, radiante da un punto centrale e circondata da un cerchio.

Dagli strati più superficiali del Tell, in corrispondenza dell'area occupata dal tempio, provengono invece, una statuetta in calcare di figura maschile (al di sopra del muro settentrionale) e una statuetta di bovide (al di sopra del vestibolo).

Sempre dall'area del vestibolo, ma questa volta al livello delle fondazioni, sono stati invece riportati alla luce un frammento di pugnale in bronzo realizzato a fusione, una piccola spilla nello stesso materiale ed un frammento di vaso in ceramica rossa, decorato ad incisione ed incrostato di bianco. Un secondo frammento dello stesso vaso è stato anche rinvenuto ad una quota più bassa, in corrispondenza del suolo del Bronzo Medio. A questo stesso livello, in corrispondenza del vestibolo e della corte, sono stati anche riportati alla luce una punta di lancia in bronzo, un piccolo pendente in oro, e quattro pomelli di pugnale in avorio (Tav. 138f). Questi ultimi erano in associazione ad un vaso e ad alcune ossa di bovino. Ancora più in basso, in un livello sempre attribuibile al Bronzo Medio, erano presenti cinque altri pomelli (Tav. 138a-e) identici associati di nuovo ad ossa di bovino.

In linea generale, il tracciato e lo spessore delle fondazioni permettono di ipotizzare una articolazione planimetrica piuttosto simile a quella del vicino Tempio di Baal. Come quello, pertanto, esso può essere ascritto, dal punto di vista formale, alla tipologia del tempio-torre (*Migdol-Tempel*). La completa assenza della sovrastruttura rende però difficile attribuire alla Cella un orientamento "ad asse spezzato" analogo all'altro tempio. Pur rimanendo possibile (e forse

²¹⁰ Ibid., pag. 85.

addirittura probabile, considerata la somiglianza di base delle due strutture), mancano elementi sufficienti per dirimere con sicurezza la questione.

Ras Shamra: Tempio dei Rhyton

(23)

Sito: Ras Shamra (Ugarit)

Area geografica: Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a nord della città di Latakia)

Periodo: (TB I?) TB II (= fase di vita attestata e distruzione del tempio alla fine del periodo)

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato sulla cosiddetta "rue 35" (Tav. 139), all'interno di un quartiere residenziale nella parte centrale della città (Tav. 116). Sul lato settentrionale (cioè nel cosiddetto "Quartiere Settentrionale") e su quello meridionale di questa strada (che formava, insieme alla rue 109, 120 e 186, il "Quartiere Meridionale") si trovavano numerose abitazioni private e strutture produttive. Le più grandi, tra queste ultime, erano il Complesso G e il Complesso F (questo, probabilmente, un frantoio), che si trovavano entrambi nel Quartiere Settentrionale.

Rif. Tavole: 116, 139-148

Bibliografia di riferimento: Yon et al. 1982, pag. 169-192; Yon et al. 1983, pag. 201-224; Yon 1984, pag. 47-51; Yon et al. 1987, pag. 171-191; Mallet 1987, pag. 213-248; Gachet 1987, pag. 249-272; Caubet 1987, pag. 329-342; Yon 1987, pag. 343-350; Yon et al. 1990, pag. 1-28; Yon 1991b, pag. 345-353; Yon 2006

Descrizione:

Il tempio (Tav. 140-141a) è una struttura dalla pianta irregolare collocato in un quartiere residenziale e produttivo al centro dell'insediamento ed accessibile direttamente dalla strada antistante, la rue 35. Il vano d'ingresso (piece 46), che si apriva su quest'ultima, immetteva in un corridoio (piece 45) dal quale era poi possibile raggiungere il vano principale (piece 36) dell'edificio. L'ingresso era collocato nell'angolo nord-occidentale dell'ambiente ed era dotato, all'interno, di una piccola scala di tre gradini, che permetteva di colmare il dislivello con il corridoio. Il vano (Tav. 141b), attrezzato con banchette in pietra nei pressi delle pareti settentrionale (Tav. 142a) e occidentale, presentava un piccolo recesso (piece 47, definito anche "sacristie"; Tav. 142b) nell'angolo nord-orientale. Aveva anche un altare a gradini, in pietra e terra con possibile copertura d'intonaco sui lati, al centro del muro di fondo orientale. Su quest'ultimo, secondo

l'interpretazione di Yon,²¹¹ era forse collocata in origine l'immagine o l'oggetto di culto principale. Vani accessori, probabilmente degli annessi utilitari, erano collocati ad est del vano 36 (piece 52, 77, e 78) ed erano collegati al tempio vero e proprio sia attraverso un ambiente di passaggio (piece 55), che si apriva sul lato meridionale del vano principale, che per mezzo di una porta sul lato est di quest'ultimo, aggiunta in un secondo momento (nel livello 2) ed aperta verso il vano 77. Un piccolo bacino in pietra (Tav. 147g) era posto nell'angolo sud-orientale del vano 55, mentre non sono note installazioni per gli altri ambienti. Bisogna infine notare che i danni provocati da erosioni e interventi moderni, uniti alla complessa situazione stratigrafica delle strutture murarie antiche, rendono difficile rintracciare con esattezza i limiti meridionali dell'edificio e ricostruire l'appartenenza ad esso di alcuni dei vani addossati a quelli ricordati. (come il piece 79, 80, e 81).

Per quanto riguarda i manufatti associabili al tempio, una parte consistente di essi è stata rinvenuta sparsa nell'area circostante e non all'interno dell'edificio. Questa situazione, con ogni probabilità legata alla distruzione violenta della città alla fine del Bronzo Tardo ed ai saccheggi che la accompagnarono, rende naturalmente in qualche caso incerta la loro attribuzione al tempio ed in ogni caso estremamente difficile la ricostruzione del loro contesto originario.

Un esempio è il caso di un frammento di stele, rinvenuto nell'area a sud-ovest del tempio, in corrispondenza del vano 106. Solo una parte della sommità centinata risulta conservata ma alcuni dettagli sono ancora visibili. Il perimetro della stele appare caratterizzato da una fascia a rilievo, ornata da un motivo a spirale, che doveva delimitare il campo figurativo. All'interno di quest'ultimo vi è, ancora osservabile, un elemento verticale, forse la parte superiore di un copricapo o di un'acconciatura conica, collocato in corrispondenza dell'asse principale della stele. La decorazione a spirale della fascia a rilievo presenta un particolare interesse, visto che questo tipo di motivo decorativo è abbastanza raro ad Ugarit ed è forse collegato ai contatti della città col mondo egeo, dove esso è molto più diffuso. Dato che in quest'ultimo ambiente appare sovente in connessione a contesti funerari o sacrali, la sua presenza su una stele ritrovata nei dintorni del tempio potrebbe far pensare ad una raffigurazione divina (o regale?) in origine posizionata proprio all'interno dello stesso tempio.

Sempre dall'area intorno al tempio, provengono molti dei rhyton che danno il nome all'edificio di culto (Tav. 143). Oltre ad alcuni rinvenuti nel tempio, la maggior parte dei frammenti sono stati portati alla luce negli strati superficiali delle strade, delle case e delle aree produttive intorno al luogo di culto. In totale sono stati ritrovati 16 esemplari, tutti in ceramica tranne uno in basalto (Tav. 144: 9). Essi sono databili al XIII secolo a.C. ma probabilmente rimasti in uso fino alla distruzione della città alla fine del XII secolo a.C. I manufatti in questione sembrano per lo più essere oggetti di importazione, soprattutto dall'area micenea (11 esemplari [Tav. 144: 1-3]), ma uno di questi potrebbe essere in realtà di produzione minoica [Tav. 144: 4-5]) e cipriota (in almeno un caso [Tav. 144: 6]), ma sono anche attestati tre oggetti di produzione locale (Tav. 144: 7-8, 10). Di forma conica (in 14 casi) o ovoide (1), sono solitamente dotati di una decorazione dipinta, figurativa o lineare a seconda dei casi. Uno dei rhyton più riccamente decorati, ad esempio, presenta nella zona centrale del vaso la raffigurazione stilizzata di un polpo a quattro tentacoli ed, intorno a questa, dei motivi floreali e degli uccelli in volo. In altri casi la decorazione è invece più semplice e si limita a bande orizzontali, in qualche occasione intervallate da fiori, farfalle o uccelli.

²¹¹ Yon 2006, pag. 82.

In una fossa, immediatamente a nord del tempio è stato portato alla luce uno stand cultuale (o imbuto da libagione) frammentario, di forma tronco-conica, in ceramica (Tav. 145b-c). Il vaso presenta rigonfiamenti sia all'orlo che alla base, mentre una costolatura orizzontale ne attraversa il corpo nella parte mediana. La decorazione a rilievo consiste di elementi sovrapposti lungo uno stesso asse verticale. In alto è rappresentato un disco solare alato, al di sotto del quale (e poco sopra la costolatura mediana) è mostrata una figura maschile di profilo, abbigliata con un lungo abito ed incedente verso destra (probabilmente una figura regale, forse mostrata nelle sue funzioni sacerdotali). Al di sotto di quest'ultima (e subito al di sotto della costolatura mediana), infine, è raffigurata una palmetta.

Un altro oggetto assai interessante rinvenuto in prossimità del tempio, in un'area di scarico, è una statuetta in calcare raffigurante il dio El (Tav. 145a). Le mani e gli occhi della figura risultano mancanti, ma la presenza di tracce di bitume induce a ritenere che esse fossero realizzate in materiale diverso e successivamente fissate. Il dio, che indossa un lungo mantello a bordo rigonfio e porta sul capo una tiara ovale, è rappresentato seduto su un trono dall'alto schienale, con i piedi che riposano su un basso poggiapiedi. La tipologia del seggio richiama modelli egiziani, ritrovati in contesti tombali o rappresentati in affreschi del Nuovo Regno. La figura può essere datata approssimativamente al XIV-XIII secolo a.C.²¹²

Anche i vani del tempio, hanno restituito numerosi oggetti. Nel vano 36 sono stati rinvenuti ad esempio un piccolo tripode in bronzo (Tav. 146a), alcuni frammenti di vasi in alabastro e calcare (Tav. 146c), due spilloni in osso (Tav. 146d), e diversi manufatti in avorio. Tra questi vi sono un coperchio intero (Tav. 147f) ed uno incompleto di pisside (Tav. 147e), e parte di un'altra pisside severamente danneggiata, con decorazione incisa raffigurante due personaggi maschili con le mani giunte al di sopra di un arbusto insieme ad un toro, un capride e un albero (Tav. 146f-h). Vi sono inoltre alcune perline (Tav. 146e) e diversi oggetti in bronzo, tra cui una punta di freccia (Tav. 146b), una punta di lancia, un ago e un amo. Sono presenti anche due scorie di lavorazione di bronzo, di cui altri esemplari sono stati rinvenuti nei vani 52 e 55. Per quanto riguarda la "sacrestia" 47, invece, sono stati portati alla luce un collo di anatra in avorio, appartenente ad un contenitore per cosmetici, un amo in bronzo e un frammento di pugnale nello stesso materiale. Dal vano 52 provengono, oltre ad uno spillone in osso e a tre fusaiole in pietra, i frammenti di due bacini, uno in terracotta ed uno in basalto. Tra i materiali del vano 77 si ricordano, invece, due punte di freccia ed un anello con montatura per il castone (Tav. 147i), in bronzo, nonché tre perline, in frittata, corniola e faience. Nel vano 78, infine, sono stati portati alla luce una due spilloni in osso, una fusaiola in pietra, due perline (una in corniola e una in faience), e una figurina femminile in terracotta, frammentaria, realizzata a stampo (Tav. 147a). Dallo stesso ambiente proviene anche un sigillo cilindrico in faience con triplice rappresentazione di un animale accovacciato (Tav. 147h).

Oltre ai materiali qui ricordati, vi è anche una serie di elementi che ricorre in tutti i vani menzionati (ed anche nell'ambiente di passaggio 55) e che conviene pertanto ricordare in modo generale. Tra questi vi sono, innanzitutto, le placche parietali in terracotta (Tav. 147b-d), frammenti delle quali sono state rinvenute in tutta l'area del tempio, ma anche gli utensili in selce (lame e falcetti), di cui quattro esemplari provengono dal vano 36, altri cinque dal 77, due dal vano 52 ed altri due dal 78. Tra i resti organici, invece, si menziona la presenza, ubiquitaria, ma non troppo consistente

²¹²Yon 1991b, 347-348.

numericamente, di ossa animali e di noccioli di oliva. Interessante è anche la frequenza di conchiglie, tra cui in particolare quelle di dentale e di murex.

Dal punto di vista formale, la pianta irregolare dell'edificio non sembra ricollegabile ad alcuna delle tipologie classiche di Wright. Esso potrebbe perciò essere inserito tra gli *Irregular Plan Temple*, ma, come abbiamo osservato sopra, l'utilizzo di questa definizione non presenta alcun particolare vantaggio da un punto di vista classificatorio. Yon sottolinea come la particolarità di questo Tempio risieda proprio nella sua completa integrazione all'interno del tessuto abitativo urbano. Le strutture domestiche e le aree produttive circondavano, senza evidenti elementi di divisione, l'edificio sacro ed è anzi possibile che alcune installazioni dello stesso quartiere (come la pressa per olio del Complesso F) fossero impiegate dal Tempio o funzionassero in connessione alle sue attività.

Ras Shamra: Tempio Hurrita (o Tempio Palatino)

(24)

Sito: Ras Shamra (Ugarit)

Area geografica: Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a nord della città di Latakia)

Periodo: Fine Medio Bronzo/ Inizio Tardo Bronzo I (= costruzione) – Fine del Tardo Bronzo II (= distruzione)

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato all'estremità nord-occidentale della città (Tav. 116), nell'ambito del quartiere palatino (Tav. 148). Accanto ed alle spalle del tempio era posto l'Edificio a Pilastri, mentre di fronte (cioè in direzione sud) si apriva la Piazza Reale. A poca distanza, sempre verso sud, erano poi il Palazzo Reale (Tav. 149) e la Porta Monumentale Ovest.

Rif. Tavole: 116, 148, 150-157

Bibliografia di riferimento: Schaeffer 1937, pag. 125-154; Schaeffer 1938, pag. 313-321; Schaeffer 1939a, pag. 107-143; Courtois 1979, pag. 1124-1295; Yon 2006; Margueron 2015, pag. 93-99

Descrizione:

Il tempio era una struttura piuttosto modesta, collocata sul lato settentrionale della Piazza Reale (Tav. 150) accanto all'Edificio a Pilastri e accessibile da un ingresso collocato forse nella parte sud-est del lato sud (Tav. 151a).²¹³ Dato il cattivo stato di conservazione di questa sezione dell'edificio di culto, però, rimane in effetti aperta la possibilità che l'accesso fosse collocato al centro del medesimo lato (Tav. 151b), come più tipicamente avviene nei templi siriani e come si riscontra

²¹³ Vedi Yon 2006, pag. 49.

anche nei Templi di Baal e Dagan nella stessa Ugarit.²¹⁴ In ogni caso, l'ingresso immetteva in un vestibolo, da cui era possibile accedere, attraverso una porta situata al centro del suo lato settentrionale, al vano più interno. Quest'ultimo, di dimensioni pressappoco analoghe a quelle del vestibolo, era caratterizzato da un ampio vano scala che correva lungo il muro settentrionale (i.e. di fondo; Tav. 152c) e quello orientale, e che dava probabilmente accesso ad una terrazza di culto, dove dovevano svolgersi le principali attività del tempio. Per quanto riguarda i manufatti ritrovati in connessione con il tempio, la maggior parte di essi era localizzata nel vano scala, che al di sotto della rampa fungeva probabilmente da ripostiglio di materiali, e nei suoi dintorni. Da quest'area provengono numerose lucerne in ceramica e vasetti miniaturistici (Tav. 156a-b), depositati in modo stratificato (Tav. 152a-b) ed evidentemente accumulati nel corso di un lungo periodo di tempo (almeno dal Bronzo Medio, a giudicare dagli esemplari più antichi ritrovati). Provengono dalla stessa zona anche diversi scarabei egizi in pietra (Tav. 157), decorati da iscrizioni in geroglifico o da semplici motivi geometrici e datati, da Schaeffer,²¹⁵ al periodo Hyksos. Sempre nella zona della scala interna, ma in un livello più vicino alla superficie, è stata poi rinvenuta una splendida ascia cerimoniale con lama in ferro ed impugnatura in bronzo ed oro (Tav. 153a-b). L'impugnatura è decorata, ad una estremità, da una figura di cinghiale e, all'altra, da due teste di leone. La lama in ferro emerge dalla bocca di queste due ultime figure. Sull'impugnatura sono anche presenti alcune rosette decorative. Queste, come pure i dettagli degli animali, sono realizzate in filo d'oro, battuto nelle scanature appositamente preparate nel metallo che funge da base. Yon²¹⁶ sottolinea come il motivo della lama emergente dalle fauci di animali abbia radici lontane iraniche, ma, dopo essersi diffuso a partire da quell'area, risulta attestato nel Vicino Oriente sin dal III millennio a.C. I motivi floreali, invece, potrebbero essere legati a influenze egee. L'ascia viene attribuita da Schaeffer²¹⁷ all'ambiente hurrita sulla base della sua affinità con manufatti provenienti dal regno di Mitanni e viene datata al XIV-XIII secolo a.C. Essa risulta inoltre essere uno dei primi esempi di manufatto realizzato con tre metalli insieme. Oltre all'ascia appena menzionata, altri due oggetti in metallo provenienti dal tempio presentano una particolare importanza. Si tratta di due figurine di divinità, una maschile ed una femminile, rinvenute rispettivamente sul pavimento dell'ambiente interno e ai piedi della scala. La prima (Tav. 155), raffigurante una divinità maschile stante, è realizzata in rame con rivestimento a foglia d'oro. Il dio, dalla corporatura sottile e allungata, ha orecchie ed occhi particolarmente accentuati. Gli occhi, ancora conservati, sono realizzati con intarsi di pietra bianca per la pupilla e nera per l'iride. La figura indossa un lungo mantello con il bordo di pelliccia e reca in capo una tiara a punta dotata di creste. Sotto i suoi piedi sono presenti due tenoni che dovevano originariamente consentire il fissaggio su una base. La seconda figurina (Tav. 154) mostra, invece, una divinità femminile seduta ed è fatta di bronzo, con probabile copertura in foglia d'oro, ora scomparsa. La figurina risulta realizzata a stampo e poi modellata a mano per adattarsi ad un sedile o trono, non conservato. La dea, con tiara a corna, indossa un lungo abito a bordo rigonfio decorato da un motivo a rombi, che lascia scoperto il seno. Le mani della dea sono entrambe protese in avanti: la destra è vuota ed aperta, la sinistra doveva reggere un oggetto non più presente. Nella testa, realizzata a tutto tondo, si notano le profonde orbite oculari che dovevano originariamente ospitare degli occhi realizzati in un diverso materiale. Entrambe queste statuette sono datate da

²¹⁴ Margueron, ad esempio, ricostruisce l'ingresso in questa posizione, ipotizzando anche la presenza di due pilastri al suo interno. Vedi Margueron 2015, pag. 95-96

²¹⁵ Schaeffer 1939a, pag. 126-127.

²¹⁶ Yon 2006, pag. 167.

²¹⁷ Schaeffer 1939a, pag. 107-125.

Schaeffer²¹⁸ all'Età del Bronzo Medio (XIX-XVII secolo a.C.). Il particolare stile delle statuette, che lo studioso ritiene essere frutto di un'influenza anatolica ("hurrita"), è, insieme al ritrovamento dell'ascia cerimoniale, il motivo alla base del primo nome assegnato al tempio.

Dal punto di vista formale, sulla base della presenza della scalinata e di conseguenza di una possibile terrazza di culto sul tetto, Margueron²¹⁹ ascrive la struttura alla tipologia del tempio-torre (*Migdol-Temple*), similmente a quanto proposto per i Templi di Baal e Dagan, e ritiene pertanto che il focus culturale del tempio fosse esterno (sulla terrazza) e non interno. In aggiunta, la stessa archeologa ritiene che il tempio avesse una stretta connessione funzionale con l'Edificio a Pilastrì. Secondo questa ricostruzione, al tempio, edificato probabilmente nel Medio Bronzo ed interpretabile come Tempio Palatino (data la sua stretta prossimità con il Palazzo), sarebbe stata aggiunta, nel Tardo Bronzo avanzato, una struttura in cui venivano tenuti i banchetti culturali connessi alle feste e ai rituali religiosi. Elementi a sostegno di questa connessione funzionale potrebbero essere non solo la stretta vicinanza fra le due strutture, collocate l'una accanto all'altra sul lato settentrionale della Piazza Reale, ma anche la presenza di un ingresso secondario nell'Edificio a Pilastrì, raggiungibile direttamente attraverso uno stretto passaggio presente sul lato est del tempio.

Ras Shamra: Edificio a Pilastrì

(25)

Sito: Ras Shamra (Ugarit)

Area geografica: Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a nord della città di Latakia)

Periodo: Tardo Bronzo II (= costruzione e distruzione, alla fine del periodo)

Strutture nelle vicinanze: L'edificio era costruito all'estremità nord-occidentale della città (Tav. 116), nell'ambito del quartiere palatino (Tav. 148). Subito di fronte ad esso si trovavano il "Tempio Hurrita", a cui era probabilmente funzionalmente collegato, e la grande Piazza Reale. A poca distanza, sempre verso sud erano poi il Palazzo Reale (Tav. 150) e la Porta Monumentale Ovest. In direzione nord, era invece collocato il Palazzo Settentrionale.

Rif. Tavole: 116, 148, 158-159

Bibliografia di riferimento: Schaeffer 1937, pag. 125-154; Schaeffer 1938, pag. 193-225; Schaeffer 1939b, pag. 277-292; Schaeffer 1962, pag. 1-7; Callot 1986, pag. 735-755; Yon 2006

²¹⁸ Ibid., pag.133.

²¹⁹ Ibid., 96, ma vedi anche Yon 2006, pag. 49. Bisogna notare che, così intesa, la tipologia del "tempio-torre" apparirebbe caratterizzata principalmente dal forte sviluppo in altezza e dall'utilizzo del tetto a fini culturali, piuttosto che dal possedere un aspetto di "fortezza" con torrioni in facciata e murature estremamente massicce (Wright 1971, pag. 25).

Descrizione:

La struttura, collocata sul lato settentrionale della Piazza Reale insieme al cosiddetto “Tempio Hurrita”, era composta di due settori rettangolari disposti perpendicolarmente l’uno all’altro (Tav. 158). Il primo, che aveva un orientamento nord-sud, si apriva sul lato settentrionale della Piazza Reale attraverso un doppio portico preceduto da una scalinata. Il portico, composto da due aperture consecutive articolate da colonne (sicuramente presenti sul lato interno dove le relative basi sono state rinvenute, ma forse anche su quello esterno), forniva accesso ad un vestibolo rettangolare a sviluppo latitudinale, che possedeva, sul lato corto più distante, due porte verso il settore maggiore dell’edificio. L’ingresso occidentale, più piccolo e raggiungibile attraverso una stretta scala, era forse un accesso di servizio, mentre quello orientale, più ampio e servito da una rampa, sembra essere stato quello principale. Il secondo settore dell’edificio, che presentava un orientamento est-ovest, era suddiviso, a sua volta, in due parti: un piccolo vestibolo, con una colonna centrale, nella parte orientale; ed un vano molto più ampio, con tre pilastri collocati lungo l’asse est-ovest, nella parte occidentale (Tav. 159a). Le due zone erano messe in comunicazione da un ingresso collocato al centro del muro di divisione ed articolato da una colonna. Una vasca in pietra, utilizzata verosimilmente per contenere acqua, era incassata nel pavimento della parte orientale della Sala principale (Tav. 159b). Sul lato settentrionale di quest’ultima si aprivano, inoltre, due vani minori, di servizio: quello collocato a nord-est era un piccolo ambiente di forma pressoché quadrata, mentre quello a nord-ovest presentava una forma rettangolare, stretta ed allungata ed era attrezzato con quattro vasche di pietra per l’acqua, allineate lungo il suo muro nord. All’esterno, sul lato est l’Edificio a Pilastri era strutturalmente connesso ad una piccola struttura formata da due vani allungati, la cui funzione non è stata ancora chiarita; a sud-est vi era un’altra piccola costruzione, connessa alla Porta, che permetteva di accedere al quartiere reale e probabilmente sede di un corpo di guardia legato al Palazzo. Un ultimo elemento degno di nota è la presenza di un ingresso secondario al complesso, collocato sul muro meridionale della Sala principale, che metteva quest’ultima in comunicazione diretta con lo stretto vicolo presente accanto al “Tempio Hurrita”. Questo elemento, in congiunzione con le peculiarità della pianta e dell’organizzazione dell’Edificio, sembra suggerire che l’Edificio a Pilastri fosse una struttura funzionalmente collegata al Tempio del Quartiere Reale, e rappresentasse forse lo spazio in cui avevano luogo le celebrazioni ed i banchetti connessi alle cerimonie svolte in quest’ultimo.²²⁰ In effetti, il fatto che la sua costruzione sia avvenuta dopo quella del tempio, ed abbia di necessità dovuto adattarsi a una situazione urbanistica preesistente, potrebbe spiegare le peculiarità della sua articolazione interna e del suo orientamento rispetto a quest’ultimo. Un’osservazione interessante in proposito riguarda la posizione particolarmente favorevole dell’edificio nell’ambito dell’insediamento. Già Schaeffer²²¹ aveva infatti notato come quest’area fosse l’unica di Ugarit da cui era possibile contemplare contemporaneamente la città (ad est), il porto di Minet el Beida (ad ovest), ed il Gebel Akra, il Monte Saphon sede del dio Baal (a nord). Nonostante gli indizi citati e il fascino di questa suggestione, comunque, l’interpretazione dell’edificio, almeno finché non emergeranno nuovi elementi, non può essere definita certa.

²²⁰ Callot 1986, pag. 744.

²²¹ Schaeffer 1962, pag. 1-3.

L'Edificio a Pilastri, come anche il "Tempio Hurrita" adiacente, non era racchiuso in un proprio recinto, ma, facendo parte del quartiere reale, era isolato dal resto dell'insediamento per mezzo delle porte e delle strutture che separavano quest'ultimo dalla città.

Ras Shamra: Edificio con il Trono scolpito nella roccia

(26)

Sito: Ras Shamra (Ugarit)

Area geografica: Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a nord della città di Latakia)

Periodo: Tardo Bronzo II (= costruzione e distruzione, alla fine del periodo)

Strutture nelle vicinanze: La struttura era costruita nella parte occidentale della città (Tav. 116), subito all'esterno del quartiere reale. A poca distanza verso sud-est era presente il Palazzo Reale, con gli edifici ad esso collegati, mentre verso nord si trovavano sia la Piazza Nord-Occidentale che la "Residenza della Regina Madre" (Tav. 160).

Rif. Tavole: 116, 160-161

Bibliografia di riferimento: Yon 2006; Callot 2013, pag. 99-110

Descrizione:

L'edificio (Tav. 161) era costruito all'incrocio di due strade, che correvano alle spalle del Palazzo Reale, ed era dotato di almeno due ingressi, che si aprivano su una di queste, la cosiddetta "Strada Palatina" (così definita perché fiancheggiava il perimetro settentrionale del Palazzo; Tav. 160). L'ingresso principale, collocato nella parte centrale della facciata, immetteva in un piccolo vestibolo, da cui era poi possibile accedere all'area orientale ed a quella occidentale del complesso. Verso est, un corridoio conduceva ad una serie di vani, tra cui vi erano un vano scala, che doveva permettere di raggiungere il piano superiore o il tetto, e, all'estremità orientale dell'edificio, un vano di servizio dalla forma allungata fornito di una porta verso la strada esterna. Il lato settentrionale del corridoio si apriva invece su un ampio ambiente dotato di due vani minori sul lato est. Per quanto riguarda la parte occidentale dell'edificio, questo settore era incentrato su un grande ambiente rettangolare (il più ampio dell'intera struttura), dotato di un piccolo ripostiglio sul lato di fondo e di alcuni vani secondari sul lato occidentale. Nel suo insieme, l'edificio non sembra presentare caratteri facilmente (o chiaramente) riconducibili alla tipologia templare. Tuttavia alcuni tra i pochi ritrovamenti effettuati all'interno, hanno condotto a suggerire che almeno una parte

dell'edificio possa essere stata dedicata a funzioni cultuali o celebrative.²²² I ritrovamenti in questione sono, nello specifico, dei frammenti scultorei appartenenti ad un grande trono scolpito in pietra e ad una possibile figura di leone. Visto che questi elementi sembrano implicare la presenza di una grande statua di personaggio assiso in trono e, forse, di figure di guardiani dei portali, è possibile che l'edificio avesse una funzione particolare. La scarsità di materiali e informazioni impedisce però di formulare giudizi precisi in merito e suggerisce, anzi, una certa cautela nell'interpretazione dell'edificio.

I TEMPLI DELLA PRIMA ETA' DEL FERRO

‘Ain Dara: Tempio di ‘Ain Dara

(27)

Sito: ‘Ain Dara

Area geografica: Sponda orientale del fiume Afrin, tributario dell'Oronte (Siria, Governatorato di Aleppo, 40 km a nord-ovest di Aleppo)

Periodo: Medio Bronzo (?) – Tardo Bronzo (= Fase 1); Fine del Tardo Bronzo – Età del Ferro I (= Fasi 2-3)²²³

Strutture nelle vicinanze: La struttura era costruita nella parte settentrionale della Cittadella fortificata (Tav. 162-163). Data la concentrazione pressoché esclusiva degli scavi sul tempio stesso, non sono al momento note strutture nei dintorni.

Rif. Tavole: 162-175

Bibliografia di riferimento: Abū Assaf 1985, pag. 347-350; Abū Assaf 1990; Abū Assaf 1993, pag. 155-171; Orthmann 1993, pag. 245-251; Stone – Zimansky 1999; Lehmann 2002, pag. 82-86; Zimansky 2002, pag. 177-191; Kohlmeyer 2008, pag. 119-130; Novak 2012, pag. 41-52

Descrizione:

²²² Yon 2006, pag. 55; Callot 2013, pag. 99-110.

²²³ La datazione del Tempio di ‘Ain Dara è un argomento tutt’ora oggetto di dibattito. La carenza di materiali datanti ha reso indispensabile utilizzare come indicatori l’analisi architettonica dell’edificio e quella stilistica dei rilievi, ma, naturalmente, entrambi gli elementi presentano diverse possibilità interpretative. In questo contesto verrà seguita la cronologia proposta da Novak (2012, pag. 50-51), ma i principali orientamenti in merito sono tutti riportati nella scheda digitale relativa al tempio.

Visto che gli scavi di 'Ain Dara, a parte qualche limitato sondaggio nella Città Bassa, si sono prevalentemente concentrati proprio sul tempio, poco è noto dell'insediamento e del modo in cui esso era collegato a quest'ultimo. Non sono perciò ad esempio noti gli eventuali rapporti del luogo di culto con le sedi del potere politico cittadino, né quali fossero le strutture nelle vicinanze e le principali vie di accesso all'area del tempio. Quest'ultimo, dal canto suo, è stato invece portato completamente alla luce ed è così conosciuto in modo relativamente approfondito, dal punto di vista architettonico. Bisogna, però, notare, a questo proposito, che se la struttura del tempio e la sua articolazione sono note, ben poco è invece conosciuto del suo corredo materiale. Questa circostanza è, almeno in parte, dovuta al fatto che il tempio sembra essere rimasto in piedi anche dopo il suo abbandono, e fu probabilmente esposto sia all'azione degli elementi che alle spoliazioni umane per lungo tempo, prima della sua obliterazione definitiva. A questo si aggiunge pure il fatto che le più importanti pubblicazioni sul tempio, come la monografia del 1990,²²⁴ dedicano la loro attenzione per lo più agli aspetti architettonici e decorativi, mentre sembrano trascurare la menzione di manufatti o materiali eventualmente rinvenuti durante gli scavi.²²⁵ Ad ogni modo, una delle più importanti conseguenze di questa carenza di reperti è la difficoltà di ottenere delle datazioni affidabili in relazione alla costruzione ed alla vita del tempio. Lo studio della struttura ha infatti messo in luce la presenza di almeno tre distinte fasi costruttive, nel corso delle quali il tempio originario, eretto su una terrazza artificiale (fase uno; Tav. 164), fu prima sostituito da una seconda costruzione su una nuova terrazza (fase due, corrispondente in buona misura al tempio effettivamente ritrovato; Tav. 165). e questa, a sua volta, venne infine arricchita di una galleria esterna (fase tre; Tav. 166-167a), prima strutturata come un porticato e poi chiusa da un muro continuo.²²⁶ In mancanza di materiali in grado di datare le diverse fasi con una certa sicurezza, la collocazione cronologica delle tre fasi dipende sostanzialmente dagli indizi desumibili dall'architettura del tempio e dall'analisi stilistica della decorazione a rilievo. Questa situazione ha portato alla produzione di cronologie diverse, e talvolta estremamente divergenti l'una dall'altra, ed ha acceso un dibattito che non ha ancora trovato una soluzione soddisfacente o condivisa.

Ad ogni modo, considerato che la prima fase del tempio è nota per lo più in modo indiretto, la descrizione che segue sarà dedicata ai resti materiali delle due fasi successive e più conosciute.

Il Tempio di 'Ain Dara era collocato su una bassa terrazza artificiale all'estremità settentrionale della Cittadella ed era preceduto, sul suo lato meridionale e sud-orientale, da una corte pavimentata in lastre di basalto e calcare (Tav. 167b). Le lastre erano disposte in modo alternato e creavano perciò un notevole contrasto cromatico, dove il nero delle prime risultava bilanciato e ravvivato dal bianco delle seconde. Nell'angolo sud-orientale della corte, a circa 14 metri dal corrispondente angolo del tempio, erano presenti un pozzo circolare ed un bacino di pietra, verosimilmente usati per abluzioni o, forse, libagioni compiute di fronte all'ingresso del tempio. Sul fondo della corte, infine, una scalinata di quattro (o cinque) gradini (Tav. 168b) permetteva di raggiungere l'ingresso dell'edificio di culto, dotato di un portico a due colonne inquadrato da massicce ante. L'ingresso dava a sua volta accesso all'Antecella, a pianta rettangolare, mentre, un secondo passaggio, situato sul fondo di quest'ultima ed in asse con il primo, consentiva infine di arrivare all'ambiente di culto principale, dalla pianta pressoché quadrata. Anche in questi due ambienti sembra potersi rilevare lo

²²⁴ Abū Assaf 1990.

²²⁵ Lehmann 2002, pag. 83-84.

²²⁶ Ibid., pag. 20-21.

stesso interesse per i contrasti cromatici rinvenuto nella corte. La pavimentazione dei due vani era infatti costituita da lastre di calcare, che andavano a contrapporsi con quelle addossate agli zoccoli murari, realizzate invece in basalto. All'incirca al centro della Cella, una fila di ortostati decorati era inserita nel pavimento, perpendicolarmente all'asse centrale. Essi costituivano verosimilmente la facciata di un podio che doveva originariamente estendersi fino al muro di fondo o, forse (ma meno probabilmente), di un muro secondario costruito per isolare il settore posteriore e ridurre le dimensioni complessive del vano.

All'interno del muro orientale del tempio, all'altezza della parete di divisione tra la Cella e l'Antecella, era collocata una scala, che immetteva sul tetto o ad un secondo piano forse costruito sopra la galleria esterna. Quest'ultima, edificata durante la terza ed ultima fase costruttiva del tempio, circondava il perimetro dell'edificio su tre lati e sembra essere stata originariamente strutturata come un porticato, con pilastri all'esterno e contrafforti all'interno, per essere poi, in un secondo momento, completamente chiusa da un muro continuo.

L'edificio, come abbiamo già avuto modo di menzionare, era poi dotato di un'articolata decorazione architettonica, composta di ortostati (e stele) in basalto scolpiti a rilievo, che doveva originariamente estendersi su buona parte degli zoccoli murari.

Sulla facciata esterna della terrazza del tempio era collocata una serie di ortostati e blocchi di basalto scolpiti con figure di leoni (Tav. 169a) e di sfingi incedenti (Tav. 169b). Le figure sono mostrate con il corpo di profilo e la testa frontale. I dettagli iconografici e stilistici (Tav. 170a-b) sembrano suggerire che questi rilievi siano tra i più recenti, all'interno del programma figurativo del tempio, e risalgono ad un periodo non antecedente l'XI secolo a.C.²²⁷

Una decorazione analoga, cioè sempre composta da figure di leoni e sfingi incedenti, era poi presente anche lungo il perimetro esterno della galleria del tempio. In linea di massima, le figure appaiono realizzate nello stesso stile di quelle della facciata, ma, visto che molti dei rilievi originariamente presenti risultano mancanti o fortemente danneggiati, non si può escludere che alcuni pezzi potessero avere una datazione diversa.

Le pareti interne della galleria erano forse anch'esse dotate di ortostati a rilievo, ma, a parte alcuni possibili frammenti, nulla si è conservato della loro decorazione. Ai contrafforti e ai pilastri, che scandivano il percorso, erano invece addossate delle stele in basalto, scolpite in un rilievo abbastanza piatto. La maggior parte di queste stele non si è conservata o è troppo danneggiata per poter essere interpretata, ma sette esemplari sono ricostruibili. Essi rappresentano: una figura maschile che conduce un toro (portatore di offerta); un re in trono, abbigliato con una lunga veste decorata (Tav. 174); due alberi di palma; un albero non identificabile; un dio (o un re) incedente verso destra. Un'ultima stele, molto rovinata, conserva invece solo il rilievo di un piede.

I lati del portico d'ingresso e gli ingressi, sia dell'Antecella che della Cella, erano anch'essi decorati con delle figure di leoni e sfingi che presentano il corpo realizzato a rilievo e la testa a tutto tondo, secondo il tipico schema delle figure protettive ai portali. In questo caso, l'analisi delle lastre sembra suggerire una loro attribuzione allo stile Imperiale Hittita e, di conseguenza, una datazione al XIII-XII secolo a.C. Un elemento interessante, ed unico nel suo genere, è poi costituito dalla

²²⁷ In questo come nei casi seguenti, le datazioni dei rilievi riportate sono basate sulla ricostruzione di Novak 2012, pag. 49-51. Per proposte alternative si può far riferimento ad Abū Assaf 1990 e ad Kohlmeyer 2008, pag. 119-130.

presenza di alcune impronte scolpite di piede, più grandi del naturale (circa 1m di lunghezza), sulle soglie dell'Antecella e della Cella. Sui due blocchi monolitici della soglia dell'Antecella erano conservati, sul più esterno, le impronte parallele di entrambi i piedi e, sul più interno, quella del solo piede sinistro (Tav. 168b). Sulla soglia della Cella era invece scolpita quella del solo piede destro, come se si trattasse della testimonianza tangibile di un gigantesco passo, compiuto da un'enorme entità (il Dio del tempio?) nell'entrare nell'edificio di culto.

Solo pochi dei rilievi, che decoravano le pareti della Antecella, si sono conservati. Oltre ad alcune figure di leoni frammentarie, frontali e con le zampe anteriori a tutto tondo (Tav. 171b), tra questi vi sono quattro lastre, collocate a coppie sulle pareti nord-est e sud-ovest del vano. Due di queste sono decorate con un motivo a guilloche inserito in una cornice rettangolare (Tav. 171a), mentre le altre due lastre mostrano figure di dei della montagna. Il motivo scolpito nelle prime viene generalmente considerato di origine hittita ed interpretato come la rappresentazione di una finta finestra. Anche le figure divine sulle seconde sembrano essere strettamente connesse allo stessa sfera culturale. Quelle qui attestate hanno la testa ed il torso frontali, mentre i piedi e la gonna che indossano (caratterizzata da una resa a tasselli per simboleggiare l'ambiente montano) sono di profilo. Alcuni frammenti ritrovati a poca distanza dalla parete consentono anche di ipotizzare che gli dei della montagna fossero seguiti sul muro da rappresentazioni di uomini-toro. Anche in questo caso, come in quello precedente, i dettagli dei rilievi suggeriscono una loro attribuzione allo stile hittita Imperiale e una datazione al XIII-XII secolo a.C.

Nell'angolo sud-occidentale della Cella, era poi collocata una lastra con rappresentazione di una figura divina femminile (Tav. 173). La dea è abbigliata con un lungo mantello, trattenuto da una cintura ma aperto sul davanti, ed è rappresentata incedente verso destra. In modo anatomicamente scorretto, la gamba destra risulta nascosta dal mantello, mentre quella sinistra ed il pube risultano scoperti. La testa e le spalle della figura sono sfortunatamente poco conservate, ma la presenza di un'ala sulla spalla consente di identificare la figura con Ishtar/Shausgā, dea dell'amore (sessuale) e della guerra. La rappresentazione di 'Ain Dara trova confronti sia nell'arte hittita (come a Yazilikaya e nella Porta dei leoni di Malatya) che in quella neo-hittita (come sul Long Wall of Sculptures di Karkemish). Va però osservato che, mentre in questi ultimi casi viene rappresentato solo l'uno o l'altro dei due aspetti (guerriero e sessuale) della dea, nel rilievo di 'Ain Dara vengono messi in risalto entrambi. Dati i paralleli e la resa stilistica questo rilievo può essere assegnato al periodo imperiale hittita tardo (metà del XIII secolo a.C.) o al primo periodo neo-hittita (XII secolo a.C.).²²⁸

Sugli ortostati del "podio" nella Cella sono nuovamente raffigurati dei della montagna, in questo caso alternati a geni alati (Tav. 172a), a testa d'aquila e di leone, e a uomini-toro (Tav. 172b). Le divinità della montagna sono rappresentate con testa e torso frontali, mentre i piedi e la lunga gonna che indossano (caratterizzata da una resa a tasselli per simboleggiare l'ambiente montano) sono mostrati di profilo. Tutte le figure, inoltre, presentano le mani levate verso l'alto. Considerando come nei templi hittiti di Yazilikaya e di Eflatun Pinar gli dei della montagna siano raffigurati nell'atto di sorreggere delle figure divine (tra cui, in particolare, quella del Dio della Tempesta), il gesto mostrato nei rilievi è stato ricondotto alla stessa funzione. La fila di ortostati è stata perciò interpretata come decorazione di un podio cultuale, al di sopra del quale doveva trovarsi la statua di culto (forse proprio di un Dio della Tempesta), sorretta, per così dire, dalle figure divine e

²²⁸ Ibid., pag. 49. Vedi, inoltre, Orthmann 1993, pag. 245-251.

semidivine scolpite sotto.²²⁹ Anche queste lastre mostrano l'influenza dello stile hittita imperiale e possono perciò essere assegnate al XIII-XII secolo a.C.

L'ultimo rilievo, che viene qui ricordato, è un frammento di lastra in basalto, scolpito ed iscritto, rinvenuto nel riempimento del muro sud-orientale del tempio, immediatamente a sinistra dell'ingresso dell'Antecella. La lastra, che doveva verosimilmente decorare in origine un portale, è scolpita su due facce, collocate perpendicolarmente l'una all'altra: su una è mostrata la figura di un leone, mentre sull'altra, è conservata la parte mediana di una figura abbigliata con una lunga gonna. A lato di quest'ultima sono presenti alcuni caratteri in luvio geroglifico, troppo poco numerosi per comprendere il testo. Risulta probabile che l'iscrizione continuasse su una lastra adiacente, non conservata. Zimansky²³⁰ suggerisce che la lastra potrebbe aver fatto parte di una fase decorativa antica del tempio e potrebbe essere stata scartata ed utilizzata come riempimento in seguito alla produzione del programma figurativo attualmente attestato.

Un ritrovamento enigmatico, ma di un certo interesse, è, infine, costituito da una serie di blocchi, facenti parte della pavimentazione della Cella e dell'Antecella, e recanti, sulla faccia inferiore o sul lato, segni o graffiti incisi (Tav. 175a-b). I graffiti consistono generalmente di gruppi di tratti verticali (collocati nella parte centrale o in quella sinistra del blocco) a cui talvolta si associano simboli o glifi (a destra dei primi). Mentre per i primi si può proporre un'interpretazione come notazioni numeriche, la crudezza dell'esecuzione e lo stato di conservazione non consentono una comprensione affidabile dei secondi. Appare in ogni caso poco probabile che essi rappresentino iscrizioni semplificate. Zimansky²³¹ suggerisce in via del tutto ipotetica un loro significato come "marchi muratori", prodotti dalle manovalanze che costruirono il tempio.

Data la presenza di una corte pavimentata, sia a sud che a sud-est del tempio, è probabile che esso fosse anche circondato da un temenos che lo separava dal resto della Cittadella fortificata. L'ipotetico recinto sacro non è stato però fin'ora riportato alla luce, quindi nulla può essere detto del suo tracciato e della sua estensione. Dal punto di vista formale, il Tempio di 'Ain Dara può essere ascritto alla tipologia del *Langbau* a pianta tripartita con ingresso *in antis*. La ricca decorazione architettonica e la presenza del porticato/ambulacro esterno lo rendono comunque un esemplare del tutto eccezionale tra i templi del Levante settentrionale dell'Età del Ferro. A questo proposito va osservato che, mentre stile e motivi dei rilievi figurativi sembrano risentire di una forte influenza hittita (particolarmente evidente negli esempi più antichi, ma ben percepibile anche nei più recenti), l'articolazione generale del tempio sembra essere quella tipica di un tempio levantino. Questo ha condotto a diverse speculazioni sull'appartenenza etnica e culturale della popolazione di 'Ain Dara ed, in particolare, delle elite locali che commissionarono il tempio. Considerato che i sondaggi effettuati nella Città Bassa hanno rivelato una uniforme cultura materiale siriana, è probabile che il tempio sia il frutto di una riuscita commistione culturale, dove ispirazioni legate al mondo imperiale hittita si innestavano su un retroterra nettamente locale. Un ultimo elemento da sottolineare infine è che, nonostante la datazione dell'edificio di culto e delle sue singole fasi risulti ancora problematica e dibattuta, i più antichi tra gli ortostati a rilievo applicati alle murature rappresentano verosimilmente alcuni fra i primi esempi di una tecnica decorativa destinata a uno

²²⁹ Novak 2012, pag. 48-49.

²³⁰ Zimansky 2002, pag. 180.

²³¹ Ibid., pag. 188-189.

straordinario sviluppo nelle fasi più avanzata dell'Età del Ferro con i grandi cicli figurativi dei palazzi neo-assiri.

Tell Afis: Tempio A

(28)

Sito: Tell Afis (Hazrek?)

Area geografica: Area nord-occidentale del Tavolato interno, ad ovest del fiume Oronte (Siria centro-settentrionale, Regione di Idlib, a 55km a sud di Aleppo)

Periodo: Età del Ferro I (= Tempio AIII.2-.1); Età del Ferro II (= Tempio AII); Età del Ferro III (= Tempio AI)

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato nella parte centrale della Cittadella (Area A degli scavi; Tav. 176). Anche se la Cittadella sembra essere stata estesamente occupata per tutta l'Età del Ferro, l'area immediatamente intorno al tempio pare aver ospitato poche strutture (Tav. 177), probabilmente connesse alle attività di quest'ultimo. Queste erano i vani dell'Unità H, con i connessi silos/bothroi, la Terrazza J e la "Corte Quadrata", tutte probabilmente costruite nell'Età del Ferro II.

Rif. Tavole: 176-187

Bibliografia di riferimento: Cecchini – Affanni – Di Michele 2008, pag. Cecchini – Mazzoni 1998; Mazzoni 1998, pag. 9-19; Mazzoni 2008, pag. 155-162; Mazzoni et al. 2000, pag. 5-105; Mazzoni et al. 2005, pag. 5-210; Soldi 2009, pag. 97-118; Mazzoni 2011, pag. 27-53; Mazzoni 2012, pag. 23-40; Soldi 2012, pag. 459-477; Carenti 2012, pag. 183-189; Mazzoni 2013, pag. 204-212; Carenti – Minunno 2013, pag. 119-126; Amadasi 2014, pag. 54-57; Mazzoni 2014, pag. 44-52; Cecchini 2014, pag. 58-63; Soldi 2019, pag. 195-216

Descrizione:

Gli scavi effettuati nell'area centrale della Cittadella di Afis hanno restituito una sequenza di strutture templari che copre buona parte dell'Età del Ferro. La sovrapposizione dei templi nello stesso luogo ed il prolungato sfruttamento dell'area come cava di materiale edilizio durante le epoche successive all'abbandono del Tell, hanno comportato la perdita di molte informazioni e complicato la lettura della storia del tempio. Gli elementi ritrovati sono in ogni caso sufficienti per ricostruire, almeno in modo parziale, le varie fasi. Il tempio più antico eretto nell'area è il Tempio AIII.2, risalente all'Età del Ferro I (Tav. 177). La struttura, in mattoni crudi con rivestimento d'intonaco sul lato interno, consisteva di un solo vano a pianta quadrata, con ingresso al centro del lato sud (Tav. 178a), probabilmente inquadrato da due ante. All'interno dell'ambiente, alcuni

blocchi paralleli all'asse longitudinale indicano verosimilmente la posizione di colonne o pilastri (lignei?) per il supporto della copertura.

Non sono presenti tracce di distruzione violenta, ma, sempre nel corso del Ferro I, il Tempio AIII.2 venne livellato e sostituito da un secondo Tempio, AIII.1, che poggiava sulle murature del precedente e ne replicava la struttura. Anche questo tempio era costituito da un unico vano a pianta quadrata con ingresso sul lato sud, inquadrato da ante, e pure in questo caso è probabile, sebbene non siano state trovate testimonianze in merito, che la copertura fosse sorretta da una serie di pilastri interni. Nella parte orientale del vano erano collocati due blocchi squadrati che potevano forse essere collegati a installazioni di culto, ormai completamente scomparse. Al centro dell'ambiente era invece posizionato un altare quadrato in mattone crudo (Tav. 178b) con copertura d'intonaco. A ridosso di questo, sulla faccia settentrionale, era presente una fossetta, scavata nel pavimento della Cella e contenente un deposito di ceneri, ossa animali e frammenti ceramici. Tra questi ultimi vi erano, in particolare, un incensiere, contenente un grosso astragalo, ed alcune coppe a piedistallo (Tav. 179c), dal corpo cilindrico o carenato, con base ad alto anello e orlo estroflesso. I materiali presenti nella fossetta sembrano pertanto costituire un'interessante testimonianza di alcuni degli strumenti usati nelle attività, che si svolgevano sull'altare, ed del tipo di residui da queste prodotte.

Può essere interessante notare come, per quanto riguarda la pianta quadrata e le dimensioni generali della Cella, i Templi AIII.2-1 trovino un parallelo piuttosto vicino nel Tempio del Dio della Tempesta di Karkemish. Elemento peculiare di questi due templi di Tell Afis è l'assenza della pietra come materiale costruttivo. Mazzoni,²³² notando come nel sito la pietra fosse in realtà comunemente utilizzata per fondazioni e zoccoli murari delle abitazioni del Ferro I, ipotizza che la decisione di usare solo mattoni crudi sia stata intenzionale e abbia avuto forse un'origine culturale. In ogni caso, l'utilizzo della pietra per le strutture murarie sarebbe stato introdotto con la successiva ricostruzione dell'edificio di culto. Come nel caso del Tempio AIII.2, anche il Tempio AIII.1 non conserva tracce di distruzione violenta. Questo tempio venne demolito e livellato, poi, durante l'Età del Ferro II, un nuovo luogo di culto, più monumentale e dalle fondamenta in pietra, venne eretto al di sopra di esso.

Per quanto riguarda i materiali associabili ai due templi dell'Età del Ferro I, solo pochi oggetti sono stati rinvenuti sui pavimenti o fra i detriti che li coprivano. Visto che i due edifici di culto non furono soggetti ad una fine violenta, ma ad un livellamento destinato a far posto alla costruzione di una nuova struttura, è in effetti verosimile che, in connessione a questi ultimi interventi, i vani stessi vennero in una certa misura sgombrati e svuotati.

In ogni caso, tra i manufatti rinvenuti in queste due fasi del tempio, si possono ricordare innanzitutto i numerosi frammenti di kernoi dipinti e di coppe a stelo, presenti sul pavimento della Cella del Tempio AIII.2, insieme ad esemplare di vaso "à la stéatite". Nei detriti sopra il pavimento della tempio successivo era collocato un kernos, dipinto di marrone, dotato di una serie di coppette (di cui solo tre conservate) e di una protome taurina in corrispondenza delle aperture superiori (Tav. 179a). Questo tipo di kernos con protome taurina può essere probabilmente datato, sulla base di alcuni confronti di area cipriota e filistea, all'XI-X secolo a.C. Dallo stesso strato proviene inoltre un sigillo cilindrico in stile lineare, su cui sono raffigurati a bulino una divinità maschile, in piedi

²³² Mazzoni 2012, pag. 25.

sopra un toro, e, davanti a questa, una seconda figura maschile, sempre stante (Tav. 179b). La divinità, che data la presenza del toro è forse da identificare con il Dio della Tempesta, indossa un elmo conico a corna e reca in mano una staffa ricurva ed una lancia. Sotto i suoi piedi sono presenti due puntali, molto simili ai tenoni che venivano utilizzati per fissare statue e statuette alle loro basi. La seconda figura regge in una mano uno stendardo con tre globi sovrapposti e nell'altra un oggetto poco chiaro, probabilmente un uccello da offrire al dio. Considerati gli elementi descritti, la scena potrebbe rappresentare un ufficiale di alto rango mostrato nell'atto di offrire un sacrificio davanti ad una statua del Dio della Tempesta (in occasione della sua dedica?). Tra i due personaggi, a completare la decorazione, sono infine inserite un albero e tre quadrupedi accovacciati sovrapposti. Lo stile lineare, l'uso del bulino, ed i motivi figurativi collocano il sigillo in una tradizione glittica ben attestata in Siria sin del Bronzo Tardo e potrebbero perciò rappresentarne il perdurare, almeno in ambito locale, ancora nelle prime fasi dell'Età del Ferro.²³³

Numerosissimi frammenti ossei (per la precisione, 16266) erano poi presenti nel riempimento dei due templi. Data la collocazione è probabile che questi materiali rappresentino i residui delle pratiche sacrificali e dei pasti rituali svolti in connessione ai due templi dell'Età del Ferro I. I frammenti identificati appartengono a diverse specie di mammiferi, molluschi, rettili, pesci e uccelli. Quest'ultima categoria è quella più degna di nota, rappresentando il 5,1% dei frammenti totali e il 15,1% di quelli identificati, percentuali non riscontrabili in nessun altro contesto del sito. Tra le specie più attestate vi sono, in particolare, la colomba sassaiola e l'oca (ma sono presenti, anche se in misura minore, fagiani, gabbiani, rallidi, grandule e tordi). La morfologia dei reperti ossei sembra indicare che gli animali appartenenti a specie selvatiche dovevano essere stati in una certa misura selezionati (o addirittura addomesticati). L'incidenza degli uccelli, dal canto suo, induce a pensare che essi abbiano avuto un particolare rilievo nelle pratiche sacrificali messe in atto nei due edifici di culto. Le tracce di macellazione e quelle di combustione testimoniano, in effetti, una procedura regolarmente ripetuta e consistente nell'asportazione delle ali e nell'esposizione al fuoco per un breve periodo ed a temperature non troppo elevate.

Le fasi successive del tempio ricadono al di fuori dell'ambito cronologico di nostro interesse, ma può risultare comunque interessante esaminarne gli sviluppi, visto che questi offrono l'opportunità, pressoché unica allo stato attuale della documentazione, di cogliere l'evoluzione di un luogo di culto lungo l'intera Età del Ferro.

Purtroppo, quasi nulla è rimasto del Tempio del Ferro II, il nuovo Tempio, AII: solo le fondazioni, insieme ad un possibile lacerto pavimentale, si sono conservati ed è proprio sulla base di questi elementi, che è stato possibile ricostruire l'esistenza di questo edificio di culto. Durante il Ferro III, infatti, esso venne a sua volta demolito e sostituito dall'ultimo grande edificio di culto della Cittadella, il Tempio AI (Tav. 180). Dato che quest'ultimo poggia (almeno laddove è stato possibile raggiungere la base delle sue fondamenta) sul precedente, può essere utile richiamarne la planimetria, in quanto essa può aver almeno in parte ricalcato quella della struttura più antica. La vicinanza dell'edificio di culto alla superficie del Tell, unita allo sfruttamento dei resti antichi come cave di materiale edilizio, ha sfortunatamente comportato estesi danneggiamenti dell'edificio. In effetti, lo spoglio ha risparmiato quasi solo il livello delle fondamenta, quindi niente si può dire riguardo le installazioni o le suppellettili del tempio. La planimetria dell'edificio, in ogni caso, può

²³³ Vedi, in merito, Mazzoni 2012, pag. 26.

essere ricostruita. Il Tempio AI era a sviluppo longitudinale ed a pianta tripartita, con ingresso al centro del lato breve meridionale, inquadrato da due massicci torrioni che sporgevano dalla facciata. L'ingresso (o vestibolo), verosimilmente preceduto da una scalinata, immetteva nel primo ambiente (l'Antecella), da cui, sempre tramite un ingresso assiale, si poteva raggiungere il vano più ampio dell'edificio (la Cella). Sul fondo di quest'ultimo era presente un altro piccolo vano (adyton o, forse, semplice ripostiglio). Completavano la struttura vari ambienti secondari collocati lungo il perimetro del tempio. La presenza degli ambienti perimetrali ricorda da vicino la situazione del Tempio di 'Ain Dara, ma visti i dubbi sulla datazione di quest'ultimo tempio (e la possibilità che esso sia più antico di alcuni secoli), un confronto forse più probabile può essere istituito con il *Langraum* di tipo assiro, dove sono attestati sia questi che i torrioni sulla facciata.²³⁴ Questo confronto, peraltro, concorda anche con l'epoca in cui il tempio venne edificato, visto che nel VII secolo a.C. Tell Afis venne prima sottoposta all'influenza e poi al diretto controllo del potente vicino mesopotamico. Date queste considerazioni e l'assenza di evidenze in merito per quanto riguarda il Tempio AII, è possibile che questi due aspetti siano stati introdotti proprio nell'ultimo edificio di culto e mancassero in quello del Ferro II. La pianta a sviluppo longitudinale e l'articolazione interna in tre vani risultano invece più verosimili nel caso di quest'ultimo, ancorché non facilmente dimostrabili. Una serie di frammenti scultorei (tra cui un frammento con tracce di iscrizione in aramaico ed uno risalente probabilmente all'Età del Bronzo; Tav. 184a-e), rinvenuti nell'area del vestibolo del Tempio AI, potrebbero inoltre indicare la dedica e la presenza di monumenti scolpiti nell'area di ingresso dell'edificio di culto. Può essere interessante, a proposito del Tempio AII, ricordare anche alcune delle strutture che si ergevano nelle sue vicinanze e che dovevano essere connesse, con funzioni utilitarie o più propriamente culturali, alle sue attività (Tav. 181). A breve distanza dal tempio, il lato sud della Piazza (Piazza F), antistante la sua facciata, confinava con due edifici, posti ai due lati di una strada (Strada G), che correva in direzione sud-nord. L'edificio ad Est (Unità H; Tav. 182a), meglio esplorato, consisteva di due vani quadrati (H2-3) e di due strutture circolari, probabilmente silos o bothroi, parzialmente incassate nel suolo (H1, H5). La funzione delle strutture non è chiara, ma la natura dei materiali in esse contenuti sembra far riferimento alla sfera del culto, quindi il loro collegamento con il tempio appare probabile. In particolare, è possibile che i silos/bothroi fossero utilizzati come luogo di scarico o di deposizione di ex voto o di altri oggetti originariamente usati o conservati nel tempio. La costruzione dell'Unità H viene datata, sulla base di alcuni dei materiali rinvenuti, all'Età del Ferro II, ma essi rimasero in uso per lungo tempo, prima di venire incendiati e distrutti durante il Ferro III. A oriente del tempio era, invece, collocata una terrazza di culto (Terrazza J) di forma rettangolare e dotata di alcune installazioni (Tav. 182b). La terrazza, anch'essa costruita durante il Ferro II, venne ampliata e rialzata nel corso dello stesso periodo e rimase poi in uso almeno fino alla fine dello stesso periodo. Lo scavo dell'area occidentale della struttura ha anche rivelato un interessante deposito di fondazione (J1; Tav. 183a), costituito da frammenti ceramici e mattoni impastati con ceneri e ossa animali (probabilmente i residui dei sacrifici effettuati al momento della fondazione; Tav. 183b). Infine, circa 25m ad est del tempio era collocata la "Corte Quadrata" (Tav. 186), un'area a cielo aperto pavimentata con ciottoli e scavata al di sotto del livello del suolo. La "Corte" era racchiusa da alte mura di mattoni crudi che si elevavano per almeno 8m, cinque dei quali nel sottosuolo e tre sopra la superficie. Non essendo state ritrovate aperture nelle murature non è ancora chiaro come avvenisse l'accesso alla struttura,

²³⁴ A questo proposito, una situazione per molti aspetti analoga a quella di Tell Afis potrebbe essere rappresentata dal sito di Tell Taynat, i cui templi del Ferro III (l'Edificio II e l'Edificio III) mostrano sia una pianta tripartita che delle influenze dall'ambiente neo-assiro. Su questi ultimi, vedi Harrison 2012, pag. 3-21.

ma è probabile che si entrasse dall'alto attraverso scale di legno o altri simili dispositivi in materiale deperibile. Non è nota neppure la sua funzione, né per quanto tempo rimase in uso. Grazie ai materiali rinvenuti sul pavimento, al di sotto delle strutture murarie collassate, è stato possibile collocare la struttura all'Età del Ferro II, ma poiché alcuni depositi al di sopra dei muri appartengono alla stessa epoca, è probabile che la "Corte Quadrata" sia stata utilizzata solo per un breve periodo (o addirittura non sia stata utilizzata affatto) prima di crollare ed essere trasformata in una discarica di materiali (di natura particolare, a giudicare dai reperti rinvenuti).

La divinità titolare del Tempio A di Tell Afis non è nota, ma alcuni indizi fanno ritenere probabile che si possa trattare del Dio della Tempesta. Tra questi ci sono sia il sigillo con la raffigurazione del Dio rinvenuto nel Tempio AIII.1, che una statuetta del tipo dello "smiting god" (Tav. 187b) e un ostrakon iscritto con i caratteri [l]wr (Tav. 187a), entrambi rinvenuti nella "Corte Quadrata" e risalenti all'Età del Ferro III. L'ostrakon, in particolare, potrebbe far riferimento ad Elwer, forma del Dio della Tempesta menzionata anche sulla Stele del re di Hazrek, Zakkur. Se questa divinità, come sembra suggerito dalla stele, aveva un posto preminente nel pantheon di Hazrek/Tell Afis, si potrebbe ipotizzare che il tempio costruito al centro della Cittadella fosse il suo luogo di culto, soprattutto considerando la forma monumentale che esso assunse durante il Ferro III e, forse, già durante il Ferro II. In effetti, il Tempio AII sembra collegato ad un periodo di crescita e prosperità per il sito di Tell Afis, probabilmente legata alla progressiva arameizzazione della regione ed alla trasformazione del sito in una capitale aramea (Hazrek, secondo l'identificazione corrente, anche se non completamente sicura). Il tempio successivo, Tempio AI, avrebbe visto l'apice di questo processo in congiunzione all'intensificarsi dell'influenza assira, prima della definitiva annessione del sito all'impero mesopotamico.

Il Tempio A di Tell Afis non sembra essere stato recintato da un temenos. La collocazione al centro dell'Acropoli fortificata, unita alla presenza di piazze e, più in generale, di spazi aperti intorno al tempio, garantiva sia una posizione privilegiata rispetto alle strutture domestiche più vicine che un certo isolamento rispetto all'abitato della Città Bassa.

Dal punto di vista formale, infine, i Templi AIII.2-1 si possono ascrivere alla tipologia dei templi a pianta centrale (*Centralised Square Plan Temple*) con ingresso *in antis*, mentre il Tempio AI (e forse AII) a quella dei *Langraum* tripartiti con ingresso *in antis*. Il Tempio AI costituisce una particolare variante per la presenza dei torrioni in facciata e degli ambienti perimetrali, che lo distinguono dalla forme più semplici e meglio attestate del suo tipo, suggerendo, come visto, la possibilità di un'influenza dalla area nord-mesopotamica

Tell Afis: Edificio G

(29)

Sito: Tell Afis (Hazrek?)

Area geografica: Area nord-occidentale del Tavolato interno, ad ovest del fiume Oronte (Siria centro-settentrionale, Regione di Idlib, a 55km a sud di Aleppo)

Periodo: Età del Ferro IA/B (= Livelli 7-6); Età del Ferro IC (= Livelli 5-3)

Strutture nelle vicinanze: L'edificio era collocato alla estremità occidentale della Cittadella, accanto ad un quartiere residenziale (Area E4 degli scavi; Tav. 176). Due strade (in acciottolato) correvano lungo il lato meridionale ed orientale del tempio, separando quest'ultimo dalle strutture domestiche circostanti. Sul lato settentrionale, invece, non sono state ritrovate strutture adiacenti all'edificio di culto.

Rif. Tavole: 176, 188-189

Bibliografia di riferimento: Venturi 2005, pag. 69-76; Mazzoni 2012, pag. 23-40; Venturi 2020

Descrizione:

L'Edificio G è una semplice struttura rettangolare composta da un solo vano (Tav. 188), che venne costruita nel corso dell'Età del Ferro I e rimase in uso fino alla fine dello stesso periodo. La sua forma rettangolare presentava una certa asimmetria, derivante dal fatto che il lato corto orientale era più lungo di quello occidentale. L'edificio ebbe diverse fasi costruttive. In quella più antica (per la precisione nel livello 7d), l'ingresso era collocato all'estremità occidentale del lato lungo settentrionale, ma nelle fasi successive (a partire dal livello 6) esso venne murato e rimpiazzato da un accesso sul lato breve occidentale, inquadrato da due ante. L'interno del vano non ha restituito manufatti in situ e non presenta elementi architettonici particolari o distintivi: solo la presenza di un blocco squadrato sul pavimento della parte orientale del vano potrebbe far pensare ad una installazione di qualche tipo. Nelle sue fasi finali (livelli 5-3), risalenti al Ferro IC, l'edificio venne poi ingrandito e trasformato probabilmente in uno spazio a cielo aperto, forse sempre con funzione cultuale. Nonostante la sua collocazione topografica all'interno di un quartiere residenziale della Cittadella, e la carenza di indicatori architettonici chiari, l'Edificio G può essere verosimilmente interpretato come tempio più che come unità domestica. In effetti, anche se mancano le installazioni considerate tipiche di un ambiente di culto, anche quelle domestiche risultano completamente assenti. Le dimensioni complessive, inoltre, distinguono l'Edificio G dalle strutture domestiche di Tell Afis, avvicinandolo invece ai più tardi templi di Sarepta (Shrine I, anch'esso dotato di un ingresso sul lato lungo nella fase più antica) e Tell Sukas (Temple G3), entrambi risalenti al Ferro III. La lunghezza asimmetrica dei lati corti dell'Edificio G trova anch'essa un parallelo negli stessi templi, nonché in alcuni esempi palestinesi dell'Età del Ferro I. Un ulteriore elemento, sebbene indiziario, a favore dell'interpretazione cultuale dell'Edificio G è infine costituito da un ritrovamento effettuato sul pavimento del livello 3. Si tratta di una piccola statuetta in pietra, appartenente alla classe dei cosiddetti "Stone Spirits" (Tav. 189a). La statuetta riproduce in modo assai schematico e grossolano una figura umana. Per quanto riguarda il volto, molto semplificato, gli unici elementi riconoscibili sono gli occhi, il naso e la bocca, mentre sui lati della testa sono visibili i profili delle orecchie. Il resto del corpo, a parte due lievi sporgenze al livello del torace, non presenta altre caratterizzazioni. Questa classe di statuette viene solitamente ricollegata al culto degli antenati, attestato in Siria sin dal Bronzo Antico, ed è documentata in diversi esemplari provenienti da

tombe, templi e case (tra cui una struttura domestica della stessa Tell Afis, nell'Area E1; Tav. 189b).²³⁵

In effetti, data la collocazione in seno ad un quartiere residenziale e la presenza della statuetta summenzionata, è possibile ipotizzare che l'Edificio G possa essere stato un piccolo tempio dedicato ad un culto familiare (degli antenati o di un dio protettore della particolare famiglia/famiglie che ne facevano uso), e si differenziasse perciò dall'altro tempio ritrovato ad Afis (Tempio A), ben più monumentale e centrale e, pertanto, più verosimilmente rivestito del ruolo di ambiente di culto ufficiale.

Infine, per quanto riguarda l'aspetto formale, l'Edificio G può essere in generale considerato parte della tipologia del *Langraum* con ingresso *in antis*.

Aleppo: Tempio del Dio della Tempesta

(30)

Sito: Aleppo (Halab)

Area geografica: Sponda orientale del fiume Queiq, distretto di Jabal Seeman (Siria Centrale, capitale del Governatorato di Aleppo)

Periodo: Antico Bronzo IV A (= Fase costruttiva 12; Fondazione); Medio Bronzo I (= Fase costruttiva 11; primo restauro e fase d'uso); Medio Bronzo II – Tardo Bronzo I (= Fase costruttiva 10; secondo restauro e fase d'uso); Tardo Bronzo II (= Fase costruttiva 9; interventi costruttivi e fase d'uso d'epoca hittita); Età del Ferro IA/B (= Fase costruttiva 8; restauri di Taita); Età del Ferro IC (= Fase costruttiva 7; ultimi interventi costruttivi, incompiuti)

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato sulla Cittadella (Tav. 190), ma, data l'estensione estremamente limitata degli scavi effettuati, nulla è noto delle strutture eventualmente presenti nelle vicinanze.

Rif. Tavole: 190-204

Bibliografia di riferimento: Kohlmeyer 2000; Gonnella – Khayatta – Kohlmeyer 2005; Kohlmeyer 2009, pag. 190-202; Hawkins 2011, pag. 35-54; Kohlmeyer 2012, pag. 55-78; Kohlmeyer 2016, pag. 295-336; Kohlmeyer 2020

Descrizione:

²³⁵ Mazzoni 1998, pag. 203.

Gli scavi effettuati nella Cittadella Ayyubide di Aleppo hanno permesso di riportare alla luce uno dei templi più venerati e di lunga durata del Levante settentrionale pre-classico. Il grande Tempio del Dio della Tempesta, citato già nei documenti di Ebla del III millennio a.C. rimase continuamente in uso dal Bronzo Antico all'Età del Ferro II e costituì uno dei maggiori luoghi di culto dell'intera area siriana. Data la scarsa estensione degli scavi sulla Cittadella, necessariamente limitati dal fitto intreccio delle costruzioni medievali e moderne, solo la struttura del tempio è nota ed anche quella non integralmente. Nulla invece si sa dell'organizzazione della Cittadella antica, né, di conseguenza, della situazione urbanistica del tempio, al suo interno. La planimetria e la storia architettonica dell'edificio risultano sufficientemente chiare da poterne effettuare l'analisi. Dopo una prima fase, poco nota, nel Bronzo Antico IV A, il tempio assunse, a partire dagli inizi del Bronzo Medio, la pianta che conserverà, pur con alcune modifiche, per tutta la sua storia (Tav. 191). L'ingresso, probabilmente raggiungibile da una Corte antistante e collocato lungo l'asse longitudinale dell'edificio al centro del lato sud, dava accesso all'Antecella, sui cui lati brevi erano collocati due vani minori. Il vano ad ovest risulta quasi completamente scomparso a causa delle costruzioni di epoca Zangide, ma la sua presenza può essere stabilita sulla base delle scarse tracce rimaste (Tav. 192b). Quello ad est, invece, pure mal conservato, sembra aver ospitato un vano scala che immetteva al piano superiore o al tetto del tempio. Sul lato sud dell'Antecella, ed in asse con l'ingresso, si apriva l'accesso alla Cella a sviluppo latitudinale. Durante le fasi del Bronzo Medio e del Tardo Bronzo I, il focus culturale della Cella sembra essere stato costituito da una grande nicchia collocata al centro del lato nord (Tav. 192a). Almeno a partire dalla fase costruttiva 10 (cioè tra il Medio Bronzo II e il Tardo Bronzo I), il tempio sarebbe stato inoltre dotato di una decorazione architettonica, composta soprattutto da ortostati piani (Tav. 193; ma non si può del tutto escludere che delle lastre figurative fossero anche presenti), e scultorea, in larga parte perduta.

Faceva parte di quest'ultima, ad esempio, un blocco di basalto, con tracce di un rilievo probabilmente raffigurante una figura seduta, rinvenuto nel muro orientale della Cella. La superficie, fortemente abrasa, venne probabilmente danneggiata durante i lavori successivamente effettuati nell'ambiente. Sempre alla decorazione di questa fase dovevano appartenere anche un gigantesco blocco di calcare e diversi frammenti di basalto ritrovati nell'area della nicchia di culto del tempio del Medio Bronzo. Essi potrebbero aver fatto in origine parte della statua di culto del Dio della Tempesta, descritta nei testi di Mari del XIX secolo a.C., come raffigurante il Dio in trono con il Dio del Sole sulle ginocchia. Vengono infine datati al Medio Bronzo anche una base cubica frammentaria, appartenente ad una statua di figura seduta e decorata sui lati con figure di soldati e lottatori, nonché un rilievo in basalto, danneggiato e ritrovato in condizioni di ri-uso nel pavimento della Cella (Tav. 194). Quest'ultimo è decorato con due portatori di offerte, incedenti verso una terza figura sulla destra, ora scomparsa. Il rilievo era inserito capovolto nel pavimento, di fronte alla parte centrale del muro settentrionale, ma la presenza di due solchi per l'inserimento di tenoni sulla superficie indica che esso venne ri-utilizzato almeno due volte: la prima (forse durante il Tardo Bronzo II) come base di statua e la seconda (durante l'Età del Ferro I) come elemento pavimentale.

Ad ogni modo, il grande tempio del Bronzo Medio venne distrutto in modo violento verso la fine del Tardo Bronzo I, ma la comparsa dell'Impero Hittita nella regione, nel Tardo Bronzo II, segnò l'inizio di una nuova fase di vita per il tempio (Tav. 195). Con il suo rinnovo si ebbero anche diverse modifiche nell'organizzazione della Cella: il muro nord venne ampliato verso l'interno,

obliterando la precedente nicchia, e, davanti ad esso venne costruito un secondo muretto (il cosiddetto "muro della pedana"; Tav. 200a). Il tempio fu inoltre dotato di un nuovo programma figurativo, le cui tracce sono visibili sia nella decorazione scolpita dell'ingresso della Cella che, ancor di più, nella nuova sistemazione del muro orientale di quest'ultima.

Ai lati dell'ingresso vennero collocate due colossali (2,60m di altezza) figure di leoni in basalto (Tav. 198a), di cui quella occidentale risultava parzialmente danneggiata, mentre quella orientale, che presentava probabilmente un'iscrizione in geroglifico hittita, è testimoniata solo da alcuni frammenti ritrovati fra i detriti dell'Antecella. Accanto al leone occidentale era collocata una sfinge femminile in basalto, ritrovata in condizioni frammentarie ma dall'elevatissima qualità artistica (Tav. 198b). La sfinge presenta sulla testa un'iscrizione in luvio geroglifico aggiunta in seguito, durante i lavori effettuati dal re Taita nell'XI secolo a.C. Kohlmeyer²³⁶ suggerisce che la sfinge femminile vada associata alla figura della *danmashshara*, garante di giuramenti e contratti collocata ai portali delle città e dei templi. In quest'ottica, la sfinge potrebbe aver svolto la funzione di testimone dei contratti firmati alla presenza del Dio della Tempesta di Aleppo, e potrebbe essere stata legata a rituali in questo campo svolti nell'Antecella o nella Cella.

All'interno dello stesso ingresso era collocato un grande rilievo con raffigurazione di un *apkallu* (creatura mitica con il corpo coperto da una pelle/costume da pesce; Tav. 198a). La figura, rivolta verso sinistra (cioè verso chi si accingeva ad entrare nella Cella), reca un secchiello nella mano destra ed una pigna da purificazione nella sinistra. Gli *apkallu* sono figure tipicamente mesopotamiche e non sono note altre loro rappresentazioni nell'arte siriana, eccezion fatta per un esemplare, di epoca più tarda ed influenzato dall'arte neo-assira, a Terqa. Kohlmeyer²³⁷ rileva che lo stile del rilievo di Aleppo mostra alcune influenze dell'arte cassita, mentre alcuni dettagli (occhi, orecchie, naso, barba) appaiono identici a quelli del grande rilievo del Dio della Tempesta. Risulta pertanto possibile che il rilievo sia stato eseguito da uno scultore hittita che aveva acquisito qualche esperienza di arte mesopotamica. Data la funzione apotropaica degli *apkallu*, si può inoltre ipotizzare che la figura scolpita avesse la funzione di purificare coloro che si accingevano ad entrare nella Cella e/o poteva forse segnare l'area del tempio in cui le purificazioni rituali avevano luogo.

Per quanto riguarda invece il muro orientale della Cella (Tav. 196a), la sua decorazione si articolava intorno ad una grande lastra centrale raffigurante il Dio della Tempesta nella posa dello "smiting god" (Tav. 197). Il dio indossa una corta tunica decorata nella parte superiore ed una tiara conica a corna doppie, ornata all'interno da tre ellissi sovrapposte e sormontate da un disco. L'epigrafe in geroglifico hittita posta sul lato destro del dio, e identica a quella presente su un sigillo del re hittita Murshili III, lo identifica come "Teshub di Halab". Il corpo è rappresentato secondo le convenzioni dell'arte imperiale hittita, con gambe, testa, orecchie, ed occhi, sproporzionati rispetto al naturale. Data la centralità del rilievo nella parete e le dimensioni doppie rispetto a quelli circostanti, è probabile che, pur non essendo la vera e propria immagine di culto dell'edificio, esso indicasse l'area focale del culto durante la fase hittita di utilizzo del tempio. Sei blocchi di basalto scolpiti erano poi disposti secondo uno schema simmetrico ai lati della raffigurazione del Dio della Tempesta. Lo schema, ripetuto sia a nord che a sud del rilievo centrale (Tav. 196a-b), era composto da due rilievi con "false finestre" collocati ai lati di un uomo-toro centrale. Le "false finestre" sono

²³⁶ Kohlmeyer 2020, pag. 33.

²³⁷ Ibid.

costituite da due fasce scolpite per somigliare ad un graticcio, separate da un bordo rigonfio e circondate su tra lati da una guilloche continua. Gli uomini-toro sono rappresentati con entrambe le mani levate al cielo (in una “posa da Atlante”) e hanno lunghi capelli terminanti a ricciolo e lunghe barbe. Quello settentrionale mostra sulla testa delle corna massicce, mentre quello meridionale indossa un cappello conico ed ha corna di minori dimensioni.

Una serie di altre lastre ritrovate fuori contesto o in stato di riuso, sul muro della pedana e nelle murature della moschea di età Ayyubide della Cittadella di Aleppo, possono pure essere ascritte a questa stessa fase costruttiva e rappresentano probabilmente i resti di una seconda fila di figure, collocata originariamente al di sopra di quella presente sul muro orientale della Cella, o ciò che rimane della decorazione del muro occidentale dello stesso vano.

Ad ogni modo, l’obliterazione della nicchia sul muro settentrionale e la presenza di un nuovo focus cultuale su quello orientale sembrano suggerire un cambiamento radicale nell’approccio allo spazio di culto. Esso sarebbe passato da una impostazione basata sul principio di assialità ad una più indiretta, caratterizzata dalla necessità di compiere un angolo di 90° per arrivare al punto focale del culto.

Alla fine dell’Età del Bronzo Tardo una nuova distruzione violenta avrebbe posto fine al tempio del periodo hittita, ma esso venne ancora una volta ricostruito, all’inizio dell’Età del Ferro. Una prima fase di restauri coincise con il regno di Taita, re di Aleppo dell’XI secolo a.C., attestato dalle iscrizioni in luvio geroglifico rinvenute nello stesso tempio. Gli interventi di questo sovrano, pur rispettando l’articolazione generale della struttura del periodo hittita, comportarono estesi rimaneggiamenti della decorazione e, probabilmente, un nuovo spostamento del fulcro cultuale, che sarebbe ritornato nella originaria posizione assiale.

A questo re risalgono, ad esempio, i frammenti di una protome leonina (Tav. 199b), rinvenuti ad ovest dell’ingresso della Cella ed originariamente appartenenti ad una figura di leone collocata a guardia dell’accesso. I frammenti recano parte di un’iscrizione in luvio geroglifico di Taita, che prosegue anche sull’adiacente sfinge di età hittita imperiale, menzionata sopra. Appare probabile che la figura sia stata realizzata per sostituirla con una di epoca hittita collocata nella stessa zona e danneggiata durante la distruzione del tempio del Tardo Bronzo.

L’opera scultorea più significativa di questa fase, però, è costituita dal rilievo in basalto raffigurante lo stesso sovrano, che venne inserito nel muro orientale della Cella accanto alla grande lastra del Dio della Tempesta (Tav. 199a). Il re, mostrato mentre compie un gesto di adorazione, indossa una semplice tunica corta ed una tiara a punta. Dalla sua bocca parte una lunga iscrizione in luvio geroglifico, che si estende anche sul blocco adiacente. L’iscrizione identifica il personaggio dedicante proprio con Taita “re ed eroe della terra di Palistin” e ne celebra la devozione al Dio. Il blocco contenente il rilievo, leggermente avanzato rispetto a quello del Dio della Tempesta e meglio levigato nella parte posteriore, è sicuramente un’aggiunta successiva rispetto a quest’ultimo e deve aver sostituito una lastra precedente. La distanza temporale tra questo rilievo e quello del Dio della Tempesta è evidenziata anche dalle differenze stilistiche nel trattamento degli occhi (più sporgenti e vicini al naso nella loro parte superiore) e nelle proporzioni del corpo (più vicine al naturale). Quest’ultimo elemento fa sì che il re risulti essere leggermente più alto dello stesso Dio e che i suoi occhi, rivolti verso l’alto, guardino in realtà al di sopra della testa della divinità.

L'aggiunta di questa immagine a lato di quella del dio della Tempesta sul muro est della Cella sembra anche suggerire l'intenzione di trasformare la composizione in una scena di dedica, modificandone la possibile funzione di segnacolo del focus di culto. Quest'ultimo venne probabilmente ricollocato al centro del muro nord, ritornando così in posizione assiale rispetto agli ingressi. Tale idea potrebbe in effetti essere confermata dall'esame dei rilievi che decorano il muro della pedana (Tav. 200b), dove al centro del corteo di divinità e figure mitiche, campeggia un'immagine del dio titolare del tempio. A proposito di questo ritorno al principio dell'assialità Kohlmeyer²³⁸ suggerisce che esso possa essere letto come una rivendicazione identitaria (o "nazionalista") conseguente al periodo della dominazione straniera hittita. Quest'ultima considerazione, proposta a suo tempo da Woolley²³⁹ a proposito del cambiamento del tempio di Alalakh tra Livello III e Livello II, presenta un suo fascino, ma non risulta scevra di problematiche, a cominciare dal fatto che essa presuppone una coscienza "identitaria", comunque intesa, non facilmente verificabile.

Quasi tutti i rilievi conservati di questa sezione del tempio, in ogni caso, appartengono alla seconda fase di lavori dell'Età del Ferro e, considerando come alcune delle raffigurazioni siano state lasciate apparentemente incompiute, rappresentano gli ultimi lavori fatti nell'edificio di culto prima del suo definitivo abbandono. Il rilievo centrale, menzionato sopra, mostra due figure divine (Tav. 201). Sulla sinistra, è rappresentato un dio, con tiara a corna e gonnellino, recante un arco e una lancia. Una iscrizione in geroglifico luvio lo identifica con Kurunti(ya), dio tutelare degli animali selvatici e dio guerriero (in questo secondo aspetto è noto anche come dio poliade di Karkemish, sotto il nome di Karuha). Sulla destra vi è poi un'altra divinità, sempre con tiara a corna e gonnellino, ma recante una mazza appuntita sulla spalla e rappresentata nell'atto di salire su un carro a due ruote trainato da un toro. In questo caso, la divinità è identificata da un geroglifico luvio raffigurante una testa di mazza. Questo segno, non attestato prima della scoperta del Tempio di Aleppo, viene interpretato come designazione del Dio della Tempesta (nel suo aspetto più direttamente guerriero, associabile al dio KRNTYSH di Karkemish). Considerando che le armi del dio (una coppia di mazze) sono menzionate o raffigurate in diversi documenti epigrafici e visuali a partire dal tardo III millennio - inizi del II millennio a.C. e che una coppia di mazze è anche attestata come oggetto di culto ad Aleppo, questa interpretazione appare in effetti piuttosto verosimile. Lo stesso motivo del dio che sale su un carro trainato da tori sembra essere specificamente connesso al Dio della Tempesta ed è attestato come tale anche sul sigillo dinastico del re hittita Murshili III.

Oltre a quello contenente questa rappresentazione, il muro della pedana doveva poi presentare almeno altri ventiquattro blocchi scolpiti. La decorazione a rilievo è per lo più occupata da una teoria di figure divine e semi-divine (Tav. 202a-b), nonché di animali reali e immaginari (Tav. 203a-c), per lo più incedenti verso destra. Sono anche presenti una scena di lotta e tre rappresentazioni araldiche con animali o geni alati collocati ai lati dell'albero della vita. Non tutte le divinità sono, sfortunatamente, identificabili ma sono sicuramente presenti sia dei ricollegabili allo stesso ambito del Dio della Tempesta che divinità guerriere. Tra le dee, oltre ad una figura identificabile con Ishtar/Shushga, è anche attestata una dea recante in capo il classico polos troncoconico della "Dea Siriana" (Tav. 202b). Un ultimo elemento di interesse è poi dato dalla

²³⁸ Kohlmeyer 2020, pag. 27.

²³⁹ Woolley 1955, pag. 78. Uno dei problemi a proposito di questa interpretazione nel caso di Alalakh è costituito dal fatto che la presenza hittita nella città non sembra affatto scomparire con la fine del Livello III, ma perdura invece almeno fino alla fine della città.

rappresentazione di alcune figure di origine o ispirazione mesopotamica. Tra queste vi sono una figura appartenente alla tipologia dei *girtablullu* (demoni con corpo e coda di scorpione, testa umana e zampe di leone o di altro animale; Tav. 203b) e almeno un genio alato a testa di leone (Tav. 203a) ispirata alla rappresentazione degli *ugallu* (demoni a testa di leone, di solito raffigurati però con zampe d'uccello) o degli *urmakhlullu*.

A parte i materiali scultorei citati nel corso dell'analisi, il Tempio del Dio della Tempesta non ha prodotto numerosi altri materiali. Si possono qui ricordare, in merito, una tavola offertoria frammentaria, con piede tronco-conico e sommità circolare (Tav. 204a), rinvenuta sul pavimento della Cella e risalente, sulla base di confronti con l'Anatolia Hittita, al Tardo Bronzo II, una scaglia di armatura in bronzo (Tav. 204b) e un piccolo corno in lega di oro ed argento (appartenente ad una figurina di toro), ritrovati incassati nel pavimento dello stesso vano e risalenti sempre alla medesima epoca.

Da ultimo, si menziona un frammento di statua di calcare, raffigurante i piedi e parte della veste di una figura seduta, collocata al di sopra del pavimento e risalente, verosimilmente, all'Età del Ferro I (Tav. 204c).

Il Tempio del Dio della Tempesta, date le dimensioni complessive della struttura, la presenza di un vano scala, e lo straordinario spessore del muro settentrionale, deve essere probabilmente ascritto alla tipologia del tempio-torre (*Migdol-Temple*).

Tell Halaf: Kultraum²⁴⁰

(31)

Sito: Tell Halaf (Guzana)

Area geografica: Valle del fiume Khabur, nelle vicinanze della città moderna di Ra's al-'Ain (Siria settentrionale, Governatorato di Al-Hasakah, a poca distanza dal confine turco).

Periodo: La datazione della struttura presenta alcune incertezze, ma essa può essere collocata tra la fine dell'Età del Ferro I e l'inizio dell'Età del Ferro II.²⁴¹

²⁴⁰ Per quanto riguarda Tell Halaf, solo la Kultraum verrà presa in considerazione come edificio di culto del periodo di nostro interesse. Anche se nel catalogo sono stati effettivamente affrontati casi in cui un'interpretazione culturale risulta dubbia o, pur con qualche incertezza, da escludere, il carattere palatino del cosiddetto "Tempio-Palazzo" di Guzana sembra sufficientemente stabilito da consentirne di escludere la menzione. Vedi, ad esempio, Orthmann 2002, pag. 42-44.

²⁴¹ Visto che la struttura viene solitamente attribuita all'inizio dell'Età di Kapara, la sua datazione presenta delle oscillazioni legate a quella di quest'ultimo. In particolare, anche se sono presenti attribuzioni alla fine del X secolo a.C. (Albright 1956, pag. 75-85), la maggior parte degli orientamenti attuali tende a collocare l'edificio intorno (o dopo) la metà del IX secolo a.C. (vedi, ad esempio, Moortgat 1955, pag. 3-5). Nonostante questo, la cronologia di Kapara (ed in generale della dinastia regnante di Guzana) presenta ancora diversi dubbi e aspetti problematici (vedi ad esempio la

Strutture nelle vicinanze: La struttura era collocata nella Città Bassa (Tav. 205), a poca distanza dalle mura della Città e dalla Porta urbana meridionale (Tav. 206). Nelle sue vicinanze sono inoltre attestate alcune costruzioni relativamente semplici e modeste, probabilmente abitazioni.

Rif. Tavole: 205-214

Bibliografia di riferimento: Oppenheim 1931; Langenegger – Muller – Naumann 1950; Moortgat 1955; Albright 1956, pag. 75-85; Hrouda 1962; Orthmann 2002; Orthmann 2011, pag. 365-370

Descrizione:

L'edificio (Tav. 207), di modeste dimensioni, era affiancato ad ovest da una strada, che conduceva dalla Porta meridionale della città alla Cittadella, e a sud da alcune semplici costruzioni dalla probabile funzione domestica; ad est e a nord era presente uno spiazzo aperto (Tav. 206). Proprio da questo spiazzo, un ingresso collocato al centro del lato corto orientale dava accesso al vestibolo, sul cui muro di fondo era posta un'altra porta, sempre in posizione assiale, che immetteva nell'ambiente principale della struttura. Il vano era dotato di alcune installazioni cultuali e presentava tre piccoli ambienti secondari nella parte occidentale del lato meridionale. Tra questi solo il vano centrale possedeva un accesso diretto all'ambiente principale. Una seconda porta sul lato est dello stesso vano permetteva di raggiungere anche la stanza più ad est. Non sono stati ritrovati gli ingressi del terzo ambiente, quello occidentale, quindi non è possibile ricostruire né le sue modalità di accesso né se esso fosse eventualmente raggiungibile dal vano principale e/o da quello secondario centrale.

Le installazioni del vano principale, invece, erano costituite da una banchetta in mattone crudo addossata alla parete settentrionale, un altare quadrato in mattone crudo con rivestimento d'intonaco, collocate a poca distanza dal muro di fondo, e una bassa pedana, realizzata con gli stessi materiali e addossata alla stessa parete (Tav. 208a-b). L'intonaco presente sulla superficie superiore dell'altare risultava ampiamente annerito e bruciato, con numerose tracce di cenere. In uno degli angoli erano inoltre presenti due pezzi di mattone coperti d'intonaco, apparentemente in situ, che potevano forse far parte di una sorta di baldacchino sostenuto da supporti in mattone collocati ai quattro angoli. In effetti resti di mattoni simili sono stati ritrovati anche ai piedi dello stesso altare. Addossato al lato orientale dell'altare si trovava anche un bacino rettangolare in basalto a due vasche, verosimilmente collegato alle attività cultuali che si svolgevano nella struttura. La pedana, dalla forma irregolare, fungeva invece da base per le due statue rinvenute nell'ambiente.

La prima è una statua doppia in basalto (Tav. 209). Realizzata da un unico blocco di pietra, essa rappresenta due figure, una maschile ed una femminile, sedute fianco a fianco su una panca. Entrambi i personaggi tengono la mano sinistra poggiata sopra al ginocchio, mentre con la destra, stretta a pugno, dovevano reggere degli oggetti oggi perduti. La figura maschile, senza alcun copricapo, mostra un'acconciatura semplice, con lunghi capelli ricci che passano dietro le orecchie e ricadono sulle spalle. Il viso è caratterizzato dagli zigomi molto pronunciati e da una lunga barba ondulata e terminante in riccioli, mentre gli occhi sono costituiti da intarsi di calcare bianco con pupilla sempre intarsiata, nera e lucida. La figura indossa una lunga veste con le maniche, dotata di

sintesi dell'argomento fornita da Orthmann 2002, pag. 15-23). Considerato il permanere della possibilità che la struttura sia stata costruita alla fine del Ferro I, si è preferito quindi inserire l'edificio nel catalogo.

una ampia fascia che attraversa diagonalmente la schiena ed il petto. La figura femminile, dal canto suo, presenta sul capo una bassa corona di piume, da cui i capelli discendono in ampie ciocche sulle spalle. I tratti del viso appaiono più morbidi di quelli della controparte maschile. Il seno è modellato in maniera poco pronunciata, mentre il collo è ornato da due giri di perle. Occhi ed abito appaiono molto simili a quelli della figura maschile. Visto che la "corona di piume", quando dotata di corna, sembra caratterizzare le rappresentazioni di divinità presenti sui rilievi di Tell Halaf, è possibile, anche se non certo, che la versione in cui queste sono assenti identifichi degli appartenenti alla stirpe regale. Alla luce di quanto detto, le statue potrebbero rappresentare una coppia di personaggi regali defunti o un re (parimenti defunto) affiancato da una dea.²⁴²

La seconda statua (Tav. 210), anch'essa in basalto, rappresenta, invece, una figura maschile stante. Essa è fissata ad una lastra di basalto (che poggia a sua volta sulla pedana) attraverso un tenone rinforzato da una colata di piombo. La figura indossa una corta tunica ed una lunga sopravveste, aperta in corrispondenza del ginocchio sinistro. Essa regge nella mano destra un bastone curvato in cima e tenuto appoggiato sulla spalla, mentre nella sinistra stringe l'impugnatura di una spada. Sul capo è posta una bassa corona piumata, da cui discendono sulla spalle i lunghi capelli ricci, mentre il viso è incorniciato da una lunga barba ondulata, simile a quella della figura maschile nella doppia statua. Essa viene interpretata da Moortgat²⁴³ come probabile rappresentazione di una divinità. L'abbigliamento e gli attributi della scultura, infatti, risultano analoghi a quelli delle figure divine stanti su basi animali della facciata del Tempio-Palazzo. Diversi elementi stilistici fanno propendere per una datazione di queste sculture alla fine dell'Altbau-Periode o all'inizio del Kapara-Zeit.²⁴⁴

A ridosso delle statue, nello spazio tra la pedana e l'altare erano presenti diversi oggetti. Tra questi oltre alle numerose perline in pietre semi-preziose ed in fritta di vetro, spiccano soprattutto le figurine di bronzo e le statuette di basalto.

Alla prima categoria appartengono quattro figure maschili stanti (Tav. 211b-e) ed una femminile seduta (Tav. 211a), tutte verosimilmente dotate di un tenone sul fondo per l'inserimento in una base. Nonostante lo stato di conservazione spesso tutt'altro che ottimale, è evidente che le prime differiscono l'una dall'altra in diversi particolari, come la presenza o meno della barba, la posizione delle braccia e l'acconciatura. In almeno un caso è presente un copricapo cilindrico interpretabile come una "corona a piume". La figurina femminile, invece, è rappresentata con entrambi le mani ai seni, abbigliata con una lunga tunica e, nuovamente, una "corona a piume". Dato il loro stile poco elaborato non è possibile stabilire una datazione precisa per queste figurine. In merito alla loro interpretazione, la loro collocazione nei pressi delle statue della pedana fa supporre che anch'esse rappresentassero dei personaggi regali o forse delle figure di attendenti connesse al culto praticato nel vano.

Per quanto riguarda invece le statuette in basalto, ben 15 esemplari sono stati rinvenuti a ridosso della doppia statua sulla pedana, mentre altri due (a cui si può aggiungere un frammento di un ulteriore esemplare molto rovinato) erano collocati nella parte orientale dell'ambiente. Quattordici degli esemplari vicini alle statue rappresentano figure femminili stanti, abbigliate con semplici tuniche lunghe, a volte impreziosite da ampi bordini all'altezza del collo (Tav. 212). In un caso i

²⁴² Langenegger – Muller – Naumann 1950, pag. 395.

²⁴³ Moortgat 1955, pag. 29.

²⁴⁴ Ibid., pag. 28-29.

polsi sono ornati da due pesanti bracciali. Nessuna indossa il basso copricapo cilindrico ("corona di piume"): talvolta il capo è lasciato semplicemente scoperto, mentre in altri casi è avvolto da una sciarpa. In un esemplare il copricapo sembra costituito dall'estensione di un mantello. La maggior parte delle figure è infine rappresentata con un vaso, sorretto da un'ansa, nella mano sinistra e con la mano destra stretta al petto. Solo due esemplari, lavorati in modo piuttosto grossolano, mostrano figure femminili con entrambe le mani recate al petto. L'ultima statuetta rinvenuta nell'area della pedana raffigura una figura femminile seduta su uno sgabello quadrato. Le sue braccia sono posate sulle gambe, con le mani distese sulle ginocchia. La figura indossa una lunga tunica, dei bracciali ed un basso copricapo cilindrico, verosimilmente una "corona a piume".

Le due statuette rinvenute nella parte orientale del vano sono piuttosto simili a quella appena descritta. In questo caso si tratta di due personaggi maschili, ma anch'essi sono rappresentati seduti su uno sgabello ed abbigliati di una lunga tunica (con bordo inferiore frangiato) e di un basso copricapo cilindrico. Differente è però la posizione delle mani: mentre la sinistra è distesa sul ginocchio, infatti, quella destra è mostrata nel reggere una ciotola.

Per quanto riguarda la datazione e l'interpretazione delle statuette in basalto rinvenute nel vano, valgono in buona misura le stesse osservazioni fatte per le figurine di bronzo.

Dal vano principale della struttura provengono anche alcuni materiali, la cui collocazione originaria non può più essere ricostruita con esattezza a causa della perdita di una parte della documentazione originale dello scavo. Particolarmente interessanti tra questi vi sono una piccola stele in basalto raffigurante una figura maschile stante, rivolta verso destra e mostrata con entrambe le mani sollevate davanti al viso (Tav. 213a), nonché una figurina di terracotta frammentaria di personaggio maschile, caratterizzato da una lunga barba e da un copricapo conico. A proposito della stele, Moortgat²⁴⁵ suggerisce la possibilità che l'immagine raffigurata fosse collegata al culto aramaico dei morti, dato il suo ritrovamento in un ambiente forse collegato a culti funerari e la presenza di altre stele levantine dell'Età del Ferro dotate di verosimili legami con lo stesso ambito.

Sempre nello stesso luogo sono poi stati rinvenuti numerosi sigilli cilindrici, un sigillo a stampo a forma di scarabeo in pasta vitrea (o fritta) blu, una collana composta da grosse perle di quarzo cilindriche (o a botte; Tav. 213b), e un frammento di collana in bronzo con pendente a forma di falce di luna. Erano inoltre presenti una ciotola e due calici in basalto (Tav. 213c-e), che potrebbero essere interpretati come vasi rituali connessi con le attività culturali svolte all'interno del vano (secondo l'opinione di Hrouda,²⁴⁶ nello specifico, con le pratiche sacrificali).

Per quanto riguarda la ceramica, invece, solo quattro manufatti, tra quelli presenti attualmente nella documentazione, del sito possono essere attribuiti con sicurezza alla Kultraum,. Questi sono: una coppa caliciforme ad alto piede di fattura locale (Tav. 214a); un frammento di ciotola dipinta di rosso/violetto-marrone (Tav. 214b), che associa una forma di probabile derivazione assira ad una tecnica di colorazione locale; un frammento di spalla di una brocca ovoidale con fondo a punta (Tav. 214c), che appartiene certamente ad una tipologia neo-assira; e un frammento di piatto piano

²⁴⁵ Dato il probabile collegamento della Kultraum a forme di culto funerario e l'esistenza di altre stele levantine dell'Età del Ferro raffiguranti verosimilmente sovrani defunti o banchetti funerari, Moortgat (Ibid., pag. 122-123) suggeriva la possibilità che anche l'immagine raffigurata su questo manufatto fosse collegata al culto aramaico dei morti.

²⁴⁶ Hrouda 1962, pag. 67-68.

di probabile origine ellenistica (Tav. 214d), che rappresenta con ogni probabilità un reperto intrusivo.

Data la sua conformazione, l'edificio sembra presentare alcuni aspetti del *Langraum*, con la notevole variazione rappresentata dall'aggiunta dei vani accessori su uno dei lati lunghi. Già Naumann²⁴⁷ sottolineava, comunque, la sua ancor più stretta somiglianza con alcune strutture (Baugruppe 1 e 2), rinvenute sulla Cittadella ed interpretate come costruzioni funerarie. Anche queste erano, infatti, composte di un vano principale di forma allungata, affiancato da uno o due vani secondari su uno dei lati lunghi. In effetti, le principali differenze tra queste e la Kultraum risiedono più nelle diverse installazioni rinvenute (e nel tipo di inventario) che non nell'aspetto puramente planimetrico.

Considerate queste somiglianze, la presenza del vano e quella delle statue sulla pedana addossata al muro di fondo, la Kultraum è stato pertanto interpretata come struttura dedicata al culto dei morti. Anche se le statue maggiori sembrano suggerire che il culto fosse dedicato a personaggi regali, in accordo ad un modello attestato in Siria già nel III millennio a.C., risulta possibile che esso fosse esteso anche ad altri personaggi, verosimilmente sempre di rango elevato.²⁴⁸ Le diverse figurine e statuette rinvenute potrebbero in quest'ottica rappresentare non delle offerte funerarie, ma dei simulacri impiegati per simbolizzare questi defunti. In aggiunta, dato che l'equipaggiamento del vano sembra ricordare le scene di probabili banchetti funebri attestate su alcune stele siriane del I millennio a.C., è altresì possibile che il vano principale della Kultraum potesse essere usato anche per questo tipo di cerimonie.²⁴⁹

Hama: Batiment IV

(32)

Sito: Hama (Hamath)

Area geografica: Valle del fiume Oronte (Siria centro-occidentale, capitale del Governatorato di Hama)

Periodo: Età del Ferro IB – Età del Ferro II

Strutture nelle vicinanze: Il Batiment IV era collocato sul lato nord-occidentale della Cittadella (Tav. 215-216), nei pressi del Batiment II (il Palazzo). Esso si affacciava sulla grande piazza al centro della Cittadella (Tav. 217), ed era collocato a poca distanza dal Batiment III (probabilmente un edificio a carattere amministrativo) e dal Batiment I (il Portale monumentale Sud-Est di ingresso alla Cittadella), che davano anch'essi sulla stessa piazza.

²⁴⁷ Langenegger – Muller – Naumann 1950, pag. 394-395.

²⁴⁸ Bonatz 2000, pag. 152-153.

²⁴⁹ Orthmann 2011, pag. 368-369.

Rif. Tavole: 215-220

Bibliografia di riferimento: Fugmann 1958; Riis – Buhl 1990

Descrizione:

L'edificio (Tav. 218), collocato all'estremità nord-occidentale della Cittadella, risulta parzialmente danneggiato dalla costruzione di una cisterna di epoca romana, che ha inciso la sua parte centro occidentale. In aggiunta, una serie di lavori di epoca ellenistica hanno causato forti rimaneggiamenti dell'area ad est dei suoi tre vani. Questo, unitamente all'erosione naturale delle pendici del Tell, ha reso estremamente incerto ogni tentativo di indagare il suo eventuale inserimento in un contesto architettonico più ampio e più articolato. Ricorderemo più avanti la ricostruzione di quest'ultimo proposta originariamente da Fugmann (ed ora largamente dismessa), ma i tre vani conservati rappresentano di per se un elemento di notevole interesse, visto che la loro planimetria complessiva sembra presentare una serie di somiglianze con quella di diversi edifici di culto. L'accesso all'edificio era collocato, almeno per quanto riguarda i resti conservati, al centro del lato breve nord-occidentale. Esso immetteva nel primo vano della struttura (vano E), che aveva uno sviluppo longitudinale e mobili o scaffalature lignee collocate lungo le pareti.

Al centro della parete di fondo, ed in asse con l'ingresso precedente, era poi quello verso la stanza successiva (vano B), da cui era infine possibile raggiungere, sempre attraverso un accesso assiale, l'ultimo ambiente (vano A). I vani A e B avevano dimensioni, forma ed arredamento (con mobili lignei addossati alle pareti) del tutto analoghi al vano E.

Oltre agli ambienti che sono stati esaminati, Fugmann²⁵⁰ ricostruiva la presenza di un ulteriore vano (F) sul lato nord-occidentale della struttura (cioè davanti al vano E), con la funzione di ambiente d'ingresso all'edificio. L'aggiunta era suggerita dal fatto che il muro nord-occidentale del vano E ha le stesse dimensioni degli altri muri di partizione interna e non quelle, ben più ampie dei muri perimetrali. Un altro ambiente che chiudesse trasversalmente l'edificio con una muratura più possente risultava perciò ipotizzabile e, per accordare la sua struttura con i probabili limiti antichi del Tell, Fugmann collocava il suo ingresso sul lato lungo (sud-occidentale) dell'edificio e non in asse con gli altri. Sul lato esterno del muro nord-orientale dell'edificio, era inoltre presente un setto murario che si proiettava in direzione est. Questo muro era dotato di una soglia alla sua estremità orientale e di banchette su entrambe le facce. Quella collocata sul lato "interno" (cioè settentrionale) del muro, in effetti, proseguiva anche sull'adiacente faccia esterna del muro nord-orientale del Batiment IV. Fugmann²⁵¹ interpretava questo muro come elemento di partizione fra due degli ambienti di transito del Portale monumentale Nord-Ovest della Cittadella. Nella sua ricostruzione, questo portale sarebbe stato costituito da tre ambienti consecutivi, con ingresso ad asse spezzato, fiancheggiati su entrambi i lati da magazzini simmetrici e a loro volta composti da quattro vani in fila. Di questo ipotetico complesso, solo l'ala occidentale dei magazzini e qualche sparuto resto dei primi due ambienti del Portale si sarebbero conservati, mentre il resto sarebbe stato asportato dai lavori realizzati sul sito durante l'epoca ellenistica e romana. L'ipotesi ricostruttiva di Fugmann poggia però su un numero troppo esiguo di tracce archeologiche per poter essere accettata. Non si

²⁵⁰ Fugmann 1958, pag. 244-245 e Fig.308.

²⁵¹ Ibid., pag. 239-240.

può ovviamente escludere che davanti al vano E fosse presente una sorta di vestibolo o di ambiente d'ingresso, ed è altresì ipotizzabile che i setti murari sul lato nord-orientale dell'edificio facessero parte di qualche vano addossato al Batiment IV. Tuttavia, i resti materiali che possono essere loro potenzialmente ascritti sono troppo limitati e confusi per riuscire ad immaginarne la struttura in modo plausibile. Questo, naturalmente, vale in misura ancora maggiore per la struttura speculare rispetto al Batiment IV, che Fugmann ipotizzava sul lato nord-est del suo Portale. In effetti, in epoca più recente, alcuni studiosi, come Busink,²⁵² hanno abbandonato questa ricostruzione ed hanno riesaminato il Batiment IV in un'ottica diversa. In particolare, essi hanno sottolineato, naturalmente con accenti diversi di caso in caso, la presenza nell'edificio di diverse delle caratteristiche tipiche dell'architettura templare levantina (come l'assialità, la presenza di un unico ingresso tra un ambiente e l'altro, la tripartizione interna) ed hanno identificato la struttura come tempio. Come Werner²⁵³ ha rilevato, tuttavia, le ridotte dimensioni degli ambienti, la loro mancata differenziazione (sia dal punto di vista dimensionale che quello architettonico), l'assenza di installazioni e l'inventario in essi ritrovato, sembrano escludere che ci si trovi di fronte ad un edificio con funzioni culturali.

In effetti, i manufatti ritrovati nei vani del Batiment IV appartengono a una gamma limitata di tipologie e non sembrano presentare alcun chiaro riferimento all'ambito culturale. Ogni vano ha restituito, ad esempio, numerosi intarsi, dischetti o placchette in osso, non decorati, che dovevano con ogni probabilità fare parte della decorazione dei molteplici arredi di legno disposti negli ambienti (Tav. 219, a-d, h). I reperti ceramici sono anch'essi relativamente numerosi, ma appartengono ad un numero ridotto di tipologie uniformemente presenti in tutti i vani. La categoria più attestata in assoluto è quella delle coppe, in maggioranza a basso piede e spesso in ceramica rossa (lustrata o dipinta). Dopo questa, però, l'unica altra tipologia rinvenuta in un certo numero di esemplari è quella delle giare da conservazione con fondo a punta. In aggiunta agli oggetti appena menzionati, si possono poi brevemente elencare gli altri ritrovamenti effettuati nei singoli vani. Il vano E ha restituito una coppetta in bronzo, una coppa in basalto (Tav. 220c), un piccolo coperchio di giara in pietra, due sigilli (uno in steatite decorato da un motivo a rombi ed uno in terracotta, fortemente abraso [Tav. 220d]), e diversi frammenti di uovo di struzzo. A questi reperti, va poi aggiunta una interessante tavola da gioco in legno, con intarsi in osso decorati da cerchi concentrici (Tav. 220a-b). Nel vano B, invece, erano presenti alcune fusaiole (per la precisione, 2 in osso e 4 in pietra), una punta di freccia e una fibula frammentaria in bronzo (Tav. 220e), un barra di ferro forata ad un'estremità (un'ansa o forse un'impugnatura di qualche tipo), e alcuni frammenti di valve di cozza e ostrica. Dal vano A, infine, provengono alcune perline (Tav. 219g) e bottoni in osso, una spilla (Tav. 219e) e un braccialetto frammentari in bronzo, nonché diversi frammenti rettangolari di foglia di bronzo (tra cui uno dotato di una perforazione).

Tenendo conto di questi materiali e delle osservazioni formulate sopra, l'ipotesi interpretativa più probabile rimane perciò ancora quella avanzata, pure se all'interno di una ricostruzione imprecisa, da Fugmann, e cioè che il Batiment IV sia una struttura di tipo utilitario, un magazzino, probabilmente legato al vicino Batiment II, il Palazzo della Cittadella di Hama.

²⁵² Busink 1970, pag. 564.

²⁵³ Werner 1994, pag. 81.

Sito: Karkamiş/Djerablus (Karkemish)

Area geografica: Sponda occidentale dell'Eufrate (Confine siriano-turco, la parte settentrionale del sito è all'interno della Provincia di Gaziantep e nei pressi della città turca di Karkamiş, quella meridionale è all'interno del Governatorato di Aleppo e nei pressi della città siriana di Jerablus)

Periodo: Tardo Bronzo II (= Fondazione); Età del Ferro I-II (= Fase di utilizzo attestata)

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato nella parte settentrionale del quartiere cerimoniale della Città Interna (Tav. 221), su una terrazza confinante, ad est, con la Great Staircase e a nord con le mura della Cittadella (Tav. 222-223). La parte sud-orientale del muro di contenimento della terrazza coincideva con il Long Wall of Sculpture. A poca distanza verso nord si trovava il Lower Palace, mentre la piazza presente a sud-est metteva l'area del tempio in comunicazione con il Water Gate ad est e con il King's Gate e il Palazzo di Katuwa a sud. A sud-est, su un'altra terrazza, era inoltre collocato l'"Hilani".

Rif. Tavole: 221-232

Bibliografia di riferimento: Hogart 1914; Wolley 1921; Wolley – Barnett 1952; Ussishkin 1976, pag. 105-112; Marchetti 2013, pag. 349-363; Marchetti 2014a, pag. 305-320; Marchetti 2014b, pag. 233-248; Marchetti 2015a, pag. 18-24; Marchetti 2015b, pag. 39-52; Marchetti 2016, pag. 373-414

Descrizione:

Il Tempio del Dio della Tempesta (Tav. 224) venne riportato alla luce dalla spedizione archeologica del British Museum condotta da L. Wolley tra il 1911 e il 1913, ma è stato anche oggetto di nuovi scavi, tra il 2011 e il 2013, nel quadro delle attività della missione congiunta italo-turca a Karkemish (Tav. 225a). Questi ultimi hanno permesso di chiarire alcune delle incertezze della ricostruzione di Wolley e di arricchirne il quadro con elementi precedentemente ignorati.

L'area dell'edificio di culto, circondata da un temenos e collocata su una terrazza nella parte nord-orientale del quartiere cerimoniale, era accessibile attraverso due ingressi: uno posto sul lato sud del recinto sacro e collegato ad una strada che immetteva sulla piazza del quartiere cerimoniale; ed uno posizionato all'estremità settentrionale del lato est del temenos, in cima alla Grande Scalinata. Essi consentivano di accedere alla corte del tempio, che era a sua volta divisa in due aree, una occidentale, ad una quota inferiore, ed una orientale, leggermente sopraelevata, connesse da due gradini (Tav. 226b). Nella ricostruzione di Wolley, la parte occidentale della corte era dotata di diversi vani secondari,²⁵⁴ ma le alterazioni subite dall'area nel corso del tempo a causa della costruzione di diversi edifici militari, hanno impedito il ritrovamento (e, di conseguenza, la verifica

²⁵⁴ La pianta mostrata in Woolley – Barnett 1952, Pl. 29, ne mostra sei, contando anche la piccola struttura nell'angolo sud-occidentale, adiacente all'altare presente nella parte orientale della corte.

della presenza) della maggior parte di essi durante gli scavi più recenti. Visto però che alcune delle strutture che Wolley attribuiva al tempio, come i muretti rinvenuti nella parte nord-orientale dell'area, sono risultate essere molto più tarde, ad un più accurato esame, è possibile che non tutti gli ambienti ricostruiti da Wolley siano effettivamente contemporanei alla vita del tempio. In uno di questi, posto nell'angolo sud-orientale, è stata rinvenuta una lapide inscritta del tipo a merlatura (Tav. 229a), databile all'VIII secolo a.C., mentre dalla piccola struttura presente nell'angolo sud-occidentale proviene un rilievo frammentario con un leone (o, dato che la testa è mancante, forse una sfinge) alato e incedente (Tav. 228c), che faceva forse parte della decorazione del recinto del tempio.

Una protome di leone frammentaria in basalto, verosimilmente parte di una figura a rilievo collocata originariamente in un portale, proviene invece dall'area nord-orientale della corte. Questa non viene menzionata nei rapporti di Wolley e il luogo in cui è stata ritrovata dalla spedizione italo-turca è situato all'estremità del complesso templare adiacente alla Grande Scalinata. Risulta, pertanto, però molto probabile che essa non facesse parte del tempio ma appartenesse invece a quella costruzione e sia arrivata nella sua attuale collocazione a seguito delle attività costruttive avvenute dopo la fine della spedizione britannica. Similmente, è probabile che anche il rilievo frammentario raffigurante un genio a testa di grifone, rinvenuto da Wolley immediatamente a sud del temenos, non sia in realtà di pertinenza del tempio ma provenga, invece, dall'Herald Wall.²⁵⁵

La parte orientale della corte (Tav. 226a), invece, si estendeva davanti alla facciata del tempio e presentava un'installazione in asse con l'ingresso di quest'ultimo ed un'altra nell'angolo sud-orientale. La prima consisteva di una pedana rettangolare al di sopra della quale doveva originariamente essere posizionato un massiccio gruppo scultoreo raffigurante una coppia di tori (Tav. 227a-b). Un frammento di quest'ultimo è stato infatti riportato alla luce a ridosso della pedana stessa, mentre gli altri frammenti rinvenuti erano sparsi tra l'area del tempio e il King's Gate. Wolley²⁵⁶ interpretava la distruzione e dispersione del blocco scultoreo come un atto intenzionale avvenuto nell'antichità, ma, nonostante questo impedisca di accertare con sicurezza la sua collocazione originaria, risulta comunque molto probabile che questa vada ricostruita in connessione alla pedana della corte. Non solo infatti uno dei frammenti più grandi era collocato nei pressi di quest'ultima, ma anche le dimensioni complessive del gruppo scultoreo sembrano accordarsi in maniera piuttosto precisa con quelle della pedana stessa. La superficie superiore del blocco scultoreo era dotata di una depressione rettangolare dai bordi rialzati ed è probabile, pertanto, che esso fungesse da base per una statua o per un bacino da abluzione (considerando però che i bordi della depressione apparivano ampiamente smussati, a causa delle ripetute frizioni, e che il fondo era stato lasciato grezzo, Wolley²⁵⁷ riteneva più verosimile quest'ultima ipotesi). Resta naturalmente possibile che essa abbia rivestito entrambe queste funzioni, in momenti successivi del suo utilizzo.

La seconda installazione consisteva, invece, di una piattaforma rialzata con paramento in pietra ed argilla e parte inferiore in mattoni cotti. Vista la presenza di cospicue tracce di bruciato sulla superficie superiore, di numerose ossa di uccelli ed altri piccoli animali di fronte ad esso, e di un piccolo focolare nelle vicinanze, l'installazione sembra essere interpretabile come un altare per

²⁵⁵ Marchetti 2016, pag. 375-376.

²⁵⁶ Woolley – Barnett 1952, pag. 168-169.

²⁵⁷ Ibid. 168.

sacrifici. Nella stessa area delle ossa sono stati rinvenuti anche alcuni intarsi in avorio, che riuniti componevano la figura di un albero (Tav. 229b), appartenenti verosimilmente ad un mobile ligneo collocato nei pressi dell'altare.

All'angolo sud-orientale della facciata del tempio era poi collocata una stele in basalto decorata da un disco alato ed iscritta in geroglifico luvio (Tav. 228a). La stele venne dedicata da uno dei figli del re Suhi I (X secolo a.C.), che ricopriva il ruolo di sacerdote della dea Kubaba e che riprodusse sul monumento un'iscrizione quasi identica a quella posta dal padre sulla sua stele, rinvenuta ai piedi della Cittadella. Un altro manufatto rinvenuto nella corte, ma dalla posizione di ritrovamento ignota, è, inoltre, costituito da una base di statua in basalto, dotata di un'iscrizione fortemente abrasa su tre righe.

Un ultimo manufatto da menzionare è infine rappresentato da un frammento di stele in calcare, originariamente rinvenuto da Wolley nelle fondazioni di un muro romano costruito sopra l'area del tempio e riscoperto dalla missione italo-turca all'interno di una delle costruzioni militari costruite sul sito. Sul frammento è raffigurata, in un rilievo piuttosto alto, la testa di una figura maschile di profilo, rivolta verso destra (Tav. 229c). La figura presenta una lunga barba dai ricci accuratamente tratteggiati, degli orecchini e una tiara a punta piuttosto allungata. Interpretato da Wolley²⁵⁸ come parte di una rappresentazione di "soldati a piedi" appartenente al Long Wall of Sculpture, esso è stato più di recente riconosciuto da Marchetti²⁵⁹ come parte di una stele raffigurante il Dio della Tempesta. Il rilievo, sulla base dei dettagli ancora visibili e del tipo di calcare usato, può essere datato con buona probabilità all'VIII secolo a.C., verosimilmente all'epoca del regno di Kamani. Dato il suo luogo di ritrovamento, inoltre, la sua collocazione originaria doveva probabilmente essere la corte del tempio.

Per quanto riguarda, invece, il tempio vero e proprio esso era una struttura di dimensioni relativamente modeste costituita da un semplice vano dalla pianta quasi quadrata, preceduto da un ingresso posto sul lato meridionale ed inquadrato da due corte ante. Il ritrovamento, nell'area di fronte alla facciata, di numerosi frammenti di mattoni con invetriatura blu pallido, su cui erano realizzate in leggero rilievo delle rosette dai petali bianchi e dal centro giallo, sembrerebbe suggerire che la parte frontale del tempio venne decorata, probabilmente in una delle sue ultime fasi di vita, con questa tecnica.

All'interno, invece, la parte bassa delle murature era rivestita da ortostati piani in calcare. Le lastre collocate agli stipiti dell'ingresso possedevano un'iscrizione in luvio geroglifico del re della città Katuwa (fine del X secolo a.C.; Tav. 228b). Nel testo il sovrano si presentava come l'artefice della costruzione del tempio (anche se quasi certamente si trattò di un restauro e non della sua fondazione) e ne menzionava il Dio titolare, Tarhunta, la forma neo-hittita del Dio della Tempesta. Una serie di blocchi di pietra addossati agli ortostati del muro settentrionale potevano forse far parte, invece, di una sorta di banchetta rialzata collocata sul muro di fondo della Cella.

Questo stesso muro appare d'altro canto caratterizzato da uno notevole spessore (3,85m), più che doppio rispetto alle altre pareti dell'ambiente. Un tale spessore, in effetti, potrebbe indicare la

²⁵⁸ Ibid., pag. 165.

²⁵⁹ Marchetti 2016, pag. 376-378.

presenza, in questa zona del tempio, di un vano scala che avrebbe consentito di accedere al tetto dell'edificio, ma nessuna testimonianza concreta di una struttura di questo tipo è stata rinvenuta.

Oltre a questi elementi abbastanza ipotetici, comunque, la Cella non ha rivelato tracce di installazioni fisse. Una grande base di colonna in basalto è stata ritrovata, rovesciata su un lato, al di sopra del pavimento dell'ambiente, ma essa non era sicuramente collocata nel suo contesto originario e andrebbe forse attribuita all'ingresso (che diventerebbe così porticato). Sempre sullo stesso pavimento erano poi collocati un bacino, spezzato, in basalto e due basi quadrate in pietra (che forse rappresentavano rattoppi pavimentali o elementi intrusivi).

Il ritrovamento più significativo effettuato nella Cella è comunque costituito da una figurina in bronzo di divinità maschile, rinvenuta durante i recenti scavi italo-turchi al di sotto del piano pavimentali, a ridosso del muro di fondo dell'ambiente (Tav. 230). La figurina, realizzata a cera persa venne deliberatamente spezzata in due parti interrata separatamente (i piedi deposti a circa 60 cm di distanza rispetto al resto). La divinità è rappresentata con barba e corona a quattro corna, ed è abbigliata con una corta tunica e con un gonnellino a frange tassellate (Tav. 231-232). Essa porta nella mano sinistra un pugnale d'argento (con pomello a grappolo) e tiene la mano destra sollevata (probabilmente per colpire con un arma ora scomparsa). Ai piedi, calzati in scarpe dalla punta verso l'alto, è attaccato un tenone per l'inserimento in una base. La figura rappresenta con ogni probabilità il Dio della Tempesta (Tarhunta/Teshup) titolare del tempio e può essere datata, su base stilistica all'epoca della dinastia di Sui II-Katuwa, cioè al tardo X sec.a.C.²⁶⁰ In effetti, Marchetti²⁶¹ ipotizza che la statuetta possa essere stata dedicata proprio dal secondo all'epoca della sua ristrutturazione del tempio e sia stata, in un momento successivo, soggetta ad una rottura ed interro rituali.

Dal punto di vista formale, il Tempio del Dio della Tempesta presenta i caratteri di una *Breitraum* dalla pianta quasi quadrata e con ingresso *in antis*. La probabile presenza di un vano scala sul fondo della Cella e di una terrazza al piano superiore, unite all'assenza di installazioni importanti nella Cella, potrebbero però condurre ad una sua forse più verosimile interpretazione come tempio-torre (Tav. 225b).

Karkamiş: “Hilani”

(34)

Sito: Karkamiş/Djerablus (Karkemish)

Area geografica: Sponda occidentale dell'Eufrate (Confine siriano-turco, la parte settentrionale del sito è all'interno della Provincia di Gaziantep e nei pressi della città turca di Karkamiş, quella meridionale è all'interno del Governatorato di Aleppo e nei pressi della città siriana di Jerablus)

²⁶⁰ Marchetti 2014a, pag. 311-315.

²⁶¹ Marchetti 2016, pag. 375.

Periodo: Tardo Bronzo II (= Fondazione); Età del Ferro I-II (= Fase di utilizzo attestata)

Strutture nelle vicinanze: Il tempio era collocato nella parte sud-est del quartiere cerimoniale della Città Interna (Tav. 221), su una terrazza confinante a nord con la strada verso il Water Gate ed a ovest con Il Palazzo di Katuwa e, più oltre, con il King's Gate (Tav. 222-223). A poca distanza, in direzione nord-ovest, era poi presente la piazza del quartiere cerimoniale, che forniva accesso sia alla Great Staircase (e tramite quest'ultima al Lower Palace) sia al Tempio del Dio della Tempesta.

Rif. Tavole: 221-223, 233-238

Bibliografia di riferimento: Hogart 1914; Wolley 1921; Wolley – Barnett 1952; Marchetti 2013, pag. 349-363; Marchetti 2014a, pag. 305-320; Marchetti 2014b, pag. 233-248; Dincol – Dincol – Peker 2014, pag. 162-165; Marchetti 2015a, pag. 18-24; Marchetti 2016, pag. 373-414

Descrizione:

Come nel caso del Tempio del Dio della Tempesta, anche il cosiddetto “Hilani” di Karkemish venne riportato alla luce durante gli scavi britannici dell'inizio del XX secolo ed è stato oggetto di nuovi interventi di scavo ad opera della missione congiunta italo-turca (Tav. 233-234). Il tempio era collocato in un'area recintata da un temenos, al di sopra di una terrazza nella parte sud-orientale del quartiere cerimoniale della Città Interna, ma l'area nelle immediate vicinanze dell'edificio risulta fortemente danneggiata dalle attività edilizie di età romana. Diversi elementi relativi all'area della corte ed al rapporto del complesso con le strutture urbane circostanti sono perciò andati perduti. Ad ogni modo, gli scavi recenti hanno però permesso di accertare la presenza di una serie di stanze sul lato settentrionale della struttura, il cui collegamento con il tempio non è stato ancora del tutto chiarito ma che avevano verosimilmente anche lo scopo di colmare il dislivello fra la cima della terrazza e la strada che congiungeva la piazza della Grande Scalinata con il Water Gate. Ad ovest, invece, i rapporti tra l'edificio di culto e l'adiacente Palazzo di Katuwa sono ancora poco conosciuti, ma la rampa ritrovata da Wolley su questo lato del complesso templare appartiene verosimilmente ad un'epoca più tarda rispetto a quella dell'edificio di culto.

Ad ogni modo, l'accesso principale al settore del tempio era anch'esso verosimilmente collocato su questo stesso lato ed era forse raggiungibile attraverso una strada che partiva dall'Herald Wall o dal Palazzo stesso. Sia questa parte del temenos che la parte occidentale della corte antistante la facciata del tempio, comunque, non si sono conservati quindi non si dispone di informazioni né riguardo alla struttura e posizione dell'ingresso né riguardo alla presenza di eventuali installazioni nella corte.

L'edificio del tempio, da parte sua, non ha invece subito danni così ingenti da non poter essere ricostruito in modo sufficientemente chiaro (Tav. 235a). Bisogna osservare, in proposito, che l'Hilani aveva dimensioni quasi doppie rispetto al Tempio del Dio della Tempesta ed è possibile, di conseguenza, che rappresentasse il tempio più importante della Città Interna.

L'ingresso del tempio era collocato al centro del lato occidentale ed era composto da un portico a due colonne *in antis* seguito da un ampio portale, probabilmente anch'esso articolato da due pilastri, più sottili.

Questo immetteva direttamente nella Cella a sviluppo longitudinale, dotata di un rivestimento di ortostati piani lungo il basamento dei muri nonché, verosimilmente, di due ambienti secondari in corrispondenza del muro di fondo. Il primo, ben testimoniato dai resti materiali ed accessibile dall'angolo nord-orientale del vano, era un piccolo ambiente quadrato dalle funzioni verosimilmente utilitarie. Il secondo, meno documentato, dato il massiccio spessore del muro di fondo e la presenza di una probabile soglia, doveva invece essere un vano scala con ingresso nell'angolo sud-orientale dell'ambiente e diretto verso il tetto della struttura (Tav. 235b).

Un cratere in ceramica, contenente ossa animali ed altri frammenti di vasi, era inserito nel pavimento della Cella, ma dato che quest'ultimo è stato quasi completamente asportato dai lavori di epoca romana non è possibile ricostruire se il vaso costituisse un'installazione incassata nel pavimento o un deposito votivo posto immediatamente sotto il suo livello. A parte questo manufatto, comunque, nessun'altra traccia di installazioni è stata rinvenuta nella Cella, ma anche questa circostanza può naturalmente dipendere dalla sostanziale asportazione del piano pavimentale.

Il ritrovamento più interessante effettuato nel vano è rappresentato da una figurina di cane in bronzo rinvenuta, insieme a frammenti di ceramica del Ferro II, sulla piccola parte di pavimento sopravvissuta sul fondo della Cella, nelle vicinanze della presumibile soglia del vano scala (Tav. 236). Il cane portava un collare al collo ed era raffigurato con la coda sollevata (Tav. 237a-b). Sotto le zampe erano presenti dei tenoni per l'inserimento della figurina in una base. L'oggetto può essere con buona probabilità datato, come la ceramica, all'Età del Ferro II e, come suggerisce Marchetti,²⁶² potrebbe essere collegato alla dea Nikarawa, a cui questo tipo di animale sembra essere associato. Esso potrebbe forse rappresentare un'offerta votiva alla Dea effettuata nel tempio e aprirebbe quindi la possibilità di rintracciare in quest'ultima la titolare dell'"Hilani" di Karkemish.

Un altro manufatto di grande interesse è costituito poi da un sigillo in bronzo (Tav. 237c), rinvenuto nell'angolo sud-ovest dell'ambiente e recante un'iscrizione in luvio geroglifico, solo parzialmente leggibile, che menziona come proprietario un certo "Arikuwani", forse il governatore della città. Il sigillo, che l'analisi paleografica data tra la fine del X secolo a.C. e l'inizio del IX secolo a.C., doveva con ogni probabilità essere un'altra delle offerte dedicate nel tempio e può forse essere considerato esemplificativo della qualità dei manufatti che le élite offrivano agli dei.

Nel riempimento del vano scala erano poi presenti due oggetti, un pendente a grappolo in vetro blu e una brocchetta zoomorfa (Tav. 238d) (entrambi non datati, ma risalenti verosimilmente all'Età del Ferro), che potrebbero rappresentare due ulteriori esempi di questo tipo.

Dall'area all'esterno del tempio provengono comunque diversi frammenti scultorei, ritrovati però, nella maggior parte dei casi, all'interno delle profonde trincee scavate per le fondazioni di epoca romana. Alcuni di questi pezzi facevano probabilmente parte della decorazione architettonica del tempio, ma la loro collocazione non può più essere ricostruita con sicurezza. Altri invece risultano più complessi da attribuire al tempio, ed anche se non si può escludere che facessero parte della struttura o del complesso, non vi sono certezze in merito.

²⁶² Marchetti 2014a, pag. 315-317.

Alla prima categoria appartengono, ad esempio, alcuni frammenti di piccole lastre a rilievo con figure di uomini-toro recanti un elemento verticale stretto tra le mani (un fiore di loto dal lungo stelo, dove si è conservato). La parte inferiore di una di queste lastre, spezzata in due, è stata rinvenuta nell'area del presunto ingresso del vano scala della Cella, mentre nell'area del portico del tempio era presente un frammento raffigurante solo due mani che reggono un elemento verticale. Un esemplare intero, invece, è stato ritrovato in una trincea aperta a nord del tempio (Tav. 238a). Lo stile dei rilievi e alcuni dettagli iconografici consentono di datarli al Tardo Bronzo II. Per quanto riguarda la loro collocazione, invece, Marchetti²⁶³ suggerisce la possibilità che essi facessero parte della decorazione del paramento esterno del luogo di culto.

Dalle fondazioni di epoca romana scavate intorno al perimetro del tempio provengono inoltre numerosi frammenti di leoni (talvolta alati) in basalto, appartenenti verosimilmente a figure con testa e zampe anteriori a tutto tondo e corpo a rilievo. Non si hanno informazioni sufficienti per datare questi frammenti, mentre, per quanto riguarda la loro posizione originaria, è possibile che due delle figure di questo genere decorassero il grande portale del tempio.

Un caso più complesso è rappresentato da alcuni ortostati con uomini-toro ai lati di palmette, ritrovati ad una certa distanza dal tempio. I due frammenti ritrovati in una trincea di fondazione ad ovest dell'edificio facevano, ad esempio, parte della stessa lastra di un terzo più grande rinvenuto nell'area del Long Wall of Sculpture, mentre due ortostati analoghi furono ritrovati sulla strada verso il Water Gate (Tav. 238b). In base alle loro caratteristiche stilistiche ed iconografiche, questi rilievi risultano sicuramente più tardi rispetto a quelli prima menzionati e risalgono probabilmente al periodo intorno alla metà del X secolo a.C. Data la loro dispersione, però, non è facile capire se essi facessero parte di un rifacimento della decorazione architettonica del tempio oppure se appartenessero ad un edificio diverso.

Diverso ancora è poi il caso della statua acefala ritrovata nella trincea addossata al lato meridionale del tempio (Tav. 238c). La statua rappresenta una figura barbata seduta su un trono con le mani appoggiate sulle ginocchia ed abbigliata con un mantello ed un lungo abito. Sulla parte frontale dell'abito, a partire dalle ginocchia, era incisa un'iscrizione in cuneiforme deliberatamente cancellata in antico. Il riesame effettuato sulla statua dalla missione italo-turca ha portato ad una ridefinizione della sua datazione all'inizio del Medio Bronzo II. Risulta pertanto poco probabile che essa appartenesse al tempio attestato, che verosimilmente risale, come costruzione, al Tardo Bronzo II. Esiste naturalmente la possibilità che la statua sia stata conservata per un lungo periodo di tempo per essere poi, infine, danneggiata e gettata via quando gli Hittiti conquistarono la città nel Tardo Bronzo II, ma non vi sono elementi per accertare questa ipotesi.

Dalla stessa trincea proviene poi anche una tavola offertoria in basalto con i bordi rialzati, dotata di due compartimenti quadrati e di un versatoio in un angolo (Tav. 238e). L'appartenenza del manufatto all'ambito del tempio appare probabile, ma dato il contesto di giacitura non è possibile ne datare l'oggetto ne accertarne con sicurezza la provenienza.

La parte superiore di un ortostato in basalto, con rappresentazione di figura maschile rivolta verso sinistra e adorna di *polos* e mantello frangiato proviene invece forse dalle trincee ad ovest del tempio. La lastra risale molto probabilmente ad un periodo posteriore al Medio Bronzo, ma una

²⁶³ Marchetti 2016, pag. 380-381.

datazione più accurata non è facilmente definibile. Anche il suo luogo di ritrovamento non è del tutto chiaro, visto che nel suo rapporto di scavo Wolley la attribuisce in un caso alla trincea menzionata sopra e, in altri due, alla zona fra l'Herald Wall e la scalinata.²⁶⁴

Dal punto di vista formale, l'"Hilani" può probabilmente essere ascritto alla tipologia del tempio-torre. Come nel caso del vicino Tempio del Dio della Tempesta, infatti, anche in questo caso l'assenza di installazioni all'interno, lo spessore delle murature e la probabile presenza di un vano scala sembrerebbero indicare sia un certo sviluppo in altezza dell'edificio che la possibile collocazione del focus cultuale sul tetto.

Tell Kazel: Tempio dell'Area IV

(35)

Sito: Tell Kazel (Simyra?)

Area geografica: Piana di Akkar, sponda settentrionale del Nahr al-Abrash (Siria meridionale costiera, Distretto di Safita, Governatorato di Tartous, 18km a Nord di Tartous)

Periodo: Tardo Bronzo II (= Livello 6); Tardo Bronzo II/Età del Ferro I (= Livello 5); Età del Ferro I (= Livelli 4-3)

Strutture nelle vicinanze: L'edificio di culto è collocato nella parte occidentale della città (Area IV degli scavi; Tav. 239). L'area nei dintorni è, però, poco conosciuta. Se le case addossate al lato nord (Livelli 6, 5, 4 e 3) e sud (Livello 5) dell'edificio di culto non fossero dipendenze di quest'ultimo, ma strutture domestiche private, esso andrebbe considerato come pienamente inserito all'interno del tessuto abitativo del sito stesso

Rif. Tavole: 239-265

Bibliografia di riferimento: Badre – Gubet 1999-2000, pag. 123-203; Badre 2006, pag. 65-95; Badre 2009, pag. 253-270; Badre 2013, pag. 737-757

Descrizione:

Lo scavo dell'Area IV di Tell Kazel ha rivelato la presenza di un edificio di culto rimasto in uso, attraverso ricostruzioni successive, dal Tardo Bronzo alla parte finale dell'Età del Ferro I (Tav. 240). La più antica delle fasi attestate (Livello 6) è conosciuta solo frammentariamente, ma la configurazione generale del tempio può essere comunque suggerita con una certa verosimiglianza, anche grazie al confronto con quello della fase successiva (Livello 5), meglio conservato e modellato con ogni evidenza sull'edificio più antico.

²⁶⁴ Ibid., pag. 380, nota 17.

Nel Livello 6 (Tav. 241) l'accesso al tempio doveva probabilmente avvenire attraverso una porta collocata sul lato corto ovest, che immetteva nel vano principale della struttura (la Cella), a pianta rettangolare. Alle spalle di quest'ultimo (cioè nella zona a ridosso del muro corto est) doveva poi essere posizionato un piccolo ambiente posteriore, ad imitazione di quanto si riscontra nel successivo edificio di culto del Livello 5. A nord-est del tempio vi era un grande spazio, particolarmente ricco di ritrovamenti, che poteva essere sia una delle corti del tempio, sia un vasto ambiente coperto usato come magazzino. L'incertezza deriva dal fatto che, se per ampiezza e conformazione (nella misura in cui queste sono ricostruibili, non essendo stati rinvenuti i limiti dell'area) lo spazio si configura come una possibile corte, il ritrovamento sul piano di calpestio di numerosi oggetti rimasti intatti (o quasi) nonostante la loro fragilità, fa piuttosto pensare ad uno spazio coperto. Questa ipotesi potrebbe trovare ulteriori indizi a sostegno nel ritrovamento di diverse lastre di pietra, sparse sul pavimento della "corte", che potrebbero rappresentare le basi di supporti lignei per il tetto. Inoltre, alcuni frammenti di oggetti rinvenuti nella "corte" sono stati ritrovati anche all'interno della Cella. Tutto ciò sembrerebbe suggerire la presenza, sulle pareti della "corte" stessa, di scaffalature o ripiani da cui i manufatti precipitarono poi nel tempio al momento del collasso delle sue strutture.

Ad occidente di quest'area, poi, era collocata una piccola costruzione (definita "complesso settentrionale"), addossata al muro settentrionale della Cella e composta da almeno due ambienti. Bisogna osservare che, anche se la sua posizione sembra indurre a ritenerli pertinenze del tempio (come magazzini o vani utilitari), resta aperta la possibilità che si tratti di una struttura autonoma, di tipo forse domestico, come nel successivo Livello 5. La presenza di un tannour nel pavimento della parte meridionale del complesso potrebbe costituire un elemento a favore di questa interpretazione, ma non si può comunque escludere che le costruzioni, anche qualora si trattasse di cucine, ambienti di servizio residenziali o alloggi, fossero usati dal personale del tempio e rappresentino pertanto degli annessi di quest'ultimo.

La situazione del Livello 5 (Tav. 254), che succede al Livello precedente senza evidenti episodi di distruzione violenta, appare meglio documentata. Il tempio possiede, nel complesso, una struttura piuttosto simile a quella appena descritta. Una corte pavimentata, scavata però solo nell'area di fronte all'ingresso, conduceva all'entrata del tempio, costruita sul lato corto occidentale dell'edificio. Questa immetteva, a sua volta, direttamente nella Cella rettangolare ed a sviluppo longitudinale. Sul fondo di essa era infine collocato un piccolo ambiente, accessibile attraverso un passaggio nell'angolo sud-est del vano maggiore. Questo era dotato, nella sua parte centrale, di una possibile installazione, costituita da una lastra di calcare collocata orizzontalmente su un letto di piccole pietre (tavola per offerte?). Sul lato settentrionale del tempio, invece, sono di nuovo presenti, a nord-est, una Corte (che in questo caso doveva quasi certamente essere uno spazio a cielo aperto²⁶⁵), ed un "complesso settentrionale", a nord-ovest (Tav. 255). Rispetto a quello del Livello 6, il "complesso settentrionale" di questa fase sembra essere più esteso e più articolato, con almeno tre vani. Ad esso, inoltre, si aggiunge anche un secondo gruppo di ambienti, addossato al lato sud del tempio (e perciò definito "complesso meridionale") e composto ancora una volta da almeno tre vani. Un terzo gruppo di resti, meno conservato e situato ad est del tempio, potrebbe indicare la presenza di strutture analoghe alle precedenti anche su questo lato del tempio. La conformazione delle costruzioni rinvenute e la presenza, nei complessi di questo livello, di tannour in alcuni degli

²⁶⁵ Badre – Gubel 1999-2000, pag. 177-178.

ambienti sembrano confermare le riflessioni fatte per il Livello 6, cioè che si tratti di unità dalla funzione soprattutto residenziale, che possono essere state o completamente autonome rispetto al tempio oppure utilizzate da personale legato ad esso. In questo caso, però, è possibile che almeno alcuni dei vani fossero dedicati principalmente allo svolgimento di attività produttive. Questo è forse il caso del vano A del “complesso meridionale” e del vano B del “complesso settentrionale”, dove sono stati rinvenuti, rispettivamente, un silos incassato nel pavimento e una possibile pressa per l’olio. Tuttavia, è difficile stabilire se le attività in questione fossero svolte a vantaggio ed in connessione al tempio oppure no.

Un grande incendio pose fine al Tempio del Livello 5. I primi resti architettonici successivi alla sua distruzione (Tav. 260) e costruiti direttamente sullo strato di crollo dell'edificio di culto, sono rappresentati da tre semplici muri legati l'uno all'altro in modo da delimitare uno spazio rettangolare (mancante del lato ovest) all'interno dell'area della precedente Cella. Badre²⁶⁶ ipotizza che questi muri possano rappresentare ciò che resta di una Cella di modeste dimensioni, costruita subito dopo la distruzione del tempio precedente e nella stessa area di quest'ultimo. La stessa studiosa fornisce, però, anche una possibile interpretazione alternativa per questi resti. Considerando che non è stato ritrovato alcun pavimento associato con questi muri e che la sommità di almeno uno di essi, quello meridionale, supera il piano del pavimento del Livello 3, è possibile che i muri in questione debbano essere ascritti a quest'ultima fase. In quest’ottica, le strutture murarie rinvenute andrebbero perciò forse lette come elementi di sostruzione (con solo la sommità visibile) di strutture, colonne o pilastri ad esempio, collocati all’interno del Tempio del Livello 3. La questione, però, rimane ancora in attesa di una soluzione definitiva. Allo stesso livello della base dei muri ed a poca distanza verso nord, sono poi presenti i resti di almeno tre vani (appartenenti al cosiddetto "complesso settentrionale" del Livello 4). Essi, sono strutturati in modo significativamente diverso rispetto a quelli delle fasi precedenti e posizionati in un’area che copre, parzialmente, tanto il "complesso settentrionale" del Livello 5 quanto la sua corte. Considerando che questi ambienti risultano a loro volta coperti, in una certa misura, dal tempio del Livello 3, essi devono essere sicuramente precedenti a quest'ultimo. Nell'ipotesi che la "Cella" del Livello 4 sia in realtà una struttura facente parte del tempio del Livello 3, si può pertanto supporre che, al crollo del tempio del Livello 5, sia prima seguita una fase di modesta rioccupazione dell’area, presumibilmente a carattere residenziale visto il ritrovamento di un tannour nel vano B del complesso, e solo in un secondo momento si sarebbe avuta una vera ripresa del suo ruolo culturale.

L'ultimo tempio attestato è quello del Livello 3 (Tav. 262). L’edificio risulta costituito solo da una grande Cella rettangolare, che, pur presentando lo stesso orientamento di quella del Livello 5, ha dimensioni molto più ampie, estendendosi verso ovest ben al di là della precedente. L'ingresso della struttura non è stato rinvenuto, quindi non è possibile ricostruirlo con precisione. Si può ipotizzare, comunque, che esso fosse collocato sul lato corto occidentale, poco conservato, come avveniva anche nelle fasi precedenti. A sud-est della Cella era presente un pavimento in terra battuta, appartenente verosimilmente ad una struttura coperta, mentre a nord ed a nord-est sono stati rinvenuti dei setti murari appartenenti ad alcuni vani. Le condizioni dei resti, però, non consentono di formulare opinioni più specifiche sulle costruzioni associate e sulla loro natura.

²⁶⁶ Ibid. pag. 185.

Gli ultimi livelli di occupazione attestati nell'area (Livelli 2 e 1) sono infine caratterizzati dalla presenza di silos costruiti nell'area del vecchio tempio (Tav. 263). Il più antico di questi (W3257), risalente alla parte finale dell'Età del Ferro I, venne costruito asportando una porzione del muro orientale del Tempio del Livello 3 ed appoggiandosi alla sua parte interna. Con la realizzazione di questa struttura, l'abbandono dell'area del tempio può dirsi compiuto.

Per quanto riguarda i numerosissimi manufatti rinvenuti nel tempio e nelle area ad esso adiacenti, si procederà ad esaminarli sulla base del livello di appartenenza e del luogo di ritrovamento.

Cominciando con il Livello 6, dal pavimento più antico della Cella provengono due figurine a lastra in bronzo ed un utensile (simile ad una spatola) nello stesso materiale. Un numero maggiore di oggetti proviene però dal pavimento più recente dello stesso ambiente. Tra i manufatti in bronzo, si ricordano, in particolare, due punte di freccia (Tav. 242e) e un elemento di statuetta, raffigurante un pugno chiuso (Tav. 242a), che doveva originariamente stringere un oggetto (probabilmente un'arma). Nella parte orientale del vano erano poi presenti due mortai in basalto e diverse perline, tra cui più di dodici esemplari in ambra e due in vetro blu con decorazione incisa. Sempre in questa parte della Cella è stato rinvenuto anche un frammento di una placca circolare in faience gialla (Tav. 244: 3). Lungo il lato interno del bordo è presente un motivo a merlatura, realizzato in bianco. Al centro è visibile un foro, probabilmente utilizzato per il fissaggio della placca. Secondo l'interpretazione offerta dallo scopritore,²⁶⁷ l'oggetto rappresenterebbe la base di un "door knob" ("pomelli") in faience. Questo tipo di manufatto, realizzato solitamente in ceramica (dipinta o invetriata) ma talvolta, come in questo caso, anche in faience, è attestato in tutto il Vicino Oriente antico, ma la sua funzione non risulta ancora del tutto chiara. Infatti, anche se per alcuni esemplari è possibile ipotizzare un utilizzo come pomelli per porte e portali, altri dovevano forse avere soprattutto una funzione decorativa (verosimilmente sulle murature).

Sul pavimento superiore della Cella erano presenti anche altri oggetti sempre realizzati in faience. Oltre a due pezzi da gioco emisferici in faience bianca (Tav. 242c) e una collana composta di perline a disco in fritta di vetro bianca, blu e rossa (Tav. 242b), si possono menzionare una ciotola emisferica decorata con una corolla floreale gialla a rilievo (Tav. 244: 4; probabilmente ispirata alle produzioni vascolari in metalli preziosi), un calice conico decorato con lo stesso motivo floreale a rilievo (Tav. 244: 1), e un frammento di protome di ariete, di cui solo un corno ed un orecchio si sono conservati, appartenente forse ad un calice zoomorfo (Tav. 244: 2). Questi manufatti vengono ascritti dalla Badre²⁶⁸ alla categoria degli "International Western Asiatic Faience Vases" e sono tutti databili al Tardo Bronzo II.

Un altro manufatto, rinvenuto sempre nella Cella di questo Livello, è costituito dai resti di una probabile scatola da gioco (Tav. 242d). L'oggetto doveva essere originariamente composto da una base di legno su cui si innestavano degli elementi in osso dotati di fori per l'inserimento dei pezzi da gioco (due dei quali, rispettivamente in osso e conchiglia, si sono conservati in modo quasi integrale).

Per quanto riguarda infine la ceramica, diversi reperti sono stati rinvenuti sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, in maggioranza nella parte orientale di essa. Questi sono soprattutto

²⁶⁷ Ibid., pag. 139.

²⁶⁸ Ibid., idem.

ciotole (Tav. 243: 1, 3, 5, 7), tra cui una carenata e alcune con decorazione monocroma dipinta, bicchieri (Tav. 243: 4), coppette miniaturistiche (Tav. 2) e brocche. Tutte le tipologie attestate sembrano appartenere al repertorio levantino del Tardo Bronzo II. Oltre a questi vasi in ceramica, ve ne sono due in calcare. Il primo è una ciotola poco profonda con base ad anello (Tav. 243: 8), simile ad un esemplare trovato nel piccolo vano ad est della stessa Cella. Il secondo invece è una ciotola fonda con due anse verticali connesse all'orlo (Tav. 243: 9).

Passando al piccolo ambiente sul fondo della Cella del Livello 6, si possono menzionare diversi oggetti rinvenuti sul pavimento più recente. Tra questi figurano: un pugnale, dall'impugnatura intarsiata (Tav. 243f), una punta di freccia ed un piccolo elemento decorativo, tutti in bronzo, nonché tre vasi in faience. Due di essi sono ciotole emisferiche decorate con una corolla floreale a rilievo (Tav. 244: 6-7), simili a quelle rinvenute anche nella Cella; il terzo è costituito dalla parte superiore di un calice conico, decorato a corda all'altezza dell'orlo (Tav. 244: 5). In aggiunta a questi, vi sono anche un pezzo da gioco emisferico, sempre in faience, e la parte posteriore di una figurina animale nello stesso materiale ma con invetriatura blu.

Tra i reperti ceramici sono presenti due vasi d'importazione cipriota, cioè una "milk bowl" del tipo White Slip I (Tav. 244: 8) e una brocchetta "White Shaved" (Tav. 244: 9), a cui si aggiungono una ciotola in calcare identica a quella ritrovata nell'ambiente maggiore e due grandi giare di conservazione.

La maggiore concentrazione di ritrovamenti, in questo livello, si rileva però nell'area della "corte", in particolare nella sua zona sud-ovest.

Cominciando dal piano pavimentale più antico, sono stati riportate alle luce numerose perline (per lo più in fritta di vetro), quattro figurine lamellari in bronzo, di cui solo una ben conservata (e dai dettagli realizzati a repoussé), e due sigilli cilindrici. Questi ultimi appartengono entrambi allo Stile Comune "Occidentale" (o "Costiero") Mitannico, datato al XV-XIII secolo a.C. Il primo mostra due personaggi maschili, che afferrano un albero di fronte a cervi reclinati su una guilliche. Il secondo, invece, presenta un personaggio maschile (probabilmente una figura di eroe), che uccide un grifone, fra due alberi che fungono da contorno.

Uno dei manufatti più interessanti di questa zona è un grande braciere decorato, in ceramica. Il braciere (Tav. 245a), insolitamente alto (altezza: 1.15cm), era inserito per alcuni centimetri nel pavimento più antico della "corte" ed è stato ritrovato ancora in piedi, in situ (Tav. 245b). La metà inferiore é intatta, mentre quella superiore, assente, è risultata ampiamente ricostruibile grazie ai frammenti sparsi intorno al vaso. Solo l'orlo e parte delle figurine sulle anse mancano. Il braciere é suddiviso in tre registri da cornici a rilievo decorate con un motivo a corda. I due registri più bassi, che occupano la metà inferiore del manufatto, non mostrano alcuna decorazione ma hanno tre aperture triangolari ciascuno. La parte superiore, che occupa tutta la seconda metà del braciere, é a sua volta suddivisa in due da una fascia policroma dipinta, contenente un fregio di triangoli. Nella parte più in basso sono raffigurati due ibex affrontati e un terzo, più piccolo, incedente e con un uccello sulla schiena. Nella parte in alto, dotata di aperture triangolari, é invece rappresentata una scena di più difficile interpretazione e di maggiore complessità, con diverse figure di ibex e di uccelli mostrate su due livelli sovrapposti. All'altezza della spalla sono poi attaccate due anse verticali decorate da figurine di leoni in terracotta. Può risultare utile osservare come la maggior

parte dei manufatti ceramici di pregio e degli oggetti sontuosi di questa fase sia stata rinvenuta proprio nelle immediate vicinanze di questo braciere “incassato”. Dato che lo scavo della “corte” non è mai stato ultimato, questa circostanza potrebbe anche essere semplicemente dovuta alla conoscenza imperfetta dell’area, ma essa sembra nondimeno interessante.

Tra i reperti rinvenuti nelle vicinanze del braciere appena descritto vi sono tra l’altro due ulteriori esemplari della stessa tipologia, di minori dimensioni e privi di decorazione (Tav. 246: 1), due piccoli incensieri (Tav. 246: 2-3) e sei calici a stelo (Tav. 247: 1-6), con base leggermente svasata (“calici a tromba”). Uno questi ultimi presenta, al centro del collo, una decorazione consistente di una serie di ibex rappresentati all’interno di metope.

Tre di questi hanno il corpo emisferico carenato (Tav. 246: 1-3), in un caso decorato da linee ondulate orizzontali e verticali. Un quarto calice è caratterizzato da corpo cilindrico e decorazione in rosso e nero rappresentata da motivi a zigzag verticali e fronde di palma (Tav. 246: 5). Un altro presenta uno stelo ampiamente svasato alla base, un corpo globulare carenato, ed un alto collo cilindrico (Tav. 246: 6). La spalla ed il collo di questo sono decorati da una serie di bande orizzontali dipinte in nero e rosso. In quella al centro, lo spazio è diviso in metope contenenti delle rappresentazioni di ibex. Il corpo dell’ultimo calice (Tav. 246: 4), infine, risulta decorato all’interno da una serie di cerchi concentrici dipinti in nero .

Numerosi sono poi i vasi d’importazione, soprattutto ciprioti, ma con almeno due esemplari di origine micenea. Per quanto riguarda le importazioni da Cipro, le tipologie più attestate sono le brocchette White Shaved (Tav. 249: 1-2), alcune delle quali ascrivibili alla categoria "Plain White Wheel Made I Ware" di Astrom (Tav. 249: 3-5),²⁶⁹ le brocche del tipo Base Ring I (Tav. 249: 8) e quelle Base Ring II (Tav. 249: 6-7), decorate con linee orizzontali, parallele oppure oblique. In aggiunta a queste tipologie, sono anche state ritrovate: una fiasca Base Ring II con ansa verticale tra collo e spalla e decorazione dipinta in bianco; una brocca Base Ring II dal corpo assottigliato così da imitare una "Spindle Bottle" e dalla decorazione di linee verticali ed orizzontali dipinta in bianco; una brocca red slip con brunitura verticale sul collo ed orizzontale sul corpo (Tav. 249: 9) ma potrebbe trattarsi di una imitazione locale della brocca Base Ring; una Spindle Bottle di forma conica, con ansa verticale, base ad anello e marchio inciso sul fondo (Tav. 248: 9); e una brocchetta in Bucchero Cipriota, con sottili costolature verticali sul corpo (Tav. 248: 8). Quest’ultimo vaso è stato ritrovato al confine tra il piano pavimentale più antico e quello più recente, quindi la sua attribuzione presenta qualche incertezza. Tra i due esemplari di ceramica micenea il primo é un piccolo amphoriskos piriforme, quasi completo e decorato sulla spalla da bande orizzontali ed oblique dipinte in nero (Tav. 248: 7). Il secondo é costituito dalla parte superiore di una kylix in ceramica fine lustrata, decorata da un insolito motivo di pesci dipinti in arancione (Tav. 248: 6). Anche la kylix è stata ritrovata al confine tra il piano pavimentale più antico e quello più recente. In generale, quasi tutte le forme attestate ricadono nell’orizzonte del Tardo Bronzo II.

Per quanto riguarda la ceramica comune, attestata da un gran numero di esemplari, le tipologie più comuni sono i piatti fondi (almeno 30, di cui 12 con base piatta e 18 con base ad anello; Tav. 248: 1-3), le lampade (almeno 20 esemplari interi e diversi altri frammentari, alcuni con tracce d’uso; Tav. 248: 4-5), ed i vasi miniaturistici (soprattutto bicchieri [Tav. 246: 4-7], ma anche un esemplare di brocca [Tav. 246: 8] ed uno di coppa [Tav. 246: 9]). Oltre a queste tipologie sono stati rinvenuti

²⁶⁹ Ibid., pag. 146.

anche una brocca biconica ed una piriforme con versatoio trilobato e decorazione bicroma, un grande cratere con spalla carenata, alcuni frammenti dell'orlo e del coperchio di un grande pithos, una ciotola carenata con base ad anello (Tav. 246: 10), ed un vaso da cucina con tracce d'uso (ritrovato a ridosso del grande braciere).

Per quanto concerne il pavimento più recente della "corte" del Livello 6, anche in questo caso la maggior parte dei materiali sembra concentrata nell'area sud-ovest. Tra questi sono attestate numerosissime perline, di cui 300 (contando solo quelle intere, ma è presente anche un numero imprecisato di esemplari spezzati) in faience o in fritta di vetro (Tav. 251f), trenta in vetro, due in agata ed una in lapislazzuli. Gli oggetti in bronzo sono una punta di lancia, due pendenti di forma ovale (di cui, quello meglio conservato mostra una testa femminile con acconciatura hathorica che rappresenta forse Astarte [Tav. 250c]) e nove figurine lamellari in bronzo (Tav. 250d), rinvenute all'interno o nei dintorni di brocchette White Shaved di importazione cipriota (tranne una collocata in una peculiare brocca "a melagrana" [Tav. 252: 8]). Le figurine, tutte di piccole dimensioni e dalla forma a chiodo o a punta di freccia, sono piuttosto schematiche. Si può osservare però la presenza di due varianti, forse indicative del sesso dei personaggi raffigurati: alcune hanno il capo tondeggiante, mentre altre sembrano terminare in un elemento cilindrico, probabilmente un copricapo alto di qualche tipo. Il confronto con le tipologie delle figurine in terracotta potrebbe suggerire che quelle del primo tipo rappresentino figure femminili mentre quelle del secondo maschili. Può risultare interessante rilevare, in quest'ottica, come in almeno una delle brocchette fossero presenti entrambe le tipologie, forse a costituire una coppia.

Un altro ritrovamento di un certo interesse effettuato in questa stessa area è rappresentato da sei sigilli cilindrici in quarzo, tutti ascrivibili allo Stile Comune "Occidentale" (o "Costiero") Mitannico datato al XV-XIII secolo a.C. Il primo di questi cilindri raffigura una serie verticale di cervi (Tav. 253f), mentre il secondo rappresenta due file orizzontali di pesci, separate da un bordino centrale (Tav. 253g). Due varianti di questo tema sono mostrate su altri due sigilli: in uno, purtroppo piuttosto eroso e ritrovato anch'esso all'interno del vaso "a melagrana" menzionato sopra, i due registri appaiono verticali, con le figure dei pesci rappresentate orizzontalmente ed una sopra l'altra (Tav. 253d); nell'altro i registri sono orizzontali, ma le figure sono in numero minore e articolate in modo diverso (seppur non chiaramente comprensibile; Tav. 253c). Il penultimo sigillo del gruppo mostra dei personaggi maschili, che attraversano un corso d'acqua, al seguito di grandi uccelli che appaiono in procinto di toccarne la superficie (Tav. 253h). L'ultimo sigillo, infine, mostra delle divinità femminili mentre afferrano dei frutti da un albero (Tav. 253e).²⁷⁰

Anche per quanto riguarda gli oggetti in faience, la parte sud-occidentale della "corte" ha prodotto dei manufatti di notevole qualità. Tra questi spiccano in particolar modo tre oggetti. Il primo è una coppa carenata e poco profonda, su base a piedistallo (Tav. 251e). Il corpo presenta una modanatura in corrispondenza della carena, mentre l'interno della coppa appare provvisto di due compartimenti semicircolari, uno di colore giallo e l'altro bianco. Questi due compartimenti occupano circa un terzo del corpo della coppa, lasciando libera la parte rimanente, di colore crema. Non si conoscono altri esempi di questo tipo di coppa in faience con tre spazi interni separati. Si può ricordare però che la tipologia della coppa, senza divisioni interne, è nota da alcuni esemplari in ceramica

²⁷⁰ Ibid., pag. 199-200.

invetriata da Emar, mentre vasi in faience con divisioni interne sono attestati nel Tardo Bronzo sia a Mari (pissidi) che in Egitto, ad Ugarit, ad Emar e ad Assur (bottiglie).²⁷¹

Il secondo manufatto è un coperchio quadrato per un vaso o un contenitore di qualche tipo (Tav. 251d). La faccia superiore presenta un elemento centrale sporgente per la presa, dalla superficie piatta e circolare. Questa zona mostra anche una decorazione in marrone chiaro divisa in una banda lungo il bordo ed un'area quadrata al centro. Lo spazio fra queste due parti è riempito da un fregio di punti realizzati nello stesso colore. L'elemento centrale sporgente ha anch'esso una decorazione analoga, con bordo e centro (che in questo caso hanno ovviamente forma circolare) colorati di marrone chiaro. Non sono noti paralleli diretti neanche per quest'oggetto. In generale la sua forma richiama quella delle placchette murali note in ambito mesopotamico ed iraniano, ma le ridotte dimensioni e l'assenza di un foro o un tenone per fissaggio, impediscono di attribuirlo a quella tipologia di materiali e suggeriscono invece la funzione già notata di coperchio. Alcuni elementi tecnici e stilistici trovano confronto in reperti di Ugarit, il che permette di ascrivere il manufatto alla sfera culturale della Siria Settentrionale. La presa del coperchio in aggiunta trova un esemplare parallelo in un pomello proveniente dal sito di Tell Brak.²⁷²

Il terzo manufatto, infine, è costituito da un pomello in faience di forma ovoide (Tav. 251c). La superficie è articolata da costolature verticali policrome ed il fondo presenta un foro centrale dal diametro di circa 3cm. La colorazione delle costolature è ottenuta tramite invetriatura e mostra, ripetuti in quest'ordine, i colori giallo, grigio/nero, e bianco. Esempari di pomelli simili sono stati rinvenuti nel palazzo mitannico di Tell Brak (con invetriatura monocroma verde) e ad Ugarit (in vetro). Anche a Nuzi sono stati rinvenuti pomelli in vetro o in "fritta blu", ma si tratta di esemplari dalla forma più semplice e senza costolatura.²⁷³

A quest'ultimo manufatto possono essere inoltre accostati quattro esemplari, assai più semplici, rinvenuti sempre nella stessa area della "corte" del Livello 6. Si tratta di pomelli cilindrici bianchi (tranne uno dove la colorazione è bicroma, bianca e marrone), dotati di un foro centrale che serviva verosimilmente, a fissarli ad una placca rettangolare o circolare, come accade nel caso di uno degli esemplari ritrovato ancora connesso alla sua placca (Tav. 251a-b).

Numerosissimi sono, inoltre, i reperti ceramici. Tra questi, quelli più interessanti sono: la parte superiore di un braciere (o supporto cilindrico?), dotato di aperture rettangolari sul corpo, tre calici a stelo simili a quelli rinvenuti sul pavimento inferiore della medesima "corte" e due vasi molto peculiari e non attestati altrove.

Il primo appare simile ad una teiera e presenta un'ansa verticale su un lato ed un beccuccio a forma di organo genitale maschile alla base di quello opposto (Tav. 253a). Il secondo è un vaso di forma ovale, dall'aspetto vagamente antropomorfizzato e apparentemente privo di aperture, oltre a quella presente nel modello di organo genitale maschile attaccato alla sua base (Tav. 253b). Due braccia, in rilievo, si estendono sulla superficie del vaso e terminano in due mani cinte intorno alla base del sesso. Questo particolare manufatto è stato ritrovato in due parti: quella inferiore era nella "corte" mentre quella superiore nella Cella.

²⁷¹ Ibid., pag. 150.

²⁷² Ibid., pag. 150-151.

²⁷³ Ibid., pag. 150.

Le importazioni sono invece testimoniate dalla dozzina (almeno) di brocchette cipriote White Shaved, che sono state rinvenute, in frantumi, associate alle figurine di bronzo citate sopra. Vi sono inoltre due ulteriori brocchette di tipo White Shaved di importazione cipriota ed un calice a stelo presenti sulla soglia della porta che metteva in comunicazione la "corte" con il "complesso settentrionale" del Livello 6.

Per quanto riguarda la ceramica di produzione locale, oltre ai casi particolari ricordati sopra, le tipologie più attestata sono i piatti (quaranta esemplari, per lo più a base piatta; Tav. 252: 1-7), le lampade (all'incirca dieci esemplari, simili a quelli rinvenuti sul suolo inferiore), le giare da conservazione (di nuovo dieci esemplari; Tav. 252: 11-12), le grandi brocche a corpo ovoide (che compaiono in questo livello per la prima volta nel repertorio di Tell Kazel; Tav. 252: 9-10), le coppe ed i bicchieri miniaturistici. A questi ultimi può anche essere affiancato un vasetto miniaturistico cilindrico realizzato in alabastro. In aggiunta alle forme qui menzionate, sono presenti anche un esemplare di ciotola emisferica, un pithos (Tav. 252: 13), un cratere ed una brocca biconica con decorazione dipinta.

Della parte nord-orientale della "corte", infine, si può citare il ritrovamento di due teste d'ascia in bronzo (Tav. 250a-b), ben conservate, nei pressi di alcune grandi brocche a corpo ovoide.

Passando alla fase successiva del tempio, il Livello 5, i primi reperti che si possono menzionare sono quelli rinvenuti nell'area di ingresso della Cella. Si tratta nello specifico di alcuni vasi di fattura locale, tra cui una giara ed una ciotola, di diversi frammenti di ceramica micenea, appartenenti ad una ciotola decorata, e di un "door knob" in faience, rinvenuto pressoché integro (Tav. 256: 9). Quest'ultimo è composto da un disco circolare, decorato con un motivo a merlatura lungo il bordo, ed un pomello cilindrico, leggermente rientrante sui lati ed espanso alle estremità.

Sul pavimento più antico della Cella vi erano una figurina in bronzo (estremamente rovinata, per cui l'interpretazione non è sicura) contenuta all'interno di una brocchetta White Shaved di imitazione locale, due pesi in pietra (uno in basalto, ed uno in calcare) e diversi vasi. In merito a questi ultimi, le forme più attestata sono le coppe (Tav. 256: 1-2) e i bicchieri miniaturistici (Tav. 256: 3-5), insieme ai piatti (Tav. 256: 6-7). Sono stati anche ritrovati due crateri, quasi completi. Uno dei due esemplari presenta, sul collo, una decorazione dipinta in rosso, di metope alternate ad un motivo a rete e ad uno a triangoli rovesciati (Tav. 256: 8). Il piccolo vano sul fondo della Cella conteneva, sempre sul pavimento più antico, alcune perline (quasi tutte in frittata di vetro tranne una, in corniola), e due giare frammentarie associate a diversi noccioli di oliva.

Sul pavimento più recente del vano maggiore erano invece collocate una protome animale (forse di toro) in terracotta, una punta di freccia in bronzo ed un fuso in osso decorato ad incisione, con bande orizzontali e motivi a zig-zag.

Il vano posteriore conteneva per lo più reperti ceramici. La tipologia più attestata in assoluto è quella delle giare da conservazione (diciannove esemplari ritrovati), con corpo ovoide, base a punta arrotondata, spalla carenata, collo cilindrico, e due anse verticali (Tav. 256: 10-11). Questa forma può essere datata, sulla base dei confronti con esemplari di Ugarit e Tarso, al Tardo Bronzo II.²⁷⁴ Sono stati rinvenuti anche cinque pithoi, appartenenti a tre diversi tipi: uno con corpo ovoide e due

²⁷⁴ Ibid., pag. 172-174.

anse verticali risulta simile alle giare da conservazione, ma è di dimensioni maggiori (Tav. 256: 14); un altro ha sempre corpo ovoide, ma nessuna ansa e base stretta (tale da impedire che il vaso possa rimanere in verticale da solo; Tav. 256: 13); il terzo, infine, è di nuovo sprovvisto di anse, ma ha la spalla carenata e la base ad anello (Tav. 256: 12). Quest'ultima tipologia sembra appartenere ad una tradizione più antica visto che un esemplare simile si trova anche nella "corte" del Livello 6. Oltre a queste forme di grandi dimensioni, sono stati poi ritrovati anche una "pilgrim flask" non decorata, due piatti, una ciotola fonda, ed un vaso piriforme.

Anche nella corte del tempio, oltre a due piatti di bronzo appartenenti verosimilmente ad una bilancia (Tav. 257e), a tre fusaiole in steatite e a due pestelli in basalto, vi è per lo più vasellame. Sono state rinvenute nello specifico quattro lampade, due bicchieri e due coppe miniaturistici, un calice a stelo (simile a quelli ritrovati nel Livello 6, ma di dimensioni maggiori) ed una giara. Nel complesso, anche in questo caso le forme attestate si collocano nell'orizzonte del Tardo Bronzo II del Levante settentrionale costiero.²⁷⁵

Dal vano A del "complesso settentrionale" del Livello 5 provengono due aghi in bronzo (Tav. 257c), un peso in calcare, due macine di basalto (Tav. 257b), e diversi grandi "tini" in ceramica. Si tratta di recipienti caratterizzati da una base piatta e forata, su un corpo carenato in alto, e tronco-conico in basso (Tav. 258: 3-5). Vi sono inoltre: tre crateri (di cui due dotati di accentuata carenatura sul corpo ed orlo estroflesso, ed uno con corpo globulare e base piatta; Tav. 258: 6-7); tre grandi brocche con orlo schiacciato (di cui due con corpo globulare e base piatta [Tav. 258: 1], ed una con corpo piriforme); quattro grandi piatti poco profondi (Tav. 258: 2); una ciotola fonda; ed un bicchiere miniaturistico.

Nel vano B dello stesso "complesso" vi erano diversi utensili in basalto (tra cui due rulli e due macine), una testa d'ascia in calcare e molti vasi di grandi dimensioni. Tra questi sono attestati cinque giare da conservazione (Tav. 259: 1-3), due grandi vasi da cottura (Tav. 259: 4-5), e tre grandi pithoi (di cui uno dotato di due anse verticali; Tav. 259: 6-7). In aggiunta a questi sono stati anche riportati alla luce quattro piatti (di cui uno ritrovato sopra una lastra di basalto inserita nel pavimento, lungo il muro settentrionale del vano e forse interpretabile come parte di una pressa per l'olio), una ciotola con una banda dipinta di rosso su entrambi i lati dell'orlo ed un bicchiere miniaturistico.

I materiali dell'ultimo ambiente del complesso, il vano C, erano per lo più costituiti da piatti e ciotole, ma erano presenti anche coppe miniaturistiche. Subito ad ovest del vano, ed allo stesso livello del pavimento di quest'ultimo, è stato ritrovato un cratere completo che apparteneva verosimilmente ad un altro ambiente dello stesso complesso, non scavato.

Il cosiddetto "complesso meridionale" ha invece rivelato un minor numero di manufatti rispetto al suo equivalente settentrionale. Nel suo vano A, oltre ad una punta di freccia in bronzo (Tav. 257a), vi erano solo alcuni grandi vasi da conservazione (quattro pithoi e tre giare) e una coppa miniaturistica. Una grande giara era collocata anche nel vano B, mentre sul pavimento dell'ultimo vano, C, sono stati rinvenuti una punta di lancia e due scaglie di armatura in bronzo (Tav. 257d), nonché un sigillo cilindrico raffigurante un cacciatore (dio o eroe) che insegue un cervo con un

²⁷⁵ Ibid., pag. 177-180, 197-198.

arco. Realizzato in modo piuttosto cursorio, questo sigillo si iscrive nella tradizione regionale del Tardo Bronzo e riproduce un tema molto diffuso nell'area siro-fenicia.²⁷⁶

Un numero piuttosto esiguo di manufatti proviene anche dal Livello 4, in particolare dall'area del "complesso settentrionale" del Livello 4, ma la loro collocazione stratigrafica non appare sempre chiara. Un esempio è costituito da un torso di figurina femminile con mani ai seni (Tav. 261b), realizzata a stampo e dipinta in rosso e nero, rinvenuta al di sotto del presumibile livello pavimentale della "Cella" del Livello 4. L'oggetto, data la collocazione, andrebbe forse più verosimilmente ascritto al tempio precedente, piuttosto che a questo Livello. Un caso analogo è probabilmente rappresentato dalla coppa carenata, proveniente sempre dalla "Cella" (Tav. 261a) e dal "pomello" in faience ritrovato nello strato di distruzione del vano A del "complesso settentrionale" del Livello 4. Considerato che in quest'area il "complesso" copre una parte della corte del Livello 5 è infatti più che possibile che l'oggetto sia in realtà un reperto residuale proveniente da quest'ultima.

Oltre a due aghi in bronzo ritrovati nel vano B, possiamo infine ricordare i materiali rinvenuti nello strato di distruzione collocato sopra il (presunto) muro di divisione tra il vano B ed il vano C del "complesso settentrionale" del Livello 4. Essi consistono di una punta di lancia in bronzo; un grande cratere frammentario con decorazione dipinta bicroma (composta di un fregio superiore fatto di metope contenenti rappresentazioni di foglie ed uno inferiore con linee ondulate orizzontali in rosso e nero; Tav. 261c); una giara frammentaria di forma ovoide, decorata in rosso con bande orizzontali; una "pilgrim flask" con corpo globulare e decorazione di cerchi concentrici in rosso e nero; tre brocche con corpo globulare e orlo schiacciato, decorate da bande orizzontali in rosso e nero; e un bicchiere miniaturistico di forma conica. Può essere interessante notare che, mentre alcuni di questi vasi possono essere ancora collegati al Tardo Bronzo II, altri, come il cratere, appartengono invece già all'inizio dell'Età del Ferro I.²⁷⁷

Dallo strato di cenere soprastante il pavimento della Cella del Livello 3 provengono invece solo una pesante ciotola tripode in basalto e alcuni reperti ceramici, databili al Ferro I.²⁷⁸ Questi ultimi comprendono una brocca piriforme, con orlo schiacciato e decorazione a bande orizzontali rosse e nere (Tav. 264a), un supporto cilindrico di ridotte dimensioni (Tav. 264b), alcune piccole ciotole leggermente carenate (Tav. 264c-e), una delle quali dotata di due anse, e una lampada in ceramica.

Infine, ricordiamo due oggetti rinvenuti all'interno del silo W3257, ma appartenenti forse al tempio precedente. Si tratta di un frammento di stampo per gioielli in pietra (Tav. 264f) e di un sigillo in ematite frammentario (e forse rilavorato; Tav. 264g). Sfortunatamente, lo stato di conservazione di quest'ultimo non consente di tentarne una classificazione o un'interpretazione, ma si può menzionare la presenza di alcune tracce di segni cuneiformi sulla superficie conservata.²⁷⁹

In linea di massima, da un punto di vista formale, il Tempio dell'Area IV di Tell Kazel può ascrivere alla tipologia del *Langraum*, ma lo stato di conservazione di alcuni settori e la limitatezza dell'area di scavo non consentono di definire con completezza l'estensione e l'articolazione dell'area templare nel suo complesso. Questa è la ragione per cui non è possibile chiarire l'interpretazione (e

²⁷⁶ Ibid., pag. 200.

²⁷⁷ Ibid., pag. 189-192.

²⁷⁸ Ibid., pag. 198.

²⁷⁹ Ibid., pag. 192, 200.

di conseguenza la potenziale attribuzione al tempio) dei vari "complessi" che ne affiancarono la struttura nelle differenti fasi. Badre²⁸⁰ nel tracciare una sintesi dell'evoluzione dell'edificio di culto nel corso del tempo offre alcune interessanti osservazioni in merito ai suoi possibili collegamenti con il più ampio quadro della storia politica del Levante tra Tardo Bronzo ed Età del Ferro. Da questo punto di vista, il Livello 6 sembrerebbe corrispondere ad una fase di prosperità del sito, che intratteneva contatti commerciali tanto con l'area del Mediterraneo orientale (in particolare con Cipro e l'ambiente miceneo) che con quella del Levante meridionale a dominazione egiziana (ad esempio con l'area di Kumidi). Questo Livello, databile sulla base dei materiali portati alla luce al Tardo Bronzo II, potrebbe nello specifico corrispondere forse all'epoca di Amarna ed ai primi tempi della dominazione hittita nella regione. Il Livello successivo, invece, avrebbe visto, in una prima fase (corrispondente al pavimento inferiore del tempio) una prosecuzione delle stesse tendenze, per poi sperimentare, (cioè al livello del pavimento superiore, dove le importazioni ceramiche diventano estremamente rare), una netta inversione di marcia, culminata nel violento ed improvviso incendio che pose fine al tempio di questo periodo. Questo Livello può essere datato alla fase matura e finale del Tardo Bronzo II. Le sue fasi interne potrebbero forse collegarsi, pertanto, da una parte, con gli ultimi tempi del dominio hittita e con l'abbandono del sito al momento del crollo dell'Impero (pavimento inferiore) e, dall'altra, con una fase di rioccupazione della città di poco successiva, ma all'interno di un clima politico divenuto più instabile e frammentato (pavimento superiore). Bisogna osservare, in proposito, che, seppure la tentazione di collegare gli sviluppi di questa fase alla comparsa dei cosiddetti Popoli del Mare sia forte, non sono stati trovati elementi a sostegno di questa ipotesi né negli strati di distruzione del Livello 5 né in quelli successivi. Il Livello 4 (che i tre muri rinvenuti nell'area della Cella appartengano a questa fase oppure no) sembrerebbe indicare un periodo di degrado ed impoverimento cittadino. Questo sarebbe stato poi seguito da una (almeno parziale) ripresa, indicata dalla costruzione del grande Tempio del Livello 3, il quale potrebbe parimenti testimoniare il persistere del ricordo dell'antico edificio di culto nella tradizione religiosa del sito. Con i Livelli 4 e 3 si è ormai pienamente arrivati nell'Età del Ferro I, ed il tempio risulta inserito in un orizzonte culturale in linea con quello della regione costiera del Levante. Al termine di questo periodo, il tempio venne abbandonato e l'area venne occupata da una serie di strutture utilitarie (fosse e/o silos).

²⁸⁰ Ibid., pag. 197-198.

CAPITOLO V

ANALISI COMPARATIVA

Avendo completato l'esame degli edifici di culto attestati nel Levante settentrionale del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro I, possiamo ora procedere a formulare alcune osservazioni più specifiche su taluni aspetti di particolare rilievo e tracciare, sulla base di questi ultimi, un quadro dei paralleli e delle differenze riscontrabili tra i diversi siti della regione e le due fasi storiche.

L'obbiettivo di questa analisi è quello di evidenziare la presenza e la distribuzione di elementi diffusi su più centri, nel tentativo di indagare l'esistenza e l'evoluzione di tradizioni legate alla sfera del culto di raggio cantonale o regionale, cogliendone così le diverse correnti e le variazioni interne. Non sarà ovviamente possibile, in molti casi, fornire delle motivazioni univoche alla base delle situazioni attestate archeologicamente. Tuttavia, il sommarsi delle osservazioni e la costruzione di un quadro più articolato possono risultare utili alla costruzione (o alla conferma) di ipotesi su cui sarà poi possibile impostare ulteriori domande e ricerche.

Al fine di ottenere una visione del problema più ampia possibile e tenendo in mente le categorie utilizzate come criteri di schedatura, nell'analisi che verrà effettuata si prenderanno in considerazione gli elementi relativi al rapporto del tempio con la città nel suo complesso, quelli concernenti alla struttura, interna ed esterna, del luogo di culto, ed, infine, quelli collegati ai manufatti ad esso associati.

5.1 II TEMPIO E LA CITTA'

5.1.1 La collocazione urbana degli edifici di culto

Un primo aspetto da esaminare è quello della collocazione urbanistica dei luoghi di culto, con particolare riferimento ai loro rapporti con gli altri poli del potere cittadino e alla loro maggiore o minore accessibilità da parte della popolazione nel suo complesso.

Per quanto riguarda la posizione degli edifici di culto, si deve osservare come più di due terzi degli esempi attestati (21 su 30)²⁸¹ sia collocato nella parte più alta dell'insediamento o, nei casi in cui questa è presente, nella Cittadella fortificata. Essi vanno pertanto ad assumere una posizione di particolare preminenza all'interno dell'insediamento, cosa che doveva avere un notevole impatto sia dal punto di vista della visibilità che su quello dello status. Dentro queste aree, però, gli edifici di culto non sembrano aver occupato posizioni fisse o preferenziali. In alcuni casi essi sono collocati ad una delle estremità (ad esempio, quella settentrionale, come a Tell Chuera o ad 'Ain Dara, oppure quella occidentale, come nel caso degli Steinbau 1-3 di Tell Mumbaqaat, o ancora quella meridionale, come nei templi sud e nord di Meskene), mentre in altri ne occupano l'area centrale (come a Tell Bazi o nel Tempio A di Tell Afis). La loro posizione specifica doveva quindi essere dettata di volta in volta da ragioni diverse e collegate al singolo contesto. Essa, probabilmente, poteva dipendere dalla particolare conformazione del terreno, dallo spazio edificabile disponibile, dall'esposizione alla luce o al vento, o, ancora, da specifiche considerazioni religiose (o ideologiche).

Questo tipo di collocazione nell'area più elevata dell'insediamento, per quanto apparentemente maggioritario, non è comunque l'unico attestato. Una serie di casi, infatti, si discosta chiaramente da questo modello. Nello specifico si tratta del Tempio Sud di Tell Fray, il Tempio M2 di Emar, il Tempio dei Rython di Ras Shamra, lo Steinbau 4 di Tell Mumbaqaat, la Kultraum di Tell Halaf, il Tempio dell'Area IV di Tell Kazel ed i due templi del quartiere cerimoniale di Karkemish. I luoghi di culto in questione sono tutti posti nella Città Bassa, nella maggior parte dei casi all'interno di quartieri residenziali. Questo è, ad esempio, la situazione dei templi di Emar, Ras Shamra, Tell Mumbaqaat, Tell Halaf e, verosimilmente, di Tell Fray. La limitata estensione degli scavi nell'area intorno al tempio non consente invece di ottenere un quadro chiaro nel caso del Tempio dell'Area IV di Tell Kazel. Tuttavia, delle circostanze analoghe sono ipotizzabili anche in questo caso, specie in considerazione del fatto che le strutture accessorie rinvenute a ridosso dell'edificio di culto potrebbero in realtà essere costruzioni autonome di tipo domestico o produttivo.

Bisogna in ogni caso notare che lo Steinbau 4 di Tell Mumbaqaat, pur essendo collocato nella Città Interna e circondato da edifici domestici su entrambi i lati della Strada 30, presenta comunque una posizione di rilievo in virtù del suo collegamento con la Porta Nord. Infatti, trovandosi in un punto di transito di primaria importanza, che collegava il quartiere residenziale e produttivo della Città Interna sia con la Città Esterna che con la Cittadella, esso doveva rivestire un ruolo centrale e significativo in una delle aree più trafficate dell'insediamento.

Anche i due templi della Città Interna di Karkemish rappresentano un caso per certi aspetti peculiare. Pur essendo collocati nella parte bassa della città (e rientrando di conseguenza in questa categoria generale), essi risultano costruiti su delle terrazze artificiali ed inseriti nell'articolato scenario architettonico del quartiere cerimoniale. Com'è stato recentemente osservato,²⁸²

²⁸¹ Sono esclusi da questo conteggio il Tempio Nord di Tell Fray, il "Temple du Devin" di Meskene, l'Edificio a Pilastri e l'Edificio con il Trono di pietra scolpito, nonché il Batiment IV di Hama. Visto che queste strutture, come illustrato nel catalogo, rappresentano casi estremamente dubbi, più verosimilmente da interpretare come strutture domestiche o utilitarie che non come edifici di culto, si è preferito non inserirli nella nostra analisi, per non alterarne le conclusioni. Si può nondimeno osservare come nessuna di esse, con l'eccezione del Batiment IV, sia collocata sulla Cittadella o nella zona più elevata dell'insediamento. Per quanto riguarda l'Edificio a Pilastri, però, valgono anche per questa costruzione le riflessioni fatte più avanti a proposito della posizione del Tempio Hurrita.

²⁸² Denel 2007, pag. 179-204

quest'ultimo non rappresentava solo il principale snodo tra l'abitato della Città Bassa e la Cittadella con le sue sedi del potere, ma era anche investito di fondamentali funzioni ideologiche e cerimoniali. Era, infatti, protetto a sud dal King's Gate e ad est dal Water Gate, circondato da importanti edifici pubblici (come, appunto, i due templi, ma anche il Palazzo di Katuwa e il Palazzo Inferiore) ed arricchito da un'estesa decorazione architettonica dalla forte connotazione ideologica. Rappresentava perciò uno sfondo particolarmente adatto alla celebrazione del potere dei dinasti locali e allo svolgimento di cerimoniali atti a rinforzarne la legittimità. I templi menzionati erano parte integrante dello scenario qui tratteggiato e ne dovevano, naturalmente, condividere l'importanza ideologica ed i collegamenti con il potere cittadino. Il loro status doveva essere in effetti sottolineato anche dalla loro posizione sopraelevata e dominante rispetto alla piazza e dall'accentuato sviluppo in altezza delle due costruzioni, secondo il tipo del tempio-torre.

Un caso estremamente diverso e, in un certo senso, intermedio fra i due poli fin qui menzionati è costituito dal Tempio Hurrita di Ras Shamra. Questo edificio di culto, infatti, con la sua collocazione nel quartiere palatino, era distante sia dall'Acropoli, dove si trovavano il Tempio di Baal e quello di Dagan, sia dalla Città Bassa, dove era il Tempio dei Rython. Il quartiere palatino, posto su un rilievo nella parte nord-ovest dell'insediamento e sede del gigantesco Palazzo Reale di Ugarit, era separato dal resto dell'abitato, sul lato est, attraverso una porta monumentale, mentre ad ovest era protetto dalle mura della città e dalla corrispondente porta urbana. La collocazione in una zona sopraelevata e la connessione con il principale centro di potere cittadino e con altri edifici a carattere ufficiale, avvicinano, pertanto, la posizione di questo tempio a quella dei molti altri collocati sulle Cittadelle o sui punti più elevati degli insediamenti. D'altra parte, la distanza dall'Acropoli suggerisce una certa differenza rispetto ai luoghi di culto di quest'ultima, certamente dotati di una maggiore importanza all'interno della città e spinge a inquadrarne lo status come piccolo tempio palatino, dedicato alle esigenze dell'élite di Ugarit. Risulta peraltro assai probabile, come ricordato sopra, che l'immediata vicinanza dell'Edificio a Pilastri, struttura di costruzione tarda probabilmente usata come sala per banchetti, vada in effetti interpretata proprio in quest'ottica, cioè in relazione alla celebrazione di rituali e feste religiose da parte della nobiltà dell'insediamento.

5.1.2 Le relazioni tra tempio e potere

Un altro aspetto importante da esaminare per quanto riguarda il rapporto del tempio con la città nel suo complesso è quello delle eventuali relazioni tra i luoghi di culto ed i centri del potere cittadino. Bisogna comunque rilevare che, in questo ambito, la situazione appare più complessa e sfumata, e la sua ricostruzione risulta tutt'altro che facile, data l'assenza, in molti casi, di informazioni fondamentali. In generale, lo studio delle relazioni tra sfera religiosa e sfera politica viene affrontato principalmente facendo affidamento sulla documentazione testuale coeva e, in misura minore, sui manufatti di committenza regia eventualmente rinvenuti; ma un campo rilevante e potenzialmente proficuo è anche costituito dall'analisi dei rapporti urbanistici e, per così dire, strutturali esistenti fra le sedi dei diversi poli di potere del centro urbano di volta in volta esaminato. Naturalmente,

quest'ultimo tipo di analisi presenta un'ovvia limitazione derivante dalla necessità di possedere una conoscenza adeguata in merito alla collocazione delle costruzioni afferenti ai diversi attori urbani o, meglio ancora, alla topografia urbana nel suo complesso. Come più volte implicitamente osservato e come vedremo anche in seguito, questo non è però il caso di tutti i centri urbani che hanno restituito templi appartenenti all'Età del Tardo Bronzo e all'Età del Ferro I. Nonostante ciò, comunque, l'analisi dei rapporti urbani permette in diversi casi di ottenere suggestioni o informazioni significative e atte a integrare le conoscenze testuali o, seppur molto parzialmente, a sopperirle laddove queste risultino assenti.

Bisogna infatti considerare che solo un numero assai ridotto di siti delle epoche qui considerate ha prodotto archivi, lotti di tavolette, o materiale epigrafico rilevante in questo ambito. Limitandoci ai siti, che hanno anche restituito edifici di culto, le testimonianze più importanti in merito provengono da Ugarit, Emar, Alalakh, Ekalte, Karkemish e, in misura assai minore, da Tell Afis e Tell Bazi.

Le numerosissime tavolette provenienti da Ras Shamra, soprattutto dal Palazzo Reale e dalla "Maison du Grand Pretre", hanno permesso in effetti di recuperare sia una parte del patrimonio mitologico e letterario del sito, che una ricchissima collezione di testi rituali e magico-religiosi.²⁸³ Questi ultimi, insieme ai documenti di tipo amministrativo (soprattutto quelli relativi alla distribuzione di beni alimentari e alle donazioni fatte ai templi²⁸⁴) concorrono nel fornire una immagine di centralità dell'istituto regale ugaritico in ambito religioso.²⁸⁵ Questa rappresentazione risente necessariamente del tipo di fonte, cioè dei testi prodotti dalle cancellerie regali e dall'ambiente sacerdotale, che riflettono gli interessi e le azioni dei vertici del potere politico. Tuttavia, rimane evidente come il sovrano avesse un ruolo di primissimo piano nella vita religiosa. Egli era sempre protagonista sia nella sfera rituale, dove primeggiavano le pratiche sacrificali e vi erano banchetti e libagioni, sia nel mantenere i luoghi di culto. In tal modo, assicurando la manutenzione e l'approvvigionamento dei templi e celebrando gli atti di culto, assicurava il corretto svolgimento dei rapporti fra la sfera umana e divina.²⁸⁶

Un'altra testimonianza interessante, e collegata a quanto appena notato, è fornita anche dalle numerose stele rinvenute sia nel Tempio di Baal che in quello di Dagan. Quello che qui preme sottolineare, in merito, è come questi costituiscano una significativa attestazione della pratica di dedicare monumenti scultorei, figurativi o iscritti, in onore degli dei della città. A questo proposito, si può, inoltre, rilevare che, se la Stele di "Baal au foundre" (Tav. 125) può plausibilmente essere collegata ad una committenza regia, altri esemplari, come la Stele di Mamy (Tav. 129a) o quella frammentaria dedicata a Dagan (Tav. 137b), appaiono essere frutto di iniziative private, seppur compiute certamente da individui di rango elevato.²⁸⁷

La situazione tratteggiata dalle circa 250 tavolette frammentarie rinvenute per lo più nell'area del Palazzo di Niqmea ad Alalakh (Livello IV),²⁸⁸ è in un certo senso comparabile con quella appena descritta. Tuttavia, trattandosi nel complesso di una raccolta più ridotta di testi di produzione palatina, quelli specificamente religiosi, magici e rituali sono ovviamente in numero minore rispetto

²⁸³ Pardee 2000; del Olmo Lete 2014; Wyatt 2002.

²⁸⁴ Vedi, ad esempio, Pardee 2002 pag. 214-216..

²⁸⁵ Vedi, in merito, Ibid. pag. 1-5; e Del Olmo Lete 1993, pag. 51-66.

²⁸⁶ Vedi, in merito, le funzioni della regalità tratteggiate da Matthiae 1994.

²⁸⁷ Per le stele menzionate vedi, Yon 1991a, pag. 284-288, 301-303.

²⁸⁸ Wiseman 1953.

al caso di Ugarit. Pertanto, pur potendosi sottolineare una maggiore influenza dell'ambiente hurrita rispetto al caso precedente,²⁸⁹ la ricostruzione delle principali pratiche culturali e dello sfondo mitologico della religione del sito non può essere compiuta con la stessa ricchezza di dettagli del caso precedente. Anche in questo caso, però, emerge con evidente chiarezza l'importanza del sovrano nella sfera religiosa. Infatti, i molti specialisti del sacro attestati nella documentazione risultano essere direttamente dipendenti da quest'ultimo ed integrati nella struttura militarizzata del regno del Tardo Bronzo I.²⁹⁰

In aggiunta a questo, si può inoltre ricordare la statua di re Idrimi di Alalakh (Tav. 30b), dotata di una lunga iscrizione, che narra le avventurose vicissitudini del sovrano,²⁹¹ e rinvenuta, in pezzi, all'interno dell'annesso nord-orientale del Tempio del Livello IB. Anche se il sovrano e la sua statua appartengono all'Età del Bronzo Medio, il suo rinvenimento all'interno di una struttura ausiliaria dell'ultimo tempio della città, sembra testimoniare come il rispetto verso l'effigie regale dedicata nel tempio deve essersi mantenuto a lungo, prima che essa venisse sepolta (forse con lo scopo di proteggerla dalla distruzione della città) alla fine del Tardo Bronzo.

Per quanto attiene a Emar ed Ekalte, invece, la situazione sembra essere notevolmente diversa da quella attestata nei precedenti siti. Gli scavi di Emar hanno prodotto oltre ottocento tavolette cuneiformi, intere e frammentarie, provenienti soprattutto dal "Temple du Devin", ma anche dai due templi del Cantiere E, dal cosiddetto *bit hilani* sul promontorio settentrionale dell'insediamento e da alcune case private.²⁹² Questa raccolta di documenti ha fornito numerose informazioni rilevanti sulla struttura politica della città, sui suoi rapporti con il potere dominante hittita e, in particolare, sulla vita religiosa di questo centro sull'Eufrate. Come abbiamo già avuto modo di menzionare, infatti, molteplici testi, tra quelli ritrovati, si occupano di rituali, festività religiose, pratiche magiche e divinatorie.²⁹³ Dal punto di vista qui esaminato, l'elemento di maggior interesse, che emerge dall'analisi di questa documentazione, è che, nella città, il signore locale, pur presente, sembra aver avuto un ruolo estremamente marginale nella sfera religiosa e culturale. Un buon esempio di questa situazione è fornito dalla grande festa *zukru* celebrata ogni sette anni. Questa festività rappresenta la versione più ampliata ed articolata di un rituale compiuto ogni anno in occasione della prima luna piena e dedicato principalmente all'invocazione di Dagan (e in misura minore degli altri dei del pantheon di Emar), in quanto protettore del corretto ordinamento del mondo.²⁹⁴ Essa prevedeva sette giorni di celebrazioni, in cui processioni rituali, sacrifici e banchetti avevano luogo.²⁹⁵ Uno dei momenti più significativi della festa era il passaggio in processione delle statue del Dio e del suo seguito in mezzo ad una fila di betili, chiamate *sikkānu*, poste al di fuori della città.

Nonostante il re (sia personalmente, sia attraverso il "palazzo") risulti essere il più importante fornitore di offerte e provvigioni per la festività,²⁹⁶ egli non riceve gli stessi onori della "città"

²⁸⁹ Xella 2005, pag. 30-31.

²⁹⁰ Ibid.

²⁹¹ Liverani 2004, pag. 85-96.

²⁹² Margueron 1979, pag. 153-176

²⁹³ Beckman 1996, pag. 1-9.

²⁹⁴ Vedi Fleming 1996, pag. 91-93. Sul possibile collegamento del rito con la fertilità del bestiame, vedi Torrecilla 2014, pag. 250.

²⁹⁵ Una descrizione completa del rituale, con esame delle differenze fra la versione più ridotta (ed antica) e quella ampliata (e più recente) si trova in Fleming 2000, pag. 48-140. Per la traduzione dei testi rituali conservati, si può invece consultare Ibid. 234-268.

²⁹⁶ Ibid., pag. 58-59, Fig. 8-9.

(intesa probabilmente come il direttivo collegiale degli “anziani) e della “Casa degli Dei” (un’altra istituzione cittadina, non del tutto chiarita) durante le cerimonie che si svolgono alle pietre sacre.²⁹⁷ In effetti, non risulta neanche evidente, dai testi, che la sua presenza sia indispensabile in quella fase.²⁹⁸

In altre circostanze, invece, sia durante la stessa festività che durante le cerimonie per l’installazione della sacerdotessa NIN.DINGIR, egli compare come destinatario di una porzione dei sacrifici, ma sempre insieme ad altre figure ed istituzioni della città.²⁹⁹

In effetti, il potere politico ad Emar sembra essere stato suddiviso tra entità diverse. La più importante di queste era probabilmente l’organismo collegiale degli “Anziani”,³⁰⁰ che era incaricato delle vendite dei terreni pubblici e di funzioni giudiziarie e che, identificato con “la città” stessa, rivestiva un ruolo di primo piano anche nelle diverse cerimonie religiose del sito. A confronto degli Anziani, il re di Emar pare aver rivestito una posizione politica di secondo piano o al massimo di *primus inter pares*.³⁰¹ Tuttavia, è probabile che la dominazione hittita sul sito ebbe l’effetto di incrementarne l’influenza, data la possibilità di porsi come un importante interlocutore nei confronti dei nuovi signori della regione. Una ipotesi piuttosto interessante, a questo proposito, è che l’espansione del rituale dello *zuku* in una vera e propria festività ciclica finanziata sostanzialmente dal sovrano, abbia la sua ragion d’essere nel tentativo di incrementare l’influenza religiosa (e tramite questa quella politica) di quest’ultima istituzione.³⁰²

La situazione di Tell Mumbaqaat doveva, con ogni probabilità, essere estremamente simile a quella appena tratteggiata, anche in virtù degli stretti collegamenti esistenti tra i due siti.³⁰³ La documentazione di Ekalte comprende un numero di testi relativamente ridotto (poco meno che un centinaio di tavolette), rinvenuti in diverse aree dell’insediamento, ma soprattutto all’interno di case private.³⁰⁴ Probabilmente a causa della loro origine per lo più privata, non compaiono testi inerenti la sfera religiosa. Le tavolette rinvenute, però, testimoniano una situazione politica analoga a quella di Emar, con forme di gestione collettiva del potere e un ruolo dell’istituto monarchico ridotto.³⁰⁵ Risulta quindi verosimile che anche a Tell Mumbaqaat i sovrani avessero un’importanza minore nella vita religiosa della città e che una rilevanza ben maggiore fosse posseduta dagli “Anziani” locali.

Questa scarsa “visibilità” pubblica dei re di Ekalte, in effetti, ha un chiaro contraltare urbanistico nell’apparente assenza, all’interno del sito, di strutture monumentali interpretabili come palazzi o sedi di un’amministrazione centrale.³⁰⁶ Da questo punto di vista è in effetti probabile che, come verosimilmente accadeva anche ad Emar, fossero i templi cittadini a svolgere la funzione di poli

²⁹⁷ Ibid., pag. 54-57.

²⁹⁸ Torrecilla 2014, pag. 41; Fleming 2000, pag. 56.

²⁹⁹ Per uno studio completo di questo rituale, vedi Fleming 1992a.

³⁰⁰ Sulla possibilità che agli Anziani vadano ricondotte anche altre istituzioni cittadine menzionate nei testi (come “I Grandi” ed “I Figli” della città, nonché, ma con maggiore incertezza, i “Fratelli”) vedi Torrecilla 2014, pag. 50-53, con ulteriore bibliografia.

³⁰¹ Ibid., pag. 41.

³⁰² Fleming 2000, pag. 56-57.

³⁰³ Questi collegamenti sono chiaramente indicati non solo dalla stretta somiglianza nella strutture socio-politiche dei due siti, ma, in misura ancora più evidente, dalla possibilità che i re di Ekalte attestati nei testi del sito siano in realtà membri della stessa famiglia regale emariota. Vedi, a questo proposito, l’analisi di Torrecilla 2014, pag. 21-25.

³⁰⁴ Ibid., pag. XIX-XX.

³⁰⁵ Vedi, in particolare, Ibid. pag. 40-48, con ulteriore bibliografia.

³⁰⁶ Otto 2012, pag. 89, 92-94.

sociali in cui avevano luogo la stipula di contratti e l'esecuzione di altre importanti attività pubbliche.³⁰⁷

Rispetto a quello di Emar e Ekalte, il caso di Tell Bazi sembra in qualche modo intermedio, anche se le evidenze testuali sono così ridotte da rendere difficile trarre conclusioni troppo precise. Le due tavolette ritrovate nel Tempio della Cittadella e ricordate nell'analisi del tempio (Tav. 37-38), infatti, testimoniano, da una parte, il diretto controllo esercitato dai sovrani mitannici sulla città, ma, dall'altro, sono anche prova del ruolo centrale svolto da un organismo collettivo (in questo caso “i figli di Basiru”) come rappresentante politico dell'insediamento ed interlocutore della potenza regionale.³⁰⁸ Il fatto poi che le tavolette fossero conservate nel tempio (e siano lì rimaste, apparentemente, per un periodo di tempo estremamente lungo), potrebbe a sua volta essere interpretato come un chiaro segnale del fatto che l'edificio di culto rivestiva la funzione di luogo di deposito di importanti documenti pubblici, se non addirittura di punto di riferimento e riunione degli organi direttivi della città.³⁰⁹

Per quanto riguarda, infine, Karkemish e Tell Afis, le testimonianze più rilevanti per l'ambito qui esaminato sono rappresentate dalle iscrizioni regali rinvenute nelle aree dei templi o nelle immediate vicinanze. Nel primo caso, in particolare, si possono ricordare la stele di Suhi I (inizio del X secolo a.C.), rinvenuta alle pendici sud-occidentali dell'Acropoli (e verosimilmente collocata, in origine, su quest'ultima, forse proprio nel tempio della dea poliade Kubaba),³¹⁰ ma replicata anche su un secondo esemplare, più piccolo, posto nella corte del Tempio del Dio della Tempesta (Tav. 228a),³¹¹ nonché le iscrizioni del suo discendente Katuwa (seconda metà del X secolo a.C.), scolpite sugli stipiti di quest'ultimo edificio di culto (Tav. 228b).³¹² Entrambi questi esempi, seguendo un modello che si ritrova in tutte le più importanti iscrizioni celebrative del centro neo-hitita,³¹³ contengono la narrazione di grandi imprese dei sovrani coinvolti (militari nel primo caso, civili nel secondo), il cui successo viene attribuito alla benevolenza ed all'assistenza divina (nello specifico, del Dio della Tempesta, Tarhunta).

La più significativa testimonianza da Tell Afis, invece, è rappresentata da un frammento di stele in basalto, rinvenuto nell'area del vestibolo del Tempio AI (Tav. 184a).³¹⁴ Esso è sfortunatamente troppo mutilo per ricostruirne l'iscrizione, ma la riconoscibile menzione del re di Damasco, Hazael, rende estremamente probabile che si tratti di un'iscrizione celebrativa regia originariamente collocata nell'edificio di culto. In effetti, l'analisi dello stile delle lettere conservate consente di ipotizzare un suo collegamento con il regno di Zakkur, autore di una famosa stele in aramaico,

³⁰⁷ A proposito di Emar, vedi Beckman 1996, pag. 9, che però considera ancora il “Tempio M2” un effettivo luogo di culto. In ogni caso, il fatto che una famiglia di operatori del sacro conservasse e gestisse i documenti legali di una molteplicità di individui può essere considerato indicativo dell'importanza che le istituzioni di culto (ed il loro personale) possedevano anche nella sfera politica. Per quanto riguarda invece Tell Mumbaqaq, vedi Blocher et al. 2007, pag. 115.

³⁰⁸ Sallaberger – Einwag – Otto 2006, pag. 69-104.

³⁰⁹ Einwag – Otto 2019, pag. 167-168.

³¹⁰ Dincol et al. 2014, pag. 143-144.

³¹¹ Hawkins 2000, pag. 80-82.

³¹² Ibid., pag. 108-112.

³¹³ Vedi, ad esempio, l'iscrizione di Suhi II, sfortunatamente mutila, collocata sul Long Wall of Sculpture, Ibid., pag. 87-91. Sulla funzione ideologica e celebrativa delle sculture associate alle iscrizioni (e sulla comparabile situazione di Zincirli) vedi, invece, lo studio di Gilbert 2011.

³¹⁴ Amadasi Guzzo 2014, pag. 54-55.

rinvenuta molto probabilmente sempre a Tell Afis.³¹⁵ In quest'ultima, il re ricordava la sua ascesa al trono di Hazrek (città che va identificata verosimilmente con lo stesso sito) per volontà del dio Baalshamayn e la sua successiva vittoria contro una coalizione di stati anatolici e siriani, guidata dal figlio di Hazael, Bar-Hadad II di Damasco. Anche se il contenuto dell'iscrizione attestata dal frammento ritrovato nel tempio non è, naturalmente, conoscibile, risulta possibile ipotizzare che essa contenesse un testo di argomento analogo, dedicato forse in occasione di una vittoria riportata contro il re di Damasco alcuni anni prima di quella celebrata dalla seconda stele.³¹⁶

Come appare chiaro da questo breve profilo delle evidenze attestate nei centri oggetto della nostra analisi, le forme e i modi del rapporto fra sfera religiosa e potere non sono uniformi su tutto il territorio siriano. La distribuzione estremamente disomogenea delle evidenze, sia come tipologia che come quantità, non consente di effettuare paralleli troppo stringenti fra i singoli sistemi religiosi. Per quanto riguarda, però, l'ottica limitata che ci siamo qui proposti, sembrano potersi identificare due categorie di massima. Da una parte, le città dotate di istituti regali forti (solitamente testimoniati anche da rilevanti strutture palatine) sembrano conoscere stretti legami fra le due sfere, con il sovrano che funge da elemento centrale della vita religiosa locale (intervenendo come protagonista nel culto e/o investito del mantenimento dell'apparato religioso). In questo tipo di situazioni, i re locali sembrano anche portare avanti alcune delle tradizioni tipiche della regalità vicino-orientale,³¹⁷ come il restauro/ricostruzione delle strutture templari e la dedica di statue o stele che espongono le loro gesta con richiamo al favore loro dimostrato dalle divinità cittadine. Dall'altra, invece, gli insediamenti dove la regalità ha un ruolo meno dominante (o risulta potenzialmente assente, come a Tell Bazi), i luoghi di culto sembrano espandere la loro funzione di punti di riferimento sociali anche in senso politico, divenendo polo di attrazione degli organismi collettivi e luogo di conservazione di documenti di interesse pubblico.³¹⁸

Considerato, comunque, la frammentarietà delle testimonianze testuali ed epigrafiche, nonché la specificità delle situazioni che tratteggiano, esse possono essere difficilmente utilizzata per trarre conclusioni generali o definitive sulla relazione tra culto e potere. In questo ambito, l'esame dei collegamenti urbani esistenti fra le strutture, che rappresentano per così dire architettonicamente i principali attori sociali, può rivelarsi utile ad arricchire, seppur in modo anch'esso molto parziale, il quadro di questi rapporti.

Da questo punto di vista, solo in pochi casi i templi mostrano una evidente connessione strutturale con i palazzi o con altre costruzioni attribuibili all'apparato amministrativo della città. I più evidenti esempi sono costituiti da Ugarit (Tempio Hurrita), Tell Brak, Alalakh e Karkemish ("Hilani"). Nei primi due casi la connessione fra luoghi di culto e Palazzo risulta così stretta da rendere i primi quasi delle dipendenze dirette dei secondi. Nel caso di Alalakh, invece, gli edifici di culto dei diversi Livelli si trovano leggermente discosti, ma sempre nelle immediate vicinanze, sia delle sedi del potere regale (Palazzo di Niqmepa, nel Livello IV) che di quello militare (fortezze dei Livelli V-IV, III-II, e I). In aggiunta a queste, erano però anche presenti (ad est) delle costruzioni di tipo presumibilmente domestico, mentre alcune strutture ancora poco conosciute (sul lato sud) erano

³¹⁵ Soldi 2009, pag. 98.

³¹⁶ Amadasi Guzzo 2014, pag. 55.

³¹⁷ Vedi, in proposito, il ritratto della regalità vicino orientale tracciato in Matthiae 1994.

³¹⁸ Anche il ritrovamento, nell'archivio della famiglia di "indovini" di Emar, di numerosi documenti legali e lettere appartenenti sia al re che alla "città" potrebbe ad esempio essere interpretato sempre in quest'ottica. In merito a questi documenti ed alla loro presenza nel "Temple du devin", vedi Beckman 1996, pag. 1-12.

verosimilmente legate all'ambiente amministrativo di epoca hittita.³¹⁹ Karkemish, dal canto suo, sembra invece un caso più sfumato. L'"Hilani" era collocato a ridosso del cosiddetto Palazzo di Katuwa, ma lo scarso stato di conservazione dei resti ad ovest del tempio lascia aperta la possibilità che in aggiunta (o, ma meno probabilmente, in alternativa) ad un accesso privilegiato dal palazzo, ve ne fosse anche uno direttamente dalla via, che conduceva alla piazza del quartiere cerimoniale.

El Qitar costituisce un caso più difficile da determinare, per la presenza, nelle immediate vicinanze del tempio, del rilevante Edificio 14 (il cosiddetto "Edificio degli ortostati") e del più tardo Edificio 15. Entrambe le strutture sembrano aver posseduto uno status particolare ed è possibile che avessero funzioni amministrative all'interno della fortezza sull'Eufrate,³²⁰ ma non si hanno sufficienti elementi per effettuare un'interpretazione più precisa. In aggiunta, visto che queste costruzioni appartengono al Bronzo Medio e non è chiaro se furono rimpiazzate da strutture di analoga importanza nel Tardo Bronzo,³²¹ la situazione di quest'ultimo periodo non può essere determinata con sicurezza.

Per quanto concerne il Tempio Sud di Tell Fray, non sono attestate strutture di rilievo nei dintorni (anche se la ridotta estensione degli scavi non consente certo di escluderne la presenza). Si può nondimeno segnalare la presenza, nella stessa area dell'insediamento (anche se ad una certa distanza dal luogo di culto) di una struttura potenzialmente ricollegabile all'apparato amministrativo, cioè il cosiddetto "Palazzetto". Questo edificio era verosimilmente un'unità domestica, ma i ritrovamenti effettuati all'interno (nello specifico, una bulla contrassegnata con i sigilli del re hittita Hattushili II e della sua consorte, nonché alcune giare iscritte con il nome di uno scriba Shimegi-tal) potrebbero indicare che il proprietario fosse un funzionario della città connesso con la corte imperiale hittita.

Per quanto riguarda Tell Afis è verosimile che un palazzo fosse presente nell'insediamento, ma questo non è stato ancora rinvenuto. Appare comunque evidente che esso non dovesse trovarsi a ridosso del Tempio A, visto che l'area intorno all'edificio di culto sembra essere stata occupata, almeno a partire dal Ferro II,³²² da diverse costruzioni (come la Terrazza J o la cosiddetta "Corte Quadrata") collegate verosimilmente sempre a quest'ultimo.

Il Tempio del Dio della Tempesta di Karkemish, dal canto suo, pur essendo collocato a breve distanza (in linea d'aria) dal cosiddetto "Palazzo Inferiore" risultava comunque separato da questo per mezzo delle mura della Cittadella e della Grande Scalinata. Questo sembrerebbe implicare che, sebbene il tempio potesse avere un forte collegamento con l'ambiente della Cittadella e con le sue strutture, esso era in una certa misura una struttura indipendente e non una pertinenza diretta del palazzo.

I templi dell'Acropoli di Ugarit, invece, non sembrano potersi collegare ad alcuna costruzione palatina ed anzi risultano situati dalla parte opposta rispetto al grande Palazzo Reale della città. La loro posizione all'interno dell'insediamento, in effetti, potrebbe dipendere soprattutto da

³¹⁹ Yener 2017, pag. 216.

³²⁰ McClellan 2019, pag. 143-173.

³²¹ Vedi, in proposito, Ibid., pag. 78-79.

³²² La situazione prima di quella fase non è stata ancora del tutto chiarita, ma non sembrano essere attestati, allo stato attuale delle ricerche, resti riconducibili ad una struttura di tipo palatino, o più genericamente, amministrativa Vedi in merito, i vari contributi relativi all'Acropoli, in Mazzoni et al. 2005.

considerazioni religiose, legate alla presenza, in direzione nord-est, del Monte Saphon (Jebel el-Aqra'), verosimilmente investito di particolare significato sin dalle origini della città e nel Tardo Bronzo considerato la sede del dio Baal. Come ha recentemente sottolineato Margueron,³²³ infatti, la città di Ugarit sembra essersi articolata, fin dalla sua fondazione nel III millennio a.C., intorno ad un "asse urbano", che, passando dal ponte sul Nahr ed-Delbé a sud della città, dalla piazza principale del sito e dal Tempio di Dagan, arrivava alla fine proprio su questo monte. Nel corso del II millennio a.C. e forse in connessione all'ascesa del dio Baal come divinità principale del sito, questo "asse" sembra essersi spostato leggermente verso nord in modo da passare nell'area tra i due templi dell'Acropoli (Tav. 117). L'imponente rilievo montuoso rimase, tuttavia, apparentemente il punto focale dell'organizzazione urbana. Se questa ricostruzione risultasse corretta, la collocazione dei due templi potrebbe perciò considerarsi in un certo senso antecedente ed indipendente da quella del Palazzo (o più in generale della sede del potere politico). Per capire se a questo, nelle fasi antiche della città (cioè durante il Bronzo Antico e/o all'inizio del Bronzo Medio), corrispondesse anche un maggior grado di autonomia dell'ambiente templare, però, sarebbe necessario conoscere in modo più approfondito i livelli corrispondenti del sito. Quello che può essere qui sottolineato è che, durante il Bronzo Tardo, i templi dell'Acropoli avevano di certo strettissimi legami con il sovrano, sia dal punto di vista culturale che da quello della gestione. Il re curava sia gli approvvigionamenti necessari al corretto svolgimento dei riti e delle feste, sia, con ogni probabilità, la manutenzione delle strutture, come indicherebbe la ricostruzione avvenuta in seguito al sisma del XIII secolo a.C..

Neanche per il Tempio dei Rython, sempre ad Ugarit, e per la Kultraum di Tell Halaf sembra potersi rintracciare alcuna connessione diretta con strutture appartenenti all'amministrazione centrale. Mentre però nel primo caso è possibile che si tratti di un luogo di culto utilizzato per lo più dalla popolazione comune (comprendente probabilmente, a giudicare dalla concentrazione di rython d'importazione, anche elementi stranieri insediati nella città); per la Kultraum rimane invece possibile una frequentazione da parte di personalità di alto rango. La sua collocazione periferica, in questo caso, potrebbe allora essere forse collegata alla particolare natura dei culti, verosimilmente di tipo funerario, che vi venivano praticati.

Gli ultimi casi da menzionare, infine, sono quelli di Tell Bazi, Tell Mumbaqaat e, Meskene. Nei primi due non sono state riportati alla luce costruzioni interpretabili come palazzi ed è anzi più che possibile che queste non siano semplicemente presenti. In entrambi i siti, infatti gli estesi scavi e le prospezioni geofisiche condotte non sono stati in grado di ritrovare testimonianze significative di strutture di questo tipo.³²⁴ Gli insediamenti, oltre ai loro prominenti templi, sembrano essere stati composti soprattutto da case (alcune delle quali, comunque, di grandi dimensioni)³²⁵ e aree produttive. Una situazione largamente analoga sembra potersi presumere anche per Emar. A parte il cosiddetto *bit hilani* situato sul promontorio settentrionale del sito (e quindi comunque all'estremità opposta del sito rispetto agli edifici di culto attestati) nessuna costruzione assimilabile ad un palazzo è stata rinvenuta. Il *bit hilani*, dal canto suo, va interpretato con ogni probabilità più come una casa privata, appartenente ad una ricca famiglia, che come struttura palatina. Non solo gli archivi presenti all'interno hanno un carattere spiccatamente privato,³²⁶ ma la pianta stessa è analoga a

³²³ Vedi Margueron 2011, pag. 1599-1621; Margueron 2015, pag. 96-97.

³²⁴ Otto 2012, pag. 89-90.

³²⁵ Werner 1998, pag. 70-72.

³²⁶ Dietrich 1990, pag. 25-48; Salleberger 2003, pag. 273-278.

quella delle altre abitazioni del sito, pur mostrando dimensioni maggiori.³²⁷ Nonostante questo, visto che solo una porzione del sito è stata scavata prima che questo venisse parzialmente sommerso, rimane la possibilità che un palazzo fosse presente in una delle aree non scavate della Città Bassa (ora in buona parte sotto le acque del lago di Assad).

Sui contesti rimasti da menzionare (cioè Tell Chuera,³²⁸ 'Ain Dara, Aleppo e Tell Kazel), non si possiedono sufficienti informazioni per formulare ipotesi o ricostruzioni

5.1.3 Accessibilità ed isolamento degli edifici di culto rispetto all'abitato

L'ultimo punto da considerare in questa parte, infine, riguarda l'accessibilità dei templi, specificatamente in relazione alla presenza di temenos o altre forme di recinzione, che tendevano ad isolare il tempio dal resto del tessuto abitativo. Naturalmente, la presenza o meno di un temenos non può da sola indicare il tipo ed il numero di persone che avevano effettivamente diritto di accedere all'area del tempio. Rappresenta comunque un indicatore del tipo di concezione dello spazio sacro presente nei singoli contesti e può suggerire il suo grado di integrazione nel tessuto urbano e l'atteggiamento adottato verso di esso dalle società antiche che le misero in pratica.

Anche in questo campo, com'è ovvio, lo stato di conservazione delle strutture e l'estensione degli scavi hanno un peso notevole nell'accertare la presenza o l'assenza di tale elemento, ma, nel complesso, una determinazione di massima può essere fatta nella maggior parte dei casi. Un recinto sacro è esplicitamente attestato, spesso in modo parziale o frammentario, in soli dieci casi (i Templi dei Livelli III-I di Alalakh, i Templi Sud e Nord di Emar, i Templi di Baal e Dagan di Ugarit, lo Steinbau IV di Tell Mumbaqat, il Tempio del Dio della Tempesta e l'Hilani di Karkemish). Quello di Emar è l'unico caso in cui il temenos è condiviso da due strutture, mentre in tutti gli altri il recinto è dedicato ad un solo tempio, pur ricomprendendo in alcune occasioni i suoi annessi. Può essere anche interessante notare come queste attestazioni ricadano in un numero ridotto di insediamenti, solo cinque, tre collocati lungo il corso dell'Eufrate e due sulla costa. In aggiunta, bisogna anche osservare che solo il temenos del Tempio del Dio della Tempesta di Karkemish e quello dello Steinbau IV di Ekaltè sono conosciuti in modo approssimativamente completo. Per quanto riguarda invece gli altri, i recinti del Tempio del Livello I di Alalakh e dei due edifici di culto di Ugarit possono essere in una certa misura ricostruiti, pur con qualche incertezza, mentre gli altri sono conosciuti in modo più parziale. Il modello più diffuso sembra essere quello di un muro di recinzione che racchiude uno spazio relativamente ridotto comprendente l'edificio di culto stesso, una corte (occasionalmente attrezzata con alcune installazioni, come vedremo più avanti) e, nella maggior parte degli esempi, alcuni annessi. L'unica eccezione sembra essere rappresentata da Emar, dove il temenos, come già evidenziato, è condiviso da due strutture e recinta un'area

³²⁷ McClellan 1997, pag. 29-58. Per l'interpretazione originale di Margueron dell'edificio come *bit hilani*, vedi invece Margueron 1979, pag. 153-176.

³²⁸ A proposito di quest'ultimo, si può comunque notare come il cosiddetto "Mitanni-Bau", nonostante il nome, debba essere più verosimilmente interpretato come parte di un quartiere di abitazione (dove gruppi di vani erano separati da vie e vicoli) che non come settore di un edificio di ampie dimensioni.

apparentemente più vasta.³²⁹ E' altresì probabile che anche il Tempio del Dio della Tempesta di Aleppo, data la sua importanza, fosse circondato da un temenos. Considerata, però, l'estensione degli scavi effettuati sulla Cittadella medievale, nessuna traccia ne è stata portata alla luce e, di conseguenza, non ci sono elementi su cui formulare un giudizio fondato.

Per quanto riguarda 'Ain Dara, oltre alle vicine fortificazioni della Cittadella, si può ragionevolmente supporre, nonostante l'assenza di ritrovamenti diretti, anche l'esistenza di un temenos. In diversi altri casi la funzione di isolamento, garantita dal recinto sacro, sembra essere in parte sovrapposta dalle stesse mura della Cittadella o dalle strutture murarie, che proteggevano altri edifici pubblici.³³⁰ Quest'ultimo caso è ben rappresentato da Tell Brak, dove il Tempio Mitannico era racchiuso nello stesso recinto del contemporaneo Palazzo, e dal Tempio Hurrita di Ras Shamra, contenuto all'interno del quartiere palatino. In effetti, non è probabilmente una combinazione che entrambi questi casi siano anche quelli in cui più forte e diretta è l'associazione fra luogo di culto e sede del potere politico. Gli altri esempi, in cui cioè il tempio è racchiuso dalle mura della Cittadella, sono rappresentati da Tell Bazi, Tell Mumbaqaq, Tell Afis, 'Ain Dara e, presumibilmente, Aleppo. Una situazione simile esisteva forse anche a Tell Chuera, ma la vicinanza dei resti di epoca mitannica alla superficie e, di conseguenza, la loro estesa erosione rende più difficile formulare una ipotesi in questo caso.

Gli altri contesti templari, invece, anche laddove persistano dubbi a causa dell'estensione degli scavi, non sembrano essere stati circondati né da recinti sacri né dalle mura di fortificazione della Cittadella. Un inciso in merito va però fatto per quanto riguarda El Qitar. La fortezza sull'Eufrate non presenta circuiti murari interni per isolare la parte alta dell'insediamento (dove è localizzato il tempio) da quella bassa. Questo è probabilmente legato al fatto che, essendo il primo edificato sulla cima di un costolone di roccia, un'ulteriore struttura difensiva potrebbe essere stata considerata superflua. In effetti, l'unico modo di raggiungere la sommità del sito dalla sua parte inferiore sembra essere stata una scala tagliata nella roccia viva dello stesso costone (e probabilmente sormontata, in cima, da una porta).³³¹ Una struttura, quindi, facilmente difendibile anche in assenza di mura di cinta. In aggiunta a tutto questo, è probabile che la natura militare del sito possa aver spinto a prestare più attenzione alla difesa verso l'esterno (e quindi al rinforzo delle mura perimetrali) che non a quella verso l'interno.

Per concludere gli aspetti fin qui esaminati, si può anzitutto osservare come le tipologie di situazioni e le tendenze tratteggiate sembrino essere trasversali, cioè presenti su tutto il territorio siriano ed in entrambe le epoche sotto esame. Non sono, in altri termini, apparentemente attestate variazioni

³²⁹ In effetti, pur mancando i limiti precisi del temenos sul lato orientale, è evidente che lo spazio racchiuso è abbastanza vasto da aver potuto ospitare anche altre strutture. In relazione a questa circostanza, Sakal (2012, pag. 91-92), in effetti, ha suggerito la possibilità che un terzo edificio di culto potesse essere presente nell'area.

³³⁰ Può essere utile osservare, comunque, che le due forme di recinzione, cioè il temenos e le mura della Cittadella (o del palazzo), implicano chiaramente significati e connotazioni diverse. La presenza del primo, infatti, individua uno spazio sacro ben definito e separato dal resto dell'insediamento, cosa che rende l'ingresso dell'area sacra una zona liminale ed il suo attraversamento un atto dotato di un evidente portato simbolico. L'assenza di un recinto sacro, invece, anche laddove l'area templare è circondata da altri tipi di mura, tende a sfumare i confini tra lo spazio sacro e quello ordinario, suggerendo una diversa concezione ed una maggiore commistione tra le due sfere. Queste due diverse situazioni vengono qui accostate solo in relazione alla questione dell'isolamento dei luoghi di culto rispetto all'ordinario tessuto abitativo (cosa che può avere riflessi, tra l'altro, sulla loro accessibilità), ma è opportuno comunque tenere in considerazione le differenze funzionali presenti tra i due.

³³¹ McClellan 2019, pag. 71-72.

regionali o cronologiche di rilievo per quanto riguarda questi elementi. Anche se questa affermazione è, ovviamente, soggetta alle limitazioni del campione preso in esame, che in particolare per l'Età del Ferro I appare ancora troppo poco esteso per poter effettuare una generalizzazione soddisfacente, la constatazione risulta nondimeno di un certo interesse e osserveremo in seguito come essa si rapporterà alle situazioni attestate dagli altri aspetti esaminati.

Un'ulteriore considerazione da fare è poi relativa al fatto che gli elementi attestati possono essere in una certa misura un riflesso, oltre che del numero di casi, anche delle circostanze della moderna ricerca archeologica. La maggiore frequenza ed estensione degli scavi effettuati su cittadelle e promontori, motivata dalle più ampie possibilità, che queste offrono di rinvenire grandi edifici pubblici e di effettuare scoperte di grande risonanza (come archivi o manufatti di pregio), tende in effetti a fornire una visione sbilanciata dell'articolazione degli insediamenti antichi. Come abbiamo già avuto modo di osservare anche nel terzo capitolo, una evoluzione in questo campo si è verificata negli studi archeologici in parallelo al crescente interesse verso la ricostruzione più sistematica delle forme insediamentali, ma questo non ha, ovviamente, eliminato la tendenza qui menzionata. Da una parte infatti, l'interesse verso le aree sommitali degli insediamenti è rimasto invariato, cosa che ha portato comunque a renderle oggetto precoce di scavo, se non addirittura unico nei casi di un numero limitato di campagne o di un team di ricerca ridotto. Dall'altro, la semplice estensione delle città basse rende possibile, anche nella migliore delle ipotesi (quella cioè di campagne prolungate con grandi quantità di personale) di portare alla luce solo porzioni ridotte della sua superficie. In ogni caso, quindi, la prima area risulterà conosciuta in modo più completo della seconda. Di conseguenza la probabilità di ritrovare un edificio di culto è molto più aleatoria in un caso che nell'altro e questo, ovviamente, comporta che le concezioni sui caratteri ed il ruolo dei luoghi di culto siano basati principalmente su quelli presenti nelle cittadelle o nelle aree geograficamente preminenti degli insediamenti.

Risulta comunque probabile che, nelle concrete realtà antiche, le cose fossero in una certa misura diverse da quelle qui prevalentemente attestate e che un numero più ampio di luoghi di culto cittadini fosse situato nella Città Bassa, mentre solo i templi più importanti (sia a livello politico che culturale) e più strettamente connessi alle grandi celebrazioni comunitarie, fossero collocati nelle aree dell'insediamento più prestigiose e protette. Allo stesso tempo, è possibile che questi edifici di culto della Città Bassa, più legati alle quotidiane esigenze della popolazione di base che non alle dinamiche del potere, avessero un maggior grado di accessibilità e di integrazione nell'abitato, dovendosi adattare, almeno in una certa misura, alle necessità culturali ed alle condizioni urbanistiche di quest'ultimo. Questi aspetti, esemplificati dall'assenza di recinti sacri e dall'inserimento senza soluzione di continuità all'interno del tessuto urbano, sono in effetti ben visibili in alcuni dei casi che abbiamo discusso, ed in particolare nel Tempio M2 di Emar, nella Kultraum di Tell Halaf, nel Tempio sud di Tell Fray, nello Steinbau IV di Tell Mumbaqaq, nel Tempio dei Rython di Ras Shamra e nel Tempio dell'Area IV di Tell Kazel. E' possibile che le situazioni di questo genere fossero molto più numerose di quanto attualmente attestato. Naturalmente, solo ulteriori scavi nelle città basse e l'emergere di nuove informazioni potranno permettere di chiarire questo argomento e di giungere ad una maggiore comprensione dei rapporti tra i vari luoghi di culto e tra questi e la popolazione degli insediamenti.

5.2 STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DEGLI EDIFICI DI CULTO

5.2.1 Tipologie planimetriche

Un primo aspetto da prendere in considerazione, nell'analizzare le strutture e l'organizzazione dei templi è, naturalmente, quello delle tipologie planimetriche attestate.

In relazione alla classificazione di Wright, utilizzata, pur con tutti i limiti e le cautele sottolineate in precedenza, anche nella schedatura dei contesti appartenenti al Tardo Bronzo e all'Età del Ferro, si può osservare come risultino attestate tutte le tipologie descritte, pure se, naturalmente, con frequenze molto diverse (Tav. 265).

Un esempio di tempio a pianta irregolare é il Tempio dei Rython (Tav. 140) di Ras Shamra. Questo, probabilmente, può essere spiegato con la necessità di integrarsi nel fitto tessuto residenziale della Città Bassa centrale. Una categoria, testimoniata da un numero limitato di esemplari, è quella del tempio con accesso ad asse spezzato (*Knickachse-Tempel*). Nel Tardo Bronzo, solo due edifici di culto possono essere ascritti con una certa sicurezza a questa classe, cioè quello appartenente alla seconda fase costruttiva di Tell Bazi (Tav. 32b) ed il Mitanni-Tempel di Tell Chuera (Tav. 57).³³²

Un elemento interessante è costituito dal fatto che entrambi possono essere con buona probabilità datati più specificamente al Tardo Bronzo I. Il Tempio di Tell Chuera va quasi certamente collegato all'ambito mitannico, ma è possibile ipotizzare che anche quello di Tell Bazi possa essere stato influenzato dalla stessa entità politica. Tuttavia, a causa degli interventi di ristrutturazione, che il tempio subì durante la sua terza parte di vita, non sono presenti evidenze che possano ricollegare questa fase costruttiva con l'avvento nella regione del potente regno settentrionale, quindi la questione non può essere al momento determinata. La distruzione violenta del primo tempio di Tell Bazi, unita al ritrovamento, tra i materiali di scarico del vano B della terza fase, di oggetti culturali di derivazione mitannica e alla presenza, sul pavimento del vano A della terza fase, di due tavolette contenenti concessioni territoriali da parte di due diversi re di Mitanni, consente comunque almeno di mantenere aperta questa possibilità. Alla stessa tipologia templare si potrebbero poi collegare altri due casi, quello del vano A del Mitanni-Bau (Tav. 60a) ed il Tempio Nord di Tell Fray (Tav. 68); ma l'interpretazione di queste due strutture come luoghi di culto è, come ribadito nel catalogo, tutt'altro che certa, quindi vengono qui menzionate solo per completezza.

Nell'Età del Ferro, infine, l'unico caso di *Knickachse-Tempel* attestato è forse costituito dalla fase più antica (fase 7d) dell'Edificio G di Tell Afis (Tav. 188), in cui l'ingresso era collocato all'estremità del lato lungo settentrionale. Visto che l'edificio contemporaneo non ha restituito installazioni, la posizione del punto focale della struttura non è ovviamente sicura. Tuttavia, se si accetta la sua interpretazione come luogo di culto, la ricostruzione dell'area culturale principale sulla parete corta opposta all'ingresso sembra probabile. In effetti, che il muro corto orientale fosse il

³³² Anche il Tempio di Baal ad Ugarit, ammettendo che la ricostruzione della Cella proposta sia corretta, presenta alcuni tratti in comune con questa tipologia, ma, come già osservato nel catalogo, nel complesso l'edificio sembra attribuibile con maggiore verosimiglianza alla tipologia del Migdol-Tempel quindi esso verrà considerato nell'ambito di quella categoria.

focus dell'edificio potrebbe anche essere indicato dal fatto che a partire dalla fase successiva (fase 6), la modalità di accesso all'edificio viene modificata e l'ingresso posto al centro del lato corto occidentale. L'edificio si trasforma, pertanto, in una Langraum con ingresso in antis ed anche in questo caso il muro orientale rappresenterebbe l'area più verosimile in cui collocare il suo centro di culto.

La tipologia *Breitraum*, dal canto suo, è attestata in sei diversi casi, tutti appartenenti al Tardo Bronzo. In particolare, possono ascrivere a questa categoria gli edifici di culto di Alalakh (tutti i Livelli [Tav. 12a, 18a, 22, 25b-c] tranne il terzo, che non avendo conservato tracce dell'alzato risulta di difficile ricostruzione), il Tempio Mitannico di Tell Brak (Tav. 48) e l'Edificio 10 di El Qitar (Tav. 111). Tra gli edifici di culto di Alalakh, viene qui incluso anche quello del Livello V, che, pur essendo estremamente incompleto, ha conservato quella che verosimilmente è da interpretare come Cella e sembra, pertanto, attribuibile a questa categoria. Il Tempio del Livello II dello stesso sito, d'altro canto, date le forti incertezze in merito alla sua articolazione interna, viene qui inserito, speculativamente, sulla base del probabile sviluppo longitudinale dell'area di fondo del luogo di culto. Si deve però sottolineare come le scarse informazioni presenti in merito alla parte posteriore della struttura rendono ugualmente possibili anche altre ipotesi ricostruttive. Il Tempio Mitannico dell'antica Nagar, dal canto suo, rappresenta una variante della tipologia di base, costituita da un unico ambiente solo occasionalmente preceduto da un'Antecella, poiché presenta due vani utilitari sul retro della Cella accessibili dall'angolo nord-orientale di quest'ultima. Anche se dei vani posteriori con probabili funzioni di deposito sono attestati pure in altri edifici di culto, può essere interessante ricordare come, in questo caso, vi sia la possibilità che essi ospitassero anche attività produttive, forse legate alla realizzazione di manufatti (ad esempio monili rituali) utilizzati nel tempio. Una ultima osservazione riguarda, infine, il tempio di El Qitar, che mostra anch'esso una particolarità strutturale poiché ha l'Antecella di dimensioni quasi identiche (in effetti, di poco superiori) a quelle della Cella.

Oltre a questi casi, altri tre edifici di culto del Tardo Bronzo, tutti collocati a Ras Shamra, presentano una Cella a sviluppo longitudinale, ma appartengono con ogni probabilità alla tipologia del *Migdol-Tempel*.³³³ Il Tempio di Baal sull'Acropoli (Tav. 120), dall'ingresso in antis, possedeva forse una bassa pedana ed una nicchia in connessione al muro laterale interno est. La presenza, però, alle spalle di questo di un vano scala, unito al grande spessore delle murature (soprattutto della parete di fondo settentrionale) e all'assenza di altre installazioni, rende molto verosimile l'idea che il tempio si sviluppasse in altezza, comprendendo uno o più piani superiori, e terminasse infine in una terrazza di culto sul tetto. Il Tempio di Dagan (Tav. 134), nella stessa parte della città ed anch'esso dotato di un ingresso in antis, è un caso apparentemente simile, pur se complicato dallo scarso stato di conservazione della struttura, di cui solo le fondamenta rimangono. L'esame di queste ultime indica anche qui la presenza di un massiccio muro interno sul lato orientale (con due piccoli contrafforti, che suggeriscono la possibile presenza di un'altra nicchia, nella stessa posizione di quella ricostruita per il Tempio di Baal) e di poderose murature perimetrali. Questo fatto, unito alla forte somiglianza generale con l'altro edificio di culto, conduce a ritenere fortemente probabile

³³³ Woolley 1955, pag.73-78, ricostruisce anche il Tempio del Livello III di Alalakh come una struttura analoga ad un tempio-torre. Tuttavia, all'epoca dello scavo, solo la piattaforma su cui si ergeva l'edificio venne ritrovata, poiché l'alzato era stato completamente asportato dalle costruzioni dei livelli successivi. La ricostruzione rimane, pertanto, problematica ed estremamente incerta. Si è preferito, di conseguenza, non inserire la struttura tra quelle elencate per questa tipologia.

uno sviluppo verso l'alto della struttura e la conseguente collocazione dell'area di culto principale sul tetto. L'ultimo caso è, infine, quello del Tempio Palatino (Tav. 151a) situato nel quartiere regale della parte nord-ovest della città. Questo edificio, più semplice e di dimensioni più ridotte rispetto ai due esempi precedenti, pur possedendo murature meno imponenti di quelli, era anch'esso privo di installazioni e dotato invece di un vano scala, posizionato in questo caso sul muro di fondo (ma esteso anche sul lato orientale). A proposito dell'utilizzo di questo edificio di culto, è anche possibile ipotizzare che alle cerimonie svolte sul tetto fossero associati dei banchetti o delle altre attività comunitarie celebrate dall'élite della città nell'adiacente Edificio a Pilastri (Tav. 158). Pur in assenza di evidenze dirette in merito, la struttura e le dotazioni di quest'ultima costruzione, insieme al suo collegamento con il vicino tempio, forniscono una certa plausibilità a quest'idea. Forse proprio in quest'area del quartiere palatino si svolgevano alcune di quelle manifestazioni del culto regale attestate dai testi della città.³³⁴

Nell'Età del Ferro la tipologia *Breitraum* non sembra essere attestata, ma occorre osservare che almeno tre edifici di culto presentano il vano principale sviluppato latitudinalmente, cioè quello di Aleppo (Tav. 195) ed i due templi della Città Interna di Karkemish (entrambi dotati, peraltro, di ingresso in *antis*; Tav. 224, 233). Queste strutture, che risalgono per quanto riguarda la loro impostazione strutturale al Medio Bronzo, nel primo caso, ed al Tardo Bronzo II, negli altri due, sembrano, però, appartenere, similmente agli esempi appena citati di Ugarit, alla categoria dei templi-torre. Essi, infatti, mostrano tutti murature di notevole spessore e non hanno rivelato installazioni interne, mentre risulta fortemente probabile che fossero dotati di vani scala. Tutti questi elementi hanno suggerito che, anch'essi, fossero caratterizzati da un certo sviluppo in altezza e dalla collocazione del punto focale di culto sul tetto. Un altro caso di *Breitraum*, sempre appartenente all'Età del Ferro, potrebbe infine essere costituito dal Batiment IV di Hama (Tav. 218), ma, come abbiamo già avuto modo di sottolineare nel catalogo, è molto probabile che questo edificio rappresenti un magazzino collegato al vicino Batiment II piuttosto che una struttura di tipo culturale.

La tipologia più attestata rimane comunque quella *Langraum*, con sedici esempi divisi tra Età del Tardo Bronzo (10³³⁵) ed Età del Ferro (6³³⁶). Nella maggioranza dei casi, si tratta di strutture con l'ingresso in *antis* (11 casi su 16³³⁷), ma le variazioni presenti all'interno della categoria sono molteplici. Diversi edifici di culto sono dotati di un'*Antecella*,³³⁸ cioè di un ambiente di passaggio

³³⁴ Vedi, per non fare che qualche esempio, quelle riportate da Olmo Lete 2014, pag. 219-234, 257-264.

³³⁵ Questi sono, nello specifico, quelli di: Tell Bazi (prima e terza fase costruttiva; Tav. 32a, c); Tell Fray (Tempio sud; Tav. 66); Emar (Tempio di Baal [Tav. 75], Tempio Nord [Tav. 78], Tempio M2 [Tav. 82]); Tell Mumbaqaq (Steinbau 1-4; Tav. 90, 95, 98, 100). Anche il Tempio Nord di Tell Fray (Tav. 68) e il "Temple du Devin" di Emar (Tav. 85) presentano il vano principale a sviluppo longitudinale, ma, come abbiamo già rimarcato all'interno del catalogo, le stringenti somiglianze delle strutture con diversi edifici domestici sia di Tell Bazi (Tav. 86-87) che di Tell Mumbaqaq (Tav. 88) sembrano far propendere per una sua interpretazione come residenza della famiglia di "indovini" a cui apparteneva l'archivio rinvenuto in essa più che come luogo di culto vero e proprio.

³³⁶ 'Ain Dara (Tav. 164-166); Tell Afis (Edificio G; Tav. 188); Tell Halaf (Kultraum; Tav. 207); Tell Kazel (Tempio dell'Area IV, Livelli 6-5, 3; Tav. 241, 254, 262)

³³⁷ Tra i templi privi di ingresso in *antis* vi sono: il Tempio sud di Tell Fray; la Kultraum di Tell Halaf; ed i templi dei diversi livelli di Tell Kazel. Occorre comunque notare che almeno nel caso di Tell Fray, la possibilità che l'ingresso fosse in *antis* non può essere completamente esclusa. Visto che l'erosione del Tell ha comportato la scomparsa della parte anteriore del vestibolo, rendendo impossibile ricostruirne i limiti e la struttura, non si possono in effetti formulare giudizi definitivi né in un senso né nell'altro.

³³⁸ Come, ad esempio, negli Steinbau 1-3 di Tell Mumbaqaq (per il Tardo Bronzo), nonché nel Tempio di 'Ain Dara e nella Kultraum di Tell Halaf (per l'Età del Ferro). Va comunque osservato che lo Steinbau 3 rappresenta un caso

tra il vestibolo d'ingresso e la Cella vera e propria, mentre altri presentano un piccolo vano (solitamente un ripostiglio o un deposito) sul fondo dell'ambiente di culto.³³⁹ Lo Steinbau 1 di Tell Mumbaqt (Tav. 90) ed il Tempio di 'Ain Dara (Tav. 164-166), che associano un profondo vestibolo all'Antecella ed alla Cella, illustrano in maniera particolarmente efficace la variante tripartita del Langraum, attestata almeno a partire dal Bronzo Medio I³⁴⁰ e che continuerà ad essere usata anche nel Ferro II e III, come visibile sia a Tell Afis (Tempio AII, Tempio AI [Tav. 180]³⁴¹) che a Tell Taynat (Building II, Building XVI³⁴²). Lo Steinbau 2 di Tell Mumbaqt (Tav. 95), invece, presenta una struttura interna particolarmente complessa, con la Cella divisa in tre aree successive. Le prime due sono raggiungibili attraverso brevi scalinate e dotate ognuna di proprie installazioni, mentre la terza è stata quasi completamente asportata a causa dell'erosione del Tell e non può più essere ricostruita. Visto che le installazioni sembrano risalire ad un periodo precedente la costruzione del tempio attestato, è possibile che la particolare articolazione e i dislivelli da una zona all'altra, siano dovuti alla volontà di preservarle e di perpetuarne l'utilizzo. Questo tipo di organizzazione interna, comunque, non trova riscontro in nessun altro caso del Tardo Bronzo.

Un'altra particolarità è rappresentata dalla Kultraum di Tell Halaf (Tav. 207), dove tre piccoli vani risultano addossati all'estremità occidentale del lato meridionale della Cella. Come è stato già più volte osservato, questo tipo di disposizione sembra essere più tipico degli edifici domestici che di quelli culturali e, di conseguenza, gli esempi di questo genere presenti nel catalogo (il Tempio Nord di Tell Fray e il "Temple du Devin" di Emar), sono stati considerati come probabilmente appartenenti alla prima tipologia. In questo caso, però, l'esistenza nella stessa Tell Halaf di costruzioni funerarie dalla struttura strettamente affine a quella della Kultraum³⁴³ ed il rinvenimento di un esteso inventario di carattere evidentemente votivo, permettono di attribuire all'edificio una chiara destinazione cultuale. In ogni caso, è probabile che non si trattasse di un tempio vero e proprio, quanto di una piccola cappella dedicata ad una forma di culto funerario.

Rimangono, infine, da menzionare due edifici di culto rimasti esclusi dalle categorie precedenti. Si tratta dei due templi a pianta pressoché quadrata e con ingresso in antis di Tell Afis (Tempio AIII.2-1; Tav. 177). A proposito di queste due costruzioni, è interessante notare come la struttura equilibrata e compatta incarnata dalla loro planimetria sarebbe stata poi completamente trasformata nei successivi templi del Ferro II-III, assai più imponenti e dall'accentuato sviluppo longitudinale.

particolare vista la presenza, all'ingresso del tempio, di tre vani affiancati. Quello centrale, che doveva rappresentare l'Antecella vera e propria, risulta privo di muro di divisione verso la Cella, mentre quelli laterali sono accessibili da quest'ultima, ma non da quello centrale, con cui confinavano. Data l'assenza di materiali al loro interno l'interpretazione di questi vani accessori ai lati dell'ambiente di transito verso la Cella non è comunque definibile con certezza.

³³⁹ Questo è, ad esempio, il caso dello Steinbau 4 di Tell Mumbaqt (per il Tardo Bronzo) e del tempio dei Livelli 6-5 di Tell Kazel (per l'Età del Ferro). Come ricordato sopra, inoltre, vani posteriori sono anche presenti nel tempio Breitraum di Tell Brak. Il caso del Tempio Nord di Emar appare invece dubbio, perché lo stretto spazio ricavato tra l'installazione "ad ante" ed il muro posteriore della Cella potrebbe essere sia un vano (ipotesi forse più probabile) che la parte interna di una pedana che occupava tutto il fondo del vano di culto. Il fatto che l'ingresso dell'ipotetico ambiente non sia ricostruibile con sicurezza, rappresenta un ulteriore motivo di incertezza.

³⁴⁰ Vedi, ad esempio, i due notevolissimi esempi eblaiti del Tempio di Ishtar della Cittadella e del tempio cosiddetto di Hadad della Città Bassa Sud-Est in Matthiae 2010, pag. 265-266.

³⁴¹ Mazzoni 2012, pag. 29-32.

³⁴² Vedi Harrison 2012, pag. 3-21 e Harrison – Osborne 2012, pag. 125-143.

³⁴³ Langenegger – Muller – Naumann 1950, pag. 394-395.

A seguito della rassegna delle tipologie planimetriche, alcune constatazioni sembrano emergere con una certa chiarezza. In primo luogo occorre sottolineare come, rispetto alle tipologie astrattamente delineate, la realtà archeologica sia estremamente più varia e numerosi siano i casi in cui sono attestate similitudini, variazioni, modifiche o adattamenti. Questo, oltre a confermare il carattere tutto sommato artificioso dei sistemi di classificazione moderni, produce inevitabilmente diversi casi in cui le distinzioni tra le varie tipologie tendono a farsi più sfumate. Anche se si è sempre cercato di chiarire le ragioni dietro ognuna delle scelte qui operate, appare comunque importante sottolineare come, almeno in alcuni casi, le nette divisioni tra categorie qui operate non riflettono differenze reali altrettanto nette.

In secondo luogo, anche se i templi a sviluppo longitudinale sono chiaramente la tipologia più attestata e rappresentano pertanto la forma più diffusa (e per così dire tipica) degli edifici di culto del Levante settentrionale, l'esame dei templi ha rivelato la presenza di diverse altre categorie. Nel Tardo Bronzo, le tipologie esaminate sembrano essere quasi tutte attestate, sebbene in misure diverse, ed essi appaiono distribuite in un modo, a grandi linee, ben definito. In generale, infatti, i templi dei grandi centri dell'area costiera (come quelli di Ugarit ed Alalakh) come pure, verosimilmente, quelli politicamente più prestigiosi della Siria interna (come quelli di Aleppo e Karkemish) presentano una pianta a sviluppo latitudinale o una struttura di tempio-torre. Gli altri siti dell'interno e quelli dell'area dell'Eufrate sembrano invece prediligere quelli a sviluppo longitudinale, mentre i pochi esempi ricollegabili in maniera più o meno diretta all'influenza mitannica (come quelli di Tell Brak e Tell Chuera, cioè di città collocate all'estremità orientale dell'area siriana, ma anche forse della fase due di Tell Bazi) sono apparentemente quelli dove fanno la loro comparsa gli accessi ad asse spezzato. Nell'Età del Ferro, la situazione sembra subire qualche cambiamento. I templi-torre di Aleppo e Karkemish, edificati nel Tardo Bronzo (e nel caso di Aleppo, probabilmente già nel Medio Bronzo) continuano ad essere restaurati ed abbelliti, mentre nuovi templi a sviluppo longitudinale vengono edificati sia all'interno che sulla costa. Le tipologie ad asse spezzato e a sviluppo latitudinale, invece, appaiono pressoché scomparse dalla scena siriana dell'Età del Ferro I. Bisogna comunque constatare come il campione preso in esame risulti ancora insoddisfacente per consistenza numerica e per distribuzione dei casi, soprattutto per quanto riguarda il Ferro I, quindi una certa prudenza appare consigliabile. Solo la prosecuzione delle ricerche sul campo e la presenza di nuove scoperte consentirà di confermare, modificare o ampliare le impressioni ricavabili dai dati attualmente a disposizione.

5.2.2. Aspetti costruttivi e decorativi

I templi del Levante settentrionale, nel Tardo Bronzo e nell'Età del Ferro I, sono solitamente rappresentati da edifici ad un solo piano (tranne, naturalmente, i templi-torre) e di dimensioni relativamente ridotte. Le eccezioni più evidenti a questa tendenza, sono il Tempio di 'Ain Dara (dimensioni complessive: 32x38m) e di Aleppo (dimensioni complessive ipotizzate: 42x42m). Tolti questi due casi e gli Steinbau 2 (dimensioni complessive: 15x33m) e 3 (dimensioni complessive: 15x29m) di Tell Mumbaqat che, pur essendo più piccoli dei precedenti, presentano proporzioni

superiori alla media, gli altri si distribuiscono in uno spettro dimensionale che va dal piccolo Edificio 10 di El Qitar (dimensioni complessive 5x7m) al Tempio M2 di Emar (dimensioni complessive: 14,2x23m), con una maggiore concentrazione nella parte alta dello spettro.³⁴⁴

Per quanto riguarda i materiali costruttivi utilizzati per l'edificazione delle strutture di culto, si può osservare una notevole uniformità e costanza sia nel tempo che nello spazio. In linea di massima, i materiali fondamentali sono costituiti da pietra, mattone crudo e legno.³⁴⁵ La pietra, lasciata grezza, sbazzata grossolanamente o lavorata in blocchi squadrati³⁴⁶ è impiegata in modo più ampio che in Mesopotamia, grazie alla presenza pressoché ubiquitaria dei giacimenti, ed è utilizzata in particolare per le fondazioni e per la parte bassa dei muri. Anche in questo caso sono presenti, naturalmente, alcune eccezioni, rappresentate da strutture interamente costruite in mattone crudo. In particolare, questo è il caso del Tempio di Tell Brak, delle due costruzioni di epoca mitannica di Tell Chuera e delle prime due fasi del Tempio A di Tell Afis. Altri contesti, nello specifico i Templi dei Livelli IV-I di Alalakh sembrano, invece, aver avuto solo le fondazioni in pietra, mentre l'intero alzato dei muri era probabilmente in mattone crudo.

Un altro elemento caratteristico dell'architettura templare siriana è costituito poi dall'esteso uso del legname come materiale da costruzione. Il legno, infatti, sembra essere stato utilizzato non solo per la realizzazione delle coperture degli ambienti, ma anche per la creazione di colonne (il cui uso è deducibile sia dalle tracce presenti su alcune soglie che dalle basi di colonna rinvenute) e, verosimilmente, di scale interne (in legno dovevano, ad esempio, essere almeno alcune sezioni delle scale del Tempio di Baal e di Dagan ad Ugarit). Un ulteriore uso, attestato principalmente ad Ugarit, è poi legato all'inserimento di travi di rinforzo all'interno delle murature stesse, in orizzontale nelle pareti (nel Tempio di Baal e forse di Dagan) o, in verticale agli stipiti degli ingressi, (Tempio dei Rython). I pavimenti, dal canto loro, sono realizzati in diversi materiali, ma soprattutto in terra battuta o argilla pressata (più raramente, invece, in pietra o mattone). Muri, pavimenti e, molto spesso, installazioni, infine, sono generalmente rivestiti di intonaco, periodicamente riapplicato per combatterne l'usura e garantirne l'uniformità.

Un tema di un certo interesse è, poi, rappresentato dalla decorazione architettonica, attestata, in forme ed estensioni diverse, in templi sia del Tardo Bronzo che dell'Età del Ferro. Un primo tipo di decorazione, verosimilmente sviluppato proprio in area siriana a partire dal Medio Bronzo, è costituito dagli ortostati piani, soprattutto in basalto (meno frequentemente in calcare) che rivestono la parte inferiore delle murature interne. Oltre a regolarizzare e impreziosire le murature, l'utilizzo di questi elementi è anche legato all'effetto cromatico da essi garantito (talvolta amplificato dal

³⁴⁴ Per le misure relative ai singoli edifici di culto e alle loro componenti strutturali, si rimanda comunque al catalogo digitale.

³⁴⁵ Per una descrizione più dettagliata e sistematica sulle tecniche costruttive utilizzate per la costruzione dei templi del Levante settentrionale, si rimanda all'eccellente analisi di Werner 1994, pag. 153-176. In questo contesto, invece, ci accontenteremo dei pochi accenni necessari per cogliere la situazione attestata dagli edifici di culto sotto analisi.

³⁴⁶ Non sembra potersi rilevare, in merito, alcuna differenziazione regionale o cronologica. In linea di massima, le differenti forme di lavorazione della pietra sono attestate in ogni area e periodo, spesso anche all'interno dello stesso edificio (ad esempio, laddove il paramento delle murature è realizzato in modo più accurato e regolare del riempimento, lasciato più grezzo). Risulta pertanto probabile che l'impiego preferenziale di uno piuttosto che dell'altro fosse legata soprattutto al prestigio dell'edificio e all'entità delle risorse economiche e/o delle maestranze disponibili. In merito all'impiego di ortostati per il rivestimento della parte inferiore delle pareti, comunque, vedi più oltre a proposito delle decorazioni architettoniche.

contrasto con lastre di colore diverso³⁴⁷). Ortostati di questo tipo sono presenti, per quanto riguarda il Tardo Bronzo, nel Tempio del Livello IA di Alalakh (in corrispondenza delle nicchie sulla parete di fondo) e, probabilmente, nel Tempio di Baal ad Ugarit (dove si sono conservati quelli che rivestivano i contrafforti interni). Per l'Età del Ferro I si possono segnalare il Tempio di Aleppo (che nella sua decima fase costruttiva doveva essere decorato con ortostati piani oltre che con alcuni blocchi scolpiti a rilievo; Tav. 193) e i due templi della Città Interna di Karkemish, dove ortostati piani (in calcare nel Tempio del Dio della Tempesta [Tav. 226a] ed in basalto nell'"Hilani" [Tav. 235b]) rivestivano con ogni probabilità l'intero perimetro interno della Cella.

Un'evoluzione di questa tipologia, destinata a grande fortuna nelle fasi successive dell'Età del Ferro e soprattutto in connessione con l'impero neo-assiro, è poi rappresentata dagli ortostati con decorazione figurativa a rilievo.

Una versione di questi monumenti scolpiti sviluppata precocemente è costituita dalle figure di leone collocate, a coppie, alle porte dei templi. Queste, con il profilo del corpo eseguito a rilievo sul solo lato a vista, e testa e zampe anteriori (nonché talvolta parte del busto) realizzate a tutto tondo, cominciano ad apparire, verosimilmente, già nel Medio Bronzo³⁴⁸, ma risultano bene attestate soprattutto nel Tardo Bronzo e nella successiva Età del Ferro. Nell'ambito dei templi oggetto di quest'analisi, figure di tale genere sono presenti, per quanto riguarda il Tardo Bronzo: ad Alalakh, nella scalinata del Tempio del Livello IB (Tav. 27; ma le sculture erano probabilmente collocate in origine all'ingresso dell'edificio di culto del Livello II); a Tell Bazi, all'ingresso del tempio della fase tre (Tav. 36; ma si tratta anche in questo caso di un ri-uso e le figure vanno attribuite, con una certa plausibilità, all'ingresso del vano B della prima fase); ad Emar, dove alcuni frammenti scultorei rinvenuti all'ingresso sia del Tempio di Baal (Tav. 77c-d) che del Tempio Nord segnalano con ogni probabilità la presenza di figure di questo tipo in entrambi gli edifici di culto; a Tell Mumbaqaat, all'ingresso dello Steinbau 1 (Tav. 92). Con l'eccezione di Tell Bazi e di Tell Mumbaqaat (che risalgono, probabilmente, uno al Medio Bronzo II e l'altro al Tardo Bronzo I), tutti questi esempi sembrano essere attribuibili al Tardo Bronzo II. Per quanto concerne gli edifici di culto dell'Età del Ferro I, invece, coppie di leoni sono collocate agli ingressi del Tempio di 'Ain Dara (Tav. 168b; probabilmente databili alla fine del Tardo Bronzo o alle primissime fasi dell'Età del Ferro),³⁴⁹ dell'"Hilani" di Karkemish, e della Cella del Tempio del Dio della Tempesta di Aleppo (Tav. 198a). In quest'ultimo caso, i leoni sembrano essere stati originariamente realizzati durante il Tardo Bronzo II, cioè all'epoca della dominazione hittita del sito, ma uno di essi, distrutto insieme al tempio alla fine di quella fase, venne rimpiazzato da un nuovo esemplare scolpito all'epoca del re Taita (XI secolo a.C.; Tav. 199b). In aggiunta, accanto ad uno dei leoni di Aleppo (quello sul lato ovest dell'ingresso della Cella) è presente anche una sfinge femminile, realizzata presumibilmente nello stesso modo ma rinvenuta sfortunatamente in stato frammentario (Tav.

³⁴⁷ Questa ricerca di contrasti cromatici, ben visibile in ambito templare nel caso di 'Ain Dara, si riscontra anche in alcuni importanti programmi figurativi, come ad esempio il Long Wall of Sculpture di Karkemish. Sull'argomento, vedi Novak 2012, pag. 49-50.

³⁴⁸ Un caso attribuibile verosimilmente al Medio Bronzo II, tra quelli qui trattati, è ad esempio costituito dai due leoni del Tempio di Tell Bazi. Per una discussione in merito, con citazione dei principali esempi del Medio Bronzo II e dell'Età del Ferro, vedi Otto 2012, pag. 96-111. Vedi, anche, Matthiae 1997, pag. 65.

³⁴⁹ Come ricordato nell'analisi del tempio, si tratta nello specifico di due coppie di figure, una collocata all'ingresso dell'Antecella e l'altra a quello della Cella. Altre due lastre analoghe (e probabilmente databili allo stesso periodo) sono poi inserite ai lati del portico d'ingresso. In questo caso però, la figura sulla destra potrebbe essere stata una sfinge più che un leone, ma il cattivo stato di conservazione della lastra non consente di stabilirne con esattezza l'identità. Vedi Abu Assaf 1990, pag. 15-16.

198b). La figura, dal volto squisitamente modellato, può essere datata con una certa sicurezza all'epoca hittita e trova in effetti diversi confronti proprio nell'area dell'impero.³⁵⁰ Anche in questo caso, la scultura è databile al Tardo Bronzo II, ma la presenza di un'iscrizione del re Taita su un lato della testa suggerisce rimaneggiamenti nell'Età del Ferro IA/B.

Gli ortostati con rappresentazioni figurative a rilievo, dal canto loro, vengono sviluppati verosimilmente più tardi, ma l'epoca di introduzione di questa forma decorativa non è stata ancora completamente chiarita. Tale tipo di decorazione architettonica, originaria probabilmente proprio dell'area siriana,³⁵¹ si trova solo in un numero limitato di templi, ma questi esempi costituiscono alcune tra le attestazioni più antiche al momento note e sono pertanto di particolare importanza anche per la ricostruzione del suo sviluppo. Da questo punto di vista, le testimonianze più rilevanti sono quelle offerte dal Tempio del Dio della Tempesta di Aleppo. Un blocco di basalto con tracce di un rilievo fortemente abraso, raffigurante probabilmente una figura seduta, ed un secondo rilievo, sempre, in basalto con la rappresentazione di due portatori di offerte (Tav. 194), sembrano attribuibili già alla fase costruttiva 10 del tempio, datata da Kohlmeyer tra il Medio Bronzo II ed il Tardo Bronzo I.³⁵² Nel Tardo Bronzo II, cioè all'epoca della dominazione hittita del sito, le attestazioni risultano assai più numerose. Esse comprendono la grande figura di apkallu all'interno dell'ingresso della Cella (Tav. 198a), ed i rilievi della parete orientale di quest'ultima, dove al Dio della Tempesta si associano, secondo uno schema simmetrico, figure di uomini-toro e "false finestre" (Tav. 196). Anche se la figura mitica collocata all'ingresso rivela evidenti influssi dell'arte mesopotamica, la maggior parte dei rilievi risente chiaramente dell'influenza dell'arte imperiale hittita. In aggiunta, bisogna osservare che i rilievi sono eseguiti non su vere e proprie lastre, ma ancora su blocchi di notevole spessore. Un cambiamento in questo ambito si ha invece con i rilievi, ora effettivamente su ortostato, dell'Età del Ferro, come la rappresentazione di re Taita collocata accanto a quella del Dio della Tempesta (Tav. 199b) o quelli, più piccoli ma più numerosi, del corteo di divinità ed animali reali e immaginari del cosiddetto "muro della pedana" (Tav. 201-203). Questi ultimi appartengono in effetti all'ultima fase di lavori del tempio, attribuibile al Ferro IC e ne chiudono, pertanto la parabola. Pure in questi ultimi rilievi persistono tracce dell'arte hittita, ma proporzioni e dettagli tendono naturalmente a discostarsi dagli antichi predecessori e rappresentano lo sviluppo della tradizione locale.

Notevolissimi sono i numerosi rilievi rinvenuti nel Tempio di 'Ain Dara. In questo caso, le lastre scolpite non sono collocate solo all'ingresso della Cella e lungo il perimetro interno di quest'ultima, ma si estendono anche nell'Antecella, lungo il perimetro della galleria esterna e del basamento del tempio. Come nel Tempio di Aleppo, anche in questo la decorazione attestata è frutto di interventi successivi, dalla datazione, come abbiamo ricordato nell'analisi dell'edificio di culto, ancora discussa. In linea di massima, i rilievi presenti nella Cella, sia quelli sulla facciata del "podio" con rappresentazioni di divinità della montagna, geni alati e uomini-toro (Tav. 172), che la figura di Ishar/Shausga nell'angolo del vano (Tav. 173), nonché quelli rimasti sulle pareti dell'Antecella, contenenti rappresentazioni di divinità della montagna e "false finestre" (Tav. 171a) risalgono probabilmente alla fine del Tardo Bronzo o, forse, ai primissimi tempi dell'Età del Ferro.

³⁵⁰ Le sfingi femminili sembrano in effetti essere un'elaborazione specificamente siro-anatolica della figura di origine egiziana e, le loro attestazioni monumentali, nel Tardo Bronzo, appaiono concentrate soprattutto nell'area centrale dell'Impero. Oltre a quanto detto nella nota precedente, vedi anche Matthiae 1997, pag. 61.

³⁵¹ Per una discussione sull'argomento, vedi Harmansah 2007, pag. 69-100, con ulteriore bibliografia.

³⁵² Kohlmeyer 2020, pag. 19-24.

La teoria di sfingi e leoni incedenti che decora il podio del tempio (Tav. 179-180) sembra appartenere ad una fase successiva, già in parte distaccatasi dallo stile imperiale hittita che appare caratterizzare i rilievi più antichi, e va probabilmente collocata nella parte centrale del Ferro I. La galleria, decorata da un lato da stele e, dall'altro, probabilmente, da ortostati ha restituito per lo più materiali frammentari, troppo esigui per permetterne una datazione anche solo approssimativa.

Gli ultimi casi che possono essere, infine, ricordati in relazione al tema della decorazione figurativa, sono i due templi della Città Interna di Karkemish. In entrambi, gli scavi hanno rivelato la presenza, nelle aree circostanti gli edifici, di alcuni ortostati a rilievo, che potrebbero aver fatto parte della decorazione dei due luoghi di culto. Nel caso del Tempio del Dio della Tempesta si può citare in particolare un rilievo frammentario rinvenuto nel “vano” sud-orientale della corte, su cui è raffigurato un leone (o forse una sfige) alato ed incedente (Tav. 228c), che potrebbe appartenere alla decorazione del recinto del tempio. Il luogo originale di collocazione è però ignoto e la stessa attribuzione all'area sacra non può essere affermata con assoluta certezza. Per quanto riguarda l'”Hilani”, invece, si possono ricordare alcuni rilievi, con rappresentazione di uomini-toro mostrati nell'atto di reggere dei fiori di loto dal lungo stelo (Tav. 238a), ritrovati nell'area del tempio, ma non in situ. Le lastre, di piccole dimensioni, possono con una certa verosimiglianza essere datate al Bronzo Tardo II e potrebbero aver fatto parte delle decorazione del perimetro esterno del tempio. Dalle trincee di fondazione di epoca romana, scavate intorno al tempio e nell'area circostante, provengono inoltre diversi frammenti appartenenti ad ortostati di soggetto simile (uomini-toro rappresentati ai lati di palmette; Tav. 238b), ma di dimensioni maggiori e di datazione più tarda (X secolo a.C. circa). Data la maggiore dispersione dei pezzi e la carenza di ulteriori elementi probatori risulta in questo caso più difficile ipotizzare che essi facessero parte dell'”Hilani” piuttosto che di qualche altra struttura nelle vicinanze. Le lastre, che appartengono probabilmente a due tipologie diverse (e che hanno forse datazioni diverse) potrebbero aver fatto parte della decorazione del perimetro esterno dell'edificio di culto.

A proposito del Tempio del Dio della Tempesta, si menziona il ritrovamento di numerosi frammenti di mattoni invetriati, che mostrano delle rosette bianche e gialle su uno sfondo blu pallido, davanti alla facciata dell'edificio. Questi frammenti potrebbero far parte della decorazione della facciata stessa, ma, date le scarse informazioni fornite dal resoconto di Woolley,³⁵³ non è chiaro se l'attribuzione al luogo di culto sia corretta, ne è possibile formulare una datazione dei pezzi, che potrebbero risalire alle fasi più tarde del sito.

Un'altra categoria interessante, ma di più difficile interpretazione, è poi rappresentata dai cosiddetti “chiodi” (o “tubi”) in ceramica. Come già ricordato precedentemente, si tratta di oggetti generalmente di forma cilindrica, caratterizzati dall'aver, ad una estremità, un orlo ampiamente svasato ed, all'altra, una punta arrotondata o piatta. Oggetti di questo tipo sono stati ritrovati, per quanto riguarda i contesti del Bronzo Tardo, sia ad Emar (davanti al Tempio M2 e nell'area dei templi del cantiere E; Tav.83a-b), a Tell Bazi (nell'area ad est del Tempio 1; Tav. 46), e a Tell Mumbaqt (nello Steinbau 4; Tav. 106). Nell'Età del Ferro, invece, a parte alcuni esempi da Zincirli dalla collocazione originaria problematica (e databili al Ferro II-III), le attestazioni più significative provengono dall'area immediatamente a ridosso del Tempio AI di Tell Afis (Ferro III), dove gli

³⁵³ Woolley – Barnett 1952, pag. 169.

esemplari presentano in molti casi, un'invetriatura della parte interna dell'orlo svasato³⁵⁴ e una sorta di protrusione (un "corno") sempre nei pressi dell'orlo (Tav. 185). Tranne quelli di Tell Mumbaqaq, tutti gli altri manufatti paiono essere stati ritrovati all'esterno degli edifici di culto. Nel Tempio M2 di Emar e nel Tempio AI di Tell Afis, da cui proviene il maggior numero di esemplari di questi "tubi", essi sono stati rinvenuti nell'area immediatamente adiacente all'edificio di culto (davanti alla facciata, nel primo caso, lungo tutto il perimetro nel secondo). La particolare forma, il loro ritrovamento per lo più all'esterno dei templi, ed il confronto con alcuni "modelli architettonici", hanno condotto ad ipotizzare che fossero originariamente inseriti nella parte alta delle murature esterne degli edifici di culto, forse come elementi decorativi. Bisogna però riconoscere come non vi siano ancora argomenti decisivi né su questo elemento né sulla possibile interpretazione di questi oggetti.³⁵⁵ Alcuni autori, come la Mazzoni,³⁵⁶ sostengono una loro funzione come vasi di culto, collocati forse in origine sui tetti dei templi e da lì precipitati al suolo al momento del crollo delle strutture murarie. Un'altra possibilità è che essi fossero sì inseriti nella parte alta dei muri esterni, ma avessero una funzione di nidi per uccelli e servissero ad ospitare colombe o piccioni legati ai luoghi di culto.³⁵⁷ Un'ulteriore proposta, poi, è che il loro inserimento parietale potesse essere collegato al tentativo di creare effetti sonori sfruttando l'azione del vento.³⁵⁸ Non si può infine neanche escludere che gli esemplari ritrovati nei diversi siti svolgessero in effetti funzioni diverse e che la loro associazione in una classe unitaria sia frutto dello sforzo ermeneutico moderno più che di una loro originaria appartenenza alla stessa tipologia funzionale. Dato questo tipo di situazione l'utilizzazione decorativa di questi oggetti, pur rimanendo abbastanza probabile, non può al momento essere sostenuta senza riserve e saranno necessari nuovi ritrovamenti prima che qualunque ipotesi relativa al loro impiego possa essere convalidata.

Un ultimo, e particolare, caso di decorazione architettonica è infine costituito dal Tempio Mitannico di Tell Brak. Questo edificio di culto, infatti, presenta alcuni elementi decorativi tipicamente mesopotamici.³⁵⁹ Il perimetro esterno del tempio è decorato da una serie di pannelli, posti a distanze regolari, contenenti ognuno tre semicolonne (Tav. 51a). L'ingresso dell'edificio, invece, è affiancato da due torrioni aggettanti che hanno principalmente lo scopo di conferire maggiore profondità e monumentalità all'entrata. All'interno della Cella, infine, il muro di divisione interno, ai lati della nicchia di culto, è nuovamente decorato da due pannelli contenenti due semi-colonne (Tav. 51b). La presenza di queste componenti architettoniche, che non si riscontra in nessun altro tempio siriano delle epoche qui affrontate, è sicuramente da collegare al diretto dominio mitannico dell'insediamento ed alla sua collocazione nel triangolo del Khabur, cioè in una zona già facente parte, per molti aspetti, dell'universo culturale mesopotamico.³⁶⁰

³⁵⁴ Vedi Soldi 2019, pag. 217-218, dove questa caratteristica viene associata, con una certa verosimiglianza, alla crescente influenza assira avvertibile a Tell Afis durante il Ferro III.

³⁵⁵ Per un'analisi comprensiva della problematica, vedi, ad esempio Soldi 2019, pag. 195-216, con ulteriore bibliografia.

³⁵⁶ Mazzoni 2015, pag. 119-121.

³⁵⁷ Vedi Soldi 2012, pag. 464-465.

³⁵⁸ Blocher et al. 2007, pag. 125-128.

³⁵⁹ Vedi Oates – Oates – McDonald 1997, pag. 13.

³⁶⁰ Per concludere l'argomento delle decorazioni architettoniche, va infine fatta almeno menzione ai cosiddetti "door knob", ritrovati sia a Tell Brak (realizzati in fritta di vetro) che a Tell Kazel (in fritta di vetro ma anche in faience). Nonostante le incertezze già menzionate sulla loro funzione ed il numero limitato di attestazioni, anche questi oggetti vanno forse interpretati come elementi decorativi delle strutture in cui sono stati scoperti.

5.2.3 Installazioni ed utilizzo dei luoghi di culto

Nonostante la presenza di alcune eccezioni, legate probabilmente allo stato di conservazione delle strutture o alla loro tipologia (come nel caso dei templi-torre, che dovevano utilizzare soprattutto il tetto come luogo di culto), molti edifici hanno restituito impianti fissi interpretabili come installazioni (Tav. 266). La ricostruzione della funzione di questi elementi, come abbiamo già avuto modo di dire, non è però sempre semplice, visto che solo raramente essi hanno lasciato tracce evidenti del loro utilizzo. I principali fattori impiegati per determinarne la natura sono stati, di conseguenza, quelli legati alla loro specifica conformazione nonché alla posizione nella Cella e in relazione alle altre installazioni presenti. Da questo punto di vista, generalizzando, si può osservare che i templi dell'area siriana, sia nel Tardo Bronzo che nell'Età del Ferro I, sembrano caratterizzati da un numero ridotto di tipologie di installazioni, presenti in maniera pressappoco uniforme e spesso in associazioni piuttosto simili. In quest'ottica, le installazioni di culto più diffusi sono costituiti da altari, pedane (o podi), piattaforme, banchette e bacini.

Gli altari, fra le varie installazioni, sono quelli più direttamente connessi con l'esecuzione delle pratiche di culto, in particolare in relazione alla preparazione ed esposizione delle offerte sacrificali. Queste sono, in alcune occasioni, testimoniate sia dalla presenza di tracce di combustione sulla superficie della struttura sia dalla presenza nelle vicinanze di resti ossei o vasellame associabili con le sue attività. Indizi di questo genere sono stati, ad esempio, trovati: sull'altare del Tempio del Livello V di Alalakh (Tav. 12b), dove sono presenti evidenti tracce di combustione; all'interno di quello presente nel vano A di Tell Bazi (Tav. 34a), dove sono inseriti ossa animali e resti vegetali (forse connessi ai riti che ne presiedettero la costruzione, ma anche indicativi della sua particolare importanza); sull'altare della Kultraum di Tell Halaf (Tav. 208a), la cui superficie ha rivelato ampie tracce di combustione, residui di ceneri e mattoni intonacati probabilmente relativi ad una sorta di baldacchino collocato agli angoli); nonché, infine, a ridosso di quello del Tempio AIII.1 di Tell Afis (Tav. 178b), dove vi è una fossetta contenente ceneri, resti ossei e frammenti ceramici verosimilmente connessi alle attività di culto svolte sull'installazione.

Gli altari sono di solito costituiti da piattaforme di forma rettangolare o quadrata, costruite in mattone crudo (più raramente in pietra) con copertura d'intonaco e dotate, in alcuni casi, di gradini o di una proiezione su uno dei lati. Nella maggior parte dei casi, gli altari sono collocati lungo l'asse longitudinale della Cella in prossimità del muro di fondo, dove di frequente fronteggiano la pedana o il podio che ospitava l'oggetto di culto (statua o altro simulacro) venerato nel tempio. Esempi di questo tipo di collocazione nella Cella sono attestati, per quanto riguarda il Tardo Bronzo, a Tell Bazi (probabilmente già nella prima e, sicuramente, nella seconda fase costruttiva del tempio; Tav. 33), Tell Chuera (dove è di forma quadrata), Meskene (nel Tempio di Baal [Tav. 76b], dove è dotato di due gradini sul lato sud e di una proiezione sul lato est, nel Tempio Nord [Tav. 79a], e nel Tempio M2 dove è nuovamente presente una proiezione sul lato est), e Tell Mumbaqaat (nello Steinbau 2 [Tav. 97], dove è costruito in pietra ed argilla, con rivestimento di intonaco e nella struttura più antica dello Steinbau 3, dove fronteggia la nicchia sul muro di fondo). A Tell Brak, pur non essendo stato rinvenuto un altare vero e proprio, due mattoni cotti rinvenuti, incassati nel pavimento, davanti alla pedana ed alla nicchia di culto potrebbero aver svolto la funzione di supporti per un'installazione di questo tipo. Anche El Qitar ha rivelato, nel vano principale,

un'installazione che potrebbe essere identificata come altare. Si tratta di una piattaforma in pietra collocata a poca distanza da una seconda installazione addossata alla parte centrale del muro di fondo dell'ambiente. Le due strutture sono in asse l'una con l'altra e con l'ingresso del vano. Data questa disposizione, è possibile che quella addossata alla parete fosse il focus culturale, mentre quella di fronte fungesse proprio da altare o da tavola per la deposizione delle offerte. Nella Cella dello Steinbau 4 di Tell Mumbaqtat, invece, vi sono due strutture, costruite in pietra e collocate lungo l'asse longitudinale della Cella (Tav. 101), che potrebbero forse essere considerate altari (o tavole offertorie). La prima è situata di fronte alla banchetta addossata al muro di fondo mentre la seconda è nei pressi del centro della Cella. L'assenza di tracce di combustione sulle superfici e di ulteriori indizi sulla loro natura non permette però di determinarne con sicurezza la funzione (che potrebbe, naturalmente, essere stata diversa nei due casi, ad esempio un altare e una tavola offertoria, oppure un altare e un piedistallo).

Nell'Età del Ferro, invece, si possono ricordare il caso di Tell Afis (Tempio AIII.1, dove ha una forma quadrata; Tav. 178b) e di Tell Halaf (Tav. 208b; dove è posto in modo leggermente disassato rispetto all'asse longitudinale della struttura e costruito in mattoni cotti, sempre con rivestimento di intonaco).

In un numero limitato di casi, forse legati al fatto che la Cella è di dimensioni troppo ridotte per avere un'organizzazione più articolata o che l'altare è sufficiente ad ospitare sia le proprie funzioni che quelle del podio, esso può essere direttamente addossato al muro di fondo.

Questo è, ad esempio, il caso dell'altare del vano A del Tempio 1 di Tell Bazi (Tav. 34a), installato durante la seconda fase costruttiva ma in uso anche nella terza, e, probabilmente, anche della piattaforma a gradini del Tempio dei Rython di Ugarit (Tav. 141b), la cui parte superiore poteva funzionare forse sia come altare che come luogo di collocazione di un simulacro di culto.

Un caso particolare è, infine, forse rappresentato dal Tempio Sud di Tell Fray, dove una installazione definita "altare ad ante" nei rapporti di scavo, si trova addossato al muro di fondo e fronteggia un podio (dotato di gradini all'estremità sud-occidentale) collocato a poca distanza, sull'asse longitudinale del tempio (Tav. 67a). Rimane possibile, comunque, che questa interpretazione, debba essere rovesciata ed il ruolo delle due installazioni scambiato o per lo meno sfumato. Un indizio, in tal senso, è forse costituito dal fatto che il paramento esterno del muro di fondo possiede una proiezione in corrispondenza dell'altare interno, verosimilmente allo scopo di indicarne la presenza anche a chi si trovava al di fuori del tempio. Questo elemento, se correttamente interpretato, sembrerebbe rimarcare il carattere di focus culturale posseduto dalla struttura sul fondo della Cella, un carattere che risulterebbe più plausibilmente posseduto dall'installazione contenente il simulacro di culto che non da un altare.

Per quanto concerne pedane e piattaforme, si tratta di strutture di forma in genere rettangolare, di altezza ed estensione variabile. Le installazioni sono per lo più realizzate in mattone crudo o in pietra (talvolta anche in argilla o mattone con rivestimento di pietra), spesso con copertura di intonaco. Alcune strutture risultano anche dotate di scalini che permettono di raggiungerne la sommità. Nei casi in cui le installazioni di questo tipo sono addossate alla parete di fondo della Cella, la loro funzione deve essere verosimilmente quella di ospitare i simulacri di culto venerati nel tempio (insieme, forse, ad altri paraphernalia o a una parte delle offerte ad essi dedicate), e

costituiscono, pertanto, il punto focale della Cella. Considerato che gli oggetti di culto dovevano essere spesso realizzati in materiali preziosi (come nel caso delle statue di culto polimateriche dove metalli e pietre semi-preziose dovevano essere ampiamente utilizzati) e che possedevano un grande significato ideologico, non sorprende constatare le scarsissime attestazioni conservate. Sia che la fine dei templi attestati sia stata legata a distruzioni violente e saccheggi o a meno tumultuose circostanze di abbandono (rilocazione delle popolazioni o trasferimento delle sedi di culto), è infatti evidente che la rimozione degli oggetti di culto dai loro sacrari deve quasi sempre avere accompagnato la conclusione della vita del luogo di culto. Non è, di conseguenza, possibile ricostruire con esattezza il concreto utilizzo di queste strutture, né il tipo di oggetti e materiali che dovevano esservi disposti sopra. Laddove, invece, pedane e piattaforme risultano addossate ai muri laterali o libere l'attribuzione di una funzione è più difficoltosa, soprattutto in assenza di tracce sulle superfici (come la presenza di depressioni o cavità che ne dimostrino l'utilizzo come base di statua) o di altri manufatti nelle immediate vicinanze. A seconda dei casi, è probabile che esse siano state utilizzate come basi di statue, supporto di altre installazioni ora perdute, o come luogo di deposizione di oggetti (paraphernalia ed offerte, ad esempio).

Pedane e piattaforme sono attestate in molti dei templi esaminati. Un primo esempio è costituito dal Tempio 1 di Tell Bazi, nel cui vano B un podio, costruito in pietra, è collocato sul muro di fondo e dotato di una rampa di gradini sul lato occidentale (Tav. 33). Nella fase costruttiva 1, si estendeva lungo l'intera parete mentre, nella fase seguente, una porzione venne rimossa, lasciando una sorta di podio squadrato forse usato come altare o come base per il simulacro di culto. Durante la terza fase dell'edificio sono attestate due piattaforme nel vano A ai lati dell'altare. Su una di esse vi sono numerosi frammenti di ceramica frammisti a resti di legno combusto, entrambi derivanti forse dal crollo di scaffalature montate sulla parete soprastante. Nell'intonaco della parete adiacente all'altra, invece, è contenuta una grande quantità di chicchi d'orzo, la cui presenza può forse essere legata a motivazioni di tipo culturale. Considerato che nel vano A è l'altare ad occupare l'area centrale del muro e che quest'ultimo svolge probabilmente anche la funzione di sede dell'oggetto di culto (posto in corrispondenza della cavità rinvenuta sulla sua superficie) non è chiaro come venissero utilizzati i due podi ai lati (se per sostenere altri simulacri di culto, poi persi nel saccheggio che pose fine al tempio, o semplicemente offerte o altri materiali usati nelle cerimonie).

Una pedana in mattone crudo è presente anche a Tell Brak, dove è incassata in una nicchia del muro di fondo della Cella e preceduta da tre gradini (Tav. 51b), mentre a Tell Chuera una piattaforma rettangolare, sempre in mattone crudo, è direttamente addossata al muro di fondo della Cella, in posizione leggermente disassata verso ovest rispetto al centro della parete (Tav. 58).

Ad Emar, il Tempio di Baal ha rivelato un podio composto di due diverse strutture, una in mattone crudo ed una in pietra, integrate insieme. L'installazione è addossata, anche in questo caso, al muro di fondo della Cella e presenta una facciata irregolare, dotata, nella sua parte settentrionale, di alcuni gradini appartenenti alla struttura in pietra. Nel Tempio Nord dello stesso sito, invece, tre diversi podi, in mattone crudo, sono addossati alle "ante" del muretto di divisione interno sul fondo della Cella. Uno è collocato al centro delle due proiezioni, mentre gli altri due, di dimensioni minori, sono nella parte meridionale del muro. Come abbiamo già menzionato, inoltre, il muretto ad "ante" stesso potrebbe non aver avuto la funzione di tramezzo tra la Cella e un piccolo locale collocato sul retro del vano, ma quella di facciata di un grande podio, che si estendeva lungo l'intero muro di fondo della Cella e copriva anche lo spazio cavo retrostante.

Il Tempio Sud di Tell Fray contiene, oltre alle installazioni già menzionate, anche due piccole piattaforme di mattone crudo, addossate, poco distanti l'una dall'altra, al muro settentrionale della Cella, mentre l'Edificio 10 di El Qitar ha due diverse piattaforme. Una, in pietra, si trova all'interno del vano principale dell'edificio, al centro del muro di fondo ed in asse con il possibile altare posizionato a poca distanza di fronte ad essa. La seconda piattaforma, invece, è posta nel vano d'ingresso. Costruita in pietra nella parte inferiore ed in mattone crudo ed intonaco d'argilla in quella superiore, essa è posizionata nella parte centrale del vano e fronteggia una nicchia posta sul muro orientale dell'ambiente.

Un possibile podio vi è anche nello Steinbau 2 di Tell Mumbaqaq, lungo il muro occidentale del vano C della Cella. Il pessimo stato di conservazione dell'edificio in quest'area, però, non consente di determinare con certezza se si trattasse effettivamente di una struttura di questo tipo (nel qual caso il vano D potrebbe costituire una sorta di vano accessorio posteriore) o se fosse la parte bassa di una breve scalinata (nel qual caso tutto lo spazio retrostante potrebbe essere interpretato come podio di culto e costituirebbe il "Sancta Sanctorum" del tempio).

Chiude questa rassegna di esempi del Tardo Bronzo, la bassa pedana, verosimilmente costruita in pietra, presente nel Tempio di Baal ad Ugarit. Pochissime tracce di questa struttura sono state rinvenute, ma è probabile che essa terminasse in una nicchia ricavata nel muro orientale interno della Cella.³⁶¹

Nell'Età del Ferro I, si possono menzionare il grande podio del Tempio di 'Ain Dara e quello del Tempio del Dio della Tempesta di Aleppo (Tav. 192a). In entrambi i casi, si tratta di strutture molto ampie che corrono lungo l'intera estensione del muro di fondo della Cella ed hanno le facciate decorate da ortostati a rilievo. Nel caso del podio di 'Ain Dara, che occupa quasi metà dello spazio del vano, è possibile presumere l'esistenza di una scalinata, perduta, che doveva consentire di raggiungere la sommità.

Un ulteriore esempio è rappresentato dalla Kultraum di Tell Halaf, dove è stata rinvenuta una bassa pedana in mattone crudo, con copertura di intonaco, addossata al muro di fondo dell'ambiente principale e che fungeva da base per le sculture ritrovate in sito (Tav. 208a). Infine, si ricorda anche il blocco di pietra, rinvenuto a breve distanza dal muro meridionale dell'Edificio G di Tell Afis, che potrebbe anch'esso far parte di una piattaforma o di un'altra installazione simile.

Per quanto riguarda le banchette si tratta di strutture dalla forma stretta ed allungata, generalmente piuttosto basse e solitamente addossate alle pareti laterali degli edifici di culto (mentre assai più

³⁶¹ In aggiunta ai casi nominati, anche il "Tempio Nord" di Tell Fray e il "Temple du devin" di Meskene hanno restituito alcune installazioni. Anche se queste non vengono inserite nel testo, data la lettura degli edifici come strutture domestiche, può risultare comunque utile riportare qui, per completezza, quanto già menzionato all'interno del catalogo. Nel primo caso, una piattaforma con una proiezione nella parte frontale è collocata a poca distanza dal muro di fondo del vano principale, lungo l'asse longitudinale della Cella. La struttura, costruita in mattoni cotti in una prima fase e poi ampliata con mattoni crudi nella seconda, è stata interpretata come podio da Matthiae 1985, pag. 15. Nel secondo caso sono presenti sia una bassa piattaforma in argilla intonacata, addossata al muro di fondo dell'ambiente principale, sia, di fronte a quella precedente e sull'asse longitudinale del vano, una struttura in mattone crudo ed intonaco, dotata di una proiezione frontale e di gradini su uno dei lati. Data la sua identificazione dell'edificio come tempio, Margueron (1985, pag. 15), interpreta le due installazioni, rispettivamente, come una pedana ed un altare. Werner (1994, pag. 109), invece, sulla base dei paralleli offerti da strutture molto simili rinvenute in alcuni contesti domestici di Tell Mumbaqaq, considera la seconda un focolare e la prima come un'installazione possibilmente culturale ma legata a forme di religiosità domestica.

raro, anche se attestato, è il caso di banchette isolate o separate dalle murature). Esse sono per lo più realizzate in mattone crudo, con copertura d'intonaco, mentre gli esemplari costruiti, anche solo parzialmente, in pietra sono poco numerosi. Per quanto attiene alla loro funzione, è probabile che più che fungere da sedili per coloro che assistevano ai riti svolti nella Cella esse servissero come piano di appoggio per i doni e gli ex-voto dedicati alle divinità venerate nel tempio.

Diverse banchette sono attestate, spesso con più di un esemplare, negli edifici di culto presi in considerazione in questa analisi. Nel Bronzo Tardo, ad esempio, questo tipo di installazione è presente ad Alalakh (Tempio del Livello V; Tav. 12b), Tell Bazi (vano A, terza fase del Tempio 1), Tell Brak, Tell Chuera (Mitanni-Tempel), Tell Fray (Tempio Sud), El Qitar (sia nel vano 4 che nel vano 5), Meskene (Tempio Nord), Ras Shamra (Tempio dei Rython, nel vano 36; Tav. 142a), Tell Mumbaqt (Steinbau 2 [Tav. 97] e 4³⁶²). Nell'Età del Ferro I, invece, l'unica attestazione proviene dalla Kultraum di Tell Halaf.

I casi di Tell Mumbaqt presentano alcune particolarità che devono essere menzionate. Nel vano B della Cella dello Steinbau 2 e nella Cella dello Steinbau 4 vi sono le uniche attestazioni note,³⁶³ per i periodi qui trattati, di banchette separate ed indipendenti dalle strutture murarie loro adiacenti e parallele. Nello Steinbau 4, in aggiunta, anche l'installazione sul muro di fondo della Cella è probabilmente una banchetta e non un più classico podio. L'interpretazione della struttura sembra confermata dalla sua forma, stretta e bassa, ma estesa lungo l'intero corso del muro (larghezza: 30cm; altezza: 35cm; lunghezza: 5,91m). Bisogna comunque osservare che l'installazione ha una serie di gradini, nella sua parte settentrionale, che conducevano probabilmente ad un pianerottolo nell'angolo nord-occidentale dell'edificio, mentre tre depressioni circolari, forse indicanti la presenza di vasi incassati nel pavimento o (data la presenza in esse di ceneri) di focolari, sono collocate davanti alla sua facciata. Questi elementi, uniti al fatto che davanti alla banchetta è posta anche una delle piattaforme/altari della Cella, potrebbero indicare che questa avesse una funzione diversa da quella solitamente assegnata loro.

Per quanto concerne i bacini, infine, si tratta di manufatti utilizzati per contenere liquidi, che venivano attinti o in alternativa riversati durante lo svolgimento di pratiche di libagione o la celebrazione di pasti rituali. Nella maggior parte dei casi sono oggetti di pietra (anche se un bacino di terracotta è pure attestato, ad esempio a Tell Bazi [Tav. 42a]), spesso dotati di un foro o di un altro elemento che serviva da versatoio per permettere la fuoriuscita del liquido. In aggiunta, la vasca del bacino può essere sia unica che suddivisa in più scomparti.

Tra gli esempi appartenenti a luoghi di culto del Tardo Bronzo, si può cominciare con quello in basalto rinvenuto nel Tempio di Tell Brak nei pressi della pedana ed insieme ai frammenti di una grande giara di tipo Nuzi e di quattro giare in "alabastro". Dal Tempio di Tell Bazi, invece, proviene un bacino, di forma allungata e costruito in pietra e malta d'argilla, posto nell'angolo sud-occidentale del vano A (Tav. 34a). Un foro di scarico, presente sul bordo, permetteva il drenaggio dei liquidi. All'interno del bacino sono stati trovati centinaia di ossa animali frammiste a frammenti

³⁶² Oltre a quelle contenute nella Cella, che verranno menzionate di seguito, può essere utile ricordare come nello stesso Steinbau 4 delle banchette siano attestate anche su tutti i vani accessori e perfino all'esterno del tempio nell'area tra il temenos e la Porta Nord della Città Interna.

³⁶³ Anche una banchetta nel vano 36 del Tempio dei Rython di Ugarit risulta separata dal muro retrostante, ma questa appare comunque connessa alla parete da una serie di elementi trasversali che creano tre "scomparti" tra la banchetta e il muro. Vedi Mallet 1987, pag. 222.

ceramici, cosa che sembra indicare che il bacino fosse anche utilizzato, oltre che per le attività di libagione, anche per deposito dei resti dei pasti rituali consumati nell'area del tempio. Sempre dallo stesso vano proviene un bacino rettangolare in terracotta, con decorazione figurativa sulla parte frontale. Le analisi chimiche effettuate sul reperto hanno confermato il suo utilizzo come contenitore di birra (anche se rimane ancora da chiarire se il liquido in questione vi venisse attinto o versato). Il Tempio dei Rython di Ugarit ha rivelato, nel vano 55, un possibile bacino ricavato da un blocco monolitico di calcare (Tav. 147g), mentre nel vano 52 sono presenti i frammenti di un esemplare in terracotta, dotato di un'ansa verticale fissata al bordo, e di uno in basalto.³⁶⁴ A Tell Mumbaqtat, invece, manufatti di questo tipo, di piccole dimensioni ed in pietra, si trovano nello Steinbau 2 (accanto ai gradini dell'ingresso del vano C della Cella) e nell'edificio precedente lo Steinbau 3 (accanto all'altare e di fronte alla nicchia sul muro di fondo).

Per quanto riguarda l'Età del Ferro I, invece, un bacino rettangolare in basalto dotato di due vasche con differenti profondità, proviene dall'ambiente principale della Kultraum di Tell Halaf, mentre un bacino spezzato in basalto è stato rinvenuto sul piano pavimentale del Tempio del Dio della Tempesta di Karkemish (verosimilmente non nella sua collocazione originaria).

Per concludere, l'esame delle diverse tipologie di installazioni presenti all'interno degli edifici di culto sembra indicare, pur con tutte le incertezze e le lacune del caso,³⁶⁵ un quadro in cui una serie non troppo ampia di strutture legate al culto trova solitamente posto all'interno dei templi, in associazioni diverse di caso in caso, verosimilmente legate alle specifiche necessità dei singoli contesti cultuali. L'associazione apparentemente più frequente è quella che vede la contemporanea presenza di altari, piattaforme, e banchette,³⁶⁶ a cui possono aggiungersi, occasionalmente, anche i bacini.³⁶⁷ Queste installazioni testimoniano una organizzazione dello spazio per cui la parte di fondo della Cella tende ad essere il luogo dove si concentrano le attività di culto e, di conseguenza, anche l'area più sacra dell'intero edificio. Dall'esame fin qui condotto, emerge con una certa chiarezza come lo spazio sacro del tempio tenda ad avere una netta direzionalità, che concentra la sacralità nella parte più interna (e per così dire più profonda) dell'edificio. Qui doveva essere esposta la statua (o l'oggetto) di culto e non a caso è qui che comunemente è ospitato il maggior numero di installazioni. Questa circostanza è particolarmente chiara nei templi a sviluppo longitudinale e nei pochi esempi con accesso ad asse spezzato, ma sembra verificarsi, seppur in modo meno accentuato, anche negli edifici a sviluppo latitudinale. Il caso dei templi-torre appare naturalmente diverso, ma anche qui, se il focus culturale è effettivamente localizzato sul tetto, il centro sacrale

³⁶⁴ Si è scelto di menzionare, in questa parte del testo, solo le attestazioni rinvenute all'interno dei templi, le vasche presenti nell'Edificio a Pilastri di Ugarit non sono inserite. Data la verosimile natura di sala per banchetti posseduta da quest'ultimo, è probabile che esse venissero utilizzate soprattutto per contenere acqua e che le loro funzioni fossero legate alle necessità pratiche dei banchetti più che allo svolgimento di atti di culto.

³⁶⁵ Si può osservare ad esempio che l'esiguità delle attestazioni relative all'Età del Ferro I provoca una maggiore incertezza nella determinazione di questo aspetto rispetto al meglio documentato Tardo Bronzo. La continuità nella tipologia di installazioni e nella loro distribuzione all'interno della Cella sembra comunque confermata dal caso di Tell Halaf. L'assenza di ulteriori testimonianze può essere attribuita in parte al ridotto numero di templi fin'ora ritrovati ed in parte al fatto che tra quelli noti compaiono ben tre possibili templi-torre (in cui l'assenza di installazioni può risultare collegata alla particolare organizzazione "in verticale" dell'edificio di culto).

³⁶⁶ Questa associazione si ritrova, ad esempio, a Tell Bazi (almeno nella terza fase), Tell Chuera, Tell Fray (Tempio Sud), Meskene (Tempio Nord), Tell Mumbaqtat (Steinbau 2 e 4), El Qitar, Ras Shamra (Tempio dei Rhyton), e forse a Tell Brak. Nell'Età del Ferro I, essa è ben testimoniata a Tell Halaf.

³⁶⁷ Rispetto ai casi della nota precedente, i bacini sono presenti a Tell Bazi, Tell Brak, Tell Mumbaqtat (Steinbau 2, ma si può ricordare qui come dei bacini vi siano anche nello Steinbau 4, sebbene non nell'edificio di culto), Ras Shamra, Tell Halaf.

dell'edificio risulta essere nell'area più distante rispetto all'ingresso. Come vedremo più avanti, anche l'esterno dei templi aveva molto probabilmente una grande importanza culturale, ma ciò non toglie che l'area più vicina al dio dovesse naturalmente costituire il cuore dell'intera area sacra e rappresentasse, per questa ragione, anche la zona più utilizzata nel culto quotidiano. Questo doveva essere composto da una serie di attività, non sempre chiare dai resti e ricostruibili solo frammentariamente. Essi dovevano verosimilmente comprendere la preparazione e l'offerta dei sacrifici (animali o vegetali che fossero), la dedica di doni ed ex-voto all'immagine di culto, l'esecuzione di libagioni, e, in accordo agli archivi già ricordati, la recita di inni o preghiere. Per chiarire i numerosissimi elementi e dettagli che risultano ancora sconosciuti o poco chiari, appare essenziale, anche in questo campo, un ampliamento della base documentale a disposizione delle ricerche. Qualche ulteriore elemento riguardo alle pratiche culturali delle popolazioni siriane del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro, può però essere già ricavato attraverso l'esame delle aree sacre all'esterno dei luoghi di culto.

Un argomento collegato a questo appena affrontato è infatti quello dell'utilizzo culturale delle corti o più genericamente degli spazi aperti intorno ai templi. Considerando che gli edifici di culto del Levante Settentrionale hanno solitamente dimensioni abbastanza ridotte è evidente che essi non sono progettati per ospitare un gran numero di persone. E' possibile immaginare che i riti del culto quotidiano, come probabilmente pure una parte delle grandi cerimonie pubbliche, venissero eseguiti (ed osservati) da un numero ristretto di persone (verosimilmente solo quelle facenti parte del clero, anche se è probabile che, almeno in certi casi, fossero presenti anche alcuni membri dell'élite della città). Risulta evidente, però, da alcuni dei rituali attestati nelle fonti antiche³⁶⁸ che esistevano sicuramente delle occasioni in cui una parte consistente della popolazione urbana prendeva parte alle cerimonie del culto.

E' perciò plausibile ritenere che gli spazi immediatamente all'esterno del tempio potessero giocare un ruolo importante nell'attività di culto, fungendo da parte integrante nelle cerimonie religiose. In effetti, alcuni dei contesti oggetto di questo studio hanno rivelato una serie di elementi che sembrano suggerire come gli spazi a cielo aperto e le eventuali strutture accessorie presenti intorno ai templi fossero scenario di atti rituali.³⁶⁹

Ad Emar, ad esempio, una bassa piattaforma sul lato settentrionale esterno del Tempio di Baal e un bacino di fronte all'entrata del Tempio Nord suggeriscono lo svolgimento di atti culturali all'esterno degli edifici di culto.³⁷⁰ Allo stesso tempo, anche se l'originale interpretazione della terrazza come area rituale dotata di un altare è stata recentemente oggetto di critica e di revisione,³⁷¹ rimane comunque possibile che l'area, direttamente affacciata sull'Eufrate e situata in uno dei punti più alti e panoramici dell'insediamento, fosse utilizzata per scopi di culto.³⁷² Appare altresì probabile che il

³⁶⁸ Per non fare che un esempio, ad Emar tra le due e le tremila persone partecipavano alle feste celebrate in onore delle divinità poliadi Ninurta ed Ishkara ed erano anche destinatari di razioni di pane distribuite per l'occasione. In merito, vedi Sallaberger 2012, pag. 171-172.

³⁶⁹ Vedi, a questo proposito, anche gli studi di Mazzoni 2015, pag. 118-131, nonché di Otto 2013, pag. 355-383.

³⁷⁰ Nell'area fra la corte del Tempio di Baal e il temenos dovevano ad esempio svolgersi i pasti rituali comunitari citati nei testi in connessione alle cerimonie di insediamento della sacerdotessa-Entu. Vedi, Mazzoni 2015, pag. 123-125 e Fleming 1996, pag. 88-90.

³⁷¹ Sakal 2012, pag. 90-91.

³⁷² Mazzoni 2015, pag. 125.

resto dell'area recintata del temenos contenesse altre strutture e tra queste vi possono essere stati ulteriori annessi ed installazioni legati ai rituali celebrati nel tempio.³⁷³

Il Tempio M2 dello stesso insediamento, pur non essendo recintato da un suo temenos, è anch'esso dotato di una vasta piazza sulla facciata e, al di là di questa, di una terrazza dal possibile utilizzo culturale. Poiché quest'ultima si trova a ridosso del muro posteriore del cosiddetto "Temple du Devin" è possibile che essa fosse principalmente collegata alla famiglia di operatori del sacro che risiedeva nella struttura, ma non si può tuttavia escludere che essa venisse impiegata anche dall'edificio di culto al di là della piazza.

I due templi dell'Acropoli di Ugarit, dal canto loro, sono anch'essi sede, con ogni probabilità di attività di culto all'aperto. Questo è evidente per il Tempio di Baal, dove un altare quadrato è posto al centro della corte (Tav. 122b) e vi sono alcuni vani accessori nell'angolo nord-occidentale. Il Tempio di Dagan non ha restituito testimonianze simili, ma nella corte vi sono alcune stele che menzionano dei sacrifici animali in onore del dio. Queste pur risalendo ad un'epoca in cui l'edificio di culto era verosimilmente ancora in attesa di ricostruzione, potrebbero indicare l'esistenza (almeno nell'ultima fase della vita del tempio) di forme di culto a cielo aperto. Bisogna comunque considerare che, in entrambi i casi, le corti sembrano essere di dimensioni piuttosto ridotte, quindi una celebrazione con migliaia di persone presenti contemporaneamente risulta difficile da immaginare. D'altra parte, visto che le attuali ricostruzioni dell'edificio lo interpretano come un tempio-torre dotato di almeno un piano superiore e di installazioni sulla terrazza sommitale,³⁷⁴ rimane possibile che le cerimonie svolte sul tetto potessero essere seguite non solo dalla corte, ma anche dalle vie e dalle aree circostanti.

Anche il Tempio di Alalakh ha restituito diverse tracce di attività rituali svolte all'esterno dell'edificio di culto principale. Nel Livello III sono stati rinvenuti sia un altare, collocato nella corte in asse con l'ingresso della struttura, che un annesso. Quest'ultimo, se la ricostruzione di Wolley è corretta, era raggiungibile passando sul retro del tempio, ed era dotato di installazioni sia all'esterno (un focolare) che all'interno (di nuovo un focolare, e due banchette). E' inoltre probabile che l'annesso fosse dotato di una scala verso il tetto e funzionasse perciò forse anche come terrazza di culto. Nel Livello II, oltre ad un nuovo altare nella corte (Tav. 23a), sono presenti due nuovi annessi: uno ha probabilmente la funzione di deposito o tesoreria del tempio (anche se non si può escludere la possibilità di cerimonie celebrate al suo interno), l'altro forse era una terrazza di culto.³⁷⁵ Dato, però, che la piattaforma che ne rappresenta la base non ha conservato tracce significative (ne di strutture al di sopra, ne di installazioni), non si possiedono certezze in merito. Nel Livello IA, la corte ospita almeno un pozzo, ma è possibile che l'annesso della fase successiva fosse anch'esso già presente. Gli ultimi Livelli (IB-C), infine, sono caratterizzati dalla presenza di alcune installazioni nell'area della corte antistante la facciata del tempio (Tav. 26a). Tra queste vi sono un piedistallo ed un bacino, nell'angolo nord-ovest, una possibile base di statua, nell'area nord-est, ed un secondo bacino a più scompartimenti, a sud-est. In aggiunta a questi, come detto sopra, una struttura secondaria, apparentemente comprendente diversi vani, è accessibile dal lato nord-orientale della corte. Anche se uno degli ambienti di questo annesso ha restituito un altarino in basalto (Tav. 29d) e diversi manufatti scultorei, mentre un altro contiene una favissa in cui sono

³⁷³ Otto 2013, pag. 367-368.

³⁷⁴ Callot 2011, pag. 54-59 (Tempio di Baal), 81-83 (Tempio di Dagan).

³⁷⁵ Margueron 1984, pag. 28-29.

celati i resti della statua di Idrimi (Tav. 30a), non è del tutto chiaro, a causa delle pessime condizioni di conservazione della costruzione, se la sua funzione originaria fosse, almeno in parte culturale, o se essa costituisse, più semplicemente, un deposito del tempio. Ad ogni modo, volendo generalizzare, si può rilevare come le diverse fasi del Tempio di Alalakh abbiano restituito diverse tracce potenzialmente ascrivibili allo svolgimento sia di pratiche sacrificali (Livello III-II) che di libagioni (Livello IA-IB/C) all'esterno del luogo di culto.

A Tell Mumbaqaat, non sono apparentemente presenti installazioni all'esterno dei tre edifici di culto collocati sulla Cittadella. Tuttavia, la posizione preminente e favorevole (anche dal punto di vista scenografico, vista la presenza dell'Eufrate alle spalle dei templi) nonché la presenza di spazi liberi davanti agli edifici, lasciano aperta la possibilità di celebrazioni svolte all'esterno. Un caso più interessante è rappresentato dallo Steinbau 4 della Città Bassa. I vani secondari rinvenuti all'interno del temenos potrebbero infatti essere stati utilizzati, almeno in parte, per lo svolgimento di atti di culto, mentre altre aree possono aver svolto la funzione di deposito dei materiali utilizzati, come è evidentemente il caso del piccolo vano "a" con il suo accumulo di reperti ceramici connessi probabilmente a pasti rituali. Il betilo rinvenuto all'angolo sud-occidentale esterno del temenos (Tav. 102b) e quello collocato nell'area centrale del vano "f" (Tav. 102a), dovevano anch'essi verosimilmente essere connessi allo svolgimento di pratiche rituali. A questo riguardo, un'interessante proposta è stata quella di identificare l'area tra il temenos e la Porta Nord della Città Interna (il cosiddetto vano "h" dei rapporti preliminari, dotato anche di banchette lungo le murature; Tav. 103b) come il luogo in cui potevano svolgersi le attività rituali all'esterno del tempio.³⁷⁶ Un'altra possibilità, è anche offerta dal vano "g" (Tav. 103a), forse dotato sia di strutture connesse alle libagioni che alla cottura di alimenti.³⁷⁷

Il Tempio di Tell Bazi non ha rivelato installazioni all'esterno, anche se la proiezione presente sul muro posteriore in corrispondenza della piattaforma del vano B potrebbe implicare lo svolgimento di circumambulazioni o di altre forme di utilizzo della parte posteriore. Queste giustificerebbero la necessità di rendere visibile all'esterno la presenza dell'installazione interna.³⁷⁸ Un elemento di grande interesse, in questo caso, è costituito dall'alto numero di reperti ceramici, molto probabilmente connessi con lo svolgimento di libagioni e pasti rituali, ritrovati all'interno del vano A della terza fase dell'edificio di culto. Visto che lo spazio all'interno dell'ambiente risulta essere piuttosto ridotto, specie considerando le numerose installazioni presenti lungo i muri e la deposizione di innumerevoli manufatti sul pavimento, è evidente che le pratiche testimoniate dai ritrovamenti dovevano svolgersi per lo più nell'area esterna al luogo di culto.

Per quanto riguarda l'Età del Ferro,³⁷⁹ invece, le tracce più significative di attività culturali svolte nell'area all'esterno dei templi provengono da Karkemish e Tell Afis.

³⁷⁶ Blocher et al. 2007, pag. 118-119.

³⁷⁷ Ibid., pag. 114.

³⁷⁸ Può risultare utile ricordare qui come una proiezione simile esistesse anche nel Tempio sud di Tell Fray. Quasi nulla è noto della situazione nei dintorni di questo luogo di culto, quindi non è facile ipotizzare la presenza e le forme di un eventuale sfruttamento del suo spazio esterno. Ciò nondimeno, è possibile che la proiezione posteriore avesse un ruolo simile a quello speculativamente proposto per Tell Bazi.

³⁷⁹ Tell Kazel non viene menzionato né a proposito dell'Età del Tardo Bronzo né dell'Età del Ferro a causa delle limitate conoscenze disponibili in merito all'area nei dintorni del tempio. Anche se è possibile che la "corte" del Livello 6 e quella del Livello 5 avessero una funzione culturale, anche parziale (e, almeno per quanto riguarda il Livello 6, in associazione ad una più probabile di deposito del tempio), il fatto che non si conoscano i limiti dell'area e le sue

Nella corte del Tempio del Dio della Tempesta di Karkemish vi sono sia alcuni possibili vani secondari (dalla funzione non chiarita) che due installazioni. La prima di queste è probabilmente un bacino per abluzioni sorretto da una coppia di tori scolpiti (Tav. 227), mentre la seconda è stata interpretata da Wolley come altare per la combustione di vittime sacrificali (Tav. 226a). A Tell Afis, invece, le testimonianze più importanti sono collegate alle ultime due fasi del Tempio A, e possono perciò essere attribuite all'Età del Ferro II e III. Pur ricadendo al di fuori dei limiti cronologici di questo studio, può essere utile richiamarle brevemente. L'area all'esterno del tempio ha infatti rivelato la presenza di diverse strutture e spazi aperti utilizzati in connessione alle attività di culto di quest'ultimo. Oltre alla grande piazza collocata davanti all'edificio di culto, si possono ricordare l'annesso a sud (Tav. 182a), composto di due piccoli ambienti e due silos (o bothroi), la terrazza di culto (Tav. 182b), ad est, e, almeno durante il Ferro II, l'enigmatica struttura della "Corte Quadrata" a nord-est (Tav. 186). Tutte queste costruzioni hanno restituito materiali potenzialmente ricollegabili alla sfera del tempio (tra cui figurine ascrivibili ad ex voto, incensieri, vasi a piedistallo, contenitori in basalto ed una statuetta in bronzo)³⁸⁰. La terrazza, in particolare, ha rivelato sia un complesso deposito di fondazione (Tav. 183), i cui numerosissimi resti animali attestano verosimilmente il rito sacrificale svolto al momento della costruzione, che altari ed altre installazioni legate alla celebrazione di atti cultuali all'aperto. Un altro altare (o un podio) collocato a poca distanza a sud della terrazza, ma, data la sua posizione stratigrafica, precedente rispetto a questa e risalente, verosimilmente, agli inizi del Ferro II, sembra testimoniare come l'esecuzione di cerimonie all'esterno dell'edificio di culto sia in effetti più antica della sistemazione dell'area intorno al tempio.

Avendo terminato l'esame delle testimonianze relative all'utilizzo cultuale degli spazi esterni al tempio, possiamo concludere l'argomento con alcune osservazioni generali.

Un elemento da sottolineare è che l'associazione funzionale tra l'edificio di culto e lo spazio aperto circostante, solitamente attrezzato con annessi o installazioni, sembra potersi considerare una caratteristica tipica dell'ambito religioso siriano,³⁸¹ probabilmente già a partire dall'Età del Bronzo Medio.³⁸² L'importanza degli spazi all'esterno del tempio funge in effetti da contraltare alla struttura tendenzialmente semplice degli edifici di culto del Levante antico, che, a differenza dei ben più complessi esempi mesopotamici, potevano avere la necessità di trasferire parte delle loro attività all'esterno.

In secondo luogo, anche se gli atti di culto che venivano svolti nelle aree intorno ai templi non possono spesso essere ricostruiti con esattezza, è possibile notare come quelli più attestati siano collegati al compimento di sacrifici ed allo svolgimento di pasti rituali o libagioni. Per quanto la circostanza possa essere più frutto della casualità dei ritrovamenti o del campione ancora poco esteso di casi, può comunque risultare interessante notare come le attestazioni di altari all'aperto sembrino concentrarsi nei grandi siti con forti istituzioni regali. Le testimonianze di pasti comunitari

caratteristiche rende impossibile formulare un giudizio su questo aspetto. Per quanto riguarda i vani posti a ridosso del tempio, anche tralasciando i dubbi circa la loro attribuzione all'edificio di culto, la maggior parte dei ritrovamenti effettuati al loro interno sembra indicare più una funzione come aree produttive o domestiche che non come spazi connessi al culto.

³⁸⁰ Mazzoni 2012, pag. 30-35; Mazzoni 2015, pag. 119.

³⁸¹ Margueron 1984, pag. 29; Mazzoni 2015, pag. 126.

³⁸² Vedi, a questo proposito, Pinnock 2008, pag. 195-207 e Otto 2013, pag. 360-365.

sono invece attestate con maggior evidenza nei luoghi dove le amministrazioni centralizzate sono meno forti ed il potere sembra essere per lo più gestito da organismi collegiali.

Un ultimo punto da tenere poi in considerazione è che, anche se la maggior parte delle evidenze presentate sembra far riferimento all'area di fronte agli edifici di culto, non si può escludere che anche la parte posteriore, almeno laddove il tempio risulta essere una struttura isolata al centro di uno spazio aperto, potesse essere sede di atti culturali. Un possibile indizio, in questo senso, è suggerito dalle già menzionate proiezioni murarie presenti a Tell Bazi e Tell Fray (Tav. 67b) in corrispondenza delle installazioni del muro di fondo della Cella. Se queste strutture servivano effettivamente da simbolo esterno del focus culturale interno è possibile che esse svolgessero tale funzione nelle occasioni che richiedevano di transitare sul lato posteriore dell'edificio, come nel caso di eventuali circumambulazioni intorno al perimetro del tempio. Risulta naturalmente difficile ritrovare tracce più concrete di questo tipo di attività culturali, quindi, in mancanza di ulteriori prove, la possibilità può solo essere suggerita. Un discorso analogo vale anche per l'altro esempio di potenziale uso dello spazio alle spalle dell'edificio di culto, cioè Emar. La sua terrazza, che pur non ha restituito alcuna testimonianza certa in merito, poteva risultare, per posizione e ampiezza, sicuramente adatta ad un uso rituale.³⁸³

5.3 NOTE SUGLI INVENTARI DEGLI EDIFICI DI CULTO

Se per gli inventari completi dei materiali pubblicati relativi ai templi del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro I ci si può rifare al catalogo digitale, può qui risultare utile effettuare una serie di osservazioni su alcuni aspetti significativi. Cercheremo, più nello specifico, di delineare le classi ed i manufatti potenzialmente riferibili ad ex-voto (o più in generale a doni offerti al tempio o alla divinità), e di identificare alcuni oggetti che potevano far parte dello strumentario rituale usato nell'edificio di culto. Infine, verranno anche menzionati i ritrovamenti di utensili e strumenti di lavorazione effettuati in alcuni dei contesti templari esaminati.

Tra i ritrovamenti fatti negli edifici di culto, in effetti, diversi manufatti possono essere collegati ad ex-voto o donazioni rivolte al dio titolare del tempio. Questi oggetti appartengono ad una grande varietà di classi della cultura materiale, ma in questo contesto, e tenuto conto dei limiti della documentazione disponibile e degli aspetti da questa meglio rappresentati, si prenderanno soprattutto in considerazione i principali materiali attestati dalla coroplastica, toreutica, gioielleria, glittica, vetreria, e scultura. L'appartenenza a questa categoria, comunque, non è in molti casi accertabile con sicurezza ed è possibile che alcuni dei manufatti, che verranno citati, possano essere legati anche a pratiche culturali piuttosto che a donazioni. Tuttavia, il carattere speciale o prezioso degli oggetti e la frequenza con cui compaiono all'interno dei contesti di culto, uniti talvolta alla

³⁸³ Agli esempi menzionati può forse essere aggiunto anche il Tempio di 'Ain Dara.

loro particolare collocazione, possono essere indizi del loro peculiare statuto e suggerire aspetti della vita culturale sia delle élite che della popolazione comune.

Una prima categoria di materiali da considerare, in relazione all'ambito qui trattato, è quella delle figurine, soprattutto in terracotta, ma anche in pietra e metallo (più rare quelle in osso, faience o metalli preziosi). Il primo tipo, decisamente il più attestato, è composto da numerosi esempi, modellati a mano o realizzati a stampo, simboleggianti sia animali che figure umane. Tra queste, pur essendo presenti alcuni esemplari di figure maschili, quelle più frequenti sono figure femminili, soprattutto nella versione con le mani ai seni.

Per quanto concerne i contesti del Tardo Bronzo, le figurine in terracotta sono attestate già nel Tempio del Livello V di Alalakh, dove nove esemplari, tutti femminili, sono stati rinvenuti in una delle fosse di scarico a sud-est del vano di culto ritrovato. Anche il Tempio 1 di Tell Bazi ha rivelato oggetti di questo tipo. Nel vano A, una figurina femminile con mani ai seni, modellata a mano e attribuita al Bronzo Medio (Tav. 43c),³⁸⁴ era collocata all'interno del bacino, mentre altre due dello stesso tipo, ma realizzate a stampo e datate al Tardo Bronzo, erano rispettivamente nell'angolo nord-orientale e nella parte centrale del vano (Tav. 43b, d). Una serie di altre figurine, sia di tipo zoomorfo che antropomorfo (Tav. 44i), era poi contenuta negli strati di scarico accumulati nel vano B e risalenti all'ultima fase di utilizzo dell'edificio di culto. Un esemplare, questa volta di figurina di pecora, proveniva anche da uno dei vani posteriori (vano 21) del tempio mitannico di Tell Brak. Una protome di figurina animale, infine, proviene anche dal vano 4 dell'Edificio 10 di El Qitar (Tav. 112g).

In merito ai templi dell'Età del Ferro I si possono ricordare gli esemplari provenienti dal vano principale della Kultraum di Tell Halaf, una figurina maschile frammentaria ed una di uccello, parimenti frammentaria e realizzata a mano, nonché quelli del Tempio dell'Area IV di Tell Kazel. In quest'ultimo, una testa di figurina animale, appartenente probabilmente ad un toro, si trovava sul pavimento superiore della Cella del Livello 5, mentre un torso di figurina femminile con mani ai seni (Tav. 261b), modellata a stampo, era collocata al di sopra dello strato di distruzione dello stesso Livello, nell'area della "cella" del Livello 4.

Per quanto attiene alle figurine in pietra, si possono ricordare qui un esemplare antropomorfo, poco conservato e dalla lavorazione grossolana, proveniente dall'area di scarico a sud-est del Tempio del Livello III di Alalakh, e due figurine femminili, rispettivamente in lapislazzuli (Tav. 24b) e in osso (Tav. 24a), provenienti dall'annesso est del Tempio del Livello IB dello stesso sito.

Due piccole figure in pietra sono state rinvenute anche nell'area del Tempio di Dagan ad Ugarit, ma, nonostante la loro attribuzione all'edificio di culto sia molto verosimile, il ritrovamento poco sotto la superficie del Tell non permette di ricostruirne la collocazione più antica. Nello specifico,

³⁸⁴ Accettando la datazione come corretta, essa sembrerebbe implicare che la figurina venne conservata per secoli, prima di trovare la sua collocazione nel bacino della terza fase costruttiva del tempio, alla fine del Tardo Bronzo. In effetti, nello stesso edificio di culto sono stati rinvenuti altri oggetti di datazione assai precedente rispetto a quella della struttura (come le due tavolette mitanniche o il sigillo in stile paleo-babilonese) e, pertanto, apparentemente preservati a lungo prima della sua distruzione, quindi l'ipotesi possiede una certa verosimiglianza. Mentre per quanto riguarda le tavolette la loro conservazione è plausibilmente spiegabile per la loro natura di documenti legali di notevole importanza per la città, le motivazioni dietro la conservazione degli altri non è altrettanto chiara. Allo stesso modo, non è noto nemmeno se la figurina ed il sigillo menzionati siano arrivati nel tempio poco dopo la loro realizzazione o vi siano stati portati come offerte dopo un certo lasso di tempo.

comunque, si tratta di una statuette maschile in calcare, rinvenuta in corrispondenza del muro settentrionale del tempio e di una figura di bovino portata invece alla luce al di sopra dell'area meridionale del vestibolo del tempio.

Ancora da Ugarit, possiamo menzionare una statuette in calcare, raffigurante il dio El seduto in trono (Tav. 145a) e rinvenuta in un'area di materiali di scarico nei pressi del Tempio dei Rython. Non è del tutto chiaro se l'oggetto sia giunto nel suo luogo di ritrovamento dopo essere stato dismesso dal tempio o se, come molti altri materiali di questo edificio, la sua posizione sia collegata alla distruzione della città.

In merito all'Età del Ferro I, invece si può ricordare l'esemplare di statuette in pietra (Tav. 189a), appartenente al tipo dei cosiddetti "Stone Spirits", ritrovato nell'Edificio G di Tell Afis e probabilmente indizio dello svolgimento in quel luogo di un culto degli antenati, nell'ambito del quale l'oggetto sarebbe stato dedicato.

Un lotto di statuette assai interessanti, in basalto, proviene infine dalla Kultraum di Tell Halaf. Sono attestate tre figure sedute (una maschile e due femminili), quattordici stanti (tutte femminili; Tav. 212) ed una frammentaria (maschile). La maggior parte (cioè tutte quelle femminili stanti più una di quelle sedute) erano collocate nell'area tra l'altare e la pedana sul fondo del vano principale, ed in particolare a ridosso di quest'ultima e delle sue statue. Le altre, invece, erano nella parte orientale dell'ambiente. La nettissima concentrazione delle figure intorno alla pedana sembra suggerire con una certa evidenza che si tratti di offerte dedicate nel tempio in onore alle statue lì rinvenute o (e forse più verosimilmente) in relazione ai culti che vi si praticavano.

Passando alle produzioni in metallo, si tratta in genere di figurine antropomorfe e zoomorfe realizzate in bronzo. Esse erano talvolta dotate di un rivestimento a foglia d'oro o d'argento, oppure presentavano i dettagli intarsiati in altro materiale. Una particolarità è la frequente presenza, sotto i loro piedi, di tenoni che dovevano servire a fissarle su delle basi o dei supporti. Questa categoria è, in effetti, attestata da un numero limitato di esemplari, ma ciò è probabilmente legato, da una parte, al valore degli oggetti, che doveva incrementare le possibilità di una loro asportazione in caso di saccheggio, e, dall'altra, al maggior deterioramento dei reperti bronzei rispetto ad altri materiali. La loro relativa rarità rende più difficoltoso il compito di ricostruire gli eventuali usi che ne venivano fatti, oltre a quelli votivi sovente presumibili, nonché la loro diffusione concreta,

Tra gli esempi, si possono ricordare innanzitutto quelli rinvenuti nel Tempio di Baal ad Emar ed in quello dedicato allo stesso dio ad Ugarit. Nel primo caso, si tratta di una figurina in bronzo, ritrovata nell'area dell'altare della corte, di personaggio maschile incedente (Tav. 77a), le cui braccia (assenti al momento del ritrovamento) dovevano essere realizzate separatamente e di alcune figurine di toro, conservate in modo frammentario tranne che per un esemplare, pressoché integro (Tav. 77b). Data la vicinanza tra i due gruppi e la loro verosimile associazione è probabile che la prima figura vada interpretata come un'immagine del dio Baal, titolare del tempio (forse rappresentato nella posa dello "smithing god"). Il secondo, rinvenuto poco ad est del recinto del tempio ma forse proveniente da quest'ultimo è di nuovo una divinità maschile, forse il dio Teshub.

Due notevolissimi esemplari erano presenti sul pavimento del vano principale del cosiddetto Tempio Hurrita di Ugarit. Si tratta di una divinità femminile seduta (Tav. 154), in bronzo (e probabilmente coperta a foglia d'oro) e di una divinità maschile stante (Tav. 155), realizzata in

rame e rivestita a foglia d'oro. Molto simili stilisticamente, le due immagini vanno probabilmente datate alla fine del Bronzo Medio e sembrano risentire di influenze anatoliche.

Un piccolo corno in lega d'oro e argento rinvenuto incassato nel piano pavimentale del tempio di Aleppo del Tardo Bronzo II apparteneva verosimilmente ad una figurina di toro in bronzo deposta nell'edificio di culto come offerta votiva.

Diverse attestazioni sono presenti anche nei livelli del Tardo Bronzo del Tempio dell'Area IV di Tell Kazel. Oltre al ritrovamento, sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, di una piccola mano in bronzo appartenente ad una figurina polimaterica (Tav. 242a), si segnalano le numerose figurine lamellari, sempre in bronzo ma spesso troppo rovinata per determinarne il genere o i dettagli. La maggior parte, circa 15 esemplari, proviene sempre dal Livello 6, con due figurine trovate nella Cella e le altre nella "corte". Il lotto principale, nove pezzi, era sul suolo superiore nell'area sud-ovest della "corte" (Tav. 250d), all'interno o a ridosso di numerosi esemplari di brocchette White Shaved di importazione cipriota (tranne un esemplare, ritrovato all'interno di una brocca dalla forma particolare, "a melagrana"). Le figurine erano inserite spesso sia singolarmente sia, in alcuni casi almeno, in coppie all'interno dei vasi, ma le motivazioni di ciò non sono chiare. Non è evidente neppure se esse riflettano una pratica votiva o abbiano avuto qualche altro utilizzo culturale. Anche un altro esemplare, proveniente dal pavimento inferiore della Cella del Livello 5, è stato ritrovato all'interno di un vaso, in questo caso una brocchetta White Shaved di produzione locale.

Alcune attestazioni provengono pure dall'Età del Ferro I. Ai piedi delle statue collocate nella Kultraum di Tell Halaf, ad esempio, si trovavano cinque diverse figurine in bronzo, quattro maschili stanti (Tav. 211b-e) ed una femminile seduta (Tav. 211a). La concentrazione degli oggetti a ridosso delle statue sul fondo del vano, rafforzata da quella delle numerose figure in pietra, suggerisce che si tratti di materiali votivi, dedicati forse in occasione dei culti funerari che venivano probabilmente celebrati nell'edificio.

Una statuetta in bronzo (con alcuni dettagli in argento) di divinità maschile stante (probabilmente il Dio della Tempesta, Teshup), databile alla fine del Ferro I e ritrovata, in due parti, sotto il pavimento della Cella, contro il muro di fondo, proviene poi dal Tempio del Dio della Tempesta di Karkemish (Tav. 231-232). Il fatto che fosse stata prima spezzata intenzionalmente e poi interrata all'interno della Cella, suggerisce con una certa evidenza il suo carattere sacrale. Questo, infatti, avrebbe comportato la necessità di eseguire una rottura ed eliminazione rituale dell'oggetto, al fine di rimuoverlo appropriatamente dall'uso. La sua collocazione, poi, sembra essere indizio di una certa importanza all'interno del tempio, ma, considerate le piccole dimensioni, è da escludere che possa trattarsi di un'immagine di culto. Risulta più probabile considerarlo un oggetto dedicato nel tempio da un personaggio importante o in un'occasione rilevante. Volendo avanzare un'ipotesi, data la sua datazione intorno all'epoca di re Katuwa, si potrebbe suggerire che possa trattarsi di un'immagine del dio donata da questo sovrano al momento dei suoi restauri dell'edificio di culto. Dall'"Hilani" dello stesso sito, invece, proviene una figurina di cane in bronzo (Tav. 237a-b), ritrovata sul pavimento della Cella, nei pressi dell'ingresso del vano scala posteriore. Come

abbiamo già osservato descrivendo il tempio, Marchetti³⁸⁵ ha proposto di considerarla un'offerta votiva forse collegata alla dea Nikarawa.

Se una parte delle figurine attestate (soprattutto quelle di terracotta, ma anche alcune di pietra e di quelle più semplici in bronzo) possono forse testimoniare donazioni alla divinità da parte della popolazione delle città, risulta verosimile che gli esemplari più preziosi siano da ascrivere all'élite urbana o almeno alle sua classi più abbienti. Allo stesso modo, alcuni esempi di statuaria e di scultura a rilievo ritrovati nei contesti templari andrebbero forse interpretati come offerte agli dei da parte di una committenza elitaria, comprendente sia il sovrano della città che alti membri della burocrazia ed, in alcuni casi, anche potenti personalità straniere. Gli esempi in questo ambito non sono molto numerosi, ma i materiali che si sono conservati presentano un notevole interesse. Un primo caso da ricordare è costituito dalla lastra a rilievo con raffigurazione di un principe e sacerdote hittita (Tudhalya) e della sua consorte (Tav. 28), rinvenuta in stato di re-impiego nella scalinata del Tempio del Livello IB di Tell Atchana. La collocazione originaria della lastra non può più essere ricostruita, ma dato il suo luogo di ritrovamento, è verosimile ritenere che fosse esposta nell'area del tempio. La collocazione nell'ambito di un luogo di culto cittadino di un'immagine di due personaggi di alto rango, appartenenti alla potenza che dominava la regione, potrebbe essere considerata al contempo un atto di ossequio verso la divinità locale ed un tentativo di incrementare l'influenza e l'autorevolezza del potere hittita nella città. Forse il fatto che la lastra venne riutilizzata in un modo apparentemente così poco rispettoso, potrebbe essere proprio un riflesso di una situazione politica instabile e cangiante. Sfortunatamente, il quadro della presenza hittita ad Alalakh non è ancora completamente chiaro e, sebbene sia ormai noto che l'impero anatolico continuò ad esercitarvi una certa influenza fino alla parte finale del Bronzo Tardo,³⁸⁶ molti dettagli ancora mancano.

Dallo stesso tempio di Alalakh provengono, poi, due ulteriori esempi: la famosa statua di Idrimi (Tav. 30b), realizzata nel Medio Bronzo e conservata in una favissa all'interno dell'annesso orientale del tempio, ed una raffigurante una divinità femminile (Tav. 29e), rinvenuta, fortemente danneggiata, nell'area sud-occidentale dello stesso annesso. Mentre le condizioni di conservazione di quest'ultima non consentono di formulare ipotesi sulla sua identità o sulla sua epoca di realizzazione, la prima offre una chiara testimonianza di un oggetto che dovette essere conservato a lungo prima di essere (ritualmente?) interrato alla fine del Tardo Bronzo, forse per essere salvaguardato dalla distruzione.

Il sito che ha conservato il maggior numero di testimonianze in tema di scultura, comunque, risulta essere Ugarit. Oltre ad una stele rinvenuta nell'area intorno al Tempio dei Ryhton (e probabilmente appartenente a questo edificio) si possono citare le tre stele dal Tempio di Dagan sull'Acropoli (una con decorazione figurativa [Tav. 137c] e due piane, ma iscritte con dedica al dio [Tav. 137a-b]) e, soprattutto, i numerosi esempi del Tempio di Baal. Fanno parte di questo gruppo sia le sette stele di produzione locale ritrovate nell'area intorno all'edificio di culto (Tav. 125-128), che la statua acefala (Tav. 130a-c), sempre di fattura locale, rinvenuta all'interno della corte. Una categoria particolare è poi costituita dalle sculture di origine egiziana, probabilmente dedicate nel tempio del dio poliade in connessione alle relazioni politiche stabilitesi tra i faraoni egiziani e la monarchia di

³⁸⁵ Marchetti 2014a, pag. 315-317.

³⁸⁶ Yener 2017, pag. 215-217.

Ugarit. A quest'ambito possono essere ascritte la stele di Mami (Tav. 129a) e diversi frammenti di statue, iscrizioni e sfingi, tutti rinvenuti nella corte del tempio. Tra le sfingi, un esemplare, in migliori condizioni, reca il cartiglio di Amenemath III (Tav. 129b), e dovrebbe perciò risalire alla seconda metà del XIX secolo a.C., testimoniando, anche in questo caso, un lungo periodo di conservazione. All'interno della Cella dell'edificio di culto vi erano poi altri frammenti, appartenenti ad una figura umana e ad un bassorilievo iscritto in geroglifico (Tav. 129c). In aggiunta a queste sculture, si possono poi ricordare altri manufatti in pietra dal carattere molto probabilmente votivo. Si fa qui riferimento alle numerose ancore (circa 27 esemplari), verosimilmente dedicate in onore del dio Baal ed, in seguito, all'epoca della ricostruzione del tempio alla fine del Tardo Bronzo, ri-utilizzate nelle strutture murarie dell'edificio di culto e del temenos (Tav. 131-132). In questo caso, l'eliminazione di vecchi materiali votivi sembra aver preso la forma di un loro re-impiego nel contesto sacrale,³⁸⁷ piuttosto che di un loro seppellimento o di una loro deposizione in un'area di scarico dedicata ai materiali del luogo di culto.

Un ultimo esempio del Bronzo Tardo è poi il torso di statua in calcare, di datazione incerta e rinvenuto, sepolto (forse ritualmente) in verticale, sotto il pavimento dell'Antecella dello Steinbau 1 di Tell Mumbaqtat (Tav. 93).

Le attestazioni dell'Età del Ferro I si limitano a pochi esempi. Nella Kultraum di Tell Halaf, tralasciando le statue presenti sul fondo del vano principale (che potrebbero aver rappresentato delle statue di culto, più che delle offerte votive), vi era una piccola stele (Tav. 213a), con raffigurazione di un personaggio maschile (che potrebbe essere stata offerta in connessione a banchetti funerari o ad altre cerimonie del culto dei morti forse praticato nell'ambiente). Dalla corte del Tempio del Dio della Tempesta di Karkemish, invece, proviene una stele, anch'essa iscritta (con un testo di Suhi II riprodotto su committenza del figlio, sacerdote di Kubaba), databile al X secolo a.C. (Tav. 228a). Due altri esempi, una lapide a merlatura (dotata ancora una volta di iscrizione; Tav. 229a) ed una stele in calcare (Tav. 229c), risalgono invece all'VIII secolo a.C. e, ancorchè interessanti, rappresentano perciò elementi posteriori all'epoca qui affrontata. Anche l'"Hilani" dello stesso sito ha restituito una scultura, una statua acefala di figura in trono con iscrizione cancellata in antico (Tav. 238c), che potrebbe rappresentare un'offerta di committenza regia. La statua è stata ritrovata, fuori dal suo contesto originale, all'interno della trincea di fondazione romana scavata a ridosso del muro sud del tempio ed è stata recentemente datata al Bronzo Medio II.³⁸⁸ La sua collocazione originaria e la sua appartenenza all'edificio di culto, dato il luogo di ritrovamento, non possono essere garantite, ma è possibile che essa appartenesse originariamente a tale luogo.

Altre categorie che possono essere interpretate come potenziali offerte votive da parte di membri dell'élite cittadina sono costituite poi dai manufatti in metallo, in particolare vasellame ed armi, e dai gioielli.

Per quanto riguarda il vasellame metallico solo pochissimi esemplari sono attestati. Non è difficile immaginare che, almeno nei siti di maggiore importanza, questo tipo di oggetti dovesse costituire una presenza frequente nei contesti templari, ma diversi fattori (saccheggi, ri-fusioni, condizioni di conservazione) hanno profondamente inciso sul loro ritrovamento. Va comunque osservato che

³⁸⁷ In effetti, un caso simile potrebbe anche essere rappresentato da una possibile stele in calcare, frammentaria, rinvenuta nelle fondazioni del Tempio del Livello IV di Alalakh. Vedi Woolley 1955, pag. 73.

³⁸⁸ Marchetti 2016, pag. 379-380, nota 16.

questi oggetti, anche se possono aver rappresentato donazioni fatte al tempio, potrebbero pure aver svolto, in quanto vasi, delle effettive funzioni nell'ambito del culto. Ad ogni modo, tra gli esemplari che possono essere menzionati i più importanti ed i più notevoli sono, naturalmente, la coppa (Tav. 123) e la patera (Tav. 124) d'oro, finemente decorati, rinvenuti nelle vicinanze del Tempio di Baal ad Ugarit e provenienti con ogni probabilità da questo edificio. L'unico altro oggetto riconducibile a questa categoria per quanto riguarda il Bronzo Tardo è il meno prezioso ed appariscente tripode in bronzo trovato nel vano principale (36) del Tempio dei Rython dello stesso sito (Tav. 146a). Nell'Età del Ferro I sono attestati un frammento di vaso (per la precisione un'ansa) sempre in bronzo, dalla Kultraum di Tell Halaf ed una piccola coppa in bronzo dal Batiment IV di Hama.

Per quanto riguarda i ritrovamenti di armi ed oggetti affini, le testimonianze sono maggiori, ma anche per esse, oltre alla possibile funzione votiva (in effetti, abbastanza probabile in alcuni casi), possono esserne state associate altre, più difficili da ricostruire. Non si può in effetti escludere che almeno alcune di esse avessero un impiego culturale, mentre, nei contesti che furono oggetto di saccheggio e distruzione violenta, è anche possibile che eventuali armi trovate possano rappresentare un residuo dei momenti finali del tempio.

Tra i materiali del Tardo Bronzo, in questa categoria si ricordano, per cominciare, un pugnale in bronzo, inserito (intenzionalmente?) nel riempimento del muro di fondo della Cella del Tempio del Livello IA di Alalakh ed una punta di lancia in bronzo, decorata e dalla possibile funzione rituale (Tav. 29a), ritrovata nella corte del tempio del Livello IB dello stesso sito. Una punta di lancia era poi presente anche nel Tempio 1 di Tell Bazi, nei pressi dell'altare del vano A (Tav. 44g). Il tempio di Tell Brak, dal canto suo, ha restituito sia punte di lancia che punte di freccia in bronzo (Tav. 54h-m), tutte provenienti dal vano posteriore 21. Ad Ugarit un'ascia in bronzo è stata rinvenuta nell'area immediatamente ad est del recinto del Tempio di Baal, mentre il Tempio di Dagan ha restituito un pugnale frammentario, una punta di lancia ed una di freccia, nonché alcuni pomoli in avorio (Tav. 138a-f). Tutti questi materiali erano collocati nell'area del vestibolo, ma al livello del suolo del Bronzo Medio ed è possibile che, almeno una parte di essi, facesse parte di un deposito di fondazione. Ad ogni modo, anche gli altri templi di Ras Shamra hanno restituito armi in metallo: oltre ad un gruppo (composto da punta di lancia e punta di freccia) proveniente dal Tempio dei Rython (Tav. 146b), si ricorda soprattutto la magnifica ascia cerimoniale di stile mitannico, in bronzo ed oro (Tav. 153), rinvenuta nel ripostiglio posteriore del Tempio Palatino. In questo caso, la collocazione e la straordinaria fattura del manufatto sembrano testimoniare con evidenza la sua natura di dono votivo. Una scaglia di armatura in bronzo incassata nel pavimento del Tardo Bronzo II del Tempio del Dio della Tempesta di Aleppo (Tav. 204b), può essere anch'essa considerata, molto verosimilmente, allo stesso modo.

Le ultime attestazioni sono quelle del Tempio dell'Area IV di Tell Kazel. Il livello 6 ha restituito una punta di freccia (nella Cella; Tav. 242e), un pugnale di bronzo (nel vano posteriore della Cella; Tav. 242f), nonché una punta di lancia (nella "corte"). Dal livello 5, invece, provengono un'altra punta di freccia (di nuovo nella Cella), tre punte di lancia (una dal "complesso meridionale" [Tav. 257a] e due dai vani del "complesso settentrionale") e due scaglie di armatura (dal "complesso settentrionale"; Tav. 257d). Un'ultima punta di lancia è stata poi ritrovata anche nel "complesso settentrionale" del livello successivo. Una punta di freccia proviene infine dal vano B del Batiment IV di Hama.

Passando dalla sfera delle armi a quella dei prodotti di gioielleria, anche se le attestazioni di oggetti appartenenti a questa categoria non mancano, si riscontra in generale una (in effetti, comprensibile) tendenza simile a quella già osservabile nelle altre classi di manufatti in metallo, cioè pochissimi pezzi in materiali preziosi ed un numero maggiore in bronzo.

Una spilla in oro, lavorata a filigrana, era contenuta in una delle fosse di scarico a sud-est del Tempio del Livello V di Alalakh (Tav. 13c), ma ornamenti in oro sono attestati anche nel tempio di Tell Brak, e nei pressi del Tempio di Dagan ad Ugarit. Nel primo caso, una serie di frammenti di gioielli erano sparsi intorno alla pedana sul fondo della Cella (Tav. 55n), mentre, nel secondo, un pendente è stato ritrovato nello spiazzo immediatamente a sud dell'edificio di culto, in un livello corrispondente però alla fine del Bronzo Medio. Monili in bronzo, invece, sono stati ritrovati a Tell Bazi (un braccialetto ed un orecchino, nel vano A della terza fase), ad El Qitar (un orecchino, nel vano 5), ad Ugarit (una spilla in bronzo, rinvenuta nella stessa area del pendente d'oro, ed un anello in bronzo con alloggiamento per il castone dal vano 77 del Tempio dei Rython [Tav. 147i]), ed a Tell Kazel (due pendenti in bronzo dall'angolo sud-occidentale della "corte" del Livello 6 [Tav. 250c]).³⁸⁹ Tra i ritrovamenti da contesti dell'Età del Ferro si ricorda una collana frammentaria in bronzo dal vano principale della Kultraum di Tell Halaf, e quattro frammenti di braccialetti di bronzo dallo strato di riempimento del vano A del Batiment IV di Hama. Agli esempi di gioielleria del Ferro I può poi essere aggiunto anche un pendente in vetro blu rinvenuto nel riempimento del vano scala dell'"Hilani" di Karkemish.

Un'importante testimonianza della presenza di gioielli e monili negli edifici di culto è poi fornita dal frequente rinvenimento di perline in essi o nelle loro dipendenze. Per quanto riguarda i contesti qui affrontati, manufatti di questo tipo vi erano, solitamente in una pluralità di esemplari, a Tell Atchama (Tempio del Livello IV), Tell Bazi (Tempio 1, fase 3 [Tav. 44c-f]), Tell Brak (Tav. 55e-i), Tell Chuera (vano A del Mitanni-Bau [Tav. 61c]), Meskene (Tempio di Baal e Tempio M2), Tell Mumbaqt (Steinbau 4), El Qitar (Tav. 113a-r), Ras Shamra (Tempio dei Rython [Tav. 146e] e Tempio di Dagan), Tell Kazel (Tav. 242b, 252f) e Tell Halaf (Tav. 213). Questi ultimi due sono i soli ad aver restituito delle collane quasi completamente ricostruibili. Nel primo caso si segnala in particolare una collana in perline in fritta di vetro (circolari e in tre diversi colori, bianco, blu e rosso), mentre nel secondo una in perle di quarzo piuttosto spesse (e di forma cilindrica o a botte). A parte questi i casi di questi due siti, però, le collane ed i monili, di cui le perline erano i componenti, risultano generalmente non ricostruibili. Il numero e la varietà dei manufatti ritrovati, comunque, indicano chiaramente come questo tipo di ornamenti dovesse essere variegato e piuttosto diffuso. Appare in effetti verosimile che alcune tipologie (ad esempio quelle realizzati con le più economiche perline in fritta di vetro) fossero alla portata di buona parte della popolazione urbana, mentre altre (come quelle contenenti perline in pietre semi-preziose o in altri materiali di pregio) dovevano essere per lo più legate agli appartenenti alle classi più elevate. In altri termini, la loro presenza nei contesti di culto non può automaticamente essere iscritta ad una specifica porzione della popolazione ma può rappresentare situazioni di volta in volta diverse, anche se spesso perdute. Come per le altre classi fin qui esaminate, anche nel caso dei gioielli si può ipotizzare con una certa

³⁸⁹ Anche se non può essere considerato un pezzo di gioielleria, si può qui comunque menzionare anche un ritrovamento dello Steinbau 4 di Tell Mumbaqt. Si tratta di una sorta di ago (facente forse parte di una spilla?) in bronzo, rivestito a foglia d'oro e rinvenuto, insieme ad un frammento d'argento e ad una perlina sulla banchetta del vano accessorio "d". Data l'associazione di materiali è probabile che questi oggetti rappresentino i resti di monili depositi sulla banchetta stessa.

verosimiglianza una natura di doni o ex-voto, ma rimangono comunque aperte anche altre possibilità interpretative (utilizzo in ambito rituale, ornamento per statue o simulacri custoditi nel tempio). La rarità dei gioielli in oro e in bronzo e la dispersione delle singole perline all'interno di Cella e ambienti secondari degli edifici (o dei complessi) di culto rende assai difficoltoso formulare ipotesi più specifiche.

Un'altra categoria di materiali, ritrovati nei templi, probabilmente legata alla dedica di ex voto o di doni alla divinità è costituita dai sigilli, cilindrici o a stampo. Il valore intrinseco (legato al frequente utilizzo di pietre dure o altre materie prime di pregio nella loro realizzazione) e simbolico (in quanto attributi dell'autorità), li rendeva, con ogni probabilità, particolarmente adatti ad essere usati come offerta alla divinità. Infatti, essendo in alcuni casi legati allo specifico offerente e/o, in alternativa, all'ufficio che questi occupava nell'ambito dell'apparato amministrativo, essi potevano rappresentare al contempo manufatti strettamente connessi alla persona del dedicante e testimonianze evidenti del suo ruolo e prestigio. Bisogna tuttavia considerare che questo argomento non sembra valido in tutti i casi ed esistevano verosimilmente anche sigilli realizzati esclusivamente per uso votivo o talismanico, slegati perciò dall'identità e dalla funzione sociale del loro detentore. Tuttavia non vi sono casi chiaramente attribuibili a questo scenario tra quelli attestati nei contesti di culto oggetto di analisi.

Tra i ritrovamenti dell'Età del Bronzo possiamo cominciare con il menzionare il sigillo in goethite, in stile paleo-babilonese (Tav. 43a), rinvenuto nel vano A del Tempio di Tell Bazi (terza fase costruttiva). Si tratta di un esemplare assai particolare, in cui ad uno stile tipico della Mesopotamia meridionale fa da contraltare una materia prima di origine locale. In più, come abbiamo già rimarcato, la sua datazione all'Età del Bronzo Medio sembra implicare con una certa evidenza una lunga conservazione dell'oggetto prima della sua definitiva deposizione. Il tempio di Tell Brak, dal canto suo, ha rivelato due sigilli a stampo, uno ritrovato immediatamente a sud della pedana nella Cella (Tav. 55o) e l'altro nel vano posteriore (21). Mentre il secondo data verosimilmente al Tardo Bronzo I, il primo, di stile arcaico, è stata attribuito potenzialmente al III millennio a.C. Nel caso la datazione risultasse corretta, si avrebbe qui un altro caso di manufatto tesaurizzato per numerosi secoli prima di raggiungere la sua posizione finale. L'estrema lontananza temporale tra l'epoca proposta per il manufatto e quella del tempio, però, consiglia in questo caso particolare cautela ed un riesame delle condizioni di ritrovamento e della datazione su base stilistica.

Da Tell Chuera provengono un sigillo in stile mitannico (dall'area del Mitanni-Tempel, ma fuori contesto) ed un sigillo a stampo (dal pavimento del vano A del Mitanni-Bau; Tav. 62c), in marmo serpentino, attribuibile forse al III millennio a.C. In quest'ultimo caso, dato che il Mitanni-Bau si trova immediatamente al di sopra dei livelli di epoca accadica del sito, è probabile che l'oggetto rappresenti un manufatto intrusivo proveniente da questi ultimi (come dovrebbe anche essere il caso del rilievo decorato da sette figure femminili rinvenuto nello stesso vano).

Un sigillo cilindrico, in uno stile locale di chiara ispirazione mitannica, è stato anche rinvenuto nella Cella del Tempio di Baal ad Emar, mentre lo Steinbau 4 di Ekalte ha restituito due esemplari, uno, in fritta di vetro, nel vano accessorio "b" (Tav. 105a) e l'altro, sempre in fritta di vetro (con tracce residue di pittura gialla) ma a stampo, nella parte orientale della Cella (Tav. 104b). Chiudono gli esempi attestati negli edifici di culto del Bronzo Tardo, i due sigilli cilindrici di El Qitar (Tav. 112a-b) e quello rinvenuto nel Tempio dei Rython di Ugarit (Tav. 147h). I primi, entrambi in stile

mitannico ma realizzati uno in steatite nera e l'altro in fritta di vetro bianca, sono stati trovati nel vano d'ingresso (il primo tra l'ingresso e la piattaforma ed il secondo nella parte occidentale dell'ambiente), mentre l'esemplare di Ras Shamra, in faience, era collocato in uno dei vani interni (il corridoio 78).

Una serie di sigilli cilindrici è anche attestata a Tell Kazel, nel Tempio dell'Area IV. Otto esemplari, tutti in quarzo e nello stile mitannico comune "Occidentale", erano collocati nell'area sud-ovest della "corte" del Livello 6 (due sul suolo inferiore e sei su quello superiore [Tav. 253c-h]). Un altro sigillo, sempre in quarzo ma in uno stile locale, si trovava invece sul pavimento del vano C del "complesso settentrionale" del Livello 5, mentre un ultimo esempio, in ematite (frammentario e fortemente abraso) era all'interno del silo W3257 del Livello 2 e rappresenta probabilmente un oggetto residuo di uno dei livelli più antichi (Tav. 264g).

Per quanto riguarda l'Età del Ferro I, si possono menzionare un sigillo in stile lineare presente fra i detriti sul pavimento del Tempio AIII.1 di Tell Afis (Tav. 179b), e numerosi esemplari rinvenuti all'interno del vano principale della Kultraum di Tell Halaf. Sfortunatamente, in quest'ultimo caso, la parziale distruzione degli archivi originali della prima missione tedesca ha comportato la perdita di quasi tutte le informazioni relative e non risulta perciò più possibile stabilirne il numero preciso, lo stile, la data o la collocazione specifica.

Un notevolissimo sigillo in bronzo, infine, dotato di un'iscrizione in luvio geroglifico che sembra menzionare il governatore della città, proviene invece dall'"Hilani" di Karkemish (Tav. 237c), e offre una interessante testimonianza di dedica votiva operata da uno dei maggiorenti della città.

Un'altra categoria di oggetti da ricordare, anche se attestata in maniera limitata, è costituita dagli scarabei di manifattura egiziana o di imitazione locale ritrovati nei contesti di culto del Tardo Bronzo. Anche se generalmente interpretati come talismani, il loro rinvenimento all'interno dei templi potrebbe forse spiegarsi più facilmente con motivazioni di dedica votiva piuttosto che per un loro poco chiaro utilizzo rituale. Si tratta di oggetti, per lo più in pasta vitrea o fritta di vetro, spesso decorati con iscrizioni geroglifiche o con motivi geometrici nella parte inferiore piatta. Le imitazioni locali tendono a distinguersi soprattutto per una fattura meno accurata e per il fatto di utilizzare i geroglifici eventualmente presenti sul fondo soprattutto come elementi decorativi.

Ad ogni modo, oggetti appartenenti a questa tipologia sono stati rinvenuti solo in tre contesti, due del Tardo Bronzo ed uno dell'Età del Ferro. Nello Steinbau 4 di Tell Mumbaqaq, uno scarabeo (di produzione locale), parzialmente danneggiato ma di modesta fattura e in fritta di vetro bianca, è stato ritrovato al di sotto della parte occidentale della Cella, sul pavimento dell'edificio che precedeva il tempio (Tav. 107c). Non è, perciò, chiaro se l'oggetto appartenesse a quest'ultimo o rappresentasse, invece, parte di un deposito di fondazione collegato allo Steinbau 4.

Il Tempio Palatino di Ugarit ha restituito diversi scarabei di produzione egiziana (Tav. 157), databili al periodo Hyksos (seconda metà del XVII – prima metà del XVI secolo a.C.). Questi oggetti erano contenuti, insieme a numerose lampade e vasetti miniaturistici, nel ripostiglio sotto la scala interna del tempio. Schaeffer, all'epoca della scoperta, sottolineava come i materiali nel piccolo vano facessero pensare ad un deposito accumulatosi nel corso di un lungo periodo di tempo. Questi dovevano verosimilmente essere ex-voto che, dopo essere stati offerti (e forse esposti) nel tempio erano stati progressivamente trasferiti nella loro ultima sede.

Un ultimo esempio di scarabeo, in pasta vitrea (o fritta) blu, proviene infine dal vano principale della Kultraum di Tell Halaf. Anche in questo caso, come in quello dei sigilli, la distruzione dell'archivio originale della missione ha comportato la perdita dei dati sull'oggetto, ma la sua esistenza ed il suo materiale risultano attestati dai documenti rimasti.

Un altro ambito di notevole interesse è poi costituito dai paraphernalia rituali, gli strumenti utilizzati, in connessione o meno con le installazioni presenti, nello svolgimento dei rituali del culto. Bisogna però osservare che le attestazioni riferibili con una certa plausibilità a questo campo sono estremamente sporadiche o, più in generale, di difficile identificazione. Appare infatti evidente come anche alcuni dei manufatti già menzionati possano (o debbano) aver svolto un ruolo in questo senso (ad esempio, il vasellame in metallo o in materiale vetroso, potrebbe aver contenuto liquidi o sostanze utilizzate all'interno dei rituali, così come verosimilmente accadeva con quello ceramico; alcune delle figurine o delle statuette possono essere state coinvolte in rituali di guarigione o in riti di consacrazione, e così via). Nella maggior parte dei casi, però, gli indizi necessari ad una tale determinazione risultano assenti o non facilmente interpretabili. Esistono naturalmente alcune eccezioni a questa tendenza, come, ad esempio, il caso di Tell Bazi ed, in misura minore, dello Steinbau 4 di Tell Mumbaqaq, dove ritrovamenti particolarmente fortunati ed una grande cura nel loro scavo e nella loro analisi permettono di ottenere informazioni più dettagliate ed affidabili anche in questo settore, ma da un punto di vista più generale le lacune e le incertezze sono molto numerose.

Nonostante questo, vi sono comunque alcuni materiali che possono essere ricordati, ancorchè in maniera per lo più ipotetica, in relazione a questo argomento. Un buon esempio è costituito dai numerosi astragali rinvenuti in alcuni edifici di culto e potenzialmente connessi a pratiche di divinazione o ad altri atti di culto. Numerosi esemplari sono stati rinvenuti sia a Tell Bazi (nel vano A), che nello Steinbau 4 di Tell Mumbaqaq. In quest'ultimo caso, gli astragali erano presenti non solo nella Cella del Tempio ma anche nei vani accessori. Le evidenze più interessanti sono però quelle del vano "f", dove tre astragali, associati ad una perlina, erano collocati a ridosso del "betilo" alla base della scalinata, e quelle della Cella, dove ben 23 astragali, associati ancora una volta ad una perlina ed a quattro frammenti di quarzo, erano posti all'interno nell'area dell'ingresso (Tav. 104d). Un altro caso notevole è costituito dai ritrovamenti di Tell Brak. 93 astragali di caprovino, forati e coperti di una sostanza blu-verde simile ad intonaco sono stati rinvenuti sparsi tra i due vani posteriori del tempio. La foratura e la colorazione della superficie sembrano suggerire che si tratti di componenti di collane o monili utilizzati nei rituali del tempio. Dato che gli stessi vani hanno restituito anche numerosi utensili è in effetti anche possibile che questi ornamenti fossero prodotti direttamente nell'edificio di culto. Un'ultima attestazione da ricordare è il ritrovamento di un grosso astragalo di bovino all'interno di un incensiere nel Tempio AIII.1 di Tell Afis. L'incensiere si trovava a ridosso dell'altare della Cella ed era associato ad una fossetta pavimentale contenente frammenti ceramici, ceneri ed ossa animali. Dato il contesto, sembra plausibile ritenere che l'astragalo, così come gli altri materiali menzionati, fossero connessi alle cerimonie che si svolgevano sull'altare del tempio.

Sempre allo svolgimento di pratiche divinatorie vanno anche assegnati i modellini di fegato in argilla rinvenuti a Tell Mumbaqaq. Ben 24 esemplari sono stati riportati alla luce nell'area tra lo Steinbau 1 e lo Steinbau 2 (Tav. 94a-e). Essi dovevano probabilmente essere conservati in una struttura, sfortunatamente non ritrovata, costruita tra i due edifici di culto, ma considerata la sua

posizione è verosimile che sia quest'ultima che i modellini dovessero essere connessi con le attività di uno (o di entrambi) i templi. In effetti, un altro modellino è stato ritrovato proprio nello Steinbau 2, inserito nell'intonaco della fase più antica della scalinata che immetteva nel vano B della Cella. In quest'ultimo caso, il modellino va forse visto in relazione alla fondazione del tempio ed ai connessi rituali e potrebbe perciò rappresentare una replica del responso oracolare (evidentemente positivo) ottenuto in quell'occasione.

Un altro caso relativamente chiaro di oggetti utilizzati in rapporto ad attività rituali è costituito dai puntali in bronzo per cannuce potorie, utilizzati con ogni probabilità per atti di libagione e rinvenuti nel vano A del Tempio 1 di Tell Bazi (Tav. 44a-b), soprattutto nel bacino ma anche nell'area vicino all'ingresso. In effetti, se lo svolgimento di libagioni era già confermato da numerosi indizi (dalla presenza di bacini, brocchette e bicchieri alle analisi chimiche sui reperti ceramici), i puntali di cannuccia contribuiscono a dare concretezza e sostegno all'idea che queste pratiche non consistessero solo nell'offerta o nel versamento di liquidi (davanti all'altare o all'interno dei bacini), ma anche nel loro consumo.

Un altro tipo di oggetto forse ricollegabile più all'ambito cerimoniale che a quello votivo è rappresentato da due teste di mazza in pietra rinvenute rispettivamente ad El Qitar (vano 5) e Tell Brak (nella Cella). Si può anche ricordare un terzo possibile esemplare, in avorio (Tav. 23b), ritrovato fuori contesto ad Alalakh, ma forse riferibile al Tempio del Livello II. Bisogna sottolineare che, in tutti questi casi, l'interpretazione degli oggetti come possibili teste di mazza cerimoniali rimane comunque ipotetica e che, anche accettandola, non risultano in ogni caso note le modalità del suo utilizzo (insegna cerimoniale portata/utilizzata dagli officianti ai riti? simbolo di autorità divina semplicemente esposto nel tempio o impiegato nelle processioni rituali?).

Potevano poi far parte dello strumentario di culto anche contenitori in avorio e scatole o mobili in legno (spesso intarsiati in avorio). Anche se nessun oggetto integro si è conservato di quest'ultima categoria, resti appartenenti a queste tipologie di manufatti sono in effetti attestati in alcuni dei contesti trattati, ed in particolare a Tell Atchana (Tempio del Livello II [Tav. 24d]), Tell Brak (Tav. 54), Meskene (Tempio M2), Ras Shamra (Tempio dei Rython [Tav. 146f-h, 147 e-f]) e Karkemish (Tempio del Dio della Tempesta [Tav. 229b]). A parte quest'ultimo caso, dove gli intarsi sono stati rinvenuti nella corte accanto ad un possibile altare (e potrebbero perciò appartenere ad un mobile usato in associazione a quest'ultimo), la maggior parte delle altre attestazioni proviene per lo più dalle Celle dei rispettivi templi. Si deve però rilevare che, se nel caso di mobili una funzione nell'ambito del culto risulta molto probabile, le attestazioni relative a pissidi o altri contenitori per cosmetici potrebbero anche essere interpretate come offerte votive, considerato che sia contenitore che contenuto potevano essere valutati come preziosi.³⁹⁰

Un discorso analogo può forse essere fatto anche per vasi e recipienti in vetro, pasta vitrea e faience. Anche in questo caso, i liquidi, gli olii e gli ungenti che essi probabilmente contenevano potrebbero essere stati usati nella pratica di culto o dedicati come offerta alla divinità. Le testimonianze relative a questa classe di materiali, comunque, non sono particolarmente numerose nei contesti di cui ci occupiamo. Possiamo qui ricordare, innanzitutto, per quanto riguarda il Tardo

³⁹⁰ Tra gli oggetti in materia dura animale, un caso particolare è rappresentato dallo splendido corno di capride intagliato e decorato, ritrovato nella Cella del Tempio M2 di Emar (Tav. 83c). Questo oggetto, comunque, deve essere molto probabilmente considerato come un dono votivo.

Bronzo, un vaso in pasta vitrea blu ed una serie di frammenti di vetro colorato di alta qualità dall'Annesso Nord-Ovest del Tempio del Livello IV di Alalakh. Sempre nello stesso sito, l'annesso nord-occidentale del Tempio del Livello II ha restituito anche un vasetto in frittata di vetro blu, con ansa a forma di leone (Tav. 24c). Dall'area intorno all'altare del vano A del Tempio 1 di Tell Bazi provengono i frammenti di un vaso in faience con invetriatura blu (Tav. 41c), mentre, nel Tempio Mitannico di Tell Brak sono stati rinvenuti sia una ciotola (i cui frammenti erano sparsi nell'area della pedana della Cella) che alcune bottiglie in vetro e in pasta vitrea (Tav. 52g-i). I frammenti di almeno tre esemplari di queste erano presenti nei pressi della pedana, mentre quelli di un'altra bottiglia erano collocati a ridosso del muro sud del vano posteriore 21. Anche il vano A del Mitanni-Bau di Tell Chuera ed il Tempio di Baal di Meskene hanno restituito alcuni vasetti, in faience il primo (Tav. 62a-b) ed alcuni esemplari in vetro il secondo. Un certo numero di attestazioni è poi presente anche nei livelli del Tardo Bronzo di Tell Kazel. Una ciotola e due calici in faience provengono dal pavimento superiore della Cella del Livello 6 (Tav. 244: 1-2, 4), mentre nel vano posteriore della stessa Cella sono stati trovati due ulteriori ciotole e un calice sempre nello stesso materiale (Tav. 244: 5-7). La "corte" di questo Livello, inoltre, ha restituito anche una coppa ed un coperchio, entrambi dipinti e realizzati ancora una volta in faience (Tav. 251d-e).

Ricordiamo, infine, brevemente gli utensili e gli altri strumenti di lavorazione ritrovati all'interno dei contesti di culto qui esaminati. L'interpretazione di questi ritrovamenti non è sempre facile. In generale, i manufatti provenienti da vani accessori e corti (specie quando sono attestate installazioni dalla possibile vocazione produttiva) possono forse essere espressione di lavorazioni o attività produttive legate, in modo diretto o indiretto, alla vita del tempio (come, ad esempio, potrebbe essere il caso di Tell Brak e di Tell Kazel). Gli oggetti di questo tipo rinvenuti invece all'interno di Celle o Antecelle sono dei casi potenzialmente diversi, visto che è possibile che essi abbiano avuto un significato votivo (o finanche un utilizzo rituale). Non si può neppure trascurare la possibilità che alcuni dei ritrovamenti debbano la loro presenza nell'area del tempio agli avvenimenti che accompagnarono o seguirono la fine dell'edificio di culto. Alcuni oggetti potrebbero perciò essere legati ad eventuali distruzioni violente dei quartieri cittadini o potrebbero essere reperti intrusivi provenienti da altre fasi del sito e giunti nel loro luogo di ritrovamento in seguito ad interventi (agricoli, costruttivi o di altro genere) avvenuti posteriormente.

Un caso di questo genere potrebbe essere forse costituito dal Tempio dei Rython di Ras Shamra, dove alla dispersione dei materiali del tempio nell'area circostante avrebbe potuto fare da contraltare un'analoga dislocazione degli oggetti appartenenti alle case ed alle strutture produttive circostanti.

Passando agli oggetti appartenenti a questa categoria concretamente attestati nei luoghi di culto, numerosi utensili in osso, bronzo e soprattutto pietra erano presenti in uno dei vani posteriori (21) del Tempio Mitannico di Tell Brak, che poteva forse aver ospitato delle lavorazioni connesse alla produzione di oggetti utilizzati nel tempio. Tra di essi figurava un mortaio (Tav. 54n), un pestello, una mola, un'accetta ed un oggetto a forma di grosso anello. La Cella del Tempio di Baal ad Emar ha prodotto una serie di fusaiole in osso che, per il fatto di essere decorate, potrebbero essere oggetti votivi più che strumenti di lavorazione, mentre il vano accessorio "b" dello Steinbau 4 di Tell Mumbaqt ha restituito una cote in pietra ed un'accetta in bronzo (Tav. 107a).

Un numero maggiore di reperti proviene dall'Edificio 10 di El Qitar. Tra gli utensili in pietra rinvenuti nel suo vano 4 erano infatti presenti quattro macine, un pestello, un mortaio ed un'accetta. Una macina, un pestello, un mortaio e quattro (possibili) pesi (Tav. 112c-f), sempre in pietra, si trovavano invece nel vano 5, che ha restituito anche un cesello (o una spatola; Tav. 113g) in bronzo.

Numerosi sono anche gli utensili scoperti nel Tempio dei Rython ad Ugarit. Il vano principale dell'edificio (36), conteneva otto lame e due falcetti di selce, mentre nei vani secondari vi erano pesi da telaio, fusaiole e pestelli in pietra, nonché numerosi utensili in selce (soprattutto lame e falcetti), osso (aghi e fusaiole) e bronzo (aghi e spilloni).

Il tempio che ha fornito la quantità maggiore di ritrovamenti in questo campo è comunque quello di Tell Kazel. Per quanto riguarda il Livello 6 del tempio si ricordano due mortai in basalto ed una sorta di spatola in bronzo dalla Cella, due teste d'ascia dalla "corte" (Tav. 250a-b), ed una macina dal "complesso settentrionale". Dalla Cella del Livello 5, invece, provengono due pesi ed un fuso decorato, di possibile natura votiva; tre fusaiole e due pestelli in pietra, due piatti da bilancia (Tav. 257e), ed alcuni utensili in osso, dalla corte; pesi da telaio, macine (Tav. 257b), e rulli, nonché aghi in bronzo (Tav. 257c) ed utensili in osso dal "complesso settentrionale". Infine, il Livello 4 ha restituito alcuni aghi in bronzo e dal silo W3257 un frammento di stampo per gioielli probabilmente risalente ad uno dei livelli precedenti (Tav. 264f).

Alcuni ritrovamenti provengono infine anche dal Batiment IV di Hama. Si tratta nello specifico di un mortaio (ritrovato nel vano E) e di sei fusaiole, quattro in pietra e due in osso (dal vano B).

Un'ultima classe di materiali da trattare e che è in un certo modo trasversale rispetto agli ambiti che abbiamo affrontato fin'ora (potendo avere sia funzioni rituali, che votive o utilitarie) è rappresentata dalla ceramica. Purtroppo gli inventari pubblicati non sono comunque in quantità sufficiente o abbastanza completi da permettere un'analisi dettagliata della distribuzione e variazione delle singole forme o una comparazione estesa dei diversi corredi ceramici. Questa situazione, che già si riscontra per il Tardo Bronzo, risulta in effetti ancora più evidente e problematica per l'Età del Ferro, le cui testimonianze ceramiche sono, al momento, estremamente limitate e frammentarie. Può risultare comunque utile effettuare qui alcune osservazioni su quelle che sembrano essere le tipologie più diffuse e caratteristiche. Queste possono essere nel complesso assegnate a tre categorie diverse: forme speciali, tra cui spiccano gli incensieri, i cosiddetti stand (o supporti) cultuali ed i kernoi; forme comuni, rappresentate soprattutto da brocche e brocchette, coppe e bicchieri, piatti e ciotole; e forme miniaturistiche, che ricalcano, in dimensioni ridotte, molte delle tipologie precedenti. Oltre a quelle appena ricordate, si possono inoltre menzionare tra le forme presenti, ma attestate in modo minore, anche lucerne, crateri, vasi da conservazione (soprattutto giare) e pithoi. Un tratto interessante è costituito dalla frequente presenza sui materiali ceramici di una decorazione dipinta o, più raramente, applicata.

Considerando le tre categorie più diffuse, risulta piuttosto verosimile ritenere che le prime due rappresentino materiali utilizzati nello svolgimento vero e proprio degli atti di culto: nel primo caso si tratta, forse, per lo più di oggetti impiegati come strumenti cerimoniali (o come componenti del setting rituale), mentre nel secondo erano più probabilmente legati all'esecuzione di offerte e libagioni e/o alla distribuzione delle relative porzioni durante i pasti rituali. La terza categoria, invece, sembra avere un carattere misto e contiene, verosimilmente, sia materiali offerti come doni

votivi sia oggetti impiegati nella sfera rituale. Una situazione simile potrebbe anche essere ipotizzata per molte delle altre forme, soprattutto quelle ritrovate nella Cella.

In ogni caso, oltre alla ceramica locale, un ristretto numero di siti, tutti risalenti apparentemente al Tardo Bronzo, ha anche restituito una serie di interessanti manufatti di importazione. Essi offrono una testimonianza evidente dei contatti che gli insediamenti di quella fase potevano aver intrecciato con altre realtà politiche e commerciali. Risulta chiaro che gli oggetti in questione possono anche essere arrivati nei templi grazie all'intervento di intermediari non più identificabili e non a causa di rapporti diretti tra le città e le loro aree di produzione. Anche in questi casi, comunque, ciò che sembra più rilevante è il fatto che questi oggetti testimonino l'inserimento delle città in cui sono stati ritrovati all'interno di circuiti politici e commerciali in grado di mettere in comunicazione, diretta o mediata, le diverse realtà coinvolte, suggerendo così almeno un certo scambio di prodotti, influenze e idee.

Un vaso frammentario in faience con iscrizione in geroglifico egizio è stato ritrovato in una della fosse di scarico nei pressi del Tempio del Livello V di Alalakh (Tav. 13c), mentre alcune tazze in ceramica rossa, ad una sola ansa e di probabile importazione (o imitazione) hittita erano presenti sia nel Tempio Sud che nel Tempio Nord di Tell Fray. Per quanto concerne la ceramica di Nuzi, si possono citare sia una grande giara decorata (Tav. 53a-b) ed un bicchiere da Tell Brak che alcuni vasi dipinti di rosso da Tell Chuera (sia nel vano A del Mitanni-Bau [Tav. 61a-b] che nel Mitanni-Tempel [Tav. 59]). In entrambi i casi però, data la collocazione e l'evidente affiliazione mitannica dei siti, questi oggetti non sembrano definibili come vere e proprie importazioni. Diverso sembra invece essere il caso della ceramica di origine mitannica rinvenuta a Tell Bazi, dove il vano A ha restituito un bicchiere di tipo Nuzi (Tav. 39: 7), mentre gli strati di scarico del vano B hanno prodotto due "mitanni spouted bowl" con versatoio zoomorfo rivolto all'interno (e databili, verosimilmente, all'inizio del Tardo Bronzo I; Tav. 45b-c).

Le testimonianze più numerose, comunque, sono collegate a due siti costieri, Ras Shamra e Tell Kazel.

Dispersi nell'area intorno al Tempio dei Rython, ma con ogni verosimiglianza afferenti a quest'ultimo, vi sono 21 diversi esemplari di rython d'importazione. Questi vasi recanti una decorazione dipinta, sono quasi tutti di origine micenea (20 casi, uno potrebbe essere in realtà minoico; Tav. 144: 1-5), ma un esemplare è cipriota (Tav. 144: 6). La presenza di questi vasi, evidentemente donati al tempio e plausibilmente utilizzati nel culto, deriva verosimilmente dagli intensi contatti commerciali che la città doveva avere nel Bronzo Tardo e potrebbe effettivamente indicare la frequentazione del luogo di culto da parte di persone (ad esempio mercanti) provenienti dall'area greca o cipriota. Vi è naturalmente anche la possibilità che essi siano stati invece offerti al tempio da personaggi locali che intrattenevano rapporti commerciali con queste aree.

Il Livello 6 del Tempio dell'Area IV di Tell Kazel ha restituito, tra le importazioni, per lo più materiali provenienti da Cipro. Nell'area della "corte", in particolare, vi erano almeno 15 brocchette White Shaved (Tav. 249: 1-2), una "spindle bottle" (Tav. 248: 9), diverse brocche del tipo Base Ring I (Tav. 249: 8) e II (Tav. 249: 6-7), ed una fiasca Base Ring II. Sempre dalla stessa zona vengono due importazioni micenee, cioè un amphorskos piriforme frammentario (Tav. 248: 7) e la metà superiore di una kylix in ceramica fine lustrata (Tav. 248: 8). Una "milk bowl" del tipo White

Slip I ed un'altra brocchetta White Shaved erano contenute nel piccolo ambiente sul retro della Cella, mentre un ultimo esemplare di brocchetta era presente sul pavimento inferiore della Cella del Livello 5. Anche in questo caso, comunque, sembrano potersi applicare le considerazioni fatte per il Tempio dei Rython di Ugarit.

Un ultimo caso da menzionare, riferito però all'Età del Ferro, è offerto dalla Kultraum di Tell Halaf. A causa della perdita di una parte sostanziale della documentazione originale, i reperti ceramici riferibili all'edificio sono estremamente limitati. Si possono comunque menzionare due frammenti, uno di ispirazione neo-assira (Tav. 214b) ed uno di diretta importazione da quella compagine politica (Tav. 214c), che sembrano testimoniare, intorno all'inizio del IX secolo a.C. il progressivo aumento dell'influenza dello stato mesopotamico sul regno siriano.

Appare inoltre interessante la presenza di ceramiche di tipo Nuzi e di tipo "mitannico" in alcuni dei contesti di culto. In questo caso, più che l'eventuale status di "oggetto di importazione", quello che sembra rilevante è il fatto che l'attestazione di alcune specifiche tipologie potrebbe costituire un indizio concreto dei rapporti fra i singoli contesti ed il regno di Mitanni.

Esaurite le attestazioni relative ai materiali ceramici d'importazione, si ricordano i rari esempi di vasi in pietra attestati nei contesti di culto. Anche se potrebbe trattarsi, almeno in alcuni casi, di doni votivi, pare in effetti probabile che questi reperti avessero per lo più una funzione rituale, anche se l'esiguità delle testimonianze non permette di ottenere un quadro chiaro della loro diffusione o del loro utilizzo.

Si possono qui ricordare: i frammenti di quattro giare in alabastro e in travertino rinvenuti (accanto alla grande giara decorata) a ridosso della pedana nella Cella del Tempio di Tell Brak (Tav. 52a-b, d-f), nonché un'ulteriore giara dello stesso materiale, proveniente da uno degli ambienti posteriori (21) del medesimo luogo di culto (Tav. 52c); alcuni vasi in alabastro, con decorazione a rilievo di figure femminili nude dall'area dei templi del Cantiere E di Meskene (e di cui non è al momento possibile definire la collocazione originaria precisa); un frammento di incensiere in calcare dalla Cella dello Steinbau 1 di Tell Mumbaqt; la parte inferiore di un rython in basalto dall'area intorno al Tempio dei Rython di Ras Shamra (Tav. 144: 9), nonché un vaso in calcare (Tav. 146c) ed una bottiglia di alabastro dal vano 36 dello stesso luogo di culto; una grande ciotola in basalto e due calici nello stesso materiale dall'ambiente principale della Kultraum di Tell Halaf (Tav. 213c-e); ed, infine, una pesante ciotola tripode in basalto dal pavimento della Cella del Livello 3 del tempio di Tell Kazel.

Nel concludere questo excursus, visto che una serie di osservazioni in merito al potenziale significato e alle incertezze interpretative delle diverse classi di materiali attestate sono state già effettuate nell'ambito della loro trattazione, si può sottolineare come il quadro che emerge dalle testimonianze della cultura materiale sembri sostanzialmente concordare con ciò che risulta dall'analisi dei templi e delle loro installazioni. Infatti, nonostante le differenze nei manufatti rinvenuti nei singoli siti e le evoluzioni stilistiche da una fase alla successiva, in generale le principali classi di materiali sembrano attestate, in contesti (e verosimilmente con funzioni) simili, su tutta l'area siriana sia durante l'Età del Tardo Bronzo che durante il Ferro I. In particolare, come appare in quegli ambiti, anche in tale caso sembra esserci una sostanziale omogeneità ed una notevole continuità nelle categorie principali attestate. Una differenza rilevante, che merita di essere

ricordata, è che nell'Età del Ferro I, similmente a quanto si può osservare in un'ottica più generale negli insediamenti che hanno restituito sequenze ceramiche relative alla fase di transizione fra Tardo Bronzo ed Età del Ferro,³⁹¹ sembra potersi osservare un restringimento (o, per lo meno, una netta diminuzione) dei contatti intrattenuti dalle città con le regioni circostanti. Questo è ad esempio evidente in alcuni casi,³⁹² ma bisogna sottolineare come l'esiguità, già notata, delle evidenze relative sia a questa fase di transizione che, più in generale, all'inizio dell'Età del Ferro, non consenta al momento di cogliere l'entità del fenomeno e le sue differenti gradazioni, che pur dovevano certamente esistere.

5.4 CONCLUSIONI

Al termine dell'analisi dei principali aspetti relativi alla collocazione urbana, all'organizzazione strutturale ed all'inventario mobile dei templi siriani dell'Età del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro I, lo scenario che emerge dalla documentazione complessiva sembra rivelare una serie di tratti condivisi e diffusi, che si mantengono relativamente costanti in entrambe le epoche.

In quest'ottica, la sfera templare siriana, come attestata dall'attuale documentazione, sembra essere caratterizzata da edifici di culto di dimensioni relativamente ridotte e dalla struttura interna poco articolata, con spazi aperti e liberi davanti alla facciata. Sovente, questi ultimi sono integrati all'interno di aree sacre recintate da un temenos e accompagnate da vani secondari.

In effetti, in relazione alla tipologia delle aree di culto elaborata da Margueron, si può osservare come gli esempi siriani appartengano, in genere, solo alle prime due e più semplici classi delineate dallo studioso,³⁹³ cioè quella degli edifici di culto isolati e quella delle strutture inserite in complessi poco articolati e sviluppati in modo organico.

I templi si trovano sovente collocati in posizione preminente nell'insediamento e dovevano costituire dei punti di riferimento visibili e prestigiosi all'interno delle città; anche se, nel complesso poco attestati, non dovevano poi mancare anche luoghi di culto edificati all'interno di quartieri residenziali o, più genericamente, nella Città Bassa. Nelle città ove è possibile ricostruire la

³⁹¹ Tra questi, due casi rilevanti sono costituiti, ad esempio, dalle sequenze ceramiche di Tell Afis e Tell Kazel. A proposito del primo, vedi Mazzoni 2000c, pag. 121-138, Mazzoni 2005, pag. 5-14, nonché Venturi 2020. Per quanto riguarda il secondo, invece, occorre invece fare riferimento ai rapporti preliminari pubblicati da Badre et al. 1990, pag. 9-124 e 1994, pag. 259, 346.

³⁹² Questo fenomeno si riscontra con una certa evidenza nelle sequenze dall'Area II e dall'Area IV di Tell Kazel. Vedi Badre – Gubel 1999-2000, pag. 197-198..

³⁹³ In particolare, tenendo in considerazione come questo aspetto non possa essere determinato con certezza in tutti i casi, possono essere ascritti alla prima tipologia i templi di: Tell Bazi, Tell Brak, Tell Chuera, Tell Fray, Meskene (Tempio M2, "Temple du Devin"), Tell Mumbaqat (Steinbau 1-3), El Qitar, Ras Shamra (Tempio dei Rython e Tempio Palatino), Tell Afis (Edificio G, e forse anche il Tempio AIII.2-.1) e Tell Halaf. Alla seconda, invece, possono attribuirsi gli esempi di: Tell Atchana (verosimilmente tutti i Livelli, tranne il V), Meskene (Tempio di Baal e Tempio Nord), Ras Shamra (Tempio di Baal, Tempio di Dagan), 'Ain Dara (presumibilmente), Karkemish, e, forse Tell Kazel.

presenza di forti istituti monarchici, i collegamenti tra templi e sovrani dovevano essere piuttosto stretti, con il monarca che agiva da principale officiante e finanziatore dei culti cittadini. Nel Levante settentrionale del Tardo Bronzo, però, sembra ancora sussistere una comunità dove la gestione del potere è affidata ad organismi di tipo collegiale e le figure regali, qualora presenti, svolgono ruoli complementari o fungono da interlocutori nei confronti delle grandi potenze supra-regionali dell'epoca. In questi contesti, sebbene i sovrani possano risultare, dal punto di vista economico, importanti promotori della vita culturale, il legame tra luoghi di culto e regalità appare per necessità diverso e più marginale, il ruolo di attore principale del culto sembra infatti essere affidato alla città, per mezzo dei suoi rappresentanti.

Nella varietà di tipologie che gli edifici di culto presentano, quella che appare sicuramente più diffusa è la struttura a sviluppo longitudinale con ingresso in antis, che può pertanto essere considerata come la forma più caratteristica dell'architettura religiosa siriana di queste fasi. Da questo punto di vista si può altresì notare che, mentre il Tardo Bronzo presenta in generale una maggiore varietà nei tipi di strutture attestati, con esempi appartenenti ad una varietà di categorie, l'Età del Ferro I vede piuttosto una restrizione delle forme attestate, che si limitano a quella a sviluppo longitudinale ed al tempio-torre.

A proposito di quest'ultima tipologia templare, occorre notare come sembri essere caratteristica dei centri urbani di maggiore importanza della regione. Non è probabilmente un caso, infatti, che essa si riscontri principalmente ad Ugarit (e forse nel Livello III di Alalakh), nonché ad Aleppo ed a Karkemish (dove rappresenta probabilmente la continuazione di un'impostazione risalente almeno al Tardo Bronzo, o, nel caso di Aleppo, al Medio Bronzo). La scelta di questa tipologia va forse ricollegata ad un più spiccato interesse, in questi centri, verso la monumentalità degli edifici di culto, accresciuta attraverso l'aspetto massiccio e l'espansione verticale delle strutture. Al particolare interesse verso l'impatto visivo che si può riscontrare in questi templi sembra corrispondere la ricchezza testimoniata dai materiali offerti e/o utilizzati in essi. Gli edifici di culto di queste città sono anche quelli che hanno rivelato, infatti, la maggiore concentrazione di beni sontuosi e di monumenti scolpiti (solitamente di produzione locale ma, in alcuni casi, anche di importazione). Tutti questi manufatti dovevano servire, in effetti, sia da chiara illustrazione del prestigio posseduto dal tempio (e, nel caso degli oggetti importati, dell'estensione delle relazioni mantenute dalla città), che contribuire ad impreziosirne la struttura. Risulta interessante osservare, inoltre, anche un altro fenomeno: il fiorire, a partire apparentemente dal Tardo Bronzo II e poi ancora durante l'Età del Ferro, di una particolare forma di decorazione architettonica composta da blocchi od ortostati scolpiti a rilievo e collocati alla base delle murature di alcuni edifici di culto. Tra questi figurano sia i templi di Aleppo e Karkemish ("Hilani") che il Tempio di 'Ain Dara, tutti localizzati nella parte interna dell'area siriana ed evidentemente influenzati dall'ambiente culturale dell'impero hittita. Infatti, sebbene, la tecnica degli ortostati a rilievo è con ogni verosimiglianza uno sviluppo locale, molti degli elementi stilistici ed iconografici all'interno della decorazione scolpita di questi templi sembrano chiaramente discendere da prototipi hittiti. Non è del tutto chiaro se tale fenomeno vada sempre attribuito all'intervento di regnanti di origine anatolica oppure se possa anche essere legato a dinasti locali desiderosi di ispirarsi al prestigioso stile dell'impero. Tuttavia, in entrambi i casi è probabile che l'impiego di questa affascinante sintesi tra tecniche siriane e stili anatolici contribuisse notevolmente al prestigio delle strutture in cui era impiegata,

e che possedesse funzioni sia celebrative (del dio dedicatario del tempio non meno che della dinastia che li aveva commissionati) che decorative e forse anche religiose.

Non è possibile ricostruire pienamente le attività di culto che si svolgevano negli scenari architettonici dei templi e delle aree sacre siriane. È abbastanza evidente che un posto di rilievo, nella maggior parte dei casi, spettava alle pratiche sacrificali ed alle libagioni, cui dovevano sovente affiancarsi forme più o meno partecipate di pasti rituali. Questi stessi atti di culto, gestiti da personale specializzato (ma, in diverse occasioni, officiati dalle autorità politiche della città) dovevano inoltre assumere proporzioni ed intensità assai più ampie in occasione di particolari ricorrenze e delle festività annuali. In tali casi, alla moltiplicazione dei sacrifici e delle offerte, doveva fare da contraltare la presenza di processioni (svolte sia all'interno della città che al di fuori di essa) e una partecipazione popolare più estesa. Quest'ultima doveva essere verosimilmente coinvolta in misure diverse a seconda che si trattasse di centri dotati di strutture di potere collegiali o di città più fortemente dominate dalle amministrazioni centrali. In entrambi i casi, però, le più importanti feste del calendario culturale dovevano vedere la presenza di una larga parte della popolazione locale.

Una notevole importanza nell'ambito del culto ordinario dovevano poi avere le dediche di doni e di ex-voto, effettuate in relazione a richieste presentate alla divinità sia dai membri dell'élite cittadina che da quelli delle altre classi sociali della comunità, nonché lo svolgimento di pratiche divinatorie, necessarie per conoscere il volere degli dei ed appurarne il consenso al momento di intraprendere un'azione.

Passiamo ora a considerare invece la connessione della sfera templare con la contemporanea storia politica siriana: durante il periodo del predominio mitannico sulla regione, un piccolo numero di siti, forse più direttamente sottoposti al controllo del regno della Mesopotamia settentrionale (come Tell Brak e Tell Chuera), ha restituito degli edifici di culto che presentano una serie di caratteri architettonici riconducibili ad ispirazioni mesopotamiche più che siriane. A parte questi casi, comunque, i luoghi di culto del Levante settentrionale sembrano mostrare una netta continuità, sia dal punto di vista strutturale che da quello della cultura materiale, con la tradizione locale. L'influenza mitannica sulla sfera religiosa risulta apparentemente piuttosto superficiale e confinata all'adozione di una serie di pratiche magico-rituali e di terminologie, all'utilizzo di alcune forme ceramiche particolari (di probabile utilizzo rituale) ed alla dedica di oggetti di tipo sontuario all'interno dei templi. Dal punto di vista politico il dominio mitannico dovette avere un impatto di un certo peso nella vita dei centri urbani dell'area siriana (come, ad esempio, è ben testimoniato anche dalle tavolette rinvenute a Tell Bazi). Dal punto di vista religioso, invece, l'impressione che sembra potersi ricavare è che non si siano verificati pesanti interventi e che la compagine della Mesopotamia settentrionale abbia adottato un atteggiamento di rispetto verso le tradizioni locali. Una situazione simile, per certi aspetti, sembra esserci anche nel successivo periodo del Tardo Bronzo II, quando l'impero hittita rimpiazza il regno di Mitanni nel controllo dell'area siriana e, di conseguenza, estende la sua influenza politica sulla regione.

La presenza e l'ingerenza politica hittita sembrano essere più pressanti ed intense di quelle mitanniche. Infatti viene creata una "viceregenza" a Karkemish ed una rete di controllo dell'area siriana, ad essa collegata, che prevedeva sia la presenza di forti lungo l'Eufrate (come quello ad El Qitar), che di ufficiali hittiti con contatti con i vari insediamenti posti sotto il dominio dell'impero.

Tuttavia, dal punto di vista religioso, non sembrano essersi verificati fondamentali mutamenti. Nel complesso, i templi di questa fase restituiscono l'immagine di un periodo di prosperità. Alcuni edifici di culto mostrano orizzonti di distruzione nel passaggio dal periodo precedente al Tardo Bronzo II, ma molti templi vengono restaurati, rinnovati o ricostruiti, e le attestazioni della cultura materiale sembrano presentare una ricchezza ed una varietà precedentemente non attestate. Verosimilmente, questa situazione è da mettere in correlazione, come abbiamo poc'anzi osservato, con l'estendersi e lo stabilizzarsi delle relazioni politiche e commerciali su tutta l'area del Vicino Oriente antico nonché con il parallelo sviluppo delle diverse forme artigianali.

Come testimoniato da Aleppo (con la decorazione ed il probabile cambiamento di orientamento della Cella), Tell Atchana (con la lastra di Tudhalya e forse, con la particolare struttura del Tempio del Livello III) e da Emar (con i rituali hittiti dei suoi archivi), alcuni tentativi di estendere la propria influenza sulla sfera culturale dovettero effettivamente verificarsi da parte hittita, ma le modifiche sembrano essere state superficiali e temporanee. Per usare gli esempi precedenti, ad Aleppo la direzione della Cella venne cambiata subito dopo la fine del Tardo Bronzo e lo schema decorativo venne contemporaneamente alterato; a Tell Atchana, la lastra con il principe hittita venne ri-utilizzata come elemento pavimentale e la forma del tempio venne radicalmente cambiata (già con il Livello II ed ancor di più con il Livello D); ad Emar, infine, i rituali hittiti rimasero evidentemente un elemento sempre marginale ed estraneo rispetto alle festività locali, ben più radicate nella tradizione siriana e assai più grandi e sentite (a giudicare dalle liste relative ai sacrifici offerti agli dei e distribuiti ai partecipanti).

Un aspetto che, stimolato verosimilmente dalla dominazione hittita, esercitò un impatto notevole anche sulla successiva tradizione siriana è costituito invece dall'utilizzo di forme di decorazione architettonica a rilievo e dall'adozione, in relazione a quest'ultime, di alcune iconografie di origine anatolica. Tali elementi continuarono ad essere utilizzati nell'arte siriana anche nella successiva Età del Ferro I e II e furono poi trasferiti, ri-adattati e ritradotti nell'impero neo-assiro, che ne trasse ispirazione per i grandiosi programmi figurativi dei palazzi reali delle capitali imperiali.

La fine del Tardo Bronzo è invece un periodo ancora poco conosciuto e le testimonianze che abbiamo in merito alla fase di transizione ed all'inizio dell'Età del Ferro sono, come abbiamo visto, sporadiche e frammentarie. L'invasione dei Popoli del Mare ed il collasso della formazione statale hittita provocarono dei contraccolpi quali la distruzione definitiva di alcuni importanti siti (come Ugarit ed Alalakh), la restrizione dei circuiti commerciali ad ampio raggio e la crisi di alcuni insediamenti (spesso accompagnata da orizzonti di distruzione). Nel complesso non sembra però potersi evidenziare una netta frattura con il periodo precedente, né dal punto di vista architettonico né da quello della cultura materiale. Alcuni siti, come Karkemish sull'Eufrate, Aleppo, Tell Afis e 'Ain Dara all'interno, e Tell Kazel sulla costa, mostrano infatti una chiara continuità di occupazione; inoltre, nella maggior parte di questi casi all'occupazione insediamentale si aggiunge anche la prosecuzione, pur se con ricostruzioni o modifiche, delle medesime aree culturali. Anche siti appartenenti alle nuove formazioni aramaiche come Tell Halaf si inseriscono pienamente nella tradizione siriana, sia per quanto riguarda le tipologie architettoniche, che per quanto riguarda le dotazioni fisse e mobili dei luoghi di culto. La frammentazione politica e la diversificata matrice culturale degli insediamenti comportarono una serie di differenze sia a livello economico-produttivo che politico, ma i riflessi di questa situazione nell'ambito culturale non sembrano particolarmente intensi durante l'Età del Ferro I. Rimane pur vero che la ridotta entità della documentazione

disponibile ha come effetto l'esistenza di ampie lacune, che impediscono sia di generalizzare che di cogliere nei dettagli i fenomeni che si vanno delineando e che andranno a maturare nel periodo successivo. Il consolidarsi delle formazioni statali nate a seguito della crisi del Tardo Bronzo (che segna l'avvio dell'Età del Ferro II), infatti, introdusse una serie di elementi nuovi i quali, pur inserendosi nel solco tracciato dalle fasi precedenti, articolò e movimentò il quadro politico e religioso del Levante Settentrionale. In merito a ciò, la distruzione di alcuni edifici di culto (come quello di Aleppo) e la continuità nell'uso di altri (come quelli di Karkemish) fu affiancata sia da importanti rinnovi, spesso in forme più monumentali, di edifici precedenti (di cui un esempio notevole è il Tempio A di Tell Afis³⁹⁴) che da nuove costruzioni. La maggior parte di queste ultime sono attestate, al momento, nella fascia costiera (Tell Kazel, Tell Arqa, Tell Tweini, Tell Sianu, Tell Sukas³⁹⁵) o in quella immediatamente a ridosso di quest'ultima (Tell Taynat³⁹⁶), ma è probabile che questo impulso costruttivo, collegato com'era ad una fase di crescita e prosperità dei piccoli stati siriani, abbia conosciuto manifestazioni su buona parte della regione.

Lo scenario delineato da questi templi, e lo sviluppo che avrebbe conosciuto nei successivi periodi storici, sulla base non solo delle dinamiche interne ai singoli regni ma anche in risposta alle influenze del composito mosaico fenicio, da una parte, e del poderoso impero neo-assiro, dall'altra, rappresenta un altro affascinante capitolo della storia delle manifestazioni culturali siriane. Un nuovo capitolo che si spera possa essere anch'esso, a breve, oggetto di uno studio approfondito.

³⁹⁴ Vedi Mazzoni 2012, pag. 29-36.

³⁹⁵ Per una panoramica generale su questi templi e sul loro inquadramento cronologico, vedi Caltabiano 2012, pag. 245-274. Si può comunque qui notare come il caso di Tell Kazel sembri particolarmente interessante. Con la fine del Tempio dell'Area IV, infatti, il Ferro II vide uno spostamento del centro culturale della città, che dal settore occidentale del sito venne spostato sulla sua sommità con la costruzione, nell'Area I, di un nuovo tempio (dotato di tre diverse fasi costruttive che coprono l'Età del Ferro II e III). Questo cambiamento sembra avvenire in contemporanea con l'ingresso di Tell Kazel nell'orbita politica e culturale dell'importante centro fenicio di Arwad e potrebbe pertanto essere collegato all'influenza esercitata da quest'ultimo. Sul tempio dell'Area I, vedi Gubel 2009, pag. 453-468. Sui rapporti fra Simyra ed Arwad vedi, invece, Bonnet – Guillon – Porzia 2020, pag. 69.

³⁹⁶ Vedi Harrison 2009, pag. 171-184 e Harrison - Osborne 2012, pag. 125-143.

BIBLIOGRAFIA

al-Maqdissi, M. *et alii*

- 2007 Rapport préliminaire sur les activités de la mission syro-française de Ras Shamra-Ougarit en 2005 et 2006 (65e et 66e campagnes), *Syria* 84: 33-55.
2010 Rapport préliminaire sur les activités de la mission syro-française de Ras Shamra-Ougarit en 2007 et 2008 (67e et 68e campagnes), *Syria* 87: 21-51.

Abū Assāf, A.

- 1985 'Ain Dara, in H. Weiss (ed.), *Ebla to Damascus. Art and Archaeology of Ancient Syria*, Washington D.C.: 347-350.
1990 *Der Tempel von 'Ain Dara*; Mainz am Rhein.
1993 Der Tempel von 'Ain Dara in Nordsyrien, *Antike Welt* 24,2: 155-171.

Amadasi Guzzo, M.G.

- 2014 Tell Afis in the Iron Age: The Aramaic Inscriptions, *Near Eastern Archaeology* 77,1: 54-57.

Akkermans, P. M. M. G. - Schwartz, G.M.

- 2003 *The Archaeology of Syria, from Complex Hunter-Gatherers to Early Urban Societies (ca. 16,000–300 BC)*; Cambridge.

Albright, W. F.

- 1956 The Date of the Kapara Period at Gozon (Tell Halaf), *AnSt* 6: 75–85.

Aldenderfer, M.

- 2012 Envisioning a Pragmatic Approach to the Archaeology of Religion, in Y. M. Rowan (ed.), *Beyond Belief: The Archaeology of Religion and Ritual* (Archaeological Papers of the American Anthropological Association 21), New York: 23-36.

Archi, A.

- 1980/81 Materiale Epigrafico Ittita da Tell Fray, *SMEA* 22: 31-32.

Arnaud, D.

- 1985-1987 *Recherches au pays d'Aštata: Emar VI: Les textes sumériens et accadiens*; Paris.

Aro, S.

- 2003 Art and Architecture, in H.C. Melchert (ed.), *The Luwians*; Leiden-Boston: 281-337.

- Badre, L.
 2006 Tell Kazel-Simyra: A Contribution to a Relative Chronological History in the Eastern Mediterranean during the Late Bronze Age, *Bulletin of American School of Oriental Research* 343: 45-75.
 2009. The Religious Architecture in the Bronze Age: Middle Bronze Beirut and Late Bronze Tell Kazel, in A.M. Maila-Afeiche (ed.), *Interconnections in the Eastern Mediterranean, Lebanon in the Bronze and Iron Ages. Proceedings of the International Symposium, Beirut 2008* (Hors-Série BAAL, Vol. VI); Beirut: 253-270.
- Badre, L. *et alii*
 1990 Tell Kazel, Syria. Excavations of the Abu Museum, 1985-1987, Preliminary Reports; *Berytus* 38: 9-124.
 1994 Tell Kazel (Syrie): Rapport Préliminaire sur les 4e -8e Campagnes des Fouilles (1988-1992); *Syria* 71: 259-346.
 2013 Tell Kazel - Sumur et le royaume d'Amourrou, *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 157: 737-757.
- Badre, L. - Gubel, É.
 1999-2000 Tell Kazel (Syria): Excavations of the AUB Museum, 1993-1998, Third Preliminary Report, *Berytus* 44: 123-203.
- Battini, L.
 2015 How Better Understanding of Ritual Practices Can Help the Comprehension of Religious Feelings, in N. Laneri (ed.), *Defining the Sacred. Approaches to the Archaeology of Religion in the Near East*; Oxford: 176-183.
- Beckman, G.
 1996 Emar and Its Archives, in M.W. Chavalas (ed.), *Emar: The History, Religion and Culture of a Syrian Town in the Late Bronze Age*; Bethesda: 1-9.
- Bell, C.
 2006 *The Evolution of Long Distance Trading Relationships across the LBA/Iron Age Transition on the Northern Levantine Coast: Crisis, Continuity and Change* (British Archaeological Reports International Series 1574); Oxford.
- Beyer, B.
 1982 *Meskéné-Emar: Dix Ans de Travaux 1972-1982*; Paris.
- Bianchi, U.
 1971 La Storia delle Religioni, in G. Castellani (ed.), *Storia delle Religioni. 5 Voll.*; Torino: 1-171.
- Bietak, M. (ed.)
 2000 *The Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium B.C.: Proceedings of an International Symposium at Schloss Haindorf, 15th-17th of November 1996 and the Austrian Academy, Vienna, 11th-12th of May 1998*; Vienna.
- Biga, M.G. – Capomacchia, A.M.G.
 2008 *Il Politeismo Vicino-Orientale*; Roma.

Binst, O., *et al.*

1999 *The Levant: History and Archaeology in the Eastern Mediterranean*; Cologne.

Blocher, F. et alii

2000 Bericht über die Ausgrabungen in Tall Munbaqa/Ekalte 1999, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 132: 123–131.

2005 Bericht über die Ausgrabungen in Tall Munbaqa/Ekalte 2005-2007, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 137: 99-107.

2007 Bericht über die Ausgrabungen in Tall Munbaqa/Ekalte 2005-2007, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 139: 83 -130.

2009 Bericht über die Ausgrabungen in Tall Munbaqa / Ekalte 2008, , *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 144: 85-95.

2012 Bericht über die Ausgrabungen in Tall Munbaqa/Ekalte 2010, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 144: 31 -75.

Boese, J. – Orthmann, W.

1976 *Munbaqat: eine 5000 Jahre alte Stadt an Euphrat*; Saarbrücken.

Bondì, S. F. - Botto, M. - Garbati, G. - Oggiano, I.

2009 *Fenici e Cartaginesi. Una Civiltà Mediterranea*; Roma.

Bonfil, R.

1997 Middle Bronze Age to Persian Period, in A. Ben-Tor - R. Bonfil (eds), *Hazor V: An Account of the Fifth Season, 1968*; Jerusalem: 25–101.

Bonnet, C - Guillon, E. - Porzia, F.

2020 *La Civiltà dei Fenici. Un Percorso Mediterraneo nel I Millennio a.C.*; Roma.

Bounni, A.

1988 Découvertes archéologiques récentes en Syrie, *Comptes Rendus de séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 132: 361-378.

Bounni, A. – Matthiae, P.

1974 Tell Fray 1973, in *Antiquites de l'Euphrate*; Aleppo: 33-40.

Brelich, A.

2003 *Introduzione alla Storia delle Religioni*; Roma.

Bretschneider, J - Jans, G.

2019 A Winged Horse at Tell Tweini. An Exceptional Middle Assyrian Cylinder Seal; *Akkadica* 140,2: 149-160.

Bretschneider, J. – Lerberghe, K. Van

2008 Tell Tweini, Ancient Gibala, between 2600 B.C.E. and 333 B.C.E.; *Aula Orientalis Supplementa* 24: 11-68.

Bryce, T.

2012 *The World of the Neo-Hittite Kingdoms. A Political and Military History*; Oxford.

2014 *Ancient Syria. A Three Thousand Year History*; Oxford.

Bunnens, G. (ed.)

- 2000 *Essays on Syria in the Iron Age*; Leuven.
- Burns, R.
1994 *Monuments of Syria: An Historical Guide*; London.
- Busink, T.
1970 *Der Tempel von Jerusalem von Salomo bis Herodes: Eine Archäologisch-historische Studie enter Berücksichtigung des Westsemitischen Tempelbaus*, vol. 1: *Der Tempel Salomos*; Leiden.
- Callot, O.
1986 La region nord du Palais Royal d'Ougarit, *Comptes Rendus de séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 130: 735-755.
2011 *Les Sanctuaires de l'Acropole d'Ougarit: Les Temples de Baal et de Dagan* (Ras Shamra-Ougarit XIX); Paris.
2013 Le bâtiment "au trône", un nouveau sanctuaire à Ougarit, in V. Matoïan - M. Al-Maqdissi (éds.), *Études ougaritiques III* (Ras Shamra – Ougarit XXI); Paris - Leuven - Walpole, MA: 89-110.
- Caltabiano, A.
2012 Temples et Sanctuaires Urbains du Littoral Syrien a l'Age du Fer: Continuite et Transformation Culturelles; *Vicino Oriente XVI*: 245-274.
- Cancik-Kirschbaum, E.
2007 *Gli assiri*; Bologna.
- Capet, E.
2003 Tell Kazel (Syrie): Rapport Préliminaire sur les 9e-17e campagnes de fouilles (1993-2001) du Musée de l'Université Américaine de Beyrouth, Chantier II, *Berytus* 47: 63-121.
- Caquot, A. - Sznycer, M.
1980 *Ugaritic Religion*; Leiden.
- Carenti, G.
2012 Tell Afis (Syria): Ritual Meals and Foundation Ceremonies. Findings from the 2009–2010 Excavation Campaign, in C. Lefèvre (ed.), *Proceedings of the General Session of the 11th International Council for Archaeozoology Conference (Paris, 23–28 August 2010)* (BAR International Series 2354); Oxford: 183-190.
- Carenti, G. Minunno, G.
2013 The Role of Birds in Tell Afis (Syria): Sacrifices and Rituals in a Temple Area during the Iron Age, in L. Bombardieri et al. (eds.), *Identity and Connectivity. Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology, Florence, Italy, 1–3 March 2012. Vol. I*; Oxford: 119-126.
- Caubet, A.
1979 Le maquettes architecturales d'Idalion, in V. Karageorghis - H.W. Catling - K. Nicolaou - A. Papageorghiou - M. Loulloupis - D. Christou - I. Nicolaou (eds.), *Studies Presented in Memory of Porphyrios Dikaios*; Nicosia: 94-118.
1987 Les objets en matière vitreuse: faïence, fritte, verre, in M. Yon et alii (eds.), *Le Centre de la Ville, Campagnes (1978-1984)*; Paris: 329-342.

- 1991 Objects et instruments d'albatre, in M. Yon (ed.), *Arts et Industries de la Pierre*; Paris: 265-272.
- 1998 The International Style: A Point of View from the Levant and Syria, in E.H. Cline - D. Harris-Cline (eds.), *The Aegean and the Orient in the Second Millennium: Proceedings of the 50th Anniversary Symposium, Cincinnati, 18-20 April 1997*; Liège: 105-111.
- Cecchini, S. M.
2014 The Official Buildings of the Eastern Acropolis, *Near Eastern Archaeology* 77/1: 58–63.
- Cecchini, S.M. - Mazzoni S. (eds)
1998 *Tell Afis (Syria). Scavi sull'Acropoli 1988–1992. The 1988–1992 Excavations on the Acropolis*; Pisa.
- Cecchini, S.M - Affanni, G. - Di Michele, A.
2008 Tell Afis. The Walled Acropolis (Middle Bronze Age to Iron Age I). A Work in Progress, in J.M. Còrdoba et al. (eds.), *Proceedings of the 5th ICAANE. Madrid, 3-8/5/2006, Vol.I*; Madrid: 383-390.
- Chavalas, M. W. (ed).
1996 *Emar: The History, Religion, and Culture of a Syrian Town in the Late Bronze Age*; Bethesda.
- Chiti, B. - Pedrazzi, T.
2014 Tell Kazel (Syria), Area II. New Evidence from a Late Bronze/Iron Age Quarter, in P. Bieliński - M. Gawlikowki - R. Koliński - D. Ławecka - A. Sołtysiak - Z. Wygnańska (eds), *Proceedings of the 8th International Congress on the Archaeology of Ancient Near East, 30 April - 4 May 2012, University of Warsaw. Volume 2: Excavation and Progress Reports, Posters*; Wiesbaden: 67-84.
- Ciattini, A.
1997 *Antropologia delle religioni*; Roma.
- Clifford, R.
1990 Phoenician Religion, *BASOR* 279: 55-64.
- Courtois, J.-C.
1979 Ras Shamra, I. Archéologie, *Supplement au Dictionnaire de la Bible* (num. 9); Paris: 1124-1295.
- Czichon, R.M. - Werner, P.
1998 *Tall Munbaqa-Ekalte, I. Die bronzezeitlichen Kleinfunde* (Wissenschaftliche Veröffentlichungen der Deutschen Orient-Gesellschaft 979; Saarbrücken.
- Denel, E.
2007 Ceremony and Kingship at Carchemish, in J. Cheng - M.H. Feldman (eds), *Ancient Near Eastern Art in Context: Studies in Honor of Irene J. Winter by Her Students*; Leiden-Boston: 179-204.
- Dever, W.

1992 The Late Bronze–Early Iron Horizon in Syria–Palestine: Egyptians, Canaanites, ‘Sea Peoples’, and Proto-Israelites, in M.S. Joukowsky - W. Ward (eds), *The Crisis Years: The 12th Century B.C. from Beyond the Danube to the Tigris*; Dubuque: 99-110.

Diés Cusí, E.

2001 La Influencia de la Arquitectura Fenicia en las Arquitecturas indígenas de la Península Ibérica (s. VIII-VII), in D. Ruiz Mata - S. Celestino Pérez (eds), *Arquitectura Oriental y Orientalizante en la Península Ibérica*; Madrid: 69-122.

Dietrich, M.

1990 Die akkadischen Texte der Archive und Bibliotheken von Emar, *UF 22*: 25–48.

Dinçol, A. - Dinçol, B. - Hawkins, J.D. - Marchetti, N. - Peker, H.

2014 A Stele by Suhi I from Karkemish, *Orientalia 83* (Fasc. 2): 143-153.

Dinçol, A., Dinçol, B., Peker, H.

2014 An Anatolian Hieroglyphic Cylinder Seal from the Hilani at Karkemish, *Orientalia 83/2*: 162-165.

Doak, B. R. – López-Ruiz, C. (eds)

2019 *The Oxford Handbook of the Phoenician and Punic Mediterranean*; Oxford.

Dunand, M. - Saliby, N.

1985 *Le Temple d’Amrith dans la Pérée d’Aradus*; Paris.

Durkheim, E.

2013 *Le Forme Elementari della Vita Religiosa. Il Sistema Totemico in Australia*; Milano.

Einwag, B. – Otto, A.

1996 Tell Bazi - Vorbericht über die Untersuchungen 1994 und 1995, *Damaszener Mitteilungen 9*: 15-45.

2001 Tall Bazi 1998 und 1999 - Die letzten Untersuchungen in der Weststadt, *Damaszener Mitteilungen 13*: 65-86.

2006 Tall Bazi 2000 und 2001 - Die Untersuchungen auf der Zitadelle und in der Nordstadt, *Damaszener Mitteilungen 15*: 105 –130.

2010 Excavations at Tall Bazi 2008, *Chronique Archéologique en Syrie IV* (Special Issue Documenting the Annual Excavation Reports Concerning the Archaeological Activities in Syria. Excavation Reports of 2008): 171-174.

2012 Die Torlöwen an Tempel 1 von Tall Bazi und ihre Stellung in der Reihe steinerner Löwenorthostaten, in H. Baker - K. Kaniuth - A. Otto (eds.), *Stories of Long Ago. Festschrift für Michael D. Roaf* (AOAT 397); Münster: 91–115.

2018 The Late Bronze Age at Tall Bazi: The Evidence of the Pottery and the Challenges of Radiocarbon Dating, in A. Otto (ed.), *From Pottery to Chronology: The Middle Euphrates Region in Late Bronze Age Syria. Proceedings of a Workshop in Mainz (Germany), May 5-7, 2012* (MAAO 1); Gladbeck: 149–176.

2019 The Inventory of the Temple at Tall Bazi, in J.M. Evans – E. Roßberger (eds.), *Ancient Near Eastern Temple Inventories in the Third and Second Millennia BCE: Integrating Archaeological, Textual, and Visual Sources. Proceedings of a conference held at the LMU Centre for Advanced Studies, November 14–15, 2016*; Gladbeck: 159-174.

Eliade, M.

- 2008 Trattato di Storia delle Religioni; Torino.
- Engels, F.
2019 *L'Origine della Famiglia, della Proprietà Privata e dello Stato*; Roma.
- Evans, J. M.
2012 *The Lives of Sumerian Sculpture: An Archaeology of the Early Dynastic Temple*; Cambridge.
- Evans-Pritchard, E. E.
1971 *Teorie sulla religione primitiva*; Firenze.
- Feldman, M.H.
2006 *Diplomacy by Design: Luxury Arts and an "International Style" in the Ancient Near East, 1400-1200 BCE*; Chicago.
- Filoramo, G.
2004 *Che Cos'è la Religione. Temi, Metodi, Problemi*; Roma.
2009 *Il Sacro e il Potere: Il Caso Cristiano*; Roma.
2019 *Storia Antologica delle Religioni*; Brescia.
- Finkbeiner, U.
2001 Emar 1999 - Bericht über die 3. Kampagne der syrisch-deutschen Ausgrabungen, *Baghdader Mitteilungen* 32: 41-110.
2002 Emar 2001 - Bericht über die 4. Kampagne der syrisch-deutschen Ausgrabungen, *Baghdader Mitteilungen* 33: 109 -14.
- Finkbeiner, U. – Sakal, F.
2003 Emar 2002 - Bericht über die 5. Kampagne der syrisch-deutschen Ausgrabungen, *Baghdader Mitteilungen* 34: 9 -100.
- Flannery, K.
2010 *The Early Mesoamerican Village: Updated Edition*; London-New York.
- Flannery, K. - Marcus, J.
1983 *The Cloud People. Divergent Evolution of the Zapotec and Mixtec Civilizations*; New York.
1996 *Zapotec Civilizations: How Urban Society Evolved in Mexico's Oaxaca Valley*; London.
- Fleming, D.
1992a *The Installation of Ba'al's High Priestess at Emar*; Atlanta.
1992b The Rituals from Emar: Evolution of an Indigenous Tradition in Second-Millennium Syria, in *New Horizons in the Study of Ancient Syria*. Bibliotheca Mesopotamica 25; Malibu: 47-61.
1996 The Emar Festivals: City Unity and Syrian Identity under Hittite Hegemony, in M.W. Chavalas (ed.), *Emar: The History, Religion, and Culture of a Syrian Town in the Late Bronze Age*; Bethesda: 81-121.
2000 *Time at Emar: The Cultic Calendar and the Rituals from the Diviner's Archive*; Winona Lake.
- Fogelin, L. (ed.)
2008 *Religion, Archaeology, and the Material World (Occasional Papers 36)*; Carbondale.

- Forest, J.-D.
1999 *Les premiers temples de Mésopotamie: 4e et 3e millénaires*; Oxford.
- Frazer, J.G.
1965 *Il Ramo d'Oro*; Torino.
- Frankfort, H.
1985 *The Art and Architecture of the Ancient Orient*; NY.
- Frost, H.
1969 The Stone Anchors of Ugarit, in C. Schaeffer (ed.), *Ugaritica Vi*; Paris: 235-245.
1991 Anchors sacred and profane, in M. Yon (ed.), *Arts et Industries de la Pierre*; Paris: 355-408.
- Fugmann, E.
1958 *Hama II.1 L'architecture des périodes pre-hellénistiques*, Copenhagen.
- Gachet, J.
1987 Objets en os et en ivoire, in M. Yon (ed.), *Arts et Industries de la Pierre*; Paris: 249-272.
- Geertz, C.
1987 *Interpretazioni di Culture*; Bologna.
- Genge, H.
1979 *Nordsyrisch-südanatolisch Reliefs, Eine Archäologisch-historische Untersuchung Datierung und Bestimmung*, 2 voll.; Copenhagen.
- Gilibert, A.
2011 *Syro-Hittite Monumental Art and the Archaeology of Performance: The Stone Reliefs at Carchemish and Zincirli in the Earlier First Millennium BCE*; Berlin and New York.
- Godelier, M.
1977 *Antropologia e Marxismo*; Roma.
- Gonella, J. - Khayyata, W. - Kohlmeyer, K.
2005 *Die Zitadelle von Aleppo und der Tempel des Wettergottes: Neue Forschungen und Entdeckungen*; Münster.
- Gubel, E.
2009 The Phoenician Temple at Tell Kazel (Şumur), in A.-M. Maila-Afeiche (ed.), *Interconnections in the Eastern Mediterranean. Lebanon in the Bronze and Iron Ages. Proceedings of the International Symposium, Beirut 2008* (Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaise. Hors-Série VI); Beirut: 453-468.
- Harmanşah, Ö.
2007 Upright Stones and Building Narratives: Formation of a Shared Architectural Practice in the Ancient Near East, in J. Cheng - M.H. Feldman (eds), *Ancient Near Eastern Art in Context: Studies in Honor of Irene J. Winter by Her Students*; Leiden-Boston: 69-100.
2013 *Cities and the Shaping of Memory in the Ancient Near East*; Cambridge.

- Harrison, T.
 2007 The Late Bronze/Early Iron Age Transition in the North Orontes Valley, in F. Venturi (ed.), *Societies in Transition: Evolutionary Processes in the Northern Levant between the Late Bronze Age II and the Early Iron Age. Papers Presented on the Occasion of the 20th Anniversary of the New Excavations in Tell Afis, Bologna, 15th November 2007*; Bologna: 83-102.
 2009 Lifting the Veil on a “Dark Age”: Ta’yinat and the North Orontes Valley During the Early Iron Age, in J.D. Schloen (ed.), *Exploring the Longue Durée: Essays in Honor of Lawrence E. Stager*, Winona Lake, Ind.: 171-184.
 2012 West Syrian *Megaron* or Neo Assyrian *Langraum*? The Shifting Form and Function of the *Tell Ta’yīnāt (Kunalua)* Temples, in J. Kamlah (ed.), *Temple Building and Temple Cult. Architecture and Cultic Paraphernalia of Temples in the Levant (2.-1. Mill. B.C.E.)*; Wiesbaden: 3-21.

- Harrison, T. - Osborne, J.F.
 2012 Building XVI and the Neo-Assyrian Sacred Precinct at Tell Taynat, *Journal of Cuneiform Studies* 64: 125-143.

- Hawkes, C.
 1954 Archeological Theory and Method: Some Suggestions from the Old World, *American Anthropologist* 56, 2: 155-168.

- Hawkins, J. D.
 1982 The Neo-Hittite States in Syria and Anatolia, in *CAH 3/1: The Prehistory of the Balkans: The Middle East and the Aegean World, 10th to 8th Centuries b.c.*; Cambridge: 372-441.
 2000 *Corpus of Hieroglyphic Luwian Inscriptions, I. Inscriptions of the Iron Age*; Berlin-New York.
 2011 The Inscriptions of the Aleppo Temple, *Anatolian Studies* 61: 35-54.

- Heinrich, E. et alii
 1969 Bericht über die von der Deutschen Orient-Gesellschaft mit Mitteln der Stiftung Volkswagenwerk im Euphrattal bei Aleppo begonnenen archäologischen Untersuchungen, erstattet von Mitgliedern der Expedition, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 101: 27-67.
 1970a Stiftung Volkswagenwerk in Habuba Kabira und in Mumbaqaat unternommenen archäologischen Untersuchungen (Herbstkampagne 1969), erstattet von Mitgliedern der Mission, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 102: 27-85.
 1970b Bericht über die von der Deutschen Orient-Gesellschaft mit Mitteln der Stiftung Volkswagenwerk in Habuba Kabira und in Mumbaqaat unternommenen archäologischen Untersuchungen, *AAS* 20: 25-44.
 1971 Stiftung Volkswagenwerk in Habüba Kabira und in Mumbaqaat unternommenen archäologischen Untersuchungen (Herbstkampagne 1970), erstattet von Mitgliedern der Mission, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 103: 5-58.
 1974 Vierter vorläufiger Bericht über die von der Deutschen Orient-Gesellschaft mit Mitteln der Stiftung Volkswagenwerk in Habuba Kabira (Hububa Kabira, Herbstkampagnen 1971 und 1972 sowie Testgrabung Frühjahr 1973) und in Mumbaqaat (Tall Munbaqa, Herbstkampagn 1971) unternommenen archaologischen Untereruchunghen, erstattet von Mitgliedern der Mission (Fortsetzung), *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 106: 5-52.

Hodder, I.

- 1992 *Leggere il Passato. Tendenze Attuali dell'Archeologia*; Torino.
- 1999 *The Archaeological Process: An Introduction*; Hoboken.
- 2009 *Symbols in Action: Ethnoarchaeological Studies of Material Culture*; Oxford.
- Hodder, I. (ed.)
2010 *Religion in the Emergence of Civilization: Çatalhöyük as a Case Study*; Cambridge.
- Hogart, D.G.
1914 *Carchemish. Report on the Excavations at Djerabis on Behalf of the British Museum. Part I. Introductory*; London.
- Hrouda, B.
1962 *Tell Halaf IV: Die Kleinfunde aus historischer Zeit*; Berlin.
- James, W.
2009 *Le varie forme dell'esperienza religiosa. Uno studio sulla natura umana*; Brescia.
- Johnson, M.
2020 *Archaeological Theory: An Introduction*; Hoboken.
- Kamlah, J. (ed.)
2012 *Temple Building and Temple Cult. Architecture and Cultic Paraphernalia of Temples in the Levant (2.-1. Mill. B.C.E.)*; Wiesbaden.
- Katz, J.
2009 *The Archaeology of Cult in the Middle Bronze Age Canaan. The Sacred Area at Tel Haror, Israel*; Piscataway, NJ.
- Klengel, H.
2000 The "Crisis Years" and the New Political System in Early Iron Age Syria: Some Introductory Remarks, in G. Bunnens (ed.), *Essays on Syria in the Iron Age*; Leuven: 21-30.
- Kohlmeyer, K.
2000 *Der Tempel des Wettergottes von Aleppo*; Münster.
2008 Zur Datierung der Skulpturen von 'Ain Dārā, in D. Bonatz - R.M. Czichon - F.J. Kreppner (eds), *Fundstellen: Gesammelte Schriften zur Archäologie und Geschichte Vorderasiens ad honorem Hartmut Kühne*; Wiesbaden: 119-130.
2009 The Temple of the Storm God in Aleppo during the Late Bronze and Early Iron Ages, *Near Eastern Archaeology* 72: 190-202.
2012 Der Tempel des Wettergottes von Aleppo. Baugeschichte und Bautyp, räumliche Bezüge, Inventar und bildliche Ausstattung, in J. Kamlah, *Temple Building and Temple Cult. Architecture and Cultic Paraphernalia of Temples in the Levant (2.-1. Mill. B.C.E.)*; Wiesbaden: 55-78.
2016 The Temple of Hadad of Aleppo. The Greatest Urban Sanctuary of Northern Syria in Historical Perspective, in P. Matthiae - M. D'Andrea (eds.) *L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto*; Roma: 295-336.
2020 *The Temple of the Weather God of Aleppo*; Düsseldorf.
- Insoll, T.
2001 *Archaeology and World Religion*; London.

- 2004a *Archaeology, Ritual, Religion*; London.
- Insoll, T. (ed.)
 2004b *Belief in the Past: The Proceedings of the 2002 Manchester Conference on Archaeology and Religion* (British Archaeological Reports International Series 1212;) Oxford.
 2011 *The Oxford Handbook of The Archaeology of Ritual and Religion*; Oxford.
- Langenegger, F. - Müller, K. - Naumann, R.
 1950 *Tell Halaf, vol. 2: Die Bauwerke*; Berlin.
- Laneri, N. (ed.)
 2015 *Defining the Sacred. Approaches to the Archaeology of Religion in the Near East*; Oxford.
- Lehmann, G.
 2002 Review of *The Iron Age Settlement of 'Ain Dara, Syria: Survey and Soundings*, by E. C. Stone and P. Zimansky, *BASOR* 325: 83–85.
- Lévi-Bruhl
 1970 *Psiche e società primitive*; Roma.
- Lévi-Strauss, C.
 2015a *Antropologia Strutturale*; Milano.
 2015b *Il Pensiero Selvaggio*; Milano.
- Lewis-Williams, J. D. - Pearce, D. G.
 2005 *Inside the Neolithic Mind: Consciousness, Cosmos, and the Realm of the Gods*; London.
- Lipiński, E.
 2000 *The Arameans: Their Ancient History, Culture, Religion*; Louvain.
- Liverani, M.
 1990 *Prestige and Interest: International Relations in the Near East, ca. 1600-1100 B.C.*; Padova.
 2003 *Oltre la Bibbia. Storia Antica di Israele*; Roma-Bari.
 2004 *Myth and Politics in Ancient Near Eastern Historiography*; London.
 2011 *Antico Oriente: Storia, società, economia*; Bari.
 2017 *Assiria. La preistoria dell'imperialismo*; Bari.
- Machule, D. et alii,
 1986 Ausgrabungen in Tall Munbaqa 1984, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 118: 67-145.
 1991 Ausgrabungen in Tall Munbaqa/Ekalte 1989, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 123: 71-93.
 1992 Ausgrabungen in Tall Munbaqa/Ekalte 1990, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 124: 11-40.
 1993 Ausgrabungen in Tall Munbaqa/Ekalte 1991, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 125: 69-101.

- Malinowsky, B.
1976 *Magia, Religione e Scienza*; Roma.
- J. Mallet,
1987 Le Temple au Rhytons, in M. Yon (ed.), *Le Centre de la Ville, 38°-44° Campagnes (1978-1984)*; Paris: 213-248.
- Mallowan, M. E. L.
1966 *Nimrud and Its Remains*, I-II. London: British School of Archaeology in Iraq.
- Marchetti, N.
2013 The 2011 Joint Turco-Italian Excavations at Karkemish, *kazı sonuçları toplantısı 34* (28 Mayıs–1 Haziran 2012, Çorum, vol. 1); Ankara: 349- 364.
2014a Bronze Statuettes from the Temples of Karkemish, *Orientalia* 83/3: 305-320.
2014b The 2012 Joint Turco-Italian Excavations at Karkemish, *kazı sonuçları toplantısı 35* (27–31 Mayıs 2013, Muğla, vol. 3); Ankara: 233-248.
2014c A Century of Excavations at Karkemish: Filling the Gaps, in N. Marchetti (ed.), *Karkemish. An Ancient Capital on the Euphrates* (OrientLab 2); Bologna: 21-43.
2015a Karkemish. New Discoveries in the Last Hittite Capital, *Current World Archaeology* 70: 18-24.
2015b Karkamış – Türk-İtalyan Heyeti'nin 2011-2014 yılları arasındaki kazı çalışmaları, *Arkeoloji ve Sanat* 148: 39-52.
2016 The Cultic District of Karkemish in the Lower Town, in P. Matthiae – M. D'Andrea (eds.), *L'Archeologia del Sacro e l'Archeologia del Culto. Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio (Roma, 8-11 Ottobre 2013)*; Roma: 373-414.
- Margueron, J.-Cl.
1975a Quatre campagnes de fouille à Emar (1972-1974): Un bilan provisoire, *Syria* 52: 53-85.
1975b Les fouilles françaises de Meskene-Emar (Syrie), *Comptes Rendus de séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 119,2: 201-211.
1979 Un „Hilani” à Emar, in D.N. Freedman (ed.), *Archaeological Reports from the Tabqa Dam Project*, (AASOR 44): 153-176.
1982a Rapport préliminaire sur les 3°. 4°, 5° et 6° campagnes de fouilles à Meskéne-Emar, AAS 32, pag. 233-250.
1982b Architecture et urbanisme, in D. Beyer (ed.), *Meskene-Emar, Dix ans de travaux 1972-1982*; Paris: 23-39.
1983a Emar, AAS 33, pag. 175-185.
1983b Emar, une ville sur l'Euphrate, *Archéologie* 175, pag. 20-35.
1984 Prolégomènes à une étude portant sur l'organisation de l'espace sacré en Orient, in G. Roux (ed.) *Temples et Sanctuaires* (Travaux de la maison de l'Orient 7 et de la Méditerranée); Lyon: 23–36.
1985 A Propos des Temples de Syrie du Nord, in M. Philonenko - M.Simon (eds), *Sanctuaires et clergés: Études d'Historie des Religions* (nom. 4), Paris: 11-38.
1993 *La Mesopotamia*; Bari.
1995 Emar, Capital of Ashtata in the Fourteenth Century BCE, *Biblical Archaeologist* 58/3: 126 – 138.
2010 Dagan, Baal et le Mont Sapanou, *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 154: 1599-1621.
2015 Le Temple du Palais: quelques questions, *Semitica et Classica* VIII; Paris.

- Marx, K.
 2009 *Forme di Produzione Precapitalistiche*; Milano.
 2018 *L'Ideologia Tedesca*; Roma.
 2019 *Miseria della Filosofia. Risposta alla Filosofia della Miseria di Proudhon*; Roma.
- Marx, K. - Engels, F.
 2016 *La Concezione Materialistica della Storia*; Roma.
- Matoian, V.
 2016 De l'*Aleph* au *Tau*, in V. Matoian – Al-Maqdissi (eds), *Études ougaritiques IV* (Ras Shamra - Ougarit XXII); Paris - Leuven - Bristol: 49-71.
- Matoian, V. - Al-Maqdissi, M. (éds.)
 2013 *Études ougaritiques III* (Ras Shamra - Ougarit XXI); Paris - Leuven - Walpole, MA.
- Matoian, V. et alii
 2013 Rapport préliminaire sur les activités de la Mission Archéologique Syro-Française de Ras Shamra – Ougarit en 2009 et 2010 (69° et 70° campagnes), *Syria* 90: 439-478.
- Matthiae, P.
 1980/81 Ittiti ed Assiri a Tell Fray: Lo Scavo di una Città Medio-Siriana sull'Eufrate, *SMEA* 22: 35-51.
 1994 *Il Sovrano e l'Opera*; Roma-Bari.
 1997 *La Storia dell'Arte dell'Oriente Antico, 1600-700 a.C.: i Primi Imperi ed i Principati del Ferro*; Milano.
 2008 *Prima Lezione di Archeologia Orientale*; Roma-Bari.
 2010 *Ebla: La Città del Trono*; Torino.
- Mauss, M.
 1965 *Teoria generale della magia e altri saggi*; Torino.
- Mazzoni, S.
 1998 The Late Iron I and Early Iron II Levels, in S.M. Cecchini - S. Mazzoni (eds.), Tell Afis (Siria): Scavi sull'Acropoli 1988-1992. The 1988-1992 Excavations on the Acropolis; Pisa: 163-200.
 2000a Syria and the Periodization of the Iron Age: a Cross-Cultural Perspective, in G. Bunnens (ed.), *Essays on Syria in the Iron Age*; Louvain: 31-59.
 2000b Crisis and Change: The Beginning of the Iron Age in Syria, in P. Matthiae - A. Enea - L. Peyronel - F. Pinnock (eds), *Proceedings of the First International Conference on the Archaeology of the Ancient Near East, Rome, May 18th-23rd 1998*, vol. 2; Rome: 1043-1055.
 2000c Syria and the Chronology of Iron Age, *Isimu* 3: 121-138.
 2005 Tell Afis, the Survey and the Regional Sequence, in *Tell Afis, Syria 2002-2004: Missioni Archeologiche dell'Università di Pisa*; Pisa: 5-14.
 2008 Assyrian-Style Seals at Tell Afis, in D. Bonatz – R.M. Czichon - F. Janoscha Kreppner, *Fundstellen. Gesammelte Schriften zur Archäologie und Geschichte Altvorderasiens ad honorem Hartmut Kühne*; Wiesbaden: 155–60.
 2010 Syro-Hittite Temples and the Traditional *In Antis* Plan, in *Kulturlandschaft Syrien – Zentrum und Peripherie: Feistschrift Jan-Waalke Meyer*; Münster: 359-376.

- 2011 Templi e Corredi del Culto a Tell Afis nell'Età del Ferro e le Tradizioni del Levante, *Byrsa* 15-16/2009: 27-54.
- 2012 Temples at Tell Afis in Iron Age I-III, in J. Kamlah, *Temple Building and Temple Cult. Architecture and Cultic Paraphernalia of Temples in the Levant (2.-1. Mill. B.C.E.)*; Wiesbaden: 23-41.
- 2013 Tell Afis: History and Excavations, *Near Eastern Archaeology* 76,4: 204-2012.
- 2014 Tell Afis in the Iron Age: The Temple on the Acropolis, *Near Eastern Archaeology* 77,1: 44-52.
- 2015 Open Spaces around the Temples and Their Ritual Use: Archaeological Evidence from the Bronze and Iron Age Levant, in N. Laneri (ed.), *Defining the Sacred. Approaches to the Archaeology of Religion in the Near East*; Oxford: 118-133.

Mazzoni *et alii*

- 2000 Tell Afis (Siria) 1999, *Egitto e Vicino Oriente* 22: 1-103.
- 2005 Tell Afis (Siria) 2002-2004, *Egitto e Vicino Oriente* 28: 1-210

McClellan, T.

- 1983-84 El-Qitar: First Season of Excavations, 1982-82, *Abr-Nahrain* 22: 29-63.
- 1984-85 El Qitar: Second Season of Excavation, 1983-1984, *Abr-Nahrain* 23: 39-71.
- 1986 A Syrian Fortress of the Bronze Age: el-Qitar, *National Geographic Research* 2, 4: 418-40.
- 1997 Houses and Households in North Syria during the Late Bronze Age, in C. Castel - M. al-Maqdissi - F. Villeneuve (eds), *Colloque internationale sur les maisons de la Syrie antique, Damascus 1992*, Beirut: 29-58.
- 2019 *El-Qitar; A Bronze Age Fortress on the Euphrates* (Subartu XLI); Turnhout.

Melchert, H.C. (ed.)

- 2003 *The Luwians*; Leiden-Boston.

Meyer, J.-W.

- 1987 *Untersuchungen zu den Tonlebermodellen aus dem Alten Orient* (Alter Orient und Altes Testament 39); Neukirchen-Vluyn.

Mierse, W.E.

- 2012 *Temples and Sanctuaries from the Early Iron Age Levant. Recovery after Collapse*; Winona Lake, Ind.

Milano, L.

- 2012 *Il Vicino Oriente Antico, dalle Origini ad Alessandro Magno*; Milano.

Monloup, T.

- 1987 Figurines de Terre Cuite, in M. Yon *et alii* (eds.), *Le Centre de la Ville, Campagnes (1978-1984)*; Paris: 307-328.

Monson, J.

- 2000 The New 'Ain Dara Temple: Closest Solomonic Parallel, *BAR* 26: 20-35.

Moortgat, A., - Opitz, D.

- 1955 *Tell Halaf III: Die Bildwerke*; Berlin.
- 1962 *Tell Chuera in Nordost-Syrien. Vorläufiger Bericht über die dritte Grabungskampagne 1960*; Köln.

- 1976 *Tell Chuera in Nordost-Syrien. Vorläufiger Bericht über die dritte Grabungskampagne 1974*; Berlin.
- Moscato, S. (ed.)
1988 *I Fenici. Catalogo della Mostra (Venezia, Palazzo Grassi 1988)*; Milano.
- Moser, C. - Feldman, C. (eds)
2014 *Locating the Sacred. Theoretical Approaches to the Emplacement of Religion*; Oxford.
- Nadali, D.
2018 *Gli Assiri. Storia di una Civiltà*; Roma.
- Nadali, D. – Polcaro, A.
2015 *Archeologia della Mesopotamia Antica*; Roma.
- Nakhai, B. A.
2001 *Archaeology and the Religions of Canaan and Israel*; Boston, MA.
- Naumann, R.
1995 *Architektur Kleinasiens von ihren Anfängen bis zum Ende der hethitischen Zeit*; Tübingen.
- Niehr, H. (ed.)
2014 *The Arameans in Ancient Syria* (Handbook of Oriental Studies 106); Leiden-Boston.
- Novak, M.
2012 The Temple of Ain Da-*r*a in the Context of Imperial and Neo-Hittite Architecture and Art, in J. Kamlah, *Temple Building and Temple Cult. Architecture and Cultic Paraphernalia of Temples in the Levant (2.-1. Mill. B.C.E.)*; Wiesbaden: 41-54.
- Novak-Prayon-Wittke (eds.)
2004 *Die Aussenwirkung Des Spathethitischen Kulturraumes: Guteraustausch - Kulturkontakt – Kulturtransfer*; Wiesbaden.
- Oates, D.
1987 Excavations at Tell Brak 1985-86, *Iraq* 49: 175-191.
- Oates, D. - Oates, J. - McDonald, H.
1997 *Excavations at Tell Brak. Vol. 1: The Mitanni and Old Babylonian Periods*; Oxford.
- Oggiano, I.
2005 *Dal Terreno al Divino: Archeologia del Culto nella Palestina del Primo Millennio*; Roma.
2012 Architectural Points to Ponder under the Porch of Amrit, *Rivista di Studi Fenici* XL,2: 191-209.
- Olmo Lete, G. del
1993 Royal Aspects of the Ugaritic Cult, in J. Quaegebeur (ed.), *Ritual and Sacrifice in the Ancient Near East: Proceedings of the International Conference Organized by the Katholieke Universiteit Leuven from the 17th to the 20th of April 1991*; Leuven: 51-66.
2014 *Canaanite Religion According to the Liturgical Texts of Ugarit. Second English Edition, thoroughly Revised and Enlarged*; Münster.

- Oppenheim, M. von
1931 *Der Tell Halaf. Eine neue Kultur im ältesten Mesopotamien* (sogenannte Vorpublikation); Leipzig.
- Orthmann, W. - Klein, H. - Lüth, F.
1986 *Tell Chuera in Nordost-Syrien 1982-1983. Vorläufiger Bericht über die 9. Und 10. Grabungskampagne*; Berlin.
- Orthmann, W. - Kühne, H.
1974 Mumbaqaat 1973, Vorläufiger Bericht über die von der Deutschen Orient-Gesellschaft mit Mitteln der Stiftung Volkswagenwerk unternommenen Ausgrabungen, *MDOG* 106: 53-97.
- Orthmann, W.
1976 Mumbaqaat 1974. Vorläufiger Bericht über die von der Deutschen Orient-Gesellschaft mit Mitteln der Stiftung Volkswagenwerk unternommenen Ausgrabungen, *MDOG* 108: 25-44.
1990 L'architecture Religieuse de Tell Chuera, *Akkadica*69: 1-18.
1993 Zur Datierung des Istar-Reliefs aus Tell 'Ain Dārā, *IstanbulerMitteilungen*43: 245-251.
2001 Gotterkult und Totenverehrung auf dem Tell Halaf, in N. Cholidis – L. Martin (eds.) *Die geretteten Götter aus dem Palast vom Tell Halaf*; Berlin:365-370.
2002 *Die aramäisch-assyrische Stadt Guzana. Ein Rückblick auf die Ausgrabungen Max Freiherr von Oppenheims in Tell Halaf*; Saarbrücken.
- Ory, S. – Paillet, J.-L.
1974 Une bibliothèque du deuxième millénaire découverte à Balis/Meskeneh (Syrie), *Journal Asiatique* 262: 271-278.
- Otto, A.
2006 *Alltag und Gesellschaft zur Spätbronzezeit: Eine Fallstudie aus Tall Bazi (Syrien)* (Subartu XIX); Turnhout.
2012 Archaeological Evidence for Collective Governance along the Upper Syrian Euphrates during the Late and Middle Bronze Age, in W. Gernot (ed.), *Organization, Representation, and Symbols of Power in the Ancient Near East: Proceedings of the 54th Rencontre Assyriologique Internationale at Würzburg, 20–25 July 2008*; Winona Lake: 87–99.
2013 Gotteshaus und Allerheiligstes in Syrien und Nordmesopotamien während des 2. Jts. v. Chr., in K. Kaniuth et al. (eds.), *Tempel im Alten Orient. 7. Internationales Colloquium der Deutschen Orient-Gesellschaft, Wiesbaden 2013*; Wiesbaden: 355–383.
2014 The Organisation of Residential Space in the Mitanni Kingdom as a Mirror of Different Models of Governance, in E. Cancik-Kirschbaum - N. Brisch - J. Eidem (eds.), *Constituent, Confederate, and Conquered Space: The Emergence of the Mitanni State*; Göttingen: 33-60.
2018 Basins in the Temples of Ebla, Syria and Upper Mesopotamia: An Essential Cult Requisite?, in F. Pinnock – M. D'Andrea (eds.), *Ebla and Beyond. Ancient Near Eastern Studies after Fifty Years of Discoveries at Tell Mardikh, Proceedings of the International Congress Held in Roma, 15th-17th December 2014*; Wiesbaden: 397-420.
- Otto, A. - Einwag, B.
2007 Ein Tempel hoch über dem Euphrattal, *Antike Welt* 4/2007: 39-46.

- 2019 Three ritual vessels from the Mitanni-period temple at Tell Bazi, in P. Agnieszka - S. Dariusz - Z. Iwona (eds.), *Stories Told Around the Fountain. Papers Offered to Piotr Bielinski on the Occasion of His 70th Birthday*; Warsaw: 503-517.
- Otto, R.
1976 *Il Sacro. L'irrazionale nell'idea del divino e nella sua relazione al razionale*; Milano.
- Pardee, D.
1996 "Marziḫu, Kispu, and the Ugaritic Funerary Cult: A Minimalist View.", in N. Wyatt - W.G.E. Watson - J.B. Lloyd (ed.), *Ugarit, Religion and Culture: Proceedings of the International Colloquium on Ugarit, Religion and Culture, Edinburgh, July 1994. Essays Presented in Honour of Professor John C. L. Gibson*, Münster: 273-287.
2000 *Les Textes Rituels* (Ras Shamra-Ougarit XII); Paris.
2002 *Ritual and Cult at Ugarit*; Atlanta.
- Pauketat, T. R.
2013 *An Archaeology of the Cosmos: Rethinking Agency and Religion in Ancient America*; New York.
- Pinnock, F.
2008 Open Cults and Temples in Syria and the Levant Interconnections, in *The Eastern Mediterranean. Lebanon in the Bronze and Iron Ages* (Baal Hors-Série VI); Beirut: 195-207.
- Pucci, M.
2008 *Functional Analysis of Space in Syro-Hittite Architecture*; Oxford.
- Radcliffe-Brown, A.R.
1975 *Struttura e Funzione nelle Società Primitive*; Milano.
- Renfrew, C.
1994 The Archaeology of Religion, in C.P. Renfrew - E. Zubrow (eds), *The Ancient Mind: Elements of Cognitive Archaeology*; Cambridge: 47-53.
- Renfrew, C. - Bahn, P.
2006 *Archeologia. Teoria, Metodi, Pratica*; Bologna.
- Renfrew, C. et al.
1985 *The Archaeology of Cult: The Sanctuary at Phylakopi*. British School of Archaeology at Athens Supplement 18; London.
- Riis, P. J. – Buhl, M.L.
1990 *Hama. Les objets de la période dite syro-hittite (âge du fer)*; Copenhaguen.
- Robertson-Smith, W.
1967 *Lectures on the Religion of the Semites*; Boston.
- Rocchi, M. – Xella, P. (eds)
2006 *Archeologia e Religione. Atti del I° Colloquio del "Gruppo di Contatto per lo Studio delle Religioni Mediterranee"*, Roma - CNR 15 Dicembre 2003 ("Storia delle Religioni", II); Roma.

- Rowan, Y. M. (ed.)
 2012 *Beyond Belief: The Archaeology of Religion and Ritual* (Archaeological Papers of the American Anthropological Association 21); New York.
- Sader, H.
 2000 The Aramean Kingdoms of Syria: Origin and Formation Processes, in G. Bunnens, *Essays on Syria in the Iron Age*; Leuven: 61-72.
 2019 *The History and Archaeology of Phoenicia*; Atlanta.
- Sakal, F.
 2012 Der spätbronzezeitliche Tempelkomplex von Emar im Lichte der neuen Ausgrabungen, in J. Kamlah, *Temple Building and Temple Cult. Architecture and Cultic Paraphernalia of Temples in the Levant (2.-1. Mill. B.C.E.)*; Wiesbaden: 79-98.
- Sallaberger, W.
 2003 Review of Adamthwaite 2001, in *ZA* 93 (2003) 273-278.
 2012 Home-made Bread, Municipal Mutton, Royal Wine. Establishing Social Relations during the Preparation and Consumption of Food in Religious Festivals at Late Bronze Age Emar, in S. Pollock (ed.) *Between Feasts and Daily Meals: Toward an Archaeology of Commensal Spaces*, (Topoi, Journal for Ancient Studies Special Volume 2): 157-177.
- Sallaberger, W. - Einwag, B. - Otto, A.
 2006 Schenkungen von Mittani-Königen an die Einwohner von Bašīru. Die zwei Urkunden aus Tall Bazi am Mittleren Euphrat, *ZA* 96: 69–104
- Schaeffer, C. F. A.
 1929 Les fouilles de Minet-el-Beida et de Ras Shamra (champs de printemps 1929) rapport sommaire, *Syria* 10: 285-297.
 1931 Les fouilles de Minet-el-Beida et de Ras Shamra: Deuxième Campagne (printemps 1930) rapport sommaire, *Syria* 12: 1-14.
 1932 Les fouilles de Minet-el-Beida et de Ras Shamra: Troisième Campagne (printemps 1931) rapport sommaire, *Syria* 13: 1-27.
 1933 Les fouilles de Minet-el-Beida et de Ras Shamra: Quatrième Campagne (printemps 1932) rapport sommaire, *Syria* 14: 93-127.
 1935 Les fouilles de Ras Shamra-Ugarit: Sixième Campagne (printemps 1934), rapport sommaire, *Syria* 16: 141-176.
 1937 Les fouilles de Ras Shamra-Ugarit: Huitième Campagne (printemps 1936) rapport sommaire, *Syria* 18: 125-154.
 1938 Les fouilles de Ras Shamra-Ugarit. Neuvième Campagne (printemps 1937), *Syria* 19: 193-255, 313-334.
 1939a *Ugaritica* I; Paris.
 1939b Les fouilles de Ras Shamra-Ugarit. Dixième et Onzième Campagne (automne et hiver 1938-1939), *Syria* 20: 277-292.
 1949 *Ugaritica* II; Paris.
- Schaeffer, C. F. A. (ed.)
 1962 *Ugaritica* IV; Paris.
 1969 *Ugaritica* VI; Paris.
 1978 *Ugaritica* VII; Paris.

- Schwartz, G. M. - Nichols, J. J.
2006 *After Collapse: The Reorganization of Complex Societies*; Tucson.
- Sebag, L.
1979 *Mitologia e realtà sociale*; Bari.
- Sigrist, M.
1993 Gestes Symboliques et Rituels à Emar, in J. Quaegebeur (ed.), *Ritual and Sacrifice in the Ancient Near East: Proceedings of the International Conference Organized by the Katholieke Universiteit Leuven from the 17th to the 20th of April 1991*; Leuven: 381-410.
- Sofri, G.
1973 *Il Modo di Produzione Asiatico. Storia di una Controversia Marxista*; Roma.
- Soldi, S.
2009 Arameans and Assyrians in North-Western Syria: Material Evidence from Tell Afis, *Syria* 86: 97-118.
2012 Notes on the Glazed Funnels from the Iron Age Temple AI at Tell Afis, in R. Matthews - J. Curtis (eds), *Proceedings of the 7th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East*; Wiesbaden: 459-477.
2019 Architectural glazed decorations in the Iron Age Northern Levant: Two case studies from Tell Afis (Syria) and Zincirli (Turkey), *Asia Anteriore Antica* 1: 195-216.
- Steiner, M. L. - Killebrew, A. E. (eds)
2014 *The Oxford Handbook of the Archaeology of the Levant (c. 8000-332 BCE)*; Oxford.
- Stone, E. C. - Zimansky, P. E.
1999 *The Iron Age Settlement at 'Ain Dara, Syria: Survey and Soundings*; Oxford.
- Torrecilla, E.
2014 *Late Bronze Age Ekalte. Chronology, Society, and Religion of a Middle Euphrates Town*; Saarbrücken.
- Turner, H.W.
1972 *Il processo rituale*; Brescia.
- Tylor, E. B.
1958 *Primitive Culture*, 2 Voll.; New York.
- Ussishkin, D..
1976 The Monuments of the Lower Palace Area in Carchemish: A Rejoinder, *AnSt* 26: 105-111.
- Van De Mieroop, M.
2007 *A History of the Ancient Near East, ca. 3000-323 BC. Second Edition*; Hoboken.
- Venturi, F.
2005 Area E4b sud. Bronzo Tardo II-Ferro I, *Egitto e Vicino Oriente* 28: 69 -76.
2007 *La Siria nell'Età delle Trasformazioni (XIII-X sec. a.C.): Nuovi Contributi dallo Scavo di Tell Afis*; Bologna.

- 2010 Cultural Breakdown or Evolution? The Impact of Changes in 12th Century BC Tell Afis, in F. Venturi (ed.), *Societies in Transition: Evolutionary Processes in the Northern Levant between Late Bronze Age II and Early Iron Age*; Bologna: 1-28.
- Venturi, F. (ed.)
 2010 *Societies in Transition: Evolutionary Processes in the Northern Levant between Late Bronze Age II and Early Iron Age*; Bologna.
 2020 *Tell Afis. The Excavations of Areas E2-E4. Phases V-I. The Iron Age Sequence. Stratigraphy, pottery and Small Finds*; Pisa.
- Ward, W.
 1994 Archaeology in Lebanon in the Twentieth Century, *BA* 57: 66-85.
- Wartke, R.-B.
 2005 *Sam'al: Ein Aramäischer Stadtstaat des 10. Bis 8. Jhs. V. Chr. und die Geschichte Seiner Erforschung*; Mainz am Rhein.
- Werner, P.
 1994 *Die Entwicklung der Sakralarchitektur in Nordsyrien un Südostkleinasien vom Neolithikum bis in das 1. Jt. V. Chr.*; München-Wien.
 1998 *Tall Munbaqa - Bronzezeit in Syrien*, Neumünster.
- Winter, I.
 2010b Carchemish *ša Kišad Puratti*. in I. J. Winter (ed.), *On Art in Ancient Near East, Vol. I, Of the First Millennium B.C.E.*, Leiden-Boston: 563-596.
 2010c Phoenician and North Syrian Ivory Carving in Historical Context: Questions of Style and Distribution, in I. J. Winter (ed.), *On Art in Ancient Near East, Vol. 1, Of the First Millennium B.C.E.*, Leiden-Boston: 187-224.
- Wirth, E.
 1971 *Syrien: eine geographische Landeskunde*; Darmstadt.
- Wiseman, D. J.
 1953 *The Alalakh Tablets*; London.
- Woolley, C. L.
 1921 *Carchemish: Report on the Excavations at Djerabis on Behalf of the British Museum, vol. 2: The Town Defences*; Oxford.
 1950 Excavations at Atchana–Alalakh, 1946, *Antiquaries Journal* 30: 1-21.
 1955 *Alalakh: An Account of the Excavations at Tell Atchana in Hatay, 1937–1949*; London.
- Wolley, C. L. - Barnett,
 1952 *Carchemesh: Report of the Excavations at Djerabis on Behalf of the British Museum, vol. 3: The Excavations in the Inner Town*, Oxford.
- Wright, G. R. H.
 1971 Pre-Israelite Temples in the Land of Canaan, *Palestine Exploration Quarterly* 103,1: 17-32.
 1985 *Ancient Building in South Syria and Palestine*. 2 voll.; Leiden.

- Wyatt, N.
2002 *Religious Texts from Ugarit*; London.
- Xella, P.
2005 *Religione e Religioni in Siria-Palestina, Dall'Antico Bronzo all'Epoca Romana*; Roma.
- Yener, K. A.
2005 *The Amuq Valley Regional Projects: Surveys in the Plain of Antioch and the Orontes Delta, Turkey 1995–2002*, vol. 1; Chicago.
2017 Cult and Ritual at Late Bronze Age II Alalakh: Hybridity and Power under Hittite Administration, in A. Mouton (ed.), *Hittitology Today: Studies on Hittite and Neo-Hittite Anatolia in Honor of Emmanuel Laroche's 100th Birthday (Istanbul 21-22 novembre 2014)*; Istanbul: 215-224.
- Yener, K. A. (ed.)
2013 *Across the Border: Late Bronze-Iron Age Relations Between Syria and Anatolia. Proceedings of a Symposium Held at the Research Center of Anatolian Studies, Koç University, Istanbul, May 31 - June 1, 2010*; Leuven.
- Yon, M.
1984 Sanctuaries d'Ougarit, in G. Roux (ed.), *Temples et sanctuaries. Séminaire de recherché 1981-1983 (TMO 7)*, Lyon: 37-50.
1987 Les rhytons du sanctuaire, in M. Yon et alii (eds.), *Le Centre de la Ville, Campagnes (1978-1984)*; Paris: 343-350.
1991a Les steles de pierre, in M. Yon (ed.), *Arts et Industries de la Pierre*; Paris: 273-344.
1991b Note sur la sculpture de pierre, in M. Yon (ed.), *Arts et Industries de la Pierre*; Paris: 345-355.
2006 *The City of Ugarit at Tell Ras Shamra*; Winona Lake, Ind.
- Yon, M. et alii
1982 Ras Shamra-Ougarit. 38,39, et 40e campagnes (1978, 1979 et 1980), *Syria* 59: 169-197.
1983 Ras Shamra-Ougarit 1981-1983 (41e, 42 et 43e campagnes), *Syria* 60: 201-224.
1987 *Le Centre de la Ville, 38°-44° Campagnes (1978-1984)*; Paris.
1990 Fouilles de la 48e campagne (1988) à Ras Shamra-Ougarit, *Syria* 67: 1-29.
- Zimansky, P.
2002 The "Hittites" at 'Ain Dara, in K.A. Yener – H.A. Hoffner Jr. (eds.), *Recent Developments in Hittite Archaeology and History. Papers in Memory of Hans G. Guterbock*; Winona Lake, In.: 177-191.

RINGRAZIAMENTI

Nell'esprimere la mia gratitudine, non posso che cominciare col menzionare il Prof. Alessandro Naso, che con la sua disponibilità e i suoi consigli, ha dato un contributo fondamentale alla realizzazione di questo progetto di ricerca. Se sono riuscito a compiere il lavoro che mi ero prefissato è stato, in non trascurabile misura, merito della fiducia e dei suggerimenti che mi sono stati così gentilmente offerti.

Non posso poi non ricordare anche i miei genitori, Rita e Mario, e due tra le persone che mi sono più care, Giulia e Aldo. Il loro continuo supporto e la loro costante assistenza sono stati sia di stimolo che di ispirazione, garantendomi al contempo il miglior ambiente possibile in cui svolgere questo studio. Per tutto questo e per la loro costante presenza, non potrò mai ringraziarli abbastanza.

Infine, e più brevemente, desidero ringraziare tutti i colleghi, ricercatori, docenti, e personale universitario, che hanno dato un contributo, più o meno ampio, al mio progetto di ricerca. Anche se sono troppo numerosi per essere ricordati singolarmente, la cortesia da essi dimostrata si è rivelata sempre preziosa, specie nelle particolari condizioni di questi ultimi anni, funestati dalla pandemia del covid-19, ed è stata, di conseguenza, infinitamente apprezzata. A tutti loro, pertanto, va il mio più sincero ringraziamento.

TAVOLE

Lista delle Tavole

- Tav. 1: Carta geografica del Levante Settentrionale (da Steiner – Killebrew 2014, Fig. 1.1)
- Tav. 2: Il Levante settentrionale dell'Età del Tardo Bronzo con i principali siti oggetto di scavo (da Steiner – Killebrew 2014, Fig. 34.1)
- Tav. 3: Il regno di Mitanni nel Tardo Bronzo I (da Liverani 2011, pag. 413)
- Tav. 4: I domini egiziani in siria-palestina tra XV e XIII secolo a.C. (da Liverani 2011, pag. 476)
- Tav. 5: I domini hittiti in Siria tra XIV e XIII secolo a.C. (da Liverani 2011, pag. 478)
- Tav. 6: Il Levante Settentrionale dell'Età del Ferro con i principali siti oggetto di scavo (da Steiner – Killebrew 2014, Fig. 40.1)
- Tav. 7: I regni aramaici e neo-hittiti del Ferro I-II nel Levante Settentrionale (da Bryce 2014, pag. 99)
- Tav. 8: La costa siro-libanese con gli insediamenti antichi attualmente noti (da Sader 2019, pag. 52)
- Tav. 9: L'espansione dell'Impero Neo-Assiro tra il IX e il VII secolo a.C. (da Liverani 2017, fig. 2)
- Tav. 10: Mappa dei siti siriani che hanno restituito edifici di culto databili al Tardo Bronzo
- Tav. 11: Mappa dei siti siriani che hanno restituito edifici di culto databili all'Età del Ferro I
- Tav. 12: Il Tempio del Livello V di Tell Atchana: a) planimetria della Cella e dei vani posteriori esterni; b) l'angolo nord-est della Cella con l'altare e le banchette (da Woolley 1955, fig. 29a e Pl. Xb)
- Tav. 13: Manufatti rinvenuti nelle fosse di scarico a sud-est della Cella del Livello V: a) bicchieri in ceramica nera con decorazione impressa (Woolley 1955, Pl. C); b) frammento di ceramica dipinta di possibile origine minoica (Woolley 1955, Pl. CXXIXa); c) spilla in oro lavorata a filigrana (Woolley 1955, Pl. LXIXf); vaso frammentario in faience con iscrizione in geroglifico egiziano (Woolley 1955, Pl. LXXXIIIh)
- Tav. 14: Il Tell di Atchana ed i resti del Livello IV (da Woolley 1955, Pl. XXII)
- Tav. 15: Dettaglio della Cittadella di Alalakh del Livello IV (da Otto 2014, fig. 1)
- Tav. 16: Livello V-IV: il Palazzo di Niqmepa (da Woolley 1955, fig. 45)
- Tav. 17: Livello IV: la Fortezza (da Woolley 1955, fig. 57)
- Tav. 18: Il Tempio del Livello IV: a) ricostruzione di Woolley (Woolley 1955, fig. 30); b) ricostruzione di Werner (Werner 1994, Taf. 57)
- Tav. 19: La grande Fortezza dei Livelli III-II (da Woolley 1955, fig. 59)
- Tav. 20: Il Tempio del Livello III: a) i resti attestati archeologicamente per i Livelli tra il V e il II (Woolley 1955, pag. 31); b) pianta ricostruita del complesso del Livello III (Woolley 1955, pag. 32)
- Tav. 21: Tempio del Livello III: a) ricostruzione dell'alzato secondo Th. A. Busink (da Busink 1970,

Abb. 142); b) tavola offertoria in pietra rinvenuta nell'area di scarico a sud-est dello "Shrine B" (da Woolley 1955, fig. 79)

- Tav. 22: Tempio del Livello II: pianta ricostruita (da Woolley 1955, fig. 33)
- Tav. 23: Tempio del Livello II: a) l'altare della corte (al centro) e la soglia del tempio (sul fondo), visti da sud-est e al di sopra del piano pavimentale del Livello III (da Woolley 1955, Pl. XIa); b) possibile testa di mazza cerimoniale in avorio, dalla strada che fiancheggia il Tempio ad est (da Woolley 1955, pag. LXXVIId)
- Tav. 24: Materiali dall'annesso nord-occidentale del Tempio del Livello II: a) figurina femminile in osso (da Woolley 1955, Pl. LXXVIe); b) figurina di divinità femminile in lapislazzuli (da Woolley 1955, Pl. LXIXj); c) vasetto in frittata di vetro blu con ansa a forma di leone (da Woolley 1955, Pl. LXXXIIIi); d) testa, coda ed ali di uccello in avorio, appartenenti ad un contenitore per cosmetici (da Woolley 1955, Pl. LXXVb)
- Tav. 25: Tempio del Livello I: a) pianta dei resti archeologici (da Woolley 1955, fig. 34a); b) pianta ricostruita del Tempio IA (da Woolley 1955, fig. 34b); c) pianta ricostruita del Tempio IB (da Woolley 1955, fig. 34c)
- Tav. 26: Tempio del Livello I: a) la corte del Tempio IB vista dall'ingresso sud-est e con la scalinata sul fondo (bacini ed altare non in situ) (da Woolley 1955,); b) dettaglio della scalinata al momento della scoperta con i leoni ancora in situ (da Woolley 1955, Pl. XIIa)
- Tav. 27: Tempio del Livello I: a) i leoni scolpiti della scalinata del Tempio IB (da Woolley 1955, Pl. XLIXa); b) dettaglio del leone occidentale (da Woolley 1955, Pl. XLIXb)
- Tav. 28: Lastra in basalto con raffigurazione del principe hittita Tudhalya e di sua moglie (vista frontale e laterale): in alto, condizioni al momento del ritrovamento; in basso, condizioni dopo essere stata trattata con l'argilla (da Woolley 1955, Pl. XLVIII)
- Tav. 29: Manufatti dalla corte e dall'annesso est del Tempio IB: a) punta di lancia (rituale?) in bronzo, decorata (da Woolley 1955, Pl. LXX); b) versatoio in avorio (da Woolley 1955, Pl. LXXVIIb); c) bulla con impressione di sigillo inscritto in hittita geroglifico (LXVII n.155); d) altarino in basalto, decorata da figure di cigni (da Woolley 1955, Pl. LIIb); statua in calcare di divinità femminile seduta (da Woolley 1955, Pl. LIIa)
- Tav. 30: La statua di Idrimi dall'annesso est del Tempio IB: a) la statua al momento del ritrovamento, dentro la favissa (da Woolley 1955, Pl. XIIb); b) la statua di Idrimi di Alalakh, ricomposta (da Woolley 1955, Pl. XLVI); c) il trono della statua (da Woolley 1955, Pl. XLIVb)
- Tav. 31: Pianta del sito di Tell Bazi con indicazione delle aree di scavo (da Einwag – Otto 2018, fig. 1)
- Tav. 32: Il Tempio 1 nelle sue tre fasi: a) prima fase costruttiva; b) seconda fase; c) terza fase (da Einwag – Otto 2012, Abb. 1a-c)
- Tav. 33: Il vano B del Tempio 1: a) vista della parte posteriore dall'alto (da Einwag – Otto 2010, fig. 3); b) il muro di fondo ed il podio (con accanto i resti della pedana più antica) da sud (da Einwag – Otto 2010, fig. 2)
- Tav. 34: Il vano A del Tempio 1, nell'ultima fase costruttiva: a) la parte orientale del vano, con il bacino e l'altare, da nord (Einwag – Otto 2019, fig. 4); b) particolare del pavimento del vano, con reperti ceramici ed ossei ancora in situ (da Einwag – Otto 2018, fig. 8b)
- Tav. 35: Il Tempio 1 nella terza fase: a) pianta schematica con identificazione delle installazioni interne (da Otto 2013, Abb. 9); b) ricostruzione tridimensionale, con indicazione del presumibile punto da cui venivano gettati i materiali di scarico nel vano B (da Otto – Einwag

2019, fig. 1a)

- Tav. 36: L'ingresso del vano A, con la coppia di figure di leoni: a) vista da est (da Einwag – Otto 2012, Abb. 3); b) particolare del leone sullo stipite sinistro (da Einwag – Otto 2012, Abb. 5a)
- Tav. 37: Tavoletta con atto di donazione e sigillo del re di Mitanni, Shaushtatar (metà del XV secolo a.C.): a) fronte; b) retro (da Sallaberger – Einwag – Otto 2006, Abb. 5-6)
- Tav. 38: Tavoletta con atto di donazione e sigillo del re di Mitanni, Artatama (fine XV-inizio XIV secolo a.C.): a) fronte; b) retro (da Sallaberger – Einwag – Otto 2006, Abb. 7-8)
- Tav. 39: Esempi di forme ceramiche di piccole dimensioni rinvenute nel vano A del Tempio 1 (da Einwag – Otto 2018, fig. 9-10): 1-6) bicchieri; 7) bicchiere di tipo Nuzi, dipinto; 8-10) bottiglie; 11-14) ciotole; 15) -16) brocchette; 17-20) piatti; 21) brocca ansata con beccuccio a trifoglio
- Tav. 40: Esempi di forme ceramiche di medie e grandi dimensioni rinvenute nel vano A del Tempio 1 (da Einwag – Otto 2018, fig. 10-11): 1-2) bottiglie di medie dimensioni; 3) brocca di medie dimensioni; 4) giara di medie dimensioni; 5) piatto di grandi dimensioni; 6) bottiglia di grandi dimensioni; 7) giara di grandi dimensioni
- Tav. 41: Materiali dal vano A del Tempio 1: a-b) esempio di stand cultuale, con decorazione applicata e incisa, visto di fronte e posteriormente (da Einwag – Otto 2019, fig. 9); c) vaso in faience con invetriatura blu (da Einwag – Otto 2019, fig. 20)
- Tav. 42: Materiali dal vano A del Tempio 1: a) bacino di terracotta decorato, frammentario (da Einwag – Otto 2019, fig. 10); b) vaso in argento, riempito di frammenti dello stesso materiale (da Einwag – Otto 2019, fig. 11)
- Tav. 43: Manufatti dal vano A del Tempio 1: a) sigillo in stile paleo-babilonese, in goethite (da Einwag – Otto 2019, fig. 13); b) figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo (da Einwag – Otto 2019, fig. 14a); c) figurina femminile, realizzata a mano (MB?) (da Einwag – Otto 2019, fig. 14b); c) figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo (da Einwag – Otto 2019, fig. 14c)
- Tav. 44: Altri manufatti dal Tempio 1: a-b) puntali di cannuce in bronzo, dal vano A (da Einwag – Otto 2019, fig. 16a-b); c-f) esempi di perline in vari materiali, dal vano A (da Einwag – Otto 2019, fig. 19); g) punta di lancia in bronzo, dal vano A (da Einwag – Otto 2019, fig. 15); h) sigillo in faience in stile Mitannico Comune, dal vano B (da Einwag – Otto 2010, fig. 4); i) parte dell'ansa di una giara con figurina femminile con mani ai seni applicata, dal vano B (Einwag – Otto 2010, fig. 5)
- Tav. 45: Vasi culturali di epoca Mitannica, dagli strati di materiali di scarico del vano B: a) giara decorata (da Einwag – Otto 2019, fig. 3); b) "Mitanni spouted bowl" con versatoio zoomorfo (da Otto – Einwag 2019, fig. 4); c) "Mitanni spouted bowl" con versatorio zoomorfo (Otto – Einwag 2019, fig. 5)
- Tav. 46: "Chiodi" (o tubi) in ceramica rinvenuti nella Cittadella di Tell Bazi: a) rappresentazione dell'esemplare rinvenuto nella parte orientale della Cittadella (da Einwag – Otto 2006, Abb. 5); b-c) rappresentazione e fotografia di quello rinvenuto nell'area occidentale (da Einwag – Otto 1996, Abb. 2 e Taf. 14a)
- Tav. 47: Pianta del sito di Tell Brak con indicazione delle aree di scavo (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 3)

- Tav. 48: Pianta generale del Tempio e del Palazzo Mitannici di Tell Brak (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 12)
- Tav. 49: Ricostruzione assonometrica del Tempio e del Palazzo Mitannici di Tell Brak (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 171)
- Tav. 50: Ricostruzione assonometrica dell'interno del Tempio Mitannico (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 28)
- Tav. 51: Il Tempio Mitannico: a) semi-colonne sul muro orientale esterno (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 27); b) il muro di fondo della Cella, con la pedana e la nicchia, visto dall'ingresso (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 30)
- Tav. 52: Vasi in pietra e vetro dal Tempio Mitannico (tutti dalla Cella, tranne c dal vano 22): a-b) giara in travertino (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 140, 229.111); c) vaso in travertino (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 229.97); d) parte inferiore di giara in travertino (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 229.100); e) giara in alabastro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 229.110); f) vaso in alabastro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 229.99); g) frammento di vaso in vetro con motivo a scaglie, di probabile origine mitannica (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 219.21); h) frammenti di bicchiere o ciotola in vetro con motivo a triangoli (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 218.3); i) frammenti di orli di bottiglie in vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 218.15-16)
- Tav. 53: Manufatti in ceramica dal Tempio mitannico (tutti dalla Cella, tranne h, che proviene dal vano 21): a-b) grande giara decorata in ceramica Nuzi (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 48, 196.402); c) grande giara di tipo mitannico, decorata (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 213.632); d) grande giara di tipo mitannico (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 213.626); e) esempio di piatto di epoca mitannica (da Oates – Oates – McDonald 1997, ifg. 185.87); f) collo di vaso in ceramica invetriata (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 203.506); g) parte inferiore di bicchiere di tipo mitannico ((da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 194.322); h) bottiglia in ceramica invetriata (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 203.501); cono decorativo murale in terracotta (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 238.6)
- Tav. 54: Manufatti in avorio, bronzo e pietra dal Tempio Mitannico (b, c, e, dalla Cella, tutti gli altri dal vano 21): a) pettine in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 152); b) frammento di coperchio di pisside in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.3); c) intarsio in osso (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 236.87); d) intarsi in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.24); e) frammento della parte posteriore di uno zoccolo di toro in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.27); f) frammento di zoccolo di toro in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.25); g) occhio in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.9); h-m) punte di freccia in bronzo (da Oates – Oates – McDonald, fig. 232.2,4,8,11,16,17); n) mortaio tripode in basalto (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 230.117)
- Tav. 55: Manufatti in faience e in altri materiali dal Tempio Mitannico (a-b dal vano 22; d, l, m dal vano 21; gli altri oggetti dalla Cella): a-b) elementi decorativi (pomelli?) in fritta di vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 128, 222.73); c) pendente in fritta di vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 222.83); pezzo da gioco in fritta di vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 221.51); e-i) perline in fritta di vetro di varie forme (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 224.38,44,47, 225.65,69); l) occhio in vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 221.67); m) occhio in vetro con bordo in oro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 221.68); n) frammento di gioiello in oro lavorato a granulazione (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 47); o) sigillo a stampo (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 180.24)

- Tav. 56: Pianta del sito di Tell Chuera, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Orthmann et al. 1986, Plan I)
- Tav. 57: Pianta del Mitanni-Temple (da Moortgat 1962, Plan IV)
- Tav. 58: Il Mitanni-Tempel, visto da nord-ovest (da Moortgat 1962, Abb. 16)
- Tav. 59: Vaso dipinto a forma di istrice, dagli strati al di sopra del tempio: a) vista laterale (da Moortgat 1962, Abb. 13); b) vista frontale (da Moortgat 1962, Abb. 14)
- Tav. 60: Il Mitanni-Bau: a) pianta (da Moortgat 1976, Plan); b) vista da nord-ovest (da Moortgat 1976, Abb. 12)
- Tav. 61: Manufatti dal vano A del Mitanni-Bau: a-b) bicchiere Nuzi, dipinto (Moortgat 1976, Abb.13a-b); b) perline in fritta di vetro a forma di scarabeo, mosca e rana (da Moortgat 1976, Abb. 14)
- Tav. 62: Altri manufatti dal vano A del Mitanni-Bau: a-b) piccolo contenitore in faience (da Moortgat 1976, Abb. 14a-b); b) sigillo circolare a stampo in marmo serpentino (da Moortgat 1976, Abb. 23a)
- Tav. 63: Lastra a rilievo con raffigurazione di sette figure femminili, dal vano A del Mitanni-Bau: a-b) fotografia e rappresentazione grafica (da Moortgat 1976, Abb. 20a-b)
- Tav. 64: Pianta del sito di Tell Fray, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Matthiae 1980/1981, fig. 2)
- Tav. 65: Il “Palazzetto” di Tell Fray: a) assonometria (da Matthiae 1980/1981, fig. 5); b) bulla con impressione del sigillo del re hittita Hattushili III e di sua moglie Puduhepa (da Archi 1980/1981, Tav. 1.1-2)
- Tav. 66: Assonometria del Tempio Sud di Tell Fray (da Matthiae 1980/1981, fig. 4)
- Tav. 67: Il Tempio Sud di Tell Fray: a) il podio e l’altare, con accanto una banchetta, sul fondo della Cella, visti da est (da Matthiae 1980/1981, Tav. VI.1); b) l’altare ad ante sul muro di fondo della Cella e il grande contrafforte sul lato esterno di quest’ultimo, visti da nord (da Matthiae 1980/1981, Tav. VI.2)
- Tav. 68: Assonometria del Tempio Nord di Tell Fray (da Matthiae 1980/1981, fig. 3)
- Tav. 69: Il Tempio Nord di Tell Fray: a) l’ambiente principale, con i resti del podio in primo piano, visto da sud (da Matthiae 1980/1981, Tav. III.2); b) il podio da nord, con il nucleo più antico in mattoni cotti in primo piano (da Matthiae 1980/1981, Tav. IV.2)
- Tav. 70: Pianta del sito di Meskene con indicazione delle aree oggetto di scavo: a) scavi della missione francese (da Margueron 1975, fig. 1); b) scavi della missione siro-tedesca (da Sakal 2012, Abb. 2)
- Tav. 71: Pianta del Cantiere A con, in alto, lo “Hilani” (da Margueron 1983a, fig. 2)
- Tav. 72: Pianta del Cantiere E, con i due Templi affiancati e la terrazza nella parte posteriore (da Margueron 1983a, fig. 3)
- Tav. 73: Ricostruzione del Cantiere E, con i due Templi affiancati e la terrazza nella parte posteriore: a) da Margueron 1983b, pag. 27); b) da Finkbeiner 2001, Abb. 2

- Tav. 74: Gli scavi siro-tedeschi nell'area dei due templi: a) pianta generale (da Finkbeiner – Sakal 2003, Beilage 1); b) pianta del Tempio di Baal, con, all'interno, i resti dell'edificio di culto più antico (da Finkbeiner 2002, Plan 2)
- Tav. 75: Pianta del Tempio di Baal (da Margueron 1982a, fig. 4)
- Tav. 76: Il Tempio di Baal: a) i resti della scalinata davanti al tempio (da Sakal 2012, Taf. 20A); la Cella, con l'altare ed i resti del podio, visti da nord (da Margueron 1985, fig. 5)
- Tav. 77: Manufatti dal Tempio di Baal: a) figurina di divinità maschile in bronzo, dalla Cella (da Margueron 1975, fig. 8); b) figurina di toro in bronzo, dalla Cella (da Margueron 1975, fig. 7); c-d) frammenti di figure di leoni in pietra, dall'area antistante la scalinata (da Sakal 2012, Taf. 21A-B)
- Tav. 78: Pianta del Tempio Nord (da Margueron 1982a, fig. 4) a
- Tav. 79: Il Tempio Nord e la terrazza di culto: a) la Cella del tempio, vista da est (da Margueron 1983a, fig. 8); b) la terrazza di culto, con le fossette distribuite sulla superficie, vista da est (da Margueron 1982b, fig. 5)
- Tav. 80: Manufatti dal Tempio Nord: a) parete di bacino in pietra, con raffigurazione di un mono-toro fortemente abrasa, rinvenuta all'interno della banchetta sul fondo della Cella (da Beyer 1982, fig. 1); b) parte di una placca a rilievo in argilla, con raffigurazione di figura maschile seduta in trono, rinvenuta all'esterno del muro settentrionale del tempio (da Margueron 1975, Pl. VIII.2); c) bacino in pietra, frammentario, rinvenuto all'esterno dell'ingresso del tempio (da Sakal 2012, Taf. 23B)
- Tav. 81: Pianta del Cantiere M, con il Tempio M2 (a sinistra), il "Temple du devin" (in alto) e la terrazza culturale (da Margueron 1982b, fig. 7)
- Tav. 82: Pianta del Tempio M2 (da Werner 1994, pag. 108)
- Tav. 83: Manufatti dal Tempio M2: a) l'area di fronte all'ingresso del tempio con indicazione della posizione dei "chiodi murari" (da Margueron 1982b, fig. 9); b) esempi delle due tipologie di "chiodi murari" rinvenuti (da Margueron 1982b, fig. 10); c) corno di capride decorato da scene figurative disposte su diversi registri (da Margueron 1995, pag. 137); ricostruzione grafica delle scene sul corno di capride (da Margueron 1995, pag. 138)
- Tav. 84: Esempi di "modelli architettonici" dotati di elementi circolari nella parte alta dei muri: a) modello di tempio Louvre N 3294, da Idalion (da Caubet 1979, Pl. VIII:1); b) modello di tempio Louvre N 3293, da Idalion (da Caubet 1979, Pl. VIII:4)
- Tav. 85: Pianta del "Temple du Devin" (da Werner 1994, pag. 109)
- Tav. 86: Haus 43 nella Weeststadt di Tell Bazi (da Einwag – Otto 2001, Abb. 2)
- Tav. 87: Haus 41 nella Weststadt di Tell Bazi. L'edificio era originariamente unitario ma venne diviso nel corso del tempo in due aree, ognuna con i propri impianti fissi (da Otto 2014, fig. 7b)
- Tav. 88: Haus B, nel quartiere definito "Ibrahims Garten" di Tell Mumbaqt (da Machule et al. 1986, Abb. 19)
- Tav. 89: Pianta del sito di Tell Mumbaqt, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Werner 1998, pag. 1)
- Tav. 90: Pianta dello Steinbau 1 (da Orthmann 1976, Abb. 1)

- Tav. 91: Pianta dell'edificio della fase H2/H4, costruito all'interno del perimetro dello Steinbau 1 (da Heinrich et al. 1974, Abb. 41)
- Tav. 92: L'ingresso della Cella dello Steinbau 1, con i resti delle figure di leoni che lo decoravano: a) gli stipiti dell'ingresso, sopra il livello del suolo moderno, al momento della scoperta (da Heinrich et al. 1969, Abb. 29); b) testa di leone scolpita, fortemente danneggiata, appartenente alla figura meridionale (da Heinrich et al. 1971, Abb. 32b); c) la figura settentrionale (da Einwag – Otto 2012, Abb. 13)
- Tav. 93: Torso di statua, fortemente danneggiato, sepolto in verticale al di sotto del pavimento dell'Antecella della Steinbau 1 (da Orthmann 1976, Abb. 9)
- Tav. 94: Manufatti provenienti dall'area tra lo Steinbau 1 e lo Steinbau 3 (in particolare dello Steingebaude): a-e) esempi di modellini di fegato (a-d, da Czichon – Werner 1998, Taf. 103 n. 1000-1003; e, da Werner 1998, Abb. 192); f) tre frammenti di tavolette d'argilla (da Orthmann 1976, Abb. 11)
- Tav. 95: Pianta dello Steinbau 2 (da Orthmann 1976, Abb. 2)
- Tav. 96: Assonometria dello Steinbau 2 (da Boese - Orthmann 1976, Abb. 5)
- Tav. 97: Il vano c (in primo piano) ed il vano b (sul fondo) della Cella dello Steinbau 2: a) visti da ovest (da Orthmann - Kühne 1974, Abb. 7); 3) visti da nord (da Orthmann 1976, Abb. 3)
- Tav. 98: Pianta dello Steinbau 3 (da Machule et al. 1993, Abb. 1)
- Tav. 99: L'area della Porta Nord della Città Interna, con la piazza, lo Steinbau 4 e la strada (30) verso la Cittadella (riadattata da Blocher et al. 2012, Abb. 2)
- Tav. 100: Pianta dello Steinbau 4 (da Blocher et al. 2007, Beilage 1)
- Tav. 101: Lo Steinbau 4 visto da sud (da Blocher et al. 2007, Abb. 16)
- Tav. 102: I due "betili" dello Steinbau 4: a) il "betilo" del vano "f", con la scalinata di ingresso al tempio (da Blocher et al. 2007, Abb. 8); b) il "betilo" all'angolo sud-occidentale esterno del temenos (da Blocher et al. 2007, Abb. 14)
- Tav. 103: Steinbau 4: a) il vano "g" (da Blocher et al. 2007, Abb. 13). Nell'angolo in basso a destra si può osservare la rientranza che ospitava il betilo, mentre sul fondo del vano si vede l'installazione con la scalinata che risaliva le mura urbiche; b) il vano esterno "h", con la banchetta che correva lungo il temenos e lungo le mura urbiche fino alla Porta Nord (da Blocher et al. 2007, Abb. 17)
- Tav. 104: Manufatti dallo Steinbau 4: a) bulla con impressione di sigillo in stile mitannico, dalla Cella (da Blocher et al. 2007, Abb. 19b-c); b) sigillo a stampo in fritta di vetro (da Blocher et al. 2012, Abb. 25); c) piede di bruciapfumi in ceramica, decorato da tacche incise, dal vano "b" (da Blocher et al. 2007, Abb. 26a, c); d) noduli di quarzo e astragali, dal vano "f" e dalla Cella (da Blocher et al. 2007, Abb. 29)
- Tav. 105: Manufatti dallo Steinbau 4: a) sigillo cilindrico in stile lineare, in fritta di vetro, dal vano "b" (da); b) frammento di vaso con figura di toro incisa, dal vano "c" (da Blocher et al. 2007, Abb. 23); c-d) figurine femminili frammentarie, realizzate a stampo e applicate su modelli architettonici (c, dal vano "b") o su vasi (d, dal vano "c") (Blocher et al. 2007, Abb. 21-22)
- Tav. 106: "Tubi ceramici" dal vano "e" dello Steinbau 4: a-b) da Blocher et al. 2007, Abb. 28a-b; c-d) da Blocher et al. 2007, Abb. 27a-b

- Tav. 107: Manufatti rinvenuti al di sotto della Cella: a) accetta in bronzo (da Blocher et al. 2012, Abb. 28); c-d) perlina a forma di animale, in fritta di vetro, dal pavimento dell'edificio che precedeva lo Steinbau 4 (da Blocher et al. 2012, Abb. 26); e-g) foto di dettaglio e rappresentazione grafica di scaraboide in fritta di vetro, dal pavimento dell'edificio che precedeva lo Steinbau 4 (da Blocher et al. 2012, Abb. 24)
- Tav. 108: Pianta del sito di El Qitar con indicazione delle aree scavate (da McClellan 2019, fig. 2.1b)
- Tav. 109: La scalinata, tagliata nella roccia, che permetteva il passaggio dalla parte bassa alla parte alta dell'insediamento (da McClellan 2019, fig. 2.6)
- Tav. 110: Pianta della parte superiore dell'insediamento, con in alto l'Edificio 10 (da McClellan 2019, fig. 5.13)
- Tav. 111: Pianta dell'Edificio 10 (da McClellan 2019, fig. 9.1)
- Tav. 112: Manufatti dall'Edificio 10: a) sigillo cilindrico in stile Mitannico comune, in steatite, dal vano 5 (da McClellan 2019, fig. 13.6e); b) sigillo cilindrico in stile Mitannico comune, in fritta di vetro, dal vano 5 (da McClellan 2019, fig. 13.6f); c-f) pezzi da gioco (o piccoli pesi) in pietra, dal vano 5 (da McClellan 2019, fig. 13.18 n. 501, 521-522, 532); g) testa di figurina animale in terracotta, dal vano 4 (da McClellan 2019, fig. 13.10 n. 56)
- Tav. 113: Manufatti dal vano 5 dell'Edificio 10: a-r) perline in conchiglia (da McClellan 2019, fig. 13.21, n. 287a-b, 288a, 308, 343-344, 364a-b, 365, 400, 402a-b, 406, 460, 500, 520, 822); s) cesello in bronzo (da McClellan 2019, fig. 13.16 n. 536); t) punta di freccia in bronzo (da McClellan 2019, fig. 13.17 n. 539)
- Tav. 114: Reperti ceramici dal vano 4 (1-7, e 14-20: da McClellan 2019, fig. 12.79 n. 1552, 1714, 4087, 4090, 4124, 4252, 4256, 4281, 4295-4296, 4341, 4346, 4477, 4340, 4352) e dal vano 5 (8-13: da McClellan 2019, fig. 12.80 n. 4093, 4153, 4451, 6088-6089, 6093): 1,3-4,14-15) esempi di ciotole; 2,7,16,18-20) esempi di giare da conservazione; 5,11) esempi di brocchette; 6,8) esempi di coppe; 9-10,12) esempi di bicchieri a piedistallo; 13) stand ceramico decorato da incisioni; 17) brocca
- Tav. 115: Giara con figurine animali applicate sulla spalla, dal vano 5 (da McClellan 2019, fig. 13.12): a) rappresentazione grafica; b-c) foto di dettaglio della spalla
- Tav. 116: Pianta del sito di Ras Shamra, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Matoïan et al. 2013, fig. 1)
- Tav. 117: Gli assi urbani ideali di Ugarit, secondo la ricostruzione di Margueron (da Margueron 2010, fig. 10)
- Tav. 118: Pianta degli scavi sull'Acropoli e nella Città Bassa circostante (da Yon 2006, fig. 62)
- Tav. 119: Pianta del Tempio di Baal (da Callot 2011, fig. 2)
- Tav. 120: Pianta ricostruita del Tempio di Baal (da Callot 2011, fig. 28)
- Tav. 121: Possibile ricostruzione del Tempio di Baal (da Callot 2011, fig. 38)
- Tav. 122: Il Tempio di Baal: a) vista della Cella da nord, con il muro orientale interno in primo piano (da Callot 2011, fig. 97); la corte vista da est, con l'altare al centro (da Callot 2011, fig. 105)
- Tav. 123: Coppa d'oro decorata: a) foto (da Yon 2006, pag. 164, 56); b) rappresentazione grafica della decorazione (da Schaeffer 1949, Pl. VIII)

- Tav. 124: Patera d'oro decorata: a) foto (da Yon 2006, pag. 165, 57); b) rappresentazione grafica della decorazione (da Schaeffer 1949, Pl. VII)
- Tav. 125: La Stele di "Baal au fondre" (da Schaeffer 1949, Pl. XXIII)
- Tav. 126: Stele in pietra dall'area del Tempio di Baal: a) Stele di "Baal coiffé de feuilles" (da Yon 1991a, fig. 9a); b) Stele "di Anat" (da Yon 1991a, fig. 9c)
- Tav. 127: Stele in pietra dall'area del Tempio di Baal: a) Stele di "Baal au cartouche" (da Yon 1991a, fig. 13a); b) Stele "de l'alliance" (da Yon 1991a, fig. 15a)
- Tav. 128: Stele dall'area del Tempio di Baal: a) Stele "de l'hommage au dieu El" (da Yon 1991a, fig. 16a); b) Stele con personaggio rivolto verso sinistra (da Yon 1991a, fig. 17c)
- Tav. 129: Manufatti di origine egiziana, dal Tempio di Baal: a) Stele di Mami (da Yon 1991a, fig. 8a) ; b) sfinge frammentaria in pietra verde, con il cartiglio di Amenemhat III (da Schaeffer 1962, fig. 25); c) frammento di bassorilievo egizio (da Schaeffer 1931, Pl. XIII.3)
- Tav. 130: Manufatti dall'area del Tempio di Baal: a-c) parte inferiore di statua in calcare, frammentaria, raffigurante un personaggio maschile stante, dalla corte del tempio (da Schaeffer 1939, fig. 121); d-e) parte posteriore di leone (o sfinge) in calcare, dalla corte del tempio (da Schaeffer 1939a, fig. 123)
- Tav. 131: Esempi di ancore votive dal Tempio di Baal: rappresentazione grafica (da Frost 1991, Pl. III.1-5b) e foto (da Frost 1991, Pl. V.9-12)
- Tav. 132: Esempi di ancore nel contesto del tempio: a) all'interno del muro ovest della corte, ancora in situ (da Callot 2011, fig. 88); b) due esemplari addossati all'anta occidentale del tempio (da Callot 2011, fig. 101)
- Tav. 133: Pianta del Tempio di Dagan (da Callot 2011, fig. 44)
- Tav. 134: Pianta ricostruita del Tempio di Dagan (da Callot 2011, fig. 58)
- Tav. 135: Possibile ricostruzione del Tempio di Dagan (da Callot 2011, fig. 67)
- Tav. 136: Il Tempio di Dagan: a) il setto murario interno parallelo alla parete est (da Callot 2011, fig. 152); b) vista da nord del settore delle basi (di stele) in pietra (da Callot 2011, fig. 116)
- Tav. 137: Stele dall'area del Tempio di Dagan: a) Stele con iscrizione di dedica al dio Dagan (da Yon 1991a, fig. 14a); b) Stele frammentaria con iscrizione di dedica al dio Dagan (da Matoian 2016, fig. 2); c) Stele "au symbole astral" (da Yon 1991a, fig. 10a)
- Tav. 138: Pomelli di pugnale: rappresentazione grafica (da Caubet 1991, fig. 2b-d, g-h) e foto (da Callot 2011, fig. 158)
- Tav. 139: Mappa del quartiere centrale di Ugarit (da Yon et al. 1987, pag. 6)
- Tav. 140: Pianta del Tempio dei Rython (da Mallet 1987, Pl. 1)
- Tav. 141: Il Tempio dei Rython: a) vista da sud-ovest (da Mallet 1987, fig. 1); il vano 36, con l'altare a gradini sul fondo, visto da ovest (da Yon 2006, fig. 47)
- Tav. 142: Il Tempio dei Rhyton: a) il vano 36 visto da sud, con la banchetta e gli scalini a ridosso del muro settentrionale (da Mallet 1987, fig. 3); il vano 47 (la "sacrestia"), visto da sud (da Mallet 1987, fig. 4)

- Tav. 143: Luoghi di ritrovamento dei rhyton del tempio (da Yon 1987, fig. 1)
- Tav. 144: I Rhyton del Tempio (da Yon 1987, fig. 2-3): 1-3) esempi di rhyton micenei; 4-5) esemplare miceneo o minoico; 6) esempio di rhyton cipriota; 7-8) esempi di rhyton siriani non decorati; 9) rhyton in basalto; 10) esempio di rhyton siriano dipinto
- Tav. 145: Manufatti dal Tempio dei Rhyton: a) statuetta in calcare del dio El (da Yon 2006, pag. 130, 13); b) supporto cultuale decorato (da Yon 2006, pag. 152, 41); c) rappresentazione grafica del supporto cultuale (da Yon 1987, fig. 5)
- Tav. 146: Manufatti dal vano 36 del Tempio dei Rhyton: (a-c, e, da Mallet 1987, fig. 18; d, f-h, da Gachet 1987, Pl. 1.2 e Pl. 3): a) tripode in bronzo; b) punta di freccia in bronzo; c) frammento di orlo di vaso in calcare, decorato; d) frammento di spillone in osso, decorato da incisioni; e) perlina in quarzo; f-h) foto, visione estesa e rappresentazione grafica di pisside in avorio decorata
- Tav. 147: Manufatti dal Tempio dei Rhyton: a) figurina femminile in terracotta, realizzata a stampo, dal vano 78 (da Monloup 1987, pag. 314.3); b-d) esempi di applique murarie, dal vano 52 (da Mallet 1987, fig. 19); e-f) coperchi di pissidi in avorio, dall'area del tempio (da Gachet 1987, Pl. 1.11-12); g) bacino monolitico in calcare, dal vano 55 (da Mallet 1987, fig. 19); h) sigillo cilindrico in faience, dal vano 78 (da Caubet 1987, pag. 340.29); i) anello in bronzo con montatura per il castone, dal vano 77 (da Mallet 1987, fig. 19)
- Tav. 148: Pianta del quartiere palatino e delle principali strutture adiacenti (adattata da Yon 2006, fig. 15): 1) Porta monumentale della città; 2) Piazza Reale; 3) Ingresso del Palazzo Reale; 4) Palazzo Reale; 5) Annesso sud-orientale (cisterna); 6) Posto di guardia (ed ingresso del quartiere palatino dalla città); 7) Posto di guardia collegato alla Porta urbica; 8) Tempio Palatino; 9) Edificio a Pilastrini; 10) "Palazzo Settentrionale"; 11) "Residenza della Regina Madre"; 12) Case; 13) Edificio con il Trono scolpito nella roccia; 14) "Casa di Yabninu"; 15) Casa "del forno"
- Tav. 149: Pianta del Palazzo Reale di Ugarit (da Yon 2006, fig. 20)
- Tav. 150: La parte settentrionale della Piazza Reale, con il Tempio Palatino (1), l'Edificio a Pilastrini (2), ed il posto di guardia (3) all'ingresso del quartiere palatino (4) (da Yon 2006, fig. 25)
- Tav. 151: Tempio Palatino: a) pianta (da Margueron 2015, fig. 4); b) possibili ricostruzioni dell'ingresso (da Margueron 2015, fig. 5)
- Tav. 152: Tempio Palatino: a-b) deposito stratificato di vasetti miniaturistici e lampade (da Schaeffer 1939a, Pl. XXVI,2-3); c) il vano principale visto da nord, con l'accesso verso il vano scala sul fondo (da Schaeffer 1939a, Pl. XXVI,1)
- Tav. 153: Ascia cerimoniale XX: a) foto generale (da Yon 2006, pag. 166, 60); b) dettagli della decorazione (da Schaeffer 1939a, Pl. XXII)
- Tav. 154: Figurina di divinità femminile seduta, in bronzo (da Schaeffer 1939a, Pl. XXIX)
- Tav. 155: Figurina di divinità maschile stante, in rame con tracce di rivestimento a foglia d'oro (da Schaeffer 1939a, Pl. XXXI)
- Tav. 156: Lampade (a) e vasetti miniaturistici (b), dal vano scala del tempio (da Schaeffer 1939a, Pl. XXVII, 1-2)
- Tav. 157: Scarabei egizi di epoca Hyksos, dal vano scala del tempio (da Schaeffer 1939a, fig. 113)

- Tav. 158: Pianta dell'Edificio a Pilastrri (da Callot 1986, fig. 8)
- Tav. 159: L'Edificio a Pilastrri: a) la sala principale vista da est (da Schaeffer 1962, fig. 12); b) la sala principale vista da sud-ovest (da Yon 2006, fig. 26)
- Tav. 160: L'area ad est del quartiere palatino, con l'Edificio con il Trono scolpito in pietra (da Yon 2006, fig. 30)
- Tav. 161: Pianta dell'Edificio con il Trono scolpito in pietra (riadattata da Yon 2006, fig. 30)
- Tav. 162: Pianta del sito di 'Ain Dara (da Abū Assāf 1990, Abb. 2)
- Tav. 163: Pianta della Cittadella con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Abū Assāf 1990, Abb. 3)
- Tav. 164: Pianta della Tempio di 'Ain Dara, Fase 1 (da Abū Assāf 1990, Abb. 12)
- Tav. 164: Pianta della Tempio di 'Ain Dara, Fase 1 (da Abū Assāf 1990, Abb. 12)
- Tav. 165: Pianta della Tempio di 'Ain Dara, Fase 2 (da Abū Assāf 1990, Abb. 13)
- Tav. 166: Pianta della Tempio di 'Ain Dara, Fase 3, con indicazione dei rilievi conservati (da Novak 2012, fig. 4)
- Tav. 167: Il Tempio di 'Ain Dara: a) vista da sud (da Novak 2012, Taf. 10a); b) la corte, con la pavimentazione bicroma, e l'ingresso del tempio (da Novak 2012, Taf. 10B)
- Tav. 168: Il Tempio di 'Ain Dara: a) foto di dettaglio dell'estremità orientale della scalinata d'ingresso, con ortostato di sfinge (da Abū Assāf 1990, Taf. 10c); b) le due lastre della soglia dell'Antecella con le impronte monumentali (da Abū Assāf 1990, Taf. 11a) (da Novak 2012)
- Tav. 169: I rilievi della terrazza del tempio: a) esempio di leone incedente, lastra A5 (da Abū Assāf 1990, Taf. 22a); b) esempio di sfinge alata incedente, lastra A4 (da Abū Assāf 1990, Taf. 20b)
- Tav. 170: Altri esempi di rilievi appartenenti alla terrazza del tempio: a) testa di leone, G20 (da Abū Assāf 1990, Taf. 61); b) volto di sfinge, G3 (da Abū Assāf 1990, Taf. 52)
- Tav. 171: La decorazione dell'Antecella: a) lastra a rilievo D3, con "falsa finestra" (da Abū Assāf 1990, Taf. 42b); b) blocchi C41 e C42, con la parte inferiore di una coppia di figure di leoni (da Abū Assāf 1990, Taf. 41a)
- Tav. 172: Esempi di lastre a rilievo dal podio della Cella: a) lastra E5, con dio della montagna affiancato da geni alati a testa d'acquila (da Abū Assāf 1990, Taf. 45a); b) lastra E1, con dio della montagna affiancato da uomini-tori (da Abū Assāf 1990, Taf. 43a)
- Tav. 173: Lastra a rilievo con raffigurazione di Ishtar/Shushga (da Orthmann 1993, Taf. 25.1)
- Tav. 174: Esempio di stele dalla galleria: lastra F13 con raffigurazione di personaggio regale seduto in trono (da Abū Assāf 1990, Taf. 47b)
- Tav. 175: Blocchi pavimentali contrassegnati da "marchiature" (da Zimansky 2002, fig. 4-5)
- Tav. 176: Pianta del sito di Tell Afis, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Mazzoni 2012, fig. 1)

- Tav. 177: Pianta dell'acropoli di Tell Afis, con indicazione delle principali strutture riportate alla luce (da Cecchini 2014, fig. 3)
- Tav. 178: Il Tempio AIII.2-1: a) vista della Cella da nord, con le soglie dei due templi più antichi visibili al centro e, in alto, la sovrapposizione delle strutture murarie degli edifici di culto successivi (da Mazzoni 2014, fig. 14); b) vista da nord-est della Cella del Tempio AIII, con l'altare della fase AIII.1 ancora in situ (da Carenti – Mitunno 2013, fig. 2)
- Tav. 179: Manufatti dal Tempio AIII.1: a) kernos dipinto (da Mazzoni 2014, fig. 15); sigillo cilindrico in stile lineare (da Mazzoni 2012, Taf. 7B); c) esempi di coppe a piedistallo (da Mazzoni 2012, fig. 2)
- Tav. 180: Pianta del Tempio AI (da Mazzoni 2012, fig. 5)
- Tav. 181: La Piazza F del Tempio AI (da Cecchini 2014, fig. 2)
- Tav. 182: Gli annessi del Tempio AI: a) l'Unità H vista da sud (da Mazzoni 2012, Taf. 9B); b) la sommità della Terrazza J, con le sue installazioni, da nord-ovest (da Cecchini 2014, fig. 6)
- Tav. 183: Il deposito di fondazione (J1) della Terrazza J: a) sigillato da una lastra di pietra, al momento della scoperta (da Cecchini 2014, fig. 7); b) aperto e con i mattoni composti di ceneri e ossa animali a vista (da Cecchini 2014, fig. 8)
- Tav. 184: Frammenti scultorei dall'area del vestibolo del Tempio AI: a) frammento di stele in basalto con iscrizione in aramaico (da Amadasi Guzzo 2014, fig. 2); b) frammento di stele paleosiriana (da Mazzoni 2013, fig. 14); c-e) frammenti di basalto scolpiti (da Soldi 2009, fig. 8b-d)
- Tav. 185: "Tubi" in ceramica (da Soldi 2009, fig. 9). L'esemplare in alto risulta dotato di invetriatura nella parte svasata dell'orlo, mentre quelli in basso mostrano, sempre all'orlo, una presa o proiezione verticale
- Tav. 186: Pianta della Corte Quadrata (da Mazzoni 2012, fig. 6)
- Tav. 187: Ritrovamenti dalla Corte Quadrata: a) ostrakon, con lettere aramaiche incise (da Amadasi Guzzo 2014, fig. 6); b) figurina in bronzo del tipo dello "Smiting god" (da Cecchini 2014, fig. 13)
- Tav. 188: Pianta dell'Edificio G (da Mazzoni 2012, fig. 3)
- Tav. 189: Statuetta in calcare del tipo degli "Stone Spirits": a) rappresentazione grafica (da Mazzoni 2012, fig. 4); b) foto dell'esemplare ritrovato nell'Area E1 (da <http://www.tellafis.com/en/areas/e/materials-e>)
- Tav. 190: La Cittadella odierna di Aleppo, con l'area degli scavi del Tempio del Dio della Tempesta (da Gonella – Khayyata – Kohlmeyer 2005, Abb. 84)
- Tav. 191: Pianta del Tempio del Dio della Tempesta nella fase costruttiva 10 (da Harmanşah 2013, fig. 6)
- Tav. 192: Il Tempio del Dio della Tempesta: a) la parte settentrionale della Cella, con il cosiddetto "muro della pedana" in primo piano ed, in secondo piano, la grande nicchia del Bronzo Medio riempita di grandi blocchi di pietra e affiancata dalla decorazione coeva in ortostati piani (da Kohlmeyer 2009, pag. 190); b) il muro occidentale dell'Antecella, con la porta verso un vano laterale (da Kohlmeyer 2020, fig. 20)

- Tav. 193: L'angolo nord-occidentale della Cella, con la decorazione parietale in ortostati piani risalente al Bronzo Medio. In primo piano, una delle grandi basi circolari (di colonna?), rinvenute sul pavimento della stessa fase (da Kohlmeyer 2020, fig. 17)
- Tav. 194: Blocco a rilievo con raffigurazione di due portatori d'offerta, ri-usata come base di statua e, in seguito, come elemento pavimentale (da Kohlmeyer 2020, fig. 23)
- Tav. 195: Pianta del Tempio del Dio della Tempesta nella fase costruttiva 9 (da Kohlmeyer 2020, fig. 26)
- Tav. 196: La decorazione del muro orientale della Cella: a) la parte settentrionale del muro, con il grande rilievo del Dio della Tempesta al centro (da Kohlmeyer 2009, pag. 192); b) la parte meridionale del muro, con la prosecuzione sul muro sud della Cella (da Gonella – Khayyata – Kohlmeyer 2005, Abb. 123)
- Tav. 197: Lastre a rilievo raffiguranti il Dio della Tempesta ed il re Taita, al centro del muro orientale della Cella (dal sito: <https://www.wmf.org/project/temple-storm-god-citadel-aleppo>)
- Tav. 198: Opere scultoree di epoca hittita all'ingresso della Cella: a) figura di leone in basalto, affiancata da lastra a rilievo con figura di uomo-pesce (apkallu) (da Kohlmeyer 2020, fig. 43); b) testa di sfinge femminile in basalto (da Kohlmeyer 2020, fig. 47-48)
- Tav. 199: Opere scultoree dell'epoca di re Taita: a) dettaglio del rilievo raffigurante il re Taita, dalla parte centrale del muro orientale della Cella (da Kohlmeyer 2009, pag. 198); b) frammenti di figura di leone in basalto, dall'area d'ingresso della Cella (da Kohlmeyer 2020, fig. 62)
- Tav. 200: Il "muro della pedana", nella Cella dell'Età del Ferro I: a) vista da ovest, con la linea dell'antico muro del Medio Bronzo all'estrema sinistra, e il muro orientale della Cella sul fondo (da Kohlmeyer 2009, pag. 191); b) vista da sud-est, con le lastre a rilievo in primo piano (da Kohlmeyer 2009, pag. 198)
- Tav. 201: Lastra a rilievo con raffigurazione del Dio della Tempesta, e del dio guerriero Kurunti(ya), al centro del "muro della pedana" (da Kohlmeyer 2020, fig. 70)
- Tav. 202: Lastre a rilievo dal "muro della pedana": a) divinità maschili e uomini-toro (da Kohlmeyer 2020, fig. 75); divinità femminile (del tipo della "Dea Siriana") affiancata da una divinità maschile, sulla destra, e da un dio della montagna (probabilmente di epoca precedente), sulla sinistra (da Kohlmeyer 2020, fig. 72)
- Tav. 203: Rilievi con creature ibride, dal "muro della pedana": a) sfingi alate a testa umana ed animale, accompagnate da un genio alato a testa di leone (da Kohlmeyer 2020, fig. 74); b) figura di demone alato con corpo e coda di scorpione (girtablullu) (da Kohlmeyer 2009, pag. 199); c) genio alato a testa d'aquila (da Kohlmeyer 2009, pag. 200)
- Tav. 204: Manufatti dal Tempio del Dio della Tempesta: a) parte superiore di tavola offertoria di tipo hittita (Tardo Bronzo II) (da Kohlmeyer 2020, fig. 53); scaglia di armatura in bronzo (Tardo Bronzo II) (da Kohlmeyer 2020, fig. 54); c) parte inferiore di grande statua in calcare (Età del Ferro I) (da Kohlmeyer 2020, fig. 80)
- Tav. 205: Pianta del sito di Tell Halaf, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da von Oppenheim 1931, fig. 2)
- Tav. 206: Pianta dell'area a ridosso della Porta meridionale della città, con la Kultraum in corrispondenza della casa della spedizione archeologica tedesca (da Orthmann 2002, Abb. 8)
- Tav. 207: Pianta della Kultraum (da Orthmann 2002, Abb. 29)

- Tav. 208: L'ambiente principale della Kultraum: a) vista da nord del muro di fondo al momento della scoperta, con le statue e l'altare ancora in situ (da von Oppenheim, Pl. XLVa); b) vista da est dell'ambiente principale, con l'altare sul fondo (da Orthmann 2001, Abb. 286)
- Tav. 209: Statua doppia, raffigurante un personaggio maschile ed uno femminile affiancati (da Orthmann 2001, Abb. 288)
- Tav. 210: Statua di personaggio maschile stante (da Moortgat 1955, Taf. 149a)
- Tav. 211: Figurine in metallo: a) femminile (da Moortgat 1955, Taf. 2.12); b-e) maschili (da Moortgat 1955, Taf. 2.10-11,13-14)
- Tav. 212: Statuette in basalto, raffiguranti personaggi femminili stanti (da Moortgat 1955, Taf. 4.20-21,27,30-31)
- Tav. 213: Altri manufatti dalla Kultraum: a) stele in basalto (da Moortgat 1955, Taf. 151); b) collana di perle in quarzo (da Hrouda 1962, Taf. 30.17); c-d) calici in basalto (da Hrouda 1962, Taf. 52.98-99); e) ciotola in basalto (da Hrouda 1962, Taf. 52.78)
- Tav. 214: Ceramica dalla Kultraum: a) coppa caliciforme (da Hrouda 1962, Taf. 63.18); b) frammento di ciotola dipinta (da Hrouda 1962, Taf. 63.20); c) frammento di spalla di una brocca ovoidale (da Hrouda 1962, Taf. 59.115); d) frammento di piatto (da Hrouda 1962, Taf. 56.21)
- Tav. 215: Pianta del sito di Hama, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Fugmann 1958, fig. 2)
- Tav. 216: Pianta della Cittadella di Hama, con le strutture monumentali del periodo E a sud-est (da Fugmann 1958, fig. 185)
- Tav. 217: Pianta della piazza centrale della Cittadella di Hama, con i Batiments I-IV (da Fugmann 1958, fig. 244)
- Tav. 218: Pianta del Batiment IV (da Fugmann 1958, fig. 308)
- Tav. 219: Manufatti dal vano A: a) tasselli per mobili in osso (da Riis – Buhl 1990, fig. 107.876); b) esempi di stecche in osso forate (da Riis – Buhl 1990, fig. 109.889); c) esempi di placchette in osso incise con motivo a scaglie o con una semplice linea di contorno (da Riis – Buhl 1990, fig. 113.954,956); d) esempio di placchetta in osso perforata (da Riis – Buhl 1990, fig. 112.915); e) spilla in bronzo (da Riis – Buhl 1990, fig. 54.383); f) fuso in osso (da Riis – Buhl 1990, fig. 97.744); g) esempi di perline in osso (da Riis – Buhl 1990, fig. 98.781,783); h) esempio di dischetto in osso forato (da Riis – Buhl 1990, fig. 107.862)
- Tav. 220: Manufatti dal vano E (a-d) e dal vano B (e): a) la tavola da gioco ancora in situ (da Riis – Buhl 1990, fig. 114.958); b) ricostruzione della tavola da gioco, con base lignea e placchette in osso decorate da cerchi concentrici (da Riis – Buhl 1990, fig. 114.958); c) coppa in basalto (da Riis – Buhl 1990, fig. 34.58); d) sgillo in terracotta dalla superficie abrasa (da Riis – Buhl 1990, fig. 49.142); e) frammento di fibula in bronzo (da Riis – Buhl 1990, fig. 52.312)
- Tav. 221: Pianta del sito di Karkamiş, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Marchetti 2015b, fig. 1)
- Tav. 222: Il quartiere cerimoniale della Città Interna, tra il King's Gate ed il Water Gate (da Woolley – Barnett 1952, Pl. 41a)
- Tav. 223: La parte centrale del quartiere cerimoniale della Città Interna (da Marchetti 2014a, fig. 2)

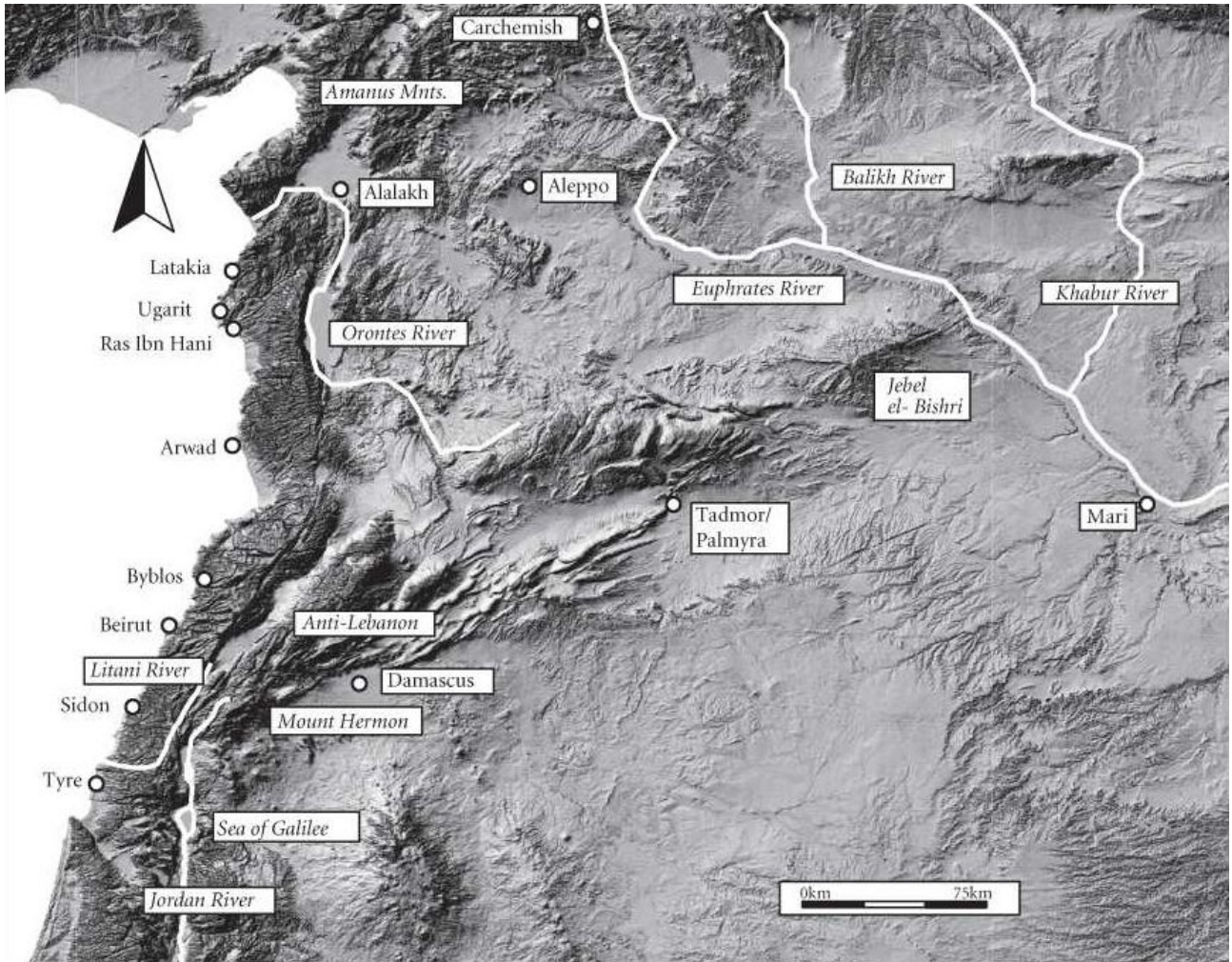
- Tav. 224: Pianta dell'area del Tempio del Dio della Tempesta (da Woolley – Barnett 1952, Pl. 29)
- Tav. 225: Il Tempio del Dio della Tempesta: a) ortofoto dei resti conservati (da Marchetti 2016, fig. 3); disegno ricostruttivo (da Busink 1970, Abb. 151)
- Tav. 226: Il Tempio del Dio della Tempesta: a) vista da ovest, con il tempio a sinistra e l'altare della corte sulla destra (da Marchetti 2016, fig. 4); b) vista da est della corte, con il temenos sul fondo, il tempio sulla destra e diversi ritrovamenti in situ (da Woolley – Barnett 1952, Pl. 36a)
- Tav. 227: Il gruppo scultoreo dei due tori nella corte del tempio: a) vista da est (da Marchetti 2014c, fig. 11); b) vista laterale (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B47b)
- Tav. 228: Manufatti scultorei dall'area del Tempio del Dio della Tempesta: a) foto e disegno di stele in basalto, con iscrizione in luvio geroglifico del figlio di Suhi I, dalla corte (da Hogart 1914, Pl. A4b); b) foto e disegno di uno degli stipiti in basalto dell'ingresso del tempio, con iscrizione in luvio geroglifico di re Katuwa (da Hogart 1914, Pl. A2); c) ortostato a rilievo con raffigurazione di leone (o sfinge) incedente, dalla corte (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B48a)
- Tav. 229: Altri manufatti dalla corte del Tempio del Dio della Tempesta: a) lapide crenelata, dalla corte (da Hogart 1914, Pl. A4c); b) placchette in avorio raffiguranti un elemento vegetale (da Woolley Barnett 1952, Pl. 71f); c) parte di stele in calcare raffigurante (probabilmente) il Dio della Tempesta (da Marchetti 2016, fig. 11)
- Tav. 230: La statuetta in bronzo del Dio della Tempesta, ritualmente spezzata, al momento del ritrovamento al di sotto del pavimento della Cella (da Marchetti 2014a, Tab. XXII, 2)
- Tav. 231: La statuetta in bronzo del Dio della Tempesta (da Marchetti 2014a, Tab. XXIII)
- Tav. 232: Rappresentazione della statuetta in bronzo del Dio della Tempesta (da Marchetti 2014a, fig. 3)
- Tav. 233: Pianta dell'Hilani (da Marchetti 2016, fig. 13)
- Tav. 234: Ortofoto dei resti dell'Hilani (da Marchetti 2016, fig. 14)
- Tav. 235: Hilani: a) il portico e la Cella visti da sud-ovest, con, in basso, le fondazioni di epoca romana (da Marchetti 2016, fig. 17); b) la Cella vista da sud-est, con l'area del vano scala riempita di blocchi di conglomerato (da Marchetti 2016, fig. 20)
- Tav. 236: La figurina di cane in bronzo al momento della scoperta, nei pressi della soglia del vano scala (da Marchetti 2014a, Tab. XXIX, 12)
- Tav. 237: Manufatti dall'Hilani: a-b) foto e disegno di figurina di cane in bronzo (da Marchetti 2014a, fig. 4 e Tab. XXXI, 15); c) sigillo in bronzo, con iscrizione in luvio geroglifico (da Marchetti 2016, fig. 20)
- Tav. 238: Altri manufatti dall'Hilani o dall'area circostante: a) ortostato in basalto con uomo-toro che afferra uno stelo di fiore di loto, dall'area a nord dell'Hilani (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B49a); b) ortostato in basalto con due uomini-toro ai lati di una palmetta, dalla strada verso il Water Gate (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B52f); c) statua acefala di personaggio maschile seduto, dalla trincea romana a sud dell'Hilani (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B48b); d) brocchetta zoomorfa in ceramica, dal riempimento del vano scala dell'Hilani (da Woolley – Barnett 1952, Pl. 69b); e) tavola offertoria in basalto, dalla trincea romana a sud dell'Hilani (da Woolley – Barnett 1952, fig. 69)

- Tav. 239: Pianta del sito di Tell Kazel, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Chiti – Pedrazzi 2014, fig. 1)
- Tav. 240: Il Tempio dell'Area IV: vista da sud delle strutture murarie sovrapposte dei Livelli 6, 5 e 3 (da Badre 2013, fig. 5)
- Tav. 241: Pianta del Tempio del Livello 6 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 8)
- Tav. 242: Manufatti dal pavimento superiore della Cella del Livello 6 (a-e) e dal piccolo ambiente ad est di quest'ultima (f): a) mano di statuetta in bronzo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9j); collana di perline bianche, rosse e blu, in frita (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9m); pezzo da gioco semi-sferico in frita bianca (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9n); d) scatola da gioco in osso, con un pezzo da gioco ancora inserito (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9l); e) punta di freccia in bronzo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10j); f) pugnale in bronzo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 12a)
- Tav. 243: Reperti ceramici dal pavimento superiore della Cella del Livello 6: 1, 3) ciotole monocrome (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 11b,d); 2) coppa miniaturistica (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 11c); 4) bicchiere (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9k); 5, 7) ciotole fonde (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10g, 11e); 6) ciotola carenata (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10f); 8-9) vasi in calcare (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10h-i)
- Tav. 244: Manufatti in faience e vasi di importazione dal pavimento superiore della Cella del Livello 6 (1-4) e dal piccolo ambiente ad est di quest'ultima (5-9): 1) calice conico in faience, decorato con una corolla floreale di petali a rilievo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10a-b); 2) frammento di vaso zoomorfo in faience (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10d); 3) frammento di placca circolare in faience, appartenente ad un “door-Knob” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10c); 4) ciotola in faience decorata con lo stesso motivo di (1) (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10e); 5) calice conico in faience, decorato (da Badre – Gubel 1999-2000: fig. 12h); 6-7) piccole ciotole in faience, decorate con lo stesso motivo di (1) (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 12i-j); 8) “milk bowl” cipriota in White Slip I (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 12f); 9) brocchetta “White Shaved” cipriota (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 12g)
- Tav. 245: Grande braciere decorato, dal piano pavimentale inferiore della “corte” del Livello 6: a) foto e rappresentazione grafica (da Badre 2013, fig. 7); b) il braciere in situ, ancora in piedi sul suolo della “corte” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 13a)
- Tav. 246: Reperti ceramici dal piano pavimentale inferiore della “corte” del Livello 6: 1) braciere non decorato (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 15b); 2-3) supporti ceramici (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 14c-d); 4-7) bicchieri miniaturistici (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 22a-c); 8) brocchetta miniaturistica (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 22d); 9) coppa miniaturistica (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 22l); 10) ciotola carenata (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 22r)
- Tav. 247: Calici a stelo dal piano pavimentale inferiore della “corte” del Livello 6 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 16)
- Tav. 248: Reperti ceramici di produzione locale e d'importazione dal piano pavimentale inferiore della “corte” del Livello 6: 1-3) esempi di piatti (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 20l, 21a-b); 4-5) esempi di lampade (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 23a-b); 6) parte superiore di una kylix micenea con decorazione dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25j); 7) amphoriskos piriforme miceneo a tre anse orizzontali, con decorazione dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25o); 8) brocchetta in bucchero cipriota (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25k); 9) “Spindle bottle” cipriota (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25p)

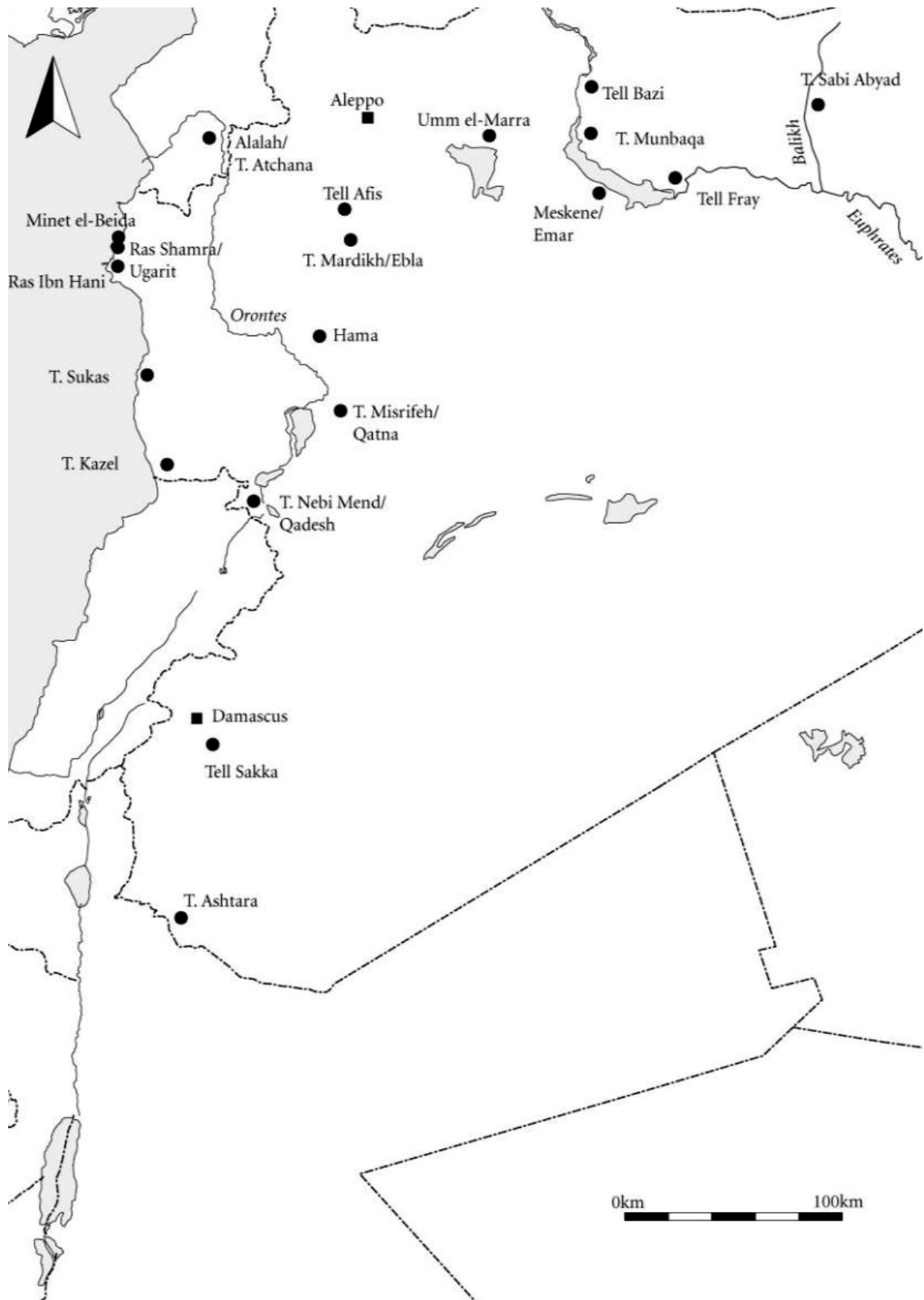
- Tav. 249: Reperti ceramici di importazione dal piano pavimentale inferiore della “corte” del Livello 6: 1-2) esempi di brocchette “White Shaved” cipriote (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 24a-b); 3-5) esempi di brocchette “Plain White Wheel Made I” cipriote (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 24k-m); 6-7) esempi di brocchette Base Ring II cipriote (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25g-h); 8) brocchetta Base Ring I (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25a); 9) brocchetta red slip cipriota (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25m)
- Tav. 250: Manufatti dal piano pavimentale superiore della “corte” del Livello 6: a-b) teste d’ascia in bronzo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27a-b); c) pendente in bronzo lavorato a punzonatura (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 29c); d) esempio di figurine lamellari in bronzo (da Badre 2013, fig. 9)
- Tav. 251: Manufatti in faience ed in materiali vetrosi dal piano pavimentale superiore della “corte” del Livello 6: a-b) esempi di “door-knob” in faience (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 29a, c); c) pomello policromo in faience (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27c); d) coperchio quadrato in faience, dipinto (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27d); e) coppa a tre scompartimenti in faience, dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27e); f) collane di peline di faience, vetro e fritta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 28f-g)
- Tav. 252: Reperti ceramici dal piano pavimentare superiore della “corte” del Livello 6: 1-7) esempi di piatti (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 20d-f, j-k e fig. 21c-d, i-j); 8) vaso “a melograno” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 17f); 9-10) brocca a corpo ovoide (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 26h, j); 11-12) esempi di giare da conservazione (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 26a-b, j); 13) pithos (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27g)
- Tav. 253: Altri manufatti dal piano pavimentale superiore della “corte” del Livello 6: a-b) vasi antropomorfizzati (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 18a-b); c-h) sigilli cilindrici in quarzo, in stile Comune “Occidentale” Mitannico (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 48b-e, h-i)
- Tav. 254: Pianta del Tempio del Livello 5 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 30)
- Tav. 255: Le costruzioni intorno al Tempio del Livello 5 (da Badre 2013, fig. 12)
- Tav. 256: Reperti in ceramica ed in faience (9) dal pavimento inferiore della Cella del Livello 5 (1-9) e dal pavimento superiore del piccolo vano ad est di quest’ultima (10-14): 1-2) coppe miniaturistiche (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 31p-q); 3-5) bicchieri miniaturistici (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 31r-t); 6-7) esempi di piatti (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 31b-c); 8) cratere con decorazione dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 31j); 9) “door-knob” in faience (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 34c-d); 10-11) giare da conservazione (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 32b, f); 12-14) pithoi (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 33b, d-e)
- Tav. 257: Manufatti dal “complesso meridionale” (a, d), dal “complesso settentrionale” (b-c) e dalla corte del Livello 5 (e): a) punta di lancia in bronzo, dal vano a (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 36a); b) macina in basalto, dal vano a (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 37i); c) due aghi in bronzo, dal vano a (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 38d-e); d) due scaglie di armatura in bronzo, dal vano c (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 39l-m); e) due piatti da bilancia in bronzo, dalla corte (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 36d-e)
- Tav. 258: Reperti ceramici dal vano a del “complesso settentrionale” del Livello 5: 1) esempio di brocca ad orlo schiacciato (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 38f); 2) esempio di piatto (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 37g); 3-5) tini in ceramica (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 37k-m); 6-7) crateri (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 37a-b)
- Tav. 259: Reperti in ceramica dal vano b del “complesso settentrionale” del Livello 5: 1-3) giare da conservazione (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 40i-k); 4-5) vasi da cottura (da Badre –

Gubel 1999-2000, fig. 41a-b); 6-7) pithoi (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 41e-f)

- Tav. 260: Pianta del Tempio del Livello 4 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 42)
- Tav. 261: Manufatti dal Livello 4: a) coppa carenata con due anse orizzontali, dalla “Cella” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 43b); b) torso di figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo, dalla “Cella” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 44d); c) cratere frammentario con decorazione dipinta, dal muro di divisione tra vano b e vano c del “complesso settentrionale” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 44b)
- Tav. 262: Pianta del Tempio del Livello 3 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 45)
- Tav. 263: Pianta dei resti del Livello 2 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 47)
- Tav. 264: Manufatti dalla Cella del Livello 3 (a-e) e dal silos W3257 del Livello 2 (f-g): a) brocca piriforme con decorazione dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 46d); b) supporto ceramico (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 46a); c-e) ciotole leggermente carenate (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 46e-g); f) frammento di stampo per gioielli (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 46j); g) sigillo frammentario in ematite (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 48j)
- Tav. 265: Distribuzione delle diverse tipologie templari attestate nel Levante Settentrionale del Tardo Bronzo e dell’Età del Ferro I
- Tav. 266: Mappa dei templi del Levante Settentrionale, del Tardo Bronzo e dell’Età del Ferro I, in cui sono attestate installazioni interne o esterne



Carta geografica del Levante Settentrionale (da Steiner – Killebrew 2014, Fig. 1.1)



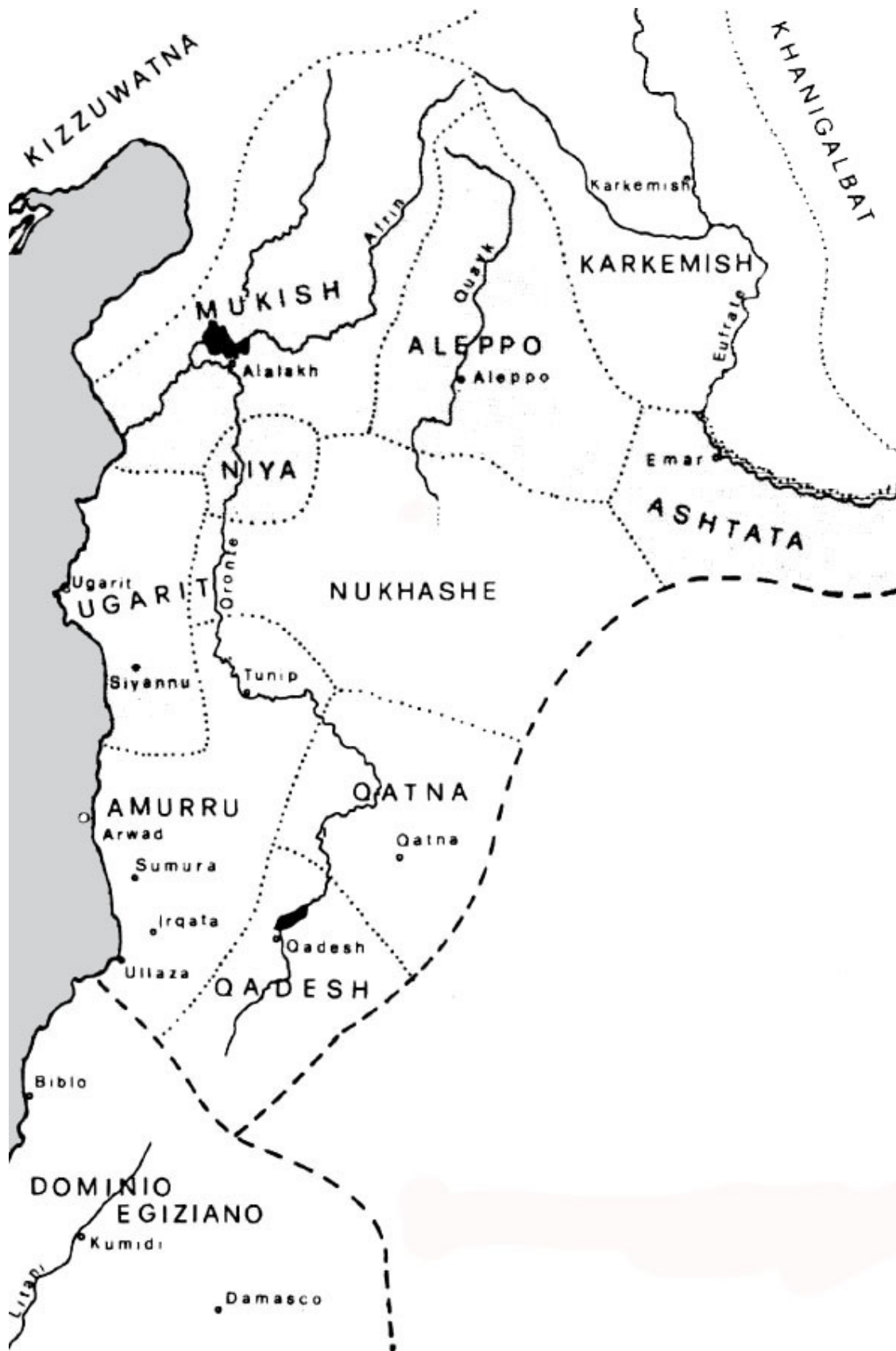
Il Levante settentrionale dell'Età del Tardo Bronzo con i principali siti oggetto di scavo (da Steiner – Killebrew 2014, Fig. 34.1)



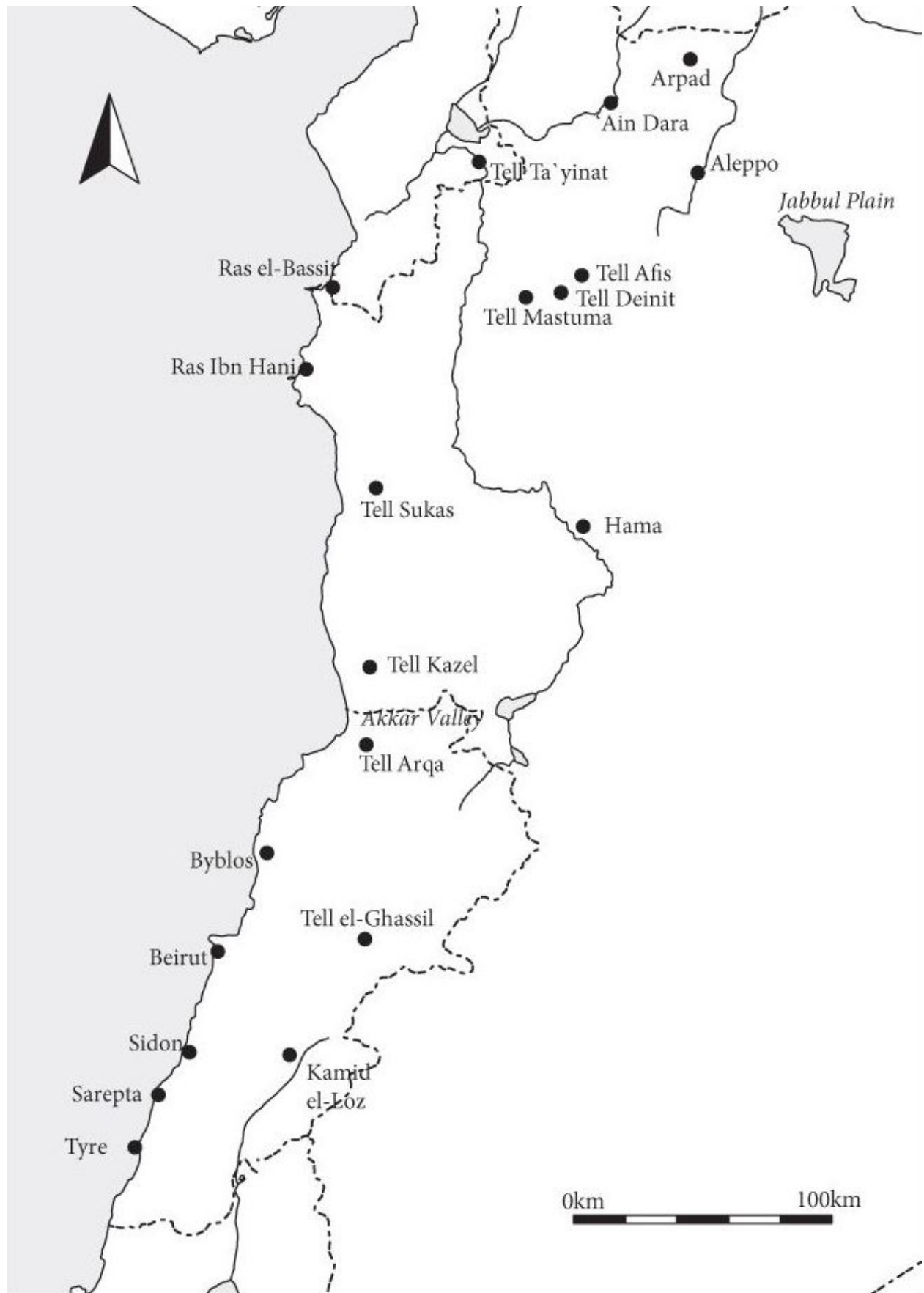
Il regno di Mitanni nel Tardo Bronzo I: la linea continua indica la massima estensione all'epoca di Barattarna, quella tratteggiata il territorio controllato da Tushratta, mentre quella puntinata identifica il territorio rimasto a Shattiwaza (da Liverani 2011, pag. 413)



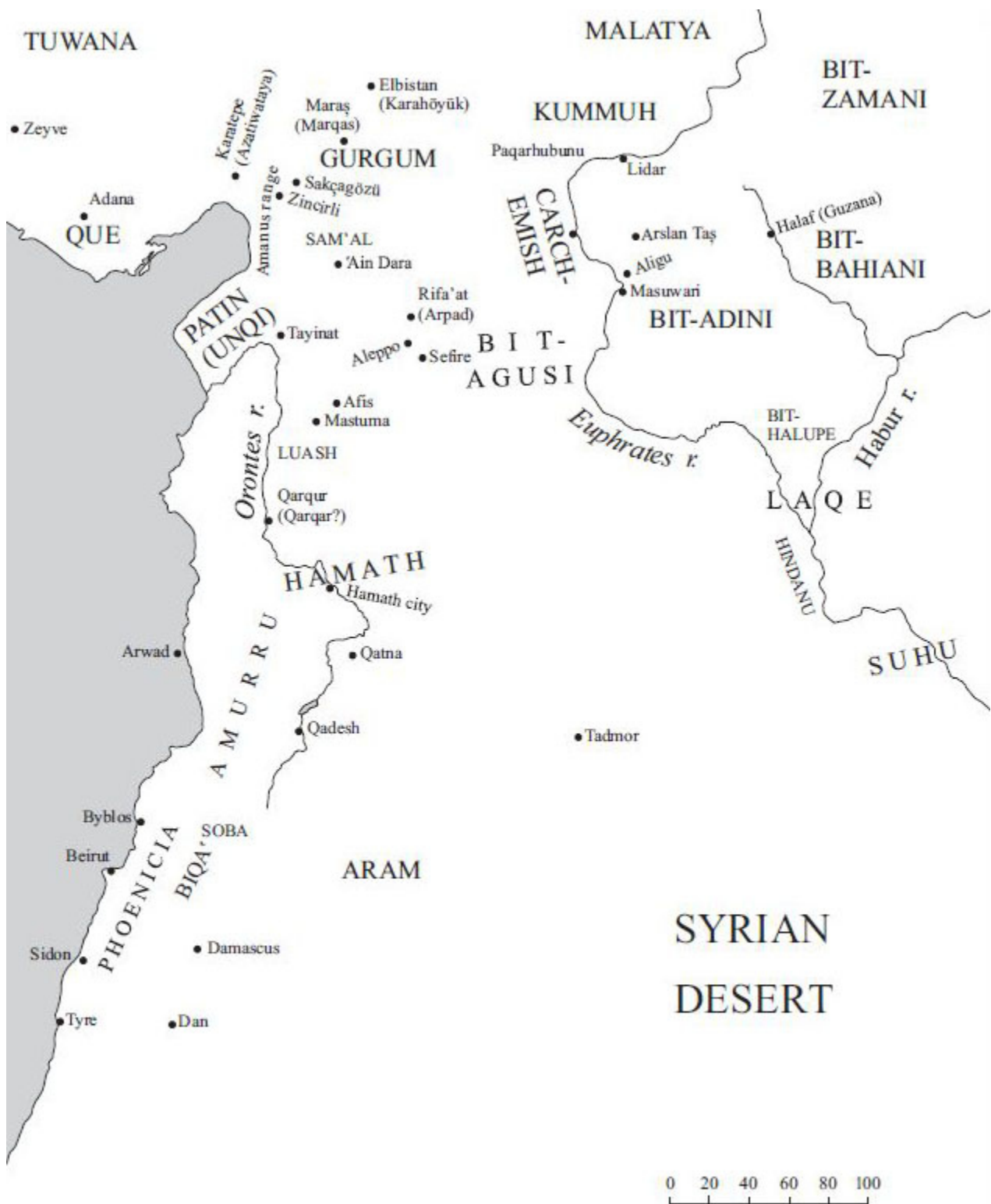
I domini egiziani in siria-palestina tra XV e XIII secolo a.C.: la linea tratteggiata indica la massima estensione del potere egiziano, quella puntinata i confini interni tra le provincie, mentre linee e punti insieme mostrano l'arretramento del dominio egiziano dopo le conquiste hittite di Shuppuliliuma (da Liverani 2011, pag. 476)



I domini hittiti in Siria tra XIV e XIII secolo a.C.: la linea tratteggiata mostra la massima estensione del dominio hittita, mentre quella puntinata mostra l'area dei singoli regni vassalli nel XIV secolo a.C. (da Liverani 2011, pag. 478)



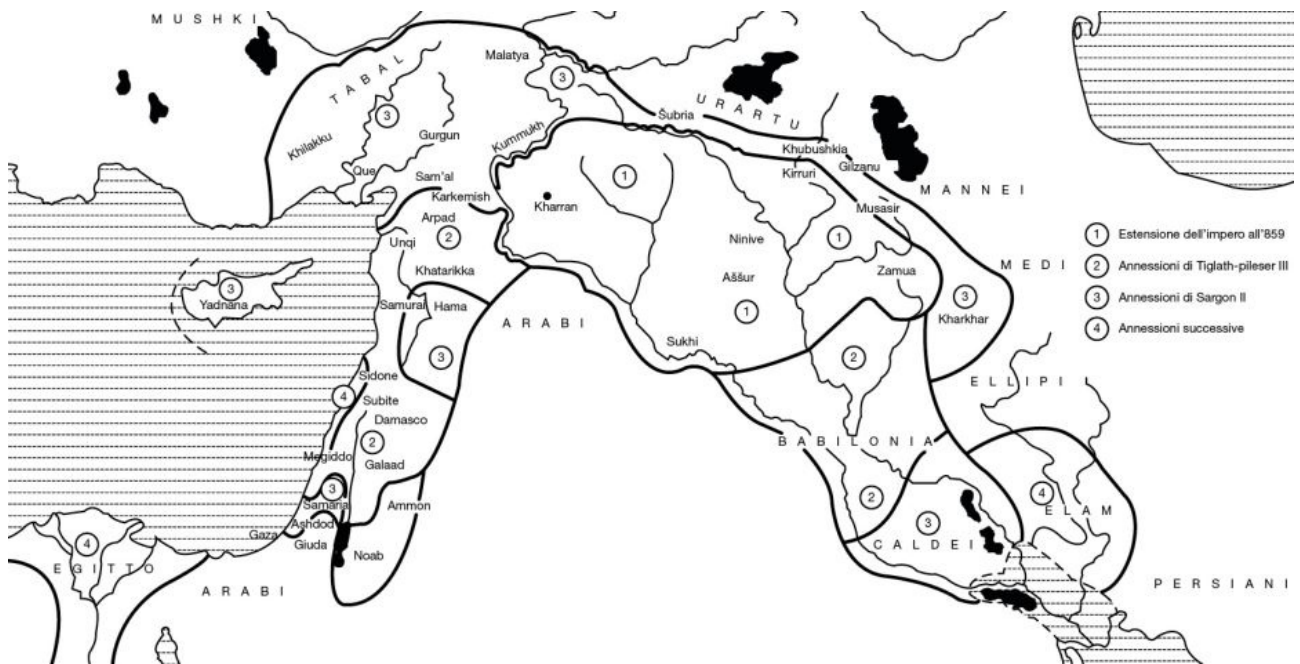
Il Levante Settentrionale dell'Età del Ferro con i principali siti oggetto di scavo (da Steiner – Killebrew 2014, Fig. 40.1)



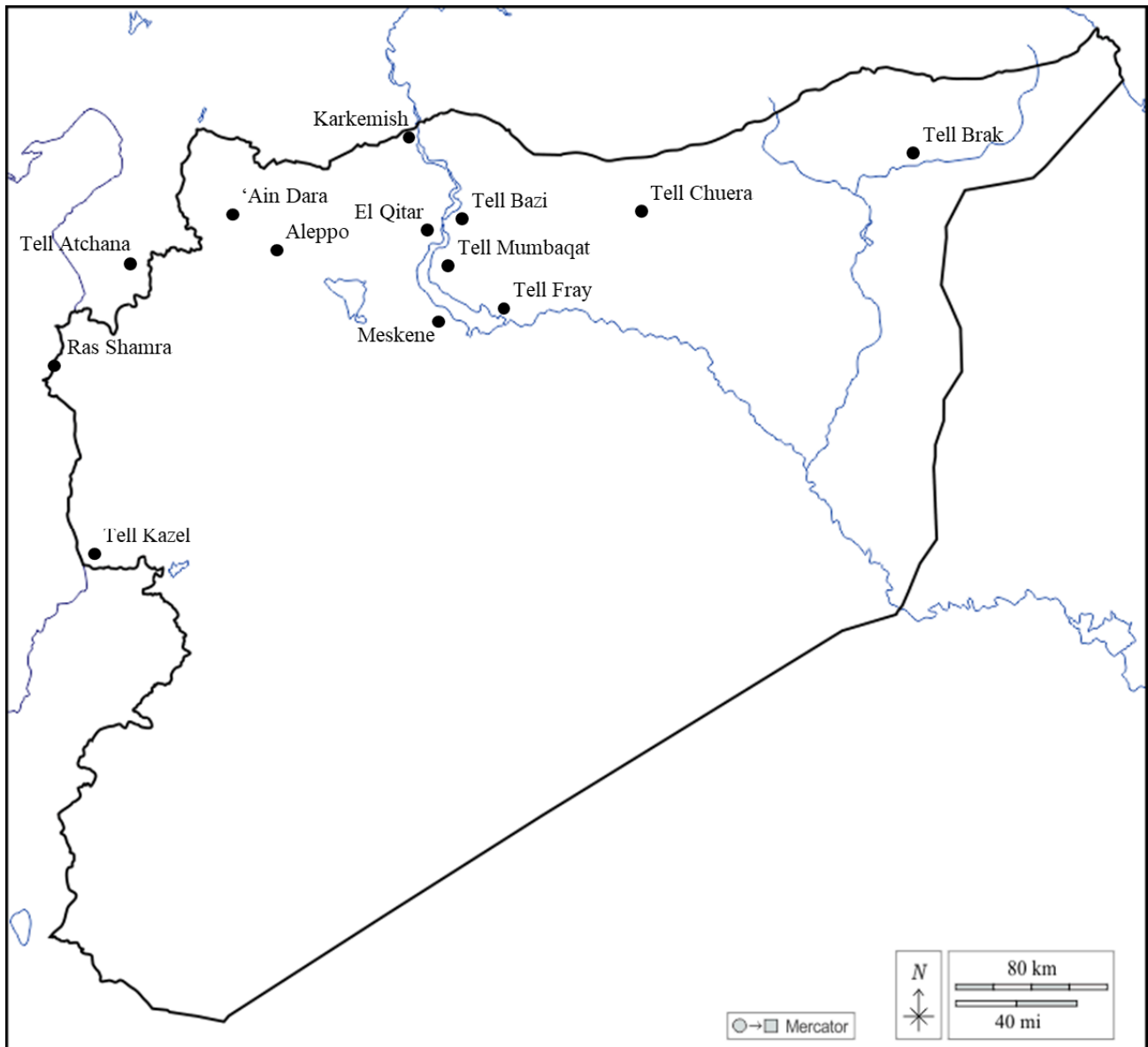
I regni aramaici e neo-hittiti del Ferro I-II nel Levante Settentrionale (da Bryce 2014, pag. 99)



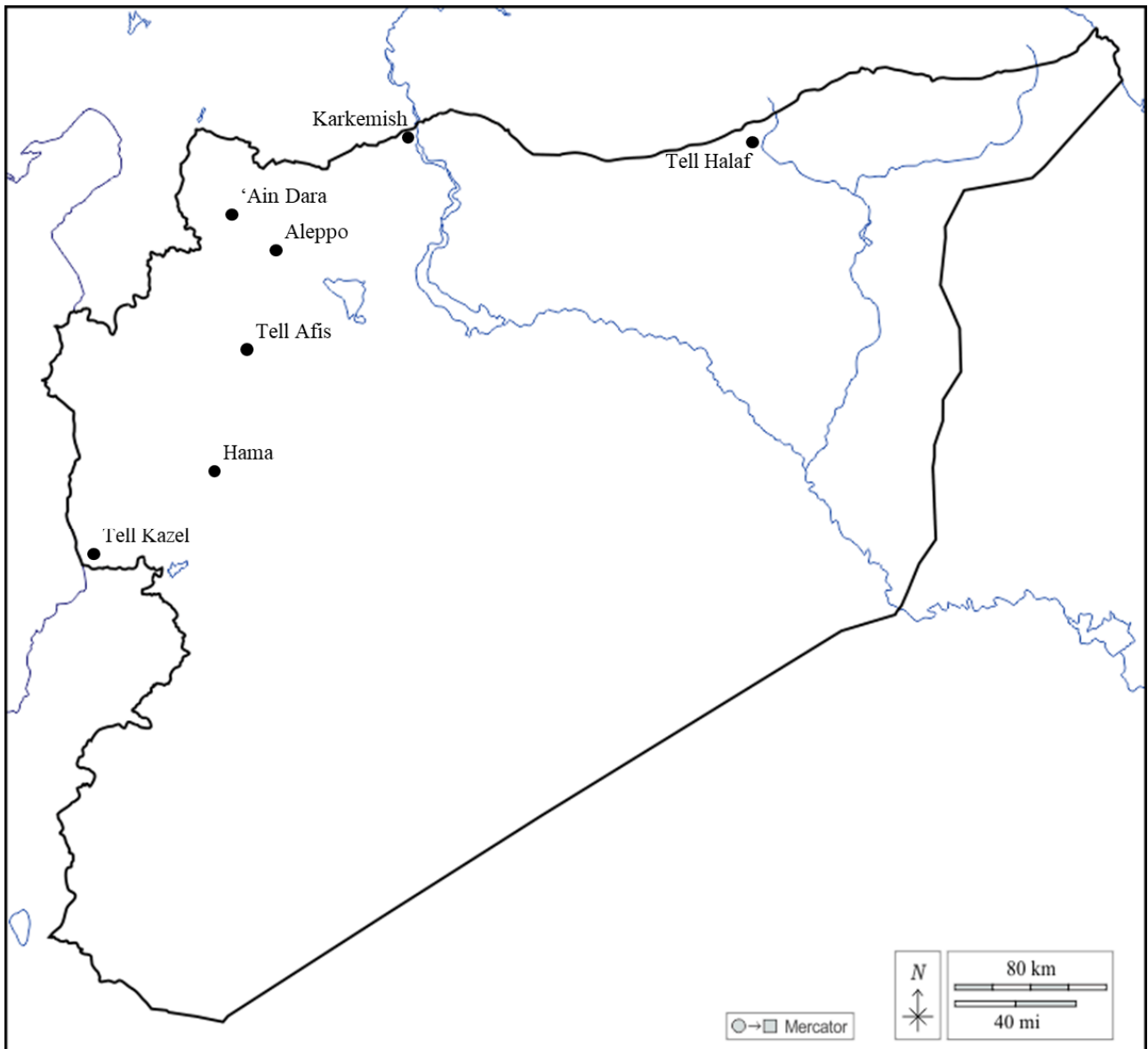
La costa sirio-libanese con gli insediamenti antichi attualmente noti (da Sader 2019, pag. 52)



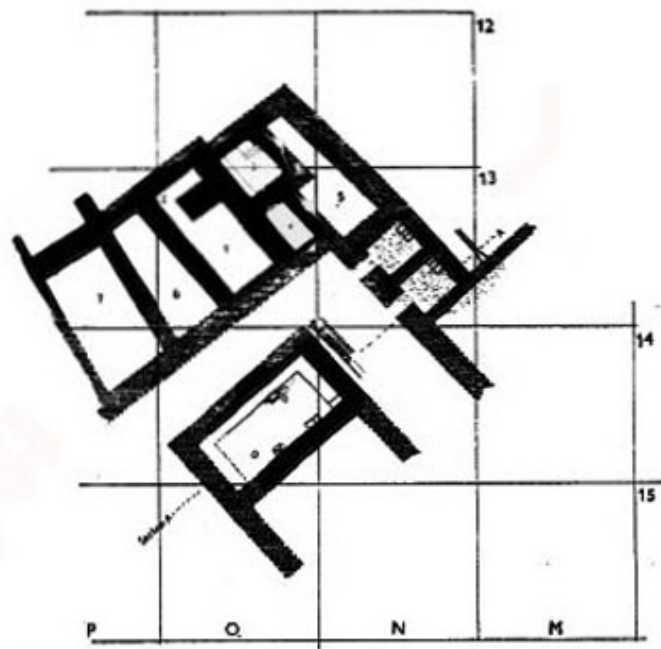
L'espansione dell'Impero Neo-Assiro tra il IX e il VII secolo a.C. (da Liverani 2017, fig. 2)



Mappa dei siti siriani che hanno restituito edifici di culto databili al Tardo Bronzo



Mappa dei siti siriani che hanno restituito edifici di culto databili all'Età del Ferro I



a

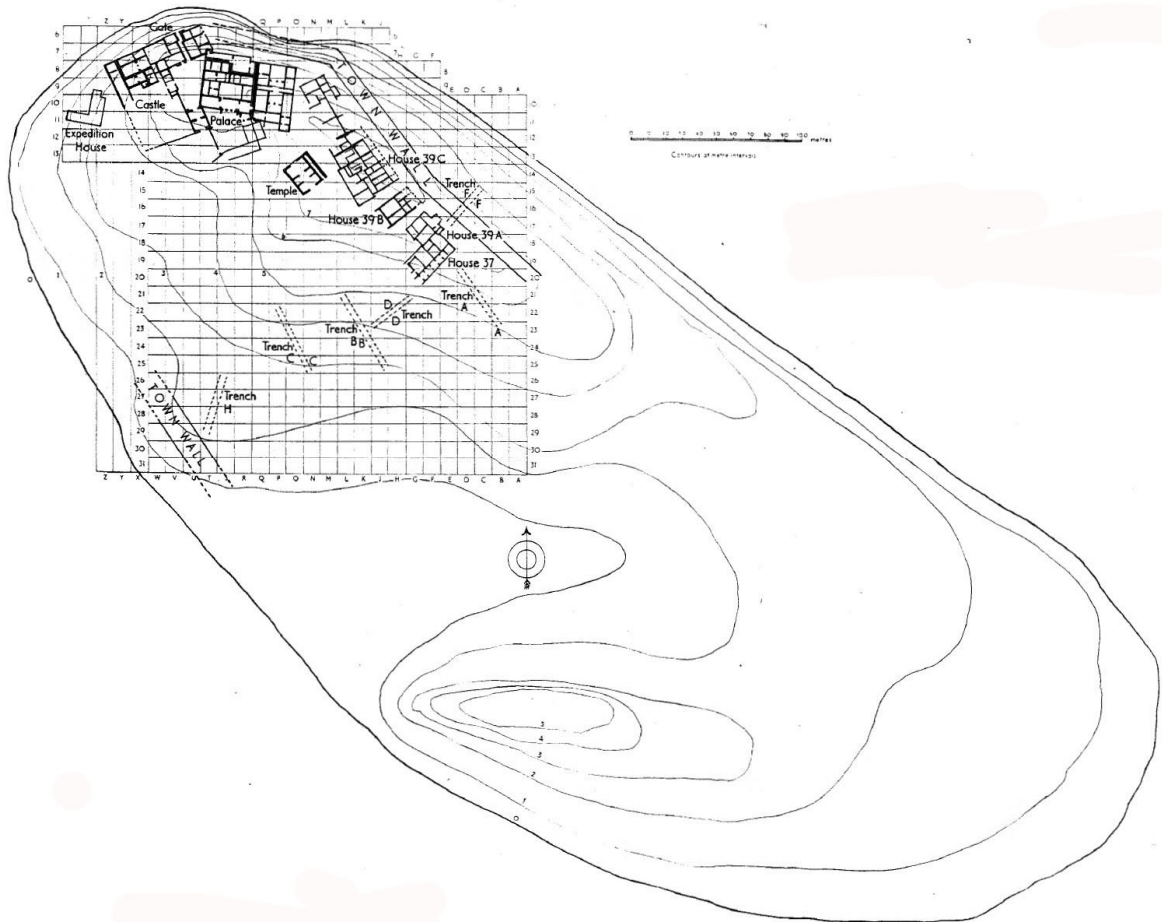


b

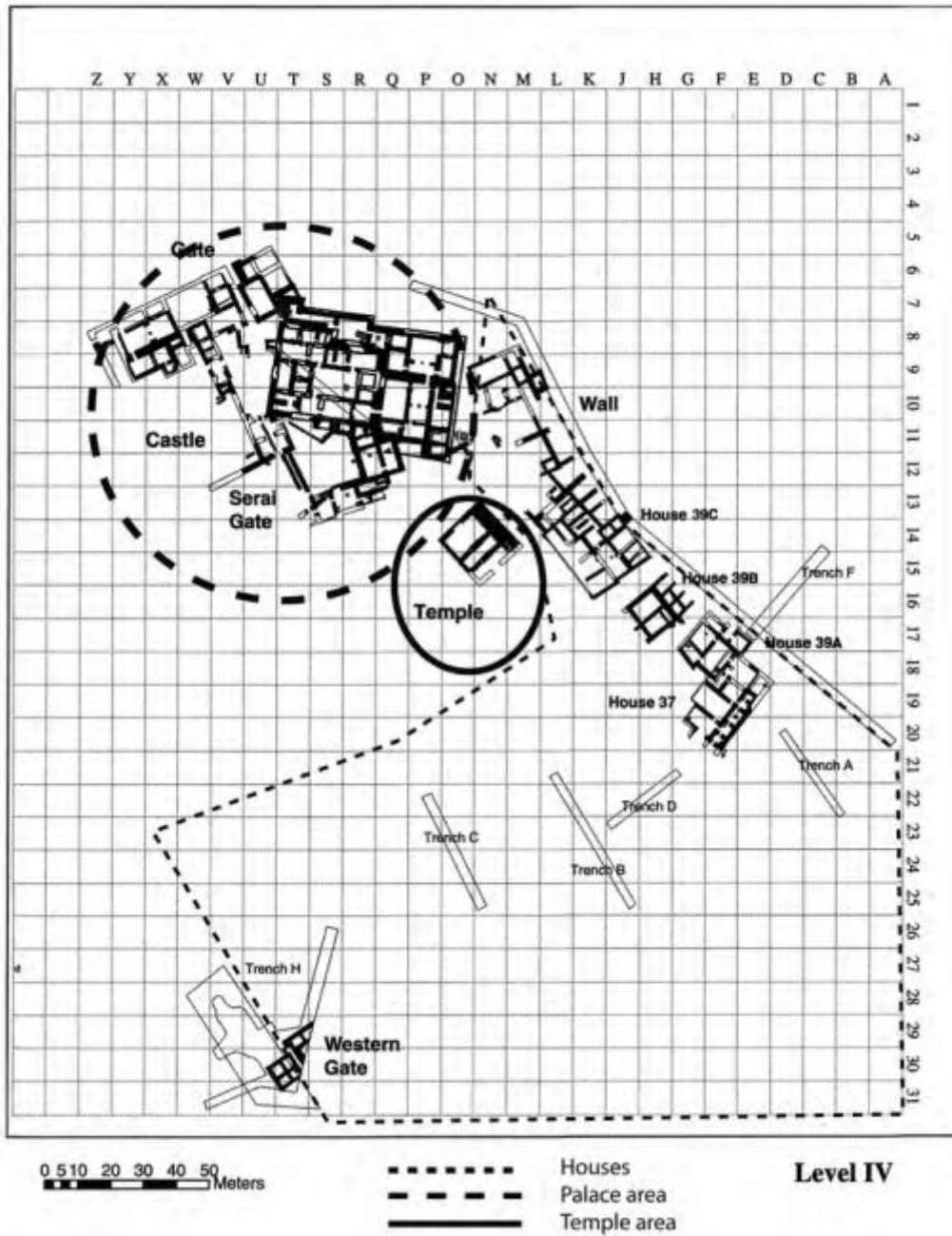
Il Tempio del Livello V di Tell Atchana: a) planimetria della Cella e dei vani posteriori esterni; b) l'angolo nord-est della Cella con l'altare e le banchette (da Woolley 1955, fig. 29a e Pl. Xb)



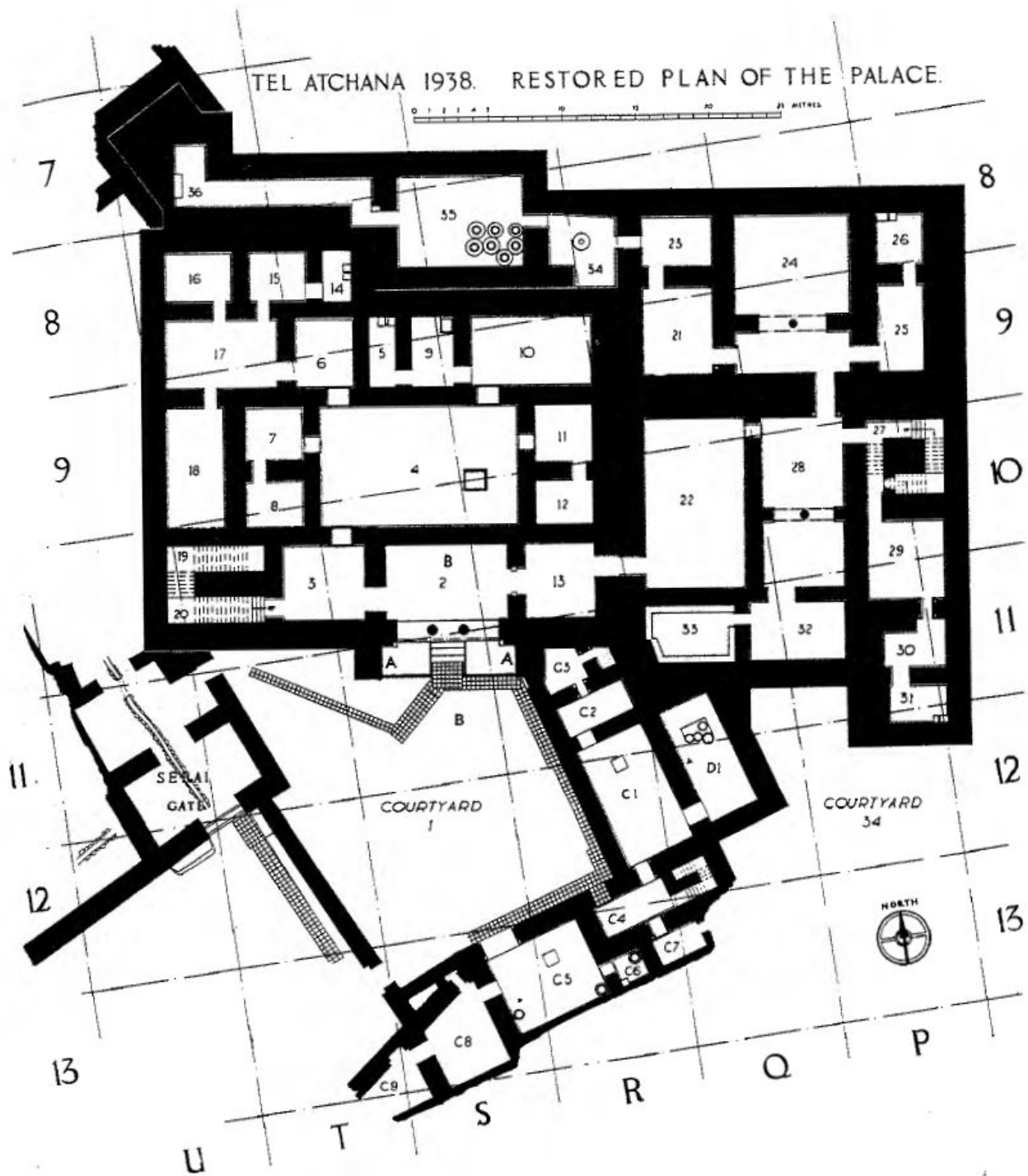
Manufatti rinvenuti nelle fosse di scarico a sud-est della Cella del Livello V: a) bicchieri in ceramica nera con decorazione impressa (Woolley 1955, Pl. C); b) frammento di ceramica dipinta di possibile origine minoica (Woolley 1955, Pl. CXXIXa); c) spilla in oro lavorata a filigrana (Woolley 1955, Pl. LXIXf); vaso frammentario in faience con iscrizione in geroglifico egiziano (Woolley 1955, Pl. LXXXIIIh)



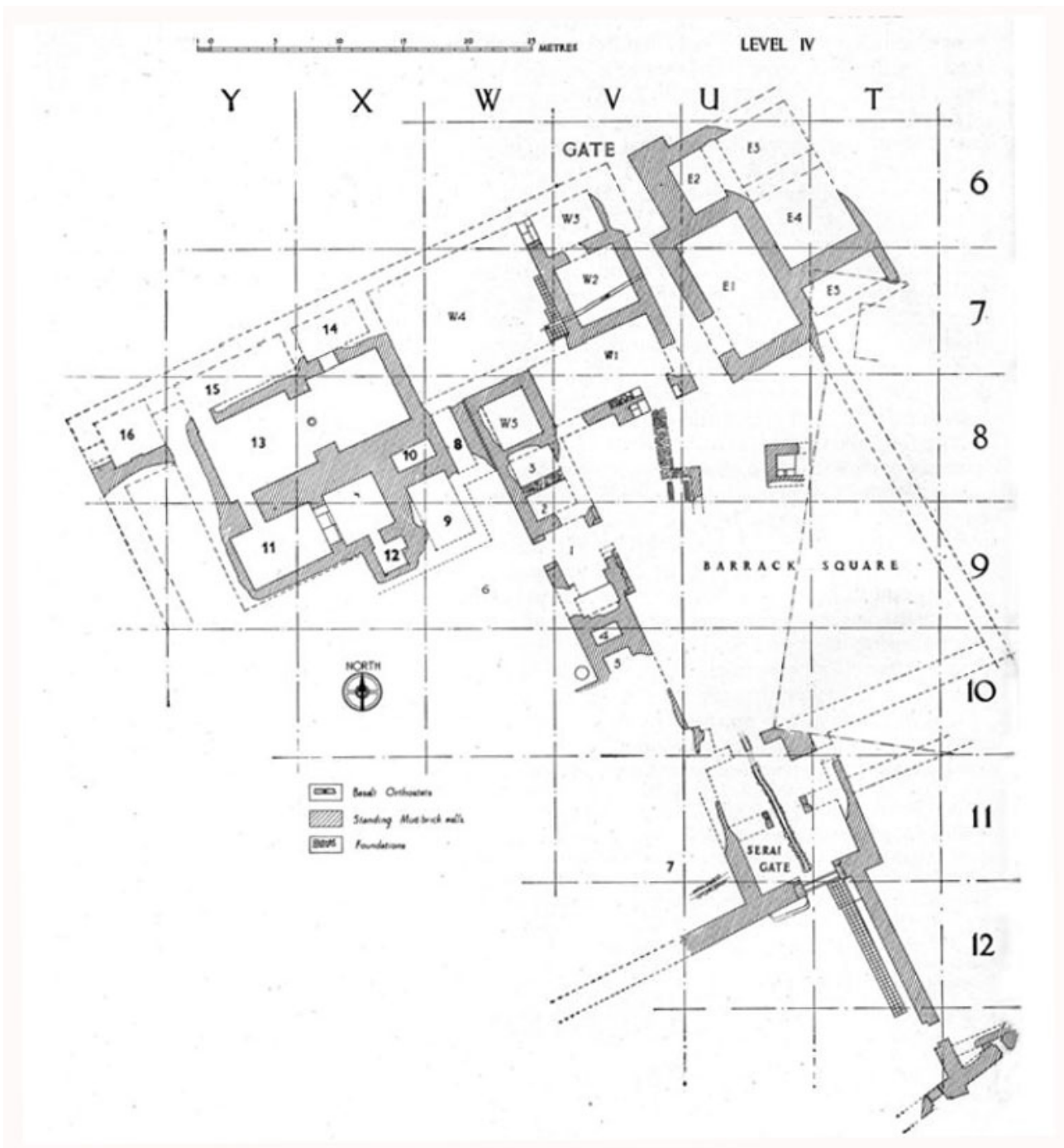
Il Tell di Atchana ed i resti del Livello IV (da Woolley 1955, Pl. XXII)



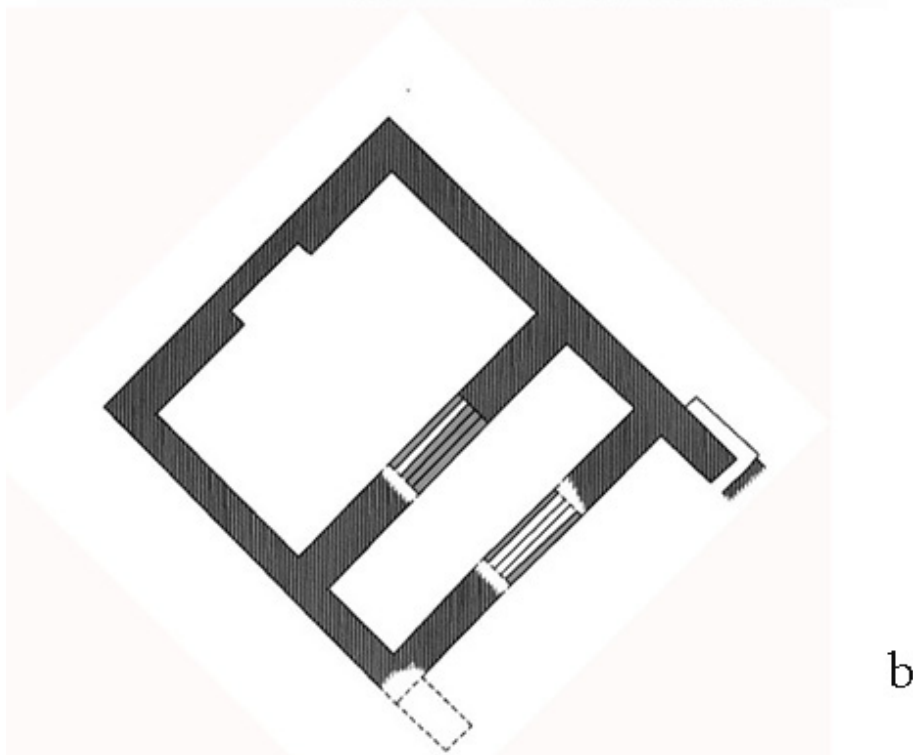
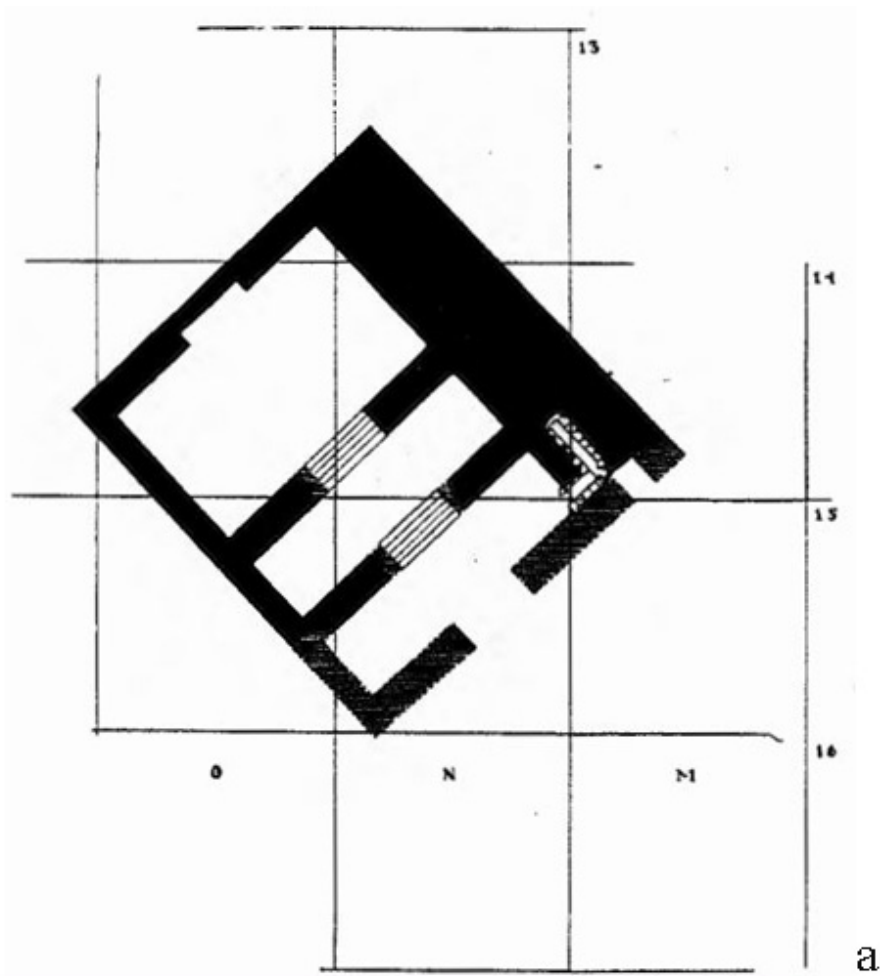
Dettaglio della Cittadella di Alalakh del Livello IV (da Otto 2014, fig. 1)



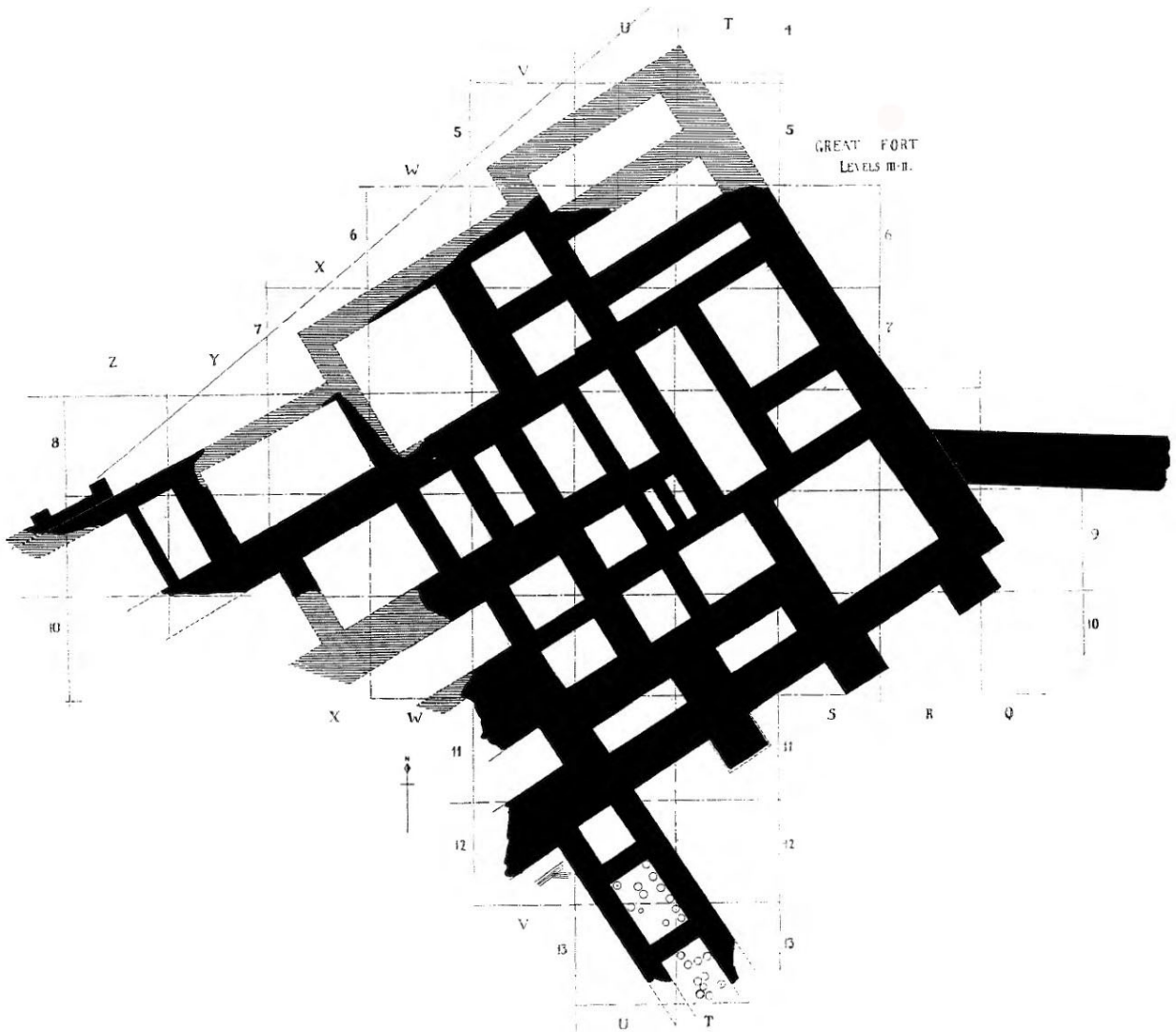
Livello V-IV: il Palazzo di Niqmepa (da Woolley 1955, fig. 45)



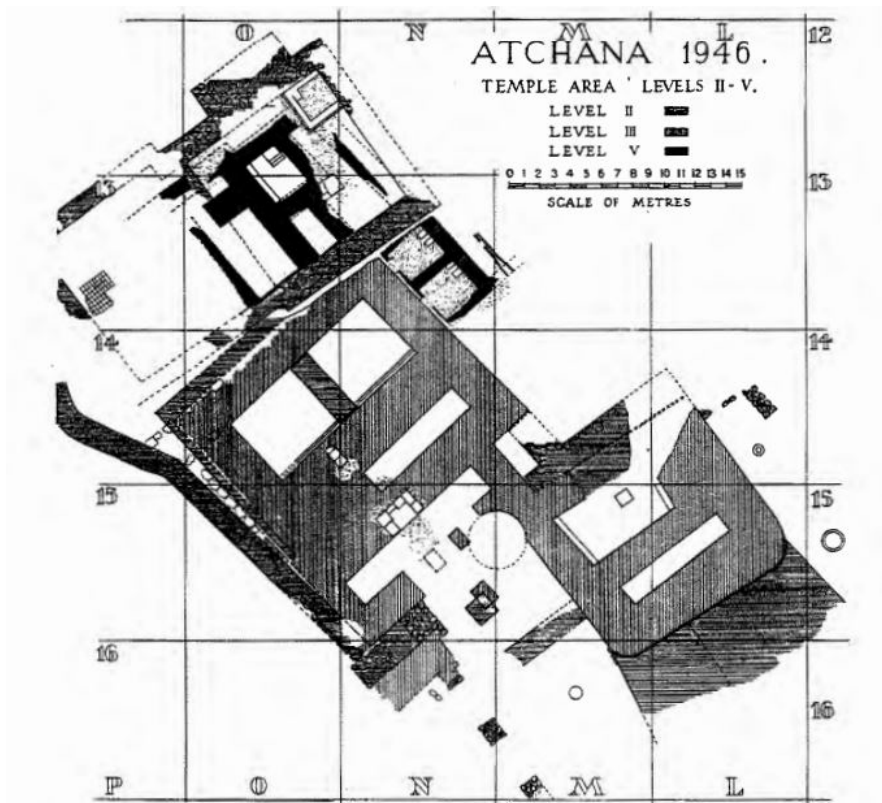
Livello IV: la Fortezza (da Woolley 1955, fig. 57)



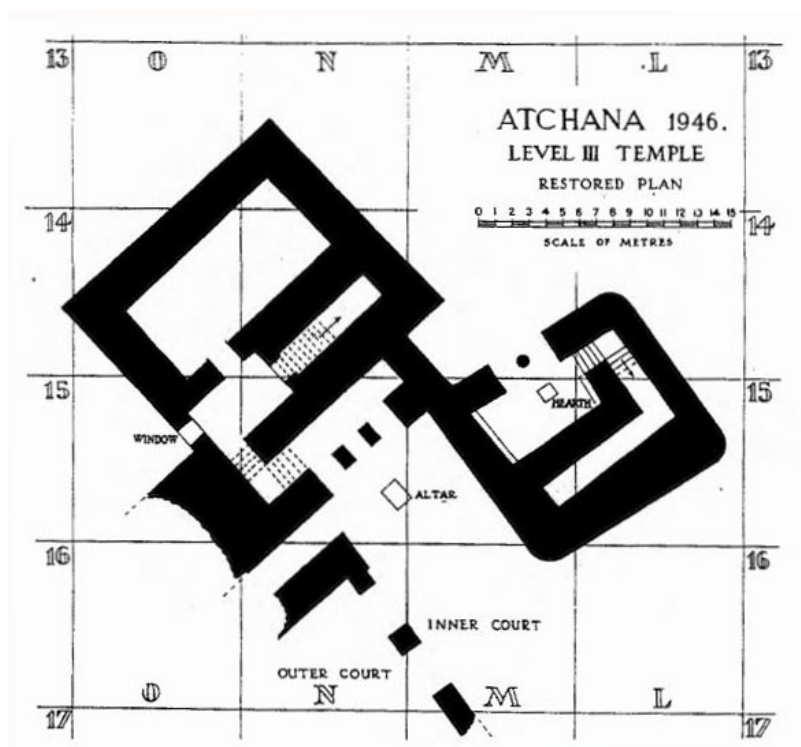
Il Tempio del Livello IV: a) ricostruzione di Woolley (Woolley 1955, fig. 30); b) ricostruzione di Werner (Werner 1994, Taf. 57)



La grande Fortezza dei Livelli III-II (da Woolley 1955, fig. 59)

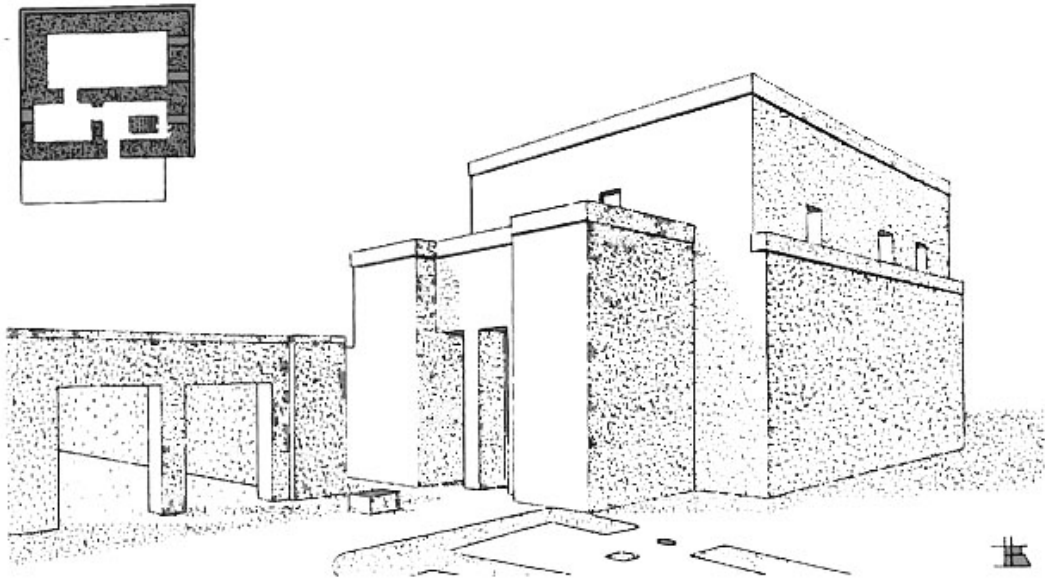


a

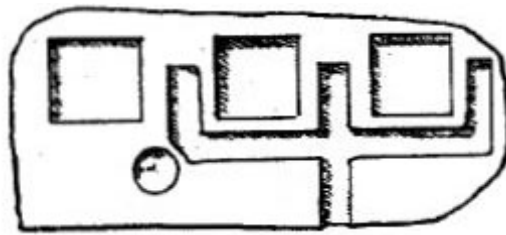


b

Il Tempio del Livello III: a) i resti attestati archeologicamente per i Livelli tra il V e il II (Woolley 1955, pag. 31); b) pianta ricostruita del complesso del Livello III (Woolley 1955, pag. 32)

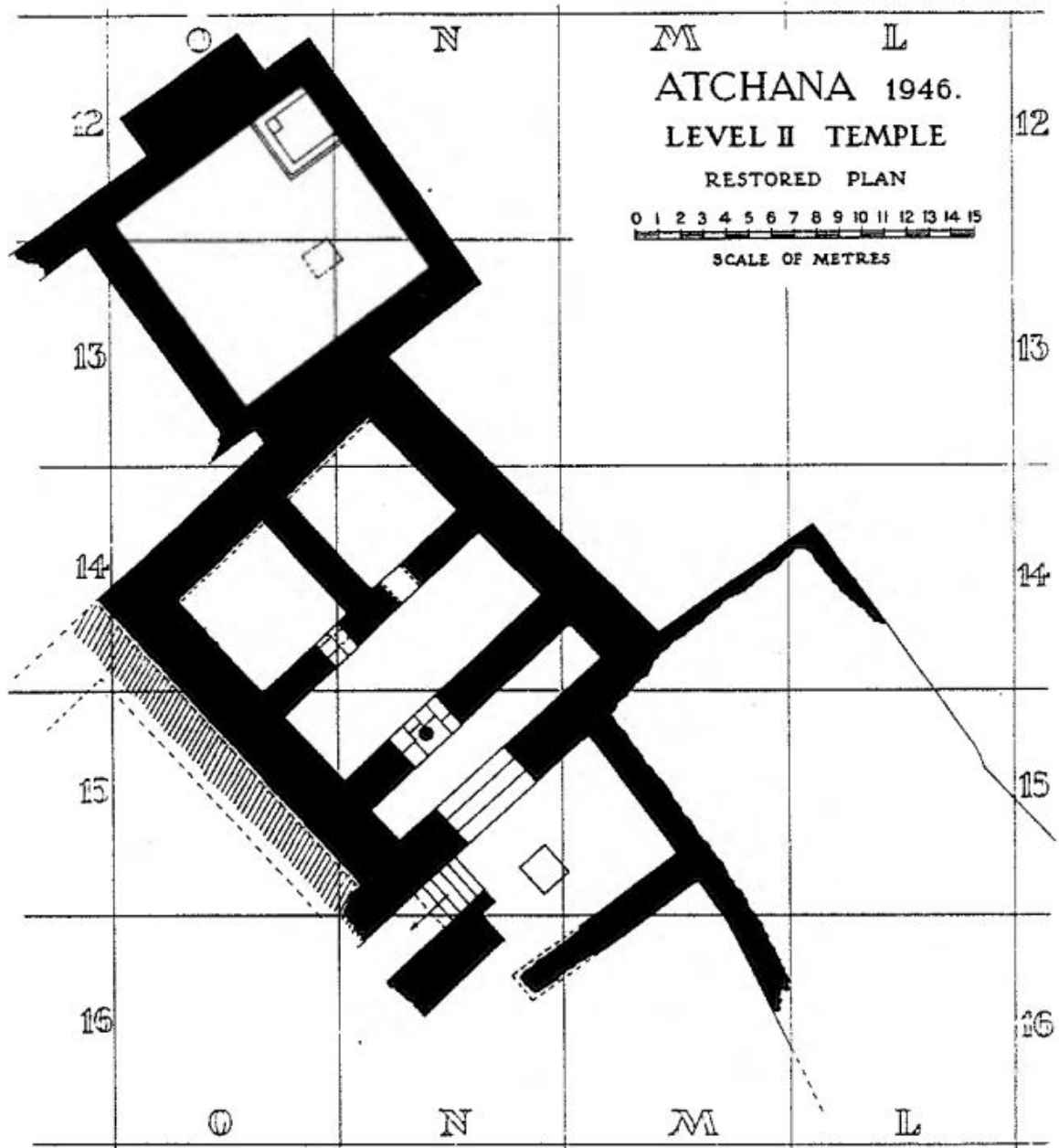


a



b

Tempio del Livello III: a) ricostruzione dell'alzato secondo Th. A. Busink (da Busink 1970, Abb. 142);
b) tavola offertoria in pietra rinvenuta nell'area di scarico a sud-est dello "Shrine B" (da Woolley
1955, fig. 79)



Tempio del Livello II: pianta ricostruita (da Woolley 1955, fig. 33)



a



b

Tempio del Livello II: a) l'altare della corte (al centro) e la soglia del tempio (sul fondo), visti da sud-est e al di sopra del piano pavimentale del Livello III (da Woolley 1955, Pl. XIa); b) possibile testa di mazza cerimoniale in avorio, dalla strada che fiancheggia il Tempio ad est (da Woolley 1955, pag. LXXVI d)



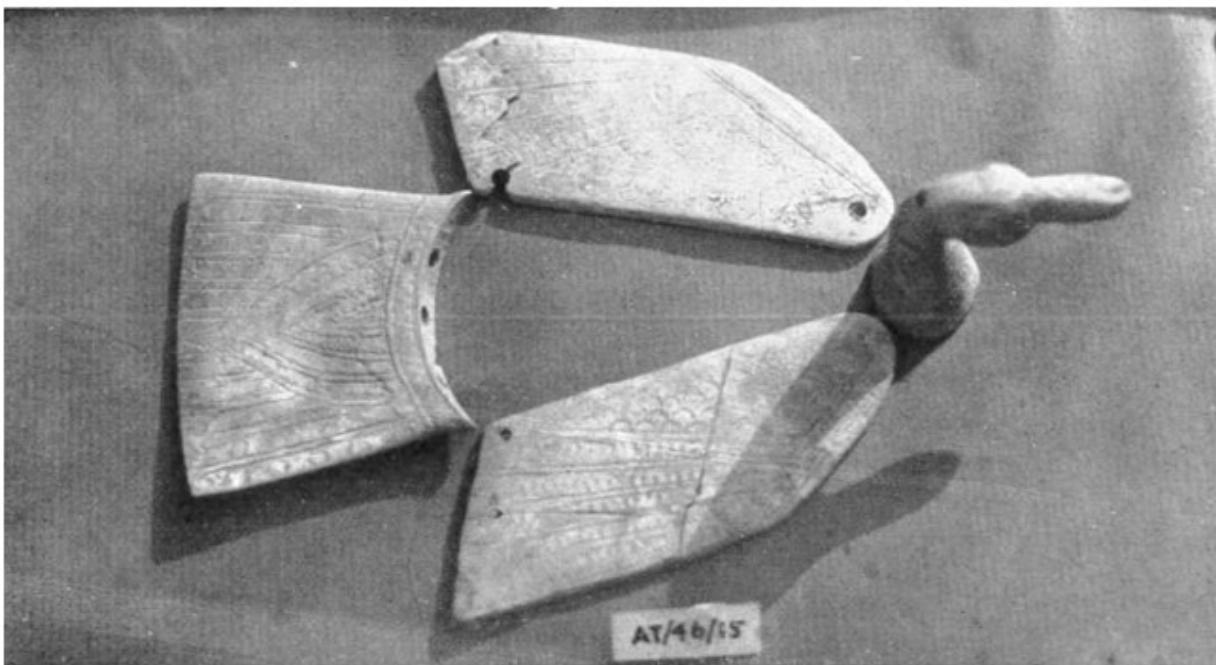
a



b

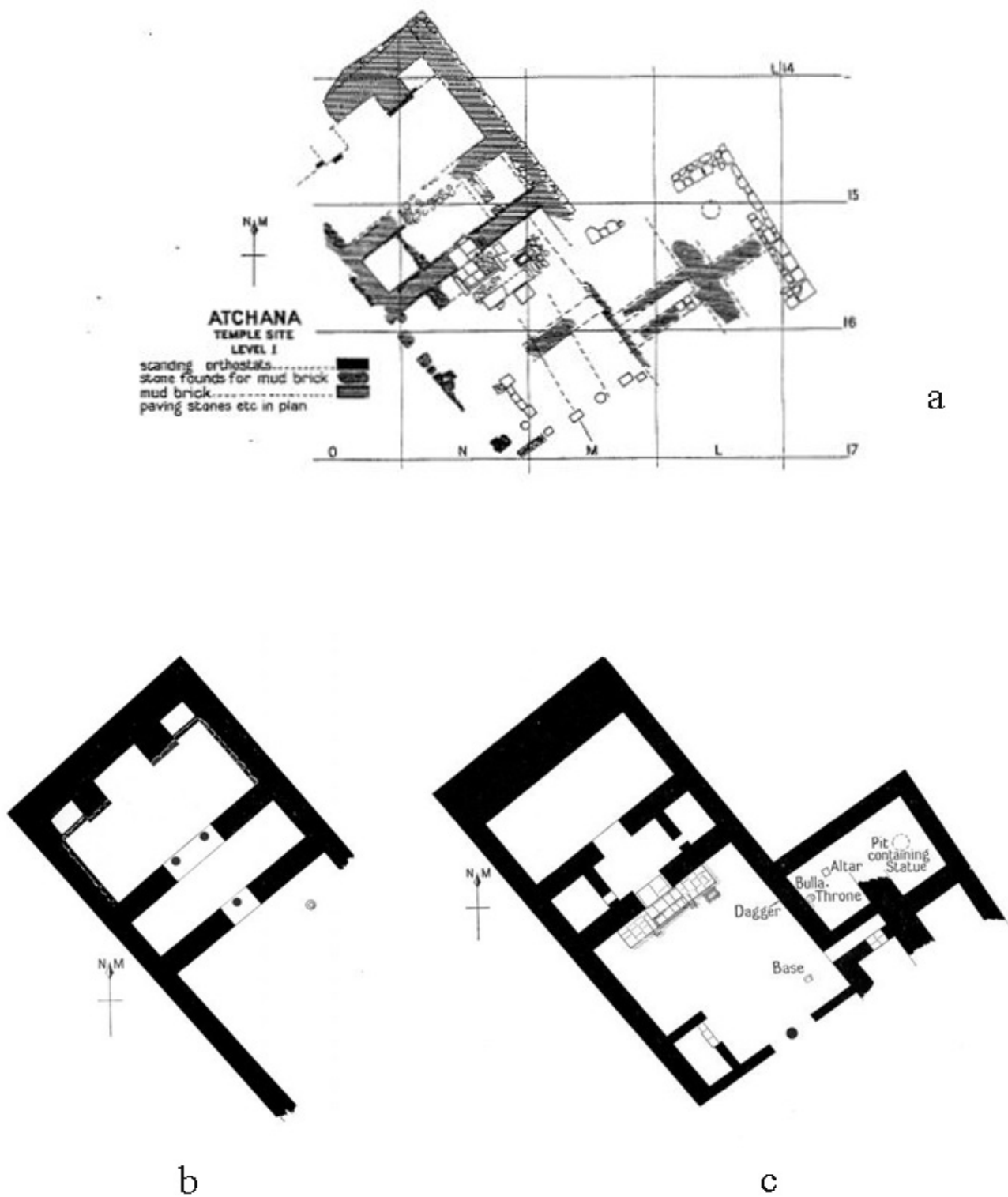


c



d

Materiali dall'annesso nord-occidentale del Tempio del Livello II: a) figurina femminile in osso (da Woolley 1995, Pl. LXXVIe); b) figurina di divinità femminile in lapislazzuli (da Woolley 1995, Pl. LXIXj); c) vasetto in fritta di vetro blu con ansa a forma di leone (da Woolley 1955, Pl. LXXXIIIi); d) testa, coda ed ali di uccello in avorio, appartenenti ad un contenitore per cosmetici (da Woolley 1955, Pl. LXXVb)



Tempio del Livello I: a) pianta dei resti archeologici (da Woolley 1955, fig. 34a); b) pianta ricostruita del Tempio IA (da Woolley 1955, fig. 34b); c) pianta ricostruita del Tempio IB (da Woolley 1955, fig. 34c)



a



b

Tempio del Livello I: a) la corte del Tempio IB vista dall'ingresso sud-est e con la scalinata sul fondo (bacini ed altare non in situ) (da Woolley 1955,); b) dettaglio della scalinata al momento della scoperta con i leoni ancora in situ (da Woolley 1955, Pl. XIIa)

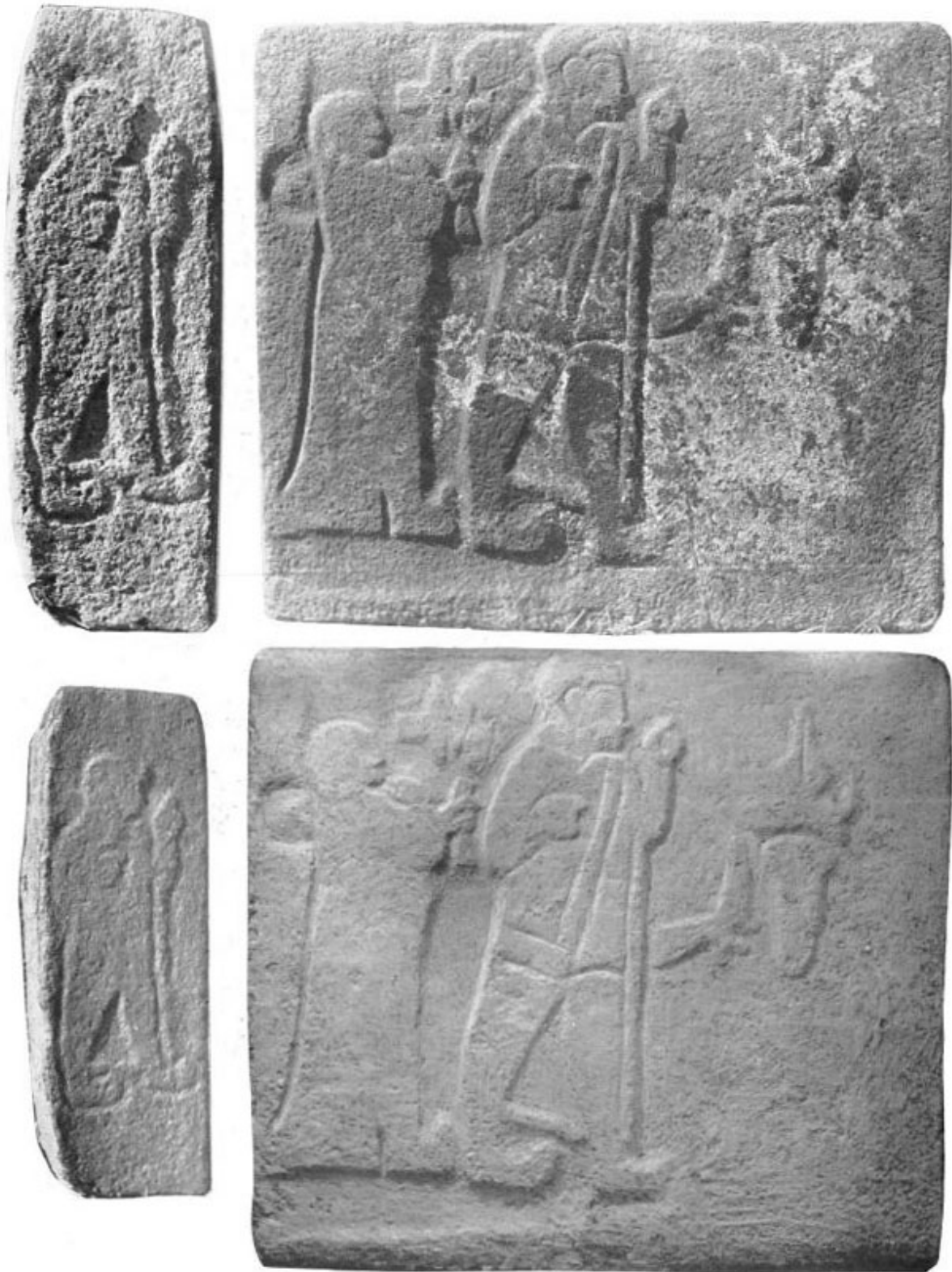


a



b

Tempio del Livello I: a) i leoni scolpiti della scalinata del Tempio IB (da Woolley 1955, Pl. XLIXa); b) dettaglio del leone occidentale (da Woolley 1955, Pl. XLIXb)



Lastra in basalto con raffigurazione del principe hittita Tudhalya e di sua moglie (vista frontale e laterale): in alto, condizioni al momento del ritrovamento; in basso, condizioni dopo essere stata trattata con l'argilla (da Woolley 1955, Pl. XLVIII)



a



b



c



d



e

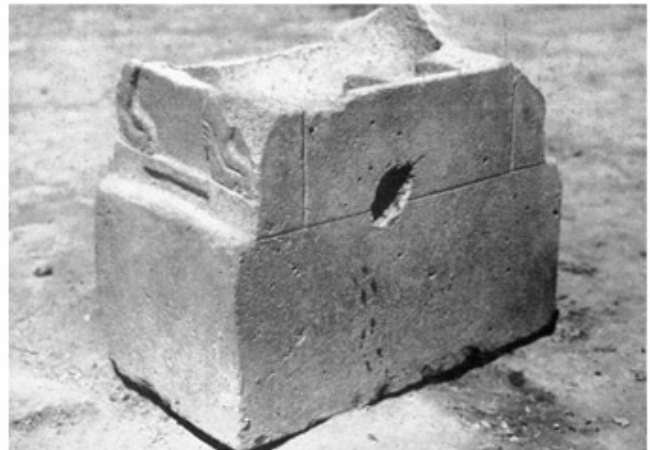
Manufatti dalla corte e dall'annesso est del Tempio IB: a) punta di lancia (rituale?) in bronzo, decorata (da Woolley 1955, Pl. LXX); b) versatoio in avorio (da Woolley 1955, Pl. LXXVIIb); c) bulla con impressione di sigillo inscritto in hittita geroglifico (LXVII n.155); d) altarino in basalto, decorata da figure di cigni (da Woolley 1955, Pl. LIIf); statua in calcare di divinità femminile seduta (da Woolley 1955, Pl. LIIa)



a

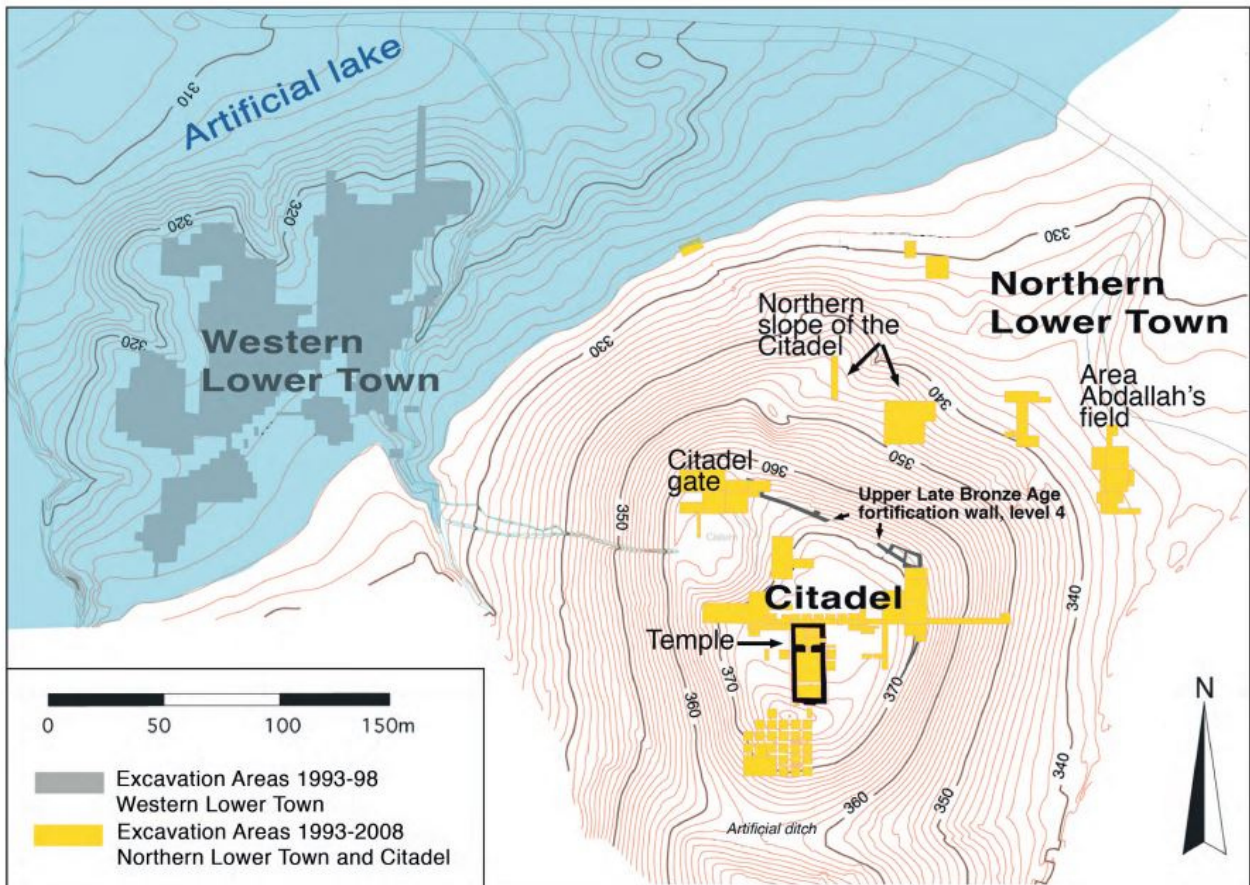


b

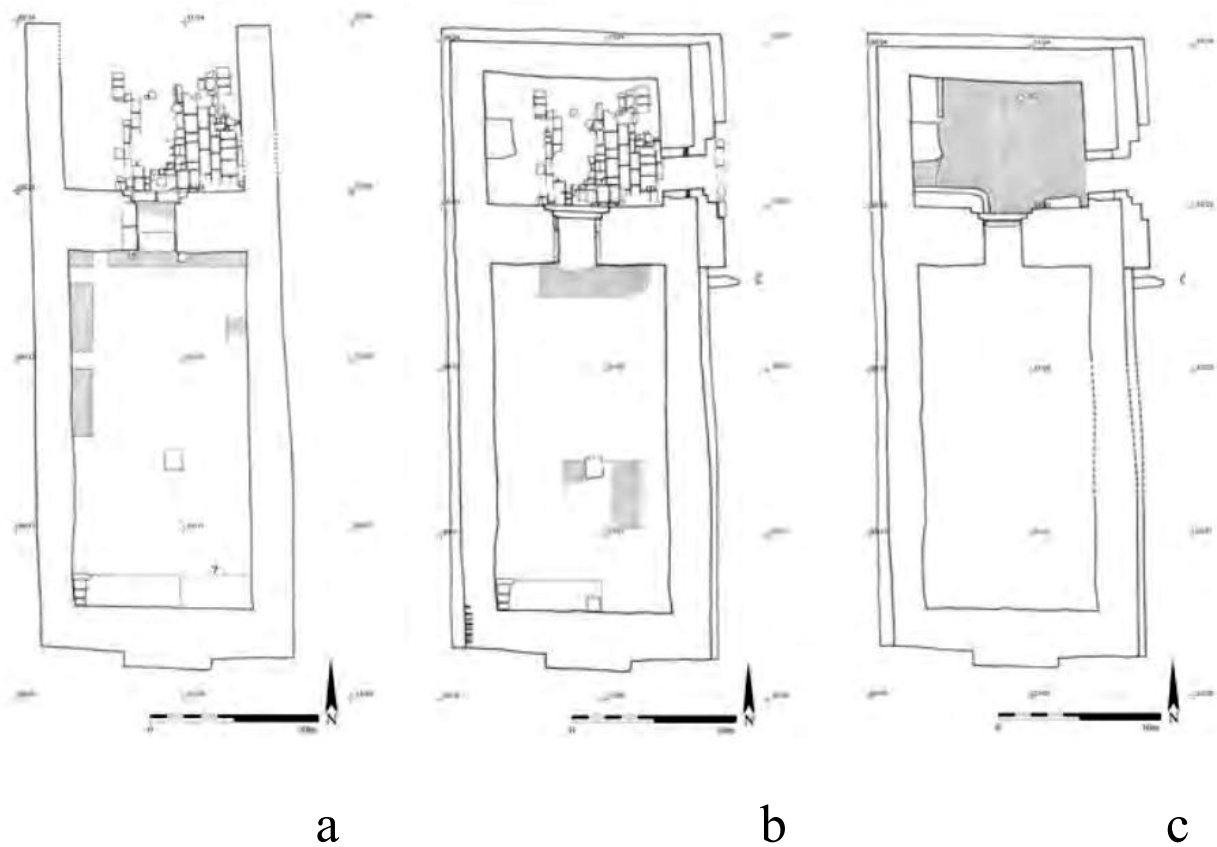


c

La statua di Idrimi dall'annesso est del Tempio IB: a) la statua al momento del ritrovamento, dentro la favissa (da Woolley 1955, Pl. XIIb); b) la statua di Idrimi di Alalakh, ricomposta (da Woolley 1955, Pl. XLVI); c) il trono della statua (da Woolley 1955, Pl. XLIVb)



Pianta del sito di Tell Bazi con indicazione delle aree di scavo (da Einwag – Otto 2018, fig. 1)



Il Tempio 1 nelle sue tre fasi: a) prima fase costruttiva; b) seconda fase; c) terza fase (da Einwag – Otto 2012, Abb. 1a-c)



a



b

Il vano B del Tempio 1: a) vista della parte posteriore dall'alto (da Einwag – Otto 2010, fig. 3); b) il muro di fondo ed il podio (con accanto i resti della pedana più antica) da sud (da Einwag – Otto 2010, fig. 2)

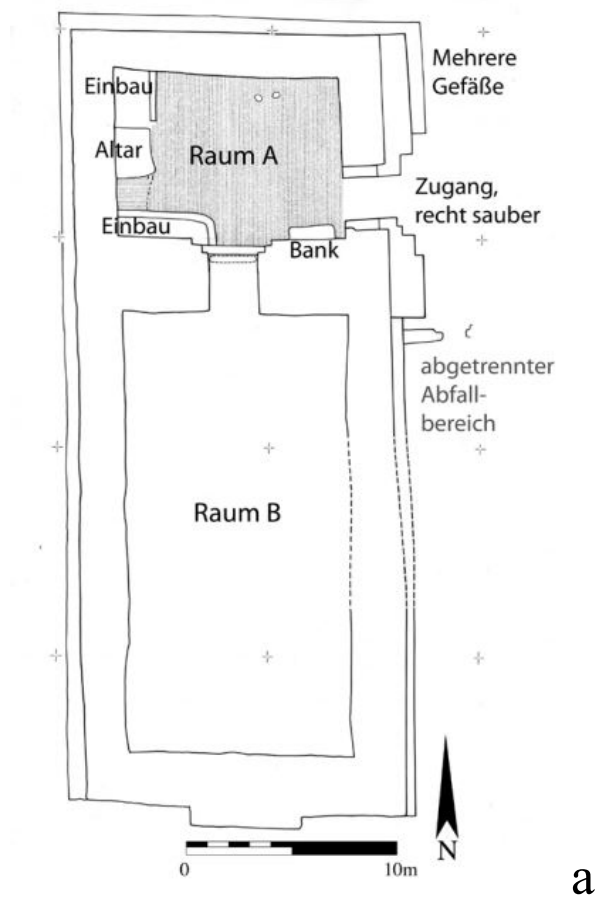


a



b

Il vano A del Tempio 1, nell'ultima fase costruttiva: a) la parte orientale del vano, con il bacino e l'altare, da nord (Einwag – Otto 2019, fig. 4); b) particolare del pavimento del vano, con reperti ceramici ed ossei ancora in situ (da Einwag – Otto 2018, fig. 8b)



a



b

Il Tempio 1 nella terza fase: a) pianta schematica con identificazione delle installazioni interne (da Otto 2013, Abb. 9); b) ricostruzione tridimensionale, con indicazione del presumibile punto da cui venivano gettati i materiali di scarico nel vano B (da Otto – Einwag 2019, fig. 1a)

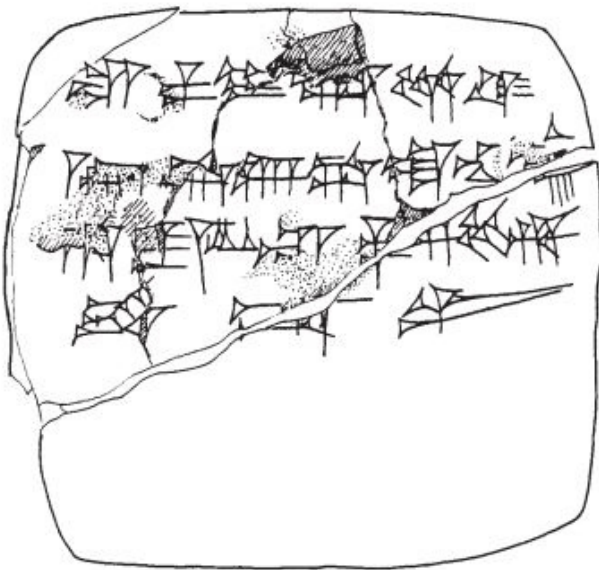


a

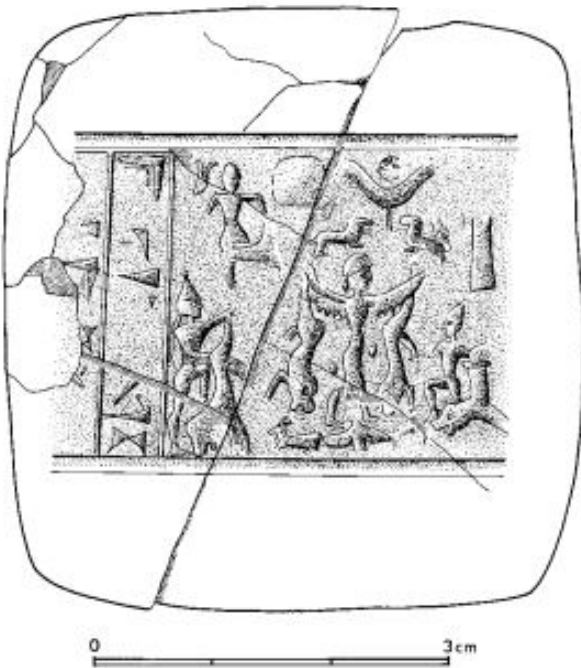


b

L'ingresso del vano A, con la coppia di figure di leoni: a) vista da est (da Einwag – Otto 2012, Abb. 3);
b) particolare del leone sullo stipite sinistro (da Einwag – Otto 2012, Abb. 5a)

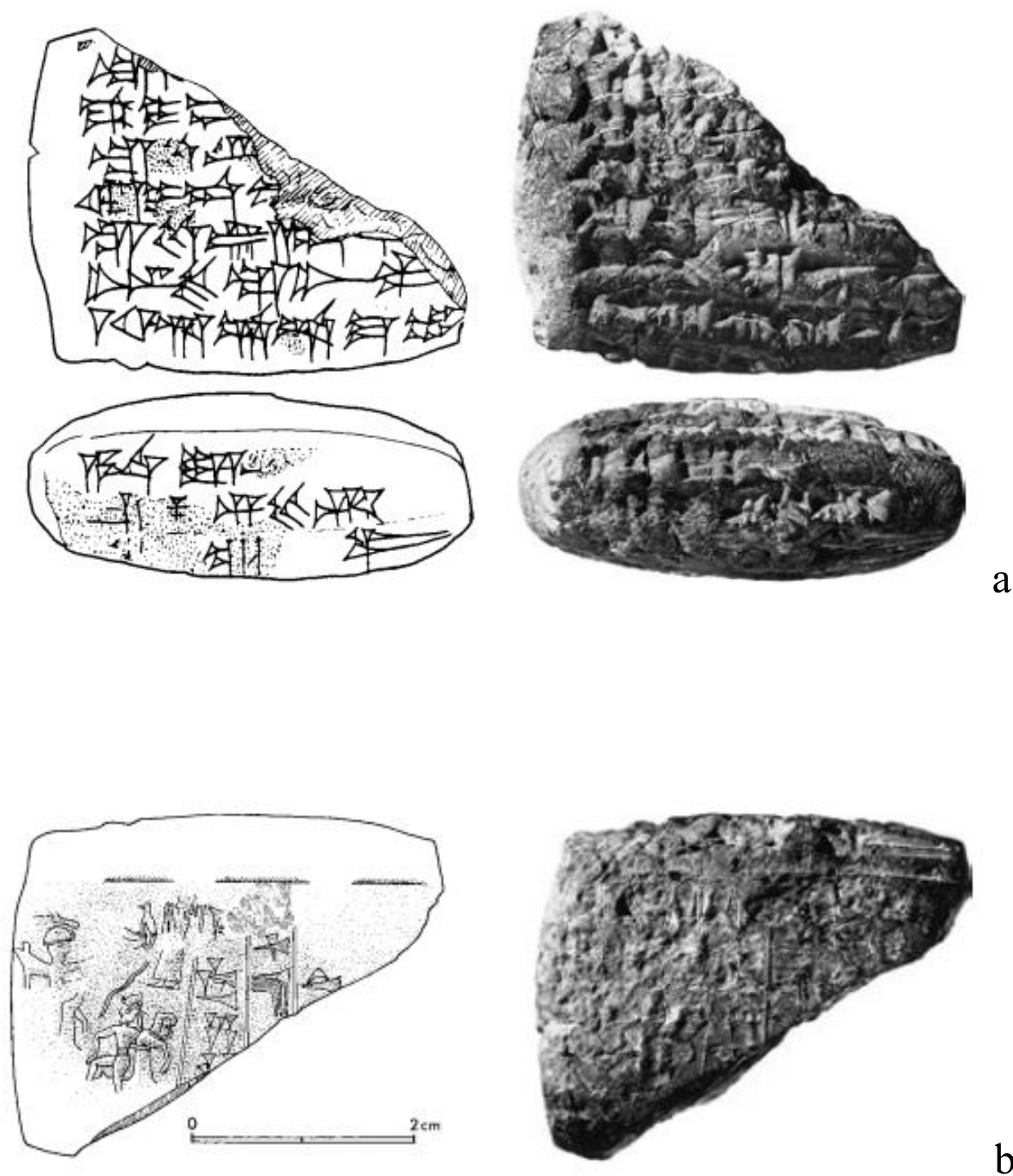


a

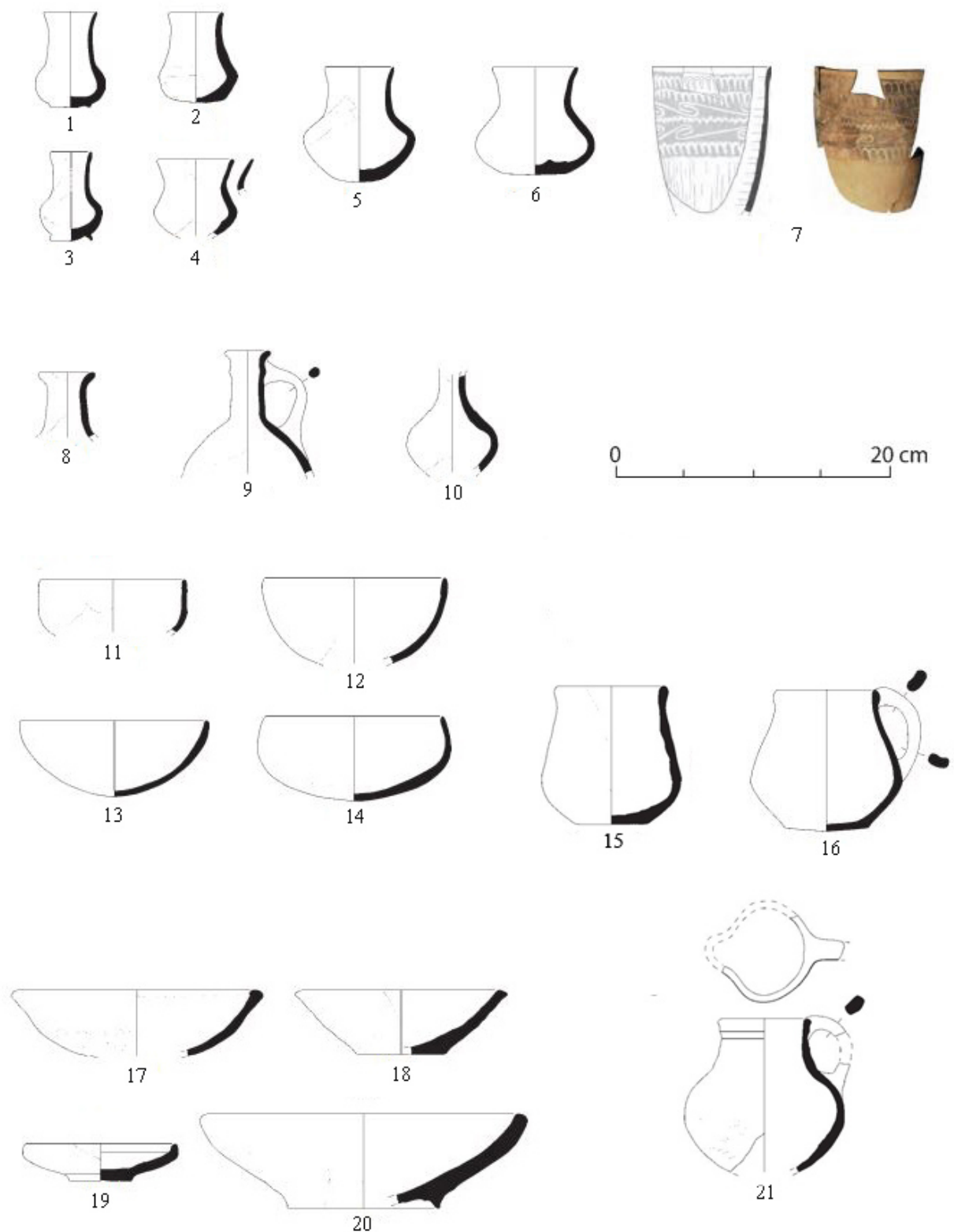


b

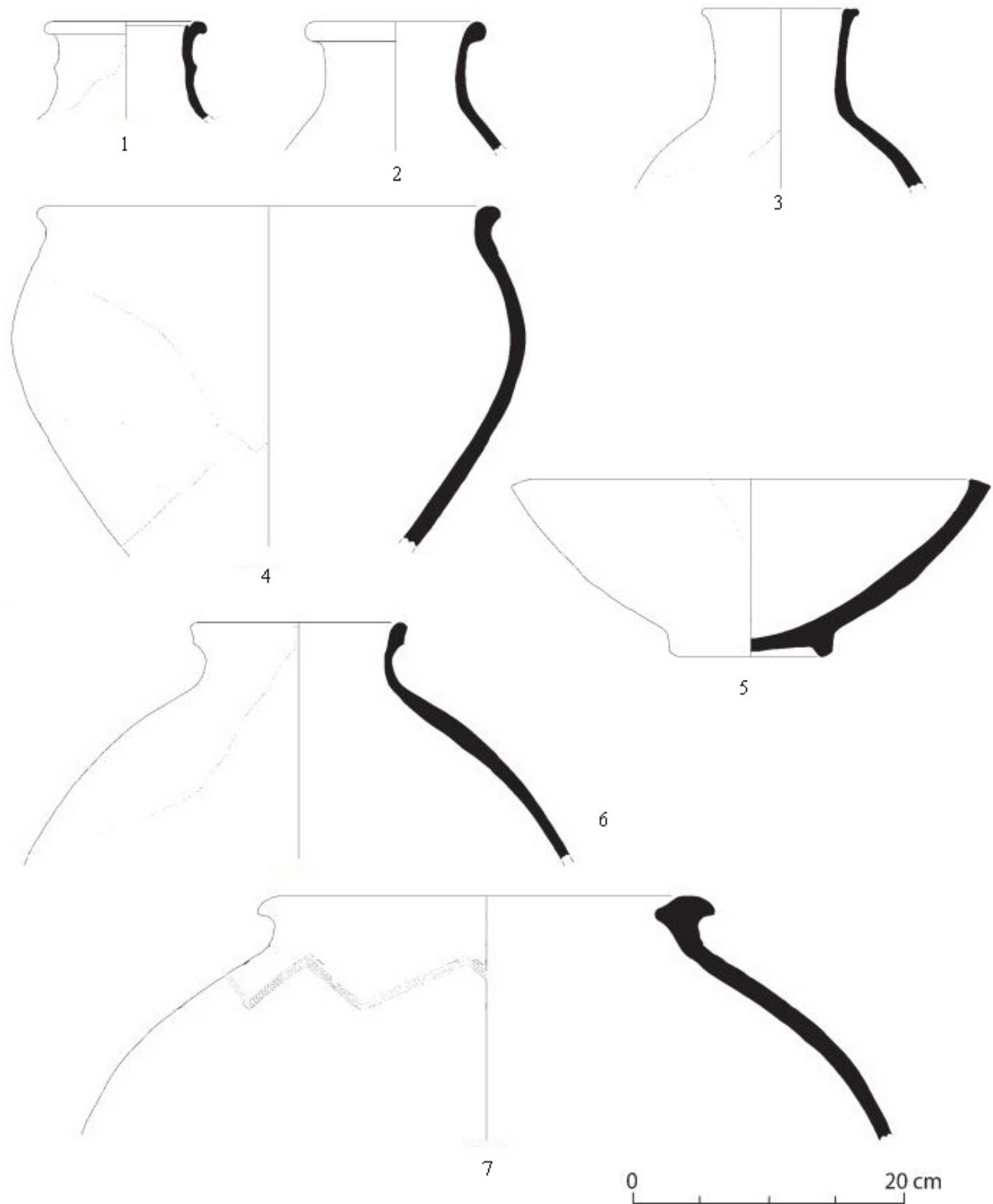
Tavoletta con atto di donazione e sigillo del re di Mitanni, Shaushtatar (metà del XV secolo a.C.): a) fronte; b) retro (da Sallaberger – Einwag – Otto 2006, Abb. 5-6)



Tavoletta con atto di donazione e sigillo del re di Mitanni, Artatama (fine XV-inizio XIV secolo a.C.):
 a) fronte; b) retro (da Sallaberger – Einwag – Otto 2006, Abb. 7-8)



Esempi di forme ceramiche di piccole dimensioni rinvenute nel vano A del Tempio 1 (da Einwag – Otto 2018, fig. 9-10): 1-6 bicchieri; 7) bicchiere di tipo Nuzi, dipinto; 8-10) bottiglie; 11-14) ciotole; 15) -16) brocchette; 17-20) piatti; 21) brocca ansata con beccuccio a trifoglio



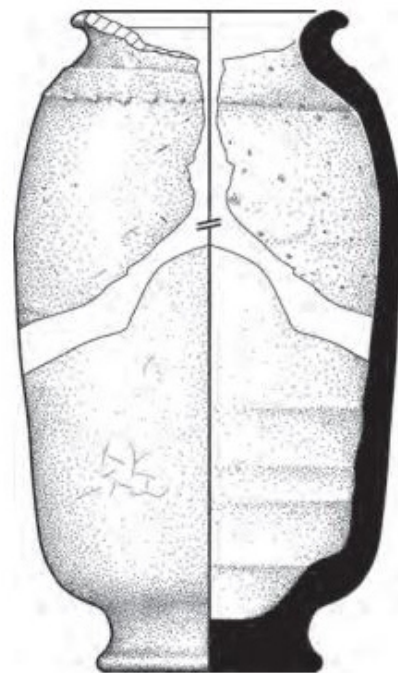
Esempi di forme ceramiche di medie e grandi dimensioni rinvenute nel vano A del Tempio 1 (da Einwag – Otto 2018, fig. 10-11): 1-2) bottiglie di medie dimensioni; 3) brocca di medie dimensioni; 4) giara di medie dimensioni; 5) piatto di grandi dimensioni; 6) bottiglia di grandi dimensioni; 7) giara di grandi dimensioni



a

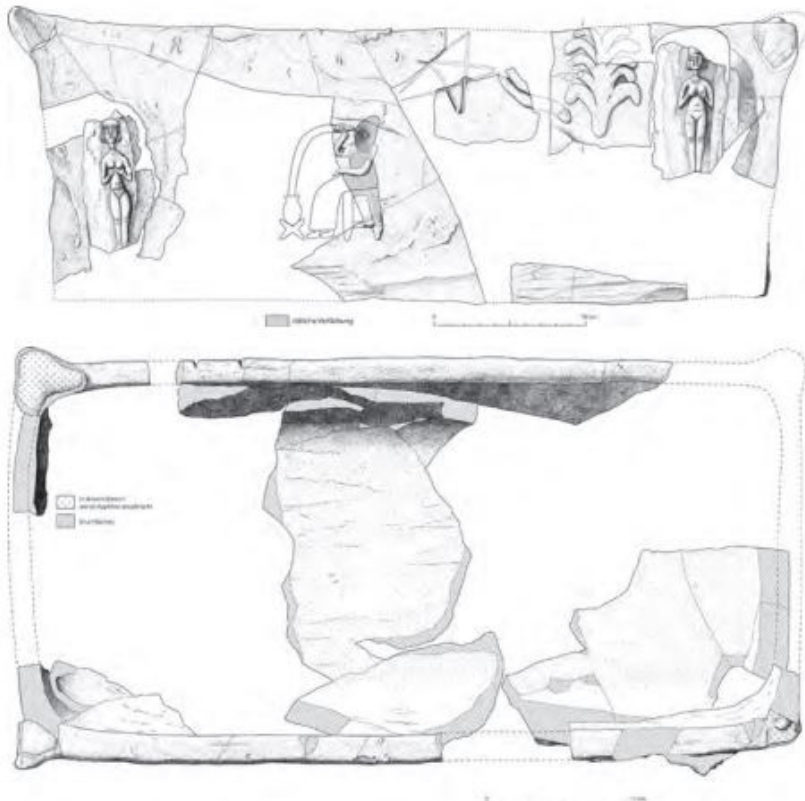


b



c

Materiali dal vano A del Tempio 1: a-b) esempio di stand culturale, con decorazione applicata e incisa, visto di fronte e posteriormente (da Einwag – Otto 2019, fig. 9); c) vaso in faience con invetriatura blu (da Einwag – Otto 2019, fig. 20)



a



b

Materiali dal vano A del Tempio 1: a) bacino di terracotta decorato, frammentario (da Einwag – Otto 2019, fig. 10); b) vaso in argento, riempito di frammenti dello stesso materiale (da Einwag – Otto 2019, fig. 11)



a



b

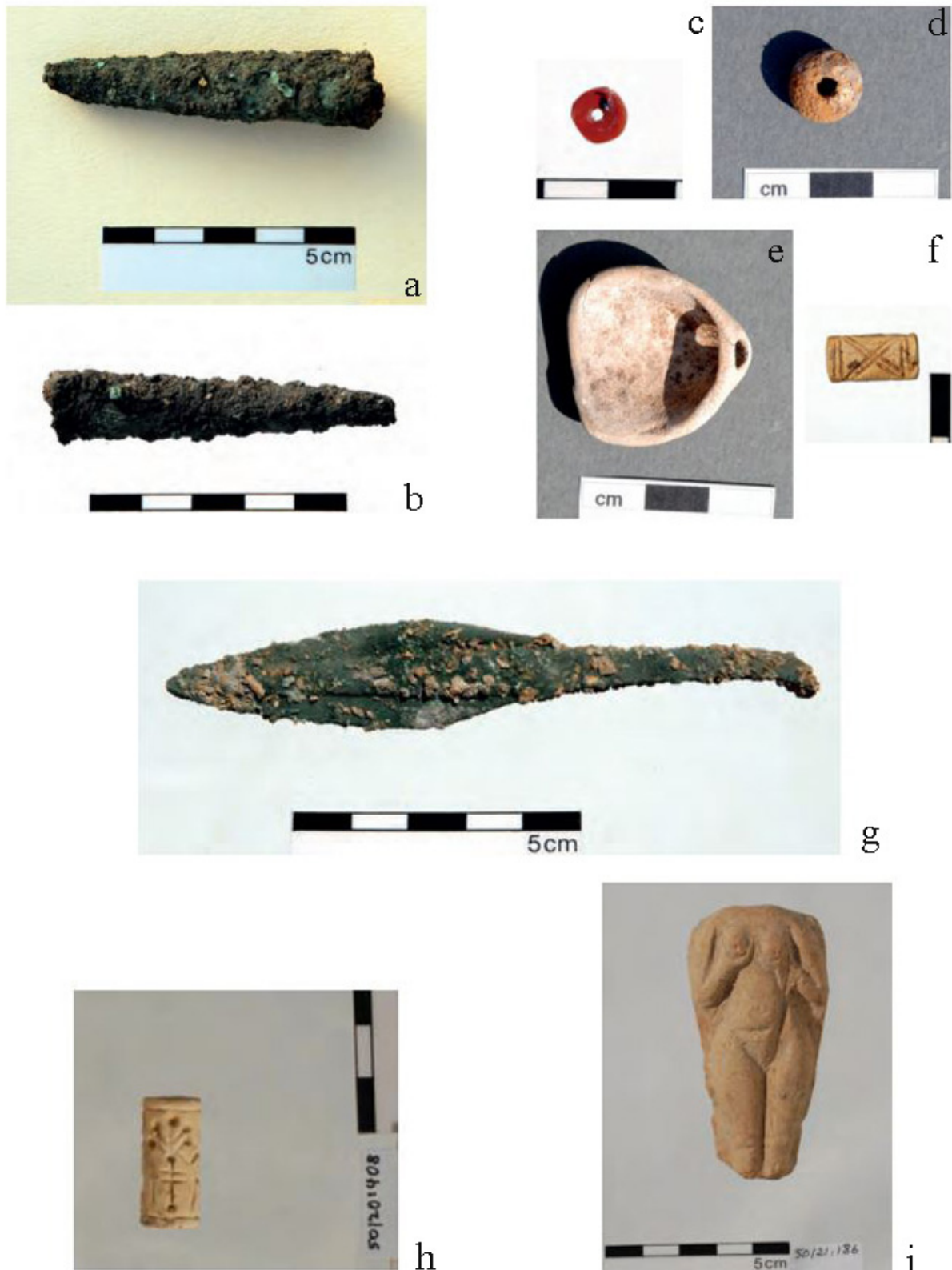


c

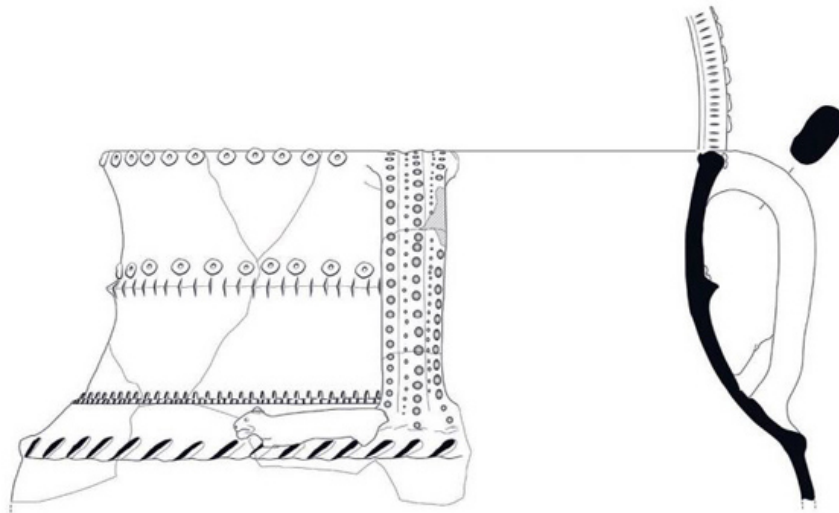


d

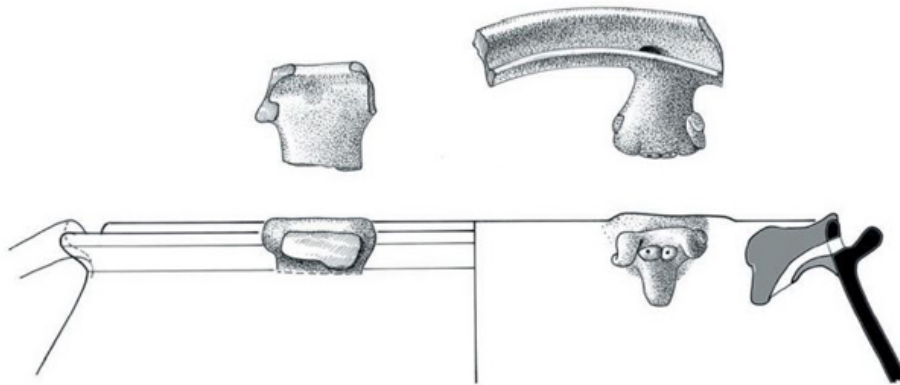
Manufatti dal vano A del Tempio 1: a) sigillo in stile paleo-babilonese, in goethite (da Einwag – Otto 2019, fig. 13); b) figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo (da Einwag – Otto 2019, fig. 14a); c) figurina femminile, realizzata a mano (MB?) (da Einwag – Otto 2019, fig. 14b); d) figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo (da Einwag – Otto 2019, fig. 14c)



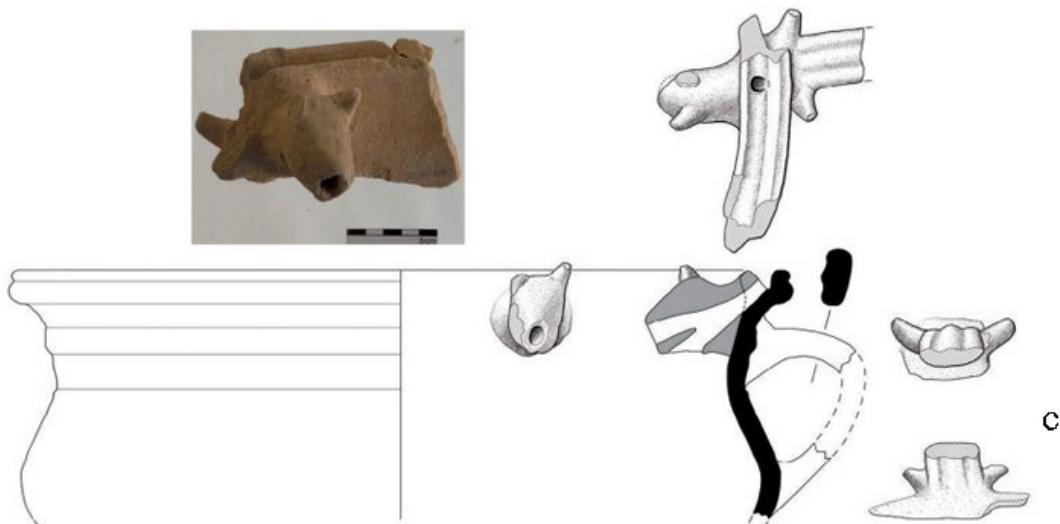
Altri manufatti dal Tempio 1: a-b) puntali di cannuce in bronzo, dal vano A (da Einwag – Otto 2019, fig. 16a-b); c-f) esempi di perline in vari materiali, dal vano A (da Einwag – Otto 2019, fig. 19); g) punta di lancia in bronzo, dal vano A (da Einwag – Otto 2019, fig. 15); h) sigillo in faience in stile Mitannico Comune, dal vano B (da Einwag – Otto 2010, fig. 4); i) parte dell'ansa di una giara con figurina femminile con mani ai seni applicata, dal vano B (Einwag – Otto 2010, fig. 5)



a

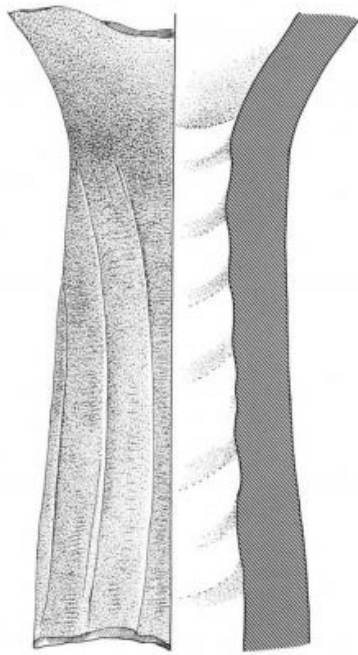


b

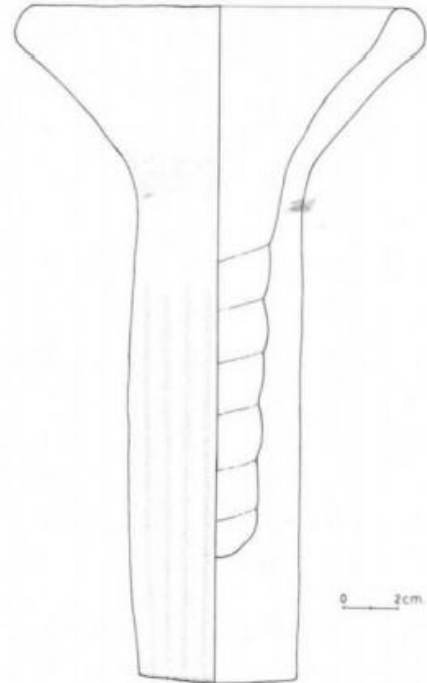


c

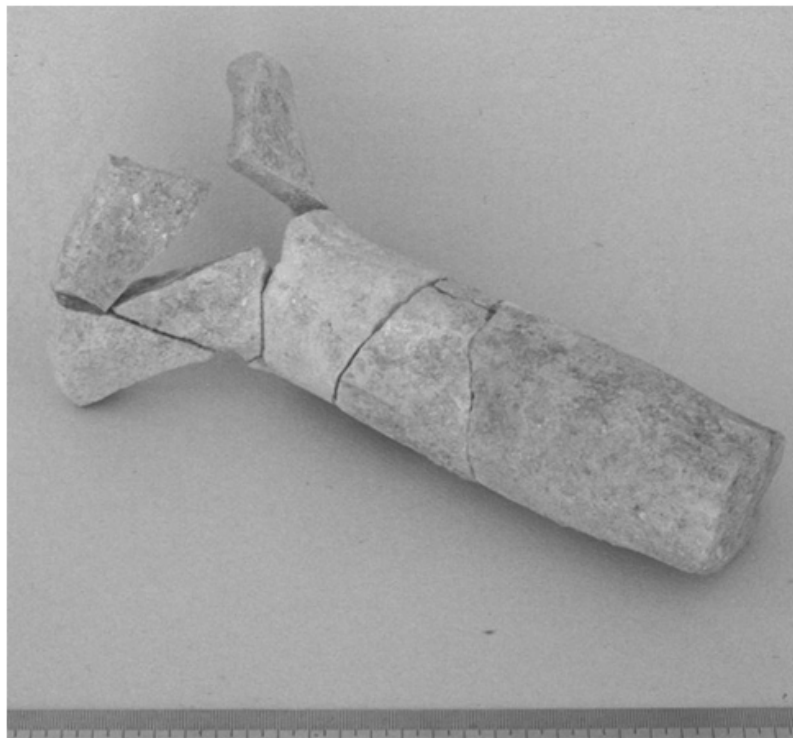
Vasi cultuali di epoca Mitannica, dagli strati di materiali di scarico del vano B: a) giara decorata (da Einwag – Otto 2019, fig. 3); b) “Mitanni spouted bowl” con versatoio zoomorfo (da Otto – Einwag 2019, fig. 4); c) “Mitanni spouted bowl” con versatoio zoomorfo (Otto – Einwag 2019, fig. 5)



a

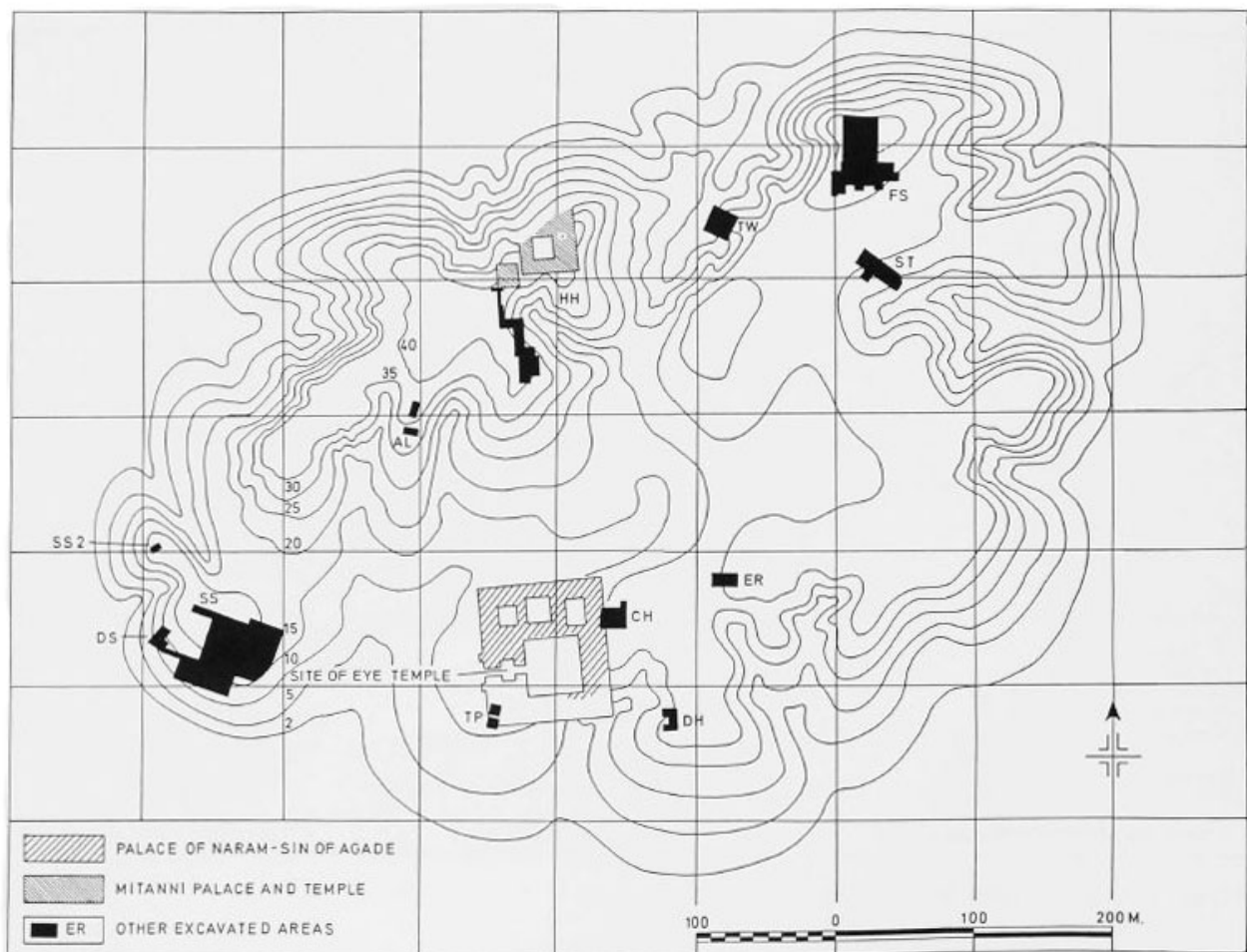


b

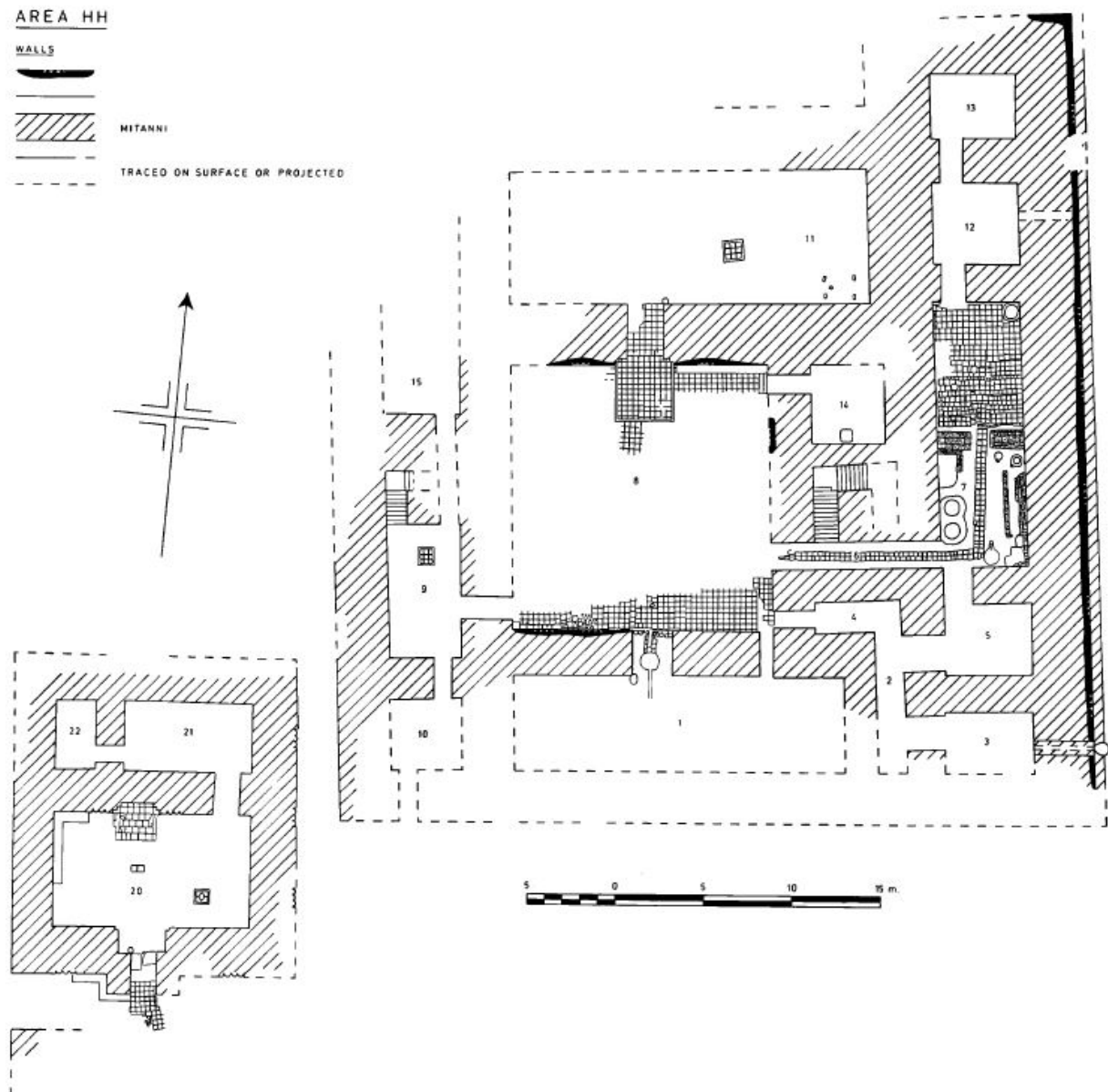


c

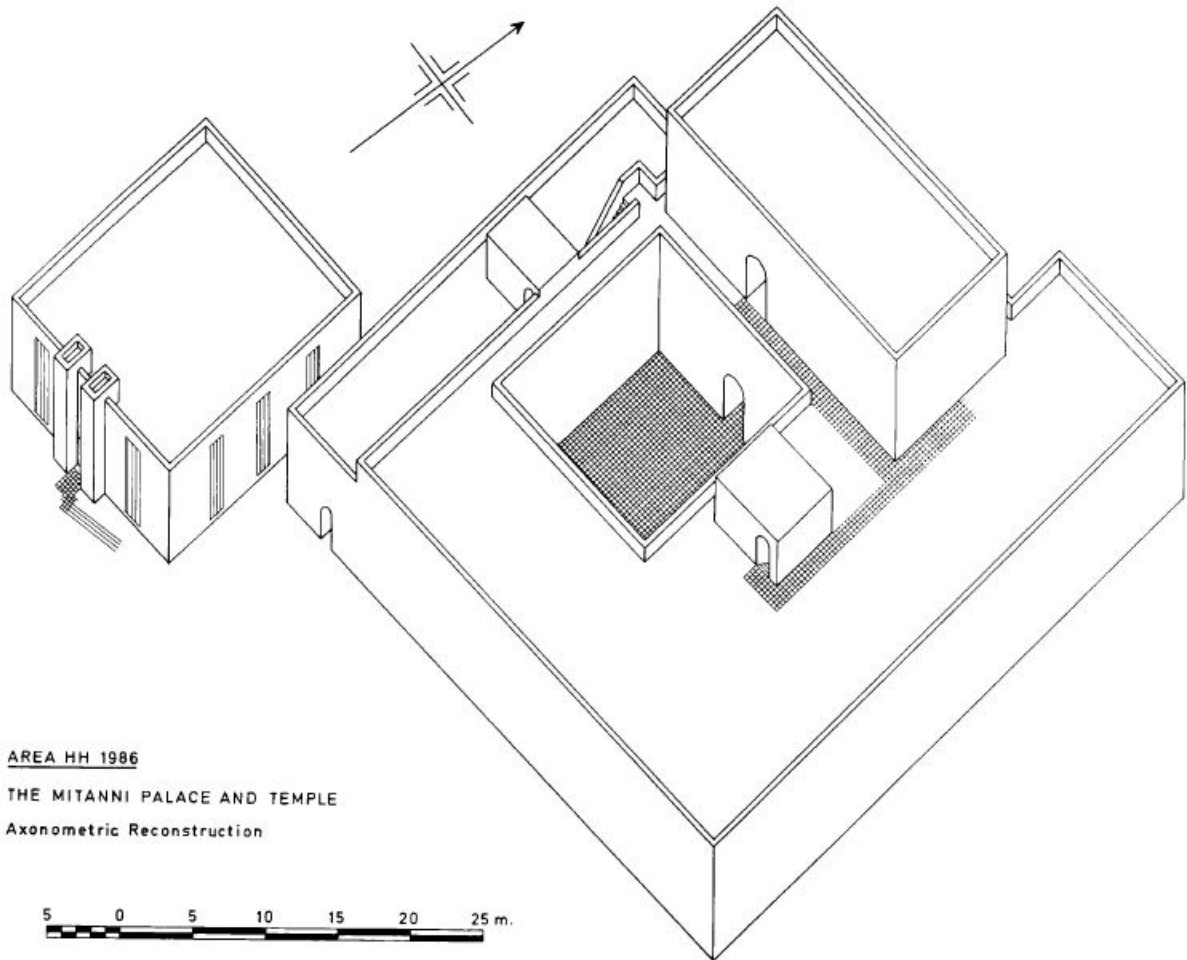
“Chiodi” (o tubi) in ceramica rinvenuti nella Cittadella di Tell Bazi: a) rappresentazione dell’esemplare rinvenuto nella parte orientale della Cittadella (da Einwag – Otto 2006, Abb. 5); b-c) rappresentazione e fotografia di quello rinvenuto nell’area occidentale (da Einwag – Otto 1996, Abb. 2 e Taf. 14a)



Pianta del sito di Tell Brak con indicazione delle aree di scavo (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 3)



Pianta generale del Tempio e del Palazzo Mitannici di Tell Brak (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 12)



AREA HH 1986

THE MITANNI PALACE AND TEMPLE

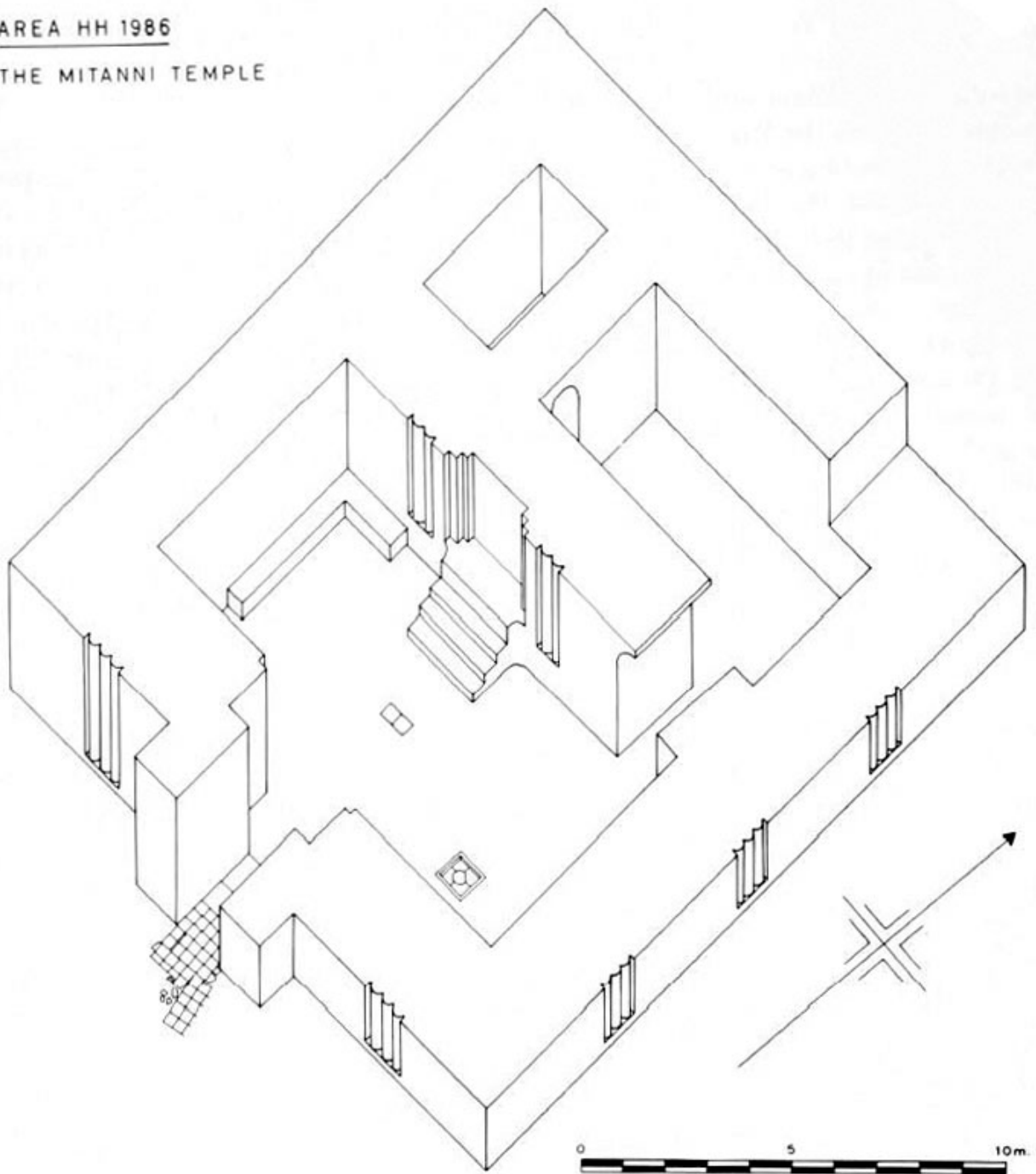
Axonometric Reconstruction

5 0 5 10 15 20 25 m.

Ricostruzione assometrica del Tempio e del Palazzo Mitannici di Tell Brak (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 171)

AREA HH 1986

THE MITANNI TEMPLE



Ricostruzione assometrica dell'interno del Tempio Mitannico (da Oates - Oates - McDonald 1997, fig. 28)



a



b

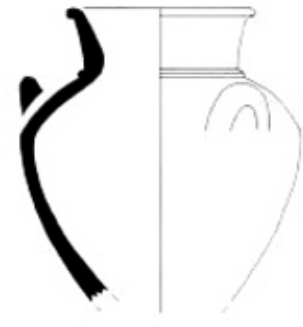
Il Tempio Mitannico: a) semi-colonne sul muro orientale esterno (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 27); b) il muro di fondo della Cella, con la pedana e la nicchia, visto dall'ingresso (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 30)



a



b



c



d



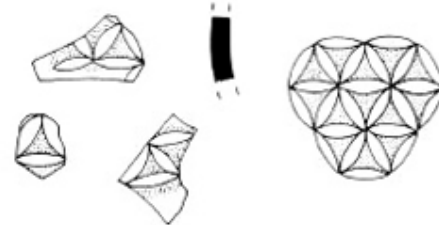
e



f



g

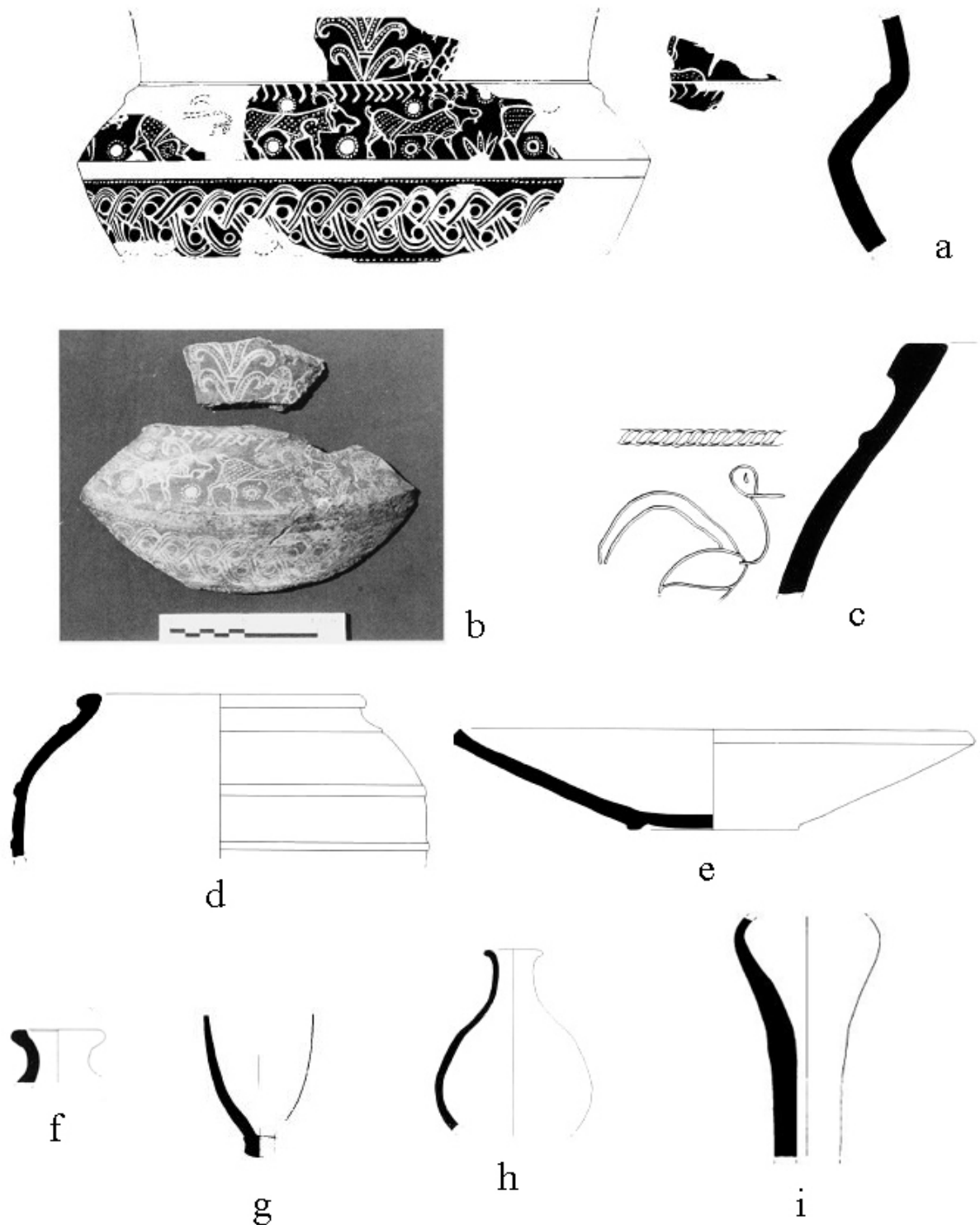


h

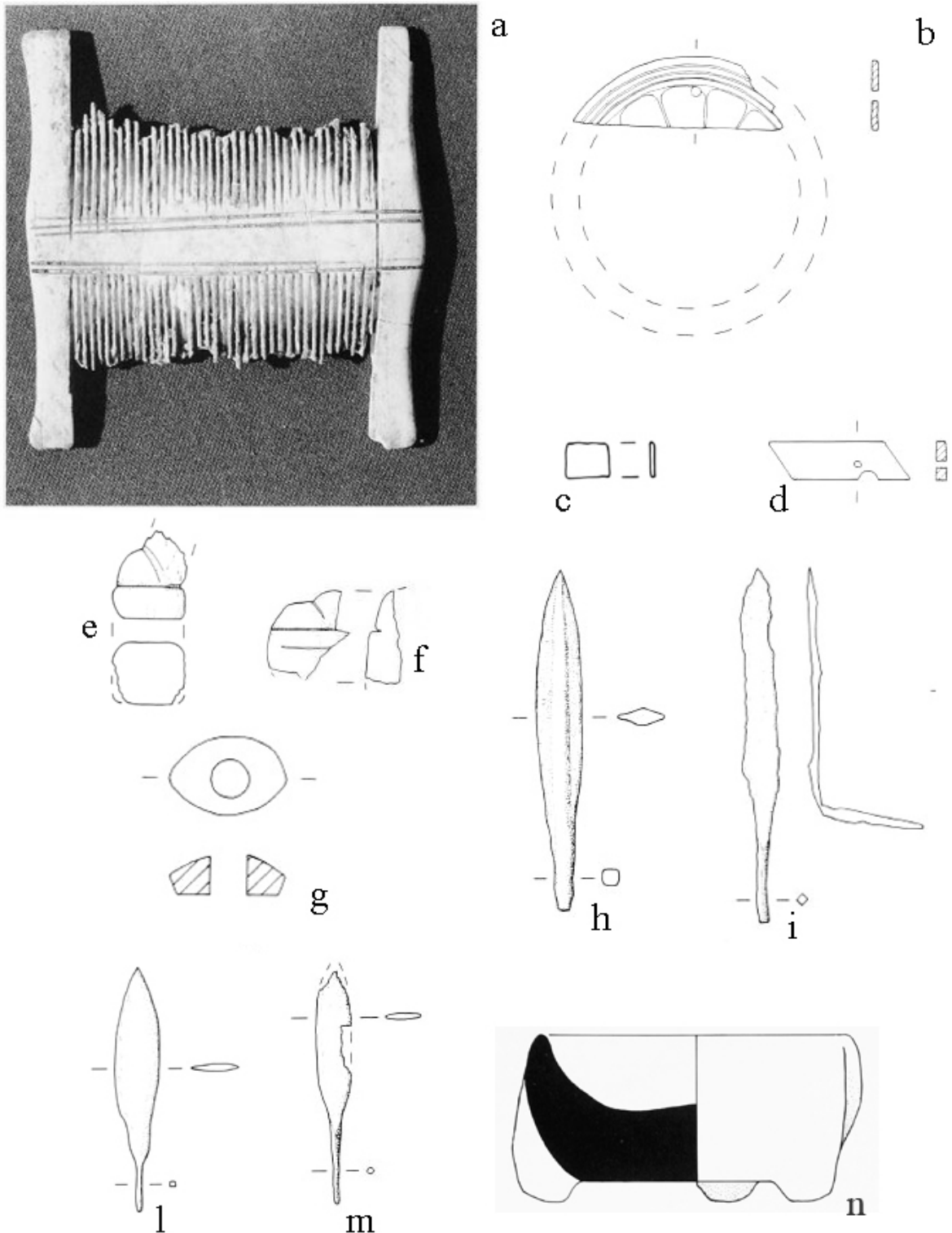


i

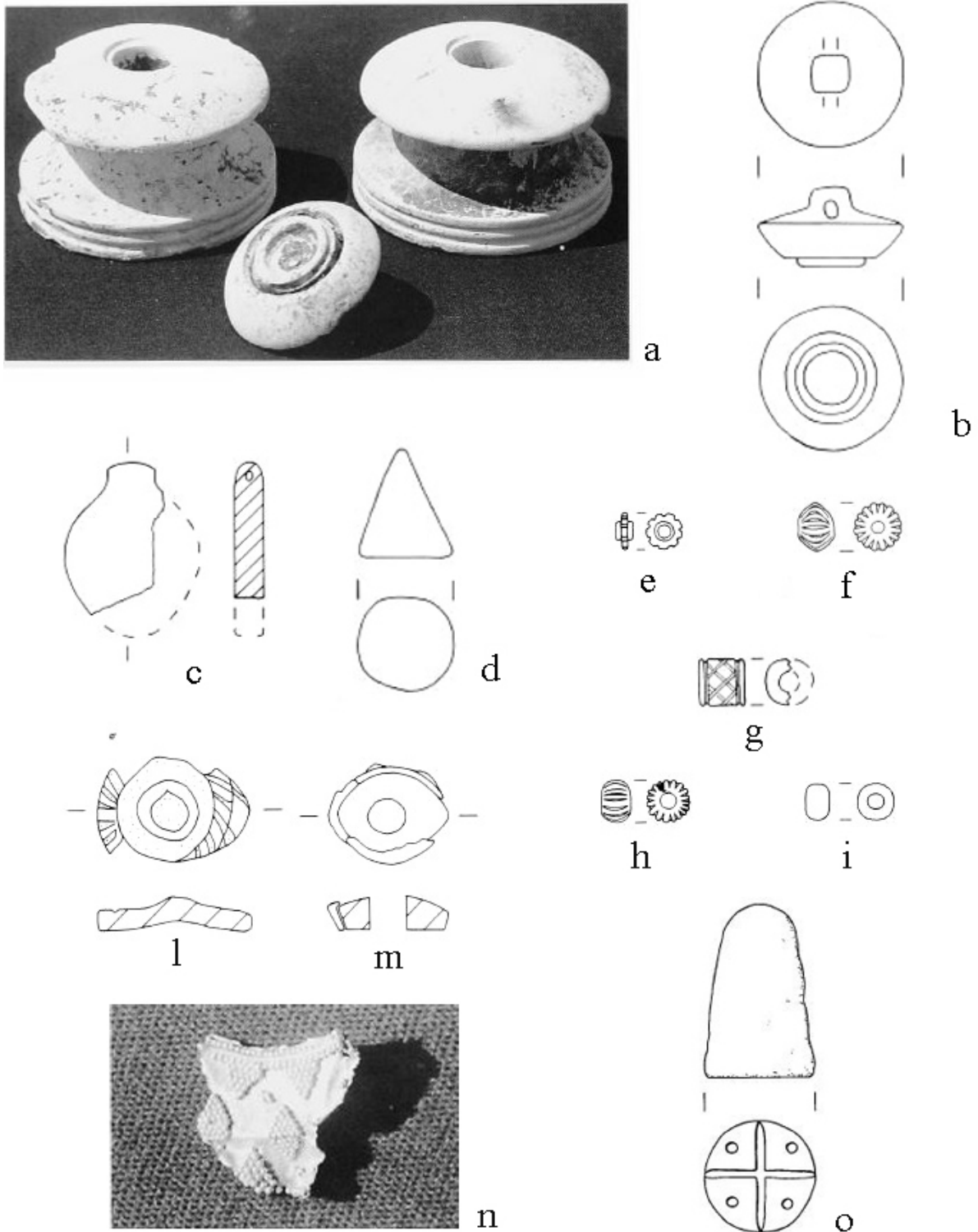
Vasi in pietra e vetro dal Tempio Mitannico (tutti dalla Cella, tranne c dal vano 22): a-b) giara in travertino (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 140, 229.111); c) vaso in travertino (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 229.97); d) parte inferiore di giara in travertino (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 229.100); e) giara in alabastro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 229.110); f) vaso in alabastro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 229.99); g) frammento di vaso in vetro con motivo a scaglie, di probabile origine mitannica (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 219.21); h) frammenti di bicchiere o ciotola in vetro con motivo a triangoli (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 218.3); i) frammenti di orli di bottiglie in vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 218.15-16)



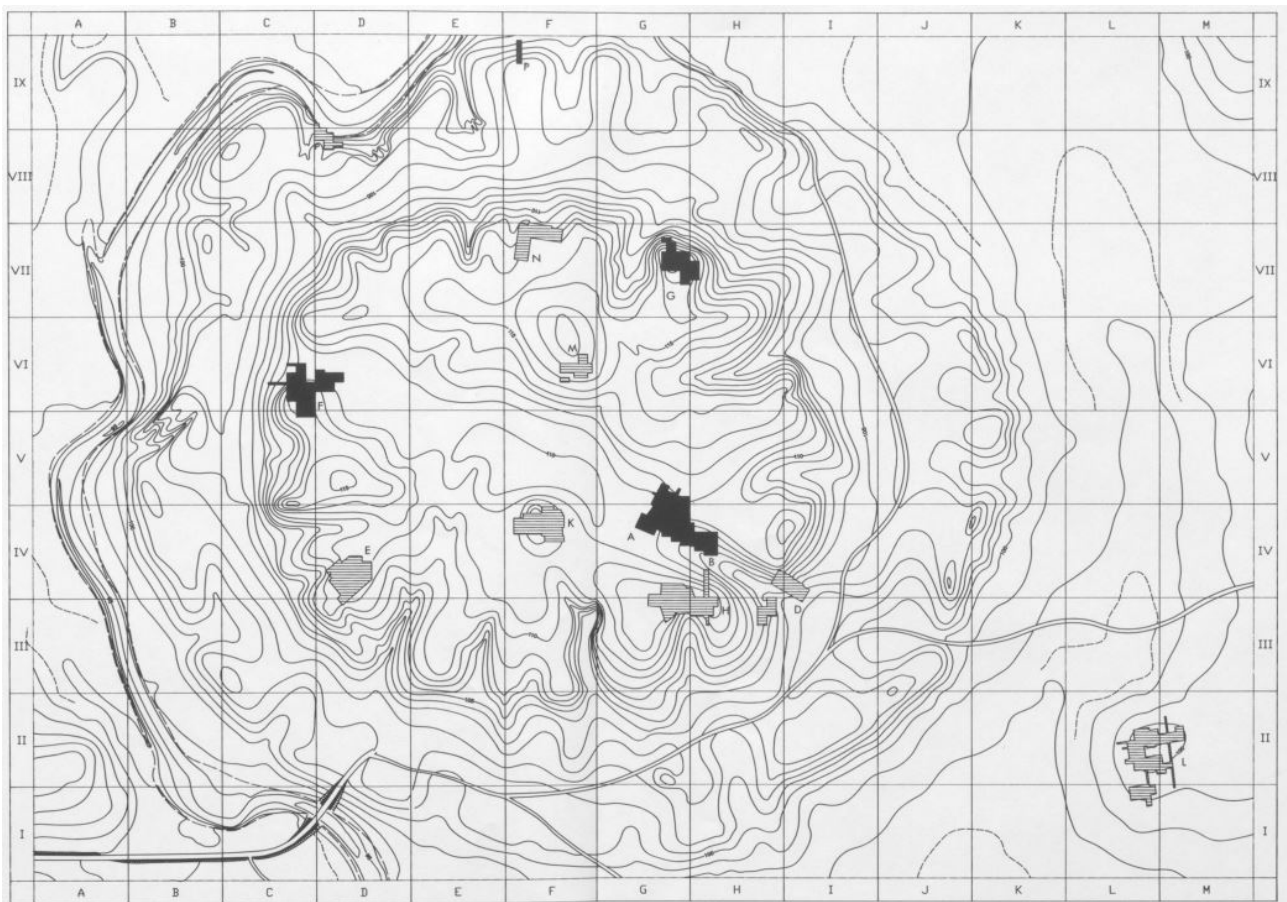
Manufatti in ceramica dal Tempio mitannico (tutti dalla Cella, tranne h, che proviene dal vano 21): a- b) grande giara decorata in ceramica Nuzi (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 48, 196.402); c) grande giara di tipo mitannico, decorata (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 213.632); d) grande giara di tipo mitannico (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 213.626); e) esempio di piatto di epoca mitannica (da Oates – Oates – McDonald 1997, ifg. 185.87); f) collo di vaso in ceramica invetriata (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 203.506); g) parte inferiore di bicchiere di tipo mitannico ((da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 194.322); h) bottiglia in ceramica invetriata (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 203.501); cono decorativo murale in terracotta (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 238.6)



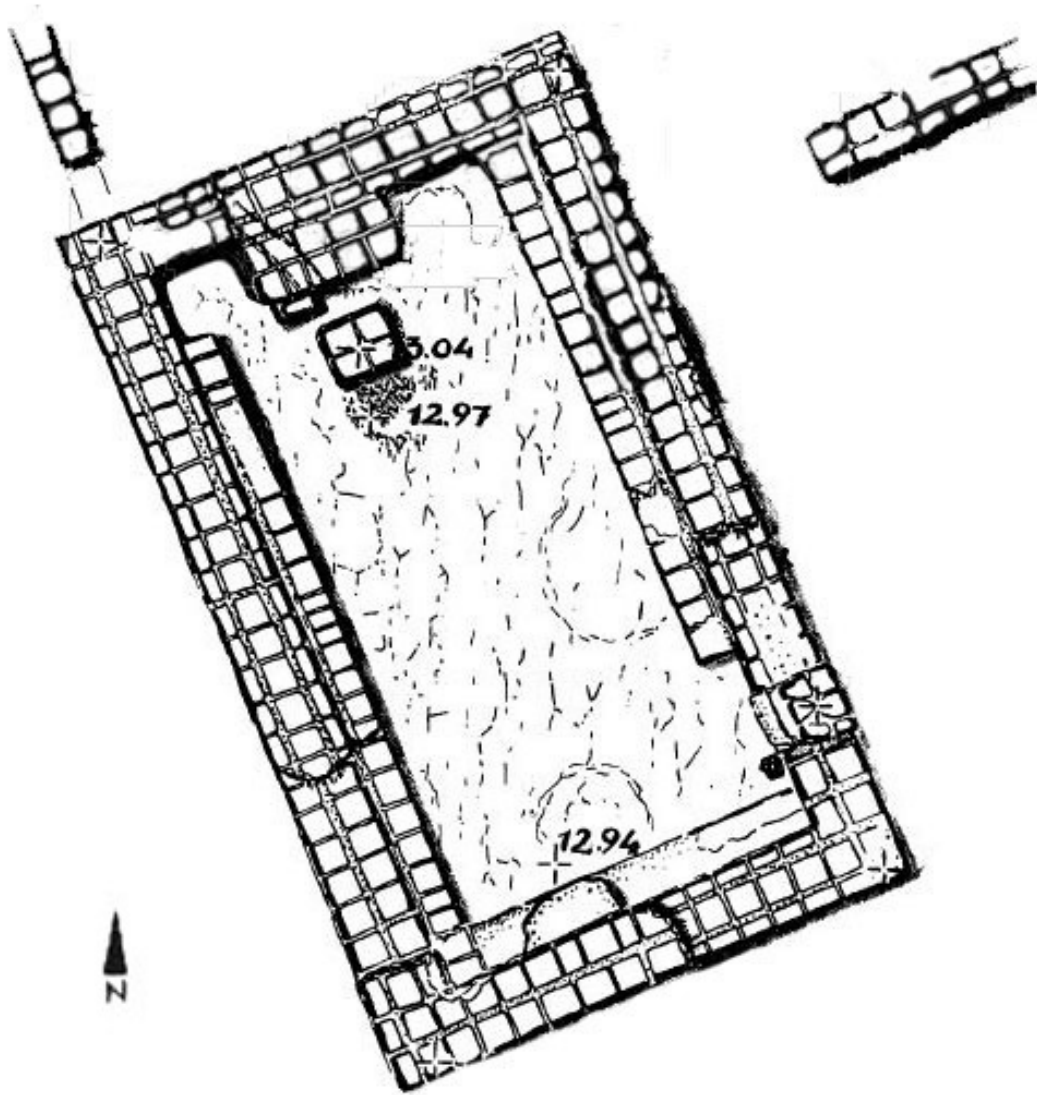
Manufatti in avorio, bronzo e pietra dal Tempio Mitannico (b, c, e, dalla Cella, tutti gli altri dal vano 21): a) pettine in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 152); b) frammento di coperchio di pisside in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.3); c) intarsio in osso (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 236.87); d) intarsi in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.24); e) frammento della parte posteriore di uno zoccolo di toro in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.27); f) frammento di zoccolo di toro in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.25); g) occhio in avorio (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 237.9); h-m) punte di freccia in bronzo (da Oates – Oates – McDonald, fig. 232.2,4,8,11,16,17); n) mortaio tripode in basalto (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 230.117)



Manufatti in faience e in altri materiali dal Tempio Mitannico (a-b dal vano 22; d, l, m dal vano 21; gli altri oggetti dalla Cella): a-b) elementi decorativi (pomelli?) in fritta di vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 128, 222.73); c) pendente in fritta di vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 222.83); pezzo da gioco in fritta di vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 221.51); e-i) perline in fritta di vetro di varie forme (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 224.38,44,47, 225.65,69); l) occhio in vetro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 221.67); m) occhio in vetro con bordo in oro (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 221.68); n) frammento di gioiello in oro lavorato a granulazione (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 47); o) sigillo a stampo (da Oates – Oates – McDonald 1997, fig. 180.24)



Pianta del sito di Tell Chuera, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Orthmann et al. 1986, Plan I)



Pianta del Mitanni-Temple (da Moortgat 1962, Plan IV)



Il Mitanni-Tempel, visto da nord-ovest (da Moortgat 1962, Abb. 16)

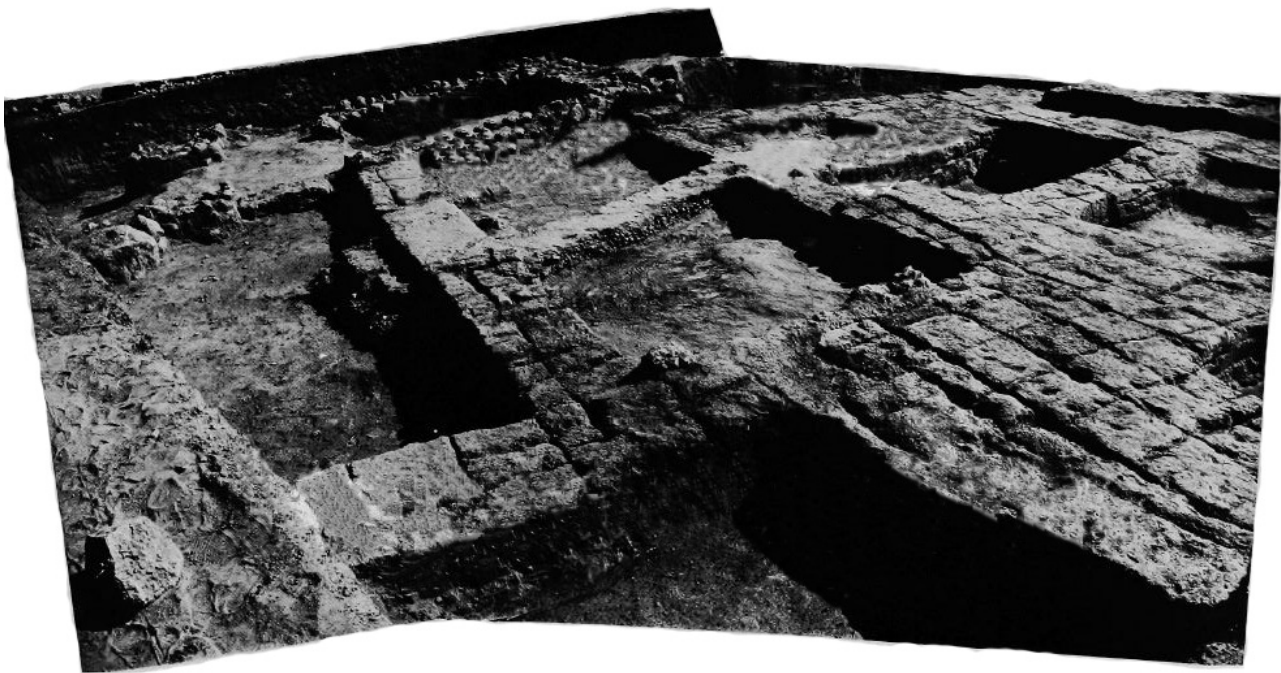
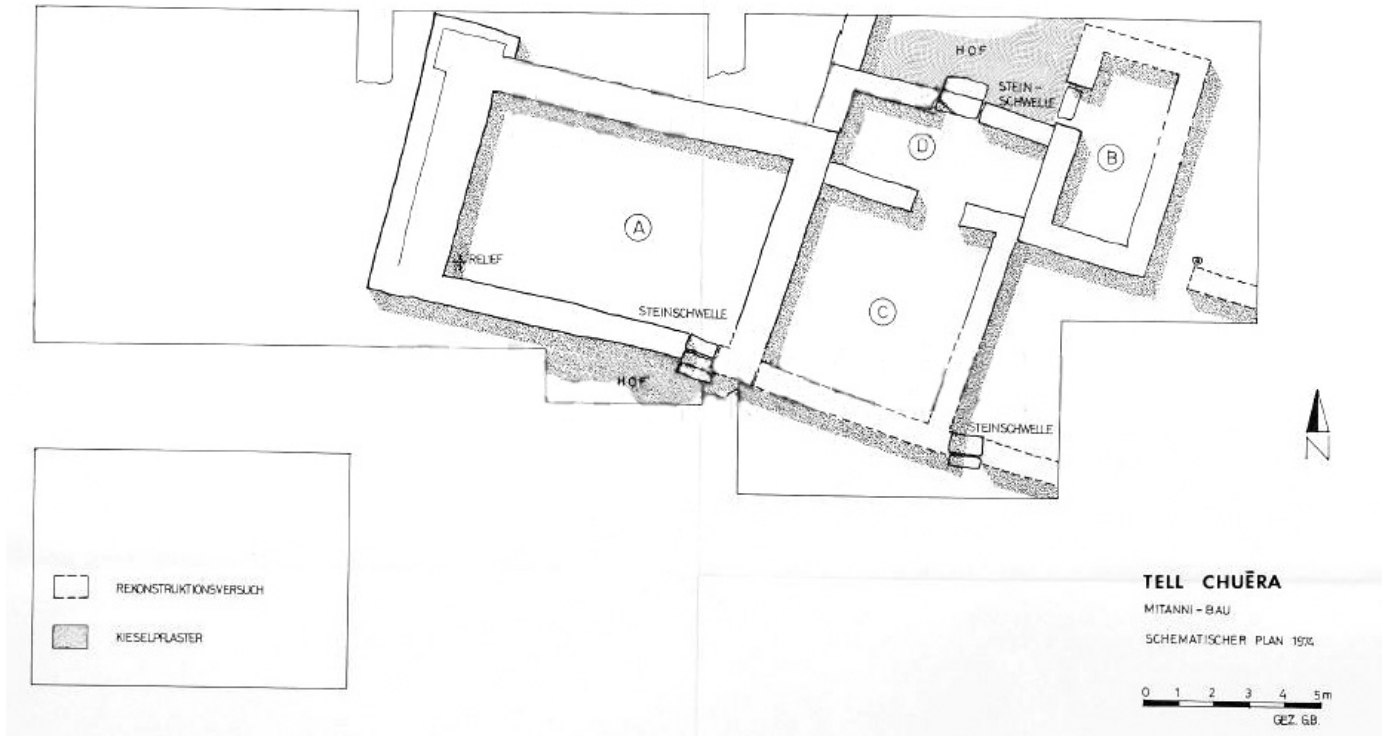


a

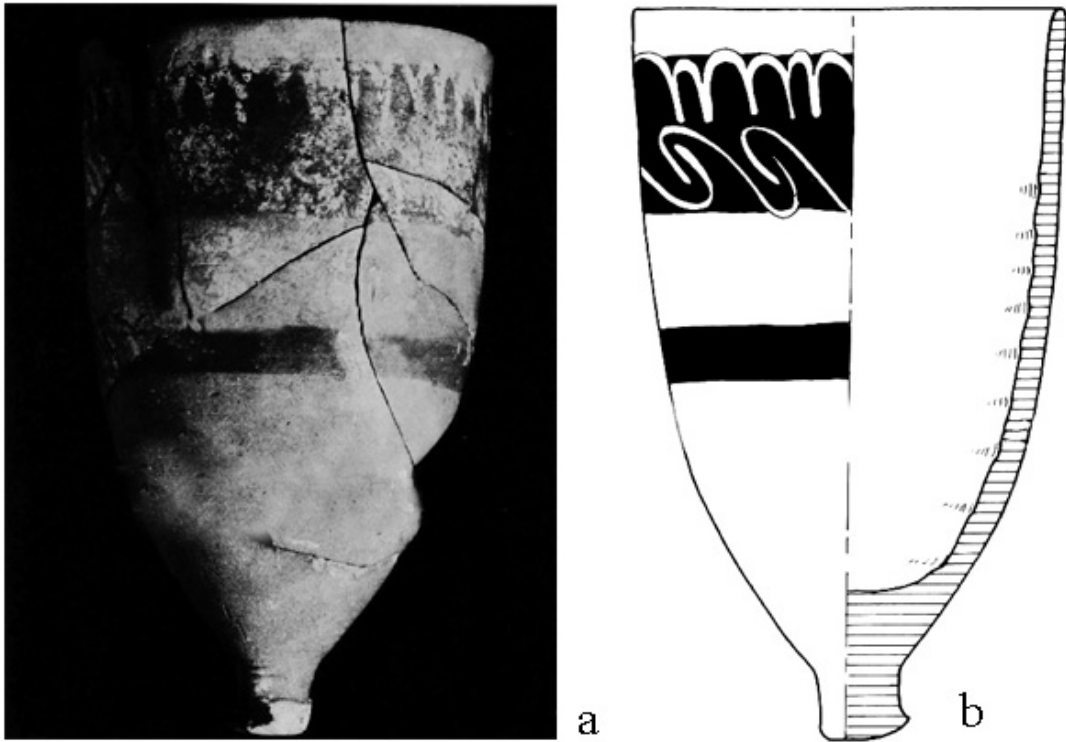


b

Vaso dipinto a forma di istrice, dagli strati al di sopra del tempio: a) vista laterale (da Moortgat 1962, Abb. 13); b) vista frontale (da Moortgat 1962, Abb. 14)



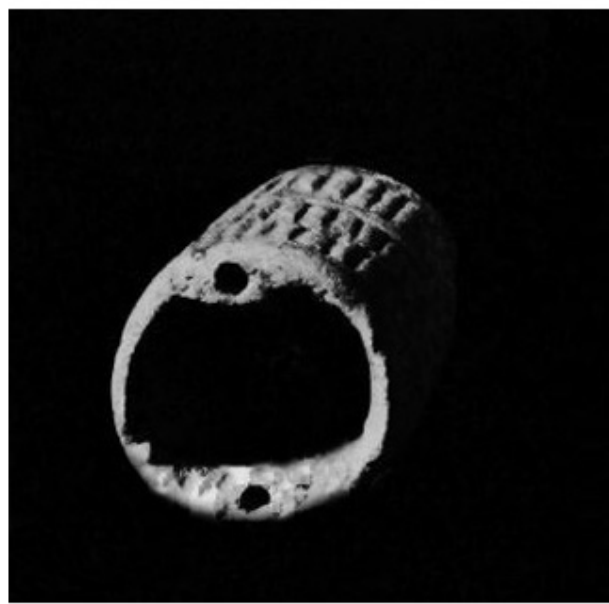
Il Mitanni-Bau: a) pianta (da Moortgat 1976, Plan); b) vista da nord-ovest (da Moortgat 1976, Abb. 12)



Manufatti dal vano A del Mitanni-Bau: a-b) bicchiere Nuzi, dipinto (Moortgat 1976, Abb.13a-b); b) perline in fritta di vetro a forma di scarabeo, mosca e rana (da Moortgat 1976, Abb. 14)



a

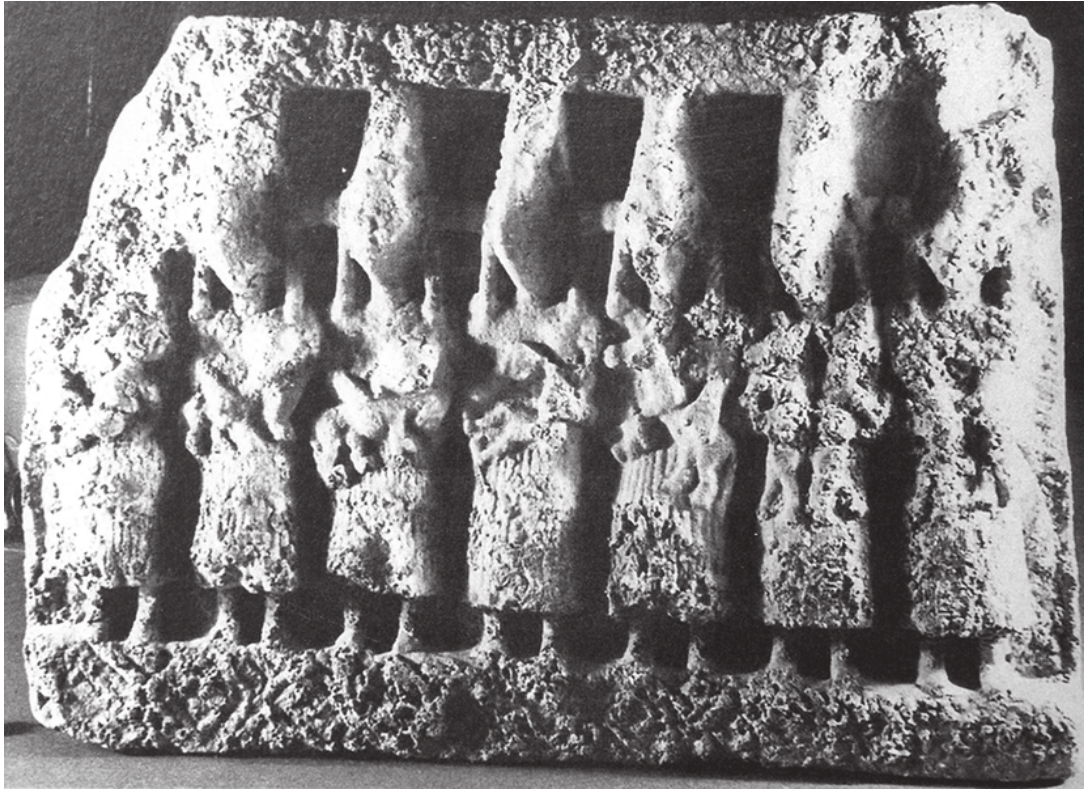


b

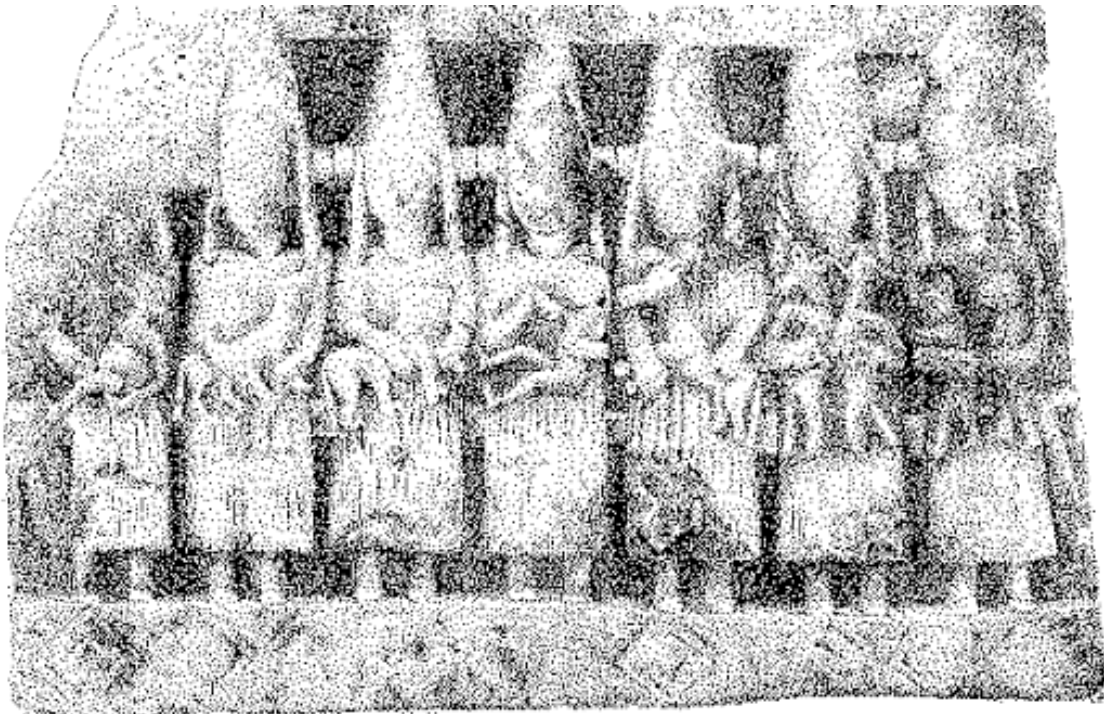


c

Altri manufatti dal vano A del Mitanni-Bau: a-b) piccolo contenitore in faience (da Moortgat 1976, Abb. 14a-b); c) sigillo circolare a stampo in marmo serpentino (da Moortgat 1976, Abb. 23a)

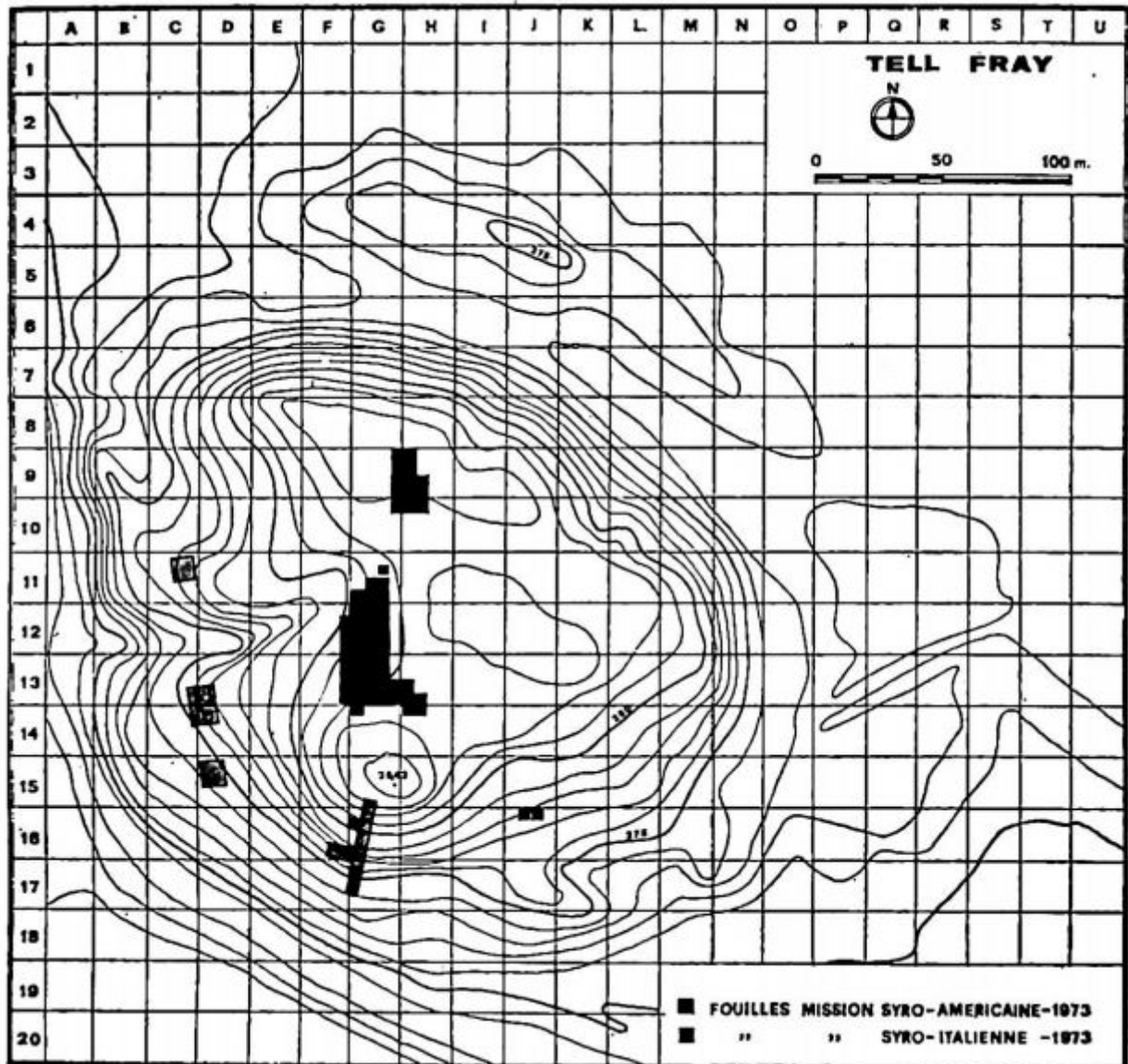


a

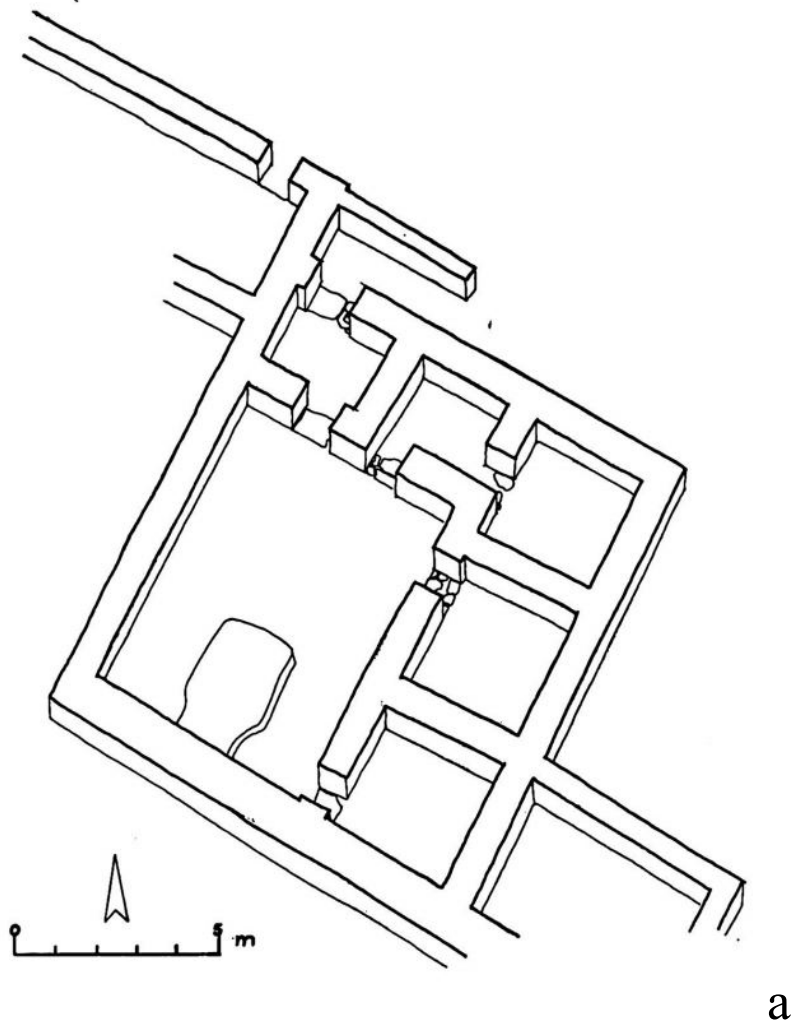


b

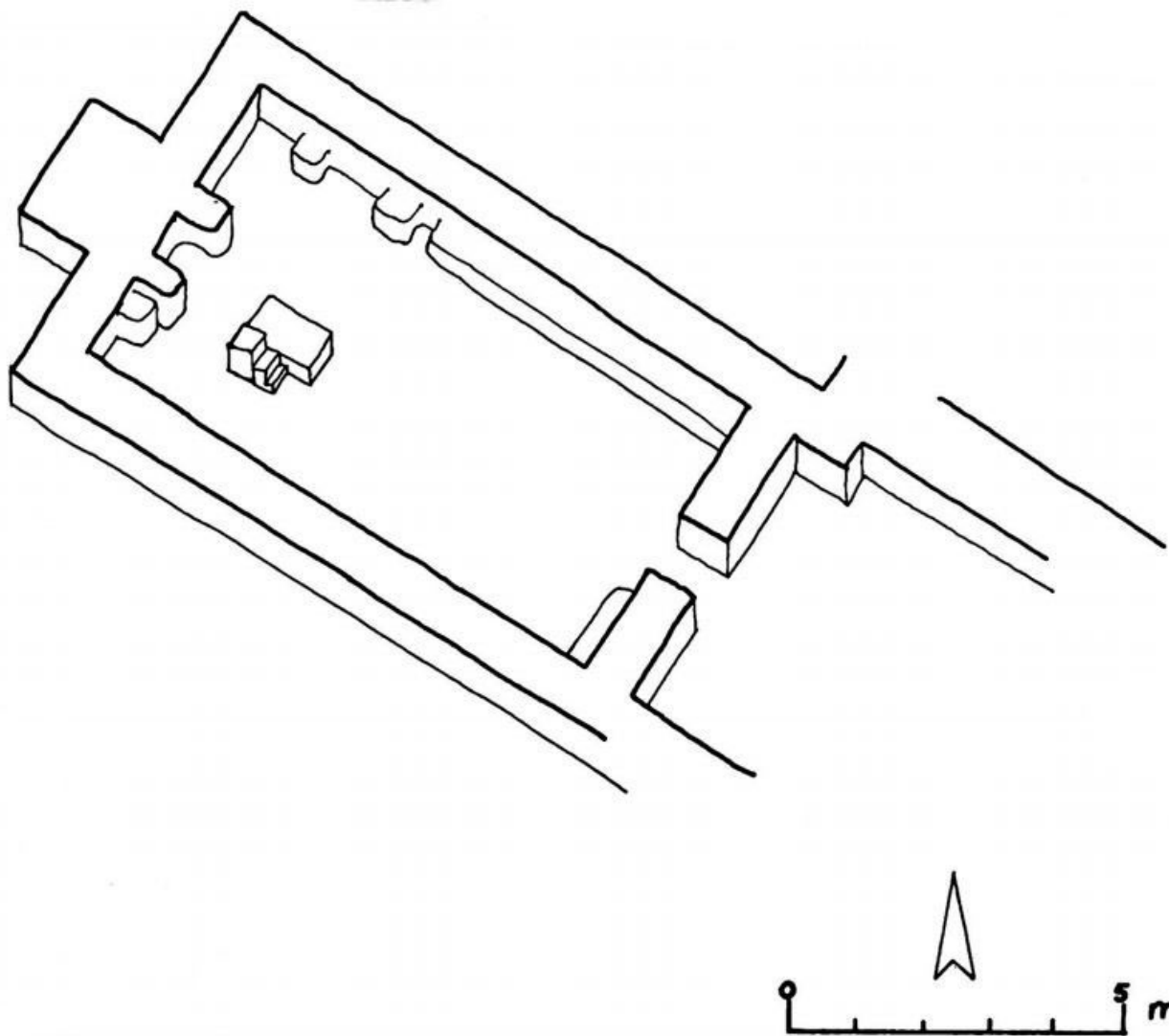
Lastra a rilievo con raffigurazione di sette figure femminili, dal vano A del Mitanni-Bau: a-b) fotografia e rappresentazione grafica (da Moortgat 1976, Abb. 20a-b)



Pianta del sito di Tell Fray, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Matthiae 1980/1981, fig. 2)



Il "Palazzetto" di Tell Fray: a) assonometria (da Matthiae 1980/1981, fig. 5); b) bulla con impressione del sigillo del re hittita Hattushili III e di sua moglie Puduhepa (da Archi 1980/1981, Tav. 1.1-2)



Assonometria del Tempio Sud di Tell Fray (da Matthiae 1980/1981, fig. 4)

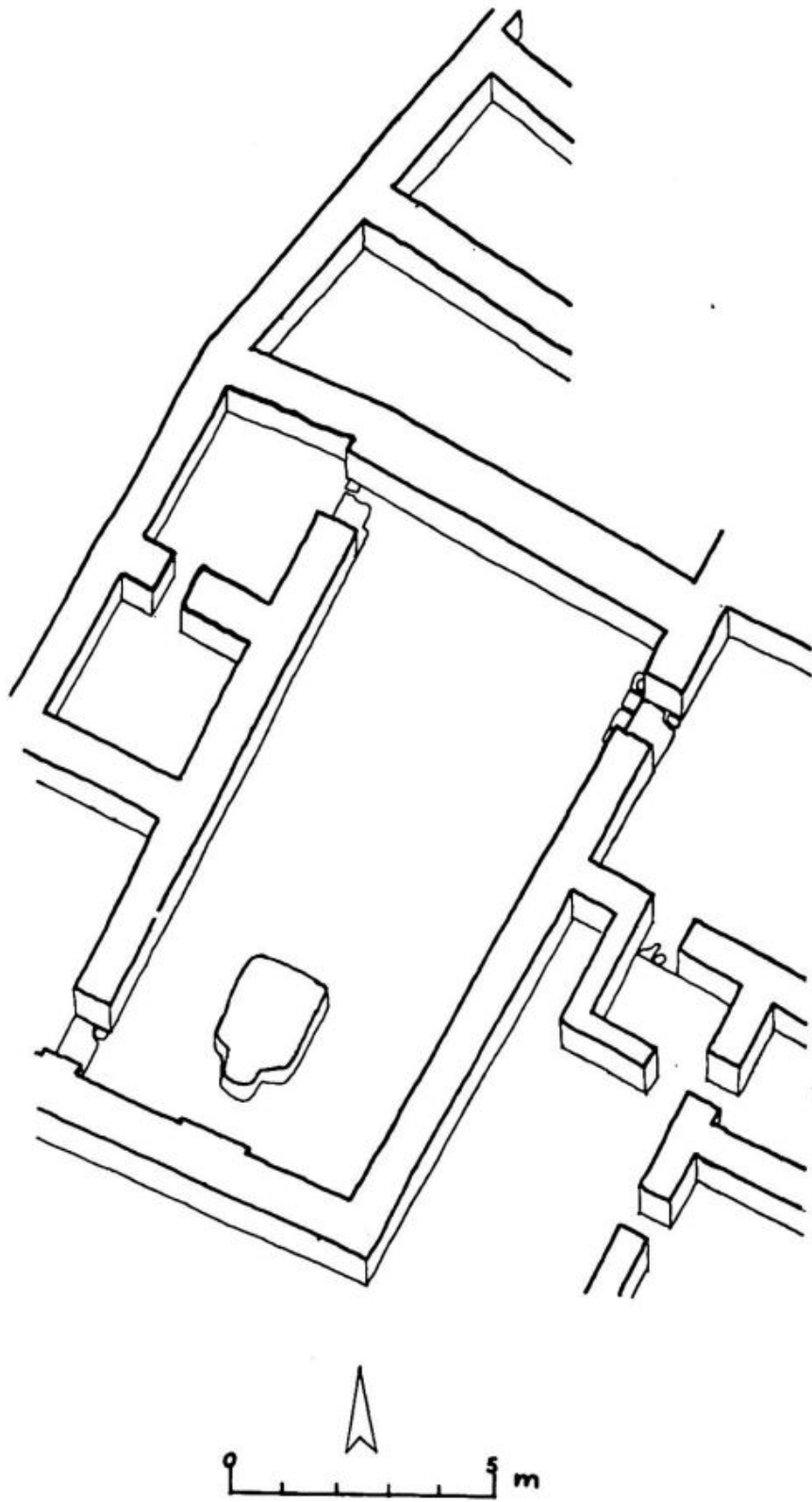


a



b

Il Tempio Sud di Tell Fray: a) il podio e l'altare, con accanto una banchetta, sul fondo della Cella, visti da est (da Matthiae 1980/1981, Tav. VI.1); b) l'altare ad ante sul muro di fondo della Cella e il grande contrafforte sul lato esterno di quest'ultimo, visti da nord (da Matthiae 1980/1981, Tav. VI.2)



Assonometria del Tempio Nord di Tell Fray (da Matthiae 1980/1981, fig. 3)

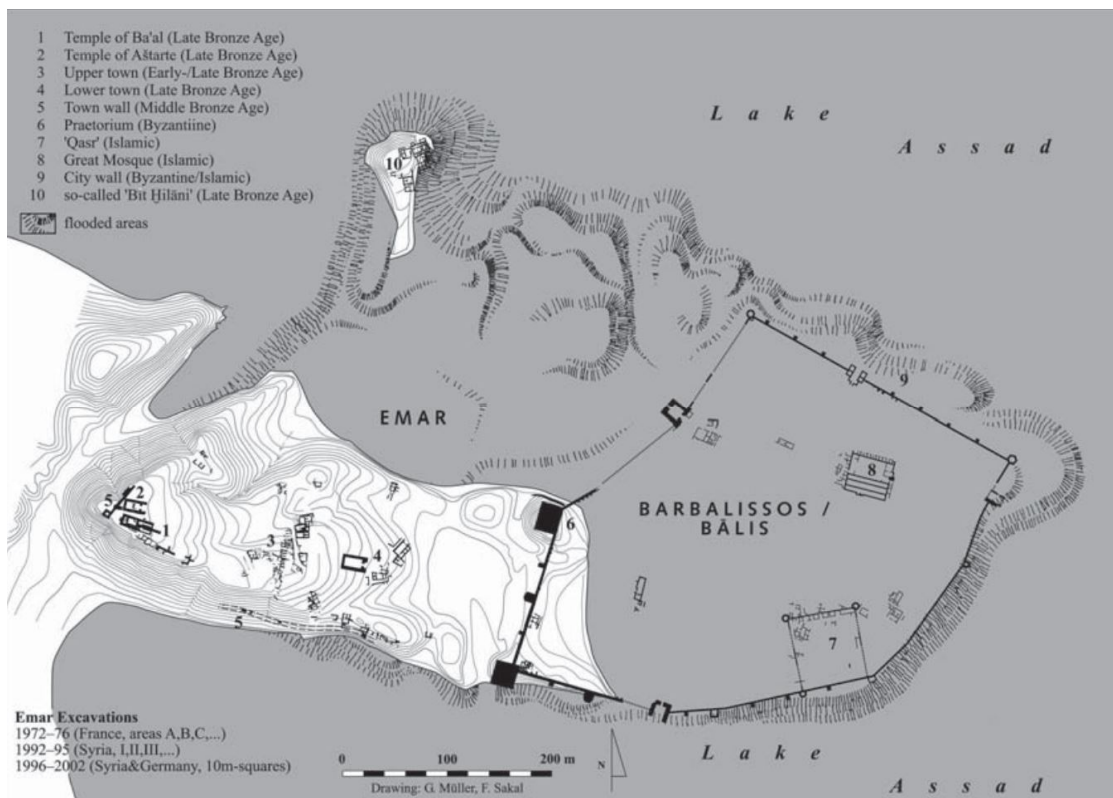
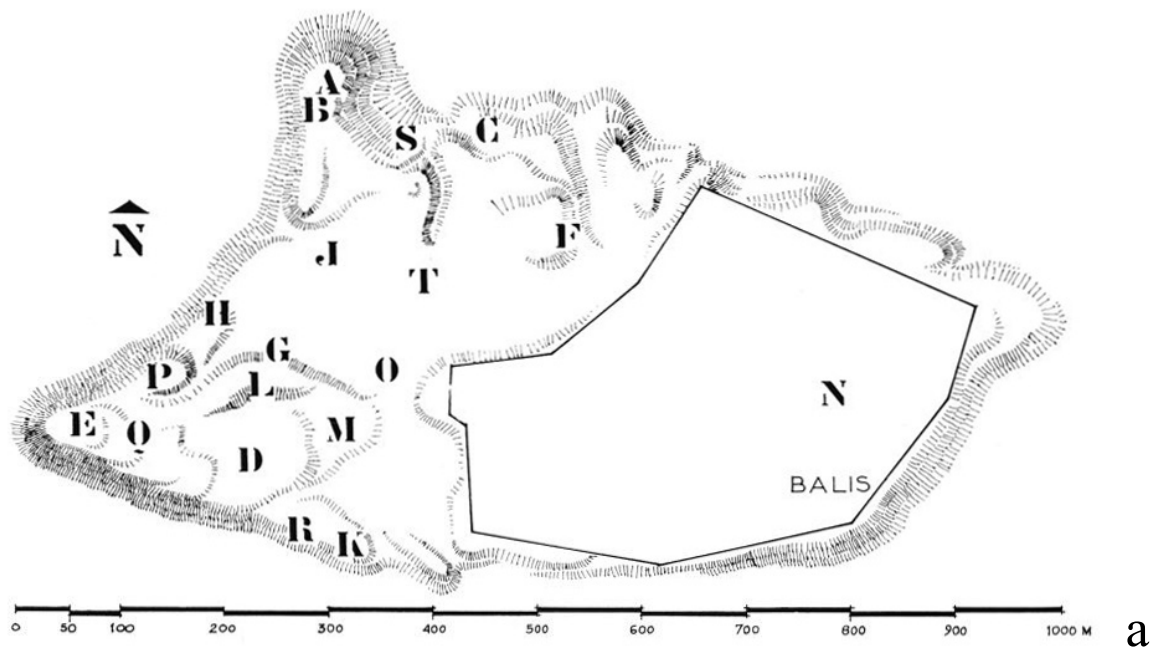


a

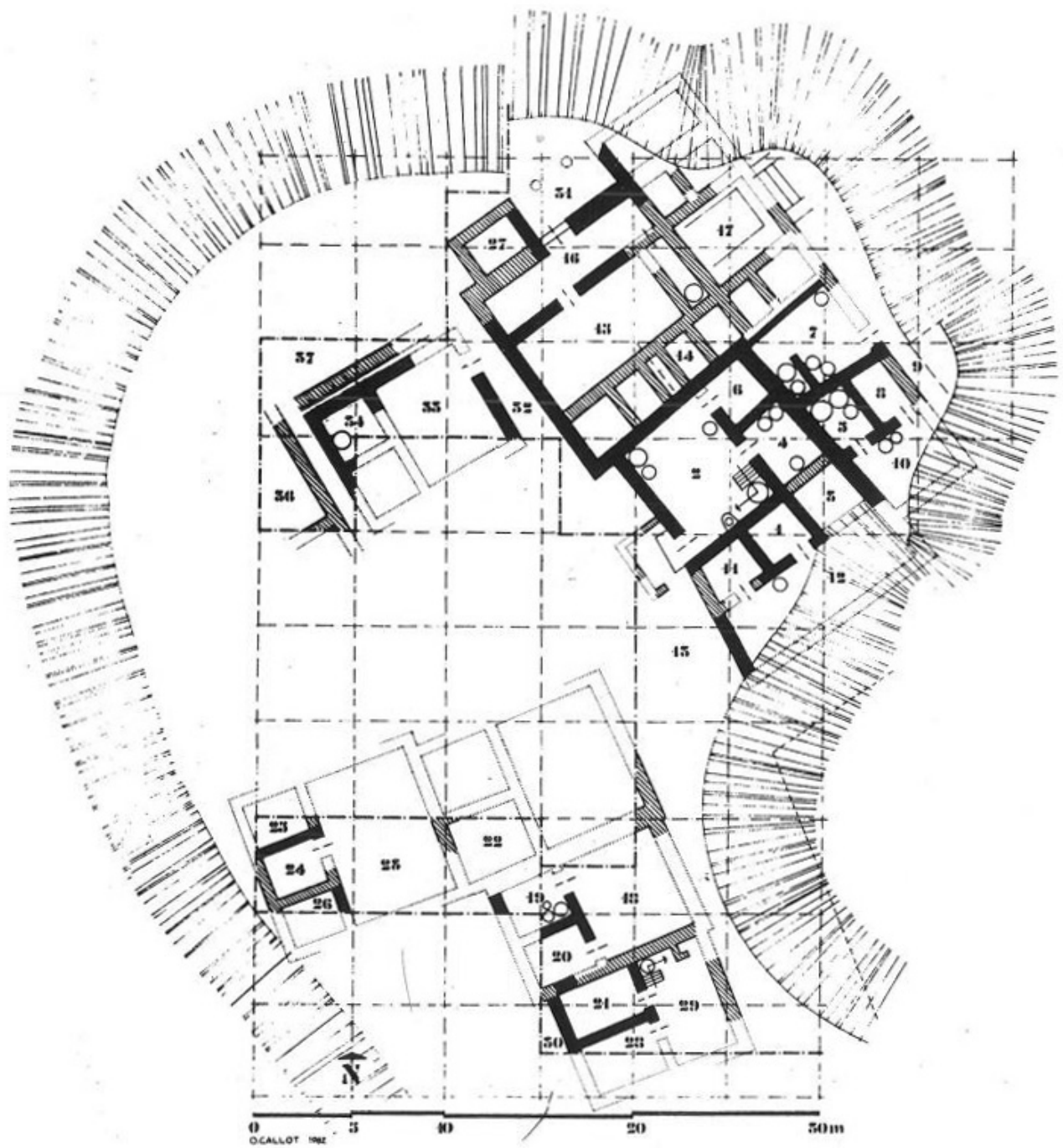


b

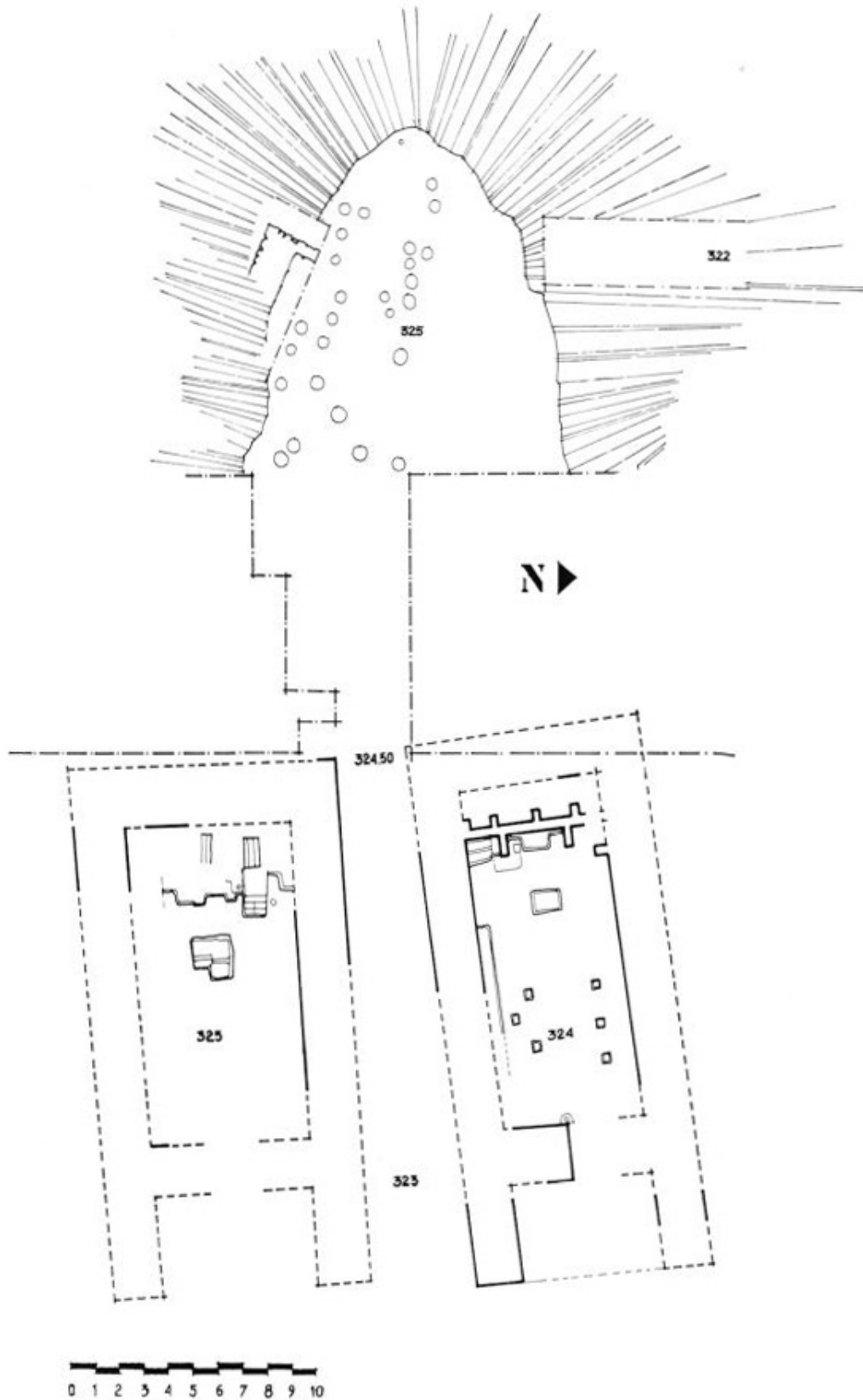
Il Tempio Nord di Tell Fray: a) l'ambiente principale, con i resti del podio in primo piano, visto da sud (da Matthiae 1980/1981, Tav. III.2); b) il podio da nord, con il nucleo più antico in mattoni cotti in primo piano (da Matthiae 1980/1981, Tav. IV.2)



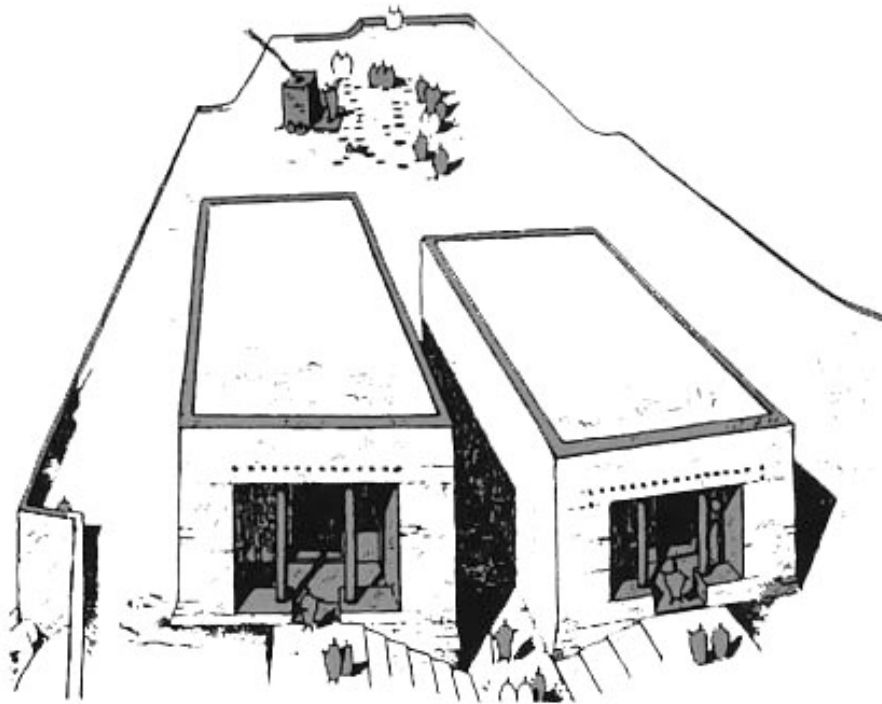
Pianta del sito di Meskene con indicazione delle aree oggetto di scavo: a) scavi della missione francese (da Margueron 1975, fig. 1); b) scavi della missione siro-tedesca (da Sakal 2012, Abb. 2)



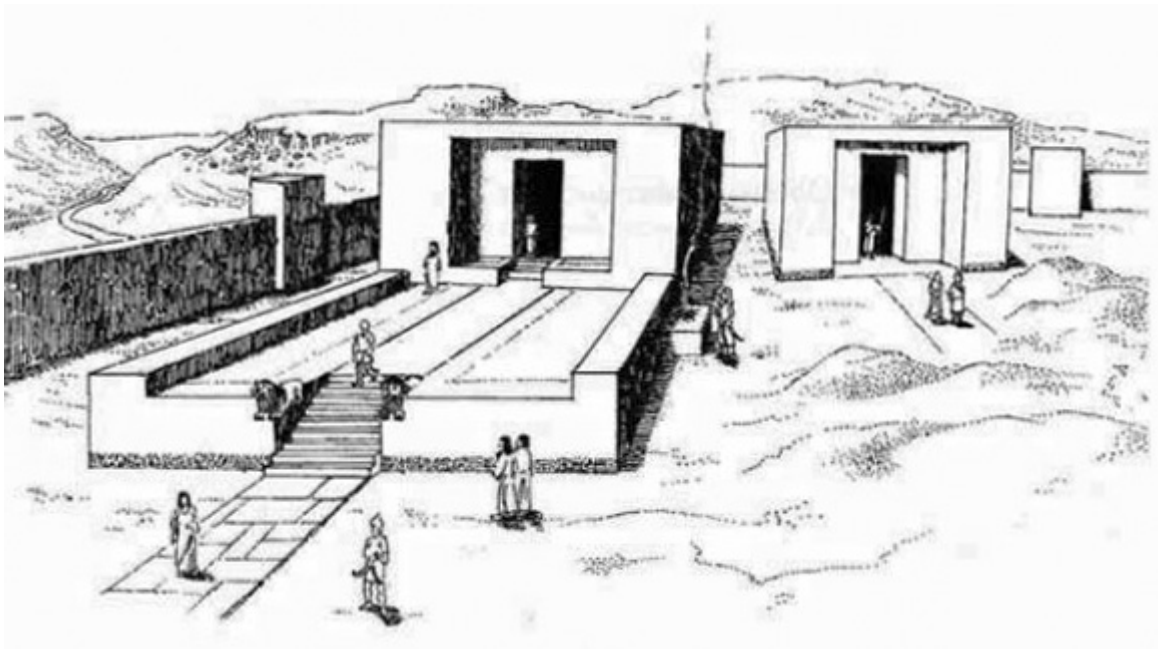
Pianta del Cantiere A con, in alto, lo "Hilani" (da Margueron 1983a, fig. 2)



Pianta del Cantiere E, con i due Templi affiancati e la terrazza nella parte posteriore (da Margueron 1983a, fig. 3)

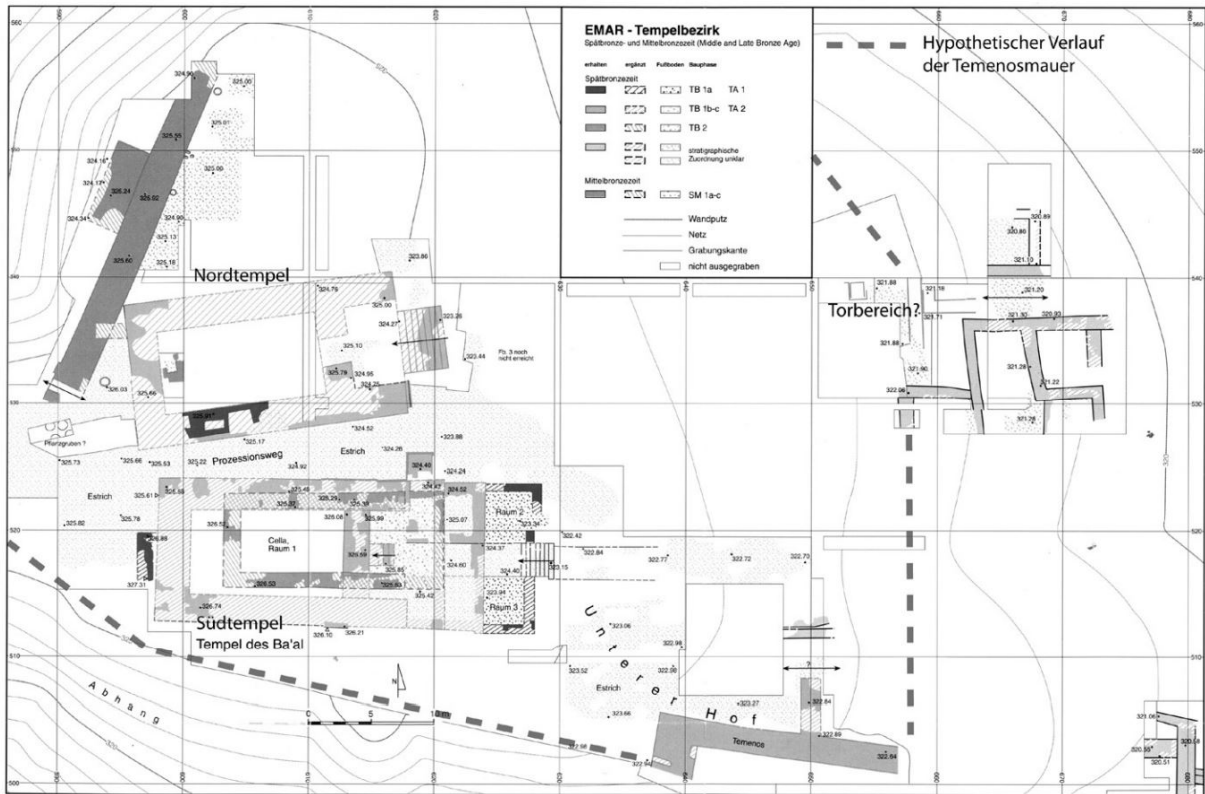


a

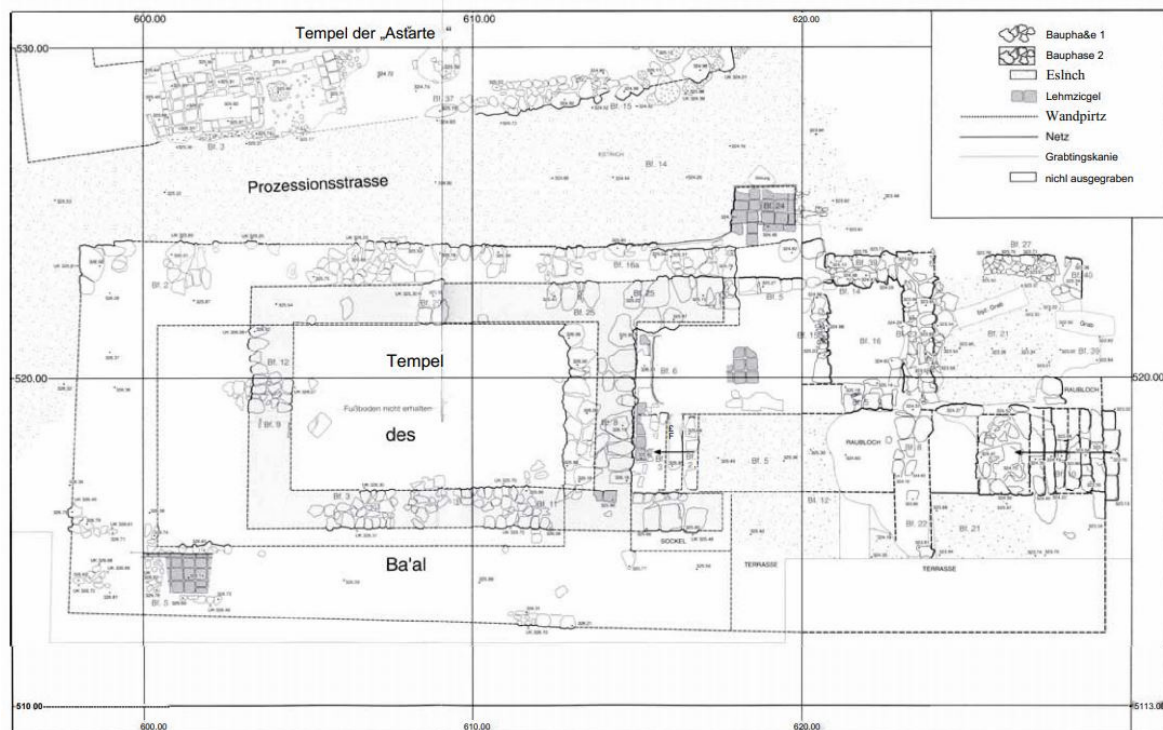


b

Ricostruzione del Cantiere E, con i due Templi affiancati e la terrazza nella parte posteriore: a) da Margueron 1983b, pag. 27); b) da Finkbeiner 2001, Abb. 2

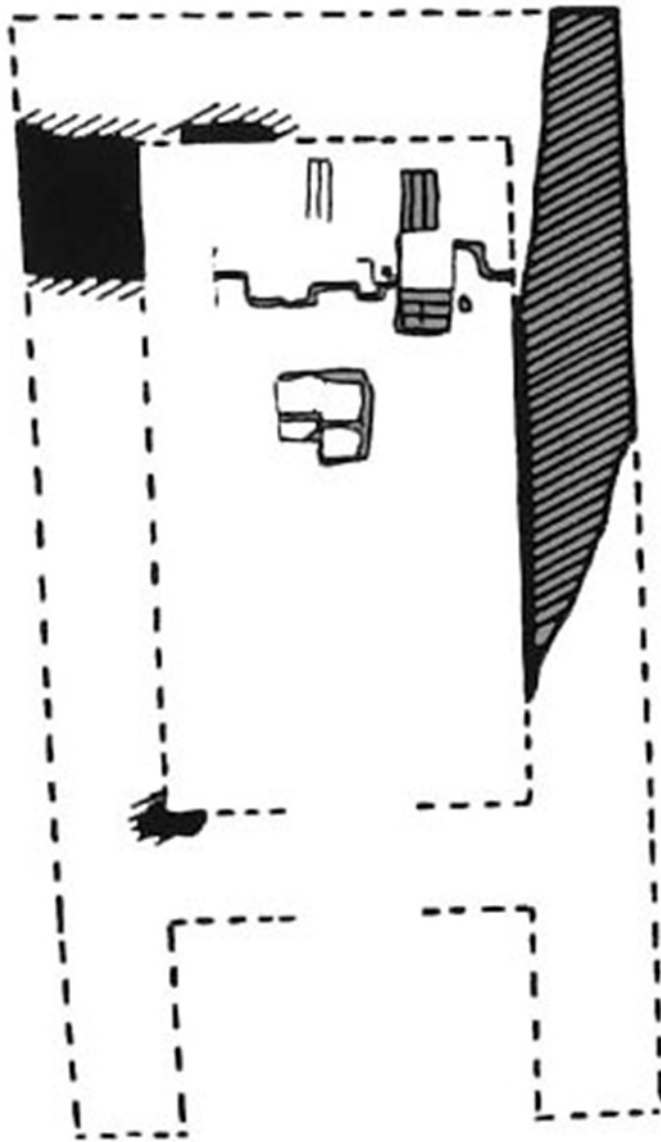


a



b

Gli scavi siro-tedeschi nell'area dei due templi: a) pianta generale (da Finkbeiner – Sakal 2003, Beilage 1); b) pianta del Tempio di Baal, con, all'interno, i resti dell'edificio di culto più antico (da Finkbeiner 2002, Plan 2)



Pianta del Tempio di Baal (da Margueron 1982a, fig. 4)



a



b

Il Tempio di Baal: a) i resti della scalinata davanti al tempio (da Sakal 2012, Taf. 20A); la Cella, con l'altare ed i resti del podio, visti da nord (da Margueron 1985, fig. 5)



a



b

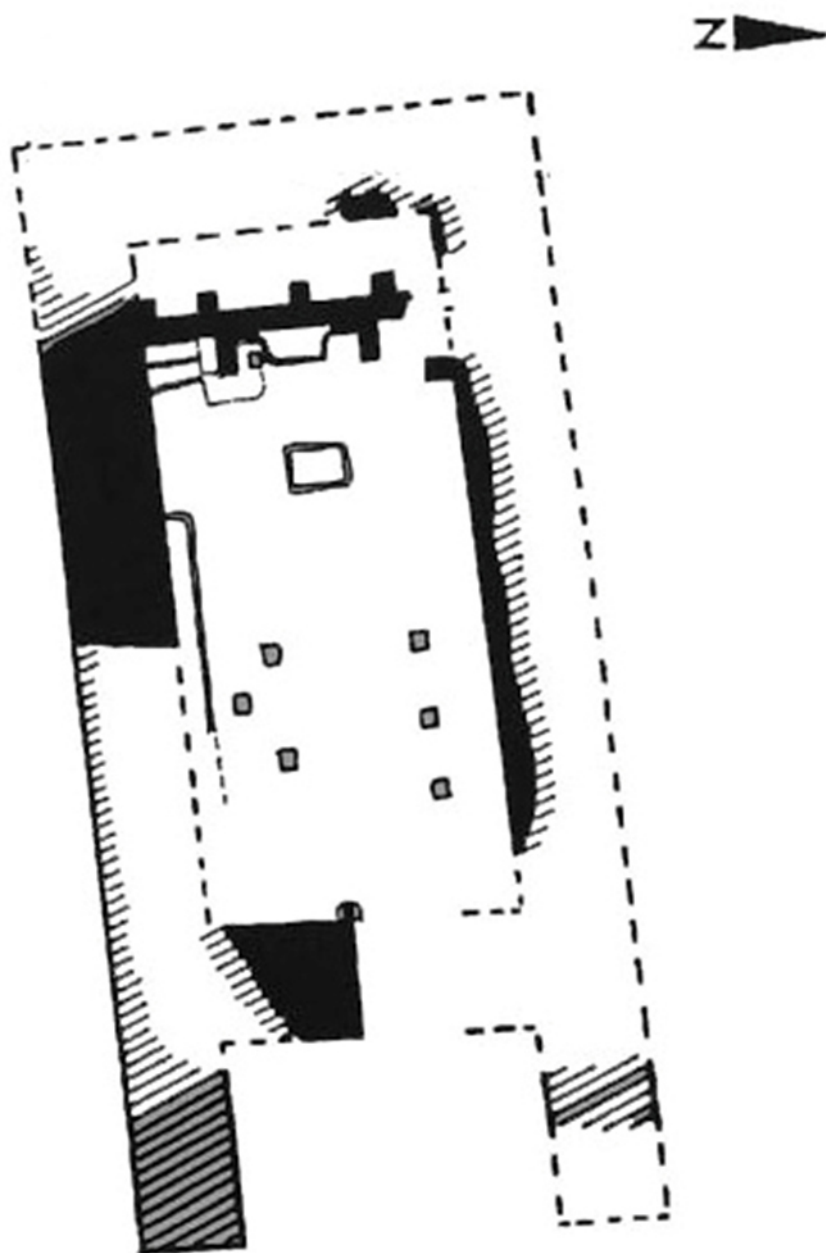


c



d

Manufatti dal Tempio di Baal: a) figurina di divinità maschile in bronzo, dalla Cella (da Margueron 1975, fig. 8); b) figurina di toro in bronzo, dalla Cella (da Margueron 1975, fig. 7); c-d) frammenti di figure di leoni in pietra, dall'area antistante la scalinata (da Sakal 2012, Taf. 21A-B)



Pianta del Tempio Nord (da Margueron 1982a, fig. 4)



a



b

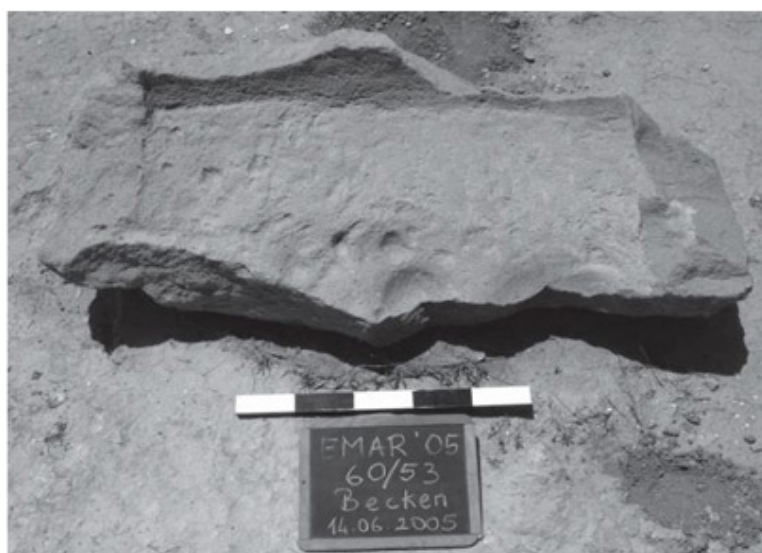
Il Tempio Nord e la terrazza di culto: a) la Cella del tempio, vista da est (da Margueron 1983a, fig. 8);
b) la terrazza di culto, con le fossette distribuite sulla superficie, vista da est (da Margueron 1982b, fig. 5)



a

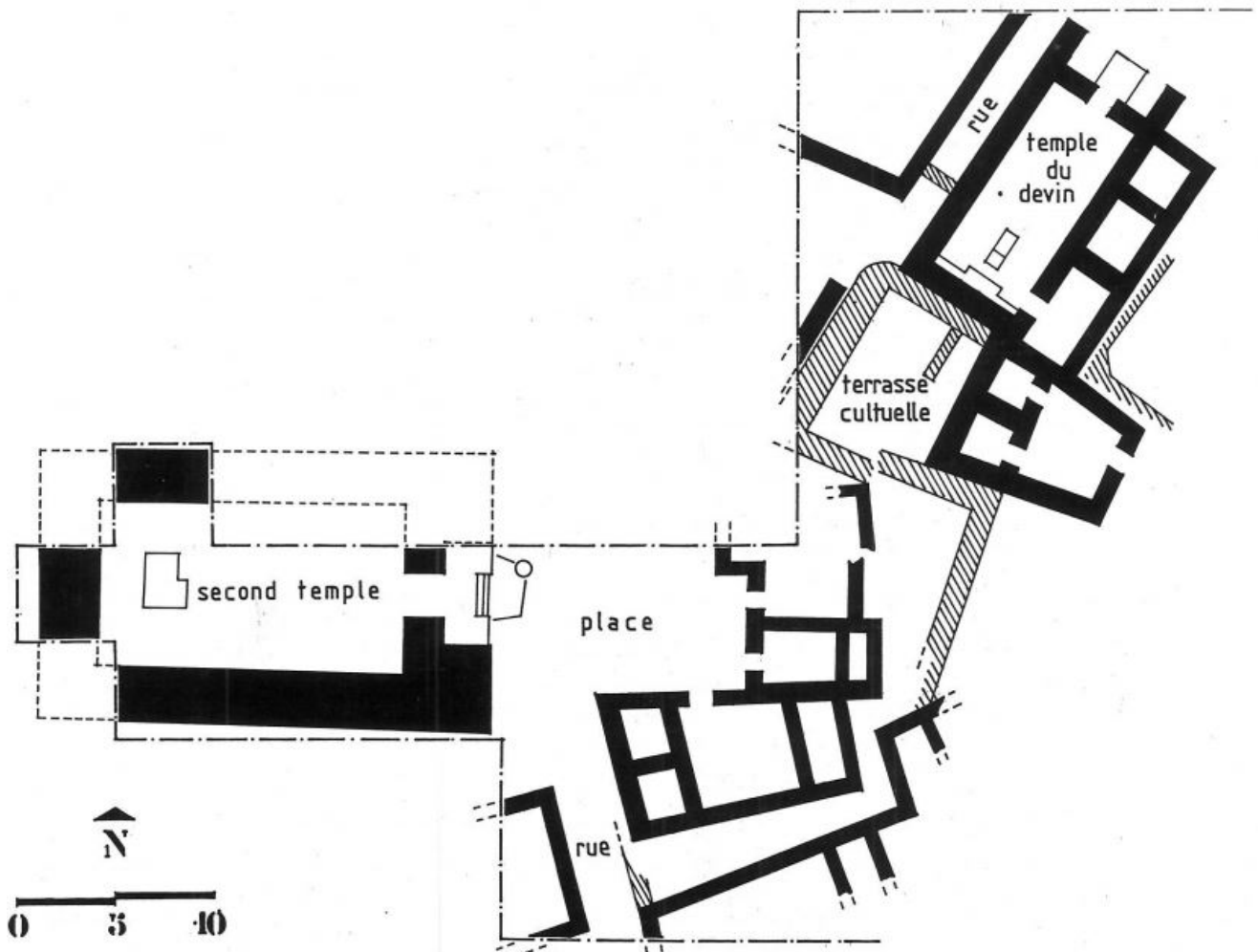


b

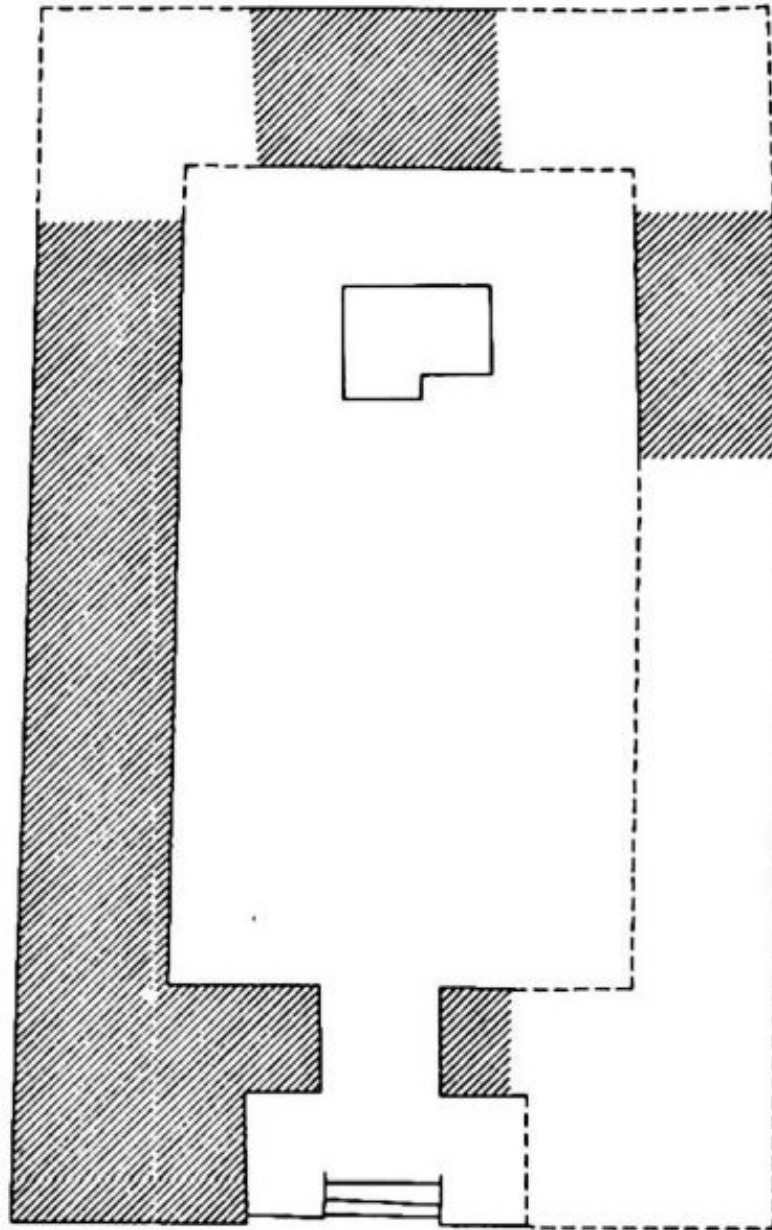


c

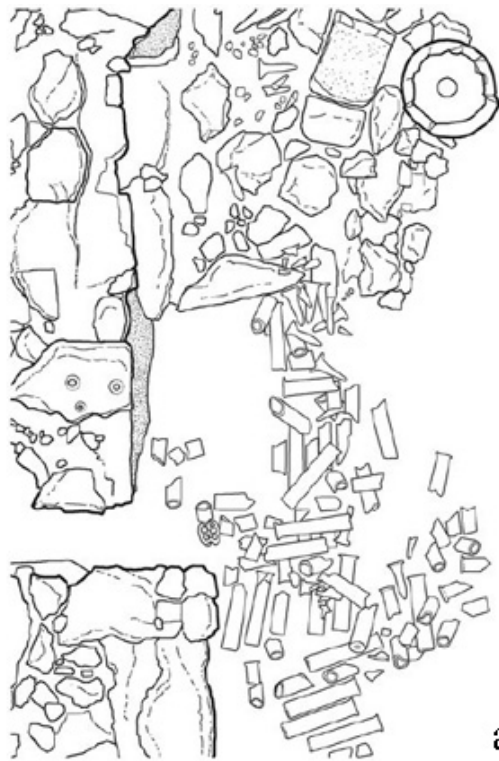
Manufatti dal Tempio Nord: a) parete di bacino in pietra, con raffigurazione di un mono-toro fortemente abrasa, rinvenuta all'interno della banchetta sul fondo della Cella (da Beyer 1982, fig. 1); b) parte di una placca a rilievo in argilla, con raffigurazione di figura maschile seduta in trono, rinvenuta all'esterno del muro settentrionale del tempio (da Margueron 1975, Pl. VIII.2); c) bacino in pietra, frammentario, rinvenuto all'esterno dell'ingresso del tempio (da Sakal 2012, Taf. 23B)



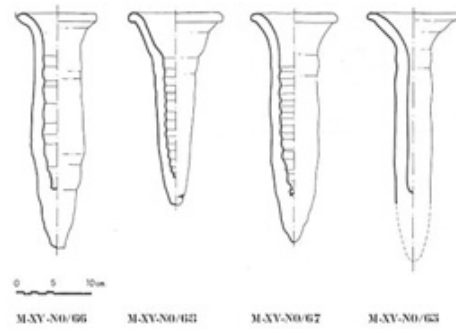
Pianta del Cantiere M, con il Tempio M2 (a sinistra), il “Temple du devin” (in alto) e la terrazza culturale (da Margueron 1982b, fig. 7)



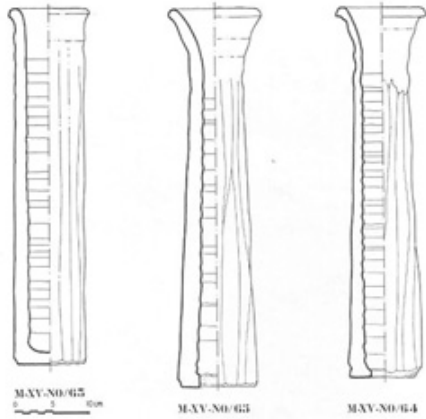
Pianta del Tempio M2 (da Werner 1994, pag. 108)



a



MAY-NO/66 MAY-NO/65 MAY-NO/67 MAY-NO/63

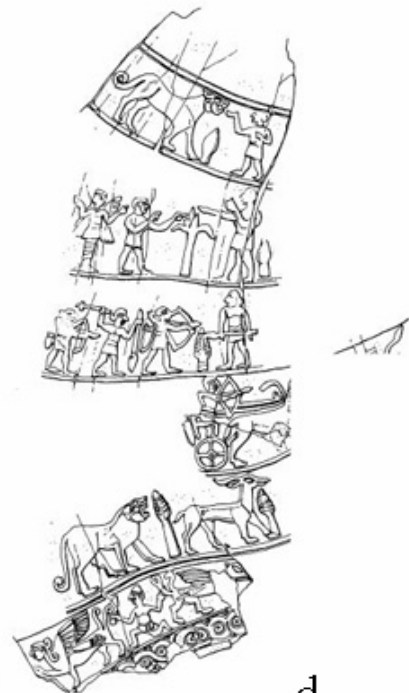


MAY-NO/65 MAY-NO/63 MAY-NO/64

b



c



d

Manufatti dal Tempio M2: a) l'area di fronte all'ingresso del tempio con indicazione della posizione dei "chiodi murari" (da Margueron 1982b, fig. 9); b) esempi delle due tipologie di "chiodi murari" rinvenuti (da Margueron 1982b, fig. 10); c) corno di capride decorato da scene figurative disposte su diversi registri (da Margueron 1995, pag. 137); ricostruzione grafica delle scene sul corno di capride (da Margueron 1995, pag. 138)

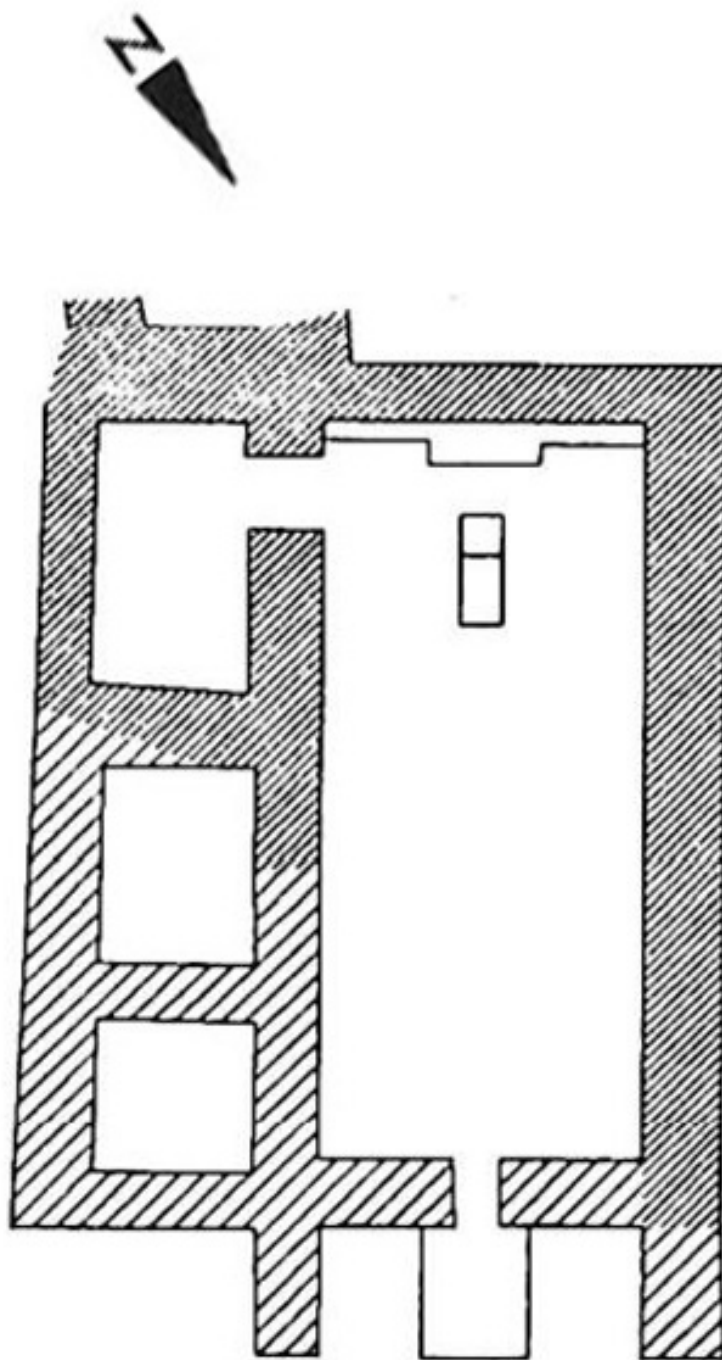


a

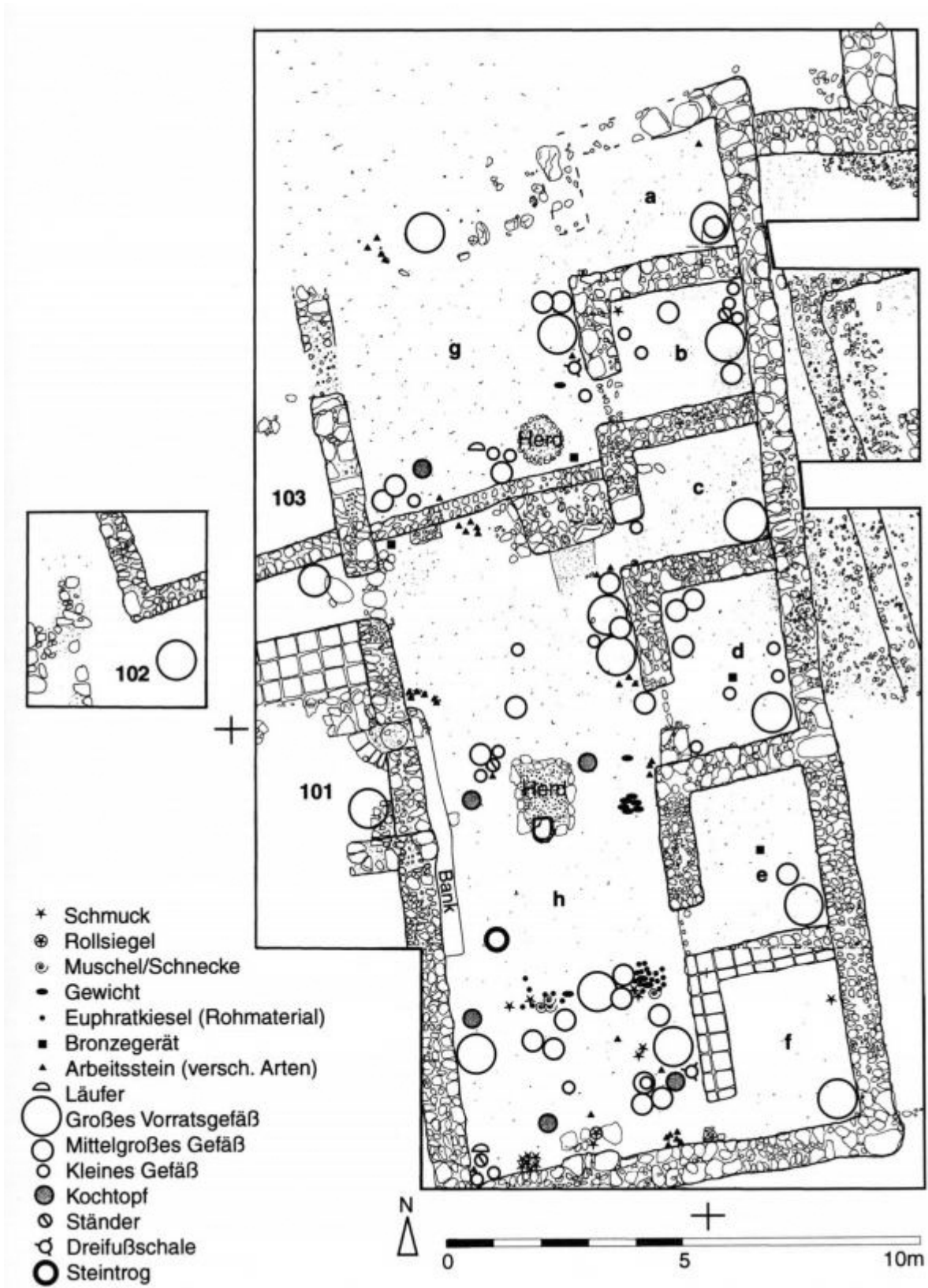


b

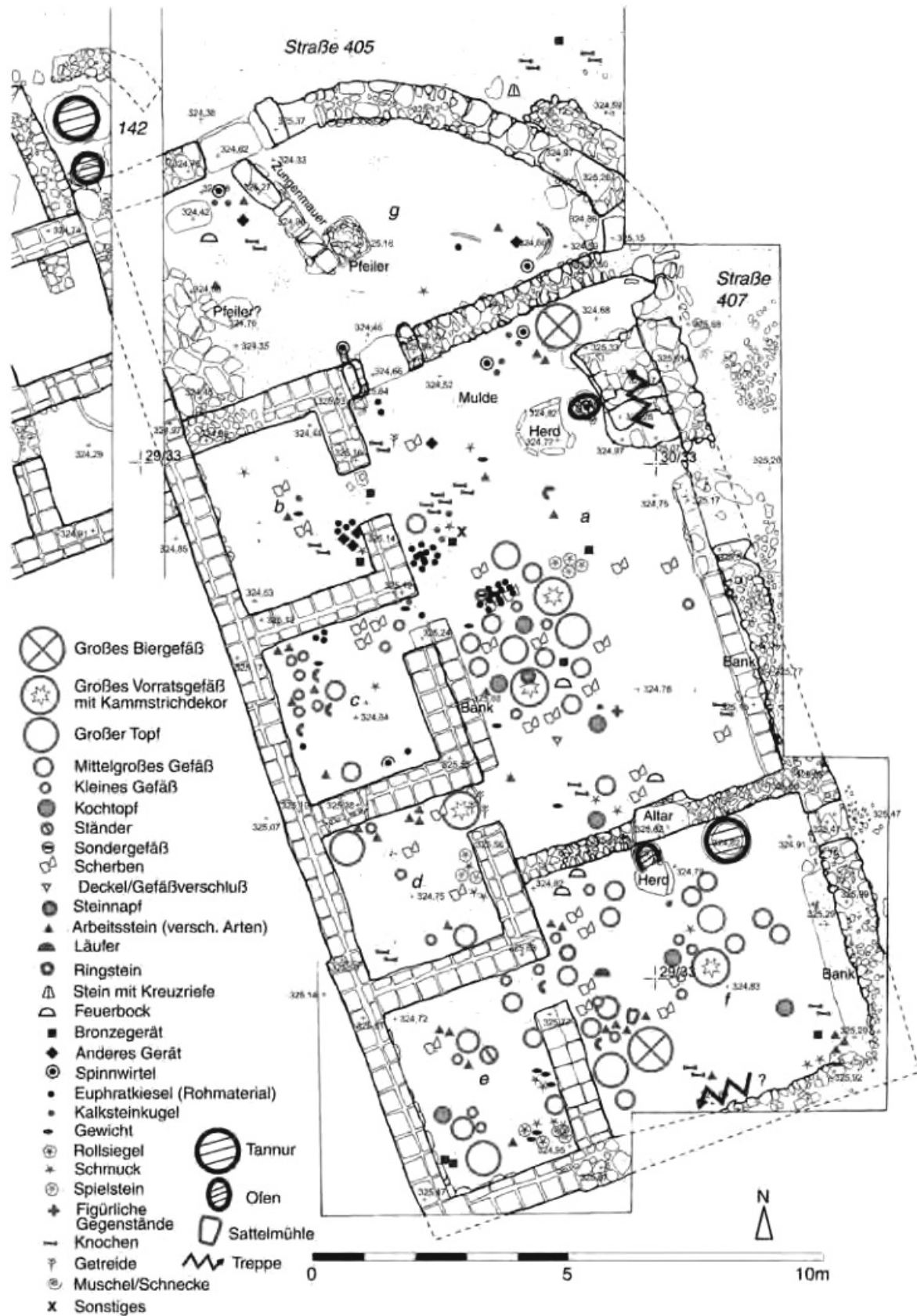
Esempi di “modelli architettonici” dotati di elementi circolari nella parte alta dei muri: a) modello di tempio Louvre N 3294, da Idalion (da Caubet 1979, Pl. VIII:1); b) modello di tempio Louvre N 3293, da Idalion (da Caubet 1979, Pl. VIII:4)



Pianta del "Temple du Devin" (da Werner 1994, pag. 109)



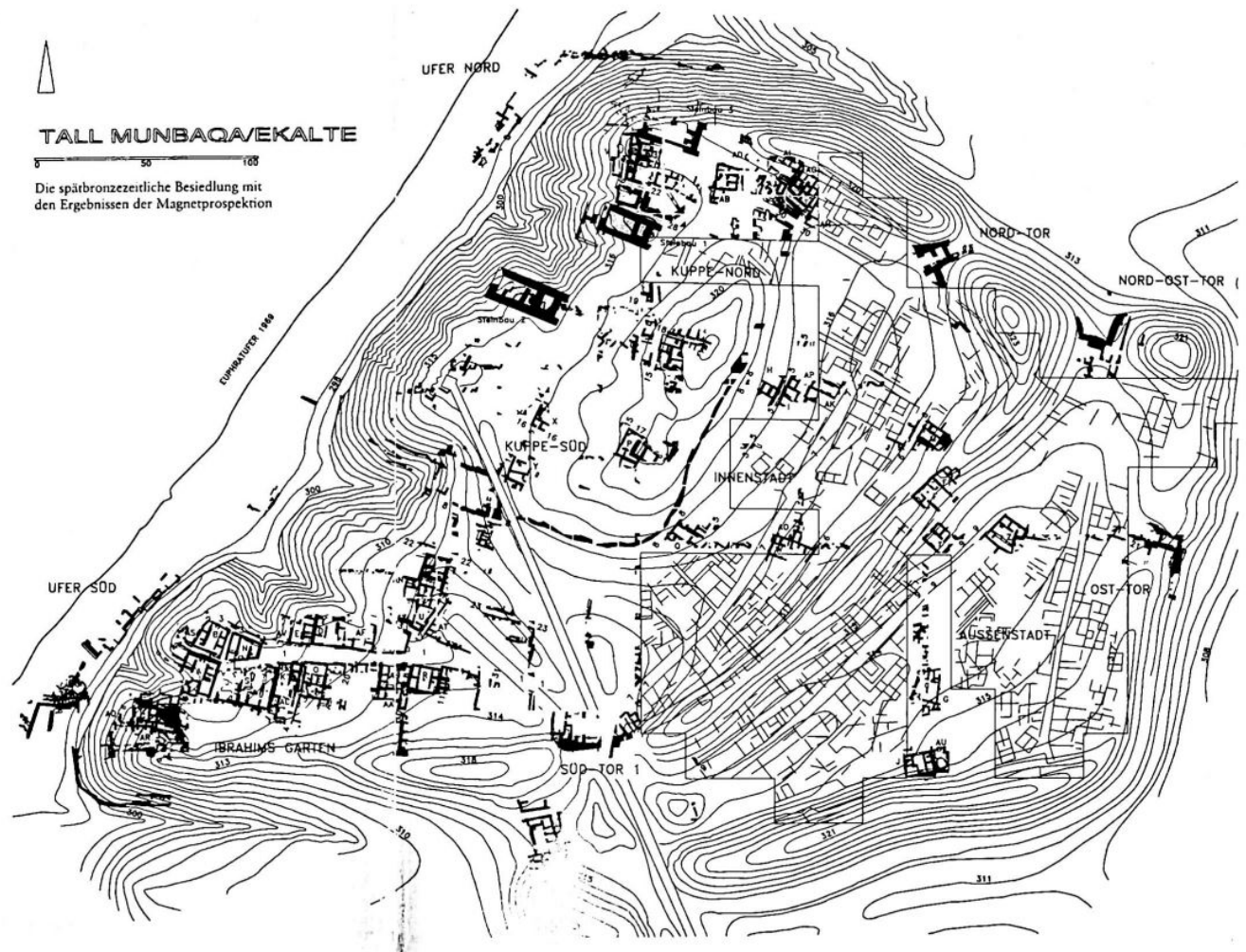
Haus 43 nella Weststadt di Tell Bazi (da Einwag – Otto 2001, Abb. 2)



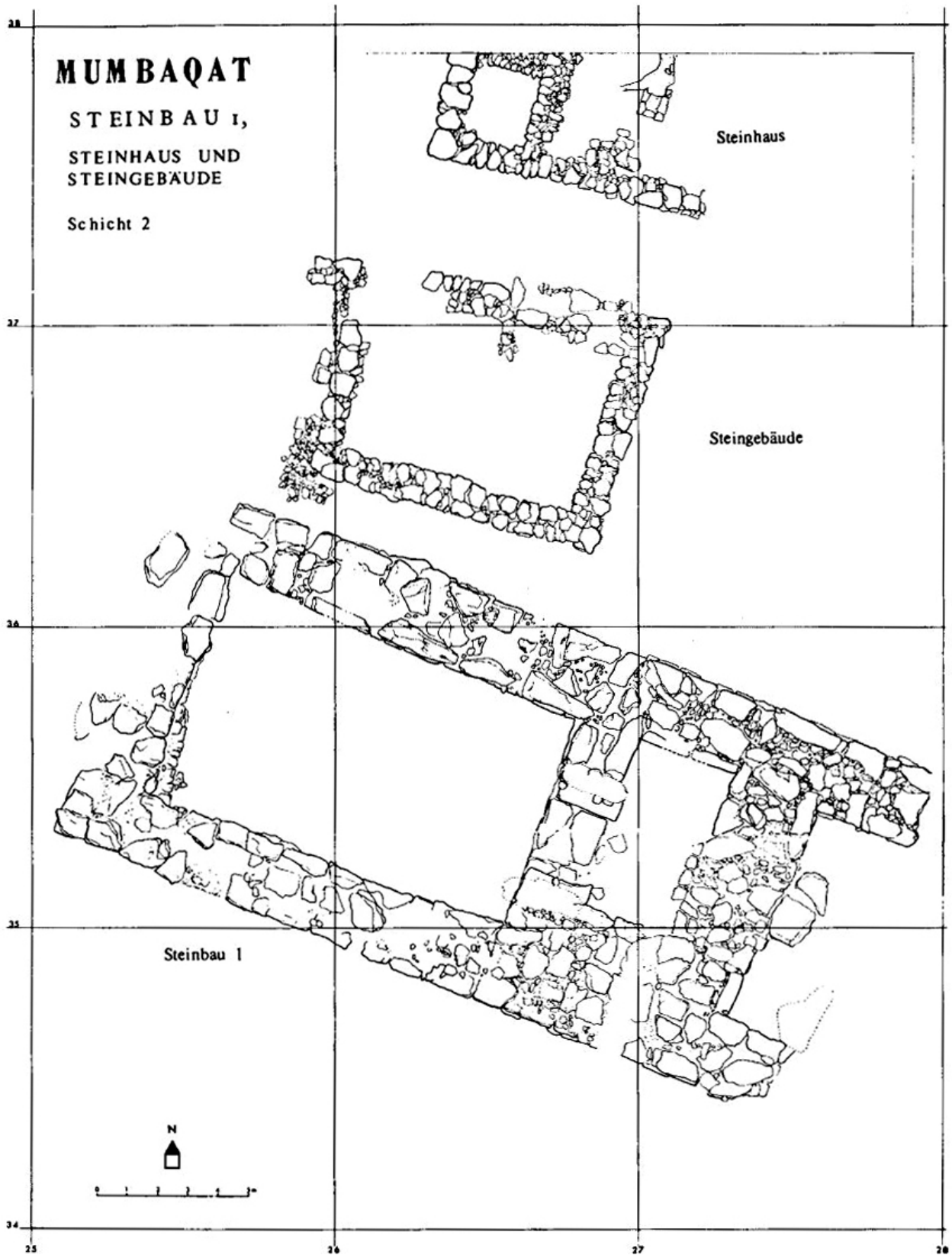
Haus 41 nella Weststadt di Tell Bazi. L'edificio era originariamente unitario ma venne diviso nel corso del tempo in due aree, ognuna con i propri impianti fissi (da Otto 2014, fig. 7b)



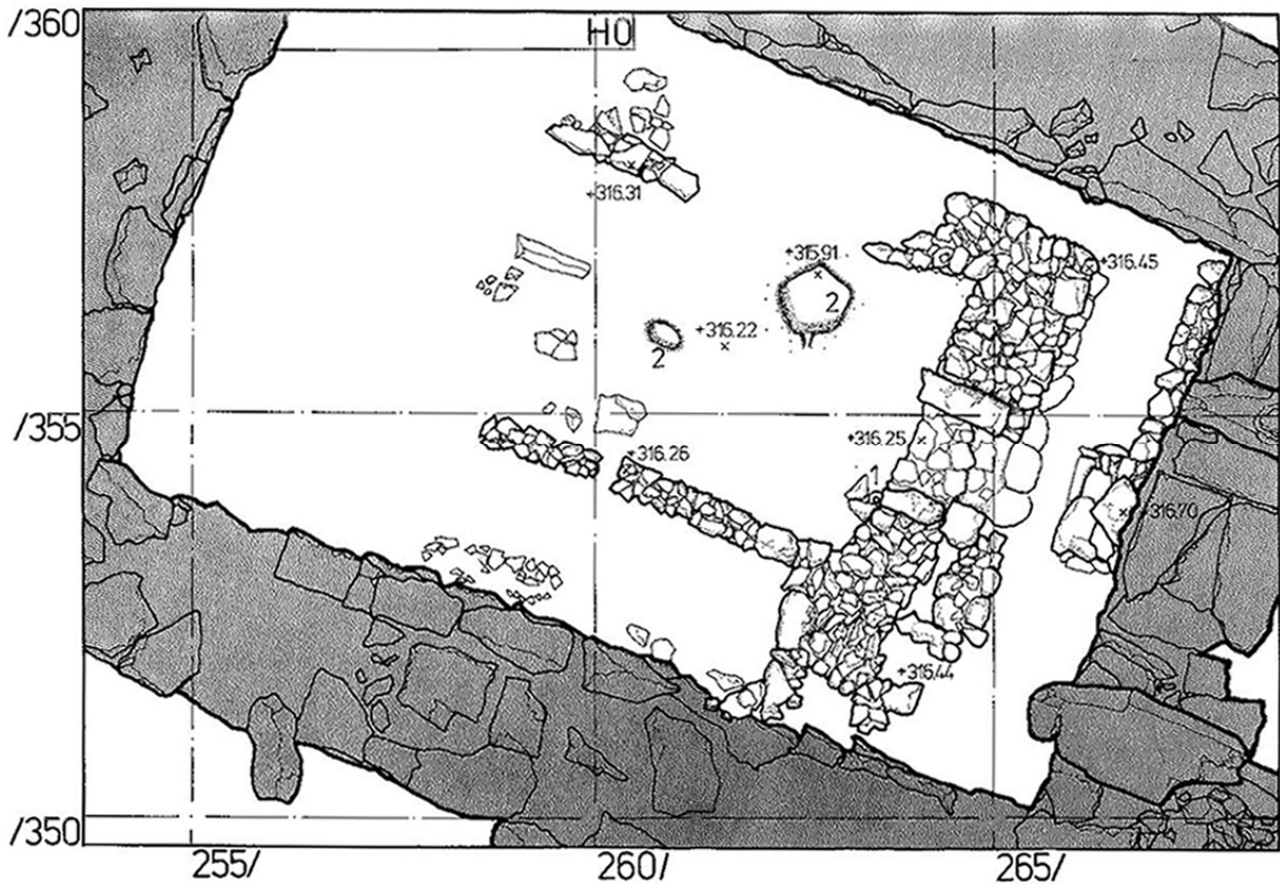
Haus B, nel quartiere definito "Ibrahims Garten" di Tell Mumbaqt (da Machule *et al.* 1986, Abb. 19)



Pianta del sito di Tell Munbaqat, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Werner 1998, pag. 1)



Pianta dello Steinbau I (da Orthmann 1976, Abb. 1)



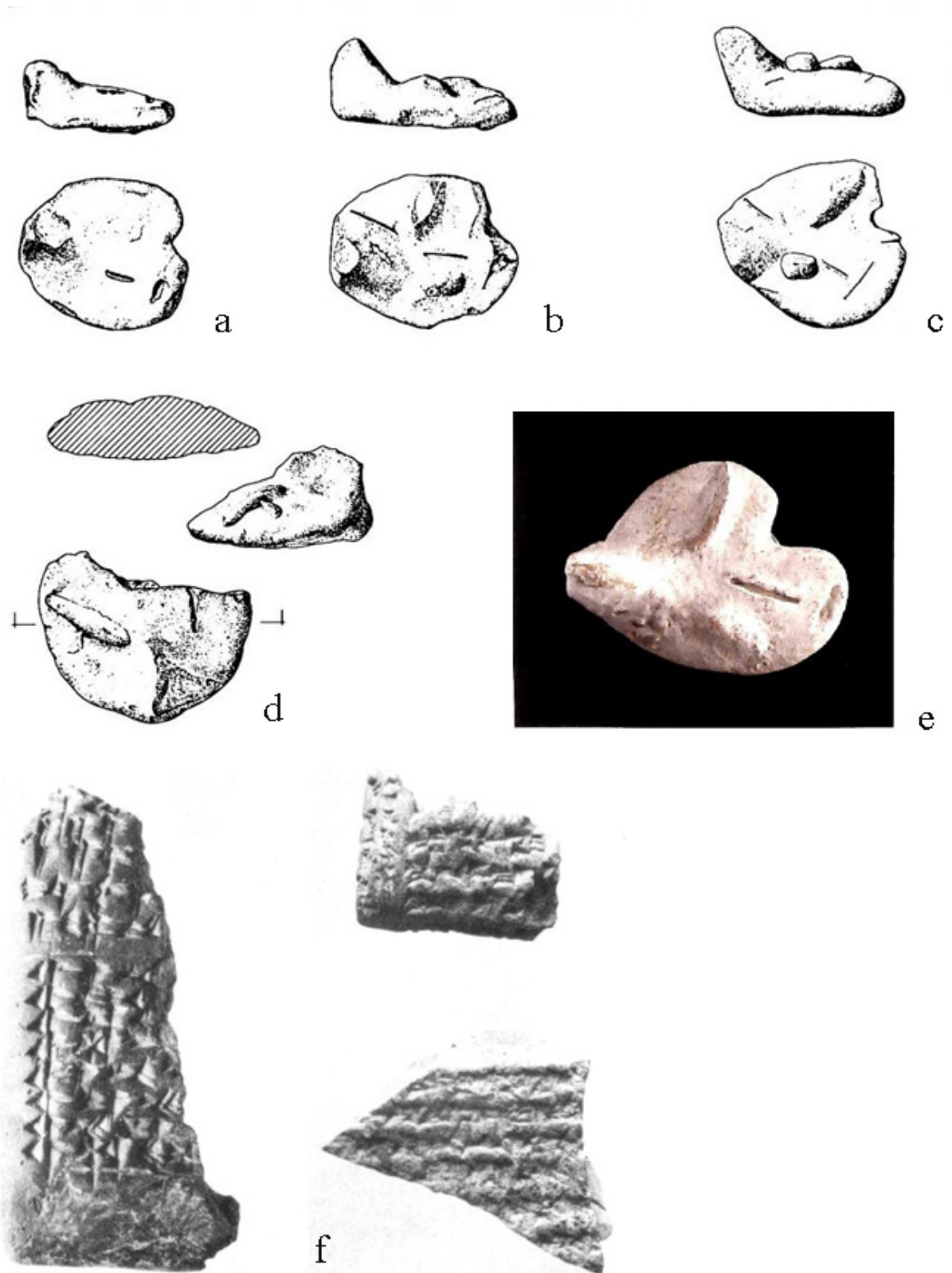
Pianta dell'edificio della fase H2/H4, costruito all'interno del perimetro dello Steinbau 1 (da Heinrich *et al.* 1974, Abb. 41)



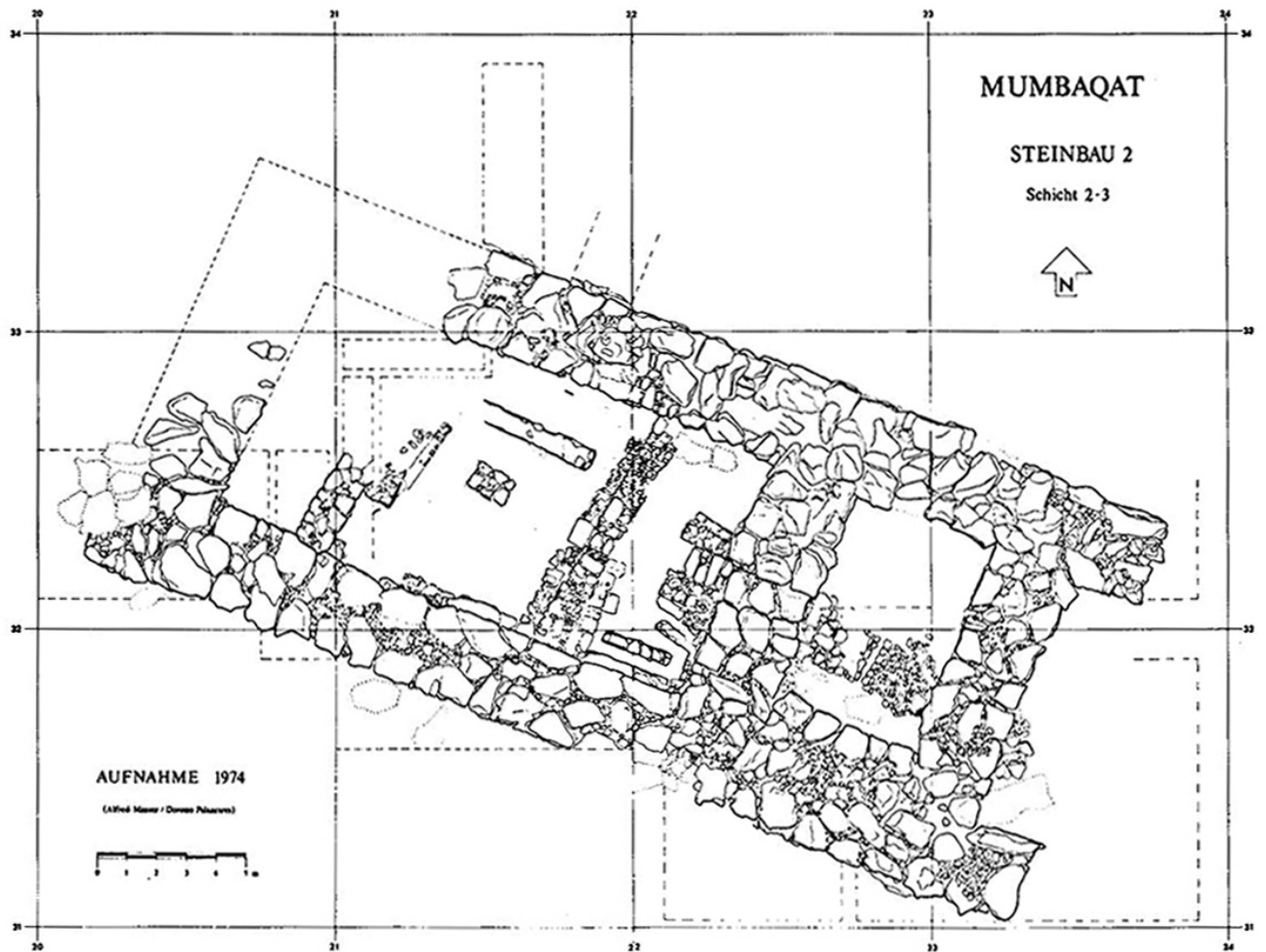
L'ingresso della Cella dello Steinbau 1, con i resti delle figure di leoni che lo decoravano: a) gli stipiti dell'ingresso, sopra il livello del suolo moderno, al momento della scoperta (da Heinrich *et al.* 1969, Abb. 29); b) testa di leone scolpita, fortemente danneggiata, appartenente alla figura meridionale (da Heinrich *et al.* 1971, Abb. 32b); c) la figura settentrionale (da Einwag – Otto 2012, Abb. 13)



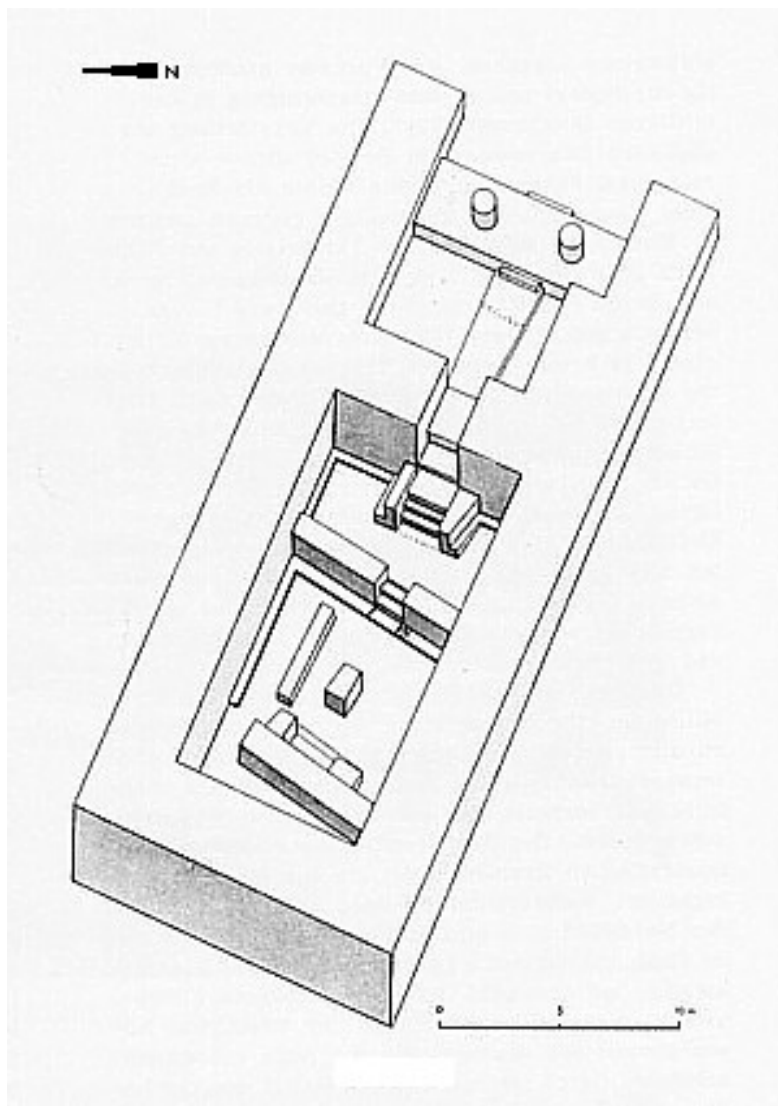
Torso di statua, fortemente danneggiato, sepolto in verticale al di sotto del pavimento dell'Antecella della Steinbau 1 (da Orthmann 1976, Abb. 9)



Manufatti provenienti dall'area tra lo Steinbau 1 e lo Steinbau 3 (in particolare dello Steingebaude): a-e) esempi di modellini di fegato (a-d, da Czichon – Werner 1998, Taf. 103 n. 1000-1003; e, da Werner 1998, Abb. 192); f) tre frammenti di tavolette d'argilla (da Orthmann 1976, Abb. 11)



Pianta dello Steinbau 2 (da Orthmann 1976, Abb. 2)



Assonometria dello Steinbau 2 (da Boese - Orthmann 1976, Abb. 5)

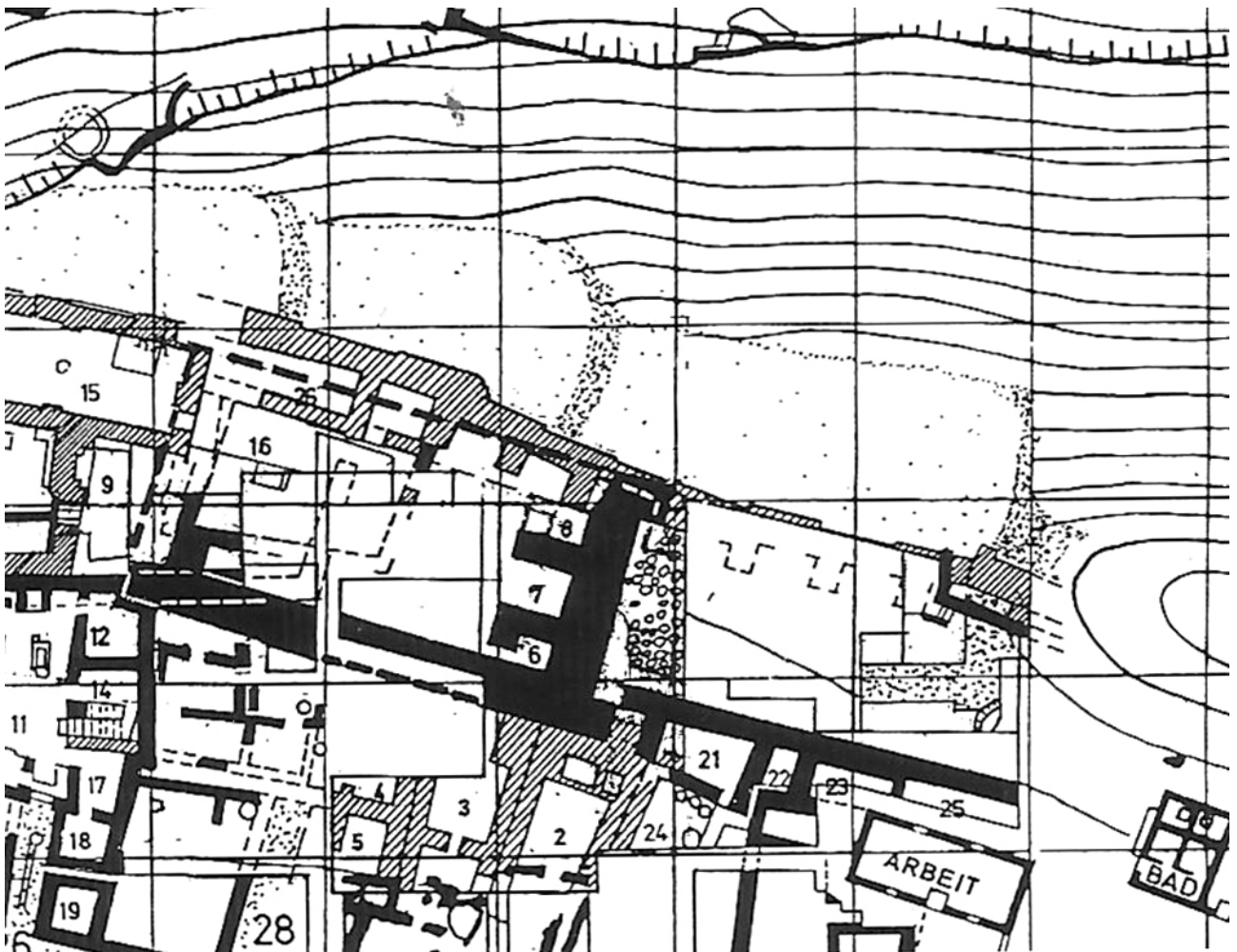


a



b

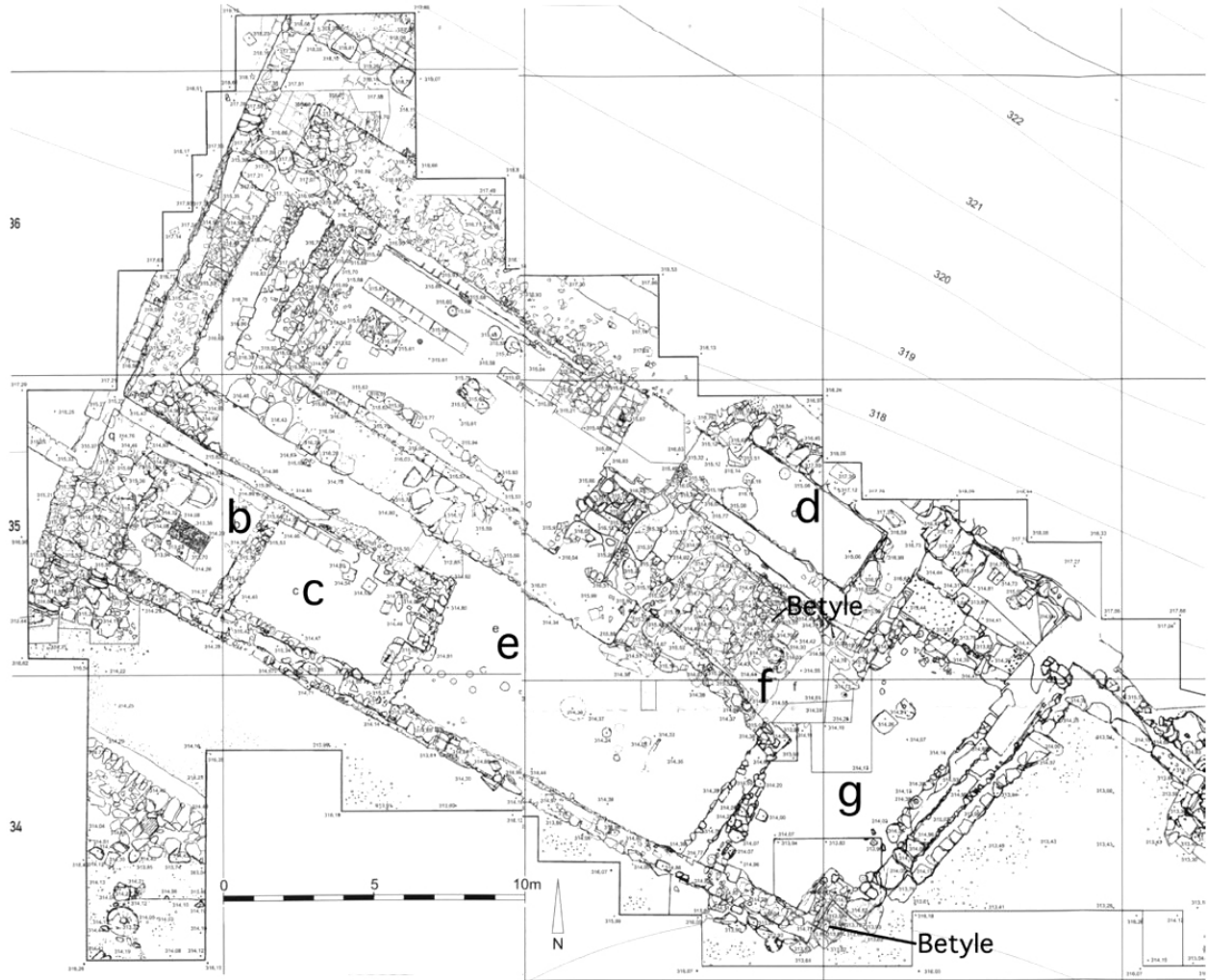
Il vano c (in primo piano) ed il vano b (sul fondo) della Cella dello Steinbau 2: a) visti da ovest (da Orthmann - Kühne 1974, Abb. 7); 3) visti da nord (da Orthmann 1976, Abb. 3)



Pianta dello Steinbau 3 (da Machule *et al.* 1993, Abb. 1)



L'area della Porta Nord della Città Interna, con la piazza, lo Steinbau 4 e la strada (30) verso la Cittadella (riadattata da Blocher *et al.* 2012, Abb. 2)



Pianta dello Steinbau 4 (da Blocher *et al.* 2007, Beilage 1)



Lo Steinbau 4 visto da sud (da Blocher et al. 2007, Abb. 16)



a



b

I due “betili” dello Steinbau 4: a) il “betilo” del vano “f”, con la scalinata di ingresso al tempio (da Blocher *et al.* 2007, Abb. 8); b) il “betilo” all’angolo sud-occidentale esterno del temenos (da Blocher *et al.* 2007, Abb. 14)

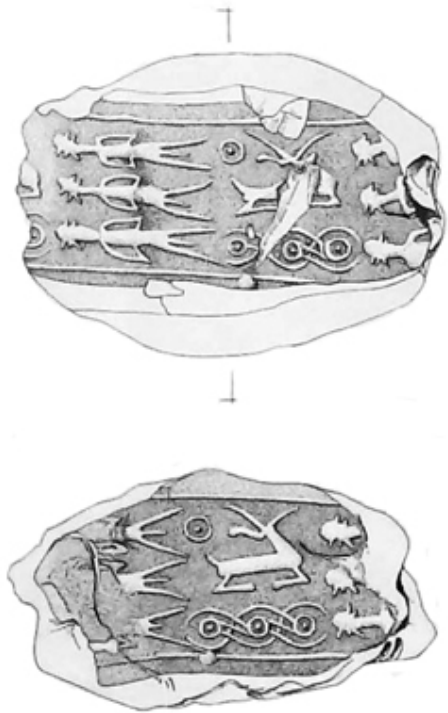


a



b

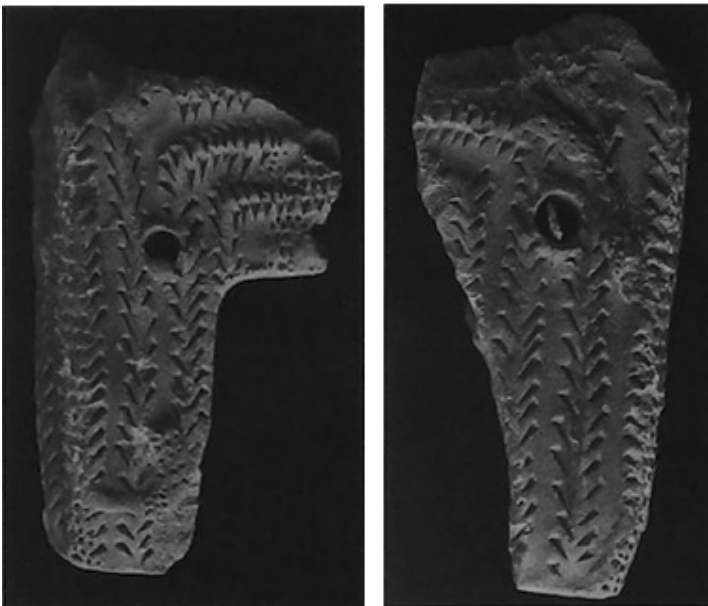
Steinbau 4: a) il vano “g” (da Blocher *et al.* 2007, Abb. 13). Nell’angolo in basso a destra si può osservare la rientranza che ospitava il betilo, mentre sul fondo del vano si vede l’installazione con la scalinata che risaliva le mura urbiche; b) il vano esterno “h”, con la banchetta che correva lungo il temenos e lungo le mura urbiche fino alla Porta Nord (da Blocher *et al.* 2007, Abb. 17)



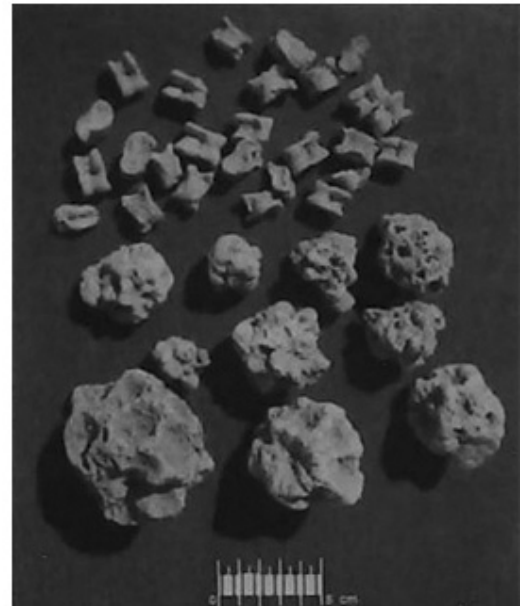
a



b



c



d

Manufatti dallo Steinbau 4: a) bulla con impressione di sigillo in stile mitannico, dalla Cella (da Blocher *et al.* 2007, Abb. 19b-c); b) sigillo a stampo in fritta di vetro (da Blocher *et al.* 2012, Abb. 25); c) piede di bruciaprofumi in ceramica, decorato da tacche incise, dal vano “b” (da Blocher *et al.* 2007, Abb. 26a, c); d) noduli di quarzo e astragali, dal vano “f” e dalla Cella (da Blocher *et al.* 2007, Abb. 29)



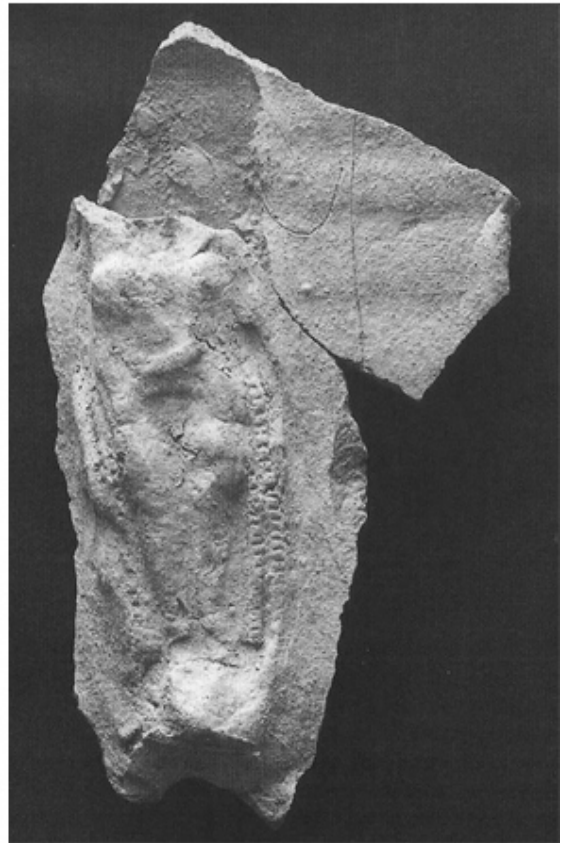
a



b



c



d

Manufatti dallo Steinbau 4: a) sigillo cilindrico in stile lineare, in fritta di vetro, dal vano "b" (da); b) frammento di vaso con figura di toro incisa, dal vano "c" (da Blocher *et al.* 2007, Abb. 23); c-d) figurine femminili frammentarie, realizzate a stampo e applicate su modelli architettonici (c, dal vano "b") o su vasi (d, dal vano "c") (Blocher *et al.* 2007, Abb. 21-22)



a



b

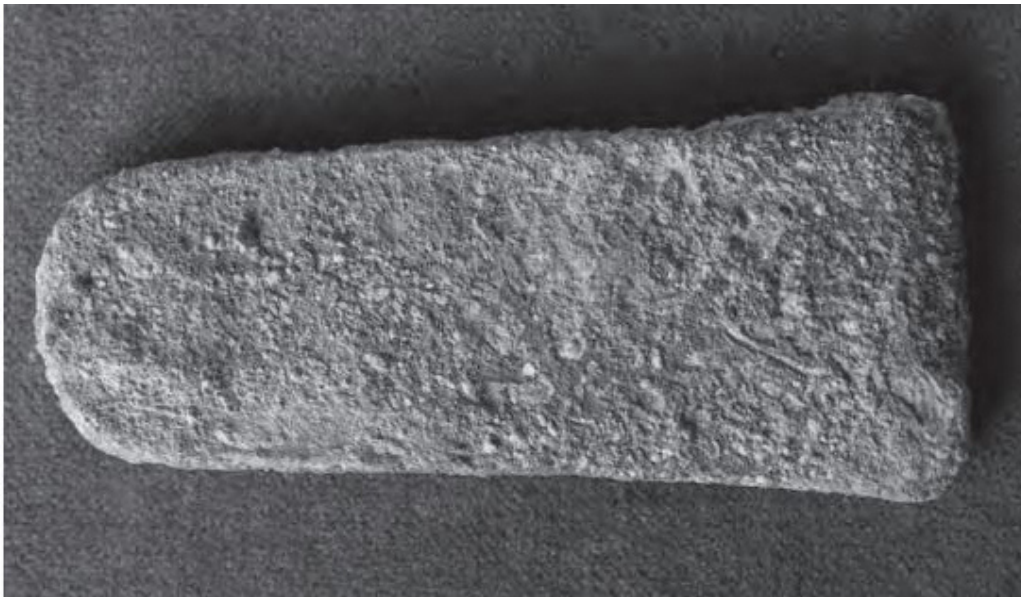


c



d

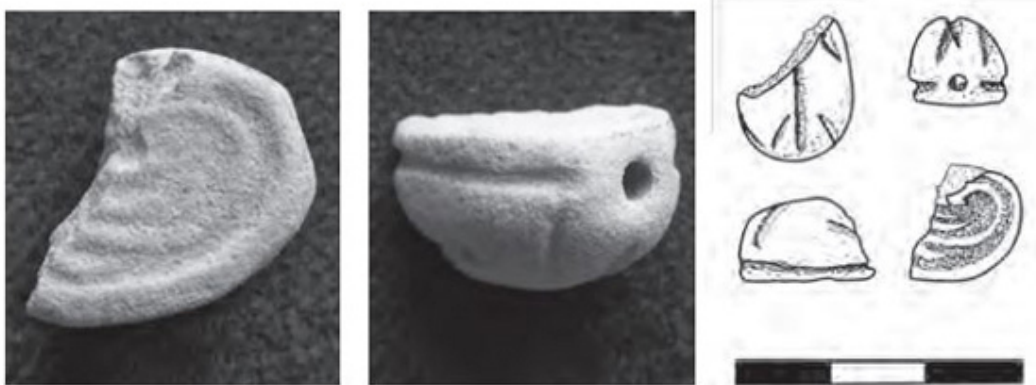
“Tubi ceramici” dal vano “e” dello Steinbau 4: a-b) da Blocher *et al.* 2007, Abb. 28a-b; c-d) da Blocher *et al.* 2007, Abb. 27a-b



a

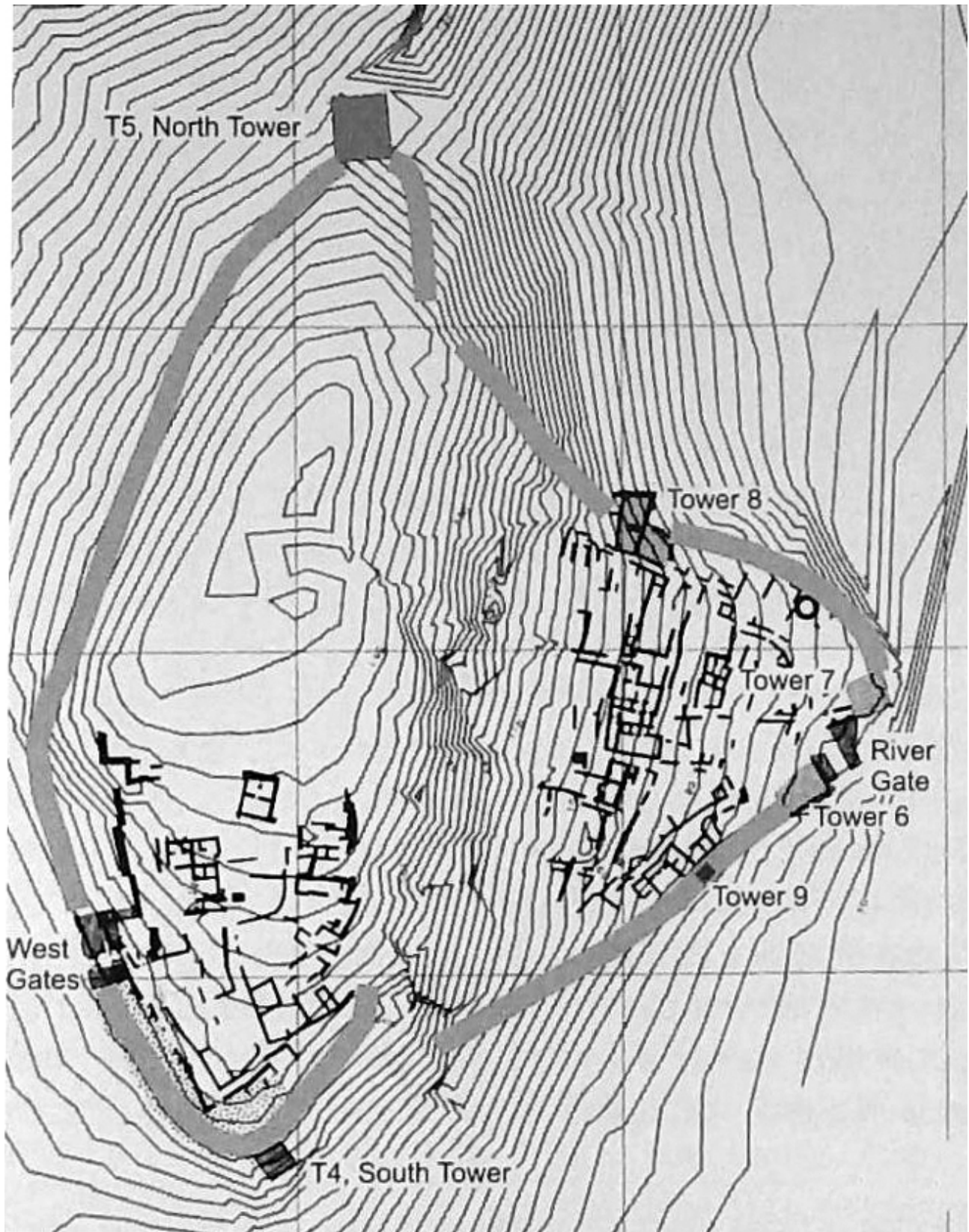


b



c

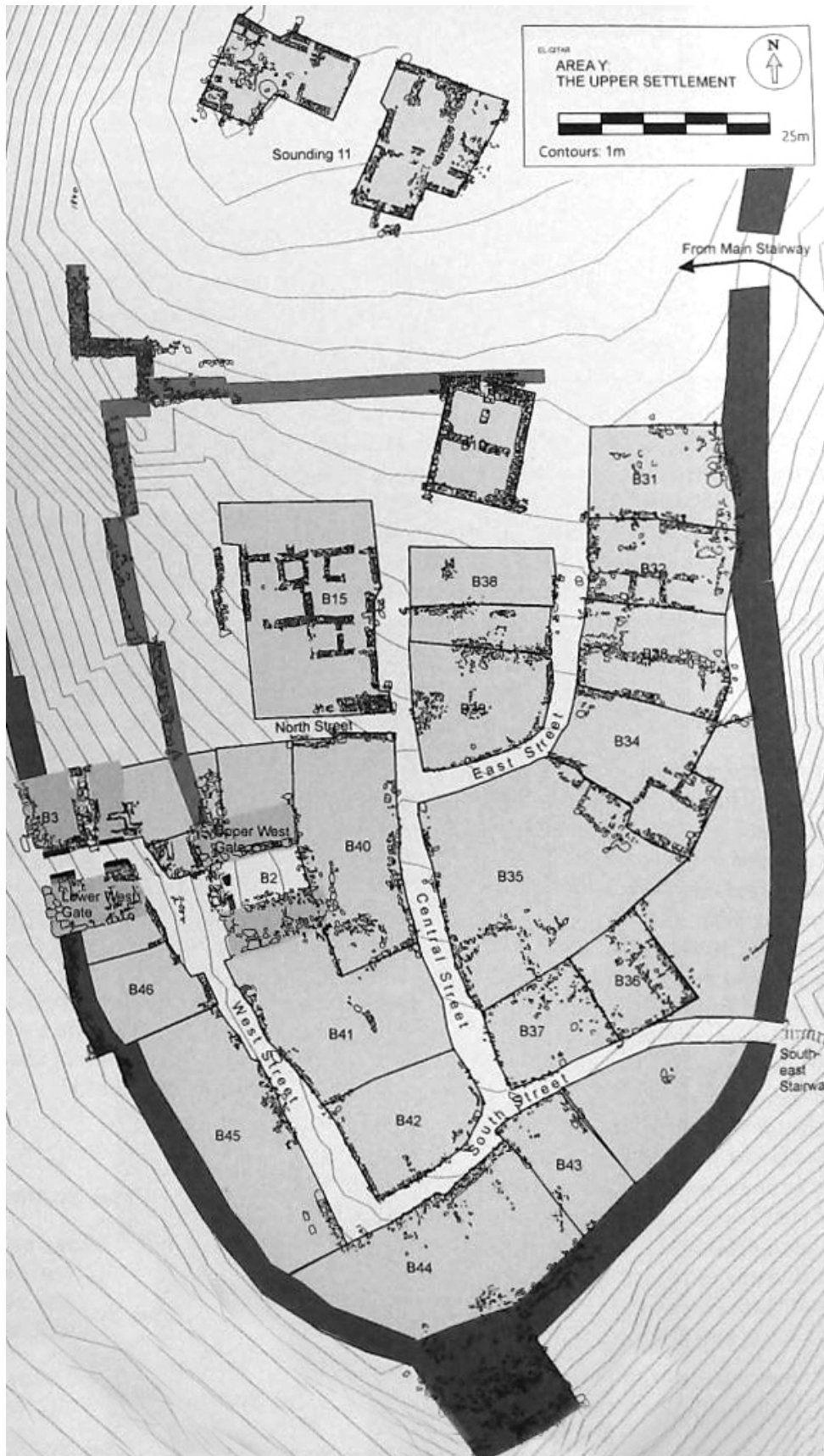
Manufatti rinvenuti al di sotto della Cella: a) accetta in bronzo (da Blocher *et al.* 2012, Abb. 28); c-d) perlina a forma di animale, in fritta di vetro, dal pavimento dell'edificio che precedeva lo Steinbau 4 (da Blocher *et al.* 2012, Abb. 26); e-g) foto di dettaglio e rappresentazione grafica di scaraboide in fritta di vetro, dal pavimento dell'edificio che precedeva lo Steinbau 4 (da Blocher *et al.* 2012, Abb. 24)



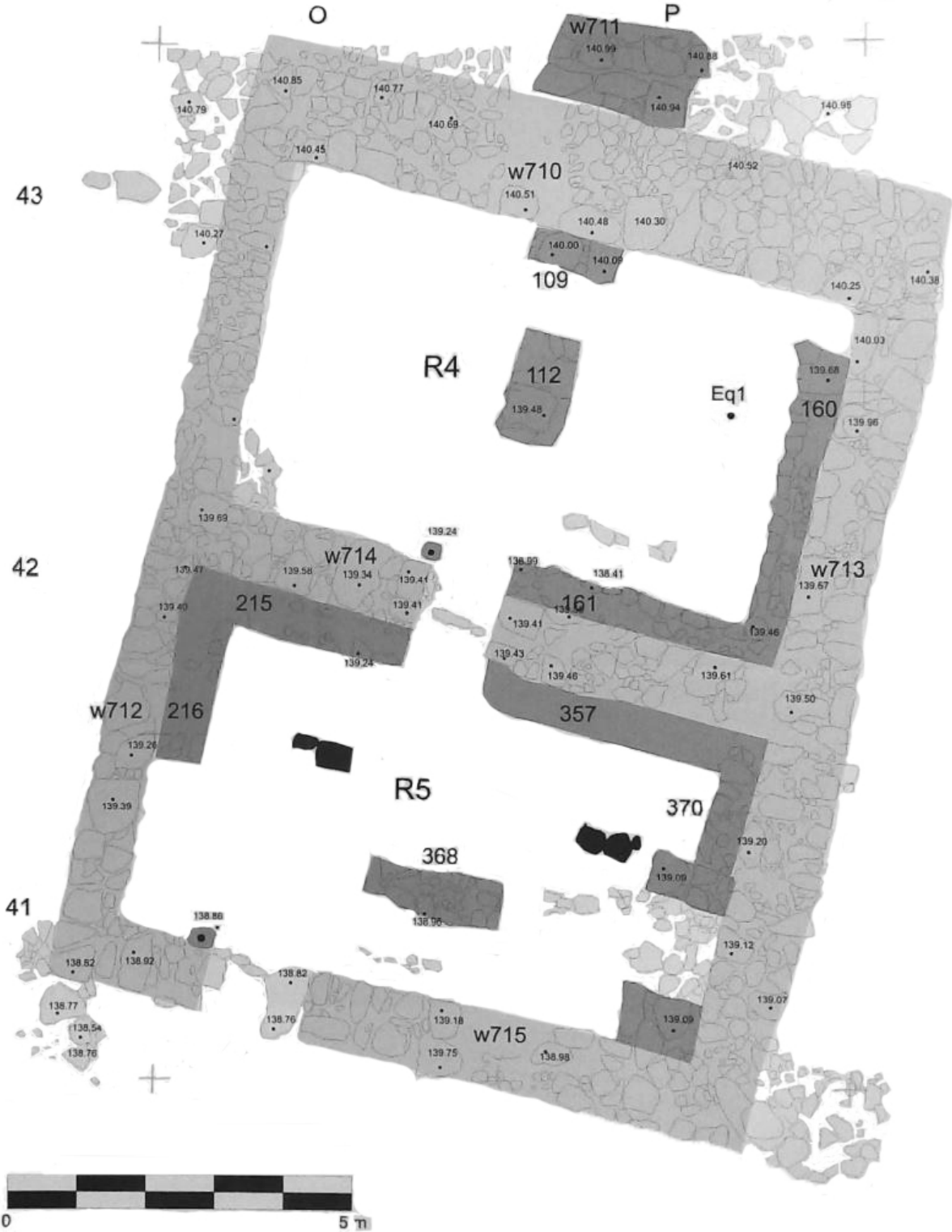
Pianta del sito di El Qitar con indicazione delle aree scavate (da McClellan 2019, fig. 2.1b)



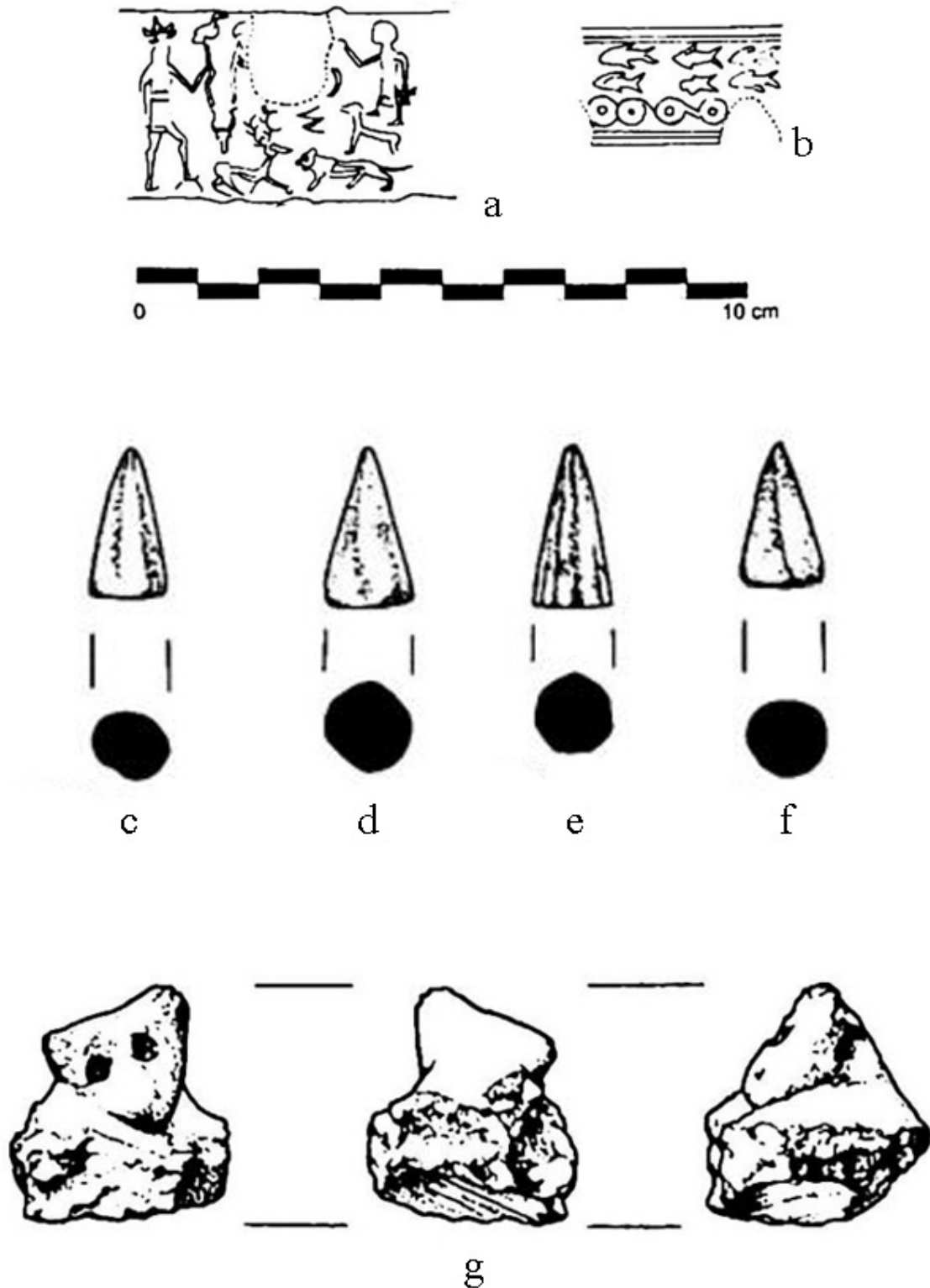
La scalinata, tagliata nella roccia, che permetteva il passaggio dalla parte bassa alla parte alta dell'insediamento (da McClellan 2019, fig. 2.6)



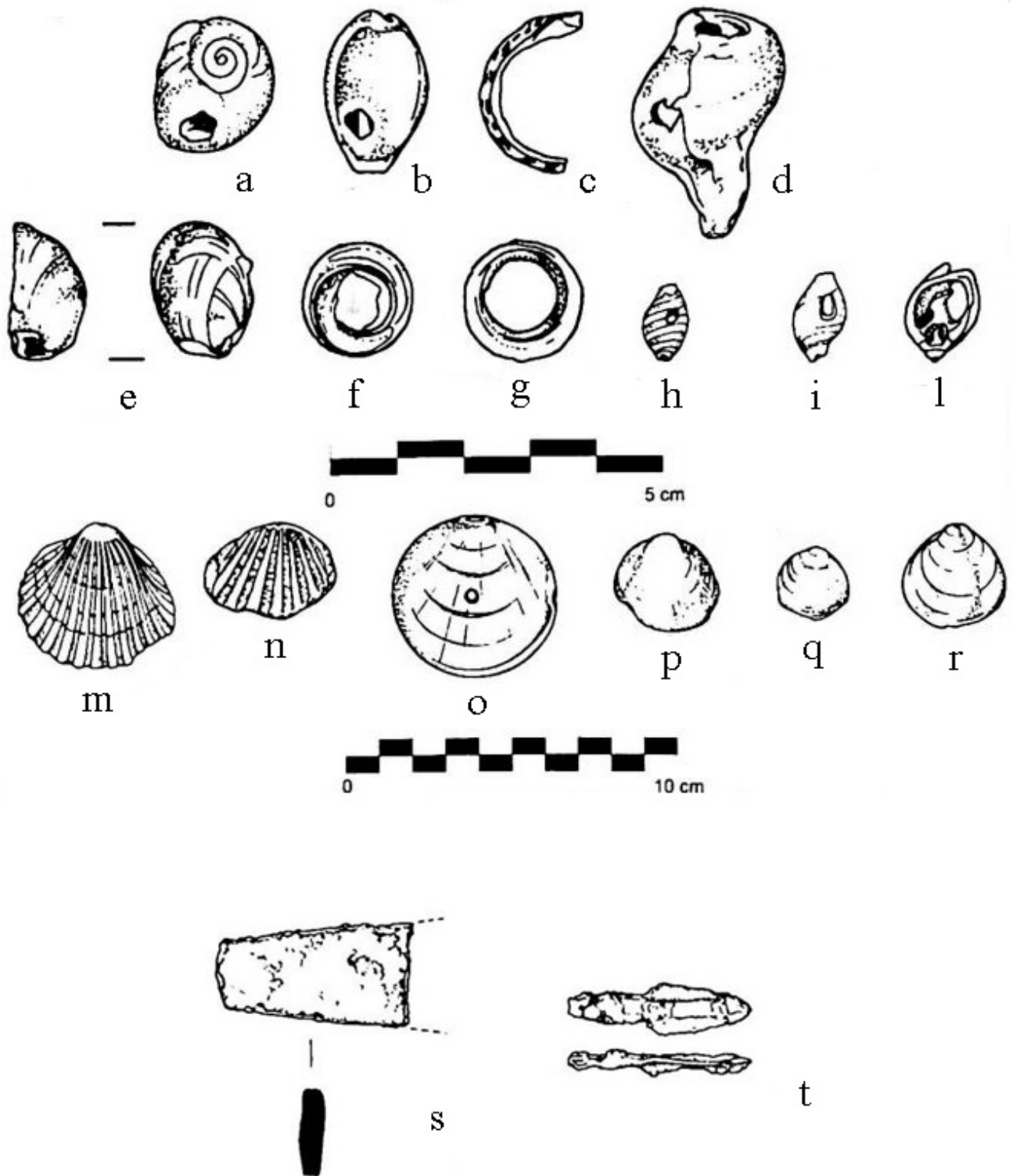
Pianta della parte superiore dell'insediamento, con in alto l'Edificio 10 (da McClellan 2019, fig. 5.13)



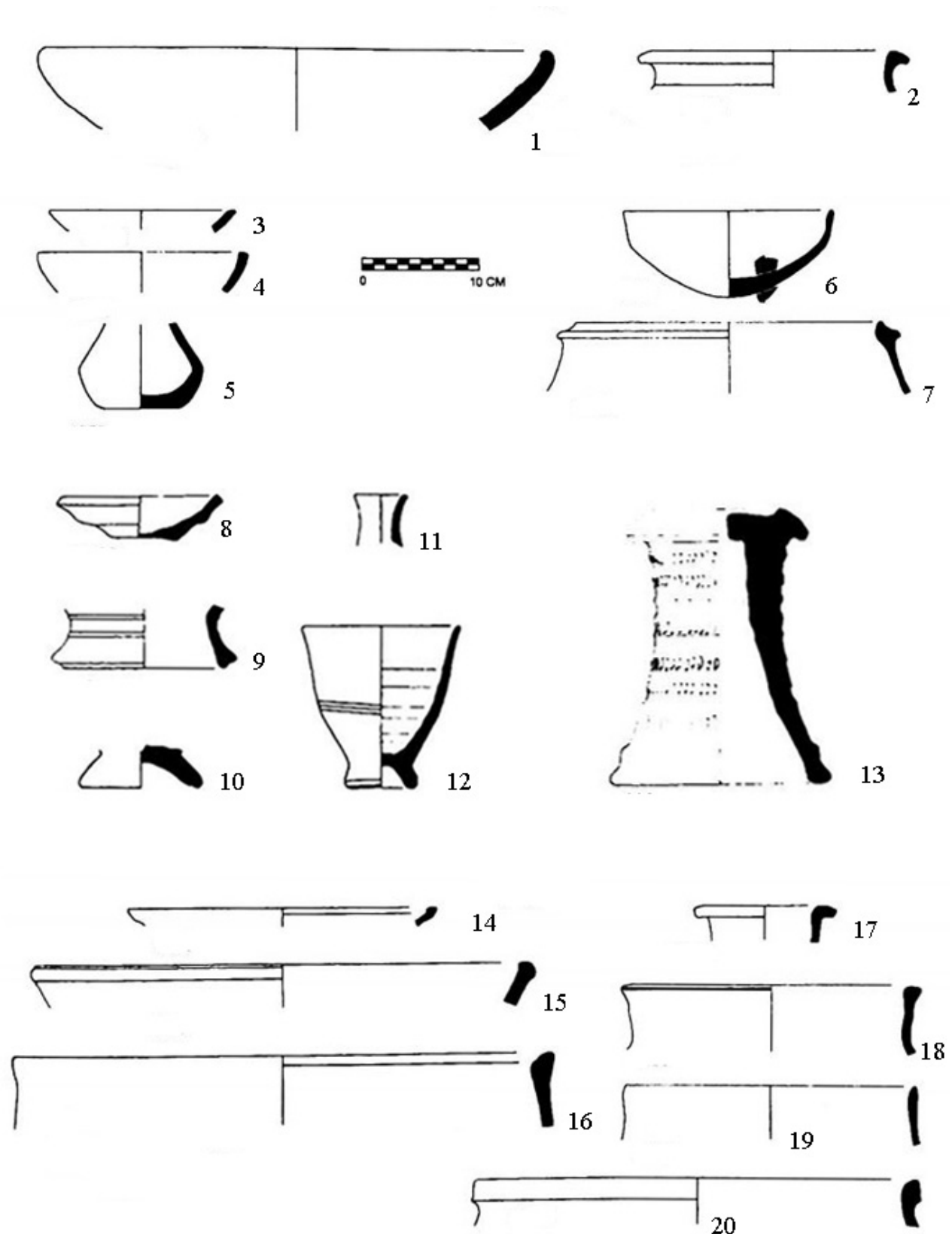
Pianta dell'Edificio 10 (da McClellan 2019, fig. 9.1)



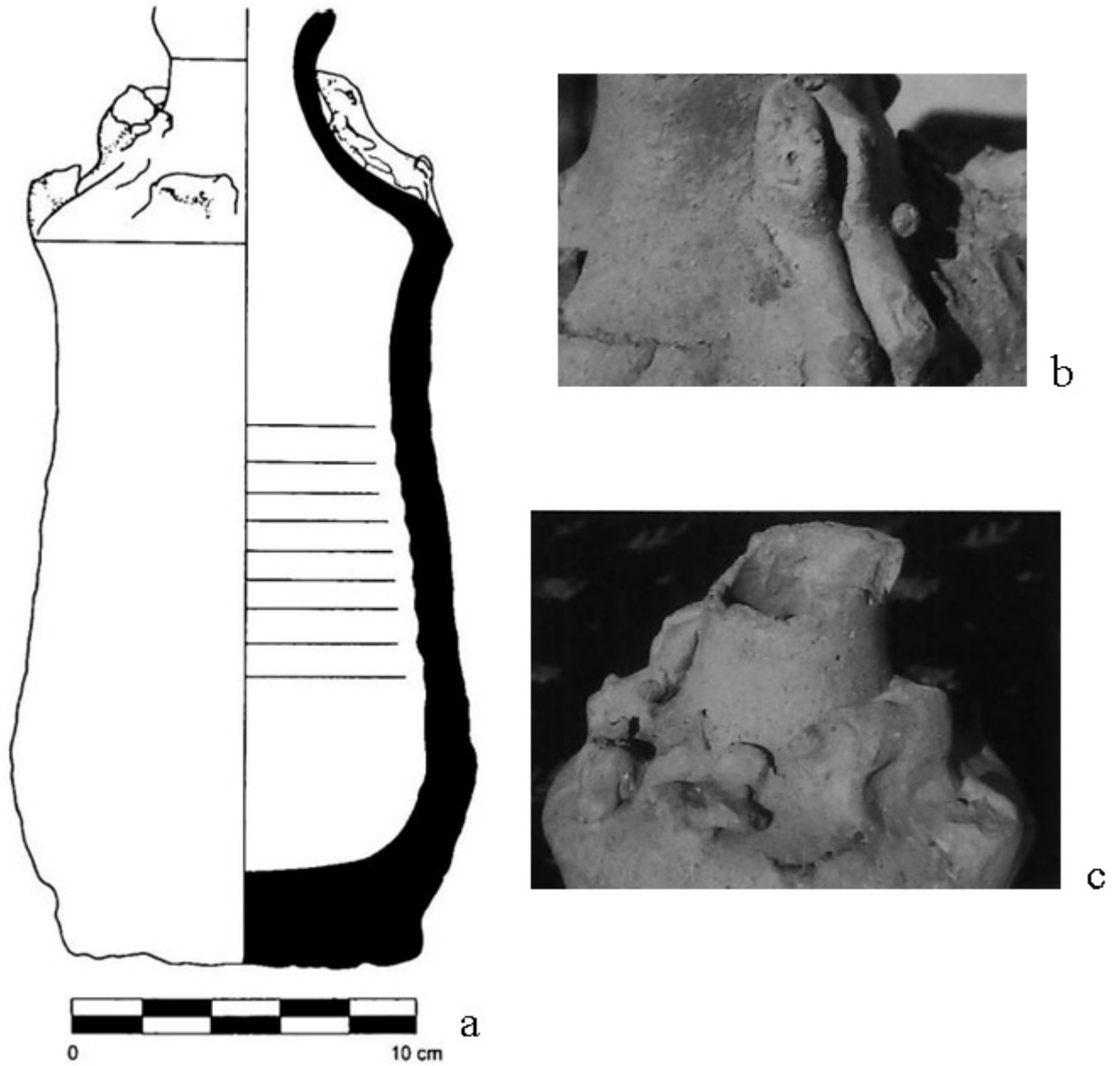
Manufatti dall'Edificio 10: a) sigillo cilindrico in stile Mitannico comune, in steatite, dal vano 5 (da McClellan 2019, fig. 13.6e); b) sigillo cilindrico in stile Mitannico comune, in fritta di vetro, dal vano 5 (da McClellan 2019, fig. 13.6f); c-f) pezzi da gioco (o piccoli pesi) in pietra, dal vano 5 (da McClellan 2019, fig. 13.18 n. 501, 521-522, 532); g) testa di figurina animale in terracotta, dal vano 4 (da McClellan 2019, fig. 13.10 n. 56)



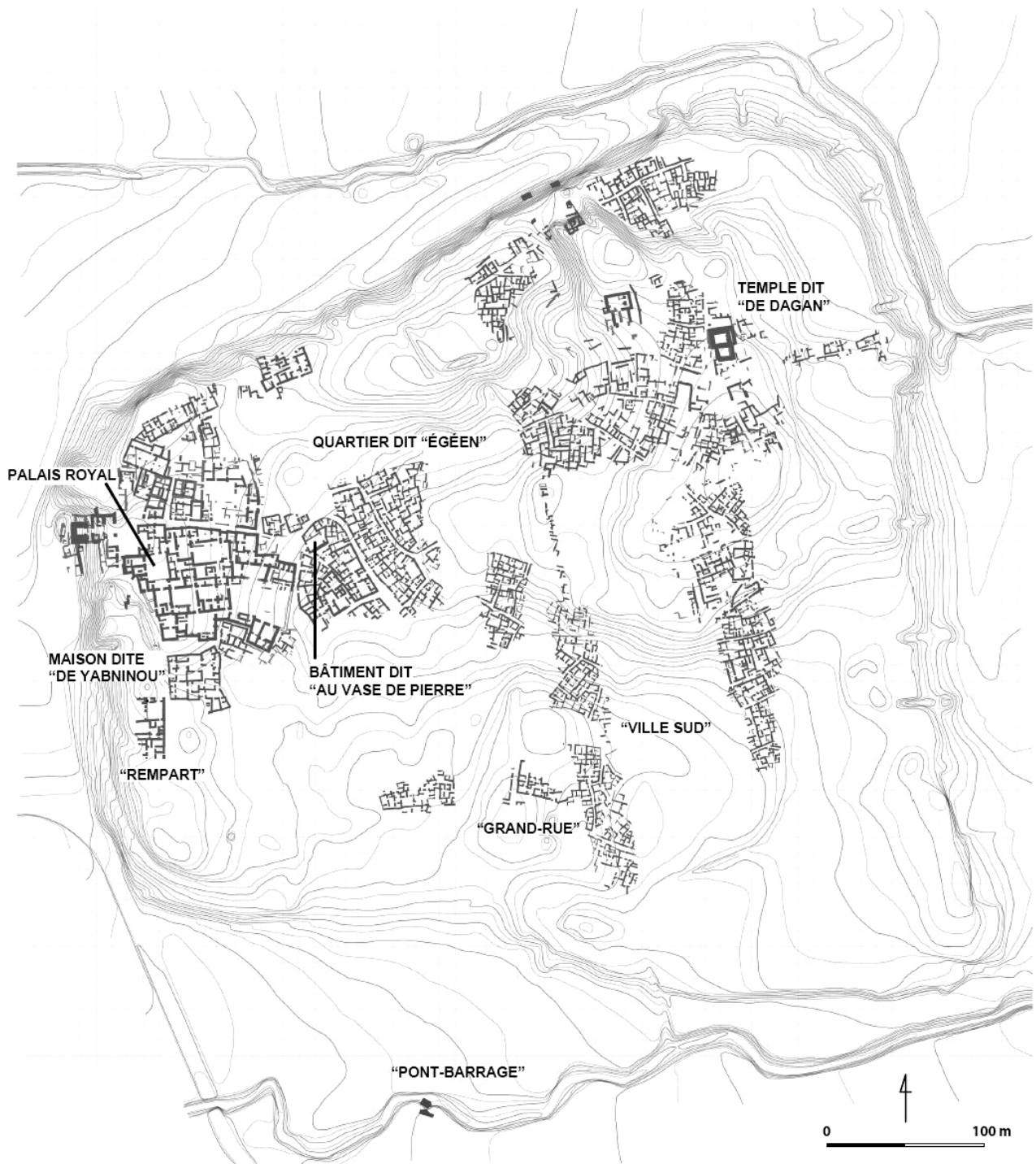
Manufatti dal vano 5 dell'Edificio 10: a-r) perline in conchiglia (da McClellan 2019, fig. 13.21, n. 287a-b, 288a, 308, 343-344, 364a-b, 365, 400, 402a-b, 406, 460, 500, 520, 822); s) cesello in bronzo (da McClellan 2019, fig. 13.16 n. 536); t) punta di freccia in bronzo (da McClellan 2019, fig. 13.17 n. 539)



Reperti ceramici dal vano 4 (1-7, e 14-20: da McClellan 2019, fig. 12.79 n. 1552, 1714, 4087, 4090, 4124, 4252, 4256, 4281, 4295-4296, 4341, 4346, 4477, 4340, 4352) e dal vano 5 (8-13: da McClellan 2019, fig. 12.80 n. 4093, 4153, 4451, 6088-6089, 6093): 1,3-4,14-15) esempi di ciotole; 2,7,16,18-20) esempi di giare da conservazione; 5,11) esempi di brocchette; 6,8) esempi di coppe; 9-10,12) esempi di bicchieri a piedistallo; 13) stand ceramico decorato da incisioni; 17) brocca



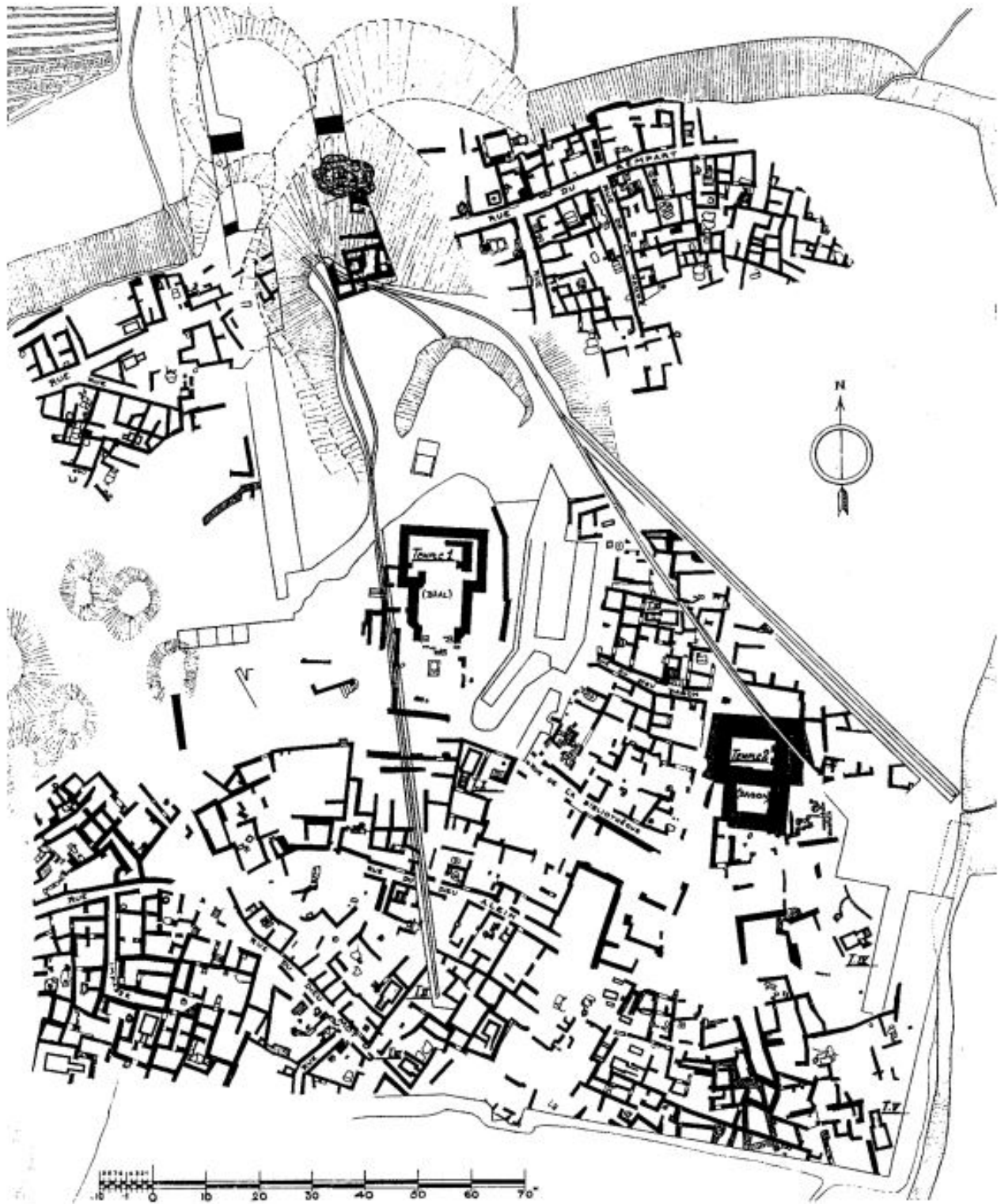
Giara con figurine animali applicate sulla spalla, dal vano 5 (da McClellan 2019, fig. 13.12): a) rappresentazione grafica; b-c) foto di dettaglio della spalla



Pianta del sito di Ras Shamra, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Matoïan et al. 2013, fig. 1)



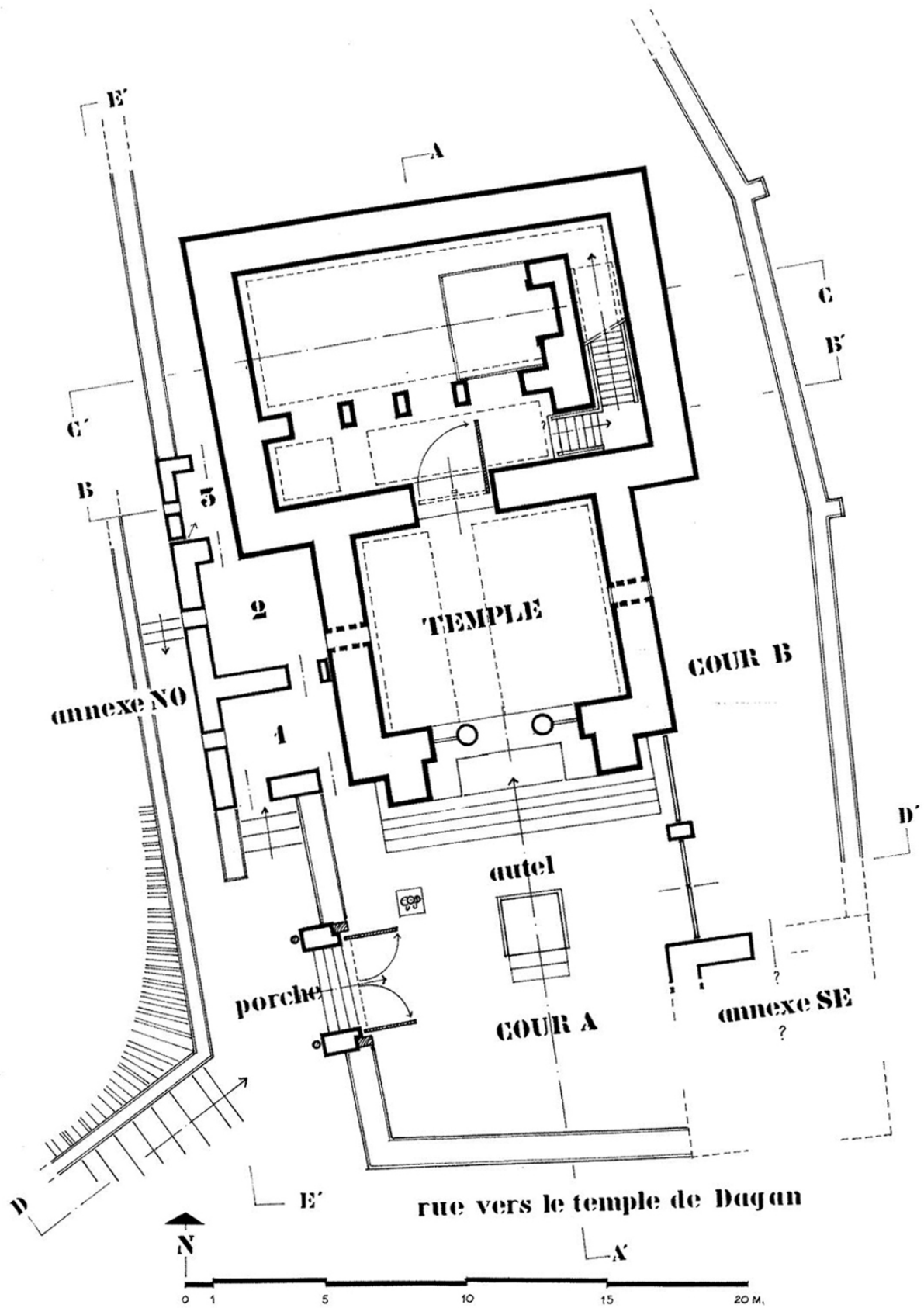
Gli assi urbani ideali di Ugarit, secondo la ricostruzione di Margueron (da Margueron 2010, fig. 10).
 L'asse urbano 1 sarebbe quello più antico, mentre il 2 apparterebbe ad una fase più recente della storia della città



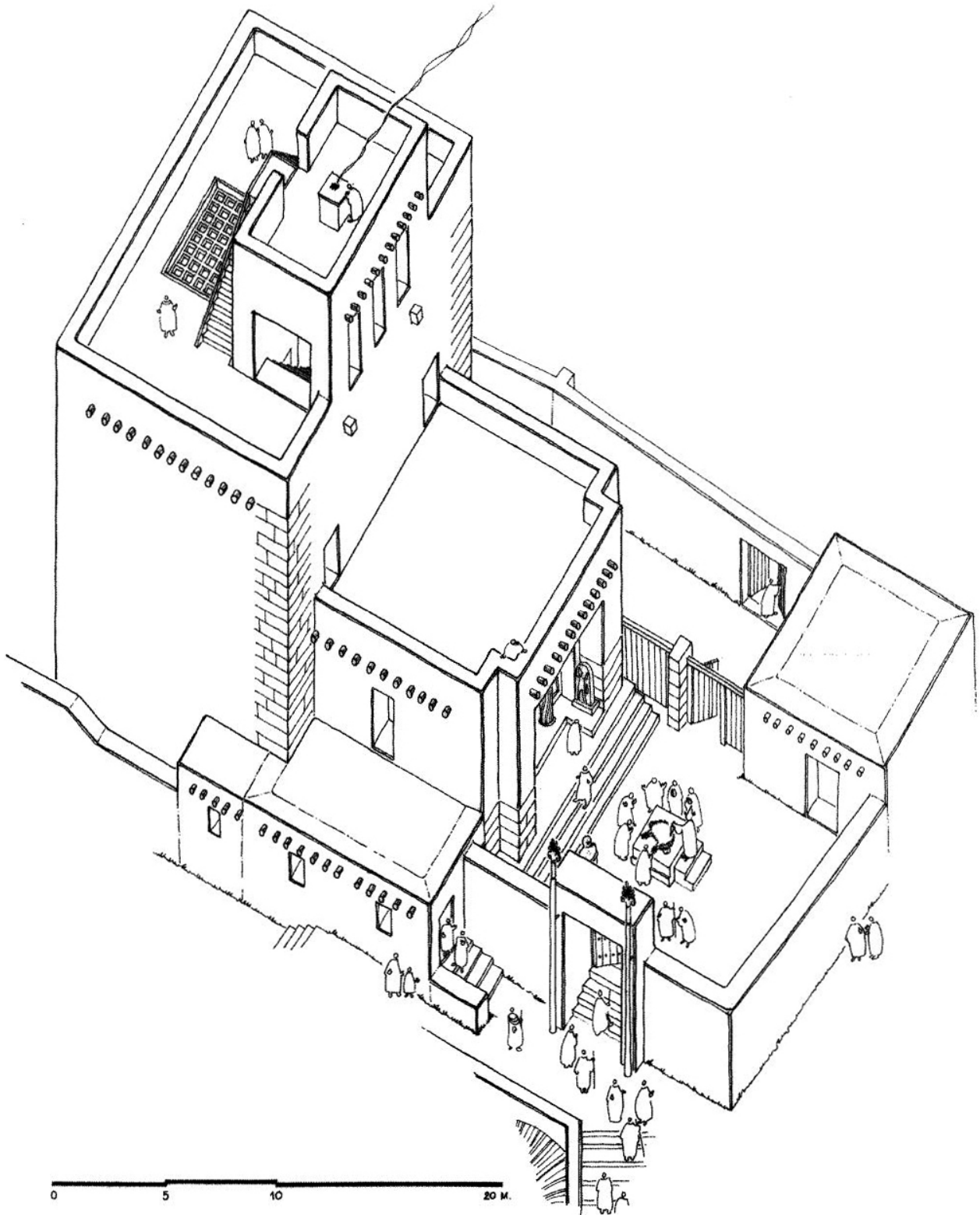
Pianta degli scavi sull'Acropoli e nella Città Bassa circostante (da Yon 2006, fig. 62)



Pianta del Tempio di Baal (da Callot 2011, fig. 2)



Pianta ricostruita del Tempio di Baal (da Callot 2011, fig. 28)



Possibile ricostruzione del Tempio di Baal (da Callot 2011, fig. 38)



a



b

Il Tempio di Baal: a) vista della Cella da nord, con il muro orientale interno in primo piano (da Callot 2011, fig. 97); la corte vista da est, con l'altare al centro (da Callot 2011, fig. 105)



a



b

Coppa d'oro decorata: a) foto (da Yon 2006, pag. 164, 56); b) rappresentazione grafica della decorazione (da Schaeffer 1949, Pl. VIII)



a

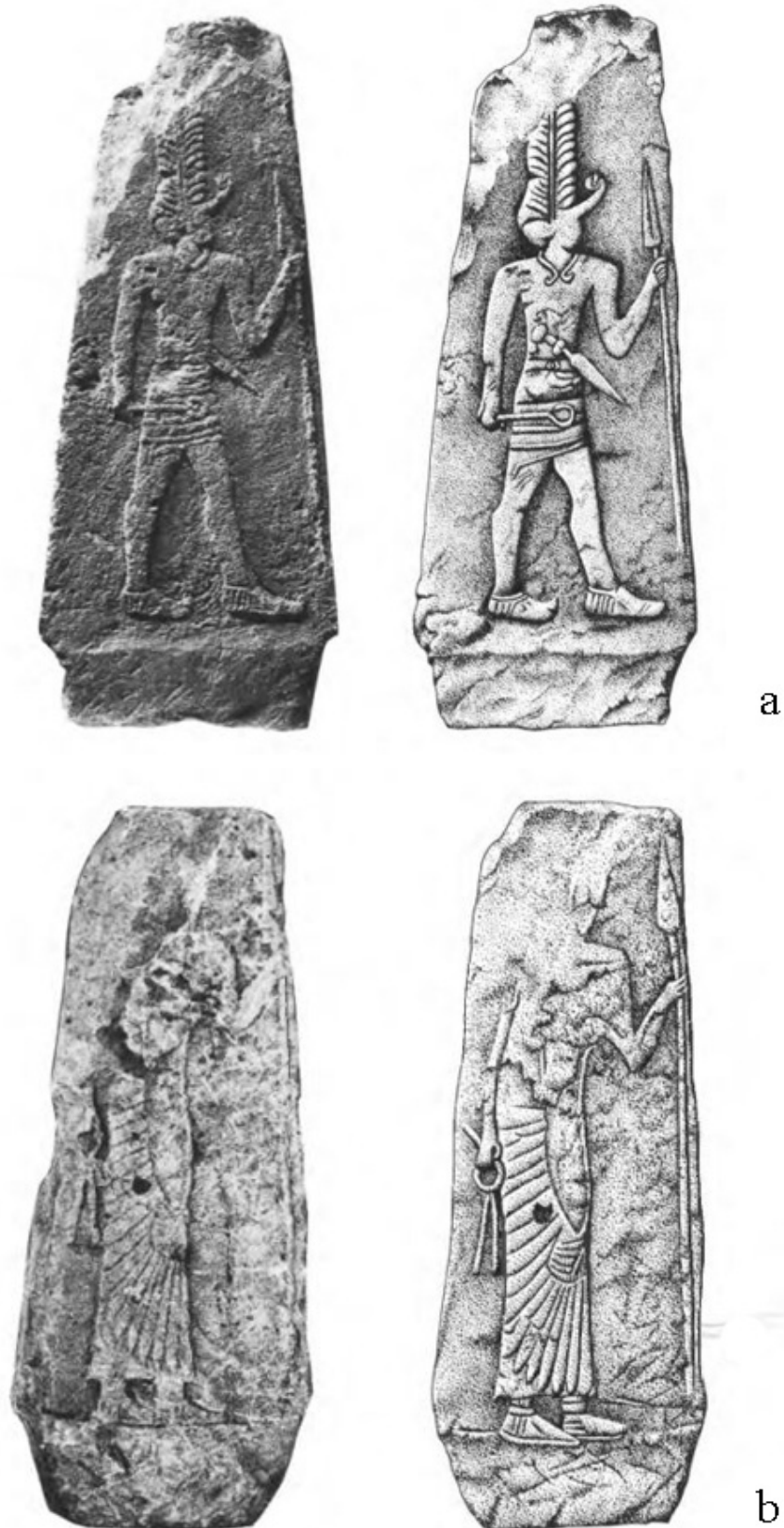


b

Patera d'oro decorata: a) foto (da Yon 2006, pag. 165, 57); b) rappresentazione grafica della decorazione (da Schaeffer 1949, Pl. VII)



La Stele di "Baal au fondre" (da Schaeffer 1949, Pl. XXIII)



Stele in pietra dall'area del Tempio di Baal: a) Stele di "Baal coiffé de feuilles" (da Yon 1991a, fig. 9a);
b) Stele "di Anat" (da Yon 1991a, fig. 9c)



0 10 cm

a



0 10 cm

b

Stele in pietra dall'area del Tempio di Baal: a) Stele di "Baal au cartouche" (da Yon 1991a, fig. 13a);
b) Stele "de l'alliance" (da Yon 1991a, fig. 15a)



a

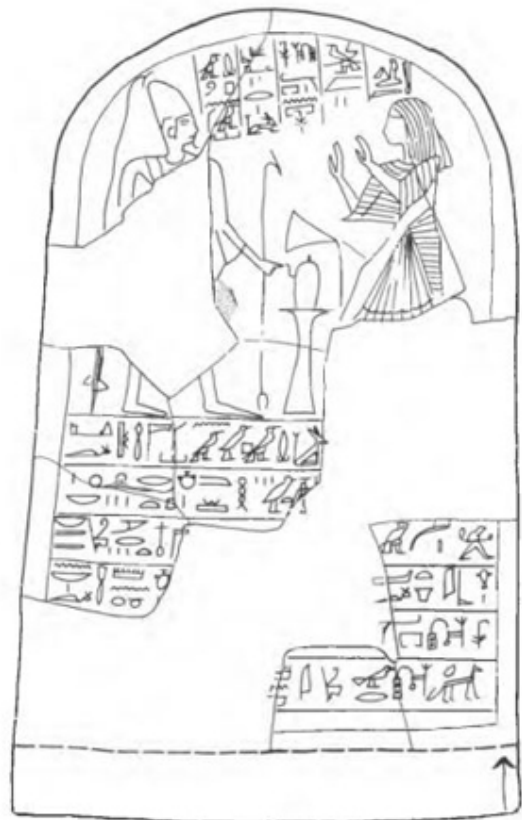
0 10 cm



b

0 10 cm

Stele dall'area del Tempio di Baal: a) Stele "de l'hommage au dieu El" (da Yon 1991a, fig. 16a); b) Stele con personaggio rivolto verso sinistra (da Yon 1991a, fig. 17c)



a

0 10 cm



c

b

Manufatti di origine egiziana, dal Tempio di Baal: a) Stele di Mami (da Yon 1991a, fig. 8a) ; b) sfinge frammentaria in pietra verde, con il cartiglio di Amenemhat III (da Schaeffer 1962, fig. 25); c) frammento di bassorilievo egizio (da Schaeffer 1931, Pl. XIII.3)



a



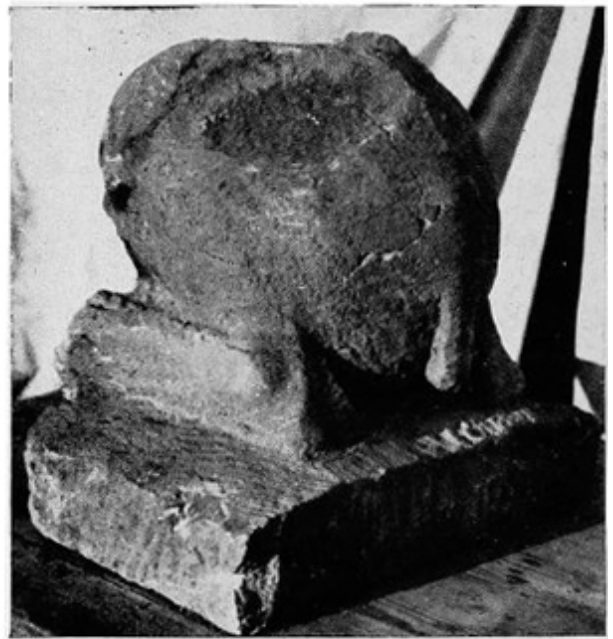
b



c

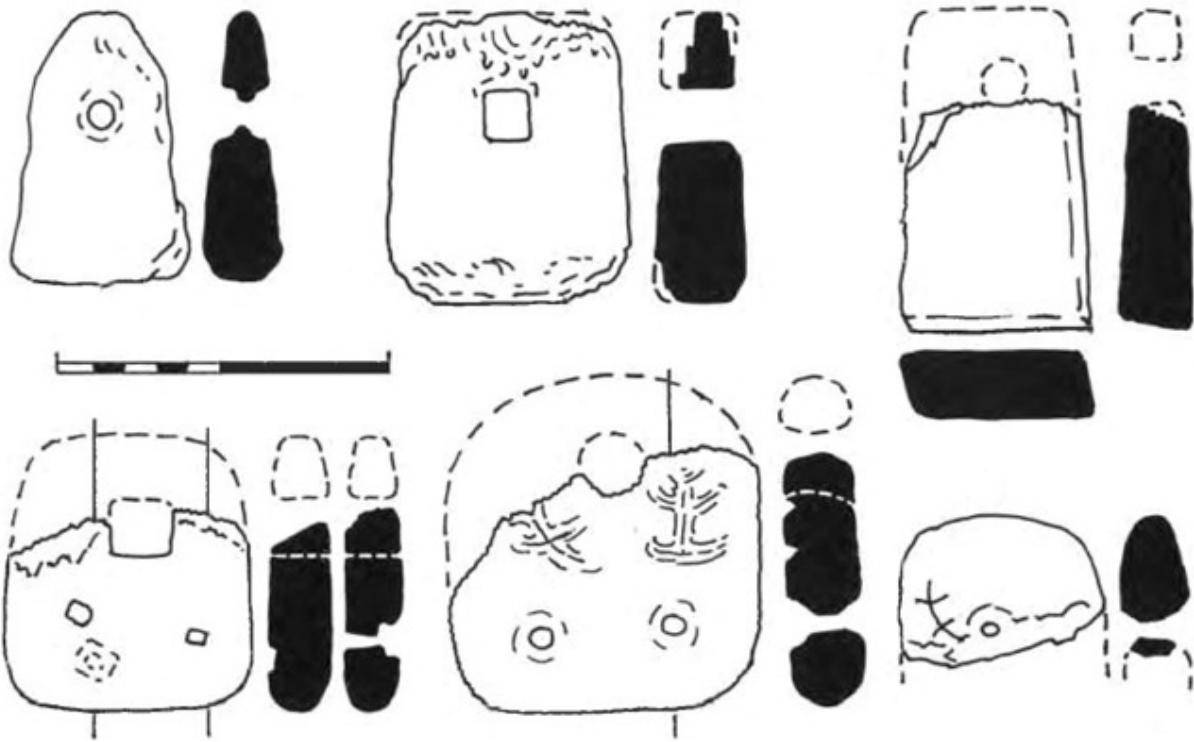


d



e

Manufatti dall'area del Tempio di Baal: a-c) parte inferiore di statua in calcare, frammentaria, raffigurante un personaggio maschile stante, dalla corte del tempio (da Schaeffer 1939, fig. 121); d-e) parte posteriore di leone (o sfinge) in calcare, dalla corte del tempio (da Schaeffer 1939a, fig. 123)



Esempi di ancore votive dal Tempio di Baal: rappresentazione grafica (da Frost 1991, Pl. III.1-5b) e foto (da Frost 1991, Pl. V.9-12)

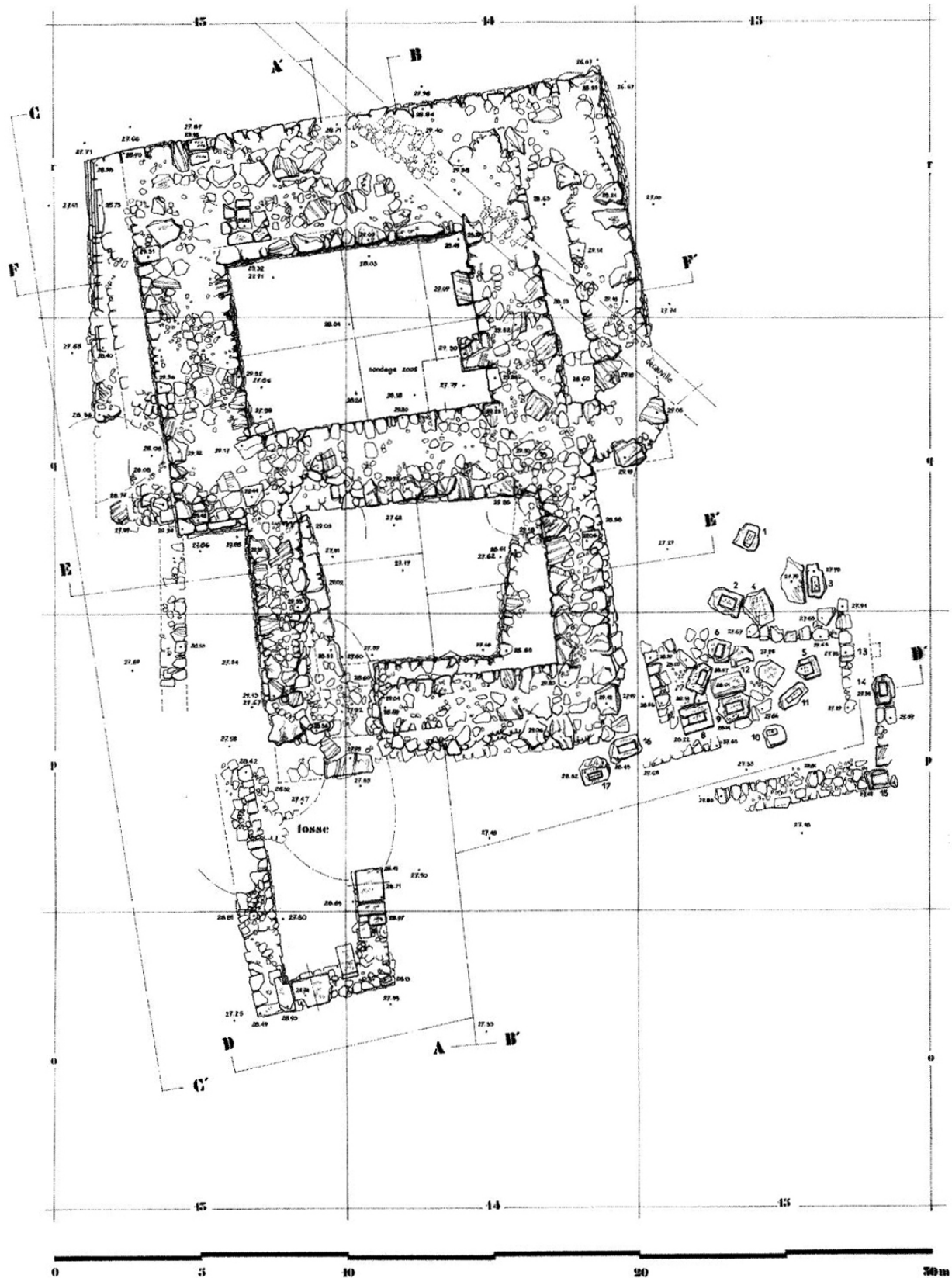


a

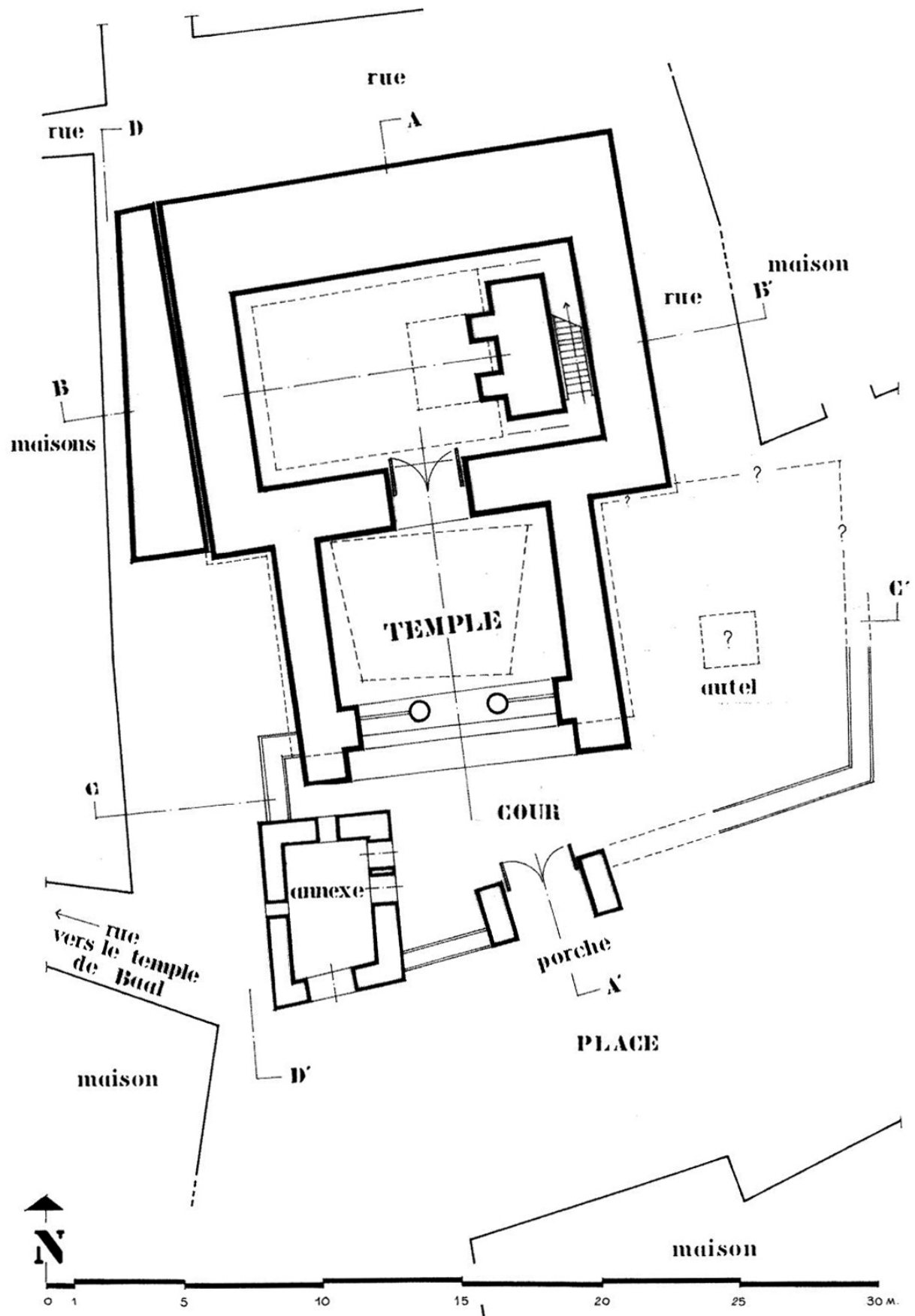


b

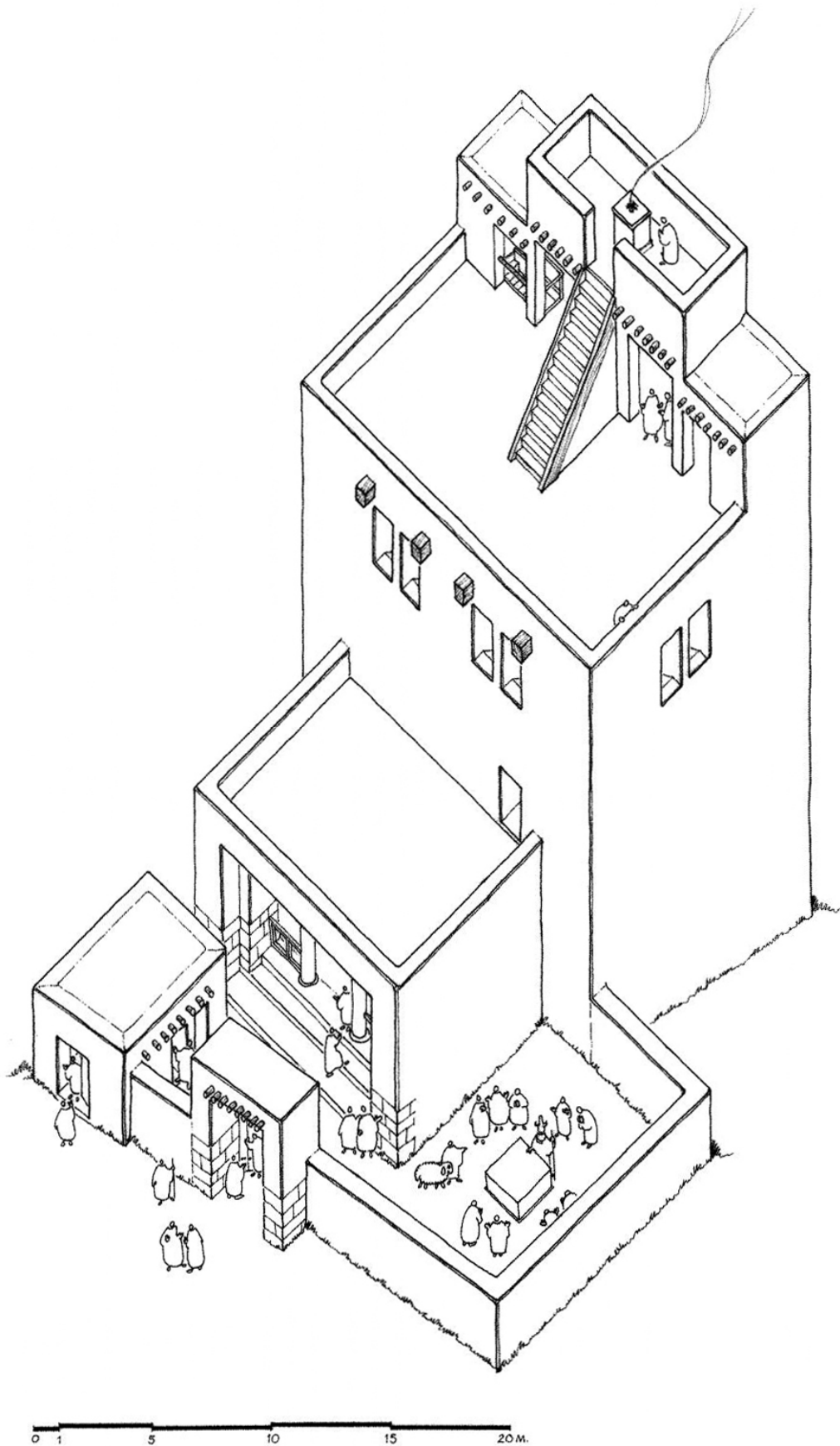
Esempi di ancore nel contesto del tempio: a) all'interno del muro ovest della corte, ancora *in situ* (da Callot 2011, fig. 88); b) due esemplari addossati all'anta occidentale del tempio (da Callot 2011, fig. 101)



Pianta del Tempio di Dagan (da Callot 2011, fig. 44)



Pianta ricostruita del Tempio di Dagan (da Callot 2011, fig. 58)



Possibile ricostruzione del Tempio di Dagan (da Callot 2011, fig. 67)



a



b

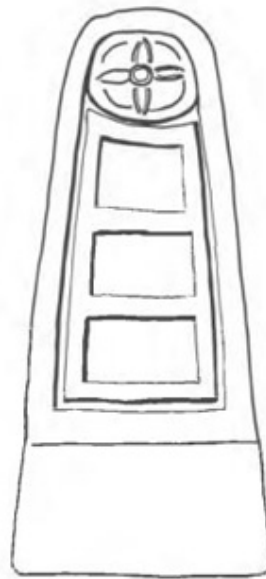
Il Tempio di Dagan: a) il setto murario interno parallelo alla parete est (da Callot 2011, fig. 152); b) vista da nord del settore delle basi (di stele) in pietra (da Callot 2011, fig. 116)



a



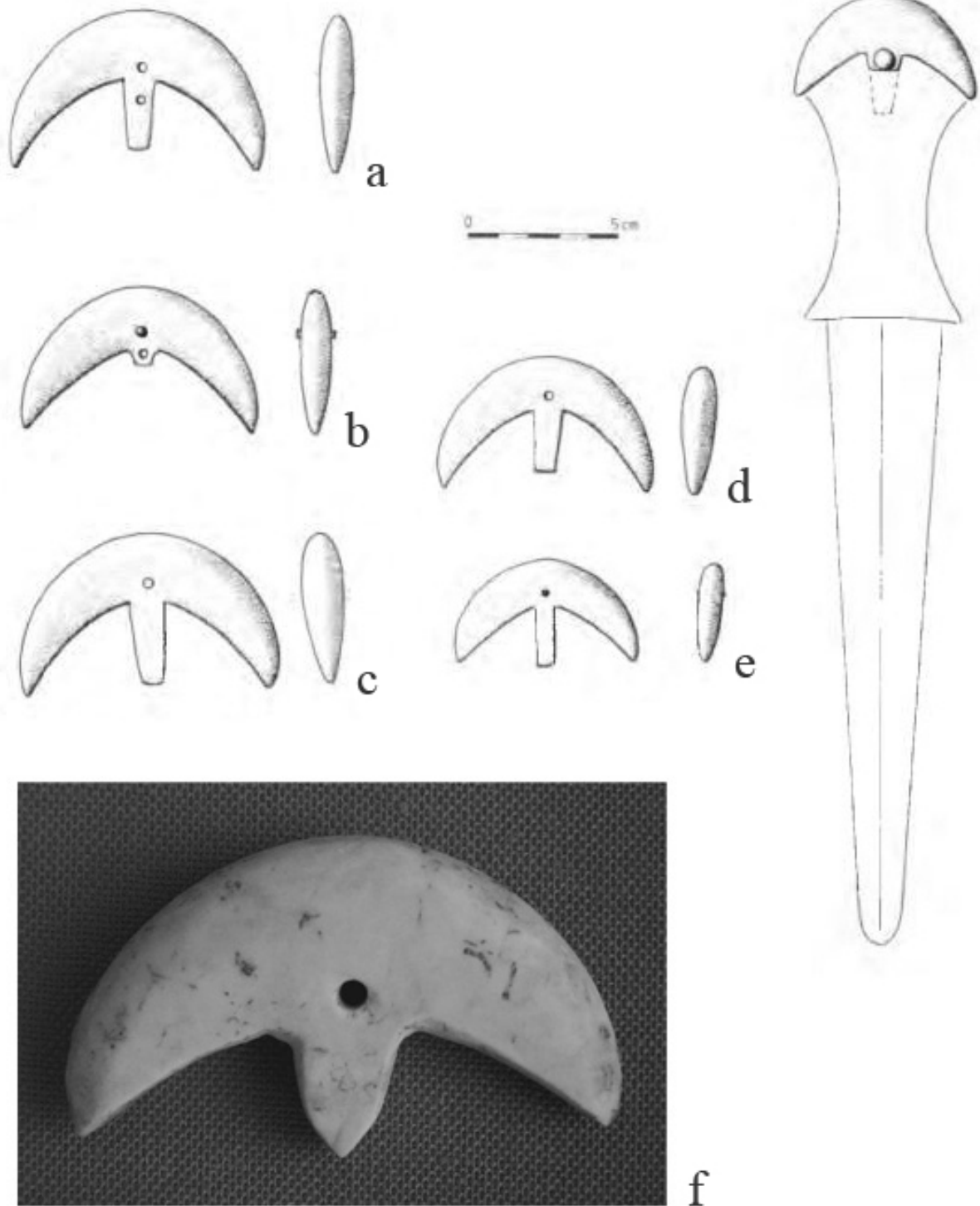
b



c

0 10 cm

Stele dall'area del Tempio di Dagan: a) Stele con iscrizione di dedica al dio Dagan (da Yon 1991a, fig. 14a); b) Stele frammentaria con iscrizione di dedica al dio Dagan (da Matoïan 2016, fig. 2); c) Stele "au symbole astral" (da Yon 1991a, fig. 10a)



Pomelli di pugnale: rappresentazione grafica (da Caubet 1991, fig. 2b-d, g-h) e foto (da Callot 2011, fig. 158)

d|3

3|2

2|1

1|1

c|d

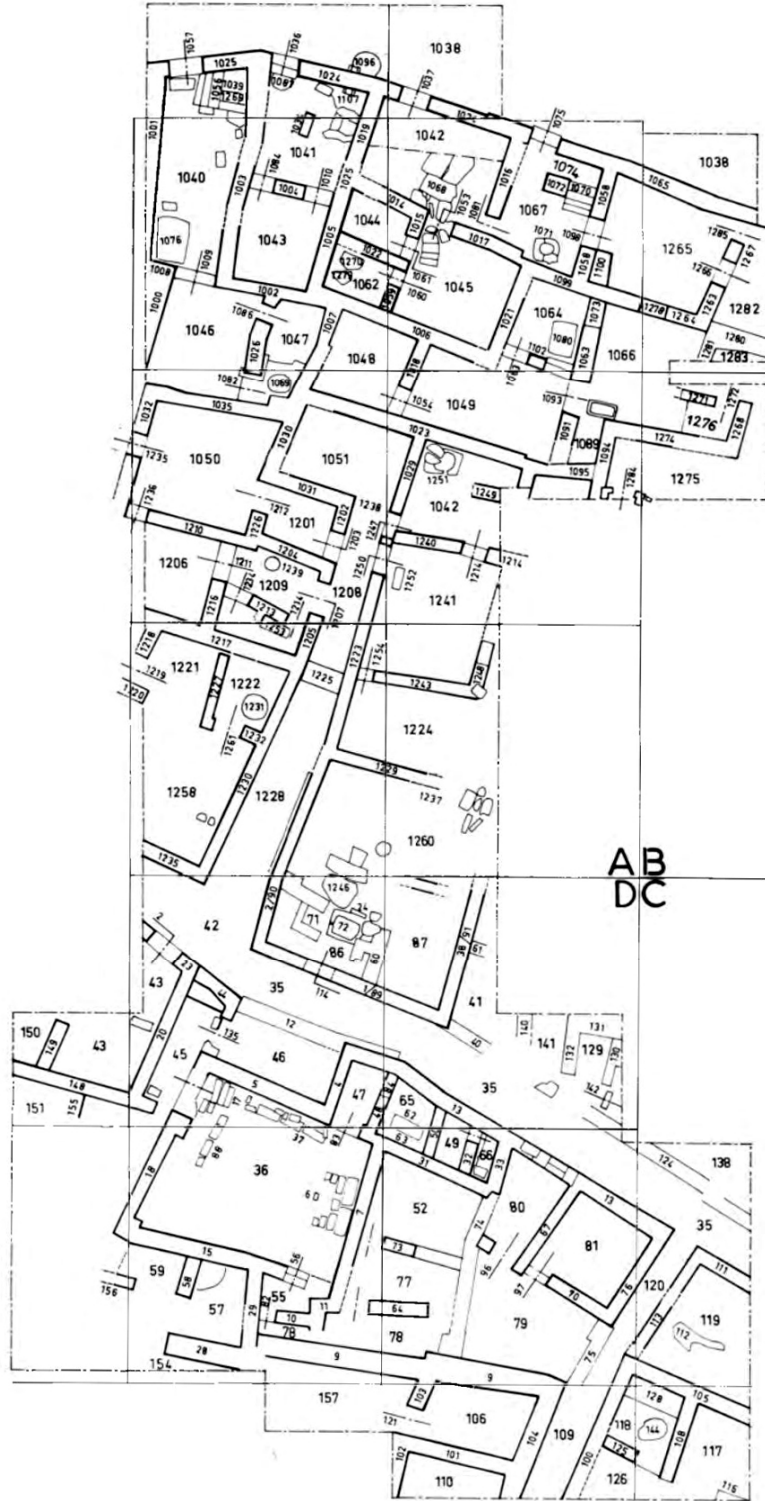
b|c

a|b

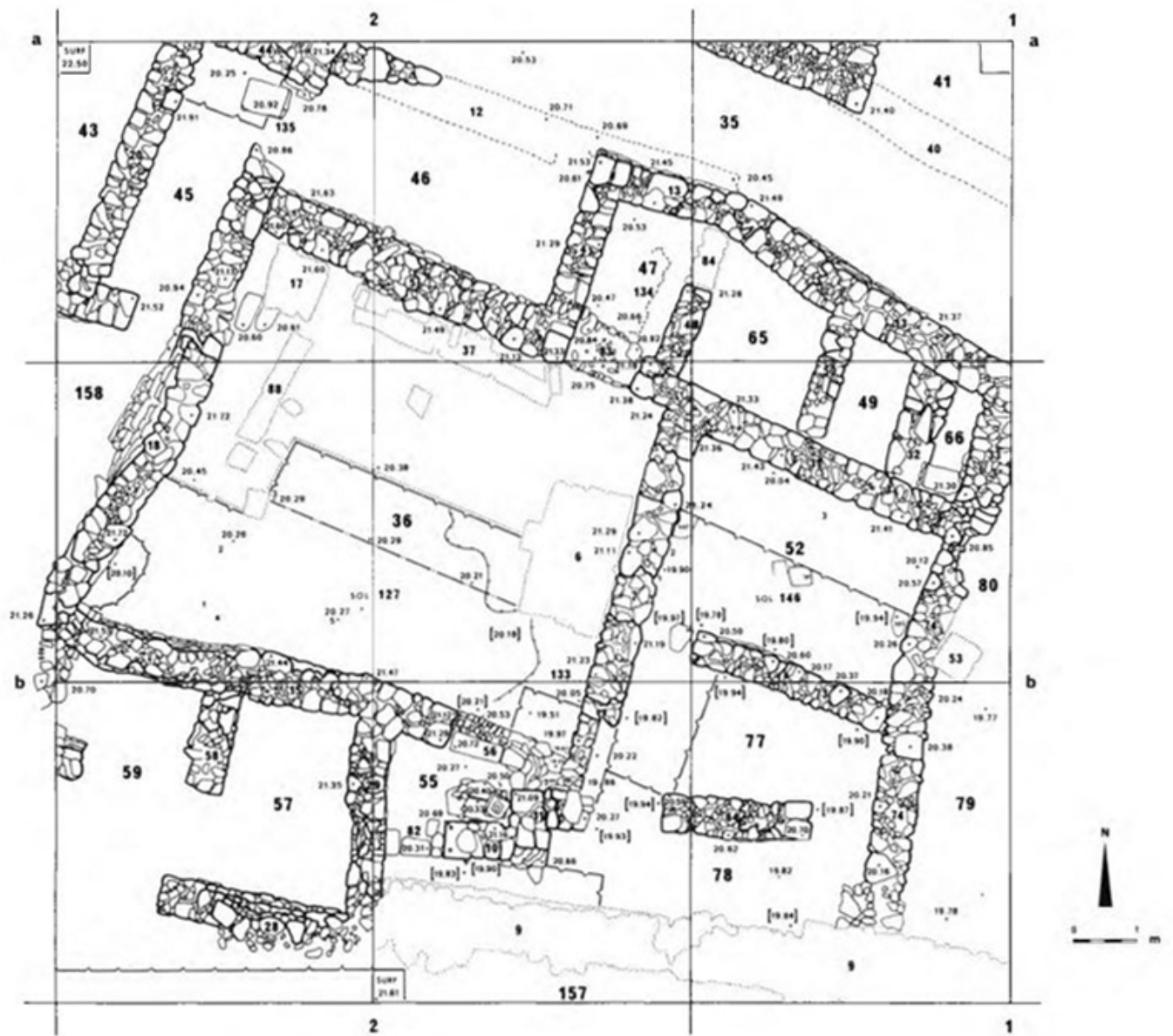
a|a

b|a

c|b



Mappa del quartiere centrale di Ugarit (da Yon *et al.* 1987, pag. 6)



Pianta del Tempio dei Rythos (da Mallet 1987, Pl. 1)



a



b

Il Tempio dei Rythos: a) vista da sud-ovest (da Mallet 1987, fig. 1); il vano 36, con l'altare a gradini sul fondo, visto da ovest (da Yon 2006, fig. 47)

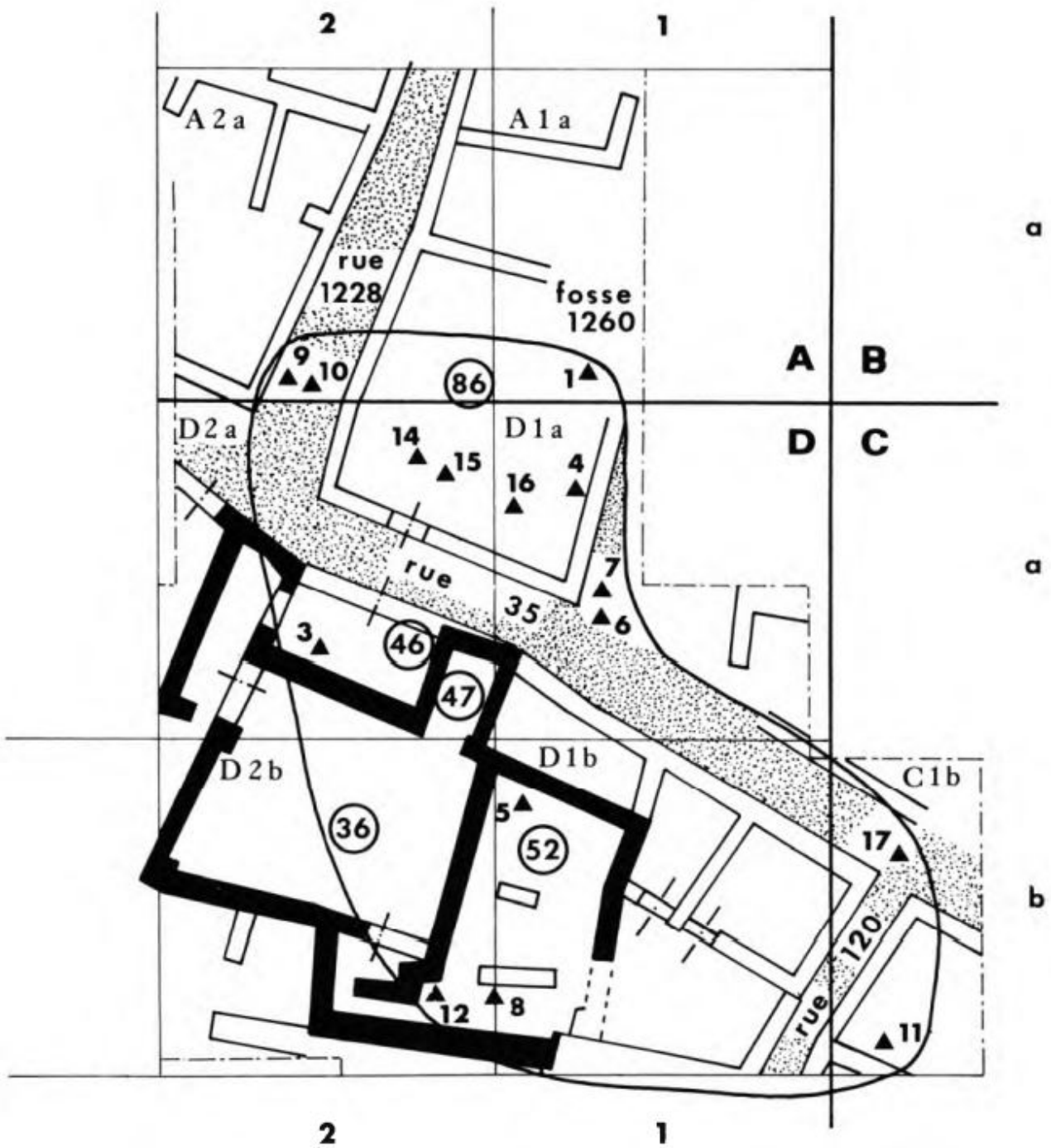


a

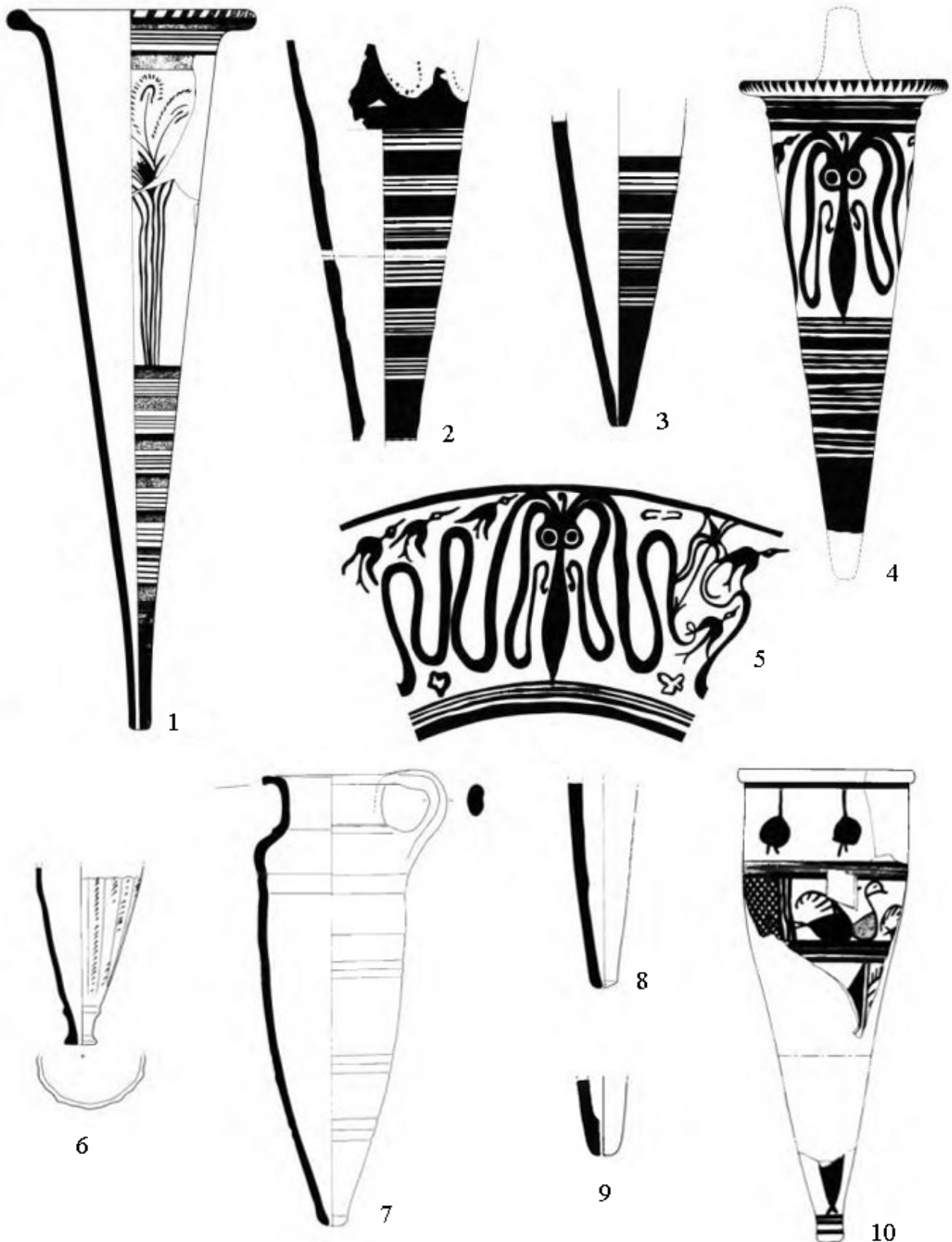


b

Il Tempio dei Rhyton: a) il vano 36 visto da sud, con la banchetta e gli scalini a ridosso del muro settentrionale (da Mallet 1987, fig. 3); il vano 47 (la "sacrestia"), visto da sud (da Mallet 1987, fig. 4)



Luoghi di ritrovamento dei ryhton del tempio (da Yon 1987, fig. 1)



I Rhyton del Tempio (da Yon 1987, fig. 2-3): 1-3) esempi di rhyton micenei; 4-5) esemplare miceneo o minoico; 6) esempio di rhyton cipriota; 7-8) esempi di rhyton siriani non decorati; 9) rhyton in basalto; 10) esempio di rhyton siriano dipinto



a

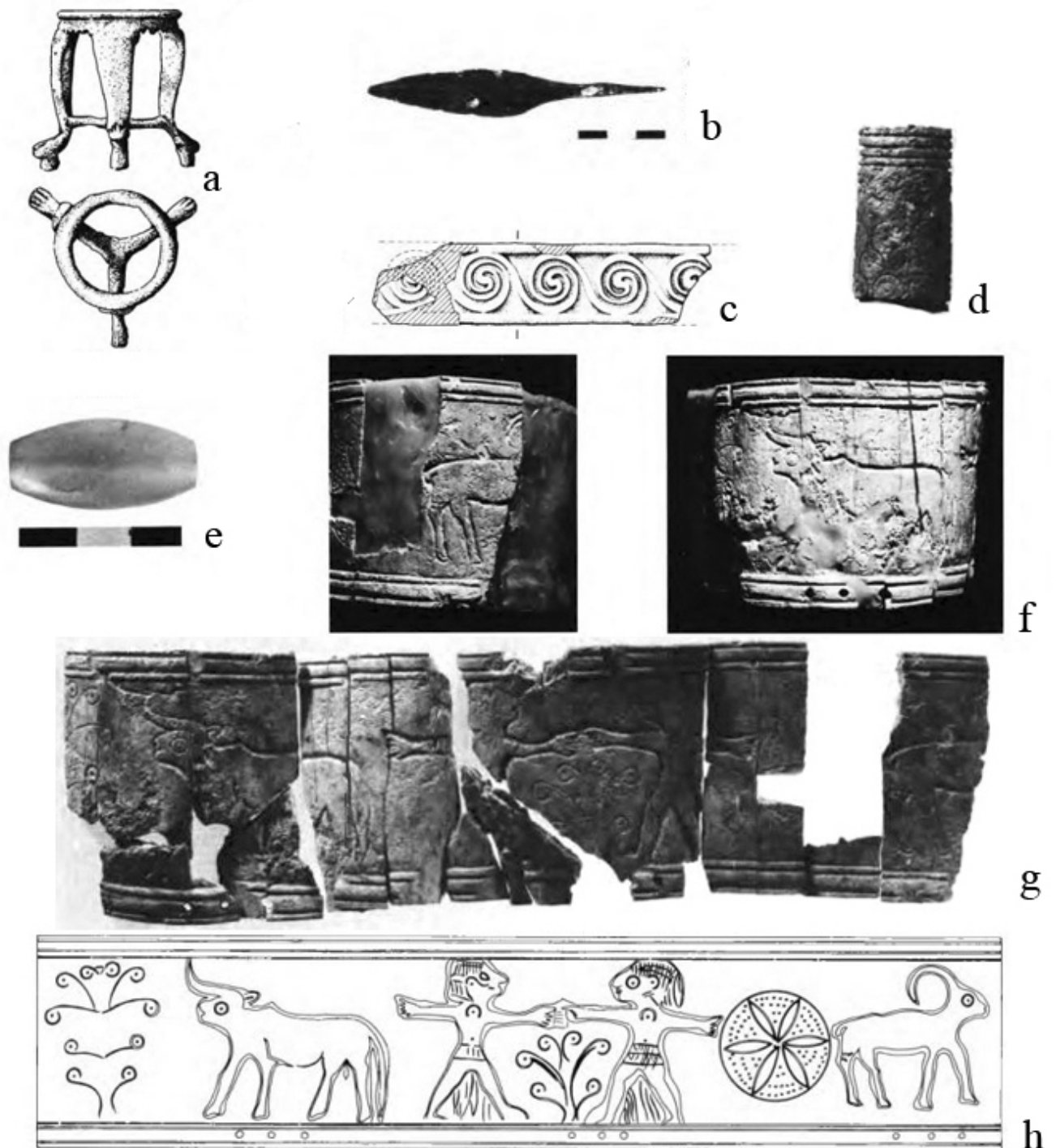


b

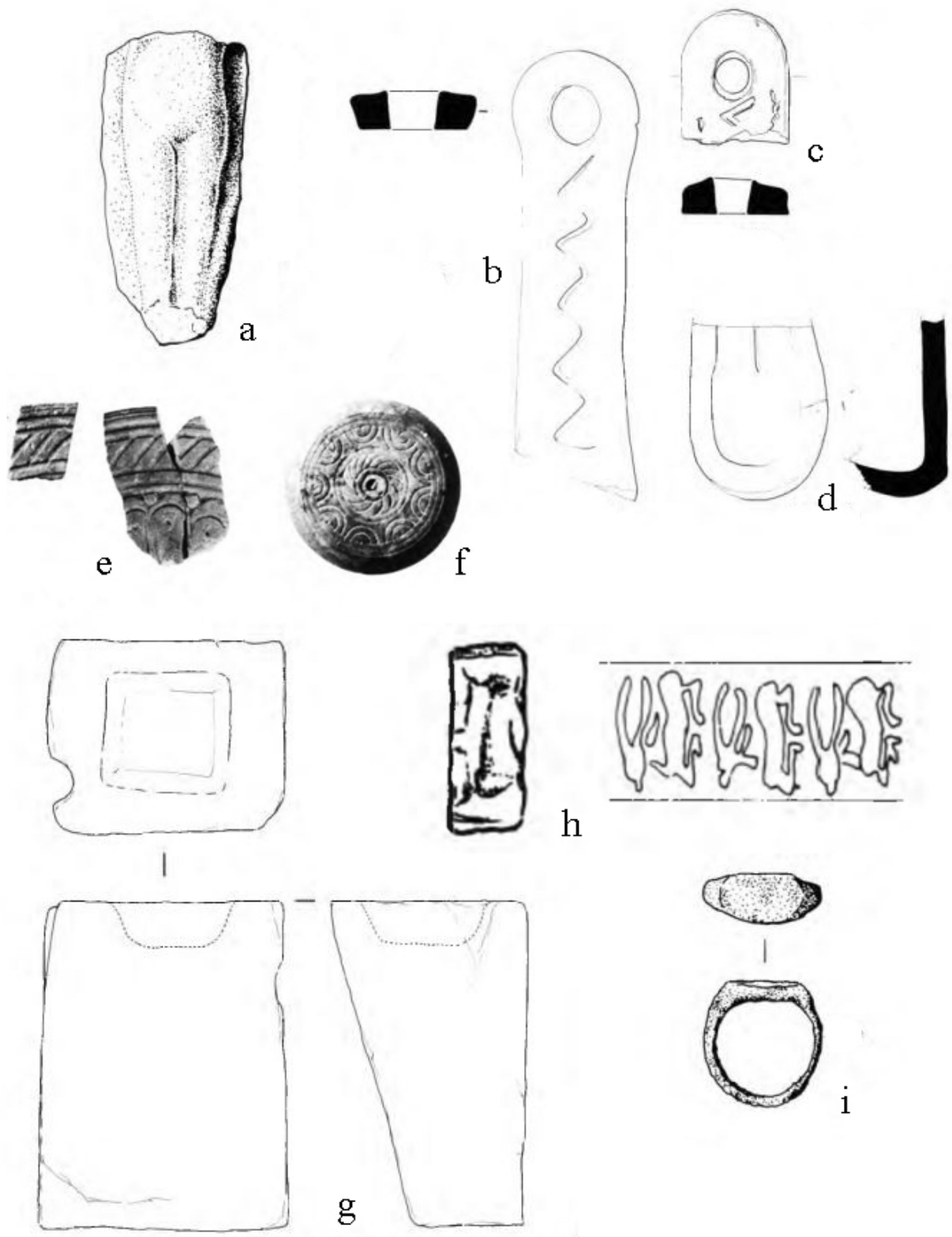


c

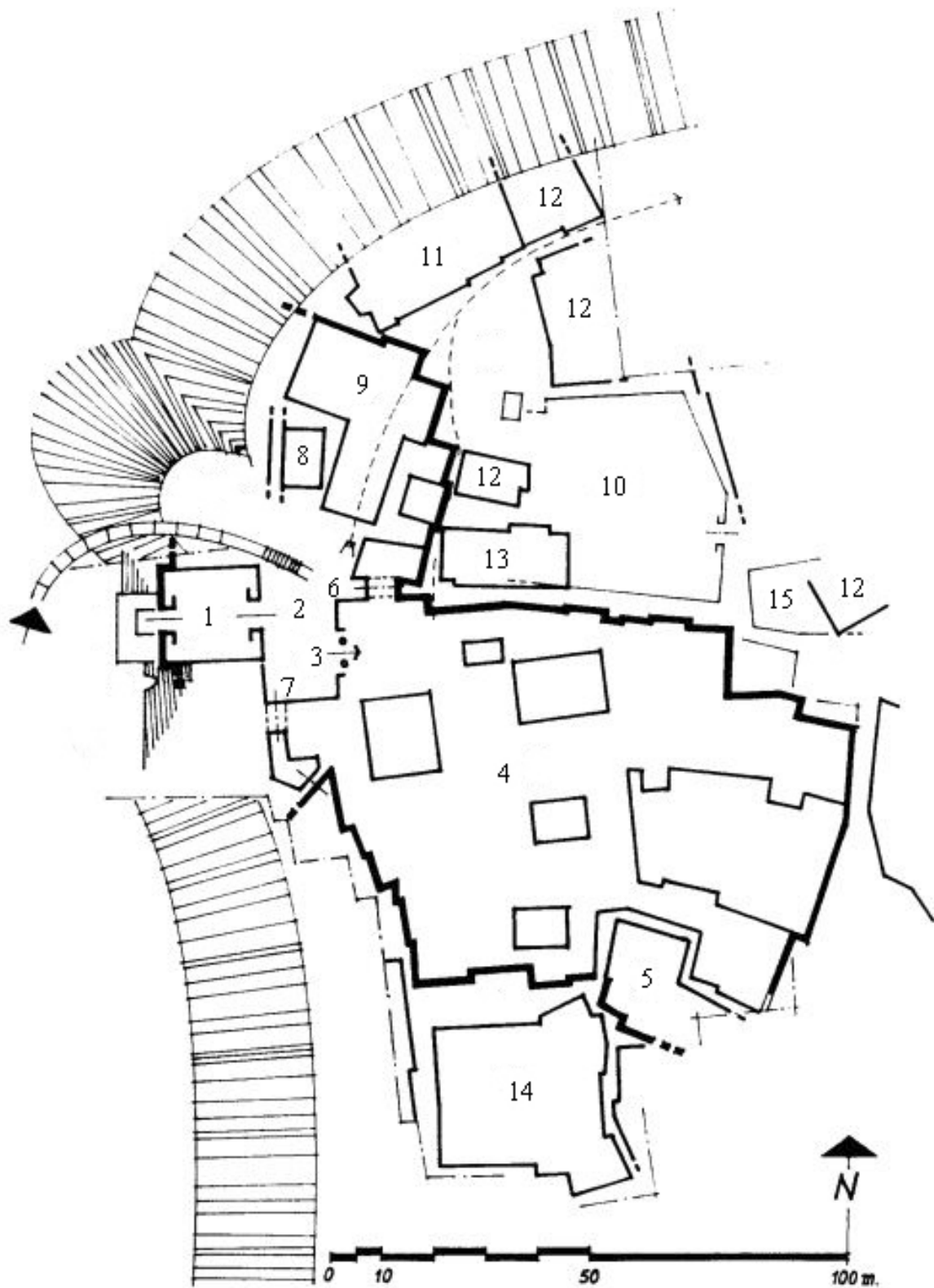
Manufatti dal Tempio dei Rython: a) statuetta in calcare del dio El (da Yon 2006, pag. 130, 13); b) supporto culturale decorato (da Yon 2006, pag. 152, 41); c) rappresentazione grafica del supporto culturale (da Yon 1987, fig. 5)



Manufatti dal vano 36 del Tempio dei Rhyton: (a-c, e, da Mallet 1987, fig. 18; d, f-h, da Gachet 1987, Pl. 1.2 e Pl. 3): a) tripode in bronzo; b) punta di freccia in bronzo; c) frammento di orlo di vaso in calcare, decorato; d) frammento di spillone in osso, decorato da incisioni; e) perlina in quarzo; f-h) foto, visione estesa e rappresentazione grafica di pisside in avorio decorata



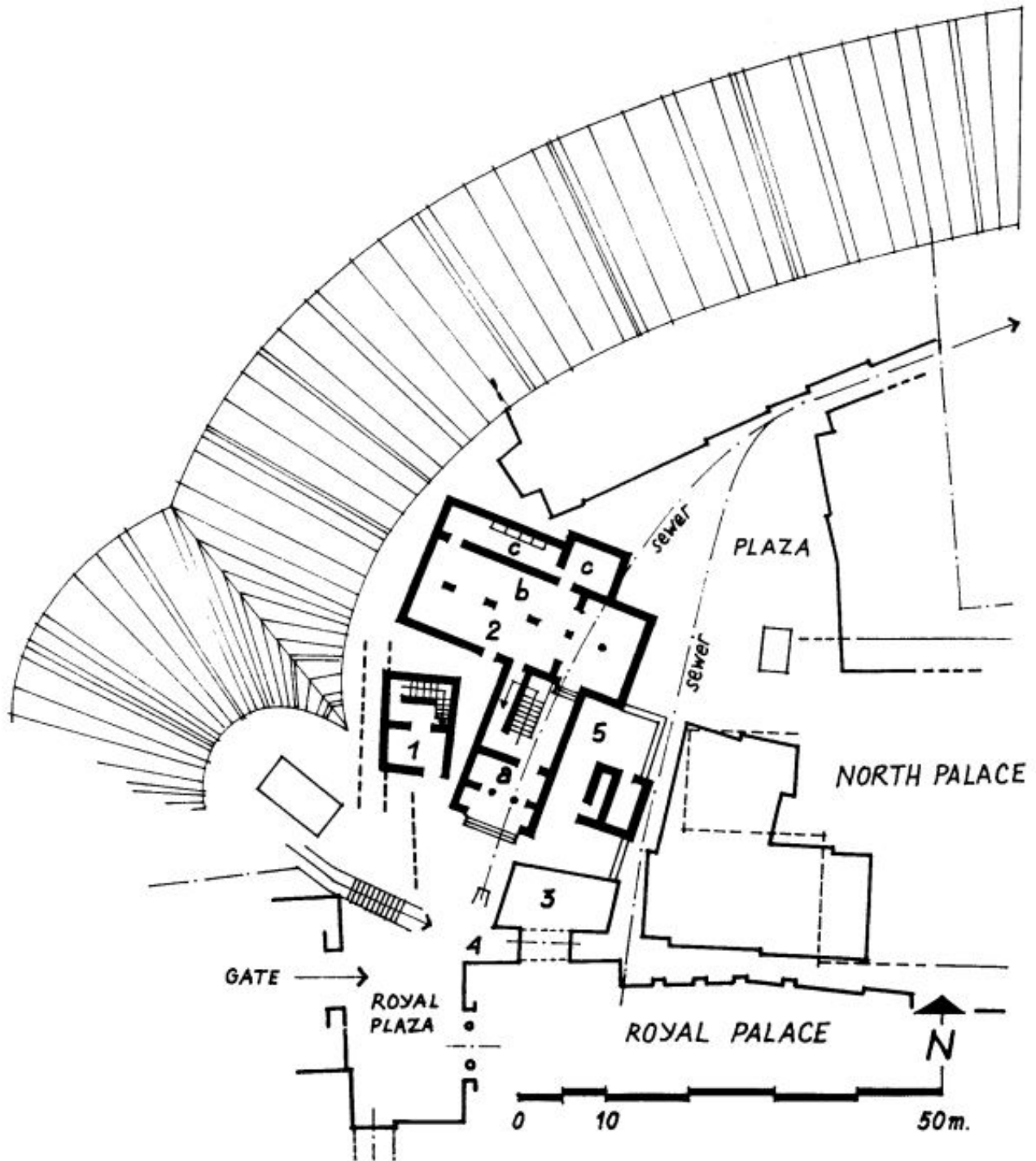
Manufatti dal Tempio dei Rhyton: a) figurina femminile in terracotta, realizzata a stampo, dal vano 78 (da Monloup 1987, pag. 314.3); b-d) esempi di applique murarie, dal vano 52 (da Mallet 1987, fig. 19); e-f) coperchi di pissidi in avorio, dall'area del tempio (da Gachet 1987, Pl. 1.11-12); g) bacino monolitico in calcare, dal vano 55 (da Mallet 1987, fig. 19); h) sigillo cilindrico in faience, dal vano 78 (da Caubet 1987, pag. 340.29); i) anello in bronzo con montatura per il castone, dal vano 77 (da Mallet 1987, fig. 19)



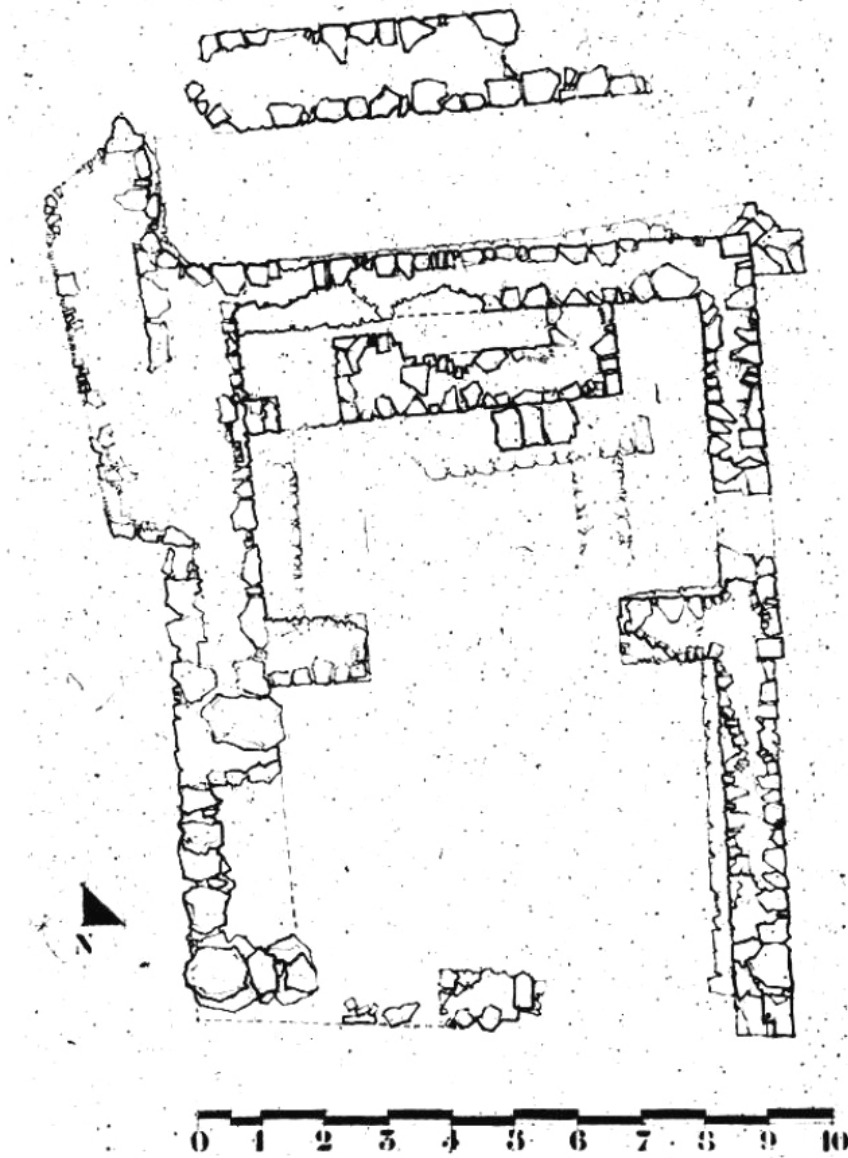
Pianta del quartiere palatino e delle principali strutture adiacenti (adattata da Yon 2006, fig. 15): 1) Porta monumentale della città; 2) Piazza Reale; 3) Ingresso del Palazzo Reale; 4) Palazzo Reale; 5) Annesso sud-orientale (cisterna); 6) Posto di guardia (ed ingresso del quartiere palatino dalla città); 7) Posto di guardia collegato alla Porta urtica; 8) Tempio Palatino; 9) Edificio a Pilastrini; 10) "Palazzo Settentrionale"; 11) "Residenza della Regina Madre"; 12) Case; 13) Edificio con il Trono scolpito nella roccia; 14) "Casa di Yabninu"; 15) Casa "del forno"



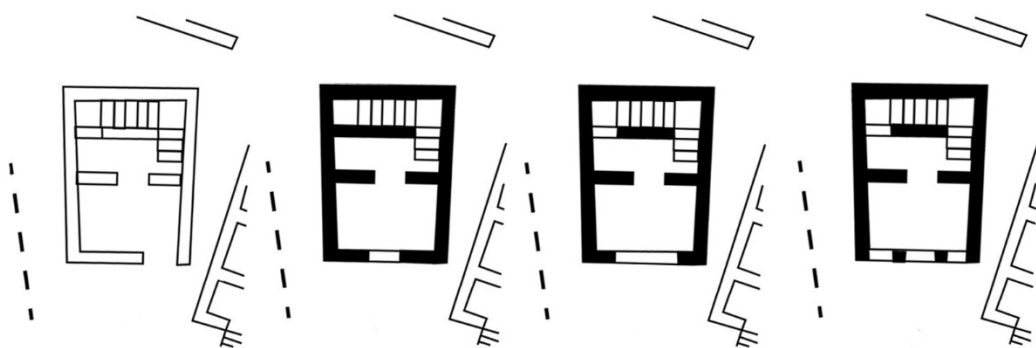
Pianta del Palazzo Reale di Ugarit (da Yon 2006, fig. 20)



La parte settentrionale della Piazza Reale, con il Tempio Palatino (1), l'Edificio a Pilastri (2), ed il posto di guardia (3) all'ingresso del quartiere palatino (4) (da Yon 2006, fig. 25)



a



b

Tempio Palatino: a) pianta (da Margueron 2015, fig. 4); b) possibili ricostruzioni dell'ingresso (da Margueron 2015, fig. 5)



a



b



c

Tempio Palatino: a-b) deposito stratificato di vasetti miniaturistici e lampade (da Schaeffer 1939a, Pl. XXVI,2-3); c) il vano principale visto da nord, con l'accesso verso il vano scala sul fondo (da Schaeffer 1939a, Pl. XXVI,1)



a



b

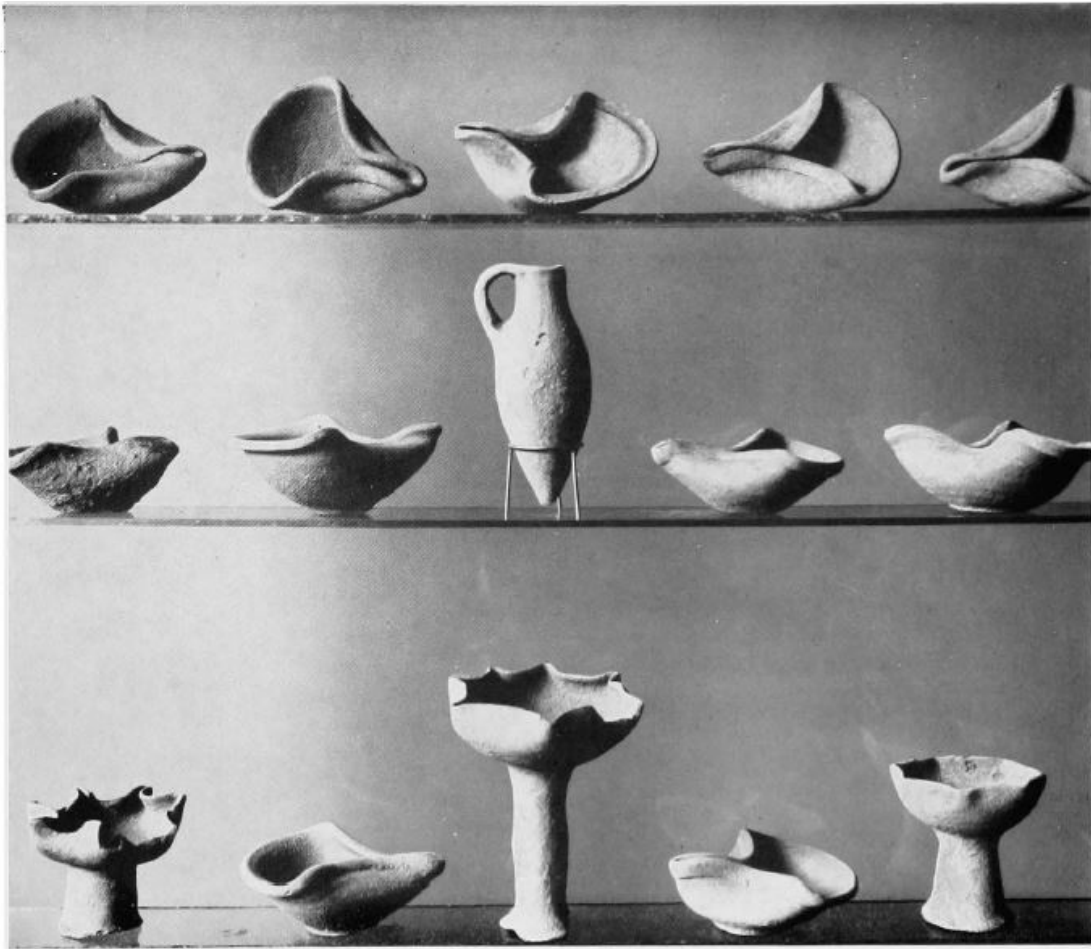
Ascia cerimoniale XX: a) foto generale (da Yon 2006, pag. 166, 60); b) dettagli della decorazione (da Schaeffer 1939a, Pl. XXII)



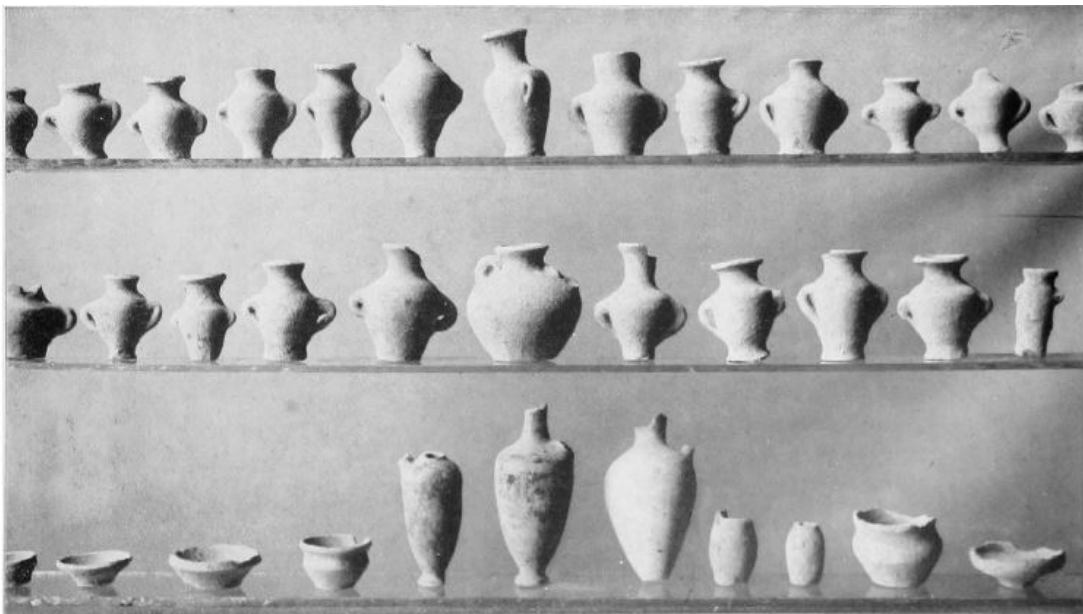
Figurina di divinità femminile seduta, in bronzo (da Schaeffer 1939a, Pl. XXIX)



Figurina di divinit  masculina stante, in rame con tracce di rivestimento a foglia d'oro (da Schaeffer 1939a, Pl. XXXI)

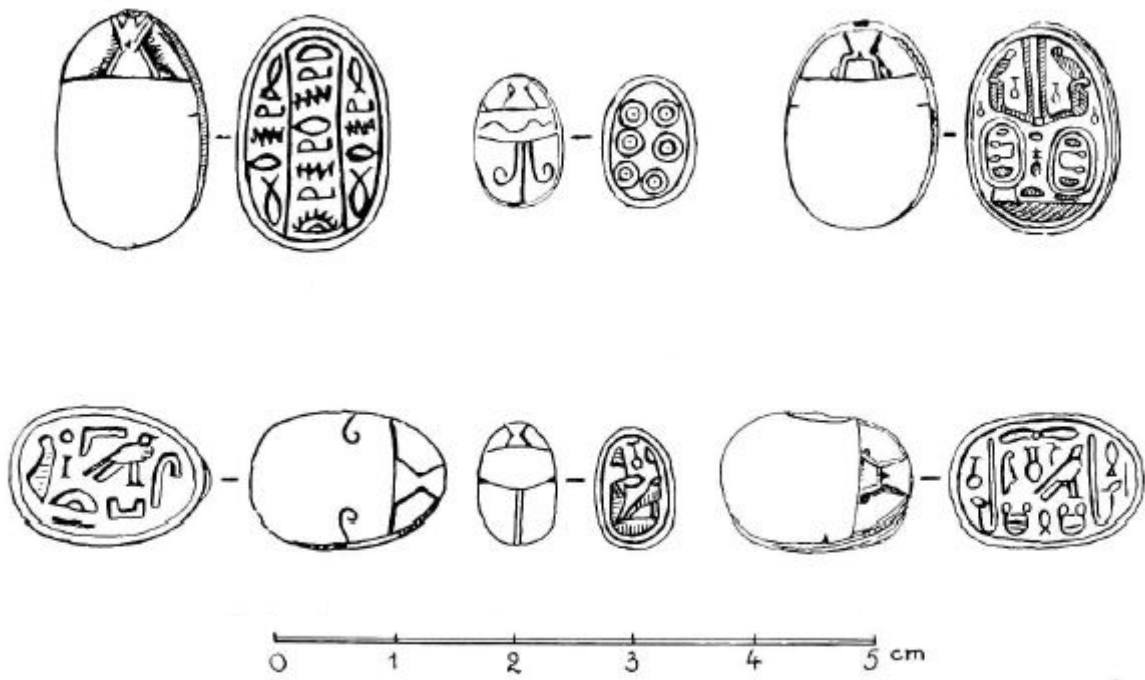


a

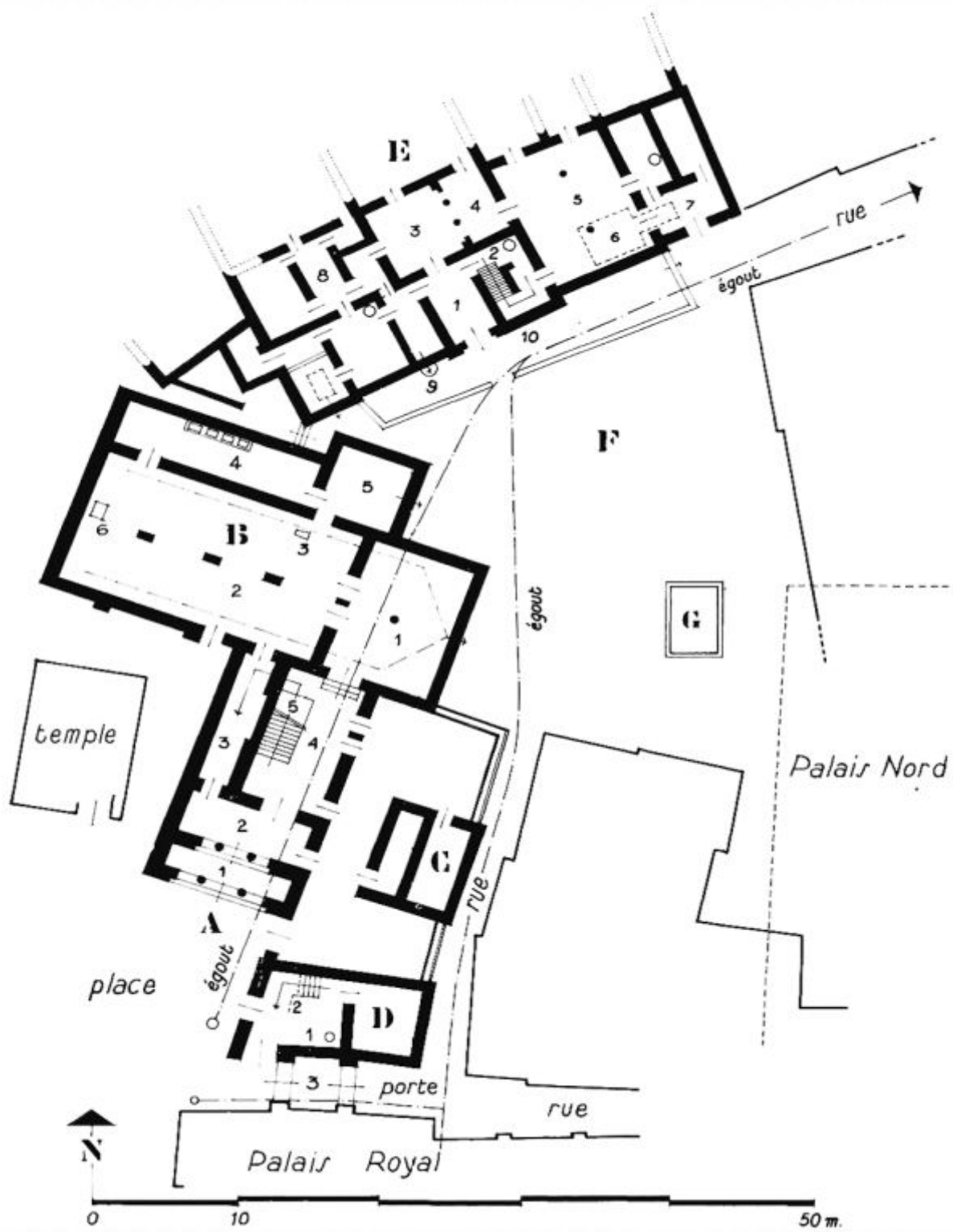


b

Lampade (a) e vasetti miniaturistici (b), dal vano scala del tempio (da Schaeffer 1939a, Pl. XXVII, 1-2)



Scarabei egizi di epoca Hyksos, dal vano scala del tempio (da Schaeffer 1939a, fig. 113)



Pianta dell'Edificio a Pilastrì (da Callot 1986, fig. 8)

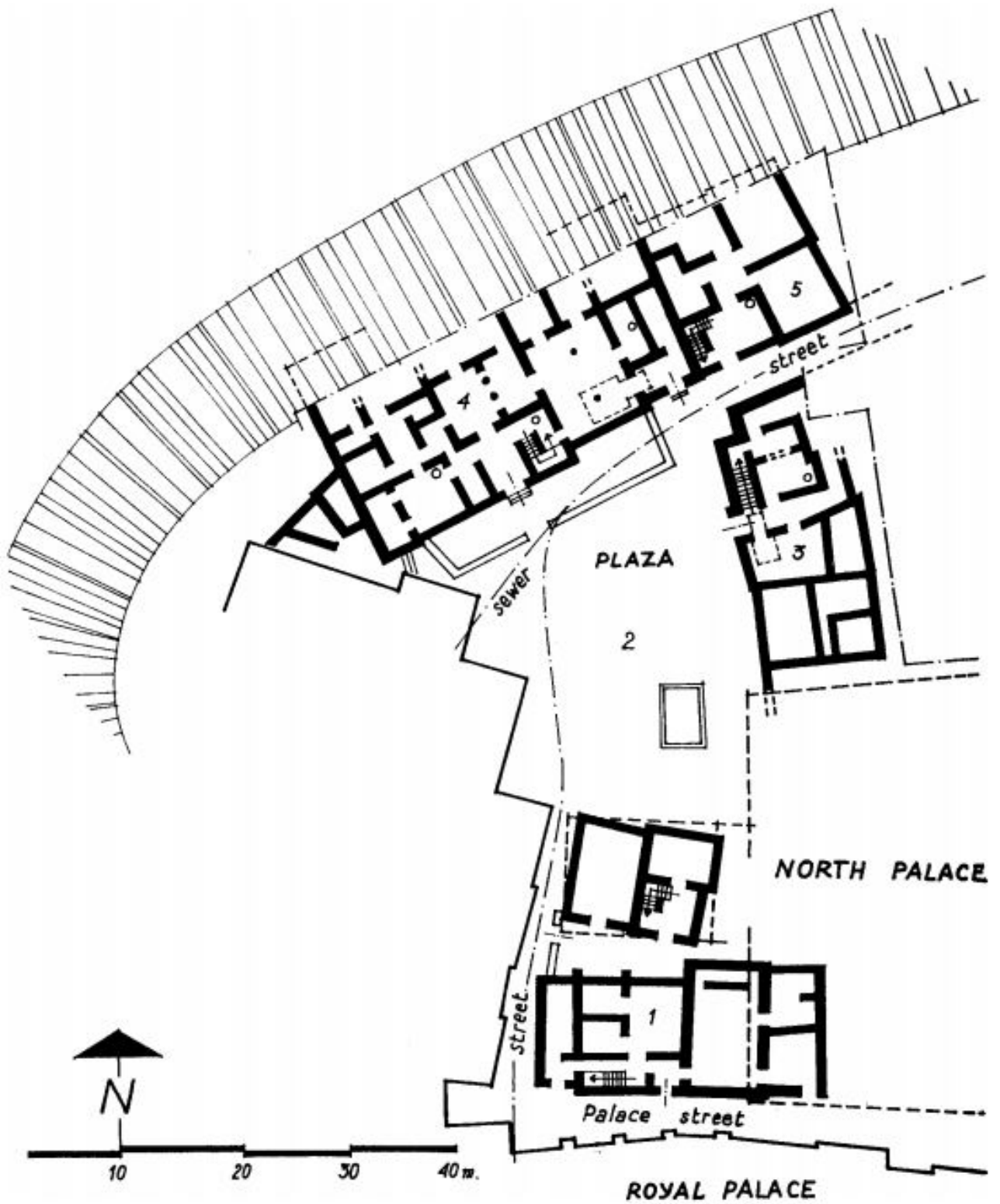


a

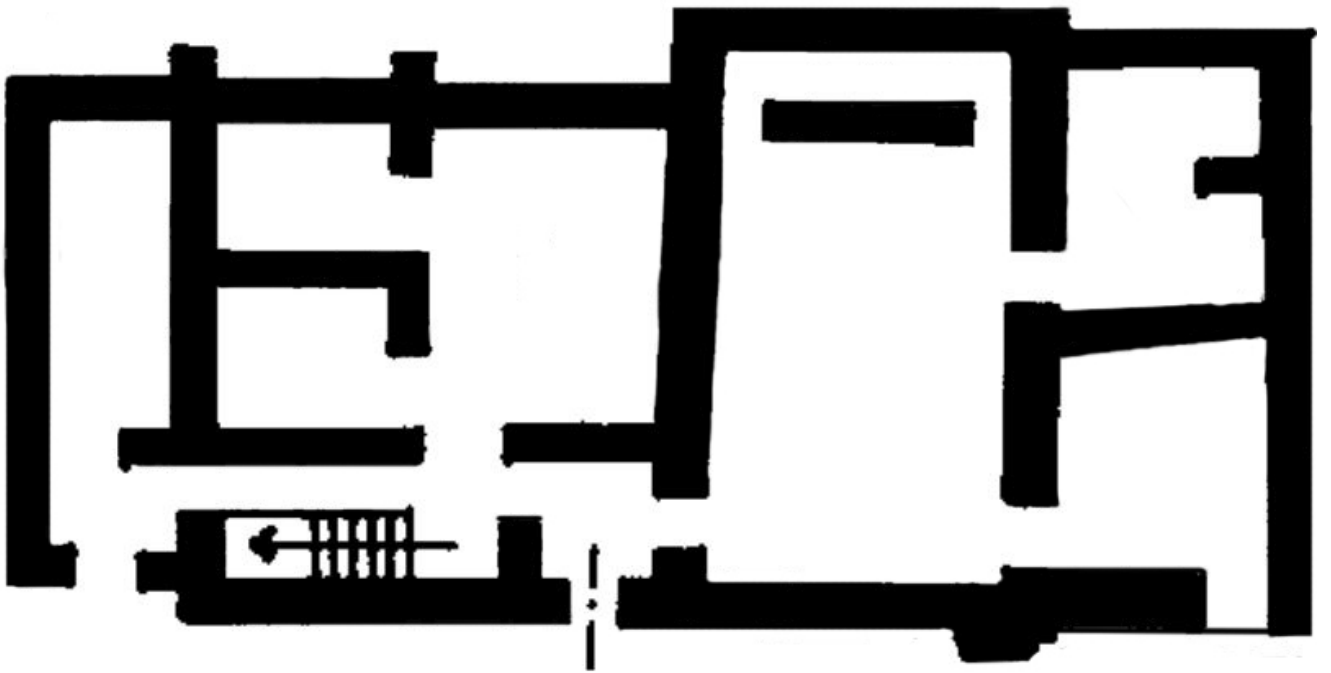


b

L'Edificio a Pilastri: a) la sala principale vista da est (da Schaeffer 1962, fig. 12); b) la sala principale vista da sud-ovest (da Yon 2006, fig. 26)



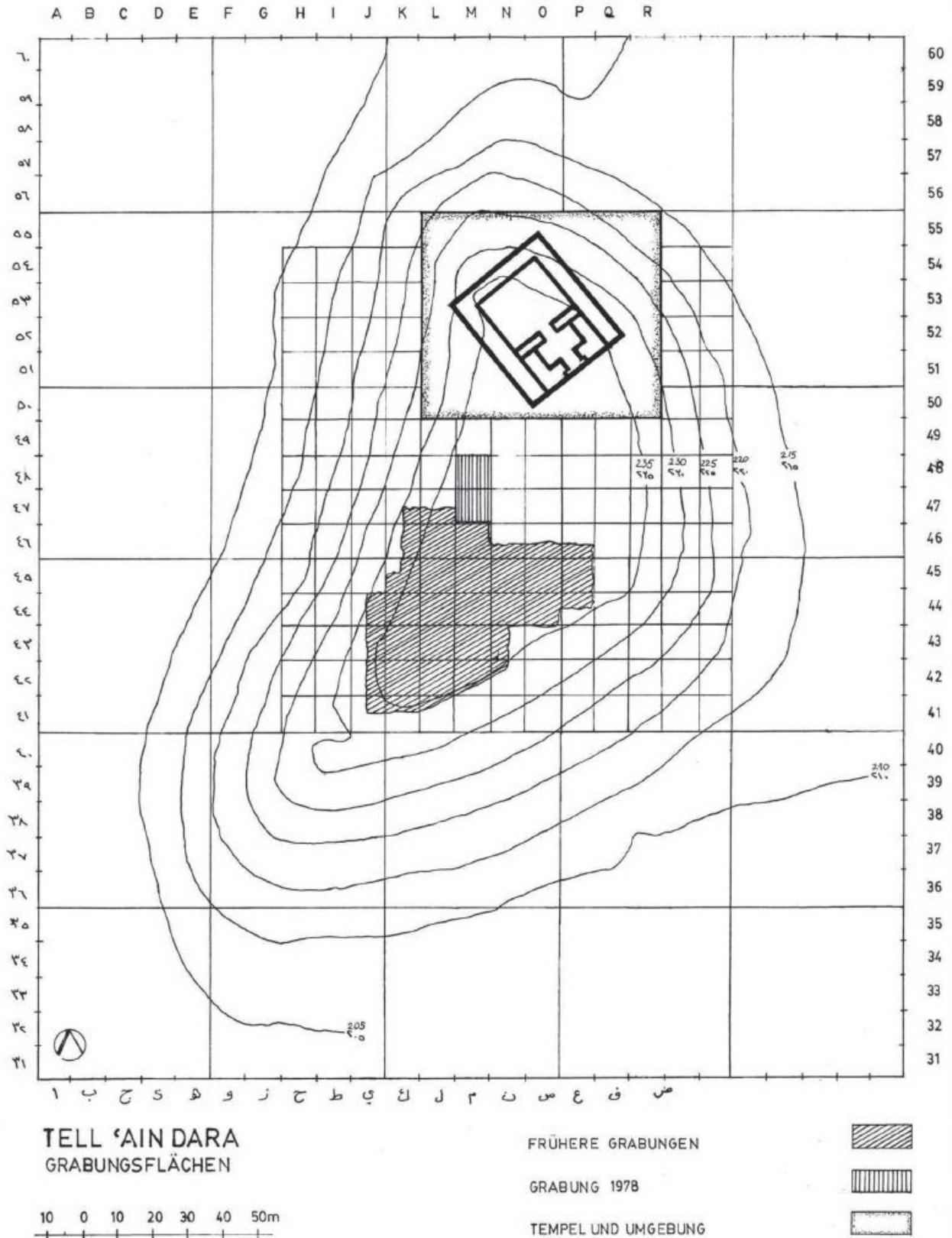
L'area ad est del quartiere palatino, con l'Edificio con il Trono scolpito in pietra (da Yon 2006, fig. 30)



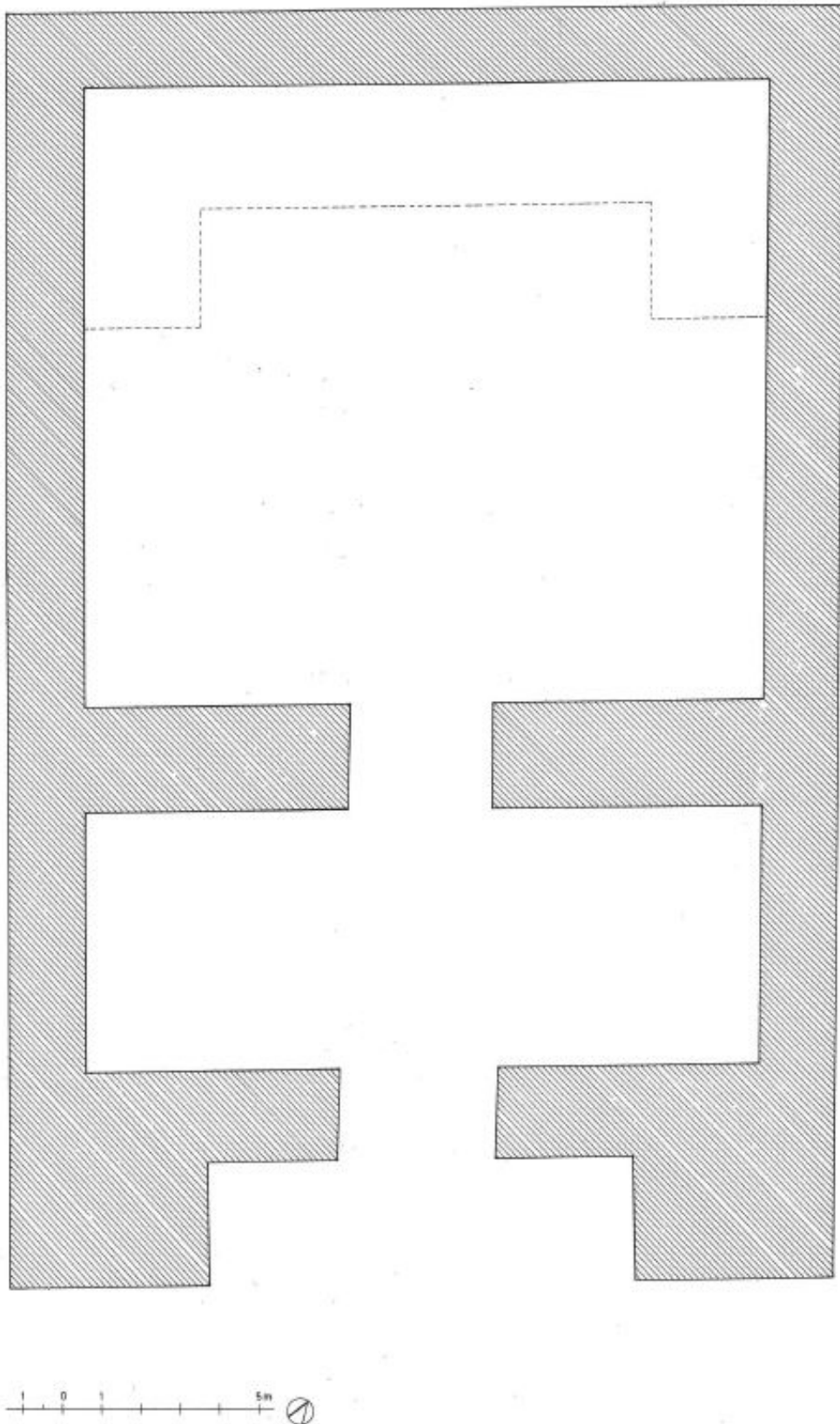
Pianta dell'Edificio con il Trono scolpito in pietra (riadattata da Yon 2006, fig. 30)



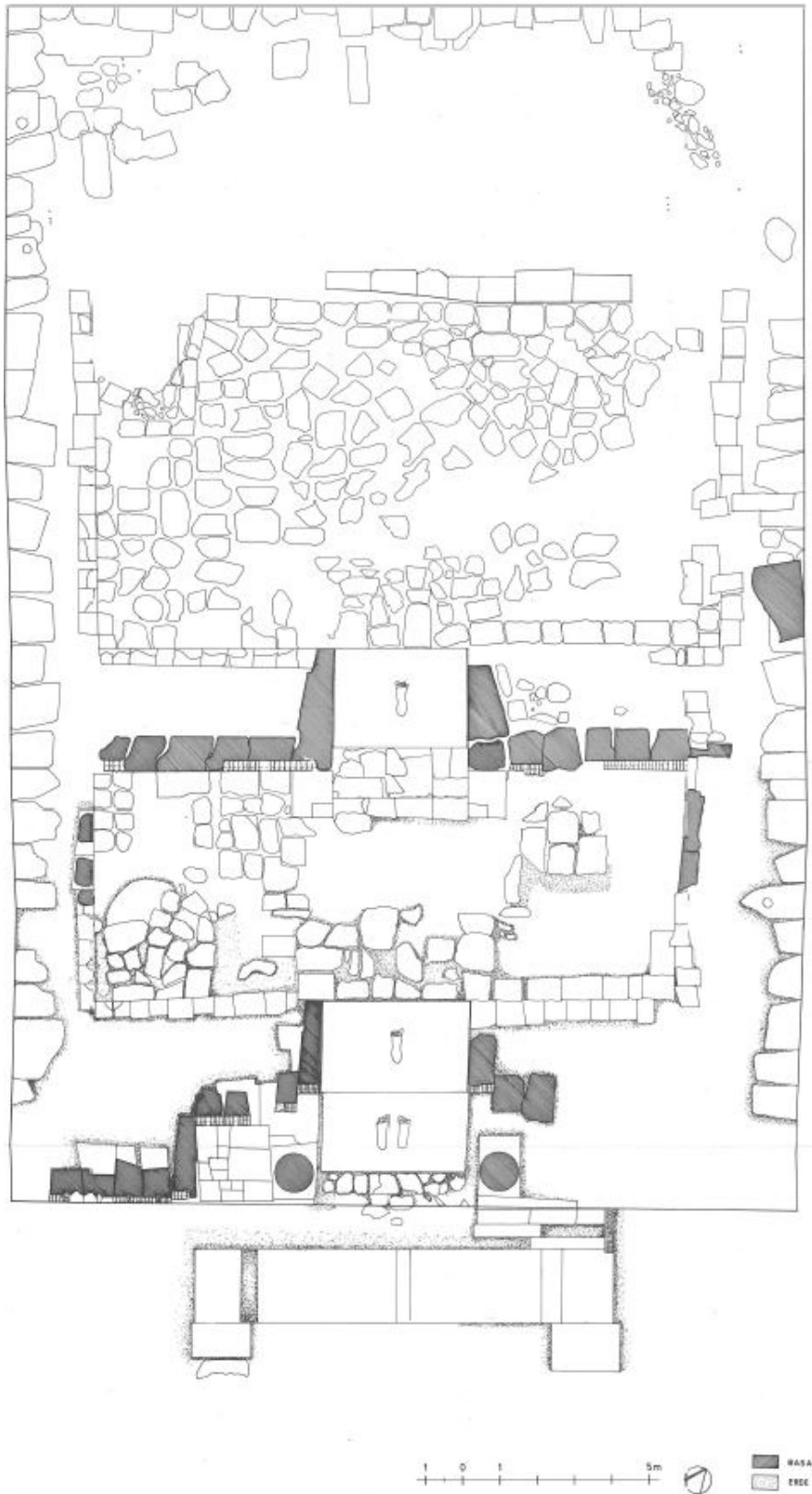
Pianta del sito di 'Ain Dara (da Abū Assāf 1990, Abb. 2)



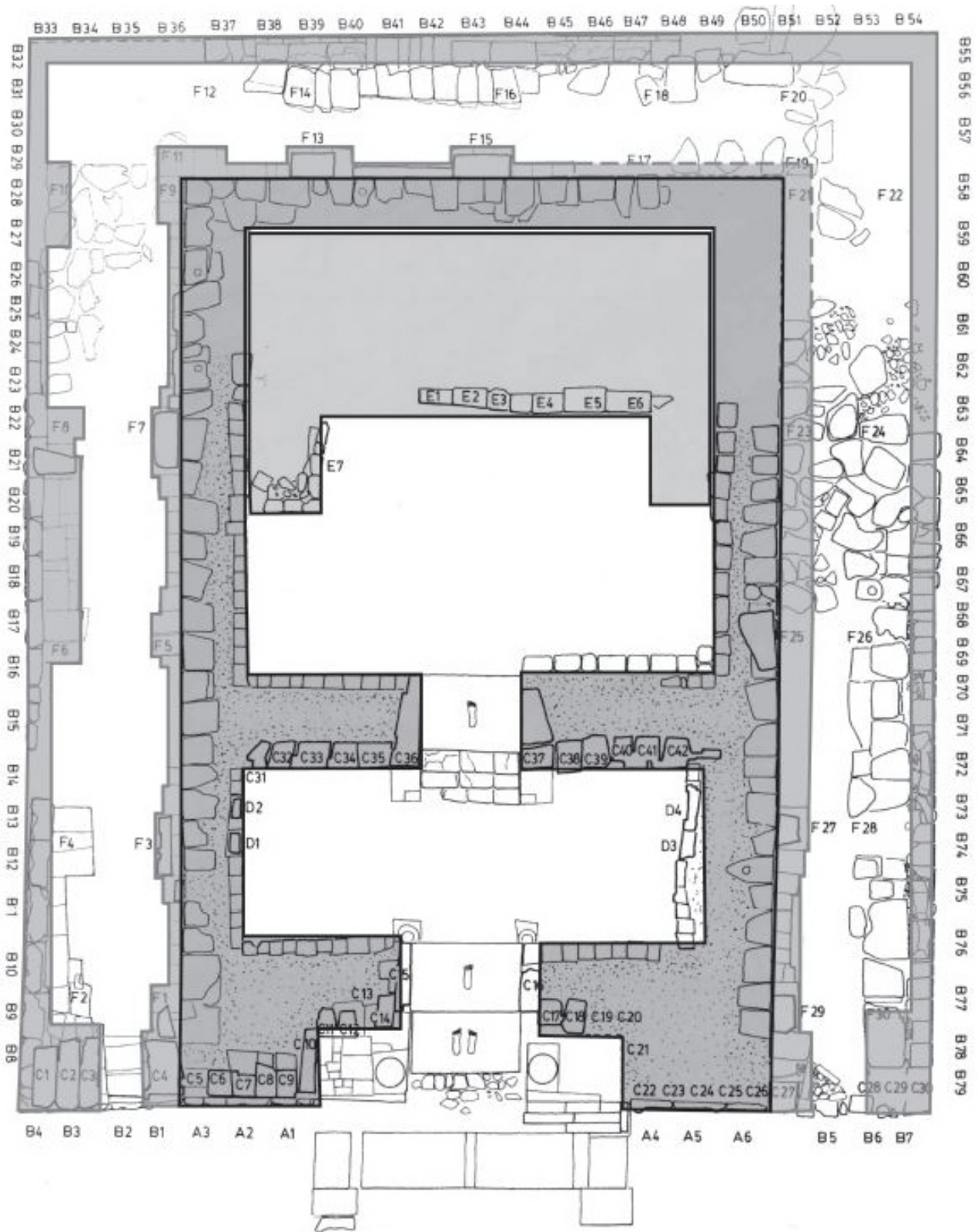
Pianta della Cittadella con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Abū Assāf 1990, Abb. 3)



Pianta della Tempio di 'Ain Dara, Fase 1 (da Abū Assāf 1990, Abb. 12)



Pianta della Tempio di 'Ain Dara, Fase 2 (da Abū Assāf 1990, Abb. 13)



Pianta della Tempio di 'Ain Dara, Fase 3, con indicazione dei rilievi conservati (da Novak 2012, fig. 4)



a



b

Il Tempio di 'Ain Dara: a) vista da sud (da Novak 2012, Taf. 10a); b) la corte, con la pavimentazione bicroma, e l'ingresso del tempio (da Novak 2012, Taf. 10B)



a

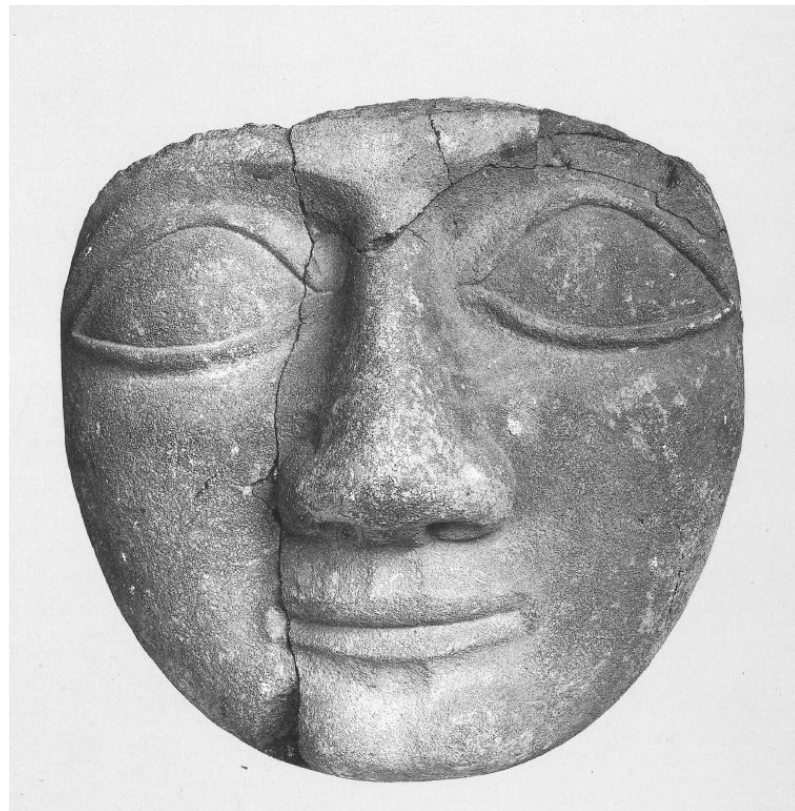


b

Il Tempio di 'Ain Dara: a) foto di dettaglio dell'estremità orientale della scalinata d'ingresso, con ortostato di sfinge (da Abū Assāf 1990, Taf. 10c); b) le due lastre della soglia dell'Antecella con le impronte monumentali (da Abū Assāf 1990, Taf. 11a) (da Novak 2012)



I rilievi della terrazza del tempio: a) esempio di leone incedente, lastra A5 (da Abū Assāf 1990, Taf. 22a); b) esempio di sfinge alata incedente, lastra A4 (da Abū Assāf 1990, Taf. 20b)



Altri esempi di rilievi appartenenti alla terrazza del tempio: a) testa di leone, G20 (da Abū Assāf 1990, Taf. 61); b) volto di sfinge, G3 (da Abū Assāf 1990, Taf. 52)



a



b

La decorazione dell'Antecella: a) lastra a rilievo D3, con "falsa finestra" (da Abū Assāf 1990, Taf. 42b); b) blocchi C41 e C42, con la parte inferiore di una coppia di figure di leoni (da Abū Assāf 1990, Taf. 41a)



a



b

Esempi di lastre a rilievo dal podio della Cella: a) lastra E5, con dio della montagna affiancato da geni alati a testa d'acquila (da Abū Assāf 1990, Taf. 45a); b) lastra E1, con dio della montagna affiancato da uomini-tori (da Abū Assāf 1990, Taf. 43a)



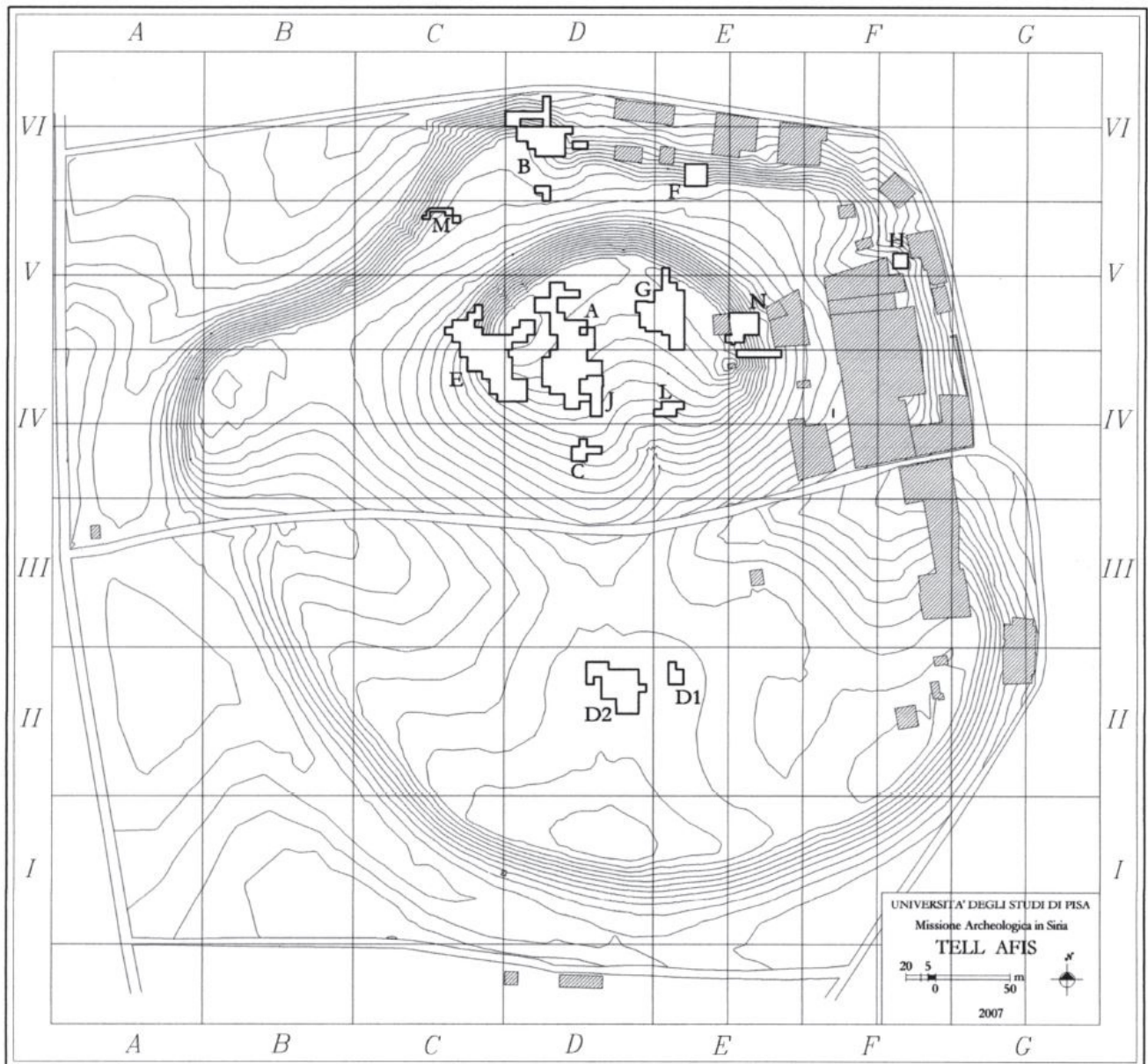
Lastra a rilievo con raffigurazione di Ishtar/Shaushga (da Orthmann 1993, Taf. 25.1)



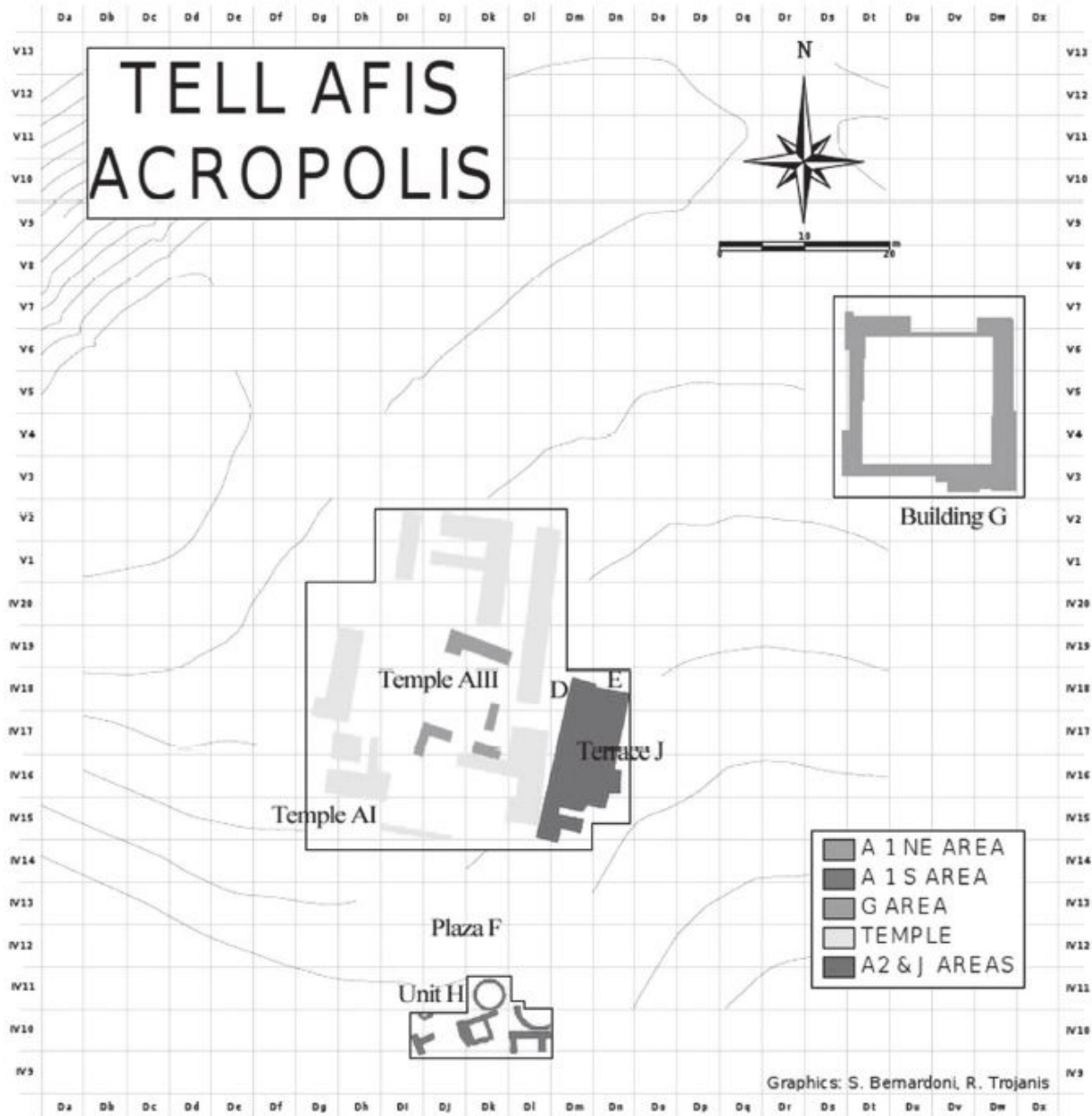
Esempio di stele dalla galleria: lastra F13 con raffigurazione di personaggio regale seduto in trono (da Abū Assāf 1990, Taf. 47b)



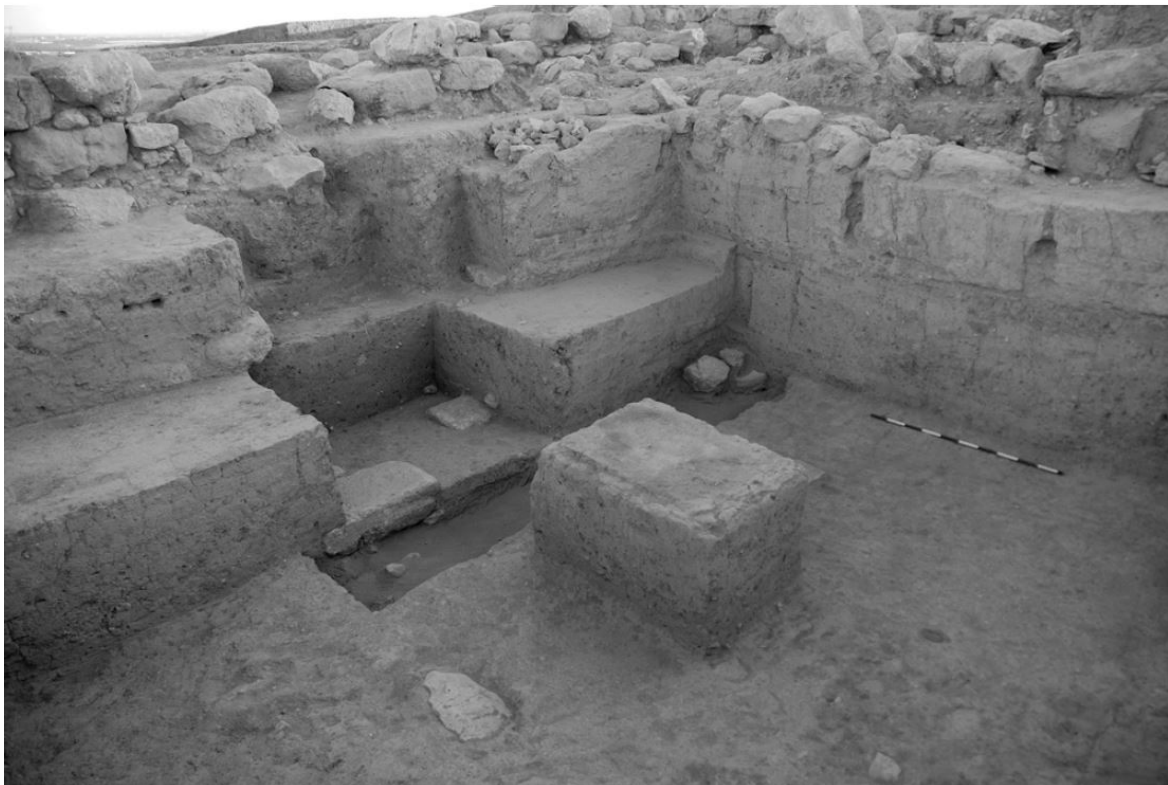
Blocchi pavimentali contrassegnati da “marchiature” (da Zimansky 2002, fig. 4-5)



Pianta del sito di Tell Afis, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Mazzoni 2012, fig. 1)



Pianta dell'acropoli di Tell Afis, con indicazione delle principali strutture riportate alla luce (da Cecchini 2014, fig. 3)



Il Tempio AIII.2-1: a) vista della Cella da nord, con le soglie dei due templi più antichi visibili al centro e, in alto, la sovrapposizione delle strutture murarie degli edifici di culto successivi (da Mazzoni 2014, fig. 14); b) vista da nord-est della Cella del Tempio AIII, con l'altare della fase AIII.1 ancora *in situ* (da Carenti – Mitunno 2013, fig. 2)



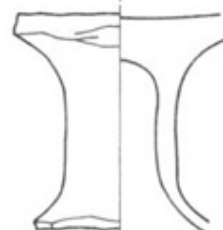
a



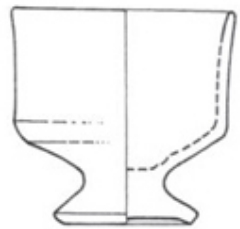
b



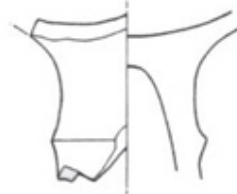
TA 07 A 24/1



TA 07 A 13/8



TA 07 A 14/1

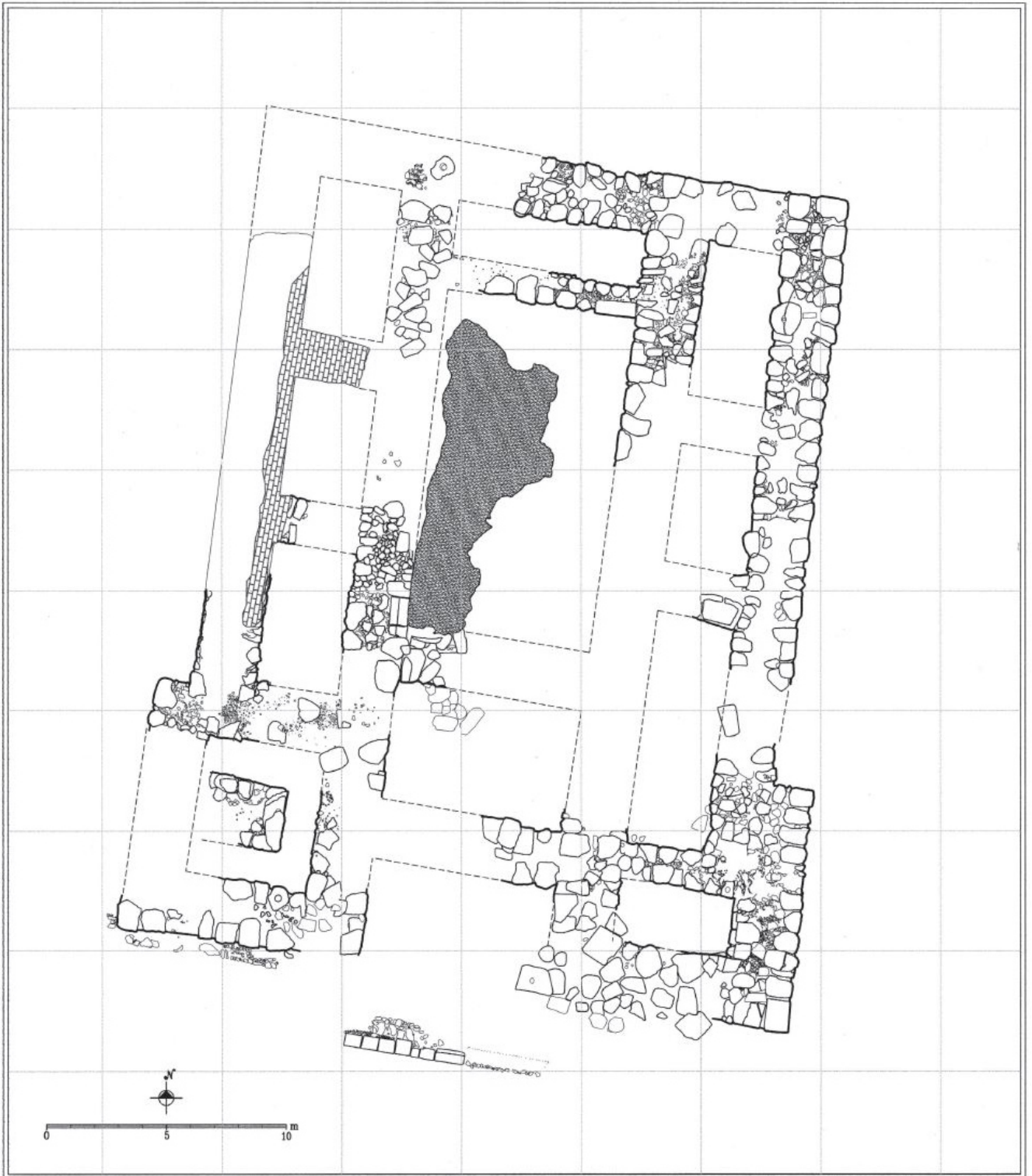


TA 07 A 13/2

0 1 5 10cm

c

Manufatti dal Tempio AIII.1: a) kernos dipinto (da Mazzoni 2014, fig. 15); sigillo cilindrico in stile lineare (da Mazzoni 2012, Taf. 7B); c) esempi di coppe a piedistallo (da Mazzoni 2012, fig. 2)



Pianta del Tempio AI (da Mazzoni 2012, fig. 5)



La Piazza F del Tempio AI: in basso a destra si vede il muro orientale del tempio, al centro la Terrazza J, mentre sul fondo sono i resti dell'Unità H (da Cecchini 2014, fig. 2)



a



b

Gli annessi del Tempio AI: a) l'Unità H vista da sud (da Mazzoni 2012, Taf. 9B); b) la sommità della Terrazza J, con le sue installazioni, da nord-ovest (da Cecchini 2014, fig. 6)

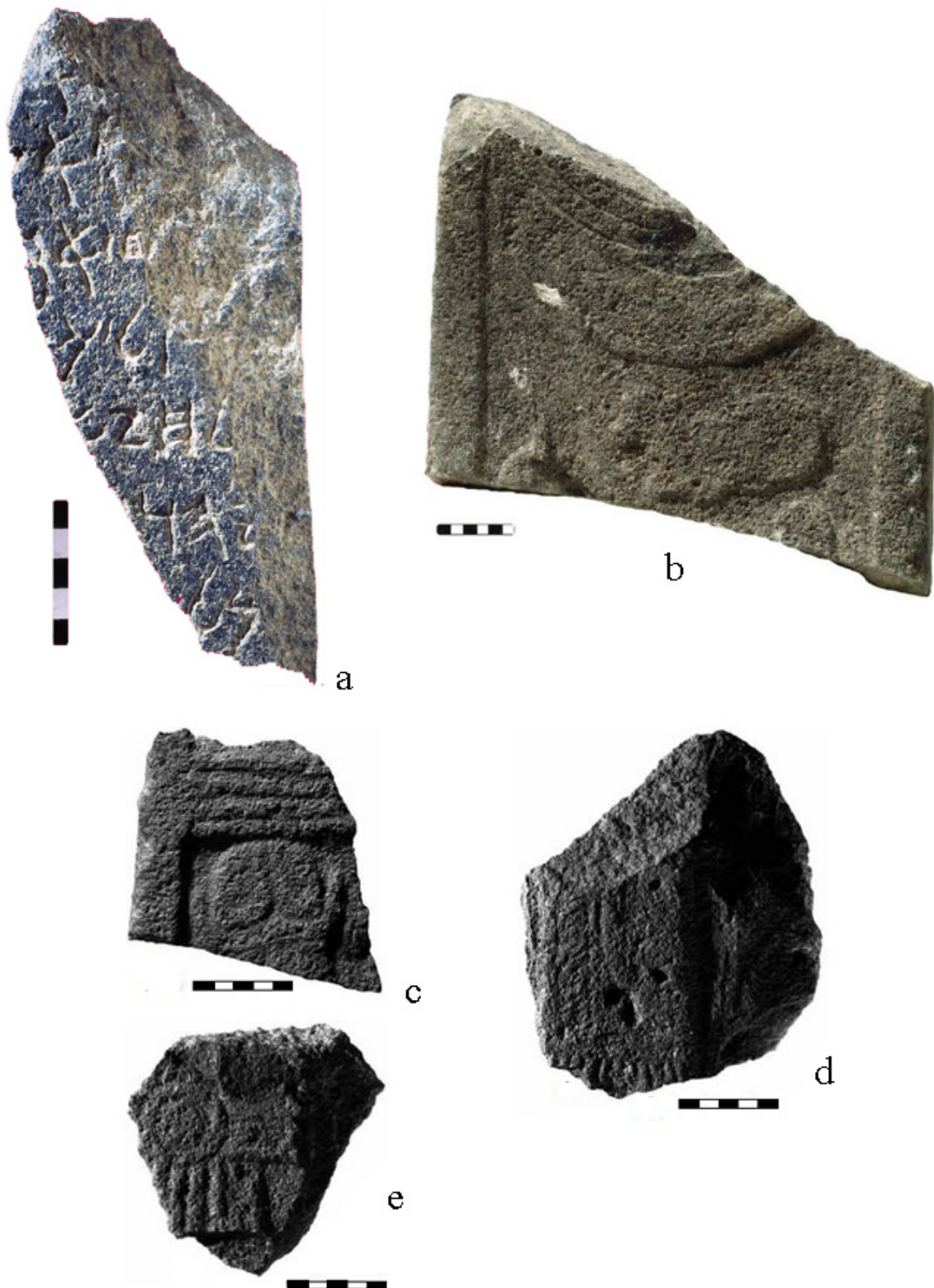


a

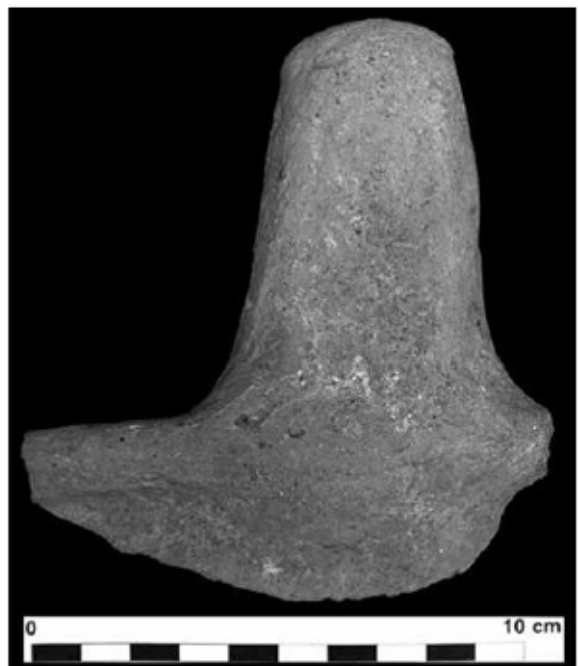
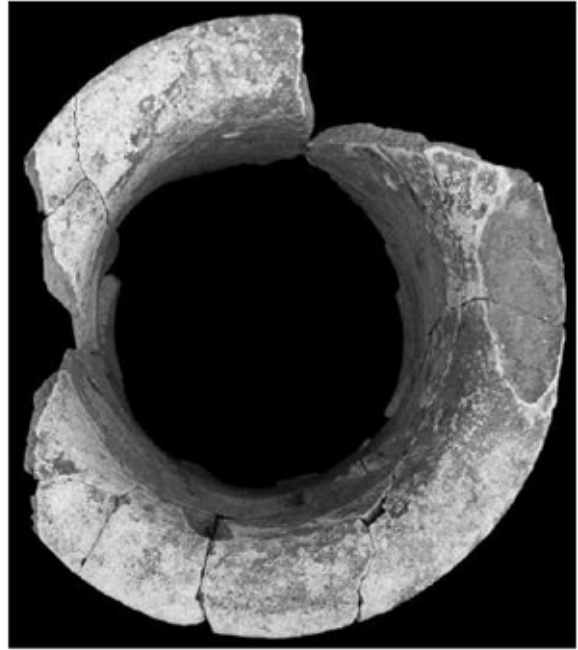


b

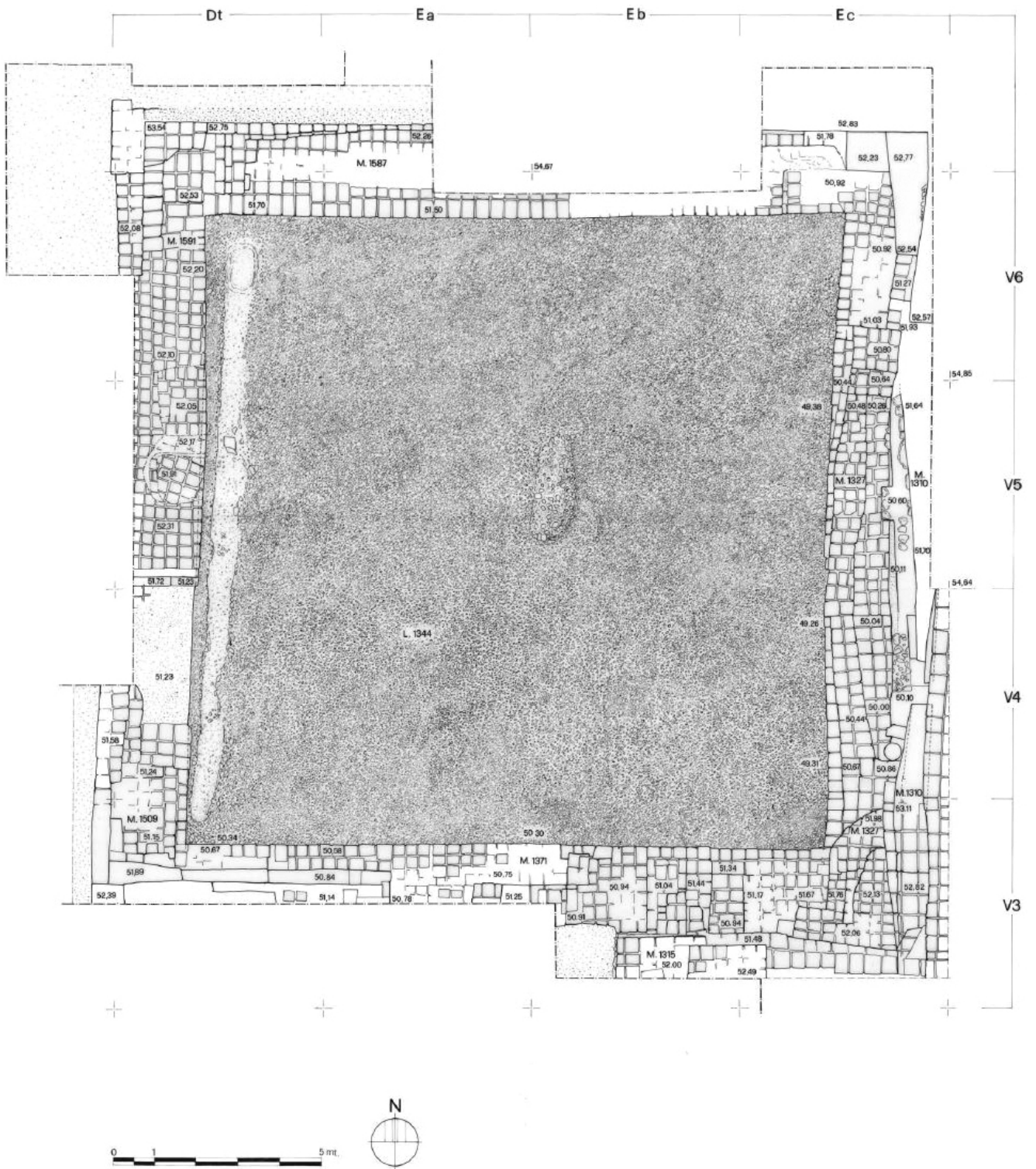
Il deposito di fondazione (J1) della Terrazza J: a) sigillato da una lastra di pietra, al momento della scoperta (da Cecchini 2014, fig. 7); b) aperto e con i mattoni composti di ceneri e ossa animali a vista (da Cecchini 2014, fig. 8)



Frammenti scultorei dall'area del vestibolo del Tempio AI: a) frammento di stele in basalto con iscrizione in aramaico (da Amadasi Guzzo 2014, fig. 2); b) frammento di stele paleo-siriana (da Mazzoni 2013, fig. 14); c-e) frammenti di basalto scolpiti (da Soldi 2009, fig. 8b-d)



“Tubi” in ceramica (da Soldi 2009, fig. 9). L’esemplare in alto risulta dotato di invetriatura nella parte svasata dell’orlo, mentre quelli in basso mostrano, sempre all’orlo, una presa o proiezione verticale



Pianta della Corte Quadrata (da Mazzoni 2012, fig. 6)

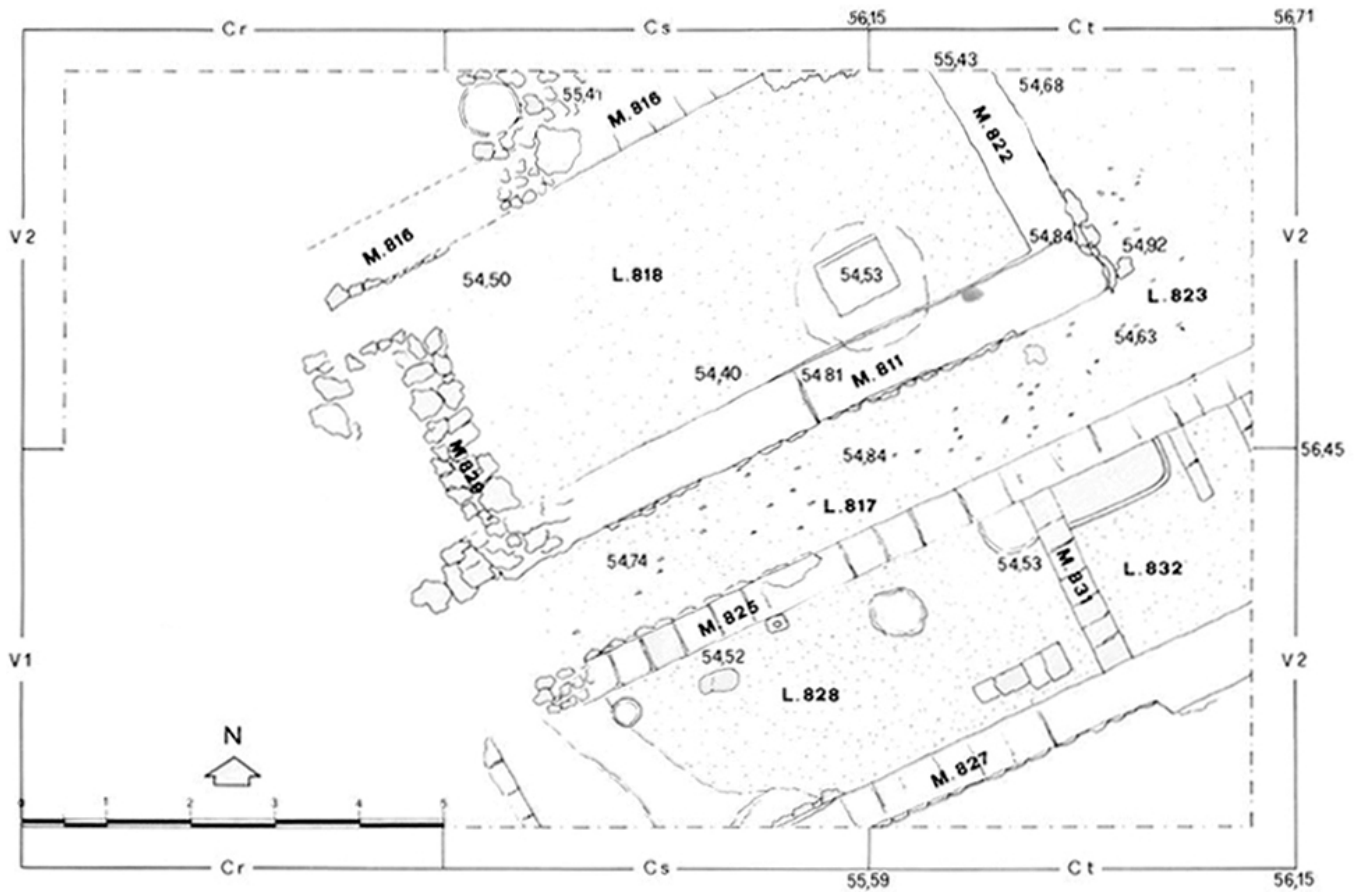


a

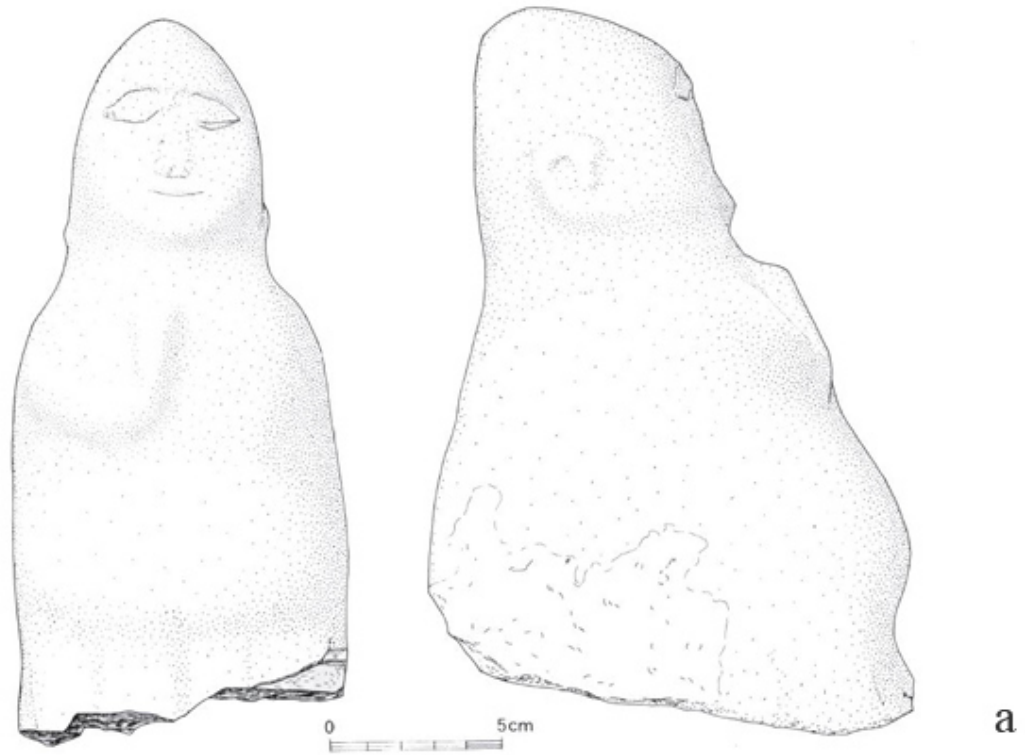


b

Ritrovamenti dalla Corte Quadrata: a) ostrakon, con lettere aramaiche incise (da Amadasi Guzzo 2014, fig. 6); b) figurina in bronzo del tipo dello "Smiting god" (da Cecchini 2014, fig. 13)



Pianta dell'Edificio G (da Mazzoni 2012, fig. 3)



Statuetta in calcare del tipo degli “Stone Spirits”: a) rappresentazione grafica (da Mazzoni 2012, fig. 4); b) foto dell’esemplare ritrovato nell’Area E1 (da <http://www.tellafis.com/en/areas/e/materials-e>)



La Cittadella odierna di Aleppo, con l'area degli scavi del Tempio del Dio della Tempesta (da Gonella – Khayyata – Kohlmeier 2005, Abb. 84)



Pianta del Tempio del Dio della Tempesta nella fase costruttiva 10 (da Harmanşah 2013, fig. 6)



a



b

Il Tempio del Dio della Tempesta: a) la parte settentrionale della Cella, con il cosiddetto “muro della pedana” in primo piano ed, in secondo piano, la grande nicchia del Bronzo Medio riempita di grandi blocchi di pietra e affiancata dalla decorazione coeva in ortostati piani (da Kohlmeyer 2009, pag. 190); b) il muro occidentale dell’Antecella, con la porta verso un vano laterale (da Kohlmeyer 2020, fig. 20)



L'angolo nord-occidentale della Cella, con la decorazione parietale in ortostati piani risalente al Bronzo Medio. In primo piano, una delle grandi basi circolari (di colonna?), rinvenute sul pavimento della stessa fase (da Kohlmeyer 2020, fig. 17)



Blocco a rilievo con raffigurazione di due portatori d'offerta, ri-usata come base di statua e, in seguito, come elemento pavimentale (da Kohlmeier 2020, fig. 23)



Pianta del Tempio del Dio della Tempesta nella fase costruttiva 9 (da Kohlmeyer 2020, fig. 26)



a



b

La decorazione del muro orientale della Cella: a) la parte settentrionale del muro, con il grande rilievo del Dio della Tempesta al centro (da Kohlmeyer 2009, pag. 192); b) la parte meridionale del muro, con la prosecuzione sul muro sud della Cella (da Gonella – Khayyata – Kohlmeyer 2005, Abb. 123)



Lastre a rilievo raffiguranti il Dio della Tempesta ed il re Taita, al centro del muro orientale della Cella (dal sito: <https://www.wmf.org/project/temple-storm-god-citadel-aleppo>)



a



b

Opere scultoree di epoca hittita all'ingresso della Cella: a) figura di leone in basalto, affiancata da lastra a rilievo con figura di uomo-pesce (*apkallu*) (da Kohlmeier 2020, fig. 43); b) testa di sfinge femminile in basalto (da Kohlmeier 2020, fig. 47-48)



a



b

Opere scultoree dell'epoca di re Taita: a) dettaglio del rilievo raffigurante il re Taita, dalla parte centrale del muro orientale della Cella (da Kohlmeyer 2009, pag. 198); b) frammenti di figura di leone in basalto, dall'area d'ingresso della Cella (da Kohlmeyer 2020, fig. 62)



a



b

Il “muro della pedana”, nella Cella dell’Età del Ferro I: a) vista da ovest, con la linea dell’antico muro del Medio Bronzo all’estrema sinistra, e il muro orientale della Cella sul fondo (da Kohlmeyer 2009, pag. 191); b) vista da sud-est, con le lastre a rilievo in primo piano (da Kohlmeyer 2009, pag. 198)



Lastra a rilievo con raffigurazione del Dio della Tempesta, e del dio guerriero Kurunti(ya), al centro del “muro della pedana” (da Kohlmeyer 2020, fig. 70)



a



b

Lastre a rilievo dal “muro della pedana”: a) divinità maschili e uomini-toro (da Kohlmeyer 2020, fig. 75); divinità femminile (del tipo della “Dea Siriana”) affiancata da una divinità maschile, sulla destra, e da un dio della montagna (probabilmente di epoca precedente), sulla sinistra (da Kohlmeyer 2020, fig. 72)



a



b



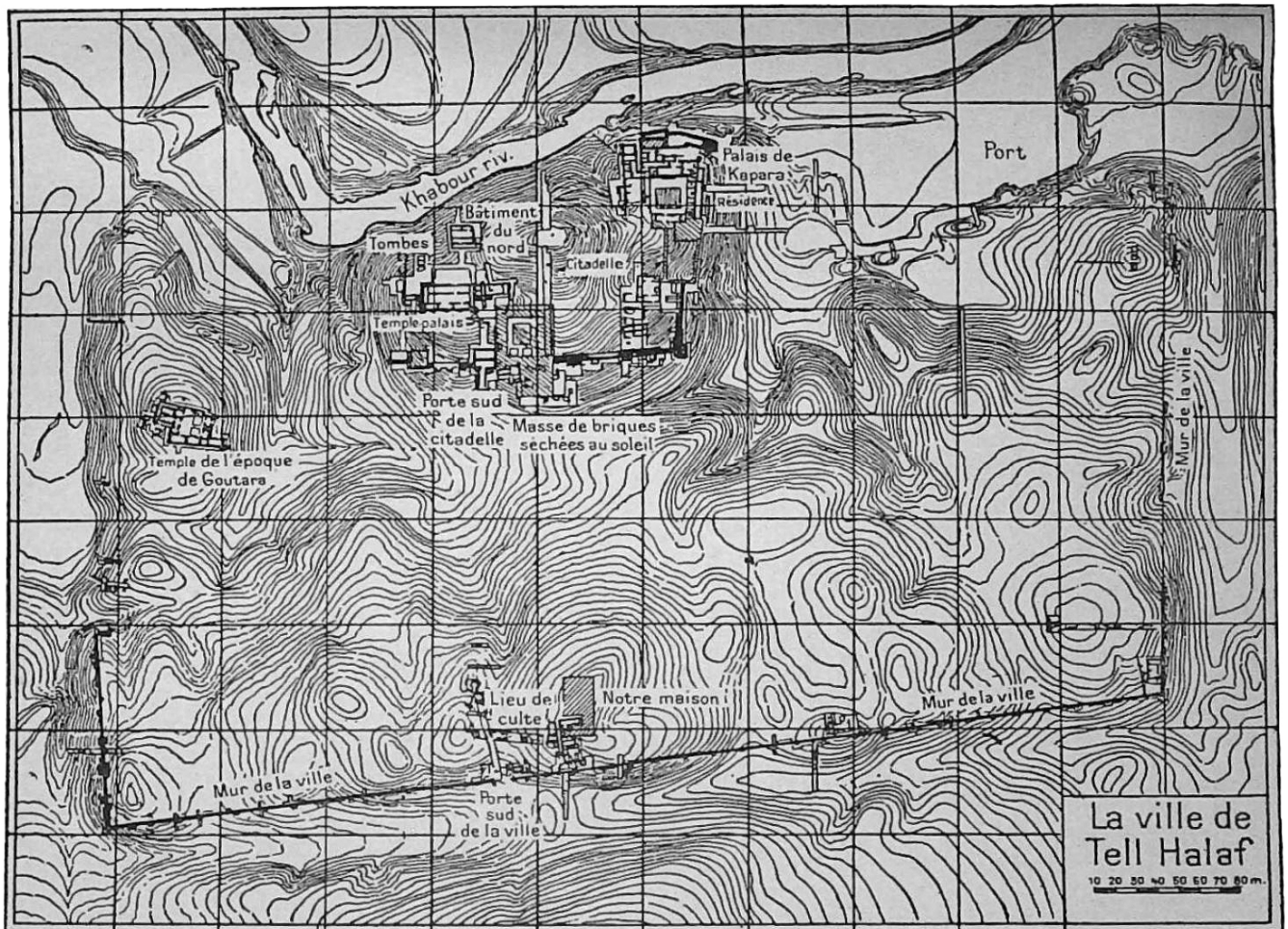
c

Rilievi con creature ibride, dal “muro della pedana”: a) sfingi alate a testa umana ed animale, accompagnate da un genio alato a testa di leone (da Kohlmeyer 2020, fig. 74); b) figura di demone alato con corpo e coda di scorpione (*girtablullu*) (da Kohlmeyer 2009, pag. 199); c) genio alato a testa d’aquila (da Kohlmeyer 2009, pag. 200)

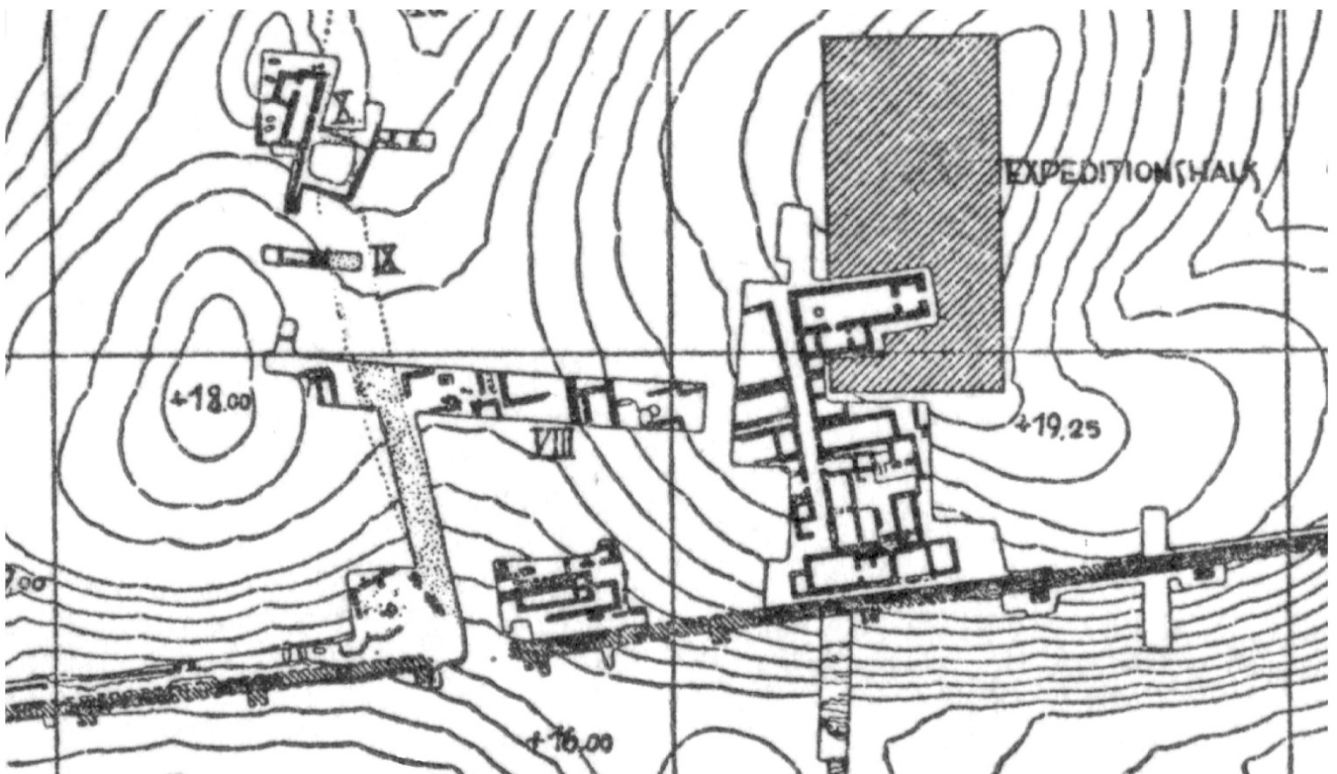


c

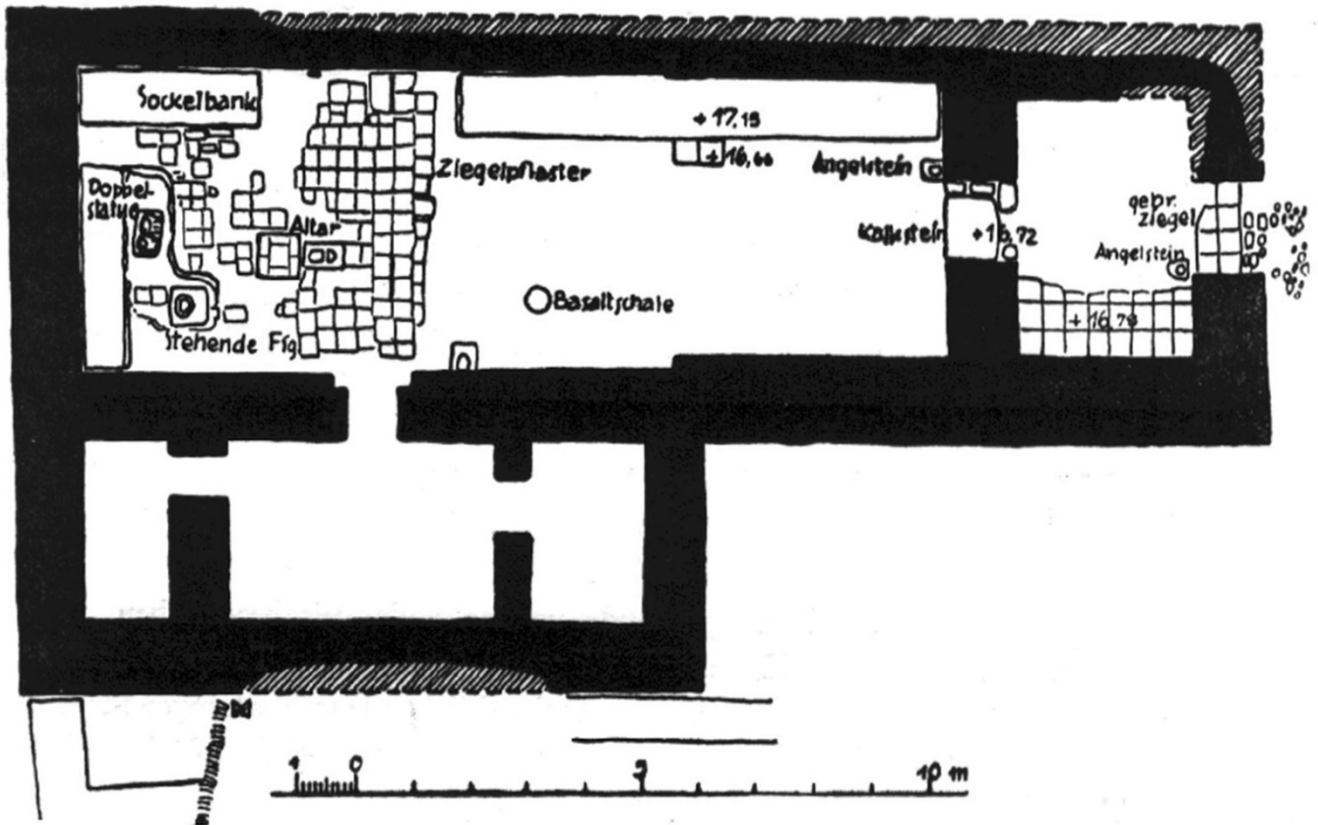
Manufatti dal Tempio del Dio della Tempesta: a) parte superiore di tavola offertoria di tipo hittita (Tardo Bronzo II) (da Kohlmeyer 2020, fig. 53); scaglia di armatura in bronzo (Tardo Bronzo II) (da Kohlmeyer 2020, fig. 54); c) parte inferiore di grande statua in calcare (Età del Ferro I) (da Kohlmeyer 2020, fig. 80)



Pianta del sito di Tell Halaf, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da von Oppenheim 1931, fig. 2)



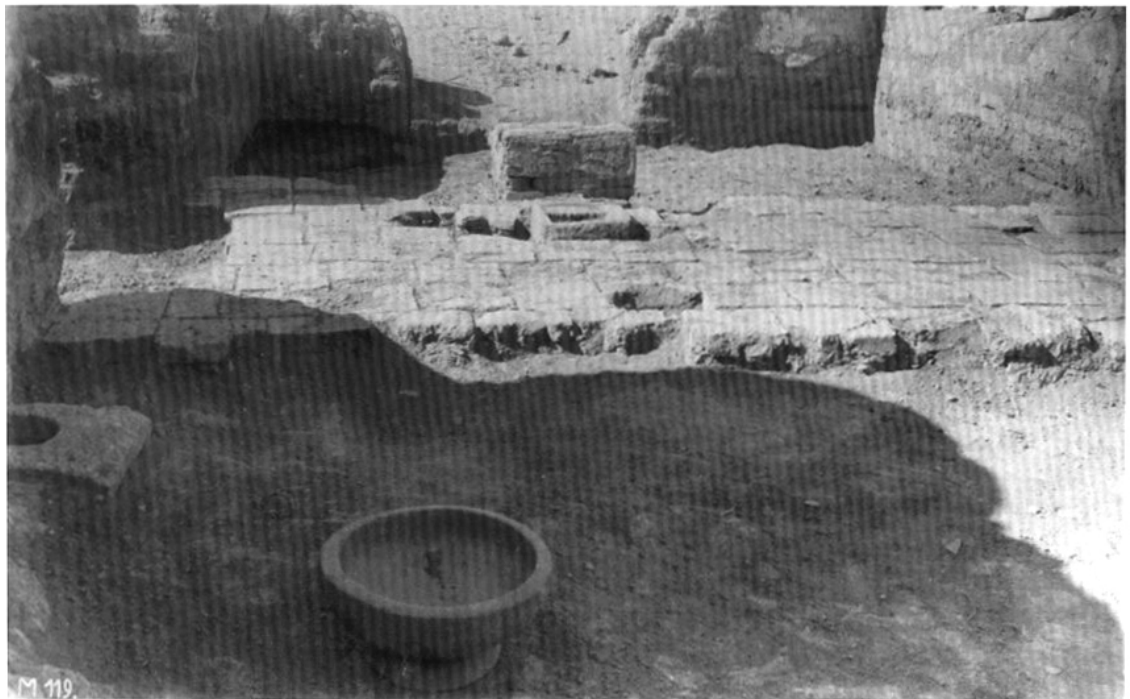
Pianta dell'area a ridosso della Porta meridionale della città, con la Kultraum in corrispondenza della casa della spedizione archeologica tedesca (da Orthmann 2002, Abb. 8)



Pianta della Kultraum (da Orthmann 2002, Abb. 29)



a



b

L'ambiente principale della Kultraum: a) vista da nord del muro di fondo al momento della scoperta, con le statue e l'altare ancora in situ (da von Oppenheim, Pl. XLVa); b) vista da est dell'ambiente principale, con l'altare sul fondo (da Orthmann 2001, Abb. 286)



Statua doppia, raffigurante un personaggio maschile ed uno femminile affiancati (da Orthmann 2001, Abb. 288)



Statua di personaggio maschile stante (da Moortgat 1955, Taf. 149a)



Figurine in metallo: a) femminile (da Moortgat 1955, Taf. 2.12); b-e) maschili (da Moortgat 1955, Taf. 2.10-11,13-14)



Statuette in basalto, raffiguranti personaggi femminili stanti (da Moortgat 1955, Taf. 4.20-21,27,30-31)



a



b



c



d



e

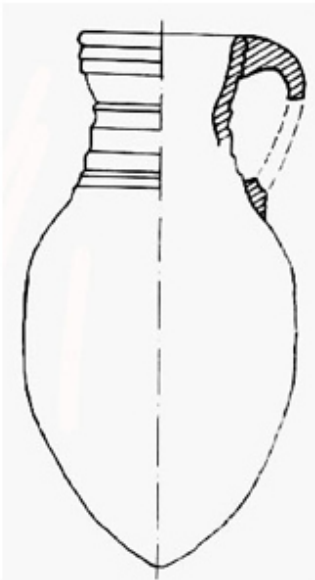
Altri manufatti dalla Kultraum: a) stele in basalto (da Moortgat 1955, Taf. 151); b) collana di perle in quarzo (da Hrouda 1962, Taf. 30.17); c-d) calici in basalto (da Hrouda 1962, Taf. 52.98-99); e) ciotola in basalto (da Hrouda 1962, Taf. 52.78)



a



b



c

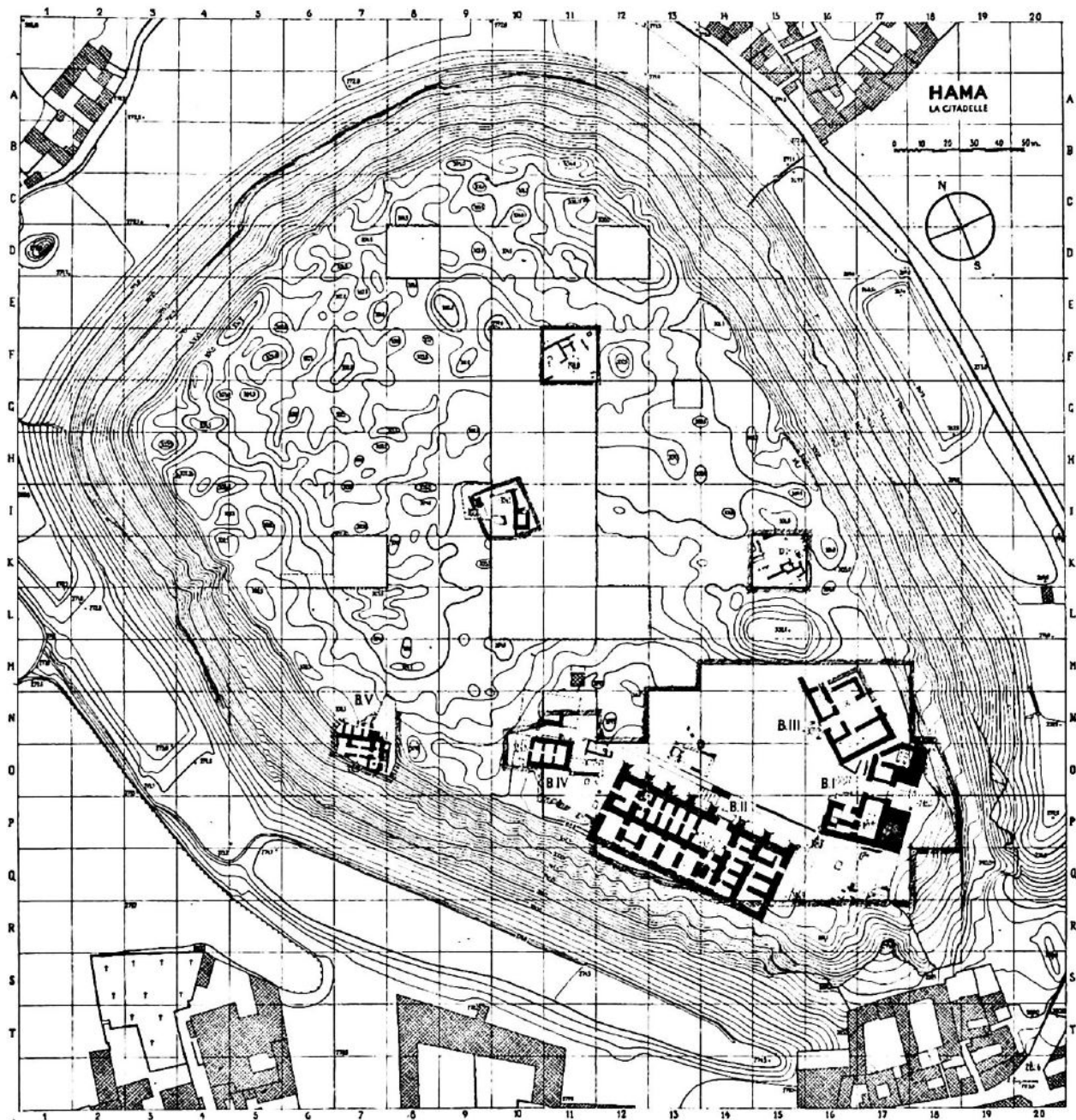


d

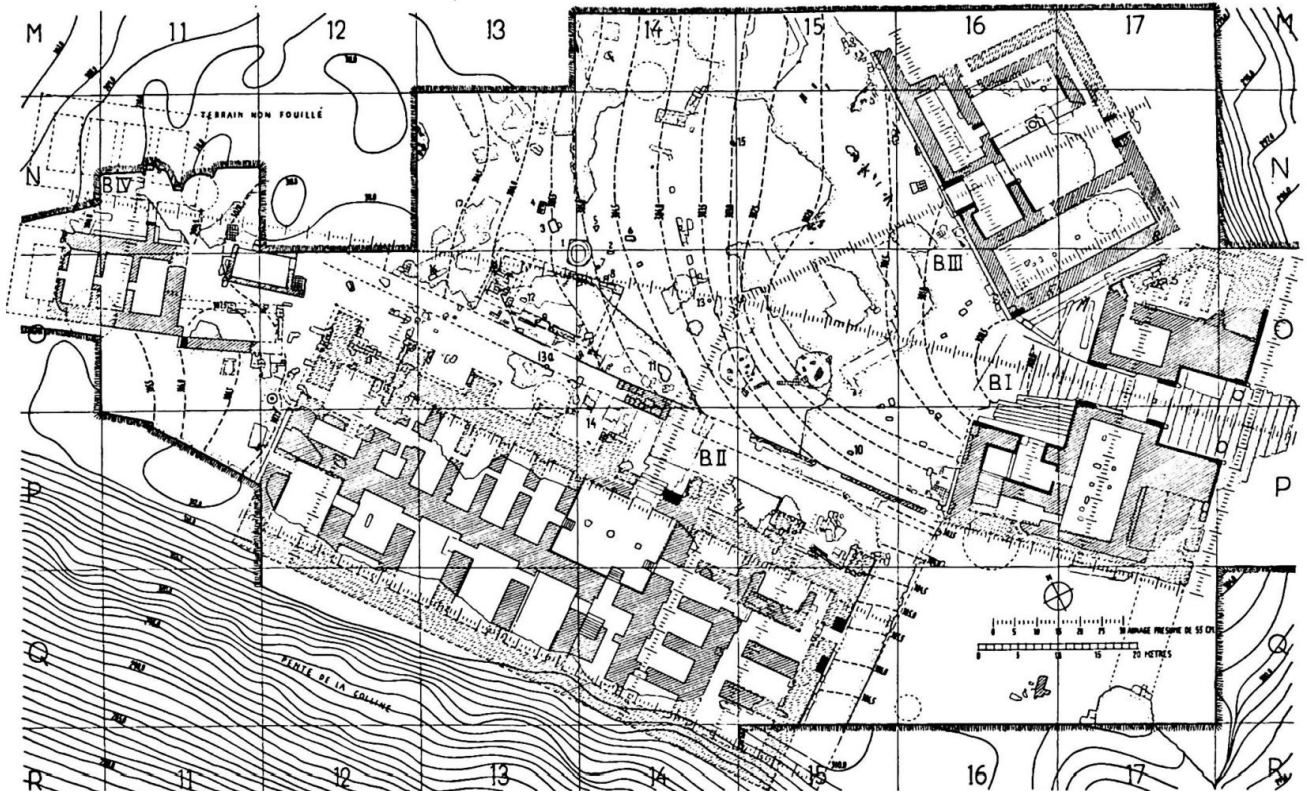
Ceramica dalla Kultraum: a) coppa caliciforme (da Hrouda 1962, Taf. 63.18); b) frammento di ciotola dipinta (da Hrouda 1962, Taf. 63.20); c) frammento di spalla di una brocca ovoidale (da Hrouda 1962, Taf. 59.115); d) frammento di piatto (da Hrouda 1962, Taf. 56.21)



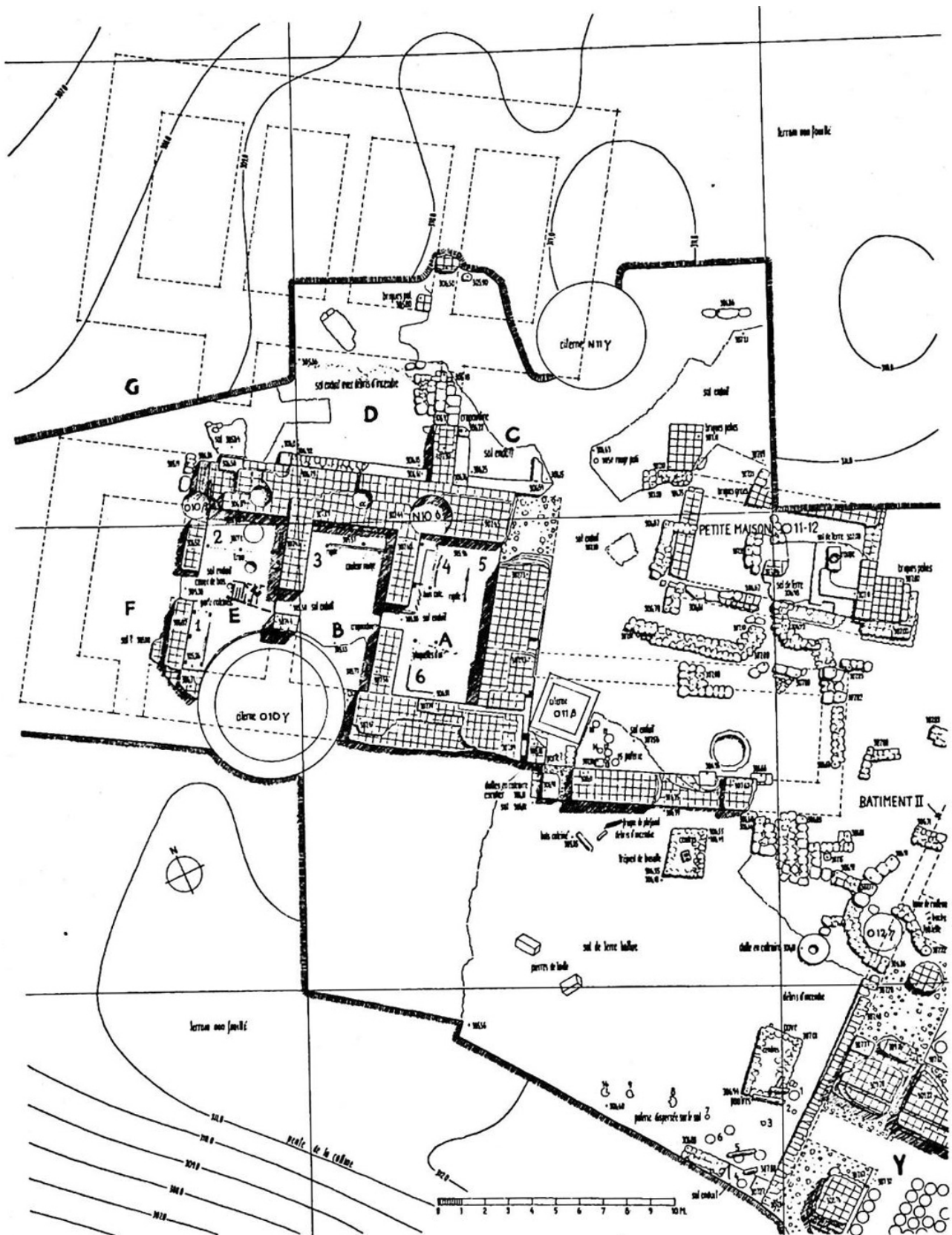
Pianta del sito di Hama, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Fugmann 1958, fig. 2)



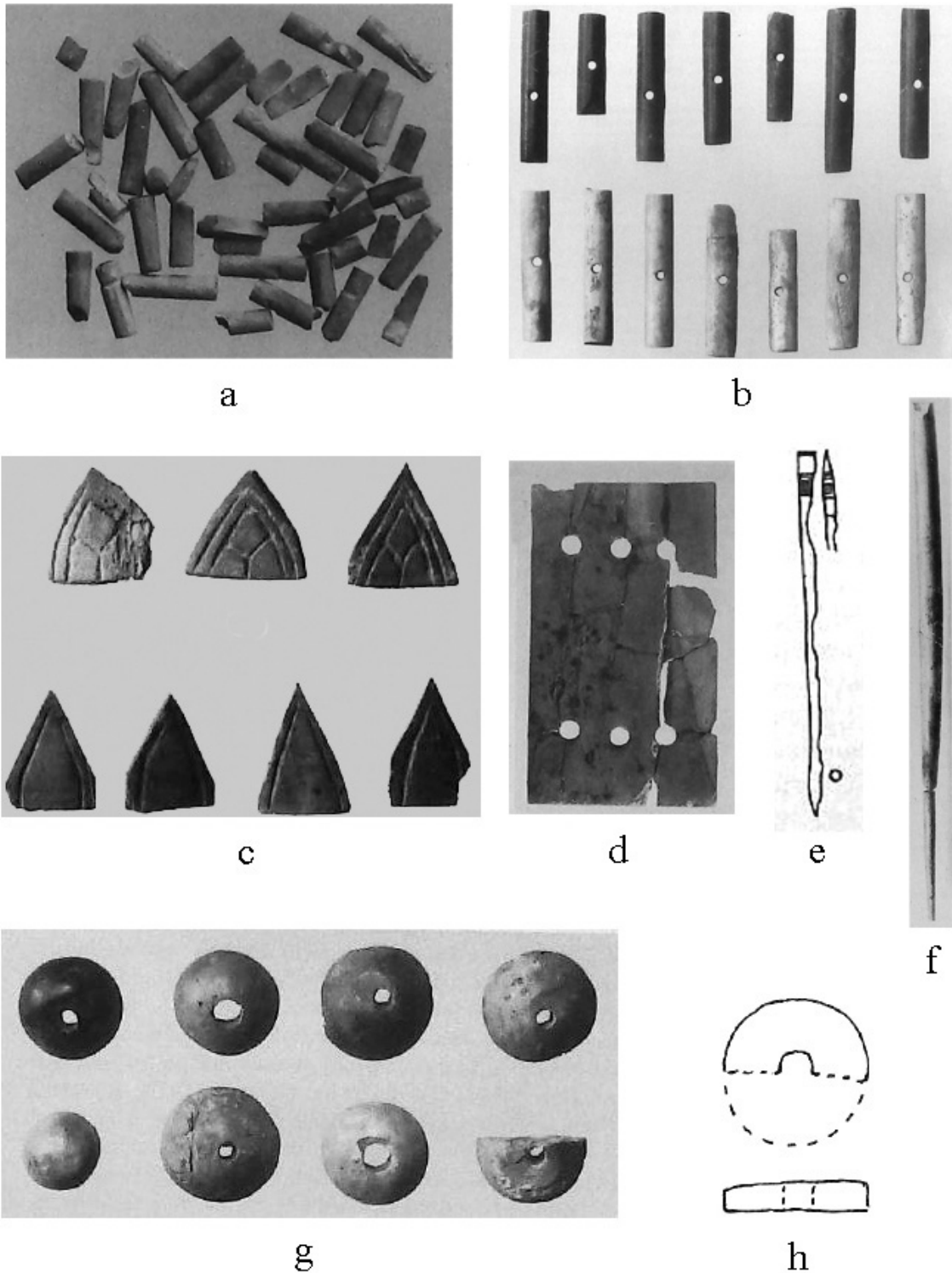
Pianta della Cittadella di Hama, con le strutture monumentali del periodo E a sud-est (da Fugmann 1958, fig. 185)



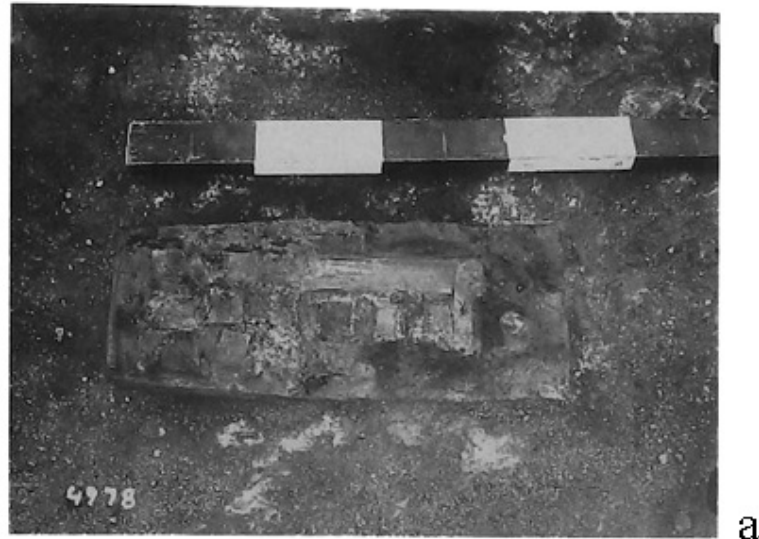
Pianta della piazza centrale della Cittadella di Hama, con i Batiments I-IV (da Fugmann 1958, fig. 244)



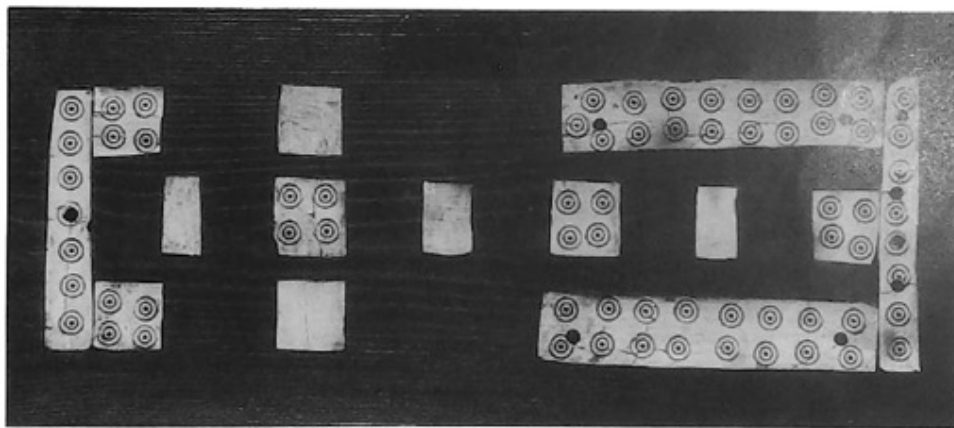
Pianta del Batiment IV (da Fugmann 1958, fig. 308)



Manufatti dal vano A: a) tasselli per mobili in osso (da Riis – Buhl 1990, fig. 107.876); b) esempi di stecche in osso forate (da Riis – Buhl 1990, fig. 109.889); c) esempi di placchette in osso incise con motivo a scaglie o con una semplice linea di contorno (da Riis – Buhl 1990, fig. 113.954,956); d) esempio di placchetta in osso perforata (da Riis – Buhl 1990, fig. 112.915); e) spilla in bronzo (da Riis – Buhl 1990, fig. 54.383); f) fuso in osso (da Riis – Buhl 1990, fig. 97.744); g) esempi di perline in osso (da Riis – Buhl 1990, fig. 98.781,783); h) esempio di dischetto in osso forato (da Riis – Buhl 1990, fig. 107.862)



a



b



c

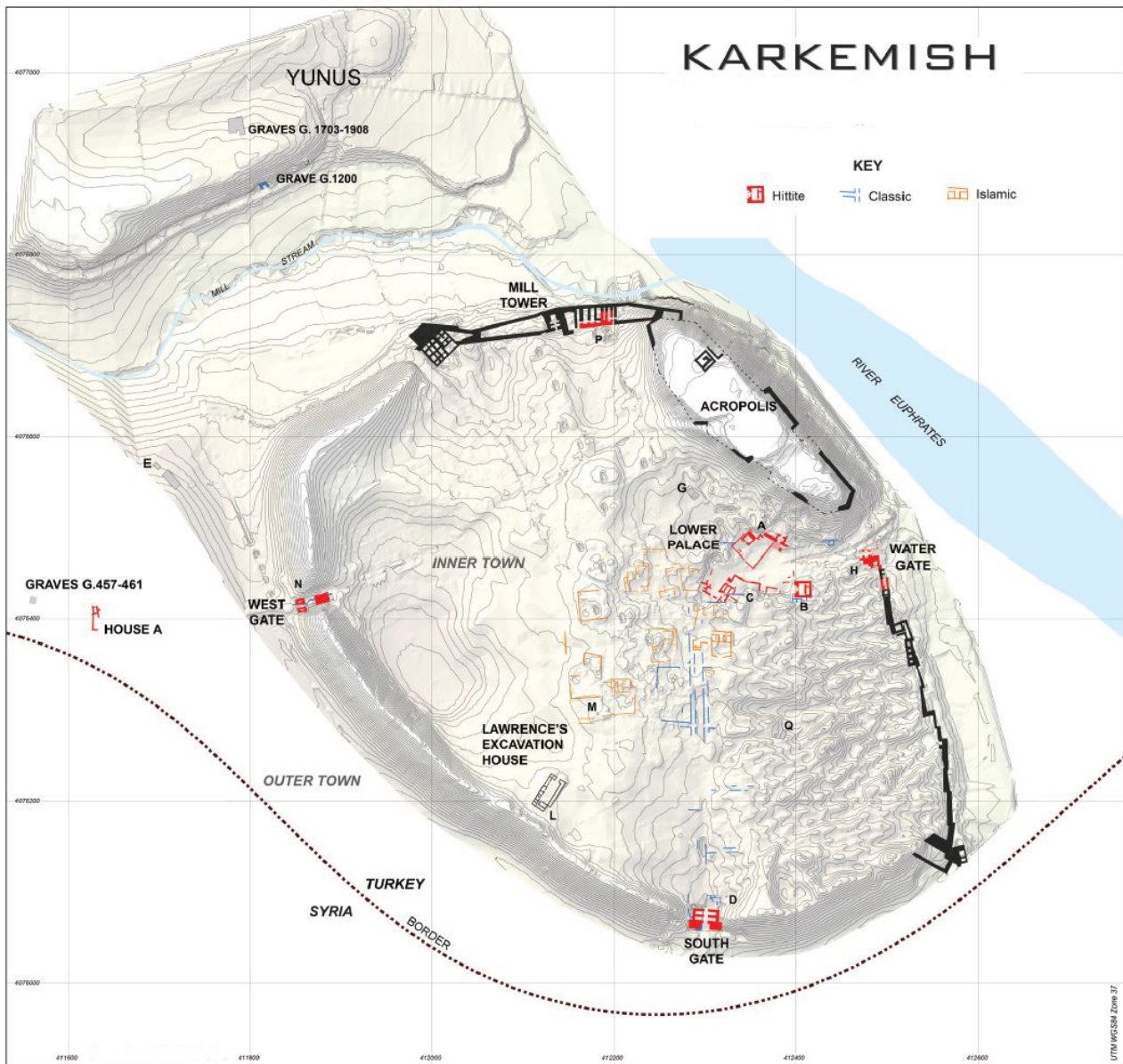


d



e

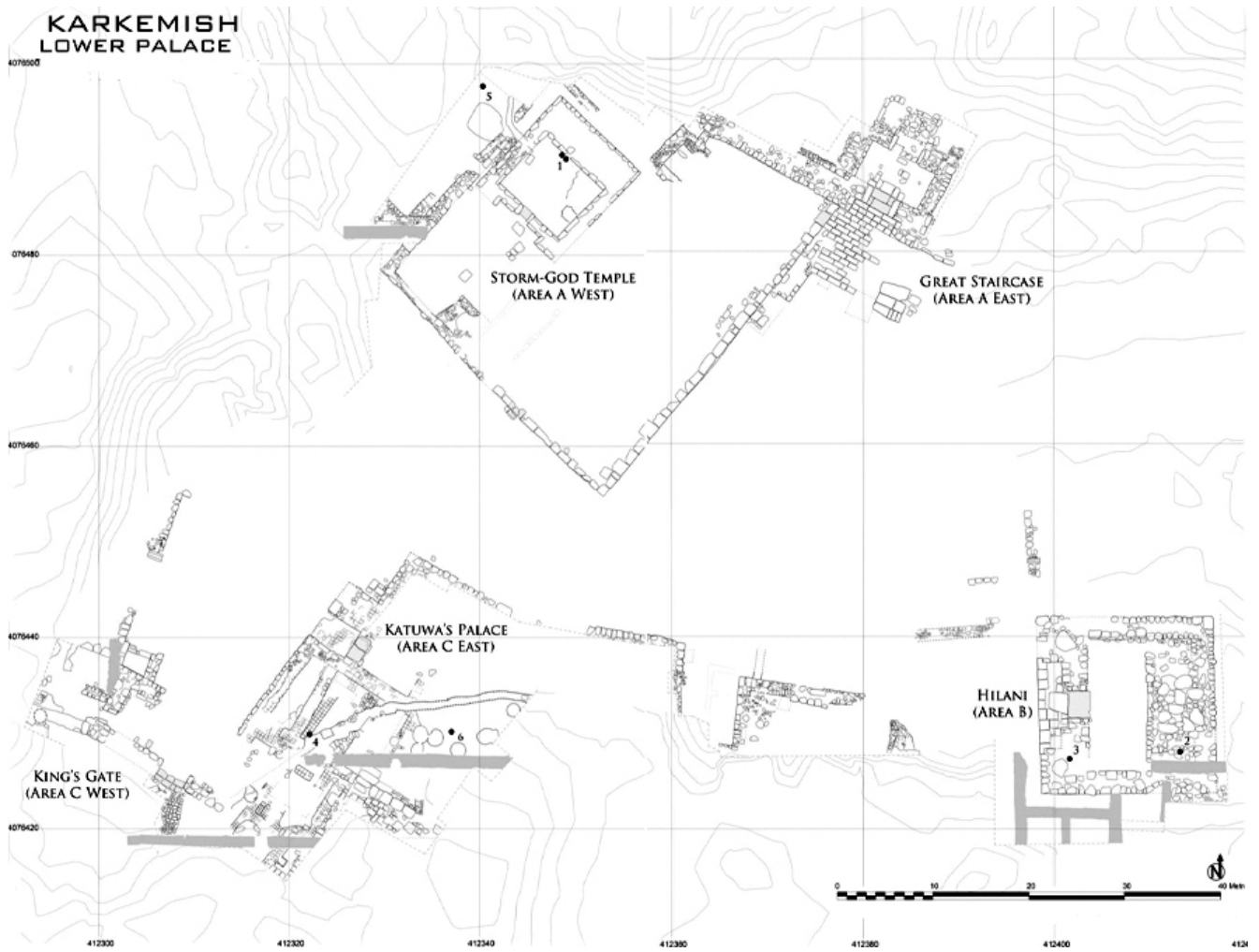
Manufatti dal vano E (a-d) e dal vano B (e): a) la tavola da gioco ancora *in situ* (da Riis – Buhl 1990, fig. 114.958); b) ricostruzione della tavola da gioco, con base lignea e placchette in osso decorate da cerchi concentrici (da Riis – Buhl 1990, fig. 114.958); c) coppa in basalto (da Riis – Buhl 1990, fig. 34.58); d) sgillo in terracotta dalla superficie abrasa (da Riis – Buhl 1990, fig. 49.142); e) frammento di fibula in bronzo (da Riis – Buhl 1990, fig. 52.312)



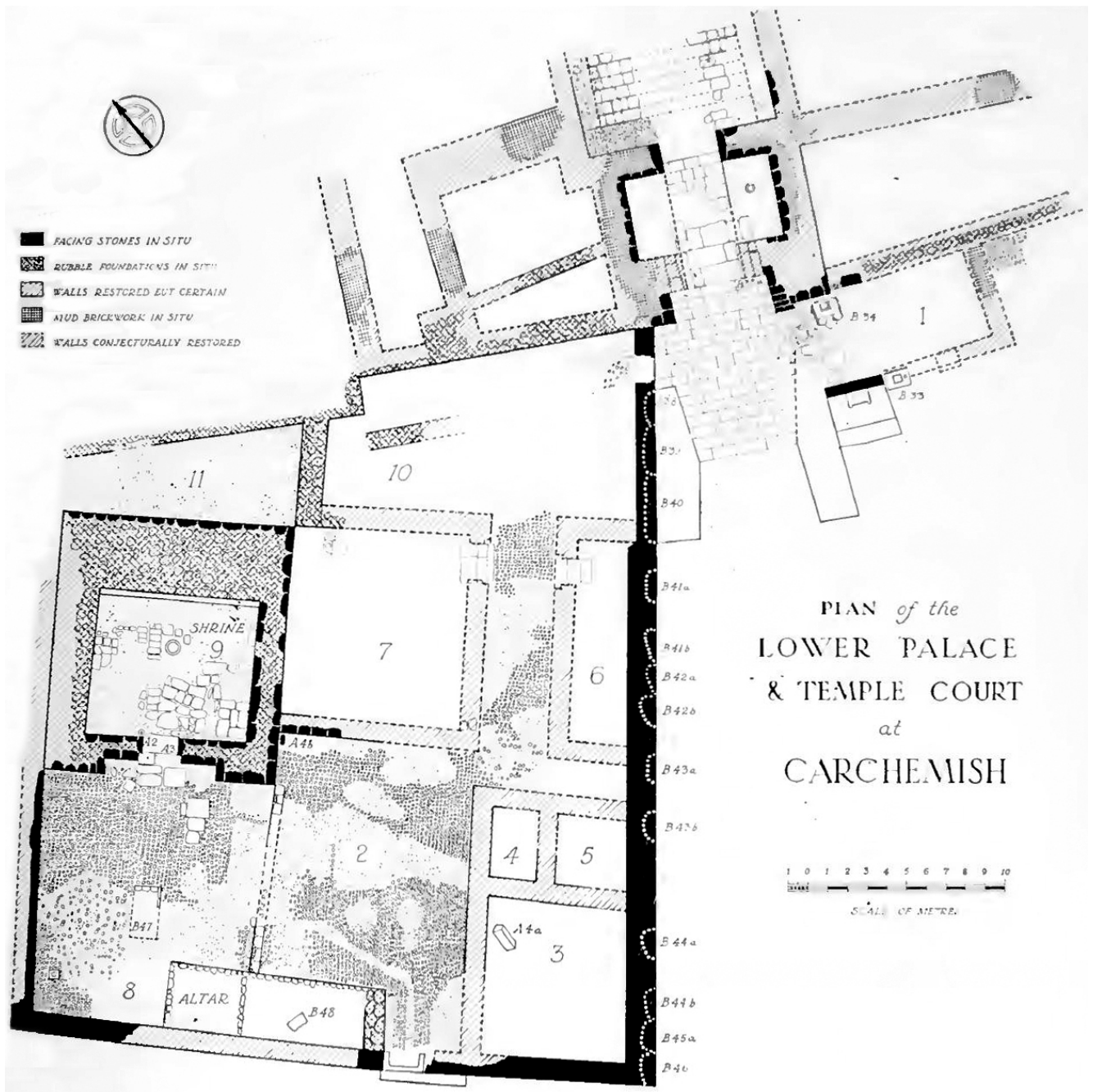
Pianta del sito di Karkamiš, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Marchetti 2015b, fig. 1)



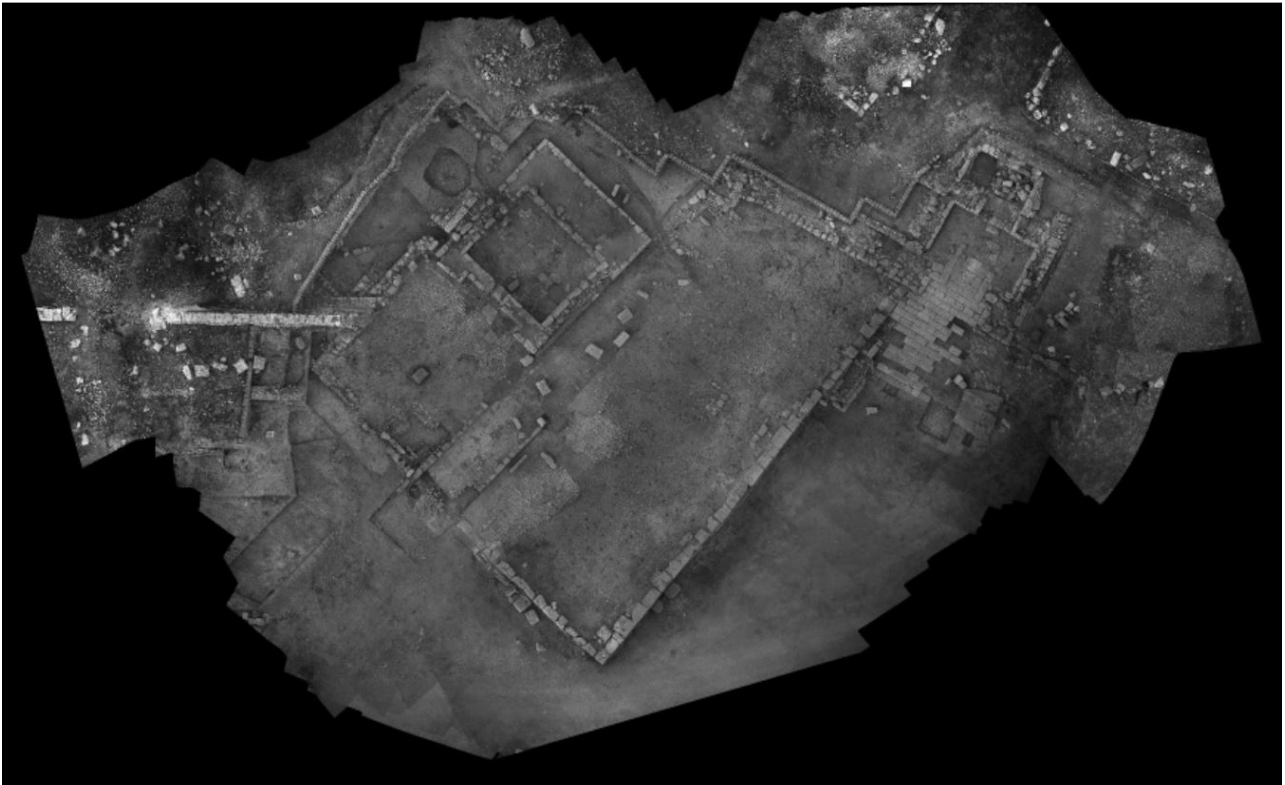
Il quartiere cerimoniale della Città Interna, tra il King's Gate ed il Water Gate (da Woolley – Barnett 1952, Pl. 41a)



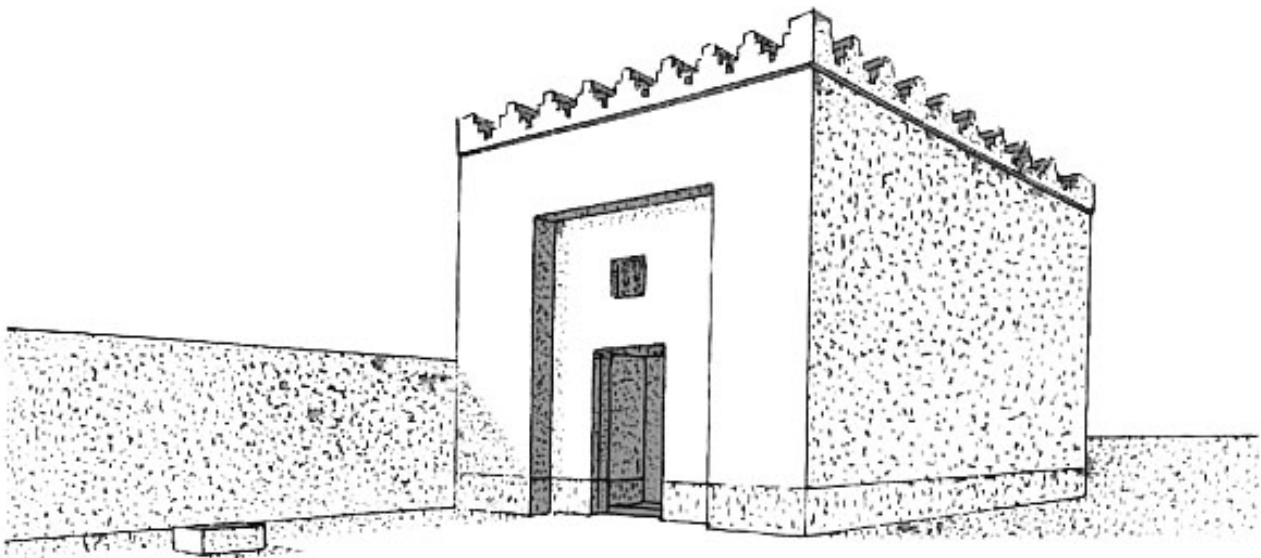
La parte centrale del quartiere cerimoniale della Città Interna (da Marchetti 2014a, fig. 2)



Pianta dell'area del Tempio del Dio della Tempesta (da Woolley – Barnett 1952, Pl. 29)



a



b

Il Tempio del Dio della Tempesta: a) ortofoto dei resti conservati (da Marchetti 2016, fig. 3); disegno ricostruttivo (da Busink 1970, Abb. 151)

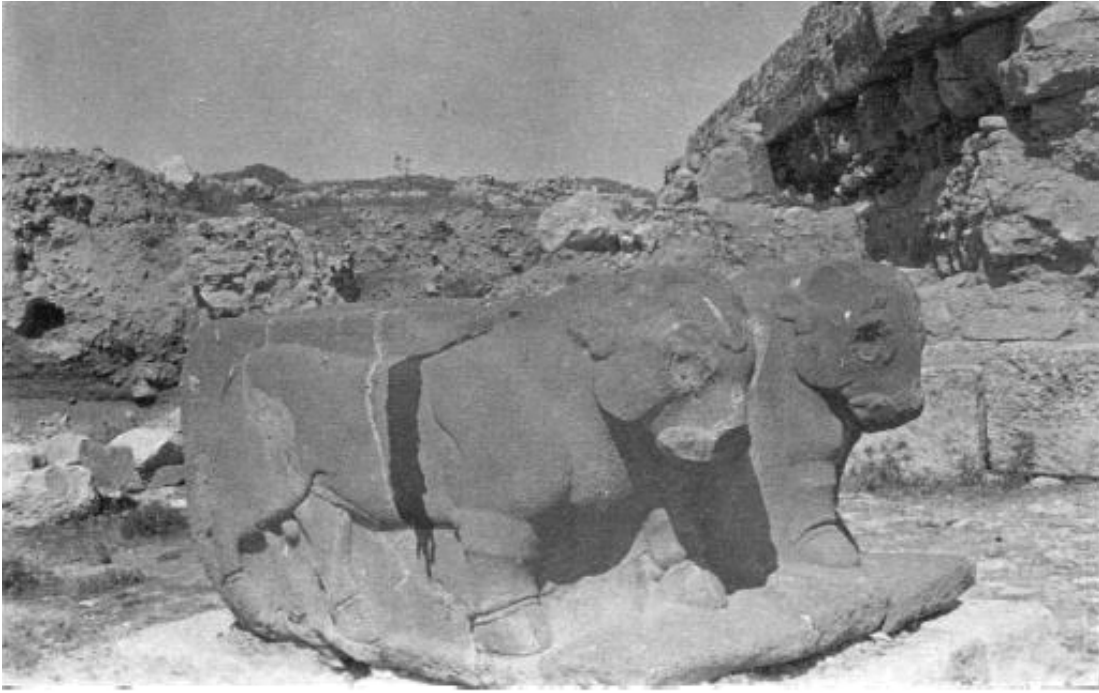


a

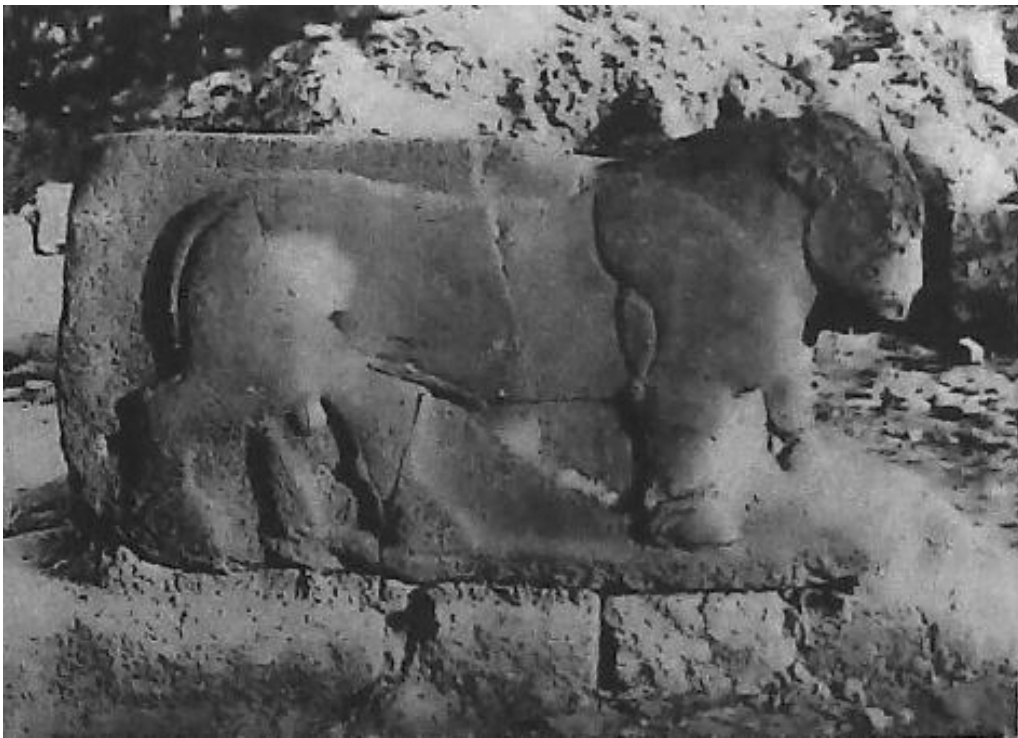


b

Il Tempio del Dio della Tempesta: a) vista da ovest, con il tempio a sinistra e l'altare della corte sulla destra (da Marchetti 2016, fig. 4); b) vista da est della corte, con il temenos sul fondo, il tempio sulla destra e diversi ritrovamenti in situ (da Woolley – Barnett 1952; Pl. 36a)

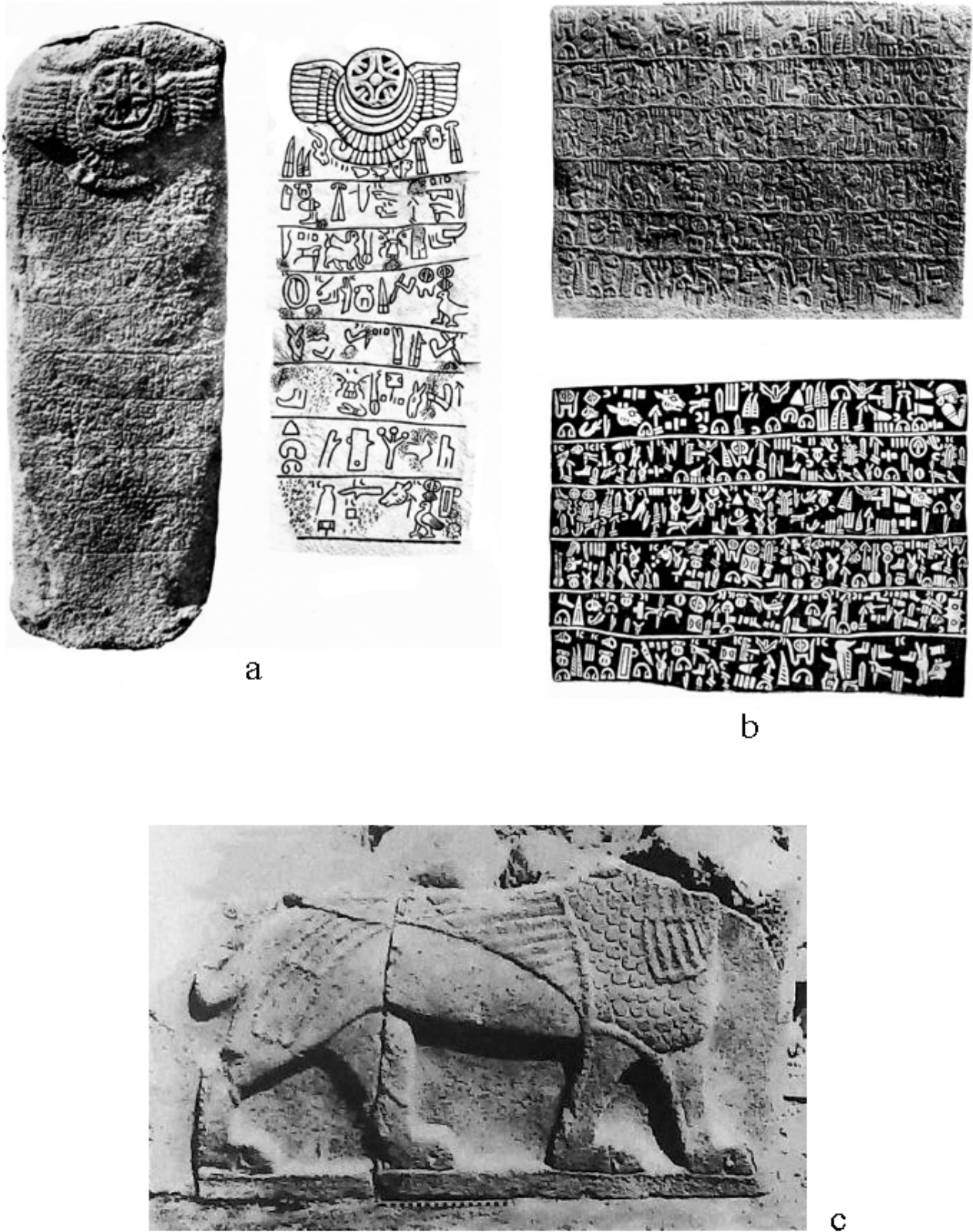


a



b

Il gruppo scultoreo dei due tori nella corte del tempio: a) vista da est (da Marchetti 2014c, fig. 11); b) vista laterale (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B47b)



Manufatti scultorei dall'area del Tempio del Dio della Tempesta: a) foto e disegno di stele in basalto, con iscrizione in luvio geroglifico del figlio di Suhi I, dalla corte (da Hogart 1914, Pl. A4b); b) foto e disegno di uno degli stipiti in basalto dell'ingresso del tempio, con iscrizione in luvio geroglifico di re Katuwa (da Hogart 1914, Pl. A2); c) ortostato a rilievo con raffigurazione di leone (o sfinge) incedente, dalla corte (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B48a)



a



b



c

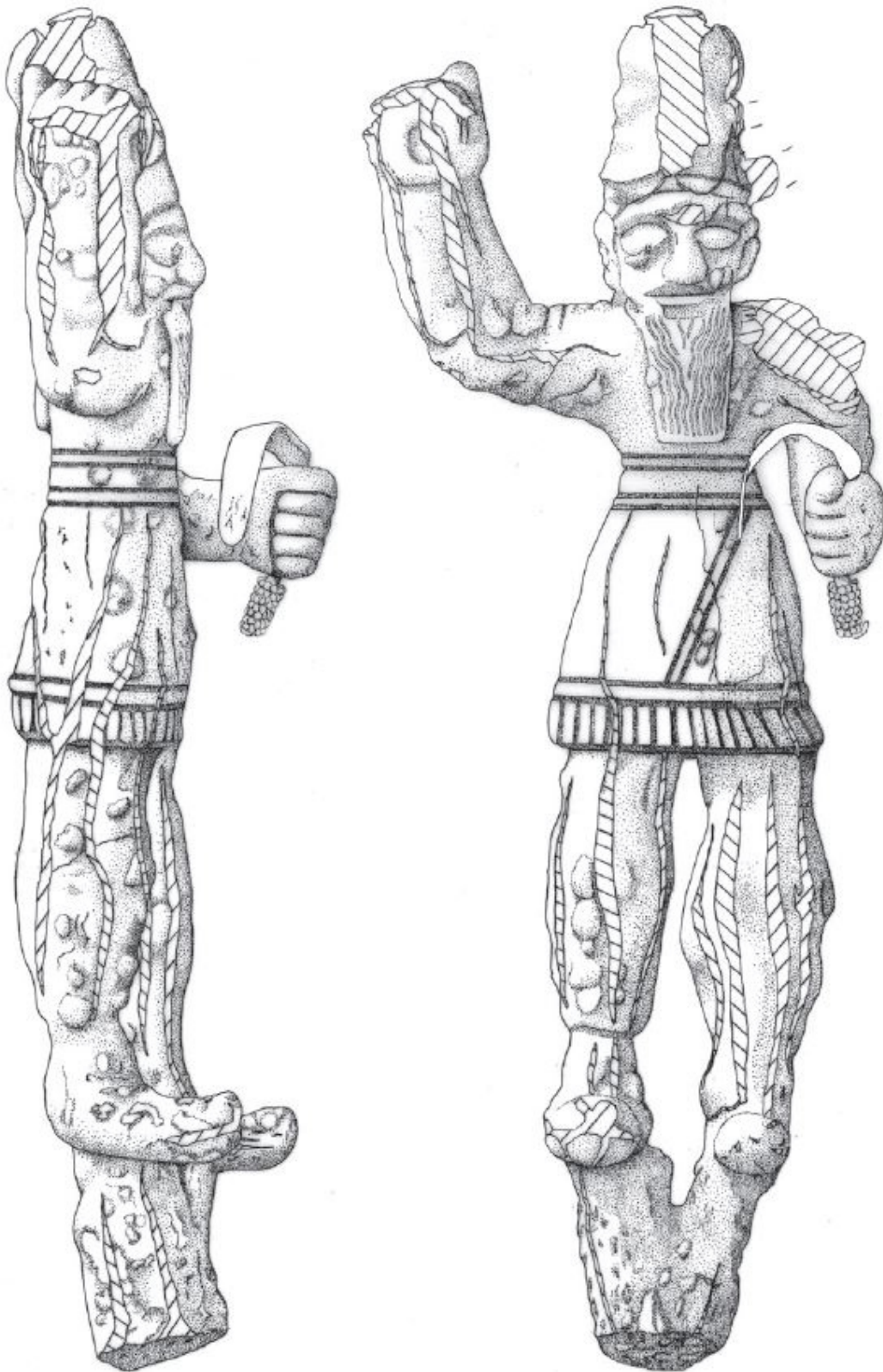
Altri manufatti dalla corte del Tempio del Dio della Tempesta: a) lapide crenelata, dalla corte (da Hogart 1914, Pl. A4c); b) placchette in avorio raffiguranti un elemento vegetale (da Woolley Barnett 1952, Pl. 71f); c) parte di stele in calcare raffigurante (probabilmente) il Dio della Tempesta (da Marchetti 2016, fig. 11)



La statuette in bronzo del Dio della Tempesta, ritualmente spezzata, al momento del ritrovamento al di sotto del pavimento della Cella (da Marchetti 2014a, Tab. XXII, 2)



La statuetta in bronzo del Dio della Tempesta (da Marchetti 2014a, Tab. XXIII)



Rappresentazione della statuetta in bronzo del Dio della Tempesta (da Marchetti 2014a, fig. 3)



Pianta dell'Hilani (da Marchetti 2016, fig. 13)



Ortofoto dei resti dell'Hilani (da Marchetti 2016, fig. 14)

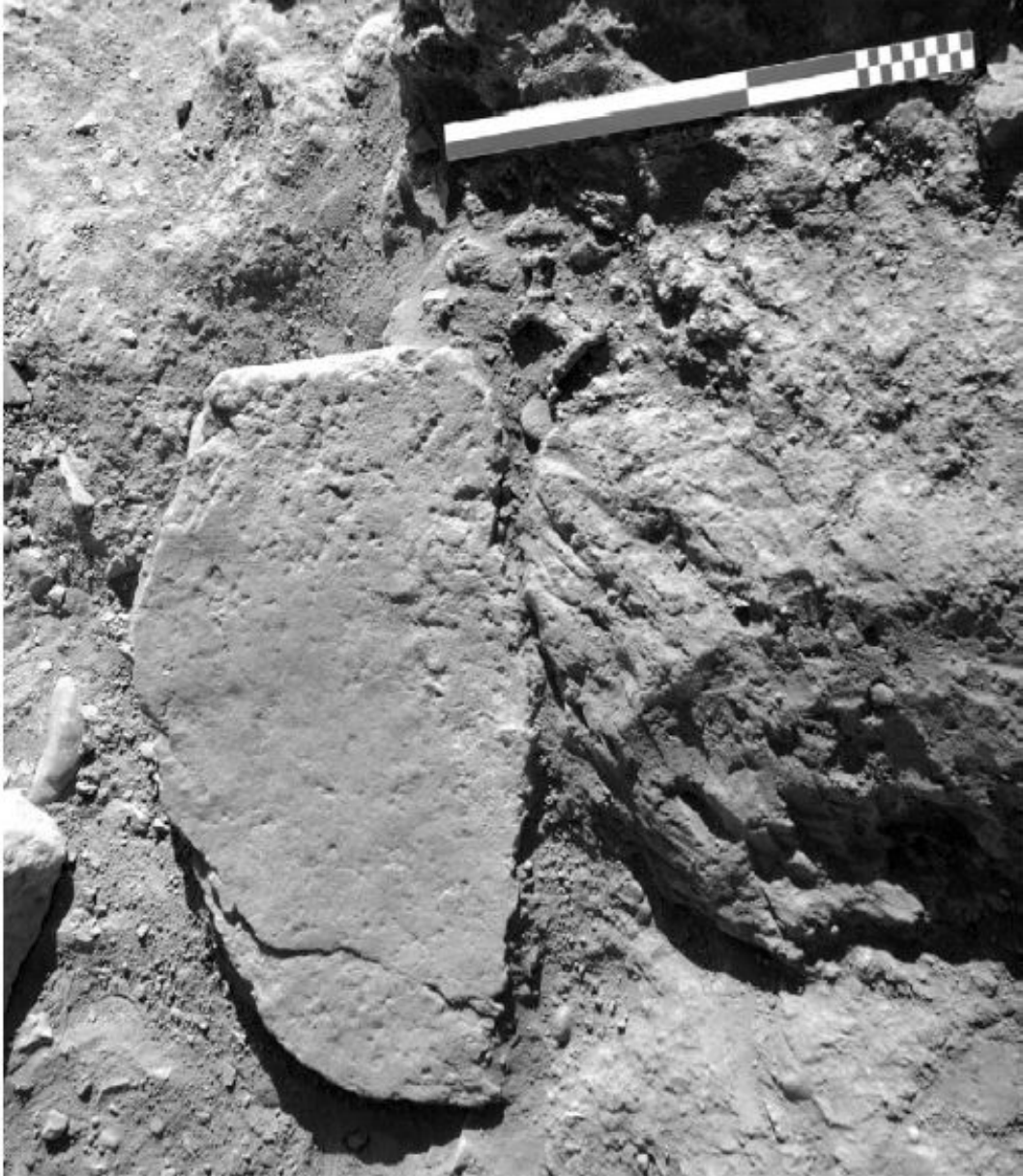


a



b

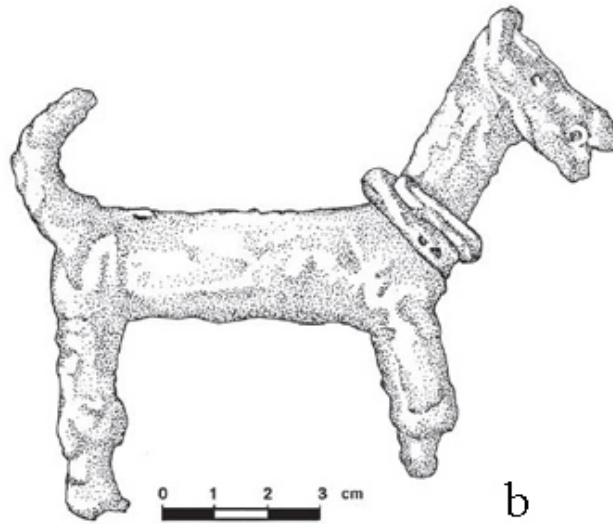
Hilani: a) il portico e la Cella visti da sud-ovest, con, in basso, le fondazioni di epoca romana (da Marchetti 2016, fig. 17); b) la Cella vista da sud-est, con l'area del vano scala riempita di blocchi di conglomerato (da Marchetti 2016, fig. 20)



La figurina di cane in bronzo al momento della scoperta, nei pressi della soglia del vano scala (da Marchetti 2014a, Tab. XXIX, 12)



a



b



c

Manufatti dall'Hilani: a-b) foto e disegno di figurina di cane in bronzo (da Marchetti 2014a, fig. 4 e Tab. XXXI, 15); c) sigillo in bronzo, con iscrizione in luvio geroglifico (da Marchetti 2016, fig. 20)



a



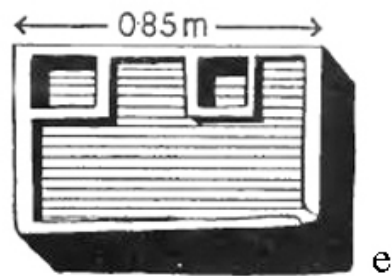
b



c

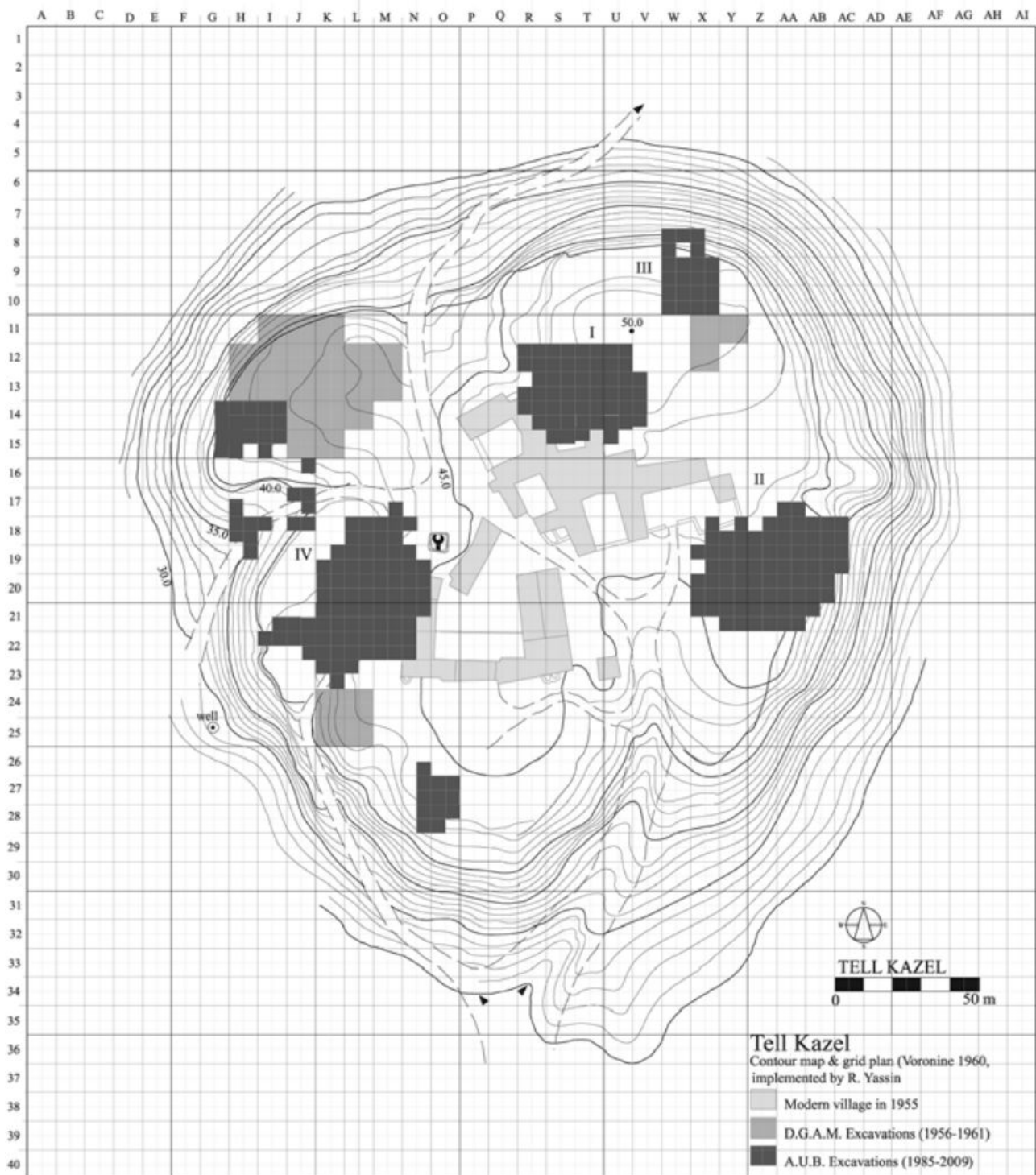


d



e

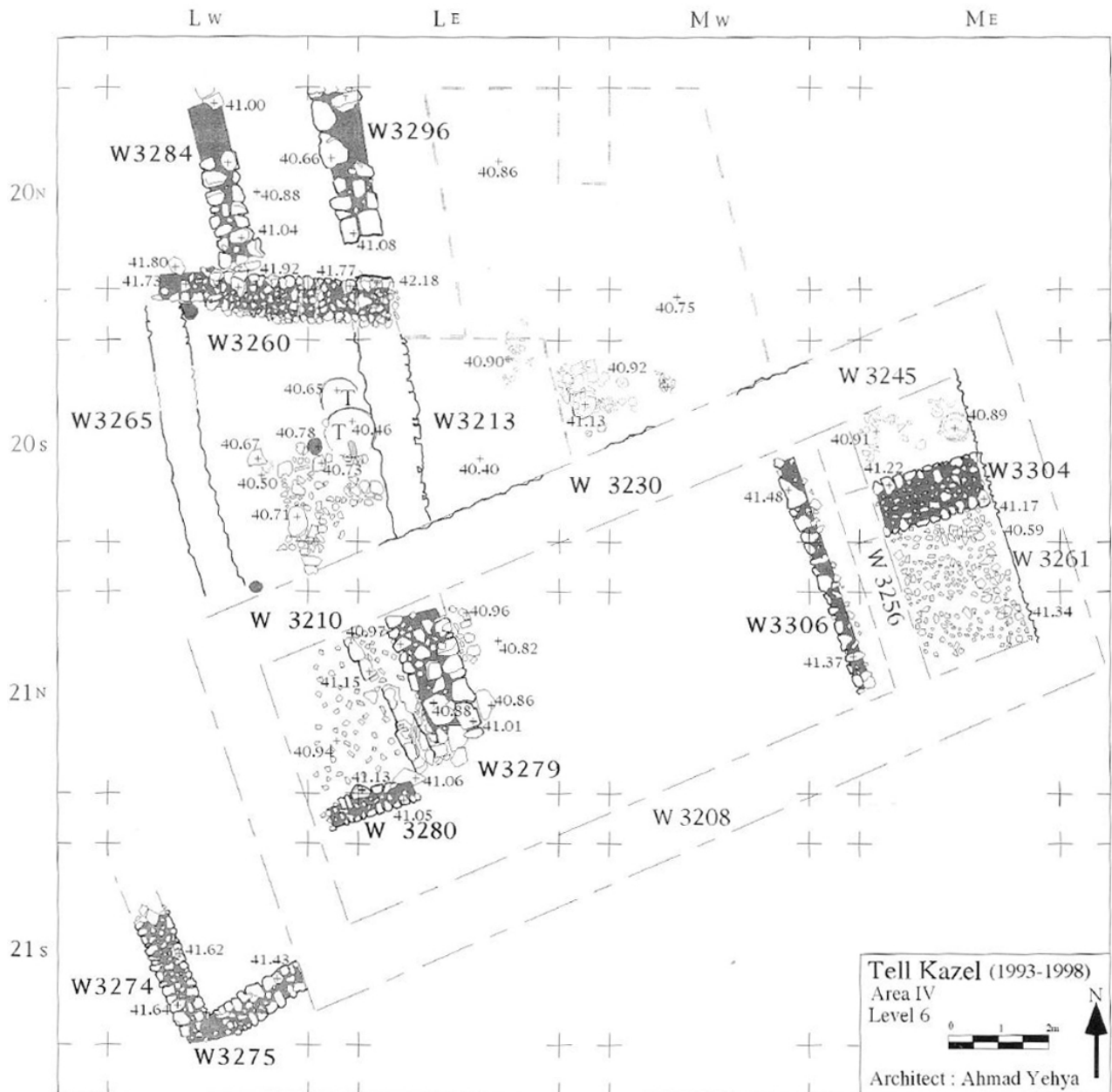
Altri manufatti dall'Hilani o dall'area circostante: a) ortostato in basalto con uomo-toro che afferra uno stelo di fiore di loto, dall'area a nord dell'Hilani (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B49a); b) ortostato in basalto con due uomini-toro ai lati di una palmetta, dalla strada verso il Water Gate (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B52f); c) statua acefala di personaggio maschile seduto, dalla trincea romana a sud dell'Hilani (da Woolley – Barnett 1952, Pl. B48b); d) brocchetta zoomorfa in ceramica, dal riempimento del vano scala dell'Hilani (da Woolley – Barnett 1952, Pl. 69b); e) tavola offertoria in basalto, dalla trincea romana a sud dell'Hilani (da Woolley – Barnett 1952, fig. 69)



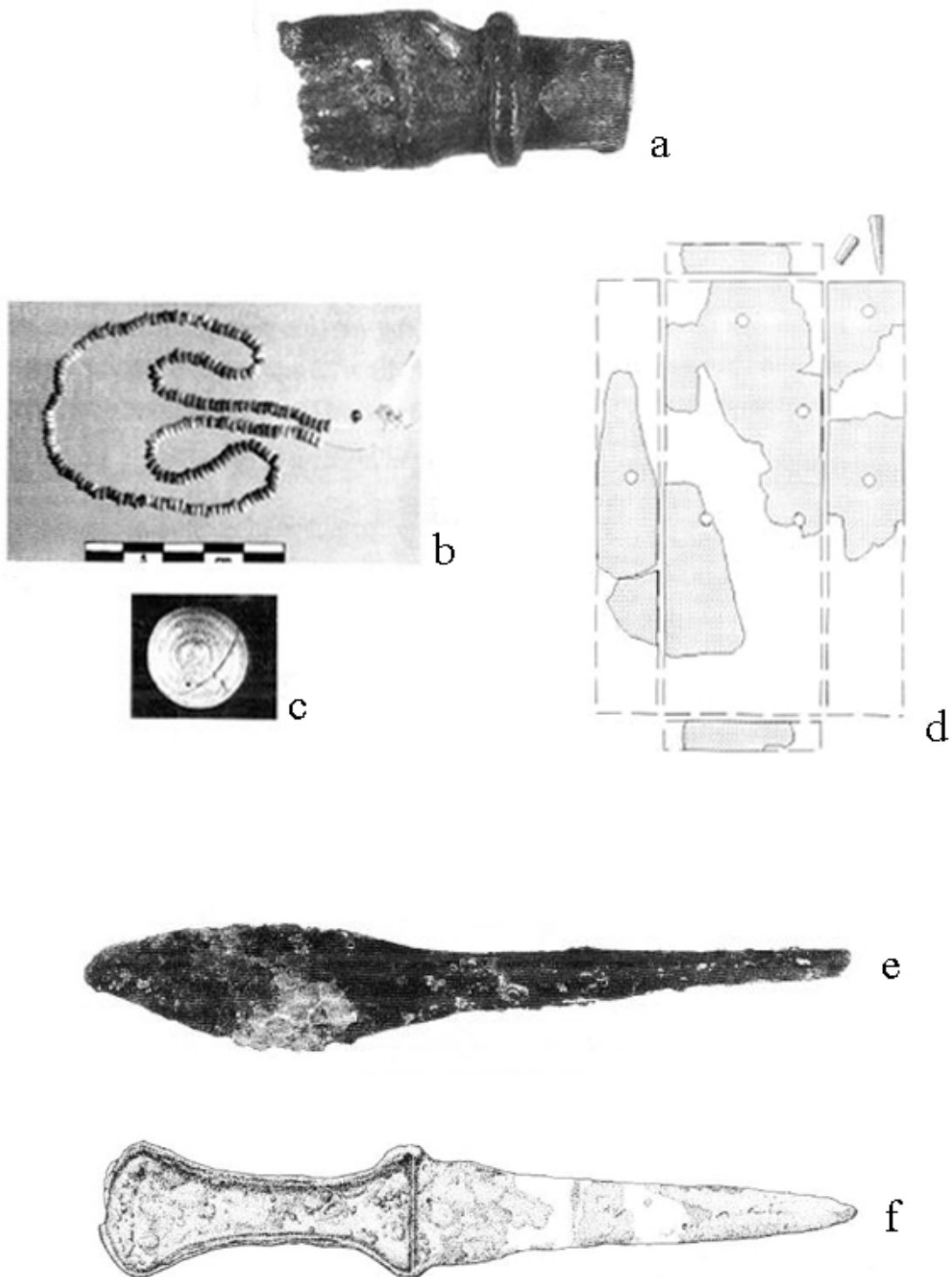
Pianta del sito di Tell Kazel, con indicazione delle aree oggetto di scavo (da Chiti – Pedrazzi 2014, fig. 1)



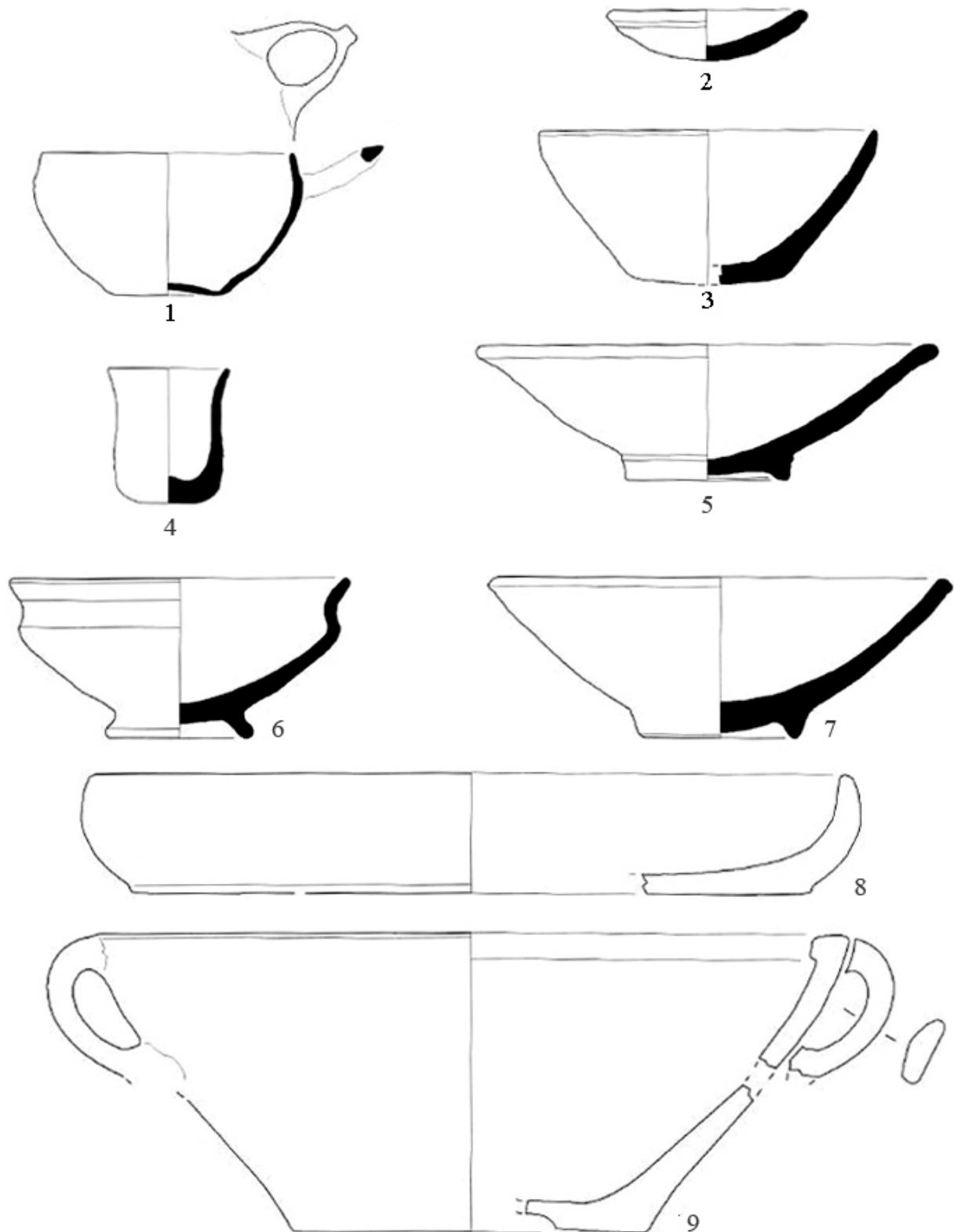
Il Tempio dell'Area IV: vista da sud delle strutture murarie sovrapposte dei Livelli 6, 5 e 3 (da Badre 2013, fig. 5)



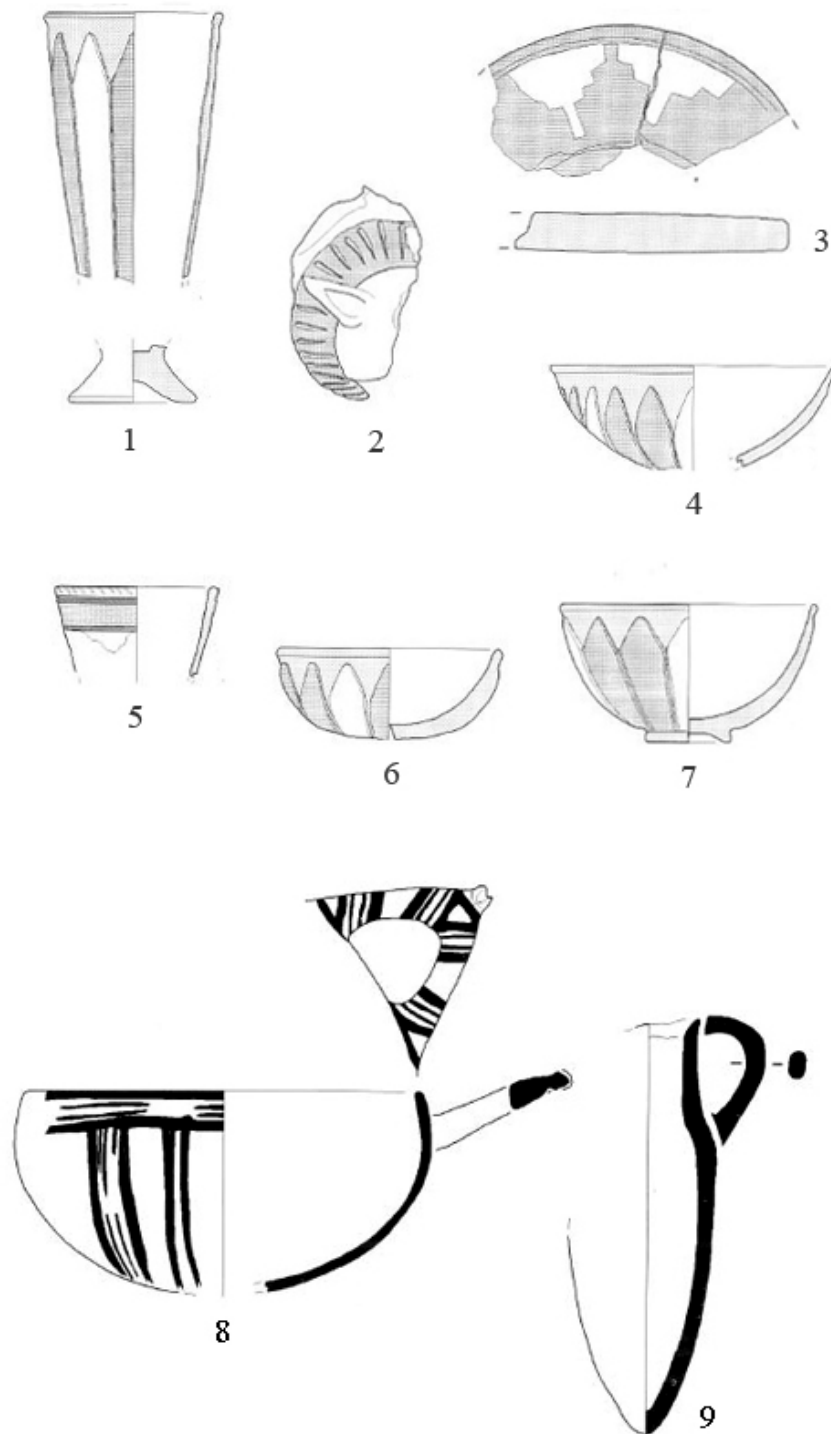
Pianta del Tempio del Livello 6 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 8)



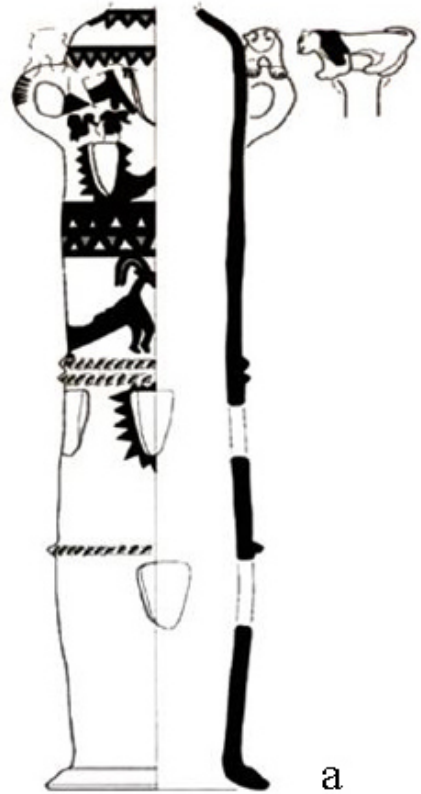
Manufatti dal pavimento superiore della Cella del Livello 6 (a-e) e dal piccolo ambiente ad est di quest'ultima (f): a) mano di statuetta in bronzo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9j); collana di perline bianche, rosse e blu, in fritta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9m); pezzo da gioco semi-sferico in fritta bianca (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9n); d) scatola da gioco in osso, con un pezzo da gioco ancora inserito (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9l); e) punta di freccia in bronzo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10j); f) pugnale in bronzo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 12a)



Reperti ceramici dal pavimento superiore della Cella del Livello 6: 1, 3) ciotole monocrome (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 11b,d); 2) coppa miniaturistica (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 11c); 4) bicchiere (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 9k); 5, 7) ciotole fonde (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10g, 11e); 6) ciotola carenata (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10f); 8-9) vasi in calcare (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10h-i)



Manufatti in faienze e vasi di importazione dal pavimento superiore della Cella del Livello 6 (1-4) e dal piccolo ambiente ad est di quest'ultima (5-9): 1) calice conico in faienze, decorato con una corolla floreale di petali a rilievo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10a-b); 2) frammento di vaso zoomorfo in faienze (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10d); 3) frammento di placca circolare in faienze, appartenente ad un “door-Knob” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10c); 4) ciotola in faienze decorata con lo stesso motivo di (1) (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 10e); 5) calice conico in faienze, decorato (da Badre – Gubel 1999-2000: fig. 12h); 6-7) piccole ciotole in faienze, decorate con lo stesso motivo di (1) (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 12i-j); 8) “milk bowl” cipriota in White Slip I (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 12f); 9) brocchetta “White Shaved” cipriota (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 12g)

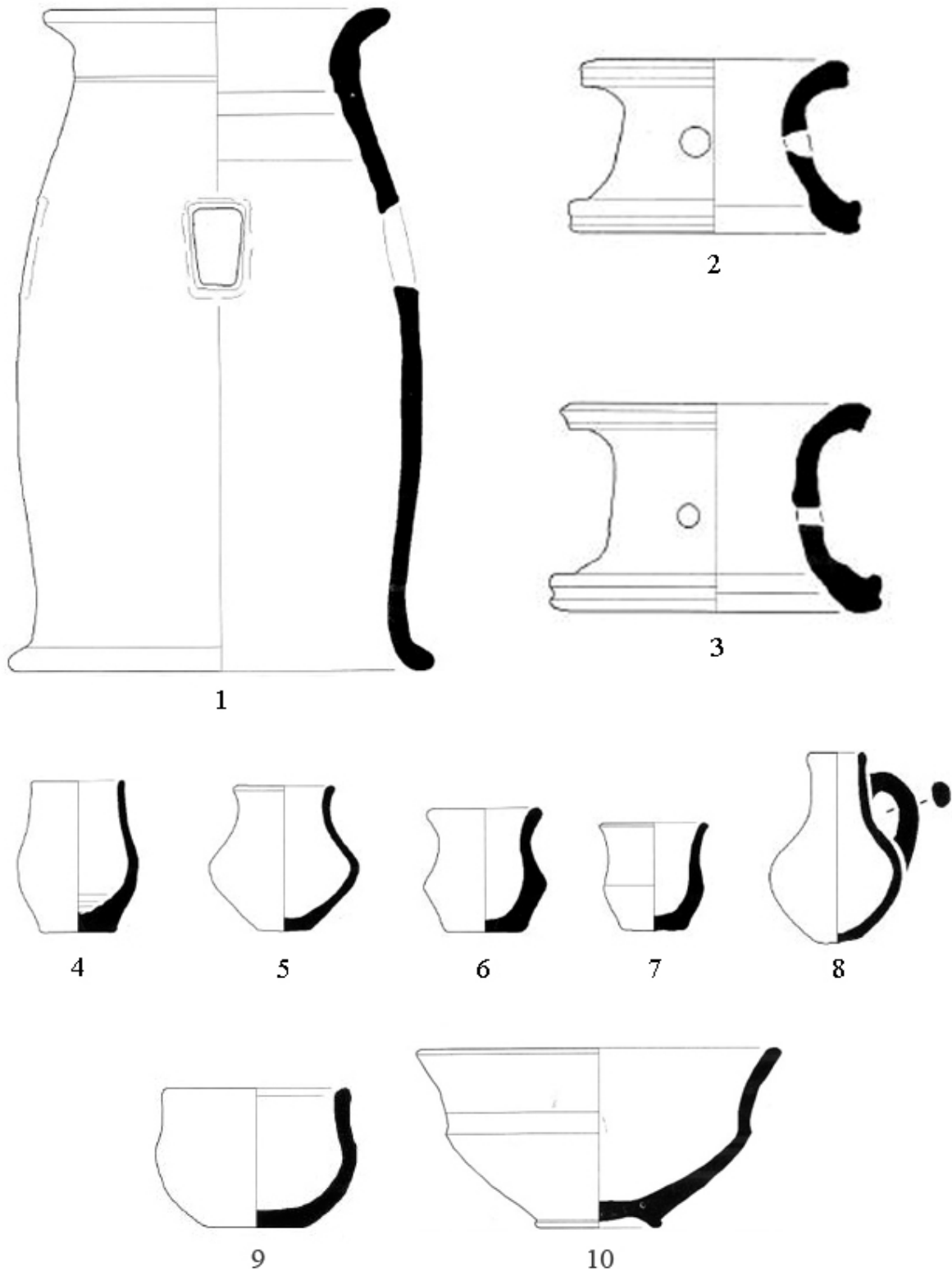


a

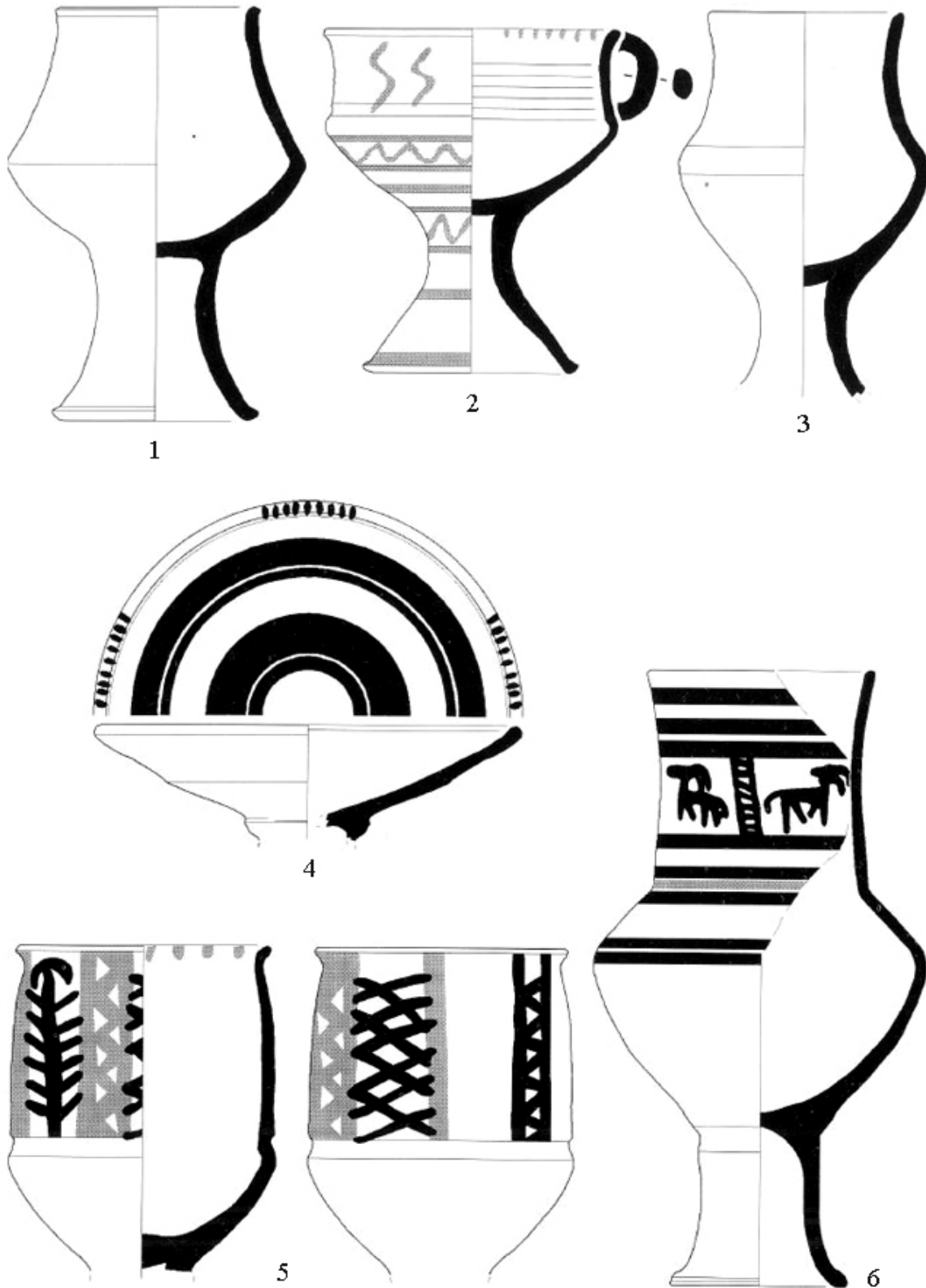


b

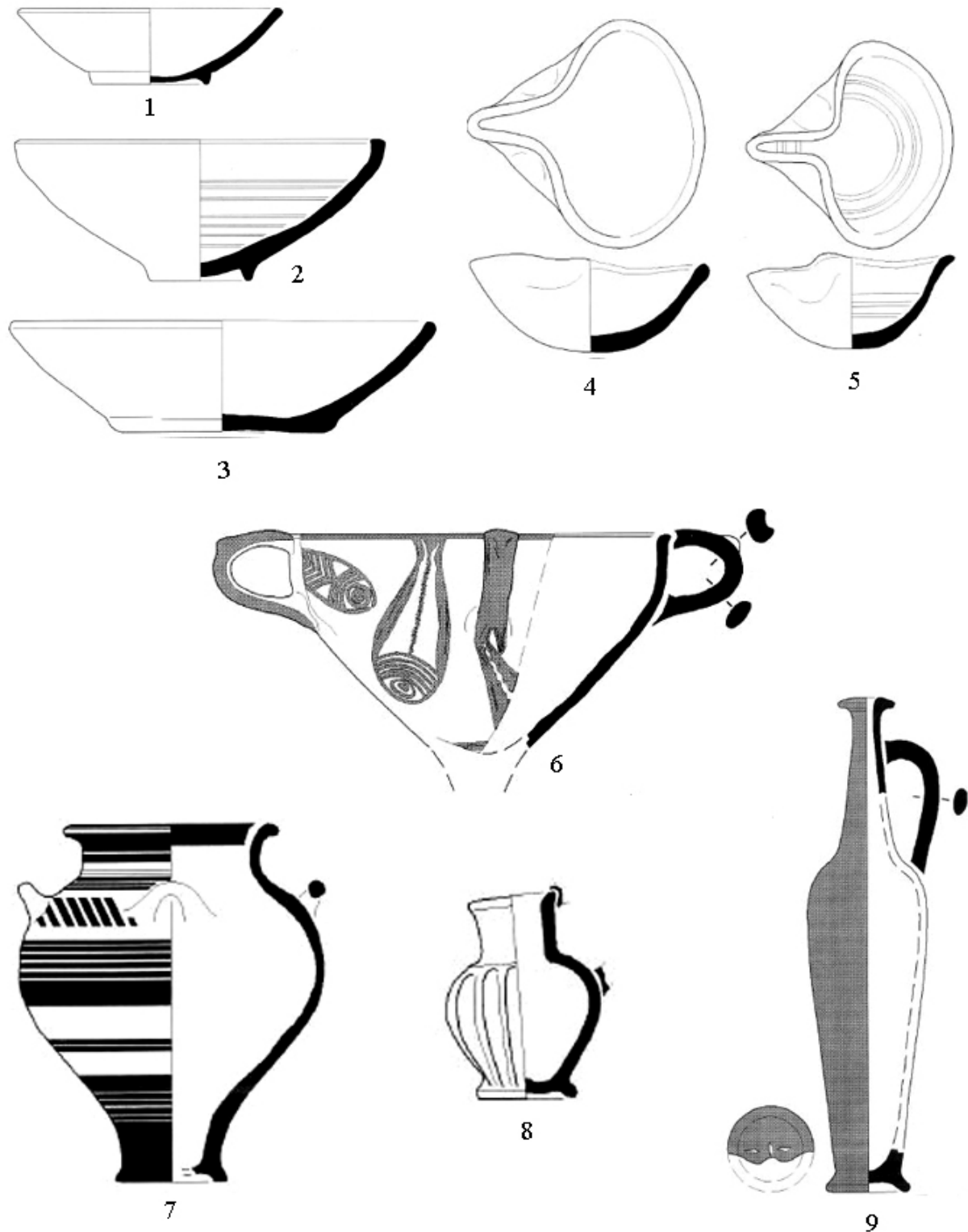
Grande braciere decorato, dal piano pavimentale inferiore della “corte” del Livello 6: a) foto e rappresentazione grafica (da Badre 2013, fig. 7); b) il braciere in situ, ancora in piedi sul suolo della “corte” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 13a)



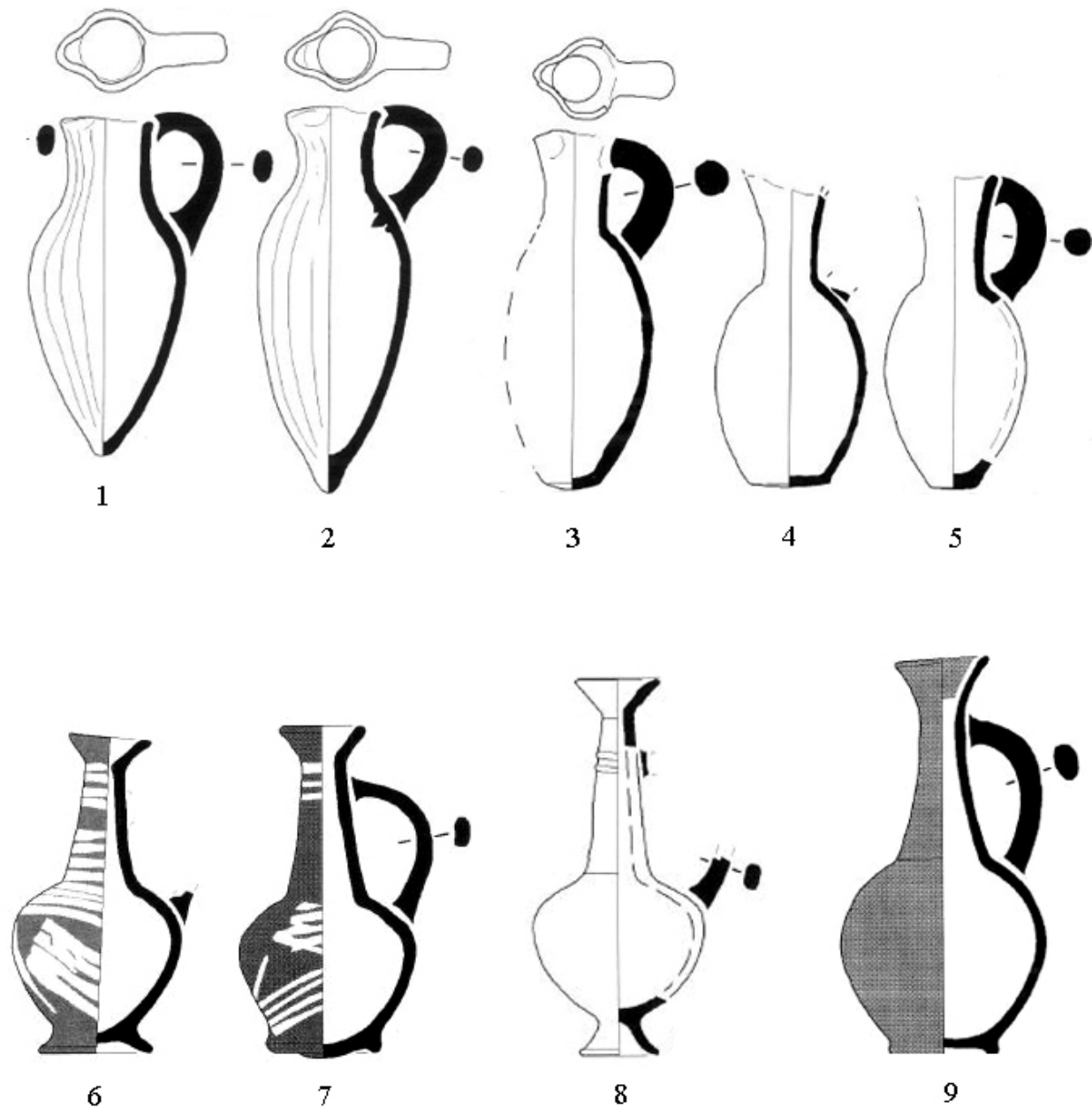
Reperti ceramici dal piano pavimentale inferiore della “corte” del Livello 6: 1) braciere non decorato (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 15b); 2-3) supporti ceramici (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 14c-d); 4-7) bicchieri miniaturistici (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 22a-c); 8) brocchetta miniaturistica (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 22d); 9) coppa miniaturistica (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 22l); 10) ciotola carenata (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 22r)



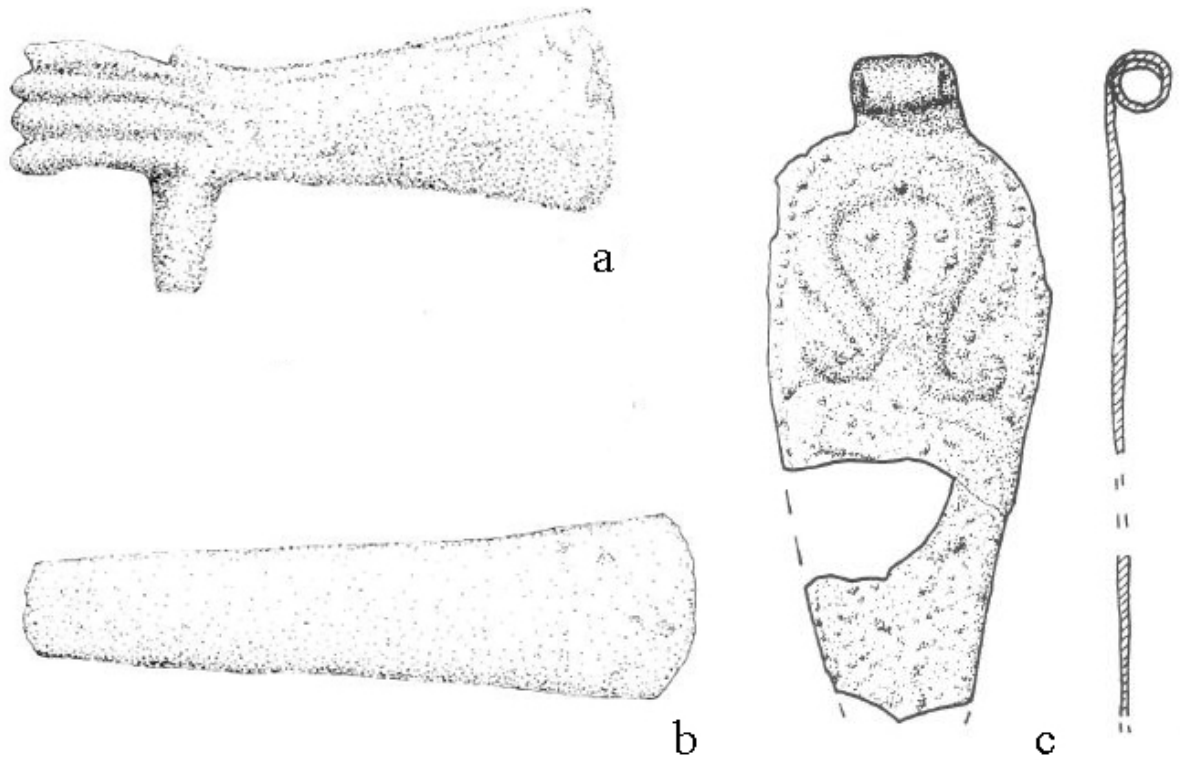
Calici a stelo dal piano pavimentale inferiore della “corte” del Livello 6 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 16)



Reperti ceramici di produzione locale e d'importazione dal piano pavimentale inferiore della "corte" del Livello 6: 1-3) esempi di piatti (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 20l, 21a-b); 4-5) esempi di lampade (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 23a-b); 6) parte superiore di una kylix micenea con decorazione dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25j); 7) amphoriskos piriforme miceneo a tre anse orizzontali, con decorazione dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25o); 8) brocchetta in bucchero cipriota (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25k); 9) "Spindle bottle" cipriota (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25p)



Reperti ceramici di importazione dal piano pavimentale inferiore della “corte” del Livello 6: 1-2) esempi di brocchette “White Shaved” cipriote (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 24a-b); 3-5) esempi di brocchette “Plain White Wheel Made I” cipriote (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 24k-m); 6-7) esempi di brocchette Base Ring II cipriote (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25g-h); 8) brocchetta Base Ring I (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25a); 9) brocchetta red slip cipriota (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 25m)



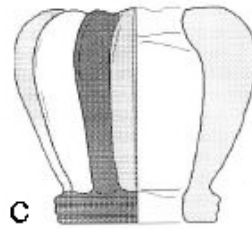
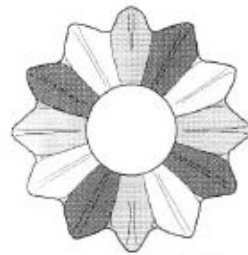
Manufatti dal piano pavimentale superiore della “corte” del Livello 6: a-b) teste d’ascia in bronzo (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27a-b); c) pendente in bronzo lavorato a punzonatura (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 29c); d) esempio di figurine lamellari in bronzo (da Badre 2013, fig. 9)



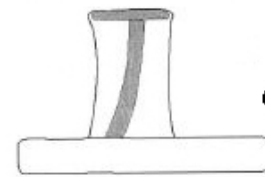
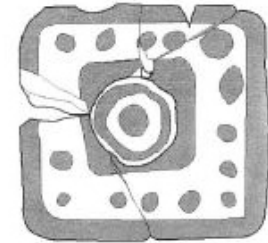
a



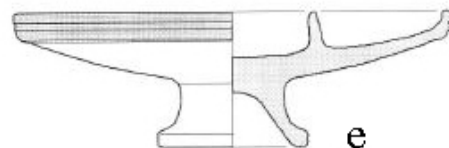
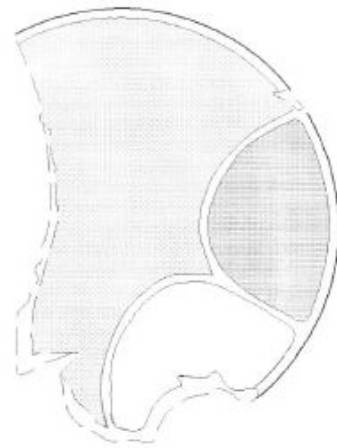
b



c



d

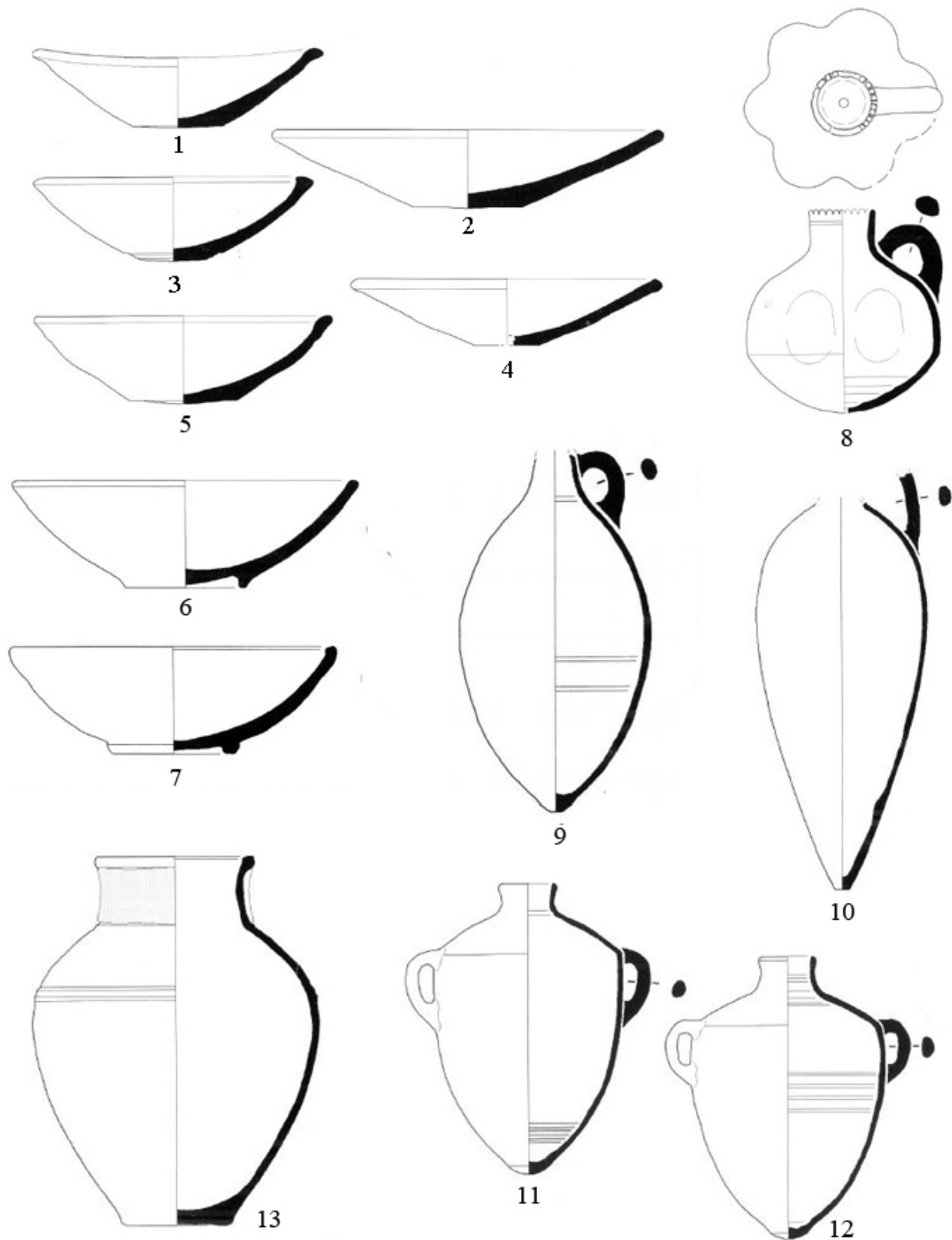


e

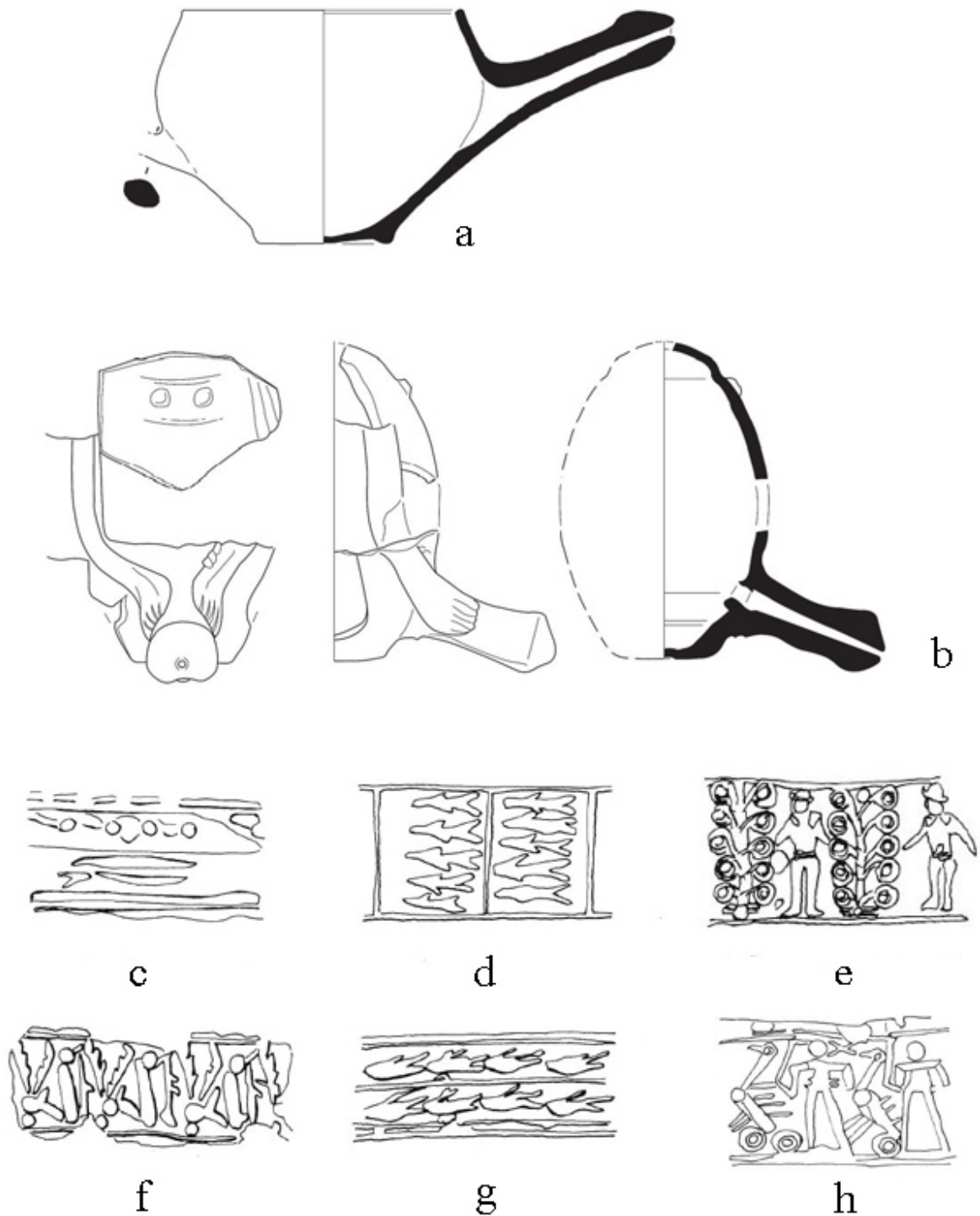


f

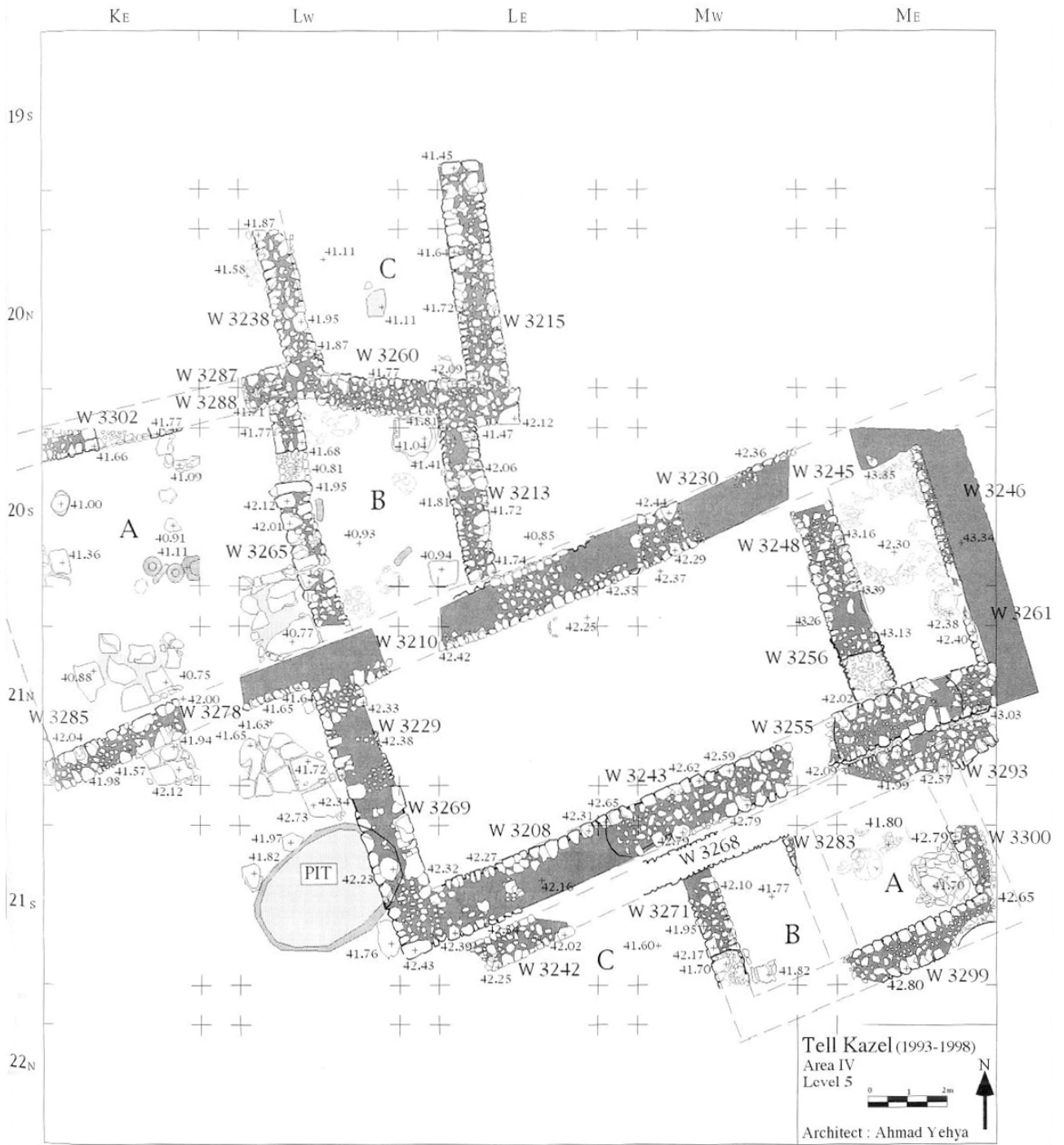
Manufatti in faience ed in materiali vetrosi dal piano pavimentale superiore della “corte” del Livello 6: a-b) esempi di “door-knob” in faience (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 29a, c); c) pomello policromo in faience (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27c); d) coperchio quadrato in faience, dipinto (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27d); e) coppa a tre scompartimenti in faience, dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27e); f) collane di peline di faience, vetro e fritta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 28f-g)



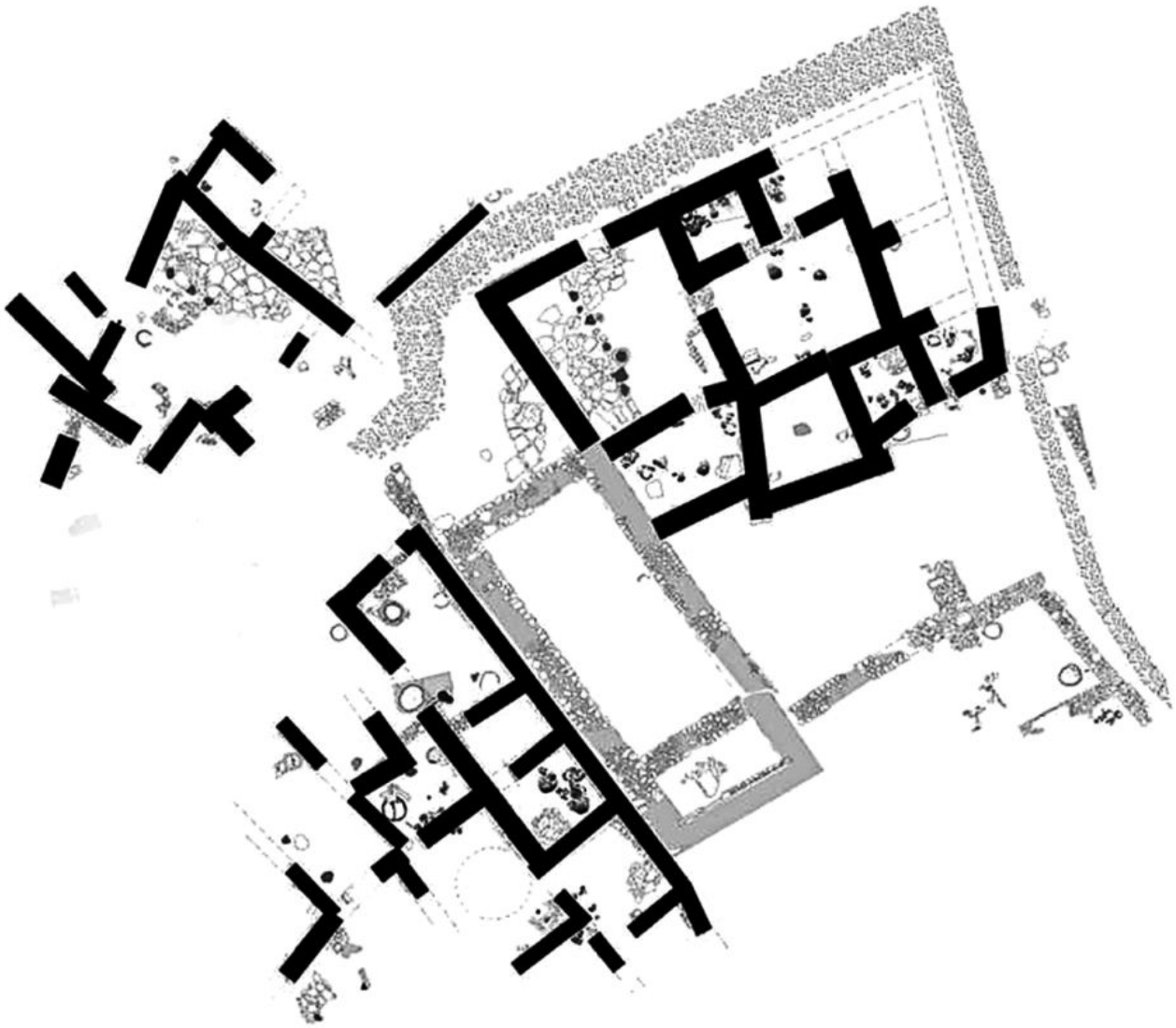
Reperti ceramici dal piano pavimentare superiore della "corte" del Livello 6: 1-7) esempi di piatti (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 20d-f, j-k e fig. 21c-d, i-j); 8) vaso "a melograno" (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 17f); 9-10) brocca a corpo ovoide (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 26h, j); 11-12) esempi di giare da conservazione (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 26a-b, j); 13) pithos (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 27g)



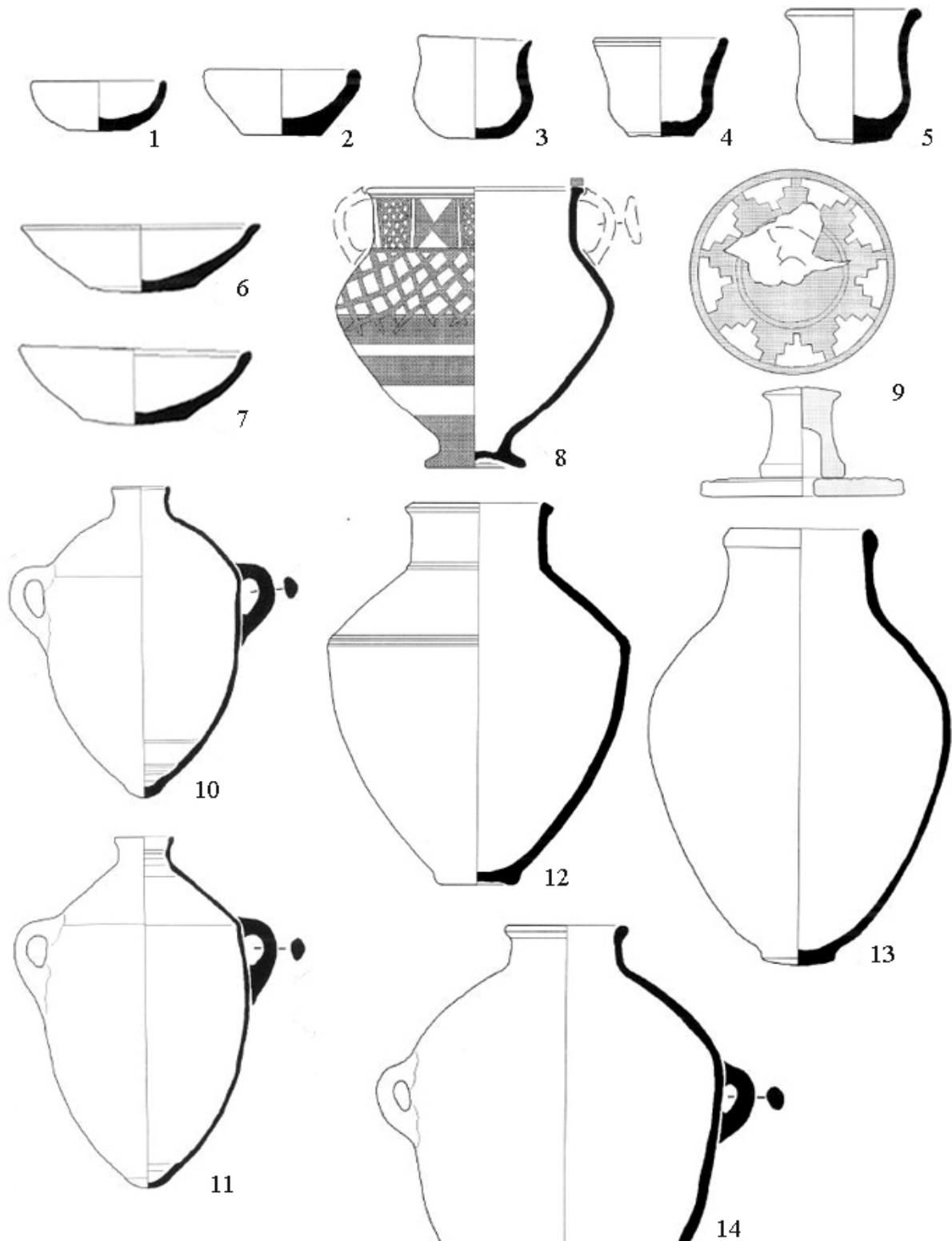
Altri manufatti dal piano pavimentale superiore della “corte” del Livello 6: a-b) vasi antropomorfizzati (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 18a-b); c-h) sigilli cilindrici in quarzo, in stile Comune “Occidentale” Mitannico (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 48b-e, h-i)



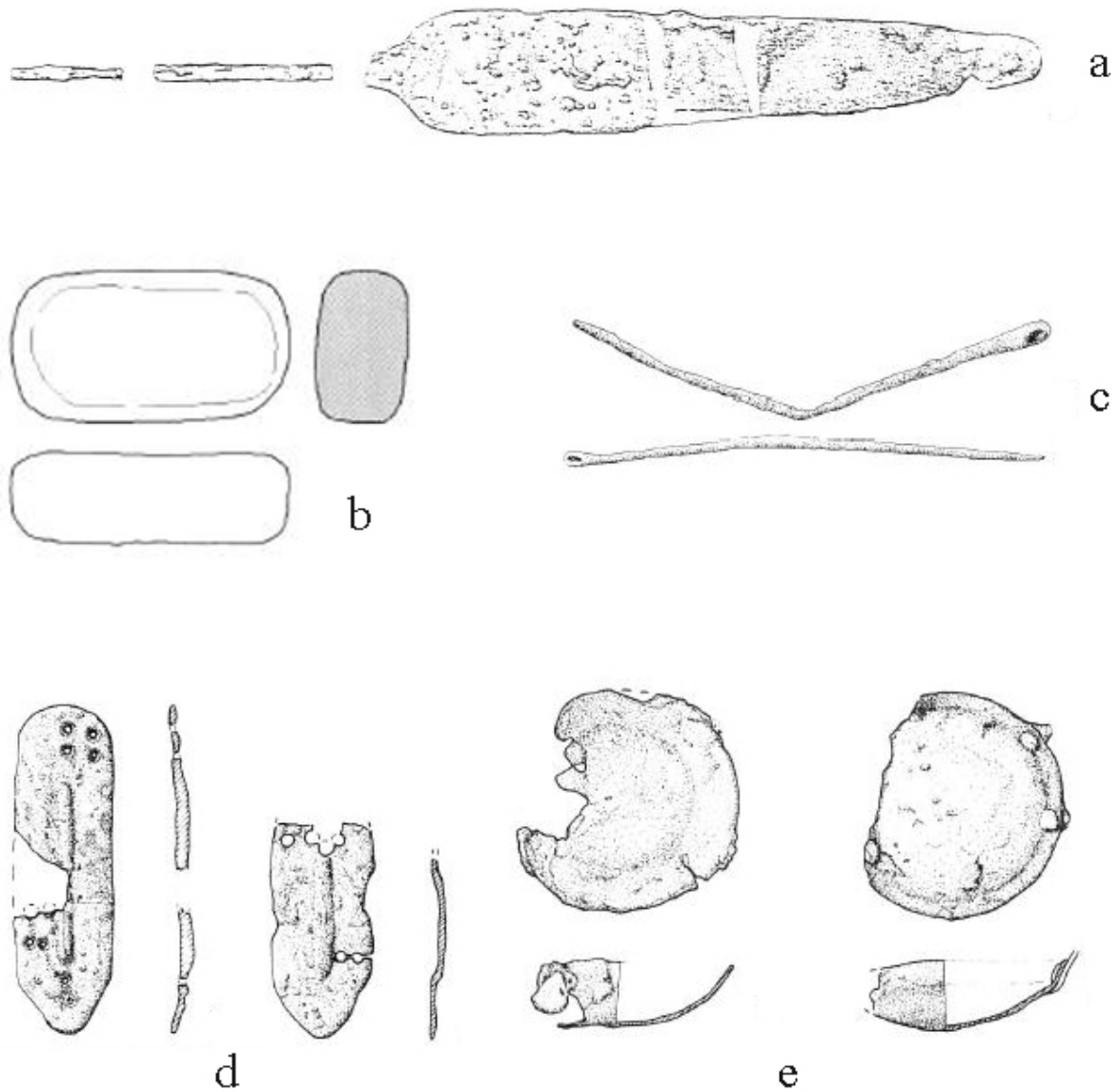
Pianta del Tempio del Livello 5 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 30)



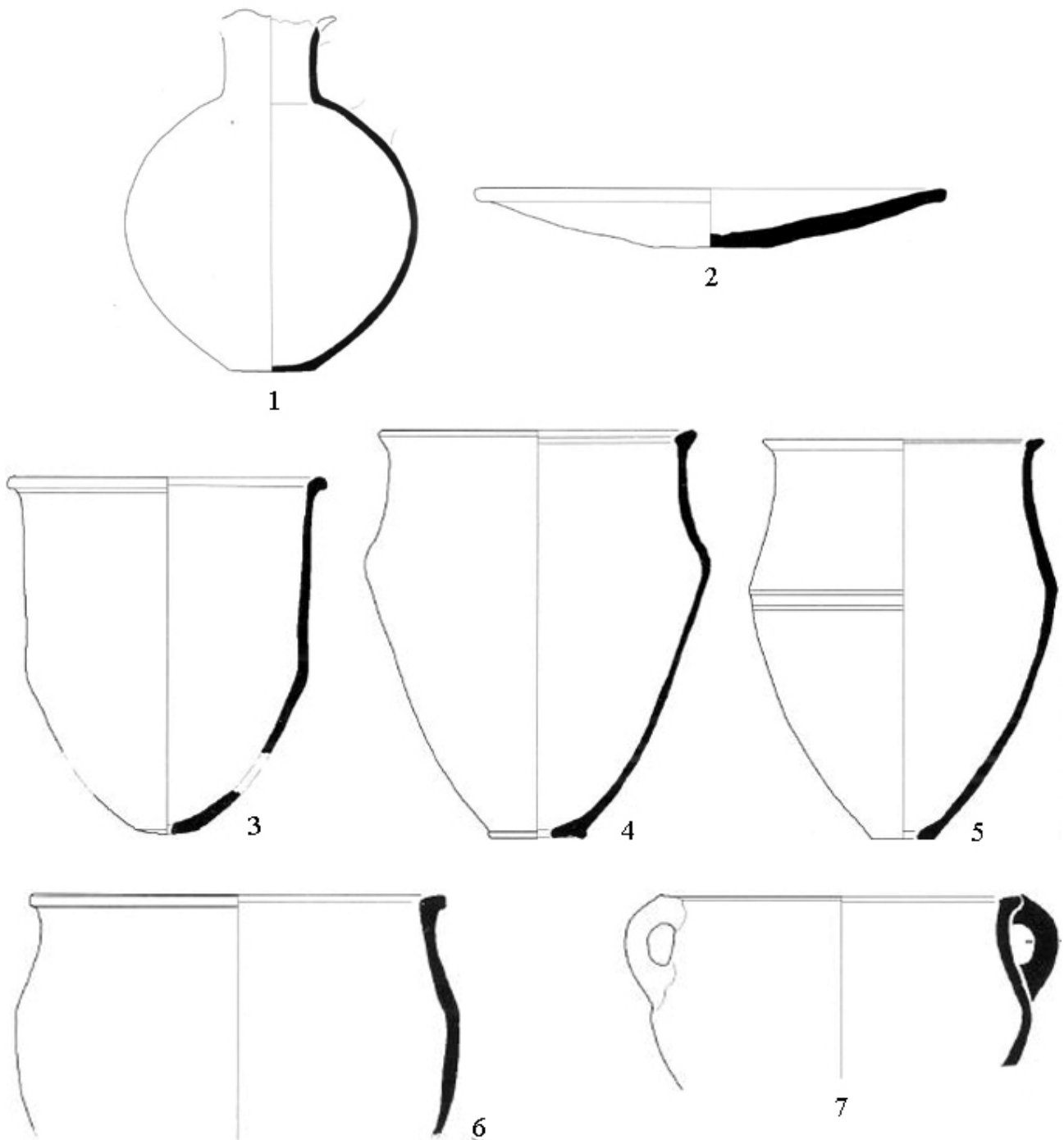
Le costruzioni intorno al Tempio del Livello 5 (da Badre 2013, fig. 12)



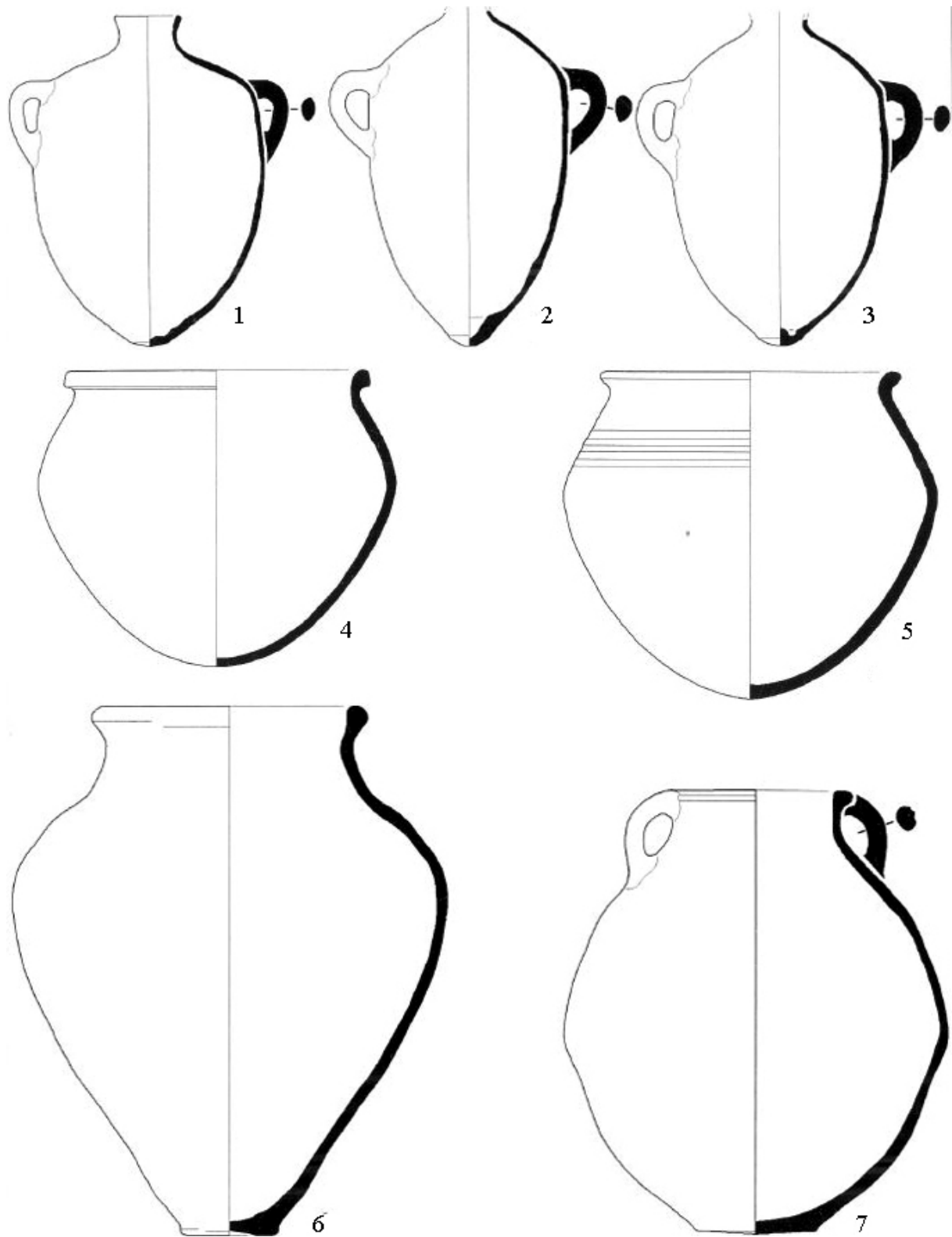
Reperti in ceramica ed in faienze (9) dal pavimento inferiore della Cella del Livello 5 (1-9) e dal pavimento superiore del piccolo vano ad est di quest'ultima (10-14): 1-2 coppe miniaturistiche (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 31p-q); 3-5 bicchieri miniaturistici (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 31r-t); 6-7 esempi di piatti (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 31b-c); 8) cratere con decorazione dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 31j); 9) “door-knob” in faienze (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 34c-d); 10-11) giare da conservazione (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 32b, f); 12-14) pithoi (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 33b, d-e)



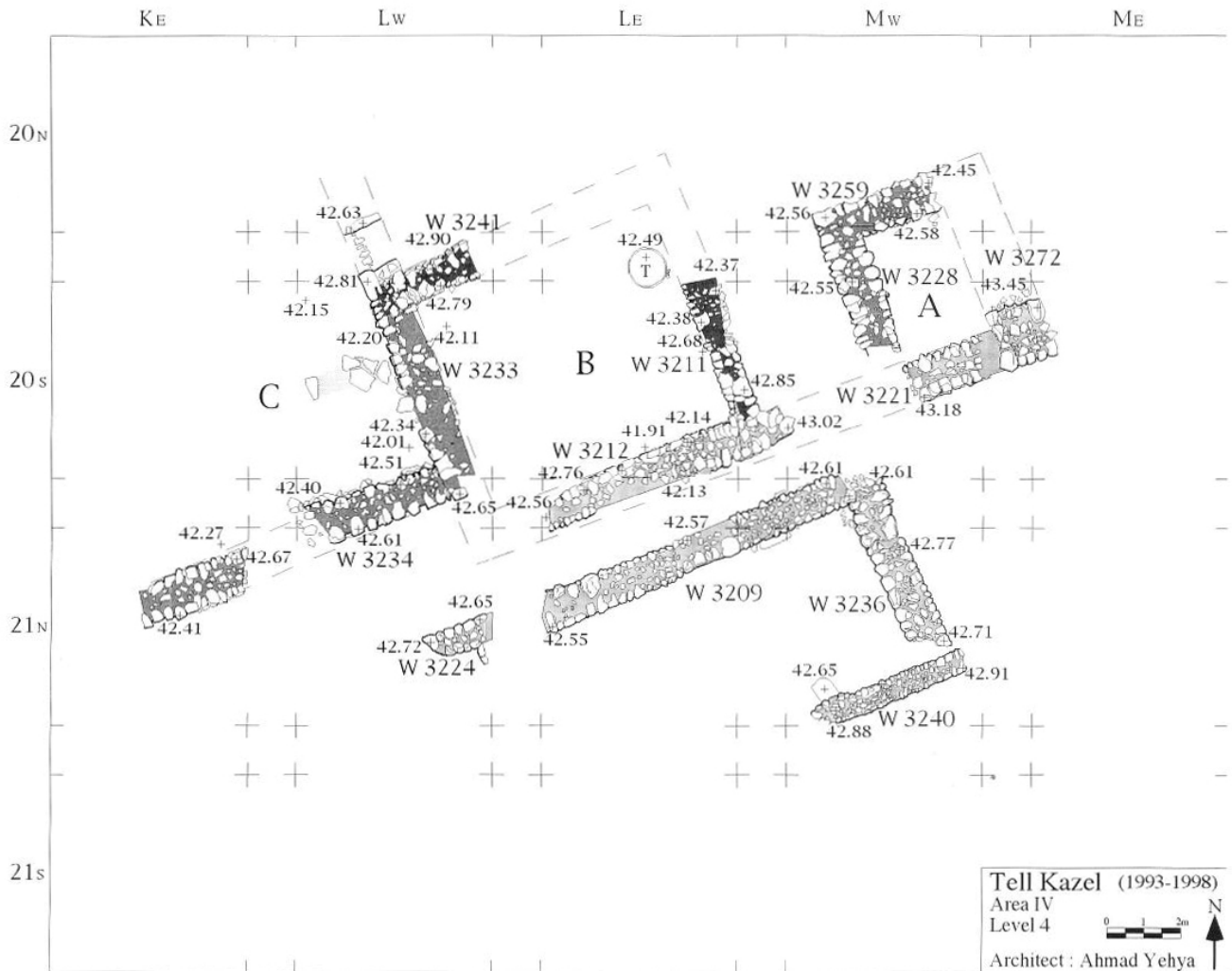
Manufatti dal “complesso meridionale” (a, d), dal “complesso settentrionale” (b-c) e dalla corte del Livello 5 (e): a) punta di lancia in bronzo, dal vano a (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 36a); b) macina in basalto, dal vano a (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 37i); c) due aghi in bronzo, dal vano a (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 38d-e); d) due scaglie di armatura in bronzo, dal vano c (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 39l-m); e) due piatti da bilancia in bronzo, dalla corte (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 36d-e)



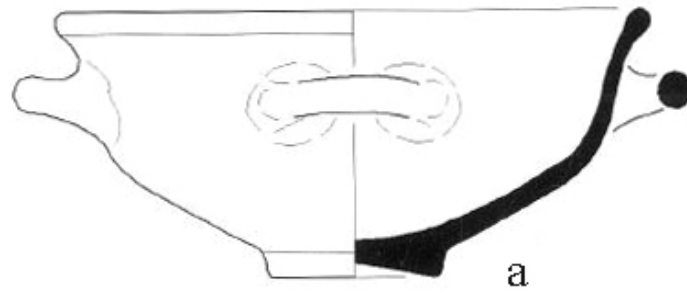
Reperti ceramici dal vano a del “complesso settentrionale” del Livello 5: 1) esempio di brocca ad orlo schiacciato (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 38f); 2) esempio di piatto (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 37g); 3-5) tini in ceramica (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 37k-m); 6-7) crateri (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 37a-b)



Reperti in ceramica dal vano b del “complesso settentrionale” del Livello 5: 1-3) giare da conservazione (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 40i-k); 4-5) vasi da cottura (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 41a-b); 6-7) pithoi (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 41e-f)



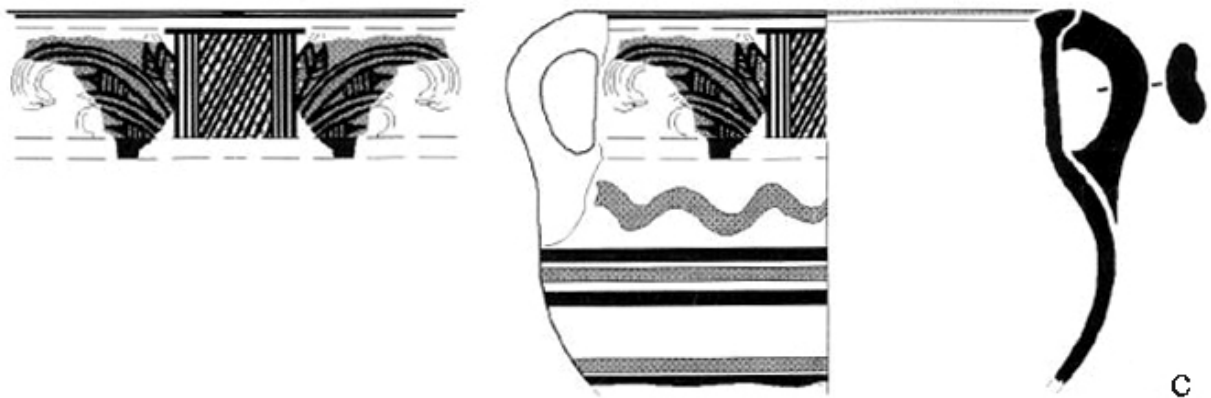
Pianta del Tempio del Livello 4 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 42)



a

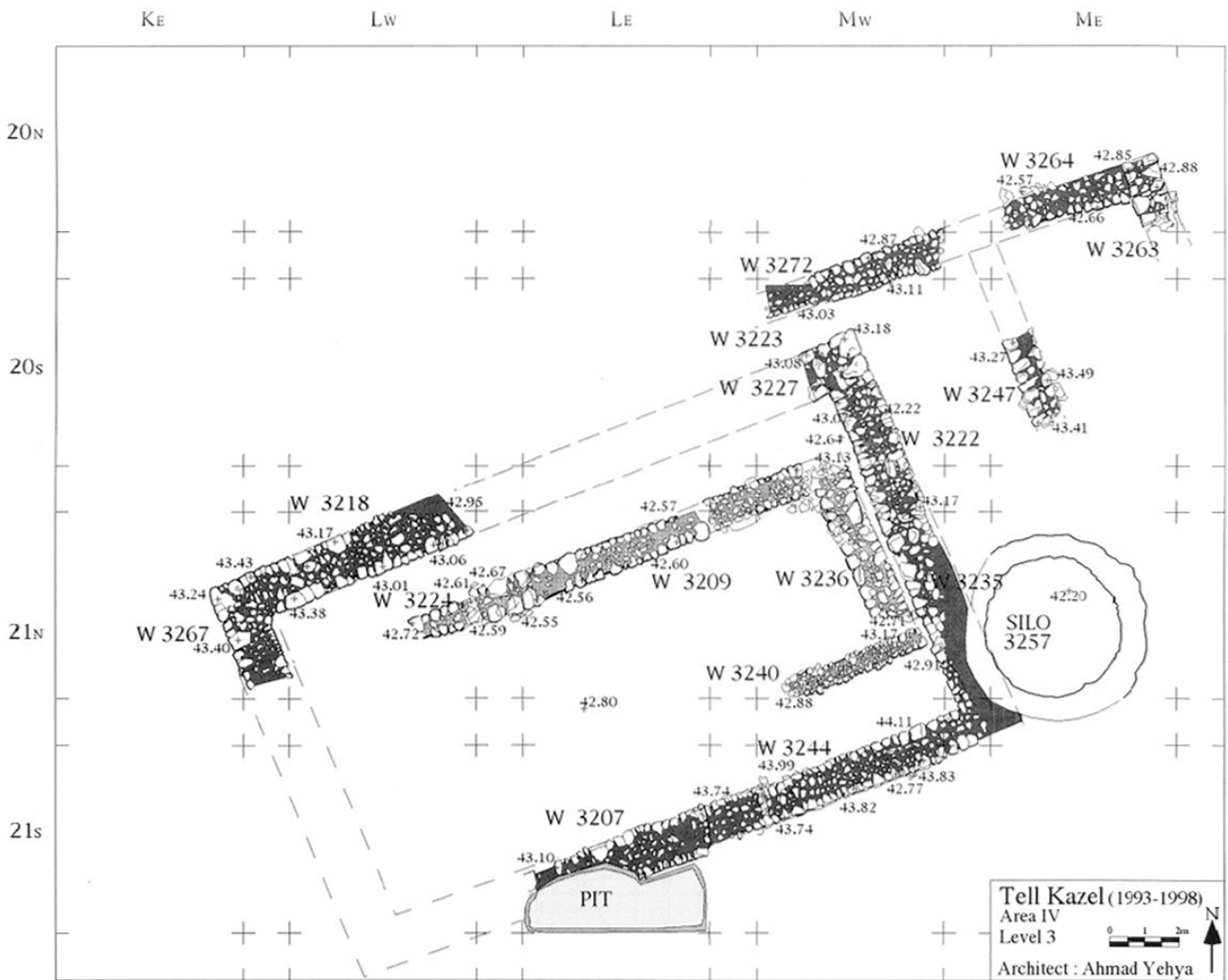


b

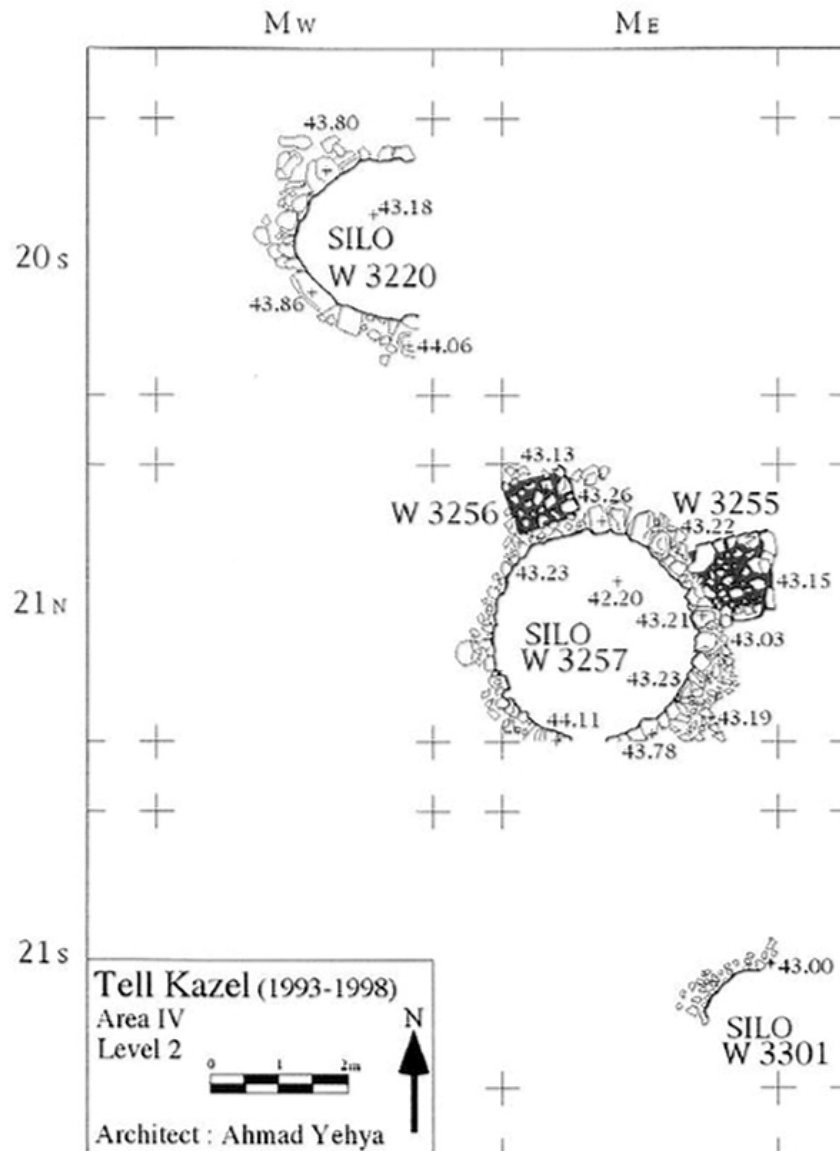


c

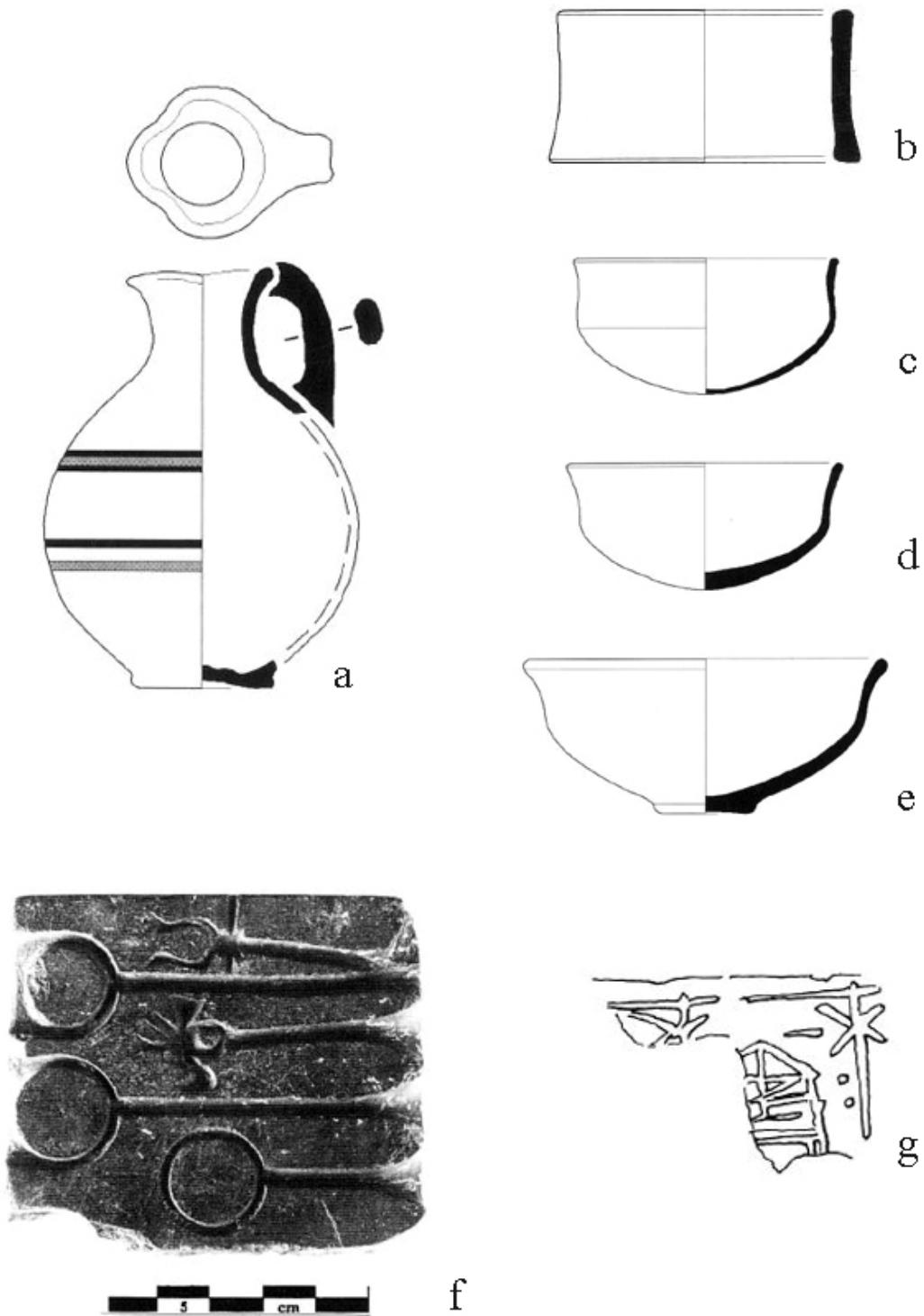
Manufatti dal Livello 4: a) coppa carenata con due anse orizzontali, dalla “Cella” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 43b); b) torso di figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo, dalla “Cella” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 44d); c) cratere frammentario con decorazione dipinta, dal muro di divisione tra vano b e vano c del “complesso settentrionale” (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 44b)



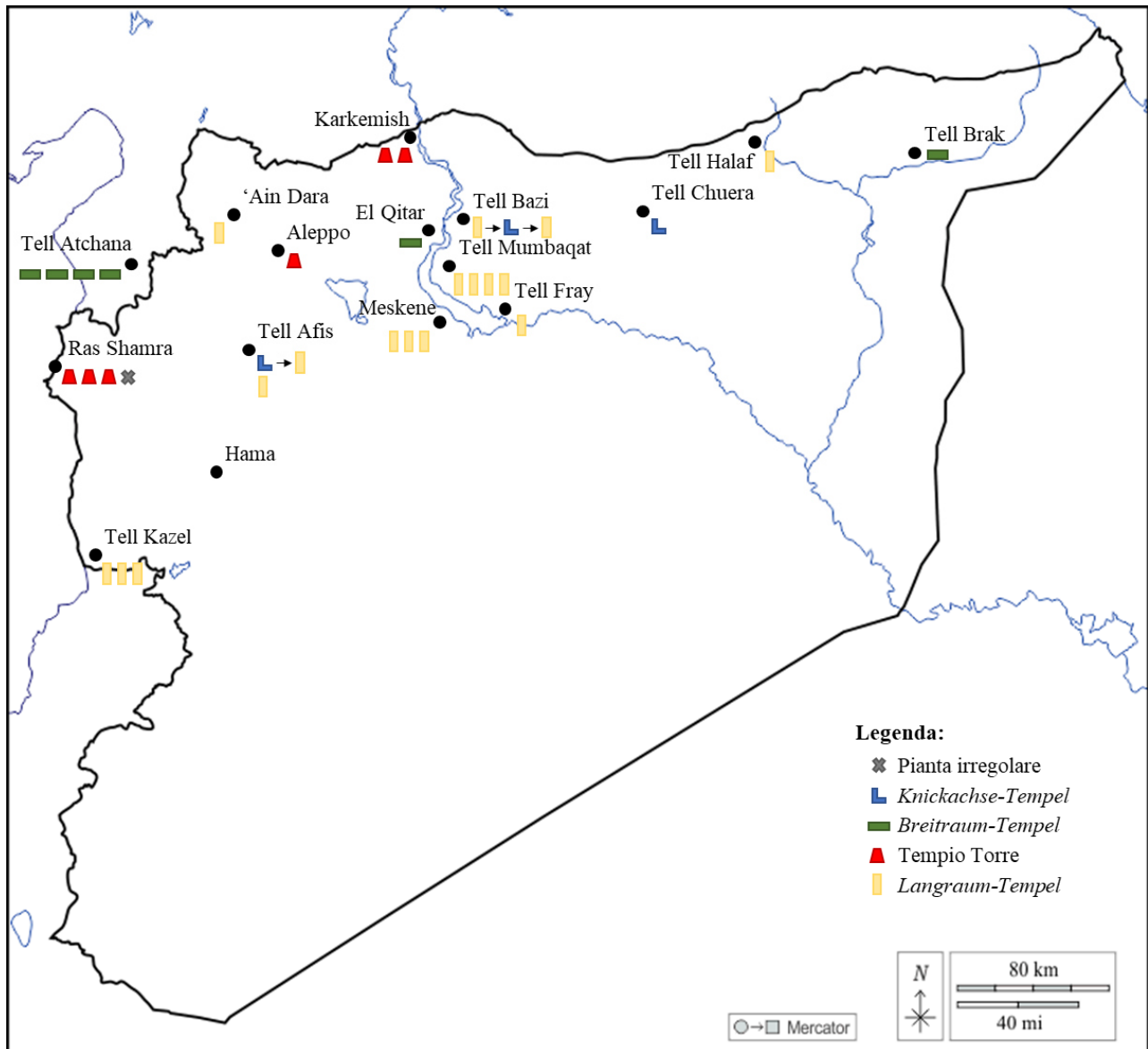
Pianta del Tempio del Livello 3 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 45)



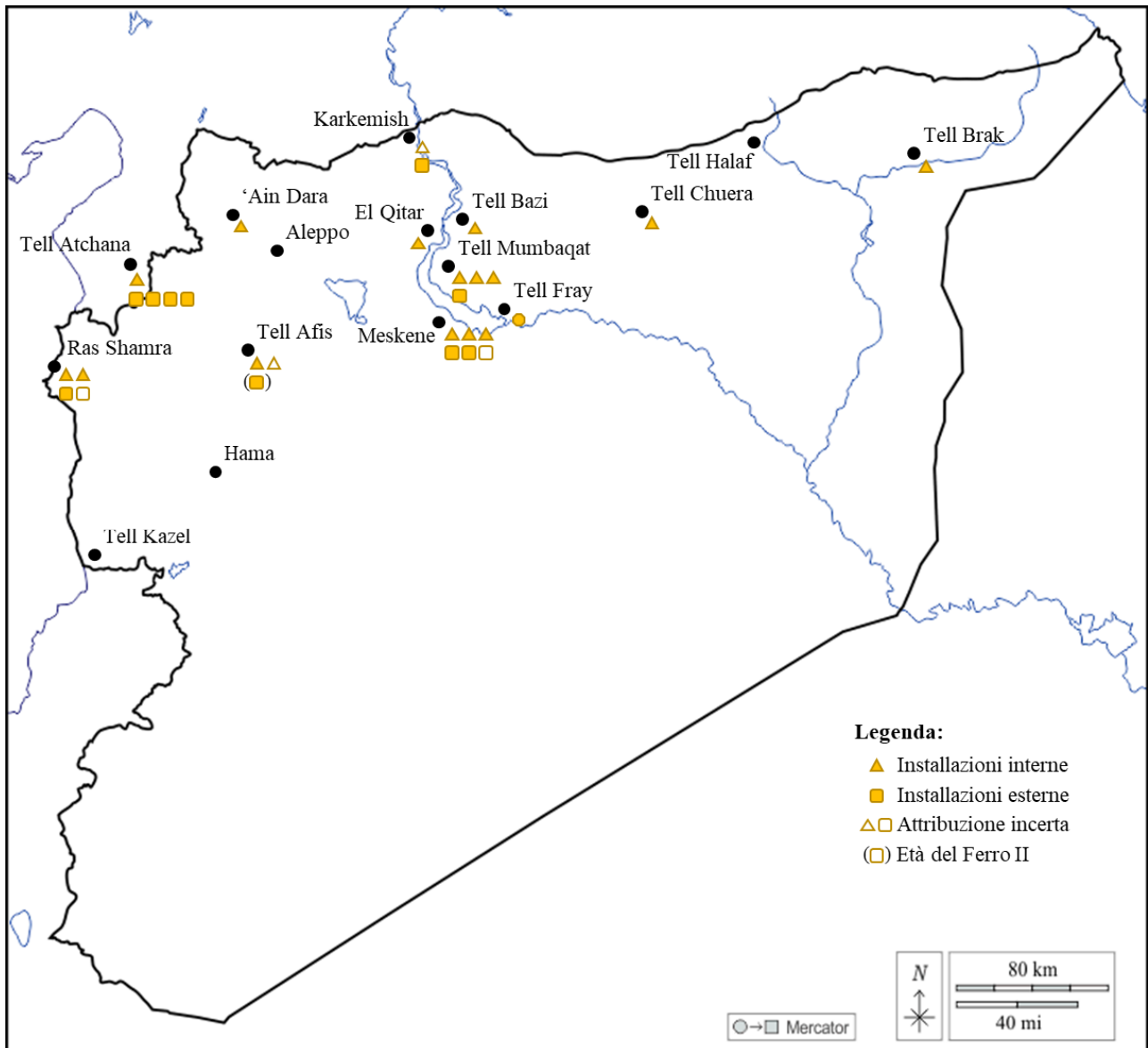
Pianta dei resti del Livello 2 (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 47)



Manufatti dalla Cella del Livello 3 (a-e) e dal silos W3257 del Livello 2 (f-g): a) brocca piriforme con decorazione dipinta (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 46d); b) supporto ceramico (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 46a); c-e) ciotole leggermente carenate (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 46e-g); f) frammento di stampo per gioielli (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 46j); g) sigillo frammentario in ematite (da Badre – Gubel 1999-2000, fig. 48j)



Distribuzione delle diverse tipologie templari attestate nel Levante Settentrionale del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro I



Mappa dei templi del Levante Settentrionale, del Tardo Bronzo e dell'Età del Ferro I, in cui sono attestate installazioni interne o esterne

NOTE SULLA STRUTTURA E LE FUNZIONALITÀ DEL CATALOGO DIGITALE

Le modalità di deposito elettronico delle tesi dottorali non consentono, sfortunatamente, di allegare direttamente il catalogo digitale nel suo originario formato Excel, ma si è ritenuto comunque utile offrire una panoramica della sua struttura e delle sue funzionalità, di modo da offrire un quadro della sua organizzazione e delle sue potenzialità di ricerca.

Ai fini dell'analisi condotta in questo studio, l'utilizzo di tale formato ha consentito la raccolta di tutti gli elementi d'interesse per l'analisi in un'unica sorgente di dati. Inoltre, ha anche agevolato l'analisi comparativa dei contesti alla ricerca di analogie e divergenze tra i diversi esempi attestati. La digitalizzazione del catalogo ha infatti consentito di passare rapidamente da una visione d'insieme ad una di dettaglio dei singoli luoghi di culto, nonché di svolgere la comparazione tra luoghi di culto differenti nel tempo di un clic. Infine, la struttura stessa del file, è stata di aiuto nel guidare il compilatore a definire uno schema e delle categorie di classificazione.

Allo stato attuale, da utile strumento per il compilatore quale era stato pensato, il catalogo digitale è anche in grado di offrire un'interfaccia semplificata di accesso ai dati per un utilizzatore terzo.¹

A livello di struttura, il file contiene i seguenti fogli di lavoro:

- *Scheda Globale #;*
- *Generale;*
- *Descrizione Sito;*
- *Descrizione Materiali;*
- *Classificazioni.*

Analizzando il file dall'ottica del "compilatore", le schede di interesse sono *Descrizione Sito*, *Descrizione Materiali* e *Classificazioni*. La scheda *Descrizione Sito* raccoglie per ciascun sito le informazioni relative al contesto urbano, nonché le caratteristiche di ogni tempio in quanto struttura architettonica. Nel dettaglio, i campi previsti sono i seguenti:

- *ID* (identificativo univoco nel file) e *Nome* del tempio;

¹ Con l'avanzare del progetto, il file è evoluto, da strumento di aiuto per la catalogazione ed analisi, in un archivio di dati connessi tra loro da relazioni ben definite; ha senso quindi ipotizzare in futuro una sua conversione in database relazionale (ad esempio, importandolo in Access) per migliorarne usabilità e manutenzione.

- informazioni geografiche quali *regione, sito, collocazione urbana e connessioni con altre strutture*;
- informazioni temporali quali *cronologia assoluta, relativa e fase del sito*;
- informazioni sulle caratteristiche architettoniche quali *misure, tecniche costruttive, numero di ambienti, descrizione e temenos*.

Particolare attenzione va riposta nella compilazione del parametro *ID Tempio* in quanto rappresenta la chiave univoca dell'archivio e la base attraverso cui le informazioni contenute nelle schede vengono correlate. Di seguito, l'elenco delle colonne così come da file, ed un esempio di riempimento.

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
37	Temple of Kubaba	Sponda Occidentale dell'Eufrate (Confine Siro-Turco, la parte settentrionale del sito è all'interno della Provincia di Gaziantep nei pressi della città turca di Karkamis, quella meridionale è all'interno del Governatorato di Aleppo e nei pressi della città siriana di Jarablis)	Karkamis/Jarablis (Carchemish)	urbana	Acropoli (versante Nord-Occidentale)	/	Fel II (Kakuwa, costruzione; Kammas, decorazione) (Wolley)	/	Area totale scavata: 20x20m (ampiezza x lunghezza); Zona Centrale (approssimativo in quanto non scavato completamente e parzialmente scomparso a causa dell'erosione del suolo e degli interventi successivi): 23,50x16m (ampiezza x lunghezza)	Fondazioni in calcare; alzata in mattoni crudi, con rivestimento dello zoccolo (sulla facciata e nel "corridoio") in basalto	Corte (?); Corridoio; vano centrale	La planimetria del Tempio è nota solo in misura parziale, a causa dell'interruzione dei lavori di Wolley nell'area, dei tagli effettuati in antico, e dell'erosione verso l'Eufrate della collinetta Nord-Occidentale dell'Acropoli. L'accesso al Tempio avveniva con ogni probabilità da una Corte situata a Sud-Est. L'ingresso del Tempio non è stato ritrovato, ma dietro la facciata era presente un passaggio (o corridoio), orientato da Sud-Est a Nord-Ovest che immetteva nell'area centrale del Tempio, con la sua installazione a gradini	no (non ritrovato)

La scheda *Descrizione Materiali* contiene i dettagli relativi ai singoli templi, raccogliendo tutti i dati relativi ad inventari, installazioni ed elementi (costruttivi o architettonici) particolari rinvenuti nel contesto del tempio. Nel dettaglio, i campi previsti sono i seguenti:

- *ID Tempio* (identificativo univoco nel file);
- *classe** e *tipologia** dell'elemento;
- *numero* di elementi di tale tipologia rinvenuti;
- *materiale* di cui è costituito l'elemento;
- *posizione* di rinvenimento;
- *descrizione* dettagliata delle caratteristiche di interesse;
- *riferimento di inventario*, laddove disponibile.

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
1	Installazioni interne	banchette	1	mattoni crudi, intonaco	Appoggiata ai muri Nord-Est e Nord-Ovest della Cella; ipotizzabile anche su quello Sud-Ovest	Banchetta in mattone crudo, con rivestimento d'intonaco (altezza: 80 cm; spessore: 50 cm). La banchetta corre lungo il muro Nord-Est e Nord-Ovest della Cella, ma è possibile che proseguisse anche lungo quello Sud-Ovest	

Anche in questo caso, il parametro *ID Tempio* deve essere gestito con particolare attenzione, trattandosi ancora una volta del parametro chiave per la correlazione delle informazioni tra le schede.

Con il fine di garantire rigore ed omogeneità nella compilazione delle schede, e di facilitare le operazioni di analisi dei dati mediante filtraggio, alcuni campi (quelli precedentemente contrassegnati con *) possono assumere solo un set predeterminato di valori, definiti nella scheda *Classificazioni* e di seguito riportati.

CLASSI	TIPOLOGIA x ELEM. ARCH.	TIPOLOGIA x INSTALL.	TIPOLOGIA x REPERTI
<i>Elementi architettonici</i>	<i>soglie</i>	<i>pedane / piedistalli</i>	<i>scultura</i>
<i>Installazioni Interne</i>	<i>colonne / pilastri</i>	<i>altari / tavole per offerte</i>	<i>pittura / intarsio</i>
<i>Installazioni Esterne</i>	<i>nicchie</i>	<i>banchette</i>	<i>toreutica / oreficeria</i>
<i>Reperti associati</i>	<i>lesene / semicolonne</i>	<i>fori per libagioni / bacini</i>	<i>glittica</i>
	<i>elementi pavimentali particolari</i>	<i>favissae / depositi votivi</i>	<i>coroplastica / altri manufatti in terracotta</i>
	<i>elemento murario particolare</i>	<i>forni / focolari</i>	<i>vasellame in pietra / ceramica</i>
	<i>scalinate</i>	<i>pozzi / struttura raccolta acqua</i>	<i>manufatti in osso / avorio</i>
	<i>canalette</i>	<i>aree produttive</i>	<i>supporti scrittori</i>
	<i>ortostati</i>	<i>aree di scarico</i>	<i>manufatti in vetro / materiale vitreo</i>
		<i>altre installazioni</i>	<i>armi / oggetti d'uso in metallo</i>
			<i>altri manufatti in pietra</i>
			<i>resti organici / resti organici combusti</i>

Attualmente, il file consente comunque l'inserimento di nuovi elementi per ciascuna tipologia, garantendone senza problemi l'espandibilità e la generalizzazione.

Passando ora ad analizzare le schede d'interesse per la parte di analisi del contesto, andiamo ad illustrare i fogli *Scheda Globale #* e *Generale*. *Scheda Globale #* rappresenta la principale interfaccia di presentazione dei dati del file, permette infatti di osservare in formato tabellare tutte le informazioni relative al singolo tempio, selezionato per mezzo dell'*ID Tempio* nell'apposita casella. Il risultato finale è di seguito mostrato:

Nome		Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Tempio del Livello V		urbana		Il Tempio di Alalakh era edificato sulla Cittadella e, attraverso tutti i suoi Livelli, venne ricostruito sempre nella medesima area, a ridosso del sito del precedente Tempio del Medio Bronzo. Nel Livello V non sono però note eventuali strutture significative nei dintorni, eccezione fatta per la Fortezza collocata a Nord-Ovest del Tempio, edificata verosimilmente in questo periodo.	
Regione		Sito			
Piana dell' Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad Est di Antakya)		Tell Atchana (Alalakh)			
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito	
Wolley: 1550 - 1450 a.C. circa		TB I		Level V	
				Misure	
				Dimensioni della Cella: 8-11,60x3,80m (larghezza x lunghezza);	
Tecnica costruttiva				# Ambienti	
Mattone crudo (per le strutture murarie), intonaco (per il rivestimento di pareti, pavimenti e installazioni), legno (per i supporti verticali, per la copertura e, probabilmente, per la scala di accesso alla Cella)				Antecella o Corte (?); Cella; vani secondari esterni	
Descrizione					Temenos
<p>La Cittadella di Tell Atchana ha restituito una lunghissima sequenza di strutture templari, che coprono tanto il Bronzo Medio che il Bronzo Tardo. L'oggetto del nostro interesse sono, ovviamente, solo quelli risalenti a quest'ultimo periodo, cioè i Templi dei Livelli dal V all'I nella periodizzazione del sito. Visto che il numero di Santuari coinvolti è comunque piuttosto elevato, si è deciso di spezzarne la trattazione in più sezioni, ognuna corrispondente ad uno dei livelli in cui è suddivisa la sequenza. Il Tempio del Livello V venne edificato in seguito alla distruzione del Palazzo e del Tempio di Yarim Lim (Livello VII). Risulta probabile che il Santuario abbia avuto un predecessore immediato (in quello che è il Livello 6 del sito) ma le tracce attribuibili a questa eventuale struttura sono così scarse che non è possibile formulare alcuna ipotesi circostanziata. Per quanto riguarda il livello V solo la Cella del Santuario si è conservata: l'accesso a quest'ultima avveniva a partire da una Corte o, più probabilmente, da un vano (completamente asportato nelle epoche successive) collocato sul lato Sud-Ovest. Da quell'area, un ingresso collocato al centro del muro permetteva di scendere nella Cella, posta sotto il livello del suolo e raggiungibile verosimilmente da una scala lignea interna. L'interno della Cella, a sviluppo l'attitudinale, era infine dotato di alcune installazioni.</p> <p>All'esterno, parallelamente al lato Nord-Ovest e Sud-Est della Cella, era invece costruita una serie di vani probabilmente collegati alla struttura stessa. Due di essi sembrano essere stati dei lavatoi, mentre un altro forse una sala da bagno. Gli altri potrebbero aver avuto la funzione di magazzini o depositi. A poca distanza a Sud-Est della Cella, infine, erano poi presenti una serie di fosse di scarico che, a quanto si può giudicare dai materiali rinvenuti all'interno, dovevano essere parimenti collegate al Santuario. Non è possibile sapere, però, se queste fosse siano state utilizzate come luogo di scarico per gli ex-voto rimossi dal Tempio o se furono semplicemente il posto in cui vennero gettati i materiali rimasti nel Santuario all'epoca della sua distruzione. Da un punto di vista formale, il Tempio del Livello V come quello del Livello IV sembra ascrivere alla tipologia della Breitraum.</p>					nn

Elementi di Interesse				Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
Classe elemento	Tipologia elemento	Numero	Materiale			
Installazioni Interne	banchette	1	mattoni crudi, intonaco	Appoggiata ai muri Nord-Est e Nord-Ovest della Cella; ipotizzabile anche su quello Sud-Ovest	Banchetta in mattoni crudi, con rivestimento d'intonaco (altezza: 80 cm; spessore: 50 cm). La banchetta corre lungo il muro Nord-Est e Nord-Ovest della Cella, ma è possibile che proseguisse anche lungo quello Sud-Ovest	
Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	basalto	Nella parte Sud-Ovest della Cella del Tempio	Base di colonna in basalto (diametro: 50cm ca.), collocata circa 1,50m a Sud-Ovest dell'altare, a circa 75cm dal muro retrostante. Sulla superficie della base erano presenti due depressioni circolari poco profonde	

Infine, la scheda *Generale* presenta aggregati tutti i dati delle schede *Descrizione Sito* e *Descrizione Materiali*; tale visualizzazione risulta particolarmente utile per la realizzazione di filtri sui campi d'interesse. Sfruttando le funzionalità di Excel è infatti possibile evidenziare analogie tra templi differenti, o analizzare parallelamente tutti i ritrovamenti di più templi associati allo stesso sito.

Il catalogo digitale rappresenta un archivio utilizzabile a più livelli e per varie funzioni, dall'inserimento di dati, alla presentazione completa e di dettaglio di ciascun tempio fino all'analisi dell'intera massa documentale. Esso può pertanto costituire un utile strumento anche nell'ottica di future ricerche.

Nelle pagine che seguono potrà comunque essere consultata la versione del catalogo in formato Pdf. In questo modo, pur mancando le funzionalità analitiche sopra illustrate, sarà nondimeno possibile avere una visione chiara e dettagliata dei dati utilizzati nel corso dello studio qui presentato. A questo scopo, verranno qui riprodotte la Scheda Globale, quella di *Descrizione Sito* e quella di *Descrizione Materiali*. La Scheda Generale, sarà invece tralasciata, perché, nonostante la sua utilità nell'analisi comparativa effettuata su Excel, risulterebbe di difficile leggibilità e non presenterebbe alcun elemento di novità rispetto alle altre.

Scheda # 1					
Nome					
Tempio del Livello V					
Regione		Sito		Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Piana dell'Amaj (Furche sud-occidentale, Provincia di Hday, 12km ad Est di Antakya)		Tell Atchana (AZZAH)		urbana	Tempio di Auzah era edificato sulla Cittadella e, attraverso tutti i suoi Livelli, venne ricostruito sempre nella medesima area, a ridosso del sito del precedente Tempio del Medio Bronzo. Nel Livello V non sono però note eventuali strutture iperfittiche nei dintorni, eccezion fatta per la Fortezza collocata a Nord-Ovest del Tempio, edificata verosimilmente in questo periodo.
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa		Fase del sito	Misure	
Ur III (1955 - 1950 - 1450 a.C. circa)	IS I		Livello V	Dimensioni della Cella: 8-11,6x3,80m (larghezza x lunghezza);	
Tecnica costruttiva				# Ambienti	
Mattone crudo per le strutture murarie; Intonaco per il rivestimento di pareti, pavimenti e installazioni; legno per i supporti verticali, per la copertura e, probabilmente, per la scala di accesso alla Cella;				Miscelita e Corte (?), Cella, vani secondari esterni	
Descrizione					
<p>La Cittadella di Tell Atchana ha costituito una lunghissima sequenza di strutture templari, che coprono tutta il Bronzo Medio che è Bronzo Tardo. L'oggetto del nostro interesse sono, ovviamente, solo quelli risalenti a quest'ultimo periodo, cioè i Templi del Livello V all'IV nella periduzione del sito. Vista che il numero di Santuari costruiti è comunque piuttosto elevato, si è deciso di spezzare la trattazione in più sezioni, ognuna corrispondente ad uno dei livelli in cui è suddivisa la sequenza. Il Tempio del Livello V venne edificato in seguito alla distruzione del Palazzo e del Tempio di Yam Lim (Livello IV). Risulta probabile che il Santuario abbia avuto un predecessore immediato (in quello che il Livello 6 del sito) ma le tracce attribuibili a questa eventuale struttura sono così scarse che non è possibile formulare alcuna ipotesi circoscritta. Per quanto riguarda il Livello V solo la Cella del Santuario si è conservata. L'accesso a quest'ultima avveniva a partire da una Corte e, più probabilmente, da un vano completamente asportato nelle epoche successive collocato sul lato Sud-Ovest. Da quest'area, un ingresso collocato al centro del muro perimetrale di scandere nella Cella, porta sotto il livello del suolo e raggiungibile verosimilmente da una scala lignea interna. L'interno della Cella, a sviluppo trapezoidale, era infine dotato di alcune installazioni. All'esterno, parallelamente al lato Nord-Ovest e Sud-Est della Cella, era invece costruita una serie di vani probabilmente collegati alla struttura stessa. Due di essi sembrano essere stati dei lavabi, mentre un altro era forse una sala da bagno. Gli altri potrebbero aver avuto la funzione di magazzini o depositi. A poca distanza a Sud-Est della Cella, infine, erano poi presenti una serie di fosse di scarico che, a quanto si può giudicare dai materiali rinvenuti all'interno, dovevano essere pavimenti collegati al Santuario. Non è possibile sapere, però, se queste fosse siano state utilizzate come luogo di scarico per il re-voto rimossi dal Tempio o se furono semplicemente il posto in cui vennero gettati i materiali rinvenuti nel Santuario all'epoca della sua distruzione. Da un punto di vista formale, il Tempio del Livello V come quello del Livello IV sembra accostarsi alla tipologia della Brevtraum.</p>					

Elementi di Interesse		Riferimento Inventario				
Classe elemento	Numero	Descrizione				
Installazioni interne	1	banquette	Appoggiate ai muri Nord-Est e Nord-Ovest della Cella; ipotizzabile anche su quello Sud-Ovest	Banquette in mattone crudo, con rivestimento d'intonaco (altezza: 80 cm; spessore: 50 cm). La banquette corre lungo il muro Nord-Est e Nord-Ovest della Cella; ma è possibile che proseguisse anche lungo quello Sud-Ovest		
Elementi architettonici	1	colonne / pilastri	basalto	Nella parte Sud-Ovest della Cella del Tempio	Base di colonne in basalto (diametro: 50cm ca.), collocata circa 1,50m a Sud-Ovest dell'altare, a circa 75cm dal muro rettoesterno. Sulla superficie della base erano presenti due depressioni circolari poco profonde	
Reperti associati	1	altri manufatti in pietra	pietra generica	Appoggiate al muro Sud-Est della Cella del Tempio	Ralla di calcare per la porta della Cella, adossata al muro Sud-Est. La ralla era collocata in mezzo a tre altre pietre che ne stabilizzavano e proteggevano la posizione.	
Installazioni interne	1	altari / tavole per offerte	mattone crudo; intonaco	Appoggiate al muro Nord-Est della Cella del Tempio	L'altare a base rettangolare (altezza: 57cm), presenta una depressione (parimenti rettangolare) in cima, con tracce di combustione; tracce di possibili supporti lignei sono state rinvenute su entrambi i suoi lati	
Reperti associati	1	resti organici / resti organici combusti	legno combusto	Sul lato Sud-Ovest dell'altare	Sul lato Sud-Ovest dell'altare era presente un lenite circolare di legno combusto, verosimilmente lasciato da un palo che doveva essere collocato accanto all'installazione. Un secondo palo era con ogni probabilità collocato sul lato Nord-Est	
Elementi architettonici	1	elementi pavimentali particolari	pietra	Sul lato Nord-Est dell'altare	Faro circolare (profondità: 30cm) scavato nel pavimento della Cella e delimitato da pietre. Il foro, collocato sul lato Nord-Est dell'altare, doveva con ogni probabilità contenere un palo di legno simile a quello collocato sul lato Sud-Ovest dell'installazione	
Reperti associati	1	torciture / orofornia	oro	Fosse di scarico a Sud-Est del Tempio	Spilla d'oro lavorata a filigrana, rinvenuta all'interno delle fosse di scarico a poca distanza dal Tempio, a Sud-Est	AT/46/161
Reperti associati	1	vaselette in pietra / ceramica	argilla	Fosse di scarico a Sud-Est del Tempio	Melloy (1955, pag. 71) riporta il ritrovamento di numerosi reperti ceramici all'interno delle fosse di scarico collocate a Sud-Est del Tempio. Tra questi vi erano, in particolare, un certo numero di calici di ceramica nera con decorazione impressa e ad un frammento, con una spirale dipinta in rosso, di possibile importazione mitica (Middle Bronze III)	ATP/47/16 (Frammento con decorazione dipinta in rosso)
Reperti associati	1	vaselette in pietra / ceramica	faience	Fosse di scarico a Sud-Est del Tempio	Due in faience frammentari, con incisione in geroglifico egizio, rinvenute all'interno delle fosse di scarico a poca distanza dal Tempio, a Sud-Est	AT/46/223
Reperti associati	1	teroplastiche / altri manufatti in terracotta	terrocotta	Fosse di scarico a Sud-Est del Tempio	Figure frammentarie raffiguranti personaggi femminili, rinvenute all'interno delle fosse di scarico a poca distanza dal Tempio, a Sud-Est	
Installazioni interne	1	banquette	mattone crudo	Lungo il muro Sud-Ovest di uno dei vani accessori (vano 3) posti a Nord-Est/Nord-Ovest della Cella	Banquette in mattone crudo (altezza: 30cm) collocata lungo il muro Sud-Ovest del vano accessorio 3, uno degli ambienti secondari a Nord-Est e Nord-Ovest della Cella	
Installazioni interne	1	sedani / piattaforme	mattone crudo; intonaco	Nell'angolo settentrionale di uno dei vani accessori (vano 3) posti a Nord-Est/Nord-Ovest della Cella	Plattaforte (o pedana) in mattone crudo, con copertura di intonaco, dotato di due gradini e collocato nell'angolo settentrionale del vano accessorio 3, uno degli ambienti secondari a Nord-Est e Nord-Ovest della Cella	
Elementi architettonici	1	scalinate	mattone crudo	All'estremità Nord-Ovest di uno dei vani accessori (vano 4) posti a Nord-Est e a Nord-Ovest della Cella	Scala interna, di cui si conserva solo il primo gradino, collocata all'estremità Nord-Ovest del vano accessorio 4, uno degli ambienti secondari a Nord-Est e Nord-Ovest della Cella	

Scheda # 2			
Nome			
Tempio del Livello IV			
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Parco dell'Amaj (Furche sud-occidentale, Provincia di Hday, 12km ad Est di Antakya)	Val Alchana (AZZAH)	urbana	Il Tempio di Azzah era edificato sulla Cittadella e, attraverso tutti i suoi Livelli, venne ricostruito sempre nella medesima area, a ridosso del sito del precedente Tempio del Medio Bronzo. Nel Livello IV, alle spalle del Tempio (in direzione Nord-Ovest) erano collocati il Palazzo di Neremza e la Fortezza (risalente al periodo V), mentre ad Est erano le mura della Città (ed alcune strutture di possibile carattere domestico)
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure
Wulley (1955): 1456-1375 a.C. circa	IS 1	Livello IV	Dimensioni totali: 16,5x14,1m (larghezza x lunghezza); Dimensioni della Cella: 10,6x8,60m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 10,6x2,30m ca. (larghezza x lunghezza); Ampiezza ingresso: 3,30m; Spessore muro Nord-Ovest: 1,40m ca.; Spessore muro Sud-Ovest: 1,70m; Spessore muro Nord-Est: 4,70m; Spessore muro Sud-Est (i.e. il muro di ingresso dell'Antecella): 1,40m.
Tecnica costruttiva			# Ambienti
Pietra (per le fondazioni); mattone crudo (per le soglie); legno (per la copertura); battuto d'argilla (per le pavimentazioni)			nicchia (1); Antecella; Cella
Descrizione			
<p>Il Tempio del Livello IV, come anche i successivi, venne costruito sulla stessa area del precedente. Il Santuario si è conservato solo a livello delle fondazioni, mentre il resto della struttura venne invariabilmente esportata in occasione della costruzione del Tempio del Livello VI che lo sostituì. In questo caso l'accesso, a partire probabilmente da uno spazio aperto antistante la facciata, era collocato al centro del lato Sud-Est ed era inquadrato da due ante. L'ingresso immetteva all'interno dell'Antecella, la quale, a sua volta, dava accesso, sempre tramite un ingresso assiale, alla Cella. Sul fondo di quest'ultima una nicchia ricavata nella spessore della parete indicava il punto focale dell'ambiente di culto. Una particolarità del Santuario era costituita dal massiccio spessore del suo muro Nord-Est: a differenza dei rimanenti muri, piuttosto sottili, quello nord-orientale presentava uno spessore più che doppio. Vista che lo spessore degli altri muri non consente di ipotizzare l'esistenza di un secondo piano, Wulley (1954, pag. 72) ipotizza che il muro sud-occidentale potesse contenere una scalinata, a cui si accedeva dall'interno dell'edificio e che conduceva fino al tetto della Cella. Da un punto di vista formale, il Tempio del Livello IV che quello del Livello V sembra ascrivere alla tipologia della Breitraum, con ingresso in ante.</p>			
			Temenos

Classe elemento	Elementi di Interesse			Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
		Numero	Materiale			
Elementi architettonici	nicchie	1	mattone crudo	Muro di fondo della Cella del Tempio	La nicchia posteriore, ricavata nello spessore del muro di fondo, si presenta sullo stesso asse, e con la stessa ampiezza (3 m) degli accessi alla Cella e dell'Antecella	
Elementi architettonici	canalatte	1	mattone cotto; pietra	all'angolo Sud-Ovest del muro perimetrale Nord-Est del Tempio	Canalatta, delimitata da pietre su un lato e da mattoni cotti sull'altro, scavata nello spessore del muro Nord-Est del Tempio. La canalatta inizia all'altezza del muro d'ingresso dell'Antecella e termina nell'angolo Sud-Ovest dell'anta o del portico Nord-Est.	
Reperti associati	arnesi / oggetti d'uso in metallo	2	piombo	Sotto il livello del pavimento, nella nicchia sul fondo della cella	Due fascette di piombo sono state rinvenute, insieme ad alcune perline e ad alcune ossa combuste, sotto il pavimento della nicchia, sul fondo della Cella.	
Reperti associati	struttura / ornamenti	01	ambra; pasta vitrea; fitta di vetro	Sotto il livello del pavimento, nella nicchia sul fondo della cella	Wulley (1955, pag. 73) riporta il ritrovamento di alcune perline sotto il pavimento della nicchia sul fondo della Cella. Tra queste vi erano: una perline sferoidale in ambra, alcune sferoidali e cilindriche in pasta vitrea, ed alcune sferiche, a barilotta e bicchiere in fitta di vetro. Nei pressi delle perline sono stati anche ritrovate due fascette di piombo ed alcune ossa combuste	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	01	osso	Sotto il livello del pavimento, nella nicchia sul fondo della cella	Wulley (1955, pag. 73) riporta il ritrovamento di alcuni frammenti ossei combusti (non identificati) sotto il pavimento della nicchia sul fondo della Cella. Nei pressi di questi frammenti combusti sono state anche ritrovate alcune perline e due fascette di piombo.	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcere	Nelle fondazioni del Tempio	Lastra di calcare cementata (altezza: 83cm; larghezza: 35cm; spessore: 16cm) rinvenuta nelle fondazioni del Tempio. Data la forma è possibile che si tratti di una stufa riutilizzata come materiale da costruzione	
Elementi architettonici	soglie	2	mattone crudo	All'interno dell'ingresso dell'Antecella e di quello della Cella	Entrambe le soglie, sia dell'Antecella che della Cella, erano realizzate in mattone crudo. Nel caso della Cella, essendo il pavimento interno più in basso di quello esterno, la soglia formava anche una sorta di scalino di ingresso.	

Scheda #		3	
Nome			
Tempio del Livello III			
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Prato dell'Amma (Furci sul occidentale, Provincia di Hady, 15m ad Est di Antaya)	El Achchar (Alzahr)	urbana	Tempio di Alzahr era edificato sulla Cittadella e, attraverso tutti i suoi Livelli, venne ricostruito sempre nella medesima area, a ridosso del sito del precedente Tempio del Medio Fiume. Nel Livello III, meno conosciuto, l'unico elemento accertato fu la presenza di una nuova terrazza, più vasta della precedente, nell'area a Nord-Ovest del Tempio. Recent studi (Tener 2017) hanno però indicato la presenza di alcune strutture, di funzione ignota ma probabilmente collegate in qualche modo alla presenza fisica nella città, a sud del tempio (a circa 40m). Queste costruzioni vengono datate al periodo compreso tra il Livello II e il Livello I.
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure
Wolley (1955): 1375-1356 a. C. circa	IS / II	Level III	Dimensioni totali terrazza: 16,5x14,1m ca. (larghezza x lunghezza); Spessore dei muri all'interno della terrazza: 3m ca. (Sud-Ovest), 1,50m (muro di divisione tra la Corte e l'andronico del Tempio del Livello IV), 2,10m (muro Sud-Est); Dimensioni totali Santuario B: 13,2x11,2m ca. (larghezza x lunghezza); Spessore medio muri Santuario B: 1,10m ca.; larghezza presunta dell'ingresso Sud-Occidentale della Corte: 3m
Tecnica costruttiva			# Ambienti
Pietra (per le fondazioni, ma il cratere di un riciclato delle fondazioni del Tempio del Livello IV), mattoni (per le fondazioni e il riempimento per la terrazza, forse per gli altari e parte delle scale, legno per l'incasso dei pilastri del portico e forse per le coperture), battuto cementizio (per la pavimentazione della Corte e del portico)			Corte; Vestibolo; vano posteriore (?); vano scala (?); vano al piano superiore (?); Annesso Sud-Est
Descrizione			
<p>Il Tempio del Livello III, dal canto suo, venne costruito esattamente sulla stessa area del Tempio del Livello IV e ne mantenne anche le dimensioni complessive. La sua struttura però sembra essere stata profondamente diversa. Le fondazioni dei muri perimetrali del Livello IV vennero impiegate adossando sul lato interno di nuovi muri di mattoni crudi, mentre i vasi all'interno, dal canto loro, vennero riempiti di mattoni crudi. In questo modo venne realizzata una piattaforma "piena" alta 2m, che doveva fungere da base per il nuovo Tempio. Quest'ultimo è stato completamente asportato dai Saraceni successivi costruiti nell'area, ma qualche ipotesi sulla sua struttura può essere avanzata, sulla base di alcuni indizi desunti dalla lettura della planimetria stessa e dall'orientazione delle sue facciate. Quest'ultimo, infatti, essendo collocato al livello del piano stradale e il meglio conservato, tutta la facciata Sud-Est del Tempio era collocata un portico, articolato da due pilastri in mattoni crudi ed asimmetrico. Il portico non copriva infatti l'intera facciata (evidentemente settentrionale era assorbita di circa 3m rispetto all'angolo Sud-Est del Tempio) e, di conseguenza il lato meridionale era più lungo di quello settentrionale. All'interno del portico era presente una corte recintata, accessibile verosimilmente da un portico collocato sul lato Sud-Ovest, e dotato di un altare proprio nell'area di fronte alla facciata del Tempio. Secondo la ricostruzione di Wolley (1954, pag. 75-76), l'accesso al Tempio doveva avvenire attraverso una scala che iniziava all'estremità meridionale del portico e proseguiva, risalendo la piattaforma nell'angolo Sud-Est. Poco ad un ambiente di fondo collocato sulla facciata dell'edificio. Da questa era probabilmente possibile accedere ad un vano collocato sul fondo dell'edificio (il possibile vano di culto, collocato al di sopra della nicchia della Corte del Tempio IV). Lo stesso Wolley (ibid.) menziona anche la possibilità che sulla facciata della terrazza fosse presente un vano scala, situato dopo il vano di fondo ed in corrispondenza della parte centro-settentrionale dell'Anticamera del Tempio del Livello IV. Quest'ultimo avrebbe condotto al terzo piano dell'edificio dove anche avrebbe potuto essere localizzato il focus di culto) e al tetto. L'altare era elevato (avrebbe, relativo al Tempio del Livello III, è costituito dal Santuario B (Santuario B), un annesso dalle pareti fittissime costruite che delimita il lato nord-orientale della Corte e adossava all'angolo Sud-Est del portico del Tempio. L'accesso al Santuario B (che Wolley, ibid., pag. 77 ipotizza potesse essere articolato da una colonna era collocato sulla facciata Nord-Ovest. Essi rinvennero su un vano rettangolare, dotato di un focolare e di una banchetta. Dietro il vano, lungo il muro Nord-Est a Sud-Est dell'edificio, erano collocati degli stovacci ambenti che ospitavano probabilmente una scala. Questa, sempre secondo Wolley (ibid.), cominciava probabilmente all'angolo Nord-Est del vano interno (o, meno probabilmente, poteva essere accessibile direttamente dalla facciata in corrispondenza dello stesso piano o al tetto. Il Santuario B, in altro senso, avrebbe in una certa misura riflesso il sviluppo architettonico del Tempio maggiore. Ad ogni modo, il Tempio del Livello III venne verosimilmente distrutto da un incendio (e le sue tracce sono state rinvenute per principalmente nel Santuario B. Visto che la soppressione del Tempio non si è conservata in, al di sopra di esso, venne costruito un nuovo Santuario, il Tempio del Livello II, il Tempio del Livello III invece, se la sua ricostruzione è corretta nelle grandi linee, aveva una planimetria assai peculiare rispetto alla tradizione del Levante. Wolley (ibid., pag. 78) attribuisce questa sua differenza al fatto di essere una costruzione voluta dai conquistatori ittiti, che presero possesso della Città nello stesso periodo ed edificavano un Santuario in accordo a modelli diversi rispetto a quelli più frequenti in Siria e nella stessa Tall Alzahr.</p>			Temenos

Classe elemento	Elementi di Interesse	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
Elementi architettonici	colonne / pilastri	2	mattoni crudi; legno	Sul muro Sud-Est del Tempio (sotto Nord-Ovest della Corte)	Due pilastri, in mattoni crudi con rivestimento in legno alla base, collocati nel portico di accesso al Tempio, che risulta decentrato rispetto alla linea della terrazza ed asimmetrico rispetto agli stovacci. Solo uno dei pilastri è sopravvissuto (quello settentrionale), mentre l'altro è stato verosimilmente asportato nel corso degli scavi (vedi Wolley 1955, pag. 76)	
Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	mattoni crudi	Nella area Sud-Ovest della Corte	Tracce e frammenti di pilastri appartenenti possibilmente al portico di accesso alla Corte	
Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	2	mattoni crudi; intonaco	Facciata Nord-Ovest della Corte	Altare rettangolare (h: 0,70 m) collocato nella Corte principale, esattamente di fronte al focolare centrale del portico di accesso al Tempio	
Reperti associati	supporti scrittori	1	argilla	Ritrovata fuori contesto nel Livello I, ma attribuita a questo livello	Tabellina di tipo Bagdad, frammentaria e combasta, con testo divinatorio ittita. Rinvenuta in uno strato del Livello I ma attribuita (Wolley) al Tempio del Livello III	IT7/46/2a-c
Installazioni Interne	banchette	2	mattoni crudi; intonaco	Lungo i muri Nord-Est e Sud-Ovest del Santuario B	Banchette (h: 0,35m) collocate lungo il perimetro interno dei muri N-E e S-O	
Installazioni Interne	fornici / focolari	1	legno in argilla	Sul lato Nord-Ovest del Santuario B	Focolare quadrato (h: 0,15m) collocato subito alle spalle dell'ingresso al vano principale	
Installazioni Esterne	fornici / focolari	2	pietra	Nella spazio cielo aperto (Corte) a Nord-Est del Santuario B	Due focolari, delimitati da pietre, sovrapposti l'uno all'altro, ed in pessimo stato di conservazione, rinvenuti nello spazio a cielo aperto (Corte) a Nord-Est del Santuario B	
Installazioni Esterne	area di scarico	1	mattoni crudi	Nell'area a cielo aperto (Corte) a Sud-Est del Santuario B	Area di scarico recintata da un muretto di mattoni crudi, allineato probabilmente al Tempio, ma situata nei pressi del Santuario B	
Reperti associati	scultura	1	pietra	Nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B	Figurina in pietra, poco conservata ma dalla lavorazione grossolana, ritrovata nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B. L'area di scarico era verosimilmente collegata al Tempio del Livello III	IT7/46/134
Reperti associati	oggetti manufatti in pietra	7	pietra	Nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B	Piccola tavola per offerte, con alcune ossa animali (non identificate) presenti in uno degli scomparti, ritrovata nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B. L'area di scarico era verosimilmente collegata al Tempio del Livello III	IT7/46/303
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	101	osso; cenere	Nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B	Wolley (1955, pag. 77) riporta il ritrovamento di depositi di ceneri ed ossa animali (non meglio specificate) nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B. L'area di scarico era verosimilmente collegata al Tempio del Livello III	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	101	ceramica	Nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B	Wolley (1955, pag. 77) riporta il ritrovamento di numerosi frammenti ceramici (non identificate), insieme ad ossa animali e a ceneri, nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B. L'area di scarico era verosimilmente collegata al Tempio del Livello III	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	101	rame	Al di sotto del pavimento del Santuario B	Wolley (1955, pag. 77) riporta il ritrovamento di grossi pezzi di scorie di rame al di sotto del pavimento del Santuario B. Essi, secondo lo studioso, non sono però da ricollegare alla vita o alle attività del Santuario	
Installazioni Esterne	area produttive	2	argilla	Al di sotto dell'angolo sud-orientale della terrazza del Tempio	Due fornaci in argilla annerita dal fuoco (larghezza: 50cm; lunghezza: 20cm; profondità: 20cm), sovrapposte l'una all'altra e realizzate probabilmente. Esse sono state rinvenute al di sotto dell'angolo sud-orientale della terrazza del Tempio. Secondo Wolley (1955, pag. 77) non si tratta di installazioni del Tempio, quanto di elementi utilizzati all'epoca (ed in connessione) alla sua costruzione. Nelle ceneri di una delle fornaci era presente una lampada in argilla	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	argilla	All'interno di una delle fornaci al di sotto dell'angolo sud-orientale della terrazza del Tempio	Lampada in argilla (Wolley, 1955, pag. 77) rinvenuta all'interno delle ceneri di una delle fornaci al di sotto dell'angolo sud-orientale della terrazza del Tempio	

Scheda # 4			
Nome			
Tempio del Livello II			
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Prato dell'Anra (Furthia sud-occidentale, Provincia di Hady, 12km ad Est di Anraya)	Ull Achzira (Alzahh)	urbana	Nel Livello II di ALZAHH, il Tempio era sempre collocato sul medesimo sito di quelli precedenti, tutta Circolabile. Alle spalle del Tempio, in direzione Nord-Ovest, era collocata la Fortezza: la struttura rappresentava un rettangolo di qualità del Livello II. Invece i dati (Frey 2017) hanno anche indicato la presenza di alcune strutture, di funzione ignota ma probabilmente collegiate in qualche modo alla presenza ritta nella città, a sud del tempio (in circa 60m). Queste costruzioni vengono date al periodo compreso fra il Livello II e il Livello I.
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure
Wolley (1955): 1356-1275 a.C. circa	IS II	Livello II	Dimensioni totali del Tempio: 17,20x16,2m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Cella generale (nella ricostruzione di Wolley): 4,95x4,95m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 11,55x4,10m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni piattaforma dell'Annesso Sud-Est: 13,2x20m (larghezza x lunghezza); Dimensioni dell'Annesso Nord-Ovest: 23x1m (larghezza x lunghezza); Ampiezza ingresso della Cella Ovest: 1,10m ca.; Ampiezza ingresso dell'Antecella: 3m
Tecnica costruttiva			# Ambienti
Piera (nel pozzo, ma è a rischio rispetto al Livello IV, e per le saglie del Tempio, nelle fondazioni degli annessi), mattoni crudi (per il resto del pozzo e, verosimilmente, per gli abati del Tempio; nella piattaforma dell'Annesso Sud-Est e nella pavimentazione della parte Sud-Ovest dell'Annesso Nord-Ovest); battuto cementato (per la pavimentazione della parte Nord-Est dell'Annesso Nord-Ovest); legno (per le coperture)?			Corte; Vestibolo (Portico); Antecella; Cella O; Cella E; Annesso Sud-Est; Annesso Nord-Ovest.
Descrizione			
<p>Dopo la fine del Tempio del Livello II, la sua terrazza venne ulteriormente allargata: il muro Nord-Ovest venne accorciato aggiungendo un nuovo paramento di mattoni crudi di circa 1,50m di spessore ed il portico venne chiuso e rivestito. In questo modo venne ottenuto un ampio pozzo che funge da base per il Tempio del Livello II. Anche in questo caso, le costruzioni successive comportano l'aggravazione della struttura del Tempio, quindi nessuno dei muri del Livello II è sopravvissuto al di sopra del livello del suolo. L'analisi degli elementi parietari rimasti e dell'intera terrazza permette però di proporre una ricostruzione verosimile dell'edificio e del suo contesto. Anche il Tempio del Livello II era preceduto da una Corte recintata sul lato Sud-Est. Nel Livello II, però, il livello della Corte venne rialzato di 1,40m rispetto al periodo precedente, quindi la differenza di altezza tra questa e il Tempio si era ridotta a 0,20m. La Corte, in aggiunta, divisa in due settori da un muro che correva in direzione NE-SO ed accessibile probabilmente da una scalinata sul lato Nord-Ovest, era dotata di un alone a base rispetto all'ingresso del Santuario. L'alone occupava approssimativamente la stessa posizione di quello del Livello III (con uno spostamento di 0,75m ca. verso Sud). L'accesso al Tempio, dissuaso verso Sud-Ovest rispetto all'asse longitudinale dell'edificio, era collocato sul lato Sud-Est e dava su un portico (o più genericamente, sul Vestibolo). Anche se nessuna traccia positiva è stata rinvenuta, risulta probabile che l'ingresso fosse dotato di alcuni scalini, ricavati nello spessore della muratura ed utilizzati per coprire la differenza di quota fra la Corte e l'interno del Santuario. Dal Vestibolo, un ingresso, in asse col primo e articolato da una colonna ricostituita dalla coppia lacinate dalle saglie (mentre nell'Antecella, Da questa, infine, era possibile accedere, attraverso un oratorio ingresso in asse con gli altri, all'ambiente posto sul fondo del Santuario. Data la posizione dell'ultima saglia, Wolley ricollegge questo ambiente (probabilmente da identificare con la Cella) come un piccolo vano posto nell'angolo occidentale del Tempio e gli affianca, ancora più genericamente, un secondo vano identico, nell'angolo settentrionale. In questo modo, Nella sua analisi, perciò il Tempio avrebbe avuto due Cella generali (di cui l'occidentale sarebbe stata però la più importante, vista l'assenza con gli ingressi con l'altare nella Corte) e sarebbe stato forse dedicato ai culti di due divinità. Risulta altresì probabile che il fregio di base rinvenuto in stato di impiego nel Tempio del Livello II appartenga a questo Santuario: un loro frammento, rinvenuto nelle fondazioni del Tempio del Livello II testimonia la loro appartenenza ad un periodo precedente ed è pertanto plausibile che essi risalgano a questo periodo e decedessero una decina di secoli dopo la loro costruzione. Al contrario del Tempio del Livello II erano presenti almeno due annessi. Uno, collocato all'angolo Sud-Est del Tempio, rimpiazzava il Santuario II del Livello II: il vecchio annesso, come era accaduto anche al vecchio Tempio, venne allargato e dotato di mattoni crudi in modo da produrre una vasta piattaforma, ma, sfortunatamente, nulla è rimasta della struttura che vi si ergeva sopra. L'annesso collocato all'angolo Nord-Ovest del Tempio, dal canto suo, avrebbe avuto un ingresso in seguito alla costruzione dell'edificio di culto principale, visto che le sue fondazioni appartengono al Tempio. L'interno della struttura, delle mura perimetrali e di una o più colonne costellanti sul lato Nord-Ovest, era altrettanto in cattivo stato di conservazione, quindi molti elementi (come la posizione della porta, la vera fedeltà che ritorna) non possono più essere ricostruiti. La sua parte sud-occidentale era probabilmente a cielo aperto, mentre quella nord-orientale era forse, almeno in parte, coperta. Al contrario, oltre ad un'installazione erano presenti diversi oggetti di pregio, i quali fanno pensare che la struttura potesse funzionare come deposito (o non addirittura come tesoro) del Santuario. Il Tempio del Livello II, infine, ha restituito parte del Temenos: un lungo setto murario che partendo dall'angolo Sud-Ovest del Tempio si dirige, curvando, verso l'area alla spalle del Santuario, arrivando forse ad inglobare anche l'Annesso Nord-Ovest. Dal punto di vista formale, il Tempio del Livello II, e la ricostruzione delle due celle generali presocche quadrate è valida, rappresenta una versione molto particolare se non atipica, almeno di Braemmen con ingresso portico.</p>			
Temenos			

Classe elemento	Elementi di Interesse			Descrizione	Riferimento inventario
	Numero	Materiale	Posizione		
Elementi architettonici	saglie	3	basalto	Nell'ingresso dell'Antecella	Saglia dell'Antecella (salmazz). 3 m di struttura da lastre di basalto multiple ed articolata da un supporto ligneo centrale
Elementi architettonici	saglie	1	basalto	Nell'ingresso della Cella Ovest	Saglia della Cella S-O, costruita da due lastre di basalto
Elementi architettonici	scalinate	2	mattoni crudi	All'interno della facciata (i.e. muro Sud-Est del Tempio)	Scalinate, non ritrovata ma ipotizzata sulla base della struttura complessiva del Tempio. Secondo la ricostruzione di Wolley, doveva essere stata nella sezione del muro frontale e probabilmente articolata da 4 gradini
Installazioni Esterne	Altari / tavole per offerte	1	mattoni crudi; intonaco	Nella parte nord-occidentale della Corte, in asse con l'ingresso del Tempio	Altare rettangolare (lunghezza: 1,50m ca.; larghezza: 1,10m ca.) situato nella stessa area di quello del precedente Livello II, sebbene risalisse al 750m rispetto a quello, approssimativamente al fine di asse con il nuovo ingresso e con la saglia della Cella Ovest
Resti associati	cultura	2	basalto	Intarsi: in stato di riuso, nella scalinata del Tempio del Livello II	Intarsi in pietra, con testa, petto, zampe anteriori scolpite a tutto tondo e corpo delineato a rilievo su uno dei lati. Rimanenti incassati nella scalinata del Tempio del Livello II (sul secondo gradino), in evidente condizione di riuso, vengono attribuiti (Wolley 1955) al Livello I. Il loro collocazione a Nord risale (intarsi in vetro) nella parte posteriore del corpo, ma quella parte è occupata dall'intonaco nella scala
Resti associati	manufatti in ossa / avorio	1	avorio	Sotto la superficie della strada adiacente il muro del Temenos (i.e. Sottile Est del Tempio)	Manufatto olerico in avorio (probabilmente la testa di un baccino corintio), rinvenuto al di sotto della strada che fiancheggiava il Temenos del Tempio. Visto che la strada era fondata su diversi risalti verosimilmente al Tempio del Livello II, Wolley (pag. 81) ipotizza come sia stato possibile che anche il manufatto appartenga a quello stesso Livello. In ogni caso, considerando che la strada venne realizzata nel Livello II e presenta molteplici materiali contemporanei a quella, l'attribuzione al Tempio più recente sembra più probabile
Installazioni interne	sedane / piattaforme	1	mattoni crudi; intonaco sul lato; matita sulla sommità	Nella parte sud-orientale dell'Annesso Nord-Ovest	Installazione in mattoni crudi (con rivestimento di intonaco sul lato e di matita sulla sommità), di cui si conserva solo la porzione nord-orientale (altezza: 15cm). La sommità, spaccata nei pressi della frattura all'estremità Sud-Ovest, mostra tracce di bruciato. Wolley ipotizza che si tratti di una base originariamente connessa al muro Sud-Ovest dell'Annesso. (Wolley 1955, pag. 81, nota 5)
Resti associati	cultura	1	opitazzoli	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Figura di divinità femminile in lapidazzoli rinvenuta nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio). La Figura presentava forse in origine degli intarsi in oro (Wolley, pag. 81)
Resti associati	manufatti in ossa / avorio	1	osso	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Figura femminile in osso, rinvenuta nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)
Resti associati	manufatti in vetro / materiale fuso	1	fritta di vetro	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Piccola protome in frittata di vetro, raffigurante una testa umana, rinvenuta nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)
Resti associati	manufatti in ossa / avorio	4	osso	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Testa, ali, e coda di un uccello, realizzate in osso e decorati. In origine, un contenitore ceramico (realizzato in legno). Sono stati ritrovati nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)
Resti associati	manufatti in vetro / materiale fuso	2	pietra vitrea	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Vaso in pietra vitrea blu con ansa a forma di lastra accorciata, rinvenuta nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)
Resti associati	manufatti in vetro / materiale fuso	11	vetro	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Frammenti di vasi in vetro di alta qualità, rinvenuta nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)

Scheda # 5			
Nome			
Tempio del Livello I (e del Livello 0)			
Regione		Sito	
Piana dell' Annap (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 15km a Nord-Est di Antaya)		Tell Atchana (ALBAN)	
Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa	
Fase del sito		Misure	
Invasi (1955): 1205 - 1200 a.C. circa		Livello IA, Livello 0	
Misure (Dimensioni totali): 19x16,20m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni Cella: 12,5x7,5m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni Annesso: 12,5x3m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni nicchia centrale: 3,70x2,40m ca. (larghezza + lunghezza); Ampiezza Ingresso Cellar: 4,20m; Ampiezza Ingresso Annesso: 2,50m; Livello I&C: Dimensioni totali: 16x16,20m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni Cellar: 12,70x6m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni Annesso (vano centrale): 6x2,80m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni Annesso (vano Ovest): 2,70x2,80m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni Annesso (vano Est): 2,90x2,80m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni Cortile: 12,50x15,70m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni struttura nell'angolo Sud-Ovest della Corte: 4,20x2,40m ca. (larghezza + lunghezza); Dimensioni approssimative vano Sud-Est: almeno 11x10m (larghezza + lunghezza); Ampiezza Ingresso Cellar: 2,50m; Ampiezza Ingresso Annesso: 2,50m; Ampiezza Ingresso Corte: 4m			
# Ambienti			
Tecnica costruttiva			
I fondatori in pietra, alcuni in mattoni crudi su intonacata in legno, altri in mattoni crudi in base; il basalto lungo le pareti dei muri N-E e S-O, tegole in pietra, intonaco d'argilla sui muri dell'Annesso, pavimenti in mattoni adorno nella Corte		Livello IA: Corte; Annesso; Cellar; Livello I&C: Corte (non viene secondo all'intervista Sud-Ovest). Annesso non due vasi accessori, uno su lato; Cellar; Annesso Sud-Est	
Descrizione			
<p>Non è chiaro cosa possa alla fine del Tempio del Livello I. Ma ad essere in cui viene costruito quello del Livello 0, il piano della Corte si è innalzato e la piattaforma su cui sorge il precedente Santuario non emerge più rispetto al suolo: il Tempio IA viene costruito nella stessa area di quello del Livello 0, anche se privato di alcuni metri verso Sud, e ne eredita almeno in parte l'organizzazione generale, pur modificandola profondamente. La Corte, collocata davanti alla facciata Sud-Est del Tempio, ricomincia attraverso il prolungamento dei muri longitudinali del Santuario, e dotata di un pozzo, immetteva direttamente nell'Annesso. L'ingresso era allo stesso livello del pavimento della Corte ed era posto al centro del lato Sud-Est del Tempio. Data la sua dimensioni, appare possibile che esso fosse anticipato da una colonnata, ma non sono stati rinvenuti indizi significativi in tal senso. Il passaggio dall'antenna alla Corte, più ampia, era invece apparentemente varcato da due colonne lignee lura ben sovraccoste dai rosti della soglia. Talta invece non restituisce dati esaurienti per ragioni di simmetria. Per quanto riguarda la Cellar, a sviluppo longitudinale, essa era caratterizzata dalla presenza di due contrafforti, sulla facciata interna del muro di fondo, che creavano tre nicchie affiancate. Questa struttura era stata lasciata a vista, anche se la presenza di tre pilastri in cemento indica che questa doveva essere rivestita da pannelli in questo materiale. Le nicchie laterali erano anch'esse rivestite da pannelli lignei ma erano chiuse da uno schermo di intonaco battuto con frammenti di contrafforti. Oltre ad essere in effetti presenti anche sulla parte frontale di questi ultimi c'è il possibile rivestimento in marmo che un simile rivestimento in basalto fosse stato applicato anche alle altre pareti della Cellar. Per quanto riguarda gli annessi annessi del Tempio, la situazione è una complessa dei sovrapposti e confondenti in molti punti dei rosti del Livello IA e IB. Non è pertanto chiaro se gli scarici rosti di un ambiente secondario all'interno Sud-Ovest della Corte appartengono al primo o al secondo. Similmente, l'Annesso Nord-Est dovrebbe appartenere al primo o al secondo. Similmente, l'Annesso Nord-Est dovrebbe appartenere al primo o al secondo. Similmente, l'Annesso Nord-Est dovrebbe appartenere al primo o al secondo. Similmente, l'Annesso Nord-Est dovrebbe appartenere al primo o al secondo. Similmente, l'Annesso Nord-Est dovrebbe appartenere al primo o al secondo.</p>			<p>Il Livello I. Il Tempio sembra essere stato ricavato solo nella parte orientale, ottenendo il prolungamento dei muri Sud-Ovest e Nord-Est.</p>

Elementi di Interesse				Riferimento Inventario			
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione			
Elementi architettonici	nicchie	mattoni crudi	Muro di fondo della Cellar del Tempio del Livello IA	Tre nicchie, separate da contrafforti e dotate di rivestimento ligneo. Solo quella posta al centro sembra essere stata a vista, mentre le altre due (laterali) sembrano essere state create da una copertura composita, in basalto, da lastre di basalto, ed, in alto, pannelli lignei			
Elementi architettonici	strutture	basalto	Protondi di basalto collocati alla base delle nicchie laterali e dei contrafforti sul muro di fondo (i.e. Nord-Ovest della Cellar del Tempio del Livello IA)	Strutture di basalto che sembrano essere state create da una copertura composita, in basalto, da lastre di basalto, ed, in alto, pannelli lignei			
Elementi architettonici	colonne / pilastri	legno	All'interno dell'ingresso della Cellar del Tempio del Livello IA	Colonne lignee inquadrate nella porta della Cellar (ampiezza della porta: 4,20 m). Delle colonne si conserva solo una delle basi			
Elementi architettonici	colonne / pilastri		All'interno dell'ingresso dell'Annesso del Tempio del Livello IA	Supporto a pilastro affiancato all'ingresso dell'Annesso (ampiezza: 2,50 m). Ippostasi (Wiley), ma non rinvenuta.			
Installazioni Esterne	pozzi / struttura sacella acqua	mattoni crudi, terra	Nell'angolo Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IA	Pozo circolare, rivestito in mattoni crudi, situato nell'angolo Nord-Est della Corte			
Reperti associati	supporti sceltori	pietra in frammenti	Sotto le fondazioni in pietra del muro Nord-Est del Tempio del Livello IA	La lavatura di tipo Bogskaly, frammentata e confusa, con testo divinatorio fitta, attribuita al Livello II Tempio (e al trapezoido)	AT7/46/2a-c		
Reperti associati	arni / oggetti d'uso in metallo	bronzo	Nel riempimento del muro di fondo della Cellar del Tempio del Livello IA	Pugnale di bronzo (Tipo Ks. 4)	AT/46/24		
Reperti associati	vase/urne in pietra / ceramica	alabastro	Rimpugnamento del muro di fondo della Cellar del Tempio del Livello IA	Vaso di alabastro (Tipo 20), bruciato	AT/46/38		
Reperti associati	manufatti in vetro / materiale fuso	vetro	Rimpugnamento del muro di fondo della Cellar del Tempio del Livello IA	Frammenti di vasi in vetro colorato, bruciati			
Reperti associati	coltura	basalto	All'interno del pozzo circolare nell'angolo Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IA	Frammenti sceltori appartenenti alla figura di leoni in basalto rutilizzate nella scalinata del Tempio del Livello IB. I frammenti erano collocati all'interno del pozzo nell'angolo Nord-Est della Corte, in un contesto di scarico (anarchia risale), fu fatto pensare a Wiley che esso appartenessero ad una fase precedente a quella del Livello I e risultino probabilmente al Livello II			
Elementi architettonici	scalinate	basalto/cotoni	Sulla facciata del Tempio del Livello IB (i.e. lato Sud-Est), al centro di una piattaforma in pietra	Scalinata, collocata al centro di una piattaforma in blocchi di pietra, costituita da tre gradini: i due superiori in lastre di basalto, quello inferiore in cotone con copertura di matita. Due sculture di leoni appaiono in parte sopra, sotto e ai lati del secondo di essi			
Elementi architettonici	sgelie	basalto	All'interno dell'ingresso dell'Annesso del Tempio del Livello IB	Sgella dell'Annesso (ampiezza: 2,50 m) in lastre di basalto. Apparentemente non presenta alcuna colonna/sostegno centrale			
Elementi architettonici	sgelie	basalto	All'interno dell'ingresso della Cellar del Tempio del Livello IB	Sgella della Cellar (ampiezza 2,50 m) in lastre di basalto. Apparentemente non presenta alcuna colonna/sostegno centrale			
Elementi architettonici	colonne / pilastri	basalto	All'interno Sud-Est della Corte del Tempio del Livello IB	Basi di colonne in basalto, inquadrate da due blocchi quadrati dello stesso materiale. Collocata all'estremità Sud-Est della Corte, ne individuano uno degli accessi			
Installazioni Esterne	pedane / gradinate	basalto	Nell'angolo Nord-Ovest della Corte del Tempio del Livello IB	Possibile piedistallo in basalto			
Reperti associati	vase/urne in pietra / ceramica	bronzo	Nell'area Sud-Ovest della Corte del Tempio del Livello IB	Vaso per libagioni in bronzo	AT/73/304		
Installazioni Esterne	tori per libagioni / bacini	basalto	Nell'area Sud-Ovest della Corte del Tempio del Livello IB	Bacino in basalto, sovrastato da due supporti			
Installazioni Esterne	tori per libagioni / bacini	basalto	Area N-O della Corte	Bacino in basalto, connesso al possibile piedistallo			
Reperti associati	arni / oggetti d'uso in metallo	bronzo	Nell'area Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IB (di fronte all'Annesso Est)	Punta di lancia intagliata decorata in bronzo	AT/73/305		
Reperti associati	coltura	basalto	Nell'area Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IB, nei pressi dello stipite Nord-Est dell'Annesso Est	Blocko di basalto spezzato con incasso sommitale. Possibile base di statua			
Reperti associati	coltura	basalto	Nell'area Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IB, nei pressi dell'Annesso Est	Blocko di basalto spezzato. Possibile base di statua			
Reperti associati	coltura	basalto	All'interno della scalinata collocata sulla facciata (i.e. lato Sud-Est) del Tempio del Livello IB	Lastre a rilievo, raffiguranti il Gran Sacerdote e Principe Itta Tudhaya insieme alla sua sposa. Rinvenuta capovolta e rutilizzata come gradino nella scalinata	AT/46/41-2		
Reperti associati	coltura	basalto	Al lato del secondo gradino della scalinata del Tempio del Livello IB	zani in pietra, probabilmente appartenenti al Livello II Tempio (e ai trapezoidi), rutilizzate per inquadrate il secondo scalino della scalinata del Tempio			
Installazioni Interne	strutture / depositi vasi		All'interno del vano interno nord-occidentale dell'Annesso Est del Tempio del Livello IB	Fossa di grandi dimensioni scavata nel piano pavimentale, riempita di terra e pietre (tra cui due lastre di basalto), e chiusa da uno strato di mattoni crudi. Cataba all'interno la stanza di Idrim			
Reperti associati	alfregio	argilla	All'interno del vano interno sud-occidentale dell'Annesso Est del Tempio del Livello IB	Bulla con impressione di sigillo litografico fitta	AT/73/322		
Reperti associati	altri manufatti in pietra	basalto	All'interno del vano interno sud-occidentale dell'Annesso Est del Tempio del Livello IB	Interno in basalto decorato con protomi di cigno	AT/73/287		
Reperti associati	coltura	calcere	All'interno del vano interno sud-occidentale dell'Annesso Est del Tempio del Livello IB	Statua fortemente danneggiata di figura divina femminile seduta	AT/73/317		
Reperti associati	coltura	basalto	All'interno del vano interno sud-occidentale dell'Annesso Est del Tempio del Livello IB	Trono con braccioli decorati da figure di leoni, fortemente danneggiato. Il trono conchiama chiaramente con la statua di Idrim rinvenuto nell'angolo N-E dello stesso edificio	AT/73/288		
Reperti associati	coltura	basalto	All'interno del vano interno sud-occidentale dell'Annesso Est del Tempio del Livello IB	Statua in frammenti del re di Atalab Idrim. Il sovrappiombamento nella grande fossa nel vano N-E è stato interpretato (Wiley) come un saracino, composto da qualche abitante della città, di sanare l'opera al momento della distruzione del Livello II Tempio	AT/73/331		

Scheda # 6			
Nome			
Tempel 1			
Regione		Sito	
Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Spazio Orientale dell'altare, (Oria settentrionale, Distretto di Sirni, nei pressi del villaggio di Tall Basso)		Tall Basso (Basso)	
urbana		Tempio era collocato in un grande spazio nel centro della Cittadella. L'area intorno ad esso era perciò per lo più aperta. Le uniche strutture altarene nelle vicinanze sono alcune piccole costruzioni, della funzione non ancora chiara, presenti lungo il perimetro delle mura della Cittadella e, in particolare, nell'area della Porta di accesso a quest'ultima.	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa	
Fase del sito		Misure	
Oro (2013): Data di costruzione non determinabile con precisione, ma da collocarsi nel MB II. Datazione: 1500 a.C. ca.		MB II - TB I (Bauphase 1): Fase avanzata del MB II - TB I (Bauphase 2); TB I - TB II (Bauphase 3).	
		Totale: 15,8x27,6m (larghezza x lunghezza); Spessore muri (spessori): 2,3m; Vano B: 10,5x21,2m (larghezza x lunghezza); Spessore muro di divisione, tra vano A e vano B: 3,60m; Vano A: 7,8x10,8m ca. (larghezza x lunghezza); Ingresso del Vano B: 2,30x3,40 (larghezza x profondità); Ingresso del Vano A (fase 2): 3,1.	
Tecnica costruttiva			
# Ambienti			
Fondazioni e sacco dei muri (fino a 2,50m di altezza) in blocchi sbalzati di calcare sbalzato in fase 3; un pavimento in calcare, spesso 70cm, venne aggiunto sul lato esterno dei muri Nord, Est ed Ovest del Tempio; alzata in mattone crudo; pavimento in lastre di pietra nella fase 1 e 2, sostituito, nel vano A, da un massetto in argilla nella fase 3; travi di legno (parto)		Cerchi, vano minore A (a Nord); vano maggiore B (a Sud).	
Descrizione			
Il Tempio di Tall Basso, venne eretto nel Medio Bronzo II e mutò nel corso di estesi lavori di ristrutturazione della Cittadella e, nel corso della sua storia, subì diverse fasi costruttive. Nella prima di queste, il santuario è costituito semplicemente da un grande vano a sviluppo longitudinale (vano B). I muri laterali di quest'ultimo si estendono dalla facciata per produrre due ante (conservate solo in parte) che inquadrano un ampio ingresso assiale situato al centro del lato nord dell'edificio. Il vestibolo formato dalle ante conserva in alcuni punti una pavimentazione in lastre di calcare risalente ad un edificio dell'Antico Bronzo IV che doveva precedentemente occupare l'area del tempio. La porta, a doppio battente, era preceduta da due gradini in pietra e veniva probabilmente decorata con le due figure di leoni ritrovate in condizioni di riuso nell'ingresso della fase tre. L'interno della Cella presentava almeno due installazioni, costruite da un blocco monolitico irregolare posizionato al centro del vano e, l'altra, da una pedana in pietra, disposta di gradini e addossata al muro di fondo. All'incirca, invece, la stessa pedana presentava una grande proiezione rettangolare in corrispondenza della parte centrale. Il tempio di questa fase fu gravemente danneggiato da un incendio verso la fine del Medio Bronzo II o all'inizio del Tardo Bronzo I, ma venne ricostruito in breve tempo. In questa seconda fase, comunque, il santuario sperimentò diversi cambiamenti planimetrici. Le mura perimetrali vennero circondate con un pavimento in blocchi di calcare, che probabilmente non si estendeva sull'intera altezza e doveva avere più una funzione protettiva nei confronti degli agenti atmosferici (o una estetica che non era strutturale). L'area delle ante frontali venne chiusa per formare un vano minore (vano A) e, di conseguenza, anche l'ingresso venne spostato, collocandosi ora nella parte sud-orientale del lato est di quest'ultimo. Il vano A venne anche dotato di un altare, addossato al muro di fronte all'ingresso. Il vano B, che adesso presentava un accesso ad ante spaziate, subì anch'esso delle modifiche. La pedana della fase precedente venne ridotta, trasformandosi in un podio quadrato (forn con funzione di altare, o di base per qualcosa). Tra questo e il monoblocco di pietra della fase uno, venne poi costruito un piccolo altare di mattone crudo. Risulta pertanto evidente che in questa fase vennero i vari vani minori utilizzati a scopo di culto. Gli ornati (con i leoni, menzionati precedentemente), divennero invece spostati nella loro posizione finale sempre in questo periodo. Nel corso del Tardo Bronzo I il santuario subì infine un ulteriore serie di modifiche, che caratterizzano la sua ultima fase costruttiva. L'ingresso del vano B venne chiuso e l'ambiente perduto di conseguenza la sua funzione culturale, divenendo un'area di scarico dedicata molto probabilmente ad accogliere materiali provenienti dal tempio stesso. L'analisi dei depositi all'interno di quest'ultimo ha rivelato sia la modalità di accumulo dei rifiuti che la presenza, tra di questi, di strati di argilla pura. Questo due circostanze hanno fatto pensare che l'area doveva essere a cielo aperto durante questa fase e che i materiali depositati all'interno dovevano essere stati gettati dall'esterno e dall'alto. Il vano A, invece, mantenne una chiara funzione culturale e venne anzi arricchito di nuove installazioni, come banchette, podii o bacinelle, posti e bacinelle, tutte collocate lungo i muri. Il tempio di questa fase venne, infine, saccheggiato e distrutto da un violento incendio alla fine del Tardo Bronzo I e nei primi tempi del Tardo Bronzo II.			Temenos
Durante la fase 1, la planimetria del tempio si conforma alla tipologia della Langhaus con ingresso in asse, mentre nella seconda essa sembra ricadere piuttosto in quella del tempio Knickhaus. Il piccolo tempio della fase tre, invece, è un ritorno ad una forma semplice e poco pronunciata di Langhaus.			

Elementi di Interesse				Riferimento inventario				
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario			
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	calcare	Alto stipite nord dell'ingresso del vano A del Tempio	Figura di leone stante in calcare, frammentaria (larghezza: 85cm; altezza: 60cm; spessore: 45cm); le dimensioni complete della figura dovevano in origine essere simili, o superiori, al vero. La figura si innesta sopra un piedino non scolpito alta 22cm, e, come evidenziato dalla mancanza di lavorazione del lato sinistro, era concepita per essere parte della struttura muraria (e non come statua). A parte le zampe anteriori, che emergono dalla parte frontale e sono lavorate a tutto tondo, il resto della figura sembra essere delimitata a rilievo sul lato destro. Risultano mancanti sia la metà superiore (per rottura antica) sia la parte superiore (per rottura più moderna). Secondo Otto, la collocazione all'ingresso del vano A è da collegarsi alla modifica avvenuta nella Fase 3 del Tempio, mentre originariamente il leone (insieme a quello scolpito sul lato opposto dell'ingresso) doveva trovarsi nel passaggio fra vano A e vano B.			
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	2	calcare	Alto stipite sud dell'ingresso del vano A del Tempio	Figura di leone stante in calcare, frammentaria e ricostruita grazie a sette frammenti ritrovati nei pressi dello stipite sud dell'ingresso (larghezza totale: 96cm; altezza totale: 62cm; spessore totale: 45cm); le dimensioni complete della figura dovevano essere in origine simili, o superiori, al vero. La figura sembra presentare le stesse caratteristiche di quella collocata allo stipite nord e come quella doveva originariamente essere posizionata all'ingresso del vano B del Tempio (per essere poi spostata a quello del vano A, nel corso dei lavori della Fase 2 del santuario; Otto).			
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	3	calcare	Sul lato esterno, ed al centro, del muro Sud del Tempio	Proiezione del muro di fondo della Cella. Il lato esterno del muro Sud aggettava, su una lunghezza di 5,20m, di circa 70cm rispetto allo spessore del resto del muro. Questa proiezione, situata nella parte centrale del muro stesso, serviva probabilmente ad indicare, anche a chi guardasse il Tempio dall'interno, la posizione del suo futuro altare (Oro) Costruita durante la Fase 1, rimane visibile anche nella sequenza di giacchi di blocchi di calcare costruita nella Fase due non sembra essere presente lungo il muro Sud, ma solo sugli altri tre.			
Elementi architettonici	Elementi parietali particolari	4	pietra	Vano A, davanti all'ingresso del vano B	Parte dei due gradini (altezza di ogni gradino: 20cm) che conducevano all'ingresso del Vano B. I gradini si sono conservati solo sul lato Ovest dell'ingresso (larghezza totale della parte conservata: 85cm, altezza totale: 45cm) e risultano probabilmente alla Fase 1 del Tempio (Oro).			
Elementi architettonici	Elementi parietali particolari	5	pietra	Agli stipiti dell'ingresso del vano B	Batte di calcare realizzate in pietra, collocate agli stipiti della porta a due ante del vano B.			
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	6	calcare	Al lati del passaggio d'ingresso al vano B	Blocchi monolitici di calcare posti alla base del muro, ai lati del passaggio d'ingresso al Vano B. Otto fornisce le misure di tre di questi blocchi due sul lato Ovest, rispettivamente di 1,3m ed 1,4 m di lunghezza, con 50cm di spessore, ed uno sul lato orientale, di 2,1m di lunghezza, con 50cm di spessore. Tutti i blocchi risultano accuratamente levigati e terminano alla stessa altezza, ca. 20cm dal suolo. Le loro parti superiori, orizzontali, dovevano con ogni probabilità servire da base per qualche altro elemento (Oro). Identifica questi ultimi nei due aoni scolpiti ritrovati, in posizione secondaria, all'ingresso del vano A e che in origine, almeno durante la Fase 1, dovevano trovarsi qui).			
Installazioni interne	andare / piattaforma	7	pietra	Sopra il muro di fondo (Sud) della Cella (Vano B)	Pedana in blocchi di pietra, con rampa di gradini sul lato Ovest. Nella fase 1 si estendeva lungo l'intero muro di fondo del Vano B, mentre nella fase 2 una grossa pietra rivestì il muro.			
Installazioni interne	Altari / tavolo per offerte	8	pietra	Al centro della Cella	Blocco monolitico irregolare (lunghezza: 1,10m) collocato sopra il pavimento, al centro del vano B (battute o tavole per offerte?).			

Reporti associati	Supporti scrittori	1-1	argilla	Sul pavimento (della Fase 3) del vano A	Tavoletta in argilla (ricostruita da due frammenti), con iscrizione in cuneiforme sul recto e impronta di sigillo cilindrico sul verso (ampiezza: 6cm; altezza: 4,8cm; spessore: 2,6mm). L'iscrizione fa riferimento ad una donazione effettuata dai re di Mitanni e recita: "Re Saushtatar ha consegnato la terra di Baidal ai figli di Baian". La sigillatura sul verso della sigillatura: 2,35x2,4 cm - 2x0,6 cm di impronta della mensolatura; lunghezza della sigillatura: 1,7cm restituisce l'impronta del sigillo di un sovrano mitannico. Quest'ultimo, oltre ad un'iscrizione ("Saushtatar, figlio di Parastatar, re di Mitanni"), mostra, in questo disco a testa umana che affiora due linee simmetricamente disposti ai suoi lati, un disco solare alato con, al di sotto, due linee accoppiate che ricompaiono sul dorso, due raffigurazioni di eroi che affrontano altrettanti laoni; un altro eroe che affronta un quadrupede non identificato; una dea nel gesto di intercessione con mano alla bocca; una maschera, diverse figure di animali "libere" e diversi simboli astrali. Grazie al nome del sovrano di Mitanni, la tavoletta può essere datata durante la seconda metà del IV secolo a.C. Il fatto che sia stata ritrovata sul pavimento della Fase 3 del Tempio sembra implicare che la tavoletta sia stata conservata per quasi duecento anni (fino alla distruzione del Tempio e della città intorno al 1350 a.C.) e che il santuario fosse funzionante da punto focale per l'attività politica collettiva dei "figli di Baian" in un luogo di conservazione dei loro documenti più importanti).	pg. Bz 51/23-21
Reporti associati	Supporti scrittori	5	argilla	Sul pavimento (della Fase 3) del vano A	Tavoletta in argilla frammentaria (da parte superiore destra risulta mancante, ma resta in antico), con iscrizione in cuneiforme sul recto ed impronta di sigillo cilindrico sul verso (ampiezza: 4,7cm; altezza: 3,2cm; spessore: 1,7cm). Il testo fa riferimento ad una donazione effettuata da un re di Mitanni, successore a quella di re Saushtatar, a causa della frattura della tavoletta, l'iscrizione è piuttosto frammentaria e non è possibile accertare se si tratti di una semplice riconferma della donazione più antica o di una concessione o ampliamento. Il testo, ricostruito, recita: il luogo [...] che confina [per primo/secondo] con Tenu e che confina [per secondo/terzo] con Tawel [...] la forza di Babab, è stata consegnata ai figli di Baian". La sigillatura sul verso (altezza della sigillatura: 1,8cm x 1,5cm) di impronta della mensolatura lunghezza della sigillatura: 2,95cm restituisce l'impronta del sigillo di un sovrano mitannico (utilizzato anche per la dedizione di terra più antica). Quest'ultimo, oltre ad un'iscrizione ("Saushtatar, figlio di Parastatar, re di Mitanni"), mostra un ghiro alato a testa umana che affiora due linee simmetricamente disposti ai suoi lati, un disco solare alato con, al di sotto, due linee accoppiate che ricompaiono sul dorso, due raffigurazioni di eroi che affrontano altrettanti laoni; un altro eroe che affronta un quadrupede non identificato; una dea nel gesto di intercessione con mano alla bocca; una maschera, diverse figure di animali "libere" e diversi simboli astrali. Grazie al nome del sovrano di Mitanni con ogni probabilità da identificare con Artastama I, la tavoletta può essere pertanto datata tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. Il fatto che sia stata ritrovata sul pavimento della Fase 3 del Tempio sembra implicare che la tavoletta sia stata conservata per quasi duecento anni (fino alla distruzione del Tempio e della città intorno al 1350 a.C.) e che il santuario fosse funzionante da punto focale per l'attività politica collettiva dei "figli di Baian" in un luogo di conservazione dei loro documenti più importanti).	pg. Bz 50/23-32
Installazioni interne	Altari / tavole per offerte	2	pietra e argilla, argilla anche per intonaco	Sul muro Ovest del Vano A	Altare in pietra e malta d'argilla (ampiezza: 2,45m; spessore: 1,42m), misto con intonaco d'argilla. Il paramento esterno risulta ben costruito ed è interamente in pietra, mentre l'interno vede pietre più grossolane incassate in malta d'argilla. La superficie superiore doveva essere originariamente rivestita da lastre di pietra, di cui solo una è stata ritrovata. Al centro dell'altare si presenta una depressione circolare. In corrispondenza della quale era probabilmente collocato un oggetto in origine. Costituito durante la Fase 2, l'altare è posizionato al fondo all'ingresso del Vano A (collocata sul muro ovest). Esso, all'interno della struttura, era così probabilmente in modo interdentale. Otta) diversi resti animali e vegetali. Nello specifico, sono stati rinvenuti i resti un cranio di toro (con la corna ancora parzialmente conservata), parti di polli di carne, altre ossa non meglio identificate, ed alcuni piccoli dardi.	
Installazioni interne	sedane / piattaforme	7	pietra	Muro di fondo (Sud) della Cella (Vano B)	Fase 2 della pedana in pietra collocata sul muro di fondo (Sud) del Tempio. Dopo la rimozione di gran parte della sua struttura, in questa fase rimane solo un podio quadrato, utilizzato probabilmente come altare e come supporto per una statua di culto (Otta)	
Installazioni interne	Altari / tavole per offerte	5	mattoni crudi	Nella porzione meridionale del Vano B, tra la pedana quadrata e il blocco monolitico	Piccolo altare in mattoni crudi, collocato a metà strada tra il podio quadrato ed il blocco monolitico. Costruito nella Fase 2 del Tempio	
Elementi architettonici	Elementi parietali particolari	10	calcere	Lungo l'edemio dei muri Ovest, Est e Nord del Tempio	Rivestimento parietale composto di blocchetti di calcare (ampiezza: 70cm), collocato lungo i muri perimetrali esterni Nord, Est e Ovest. Non soddisfa probabilmente funzioni strutturali, e non serviva necessariamente al tetto dell'edificio (Otta)	
Installazioni interne	banquette	2	mattoni crudi	Sul muro Sud del Vano A	Banquette in mattoni (lunghezza: 2,20m) costruita lungo il muro 5 del Vano A, subito dopo l'ingresso del Tempio sul lato Est. Appartiene alla Fase 2 del Tempio.	
Installazioni interne	fori per libagioni / bacini	7	pietra e malta d'argilla; argilla per intonaco	Nell'angolo sud-occidentale del Vano A	Bacino di forma allungata e con angolo orientale (cioè verso l'ingresso del Vano B) arrotondato, costruito in mattoni grossolani con pietre legate in malta di fango (ampiezza: 1,2m; lunghezza: 4,5m). La base del bacino era intonacata, tranne che all'estremità orientale, dove la base era costituita dalle lastre del pavimento stesso. In particolare, negli interassi fra le lastre disposte (trattate con bitume), così che suggerisce un utilizzo di liquidi in connessione al bacino stesso (Otta). Un piccolo foro di scarico, in effetti, è presente sul bordo inferiore del bacino e potrebbe essere stato utilizzato per parmentare il drenaggio dei liquidi. All'interno del bacino è stata rinvenuta la più alta concentrazione di ossa animali dell'intero Vano A, con centinaia di ossa di medie e grandi dimensioni, mescolate ad alcune brocchette. In base a questi ritrovamenti, Otta, suggerisce che il bacino era utilizzato per depositare i resti dei pasti cultuali e, forse, per attività di libagione.	
Installazioni interne	sedane / piattaforme	5	pietra	Adossato al muro occidentale del Vano A, tra il lato Sud dell'altare ed il bacino	Podio o piattaforma in pietra, collocata tra il lato Sud dell'altare ed il bacino (ampiezza: 1,4m; profondità: 1,2m) e costruito durante la Fase 2 del Tempio. Il di sopra del podio (dati ritrovamenti numerosi frammenti ceramiche; frammenti di mattoni crudi e pezzi di legno forato) combustibili. Otta suggerisce la possibilità che questi ritrovamenti indicano la presenza di scaffali in legno al di sopra del podio su cui la parame veniva conservata. Gli scaffali sarebbero poi collocati davanti al saccheggio e l'incendio che distrusse il Santuario ed il loro contenuto sarebbe perciò precipitato sul podio sottostante	
Installazioni interne	sedane / piattaforme	5	pietra	Adossato al muro occidentale del Vano A, tra il lato Nord dell'altare ed il muro Nord del Vano	Podio o piattaforma in pietra, collocata tra il lato Nord dell'altare ed il muro Nord del Vano A. Come il podio costruito sul lato opposto dell'altare, anche questo appartiene alla Fase 2 del Tempio. Le fondazioni di un muro di terra (sia romana) hanno approssimato una larga porzione del podio e in questi potrebbe fornire le misure. Può risultare interessante notare, però, che l'interno sopraelevato il podio, nell'angolo sud-occidentale del Vano, contiene una grande quantità di cocci di dardo. Vista che l'intonaco parietale non è conservato in molti punti del Vano A non risulta possibile dire se questa sia una caratteristica di questo angolo o se fosse invece diffusa su tutto il vano. Rimane però possibile, come suggerito da Otta, che l'insediamento dei cocci d'oro sia intenzionale e collegato a manifestazioni di tipo cultuale. Non è probabilmente un caso che cocci di dardo siano stati rinvenuti anche nella malta d'argilla all'interno dell'altare	
Reporti associati	resti organici / resti organici combusti	10	ossa, vegetali, frutta	Nel Vano A, con una maggiore concentrazione all'interno e nei pressi del bacino e nei pressi dell'altare	Centinaia di ossa combuste di medie e grandi dimensioni sono state ritrovate all'interno del Vano A, soprattutto in connessione con il bacino (lato sud-occidentale del Vano A), e nei pressi dell'altare (lato al centro del lato occidentale del Vano A). Le ossa erano contenute in ciotole o piatti di ceramica, o mescolate a loro frammenti. Sempre all'interno del vasellame ritrovato nel Vano sono stati inoltre rinvenuti diversi resti vegetali combusti, tra cui semi di sesamo, semi d'avena, olive e chicchi d'uva. Lo stato combusto e addirittura carbonizzato di tutti questi resti organici sembra attribuibile all'incendio che pose termine all'occupazione del Tempio, mentre il contesto di ritrovamento sembra suggerire una loro interpretazione come resti di pasti cultuali svolti nel Santuario (Otta). Vista che lo studio dei resti non è stato ancora concluso, non vengono fornite maggiori specifiche sul loro numero e sulla specie rinvenute. Gli altri resti organici ritrovati nel Vano A, cioè le ossa e i chicchi d'uva ritrovati all'interno dell'altare e (nel caso dei chicchi d'uva) nell'intonaco parietale dell'angolo nord-orientale del Vano A, la riciclavano certamente ad atti cultuali di tipo dardo	
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel pressi dell'altare del Vano A	Spada di lancio in bronzo (a forma falciforme)	
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel Vano A, principalmente all'interno del bacino e vicine al tripode in bronzo a nord dell'altare	Parti di resti per cerniere anteriori. Otta) resti di fregi metallici, avevano la funzione di filtri per le bevande non filtrate (soprattutto birra) durante le occasioni rituali (Otta)	

Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	6	bronzo	Nel Vano A	Dischi lineari o frammentari con testa piatta o semisferica. Visto che alcuni di loro sono stati trovati ancora connessi a elementi di legno è probabile che in origine fossero elementi di qualche contenitore ligneo (Ottó)	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel Vano A	Agg. in bronzo	
Reperti associati	terracotta / onefranta	7	bronzo	Nel Vano A	Racciolotto in bronzo	
Reperti associati	terracotta / onefranta	7	bronzo	Nel Vano A	Diachino in bronzo	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	01	bronzo	Nel vano A	Diversi frammenti di fili e gancetti in bronzo	
Reperti associati	manufatti in ossa / avorio	3	osso	Nel Vano A, due di essi disposti di fronte l'altare (mescolati alla ceramica e fibrose)	Astragali. Di uno vengono fornite le misure (ampiezza: 1.9cm; lunghezza: 2.9cm; peso: 4.8g)	Fig. B1 50/23-444 (numero d'inventario di quello misurato)
Reperti associati	manufatti in ossa / avorio	06	guscio d'uovo	Nel Vano A, con una maggiore concentrazione nei pressi della banchetta.	Numerosi frammenti di guscio d'uovo di struzzo	
Reperti associati	terracotta / onefranta	21	corniola, cristallo di rocca, falcene, vetro, conchiglia	Sparsi nel Vano A, con una concentrazione leggermente maggiore sopra ed intorno alla banchetta, e nei pressi dell'altare	Perline in diversi materiali: corniola, cristallo di rocca, falcene, vetro e guscio d'uovo. Con ogni probabilità, in origine erano elementi di qualche oggetto di gioielleria. Tra questi si segnalano: una perlina in corniola a disco (diametro: 1.15cm); una perlina globulare in vetro bianco (diametro: 1.15cm); una perlina in falcene con decorazione incisa e sezione triangolare (altezza: 1.15cm; diametro: 0.7cm); una perlina in conchiglia di Cyprina involuta (altezza: 2.85cm; lunghezza: 2.9cm; spessore: 0.3cm)	Fig. B1 51/23-114 (perlina in corniola e perlina in vetro bianco); 50/23-449 (perlina in falcene); 50/23-180 (perlina in conchiglia)
Reperti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	5	falcene invertita	Nel Vano A, quattro frammenti ritrovati sopra l'altare ed il quinto vicino l'altare orientale del Vano	Cinque frammenti appartenenti ad un piccolo vaso cilindrico in falcene sinuata ricorvata: altezza: 7.1cm; diametro: 5.3cm; diametro dell'orlo: 5cm; con invetriatura turbata. Ottó lo ritiene un oggetto importato e non prodotto localmente a Tell Baz	
Reperti associati	terracotta / altri manufatti in terracotta	5	terracotta	Nel Vano A, dentro il bacino	Figurina femminile (apparentemente con mani ai seni) di terracotta modellata a mano (ampiezza: 5.4cm; altezza conservata: 7.1cm; spessore: 4.3cm). La Figura, piuttosto stilizzata, presenta un corpo cilindrico, una base leggermente concava, e due punti incisi sul petto ad indicare i seni. La base della Figura risulta mancante a causa di una frattura antica. Secondo Ottó, la figurina dovrebbe essere datata al 90A in addirittura all'80A) e sarebbe stata conservata nel santuario fino alla sua distruzione	
Reperti associati	terracotta / altri manufatti in terracotta	5	terracotta	Nel Vano A, vicino all'angolo nord-orientale	Figurina femminile con mani ai seni di terracotta, realizzata a stampo (ampiezza: 3.3cm; altezza conservata: 4.7cm; spessore: 2.2cm). Due fratture antiche sono coltivate all'altezza del collo e del busto	
Reperti associati	terracotta / altri manufatti in terracotta	7	terracotta	Nel Vano A, nei pressi dell'ingresso	Figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo (ampiezza: 3.6cm; altezza conservata: 5.8cm; spessore: 2.3cm). Una frattura antica è coltivate all'altezza del busto	
Reperti associati	litica	1	perline	Nel Vano A, nei depositi immediatamente sottostanti il muro di estromuro nord	Segello cilindrico in gneiss, in stile palmo-Babilonico (altezza: 2.3cm; diametro: 1.12cm; peso: 8.2g). Sul sigillo sono rappresentate due figure: una con le braccia distese ad una dia inscrodente e una con le braccia alzate e un seno scoperto. Ottó ritiene che il sigillo, dato il suo stile, sia stato effettivamente prodotto da una bottega babilonica, ma sottolinea anche come la gneiss non sia un materiale tipico della mesopotamia meridionale. Giacimenti di questo materiale, invece, sono stati ritrovati nell'area di Tell Baz. In aggiunta, il sigillo sembra essere un pezzo antico, che doveva avere almeno 400 anni al momento della distruzione del Tempio. Non risultano del tutto chiari, pertanto, né le modalità della sua creazione né la data della sua destinazione finale né se sia stato dedicato nella Fase 3 da qualcuno che lo possedeva da tempo e sia stato dedicato all'origine e conservato nel Tempio fino alla distruzione del Santuario	Fig. B1 50/23-309

Installazioni interne	vaselle / depositi vasi	5	argento	Nel Vaso A, nei pressi dell'estremità occidentale del Vaso, tra l'altare ed il bacino	Vaso d'argento incastonato nel pavimento del Vaso A e riempito di frammenti d'argento (spessore: 12-15cm; altezza: 12cm). Il peso totale del vaso e del suo contenuto è 1000g, corrispondente a 111 frammenti di cui 9 a un 1/8 e 102 battelloni da 1/4g. Ottiene il nome dell'oggetto, Otrco sottolinea la straordinarietà del suo ritrovamento all'interno del Santuario, visto che quest'ultimo era stato accuratamente saccheggiato prima di essere ignominiosamente fiammato. Probabilmente, il vaso, incastonato nel pavimento e coperto da vasellame ed offerre deve essere sfuggito ai saccheggiatori (OTIS)	Ing. R2 50/23/40
Installazioni interne	vasi per libagioni / bacini	5	terracotta	Nel Vaso A, con una maggiore concentrazione di frammenti nei pressi dell'altare	Bacino rettangolare in terracotta con decorazione figurativa (altezza approssimativa: 28cm; lunghezza approssimativa: 50cm; altezza approssimativa: 20cm). La decorazione era apparentemente concentrata sulla sola parte frontale del bacino e, nella parte visibile sui frammenti, mostra due figure femmine nude con mani al seno, un albero con accanto un serpente, e un altro albero rappresentato nel mezzo di bare della birra da un vaso con una camicia. Quest'ultimo motivo è stato ricollegato al tema del banchetto presente su diversi bacini di Zita (datato attarda e a un motivo sigillato cinescopio). L'analisi del nodulo rinvenuto sul bacino ha come risultato la presenza di ossalato, e quindi hanno confermato che il recipiente serviva a contenere birra. Otrco ricollega il bacino alle azioni culturali di libagione che si svolgevano nel Santuario e propone tre possibili interpretazioni: 1) nel bacino erano incastonate le offerte di birra, portate nel Tempio all'interno delle numerose brocchette rinvenute; 2) il bacino poteva contenere esso stesso della birra ed essere stato per riempire le brocchette giunte dai partecipanti al culto; 3) il bacino poteva servire come "contenitore di brocchette" per la birra contenuta nelle brocchette verusae usate per l'offerta di culto (collocato sull'altare) e percolate da quella. Otrco, inoltre nota come l'ampio dispersione dei frammenti del bacino all'interno del Vaso A e la presenza sui suoi frammenti di tracce relative all'uso di un pesante strumento per la sua distruzione, sembrano indicare una distruzione particolarmente accurata, non tanto motivata dal saccheggio quanto da un deliberato tentativo di celare l'oggetto	
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	Nel Vaso A, con una maggiore concentrazione di frammenti nei pressi dell'altare	Supporto in ceramica (altezza: 37cm), decorato da bande orizzontali con applicazioni ed incisori e dotato di aperture ovali. Otto sembra intendere anche a questo oggetto le considerazioni relative ad una deliberata distruzione formulate con riferimento al bacino in terracotta ed all'altro supporto in ceramica decorata	
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	Nel Vaso A, con una maggiore concentrazione di frammenti nei pressi dell'altare	Supporto in ceramica (altezza: 37cm, diametro: 25cm; spessore delle pareti: 1-1,5 cm), decorato da tre linee orizzontali a triangolo incise a pettine ed inquadrate da sei bande a frange applicate. Sulle pareti del supporto non sono presenti, invece, aperture. La decorazione del supporto risulta essere piuttosto rara tra gli esemplari rinvenuti nei contesti di LB. L'unico parallelo sembra essere quello rinvenuto in un altro contesto templare, il Building di Qilar. Otrco, pertanto, ritiene questo modello (ed in generale la tipologia dei supporti di grandi dimensioni) decorati essere specifici dei contesti sacrali di tipo babilonico. Otrco, inoltre nota come l'ampio frangimento del soggetto da più di 80 pezzi, l'ampia dispersione dei frammenti stessi all'interno del Vaso A e la presenza su di essi di tracce relative all'uso di un pesante strumento per la sua distruzione, sembrano indicare una distruzione particolarmente accurata, non tanto motivata dal saccheggio quanto da un deliberato tentativo di celare l'oggetto	Ing. R2 51/23/281
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	11	ceramica	Nel Vaso A	Supporti in ceramica di piccole e medie dimensioni (altezza tra 9 e 15cm). La maggior parte risulta non decorata, alcuni mostrano un puntino circolare e trapezoidale sulle pareti come elemento decorativo. La varietà di forme e dimensioni stratigraficamente potrebbe indicare, secondo Otrco, che essi siano stati portati nel Tempio come offerte di singoli individui (in maniera simile alle brocchette)	
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nel Vaso A	Bicchiere in ceramica di tipo Nuzi. È l'unico esemplare di questo tipo attestato a Tell Bazi e, secondo Otrco, risulta essere certamente un oggetto d'importazione	
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	18	ceramica	Nel Vaso A, con una maggiore concentrazione nei pressi delle installazioni	Ceramica di recipienti in ceramica sono stati ritrovati nel Vaso A. Quasi nessun reperto è stato ritrovato inteso, ed, anche se è stato possibile ricostruire interamente molti materiali, la frammentazione è in tal modo stata ingenerosa che è saccheggiato e il ritrovamento che separa la fine del Tempio. La maggior parte dei recipienti è stata trovata in connessione o nelle vicinanze delle installazioni, quindi appare probabile che siano stati utilizzati nel corso di feste o attività rituali svolte nell'ambito del Tempio più all'interno del Santuario vero e proprio che al suo esterno, nella Corte. La forma ceramica più attestata è rappresentata da brocchette e brocchette di dimensioni generalmente comprese tra 5-10cm di altezza e 3-8cm di diametro. Più della metà erano chiaramente miniaturizzati. Degno di nota è il fatto che la maggior parte degli oggetti di questa categoria offeriva una parete per forma, dimensioni, decorazione, colore e composizione. Essi rappresentavano probabilmente, pertanto, offerte individuali portate al Tempio dai partecipanti al culto. La analisi chimica ha rivelato in tutti la presenza di ossalato; essi, anche le forme più miniaturizzate, erano di conseguenza utilizzati per contenere birra. La seconda forma più diffusa è costituita da una piccola brocca ornata e con beccuccio a trifoglio. In questo caso la analisi chimica ha mostrato la presenza di tartarici, dimostrando che esse erano con ogni probabilità usate per contenere vino. Sono infine attestata diverse forme aperte, soprattutto piccole ciotole (diametro: 10-14cm) e piccoli di medie dimensioni (diametro: 10-13cm). All'interno di questi vasi contenuti cocci di animali e resti vegetali combusi.	
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	16	ceramica	Nell'area sud-occidentale del Vaso B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vaso	Spessore delle pareti: 0,9cm; peso totale: 335,5g. La parte conservata della giara corrisponde ad una porzione della spalla, all'alto dello sfondino con orlo rigato, ed all'area verticale. La decorazione, che compare su tutte le parti ciate (area compresa e caratterizzata da fasce verticali, tracce di applicazioni lineari con puzzone a cuneate e fasce e cordole). Di particolare interesse è l'applicazione sulla spalla di una serie di figure di animali incedenti, modellate a mano: due risultano più grandi (8,5cm x 9,5cm di lunghezza), sono riviste verso sinistra e presentano una lunga, estremità a punta ardigliata probabilmente fori o linguette; cinque appaiono più piccole (4-6cm di lunghezza), sono riviste verso destra ed hanno una coda corta e dritta (la testa invece risulta mancante). Queste ultime appaiono probabilmente nei gruppi di animali e orli. C'è da notare che per un esemplare di frammento di spalla della prima tipologia, stata a creare una certa analogia numerica fra i due gruppi. Un indicio in questo senso è dato dal ritrovamento del frammento di una banda anteriore, che testimonia la presenza di almeno una terza figura di quella tipologia. Data la condizione di frammento del vaso, non è più possibile stabilire la distanza intercorrente fra una figura e l'altra, né il loro ordine di disposizione. Gli animali potrebbero essere stati organizzati in coppie affiancate di opposti oppure in due gruppi omogenei ricadenti una verso la destra. Otrco sottolinea inoltre l'accorpabilità del vaso e della sua decorazione, ricordando come pochi e vaghi siano i possibili paralleli nei siti siriani contemporanei (come ad Enlur ed Dalila). L'analisi chimica effettuata sui vasi del Vaso B ha rivelato la presenza di tartarici, che fanno ritenere verosimile l'utilizzo della giara in connessione alle libagioni di vino. Sebbene lo strato in cui il vaso è stato ritrovato sia datato all'LB III B (circa 1450 a.C.), Otrco suggerisce la possibilità che il vaso stesso sia più antico, forse addirittura dell'LB I, e sia stato conservato a lungo prima di essere gettato nello strato di materiali di scarico del Vaso B (previa rottura rituale)	Ing. R2 50/20/124, 50/21/34, 50/20/123, 50/20/124, 50/20/300. Ulteriori frammenti erano presenti nei lotti di ceramica 502085, 502086 e 502097
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nell'area sud-occidentale del Vaso B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vaso	Vaso con orlo a cassetta e versatoio torioniforme rivolto all'interno ("Waterspout bowl"); altezza conservata: 8,3cm; diametro dell'orlo: 11cm; diametro massimo: 50cm; spessore delle pareti: 0,7cm; peso: 828,5g. Il vaso presentava una sola area, verticale. La cassetta dell'orlo era ottenuta attraverso l'aggiunta di un secondo orlo, all'esterno del primo a circa 2,5cm al di sotto di quello. La distanza fra i due creava un canale di circa 1,2cm di profondità. Sul lato interno dell'orlo la linea applicata aveva un'ampiezza di 0,7cm, verso l'interno del vaso stesso. Nonostante lo stato incompiuto della parete mancante da una parte inferiore del muso, sia a corone e innescio laterale, risulta evidente che essa rappresentava un'area. La testa presentava in appallata una perforazione longitudinalmente che non cambiava l'orientamento della cassetta dell'orlo e risultava pertanto verosimile che avesse la funzione di far percolare nel vaso il liquido versato all'interno dell'orlo. L'analisi chimica effettuata sui frammenti ha rivelato la presenza sia di tartarici che di ossalato, indicando, a tal proposito, l'utilizzo del vaso sia per libagioni di vino che di birra. Sebbene lo strato in cui il vaso è stato ritrovato sia datato all'LB III B (circa 1450 a.C.), Otrco suggerisce la possibilità che il vaso stesso sia più antico, cioè risalente almeno all'LB A, e sia stato conservato a lungo prima di essere gettato nello strato di materiali di scarico del Vaso B (previa rottura rituale)	Ing. R2 50/20/117, 50/20/149. Ulteriori frammenti sono stati trovati nei lotti di ceramica 502080-4, 502085-8
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nell'area sud-occidentale del Vaso B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vaso	Vaso con orlo a cassetta e versatoio torioniforme rivolto all'interno ("Waterspout bowl"); altezza conservata: 14cm; diametro dell'orlo: 44cm; diametro massimo: 50cm; spessore delle pareti: 0,9cm; peso: 835g. Il vaso presentava una sola area, verticale, decorata da due perle bianche in terracotta (probabilmente conosciute) sui lati (Otrco propone un parallelo tra due vasi di epoca minoica appartenenti al livello 4 e 5 di Tell Salti Akkad). Il collo del vaso era caratterizzato dalla presenza di due rigonfiamenti orizzontali e da una sottile cinta che seguiva la curva della spalla. La cassetta era ottenuta attraverso l'aggiunta di un secondo orlo, all'esterno del primo a circa 2,2cm al di sotto di quello. La distanza fra i due creava un canale di circa 0,9cm di profondità. Sul lato interno dell'orlo (circa 1,2cm di sotto), era applicata una protuberanza annulare che presentava verso l'interno del vaso un 4cm. Centrale rappresentava il chiaramente identificato con un foro, nonostante lo stile semplificato e la mancanza degli occhi e delle orecchie. La testa era perforata longitudinalmente in modo da collegare l'estremità superiore con il canale presente nell'orlo del vaso. Anche in questo caso quindi, sembra che essa servisse a far percolare all'interno del vaso il liquido versato all'interno della cassetta. L'analisi chimica dei frammenti ha rivelato la presenza di ossalati (che indicano perciò un utilizzo in connessione a libagioni di birra. Sebbene lo strato in cui il vaso è stato ritrovato sia datato all'LB III B (circa 1450 a.C.), Otrco suggerisce la possibilità che il vaso stesso sia più antico, risalente almeno all'LB A, e sia stato conservato a lungo prima di essere gettato nello strato di materiali di scarico del Vaso B (previa rottura rituale)	Ing. R2 50/20/118. Gli altri frammenti sono stati ritrovati all'interno dei lotti di ceramica 502080-4, 502085-8
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nell'area sud-occidentale del Vaso B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vaso	Quasi tutti i materiali ritrovati nello strato di materiali di scarico prodotto durante la Fase 3 del Santuario. Il collegamento con le attività rituali del Tempio non può essere affermato con certezza, ma considerando il contesto appare probabile (OTIS)	
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nell'area sud-occidentale del Vaso B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vaso	Figure di terracotta antropomorfe e tetrapode, ritrovate nello strato di materiali di scarico prodotto durante la Fase 3 del Santuario. Il collegamento con le attività rituali del Tempio non può essere affermato con certezza, ma considerando il contesto appare probabile (OTIS)	
Riserti associati	vasellame in pietra / ceramica	11	pietra semi-preziosa, fittici di vetro	Nell'area sud-occidentale del Vaso B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vaso	Fittici in pietra semi-preziosa e fittici di vetro, ritrovate nello strato di materiali di scarico prodotto durante la Fase 3 del Santuario. Il collegamento con le attività rituali del Tempio non può essere affermato con certezza, ma considerando il contesto appare probabile (OTIS)	

Scheda # 7					
Nome					
Mitanni Tempio					
Regione		Sito		Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Vasta del Nabur (Sima settentrionale, Governatorato di Al-Hassak, 50km a Nord-Est della città di Al-Hassak)		Tell Brak (Major)		urbana	Tempio e costruito nella parte orientale della sommità settentrionale del Tell (denominata Area III negli scavi). Accanto ad esso, separato da una strada di 2,50m di ampiezza, è il Palazzo del periodo Mitannico. Di fronte al tempio, a circa 6m, era presente il massiccio muro che separava il Tempio e il Palazzo dalla città.
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito	Misure
Oates - McDonald (1997): metà del XVI secolo - secondo quarto del XII secolo a.C., circa		IS		livelli da 6 a 2	Dimensioni Totali: 16x18 m (larghezza x lunghezza); Dimensioni della Cella 5.5x11.2m (larghezza x lunghezza); Dimensioni del vano 21: 4x7,3m (larghezza x lunghezza); Dimensioni vano 22: 4x2,4m (larghezza x lunghezza); Ampiezza ingresso del Tempio: 1,50m; Ampiezza ingresso del vano 21: 1,40m; Ampiezza dell'ingresso del vano 22: 0,50m; Spessore muri perimetrali: 2,50m
Tecnica costruttiva					# Ambienti
Festone crudo; mattoni cotti (area d'ingresso, basalto sagliato); intonaco su pareti e pavimenti					21, 22, vani minori posteriori (2)
Descrizione					Temenos
<p>Il piccolo tempio di epoca mitannica venne costruito in contemporanea all'adiacente Palazzo, che mostrava anche un analogo orientamento nord-sud. Non si hanno molte informazioni sull'area a nord-ovest del tempio ma, per quanto riguarda invece la facciata, le tracce del massiccio muro che correva a poca distanza rendono difficile ipotizzare la presenza di una grande corte davanti ad essa. Le facciate dell'edificio erano decorate da semicolonne collocate a gruppi di tre a distanze regolari. L'accesso al luogo di culto avveniva attraverso un ingresso situato approssimativamente al centro del lato sud e fiancheggiato da due torri che proiettavano dalla facciata. Questo immetteva direttamente nella Cella, a sviluppo laterale, che presentava una nicchia sul muro settentrionale, di fronte all'ingresso. La nicchia, a sua volta, era preceduta da una bassa pedana in mattoni crudi, dotata di gradini, ed era fiancheggiata da coppia di semi-colonne su ogni lato. Nel pavimento davanti alla pedana, ed in aree con questa, erano inseriti due mattoni cotti che servivano probabilmente da base per un'ulteriore scalinata, forse un altare o una tavola offertoria. Completavano le decorazioni della stanza una bassa barchetta in mattoni crudi collocata lungo all'angolo tra il muro settentrionale e il muro occidentale, e un focolare quadrato in mattoni cotti nell'area sud-orientale del vano. Nell'angolo nord-orientale della Cella, invece, un altro ingresso permetteva di accedere ai vani posteriori. Il più grande di questi (vano 21) era raggiungibile direttamente dalla Cella, mentre l'accesso al secondo ambiente (vano 22) avveniva dal primo, tramite un ingresso ad arco. Questi ambienti avevano verosimilmente funzioni di deposito per i libri del tempio, ma, considerato il ritrovamento di macine e altri utensili nel vano 21, è anche possibile che in essi si svolgessero alcune attività produttive, non facilmente identificabili. Il Tempio venne distrutto in contemporanea al Palazzo e, anche se forse non venne divorato dalle fiamme come quest'ultimo, è evidente che venne almeno saccheggiato, prima di essere abbandonato intorno al secondo quarto del XII secolo a.C.</p> <p>Dal punto di vista formale, il Tempio è ascrivibile alla tipologia dei Braurion, ma occorre sottolineare come alcuni elementi, come la decorazione a semi-colonne e le due piccole torri in facciata, sembrino far riferimento a tradizioni tipicamente più mesopotamiche che siriane.</p>					Un piccolo tempio separato quest'ultimo dal Palazzo da un quartiere residenziale, e potrebbe rappresentare parte di un recinto (seu) ad isolare gli edifici monumentali del sito dall'insediamento Oates - McDonald (1997)

Classe elemento	Elementi di Interesse			Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
	Numero	Materiale				
Elementi architettonici	parete / semicolonne	35	mattoni crudi	Facciata Sud ed Est del Tempio	Panelli incassati contenenti ognuno tre semi-colonne in mattoni crudi, rivestiti sul lato Sud (2) e sul lato E (1). Pannelli analoghi vengono anche ipotizzati (Oates - McDonald 1997, pag. 13) sul lato Nord ed Ovest, non scavati	
Elementi architettonici	nicchia	1	mattoni crudi	Muro Nord della Cella	Nicchia di culto, poco profonda ed articolata da ripartimenti laterali, collocata sul muro di fondo della Cella, all'incirca di fronte all'ingresso del Tempio. Fiancheggiata da due pannelli a semicolonne e fronteggiata da una pedana con gradini.	
Elementi architettonici	parete / semicolonne	32	mattoni crudi	Muro Nord della Cella	Due pannelli incassati, contenenti ognuno due semicolonne, posti ad est e ad ovest della nicchia di culto	
Installazioni interne	pedana / piattaforma	1	mattoni crudi	Fronteggiata alla nicchia della Cella	Pedana, ricavata nella nicchia e sporgente nella Cella, preceduta da tre gradini	
Installazioni interne	barchetta	1	mattoni crudi	Angolo N-O della Cella	Bassa barchetta collocata lungo i muri Nord ed Ovest della Cella, in corrispondenza dell'angolo. Sul lato N, risulta a breve distanza dalla nicchia	
Elementi architettonici	saglia	1	basalto; mattoni cotti	Ingresso della Cella (dato S del Tempio)	Saglia dell'ingresso principale alla Cella, costituita da due grandi lastre in basalto (verso l'interno) e da una pavimentazione in mattoni cotti (verso l'esterno)	
Installazioni interne	altari / tavolo per offerte	1	mattoni cotti	Zona Nord della Cella	Due mattoni cotti, incassati nel pavimento ed in asse con la pedana, interpretati (Oates - McDonald 1997, pag. 13) come supporto per un altare o una tavola per offerte	
Installazioni interne	focolari	1	mattoni cotti	Area S-E della Cella	Focolare quadrato in mattoni cotti. Simile ad un esemplare rinvenuto nel coeno ed associato Palazzo 6 Tell Brak	

Installazioni interne	seri per fibragioni / bacini	s	basalto	Area ad Ovest della pedana della Cella	Bacino di basalto, rivestito insieme ad alcune grandi lastre dello stesso materiale nei pressi della pedana.	
Reperti associati	ceramica / orrefazione	pi	oro	Area immediatamente a Sud dell'angolo S-O della pedana della Cella	Frammenti di gioielli in oro e frammenti di foglia d'oro (decorata a granulazione con triangoli, losanghi e rosette)	FB 8041 (foglia d'oro decorata)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	pi	conchiglia	Area immediatamente a sud della pedana della Cella	Frammenti combusti e spezzati di grandi gusci di strombo	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	pi	osso	Area est della Cella, immediatamente a N-E del focolare	Resti ossei di piccoli animali, alcuni dei quali combusti, rinvenuti nella vicinanze del focolare ed in prossimità di un'area contenente carboni e terra bruciata	
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	s	osso	Area d'ingresso della Cella, nei pressi del muro ad Est dell'ingresso	Intarsio in osso, forato	reg. no. 2613
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	s	osso	Cella	Perfora circolare, in osso	reg. no. 2622
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	?	conchiglia	Cella	Perfora quadrata, in conchiglia (strombo)	reg. no. 2647
Reperti associati	scultura	?	ematite	Rampimento inferiore della Cella	Frammento di testa di mazza (macehead) in ematite	
Reperti associati	ceroplastica / altri manufatti in bruciata	1-3	argilla	Cella	Cerchi decorativi in argilla. Uno quasi integro, più tre frammenti	reg. no. 2480
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	s	argilla	Area ad Ovest della pedana della Cella (nei pressi del bacino di basalto): area ad Est della pedana	Grande giara di Epò Nuzi, decorata con un motivo a palmette, e rinvenuta in frammenti. La maggior parte dei frammenti è stata ritrovata ad Ovest della pedana (in prossimità del bacino di basalto), mentre altri erano nella zona ad est di questa. La disposizione ha suggerito Olofin-Davis - McDonald 1997, pag. 279 una sua collocazione originaria all'interno (o al di sopra) della pedana	reg. no. 86.65 (FB 8242)
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	s	"labastro"	Cella (varie zone intorno alla pedana)	Frammenti di quattro giare in "labastro", rinvenuti soprattutto ad Ovest (nei pressi del bacino), a Sud e ad Est della pedana. Il materiale di questi vasi deve essere più correttamente identificato in una forma di travertino, ma in due casi (reg. nos. 2612, 2649) si tratta di vero labastro locale.	reg. nos. 2358, 2391 (FB 8180a, 2612, 2649)
Reperti associati	manufatti in vetro / materiale stone	15-	vetro	Cella (diverse zone sul lato Ovest ed Est della pedana)	Frammenti di vasi in vetro colorato, rinvenuti ad Est e ad Ovest della pedana. Fra questi si segnalano: 1) tre frammenti di orlo appartenenti a due bottiglie in vetro color crema; 2) 2 frammenti di bottiglia in vetro verde con decorazione a scaglie gialla e bianca; 3) 10 frammenti di una ciotola in vetro con decorazione mosaica composta da tessere circolari bianche e blu-urto e forme rostate	reg. nos. 2335 (FB 8184: due frammenti di bottiglia verde), 2413 (FB 8186: ciotola mosaicata), 2610 (solo bottiglia color crema), 2611 (due frammenti orlo bottiglia color crema)
Reperti associati	ceramica / orrefazione	?	vetro	Area d'ingresso della Cella	Perfora cilindrica a disco, in vetro blu-verde	reg. no. 2628 (FB 8127)

Reporti associati	bruciata / arafiorata	5	fritta di vetro	Cella (diverse zone intorno alla pedana)	Parline colorate (giallo/luo/bianco) in frittata di vetro	reg. no. 2218 (TS 825: gialla), 2224e (TS 825: blu), 2225a (TS 825: gialla), 2225c (TS 825: bianca), 2225d (TS 825: gialla)
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo/rame	Ingresso sud della Cella	Porta di freccia	reg. no. 2278 (TS 804)
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	7	mediana	Ingresso sud della Cella	Intarso in mediana	reg. no. 2597
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo; rame	Incavo della porta d'ingresso della Cella	Chiodo con un frammento di foglio di rame attaccato. E' stato ipotizzato (Oates - McDonald 1997, pag. 29) che esso possa indicare la presenza di decorazioni scolpite alla porta del Tempio.	reg. no. 2594 (TS 807)
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Area d'ingresso della Cella	Chiodo a sezione conica	reg. no. 2599 (TS 808)
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	2	avorio	Cella (diverse zone intorno alla pedana)	Frammenti di avorio rinvenuti sparsi a Ovest, Sud ed Est della pedana. Tra questi si segnalano: 1 frammento di coperchio decorato da una sovratta incisa; 1 intarsio trapezoidale dotato di due fori	reg. no. 2348 (TS 804: intarsio trapezoidale), 2408 (TS 800: frammento di coperchio)
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	2	avorio	Cella	Toccdo di toro in avorio (appartemente ambulamento ad oggetto polimerico), più due altri esemplari frammentari	reg. no. 2440, 2441
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	7	argilla	Area immediatamente a sud della pedana della Cella	Frammento di orlo di vaso con rappresentazione incisa di uccello	reg. no. 8673 (TS 824)
Reporti associati	mitica	5	marzo	Area immediatamente a sud della pedana della Cella	Figlino ovale a stampo, a sezione emisferica, con rappresentazione di una croce (dubbiamente interpretato come preistorico, L.e. risultato di El inflesso a C., Oates - McDonald 1997, pag. 29)	reg. no. 2269
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	01	bronzo/rame	Area immediatamente a sud della pedana della Cella; gradini della pedana	Frammenti di bronzo/rame rinvenuti nei pressi della base della pedana. Un attacco in bronzo/rame rinvenuto sui gradini stessi della pedana	reg. no. 2380, 2495 (attacco in bronzo/rame), 2573, 2595 (TS 807)
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	7	argilla	Nel pressi del muro 5 della Cella (ad Ovest dell'ingresso)	Frammenti di ceramica (ovverata blu 11 frammenti) e verde (2 frammenti)	
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	7	coro	Nel pressi dell'angolo S-O del vano 21	Corno di capride	
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	03	osso	Nel pressi del muro 5 del vano 22; nell'area centrale del vano 22; vicino all'ingresso a lungo il muro 5 del Vano 21	13 astragali di caprovino, forati orizzontalmente e coperti di una sostanza blu-verde simile ad intonaco. Rinvenuti in massima concentrazione vicino al muro Sud del vano 21, ed in minore quantità nella zona centrale dello stesso vano 22 nonché vicino all'ingresso e lungo il muro Sud del vano 21. Interpretati (Oates - McDonald 1997, pag. 25, 30) come componenti di menili dal possibile uso rituale, forse prodotti nello stesso vano 21.	

Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	m	vetro	nei pressi dei muri Sud e Nord del vano 22	occhi di vetro (forse parti di una decorazione architettonica come a Nuovi), rinvenuti nei pressi del muro Nord e perline di vetro, rinvenute lungo i vetri di muro Nord ma a quello Sud. Come si nota dalla quantità di rinvenimenti in queste aree si ipotizza (Cianci - Oates, pag. 29) che lungo queste pareti fossero collocati degli "armadi" o delle "candele".	
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	s	fritta di vetro	nei pressi dei muri Sud e Nord del vano 22	Due elementi decorativi ("pomelli") in fritta di vetro, rinvenuti uno nei pressi del muro Nord ed uno nei pressi del muro Sud. Nell'area di questa parete sono state rinvenute anche alcune perline dello stesso materiale.	reg. no. 2541 (Sud); 2595 (Nord); TB 8098
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	m	"labastro"	nei pressi dei muri Sud e Nord del vano 22	Frammenti di vasi in "labastro" tra cui un frammento di giara, simile a quelle della Cella e del vano 21.	reg. no. 2647 (muro Nord)
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	m	argilla	Vano 22, nei pressi della porta verso il vano 21	Frammenti di una ciottola a bordo rosso.	
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	s	argilla	nei pressi del muro Sud del vano 22	Bucchiere in ceramica con decorazione di tipo Nuvi.	
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	s	vetro; vetro/rame	Area occidentale del vano 21, nei pressi del muro Sud e poco poco più a Nord di questo	occhi in vetro: quello rinvenuto a Sud ornato di ciglia, quello a Nord con bordatura in rame.	reg. no. 2588 (TB 8190: ciglia); 2432 (TB 8221: bordo rame)
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	-	vetro	nei pressi del muro Sud del vano 21 (7)	periglia con inestricature gialle.	libro no. 501
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	f	fritta di vetro	Vano 21, nei pressi dell'ingresso verso la Cella	pezzo da gioco in fritta di vetro	reg. no. 2527 (TB 8217)
Reporti associati	terracotta / orficeria	m	fritta di vetro	nei pressi dell'angolo S-O del vano 21	perline in fritta di vetro	
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	s	fritta di vetro	Vano 22	Elemento decorativo ("pomello") in fritta di vetro bianca.	reg. no. 2524 (TB 8106)
Reporti associati	cerchi / oggetti d'uso in metallo	s	bronzo	Vano 21, area nei pressi del muro Est; interno dell'ingresso verso la Cella; area antistante la porta verso il vano 22	pezzo di lancia o punta di freccia in bronzo.	reg. no. 2460 (TB 8050); 2470, 2471 (TB 8053); 2472 (TB 8049); 2560, 2561
Reporti associati	terracotta / altri manufatti in terracotta	f	terracotta	Vano 21, nei pressi della porta verso il vano 22	sigillo a stampo di terracotta, con disegno geometrico.	reg. no. 2402 (TB 8101)
Reporti associati	terracotta / altri manufatti in terracotta	f	terracotta	Muro Sud del vano 21, accanto all'ingresso verso la Cella	Figurina di peccora in terracotta.	

Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	basalto	area centrale del vano 21	martello tripode in basalto intatto	reg. no. 2621 (TS 8146)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	pietra	area centro-occidentale del vano 21	accetta (canti) di pietra	reg. no. 2427 (TS 8166)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	area centro-occidentale del vano 21	nocello di pietra	reg. no. 2428
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	basalto	area centro-occidentale del vano 21	Grande anello in basalto	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	pietra	angolo S-O del vano 21	Piccola mole in pietra	reg. no. 2424
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	4	osso	Vano 21	Lama in osso: due punte in osso	reg. no. 2617 (punta d'osso), 2526 (lama)
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	7	osso	Nel pressi del muro Est del vano 21	Intorno in osso, ritrovato insieme a due placchette in osso rettangolari incomplete e forate	reg. no. 2614
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	2	avorio	Nel pressi del muro Est del vano 21	Tracce di toro in avorio frammentari (raggruppamenti ad un oggetto probabilmente polimerico)	reg. no. 2615, 2616
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	5	avorio	Vano 21	Perline in avorio	reg. no. 2535 (TS 8088)
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	5	avorio	Vano 21	Dentino in avorio	reg. no. 2432 (TS 8221)
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	7	avorio/turme	area centro-occidentale del vano 21	Oggetti in avorio e bitume di natura indeterminata	
Reperti associati	oreficizia / orificante	7	oro	Nel pressi del muro Est del vano 21	Frammento in Foglia d'oro	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	labbrato*	area occidentale del vano 21	Frammenti di giare opalta ad anfo	reg. no. 2652, 2653

Reporti associati	sculture in pietra / ceramica	argilla	nei pressi del muro Sud del Vaso 21	Tavolozza in ceramica		fig. n. 2437
Reporti associati	sculture in pietra / ceramica	"alabastro"	nei pressi del muro Est del vaso 21	Frammenti di giara in "alabastro"		

Scheda # 8			
Nome			
Tempio Mitannico (a Sud-Ovest del cosiddetto "Nord-Tempel")			
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Mezzana Inquadrata dal corso superiore del Babiri e dal Khabur (linea settentrionale, poco a Sud del confine Turco, Governatorato di Raqqa, 600 ca. a.E.C. di Tell Abadi)	Tell Chera	urbana	Il Tempio era collocato nella parte settentrionale della città alta. Data che le rovine dell'epoca mitannica si trovano ad una quota molto vicina alla superficie del 1.50m di profondità quella del Tempio, ad 800m ca. quanto del vicino Babiri, molto il complesso di ambienti noto come "Mitanni-Bau" (Edificio Mitannico).
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure
Hourigat (1962): Il Tempio viene datato sulla base dei ritrovamenti effettuati nel terreno immediatamente al di sopra all'epoca del regno di Mitanni in Mesopotamia settentrionale, quindi in generale al verso questo del II millennio a.C. Per una datazione più precisa possono tentativamente riferirsi alla perforazione interna del sito, dove l'epigrafica viene collocata tra il 1400 ed il 1330 a.C. (Dittmann 1990).	IS 1	Periodo Ia (Periodo Mitannico)	Dimensioni totali: 6,5x10,80m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni interne: 4,60x9,90m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza ingresso: 0,80m; Spessore pareti: 0,90m
Tecnica costruttiva			# Ambienti
Mattone crudo (0,35x0,35) usato per le murature; il muro poggiava direttamente sul terreno, quindi sono assenti sia le fondazioni che qualunque tipo di zoccolo murario in diverse materiali e per le installazioni interne; terra battuta per la pavimentazione			Cella
Descrizione			
Data la limitata estensione degli scavi nel settore del cosiddetto "Nord-Tempel" (Sezioni IV-V del sito) e la posizione dei resti del II millennio in strati relativamente vicini alla superficie, quasi nulla è nota della situazione architettonica ed urbanistica nel dintorni del Tempio di epoca mitannica. In effetti, solo un vano, apparentemente isolato e interpretabile come la Cella del Santuario, è stato ritrovato. Essi era accessibile dall'estremità meridionale del lato lungo sud-orientale, ed aveva il proprio punto focale (caratterizzato dalla presenza di alcune installazioni) sul fondo del lato corto nord-occidentale (i.e. nel punto più distante rispetto all'ingresso). La planimetria del Santuario, pertanto, sembra rispondere alla tipologia del Tempio ad asse ipocastro (Kloacka-Tempel, nelle parole di Hourigat 1962, pag. 22), poco attestata nella Siria del Tardo Bronzo e molto più diffusa in ambito mesopotamico. In effetti, la struttura planimetrica del Tempio deve essere molto vagamente letta in collegamento ai ritrovamenti di materiali di origine hurrita effettuati nell'area al di sopra dell'edificio e contribuisce, in combinazione con quelli, ad attribuirne la costruzione a quella formazione statale. In quest'ottica, i Mitannici, probabilmente meno legati alle tradizioni architettoniche siriane, si sarebbero piuttosto rifatti alle realizzazioni della Mesopotamia meridionale e settentrionale, come accade anche in altri settori della loro produzione artistica.			

Classe elemento	Elementi di Interesse			Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
	Numero	Materiale				
Installazioni interne	pedane / piattaforme	1	mattoni crudi	addossato al muro di fondo nord-occidentale della Cella	Plattforma rettangolare in mattoni crudi (lunghezza: 1,20m; larghezza: 0,90m) addossato al muro di fondo della Cella, leggermente disteso verso Ovest rispetto al centro del muro	
Installazioni interne	altari / tavole per offerte	1	mattoni crudi	A poca distanza dal muro di fondo nord-occidentale della Cella, di fronte ad un piedistallo	Tavola offertoriale (Hourigat 1962, pag. 20-22) la deficiente "Tavola per sacrifici" quadrata in mattoni crudi (lunghezza lato: 0,90m), collocata a circa 0,40m di fronte al piedistallo, all'estremità nord-occidentale della Cella	
Installazioni interne	fori per libagioni / bacini	1	mattoni crudi	A poca distanza dal muro di fondo nord-occidentale della Cella, tra il piedistallo e la tavola per offerte	Canaletta in mattoni crudi, aperta verso l'alto, collocata tra il piedistallo e la tavola offertoriale, all'estremità nord-occidentale della Cella. Hourigat 1962, pag. 20-22) la interpreta come installazione per libagioni	
Reperti associati	stipica	1	(non viene specificato)	Circa 20m a Sud-Ovest del "Nord-Tempel", nell'area del Tempio di epoca Mitannica, ma ad una quota più alta di questo (i.e. tra dieci e venti centimetri sotto la superficie)	Rifugio cilindrico in c'ra Mitannico del cosiddetto tipo "Karkak". Sul sigillo si raffigura una scena con un personaggio maschile (verosimilmente una divinità) in piedi di fronte ad un altare sacro ed accompagnato da un toro in posizione accosciata. Questo sigillo è stato ritrovato nella terra di risulta della Sezione IV-V, quindi non è più possibile ricostruirne la provenienza precisa. Hourigat (pag. 20), tuttavia, ritiene che vada associato agli altri materiali di origine Mitanniche ritrovati nell'area e, con essi, vada attribuito al Tempio stesso.	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1 (intero) + 1 (frammento)	ceramica	Circa 20m a Sud-Ovest del "Nord-Tempel", nell'area del Tempio di epoca Mitannica, ma ad una quota più alta di questo (i.e. tra dieci e venti centimetri sotto la superficie)	Contenitore in ceramica a forma di animale (stipica). I dettagli della figura erano dipinti in rosso sullo sfondo chiaro della ceramica di base. Hourigat 1962, pag. 20) rivela come, dal punto di vista della tecnica di realizzazione, il manufatto sembra richiamare la ceramica dipinta di base di Nuzi. Come gli altri reperti ceramici di origine mitannica, anche questo manufatto è stato trovato poco sotto la superficie, nell'area a Sud-Ovest del "Nord-Tempel", e nella zona al di sopra del Tempio di epoca Mitannica, a cui questi reperti vengono attribuiti. Nella stessa zona, oltre all'immagine ipocastro di Nuzi di cui si è riferito, è stato ritrovato anche un frammento appartenente ad un altro contenitore della forma analoga ma non dipinto.	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	31	ceramica	Circa 20m a Sud-Ovest del "Nord-Tempel", nell'area del Tempio di epoca Mitannica, ma ad una quota più alta di questo (i.e. tra dieci e venti centimetri sotto la superficie)	Hourigat (1962, pag. 17-22) riferisce del ritrovamento di numerosi reperti ceramici databili alla seconda metà del II millennio a.C. poco sotto la superficie del Tell, nell'area a Sud-Ovest del "Nord-Tempel", cioè nell'area al di sopra del Tempio di epoca mitannica. Tra i reperti erano presenti coppe frammentarie a corpo globulare, ceramiche Nuzi dipinte ed piatti di tipo medio-assyrio. Lo stesso studioso riferisce inoltre dell'occasionalità ritrovamento, nella stessa area, anche di materiali databili all'epoca di Akkad, ma, data la proporzione quantitativa fra i due gruppi, questi ultimi vengono considerati una probabile intrusione dai livelli più bassi del Tell.	
Installazioni interne	architrave	1	mattoni crudi	Alta lungo il muro orientale e l'altra lungo il muro occidentale e meridionale	Banchetta in mattoni crudi. Una è collocata lungo il muro orientale del vano, mentre l'altra si estende sia sul muro occidentale che su quello meridionale dell'ambiente.	

Scheda # 9					
Nome					
Vano A del "Mitanni-Bau"					
Regione		Sito		Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Nervata inquadrata dal coro superiore del Babai e dai Kubur Circa settentrionale, poco a sud del confine Turo, Governatorato di Raqqa. (Reni Lu, a.E.c di Tell Alad)		Tell Chera		urbana	"Mitanni-Bau" era collocato su una collinetta nell'area centro-settentrionale della città. Data che la rovina dell'epoca mitannica si trovano ad una quota molto vicina alla superficie (dal 1.10m di profondità quella del Tempio, ad 80cm ca. quella del Mitanni-Bau, molto è stato perduto a causa dell'erosione e dello sfondamento del suolo nel corso del tempo, non sono perciò tutti i resti mitannici rimasti all'area nella ricostituzione dell'Annesso A. Si può ricordare però la presenza di almeno altri tre vani (B, C, e D) all'interno del "Mitanni-Bau", due dei quali risultano connessi al vano A attraverso dei muri in comune. Data l'assenza di elementi architettonici e installazioni distintive, la funzione di questi vani (come invece dello stesso Annesso A) non è determinabile con sicurezza, ed è in effetti probabile che essi non avessero alcuna funzione culturale, altro elemento da ricordare è la presenza nella vicinanza, a circa 120m verso nord, del piccolo Tempio di epoca mitannica.
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito	Misure
Montgat (1974): Il Tempio viene datato sulla base dei ritrovamenti effettuati nel terreno immediatamente al di sopra (doppio del resto di Mitanni) in un'area settentrionale, quindi in generale al vano quattro del II millennio a.C. Per una datazione più precisa esistono tentativi di rifarsi alla perforazione interna del sito, dove l'epigrafia viene collocata tra il 1400 ed il 1330 a.C. (Dittmer 1990).		B1		Periodo Ia (Periodo Mitannico)	Dimensioni totali: 5,5x5,5m (ampiezza x lunghezza)
Tecnica costruttiva					# Ambienti
Fazione cruda (0,40x0,40m) usata per le murature; terra battuta per la pavimentazione del vano, accostato per la pavimentazione della possibile Corte esterna.					Corte; Corte
Descrizione					Temenos
Gli spazi effettuati nella parte settentrionale del Tell (nel settore F VI) hanno portato alla luce, appena sotto la superficie per la precisione (a partire da 0,50-0,80m di profondità), i resti di un complesso architettonico di epoca mitannica. Anche se scavato solo in parte, sono stati nondimeno rinvenuti quattro vani, connessi tra di loro dalla presenza di sette muri in comune. Sebbene la loro pianta ed articolazione non contenga elementi utili per una chiara interpretazione funzionale, il maggiore e meglio conservato di essi, il vano A è stato suggerito come potenziale vano di culto, sulla base soprattutto dei ritrovamenti in effetti. L'ambiente a pianta rettangolare era preceduto da quella che sembra essere una Corte pavimentata in ciottoli, di estensione ignota. L'accesso avveniva a partire da quest'ultima attraverso una porta, preceduta da due gradini, collocata nella parte orientale del lato lungo meridionale. Nessuna installazione si conserva all'interno del vano, quindi non è possibile stabilire con certezza il suo sviluppo interno. Alcune congetture probabili che, in caso l'attribuzione di una funzione culturale risultasse corretta, esso possa aver riciclato la formula architettonica del Tempio ad asse spaziale (Michalke Tempio). Come detto più sopra, comunque, la sua interpretazione è tuttora che resta ad è basata soprattutto sui materiali rinvenuti all'interno (come le perline, il vaso in falanca, e la lastra a rilievo, che pur essendo più antica, punta ad una sorta di sacralità dell'area), ma altre possibilità rimangono comunque contemplabili. La datazione del complesso in di conseguenza del vano appare più chiara ed è anch'essa basata sui materiali rinvenuti: la presenza di oggetti scrivibili all'epoca mitannica (con un oggetto di bronzo forse addirittura appartenente al periodo seguente la caduta dell'impero hitta, ritrovato nell'area del complesso ma senza l'iscrizione di provenienza) sembrano delare la struttura al Tardo Bronzo I (con la possibilità che essa sia rimasta in uso fino al II).					

Classe elemento	Elementi di Interesse			Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
	Numero	Materiale				
Elementi architettonici	regole	1	pietra	all'estremità orientale del muro meridionale del vano A	Regola composta da un'unica lastra di pietra e posta nell'ingresso del vano A	
Elementi architettonici	scalinate	2	pietra	all'estremità orientale del muro meridionale del vano A	Piccola rampa di due gradini, che conduceva dalla Corte all'ingresso del vano A	
Reperti associati	vaselette in pietra / ceramica	2	ceramica	Sul pavimento del vano A	Bicchieri, quasi completo, in ceramica di tipo Nuzi. Il bicchiere, dalla forma canonica terminante a punta, era decorato sul corpo da due bande orizzontali dipinte di rosso. Quella superiore, collocata poco sotto l'orlo, presentava una decorazione argentina, dipinta in bianco, sotto forma di linee arcuate (in alto ed in basso). Montgat pag. 38 (riferisce come questo tipo di decorazione compariva anche su altri frammenti ceramici rinvenuti nel "Mitanni-Bau" e possa perciò costituire un elemento tipico di questa tipologia ceramica in quest'area della sua distribuzione).	
Reperti associati	vaselette in pietra / ceramica	11	ceramica	Sul suolo della Corte del vano A	Montgat (1974, pag. 38) riporta il ritrovamento di numerosi frammenti di grandi vasi da conservazione sul suolo della possibile Corte del vano A.	
Reperti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	1	fritta di vetro	Sul pavimento del vano A	Piccolo contenitore cilindrico in frittina di vetro (altezza: 3,3cm, diametro: 2,5cm). Il corpo del contenitore era diviso in tre bande da strisce orizzontali ed era articolato verticalmente in piccole conchiglie. L'orlo presenta, all'interno, due piccoli occhiali verticalmente utilizzati per la presa e il coperchio. Montgat pag. 38-40 suggerisce che l'oggetto possa forse essere un contenitore per cosmetici e rileva come esso abbia alcuni paralleli in ritrovamenti di Tell Rimah, sempre risalenti al periodo del regno di Mitanni.	
Reperti associati	bronzeica / orrefratta	30	fritta di vetro	Sul pavimento del vano A e della Corte	Montgat (1974, pag. 40) riporta il ritrovamento di oltre cinquanta perline in frittina di vetro, sparse tra il vano A e l'area della Corte più vicina ad esso. Gli esemplari più notevoli erano quelli raffiguranti api, rane e mosche, rinvenuti nella Corte, direttamente di fronte ai gradini che immettevano nel vano A. Queste perline, tutte più lunghe di 1,5cm e dotate di canalizzazione orizzontale, trovano confronti nei materiali di Taji, Tell Ghayy e Tell Rimah, tutti di epoca mitannica.	
Reperti associati	coltura	2	pietra	Nell'angolo sud-occidentale del vano A	Pavimento e con la parte sovrastante verso il basso. Su questa sono raffigurate sette figure femminili, probabilmente divinità, sedute l'una accanto all'altra e piuttosto simili l'una all'altra. Tutte indossano un lungo abito che lascia scoperta la spalla destra e termina alle anche; hanno i piedi assai angoli sulla fregia che sorge da base e ricade sulla testa in un spiraglio curvo, apparentemente decorato da una linea obliqua e dotata di sporgenza semicircolare all'altezza delle orecchie. I volti delle figure sono sfottatamente danneggiati, quindi non sono presenti elementi figurati di loro caratterizzazione. L'accollatura, vista frontalmente, è ricada; i due amplici riccchi che ricadono sulla spalle dai lati della testa. Ogni figura, inoltre, regge in grembo una creatura vivente: il primo personaggio sulla sinistra è quello al centro hanno con un bambino; la seconda, la terza e la quinta figura, sempre da sinistra, hanno rispettivamente un girone corale, un piccolo di leone, ed un capretto (forse un agnello della loro specie), la sesta, la settima e l'ottava figura, infine, hanno due animali caprini, raffigurati in piedi sulla loro gnochia. La penultima mostra due capri, schiena contro schiena, mentre l'ultima ha due quadrupedi affrontati, la cui specie non può più essere distinta. Chiude il rilievo in basso un fregio di colonne romboidali. Montgat (1974, pag. 35-37), analizzando il rilievo ne sottolinea come esso appartenesse verosimilmente ad un ambito culturale e come le sette figure rappresentate dovessero costituire un gruppo programmatico ed unitario di figure divine. Il suggerimento da lui avanzato è che si tratti di una rappresentazione della dea Ishtar, la Padishade moderna, nota per essere venerata nel Vicino Oriente antico ma di cui non è attestata con sicurezza alcuna raffigurazione antropomorfa (sempre, in forma simbolica, questa nota sono spesso presenti nell'iconografia di oggetti e stampe, ad esempio di epoca Neo-Assira). Staccate di culto dalle Sibille sono però menzionate in testi di Assir e Nive, quindi i Tofari che abitavano una loro iconografia in forma umana con è in effetti inevitabile. In ogni caso, l'ipotesi che i sette personaggi femminili presenti sul rilievo di Tell Chera siano effettivamente divi.	
Reperti associati	stipica	1	marmo serpentino	Sul pavimento del vano A	Stipico a stampo in serpentino, circolare (diametro: 2cm) e lavorato su entrambe le facce. Una di queste raffigura, realizzata con sapiente maestria compositiva, un leone che si avventa su un capriolo di leone. Il leone mostra una criniera a ciuffi appuntiti; fauci spalancate e zampe protese in avanti, come nell'atto di saltare. Anche il capriolo è mostrato in scatto, ma nella direzione opposta, quella della fuga. Sul'altra faccia del stipico, che appare più consumata, è invece raffigurato un piccolo storno di quattro uccelli. Questo sono realizzati in pietra grigia più semplice. Montgat (1974, pag. 41) lo ritiene attribuito, stilisticamente, alla fine del II millennio (per la precisione alla fase IE del sito, corrispondente all'epoca della dinastia di Akkad). Le ragioni della sua presenza nel Santuario, pertanto, non sono chiaramente individuabili.	

Scheda #/ 10		Nome		Tempio Sud	
Regione		Sito		Collocazione Topografica	
Sponda Orientale dell'Estfate (Dira, Governariato di Raqa, nell'area oggi occupata dal Lago Assad)		Tell Fray (Shapur/Shir?)		urbana	
<p>secondo quello di Tell Fray uno scavo di emergenza, tentato nel corso di una sola stagione (nel 1972), ebbe un numero estremamente limitato di strutture sono state portate alla luce, in tutto o in parte, nella tre aree (Nord, Centro-Sud, e Sud) segnalate. Non sono perciò disponibili informazioni su ciò che si trovava nella immediate vicinanza del Tempio. L'unico dato che può essere fornito è la presenza, nell'area a Nord-Ovest del Tempio (cioè nella parte Sud del Tell) ed una certa vicinanza da esso, di alcune case private, tra cui la casa n.5 di cosiddetto "Palazzo", così chiamata per il ritrovamento al suo interno di una bolla contrafirmata con i sigilli del re Itta Hartabzili II e della sua consorte Puduqpa, nonché di alcune altre iscrizioni con il nome di una certa Dinaghi sul, probabilmente il proprietario della casa e forse un funzionario della città in contatto con la corte imperiale ittaite).</p>					
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito	
Matthiae (1980-81): 1405-1250 a.C. circa		IS II		Tell Fray IV	
<p>Dimensioni totali: 6,25x2,40m (ampiezza x lunghezza ipotizzata); Cella: 4,80 x 8,90m (ampiezza x lunghezza); Spessore mediocri muri perimetrali: 0,80cm; Dimensione della proiezione sul muro esterno occidentale: 2x1 (con ampiezza x lunghezza).</p>					
Tecnica costruttiva				# Ambienti	
Pietra (apparentemente blocchi) alla sboccia dei muri, mattoni crudi per l'altare, mattoni crudi per il podio e l'altare; pavimento in terra battuta.				Mosaico, Cella	
Descrizione					
<p>Considerata la limitata estensione degli scavi a Tell Fray, che si svolsero in una stagione (nel 1972) e coinvolsero porzioni assai contenute del Tell, alcuni elementi relativi all'articolazione del complesso templare non sono chiari/rischiati. Risulta ad esempio evidente che, a differenza del Tempio Nord, il Tempio Sud fosse una struttura a più ridotte, prive di magazzini o vani nelle immediate vicinanze della zona di culto. Non è nota però l'estensione e l'articolazione della Corte che lo circondava, né, di conseguenza, è ricostruibile il percorso di accesso che conduceva da questa all'Antecella. Quant'altro, in parte asportata dall'erosione del Tell, è conservata solo nella sua parte settentrionale. Un elemento degno di nota è rappresentato dal fatto che essa risulta più larga della Cella, a causa di un disassamento verso Est del muro orientale, che non prosegue il tracciato di quello corrispondente della Cella come invece accade in quella Occidentale. In connessione a questa circostanza, Matthiae osserva inoltre come il fatto che il vestibolo fosse coperto, anziché assai probabile, non può essere affermato con certezza. Al centro del muro di fondo dell'Antecella si apriva infine l'ingresso verso la Cella, a sviluppo longitudinale e caratterizzato dalla presenza in asse di un podio e di un altare ad ante, quest'ultimo addossato al muro corpo posteriore. Matthiae attribuisce il Tempio Sud alla tipologia del Langraum e ne sottolinea l'identità di impostazione con gli esempi di questo tipo noti per il Bronzo Tardo da Emar e Tell Murrays. Appare altresì evidente, in generale, come questo Santuario sia molto più in linea con i caratteri tipici dell'architettura religiosa del Levante Settentrionale rispetto al Tempio Nord e come, parallelamente, rifletta una concezione dello spazio sacro, e della sua funzione, venisimamente molto diversa in confronto a quest'ultimo.</p>					
Temenos					

Elementi di Interesse						
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	
Elementi architettonici	Elementi murari partizionali	pietra; mattoni crudi	Al centro della facciata esterna del muro occidentale del Tempio	Mossico contrafforte (lunghezza: 1,15m; ampiezza: 2m), collocato in corrispondenza dell'altare ad ante della Cella, sulla facciata esterna del muro occidentale del Tempio		
Installazioni interne	podio / piattaforma	mattoni crudi	Nella parte occidentale della Cella, a poca distanza dall'altare ad ante ed in asse con questo e con l'ingresso.	Podio di forma rettangolare (lunghezza: 1,45m; larghezza: 1,15m), dotato di tre gradini all'estremità sud-occidentale. Il podio era collocato lungo l'asse longitudinale del Tempio, ed a poca distanza dall'altare posto sul muro di fondo.		
Installazioni interne	altare / tavolo per offerta	mattoni crudi	Al centro del muro Ovest (di fondo) della Cella, in asse con il podio e l'ingresso del vano.	Altare ad ante. Sul lato Sud della struttura era addossata una piccola banchetta in mattoni crudi. L'altare era collocato lungo l'asse longitudinale del Tempio, addossato al muro di fondo della Cella ed a poca distanza dal podio. In corrispondenza della struttura, sul lato interno del muro di fondo del Santuario, era costruito un sovrano contrafforte rettangolare.		
Installazioni interne	banchette	mattoni crudi	Nella parte meridionale del muro Ovest (di fondo) della Cella, sboccata all'altare ad ante.	Banchetta di piccole dimensioni, collocata sul muro di fondo del Tempio ed addossata al lato Sud dell'altare ad ante.		
Installazioni interne	banchetta	mattoni crudi	Lungo la parte orientale del muro Nord della Cella	Banchetta in mattoni crudi, collocata lungo la parte meridionale del muro Nord della Cella		
Installazioni interne	banchette	mattoni crudi	Lungo la parte meridionale del muro Est della Cella, i.e. a sinistra dell'ingresso	Banchetta in mattoni crudi di piccole dimensioni, collocata lungo la parte meridionale del muro Est della Cella, a sinistra dell'ingresso		
Installazioni interne	podio / piattaforma	mattoni crudi	Adossata alla parte occidentale del muro Nord della Cella	Due piccole piattaforme in mattoni crudi erano collocate, poco distanti l'una dall'altra, sul muro Nord della Cella, alla sua estremità Ovest.		
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	ceramica	All'interno della Cella	Una cospicua quantità di materiali ceramici, sia pressoché integri che frammentari, è stata ritrovata all'interno del Tempio. Si tratta per lo più di ceramica locale. All'interno del repertorio attribuito, si segnalano soprattutto le ciotole, in tre dimensioni diverse, a corpo sferico su base a disco e collo verticale quasi cilindrico. Questa forma sembra essere caratteristica della valle dell'Estfate. Sono altresì attestate delle tazze ad una sola ansa in ceramica rosiccia, a pareti molto sottili e leggermente vasate, che rappresentano assai venisimamente l'impostazione di un'installazione dell'area santificata, risultando molto ben adattate ad attività, capitale dell'intero sito.		

Scheda # 11					
Nome					
Tempio Nord					
Regione		Sito		Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Spazio Orientale dell'Europa (Sivola settentrionale, Governatorato di Raaga, nell'area oggi occupata dal lago Assai)		Tall Fray (Shapuru/Sigru?)		urbana	Lungo quello di Tall Fray uno scavo di emergenza, letto nel corso di una sua stagione (nel 1972), ebbe un numero estremamente limitato di strutture sono state portate alla luce, in tutto o in parte, nella tre aree (Nord, Centro-Sud, e Sud) indicate. Non sono perciò disponibili informazioni su ciò che si trovava nelle immediate vicinanze del Tempio.
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito	Misure
Matthiae (1980-81): 1400-1250 a.C. circa		IS II		Tall Fray IV	Dimensioni ambiente principale (Cella): 5,60 x 12,70m (larghezza e lunghezza); Ampiezza ingresso dell'ambiente principale: 1,10m
Tecnica costruttiva					# Ambienti
Pietra (apparentemente blocchi) alla base dei muri, mattoni crudi per fessure, mattoni crudi e mattoni cotti per la pedana, pavimento in terra battuta					Magazzini Nord (7); Corte Sud-Est, con pilastro due vati accessori sul lato Est; Corte Est; Cella, con tre vati accessori sul lato Ovest
Descrizione					Tempos
<p>Considerata la limitata estensione degli scavi Tall Fray, che si svolsero in svariate stagioni (nel 1972 e colossarie porzioni assai contenute del Tall, diversi elementi relativi alla planimetria del Tempio Nord non sono chiarificati). Non solo ad esempio ben chiare le modalità di accesso di complesso templare. Sono state rinvenute due Corti, una collocata a Sud-Est del Tempio ed attraversata con almeno due vati (probabilmente magazzini), posizionati sul suo lato orientale, ed una immediatamente ad Est del Santuario, comunicante con la prima attraverso un passaggio posto sul lato Sud. L'ingresso del Tempio si apriva proprio su questa Corte Est, attraverso un accesso posizionato sul lato lungo, nell'angolo nord-orientale. L'ingresso immetteva direttamente nella Cella, che aveva il suo punto focale sul lato corto più distale, quello meridionale. A poca distanza da quello stesso muro era anche collocato un basso podio rettangolare. Tra vari accessori, inoltre, erano collocati sul lato occidentale della Cella e due di essi, quello più settentrionale e quello più meridionale, presentavano accessi che si aprivano direttamente su quest'ultimo. Due magazzini, di forma rettangolare allungata, erano infine addossati al muro settentrionale. La loro pertinenza alla struttura è però, dubbia dato che gli ingressi dei magazzini ricadevano al di là dei limiti dell'area di scavo e non sono perciò stati rinvenuti, mentre, la corte est, sul cui ambiente doveva aprirsi il passaggio di collegamento con il Tempio Nord, è stata messa in luce solo in maniera troppo limitata per permettere l'individuazione. L'orientamento dei magazzini, parziali al lato breve rispetto a quello del podio, sembra comunque essere estraneo alle modalità di architettura templare tanto della Sivola settentrionale che della Mesopotamia settentrionale (Assiri). Da un punto di vista formale, Matthiae suggerisce, tentativamente, la definizione di Herbaudampel irregolare per il Tempio e nota come esso non trovi confronti in nessuno dei santuari noti nella regione per il Bronzo Tardo II. Esso presenta piuttosto alcune somiglianze con i Templi G ed F di Nuqi, appartenenti all'epoca delle dinastie di Larsa e Babilonia (1900-1600 a.C.). Più in generale, lo stesso studioso sottolinea come il Tempio Nord di Tall Fray sembri appartenere ad una tradizione architettonica diversa da quella divenuta tipica della Sivola Settentrionale almeno a partire dal Bronzo Medio, e si ricongiunge invece ad influenze della Mesopotamia Settentrionale, se non addirittura specificamente dell'Assiria. L'origine di queste influenze sarebbe forse da ricogliere al periodo della dominazione mitannica sulla Sivola Settentrionale (1600-1400 a.C.), piuttosto che all'epoca delle incursioni medio-assire nell'area, considerato che queste ultime precedettero, verosimilmente di poco, la distruzione stessa del Tempio e dell'insediamento.</p>					non rinvenuto

Elementi di Interesse						
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	
Installazioni interne	pedane / piattaforme	mattoni crudi; mattoni cotti; intonaco di gesso	nella parte meridionale della Cella, a poca distanza dal muro di fondo	Podio di forma rettangolare, caratterizzato da una appendice emergente sul lato meridionale. Matthiae (1980-81, nota 11) rileva come, in una prima fase, il podio avesse una forma pressoché quadrata (lunghezza: 3,05m; larghezza: 0,95m; altezza: 0,20-0,25m) e fosse costituito interamente di mattoni crudi, ma successivamente anche se in un'epoca non precisata la struttura originaria venne inglobata in un rifacimento eseguito in mattoni crudi ed intonaco di gesso assumendo la sua forma finale (lunghezza: 1,95m; larghezza: 1,45m; altezza: 0,30-0,45m). Sempre Matthiae (ibid., pag. 40) suggerisce come la conformazione del podio abbia qualche somiglianza con quelli di area assira, e ben più antichi (età di epoca preistorica), di Tipo Gavra VISA-C		
Resti associati	vestibolo in pietra / ceramica	ceramica	all'interno del Tempio e dei vati accessori della Corte Sud-Est	Una grande quantità di materiali ceramici, sia pressoché integri che frammentari, è stata ritrovata tanto all'interno del Tempio quanto nei vati accessori della Corte. Si tratta per lo più di ceramiche locali. All'interno del repertorio attestato, il sigillato operattivo alcune giare da conservazione, le coppe, in tre dimensioni diverse, a corpo sferico su base a disco e collo verticale quasi cilindrico. Questa forma sembra essere caratteristica della valle dell'Eufrate. Sono altresì attestate delle tazze ad una sola ansa in ceramica rosicchi, a pareti molto sottili e leggermente ovale, che appaiono assai verosimilmente un'importazione (o un'imitazione) dell'area anatolica, risultando molto ben plasticate ed intatte, capitate dell'intero lotto.		
Resti associati	restri manufatti in pietra	pietra	accanto allo stipite orientale dell'ingresso dell'ambiente principale	Nella cella di cartone in pietra ritrovata in situ accanto allo stipite orientale dell'ingresso dell'ambiente principale, all'interno dell'ambiente		

Scheda # 12			
Nome			
Tempio di Baal (Tempio Sud)			
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Spazio occidentale del Medio Egitto (Situato settentrionale, sulla riva del Lago di Assiut (che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito). Governato di Assiut, nei pressi del moderno paese di Maharah)	Hakiana (Egitto)	urbana	Il Tempio è collocato in un'area recintata nel punto più elevato dell'insediamento (cioè all'angolo Sud-Ovest). Accanto ad esso si trova il cosiddetto Tempio di Atarte, separato da quello di Baal tramite una strada che, data città bassa, conduceva all'ultima porta alle spalle dei Santuari.
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure
Margaron (1952): Fine XIV - inizi del XII secolo a.C.	Tempio più antico: AB o inizi del TE (più probabilmente il primo: Sakhal 2012); Tempio più recente: TE II		Dimensioni totali: 9,75x20,85m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Anticoaltare: 5,86x3,50m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 5,86x12,75m (ampiezza x lunghezza); Spessore medio dei muri del Tempio: 2m (a: Ampiezza della strada che separa il Tempio Nord dal Tempio Sud: tra 3 e 4,20m)
Tecnica costruttiva			# Ambienti
Pietra (conglomerato a blocchi squadrati per le fondazioni e per lo zoccolo dei muri), lastre di pietra per una parte della Corte (a formare un serbatoio alla base della scalinata di accesso al Tempio); mattoni crudi per gli altari e per le installazioni; intonaco bianco per la copertura di pareti, pavimenti ed installazioni			Celle; Corte (con le sue installazioni ed i piccoli vani secondari alle spalle)
Descrizione			
<p>Il Tempio di Baal era collocato su una terrazza artificiale, raggiungibile da una Corte collocata sul lato Est. In corrispondenza della facciata, in una prima fase costruttiva, il passaggio dalla Corte alla terrazza avveniva con ogni probabilità attraverso la semplice risalita del pendio che li separava, ma in una seconda fase la terrazza venne espansa verso Est, una scalinata in pietra venne aggiunta sulla sua facciata, e la Corte stessa venne almeno in parte pavimentata, ottenendo così un serbatoio lastricato. In una terza fase (ultima), infine, vennero poi aggiunti due vani esterni, collocati ai lati della scalinata ed adossati al muro orientale della terrazza. Questi vani, dalla funzione sconosciuta, erano accessibili dalla Corte ed erano probabilmente coperti. Per quanto riguarda il tempio vero e proprio, l'accesso Cella (dotata di un altare e di un podio) avveniva attraverso un ingresso assiale collocato fra le aree della facciata e dotato di tre gradini. Risalta intenzionalmente come i resti di scavi tedeschi effettuati nell'area adibono ripartita alla base un altro edificio sacro, più antica e collocato direttamente al di sotto di quello qui descritto. Anche in questo caso si tratta di un Tempio in pietra, ma di dimensioni minori (lunghezza: 14,5m; larghezza: 7,5m). Poco a nord della zona abitativa questo secondo Santuario, visto che l'area venne disturbata dalla costruzione del Tempio più recente, ma è probabile che anche il Tempio più antico fosse collocato su una terrazza e fosse accessibile attraverso una scala. La distruzione di questo Santuario, comunque, non risulta certa e può essere datata sia al Medio Bronzo (datazione più probabile), vista la presenza sottostante di materiali della fine del III millennio che all'inizio del Bronzo Tardo. Il Tempio più recente, invece, può essere con sicurezza collocato nel Bronzo Tardo e venne distrutto, come il resto dell'insediamento, alla fine di quell'epoca. Entrambi i Templi possono essere, infine, ascritti alla tipologia del Langram, con ingressi in pietra, come è il caso anche degli altri Santuari della città.</p>			Temenos

Classe elemento	Elementi di Interesse			Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
	Numero	Materiale				
Elementi architettonici	scalinata	pietra	pietra	Barriera all'ingresso del Vestibolo	Scalinata di accesso al Tempio. La scalinata, che sulla pianta in Sakhal 2012, pag. 85 mostra specularmente sette gradini, conduceva dalla Corte ad Est del Tempio fino all'ingresso del Vestibolo	
Elementi architettonici	scalinata	pietra	pietra	Nel Vestibolo, a ridosso dell'ingresso della Cella	Piccola rampa di tre gradini, collocata nel Vestibolo a ridosso dell'ingresso della Cella. La presenza della rampa indica che la Cella doveva trovarsi ad una quota maggiore del Vestibolo	
Installazioni interne	altari / tavole per offerte	mattoni crudi; intonaco	mattoni crudi; intonaco	lungo l'asse centrale (Est-Ovest) della Cella, a circa due terzi della sua lunghezza verso il fondo	Altare in mattoni crudi, rivestito di intonaco (gialli) e dotato di due gradini sul lato Sud e di una proiezione sul lato Est	
Installazioni interne	sedani / piattaforme	mattoni crudi	mattoni crudi	A ridosso del muro di fondo (Ovest) della Cella, e parallelo ad esso	Podio in mattoni crudi, collocato a ridosso del muro di fondo (Ovest) della Cella. La facciata del podio presenta un andamento irregolare e, data la sua parte settentrionale, sono visibili i resti di gradini appartenenti ad un secondo podio, in pietra, integrato col resto del podio	
Installazioni interne	sedani / piattaforme	pietra	pietra	A ridosso del muro di fondo (Ovest) della Cella, e parallelo ad esso	Podio in pietra, dotato di gradini ed integrato al corpo di un podio in mattoni crudi	
Installazioni esterne	altari / tavole per offerte	mattoni crudi; intonaco	mattoni crudi; intonaco	All'estremità orientale della parte esterna del muro settentrionale del Tempio	Podio rettangolare in mattoni crudi, intonacato, adossato all'estremità orientale del muro settentrionale del Tempio, allineato di quest'ultimo. Sakhal (2012, pag. 88) suggerisce che possa trattarsi della base di un altare, dedicato alla celebrazione delle cerimonie a cielo aperto o all'utilizzo da parte di coloro che non avevano accesso alla Cella.	
Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari			Sulla cosiddetta "terrazza" alle spalle (i.e. a Ovest) del Tempio Sud e del Tempio Nord	Serie di fosse (larghe tra 0,40 e 0,70m, profonde tra 0,20 e 0,30m) rinvenute sulla cosiddetta "terrazza" ad Ovest dei due Templi del Cartone E. Nella planimetria pubblicata da Margaron (ed esempio, in Margaron 1975a) le fosse sembrano presentate allineate lungo due file, ma i recenti scavi di controllo condotti dalla missione svedese hanno dimostrato come la situazione, sul terreno, sia più articolata (per la presenza di altre fosse non precedentemente coperte) e meno schematica (con la disposizione delle fosse in un ordine meno netto). La funzione di queste fosse non è definibile, così come non è dimostrabile che esse siano tutte contemporanee. Ciò che è certo è che, in un momento successivo alla loro realizzazione, esse vennero abbandonate e coperte con un blocco rettangolare in mattoni crudi, anch'esso di funzione ignota. (vedi Sakal 2012, pag. 90-91). La costruzione di queste fosse viene inserita nel per parva convenientia, visto che erano collocate nell'area sommitale del pronao (o di un altro edificio) del Tempio Sud ed il Tempio Nord del Cartone E e facevano quindi parte dello spazio che questi Templi condividevano alle loro spalle. Quest'area, in cui si concludeva la "terrazza processionale" collocata tra i due santuari e che Margaron definiva di conseguenza come "terrazza di culto", confina ad Ovest con il temenos dell'area sacra (a sua volta fondato sui resti delle mura cittadine del III millennio). Visto che la piattaforma di mattoni crudi possiede nella parte Sud della terrazza interpretata da Margaron come base di un altare, si è ritenuto, a seguito degli scavi svedesi, come una componente del temenos stesso. L'immagine culturale di questo spazio non è stata ancora chiarificata.	
Resti associati	scultura	pietra	pietra	Del serbatoio lastricato della Corte del Tempio, nei pressi della scalinata	Frammenti scolpiti di due figure di leoni accostati. Il frammento più grande, parte di un blocco di arenaria scolpita e rilievo, conserva su due superfici laterali adiacenti, tracce della criniera, del corpo e delle zampe dei leoni. Gli altri frammenti, più piccoli, mostrano parti della testa, realizzate a tutto tondo. La presenza di tali non scolpiti indica che il blocco doveva originariamente essere collocato all'interno di un muro e che, originariamente, la figura doveva far parte della decorazione architettonica del Tempio, probabilmente come guardiano dell'ingresso del Vestibolo. Sakhal (opg. 85-86) ritiene come sia però anche possibile che la figura risalgano ad una fase di vita più antica del lastricato e abbiano riguardato la collocazione nella Corte dopo essere state riutilizzate come materiale costruttivo.	

Reperti associati	manufatti in oro / avorio	5	avorio	all'interno della Cella	Testa in avorio, danneggiata e di piccole dimensioni. Gli occhi della figura erano con ogni probabilità intarsiati in un diverso materiale. Le dimensioni precise ed il luogo di ritrovamento esatto non sono noti.	Msk 71.234
Reperti associati	stipite	5	pietra	all'interno della Cella	Stipite cilindrico in pietra scura, in stile "Siro-antano" (Bayer 1982, pag. 268-269, pl. 37).	
Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	20	vetri vitreo	Nell'area del Tempio	Margaron (1975a, pag. 47) menziona il ritrovamento di frammenti di grandi di pasta vitrea nell'area del Tempio Sud. Interpretandoli come parte della decorazione del Santuario distrutta dal violento incendio che pose fine a questo settore dell'insediamento. Mancando informazioni più dettagliate sui frammenti e sul loro luogo di ritrovamento preciso, questa ricostruzione non può però essere facilmente sostenuta. In più, Sakal (2017, pag. 64) sottolinea come frammenti di questo genere non siano mai stati ritrovati, nell'area. Dalla spedizione archeologica e come manufatti pertinenti ulteriori prove a conferma di quest'ipotesi. Occorre infine ricordare, per quanto riguarda la possibile decorazione architettonica del Tempio, la menzione, sempre di Margaron (1975, cit. pag. 352-353, in Sakal 2017, pag. 86), di due "vaseaux murari" in ceramica provenienti dal Cantone E. Vista che manufatti di questo genere sembrano essere stati utilizzati come elementi decorativi sulla facciata del Tempio N, è possibile che anche questi ritrovati nel Cantone E abbiano svolto una funzione analogica. L'unico numero di esemplari ritrovati non è in questo contesto particolarmente indicato, visto che, soprattutto nelle prime campagne di scavo, gli eventuali "cassid" (frammenti) potrebbero non essere stati riconosciuti come tali (Sakal pag. 86). Non essendo però indicato il luogo di ritrovamento dei manufatti menzionati, in ogni caso, l'ipotesi non può essere approfondita allo stato attuale, né è possibile speculare a quale dei due santuari essi siano associati.	
Reperti associati	bronzeica / orofrastica	7	bronzo	Nel pressi dell'altare	Figurina in bronzo raffigurante un personaggio maschile incidente, le cui braccia, oggi perdute, erano probabilmente realizzate separatamente. La figurina era dotata di un tessonotto (pietra), il che indica che essa doveva essere originariamente montata su una base. Data la presenza di alcune figurine di toro nei pressi del manufatto, il personaggio maschile è stato interpretato come una rappresentazione del dio Baal. Questo ritrovamento costituisce uno degli elementi principali (insieme alle tavolette ritrovate nel Tempio Nord che menzionano gli dei Baal ed Astarte, alla base dell'identificazione del Santuario come Tempio di Baal.	
Reperti associati	bronzeica / orofrastica	10	in	all'interno della Cella	Bayer (1982, pag. 128-129, vedi anche Sakal 2017 pag. 88) riporta il ritrovamento di numerose perline all'interno della Cella, attribuibili a nastri e altri ornamenti personali depositati o custoditi nel Tempio. Non sono distaccatamente noti il numero esatto, i materiali, le forme ed i luoghi di ritrovamento dei singoli manufatti. Parlando in generale delle perline attestata ad Ennar, comunque, Margaron specifica che i materiali più attestati per questa categoria di manufatti sono la pietra dura (corniola, agata, calcidonio e quarzo, più raramente lapislazzuli ed ammalta), la falce e la finta di vetro. Rari, anche se attestati, sono invece i metalli e le materie dure animali. Per quanto riguarda le forme, la più attestata sono: sferica, spesso con costolature a disca, con foro centrale (gli raramente longitudinali), cilindrica, bicocca. Seppur più rari, sono infine anche attestati perline ovali a "barilotti" o dalla forma ellittica (vedi Bayer 1982, pag. 128-129).	
Reperti associati	bronzeica / orofrastica	10	bronzo	Nel pressi dell'altare	Figurine di toro in bronzo (per lo più in stato frammentario ma con un esemplare intero), ritrovate nei pressi del podio della Cella e nella vicinanza della figurina in bronzo raffigurante un personaggio maschile. La figurina integra possiede un tessonotto al di sotto delle zampe. Il che indica che originariamente doveva essere montata su un supporto. L'associazione tra i due gruppi ha condotto all'identificazione della figura maschile con il dio Baal e, per esteso, all'identificazione del Santuario con il Tempio dedicato a questo dio, menzionato anche nelle tavolette rinvenute nell'area.	MO 27060 - 27061, 27069 (= Msk 71.247 - 71.246, 71.183)
Reperti associati	supporti scrittori	21	argilla	all'interno della Cella	21 tavolette cilindriche, per lo più frammentarie, ritrovate all'interno della Cella. Tra i testi, per lo più di carattere amministrativo, alcuni menzionano il Tempio di Baal. È il ritrovamento di questi testi, insieme a quello di una figurina maschile in bronzo e di diverse figurine di toro, ha condotto all'identificazione del Santuario con il Tempio di Baal. Per i testi vedi Annual 1986, pag. 57-70, n. 42-62.	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	10	ceramica	Nell'area del Tempio	Margaron riporta il ritrovamento di numerosi reperti in ceramica all'interno del Tempio. Un inventario completo, con i luoghi di ritrovamento precisi, non è stato pubblicato, ma tra le forme attestate figurano in particolare: ogee, brocchette, sarcoi (dotati di un beccuccio a testa di toro), e supporti a profilo concavo (sovvente con aperture triangolari o semi-circolari nella parte superiore del corpo). (vedi Margaron 1982b, pag. 70-75).	

Scheda #/ 13				
Nome				
Tempio di Astarte (Tempio Nord)				
Regione		Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Spazio occidentale del Medio Eufrate (Siva settentrionale, sulla riva del Lago di Hadda (che ha sommato circa 2,7 della superficie originale del sito), Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Masha'rah)		Nisibane (Emar)	urbana	Tempio è collocato in un'area recintata nel punto più elevato dell'insediamento (cioè all'angolo Sud-Ovest). Accanto ad esso si trova il Tempio di Baal, separato da quello di Astarte tramite una strada che, dalla città bassa, conduce ad una pietraia posta alle spalle del Santuario.
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Misure
Margaron (1922): Fine XIV - inizi del XII secolo a.C.		IS II		Dimensioni locali (particolarmente ipotetiche, per quanto riguarda la lunghezza totale, dato che la parte orientale, dove l'altare, risulta in buona misura distrutta): 11x20m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 6,70x11,20m (ampiezza x lunghezza); Spessore mura dei muri del Tempio: 2m ca.; Ampiezza della strada che separa il Tempio Sud dal Tempio Nord: tra 1 e 4,20m
Tecnica costruttiva				
Pietra (longheramento e blocchi squadrati) per le fondazioni e per lo zoccolo dei muri; lateri di pietra per una parte della Cella (a formare un terrazzo alla base della scalinata di accesso al Tempio); mattone crudo per gli altari e per le installazioni; intonaco bianco per la copertura di pareti, pavimenti ed installazioni; legname per travi e supporti verticali				Cerchi, Cella (con le sue installazioni)
Descrizione				
Il cosiddetto Tempio di Astarte (o, correttamente, definito Tempio Nord, visto che l'attribuzione alla dea è solo ipotetica) era collocata su una terrazza artificiale, raggiungibile attraverso una scalinata da una Cella collocata sul suo lato Est. In corrispondenza della facciata, l'accesso al Tempio avveniva attraverso un ingresso assiale, collocato tra due antri, che immetteva direttamente nella Cella. Sei "bae" quadrate erano collocate, parallelamente all'asse longitudinale dell'ambiente, nella parte anteriore (cioè orientale) della Cella, ma non è chiaro quale fosse la loro funzione (basi per supporti lignei o per installazioni cultuali). Sul fondo della Cella, a poca distanza dall'altare, era presente un muro divisorio trasversale, articolato da una serie di proiezioni, che formava un piccolo spazio. Non è chiaro se questo spazio fosse un piccolo vano utilitaro, oppure, come suggerito da Margaron, il paramento del "pavimento di pietra". Resulta interessante inoltre osservare che, vedendo al di sotto del Santuario non sia stata rinvenuta alcuna struttura semplice a differenza di quanto avvenuto con il Tempio di Baal; il ritrovamento di strutture murarie più antiche, al di sotto dei limiti settentrionali del Tempio, lascia comunque aperta la possibilità che il Tempio attestato non sia stato il primo ad essere costruito. Come nel caso del Tempio di Baal anche questo Santuario può essere datato al Tardo Bronzo e dovette rimanere in uso, verosimilmente, fino alla fine di quel periodo, venendo poi distrutto insieme al resto dell'insediamento. Il Tempio può, infine, essere ascritto alla tipologia del Langarhu, con ingresso in antri, come è il caso anche degli altri Santuari della città.				Temenos

Elementi di Interesse					Descrizione		Riferimento inventario
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione				
Elementi architettonici	1	pietra	Immediatamente all'interno del passaggio tra Vestibolo e Cella, sul lato sinistro (meridionale)	Rete di calcina in pietra, appartenente alla porta della Cella e collocata immediatamente all'interno del passaggio tra Vestibolo e Cella, sul lato sinistro (meridionale). Sulla superficie della rete si conserva ancora la rappresentazione e il rilievo di un bracciale e di una mano. L'oggetto doveva perciò appartenere originariamente ad una composizione figurativa scolpita più grande, forse appartenente alla decorazione di una fase precedente della vita del Tempio, e deve essere stato ritagliato come rete in un secondo momento, in seguito alla distruzione dell'opera originaria.			
Elementi architettonici	2	mattone crudo	Nella parte orientale della Cella, parallela all'asse centrale (3 a Sud tra a Nord di quello)	Sei bae quadrate in mattone crudo, collocate nella parte orientale della Cella, parallelamente all'asse centrale dell'ambiente. Tre delle bae erano collocate a Nord (in asse Luna con l'altra) e tre a Sud (due in asse ed una, quella centrale, disassata verso Sud). Non è chiaro se queste bae servissero come supporti per colonne o pilastri o se avessero invece una qualche funzione nell'ambito delle attività cultuali. Occorre notare comunque che l'altezza di supporti lignei all'interno del Tempio appare plausibile, considerato che una trave carbonizzata è stata trovata tra le bae sul lato Sud e che altre tre travi carbonizzate sono state ritrovate, accuratamente disposte (una accanto all'altra nella Torre, a lato della facciata Sud della scalinata, che permeava l'accesso al Tempio, la funzione di queste travi non può essere ricostruita con sicurezza, anche se per la trave interna una funzione strutturale appare molto probabile).			
Installazioni interne	1	mattone crudo; intonaco	Adossata al muro meridionale della Cella, lungo il suo tratto centrale ed orientale	Banchetta in mattone crudo, intonacata, adossata al muro meridionale della Cella lungo il suo tratto centrale ed orientale.			
Installazioni interne	1	mattone crudo; intonaco	lungo l'asse centrale (Est-Ovest) della Cella, a circa due terzi della sua lunghezza verso il fondo	Altare rettangolare in mattone crudo, intonacato, collocato lungo l'asse centrale (Est-Ovest) della Cella, a circa due terzi della sua lunghezza direzione Ovest.			
Elementi architettonici	1	mattone crudo	a circa 1m di distanza dal muro di fondo (Occidentale) della Cella	Muretto di partizione interna, caratterizzato dalla presenza di proiezioni su entrambe le facce (due sulla faccia orientale, quattro sulla faccia occidentale). Le proiezioni sulla faccia orientale sembravano fungere da "antri" per la piattaforma (o podio) centrale della Cella. Due ulteriori piattaforme poggiavano sulla parte meridionale della stessa faccia del muro. Il muro era, verso l'interno, un piccolo spazio (circa 1m) tra la sua faccia occidentale ed il muro di fondo della Cella, ma non è chiaro se questo spazio rappresentasse un vano (o ripostiglio) con accesso forse per suo angolo Nord-Est (fortunatamente distrutto da fosse più tarde, ma la lacuna appare in ogni caso troppo ristretta per ospitare un ingresso oppure un ripostiglio) o se rimanesse di un più ampio podio o installazione.			
Installazioni interne	1	mattone crudo	Adossata al muretto di divisione interno, sul fondo (Ovest) della Cella	Piedistallo (o podio) in mattone crudo, adossato al muretto di divisione interna, all'estremità occidentale della Cella. Uno dei piedistalli era collocato al centro tra le due proiezioni ("antri") della faccia orientale del muretto di divisione. Gli altri erano collocati nella parte meridionale della stessa faccia del muro, a ridosso della proiezione più meridionale.			
Installazioni Esterne	1	calcare	Di fronte all'anta meridionale del Tempio, in linea con il corrispondente muro.	Bacino rettangolare in calcare, collocato all'esterno del Tempio, di fronte all'anta meridionale della sua facciata. Il bacino sembra postumamente (e anche di questo Tempio, come nel Tempio di Baal, alcuni anni di culto avvennero lungo l'asse Nord-Sud, pag. 20).			
Resti associati	1	pietra	All'interno di uno podio adossati al muro di divisione interna della Cella	Frammento della parete di un bacino in pietra, con raffigurazione a rilievo di uomo toro. La figura è sfortunatamente troppo poco conservata per coglierne tutti i dettagli, ma si possono comunque notare la costruzione poco equilibrata della figura e la sua realizzazione in un rilievo piuttosto piatto. Il frammento è stato rinvenuto, in stato di frammento, all'interno di uno podio adossati al muro di divisione interna della Cella. Esso doveva molto probabilmente appartenere, nella sua funzione originaria, ad una fase più antica della vita del Santuario. Un altro frammento di bacino, sempre ritrovato in un podio a tutto di ruolo, faceva forse parte dello stesso spazio.			

Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	pietra	all'interno di uno pedil addossati al muro di divisione interno della Cella	Frammento del fondo di un bacino, dotato di Fori. Il frammento è stato rinvenuto in stato di risso, all'interno di uno pedil addossati al muro di divisione interno della Cella. Essi devono molto probabilmente appartenere, nella sua funzione originaria, ad una fase più antica della vita del Santuario. Il frammento con raffigurazione di come loro faceva forse parte dello stesso oggetto	
Reperti associati	sculture	5	pietra	nell'area della scalinata del Tempio	Frammento scultoreo a tutto tondo interpretato come parte del muso di un leone (Beyer 1982, pag. 116). Margaron suggerisce che esso possa indicare la presenza di una coppia di leoni al portale del Tempio di Astarte (Bibi)	NO 20853 (+ Neb 73.255)
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	2	alabastro	Dall'area dei Templi di Astarte e di Baal	Vasi in alabastro, di forma ovale, decorati a rilievo con personaggi femminili nudi. Il pessimo stato di conservazione di questi oggetti non consente di cogliere ulteriori dettagli, ma le figure femminili sembrano ricordare piuttosto da vicino quelle comuni nella civiltà fenicia, e più genericamente vicino-orientale. Margaron (Beyer 1982, pag. 116) sottolinea in aggiunta la presenza di produzioni in pietra comparabili a quelle nell'ambito culturale medio-asiatico. Occorre sottolineare che Margaron (ad esempio, Bibi) non specifica il luogo di rinvenimento di questi oggetti, indicando semplicemente la loro provenienza dall'area dei Templi del Castoreo. È interessante notare che per pura convenienza, sfruttando il fatto che nel testo sopra citato la loro menzione avviene subito dopo quella dei reperti scultorei del Tempio di Astarte.	NO 27138 - 27139 (+ Neb 76.002 - 76.024)
Reperti associati	ceramica / altri manufatti in terracotta	m	terracotta	All'interno della Cella	Frammenti appartenenti a due modelli architettonici in terracotta raffiguranti abitazioni. Alcuni dei frammenti erano decorati con leoni a rilievo. Per questi frammenti, vedi Müller 2002, pag. 207 n.65, 207-208 nn.67	
Reperti associati	ceramica / altri manufatti in terracotta	5	argilla	Nella macerie nei pressi del muro settentrionale del Tempio	Frammento appartenente alla parte inferiore destra di una placca a rilievo in argilla (lunghezza massima: 4,45cm; larghezza massima: 3,45cm; spessore massimo: 0,6-0,8cm). All'estremità destra del frammento si conserva una parte del bordo, leggermente più spesso della placca. Sulla superficie rimanente, invece, è raffigurata la parte inferiore di una figura, probabilmente maschile, seduta su un tronco. La figura, rivolta verso destra, indossa una scorta dal bordo frangiato e poggia i piedi nudi su un piedistallo a linee esaltate verticali (su cui poggiano anche il passo tronco). Dato che, come notato, il lato destro del frammento contiene anche tracce del bordo della placca, è probabile che la scena non prevedesse altri personaggi, ma la semplice rappresentazione della figura, di tempo presumibilmente rapita o divina, seduta. (Sakal, pag. 101-102)	Ek 99.93
Reperti associati	supporti scrittori	5	argilla	All'interno della Cella	Cinque tavolette in argilla, frammentarie. Sfortunatamente, nessuna di loro menziona il Tempio o la divinità a cui era dedicato. Per i testi, vedi Anouad 1986, pag. 20-76, n. 63-67	
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	m	ceramica	nell'area del Tempio	Beyer riporta il ritrovamento di numerosi reperti in ceramica all'interno del Tempio. Un inventario completo, con i luoghi di ritrovamento precisi, non è stato pubblicato, ma tra le forme attestate figurano in particolare coppe, bruciatore, tinniti (solitamente con bruciatore a base di toro), e supporti a profilo concavo (sovente con aperture triangolari o semi-circolari nella parte superiore del corpo). (Vedi Beyer 1982, pag. 20-75)	

Scheda # 14		Nome		Tempio M2			
Regione		Sito		Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Spazio occidentale del Medio Eufrate (Sitta settentrionale, sulla riva del Lago di Assi) (che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito). Governato da un principe del moderno paese di Mesopotamia		Mesopotamia (Emar)		urbana		Il Tempio è collocato all'interno di un quartiere abitativo nella parte meridionale della città, sfioratamente scavato in maniera irregolare. In cui, oltre ad alcune dimore private, era presente il cosiddetto "Tempio dei devoti" (anch'esso recentemente scavato). Inoltre, è stato ipotizzato che il tempio fosse collegato al tempio di Ishtar (che si trova a circa 1 km di distanza) e al tempio di Inanna (che si trova a circa 2 km di distanza).	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito		Misure	
Margaron (1982): Fine XII - inizi del XII secolo a.C.		IS II				Dimensioni totali: 14,20x23m (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 2,40x5,20m (larghezza x lunghezza); Dimensioni Celli: 8,50x15,20m (larghezza x lunghezza); Ampiezza ingresso della Celli: 2,30m; Spessore dei muri Sud e Nord: tra 2,50 e 2,75m ca.; Spessore del muro Ovest: 3m; Spessore della Ante in facciata: 4-60m ca.	
Tecnica costruttiva						# Ambienti	
Pietra (conglomerato a blocchi squadrati) per le fondazioni e per lo zoccolo dei muri; mattone crudo per gli alzati e per le installazioni; intonaco bianco per la copertura di pareti, pavimenti ed installazioni						Cerchi; Cella (con almeno una installazione)	
Descrizione							Temenos
<p>Il cosiddetto Tempio M2 risulta, sfioratamente, meno conosciuto dagli altri Santuari di Emar a causa della sua scoperta tardiva nell'ambito degli scavi d'emergenza effettuati sul sito prima della costruzione del Lago di Assi. La sua pianta e la sua articolazione risultano, in ogni caso, abbastanza chiari: il Tempio era accessibile a partire da una piazza (Arche) antistante la facciata. Questa immetteva, per mezzo di due gradini, al Vestibolo, piuttosto compreso a causa dell'espansione in larghezza delle ante laterali e rialzato, al pari del resto del Tempio, rispetto al piano di calpestio esterno. Un ingresso in asse sul fondo di quest'ultimo permetteva infine di accedere alla Celli, a sviluppo longitudinale e dotata di proprie installazioni. Al pari dei due Santuari rinvenuti ad Carmon e il Tempio di Baal ad Assi, anche il Tempio in questione risulta perciò ascrivibile alla categoria dei Langhaus con ingresso in asse, a differenza di questi santuari, però, bisogna notare che in questo caso il Tempio non risulta collocato all'interno di un area recintata ed in posizione preminente quanto, piuttosto, inserito all'interno del tessuto abitativo dell'insediamento. La presenza nelle vicinanze di una terrazza dalle possibili funzioni cultuali potrebbe essere collegata alle attività del Santuario, e fornire perciò interessanti spunti in merito alla celebrazione di rituali alligero in questo contesto, ma non si può escludere che la terrazza fosse in realtà una dipendenza della cosiddetta "Casa di individui" e debba pertanto essere interpretata con riferimento alle attività e funzioni svolte da quest'ultima in detta famiglia che vi prevedeva.</p>							

Elementi di Interesse							
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario		
Elementi architettonici	scalinata	pietra	all'ingresso del Vestibolo	Due gradini in pietra collocati all'ingresso del Vestibolo ed inquadrati dalle ante della facciata.			
Installazioni interne	altari / tavole per offerte	mattone crudo	Lungo l'asse centrale (Est-Ovest) della Celli, a poca distanza dal muro di fondo (Zweck)	Altare in mattone crudo, dotato di una protezione sul lato Est			
Reparti associati	ceramica / anfora	in	all'interno della Celli	Beyer (1982 pag. 128-129), vedi anche Weisner 1994 dove tratta il Tempio / riporta il ritrovamento di numerose perline all'interno della Celli, attribuibili a metalli e altri ornamenti personali depositati o custoditi nel Tempio. Non sono sfioratamente noti il numero esatto, i materiali, le forme ed i luoghi di ritrovamento dei singoli manufatti. Parlando in generale delle perline attribuite ad Emar, comunque, Margaron specifica che i manufatti più attestati per questa categoria di manufatti sono la pietra dura (corniola, agata, calcidonio e quarzo, più raramente lapislazzuli ed ematite), la falce e la frisa di vetro. Rari, anche se attestati, sono invece i metalli e le materie dure animali. Per quanto riguarda le forme, le più attestate sono: cilindrica, sferica con costolature a sfuso, con foro centrale (più raramente longitudinali); cilindrica; biconica. Seppur più rare, sono infine anche attestati perline ovali, a "barilotto" o dalla forma atipica (vedi Beyer 1982, pag. 128-129).			
Reparti associati	ceramica / altri manufatti in ceramica	in	Nell'area di fronte alla facciata del Tempio	Margaron (1982b, pag. 12-13) riferisce il ritrovamento di numerosi "chiodi" cavi di ceramica nell'area antistante la facciata del Tempio. Questi "chiodi" presentavano due diverse tipologie: la prima aveva un foro centrale (diametro: 11-13cm), corpo cilindrico (lunghezza: 25-32cm; spessore: 5-7mm) e punta arrotondata, mentre la seconda aveva sempre foro centrale (diametro: 11-13cm) ed il corpo cilindrico (lunghezza: 47-50cm, diametro: 9-11cm), ma la punta era piatta e forata. Data la tipologia di oggetti, il luogo di ritrovamento ed il loro numero, Margaron ha ipotizzato che essi fossero originariamente collocati sulla facciata del Tempio, forse al di sopra del portico d'ingresso, e costituivano una sorta di decorazione architettonica di quella parte della struttura. Un elemento a favore di questa interpretazione risiede nella presenza, in alcuni dei modelli architettonici rinvenuti ad Emar, di elementi decorati sulla facciata che sembrano richiamare da vicino i "chiodi" murari rinvenuti nel Tempio M2. Bisogna in aggiunta notare che, se l'ipotesi è corretta, questo tipo di decorazione doveva solo essere presente sulla facciata del Santuario e non negli altri lati dell'edificio, vista l'assenza di ritrovamenti analoghi nelle altre aree esterne del Tempio (in questo vedi Margaron 1982b, pag. 31 e Weisner pag. 123).			
Reparti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	vetro	all'interno della Celli	Margaron riporta il ritrovamento di diversi oggetti in vetro all'interno della Celli del Tempio. L'inventario completo e la collocazione precisa di questi oggetti non è conosciuta, ma, in base di massima, la tipologia più attestata erano quella dei contenitori cilindrici (in alcuni casi con decorazione a "belleforzi" o costolature) e degli oggetti in vetro piano. (vedi Beyer 1982, pag. 123-124)			
Reparti associati	manufatti in osso / avorio	coro	all'interno della Celli	Corno di capride decorato ad intaglio. Sul corno sono conservati sette registri sovrapposti e separati da bordini orizzontali all'interno dei quali prevalevano scene figurative. Tra i temi identificabili vi sono scene di lotta, cortei di animali ed una scena con feroce inghiottito e dissanguamento degli animali. Margaron nota come lo stile delle rappresentazioni presenti un carattere "provinciale", che per l'occasione, forse locale del manufatto (o l'attenta della raffinatezza prodotta) in avorio attestato nei grandi centri costari, come Lagar.			
Reparti associati	manufatti in osso / avorio	avorio	all'interno della Celli	Alcuni oggetti in avorio sono stati rinvenuti all'interno del Santuario. Nella specifico, sono stati ritrovati due copricchi di contenitori per contenitori (decorati ad intaglio con motivi concentrici) e a "belleforzi" e alcune fustole (anch'esse con una decorazione animale).	NO 27102, 27105 (copricchi decorati ad intaglio)		
Reparti associati	manufatti in osso / avorio	conchiglia	all'interno della Celli	Diverse conchiglie sono state rinvenute all'interno del Tempio. Tra queste vi erano alcuni grandi gastropodi non lavorati, degli esemplari di <i>Conus</i> sp., i "belleforzi" e conchiglie e degli esemplari del genere <i>Purpura</i> , tutti ad appartenenti, in ordine, a molluschi.	NO 27145-27147 (gastropodi)		

Reperti associati	Realtime in pietra / ceramica	in	ceramica	nell'area del Tempio							

Numerosi reperti in ceramica sono stati rinvenuti all'interno del Tempio. Un inventario completo, con i luoghi di ritrovamento precisi, non è stato pubblicato, ma tra le forme attestate figurano in particolare coperchi, bruciatore, almeno dodicimila con beccucci a testa di leone, e supporti a profilo concavo (sovvente con aperture triangolari o semi circolari nella parte superiore del corpo). (Vedi Margueron in Bayer, pag. 75-76). Nel Tempio M2, inoltre, un grande vaso è stato ritrovato accanto ai gradini che immettono nel vestibolo d'ingresso (vedi Werner, pag. 105).

Scheda # 15		Nome		Temple du Devin			
Regione		Sito		Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Spazio occidentale del Medio Oriente (area settentrionale, sulla riva del Lago di Assad (che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito), Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Masyaf)		Masyaf (Emar)		urbana		Tempio è collocato all'interno di un quartiere abitativo, sfornatamente scavato in maniera limitata. Almeno un'abitazione privata è parzialmente attestata nei suoi dintorni, mentre il retro dell'edificio confina con una terrazza con possibili funzioni di culto. A breve distanza in direzione Sud-Ovest, e di là di una piazza, era inoltre presente il Tempio K2.	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito		Misure	
Margaron (1982): Fine XIV - inizi del XII secolo a.C.		IS II				Dimensioni totali: 10,6x15m (larghezza x lunghezza); Dimensioni del vano principale: 4,8x11,25m (larghezza x lunghezza); Dimensioni vano minore meridionale: 2,50x5m (larghezza x lunghezza); Dimensioni vano minore centrale: 2,30x2,50m (larghezza x lunghezza); Dimensioni vano minore settentrionale: 2,30x2,40m (larghezza x lunghezza)	
Tecnica costruttiva						# Ambienti	
Pietra (conglomerato a blocchi squadrati) per le fondazioni e per lo zoccolo del muro; mattone crudo per gli altari e per le installazioni; intonaco bianco per la copertura di pareti, pavimenti ed installazioni						Intonaco; vano principale; vari secondari (per la precisione sono tre, collocati sul lato lungo Est)	
Descrizione							Temenos
La parte orientale dell'edificio, quasi tutta su mura settentrionali, è profondamente discostata da un cembro meridionale quindi la situazione dell'ingresso è di due dei vani minori non è determinabile con sicurezza. Ad ogni modo, l'accesso all'edificio, a partire dalla strada antistante, avveniva molto probabilmente attraverso un ingresso collocato sul lato breve settentrionale ed inquadrato da due corse arie. Il distretto tra il piano stradale e la struttura era probabilmente colonnato per mezzo di una rampa (già che di una scala, Werner, pag. 109) collocata tra le arie stesse. L'ingresso, dal canto suo, immetteva direttamente nel vano principale dell'edificio. Questo era dotato di un'installazione (un altare secondo Margaron, un focolare secondo Werner), collocato lungo l'asse centrale in direzione Sud-Ovest, e di una piattaforma con una proiezione centrale, sul muro di fondo, il base orientale del vano, invece, presentava una fila di tre ambienti secondari. Il più grande di questi nonché il meglio conservato era collocato all'estremità meridionale ed aveva un unico ingresso, che si apriva sull'angolo sud-orientale del vano principale. Le mura di accesso e il passaggio degli altri 8 più piccoli, a causa dei danni che hanno interessato questa parte dell'area, ma è possibile che anch'essi fossero accessibili solo dal vano principale e non fossero in comunicazione diretta l'uno con l'altro. Nonostante questo edificio presenti alcune delle caratteristiche di un Tempio Langam, con ingresso in arco, è probabile che non si tratti di un edificio di culto. La presenza di vani secondari su uno dei lati lunghi non sembra infatti appartenere alla tradizione dei Templi Inverni ed è rintracciabile solo in pochissimi casi il cui status santuario è estremamente incerto ed oggetto di discussione, come il Tempio Nord di Tell 'Ay. Dato che, strutture dalle caratteristiche strutturali estremamente simili a questo sono state rinvenute sia a Tell Mumbaqat che a Tell Bazi dove sono state con rimosse con chiarezza, in base ad elementi contestuali e materiali, come case private. Nel caso di Emar, perciò, è probabile che il Tempio du Devin sia la dimora privata della famiglia di operatori del sacro operante nella città (forse connessi, specificamente, alla terrazza di culto ed al Tempio K2, collocati nelle immediate vicinanze), i cui archivi sono stati ritrovati proprio all'interno dell'edificio.							

Elementi di Interesse						
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	
Installazioni interne	altari / tavole per offerte	1	mattone crudo, intonaco	lungo l'asse principale dell'edificio, a poca distanza dal muro di fondo (Sud-Ovest) dell'ambiente principale e di fronte alla pedana adossata allo stesso muro	Struttura in mattone crudo ed intonaco, collocata lungo l'asse centrale dell'ambiente principale, a poca distanza dal muro di fondo (Sud-Ovest). Margaron (1982, pag. 10) la interpreta come un'altare con piattaforma frontale e gradini laterali, mentre Werner (1994, pag. 109) lo descrive come focolare, sulla base dei raffronti con alcune strutture domestiche di Tell Mumbaqat	
Installazioni interne	pedane / piattaforme	1	argilla, intonaco	adossata al muro di fondo dell'ambiente principale	Bassa piattaforma in argilla intonacata, adossata al muro di fondo (Sud-Ovest) dell'ambiente principale del "Tempio du Devin". Nella parte centrale è presente una proiezione, in direzione dell'altare/focolare	
Reporti associati	reporti scrittori	21	argilla	all'interno dell'ambiente principale dell'edificio	Centinaia di tavolette d'argilla iscritte in accefico cuneiforme, itta e hurrita, e nella maggior parte dei casi in stato fortemente frammentario, sono state ritrovate nell'ambiente principale dell'edificio. Si tratta, con ogni evidenza, dell'archivio (composto da circa 450 pezzi) di una importante famiglia di indovini, che aveva contatti sia con i templi di Emar (come il tra che con la corte imperiale itta). I pezzi dell'archivio riflettono questa situazione e contengono perciò una grande varietà di lettere e documenti giuridici, alcuni dei quali appartengono allo stesso re di Emar ma conservati, evidentemente, da questi operatori del sacro. Sono altresì presenti anche testi della più blanda natura religiosa, tra cui diversi rituali connessi al rinnovamento delle cariche religiose della città e alla celebrazione di festività. Sono stati proprio questi testi a consentire di studiare il calendario di culto di Emar, di articolare il quadro dei rapporti tra le maggiori autorità politiche della città (come il Re, il Consiglio degli Anziani, ed il potere itta) e di esaminare l'impatto, in senso limitato, della cultura itta su quella religiosa locale.	
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	2	ceramica	all'interno del "Tempio du Devin"	Due piatti triangolari di piccole dimensioni e con i bordi rialzati. I piatti presentavano una perforazione sul lato breve, il che potrebbe indicare che venivano usati in ordine, specie. La loro funzione rimane, in ogni caso ignota. Margaron (1975, pag. 72)	
Reporti associati	arni / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	all'interno del "Tempio du Devin"	Arno in bronzo	

Scheda # 16			
Nome			
Steinbau 1			
Regione		Sito	
Sponda Orientale dell'Elba (Dira settentrionale, Governatorato di Rügen, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Rügen)		Fell Mumbaigt (Stalitz)	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa	
		In Heinrich et al. 1974 e Werner 1994, Orizzonte H4/H4.1 (= costruzione dello Steinbau 1); H2/H4 (= ricostruzione; H2/H4.1 = ultima struttura costruita in loco, sulle rovine derivanti dall'abbandono e dal collasso dell'edificio precedente); in Orthmann 1976; Schlichtebach 1 (= H1/H2); Schlichtebach 2 (= H2/H4); Schlichtebach 3 (= H4.1/H2); George Orthmann: Auenbaai III (forse la costruzione risale alla fine di questa fase); Mumbaigt I (fase di H4)	
Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
urbana		Occorrenza occidentale della "tappa" (Cittadella). Nella immediata vicinanza dello Steinbau 1 erano presenti diverse costruzioni in pietra. Interpretazione della maggior parte di queste strutture risulta ancora incerta e sottile per almeno alcune e esse si può ipotizzare un collegamento con l'edificio templare dello Steinbau 1 e/o dello Steinbau 3, non si dispone tuttavia di informazioni sufficienti a formulare interpretazioni più precise e sicure. Nella stessa area erano collocati dello Steinbau 1 sorreggono anche lo Steinbau 2 (circa 13m a Sud) e lo Steinbau 3 (circa 13m a Nord)	
Fasi del sito		Misure	
Dimensioni totali: 10,8x22,50m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni del Vestibolo: 7,5x3,25m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni dell'Antecella: 7,5x3,25m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni della Cell: 7,5x3,25m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza dell'ingresso dall'antecella: 1,75m; Ampiezza dell'ingresso della Cell: 1,75m; Spessore murario: 2,50m (muro perimetrale Nord), 4m (muro perimetrale Sud, così come appare nel suo stato finale, ma è probabile che questo spessore sia frutto di ampliamenti successivi e che all'inizio il muro avesse uno spessore analogo agli altri), 2,50m (muro perimetrale Ovest), 2,75m (muro perimetrale Est); 2,2-2,5m (muro a parete verso la facciata e la Cell, spessore irregolare dell'antecella: 1m)			
Tecnica costruttiva		# Ambienti	
Pietra (blocci per le fondazioni), blocchi verticali sulla faccia interna ed esterna, con nucleo in pietra grezza di piccola e media pezzatura, per lo scacco dei muri; altopiano in mattoni cotti (1); massetto calcareo (fase H4), e terra battuta (H2) per le pavimentazioni		Vestibolo; Antecella; Cell	
Descrizione			
Per quanto riguarda i resti architettonici dello Steinbau 1 bisogna rilevare preliminarmente che, da una parte, solo le fondazioni e lo scacco dei muri sono stati rinvenuti, mentre, dall'altra, da il permesso che la soglia del Vestibolo risultano completamente scomparsi. Rimangono pertanto alcune incertezze in merito alla pianta e soprattutto all'assetto del Tempio, ma, in linea di massima, il quadro tracciato dalle evidenze archeologiche è abbastanza chiaro. Un edificio verosimilmente di culto era presente nell'area probabilmente già nell'Antico Bronzo, ma i resti architettonici risultano estremamente scarsi, dato che le fondazioni del Tempio successivo hanno largamente inciso sui livelli precedenti. La costruzione dello Steinbau 1, dal canto suo, può essere fatta risalire alla fine del Bronzo Medio e all'inizio del Bronzo Tardo. L'accesso al Tempio avveniva dalla piazza antistante, attraverso un ingresso collocato al centro del lato corto orientale ed inquadrato dalla area del vestibolo di cui solo quella settentrionale si è conservata nella sua interezza. Questo insieme nell'antecella, sul fondo della quale era poi presente l'accesso verso la Cell. L'ingresso verso il vano di culto era decorato da ornati con figure di leoni, di cui solo uno (quello settentrionale) è stato ritrovato ed era in asse con quello precedente. Il pavimento dell'Antecella era collocato circa 0,20m più in basso rispetto alla soglia della Cell, mentre il pavimento di quest'ultimo non risultava essere circa 3m più in basso della stessa soglia. Se questi pavimenti sono effettivamente contemporanei alla struttura muraria in essi sono, ad esempio, appartenenti a qualche fase precedente non identificata nei resti architettonici, il portico probabile che gradini e rampe fossero utilizzati per superare i dislivelli, in modo simile a quanto è attestato nello Steinbau 2. Sul pavimento della Cell non sono stati rinvenuti né manufatti né manufatti. Questa circostanza ha portato Werner ad ipotizzare che la costruzione del santuario sia rimasta incompiuta e questo sia stato poi abbandonato alla fine della seconda fase del Bronzo Tardo del sito (intorno alla fine del Bronzo Tardo II). Il mancato ritrovamento di una delle figure di leone (quella di destra) nel portale di accesso alla Cell potrebbe forse spiegarsi proprio in relazione a questa circostanza. Dopo un periodo di abbandono, comunque, una nuova fase di insediamento avrebbe comportato un riutilizzo delle precedenti strutture. Nella fase successiva del sito (H2/H4 infatti), un edificio più piccolo sembra essere stato edificato a ridosso delle vecchie mura della Cell. Di questa struttura sono stati però solo rinvenuti il muro orientale e l'ingresso, con una soglia e la Cell ancora in situ. Dal punto di vista formale, lo Steinbau 1 può essere chiaramente ascritto alla tipologia del Langraum con ingresso in ante.			Temenos

Elementi di Interesse						
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	
Elementi architettonici	scalinata	pietra	Nella Cell, immediatamente dopo l'ingresso (durante la fase H2/H4)	Scalinata in pietra collocata all'ingresso della Cell. La scalinata serviva a compensare il dislivello tra il pavimento dell'Antecella, più alto, e quello della Cell, più basso durante la fase H2/H4. Il pavimento della Cell venne rialzato durante la fase H4, ma la scalinata rimase in uso, sopravvivendo anche nella successiva fase costruttiva H1/H2		
Elementi architettonici	ornati	pietra	Sul lato meridionale dell'ingresso della Cell dello Steinbau 1	Ornato con raffigurazione di leone, collocato sul lato meridionale dell'ingresso della Cell. Dato che il blocco emerso ancora dalle superfici del Tell, la figura è estremamente rovinata. Sulla testa, staccati dal resto della figura e rinvenuta a breve distanza, erano in ogni caso ancora chiaramente distinguibili il naso, gli occhi, la gamba e la criniera. Con ogni probabilità questo leone faceva parte di una coppia di figure che proteggevano l'entrata del luogo di culto. Sul lato opposto (setentrionale) dell'ingresso, in effetti, un secondo blocco, danneggiato, ospitava probabilmente una rappresentazione analogo.		
Elementi architettonici	Elementi pavimentali pertinenti	pietra	Nella parte occidentale della Cell, lungo l'asse centrale dello Steinbau 1, e connessi con il pavimento H4	Due lastre di pietra, collocate nella parte occidentale della Cell, lungo l'asse centrale, e connessi con il pavimento H4		
Resti associati	altri manufatti in pietra	pietra	Sul lato interno dell'ingresso dell'Antecella (durante la fase H2/H4)	Banca di calcare rinvenuta in situ a ridosso della soglia sinistra dell'ingresso, nell'edificio eretto al di sopra dello Steinbau 1 durante la fase H2/H4		
Elementi architettonici	soglie	pietra	All'interno dell'ingresso dell'Antecella (durante la fase H2/H4)	Soglia in pietra, collocata all'interno dell'ingresso, nell'edificio eretto al di sopra dello Steinbau 1 durante la fase H2/H4		
Resti associati	vase in pietra / ceramica	calcare	Nella Cell (durante la fase H2/H4)	Frammento di incensiere in calcare (lunghezza: 13cm; larghezza: 12,8cm; altezza: 10,5cm). La parte superiore esterna era decorata di due bande con un motivo geometrico inciso	Mbz 21/35-27 (= Altopi 71 MQ 12)	
Resti associati	coltura	calcare	Nell'Antecella, accanto all'ingresso verso la Cell	Torso di statua in calcare (altezza: 94cm), raffigurante una figura umana fortemente rovinata e di genere non più determinabile. La figura, a cui mancano sia la testa che i piedi, teniva la mano destra al petto ed aveva il braccio destro scoperto, mentre quello sinistro era probabilmente coperto dagli indumenti. La statua è stata rinvenuta sopra, in posizione verticale, sotto il pavimento dell'Antecella del Tempio, accanto all'ingresso della Cell. La posizione verticale farebbe pensare ad un seppellimento di tipo rituale, eseguito per eliminare la statua in modo ritualmente appropriato. A causa delle cattive condizioni di conservazione non è possibile ottenere una datazione del manufatto sulla base dello stile e dell'iconografia: Orthmann (1976, pag. 39) suggerisce in linea generale come termine post quem l'epoca di H4d4 o come termine ante quem la metà del II millennio a.C.		
Resti associati	ceramica / altri manufatti in ceramica	argilla	Nell'area dello Steingrubes e soprattutto nel quadrato 2737, a Nord dello Steinbau 1 e a Sud dello Steinbau 2, nel livello 2	24 modelli di fegato, in argilla. I modelli hanno tutti la stessa forma di base, ma differiscono nei dettagli, cioè negli elementi considerati "idonei" nelle pratiche di analogia. Sono stati tutti rinvenuti, insieme a tre frammenti di lavorazione d'argilla, nel livello 2 del quadrato 2737, situato tra lo Steinbau 1 e 3. Probabilmente erano conservati in una struttura accessoria collegata a questi Santuari. Un modello simile a quelli qui rinvenuti è stato, in effetti, ritrovato all'interno di una delle scalinate interne dello Steinbau 2. I manufatti qui menzionati presentano stretti confronti con quelli, incisi, rinvenuti a Ras Shamra e datati al Bronzo Tardo (periodo Medio Siriano). (vedi Orthmann, 1976, pag. 41)	Numeri d'inventario degli ultimi esemplari rinvenuti: Mbz 29/28-11 (= Raga Nr. 256), Mbz 29/37-1 (= Raga Nr. 329), Mbz 29/37-2, Mbz 29/37-3, Mbz 29/38-1 (= Raga Nr. 227)	

<p>Reporti associati</p>	<p>Reporti scrittori</p>	<p>3</p>	<p>argilla</p>	<p>Nel quadrato 2737, a Nord della Stenibau 1 (e a Sud della Stenibau 2)</p>	<p>The fragments appartengono ad altrettante tavolette cuneiformi, rinvenuti nelle immediate vicinanze dei modelli di fregato, nel quadrato 2737. Come i modelli, anche le tavolette dovevano essere conservate, originariamente, all'interno di una struttura accennata eologata allo Stenibau 1 e/o allo Stenibau 2. Il frammento più grande appartiene verosimilmente ad un documento legale, visto che la prima linea presenta una lista di testimoni; il secondo frammento appartiene invece probabilmente ad una lettera; il terzo faceva forse parte di uno scritto a carattere religioso o letterario. (Vedi Ottolenghi, 1976, pag. 41)</p>	
--------------------------	--------------------------	----------	----------------	--	---	--

Scheda #		17	
Nome			
Steinbau 2			
Regione		Sito	
Sponda Orientale dell'Elba (Istra settentrionale, Governatorato di Riesa, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Asiad)		Vill Numbau (Staat)	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa	
		B	
Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
urbana		occidentale della "upper" (Cittadella) nella stessa area erano collocati anche lo Steinbau 1 (circa 33m a Nord) e lo Steinbau 3 (circa 6m a Nord). Come nel caso di questi due ultimi santuari, anche intorno allo Steinbau 2 sorgono altre costruzioni. Le informazioni in merito sono però assai frammentarie. Vista che sono stati portati alla luce solo pochi lacerti murari, soporiferi ed esili. Non si possono perciò formulare ipotesi circa le loro funzioni.	
Fase del sito		Misure	
Krisbanen 1970; Numbau 8; Werner 1994; Fase 3 del Tarso Bronzo locale (ricostruzione delle installazioni); Fase 2 del Tarso Bronzo locale (costruzione dello Steinbau 2)		Dimensioni totali: 15x13m (larghezza x lunghezza); Dimensioni Vestibolo: 8,50x2,30m (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 8,50x5m (larghezza x lunghezza); Dimensioni totali Cella: 8,50x7m (larghezza x lunghezza); Dimensioni "Vano D": 8,50x6m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni "Vano C": 8,50x7,50m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni "Vano D": 8,50x9m ca. (larghezza x lunghezza); Ampiezza ingresso della Cella: 1,30m ca.; Spessore muratura: tra 2,70 e 3,50m (muri perimetrali Nord, Ovest, Est, e Sud nella Cella); 4m ca. (muro perimetrale Sud nell'Antecella, ma non è chiaro se quello spessore appartenga al muro in senso stretto o derivasse dall'aggiunta di un podio o di una banchetta alla sua faccia interna); 3m (muro di divisione tra Antecella e Cella); 0,90m ca. (muro di partizione tra "Vano D" e "Vano C" e "Vano C" e "Vano D")	
Tecnica costruttiva			
Pietra per le fondazioni e per la accollo dei muri; abasse in mattoni crudi (?) ; battuto d'argilla per la pavimentazione			
# Ambienti			
Vestibolo; Antecella; Cella (tripartita)			
Descrizione			
<p>Anche nel caso di questo Tempio, come per lo Steinbau 1, si sono conservati solo le fondazioni e lo accollo delle strutture murarie. In aggiunta, l'angolo nord-occidentale del Santuario risulta scomparso a causa dell'erosione del tell. Queste due circostanze creano qualche incertezza nella ricostruzione di alcuni elementi come l'ingresso del Vestibolo, lo spessore e l'originario del muro Sud dell'Antecella, e la struttura del cosiddetto "vano D", ma la pianta risulta, nel complesso, sufficientemente chiara. L'accesso al Tempio avveniva, a partire dalla piazza antistante, attraverso il Vestibolo riquadrato dalla ante della facciata. L'ingresso verso l'Antecella non è stato ritrovato, ma è possibile che si trovasse al centro del lato breve orientato come accade di solito nei Santuari del tipo Langraun in come accade anche negli altri Templi della Cittàdella di Toll Numbau. Il Vestibolo, ed ogni muro, immettono nell'Antecella, che a sua volta dava accesso ad una Cella tripartita. Il passaggio tra Antecella e Cella è collocato lungo l'asse longitudinale del Tempio, ma per via del maggiore spessore del muro Sud nell'Antecella esso appare decisamente rispetto alla pianta del vano. In effetti, è possibile che il muro Sud dell'Antecella avesse in origine uno spessore analogo a quello degli altri muri del Tempio (e di conseguenza che l'ingresso verso la Cella si trovasse al centro del lato corto occidentale del vano), e che sia stato ampliato solo in seguito, con l'aggiunta di un podio o di qualche altra struttura. L'accesso di chiaro sul terreno tra cui l'assenza di evidenti punti di giunzione non consente però di ottenere risposte definitive in merito. Per quanto riguarda l'interno della Cella, invece, esso appare articolato in tre spazi diversi, denominati in Werner (pag. 102-104) come E, C e D. Vista che il pavimento dell'Antecella si trova ad una quota di 1,30m più alta rispetto a quello della Cella, l'accesso in quest'ultima avveniva attraverso una scalinata (più larga in una prima fase, e ristretta in seguito). Dal vano B, che ha rivestito due pavimenti diversi ed alcune installazioni, era possibile accedere al secondo spazio, il Vano C, attraverso un piccolo ingresso aperto all'esterno al centro del muro di partizione tra i due. Anche qui, una differenza di quota (circa 0,50-0,60m) renderebbe necessaria la presenza di alcuni gradini per raggiungere il pavimento del vano e le sue installazioni. Sul fondo del vano C, infine, si trova un muro di partizione, preceduto da un podio in posizione centrale, segnato l'angolo dell'ultimo spazio della Cella, il vano D. Strettamente, l'angolo del tell in quest'area non consente di chiarire l'esatta presenza di un ingresso nel, più in generale, la struttura e la funzione di questo spazio. Lasciando perciò aperta la possibilità che si tratti di un piccolo vano vero e proprio quanto a una piattaforma sopraelevata, con il podio antistante come gradino superiore. In linea di massima, lo Steinbau 2 può essere ascritto alla tipologia del Langraun con ingresso in antis, ma occorre sottolineare tanto la pianta tripartita (che può essere considerata una variante della tipologia più semplice e più diffusa, con un solo vano interno quanto la peculiare articolazione della Cella su diversi livelli (che non presenta altri paralleli nell'area del Tarso Bronzo). Vista che le installazioni contenute all'interno sono datate alla terza fase del Tarso Bronzo ed il sito sono considerate precedenti alle mura del tempio, questa circostanza deve essere attribuita al desiderio dei costruttori di riproiettare la posizione, ma le motivazioni dietro questa scelta, verosimilmente di origine religiosa, non possono essere facilmente definite.</p>			
Temenos			

Elementi di Interesse						
Classe elemento		Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
Elementi architettonici	scalinate	3	pietra	all'ingresso del vano B della Cella	Scalinata in pietra, composta da tre gradini, collocata all'ingresso del vano B della Cella. La scalinata serviva a compensare il dislivello di 1,30m tra il pavimento dell'Antecella, più alto, e quello del vano B, più basso. La scalinata presentava due diversi fasi costruttive, con quella più antica caratterizzata da una maggiore ampiezza.	
Elementi architettonici	scalinate	2	pietra	Nell'ingresso del vano C della Cella	Due gradini in pietra, collocati nell'ingresso del vano C della Cella. I gradini servivano a compensare il dislivello di 50-60cm, tra il pavimento del vano B, più alto, e quello del vano C, più basso.	
Installazioni interne	banchette	2	pietra; argilla; intonaco	Sul lungo il corso dei muri orientate da parte dell'ingresso del vano B, meridionale ed occidentale (fino all'ingresso del vano C) del vano B della Cella. L'altra di fronte al muro meridionale dello stesso vano.	Due banchette in pietra ed argilla con rivestimento di intonaco bianco, collocate nel vano B della Cella. La prima cominciava a sinistra dell'ingresso del vano, sul muro orientale, e proseguiva poi lungo il muro Sud e lungo il muro Ovest, arrivando fino all'ingresso del vano C. La seconda, più corta, era collocata di fronte al muro Sud del vano, a poca distanza dalla corrispondente sezione della prima.	
Installazioni interne	altari / tavole per offerte	1	pietra; argilla; intonaco	Al centro del vano C della Cella	Altare in pietra ed argilla (lunghezza: 1,40m; larghezza: 0,85m), con rivestimento di intonaco bianco, collocato al centro del vano C della Cella. Su fronte al suo lato settentrionale era collocata una banchetta.	
Installazioni interne	banchette	2	pietra; argilla; intonaco	Sul lungo il corso dei muri Est (su entrambi i lati) dell'ingresso del vano B e Sud del vano C, 1 metro a Nord dell'altare nello stesso vano	Due banchette in mattoni crudi ed argilla, con rivestimento di intonaco bianco, collocate nel vano C della Cella. La prima correva lungo il muro orientale (su entrambi i lati) dell'ingresso del vano e proseguiva anche su quello meridionale. La seconda, più corta, era collocata, invece, tra l'altare ed il muro settentrionale del vano.	
Installazioni interne	pedane / piattaforme	1	pietra; argilla; intonaco	Lungo il muro occidentale del vano C (cioè lungo il muro che separava il vano C dal vano D)	Piattaforma (?) collocata lungo il muro occidentale del vano C. Vista la posizione, lungo il muro che separava il vano C dal vano D, ed il pessimo stato di conservazione della struttura in quest'area del Tempio, non è possibile determinare se questa piattaforma costituisse un podio (nel qual caso il vano D potrebbe essere interpretato come una sorta di vano accorciato posteriori) o se fosse la parte bassa di una travata scalinata (nel qual caso lo spazio retrostante potrebbe essere interpretato come il "Sancta Sanctorum" del Tempio).	
Installazioni interne	tori per sbalzi / banchi	1	pietra	Accanto ai gradini dell'ingresso del vano C	Piccola balina in pietra, collocata accanto ai gradini dell'ingresso del vano C.	
Resti associati	ceramica / altri manufatti in terracotta	1	argilla	All'interno dell'intonaco della fase più antica della scalinata che immetteva nella Cella nel vano B	Resto di tegole in argilla, rinvenuto all'interno dell'intonaco della fase più antica della scalinata che immetteva nella Cella nel vano B. Werner (pag. 63) suggerisce che questo modello vada interpretato in connessione ai rituali di fondazione del Tempio stesso, in quanto indica del resto favorevole ottenuto dal sacrificio a scopo divinatorio compiuto e qualificazione.	

Scheda # 18		Nome		Steinbau 3			
Regione		Sito		Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Sponda Orientale dell'Elba (Dira settentrionale, Governatorato di Riga, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Akeld)		Vai Numbour (Stalts)		urbana		vicinanza nord-occidentale della "Vappe" (Cittadella). Nella immediata vicinanza dello Steinbau 3 erano presenti diverse costruzioni in pietra. Interpretazione della maggior parte di queste strutture risulta ancora incerta, sebbene almeno alcune di esse potrebbero essere state connesse alle attività del Tempio (v. il vicino Steinbau 1). Nella stessa area erano collocati anche lo Steinbau 1 (v. scheda 1) e lo Steinbau 2 (v. scheda 4 e 5).	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito		Misure	
IS				Stratum 193: Numbour II		Dimensioni totali: 15x27m (larghezza x lunghezza); Dimensioni vestibolo: 9,30x1,30m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni vano d'ingresso: 2,40x1,70m (larghezza x lunghezza); Dimensioni del vano a Sud di quello d'ingresso: 2,20x1,80m (larghezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 9,70x1,80m (larghezza x lunghezza); Dimensioni della piazza sul Est pavimentata con Ghiaia: 7,00x20m (larghezza x lunghezza); Dimensioni portico della nicchia sul muro Ovest: 4,50x1,25m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensione della nicchia del primo edificio: 0,90x2m (larghezza x lunghezza); Ampiezza del passaggio tra il vano d'ingresso e la Cella: 2,40m; Ampiezza dell'atrio nel vano a Sud di quello d'ingresso: 0,80m; Spessore muri perimetrali: 0,75m; Spessore dei muri di partizione connessi ai muri perimetrali Est: 1,40m	
Tecnica costruttiva				# Ambienti			
Pietra (blocci) per le fondazioni, blocchi verticali sulla faccia interna ed esterna, con nucleo in pietra grezza di piccola e media pezzatura, per lo scacco dei muri; altare in mattone crudo (1); battuto in argilla per le pavimentazioni				Vestibolo; Vano d'ingresso (pavimentato da due vasi secondari, uno a Sud e l'altro a Nord); Cella			
Descrizione							Temenos
<p>Anche per quanto riguarda la planimetria di questo Santuario, come per lo Steinbau 1 e 2, sono presenti alcune incertezze, specificamente a causa della perdita per le erosioni e le estrazioni di materiali da costruzione del muro settentrionale del Tempio. Il tracciato del muro può comunque essere ricostruito grazie alla distribuzione dei suoi materiali nell'area, ma l'ubicazione dell'ambiente secondario a Nord di quello d'ingresso, che si trova a ridosso dello stesso muro, rimane problematica. Nonostante questo, l'ubicazione di massima del Santuario rimane piuttosto chiara. L'accesso al Tempio avveniva, a partire da una piazza pavimentata con ghiaia sul suo lato Est, attraverso un ingresso, verosimilmente al centro del lato breve orientale, inquadrato da due porte anse. A differenza che negli altri Templi della Citadella, però, l'ingresso non terminava in un'aula antecamera, ma in un piccolo vano in posizione centrale, affiancato sul lato da due altri vasi minori. Il passaggio avveniva attraverso il lato occidentale di quest'ultimo, che, privo di un muro, svolgeva la funzione di un unico grande aperture. Gli altri due vasi minori, a Sud ed a Nord di quello d'ingresso, erano accessibili direttamente dalla Cella, per mezzo di stretti passaggi che si aprivano agli angoli del suo lato orientale. Come ricordata sopra, solo il vano meridionale si è interamente conservato, ma è verosimile ritenere che anche quello settentrionale avesse una modalità di accesso simile. Nello spessore del muro di fondo della Cella era probabilmente ricavata una ampia nicchia, ma, eccezion fatta per questo elemento, il vano non ha restituito alcuna installazione. La presenza di tratti pavimentati al di sopra di quello contemporaneo alla costruzione dell'edificio ed inclinati differenzialmente a Nord, ha altresì permesso di notare che il Tempio doveva essere oggetto di interventi di rinnovo nel corso della sua esistenza. La costruzione del Tempio ed i suoi successivi rimaneggiamenti vengono collocati, da Werner nella terza fase del Bronzo Tardo del sito (qg. 106). Al di sotto dello Steinbau 3 era presente un edificio precedente, di cui si sono conservati solo una parte del muro corto occidentale (ché del muro di fondo) dotata di una nicchia poco profonda, e, di fronte a quest'ultima, un altare in mattone crudo ed un piccolo bacino in pietra. Una serie di cinque pavimenti, tra cui il primo in mattone crudo, è inoltre associata all'edificio, che Werner assegna alle prime due fasi del Bronzo Tardo dell'insediamento. In linea di massima, anche lo Steinbau 3 può essere ascritto alla tipologia del Langhaus, con ingresso in antis. La peculiare situazione del suo ingresso, con tre viti di piccole dimensioni affiancati e non comunicanti tra di loro, rappresenta comunque una variante di un certo interesse.</p>							

Elementi di Interesse							
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario		
Elementi architettonici	nicchia	pietra	Sul lato interno del muro di fondo (i.e. occidentale) della Cella	Nicchia collocata sul muro di fondo (i.e. occidentale) della Cella (larghezza ricostruita: 4,50m; profondità: 1,25m). Visto che la parte nord-occidentale del Tempio è stata ampiamente asportata dall'erosione del suolo, la maggior parte della suddetta nicchia risulta scomparsa. La conservazione del suo lato meridionale consente comunque di proporre una ricostruzione verosimile delle sue dimensioni complessive. La nicchia appartiene al Tempio della terza fase del Bronzo Tardo del sito			
Elementi architettonici	nicchia	pietra	Sul lato interno del muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3	Nicchia (larghezza: 2m; profondità: 0,90m) collocata sul muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3 (ed interpretabile come precedente Tempio). Di fronte alla nicchia era presente un altare in mattone crudo ed un piccolo bacino. La nicchia, come il resto dell'edificio a cui appartiene, viene assegnata alle prime due fasi del Bronzo Tardo del sito			
Installazioni interne	altari / tavole per offerte	mattone crudo; intonaco	Nel pressi del muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3, di fronte alla nicchia	Altare in mattone crudo, con rivestimento d'intonaco bianco, dotato di almeno due gradini. L'altare era collocato di fronte alla nicchia presente sul muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3 (ed interpretabile come precedente Tempio). Accanto all'altare era inoltre presente un piccolo bacino di pietra. L'altare, come il resto dell'edificio a cui appartiene, viene assegnato alle prime due fasi del Bronzo Tardo del sito			
Installazioni interne	vasi per libagioni / baci	pietra	Nel pressi del muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3	Piccolo bacino in pietra, collocato accanto all'altare e di fronte alla nicchia presente sul muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3. Il bacino, come il resto dell'edificio a cui appartiene, viene assegnato alle prime due fasi del Bronzo Tardo del sito			

Elementi architettonici	Elementi parietali particolari	3	pietra	All'interno del Tempio, addossato al muro sud-orientale del Temenos, immediatamente a Sud dell'ingresso.	Lastra di pietra (lunghezza: 70cm; larghezza: 35cm; altezza: 20cm) collocata immediatamente a Sud dell'ingresso del complesso templare, sul lato all'interno. Sulle superficie erano presenti una serie di piccole depressioni semi-ellittiche, disposte in modo irregolare. Menzovati simili sono stati rinvenuti anche agli ingressi di alcuni delle case private di Tell Mumbaqat (vedi Biocher et al., 2007, pag. 116)
Elementi architettonici	Elementi parietali particolari	3	pietra	All'interno della Cella, devestante di fronte allo stipite sinistro dell'ingresso, sul pavimento più recente	Blocco di pietra (lunghezza: 40cm; larghezza: 20cm; spessore: 23cm), collocato all'interno della Cella, subito di fronte allo stipite sinistro dell'ingresso. La superficie superiore del blocco era circondata da altre pietre, cosa che potrebbe suggerire come esso fungesse da base per una struttura (figura?) posta subito all'interno dell'ingresso della Cella. Biocher et al. (2007, pag. 50) ipotizzano che questo blocco stesse in particolare servizio di sostegno ad un pilastro di legno appartenente ad una porta che si apriva verso l'interno
Elementi architettonici	Elementi parietali particolari	2	calcere	All'interno della Cella, di fronte all'ingresso, sul primo pavimento della Cella	Lastra di calcare (lunghezza: 40cm; larghezza: 50cm; spessore: 9-12cm) dotata di un foro che ne attraversava l'intero spessore (diametro superiore: 11cm; diametro inferiore: 8cm). La lastra era collocata di fronte all'ingresso della Cella, sul lato interno, con la sommità al livello del primo pavimento del Terzo Strato. All'interno del foro era collocata un pezzo di basalto, di forma grossolanamente circolare (diametro approssimativo: 8cm). Non è chiaro se il pezzo di basalto sia stato collocato deliberatamente, ed anche la funzione della lastra non sembra determinabile. (vedi Biocher et al., 2007, pag. 51-52)
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	7	pietra	Nel muro di partizione tra il vano "u" ed il vano "q"	Apertura ricavata nel muro di divisione tra il vano "u" ed il vano "q", all'altezza del pavimento (ampiezza: 7-10cm; profondità: 60cm; altezza: 10cm sul lato del vano "u", 18cm sul lato del vano "q"). Biocher et al. (2012, pag. 55) ipotizzano che possa trattarsi di un dispositivo per permettere il deflusso delle acque piovane dal vano "u" verso il vano "q". In alternativa, il ritrovamento di diverse pietre (tra cui alcune ancora in posizione verticale) e ridosso dell'apertura, sul lato del vano "q", potrebbero indicare l'esistenza di una sorta di bacino di raccolta e deflusso in quest'ultimo vano.
Elementi architettonici	scalinate	4	pietra; intonaco	All'estremità orientale della banchetta collocata lungo il muro di Fondo Nord-Ovest della Cella	Scalinata composta da quattro gradini in pietra, con copertura di intonaco (ampiezza di ogni gradino: 70cm; altezza di ogni gradino: 22-26cm). La scalinata saliva in direzione del muro Nord-Est, ma dalla sua cima, girando verso sinistra, si poteva anche raggiungere l'angolo Nord-Ovest del Tempio, che presentava una muratura più spessa rispetto al resto dei muri perimetrali e poteva perciò ospitare agevolmente un pianerottolo. Quest'ultimo, poi, poteva essere dotato di passaggi verso le adiacenti mura della città o verso il fatto del Santuario. Vista che anche il "Ypocriptio" potrebbe aver costituito una scala, si può anche ipotizzare che il pianerottolo nell'angolo Nord-Ovest fungesse da punto di arrivo di entrambe le strutture, che avrebbero svolto funzioni diverse, magari in relazione a diversi utilizzatori legati all'ambito templare
Elementi architettonici	scalinate	5	calcere	All'estremità nord-occidentale del vano "t"	Scalinata composta da cinque gradini di calcare (lunghezza complessiva della scalinata: 3,4m; larghezza: 3,6m ca., altezza media dei gradini: 17,2cm), collocata all'estremità nord-occidentale del vano "t". La scalinata conduceva all'area davanti l'ingresso della Cella, da cui si poteva accedere (oltre che a quest'ultima anche al vano "q" ed al vano "u"). Gli scalini appaiono levigati dall'uso continuo e prolungato
Elementi architettonici	scalinate	5	pietra	Davanti all'ingresso del vano "u"	Alcuni gradini irregolari in pietra conducevano dall'area in cima alla scalinata del vano "t" all'ingresso del vano "u" (vedi Biocher et al. 2007, pag. 127)
Elementi architettonici	nicchie	7	pietra	Angolo Sud-Ovest esterno del Temenos	L'angolo Sud-Ovest del Temenos risulta arrotondato di 1,7m rispetto al resto della muratura. Questa circostanza crea una sorta di nicchia sporgente, in cui trovava posto un piccolo belfa. L'arrotondamento di questo spazio è evidentemente frutto di un'attenta pianificazione, che sfruttava la posizione dominante dell'angolo nei confronti della Piazza, della Porta e della Strada 30, per dare maggiore risalto all'installazione di culti e agli altri rituali pubblici che vi si dovevano svolgere.
Installazioni interne	banchetta	1	pietra; mattone crudo; intonaco	Lungo il muro nord-orientale del vano "b/a"	Banchetta in pietra e mattone crudo, con rivestimento d'intonaco, collocata lungo il muro nord-orientale del vano "b/a"
Installazioni interne	banchetta	2	pietra; mattone crudo; intonaco	Lungo il muro nord-orientale e lungo il muro sud-orientale del vano "c"	Banchetta in pietra e mattone crudo, con copertura d'intonaco, rinvenute nella parte settentrionale del muro nord-orientale e lungo il muro sud-orientale del vano "c"
Installazioni interne	banchetta	7	pietra; mattone crudo; intonaco	Lungo il muro di Fondo Nord-Ovest della Cella	Banchetta in pietra e mattone crudo, con copertura d'intonaco (lunghezza: 30cm; altezza: 35cm) addossata all'intera lunghezza del muro di Fondo Nord-Ovest della Cella, fino all'ingresso del "Ypocriptio". Sul suo lato orientale erano presenti dei gradini che si addossavano verso il muro nord-orientale
Installazioni interne	banchetta	7	pietra; mattone crudo; intonaco	Lungo il muro orientale del vano "d"	Banchetta in pietra e mattone crudo, con copertura d'intonaco (lunghezza: 60cm), collocata lungo il muro Est del vano "d". La banchetta venne costruita durante uno dei due ritorni del pavimento del vano (i.e. non costituisce un arredo originario). Su di essa erano collocati un paio di blocchi con copertura a foglia d'oro, un frammento di nastro d'argento, e due perline. La banchetta (con i suoi ritrovamenti) rappresenta l'unico elemento del vano "d" che permetta di ipotizzare (anziché con diverse riserve) ad una qualche funzione speciale, e non solamente utilitaria, per questo ambiente.
Installazioni interne	pedane / piattaforme	1	pietra; intonaco	A breve distanza a di fronte al muro di Fondo della Cella, in linea con l'angolo longitudinale del Tempio	Pedacolo (o altare?) in pietra, con rivestimento d'intonaco (lunghezza: 1,1m; larghezza: 1,5m; altezza: 0,40m; spessore medio intonaco: 3cm), collocato lungo l'angolo longitudinale della Cella a breve distanza dal muro di Fondo. La superficie era composta di pietre di maggiori dimensioni, ma non sono state rilevate tracce di costruzione su di essa.

Installazioni Interne	sedani / piattaforme	3	pietra	leggermente spostato sul rispetto al centro della Cella, e lungo l'asse longitudinale del Tempio.	Plattaforma in arenaria in pietra, parzialmente distrutta (lunghezza: 0,75m; larghezza: 1m; altezza: 0,25m), collocata lungo l'asse longitudinale del Tempio, all'interno a metà della Cella.
Installazioni Interne	bachette	3	pietra; mattone crudo intonaco	Una parallela al muro Nord-orientale, l'altra al muro Sud-Occidentale della Cella, a poca distanza dai muri.	Due bachette in pietra e mattone crudo (nel caso della bachetta meridionale sono presenti entrambi i materiali), nel caso di quella settentrionale, solo il mattone crudo, con rivestimento d'intonaco (lunghezza: diversa nei due casi, con la bachetta meridionale più lunga di quella settentrionale, ma in ogni caso più di 4m; larghezza: 0,40m; altezza bachetta meridionale: 0,40m ca.; altezza bachetta settentrionale: 0,18m ca.). Le due bachette erano strutture libere, e correvano parallele ad i muri longitudinali della Cella.
Installazioni Interne	fori per libagioni / bacini	2	7	Di fronte alla bachetta addossata al muro nord-orientale della Cella.	Tre depressioni circolari (profondità massima: 12cm), collocate sul lato nord-orientale del Tempio, di fronte alla bachetta addossata ai muri corrispondenti. Le tre depressioni ricordano impronte lasciate sul suolo da grandi vasi, ma la presenza di ceneri al loro interno potrebbe indicare che essi erano collegati a focolari.
Installazioni Interne	bachette	2	pietra; mattone crudo; intonaco	Lungo il muro nord-orientale ed il muro sud-occidentale della Cella.	Due bachette in pietra e mattone crudo, con rivestimento d'intonaco (larghezza: 0,40m; altezza: 0,35m ca.), erano addossate ai muri Nord-Est e Sud-Ovest della Cella, per quasi tutta la loro lunghezza. Nella parte inferiore della bachetta settentrionale era installata una tavola di legno intonacata, i cui resti carbonizzati sono stati ritrovati durante gli scavi (larghezza: 12cm; spessore: fino a 3cm).
Installazioni Interne	fori / focolari	3	pietra	Nell'angolo Nord-Est della Cella, sul primo (i.e. più antico) pavimento della Cella.	Focolare formato da lastre di pietra, collocate nella vicinanza di una bachetta (definita anche "mastaba" da Bucher et al., 2007, pag. 100), nell'angolo Nord-Est della Cella, sul primo (i.e. più antico) pavimento rinvenuto.
Installazioni Interne	bachette	3	pietra; intonaco	Nell'angolo Nord-Est della Cella, sul primo (i.e. più antico) pavimento della Cella.	Bachetta (definita anche "mastaba" da Bucher et al., 2007, pag. 100) di pietra, con copertura di intonaco (lunghezza: 1,8m; larghezza: 0,30m; altezza: 0,20m). La bachetta era collocata nell'angolo nord-orientale della Cella, sul primo (i.e. più antico) pavimento dell'edificio, nella vicinanza di un focolare.
Installazioni Interne	bachetta	1	pietra; intonaco	Lungo il muro nord-occidentale del vano "T".	Bachetta in pietra ed intonaco (?), collocata lungo il muro nord-occidentale del vano "T".
Installazioni Interne	bachette	1	mattone crudo	Lungo il muro settentrionale del vano "C/B".	Bachetta in mattone crudo (spessore: 40cm) collocata lungo il muro settentrionale del vano "C/B". La bachetta comincia nell'angolo nord-orientale del muro e prosegue, con una breve interruzione nei pressi del centro del vano "C", fino all'inizio del vano "X", appendice del vano "B".
Installazioni Interne	bachetta	1	pietra; mattone crudo	Sul lato a Sud dell'ingresso del vano "C", lungo il muro orientale del lago.	Bachetta in pietra e mattone crudo (lunghezza: 1m; spessore: 0,40m), collocata subito a Sud dell'ingresso del vano "C", lungo il muro orientale del vano. Bucher et al. (2007, pag. 116-117) suggeriscono che, tra le varie funzioni possibili, la bachetta potesse anche aver avuto quella di supporto per vasi di grandi dimensioni.
Installazioni Esterne	bachette	30	pietra	Lungo il lato esterno del muro sud-orientale del Tempio e lungo l'absidezione esterne delle mura urliche, fino alla Porta Settentrionale della Città Inana.	Serie di bachette in pietra (spessore: fino ad 1m; altezza: 45cm), collocate, senza soluzione di continuità, lungo il lato esterno del muro sud-orientale del Tempio e lungo l'absidezione esterne delle mura urliche, fino a raggiungere la Porta Settentrionale della Città Inana. La superficie di azione delle lastre utilizzate nelle bachette mostrava una serie di depressioni, irregolarmente distribuite. Non è ancora completamente chiaro se queste bachette appartengono, funzionalmente, al Tempio e ne costituiscono un'edizione esterna, o se sono semplici installazioni cittadine, collegate alla Porta. Tralasciando il fatto che questo tipo di distribuzione potrebbe essere priva di significato in relazione alla popolazione del Tardo Bronzo, la presenza di installazioni esterne legate al Tempio risulta confermata dal blocco collocato nell'angolo sud-occidentale del muro del Tempio, sull'altro versante dell'ingresso rispetto alle stesse bachette.
Installazioni Interne	altre installazioni	1	pietra	Nella parte sud-orientale del vano "T", in asse con l'ingresso della Cella e collegamenti a Nord-Est rispetto all'asse longitudinale del Tempio.	Piccolo pilastro di pietra (altezza: 95cm ca.; larghezza: 30cm ca.; spessore: 22cm) collocato su una base dello stesso materiale (altezza: 35cm ca.; lunghezza: 60cm; larghezza: 30cm). Considerata la sua collocazione ed il fatto che la sua collocazione continuò ad essere rispettata nonostante i rifacimenti parietali avvenuti nel corso del tempo, sembra parzialmente innalzato il livello del suolo, risulta evidente che il pilastro doveva rivestire una notevole importanza all'interno del Tempio. Essi è stato di conseguenza interpretato da Bucher et al. (2007, pag. 104-105) come belfo, cioè come pietra di culto. Risulta pertanto possibile che esso fosse legato di altri di culto, collocati all'esterno della Cella del Tempio di blocco collocato di fronte al suo lato sud-est, come forse anche il vaso in pietra a Sud-Ovest, nonché le portine e gli stregari rinvenuti nel vano "T" (indubbio in effetti far riferimento proprio a circostanze di questo tipo).
Installazioni Esterne	altre installazioni	1	pietra	Nella nicchia collocata nell'angolo Sud-Ovest esterno del Tempio.	Piccolo pilastro di pietra (altezza: 1m ca.; larghezza: 30cm; spessore alla base: 25cm; spessore alla sommità: 12cm ca.) collocato all'esterno della nicchia ricavata nell'angolo Sud-Ovest esterno del Tempio. Il pilastro era saldamente inserito nel terreno della strada ed era realizzato da una grande lastra di pietra di forma irregolare, parzialmente inserita nel suolo ed addossata a due dei suoi lati. La superficie frontale era leggermente angolata e determinava il rastremarsi dell'ovocentri superiore. La parte posteriore, dritta, si appoggiava alla parte nord-occidentale del muro della nicchia. Sulla cima, infine, era presente una depressione approssimativamente semi-circolare (larghezza: 12cm; profondità: 6cm). In una fase di via più recente della strada, in zona del pilastro, già in parte sopra gli intonacati parietali, venne circondata da una serie di grandi pietre, verosimilmente per proteggerlo. Questa circostanza, insieme alla sua collocazione in posizione preminente, sembrano testimoniare la notevole importanza che questo elemento doveva possedere nell'ambito del contesto templare. Come nel caso del pilastro presente nel vano "T", quindi, anche in questo caso Bucher et al. (2007, pag. 115) hanno suggerito di interpretare il manufatto come belfo, cioè come pietra di culto.
Installazioni Interne	altre installazioni	1	1	A 1,25m dal muro di fondo del vano "T".	Plattaforma (lunghezza: 70cm; ampiezza: 90cm ca.; altezza: 30cm) collocata a breve distanza (1,25m) dal muro di fondo del vano "T" e inglobata a Nord del suo centro del vano "T". Di fronte alla faccia settentrionale della piattaforma era presente un'installazione dalla forma ellittica (e dalla funzione non specificata).

Installazioni interne	altre installazioni	3	pietra	Nella parte settentrionale del vano "b", tra la piattaforma e la balchetta che corre lungo il muro nord-orientale del vano	Installazione dalla funzione non chiarita e dalla forma ellittica (lunghezza: 0,80-1,25m [misura non ricostruibile con esattezza]; ampiezza: 1,50m; collocata a ridosso della facciata settentrionale della piattaforma del vano "b", per la precisione tra quest'ultima e la balchetta posta lungo il muro nord-orientale del vano	
Installazioni interne	balchette	3	pietra; argilla	Una lunga il muro nord-occidentale ed una lunga il muro sud-orientale del vano "g"	Balchette in pietra e argilla (ampiezza: 60cm; altezza: 30cm). Una era collocata lungo la parte settentrionale del muro nord-occidentale del vano "g" e l'altra lungo il muro sud-orientale dello stesso vano. All'interno di quest'ultima, ad in prossimità dell'ingresso del complesso, era inserito una pietra con un foro circolare sulla superficie superiore (diametro: 18cm; profondità: 6cm)	
Installazioni interne	fori per libagioni / banchi	2	pietra	all'interno del muro sud-occidentale del vano "g"	"Pietra-versato", dotata di un imbocco per il versamento di liquidi e di canalotta per il loro scolo (lunghezza totale della pietra: 1,5m). Il dispositivo era inserito nel muro sud-occidentale del vano "g", al di sopra del livello pavimentato, e terminava all'interno, nella Strada 30, sempre al di sopra del livello pavimentato. Sul lato interno, nonostante mancassero balche nella nicchia, erano presenti alcune lastre e blocchi di pietra che si collegavano probabilmente alle attività del dispositivo stesso. In aggiunta, sul muro accanto ad esso era poggiato un banchi di pietra.	
Installazioni interne	sedane / piattaforme	1	pietra	Di fronte al muro Nord-Est del vano "g"	Piattaforma in pietra (ampiezza: 1,2m; altezza: 70cm al di sopra del livello pavimentato; lunghezza: 4,50m ca., ma il suo limite orientale non è chiaramente identificabile), collocata di fronte al muro Nord-Est del vano "g" (mura che conduceva, al centro, una parte della mura archeiche). Nella parte occidentale della piattaforma erano presenti sei gradini in blocchi di pietra che conducevano, quasi 2 metri più in alto, al lato del vano "g" e alla sommità della mura cittadine. Nella parte orientale, invece, erano presenti delle installazioni rotondeggianti (fatti di argilla e mattoni crudi, con copertura di intonaco bianco). Data la forte presenza di conetti e resti di carboni in questa zona, Bischof et al. (2007, pag. 114) suggeriscono la possibilità che questa zona fosse in qualche modo connessa con la preparazione di cibi (o, addirittura, di vittime sacrificali). Appare anche interessante la suggestione, avanzata dagli stessi autori, che vede nella parte meridionale del vano "g" quella destinata alla manipolazione dell'acqua. In generale, dai liquidi (data la "pietra-versato" e nella parte settentrionale) quella depurata alla manipolazione dell'acqua. In generale, dai liquidi (data la "pietra-versato" e nella parte settentrionale) quella depurata al fuoco. Gli scavi del 2008 nella zona comunque hanno dimostrato che la costruzione dei gradini risale ad un fase del Tardo Bronzo precedente la costruzione del muro sud-orientale del Tempio, cioè ad un momento in cui l'area recintata del Tempio era più ridotta e l'area del vano "g" era ancora esterna. L'installazione rimase in uso, però, fin ad anche in seguito, quando il Tempio raggiunse la sua forma definitiva, quindi i gradini, che originariamente dovevano servire solo a raggiungere le mura cittadine, dovettero mantenere la loro utilità in tutta la funzione originale e in una modifica in maggiore o minor misura)	
Elementi architettonici	canalotte	1	argilla	Nel pressi dell'anta Sud-Ovest del Tempio, sotto al blocco con carità rettangolare e dispositivo di scolo	Canalotta in argilla, collocata sotto al blocco con carità e dispositivo di scolo nei pressi dell'anta Sud-Ovest della Cella. La canalotta terminava attraverso il muro del vano "f" fino al vano "g" e doveva con ogni probabilità servire a far defluire i liquidi versati nel blocco associato. La sua funzione, come quella del blocco, doveva essere connessa ad atti che si svolgevano prima dell'ingresso della Cella	
Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	pietra	Immediatamente davanti alla faccia sud-est del betto del vano "f"	Blocco quadrato di pietra (lunghezza: 62cm; larghezza: 58cm; spessore: 20cm), collocato sul suolo (spartimenti "X" e "Y", cioè gli ultimi due dei tre rifacimenti del più recente pavimento del vano) direttamente davanti alla faccia sud-est (i.e. la più lontana dall'ingresso della Cella) del betto del vano "f". La superficie del blocco era circondata da altre pietre, probabilmente collocate per pannello il piano. La presenza del blocco va verosimilmente letta in connessione a quella del betto, alla cui funzione poteva forse essere collegato.	
Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	10	pietra	Nella parte occidentale del vano "f", sul pavimento A (ultimo rifacimento del secondo pavimento del vano)	Bischof et al. (2007, pag. 107-109) riportano il ritrovamento di una fossa ovale (lunghezza: 1,3m; larghezza: 1,8m) riempita da numerose pietre versate nella parte sud-occidentale del vano "f", ed avevano a che ragionevole l'ultimo rifacimento del secondo ed ultimo pavimento del vano). Una di queste, collocata subito ad Ovest del betto, era una pietra piastina (lunghezza: 35cm; larghezza: 35cm; spessore: 10cm) dotata di una leggera depressione rettangolare (lunghezza: 15cm; larghezza: 10cm; altezza: 1,5cm) sulla superficie. Bischof et al. (2007) osservano come la depressione in questione ricorre una superficie di appoggio per la base di un oggetto. Un altro oggetto interessante era costituito dalla parte inferiore di un grande vaso rotondo in pietra (diametro massimo: 60cm). Il vaso era inserito all'interno della fossa, saldamente incastrato nel suolo "C" (i.e. il primo piano di deposito dell'ultimo pavimento del vano). Bischof et al. (2004), in effetti, collegano la funzione della fossa proprio a questo oggetto ed ipotizzano che essa sia stata scavata o per installare questo vaso (che poi venne distrutto) o per conciliare la presenza (nel qual caso il vaso sarebbe stato installato nel periodo precedente) o per recuperare ai fini di un'attività (per poi decidere di rispettarlo definitivamente). Va inoltre notato che l'associazione tra un piatto (in questo caso quello del betto), una piattaforma (in questo caso il blocco quadrato sul lato Sud-Est del betto) ed un vaso in pietra si ritrova in diversi edifici residenziali a Tell Mumbaqat come nella casa B e forse era presente anche nel Tempio #2 di Emar, dove un grande vaso di pietra ed un grande blocco della superficie pietra sono apparentemente presenti davanti all'entrata del Santuario.	
Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	2	pietra	Al centro del vano "g", all'incirca lungo l'asse centrale del Tempio	Due grandi lastre quadrate di pietra (lunghezza: 60cm; larghezza: 60cm) erano collocate sul pavimento del vano "g", al centro del vano ed, approssimativamente, in linea con l'asse centrale del Tempio	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	10	bronzo	Nel vano "b" in nella sua appendice, vano "c")	Bischof et al. (2005, pag. 104) segnalano il ritrovamento di alcuni oggetti di bronzo (in numero e di tipo non specificato) all'interno dell'area del vano "b" o della sua appendice vano "c".	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nella metà d'argilla del muro d'ingresso del vano "a"	Oggetto di forma allungata in bronzo, ritrovato insieme ad una perline in frittta ed ai gusci di cinque limache, nella metà del muro d'ingresso del vano "a". Secondo Bischof et al., si tratta probabilmente del deposito di fondazione collocato sulla soglia originaria del vano.	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nella Cella, 20 cm al di sotto dello strato di piastri che funge da rivestimento per il primo pavimento della Cella	Accetta di bronzo (lunghezza: 8,5cm; altezza: 2,7-3,75cm; spessore: 0,55-0,7cm), a sezione rettangolare e con parte posteriore assottigliata ed arrotondata.	Mura 30, 38-40 in Pagina no. 170)
Reperti associati	bronzeica / orrefratta	10	in	Nel vano "b" in nella sua appendice, vano "c")	Bischof et al. (2005, pag. 104) segnalano il ritrovamento di alcune perline (in numero e materiale non specificato) nell'area del vano "b" e della sua appendice vano "c".	
Reperti associati	bronzeica / orrefratta	1	frittta di vetro	Nella metà d'argilla del muro d'ingresso del vano "a"	Perline in frittta di vetro, ritrovate insieme ad un oggetto in bronzo ed ai gusci di cinque limache, nella metà del muro d'ingresso del vano "a". Secondo Bischof et al., si tratta probabilmente del deposito di fondazione collocato sulla soglia originaria del vano.	

Reperti associati	bronzeica / orificiana	3	in	all'interno del passaggio verso la Cella	Perline (in materiale non indicato), ritrovate nel passaggio verso la Cella insieme a 23 anelli e quattro noduli di quarzo lattes	Mq 37/35-22
Reperti associati	bronzeica / orificiana	6n		fritta di vetro; corallo	Sotto il primo pavimento della Cella	
Reperti associati	bronzeica / orificiana	7		fritta di vetro	Nella parte meridionale della "mastaba", nella Cella	Mq 37/35-31
Reperti associati	bronzeica / orificiana	7		fritta di vetro	Nella Cella, ad un livello attribuito al pavimento dell'edificio precedente lo Stambau IV	Mq 36/36-42, 53, 54, 58 (+ Raqa no. 376), 43, 47, Mq 37/35-35
Reperti associati	bronzeica / orificiana	5	in	nell'area al centro del vano "T"	Bocher et al. (2007, pag. 104) riportano il ritrovamento di una perline, in materiale non specificato (rinvenuta in prossimità di tre anelli), nell'area al centro del vano "T" (sopra il pavimento C, che rappresenta una fase di rinnovo del vano, avvenuta nel TB avanzato)	Mq 37/35-26
Reperti associati	bronzeica / orificiana	5	in	Tra i detriti sopra il pavimento più antico del vano "F"	Bocher et al. (2007, pag. 110) riportano il ritrovamento di due perline (di materiale e forma non specificati) nella banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "F"	Mq 38/35-6, -10
Reperti associati	bronzeica / orificiana	2	in	Sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "G"	Bocher et al. (2007, pag. 110-111) riportano il ritrovamento di due perline (di materiale e forma non specificati) sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "G". Sulla stessa banchetta erano anche collocate un ago (F) in bronzo con copertura a foglia d'oro ed un frammento di nastrino d'argento.	Mq 38/35-8, -9
Reperti associati	bronzeica / orificiana	1	in bronzo; oro	Sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "G"	Bocher et al. (2007, pag. 110-111) riportano il ritrovamento di un ago (F) in bronzo con copertura a foglia d'oro sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "G". Sulla stessa banchetta erano anche collocate un frammento di nastrino d'argento e due perline.	Mq 38/35-7
Reperti associati	bronzeica / orificiana	1	in bronzo	Sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "G"	Bocher et al. (2007, pag. 110-111) riportano il ritrovamento di un frammento di nastrino d'argento sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "G". Sulla stessa banchetta erano anche collocate un ago (F) in bronzo con copertura a foglia d'oro e due perline.	Mq 38/35-5
Reperti associati	terracotta / altri manufatti in terracotta	6n	terracotta	nel vano "B" in nella sua appendice, vano "3"	Frammenti di rilievi in terracotta appartenenti al tipo della figura femminile nuda con mani ai seni.	
Reperti associati	terracotta / altri manufatti in terracotta	3	terracotta	nel vano "B" in nella sua appendice, vano "3"	Tre frammenti in terracotta. Due appartengono ad un modello architettonico. Su uno di questi è rappresentata a rilievo la figura di un cane accovacciato. Il terzo frammento invece raffigura, sempre a rilievo, una dea seduta. La dea, rappresentata frontalmente, è abbigliata con una scollatura di tipo siriano e tiene nel capo una corona a forma quadrilatera. Anche in questo caso il rilievo decorava probabilmente un modello architettonico, o, in alternativa, una scatola/contenitore in terracotta. Il tipo di rilievo con la dea seduta non possiede altre attestazioni a Tell Mumbaqat.	no. 426a (riassunto di modello architettonico)
Reperti associati	terracotta / altri manufatti in terracotta	2	terracotta	Nella parte centrale del vano "G"	Frammenti appartenenti a due oggetti definiti da Bocher et al. (2007, pag. 125-126), "tubi di terracotta" (Mq 37/35-4; altezza: 17,4cm; diametro del fondo: 9,5-10cm; diametro della parte superiore: 6,7cm; diametro del foro sul fondo: 2,4-5cm; Mq 37/35-8; altezza: 30,5cm; diametro del fondo: 7,8-8,1cm; diametro nel punto più stretto del corpo: 5,7cm; diametro del foro sul fondo: 3,2cm). Si tratta di manufatti di forma cilindrica leggermente convessa con fondo piatto forato al centro, bordino rigato che corre a spirale lungo il corpo, ed orlo svasato orientato in un solo senso: Mq 37/35-4. La loro forma ricorda piuttosto da vicino due tipi di "tubi murari" di terracotta, dalla possibile funzione decorativa, rinvenuti nel Tempio K2 di Emar. La collocazione muraria di questi oggetti potrebbe essere suggerita anche da alcuni modelli architettonici rinvenuti a Tell Mumbaqat (tra cui dove la facciata degli edifici rappresentati sono decorate in alto da cerchi che rappresenterebbero le cornici svasate dei "tubi" (Mq 37/35-4, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17). Risulta possibile che tanto gli esemplari di Tell Mumbaqat quanto quelli di Emar abbiano avuto delle funzioni diverse rispetto a quella semplicemente decorativa: Bocher et al. (2007) suggeriscono la possibilità che la presenza dei fori possa aver favorito la produzione di suoni al passaggio del vento. Non si può comunque nemmeno escludere del tutto la possibilità che più che elementi murari essi fossero dei veri e propri utensili utilizzati nelle attività dei templi.	Mq 37/34-4, -8
Reperti associati	terracotta / altri manufatti in terracotta	6n	terracotta	nel vano "G", nei due sondaggi aperti nella parte meridionale del vano	Frammenti appartenenti a "tubi di terracotta", del tipo ritrovato anche nel vano "G". Per la loro funzione vedi quanto descritto in merito su Mq 37/34-4, -8	

Reporti associati	complessiva / altri manufatti in terracotta	1-1	terracotta	Nel detrito nell'angolo nord-orientale del vano "1"	Frammenti di vaso con figura femminile di terracotta, lavorata a stampo ed applicata successivamente al manufatto. Il vaso non è, fortunatamente, ricostruibile: gli unici elementi suggeribili sono l'altezza, 30cm o superiore, e la presenza di aperture triangolari o circolari, sul corpo. Per quanto riguarda la figura, altezza ipotizzata: 11,5cm. Invece, alcuni dettagli possono essere ricostruiti: essa presenta l'addome e il seno scoperti, le mani appoggiate sulla gamba ed i capelli accolti in grosse ciocche che ricadono sui lati. Infine, i fianchi della figura sono cinesici e quello che sembra essere un ornamento circolare. Le caratteristiche di questa figura la associano ad altri esemplari ritrovati nella stessa Tell Murrabit (vedi ad esempio i rilievi mostrati da Clackson/Warner 1994, no. 4175, 4177, 4178, 4179)	Mq 23/35.25, 27
Reporti associati	terracotta	3	fritta di vetro	Nel vano "3"	Sigillo cilindrico in fritta di vetro (altezza: 1,8cm; diametro: 0,9cm), raffigurante due personaggi seduti, uno di fronte all'altro, su degli sgabelli ad incisi a bare con delle lunghe cannuccie da un vaso poggiato al suolo. Dietro di loro, ma appolliti, si raffigura una figura, dotata di corna, che solleva un piccolo animale con la mano sinistra e regge un oggetto dritta con la destra. Una serie di punti ed un soggetto indefinibile di forma allungata, posto di fronte alla figura seduta a sinistra, completano la scena come elementi di riempimento. Il sigillo, caratterizzato da uno stile spiccatamente semplificato e lineare, appartiene ad un gruppo degli "Stich-manchen-Siegel" (Otto 2004, pag. 99). Il tema delle figure che bevono da un vaso tramite lunghe cannuccie è ben attestato nel Vicino Oriente, ma i migliori paralleli per questo esemplare sembrano ritrovarsi nel repertorio di Ugarit (Bilcher et al. 2005, pag. 106)	Mq 23/35.61
Reporti associati	terracotta	2	argilla	Davanti al muro di fondo (Nord-Ovest) della Cella, nello strato di detriti sul pavimento	Bulla in argilla (altezza: 3,7cm; altezza: 2,8cm) con fori per il passaggio della corda e impressione di sigillo cilindrico. Il retro della bulla conserva anche l'impronta del tessuto o del pezzo di cuoio a cui era applicata. La raffigurazione del sigillo (altezza: 3,8cm; altezza: 2,7cm), invece, consiste di quattro elementi racchiusi tra due bordi. In basso a destra è presente una fascia di spirali intrecciate, al di sopra della quale è raffigurato un capretto con il muso rivolto all'indietro. Accanto al capretto, alla sua sinistra, è presente un cerchio con un punto al centro. Il restante spazio, sempre a sinistra, è infine occupato da tre figure macchiate sparse in linee irregolari e molto verso sinistra. Questi personaggi sono rappresentati ad angolo retto rispetto all'asse del sigillo. Ognuna delle figure tiene le mani congiunte davanti al corpo. Indossano un copricapo con elementi orizzontali sporgenti ed un abito senza forme da una lunga cintura e finiscono di quant'altre, visibile in mezzo alle gambe delle figure, è in effetti l'unica parte riconoscibile di quello. Questo sigillo non è attestato altrove a Tell Murrabit, ma il più prossimo alla stile ritenuto.	Mq 36/36.4
Reporti associati	terracotta	1	fritta di vetro	Nella parte orientale della Cella	Sigillo a stampo in fritta di vetro, con tracce residue di pittura gialla (altezza: 1,3cm; ampiezza: 0,8cm; spessore: 0,8cm; diametro foro: 0,2cm). Il sigillo presenta un foro (di sospensione) nella parte superiore usata come impugnatura. La superficie decorata è di forma ovale e presenta, in rilievo, una croce racchiusa all'interno di un bordone che corre lungo il perimetro. Il braccio superiore della croce è impigliato da una fibra, secondo uno schema che richiama evidentemente il simbolo egizio dell'ankh. In buon parallelo per questo sigillo, a stampo con bordone periferico, è il generale citato a Brno (vedi Bilcher et al., 2002, pag. 47)	Mq 37/35.39 (+ Raqa no. 37)
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	3	fritta di vetro	Nella parte occidentale della Cella, sul pavimento dell'edificio precedente alla Stomba IV	Scaraboido in fritta di vetro bianco (altezza: 1,5cm; ampiezza: 1,2cm; spessore: 0,9cm; diametro foro: 0,15cm), danneggiato perifericamente, ritrovato nella parte occidentale della Cella ed attribuito al pavimento dell'edificio che precedeva lo Stomba IV. Nonostante l'edificio in questione appartenga al Medio Bronzo, è possibile che questo oggetto (come anche la perle ritrovate alla stessa livello) rappresenti un oggetto depositato al momento della costruzione del Tempio del Tardo Bronzo. Lo scaraboido è dotato di un foro che lo attraversa nel senso della lunghezza, per poter essere infilato ad una cordicella. La parte laterale è caratterizzata da una scanalatura orizzontale, mentre la parte superiore presenta il disegno semplificato, con una linea centrale della quale si dipartono due linee curve diagonali. Il fondo dell'oggetto invece mostra un motivo che consiste di un elemento curvilineo, più lungo, che si chiude tra elementi dritti, più corti. Un possibile parallelo al manufatto qui esaminato, per materiale e concezione (sebbene più accuratamente realizzati), è lo scaraboido rinvenuto a Tell Baz, e databile al Tardo Bronzo. Scaraboidi in fritta sono anche stati rinvenuti a Nifla, nel Giordania, in un contesto funerario datato tra il III e il I a. d. C. ma la loro parte inferiore presenta notevoli differenze con l'esemplare di Tell Murrabit.	Mq 36/36.56
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nel vano "3" (o nella sua appendice, vano "3')	Bocher et al. (2005, pag. 106) segnalano il ritrovamento di diverse piccole teste animali, in ceramica, forate per servine da versato. Appartengono probabilmente a vasi del tipo dei karros	67/36/36.9
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	2	pietra	All'interno della muratura del muro Nord-Ovest del Tempio	Frammento di vaso in pietra (altezza: 25cm), ritrovato nella muratura in pietra del muro Nord-Ovest del Tempio. Risulta verosimile che il frammento sia stato già in utilizzazione come materiale da costruzione.	
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nella Cella del Tempio, nello strato di detriti di fronte all'ingresso	Frammento di ceramica con decorazione figurativa applicata (altezza: 6cm; ampiezza: 8cm; spessore: 1,4-1,5cm). Il frammento presenta nella parte superiore un motivo vegetale, con un tronco centrale dotato di rami frondei curvilinei sui lati (due a sinistra e tre a destra). La base del tronco termina in una fascia di fasce orizzontali che doveva coprire lungo tutta la circonferenza del vaso. Altre fasce sono presenti nei punti di interazione del tronco e dei rami. Frammenti di applicazioni decorative simili sono attestati almeno in altri due casi a Tell Murrabit (vedi Bilcher et al., 2002, pag. 122), ma sono in generale molto diffuse.	Mq 36/36.11
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nello strato di detriti al centro del vano "1"	Parte di un vaso (altezza: 9,2cm; ampiezza: 17,6cm; spessore: 1,7cm) con decorazione incisa, raffigurante la testa di un bovino. La figura, mostrata con il muso e gli occhi di profilo (la cervice e la corna frontali, è realizzata in uno stile abbastanza grossolano. Essa è altresì comparabile con la figura rappresentata in un sigillo cilindrico rinvenuto nel vano "3"	Mq 37/34.2
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	3	ceramica	Nello strato di detriti al centro del vano "1"	Frammento di vaso (per la precisione, parte del collo del vaso: altezza: 15,5cm; ampiezza: 37,5cm; spessore: 1,7-1,8cm) con decorazione incisa raffigurante due uccelli. Gli uccelli, molto vicini, hanno all'estremità stilizzate, una certa coda triangolare, il collo lungo e dritto. I corpi sono caratterizzati da una serie di linee intrecciate che ne dividono la superficie in una sorta di reticolato. I grandi occhi, il lungo becco e la zampa piegate in avanti completano la raffigurazione.	Mq 37/34.3
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	2	ceramica	Nello strato di detriti al centro della parte nord-orientale del vano "1"	Vernos con doppie pareti, del possibile uso cultuale (altezza: 14,8cm; altezza: 5,1cm; spessore: 3,2cm). Il vaso presenta diversi buchi sulla superficie superiore, dove dovranno essere in origine collocata delle pipette o delle pinzette animali, che ne completavano la forma	Mq 38/35.1
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	1	ceramica	In un sondaggio praticato nel vano "1", in uno strato di detriti posto al sotto del livello della "Casa 1"	Frammento di bracciale in ceramica (altezza: 13,3cm; ampiezza: 7,3cm; spessore: 6,1cm) della possibile funzione cultuale. Il frammento, che include una parte del polso del bracciale, è decorato da una serie di fasce incise, accuratamente disposte a formare un motivo vegetale. In uno dei fori orizzontali presenti al di sopra del piede era inserito un piccolo osicino. La porzione superiore concava, invece, conservava tracce tracce di concavo.	Mq 35/35.43
Reporti associati	vasefame in pietra / ceramica	1	ceramica	Due a ridosso del muro settentrionale ed uno a ridosso del muro orientale, nel vano "1"	Bocher et al. (2007, pag. 110) segnalano il ritrovamento di un grande vaso (non meglio specificato) incassato nel pavimento più antico del vano "1", a ridosso del muro settentrionale. A questo si aggiunge un secondo vaso, ad alta parete (altezza complessiva del vaso: 27cm). Un terzo esemplare, in questo caso un tipo calice del Medio Tardo Bronzo (altezza: 7cm) era addossato al muro orientale del vano "1"	Mq 38/35.11 (calice), 12 vaso ad alta parete

Reporti associati	altri manufatti in pietra	3	pietra verde	Nel vano "b" in nella sua appendice, vano "a")	Piccola cote in pietra verde, dotata di fori ad estremità	RF 36/35-11
Reporti associati	altri manufatti in pietra	36	basalto	All'interno del pavimento del vano "T", nell'area tra la soglia del vano "e" e la scalinata	Bocher et al. (2007, pag. 106) segnalano il ritrovamento di alcuni mortai in basalto tra i materiali usati per la costruzione del pavimento del vano "T", nell'area tra la soglia verso il vano "e" e la scalinata nella parte Nord-Ovest del vano	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	38	quarzo lattes	Nel vano "T", a Sud-Est e a Nord-Ovest dell'ingresso del Tempio	Bocher et al. (2007, pag. 104, 127) riportano il ritrovamento di numerosi noduli di quarzo lattes, della dimensione di un paguro e in materiali non identificati, a Sud-Est e a Nord-Ovest dell'ingresso del Tempio, nel vano "T". Come gli astragali ritrovati nella stessa area, anche questi oggetti possono aver avuto un collegamento con la attività del Tempio	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	4	quarzo lattes	All'interno del passaggio verso la Cella	Quattro noduli di quarzo lattes, ritrovati all'interno del passaggio verso la Cella insieme a 22 astragali e ad una perline	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	31	quarzo lattes	Nell'area di ingresso del vano "c"	Bocher et al. (2007, pag. 115) riportano il ritrovamento di alcuni noduli di quarzo lattes nell'area d'ingresso del vano "c"	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	5	pietra	Nel pressi dell'anta Sud-Ovest del Tempio, sul secondo (e più recente) pavimento	Blocco di pietra (lunghezza: 60cm; larghezza: 80cm; spessore: 30cm) con cavità rettangolare (lunghezza: 14cm; larghezza: 14cm; altezza: 10cm) e dischetto di scolo, rinvenuta a Sud dell'ingresso della Cella, nei pressi dell'anta. La sua funzione doveva verosimilmente essere connessa ad atti che si svolgevano prima dell'ingresso nella Cella, come sembrerebbe confermato anche dalla casella parietale rinvenuta sotto il blocco.	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	A sinistra dell'ingresso del "ipostiglio" sul fondo (i.e. lato Nord-Ovest) della Cella	Pietra dotata di un foro, rinvenuta sul pavimento della Cella a sinistra dell'ingresso del "ipostiglio". Si tratta probabilmente della ralla di cordone per la porta ad ante sovrapposte che ritraeva l'accesso al "ipostiglio". La porta si apriva verso la Cella.	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	Accanto all'ingresso del vano "a"	Ralla di cordone in pietra, appartenente alla porta del vano "a"	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	5	pietra	A ridosso del muro Sud-Ovest del vano "T"	Frammento di pietra perfettamente rettangolare (lunghezza: 45cm; larghezza: 30cm; altezza: 30cm), dotato di un gradino e di un foro (lunghezza: 12cm; larghezza: 5cm; profondità: 5cm). La funzione di questo manufatto è sconosciuta.	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	5	pietra	Nell'area di transizione tra vano "T" e vano "g", all'incirca sull'asse centrale del vano "T" e di fronte alla proiezione meridionale del muro sud-Est del vano "T"	Grande ralla di cordone con foro circolare (lunghezza: 18cm ca.; larghezza: 18cm ca.; diametro del foro: 10cm; profondità di quest'ultimo: 8cm), collocata all'incirca sull'asse centrale del vano "T", di fronte alla proiezione meridionale del muro Nord-Ovest di quest'ultimo, nell'area di transizione con il vano "g". La ralla era pianata. Fermezza sul suolo il secondo più antica fase dell'ultimo pavimento del vano. Data la mancanza di stigmi e la grande ampiezza del passaggio tra vano "T" e vano "g", l'esistenza di una porta in questa zona non è sicura. Forse la ralla potrebbe indicare la presenza di una struttura di separazione tra i due ambienti più leggeri ma sempre dotata di un passaggio oppure potrebbe essere stata utilizzata per uno scopo diverso (e che non aveva a che fare con la separazione tra i due vani in oggetto).	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	All'interno del vano "c", accanto ad uno degli stigmi dell'ingresso	Ralla di cordone, rinvenuta all'interno del vano "c", accanto ad uno degli stigmi dell'ingresso. La ralla apparteneva ad una porta ad ante sovrapposte che si apriva verso l'interno del vano.	
Installazioni Esterne	fori per libagioni / bacini	7	pietra	Adossato al muro sud-occidentale del vano "g", accanto alla "pietra-verde"	Bacino in pietra, poggiato sul muro sud-occidentale del vano "g" accanto alla pietra-verde. Risulta probabile che il bacino vada pertanto interpretato in connessione alla operazione di versamento di liquidi sacrificale da quest'ultimo.	
Reporti associati	altri manufatti in pietra	3	pietra	In corrispondenza della soglia Sud dell'ingresso del vano "g" (i.e. dell'ingresso dell'intero complesso, sul lato interno dell'ingresso)	Tre ralle di cordone, rinvenute nella stessa posizione ma a quote diverse e corrispondenti ai rifacimenti parietali del vano "g". Le ralle erano poste in corrispondenza della soglia sud dell'ingresso del vano "g" ed appartenevano a porte ad ante sovrapposte che si aprivano verso l'interno da verso Sud, ovviamente.	

Installazioni interne	seri per libagioni / baci	5	basalto	Nel vano "T", nell'angolo tra l'ingresso della Cella e l'ingresso del vano "G"	Grande contenitore (bacino) in basalto (lunghezza: 78cm; larghezza: 40cm; altezza: 8-15cm) rivestito, ancora in situ e non danneggiato, nell'angolo tra l'ingresso della Cella e l'ingresso del vano "G". La parte appoggiata al suolo conserva ancora l'intonaco che lo legava a quest'ultimo. Bocher et al. (2007, pag. 102-103) ipotizzano che esso potesse essere utilizzato da uno dei guardiani del Tempio e che potesse avere una funzione di stoccaggio di materiali.
Reperti associati	vaselette in pietra / ceramica	21-6	ceramica	Nel vano "G", appendice del vano "D"	Ventuno vasi completi, più almeno altri sei dal profilo incompleto, sono stati rinvenuti nel vano "G". L'appendice costruita in un secondo momento sul fondo del vano "G". Questi vasi appartengono a tre tipologie: un numero esiguo di coccette da bottiglie a fondo aperto; un secondo tipo è rappresentato dai supporti ceramici, dal profilo cilindrico leggermente conico, con labbro ampio ed orizzontale e base ad anello conico; il terzo tipo, infine, è costituito da bottiglie con fondo aperto e base ad anello conico. Quest'ultima tipologia non risulta attestata altrove a Tell Mambaqat. Considerando la concentrazione dei ritrovamenti ed il luogo di deposizione un ambiente ad accesso dal Tempio, è molto verosimile che si tratti di vasi utilizzati negli atti di culto, ordinatamente gettati via una volta finita la loro utilità.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	22	gusci di lumaca, ossa	Nel vano "G" e nella sua appendice, vano "G"	Bocher et al. (2005, pag. 104) segnalano il ritrovamento di numerosi gusci di lumaca forati e di diverse ossa animali di specie non ancora identificate nell'area del vano "G" della sua appendice vano "G"
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	5	gusci di lumaca	Nella malta d'argilla del muro d'ingresso del vano "A"	Cinque gusci di lumaca, ritrovati insieme ad un oggetto di bronzo ed a una perline in fritta, nella malta del muro d'ingresso del vano "A". Secondo Bocher et al., si tratta probabilmente del deposito di fondazione collocata sulla soglia originaria del vano.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	23	osso	Nel vano "T", a Sud-Est e a Nord-Ovest dell'ingresso del Tempio	Bocher et al. (2009, pag. 104-110) riportano il ritrovamento di numerosi astragali a Sud-Est e a Nord-Ovest dell'ingresso del Tempio, nel vano "T". Come i noduli di quarzo lattico ritrovati nella stessa area, anche questi oggetti possono aver avuto un collegamento con la attività del Tempio.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	5	osso	Nella Cella del Tempio, e circa 1,2m dell'ingresso ed in asse con questo	Teschio di bovino, con un corno ancora attaccato (lunghezza: 50cm), ritrovato all'interno della Cella di fronte all'ingresso (a 1,20m ed in asse con questo)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	7	osso	All'interno della Cella, sullo stipite Nord-Est dell'ingresso	Frammento di teschio di bovino, con corna lunghe più di 40cm, ritrovato sullo stipite Nord-Est dell'ingresso della Cella. Bocher et al. (2007, pag. 100) suggeriscono in via ipotetica, data la posizione, la possibilità che il teschio fosse originariamente collocato sulla parete.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	23	osso	All'interno del passaggio verso la Cella	23 astragali, rinvenuti all'interno del passaggio verso la Cella, insieme a quattro noduli di quarzo lattico e ad una perline.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	21	gusci di lumaca	Sotto il secondo pavimento della Cella	Numero gusci di lumaca, parzialmente combusti e di piccole dimensioni, sono stati rinvenuti nello strato al di sotto del secondo pavimento della Cella. Anche se la cronologia di questo strato non è del tutto chiara, essi si ricompongono parzialmente agli strati del Bronzo Medio appartenenti all'edificio che precedeva la Stubebau IV e dovrebbe verosimilmente collocarsi durante il LB.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	5	osso	Sul pavimento più recente della Cella	Frammento di scapola di elefante, rinvenuto sul pavimento più recente della Cella
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	7	osso	Nell'area al centro del vano "T"	7 astragali sono stati rinvenuti in prossimità di una perline di materiale sconosciuto, nell'area al centro del vano "T" (sopra il pavimento C, che rappresenta una fase di rinnovo del vano avvenuta nel LB superiore)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	21	carbone di legno	Nello strato di cretolo sul pavimento più antico del vano "G"	Bocher et al. (2007, pag. 110) riportano che il pavimento più antico del vano "G" era coperto da uno strato relativamente consistente di resti lignei carbonizzati, appartenenti a travi e tavole. Ulteriori frammenti erano anche presenti nell'area dell'ingresso, dove dovevano necessariamente appartenere all'architettura.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	21	osso	Nel vano "C", soprattutto nell'angolo sud-occidentale (cioè nei pressi del passaggio tra vano "C" e vano "G")	Bocher et al. (2007, pag. 116-117) segnalano il ritrovamento di numerose ossa (di specie non meglio identificate), all'interno del vano "C"

Reporti associati	nesti organici / nesti organici combusti	on	evento	nel vano "c"	Boscher et al. (2007, pag. 116) segnalano il ritrovamento di alcuni buchi di palo (diametro: 0,7cm), all'interno del vano "c"	
Reporti associati	nesti organici / nesti organici combusti	n-1	quale di lumaca, ossa	nel vano "g", nell'area di transizione verso "f"	Nonc associati ad un guccio di lumaca tagliato a disco sono stati rinvenuti nel vano "g", nell'area di transizione tra questo e il vano "f"	

Scheda # 20		Nome		Building 10			
Regione		Sito		Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Spazio Occidentale dell'Edificio (Dira settentrionale, Governatorato di Asso, all'estrema meridionale dell'edifico di Tiberius)		El Qitar		urbana		Lungo e collocato in posizione prominente all'interno della parte alta dell'insediamento. Durante il medio Bronzo, tra le strutture ricche vicinane vi erano l'Edificio 14, l'Edificio 15, la Porta Ovest Superiore e la Porta Ovest Inferiore. Nel Bronzo Tardo, oltre alla Porta Ovest Inferiore, rimasta probabilmente in uso, dovevano essere presenti diverse nuove strutture come E37, E38 e quelle testimoniate dai resti murari immediatamente a ridosso del muro sud del Santuario, ma queste non sono state oggetto di scavo e quindi possono essere ricostruite.	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito		Misure	
McClellan (2019): Data di costruzione basata su un campione ligneo, GIN 11270, rinvenuto nel vano 4, quindi PAC a datazione tramite radiocarbonio, non calibrato: 1862-1614 a.C. (?)		MB (?) - TB		McClellan 2019: (Qitar Period II?); Qitar Period III, V, VI		Totale: 5,20m (larghezza x lunghezza); Spessore muri (perimetrali): 1,80m (Nord), 1-1,15m (Est), 0,32-0,45 (Ovest), 0,30m ca. (Sud); Spessore muro di divisione interno (tra Vano 4 e Vano 5): 1m ca.; Vano 4: 4x2,50m (larghezza x lunghezza); Vano 5: 4,20x2,50m (larghezza x lunghezza); Ingresso del vano 4: 1,20m ca. (larghezza x profondità); Ingresso del Vano 5: 1,15m ca. (larghezza x profondità)	
Tecnica costruttiva				# Ambienti			
Fondazioni e sacco dei muri in pietra; stacco in mattoni crudi; pavimenti in terra battuta nel Vano 4, con intonaco bianco nell'ultima fase; pavimento in terra battuta e in piastrelle nel Vano 5, con intonaco bianco sul secondo pavimento; intonaco sulle installazioni di argilla				Vano minore d'ingresso (Vano 5); Vano maggiore e Cella (Vano 4)			
Descrizione							Temenos
Il Tempio, di piccole dimensioni ed a sviluppo rettangolare, era raggiunto da due delle principali strade dell'Upper Settlement, Central Street (che correva ad Ovest del Tempio) ed East Street (che correva ad Est dello stesso). L'accesso al Santuario avveniva attraverso un ingresso situato nella parte occidentale del lato Sud. Da questo ambiente, dotato di proprie installazioni, era possibile passare al Vano maggiore e attraverso un ingresso collocato sul muro opposto. In posizione di assialità ed articolazione simmetrica rispetto agli ingressi che caratterizzano numerosi templi del Levante del Tardo Bronzo sembra perciò essere assenti in questo caso. Si può anche sottolineare come il Tempio di El Qitar non sembra essere stato collocato in uno spazio libero ed isolato rispetto al tessuto abitativo. Nell'area immediatamente antistante al Tempio sono stati rinvenuti diversi resti murari che fanno probabilmente riferimento a strutture costruite direttamente a ridosso del Santuario. Data l'assenza di scavi approfonditi in queste aree, non è però possibile determinare né la datazione precisa delle strutture, né la loro natura, né il loro eventuale legame con il Tempio. Ulteriori edifici erano poi costruiti a poca distanza, sia a Sud che ad Est ed Ovest. Anche in questo caso poco è noto sulle strutture, con l'eccezione del Building 14 e del Building 15, collocati ad Ovest del Tempio							

Elementi di Interesse							
Classe elemento		Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	
Installazioni interne	bachette	1	pietra, intonaco d'argilla	Lungo il muro Est ed il muro Sud (nel tratto ad Est dell'ingresso del Vano 4)	Banchetta in pietra (loc 160 e 161), rivestita di intonaco d'argilla (spessore: 0,55m). La banchetta era collocata lungo il muro Est (a partire da 0,70m di distanza dal muro Nord) e proseguiva poi sul muro Sud (nel tratto ad Est dell'ingresso del Vano)		
Installazioni interne	bachette	1	pietra, intonaco d'argilla (?)	Lungo il muro Ovest ed il muro Sud (nel tratto ad Ovest dell'ingresso del Vano 4)	Banchetta in pietra (loci 216), rivestita di intonaco d'argilla (?) (spessore: 0,32-0,45m sul muro Ovest, 0,30m sul muro Sud). La banchetta, poco conservata, correva lungo il muro Ovest e proseguiva poi lungo il muro Sud (nel tratto ad Ovest dell'ingresso del Vano), in modo simile a quella collocata specularmente sul muro opposto		
Installazioni interne	sedano / piattaforma	1	pietra, intonaco d'argilla (?)	Adossata al muro Nord del Vano 4, al centro	Piattaforma (locus 109) in pietra (spessore: 0,45m; lunghezza: 1m ca.), adossata al muro di fondo (Nord) della Cella, al centro del muro ed in asse con la piattaforma 112 e con l'ingresso al Vano.		
Installazioni interne	sedano / piattaforma	1	pietra, intonaco d'argilla (?)	Al centro del Vano 4	Piattaforma (locus 112) in pietra (spessore: 1,50m ca.; lunghezza: 0,80m ca.), situata al centro del Vano 4, in asse con la piattaforma 109 (a cui distava 0,50m) e con l'ingresso del Vano. Presenza di pietre		
Installazioni interne	bachette	1	pietra, intonaco d'argilla	Lungo il muro Nord (nel tratto ad est dell'ingresso verso il Vano 4) ed il muro Est (fino alla nicchia del Vano 5)	Banchetta in pietra (loci 357 e 370), rivestita di intonaco bianco d'argilla (spessore: 0,45-0,70m). La banchetta correva lungo il muro Nord del Vano 4, nel tratto ad Est dell'ingresso verso il Vano 4, e lungo il muro Est dello stesso ambiente fino all'altezza della nicchia		
Installazioni interne	bachette	1	pietra, intonaco d'argilla	Lungo il muro Nord (nel tratto ad Ovest dell'ingresso verso il Vano 4) ed il muro Ovest del Vano 5	Banchetta in pietra (loci 215 e 216), rivestita di intonaco bianco d'argilla (spessore: 0,40-0,70m ca.). La banchetta correva lungo il muro Nord del Vano 5, nel tratto ad Ovest dell'ingresso verso il Vano 4, e lungo il muro Ovest dello stesso ambiente. In quest'ultimo tratto, la banchetta era più conservata ma sembra che non aver occupato tutta la lunghezza del muro, vista la presenza di spazi sparpagliati lungo la sua ideale prosecuzione		
Installazioni interne	sedano / piattaforma	1	pietra, mattone crudo, intonaco d'argilla	Nella parte centrale del Vano 5, ma spostato verso Sud-Est	Piattaforma (locus 307/368) costruita in pietra nella parte inferiore ed in mattoni crudi con intonaco d'argilla nella parte superiore (spessore: 0,40-0,80m ca.; lunghezza: 3,10m), situata nell'area centrale del Vano 5. La piattaforma risulta comunque decentrata e più vicina al lato Sud ed Est del Vano, che non a quello Nord ed Ovest. McClellan sottolinea come, nonostante la sua collocazione richiami la situazione del locus 112 nel Vano 4, la piattaforma del Vano 5 mostra un diverso orientamento (lungo l'asse est-ovest, invece di quello nord-sud). Da notare inoltre come la piattaforma sia in asse con la nicchia sul muro Est del Vano 5		
Elementi architettonici	nicchia	1	pietra	Nella parte meridionale del muro Est del Vano 5	Nicchia delimitata da due proiezioni laterali in pietra, di cui quella settentrionale risulta legata alla banchetta 370 (spessore della proiezione: 1m ca.; a Sud: 0,60m ca. a Nord: larghezza: 1,15m in entrambi i casi). Lo spazio tra le due ante era occupato, al livello del suolo, da pietre probabilmente appartenenti ad una fase della banchetta precedente la costruzione della nicchia (McClellan). All'interno e di fronte a quella spazio sono stati rinvenuti numerosi oggetti, tra cui la maggiore concentrazione di perle del Tempio		

Elementi architettonici	Elementi murari particolari	2	pietra	Nel Vano 5, uno nel quadrante nord-occidentale del Vano e l'altro, in posizione quasi speculare, in quello nord-orientale	Due (o più) di pietra, collocati uno nell'area nord-occidentale e l'altro, in posizione quasi speculare, in quella nord-orientale del Vano 5. In alcuni suggerisce che esse possano aver svolto la funzione di base per una colonna colossale che supportava il tetto, per un'altara o per un'altare di culto	
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nel Vano 5	Giara con decorazione figurativa applicata all'altezza della spalla. Le figure, che appaiono realizzate in modo grossolano, non sono sufficientemente ben conservate per consentire di stabilirne la natura (umana o animale, maschile o femminile) con precisione	art. 255 (= oggetti 24.77); museum reg. 62
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	7	ceramica	Vano 5	Supporto cilindrico in ceramica decorato da incisioni verticali	art. 202
Reperti associati	stipica	7	stipite nera	Nel Vano 5, tra l'ingresso del Tempio e la piattaforma 307/368	Stipite cilindrico in stesite nera, in stile mitanico comune. Sul sigillo sono raffigurate una divinità che regge una staffa (o scettro), ed un'altra figura, maschile, che ricca un oggetto nella mano sinistra mentre evagge il gesto di intercessione con la destra. Figure di animali e simboli sacrali completano la composizione	art. 339 (= oggetti 24.81); museum reg. 61
Reperti associati	stipica	5	fritta di vetro	Nella parte occidentale del Vano 5	Stipite cilindrico in fritta bianca, in stile mitanico comune. Sul sigillo sono raffigurate, in alto, tre coppie di pecore, mentre in basso è presente una banda continua di simboli concentrici collegati l'uno all'altro	art. 285 (= oggetti 24.44); museum reg. 60
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nel Vano 4	Tazza di fibbia animale in stile cursivo, originariamente applicata su un vaso	art. 50 (= oggetti 2.13); museum reg. 6
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel Vano 5	Scallo (o testa d'acacia) in bronzo	art. 526 (= oggetti 24.142)
Reperti associati	bronze/ica / orificanti	7	bronzo	Nel Vano 5	Anello (o anellino) in bronzo	art. 336 (= oggetti 24.78)
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel Vano 4	Punta di freccia (a foglia) in bronzo	art. 122 (= oggetti 2.19); museum reg. 45
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel Vano 5	Punta di freccia (a foglia) in bronzo	art. 529 (= oggetti 24.145)
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel Vano 4	Punta di freccia in bronzo	art. 388 (= oggetti 2.113)
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel Vano 5	Spillone in bronzo a testa conica (lunghezza: 5,8cm; ampiezza: 0,4cm)	art. 504 (= oggetti 24.124)
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel Vano 5	Punta di spillo/ago in bronzo (lunghezza: 5,7cm; ampiezza: 0,35cm)	art. 523 (= oggetti 24.128)

Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	pietra	Nel Vano 5	Testa di mazza e pomoio in pietra nera. Risulta possibile che si tratti di un oggetto cerimoniale e cultuale, data la sua collocazione all'interno del Tempio	art. 378 (= object 24.85); museum reg. 48
Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	pietra	Nel quadrato P44, immediatamente a Nord del santuario	Piccolo panno (fermaporta) in pietra lavorata, proveniente dal quadrato P44, immediatamente a Nord del santuario	art. 115 (= object 2.8); museum reg. 17
Reperti associati	ceramica / oraficaria	7	pietra	Nel Vano 5	Perline rettangolare in pietra (tipo non determinate)	art. 289 (= object 24.48)
Reperti associati	ceramica / oraficaria	9	pietra, frittina di vetro, vetro, quarzo	Nel Vano 5	Perline cilindriche in pietra (1), frittina di vetro (3), vetro (1), e quarzo (1). Il materiale di tre perline risulta non determinato	art. 190 (= object 2.27; pietra), 369a (= object 24.34 frittina di vetro), 291a (= object 24.50; frittina di vetro), 327 (= object 24.46; non determinato), 401 (= object 24.104; non determinato), 499 (= object 24.115; museum reg. 50; non determinato), 330a (= object 24.65; quarzo), 1505 (= object 24.58; frittina di vetro), 502 (= object 24.12; vetro)
Reperti associati	ceramica / oraficaria	3	agata, quarzo	Nel Vano 5	Perline ovaloidi (a e barilotti) in agata (2) e quarzo (1)	art. 286 (= object 24.45; agata), 333 (= object 24.72; agata), 331 (= object 24.70; quarzo)
Reperti associati	ceramica / oraficaria	30	corniola, ceramica, frittina di vetro	Nel Vano 5, tranne una (art. 367) rinvenuta all'interno del quadrato P40 situato immediatamente ad Sud del Vano 5	Perline sferoidi a costolature in corniola (1), ceramica (1), e frittina di vetro (8, ma per una di queste l'identificazione del materiale non è sicura)	art. 275 (= object 24.40; corniola), 284 (= object 24.41; ceramica), 509b (= object 24.34; frittina di vetro), 273 (= object 24.38; frittina di vetro), 274 (= object 24.35; frittina di vetro), 290 (= object 24.49; museum reg. 54; frittina di vetro), 367 (= object 24.96; frittina di vetro), 441 (= object 24.83; museum reg. 53; frittina di vetro), 508 (= object 24.126; frittina di vetro), 530 (= object 24.136; frittina di vetro)
Reperti associati	ceramica / oraficaria	7	frittina di vetro	Nel Vano 5	Perline bicolori in frittina di vetro	art. 311 (= object 24.50)
Reperti associati	ceramica / oraficaria	46	agata, corniola, frittina di vetro, quarzo, vetro	Nel Vano 5, tranne tre (art. 174, 364, e 369) rinvenute rispettivamente nei quadrati O42, O40 e P41, situati immediatamente all'esterno del Vano 5	Perline sferiche in agata (1), corniola (30), frittina di vetro (3), quarzo (3), e vetro (3). Il materiale di sei perline risulta non determinato	art. 655; corniola), 306a (= object 24.54; corniola), 307 (= object 24.55; corniola), 320a (= object 24.48; corniola), 334 (= object 24.73; corniola), 388 (= object 24.97; corniola), 404 (= object 24.94; corniola), 174 (= object 2.22; corniola), 190a (= object 2.27; corniola), 271 (= object 24.35; corniola), 272 (= object 24.37; corniola), 370a (= object 24.58; corniola), 310c (= object 24.58; corniola), 312 (= object 24.40; corniola), 323 (= object 24.62; corniola), 343 (= object 24.63; corniola), 325 (= object 24.44; corniola), 328 (= object 24.67; corniola), 332 (= object 24.71; corniola), 345 (= object 24.80; corniola), 364 (= object 24.95; corniola), 403 (= object 24.105; corniola), 407 (= object 24.109; corniola), 418 (= object 24.114; corniola), 507 (= object 24.127; corniola), 519 (= object 24.131; corniola), 1503 (= object 24.50; corniola), 1506 (= object 24.41; corniola), 1508 (= object 24.49; corniola), 315 (= object 24.76; frittina di vetro), 327 (= object 24.76; frittina di vetro), 407 (= object 24.117; frittina di vetro), 330b (= object 24.49; quarzo), 330c (= object 24.49; quarzo), 330d (= object 24.49;
Reperti associati	ceramica / oraficaria	5	pietra, agata, corniola	Nel Vano 5, tranne una (art. 408) rinvenuta nel quadrato O40, situato immediatamente all'esterno del Vano 5	Perline a disco in pietra (1), agata (1), e corniola (3)	art. 537 (= object 24.143; pietra), 407 (= object 24.75; agata), 291b (= object 24.50; corniola), 408 (= object 24.110; corniola), 470 (= object 24.116; corniola)
Reperti associati	ceramica / oraficaria	2	corniola	Nel Vano 5	Perline dalla forma non determinabile in corniola (1) ed in materiale non determinato (1)	art. 215 (= object 2.32; corniola), 1501 (= object 2.27; indeterminato) Glycymeris, 9020 (= object 24.120; Glycymeris), 9020 (= object 24.121; Glycymeris), 9029 (= object 24.135; Triton), 9049 (= object 24.74; Conus/Conomurex), 9033 (= object 24.51; Nerita albicollis), 9036 (= object 24.88; Glycymeris), 9034a (= object 24.88; Nerita), 9036 (= object 24.88; Nerita albicollis), 9038 (= object 24.90; Nerita), 9034 (= object 24.94; Glycymeris), 9034a (= object 24.93; Acarhocardius), 9036 (= object 24.97; Glycymeris), 9039 (= object 24.100; Glycymeris), 9040 (= object 24.97; Glycymeris), 9042 (= object 24.103; Glycymeris), 9042a (= object 24.97; Nerita), 9046 (= object 24.108; Conus/Conomurex), 9038 (= object 24.80; Triton), 9046 (= object 24.82; Triton), 9034 (= object 24.87; Neoglyphis), 24102 (Acarhocardius), 9028 (= object 24.41; Spondylus), 9028a (Glycymeris), 9043 (= object 24.86; Triton), 2409 (Phorcus), 9027 (= object 24.40; Engina), 9038 (= object 24.54; Conus/Conomurex), 9028 (= object 24.57; Engina), 9032 (= object 24.41; Ancilla), 9032a (= object 24.45; Ancilla), 9032b (= object 24.45; Ancilla), 9029 (= object 24.45; Ancilla)
Reperti associati	ceramica / oraficaria	1	conchiglia marina	Nel Vano 5	Anello in conchiglia di Phorcus, preservato solo a metà (diametro esterno: 24.7mm; diametro interno: 19.5mm; spessore: 3.7mm; ampiezza: 2.2-2.2mm)	art. 9028b (= object 24.47)
Reperti associati	resti organici / resti organici (omboni)	1	conchiglia d'acqua dolce	Nel Vano 4 (1 esemplare), nell'area del Vano 5 (1 esemplare), nel quadrato O40, situato immediatamente all'esterno di quest'ultimo vano (1 esemplare)	Frammenti di conchiglia d'acqua dolce. Sono associati un frammento di Melanopsis buccinoides, e due frammenti di Unio	art. 09917 (Melanopsis buccinoides), 24163 (Unio), 24113 (Unio)

Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto, calcare	Nel Vano 4	Due pietre da macina, una in basalto vesiculato (altezza: 5,5cm; lunghezza: 13,8cm; ampiezza: 14,7cm) ed una in calcare (altezza: 7,5cm; lunghezza: 16cm; ampiezza: 20,5cm). La pietra da macina, appartenenti alla Tipo 10 nella classificazione del sito, hanno la parte superiore convessa e quella inferiore piatta ed usata	art. 10 (+ object 16; basalto), 24770 (calcare)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Nel Vano 4	Due pietre da macina in basalto, di cui una in basalto vesiculato (dimensioni di quest'ultima: altezza: 3cm; lunghezza: 14,5cm; ampiezza: 7,5cm). La pietra da macina, appartenenti al Tipo 10 nella classificazione del sito, hanno la parte superiore più ampia e meno convessa del Tipo 10 e parte inferiore più consumata	art. 31 (+ object 11; basalto), 181 (+ object 10; basalto vesiculato)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Nel Vano 5	Petra da macina in basalto. Una precisa attribuzione tipologica non è stata esplicitata	art. 24201 (+ object 201)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nel Vano 4	Rebello conico in basalto (lunghezza: 6,2cm; diametro: 4,7cm), appartenente al Tipo 3C nella classificazione del sito	art. 555 (+ object 147)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel Vano 5	Rebello sferico in pietra (diametro: 4,5cm), appartenente al Tipo 3D nella classificazione del sito	art. 395 (+ object 102)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nel Vano 4	Cintolo (o mortajo) a base piatta in basalto (altezza: 5,5cm; diametro: 12cm), appartenente al Tipo 4x nella classificazione del sito	art. 106 (+ object 18; museum reg. 14)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nel Vano 5	Cintolo (o mortajo) a base piatta in basalto, appartenente al Tipo 4x nella classificazione del sito	art. 24202
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel Vano 4	Accetta o cote in pietra (altezza: 0,5cm; lunghezza: 3,7cm; ampiezza: 7cm). Sottile e rettangolare, presenta un'estrema piattezza ed una intonata. La mancanza di segni d'uso rende la sua definizione funzionale incerta	art. 95 (+ object 15; museum reg. 5)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	argilla	Nel Vano 5	Oggetto sferico in argilla (diametro: 2cm). Possibile protettiva di fionda	art. 455 (+ object 107)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	4	pietra	Nel Vano 5	Pesi di forma conica in pietra. McCollan (2019; pag. 307) sottolinea la possibilità che questi oggetti siano in realtà dei pezzi da gioco. In generale appartengono al Tipo 14 nella classificazione degli oggetti del sito	art. 521 (+ object 121; museum reg. 46), 521 (+ object 133; museum reg. 57), 522 (+ object 134; museum reg. 45), 522 (+ object 138; museum reg. 42)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	297	ossa	Nel Vano 4	Spesse all'interno del Vano 4 sono state ritrovate 297 ossa animali (intere e frammentarie), che rappresentano il 5% dei reperti ossei totali dell'intero sito. Le tipologie di animali identificate dalle ossa sono: bovini (6 reperti), caprini (60 reperti), mammiferi salvatici (2 reperti), cavalli (1 reperto), uccelli di varie specie (6 reperti). Le restanti ossa, di cui non è stata possibile una determinazione a livello di specie, rappresentano mammiferi di grandi dimensioni (19 reperti), di medie dimensioni (145 reperti) e di medio-grandi dimensioni (14 reperti)	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	83	ossa	Nel Vano 5	Spesse all'interno del Vano 5 sono state ritrovate 83 ossa animali (intere e frammentarie). Le tipologie di animali attestate dalle ossa sono: bovini (1 reperto), caprini (16 reperti), e mammiferi salvatici (2 reperti). I mammiferi salvatici, rappresentando il 2,3 per cento delle ossa nel Vano 5, rappresentano la più elevata percentuale di ossa di questo tipo riscontrata in qualunque vano del sito. Le restanti ossa, di cui non è stata possibile una determinazione a livello di specie, rappresentano mammiferi di medie dimensioni (61 reperti)	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	11	ceramica	All'interno di entrambi i vani dell'Edificio 10	Numerosi reperti ceramici sono stati rinvenuti all'interno di entrambi i vani dell'Edificio 10 (McCollan 2019, fig. 12.79-12.80, nonché la tabella tipologica a pag. 357). Le forme ceramiche più attestate, tutte di origine locale, sono per lo più di tipo utilitario. Tra di esse si ricordano soprattutto la ciotola di grandi e medie dimensioni e la nummola gire da commestione di grandi e medie dimensioni, con orlo scanalato. Sono inoltre presenti anche brocche e brocchette, coperchi, bicchieri e bicchietti. Nel vano 5, si segnalano inoltre la presenza di uno sporto ceramico decorato da incisioni verticali e una gora decorata da figure animali applicate	

Reporti associati	scultura	5	granito	Nella Cella, ad Ovest della soglia d'ingresso, al di sopra del livello del pavimento	Frammento di una statua egiziana in granito, raffigurante un ginocchio di una figura umana. Ritrovato a poca distanza dal frammento, sempre in granito, raffigurante un braccio ed una spalla	
Reporti associati	scultura	5	calcere	Nella Cella, a poca distanza dall'ingresso e nei pressi dell'ipostico ingiusto Sud-Ovest della pedana, al di sotto del pavimento della Cella (o incassato in esso)	Frammento di calcare sciolto, con raffigurazione di pannello	
Reporti associati	scultura	7	granito	Nella Cella, ad Ovest dell'ingresso ed a poca distanza dal frammento di ginocchio, al di sopra del livello del pavimento	Frammento di una statua egiziana in granito, raffigurante la spalla ed il braccio di una figura umana. Ritrovata a poca distanza dal frammento, sempre in granito, raffigurante un ginocchio	
Reporti associati	scultura	7	pietra	Nell'angolo nord-occidentale della Cella, a poca distanza dalla punta di fiocca in bronzo e sopra al livello del pavimento (teorico)	Frammento di basaltite egiziana, rinvenuto al livello del (teorico) pavimento della Cella, nei pressi della punta di fiocca in bronzo	
Reporti associati	scultura	1+1+1+1+1	pietra	Tra i frammenti erano collocati al di sopra della scalinata di accesso al vestibolo, gli altri tre al di sopra del suolo nei pressi dell'altare nella Corte del Tempio (una a Nord dell'altare, due ad Ovest)	Stige in pietra verde, iscritta con il cartiglio del faraone Amenemhat III, ritrovata in Frammenti. Tre dei frammenti erano collocati al di sopra della scalinata di accesso al Tempio, gli altri tre nei pressi dell'altare. In tutti i casi è probabile che essi fossero all'interno dello spazio di culto del Tempio. Uno dei frammenti, collocato nell'area centrale della scalinata, è stato ritrovato insieme ad alcuni blocchi cubici di pietra da taglio. Dato che Amenemhat III ha regnato in Egitto approssimativamente tra il 1854 ed il 1808 a.C., la Stige viene datata come conseguenza alla seconda metà del XIX secolo a.C.	RS 4.416
Reporti associati	scultura	5	pietra	Ad Est dell'altare nella Corte del Tempio, al di sopra del livello del suolo antico della Corte	Frammento di statua di sfinx. Non sembra potersi accertare la sua connessione con l'esemplare di stige RS 4.416	
Reporti associati	scultura	7	pietra	A Nord dell'altare nella Corte del Tempio, al di sopra del livello del suolo	Frammento di pietra verde recante un'iscrizione in cuneiforme. I segni conservati sono sfortunatamente troppo pochi per fornire un'interpretazione anche parziale. Calvi (2017, pag. 52) fa riferimento al Museo Reale.	RS 4.458 (Louvre Museum AO 25.142)
Reporti associati	scultura	7	calcere	Tra l'altare ed il muro di cinta occidentale della Corte, a livello del suolo antico della Corte	Statua scolpita, ritrovata spezzata in due e raffigurante un personaggio maschile (altezza conservata: 1,19m; larghezza massima: 0,42m; spessore massimo del torso: 0,22m; lunghezza della mano: 0,42m; larghezza della base: 0,45m). La figura è rappresentata stante ed abbigliata con un lungo mantello. È colto in una faccia rigida, lascia scoperta la parte inferiore delle gambe. La base su cui il personaggio poggia è parte integrante del blocco in cui è scolpita la figura. Ton (1993b, pag. 347) considera l'opera una produzione locale di mediocre qualità, come testimonianza della resa passiva e bloccata dei valenti.	RS 4.546 (= B3.28-29)
Reporti associati	scultura	5	pietra	A ridosso del muro di cinta occidentale della Corte, originariamente nei pressi dell'ingresso principale della Corte	Blocco di pietra irregolarmente quadrata, con cavità quadrata sulla superficie superiore ed interpretato da Schaeffer (citato in Calvi 2017, fig. 39) come possibile base per la statua RS 4.546	
Reporti associati	scultura	5	pietra	Ad Est dell'altare nella Corte del Tempio, lungo l'altare prosecuzione dell'area orientale del Santuario, al di sopra del livello del suolo	Frammento di iscrizione in egiziano geroglifico. Ritrovata accanto ad un frammento scolpito raffigurante forse la criera di una sfinx, ad Est dell'altare della Corte e lungo l'altare prosecuzione dell'area orientale del Santuario	
Reporti associati	scultura	7	pietra	Ad Est dell'altare nella Corte del Tempio, lungo l'altare prosecuzione dell'area orientale del Santuario, al di sopra del livello del suolo	Frammento scolpito, raffigurante forse la criera di una sfinx. Ritrovata accanto ad un frammento con un'iscrizione in geroglifico egiziano	
Reporti associati	scultura	7	pietra	A Sud-Ovest dell'altare nella Corte del Santuario, al livello del suolo antico della Corte	Grande frammento di nemis scolpito in pietra verde, rinvenuto a Sud-Ovest dell'altare nella Corte al livello del suolo antico	
Reporti associati	scultura	7	pietra	A Sud-Ovest dell'altare nella Corte, nei pressi del primo gradino di decorativo, un po' al di sopra del livello del suolo antico della Corte	Frammento di nemis scolpito, rinvenuto a Sud dell'altare, nei pressi del primo gradino di quest'ultimo, un po' al di sopra del livello del suolo antico. Vede che il frammento rinvenuto a Sud-Ovest dell'altare si trovava nelle stesse vicinanze di questo è possibile che i due pezzi appartengano alla stessa scultura	

Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	3	bronzo	Nell'angolo nord-occidentale della Cella, a poca distanza dal Frammento di basaltello egiziano, ed al livello del pavimento (spaziosi)	Punta di freccia in bronzo, rinvenuta al livello del (storico) pavimento della Cella, nei pressi del frammento di basaltello egiziano. Possibile offerta votiva	
Reperti associati	torionica / orifoliera	3	argento	Sul pendio ad Ovest del Tempio, a più di 15m da quest'ultimo ed ad 7,30m di profondità	Rilasciata in argento raffiguranti una coppia divina non meglio identificata, contenuta all'interno di un vaso rinvenuto sul pendio ad Ovest del Tempio. Schaffler (1979), pag. 73 dice le due stampe di 0,10/0,100 circa. C. Callot (2011), pag. 53 sottolinea come il luogo e la profondità di ritrovamento sembrino escludere una loro appartenenza all'ambito del Tempio in senso stretto	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	20	nesso	Nell'angolo nord-occidentale della Cella, a poca distanza dal Frammento di basaltello egiziano e dalla punta di freccia, ma al di sotto del livello del pavimento (spaziosi)	Numerosa ossa appartenenti a grandi mammiferi. Tra gli esemplari è presente anche una sezione del corno di un bovino. Le ossa sono state rinvenute al di sotto del livello del (storico) pavimento, in associazione a ceramica del Bronzo Medio	
Reperti associati	scultura	7	pietra	Nella parte sud-occidentale della Cella, a livello della superficie del T1	Stelo piano, ribassato rovesciato orizzontalmente sul sodo. Callot nota che potrebbe anche trattarsi di un elemento parietale, più che di una zolla vera e propria	
Reperti associati	scultura	3	granito	Nell'angolo nord-occidentale della Cella, a livello del pavimento	Frammento di una possibile base di statua o di stelo	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	pietra	Nella parte occidentale del Vestibolo	Ancora in pietra (= blocco di pietra, leggermente centinato e forato), rinvenuta sul pavimento del Vestibolo ma probabilmente collocata sul corrispondente muro occidentale, in origine. Non compare nella lista di Frost (Callot 2011, pag. 93), e se ne conserva solo un disegno. Come gli altri esemplari rinvenuti nel santuario doveva essere sacrificata votiva dedicata a Baal poi ri-utilizzata nelle murature del Tempio. Non è disponibile una datazione per questo manufatto che potrebbe appartenere al MB o al TB	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	granito	Nell'angolo Nord-Ovest del Tempio (non più settentrionale), a livello del muro antistorico del vano	Ancora in pietra (= blocco di pietra, leggermente centinato e forato) in granito (altezza: da 1,12 a 1,1m; spessore: 0,20m) rinvenuta a ridosso del muro settentrionale del vano accessorio N, ad Ovest del Tempio, e probabilmente inserita, in origine, nello stesso muro. L'ancora non compare nella lista di Frost (Callot 2011, pag. 93). Come gli altri esemplari rinvenuti nel santuario doveva essere stata, in un primo tempo, un'offerta votiva dedicata a Baal poi ri-utilizzata nelle murature del Tempio. Non è disponibile una datazione per questo manufatto che potrebbe appartenere al MB o al TB	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	All'interno del muro occidentale del Vestibolo	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza conservata: 0,38m; larghezza: 0,42m; larghezza: 0,20m). L'ancora, di forma rettangolare con sommità centinata, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Il foro risulta parzialmente ostruito da una frattura che ha asportato la parte superiore sinistra del oggetto. Rinvenuta all'interno del muro occidentale del Vestibolo ed ancora in situ all'epoca della ricognizione del 1981. L'ancora risulta oggi eretta al sodo. Essa, inoltre, non compare nella lista di Frost (Callot 2011, pag. 93). Come gli altri esemplari rinvenuti nella zona del Santuario, l'ancora doveva essere un'offerta votiva dedicata al dio Baal e utilizzata nelle strutture murarie del Tempio all'epoca della ricostruzione. Non è disponibile una datazione per questo manufatto che potrebbe appartenere al MB o al TB	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	pietra	Nell'area orientale della Cella, in corrispondenza dello spazio originariamente occupato dalla scala	Ancora in pietra di piccole dimensioni (forata un poco di rete da pesca, più che un'ancora propriamente). L'ancora, dotata di un foro, è stata rinvenuta, frammentata, all'interno dell'area della Cella originariamente occupata dalla scala. Essa non compare nella lista di Frost (Callot 2011, pag. 93). Come gli altri esemplari rinvenuti nell'area del Tempio, doveva essere un'offerta votiva, dedicata al dio Baal, utilizzata nelle strutture murarie del Tempio all'epoca della ricostruzione. Non è disponibile una datazione per questo manufatto, che potrebbe appartenere sia al MB che al Tardo Bronzo	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	pietra	Nella immediata vicinanza del muro meridionale del recinto del Tempio, nella sezione ambiente l'altare, a livello del sodo	Parte superiore di un'ancora in pietra (= blocco di pietra, leggermente centinato e forato), rinvenuta nelle immediate vicinanze del muro meridionale del recinto del Tempio. La metà superiore del foro praticato nell'ancora era conservata al tempo del ritrovamento, ma l'ancora risulta oggi scomparsa. Come le altre rinvenute nel Tempio, quest'ancora doveva essere stata dedicata come offerta al dio Baal. La sua posizione vicino al muro meridionale del recinto potrebbe indicare che essa fosse stata ri-utilizzata nelle murature del complesso templare	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	(INI 1963) Immediatamente a Sud dell'area occidentale del Tempio, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza: 0,81m; larghezza: 0,53m; profondità: 0,26m; peso: 129kg). L'ancora, dalla forma allungata e leggermente triangolare, presenta una sommità centinata ed un foro a "scazzola" collocata un po' più in basso dell'area apicale. Frost (1991, pag. 376) sottolinea come l'ancora appaia nuova (i.e. non precedentemente usata) in mare, ma realizzata per la disposizione nel Tempio e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro rinvenute nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancora rinvenute nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 376) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II)	RS.81.22
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	calcare	(INI 1963) Immediatamente a Sud dell'area occidentale del Tempio, circa 0,60m ad Est di TS 83.321, appoggiata alle fondazioni dell'area di conseguenza, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza: 0,89m; larghezza: 0,75m; spessore: 0,27, 0,14m; peso: 400kg). L'ancora, dalla forma trapezoidale e dai bordi arrotondati, presenta un foro quadrangolare nella sua parte apicale. Frost (1991, pag. 376) sottolinea come l'ancora, poiché nuova (i.e. non precedentemente usata) in mare, ma realizzata per la disposizione nel Tempio e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro rinvenute nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancora rinvenute nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 376) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II)	RS.81.101
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	calcare (bianco)	(INI 1963) Immediatamente a Sud dell'area occidentale del Tempio, appoggiata a RS.81.101, a di conseguenza, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza conservata: 0,69m; larghezza: 0,59m; spessore: 0,22-0,18m; peso stimato: 400g ca.). L'ancora, di forma rettangolare allungata, risulta spezzata nella sua parte superiore e solo qualche traccia del bordo inferiore del foro rimane. La forma, unica ad ligarti, è piuttosto rara nell'Est del Bronzo e trova confronti solo in due esemplari da Kilos (Frost, 1991, pag. 376) sottolineando come l'ancora appaia nuova (i.e. non precedentemente usata) in mare, ma realizzata per la disposizione nel Tempio e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro rinvenute nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancora rinvenute nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 376) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II)	RS.81.201

Report associati	Altri manufatti in pietra	?	veneziana	<p>Nel 1963 immediatamente a Sud dell'area occidentale del Tempio immediatamente a Sud di RS 83.32, 83.101, 83.201, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo.</p> <p>Accanto in piazza di grandi dimensioni (altezza conservata: 0,61m; larghezza: 0,74m; spessore: 0,19, 0,5, e 0,5m; peso stimato: 500kg ca.). L'ancora, dalla forma quadrangolare, risulta spaziosa all'altezza del foro circolare collocata nella sua parte apicale. Altri due fori, uno quadrangolare ed uno circolare, sono collocati in entrambi gli angoli della base come ipotesi ipoteticamente accolate nelle ancore "compositi", dove gli alleggeriti gli elementi lignei di ancoraggio al fondale marino. L'ancora presenta inoltre delle evidenti tracce di carbonizzazione. Frost (1991, pag. 379) sostiene come l'ancora sia in mare, non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio e soprattutto che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina seglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 379) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II).</p>	RS 83.26
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	vevica	<p>Nel 1963 immediatamente a Sud dell'area occidentale del Tempio immediatamente a Sud di RS 83.32, 83.101, 83.201, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo.</p> <p>Accanto in piazza di grandi dimensioni (altezza: 0,79m; larghezza: 0,94m; spessore: 0,22, 0,18, e 0,6m; peso stimato: 700kg ca.). L'ancora, dalla forma quadrangolare, risulta spaziosa all'altezza del foro circolare collocata nella sua parte apicale. Altri due fori circolari sono collocati agli angoli della base come risulta essere tipico delle cosiddette ancore "compositi", dove essi fungono da alloggiamento per gli elementi lignei di ancoraggio al fondale marino. L'ancora presenta inoltre due segni incisi sulla sua superficie, uno dei quali (uguale o similia) risulta ben conservato dalla frattura superiore del manufatto. I due segni risultano di difficile interpretazione, sennonché vanno letti come l'attestazione di pertinenza a uno spello spazioso (similia ad un esemplare simile da Byblos e ad una di Ekhoi). Per quanto riguarda la forma dell'ancora, il miglior parallelismo lo si trova nell'ancora di tipo afora ritrovata nella Stanz 12 del Santuario di Kition (Frost 1991, pag. 377). Frost (1963) ipotizza come l'ancora fosse probabilmente nuova (i.e., non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa avesse fatto parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina seglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II).</p>	RS 83.13
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	veneziana	<p>Nell'angolo sud-occidentale del muro occidentale della Cella, all'interno della muratura, a livello dello scudo.</p> <p>Accanto in piazza di medie dimensioni (altezza conservata: 0,90m; larghezza: 0,47m; spessore: 0,26, 0,14m; peso stimato: 150kg ca.). L'ancora, dalla forma rettangolare, risulta essere spaziosa all'altezza del foro circolare collocata nella sua parte apicale. Frost (1991, pag. 357) ipotizza che la ancora ritrovata nel Tempio sia nuova (i.e., non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II).</p>	RS 86.20
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	dotoline	<p>All'interno del muro occidentale dell'ambiente settentrionale dell'anno Nord-Ovest, a livello delle fondazioni.</p> <p>Accanto in piazza di grandi dimensioni (altezza: 0,77m; larghezza: 0,65m; spessore: 0,11, e 0,12m; peso stimato: 200kg ca.). L'ancora, dalla forma approssimativamente triangolare, presenta un foro circolare nella sua parte apicale e quattro depressioni circolari nella sua parte inferiore. Nel 1963, quando Frost fu studiò per la prima volta, l'ancora, ancora collocata nelle fondazioni del muro occidentale, presentava un'asportazione consistente del Nord-Ovest, suggeriva cioè essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Frost (1991, pag. 377) ipotizza che l'ancora fosse probabilmente nuova (i.e., non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa avesse fatto parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina seglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II).</p>	RS 83.202
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	localito	<p>All'interno del muro orientale del recinto della Corte, nel lato settentrionale del muro, a livello dell'attacco del muro.</p> <p>Accanto in piazza di grandi dimensioni (altezza: 0,90m; larghezza: 0,95m; spessore: 0,20-0,17, 0,09, e 0,08m; peso stimato: 175kg ca.). L'ancora, dalla forma approssimativamente triangolare, presenta un foro circolare nella sua parte apicale e altri due fori, sempre circolari, agli angoli della base (ancora "compositi"). L'ancora era collocata orizzontalmente nella muratura della parete orientale del ambiente meridionale dell'anno Nord-Ovest (spazio che funge anche da proiezione settentrionale del muro di recinzione orientale della Corte). Frost (1991, pag. 379) nota che le ancore di basalto non sembrano adattate in sé agli scopi e sono piuttosto rare anche fra i ritrovamenti subacquei (sebbene alcuni esemplari sembrano essere presenti nei mari di Tartous e Capo Greco). Frost (1991, pag. 367), inoltre, suggerisce che la ancora ritrovata nel Tempio siano nuove (i.e., non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti. Schaeffer data tutte le ancore del Tempio al X secolo a.C., ma Frost (1991, pag. 378) suggerisce per questo ritrovamento, una datazione tra il XV secolo e il XIII secolo a.C. Callot (2011, pag. 94), invece, suggerisce il maniera più generica una datazione al TB.</p>	RS 83.100
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	calcere (bianco)	<p>All'interno del muro orientale della Corte, circa 20m a Sud in luogo di proiezione della stessa muro di RS 83.100, a livello dell'attacco del muro.</p> <p>Accanto in piazza di medie dimensioni (altezza: 0,79m; larghezza: 0,44m; spessore: 0,15 e 0,50m; peso stimato: 100kg ca.). L'ancora, dalla forma rettangolare, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Il foro risulta sormontato da una serie di scanalature che servono a prevenire eccessivi slittamenti della corda allegata al suo interno. Nell'angolo sinistro della base, un secondo foro, a forma di Y, è avvertibile nella fattura di coprire un secondo corda da usare in caso di attacco dell'ancora al fondale. Queste caratteristiche antiche il manufatto alla tipologia delle ancore "vigilanti". I migliori confronti con esemplari di ligni sono in effetti quelli di Mar Govev sul Mar Nero (datato al IX secolo a.C. nel caso, ricordata dal sito degli angeli greci) e di Byblos (ritrovata in un livello della XIX secolo a.C.). L'ancora di ligni era collocata orizzontalmente nella muratura della parete orientale del recinto della Corte, a circa 20m a Sud, e proseguendo lungo la stessa linea di RS 83.100. Frost (1991, pag. 367) ipotizza che tutte le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e., non precedentemente usate in mare, ma realizzate per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti; ma Schaeffer ed anche Frost, considerata la datazione delle altre ancore "leggi" Frost (1991, ibid.: la data al XIX secolo a.C.</p>	RS 83.1
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	localito	<p>Nel 1963 Al di sopra e appoggiato al muro settentrionale della "Treasure House", a Sud-Ovest del Tempio.</p> <p>Accanto in piazza di medie dimensioni (altezza: 0,79m; larghezza: 0,58m; spessore: 0,21, e 0,855m; peso: 100kg). L'ancora, dalla forma triangolare, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Notevole Frost (1991, pag. 377) la segnalò come collocata all'interno delle mura delle "Treasure House", Callot (2011, pag. 93) ritiene più verosimile che essa fosse posizionata al di sopra del muro crollato e ad esso adibito. La sua proiezione nel muro del Tempio, pertanto, rimane una possibilità. Il miglior confronto è con un'altra ancora di ligni, RS 83.107, considerato come le ancore in basalto siano piuttosto rare nei siti della costa del Levante. Anche questo ancora, come le altre ancore ritrovate nella zona del Santuario, sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti; ma Frost (1991, pag. 378) suggerisce per questo ritrovamento, una datazione tra il XV secolo e il XIII secolo a.C. Callot (2011, pag. 94), invece, suggerisce il maniera più generica una datazione al TB.</p>	RS 83.23
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	voci sedimentarie calcarea	<p>All'interno del vano settentrionale dell'anno Nord-Ovest del Tempio, nella parte centrale del vano ed (nel 1963) a circa 1m di distanza dal suo muro occidentale.</p> <p>Accanto in piazza di medie dimensioni (altezza: 0,63m; larghezza: 0,47m; spessore: 0,20, e 0,8m; peso: 78kg). L'ancora, dalla forma approssimativamente ovale, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. La sua faccia superiore non risulta lavorata. Frost sottolinea, per questo tipo di ancora ritrovata nella parte centrale del vano, non si può escludere che essa fosse stata originariamente collocata in uno dei muri e sia poi stata appesa nel suo luogo di ritrovamento in seguito al crollo della struttura del Tempio e non risulta dagli scavi effettuati finora. Frost (1991, pag. 367), inoltre, suggerisce che questa, oltre che al Tempio, sia usata in mare (i.e., non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti; Schaeffer data tutte le ancore al MB, ma Frost (1991, pag. 379) più cautamente suggerisce che essa possa avere anche la stessa età della ricostruzione al Tempio.</p>	RS 83.16
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	calcere	<p>Alcuni metri (a Nord-Ovest dell'anno Nord-Ovest, vicino al bordo del pendio.</p> <p>Accanto in piazza di medie dimensioni (altezza: 0,53m; larghezza: 0,48m; spessore: 0,135, 0,04-0,10m; peso: 64kg). L'ancora, di forma triangolare, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Notevole Frost (1991, pag. 377) la segnalò come collocata all'interno delle mura delle "Treasure House", Callot (2011, pag. 93) ritiene più verosimile che essa fosse posizionata al di sopra del muro crollato e ad esso adibito. La sua proiezione nel muro del Tempio, pertanto, rimane una possibilità. Il miglior confronto è con un'altra ancora di ligni, RS 83.107, considerato come le ancore in basalto siano piuttosto rare nei siti della costa del Levante. Anche questo ancora, come le altre ancore ritrovate nella zona del Santuario, sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti; ma Frost (1991, pag. 378) suggerisce per questo ritrovamento, una datazione tra il XV secolo e il XIII secolo a.C. Callot (2011, pag. 94), invece, suggerisce il maniera più generica una datazione al TB.</p>	RS 83.18
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	calcere	<p>All'interno del muro orientale del recinto della Corte, nel settore meridionale del muro, ad alcuni metri di distanza da RS 83.1.</p> <p>Accanto in piazza di piccole dimensioni (altezza: 0,39m; larghezza: 0,42m; spessore: 0,14, 0,04m; peso: 26,5kg). L'ancora, di forma approssimativamente ovale, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Rappresenta probabilmente il tipo di ancora che era usato per le piccole imbarcazioni. Anche per questo caso vale il suggerimento di Frost (1991, pag. 357) in merito al fatto che tutte le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e., non precedentemente usate in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti; Schaeffer propone per tutte le ancore una datazione al MB, ma Frost (1991, pag. 380), più cautamente, ipotizza che possano anche essere contemporanee all'erezione del muro in cui è stata trovata.</p>	RS 83.14
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	nera	<p>ad Est del muro orientale del recinto del Tempio.</p> <p>Accanto in piazza, nota solo attraverso un disegno ed in una fotografia appartenenti all'archivio dello Schaeffer (Frost 1991, pag. 380). L'ancora, dalla forma rettangolare allungata, presenta un foro circolare nella sua parte apicale e due depressioni circolari. Sono agli angoli della parte inferiore. Data la posizione della cartella, Frost ritiene che essa siano tracce di lavorazione relative allo scavo dei due fori basati negli angoli delle ancore "compositi". L'ancora, in altri termini, sarebbe evidentemente un manufatto riciclato. Per Frost (ibid.) questo indicherebbe la presenza, nel dintorni del Tempio, di una struttura, anch'essa situata ad Est del Santuario) di un officina dove venivano rifinito le ancore poi ritrovate nel Tempio.</p>	RS 64.9°
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	calcere (bianco)	<p>Nel 1929 Nell'area ad Ovest del Tempio (secondo Callot nella cosiddetta "Invision di Grand Pevre") (Nel 1963 Nell'area a Sud Est del recinto della Corte, non distante da RS 83.25</p> <p>Accanto in piazza di grandi dimensioni (altezza conservata: 0,76m; larghezza: 0,70m; spessore: 0,18 e 0,15m; peso stimato: 200kg ca.). L'ancora, di forma trapezoidale, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Due fori, sempre circolari e parzialmente detriti da una grande frattura lungo la base, sono insediati negli angoli della base come risulta essere tipico delle cosiddette ancore "compositi" (dove i fori supplementari ospitano gli elementi lignei per l'ancoraggio al fondale marino). L'ancora presenta inoltre tracce di bruciato sulla superficie. I migliori confronti per quanto riguarda la forma dell'ancora sono in effetti quelli di Mar Govev sul Mar Nero (datato al IX secolo a.C.) e di Byblos (ritrovata in un livello della XIX secolo a.C.). L'ancora di ligni era collocata orizzontalmente nella muratura della parete orientale del recinto della Corte, a circa 20m a Sud, e proseguendo lungo la stessa linea di RS 83.100. Frost (1991, pag. 367) ipotizza che tutte le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e., non precedentemente usate in mare, ma realizzate per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa avesse fatto parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina seglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II).</p>	RS 83.2
Report associati	Altri manufatti in pietra	?	calcere (bianco)	<p>Nel 1963 a Sud dell'attacco nella Corte, non distante da RS 83.25</p> <p>Accanto in piazza di grandi dimensioni (altezza conservata: 0,77m; larghezza: 0,66m; spessore: 0,19-0,14, e 0,12, e 0,055m; peso stimato: 200kg ca.). L'ancora, dalla forma rettangolare allungata, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. I fori risultano parzialmente detriti da una frattura che ha interessato la parte superiore del manufatto. Due altri fori, sempre circolari, sono presenti agli angoli della base, come risulta tipico nelle ancore "compositi" (dove i fori supplementari ospitano gli elementi lignei per l'ancoraggio al fondale marino). Frost (1991, pag. 381) nota, per questo ritrovamento, che la forma rettangolare allungata su strutture come a Cipro mentre dagli esemplari comparabili a questo sono stati ritenuti a Nosbar ed ad Apollonia (Piccola Troia) (Gruppi mediorientali sulla spiaggia del Mar Nero) (datato al IX secolo a.C.). L'ancora di ligni era collocata orizzontalmente nella muratura della parete orientale del recinto della Corte, a circa 20m a Sud, e proseguendo lungo la stessa linea di RS 83.100. Frost (1991, pag. 367) ipotizza che tutte le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e., non precedentemente usate in mare, ma realizzate per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (flora in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risulta in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti; Schaeffer propone per tutte le ancore una datazione al MB, ma Frost (1991, pag. 381), più cautamente, ipotizza che questa esemplare possa appartenere anche al TB, sulla base dei confronti con altri.</p>	RS 83.25

Reporti associati	altri manufatti in pietra	3	grigio (spigolo)	Mil. 1963. Nell'area a Sud-Ovest del Tempio (Frost, sulla base di Contenson, riporta come probabile luogo di ritrovamento la "maison du Preire" dove sono state rinvenute anche CS 8a B e CS 8b C)	Sherdia in pietra dalla forma di ancora (altezza: 0,27m; larghezza: 0,30m; spessore: 0,09 e 0,10m; peso stimato: 25kg ca.) Il manufatto, date le dimensioni più probabili, era un focolare che serviva a scaldare Frost 1991, pag. 381-382), aveva una forma triangolare con un foro circolare nella sua parte apicale. L'oggetto, apparentemente proveniente insieme ad CS 8a B e CS 8b C dalla "maison du Preire" potrebbe comunque essere collegato al Tempio o alle sue pertinenze. Nota la difficoltà di datare un manufatto simile, l'unico suggerimento fornito da Frost (1961) è quello di associare la datazione a quella della "maison du Preire" (17b).	ES.17 A (+ RS 58.2192)
Reporti associati	altri manufatti in pietra	3	nera	Nell'area a Sud-Ovest del Tempio (Frost riporta come luogo di ritrovamento la "maison du Preire" dove è stata rinvenuta anche RS 58.2192)	Due ancore in pietra di piccole dimensioni (altezza CS 8a B: 0,375m; larghezza CS 8a B: 0,29m; altezza CS 8a C: 0,30m; larghezza CS 8a C: 0,35m), note solo da un disegno appartenente all'archivio della missione di Schaeffer (Frost 1991, pag. 382) riguardante le ancore inviate al vecchio Museo di Aleppo. Le ancore, del tipo "composito", hanno entrambi forme triangolari e presentano un foro circolare nella parte apicale e due ulteriori fori, sempre circolari, agli angoli della base. Frost rileva come, date le loro dimensioni, esse rappresentino con ogni probabilità ancore per piccole imbarcazioni da pesca rinvenute. Gli oggetti, provenienti insieme a RS 58.2192 dalla "maison du Preire" potrebbe comunque essere collegato al Tempio o alle sue pertinenze. Il manufatto viene datato da Frost (1961) a TB (in base alla tipologia dei manufatti che per la datazione complessiva della "maison du Preire").	CS 8a B; CS 8a C
Reporti associati	altri manufatti in pietra	2	nera	Nell'area a Sud-Ovest del Tempio (Frost, sulla base di Contenson, riporta come probabile luogo di ritrovamento la "maison du Preire", dove sono state rinvenute anche RS 58.2192 e CS 8a B e CS 8a C)	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza: 0,77m; larghezza: 0,56m), nota solo da un disegno appartenente all'archivio della missione di Schaeffer (1979a) riguardante un gruppo di ancore inviate al vecchio Museo di Aleppo. L'ancora, del tipo "composito", aveva una forma triangolare e presentava un foro circolare nella parte apicale e due ulteriori fori, sempre circolari, nei pressi degli angoli della base. L'oggetto, proveniente (secondo Contenson) insieme a RS 58.2192, CS 8a B e CS 8a C dalla "maison du Preire", potrebbe comunque essere collegato al Tempio o alle sue pertinenze. Frost non fornisce una datazione per l'oggetto.	CS 8a D
Reporti associati	altri manufatti in pietra	1	calcara (bianca)	Nell'area a Sud-Ovest del Tempio (Frost, sulla base di Contenson, riporta come probabile luogo di ritrovamento la "maison du Preire", dove sono state rinvenute anche RS 58.2192, CS 8a B, CS 8a C e CS 8a D)	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza: 0,64m; larghezza: 0,57m; spessore: 0,155m), nota solo da un disegno appartenente all'archivio della missione di Schaeffer (1979a) riguardante un gruppo di ancore inviate al vecchio Museo di Aleppo. L'ancora, del tipo "composito", aveva una forma quadrangolare con la sommità arrotondata e presentava un foro circolare nella parte apicale e due ulteriori fori, sempre circolari, nei pressi degli angoli della base. Frost (1991, pag. 382), sulla base del disegno e delle proporzioni inoltre si raffigurava, propone due possibili confronti per l'ancora in questione: una da Kitron rinvenuta nello scavo murale del Tempio, e ad esse del grande muro di fronte a Tal Dor (No. A303). L'oggetto, proveniente (secondo Contenson) insieme a RS 58.2192, CS 8a B, CS 8a C, e CS 8a D dalla "maison du Preire" potrebbe comunque essere collegato al Tempio o alle sue pertinenze. Frost (1961) non fornisce alcuna datazione per l'oggetto.	CS 8a E
Reporti associati	altri manufatti in pietra	1	nera	Nell'area a Sud del muro meridionale del recinto del Tempio	Reo per rete da pesca in pietra (altezza, desumibile dal disegno: 0,18m ca.; diametro foro, desumibile dal disegno: 0,025m; peso stimato: 1kg ca.). L'oggetto, di forma approssimativamente triangolare e con un foro circolare nella sua parte apicale, è noto solo da uno dei disegni dell'archivio della missione Schaeffer (per la precisione, uno dei disegni riguardanti i reperti inviati al vecchio Museo di Aleppo). Il reo, insieme agli altri due citati sotto, è stato rinvenuto a Sud (cioè all'esterno) del muro meridionale del recinto del Santuario. Callot (2011, pag. 53-54) sottolinea come essi possano provenire o dal recinto stesso o dal crollo del Tempio. Non è disponibile una data per questo reperto, che potrebbe così appartenere o al MB o al Tardo Bronzo.	CS 64 'A'
Reporti associati	altri manufatti in pietra	1	bianca (bianca)	Nell'area a Sud del muro meridionale del recinto del Tempio	Reo per rete da pesca in pietra (diametro: 0,25m; diametro del foro: 0,16m; peso stimato: 2kg ca.). L'oggetto, di forma circolare e con un foro circolare nella parte centrale, era probabilmente usato per appesantire le reti da pesca. Frost cita come confronti degli esemplari da Mitat el-Baida, da Kitron-Bamboula e da Kitron. Il peso, insieme agli altri due citati sopra, è stato rinvenuto a Sud (cioè all'esterno) del muro meridionale del recinto del Santuario. Callot (2011, pag. 53-54) sottolinea come essi possano provenire o dal recinto stesso o dal crollo del Tempio. Non è disponibile una data per questo reperto, che potrebbe così appartenere o al MB o al Tardo Bronzo.	(Frost n. 311) (83)
Reporti associati	altri manufatti in pietra	1	bianca	Nell'area a Sud del muro meridionale del recinto del Tempio	Reo per rete da pesca in pietra (diametro: 0,16m; diametro del foro: 0,02m; peso stimato: 1,9kg ca.). L'oggetto ha forma circolare e presenta un foro circolare nella sua parte centrale. Frost cita come confronti degli esemplari da Mitat el-Baida, da Kitron-Bamboula e da Kitron. Il peso, insieme agli altri due citati sopra, è stato rinvenuto a Sud (cioè all'esterno) del muro meridionale del recinto del Santuario. Callot (2011, pag. 53-54) sottolinea come essi possano provenire o dal recinto stesso o dal crollo del Tempio. Non è disponibile una data per questo reperto, che potrebbe così appartenere o al MB o al Tardo Bronzo.	Frost n.321, 162, 0
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Ad Est, e ad una quota più bassa, dell'ambiente più settentrionale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio	Accia in bronzo. Callot (2011, pag. 51) suggerisce che essa possa derivare dal crollo del Tempio	
Reporti associati	struttura / ornificia	1	bronzo	Ad Est, e ad una quota più bassa, dell'ambiente più meridionale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio	Figurina in bronzo, raffigurante forse il dio Teshub (Callot 2011, pag. 51). Callot suggerisce che essa possa derivare dal crollo del Tempio	
Reporti associati	restauri in pietra / ceramica	1	bianca	Ad Ovest dell'altare nella Corte del Tempio, probabilmente sotto il livello del suolo	Frammento di vaso in diorite verde, rinvenuto ad Ovest dell'altare nella Corte del Tempio. Schaeffer non indica, nel suo rapporto, la sua relazione con il suolo antico della Corte, ma data la profondità del suo ritrovamento (Callot (2011, pag. 52) ipotizza che si trattasse di un pezzo del suolo	
Elementi architettonici	scalinate	4	nera	a Sud-Ovest del recinto del Tempio	Sezione della rampa di scale che conduceva all'ingresso del recinto del Tempio collocato sul lato Ovest della Corte. Solo quattro gradini si sono conservati (altezza del singolo gradino: 0,15m; ampiezza media dei gradini: 0,80m; lunghezza conservata: 1,30m, ma Callot (2011) suggerisce che la lunghezza originale dovesse essere molto maggiore). Un baso muretto in pietra grezza delimitava i gradini sul lato settentrionale, ed è probabile che un secondo muretto, non conservato, svolgesse la stessa funzione sul lato opposto. Data la scarsa altezza dei gradini e loro marcata profondità, Callot (2011, pag. 54-55) suggerisce di interpretare la struttura come rampa a gradini più che come scalinata. Lo stesso autore sottolinea inoltre la possibilità che i gradini di questa fontana fossero collocati solo nei punti più scoscesi della via di accesso al Tempio e non lungo l'intero suo percorso	
Elementi architettonici	scalinate	3	bianca	All'interno del portale d'ingresso della Corte, sul lato Ovest del recinto del Tempio	Tre blocchi di pietra appartenenti a tre dei gradini che conducevano al portale d'ingresso della Corte. Visto che l'unico altopiano superiore del portale sorregge di 0,60m dal mare di città del Tempio e che le fondazioni dell'ingresso sono ampie 2,20m, mentre il singolo metro di spessore dello stesso muro è probabile che esistessero in origine ulteriori gradini (secondo la ricostruzione di Callot (2011, pag. 40) la scalinata ne avrebbe avuto 4 in totale), che conduceva ad una soglia in pietra di blocco in scarpata	
Elementi architettonici	soffite	1	bianca (?)	All'interno del portale d'ingresso della Corte, sul lato Ovest del recinto del Tempio	La soffitta del portale d'ingresso principale risulta completamente scomparsa. Anche gli stipiti che la inquadravano risultano poco conservati, fatta eccezione per un blocco di quello settentrionale. Le fondazioni dell'ingresso, però, conservano nella loro parte meridionale un piccolo blocco ortogonale con un foro circolare (diametro: 0,74m), che rappresenta probabilmente l'attacco di un palo a dito elemento verticale collocato davanti al corrispondente stipite meridionale. Questo dato (insieme alla posizione del blocco dello stipite settentrionale), insieme almeno a cinque frammenti della parte d'ingresso in 2,75m, si scava probabilmente, perciò, di una porta a due battenti, che doveva anche possedere un chiostrino di chiusura	

Elementi architettonici	Canallette	?	pietra	Nell'annesso Nord-Ovest del Tempio (nel vano più settentrionale), nell'angolo sud-occidentale del vano	Canallette in pietra (lunghezza: 0,80m), coperta da roccia e collegata verso il muro. In origine, ad un pozzo e ad un tombino. Che quest'ultimo sia da identificare nella lastra briciolata rinvenuta a poca distanza ad Ovest?	
Elementi architettonici	Elementi pavimentali particolari	?	granito	Ad Ovest dell'ambiente più settentrionale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio	Lastra briciolata in granito, originariamente sorretta da due bassi muri: che correvano in direzione Est-Ovest. Compare solo nella documentazione dell'archivio di Schaeffer, vista che oggi risulta scomparsa, ma Callot (2011, pag. 51) ipotizza invece l'esistenza della copertura di un pozzo. Potrebbe essere collegato alla canalina rinvenuta, a poca distanza ad Est, nell'ambiente accessorio Nord?	
Elementi architettonici	scalinate	?	pietra	Ad Ovest dell'ambiente centrale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio, in corrispondenza, ma più in basso, del muro occidentale del vano	Scalinata collocata all'esterno dell'annesso nord-occidentale del Tempio, in corrispondenza, ma più in basso, del suo vano centrale. La scalinata faceva parte di un passaggio, largo 1,37m, che saliva lentamente verso Nord collegando il perimetro occidentale del recinto del Tempio. La scalinata è composta di tre gradini: il primo realizzato con tre lastre, il secondo con due ed il terzo con una riposaio dei gradini: 2,40m. La scalinata, attestata nella documentazione dell'archivio di Schaeffer, appare oggi scomparsa (Callot 2011, pag. 51)	
Elementi architettonici	Elementi pavimentali particolari	?	pietra	Ad Est e ad una quota più bassa dell'ambiente più meridionale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio	Sorta di "bancone" in pietra, di cui oggi rimane traccia solo nella documentazione grafica di Schaeffer, collocato a poca distanza dall'annesso Nord-Ovest del Tempio e da interpretare, nell'ipotesi di Callot (2011, pag. 51), come supporto per qualche struttura sopportata	
Elementi architettonici	sgoglie	?	pietra	Nel passaggio tra il Vestibolo e la Cella	Sgoglia composta di cinque lastre di pietra accuratamente disposte, collocata all'interno dell'accesso che metteva in comunicazione il Vestibolo con la Cella. Sul lato Est della sgoglia era presente un recesso rettangolare dove era verosimilmente appoggiato il cardine della porta a lungo battente che chiudeva l'ingresso del Santuario. La presenza di una piccola cavità nella parte centrale della sgoglia potrebbe indicare la presenza di un fermo pavimentale attraverso cui la porta poteva essere sigillata dall'interno. Callot (2011, pag. 31) sottolinea inoltre che la sgoglia, « di conseguenza la porta del Santuario, risultava essere distanziata verso Ovest di un cubito (0,52m) rispetto all'asse centrale del Vestibolo»	
Elementi architettonici	sgoglie	?	pietra	In cima alla scalinata del Tempio, all'ingresso del Vestibolo	Sgoglia in pietra (altezza: 1,00m) collocata in cima alla scalinata del Tempio, all'ingresso del Vestibolo. Ritrovata in modo solo parziale da Schaeffer ed oggi scomparsa, doveva probabilmente estendersi, attraverso un numero ignoto di blocchi di pietra, lungo tutta l'apertura (lunghezza: 5,22m) creata dalle ante laterali sulla facciata del Tempio. Callot (2011, pag. 31) suggerisce l'ipotesi che potessero essere presenti sulla sgoglia anche due pilastri lignei, a creare un portico d'ingresso come avviene sempre all'interno del Palazzo Reale. Nessuna prova o traccia di essi è stata comunque ritrovata	
Elementi architettonici	Elementi pavimentali particolari	?	pietra	Ad Est del Santuario, all'esterno dell'angolo formato dalla giunzione del Vestibolo con la Cella	Blocco quadrato di pietra, ritrovato sul suolo, forse in situ (Callot 2011, pag. 51), all'esterno del Tempio, in corrispondenza dell'angolo dove il Vestibolo si unisce alla Cella	
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	?	ceramica	All'interno dell'area occidentale del Vestibolo del Tempio	Grande giara del Bronzo Medio, frammentaria, reimpiegata apparentemente all'interno delle murature dell'area occidentale del Vestibolo del Tempio	
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	?	pietra	Nella parte meridionale del muro Ovest della Cella	Contrafforte in pietra da taglio (altezza: 1,10m; larghezza: 1,10m), addossato al muro Ovest della Cella, nella sua parte meridionale ed in maniera speculare rispetto al contrafforte collocato sul pilastro posto nell'angolo Sud-Est	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	?	pietra	Nell'annesso Nord-Ovest del Tempio (vano più meridionale), al livello del pavimento	Frammento di un possibile bacino rettangolare, con ornamentazione scultorea fortemente danneggiata (Schaeffer, citato in Callot 2011, pag. 50 suggerisce, tentativamente, che gli elementi conservati raffigurino teste umane)	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	?	pietra	Davanti all'ingresso occidentale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio, appoggiato al livello tipico del pavimento	Manufatto descritto da Schaeffer (citato in Callot 2011, pag. 51) come una sorta di mezzo-bacino rettangolare in pietra poggiato su una lastra (lunghezza dei due lati del bacino: 0,90 e 1,05m)	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	?	pietra	Nell'angolo Nord-Ovest della Corte, a livello del pavimento	Frammento di bacino con decorazione a rilievo di volute	85.79.5081
Elementi architettonici	nicchie	?	pietra	Sul lato orientale della Cella, a ridosso del muro interno Est	Nicchia ricavata sulla base di alcuni indizi. In particolare, il ritrovamento di un blocco di pietra con una leggera cornice a rilievo nei pressi del pilastro nord-orientale e la scarsa consistenza del settore centrale del muro di partizione interna, sembrano suggerire che la base pedana indicata nella parte orientale della Cella terminasse in una nicchia poco profonda in di altezza superiore a due metri) ricavata nella: <u>ossatura muro interno orientale.</u>	

Elementi architettonici	Elemento murario particolare	5	pietra, terra	lungo il lato estremo del muro occidentale del Tempio	Struttura composta di pietra e terra racchiusa da un paramento più regolare sempre in pietra (lunghezza: 12,60m; larghezza a Nord: 1,35m; larghezza a Sud: 2,75m), denominata impropriamente "giacchi" ed adossata al lato estremo del muro occidentale del Tempio. La funzione della struttura, che secondo Calzani (2011) poteva al massimo raggiungere un'altezza di tre metri, non è chiara: visto che su sul lato Ovest del santuario non sono presenti pendii e scarpate (a differenza di quanto accade a Nord ed ad Est), Calzani (2011, pag. 77) ipotizza che possa trattarsi di un'opera successivamente demolita e probabile struttura di appoggio durante la costruzione della parte occidentale del Tempio oppure di un elemento impiantato per proteggere la muratura dalla pioggia. Un'ultima soluzione, infine, vedrebbe la struttura come un elemento edifico, non ad aumentare l'impressione di imponenza della torre templare di colono che si avvicina alla via che conduce dal Tempio di Ebal verso il lato occidentale di quello di Daga.	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nella parte sud-occidentale del muro Ovest del Vestibolo	Rivetto di bronzo con presa ad occhiofile. Calzani (2011, pag. 69-70), rilevando la presenza di una fossa in quel settore della muratura, sottolinea come più probabile l'ipotesi che esso fosse in realtà un oggetto rimasto incastrato fra le pietre crollate del Tempio.	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nell'area centrale del Vestibolo, al livello delle fondazioni, al di sotto del livello del pavimento	Frammento di pagella lavorato a falcone in bronzo, rinvenuto nell'area centrale del Vestibolo, a livello delle fondazioni	
Reperti associati	bronzeica / orafebrica	7	bronzo	Nella piazza a Sud del Tempio, ad una profondità corrispondente alla Foa del Bronzo Medio	Piccola spilla in bronzo, rinvenuta nella piazza a Sud del Tempio, sotto il suolo antico della piazza ad una profondità corrispondente alla fine del livello 2.	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Ad Est del Vestibolo, nei pressi del corrispondente muro, a livello del suolo del Bronzo Medio	Punta di lancia in bronzo, Schaeffer (1935, citato in Calzani 2011, fig. 68) le attribuisce una funzione votiva data la sua collocazione.	
Reperti associati	scultura	5	pietra (?)	Nell'area meridionale del Vestibolo, poco sotto la superficie del Tell (0,40m)	Statuetta di bronzo, realizzata in modo grossolano. Rinvenuta nell'area meridionale del Vestibolo, poco al di sotto della superficie del Tell (0,40m)	
Reperti associati	vessillo in pietra / ceramica	1-4	ceramica	Ad Est del Vestibolo, nei pressi del corrispondente muro, uno ad una quota più alta del suolo del Bronzo Medio ed uno all'altezza dello stesso suolo	Due frammenti di un vaso rosso, inciso ed incrostato di bianco come un Yvroux. Il primo frammento è stato ritrovato ad una profondità di un metro, cioè al di sopra del suolo del Bronzo Medio, mentre il secondo ad 1,70m, a livello di quello stesso suolo.	
Reperti associati	bronzeica / orafebrica	7	quarzo	A Sud-Ovest del Tempio, a circa 6,50m di distanza, a livello del suolo del Bronzo Medio	Pirra in quarzo, ritrovata poco al di fuori dell'area del Tempio. Data la profondità a cui venne ritrovata (1,50m), è possibile che appartenga al Bronzo Medio. Non è sicura, né accertabile, la sua connessione con il Tempio.	
Reperti associati	bronzeica / orafebrica	5	oro	Nella piazza a Sud del Tempio, al livello del suolo antico della piazza ed a breve distanza dalla spilla in bronzo	Pendente d'oro	
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	4-5	avorio	Nell'area meridionale del Vestibolo, al livello delle fondazioni	Quattro pomoli di pagella, in avorio, rinvenuti insieme ad un vaso del Bronzo Medio e ad alcune ossa di bovino a 2,10m di profondità nella parte meridionale del Vestibolo. Poco al di sotto, a 2,35m di profondità, nella stessa posizione sono stati rinvenuti altri cinque pomoli identici in associazione ad altre ossa di bovino. Calzani (2011, pag. 80) ritiene che un ulteriore pomolo di pagella dello stesso tipo è stato inoltre ritrovato alle pendici orientali del Tempio. (Vengono datati al Bronzo Medio (ibid.))	RS.6.0R0a,b,c,d; RS.6.0R0a,b,c,d,e
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	7	avorio	Sulle pendici orientali del Tempio	Pomolo di pagella in avorio, a forma di mezzaluna e con foro di ancoraggio, rinvenuto alle pendici orientali del Tempio. Il tipo di pomolo è identico a quelli ritrovati nel Vestibolo del Santuario e come loro può essere datato al Bronzo Medio (Calzani 2011, pag. 80)	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	10	osso	Nell'area meridionale del Vestibolo, al livello delle fondazioni	Numerose ossa di bovino, ritrovata a 2,10m e 2,35m di profondità nell'area meridionale del Vestibolo in associazione a diversi pomoli di pagella.	

Scheda # 23		Nome		"Temple aux Rhythms"	
Regione		Sito		Collocazione Topografica	
Cosa del Mediterraneo orientale, Giris settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a Nord della città di Latakia		Has Shamra (Giris)		urbana	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito	
Males (1987): inizi del 12° secolo a.C. (strutturato)		IS II		Tempo e collocato sulla cosiddetta "Via 20", all'interno di un quartiere residenziale nella parte centrale della città. Sul lato settentrionale (cioè nel cosiddetto "Quartiere Settentrionale") e lo spazio meridionale di questa strada (che formava, insieme alla via 109, 124 e 186, il "Quartiere Nord-orientale") si trovano numerose abitazioni private e strutture produttive. Le più grandi, tra queste ultime, erano il Complesso G e il Complesso F (quest'ultimo, probabilmente, un tempio), che si trovano entrambi nel Quartiere Settentrionale.	
Misure		Misure		Misure	
				Nella pianta irregolare, le misure si intendono come approssimative: vano principale (36): 6x7m ca. (ampiezza x lunghezza); "lacrista" (47): 1x3m ca. (ampiezza x lunghezza); corridoio (45): 2x5,5m ca. (ampiezza x lunghezza); muro occidentale (18) del vano principale (36): 6,40x0,50m (lunghezza x spessore); muro settentrionale (5) del vano principale (36): 5,75x0,7m (lunghezza x spessore); muro orientale (7) del vano principale (36): 5,70x0,40m (lunghezza x spessore); muro meridionale (15) del vano principale (36): 6,20x0,65m (lunghezza x spessore); ampiezza porta (83) tra il vano principale (36) e la "lacrista" (47): 1,18m; ampiezza porta (84) tra il vano principale (36) ed il passaggio (55) verso i vani accessori: 1,20m.	
Tecnica costruttiva		# Ambienti		# Ambienti	
Fondazioni, murature e tegole in pietra grezza (con inserti di blocchi squadrati in connessione agli accessi da un vano all'altro); elementi di rifinitura nella piattaforma del vano principale e nelle stipe superiori del vano accessorio 55 in legno; pavimento in terra battuta; intonaco parietale in argilla		Vani d'ingresso (46); Corridoio (45); vano centrale (38); "lacrista" (47); vani accessori (52, 77, 78); connesse al santuario da un passaggio (55) e da ingressi aperti nel livello 2; ulteriori vani accessori (come ad esempio 79, 80, 81) il cui collegamento con il santuario è verosimile			
Descrizione		Temenos			
Il Tempio è una struttura stata pianta irregolare collocata in un quartiere residenziale e produttivo al centro del tracciamento ed accessibile direttamente dalla strada esistente, la via 20. È vano d'ingresso (spazio 46), che si apriva su quest'ultimo, immetteva in un corridoio (spazio 45) dal quale era poi possibile raggiungere il vano principale (spazio 36) dell'edificio. L'ingresso era collocato nell'angolo nord-occidentale dell'ambiente ed era dotato, all'interno, di una piccola scala, che permetteva di collegare il dislivello con il corridoio. Il vano, attrezzato con banchette nei pressi delle pareti settentrionale e occidentale, presentava un piccolo recesso (spazio 47, definito anche "lacrista" nell'angolo nord-orientale ed una pedana a gradini lungo il muro di fondo orientale. Su quest'ultima, secondo l'interpretazione di Yon, una fonte collocata su un'ingombro a oggetto di culto principale. Vani accessori, probabilmente degli annessi abitativi, erano collocati ad est del vano 36 (spazio 52, 77, e 78) ed erano collegati al santuario vero e proprio sia attraverso un ambiente di passaggio (spazio 55) che si apriva sul lato meridionale del vano principale che per mezzo di una porta sul lato est del vano 36, aggiunta in seguito (nel livello 2) ed aperta verso il vano 77. Sfortunatamente, i danni provocati da erosioni e interventi moderni, uniti alla complessa situazione stratigrafica delle strutture murarie antiche, rendono difficile rintracciare con esattezza i limiti meridionali dell'edificio e ricostruire l'appartenenza ad esso di alcuni dei vani addossati ad esso.					
Dal punto di vista formale, la pianta irregolare dell'edificio non sembra riconducibile ad alcuna delle tipologie classiche di Wright. Essi potrebbe perciò essere inserito tra gli irregolari Pan Temple, ma, come abbiamo osservato sopra, l'utilizzo di questa definizione non presenta alcun particolare vantaggio da un punto di vista classificatorio. Non settimane come la particolarità di questo Tempio risiede proprio nella sua completa integrazione all'interno del tessuto abitativo urbano. Le strutture domestiche e le aree produttive circostanti, senza evidenti elementi di divisione, l'edificio sacro ed i suoi percorsi che alcune installazioni dello stesso quartiere (come la presa per olio del Complesso F) furono impiegate dal Tempio funzionarono in connessione alle sue attività.					

Elementi di Interesse		Posizione		Descrizione		Riferimento inventario	
Classe elemento	Numero	Materiale					
Installazioni interne	banchette	1	pietra	Parallela al muro settentrionale (5) del vano principale (36), tra la scala interna e l'ingresso (83) della "lacrista" (47)	Banchetta in pietra (lunghezza: 3,40m; larghezza: 0,70m; altezza: 0,26m), costruita in blocchi quadrati e pietra grezza. La banchetta era collocata parzialmente al muro settentrionale (5) del vano principale (36), e si estendeva dall'ingresso (83) della "lacrista" (47) fino a poca distanza (circa mezzo metro) dalla scala interna dell'angolo nord-occidentale del vano. L'estremità occidentale della banchetta presentava una sorta di gradino (lunghezza: 0,50m) che raggiungeva solo metà dell'altezza del resto della struttura. Gli angoli meridionali del blocco più orientale, invece, risultavano forati (diametro: 4,5cm; profondità: 9cm). Lo spazio tra la banchetta ed il muro occidentale (5) restituisce l'aspetto liscio di pietra, ma Males (1987, pag. 222) nota la presenza di tre niccioli in pietra da taglio, collocati in corrispondenza delle estremità e del centro della banchetta, che si estendono dal muro stesso e coprono i due terzi della distanza verso questa ultimi		
Installazioni interne	banchette	1	pietra	Parallela al muro occidentale (18) del vano principale (36), adorne l'estremità meridionale della scala interna	Banchetta in pietra (lunghezza originale: 2,80m; larghezza: 0,35m; altezza: 0,15m), costruita da tre blocchi rettangolari posti uno di seguito all'altro. La banchetta era collocata ad un metro di distanza e parallelamente rispetto al muro occidentale (18) del vano principale (36), nonché a solo 20cm dal limite meridionale della scala interna. Sulla parte frontale della struttura, in direzione dell'altare, tre piastre in calcare (lunghezza: 1,50m) si elevavano sopra il muro della banchetta e andavano a costituire due compartimenti (con la banchetta stessa come parte posteriore). Il compartimento settentrionale, collocato a metà della banchetta, conteneva una vaso in ceramica incassato nel pavimento del vano		
Elementi architettonici	scalinate	2	pietra, terra	Addossata al muro settentrionale (5) del vano principale (36), sull'angolo nord-occidentale del vano.	Scala interna composta di tre gradini (lunghezza: 1m; larghezza dei singoli gradini: 0,22m; altezza totale: 0,75m). I gradini, realizzati con mattoni squadrati (parallelamente) poggiavano su un riempimento interno di pietra grezza e terra. Vista da l'altezza totale della scala sembra ancora maggiore di quella conservata per il muro occidentale (18), è probabile che la scala avesse la funzione di collegare il corridoio (45) con il vano principale (36)		
Installazioni interne	sedani / piattaforme	1	pietra, terra, legno, intonaco (?)	Addossata al muro di fondo (7) orientale del vano principale, al centro del muro	Piattaforma a quattro gradini (lunghezza: 2,30; larghezza: 1,38m; altezza: 0,69m) collocata sul muro di fondo della cella, lungo l'asse principale del vano 36. La piattaforma è costituita da un pavimento frontale in blocchi quadrati, al di sotto dei quali si un riempimento in pietra grezza e terra. Males (1987, pag. 221-222) suggerisce che la possibile presenza di un intonaco di copertura, che poteva avere anche la funzione di nascondere il riempimento sottostante, se non addirittura quella di costruirlo. Le dimensioni e la qualità dei blocchi quadrati (diminuiscono a partire dalla cima, e negli ultimi due gradini, essi erano presenti solo alle estremità, mentre le piastre centrali, più grossolane, erano sempre pressoché in posizione da regolazione lignea. La parte superiore della piattaforma (lunghezza: 2,30m; larghezza: 0,44m; altezza: 0,26m) poteva essere usata come trono (2006, pag. 82)		
Installazioni interne	fori per fregioni / bacini	1	calcare	Nell'angolo sud-orientale del vano di fondo (55), all'incrocio tra il muro 10 ed il muro 11	Bacino (lunghezza: 30cm; larghezza: 25cm; altezza: 45cm), costituito da un blocco monolitico di pietra, abbozzato in forma di parallelepipedo. La superficie superiore del blocco presentava una depressione rettangolare (lunghezza: 17,5cm; larghezza: 15cm), poco profonda. Il bacino presentava una posizione irregolare verso sud-est, rispetto ai muri (10 e 11) che lo limitavano. Uno spigolo su una faccia orientale obliqua (lunghezza: 29,5cm; larghezza: 31cm ca.), a sua volta collegata ad altre facce simili posizionate, invece, parallelamente al muro 10	80/504 (= locus 16)	
Elementi architettonici	tegole	1	pietra	Nel passaggio tra il vano di fondo (55) ed il vano accessorio (78)	Tegola in blocchi di pietra (ampiezza: 0,86m), collocata nel passaggio tra il vano accessorio 55 ed il vano accessorio 78. Del tre blocchi di cui la tegola era originariamente composta, solo due risultavano conservati (quello centrale, collocato nel senso della lunghezza, e quello occidentale, collocato nel senso della larghezza)		
Elementi architettonici	tegole	1	pietra	Nel passaggio tra il vano principale (36) ed il vano di fondo (55)	Tegola in blocchi di pietra grezza (ampiezza: 1,35m), collocata nel passaggio tra il vano principale (36) e il vano di fondo (55) verso i vani accessori. La tegola era costituita da due gradini che occupavano lo spessore del muro e accendevano verso il vano 55.		
Resti associati	scultura	1	calcare	In una strada di materiali di scarto, nei pressi del Tempio	Statuina in calcare (altezza: 75cm; ampiezza: 12cm; profondità: 11cm) raffigurante il dio El. Le mani e gli occhi della figura risultano insufficientemente fissate alla figura. Il dio, che indossa un lungo mantello a bordo rigato e porta sul capo una tiera ovale, è rappresentato seduto su un trono dall'alto scolpito, con i piedi che riposano su un basco zingherato. La spina del legno richiama modelli egiziaci. I bracci in contesti tombali o rappresentati in affreschi del Nuovo Regno. La figura può essere datata genericamente al Bronzo Tardo (1970, pag. 347-348, specificamente la data intorno al 1200 a.C.)	85 88.070 (= Latakia museum, senza numeri)	

Reperti associati	scultura	?	calcare (calcarenite)	Nell'area a Sud-Ovest del Tempio, all'interno del vano 106.	Frammento di stelo, rinvenuto nell'area a Sud-Ovest del Tempio, in corrispondenza del vano 106. Solo una parte della sommità centrata della stelo risulta conservata (altezza conservata: 0,23m); lunghezza conservata: 0,23m; spessore: 0,12m; ma alcuni dettagli sono ancora visibili, il perimetro della stelo appare caratterizzato da una fascia a rilievo, ornata da un motivo a spirale, che doveva delimitare il campo figurato al centro. All'interno di quest'ultimo appare ancora riconoscibile un elemento verticale. Forse la parte superiore di un corollato o di un'archeggiatura conica, collocata in corrispondenza dell'asse principale della stelo. Potrebbe essere la parte superiore di una raffigurazione di Baal, ma gli elementi per una tale identificazione sono spazzati troppo pochi per poterla sostenere con qualche ragione (Ton 1987, pag. 346). Interessante è invece la decorazione a spirale della fascia a rilievo: questo tipo di motivo decorativo è abbastanza raro ed è presente nei pochi esempi di frammenti di bacini (S 79, S 581) e sembra essere collegato ai contesti della città col mondo Egeo, dove esso è molto più diffuso. Dato che in quest'ultimo contesto appare insieme in connessione a contesti fenici o assiri, la sua presenza in una stelo rinvenuta nei dintorni del Tempio potrebbe far pensare ad una raffigurazione divina (o regale) in origine posticciata proprio all'interno dello stesso Santuario (ton 1987a). In effetti, come il caso del rhyton stelo, molti esposti originariamente appartenenti al Tempio vennero dispersi in seguito alla sua distruzione e saccheggio. Non è presente una datazione precisa per il manufatto in oggetto.	85/81/504
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Nel pressi del muro meridionale del vano accessorio 78, livello 2	Rhyton in ceramica (altezza preservata: 32cm), di importazione micenea (Miceneo IIB), ma in Ton 1987, pag. 348, è smentito come miceneo; il vaso, di forma conica ed originariamente decorato di una verticale ora perduta, era forato ad entrambi le estremità ed era utilizzato per compiere libagioni in ambito culturale. L'esemplare in questione, un'importazione micenea, era decorato da fasce orizzontali che inquadravano una zona centrale in cui era rappresentata, in modo stilizzato, un popolo a quattro braccia. Nella parte inferiore interna alla figura erano inoltre raffigurati motivi floreali ed uccelli in volo. Karageorghis anche quanto oggetto al cosiddetto "Pitone della roccia", un oggetto miceneo a cui vengono attribuiti nei suoi studi i cui quattro bracci erano rivestiti in medietrismo orientale. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rinvenuto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario.	79/95/17
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Nella parte settentrionale del Complesso F, in uno strato superficiale	Rhyton in ceramica, rinvenuto all'interno del Tempio. Questa tipologia di vasi presenta forti ad entrambe le estremità ed era utilizzata per compiere libagioni in ambito culturale. Il loro ritrovamento all'interno di un edificio viene spesso considerato indicativo di una funzione sacrale della struttura stessa, in effetti, proprio alla sua presenza in gran numero si è interpretata come Tempio della piccola costruzione situata nel settore centrale della città. Gli esemplari del santuario sono quasi tutti importazioni micenee, ciptiche, con solo pochi non locali, e presentano corpo conico o ovale. In alcuni casi, mostrano una decorazione dipinta.	79/063-101
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Al margine della "Tranchee Vite Sud" (i.e. a circa 50m dal Tempio), in uno strato superficiale	Frammento del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 28cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in nero, consiste di bande orizzontali. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rinvenuto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario.	79/063-101
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Nella parte occidentale del vano d'ingresso (46), in uno strato superficiale	Frammento del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 30,5cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in rosso, consiste di linee orizzontali. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rinvenuto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario.	79/096
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Nel pressi del muro orientale del Complesso F, in uno strato superficiale	Frammento della parte inferiore del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 6,5cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in bruno rossastro, consiste di bande orizzontali. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rinvenuto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario.	79/072
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Nell'angolo nord-occidentale del vano accessorio 52, strato superficiale del livello 2	Frammento della parte inferiore del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 4,5cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in marrone, risulta quasi completamente scomparsa. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rinvenuto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario.	79/072
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Sulla rue 35, nei pressi dell'angolo sud-orientale del Complesso F, in uno strato superficiale	Frammento della parte inferiore del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 7cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in nero, risulta quasi completamente scomparsa. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rinvenuto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario.	79/072
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Nella parte meridionale del vano accessorio 78, livello 2	Rhyton conico in ceramica (altezza: 49cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). Il vaso, pressoché integro eccetto per l'assenza dell'ansa verticale, presenta una decorazione dipinta, in nero ed arancione. Quest'ultima, consiste di bande orizzontali che inquadrano una fascia centrale con rappresentazione di pagani a torso lungo. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rinvenuto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario.	81/001
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Sulla rue 122b, nei pressi del muro occidentale del Complesso F, in uno strato superficiale	Parte inferiore di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 21cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in nero, è quasi completamente scomparsa. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rinvenuto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario.	81/060
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	?	ceramica	Sulla rue 122b, nei pressi del muro occidentale del Complesso F, in uno strato superficiale	Frammenti di un rhyton conico in ceramica (altezza ricostruita: 40cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). Il vaso, e il profilo è quasi completamente ricostruibile, presentava una decorazione a bande orizzontali (dipinta in bruno-rossastro), quasi completamente scomparsa. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rinvenuto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario.	81/061-1063

Reporti associati	vase/lame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nella parte settentrionale della rue 120, in uno strato superficiale	Frammento del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 10cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, bianca in marrone, presenta motivi foveati. Ton (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XI secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, allineati proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	E3/507
Reporti associati	vase/lame in pietra / ceramica	5	ceramica	In una delle case del blocco settentrionale, a circa 35m dal Tempio, uno strato superficiale	Parte inferiore di rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 12cm), di importazione cipriota. La decorazione consisteva di costolature verticali merlate da incisioni. Ton (1987, pag. 345-346) suggerisce una datazione al XII secolo a.C. Considerando il luogo di ritrovamento, e a distanza nei confronti del santuario, non è possibile attribuire il vaso, con sufficiente grado di probabilità, al corredo di quest'ultimo	79/912
Reporti associati	vase/lame in pietra / ceramica	7	ceramica	Nella parte meridionale del Complesso F, in uno strato superficiale	Rhyton ovale in ceramica (altezza: 31,5cm), di produzione siriana. La decorazione consiste di una serie di costolature orizzontali. Ton (1987, pag. 345-346) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C., ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XI secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, allineati proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/95.4
Reporti associati	vase/lame in pietra / ceramica	7	ceramica	Nella parte meridionale del Complesso F, in uno strato superficiale	Parte inferiore di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 14,5cm), di produzione siriana. Ton (1987, pag. 345-346) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C., ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XI secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, allineati proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/5181
Reporti associati	vase/lame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nella parte meridionale del Complesso F, in uno strato superficiale	Rhyton conico in ceramica (altezza ricostruita: 32cm), di produzione siriana. Il vaso, sfortunatamente non intero, presenta una decorazione, dipinta in marrone-rosso e rosso, composta di bande orizzontali, accenti in volo verso destra, e faveoli. Ton (1987, pag. 345-346) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C., ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XI secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, allineati proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/912-79/913-80/513
Reporti associati	vase/lame in pietra / ceramica	5	basalto	Sulla rue 35, dove essa incrocia la rue 120, in uno strato superficiale	Parte inferiore, arrotondata e forata, di rhyton in basalto (altezza conservata: 5,2cm). Ton (1987, pag. 345-346) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C., ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XI secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, allineati proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	E3/5192
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano 36, tra la banchetta 88 ed il muro occidentale, nello strato di crollo del livello 2	Piccolo tripode di bronzo (altezza: 4,5cm; diametro: da 5,1 a 5,2cm)	80/5102
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	7	avorio	Nell'angolo sud-occidentale del vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Placche in avorio (altezza: 7,5cm; diametro: 14cm), severamente danneggiate (base, copricchio ed alcune sezioni del corpo mancanti). La placca presenta una decorazione incisa e raffigura due figure maschili che uniscono le mani al di sopra di un arbusto collocato al centro, un lato, un capredo ad un albero	79/95.21
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	4	avorio	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Frammenti del copricchio di una placca in avorio (lunghezza: 3,6cm; larghezza: 2,6cm; altezza: 0,4cm), con decorazione geometrica incisa	80/5103
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	5	avorio	Nel vano 47 ("cavalletta"), strato di crollo	Colla di anatra in avorio, originariamente appartenente al copricchio di un contenitore per cosmetici	79/5067
Elementi architettonici	elementi murari particolari	7	intonaco	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Frammento di intonaco asportato dal fuoco (spessore: 2,3cm)	79/5101
Elementi architettonici	elementi murari particolari	7	intonaco	Nel vano accessorio 55, nello strato di riempimento	Frammento di intonaco ricurvo (spessore: 3,9cm)	84/5124
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	2	osso	Nel vano 36, livello 2	Due puntoni ricavati da ossa lunghe (81/5053), lunghezza: 3,5cm. 83/5054 lunghezza: 2,4cm)	E3/5031-5054

Reperti associati	manufatti in osso / avorio	5	osso	Nel vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Punzione in osso (lunghezza: 3,7cm), dello stesso tipo di quelli ritrovati nell'ambiente centrale 36 del santuario	83/5326
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	5	osso	Nel vano 78, livello 2	Punzione in osso (lunghezza: 4,3cm), incompiuto, rinvenuto insieme ad alcuni frammenti del cython 80/5091	80/5056
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	2	osso	Nel vano accessorio 78, livello 1	Punzione in osso (lunghezza: 3,4cm), dalla punta spezzata, ed un osso lungo tagliato per essere usato come punzone (lunghezza: 5,7cm)	83/5297 (punzione); 83/5294 (osso lungo)
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Nel corridoio 78, livello 1	Stanzillo, non chiaramente identificabile, ricavato da un osso lungo di animale (lunghezza: 4,5cm; larghezza: 1,45cm)	84/5136
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nel vano 36, tra la banchetta 88 ed il muro retrostante, nello strato di crollo del livello 2	Coperchio (incompleto) di pisside, in ceramica	80/5291
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel pressi della scala nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Punta di freccia in bronzo (lunghezza: 10,2cm; larghezza: 1,7cm); intera	79/85/9
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Vano accessorio 77, livello 2	Punta di freccia in bronzo (lunghezza: 7,3cm; larghezza: 1,8cm); intera	83/5232
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Vano accessorio 77, livello 1	Punta di freccia in bronzo (lunghezza: 7,4cm; larghezza: 1,6cm); intera	84/5055
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	calcare	Nella parte sud-orientale del vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Bordo superiore di un recipiente in calcare (altezza conservata: 3,5cm; lunghezza conservata: 14,5cm), decorato con spirali scolpite	79/5081
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	alabastro	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Parte inferiore di bottiglia in alabastro	79/6003
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel vano accessorio 77, livello 1	Possibile peso da telaio, di forma conica imperfetta e con fono assiale non completato	83/5281
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	Nel pressi della banchetta 37, nello strato di crollo del livello 2 del vano 36	Asa di una fusola cilindrica in avorio (lunghezza: 2,7cm; larghezza: 1,4cm), con decorazione geometrica incisa	79/5063
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 2	Fusola conica in pietra (altezza: 0,7cm; diametro 2,6cm)	79/5054

Reporti associati	altri manufatti in pietra	5	stacchia	Nel pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 2	Fusolita conica in stacchia grigio-verde (altezza: 1,4cm; diametro: 2,5cm)	81/5060
Reporti associati	altri manufatti in pietra	5	pietra	Nel pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 1	Fusolita conica in pietra verde scuro (altezza: 0,8cm; diametro: 2,1cm)	81/5280
Reporti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	Nel corridoio 78, livello 1	Fusolita tronco-conica in pietra verde (altezza: 2,4cm; diametro: 0,3cm)	81/5000
Reporti associati	ceramica / orficeria	7	quarzo	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Perlina in quarzo (lunghezza: 3,3cm; diametro massimo: 1,4cm), di forma ovale	79/5615
Reporti associati	ceramica / orficeria	5	terracotta	Nella parte sud-orientale del vano 36, sul suolo del livello 1	Perlina in terracotta (lunghezza: 2,2cm; diametro massimo: 1,1cm), di forma ovale	81/5112
Reporti associati	ceramica / orficeria	5	fritta di vetro	Nel vano accessorio 77, livello 1	Perlina in fritta di vetro blu (altezza: 1,8cm; diametro: 2,8cm), sferica	81/5232
Reporti associati	ceramica / orficeria	7	corniola	Vano accessorio 77, livello 1	Perlina in corniola (diametro: 1cm), sferica	81/5233
Reporti associati	ceramica / orficeria	7	balene	Nel vano accessorio 77, livello 1	Perlina in balene (altezza: 0,8cm; diametro: 1,4cm), discoidale	81/5235
Reporti associati	ceramica / orficeria	5	corniola	Nel vano accessorio 78, livello 2	Perlina in corniola (diametro: 1cm), sferica	79/5075
Reporti associati	ceramica / orficeria	5	vetro	Nel vano accessorio 78, livello 1	Perlina in vetro (altezza: 0,5cm; diametro: 0,12cm), cilindrica	81/5227
Reporti associati	ceramica / orficeria	7	oro	Nella parte sud-orientale del vano accessorio 78, livello 1	Frammento di foglia d'oro (lunghezza: 2,5cm; larghezza: 2,3cm)	81/5224
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano 36, sul suolo del livello 2	Punta di lancia in bronzo (lunghezza: 12,7cm)	81/5002
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano 36, sul suolo del livello 2	Scoria di lavorazione in bronzo	81/5041

Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Scoria di lavorazione in bronzo	79/542
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel vano accessorio 55, nello strato di rampeggio	Scoria di lavorazione in bronzo	84/5125
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Agio di bronzo	79/5274
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano 36, sul suolo del livello 1	Agio in bronzo	83/5005
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel vano 47 ("sacrestia"), nello strato di crollo	Agio in bronzo	79/5069
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel vano 47 ("sacrestia"), nello strato di crollo	Frammento di pagliola in bronzo	79/5068
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano accessorio 52, livello 2	Scoria di lavorazione in bronzo	79/5819
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano accessorio 677, livello 1	Fusione in bronzo (altezza: 2,3cm; larghezza: 0,3cm; spessore: 0,3cm)	83/5230
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel vano accessorio 77, livello 1	Barra in bronzo, a sezione quadrata e riserva alle estremità (lunghezza: 4,3cm; larghezza: 0,3cm; spessore: 0,3cm)	83/5229
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel vano accessorio 77, livello 1	Frammento di bronzo (lunghezza: 2,7cm; larghezza: 0,4cm; spessore: 0,15cm)	83/5237
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano accessorio 77, livello 1	Dischetto in bronzo (diametro: 2,95cm; spessore)	84/5003
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano accessorio 78, livello 2	Agio in bronzo (lunghezza: 5cm)	80/5055
Reperti associati	borattiglia / oraffiorata	7	bronzo	Vano accessorio 77 livello 1	Aglio in bronzo (diametro: da 2 a 2,1cm; spessore: 0,1cm), con cestone per l'allungamento di una pietra ora scomparsa (lunghezza del fustone: 1,5cm; larghezza: 0,6cm; profondità: 0,3cm)	83/5236

Elementi associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Vano accessorio 78	Reclino in pietra grigia (altezza: 9,9cm; larghezza: 5,4cm; spessore: 4,7cm)	83/5283
Elementi associati	grafica	1	faience	Nel corridoio 78, livello 1	Stigilo cilindrico in faience (altezza: 1,8cm; diametro: 0,9cm), con rappresentazione di animale accovacciato nel senso dell'asse verticale. L'immagine dell'animale è replicata tre volte, sul corpo del cilindro	80/5002
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Vano 36	Parte superiore di placchetta parietale forata in terracotta (altezza: 13cm; larghezza: 8cm; spessore: 1,6cm)	79/5079
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Nel pressi della porta 83, nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Parte inferiore (bordo) di placchetta parietale in terracotta, con ingobbio color crema (altezza: 15,8cm; larghezza: 10,1cm; spessore: 1,9cm)	79/5616
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Parte inferiore di placchetta parietale in terracotta (altezza: 16cm)	80/5323
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Nel vano 47 ("sacrestia"), nello strato di terra grigia superficiale	Frammento di placchetta parietale	79/5419
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	A ridosso della parete orientale del vano accessorio 52, livello 1	Parte superiore di placchetta parietale forata in terracotta (lunghezza: 3,3cm; larghezza: da 7,1 a 8cm; spessore: da 2,1 a 2,3cm)	83/5245
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Tra la parete Ovest e la porta del vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Parte superiore di placchetta parietale forata in terracotta (lunghezza: 9cm; larghezza: 7,2cm; spessore: 2,3cm)	83/5308
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Nel pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 2	Frammento di placchetta parietale, con decorazione a linee ondulato incise	80/5385
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Nel pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 2	Parte superiore di placchetta parietale	79/5810
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Nel pressi della parete settentrionale del vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Parte inferiore di placchetta parietale in terracotta (altezza: 11,5cm; larghezza: 9cm; larghezza: 7,8cm; spessore massimo: 2,3cm)	83/5329
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Nel tacchione che separava gli ambienti 77, 78, 79, nella parte superficiale del livello 2	Parte di una placchetta parietale in terracotta	79/5948
Elementi architettonici	Elementi murari particolari	1	terracotta	Nella parte meridionale del vano accessorio 78, livello 2	Parte di placchetta parietale forata in terracotta, rinvenuta accanto al rhyton 79/RS 17	79/5099

Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1-1	ceramica	In una fossa, immediatamente a Nord del Tempio	Supporto cultuale (o introito da ibagine) frammentario di forma tronco-conica, in ceramica lathzusa ricostruita; 60cm; diametro: 20cm in cima - 40cm alla base. Il vaso presenta ripielamenti sia all'orlo che alla base, mentre una costolatura orizzontale su attraversa il corpo nella parte mediana. La decorazione, a rilievo, consiste di elementi sovrapposti lungo uno stesso asse verticale. In alto è rappresentata un disco solare d'oro che secondo Von Steudt (1933, 133), rappresenta la protezione divina, al di sotto del quale si trova sopra la costolatura e mediana) è mostrata una figura maschile di profilo, abbigliata con un lungo abito ed incidente verso destra (secondo Von Steudt, una figura pagale mostrata nelle sue funzioni sacerdotali). Al di sotto di quest'ultima (in abito al di sotto della costolatura mediana), infine, è raffigurata una palmetta (secondo Von Steudt, forse un simbolo del potere della terra sul mondo della vegetazione)	55.78.041.01.3659 (= Latakia museum, senza numero)
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1-1	terracotta	Nella parte centrale del vano accessorio 52, livello 1	Due frammenti di un bacino, il più grande dei quali conserva una verticale fissata al bordo.	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Nel vano 52, livello 1	Frammento di parete di un bacino in basalto	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	riccio di mare	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2, nei pressi della porta 56	Riccio di mare fossile	79/5035
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	conchiglia	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Conchiglia identata	79/6004
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	2	osso	Nel vano 36, ad est della banchetta 88, sul suolo del livello 1	Falange e dente di animale (non identificati)	83/5260-5262
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	2	osso	Nel vano 47 ("sacrestia"), strato di terra grigia superficiale	Due falangi, tre denti ed un osso appartenenti ad un piccolo ruminante; una vertebra di pecora	83/5073-5074 (falangi); 83/5075-5077 (denti); 83/5078 (vertebra)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1-2	osso	Nel vano accessorio 55, nello strato di riempimento	Un tarso e due denti, appartenenti ad animali non identificati	84/5126
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	conchiglia	Nel vano accessorio 55, nello strato di riempimento	Possibile murex lavorato	84/5127
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	3	osso	Nel vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Un piccolo osso e due falangi, appartenenti ad animali non identificati in modo esatto	83/5323 (osso); 83/5324-5325 (falangi)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	conchiglia	Nel vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Possibile frammento di conchiglia	83/5327
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	3-23	osso	Nel vano accessorio 77, nello strato di crollo del livello 2	Un osso lungo (6 animale non identificato), una tibia di caprovino, una mascella di piccolo animale e 23 denti di grosso ruminante	79/5998 (osso lungo); 79/6001 (tibia); 79/5999 (mascella); 79/6000 (denti)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	conchiglia	Nel testellone che separa gli ambienti 77, 78, 79, nella parte superficiale del livello 2	Conchiglia identata	79/5948

Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	0-2	osso	Nel vano accessorio 77, livello 1	Due falangi e sette denti appartenenti ad animali non meglio identificati	83/5334, 5367 (falangi); 83/5300-5302, 5332-5333, 5365-5366 (denti)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	5	conchiglia	Nel vano accessorio 78, livello 2	Conchiglia di murice	80/5029
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	0-2	osso	Nel vano accessorio 78, livello 1	Due denti, una falange ed un piccolo osso, appartenenti ad animali non meglio identificati.	83/5375, 5395 (denti); 83/5349 (falange); 83/5296 (osso)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	2	conchiglia	Nel vano accessorio 78, livello 1	Una conchiglia spiraliforme ad una in madreperla	83/5348 (spiraliforme); 83/5376 (madreperla)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti			Nel corridoio 78, livello 1	Resti ossei, registrati in modo più approssimativo e spesso senza alcuna indicazione relativa alla specie dell'animale: una falange, due ossa lunghe di caprovina, una vertebra di pecora, una gamba vertebra lombare, un piccolo osso, due apofisi di grandi animali, e tre altri denti	84/515 (falange, osso lungo di caprovina, vertebra di pecora); 84/517 (vertebra lombare, piccolo osso, osso lungo di caprovina, due apofisi, e tre denti)
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	5	osso	Nel vano 36, sul suolo del livello 2	nocciolo d'oliva	79/6055
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	7	osso	Nella parte occidentale del vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	nocciolo d'oliva	83/5242
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	2	osso	Nel pressi della porta Sud-Est del vano accessorio 77, livello 1	noccioli d'oliva	83/5239
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	5	osso	Nella parte sud-ovest del vano accessorio 78, livello 1	nocciolo d'oliva	83/5245
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	5	osso	Nel corridoio 78, livello 1	nocciolo d'oliva	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	selce	Nel vano 36, sul suolo del livello 2	Arco in selce, tra cui uno a sezione trapezoidale e senza ritocchi, ed un'altra conservata solo nella punta triangolare	83/5030, 83/5147 (arco trapezoidale); 83/5168 (punta triangolare)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	selce	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Lame di selce	79/5143; 79/5301-5302; 79/5440-5441
Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	selce	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Falciotto in selce	79/5502

Reporti associati	altri manufatti in pietra	3	selce	Nel vano 36, sul sotto del livello 1	Falchetti in selce	E3/5044
Reporti associati	altri manufatti in pietra	7	selce	Nel vano accessorio 52, livello 2	Schegge di selce lavorata	79/9812-9818
Reporti associati	altri manufatti in pietra	5	selce	Nel vano accessorio 52, strato superficiale del livello 2	Stentoli, non meglio specificati, in selce	79/526-570
Reporti associati	altri manufatti in pietra	7	selce	Nel vano accessorio 77, livello 2	Un cobello in selce (lunghezza: 11,5cm; larghezza: 4,3cm)	80/5034 (cobello)
Reporti associati	altri manufatti in pietra	3	selce	Nel vano accessorio 77, nello strato di crollo del livello 2	Due falchetti ed una lama cosiddetta "sarnese" (Muller 1987) tutti in selce	79/5991, 5993 (falchetti); 79/5997 (lama "sarnese")
Reporti associati	altri manufatti in pietra	4	selce	Nel tassellone che separava gli ambienti 77, 78, 79, nella parte superficiale del livello 2	Falchetti in selce	79/5993; 79/5995; 79/5998-5999
Reporti associati	altri manufatti in pietra	2	selce	Nel tassellone Ovest del vano accessorio 77, nella parte superficiale del livello 2	Falchetti in selce	80/5017-5018
Reporti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	Nel vano accessorio 77, livello 2	Stentoli di forma conica, con base smussata e tracce d'uso sulla sommità. In pietra verde (altezza dei coni: 1,7cm; altezza della base: 0,5cm)	E3/5223
Reporti associati	altri manufatti in pietra	5	selce; ossidiana	Nel vano accessorio 77, livello 1	Due lame e due cozzetti, in selce, ed una lama in ossidiana	E3/5330-5331 (lame); E3/5343-5364 (cozzetti)
Reporti associati	altri manufatti in pietra	2	selce	Nel vano accessorio 78, livello 2	Lame in selce	80/5098-5099
Reporti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	Nel vano accessorio 78, livello 2	Costola spezzata a metà ed utilizzato probabilmente come utensile (Muller 1987)	80/5028
Reporti associati	altri manufatti in pietra	2-2	pietra	Nel vano accessorio 78, livello 1	Due pezzi in pietra, uno cilindrico (lunghezza: 8,2cm; diametro: da 4,3 a 4,8cm), ed uno a base rettangolare, con sommità tronca (lunghezza: 9,9cm; larghezza: 5,4cm; spessore: 4,2cm)	E3/5282 (cilindrico); E3/5283 (rettangolare)
Reporti associati	altri manufatti in pietra	2	quartzite; selce	Nel corridoio 78, livello 1	Uno scheggia di quarzite (lunghezza: 6,4cm) ed una di selce (lunghezza: 6,4cm; larghezza: 4,9cm), probabilmente utilizzati come pestelli o altri tipi di utensile	84/5134 (quarzite); 84/5135 (scheggia di selce)

Reporti associati	bronzeica / orficeria		argento (?)	nel vano accessori 77, livello 2	moneta dell'epoca mameucca, intrinseca	ES/5061
Reporti associati	abbellime in pietra / ceramica		ceramica	nel vano accessori 77, livello 1	Frammento di ceramica bianca, intrinseca	ES/5340

Scheda # 24		Nome		Regione		Sito		Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Palatium or Royal Temple ("Hurrian Temple")				Eras Shumra/Ugirt		Arborea		Il Tempio era collocato all'estremità nord-occidentale della città, nell'ambito del quartiere palatino. Accanto ad alle spalle del santuario era collocato l'Edificio a Pilastri, mentre di fronte (cioè in direzione sud) si apriva la Piazza Reale. A poca distanza, sempre verso sud, erano poi il Palazzo Reale e la Porta Monumentale Ovest.			
Città del mediooriente orientale, Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a Nord della città di Latakia											
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito		Misure					
Ton (2006): Data di distruzione: inizi del 12° secolo a.C.		Fine del 16° - inizio del 18° (costruzione) - Fine del 18° (distruzione)				Totale: 8x2m (ampiezza x lunghezza); Vestibolo: 7x5m (ampiezza x lunghezza); Vano Principale/Cella: 7x4,50m (ampiezza x lunghezza)					
Tecnica costruttiva						# Ambienti					
Produttori e scacco dei muri in pietra, abaco in mattoni crudi, scalinata interna in pietra e legno						Vestibolo; Vano principale; terrazza					
Descrizione											Temasos
<p>Il Tempio è una struttura piuttosto modesta, collocata sul lato settentrionale della Piazza Reale accanto all'Edificio a Pilastri e accessibile da un ingresso collocato forse nella parte sud-est del lato Sud. Data il cattivo stato di conservazione di questa sezione del Santuario, però, rimane in effetti aperta la possibilità che l'accesso fosse collocato al centro del medesimo lato, come più tipicamente avviene nei templi siriani e come si ricorderà anche nei Templi di Baal e Dagan nella stessa Ugirt. In ogni caso, l'ingresso immetteva in un vestibolo da cui era possibile accedere, attraverso una porta situata al centro del suo lato settentrionale, al vano più interno. Quest'ultimo, di dimensioni pressappoco analoghe a quelle del vestibolo, è caratterizzato da un ampio vano scala che corre lungo il muro settentrionale (i.e. di fondo) di questo vestibolo, e che deve probabilmente accogliere una terrazza di culto, dove dovevano svolgersi le principali attività del tempio. Sulla base di quanto appena detto, si ritiene che la struttura alla sinistra del tempio (non il tempio stesso), e ritenuto pertanto che il focus culturale del Santuario fosse esterno (nella terrazza) e non interno. In aggiunta, la stessa archeologia ritiene che il tempio avesse una stretta connessione funzionale con l'Edificio a Pilastri. Secondo questa ricostruzione, il santuario, edificato probabilmente nel Medio Bronzo ed interpretabile come Tempio Palatino (data la sua stretta prossimità con il Palazzo), sarebbe stata aggiunta, nel Tardo Bronzo avanzato, una struttura in cui venivano tenuti i banchetti colturali connessi alle feste e ai rituali religiosi. Elementi a sostegno di questa connessione funzionale potrebbero essere non solo la stretta vicinanza fra le due strutture, collocata l'una accanto all'altra sul lato settentrionale della Piazza Reale, ma anche la presenza di un ingresso secondario nell'Edificio a Pilastri, raggiungibile direttamente attraverso uno stretto passaggio presente sul lato est del tempio.</p>											<p>Per la collocazione del Tempio all'interno del Quartiere Reale (parzialmente ricostruito) ed altri dati della Porta Monumentale e sugli altri lati delle mura della Piazza Reale e delle sue dipendenze) ne per archiva l'edificazione</p>

Elementi di Interesse		Posizione		Descrizione		Riferimento inventario	
Classe elemento	Numero	Materiale					
Reperti associati	realizmate in pietra / ceramica	pietra, ceramica		Nello spazio sotto la scala interna	Schaeffer (1939), pag. 126-128 riporta il ritrovamento di numerosi lucerne in ceramica nello spazio sotto la scala interna, che doveva fungere da deposito di materiali ed utensili utilizzati durante le attività del Tempio. Le lampade, come i vasetti rinvenuti nello stesso ambiente, erano depositati in modo stratificato e si erano accumulati nel corso di un lungo periodo di tempo. Schaeffer (1939), pag. 126-127 data i più antichi esemplari al Bronzo Medio (XVI-XVII secolo a.C.) e i più recenti al Bronzo Tardo (XIV-XV secolo a.C.).		
Reperti associati	realizmate in pietra / ceramica	pietra, ceramica		Nello spazio sotto la scala interna	Schaeffer (1939), pag. 126-128 riporta il ritrovamento di numerosi vasetti miniaturizzati in ceramica in ceramica nello spazio sotto la scala interna, che doveva fungere da deposito di materiali ed utensili utilizzati durante le attività del Tempio. I vasetti, come la lucerna, erano depositati in modo stratificato e si erano accumulati nel corso di un lungo periodo di tempo. Schaeffer (1939), pag. 126-127 data i più antichi esemplari al Bronzo Medio (XVI-XVII secolo a.C.) e i più recenti al Bronzo Tardo (XIV-XV secolo a.C.).		
Reperti associati	terracotta / onefranta	terracotta, oro (?)		Al piedi della scala interna	Figurina di divinità femminile seduta (altezza: 24,8cm), in bronzo, con probabile copertura originaria in foglia d'oro, ora assente. La figurina risulta realizzata a stampo e poi modellata per adattarsi ad un sedile di bronzo, non conservato. La dea, con tibia e corna, indossa un lungo abito a bordo rigato e decorato da un motivo a rombi, che lascia scoperto il seno. Le mani della dea sono entrante protese in avanti: la destra è rivolta ad opera, la sinistra doveva reggere un oggetto non più presente. Nella base, realizzata a tutto tondo, si notano le profonde solcature oculari che dovevano originariamente ospitare degli occhi realizzati in un diverso materiale. Schaeffer (1939), pag. 133-136 attribuisce la figurina all'ambiente culturale hurrita e la data di 19°-18° secolo a.C.	IS 9.277 (= Museo del Louvre AO 1937)	
Reperti associati	terracotta / onefranta	oro, rame		Sul pavimento dell'ambiente più interno	Figurina raffigurante una divinità maschile stante (altezza: 19,9cm), realizzata in rame con rivestimento a foglia d'oro. La divinità, dalla corporatura snella e allungata, ha estremità ed occhi particolarmente accentuati. Gli occhi sono realizzati con inserti di pietra bianca per la pupilla e nera per l'iride. La figura, inoltre, indossa un lungo mantello con il bordo a petto e ricca in capo una tiara a punta dotata di pinnacolo. Sotto i suoi piedi sono presenti due elementi che dovevano originariamente costituire il fregio su una base. Schaeffer (1939), pag. 133-136) data questa statuetta, come quella di divinità femminile ritrovata nello stesso edificio, al Bronzo Medio (XVI-XVII secolo a.C.) - È particolare delle statuette, che lo studioso riteneva essere frutto di un'influenza anatolica ("hurrita") e uno dei motivi alla base del stile del Tempio.	IS 9.418 (= AO 1940)	
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	ferro, bronzo, oro		Nello spazio sotto la scala interna, ma in un livello vicino alla superficie	Acce coromiale con lama in ferro ed impugnatura in bronzo ed oro (lunghezza: 19,5cm; peso: 852g). L'impugnatura è decorata da una figura di cinghiale, ad una estremità, e da due teste di leone, all'altra. La lama in ferro emerge dalla bocca di queste due ultime figure. Sull'impugnatura sono anche presenti alcune scritte decorative. Queste ultime, insieme ai dettagli degli animali, sono realizzate in filo d'oro, battuto all'interno di scanalature appositamente preparate nel metallo di base. Ton (2006), pag. 187) nota come il motivo della lama emergente dalla bocca di animali simili (leoni e cinghiale) si diffuse in occidente a partire da quell'epoca (del III millennio a.C.). Invece, invece, mostrano per la stessa antica influenza egizia. L'acce veniva attribuita da Schaeffer (1939), pag. 114-116 all'ambiente hurrita sulla base di affinità con alcuni manufatti mitaneici e viene data di 14°-13° secolo a.C. Essa risulta inoltre essere uno dei primi esemplari di manufatto realizzato con tre metalli insieme.	IS 9.250 (= Aleppo Museum, senza numero)	
Reperti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	pietra		Nello spazio sotto la scala	Schaeffer (1939), pag. 126-127 riporta il ritrovamento di numerosi scarabei egizi (in numero non specificato, ma ad esemplari non illustrati) nello spazio sotto la scala interna del Tempio. Gli scarabei erano la parte più alta, del fondo, decorata da anfratti e da venetici motivi geometrici. Gli scarabei venivano datati dallo stesso studioso al periodo Mitnico.	IS 6003, 9292, 9296, 9462a, 9463, 9465 (= esemplari di scarabei, illustrati nel testo di Schaeffer 1939)	

Scheda # 25		Nome		Pillared Building			
Regione		Sito		Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Città del Medio Oriente orientale, (Sila settentrionale, Governatorato di Latakia, a 13 km a Nord della città di Latakia)		Has Shamra-Ulgirt		urbana		L'edificio era costruito all'estremità occidentale della città, nell'ambito del quartiere palatino. Subito di fronte ad esso si trovano il Tempio Hurrita, a cui probabilmente funzionalmente collegato, e la grande Piazza Reale. A poca distanza, sempre verso sud erano poi il Palazzo Reale e la Porta Noumevade Ouest. In direzione nord, una breccia collegava il Palazzo Settentrionale.	
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito		Misure	
Ton (2006): 13° secolo (costruzione); inizi del 12° secolo a.C. (decorazioni)		IS II				Nella pianta irregolare, il disegno le misure dei singoli elementi costruttivi, invece di quelle totali dell'edificio nel suo insieme. Struttura d'ingresso: 10x10m ca. (ampiezza e lunghezza); Sala principale: 20x13m (ampiezza e lunghezza); Vano minore Nord-Est: 5x5m ca. (ampiezza e lunghezza); Vano minore Nord-Ovest: 5x10m (ampiezza e lunghezza); Spionare muri: 5m ca.	
Tecnica costruttiva				# Ambienti			
Fondazioni e sacco dei muri in pietra, stato in mattoni crudi, intervallato da travi lignee disposte orizzontalmente, pavimentazione in lastrici di pietra, colonne e travi di legno per supportare le porte e il tetto				Struttura d'ingresso, Sala principale, due vani minori su lato Nord			
Descrizione							Temenos
<p>La struttura, collocata sul lato settentrionale della Piazza Reale insieme al cosiddetto "Tempio Hurrita", era composta di due settori rettangolari disposti perpendicolarmente l'uno all'altro. Il primo, che aveva un orientamento nord-sud, si apriva sul lato settentrionale della Piazza Reale attraverso un doppio portico preceduto da una scalinata. Il portico, composto da due aperture consecutive articolate da colonne sicuramente presenti sul lato interno dove le relative basi sono state rinvenute, ma forse anche su quello esterno, forniva accesso ad un vestibolo rettangolare a sviluppo latitudinale che possedeva, sul lato corto più distante, due porte verso il settore maggiore dell'edificio. L'ingresso occidentale, più piccolo e raggiungibile attraverso una stretta scala, era forse un accesso di servizio, mentre quello orientale, più ampio e servito da una rampa, sembra essere stato quello principale. Il secondo settore dell'edificio, che presentava un orientamento est-ovest, era suddiviso, a sua volta, in due parti: un piccolo vestibolo, con una colonna centrale, nella parte orientale; ed un vano molto più ampio, con tre colonne collocate lungo l'asse est-ovest, nella parte occidentale. Le due zone erano messe in comunicazione da un ingresso collocato al centro del muro di divisione ed articolato da una colonna. Sul lato settentrionale della Sala principale, infine, si aprivano due vani minori. Il servizio quello collocato a nord-est era un piccolo ambiente di forma pressoché quadrata, mentre quello a nord-ovest presentava una forma rettangolare, stretta ed allungata, ed era attraversato con quattro vasche per l'acqua lungo il suo muro nord. All'interno, sul lato est l'Edificio a Pilastri era strutturalmente connesso ad una piccola struttura formata da due vani allungati, la cui funzione non è stata ancora chiarita, mentre a sud-est era un'altra piccola costruzione, connessa alla porta che permetteva di accedere al quartiere reale e probabilmente sede di un corpo di guardia legato al Palazzo. Un ultimo elemento degno di nota è infine la presenza di un ingresso secondario al complesso, collocato su una muratura meridionale della Sala principale, che metteva quest'ultima in comunicazione diretta con lo stretto vicolo presente accanto al "Tempio Hurrita". Questo elemento, in congiunzione con le peculiarità della pianta e dell'organizzazione dell'edificio, sembrano suggerire che l'Edificio a Pilastri fosse una struttura funzionalmente collegata al Tempio del Quartiere Reale, e rappresentasse forse lo spazio in cui avevano luogo le celebrazioni nei banchetti connessi alla cerimonia svolta in quest'ultimo. In effetti, il fatto che la sua costruzione sia avvenuta dopo quella del santuario, nel alba di necessità dovuto adattarsi a una situazione urbanistica preesistente, potrebbe spiegare le peculiarità della sua articolazione interna e del suo orientamento rispetto a quest'ultimo. Un'osservazione interessante in proposito riguarda la posizione particolarmente favorevole dell'edificio nell'ambito dell'insediamento. Già Schaeffer aveva infatti notato come quest'area l'unica di Ulgirt da cui era possibile contemplare contemporaneamente la città (ad est), il porto di Minet el-Birid (ad ovest), ed il Gebel Arza, il Monte Saphon sede del dio Baal (a nord), nonostante gli indizi citati e il fascino di questa suggestione, comunque, l'interpretazione dell'edificio, almeno finché non emergano nuovi elementi, non può essere definita certa.</p>							<p>Per la collocazione del Pillared Building all'interno del Quartiere Reale generata ad Est della Porta Monumentale e sugli altri lati dalle mura del Palazzo Reale e delle sue dipendenze ne per giunta l'insediamento</p>

Elementi di Interesse		Elementi di Interesse		Elementi di Interesse		Elementi di Interesse	
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	Classe elemento	Numero
Installatori interne	1	pietra	nella parte orientale della Sala principale	Vasca in pietra incassata nel pavimento della Sala principale e verosimilmente utilizzata per contenere acqua		Installatori interne	4
Installatori interne	4	pietra	sopra la parete settentrionale del vano minore nord-ovest	Quattro vasche in pietra, adiacenti l'una all'altra e allineate lungo la parete settentrionale del vano minore nord-ovest. Secondo Ton (2006, pag. 48), dovrebbero essere interpretate come strutture per l'acqua piuttosto che come mangiatoie per animali		Elementi architettonici	2
Elementi architettonici	2	pietra	nel secondo portico	Due colonne in pietra, utilizzate per sostenere la colonna all'esterno del secondo portico dell'edificio		Elementi architettonici	4
Elementi architettonici	4	pietra	sopra l'asse Est-Ovest della Sala principale e al centro del passaggio tra vestibolo ed il vestibolo orientale	Quattro pilastri in pietra, utilizzati per sostenere i tre pilastri collocati lungo l'asse Est-Ovest della Sala principale ed il pilastro posto al centro dell'accesso che immetteva nel vestibolo orientale a quest'ultimo. Ton (2006) suggerisce l'ipotesi che i pilastri servissero non solo a sostenere il tetto della Sala, ma anche un possibile piano superiore		Elementi architettonici	1
Elementi architettonici	1	pietra	al centro del vestibolo orientale	Base circolare in pietra, utilizzata per sostenere un pilastro (o una colonna) collocato al centro del vestibolo orientale della Sala principale			

Scheda # 26			
Nome			
Building with rock-hewn throne			
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Costa del Mediterraneo orientale, Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a Nord della città di Latakia	Ras Shamra/Uqirri	urbana	La struttura era costruita nella parte occidentale della città, subito all'esterno del quartiere reale. A poca distanza verso sud-est era presente il Palazzo Reale, con gli edifici ad esso collegati; mentre verso nord si trovavano sia il Palazzo Settentrionale che la Piazza Nord Occidentale.
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure
Ton (2002): XIII-XI secolo a.C. (= costruito durante le fasi finali della città e distrutto insieme ad essa)	IS II		Totale: 26x72m ca. (ampiezza x lunghezza)
Tecnica costruttiva			# Ambienti
Piedistalli e sacco dei muri in gesso; stucco in mattoni crudi			10:trabocco; settore Orientale (composto di vano scala, vano settentrionale maggiore dotato di vani secondari; vano di servizio orientale); settore Occidentale (composto di un vano principale, con vani secondari ad esso Dorsal)
Descrizione			
L'edificio era costruito all'incrocio di due strade che convergono alle spalle del Palazzo Reale ed era dotato di almeno due ingressi, che si aprivano su una di queste, la cosiddetta "Strada Patativa" così definita perché fiancheggiava il perimetro settentrionale del Palazzo. L'ingresso principale, collocato nella parte centrale della facciata, sembrava in un piccolo vestibolo da cui era possibile accedere all'area orientale ed a quella occidentale del complesso. Verso est, un corridoio conduceva ad una serie di vani, tra cui vi erano un vano scala, che doveva permettere di raggiungere il piano superiore o il tetto, e, all'estremità orientale dell'edificio, un vano di servizio dalla forma allungata fornito di una porta verso la strada esterna. Il lato settentrionale del corridoio di servizio invece su un ampio ambiente dotato di due vani minori sul lato est. Per quanto riguarda la parte occidentale dell'edificio, questo settore era incentrato su un grande ambiente rettangolare (il più ampio dell'intera struttura) dotato di un piccolo ripostiglio sul lato di fondo e di alcuni vani secondari sul lato occidentale. Nel suo insieme, l'edificio non sembra presentare caratteri facilmente riconoscibili alla tipologia templare ma, nonostante questo, alcuni tra i pochi ritrovamenti effettuati all'interno, hanno condotto a suggerire che almeno una parte dell'edificio possa essere stata dedicata a funzioni cultuali o celebrative. I ritrovamenti in questione sono, nello specifico, dei frammenti scolpiti appartenenti ad un grande trono scolpito in pietra in ad una possibile figura di uomo. Tutto che questi elementi sembrano implicare la presenza di una grande statua di personaggio seduto in trono e, forse, di figure di guardiani dei portali, è possibile che l'edificio avesse una funzione particolare. La scarsità di materiali e informazioni impedisce però di formulare giudizi precisi in merito e suggerisce, anzi, una certa cautela nell'interpretazione dell'edificio.			
Temenos			

Classe elemento	Elementi di Interesse			Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
	Numero	Materiale				
Riperti associati	scultura	pietra		all'interno del Building with the Rock-hewn Throne	Frammenti scolpiti appartenenti ad un trono ad alto schienale	
Riperti associati	scultura	pietra		all'interno del Building with the Rock-hewn Throne	Frammento di pietra lavorata con probabile raffigurazione di una figura di uomo	

Scheda # 27		Nome		Tempo von Arn Dara		Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture			
Regione		Sito		Urbanità							
Spazio Orientale del fiume Arn, tributario dell'orlo (SVA, Governatorato di Assov, 40 km a nord-ovest di Assov)		Arn Dara		urbana		La struttura era costruita nella parte settentrionale della Cittadella fortificata. Dada la concentrazione pressoché esclusiva degli scavi sul tempo stesso, non sono al momento note strutture nei dintorni.					
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito		Misure					
Abu Assaf (1990): 3000 a.C. (Fase 3); 18. secolo a.C. (Fase 2); 16. secolo a.C. (Fase 1); 13. secolo (D272); 1880 (Fase 1); 17. secolo (Fase 2); 1920 (Fase 3); Kohlmeyer (2008): igneo o tarlo II secolo (Fase 3); Ortmann (1993): 1000 a.C. (classificazione dei rilievi della Fase 3)		Abu Assaf (1990): TB Fe I (Fase 1); Fe II A.C.; (Fase 2); Fe II B.C.; (Fase 3); Ortmann (1993): 1880 (Fase 1); TB Fe I (Fase 2); Kohlmeyer (2008): Fe I (Fase 3); Ortmann (1993): Fe I (Discazione dei rilievi della Fase 3)		Essendo il Tempio la principale parte scavata del sito, si farà il riferimento solo alle sue fasi costruttive, come specificato da Abu Assaf (1990). Fase 1: costruzione della terrazza artificiale di un piano antico; tempiano non completamente rinvenuto; Fase 2: costruzione dell'edificio centrale del Tempio come rinvenuto dagli scavi e di una parte della sua decorazione (portico esterno); Fase 3: aggiunta della galleria all'esterno e di nuovi elementi decorativi		Totali: 12x30m (ampiezza x lunghezza); Altezza terrazza artificiale: 0,70m; Ampiezza scaviata di accesso: 11m; Anticochlo: 15,60m (ampiezza x lunghezza); Cellai: 16,70x16,80 (ampiezza x lunghezza)					
Tecnica costruttiva								# Ambienti			
Fondazioni e nucleo dei muri in blocchi di basalto; sovrastruttura in matrone calcareo; pavimento della Corte in lastrine di calcare e calcare alternate; pavimento del Tempio in lastre di calcare con copertura di intonaco argilla; tegole in blocchi monolitici di calcare gradini della scalinata di accesso al tempio in blocchi monolitici di basalto; decorazione su blocchi e intonaci di basalto; basi delle due colonne del portico in basalto								Corte; Anticochlo (pav. scalinata Frontale); Cellai; Galleria esterna su tre lati (durante la terza ed ultima fase costruttiva)			

Descrizione		Temasos	
<p>Foto che gli scavi di Arn Dara, a parte qualche limitato sondaggio nella CTTA Bassa, si sono prevalentemente concentrati proprio sul santuario, poco e poco del "tempietto" e del modo in esso era collegato al tempo. Non sono perciò ad esempio noti gli eventuali rapporti del luogo di culto con le sedi del potere politico cittadino, né quali fossero le strutture nelle vicinanze e le principali vie di accesso all'area del santuario. Quest'ultimo, del resto, non è stato invece portato completamente alla luce ed è pertanto conosciuto in modo relativamente approssimativo, dal punto di vista architettonico. Bisogna però notare, a questo proposito, che se la struttura del tempio e la sua articolazione sono note, ben poco è invece conosciuto del suo corredo materiale. Questa ignoranza è, almeno in parte, dovuta al fatto che il santuario sembra essere rimasto in piedi anche dopo il suo abbandono, e fu probabilmente oggetto sia di lavori di manutenzione sia di altre operazioni uniche nel lungo tempo, prima della sua distruzione definitiva. A questo si aggiunge pure il fatto che le più importanti modificazioni sul santuario, come la monogratia del 1900, dedicano la loro attenzione per lo più agli aspetti architettonici e decorativi, mentre sembrano trascurare le menzionate o materiali eventualmente rimasti durante gli scavi. Ad ogni modo, una delle più importanti conseguenze di questa carenza di oggetti è stata la difficoltà di ottenere delle datazioni affidabili in relazione alla costruzione ed alla vita del tempo. Lo studio della struttura ha infatti messo in luce la presenza di almeno tre distinte fasi costruttive, nel corso delle quali il santuario originario, entro la sua terrazza artificiale (fase primi), fu prima sostituito da una seconda costruzione su una nuova terrazza (fase due), corrispondente in buona misura al tempio effettivamente rinvenuto; e questa, a sua volta, venne infine arricchita di una galleria esterna (fase tri), prima strutturata come un porticato e poi chiusa da un muro continuo. In mancanza di materiali in grado di datare le diverse fasi con una certa sicurezza, però, la loro collocazione cronologica delle tre fasi dipende sostanzialmente dagli indizi desunti dall'architettura del tempio e dall'analisi stilistica della decorazione a rilievo. Questa situazione ha portato alla produzione di cronologie diverse, e tendono evidentemente divergenti l'una dall'altra, ed ha acceso un dibattito che non ha ancora trovato una soluzione soddisfacente e conclusiva.</p> <p>Ad ogni modo, visto che la prima fase del tempio è nota per lo più in modo indiretto, la descrizione che segue sarà dedicata ai resti materiali delle due fasi successive e più concrete.</p> <p>Il tempio di Arn Dara era collocato su una bassa terrazza artificiale all'estremità settentrionale della Cittadella ed era preceduto, sul suo lato sud-orientale, da una corte pavimentata in lastre di basalto e calcare. Le lastre erano disposte in modo alternato e creavano perciò un notevole contrasto cromatico, dove il nero delle prime risultava bilanciato e ravvivato dal bianco delle seconde, nell'angolo sud-orientale della corte, a circa 14 metri dal corrispondente angolo del tempio, erano inoltre presenti un pezzo circolare ed un blocco di pietra, rispettivamente usati per abbellire la fontana, i bagni composti di fronte all'ingresso del santuario. Sul fondo della corte, infine, una scalinata di quattro o cinque gradini permetteva di raggiungere l'ingresso dell'edificio di culto, dotato di un portico a due colonne inquadrato da muretti a secco. L'ingresso dava a sua volta accesso all'Anticochlo, a pianta rettangolare, mentre, un secondo passaggio, situato sul fondo di quest'ultimo ed in asse con il primo, consentiva infine di arrivare all'ambiente di culto principale, dalla pianta pressoché quadrata. Anche in questi due ambienti sembra potersi rinvenire lo stesso intonaco per i contrafforti costruiti rinvolto nella corte. La pavimentazione dei due vani era infatti costituita da lastre di calcare, che andavano a contrapporsi con quelle adatte agli zoccoli murari, realizzate invece in basalto. All'incirca al centro della Cellai, una fila di intonaci decorò il muro nel porticato, perpendicolarmente alla sua parete. Sul costrutto venivano inoltre fissate di un portico, con pilastri affiancato e contrafforti all'esterno, per essere poi, in un secondo momento, completamente chiusa da un muro continuo.</p> <p>Al di fuori del muro orientale del tempio, un'altra sala, che sembrava essere stata costruita in un secondo tempo, era invece collegata alla galleria esterna. Quest'ultima, costruita durante la terza ed ultima fase costruttiva del tempio, circondava il perimetro dell'edificio su tre lati e sembra essere stata originariamente strutturata come un portico, con pilastri affiancato e contrafforti all'esterno, per essere poi, in un secondo momento, completamente chiusa da un muro continuo.</p> <p>Il Tempio di Arn Dara, dal punto di vista formale, può essere ascritto alla tipologia del Langarata a pianta quadrata con ingresso in arco. La ricca decorazione architettonica e la presenza del porticato/ambulacro esterno lo rendono comunque un esemplare del tutto eccezionale tra i templi del Levante settentrionale dell'età del Ferro. A questo proposito va osservato che, mentre stile e motivi dei rilievi figurati sembrano risuonare di una forte influenza italo-particolarmente evidente negli esempi più antichi, ma ben percepibile anche nei più recenti) l'articolazione generale del tempio sembra essere quella tipica di un tempio levantino. Questo ha condotto a diverse speculazioni sull'appartenenza etnica e culturale della popolazione di Arn Dara ed, in particolare, della elite locale che commissionò il tempio. Considerando che i sondaggi effettuati nella città bassa hanno rivelato una uniforme cultura materiale italo, è probabile dunque che il santuario sia il frutto di una fusione culturale, dove i legami con il mondo imperiale sono il risultato di un'interazione tra un retroscena etnicamente locale. Un altro elemento di sottolineare infine è che, nonostante la distorsione del santuario e delle sue singole fasi risultano ancora problematica e dibattuta, i più antichi tra gli intonaci a rilievo applicati alle muraure rappresentano verosimilmente alcuni tra i primi esempi di una tecnica decorativa destinata a uno straordinario sviluppo nelle fasi più avanzate dell'età del Ferro con i grandi cicli figurati dei palazzi neo-assiri.</p>		<p>Non rinvenute, ma probabilmente presente (Pevnak 2012)</p>	

Elementi di Interesse					Descrizione	Riferimento inventario
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione			
Elementi architettonici	tegole	calcare	all'ingresso dell'Anticochlo	Due blocchi monolitici in calcare formano l'ingresso dell'Anticochlo. Il blocco più esterno presenta le impronte scolpite, e parallele, di due piedi, di dimensioni più grandi del naturale (lunghezza: 1m ca.). Il blocco più interno, invece, mostra una singola impronta, quella del piede sinistro, della stessa dimensione. Queste impronte, insieme a quella della soglia della Cellai, non trovano paralleli in nessun altro santuario levantino, e sono state interpretate come raffigurazioni dell'ingresso, e della presenza, del Dio titolare all'interno del suo Tempio.		
Elementi architettonici	tegole	calcare	all'ingresso della Cellai	Blocco monolitico in calcare, che costituisce l'ingresso della Cellai. Sul blocco è presente la rappresentazione scolpita dell'impronta di un piede destro di dimensioni più grandi del naturale (lunghezza: 1m ca.). Questa impronta, insieme a quella della soglia dell'Anticochlo, non trova paralleli in nessun altro santuario levantino, ed è stata interpretata (insieme alle altre) come raffigurazione dell'ingresso, e della presenza, del Dio titolare all'interno del suo Tempio.		
Elementi architettonici	scalinate	basalto	senza la facciata S.E. della terrazza del Tempio	Scalinata di accesso alla terrazza del Tempio (ampiezza: 11m), composta di cinque gradini (di cui uno rinvenuto però solo nel settore orientale). I gradini sono realizzati in blocchi monolitici di basalto.		
Elementi architettonici	colonne / pilastri	basalto	Sul lato S.E. del Tempio, tra le anse della facciata	Paio di colonne circolari in basalto, inquadrate tra le anse del Tempio. Verosimilmente supportavano colonne lignee e formavano il portico di fronte all'edificio centrale.		
Elementi architettonici	elementi parietali partecurati	basalto, calcare	Nella Corte antistante il Tempio	Pavimentazione della corte realizzata in lastre di basalto e calcare alternate. Veniva così creato un contrasto cromatico tra il nero delle prime ed il bianco delle seconde.		
Installazioni Esterne	pozzi / struttura raccolta acque	pietra	A sud-est del Tempio, nella Corte	Pozzo circolare, collocato 14 metri circa a Sud dell'angolo sud-est del Tempio. Nella sua immediata vicinanza era presente un bacino in pietra ed è probabile che questo installazioni servivano per abbeverare o irrigazione composta di fronte all'ingresso del Tempio.		
Installazioni Esterne	fori per fognari / bacini	pietra	A sud-est del Tempio, nella Corte	Bacini in pietra, collocato 14 metri circa a Sud dell'angolo sud-orientale del Tempio. Nella sua immediata vicinanza era presente un pozzo ed è probabile che queste installazioni servivano per abbeverare o fognari composte di fronte all'ingresso del Tempio.		
Elementi architettonici	elementi parietali partecurati	calcare	All'interno dell'Anticochlo e della Cellai	La pavimentazione dell'Anticochlo e della Cellai era costituita da lastre di calcare coperte di intonaco di argilla, e creavano un intenso effetto di contrasto cromatico con i blocchi e le lastre di basalto impiegati solo ai zoccoli dei muri.		

Elementi architettonici	scalinate	2	destra	all'interno del muro orientale del Tempio, nei pressi del muro di divisione tra Cella ed Antecella	Una piccola scalinata era ricavata all'interno del muro orientale della Cella, nei pressi del muro di divisione che separava quest'ultima dall'Antecella. La scala probabilmente formava accesso al tetto o ad un secondo piano collocata nella galleria.
Elementi architettonici	ortostati	01	basalto	Pacciarca esterna della terrazza del Tempio	Ortostati e blocchi di basalto scolpiti con figure di leoni e sfingi incidenti, decoranti la facciata esterna della terrazza del Tempio. Le figure sono modellate con il corso di profilo e la testa frontale. I dettagli iconografici e stilistici sembrano suggerire che questi rilievi siano tra i più recenti, all'interno del programma figurativo del tempio, e risalgono ad un periodo non antecedente l'XI secolo a.C. (Nevak 2012, pag. 50)
Elementi architettonici	ortostati	02	basalto	all'ingresso dell'Antecella e della Cella	Lastre di basalto scolpite con figure di leoni, decorati, a coppie, sia l'ingresso dell'Antecella che quello della Cella. Le figure, in ogni coppia, avevano verosimilmente avute dimensioni identiche ma si sono conservate solo in parte. Dimensioni figure sul lato esterno dell'ingresso dell'Antecella: lunghezza: 2,52m; altezza: 0,70m; spessore: 0,43m; Dimensioni figure sul lato destro dell'ingresso dell'Antecella: lunghezza: 1,50m; altezza: 0,55m; spessore: 0,29m; dimensioni conservate della figura sul lato esterno dell'ingresso della Cella: lunghezza: 2,20m; altezza: 1,60m; spessore: 1,10m; dimensioni conservate della figura sul lato destro dell'ingresso della Cella: lunghezza: 2m; altezza: 0,97m; spessore: 1,05m. La figura verso sinistra con il corso di profilo ma la testa è realizzata a tutto tondo, come una protome. I dettagli iconografici dei rilievi sembrano suggerire un appartenimento alla stile imperiale (titoli come attestato ad Hatshepsut e nei rilievi più antichi del Tempio di Amon) e, conseguente, una datazione al XII-XI secolo a.C. (Nevak 2012, pag. 48-49).
Elementi architettonici	ortostati	2	basalto	all'interno dell'Antecella	Lastre in basalto decorate con un motivo a gualliche in una cornice rettangolare. Il motivo scolpito è stato interpretato come la rappresentazione di una finta freccia (Nevak 2012, pag. 48). Questi rilievi, collocati lungo i muri interni dell'Antecella, sono attribuiti per motivi iconografici e stilistici allo stile imperiale Titto e, di conseguenza, vengono datati al XII o XI secolo a.C. (ibid.).
Elementi architettonici	ortostati	7	basalto	all'interno della Cella, a circa metà della sua lunghezza	Serie di ortostati scolpiti in basalto, collocati perpendicolarmente all'asse principale del Tempio a metà circa della lunghezza della Cella. Ogni ortostato sono raffigurato divinità della montagna alternate a greggi arieti e bestie d'aquila e di leone o uomini-lioni (altezza delle lastre: 0,58m; lunghezza delle lastre: 1,1,20m). Le divinità della montagna sono rappresentate con teste e sono frontali, mentre greggi e greggi (quest'ultima caratterizzata da una testa a fasci) per simboleggiare la montagna) sono di profilo. Tutte le figure, inoltre, presentano un'andata le mani levate verso l'alto. Considerando come nei varius testi di Thutmose e di Eusebio Plutarco gli dei della montagna siano raffigurati nell'atto di sorreggere gli dei (in particolare il Dio della Tempesta), questo gesto è stato ricondotto alla stessa funzione e la fila di ortostati è stata interpretata come decorazione di un podio cubico, al di sopra del quale doveva trovarsi la statua di culto (probabilmente del Dio della Tempesta), sorretta dalle figure divine e semidivine scolpite (Nevak 2012, pag. 48-49). I dettagli iconografici e stilistici dei rilievi nei particolari (particolari) non delle divinità della montagna sembrano suggerire l'appartenenza allo stile imperiale e di conseguenza sembrano indicare una datazione al XII-XI secolo a.C. (ibid.).
Elementi architettonici	ortostati	3	basalto	all'interno dell'Antecella	Lastre di basalto scolpite con rappresentazioni di divinità della montagna. Le figure mostrano la testa ed il torso frontale, mentre i piedi e la gamba è caratterizzata da una testa a fasci per simboleggiare la montagna) sono di profilo. I dettagli iconografici e stilistici dei rilievi suggeriscono una loro attribuzione allo stile imperiale e di conseguenza sembrano indicare una datazione al XII o XI secolo a.C. (Nevak 2012, pag. 48-49)
Elementi architettonici	ortostati	7	basalto	all'interno della Cella, all'incrocium sud-occidentale del muro di divisione tra quest'ultima e l'Antecella	Lastre in basalto scolpite con raffigurazione di divinità femminile. Data la sua collocazione ad uno degli angoli meridionali della Cella, risulta poco probabile che essa possa aver costituito un'immagine di culto in cui la dea suda stessa come la titolare del Tempio. La dea è abbassata su un lungo mantello, trattato da una cintura ad aperto sul davanti, ed è rappresentata in modo frontale. In modo anatomicamente scuro, mentre la gamba destra risulta nascosta dal mantello, quella sinistra ed il torace risultano scoperti. La testa e le spalle della figura risultano mal conservate, ma la presenza di un'ala consenzia alla ipotesi di identificare la figura con Ishtar (Shuquba, dea dell'amore, sensualità e della guerra, la rappresentazione di una Dea trova confronti sia nell'area ittica come a Tracolla e nella Porta dei leoni di Mayalay che in quella Neo-Ittica come sul Long Wall of Sculptures di Carthomb), ma Nevak sottolinea come in essa vengono messi in risalto entrambi gli aspetti ignominiosi e sensuali della dea. Inoltre negli altri esempi solo una sembra essere in rilievo. Dati i particolari e la stilistica questo rilievo viene assegnato da Othmann (1993, pag. 345-351) al periodo imperiale. Titto (vedi met del VII secolo a.C.) o al primo periodo Neo-Ittico (XI secolo a.C.) mentre Nevak (2012, pag. 49) propendo per una assegnazione al XII secolo a.C.
Elementi architettonici	Elementi parietali particolari	01	calcere	all'interno dell'Antecella (4 ai piedi del muro Sud-Ext e 1 ai piedi del muro Sud-Ovest e 1 ai piedi del muro Nord-Ext)	Blocchi parietali recanti, sulla faccia inferiore, segni o graffiti incisi. La loro distribuzione (5 nell'Antecella e 3 nella Cella, a cui ne va aggiunta uno di collocazione ignota ma oggi collocato nei pressi di quelli ai piedi del muro Sud-Ovest della Cella) potrebbe semplicemente riflettere le circostanze fortuite del ritrovamento, considerato che i marchi sono collocati al di sotto delle lastre, esse sono stati rinvenuti solo sulla lastra ritrovata già dritta e risultata nel corso degli scavi. Altri graffiti peribolici-particolarmente sono presenti su quella rinvenuta in situ. I graffiti consistono generalmente di gruppi di tratti verticali collocati sulla sinistra della lastra) e cui talvolta è associato simboli o greggi (sulla destra). Mentre per i primi si può proporre un'interpretazione come notazioni numeriche, la cruscina dell'iscrizione o lo stato di conservazione non consente una comprensione affidabile dei secondi (Zimanyi 2002, pag. 187-188). In ogni caso, appare poco probabile che essi rappresentino iscrizioni significative. Zimanyi (ibid., pag. 188) suggerisce in via del tutto ipotetica un loro significato come "marchi numerici", prodotti dalla manutenzione che costruiva il Tempio.
Resti associati	Resti manufatti in pietra	1	basalto	Nel riempimento del muro Sud-Orientale del Tempio, immediatamente a sinistra dell'ingresso dell'Antecella	Frammento di una lastra di basalto scolpita ed incisa, rinvenuta nel riempimento del muro Sud-Orientale del Tempio, immediatamente a sinistra dell'ingresso dell'Antecella. La lastra, che doveva verosimilmente decorare un portico in origine, risulta decorata su due facce: collocate perpendicolarmente l'una all'altra; su una era presente la figura di un leone, mentre sull'altra, era conservata la parte mediana di una figura a similitudine con una lunga ansa. A lato di quest'ultima erano incisi alcuni caratteri in hieroglifici, troppo poco numerosi per consentire di comprenderne il testo. Risulta probabile che l'iscrizione continuasse su una lastra adiacente, non conservata. Zimanyi suggerisce che la lastra potrebbe aver fatto parte di una precedente fase decorativa del Tempio e potrebbe essere stata scartata ed utilizzata come riempimento in seguito alla produzione del programma figurativo attualmente attestato.
Elementi architettonici	ortostati	7	basalto	Su alcuni dei contrafforti e dei pilastri della galleria esterna	Le pareti interne della galleria erano forse anch'essa dotate di ortostati e rilievi, ma, a parte alcuni possibili frammenti, nulla si è conservato della loro decorazione. Ai contrafforti e ai pilastri che ne scandivano il percorso erano invece addossate delle statue in basalto, scolpite in un rilievo abbastanza piatto. Le maggiori parti di queste statue non si sono conservate e troppo deteriorate per poter essere interpretate, ma serie completari sono ricostruibili. Essi rappresentavano una figura maschile che conduceva un toro (F3), portatore di offerte, ed in un terzo, abbinato con una lunga veste decorata (F5); due altri di palma (F5 e F7); un albero non identificato (F8); un dio su un reo incidente verso destra (F20). Un'ultima statua, molto rovinata, conservava invece solo il rilievo di un piede (F7).
Elementi architettonici	ortostati	3	basalto	ai lati del portico d'ingresso del Tempio	Due lastre in basalto, collocate ai lati del portico d'ingresso e contenenti la rappresentazione di un leone, a sinistra, (lunghezza: 2,33m; altezza ipotizzata: 2m; spessore: 0,87m) e di una sfinge a destra. Questa seconda lastra era in condizioni estremamente frammentarie quindi, anche se è probabile che avesse dimensioni analoghe all'altra non si sono conservate le parti. L'identificazione della figura come sfinge dipende dal ritrovamento, nella stessa area, di una protome appartenente a questo tipo di figura, ma non può essere completamente escluso che il gesso trattava di un secondo leone similmente a quanto succede con le altre coppie di figure agli ingressi dell'Antecella e della Cella. Le figure, come quelle rinvenute negli ingressi, erano realizzate con il corpo a rilievo mentre la testa e le zampe anteriori erano a tutto tondo.
Resti associati	Resti manufatti in pietra	01	basalto; calcare	Decorati alla nicchia del podio nella Cella	Blocchi di basalto e calcare appartenenti forse in origine a basi di statue collocate nella Cella (Abu Assaf 1990: pag. 17).

Scheda #		Z8	
Nome			
Tempio A (AII.2, AII.1, AII)			
Regione		Sito	
Collocazione Topografica		Connessioni con altre strutture	
Area nord-occidentale del Tavolato interno, ad Ovest del Fiume Oronte (Sila centro-settentrionale, Regione di Idris, a Sud e Sud-Est di Argos)		Val di Anzi (Pezari)	
Area non-occidentale del Tavolato interno, ad Ovest del Fiume Oronte (Sila centro-settentrionale, Regione di Idris, a Sud e Sud-Est di Argos)		Piazza	
Tempio è collocato nella parte centrale della Cittadella. Anche se la Cittadella sembra essere stata etnicamente occupata per tutta l'età del Ferro, l'area immediatamente intorno al Tempio sembra aver ospitato poche strutture, probabilmente perché alla attività di quest'ultimo. Questa era una villa, con i conosciuti blocchi, la Terrazza 4 e la "Corta Quadrata", tutte probabilmente costruite nell'età del Ferro II			
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa	
Fase del sito		Misure	
Mazzoni 2012; Tempio AII.1 - 1. - 3. - II secolo a.c.; Tempio di IX-VIII secolo a.c.; Tempio di VI-VI secolo a.c.		F (Tempio AII.2); AII.1; F (Tempio AII); F (Tempio AII)	
Mazzoni 2012, pag. 249: Tempio AII.2 - 1. - 2. - II secolo a.c.; Tempio di IX-VIII secolo a.c.; Tempio di VI-VI secolo a.c.		Mazzoni 2012, pag. 249: Tempio AII.2 - 1. - 2. - II secolo a.c.; Tempio di IX-VIII secolo a.c.; Tempio di VI-VI secolo a.c.	
Tecnica costruttiva		# Ambienti	
Tempio AII.2 - 1. - mazione crudo (per l'innalzamento delle pareti); legno per pilastri verticali; pietra solo all'interno della facciata occidentale e settentrionale del Tempio AII.1, probabilmente con funzione di rifinitura; Tempio AII: pietra (frangitura); se il Tempio AII può essere considerato indicativo anche della situazione del Tempio precedente, la pietra doveva essere usata anche per le solette dei muri. Gli stadi dovevano essere di mattone crudo, e l'interno bianco doveva essere usato almeno per il rivestimento del pavimento, soprattutto a sua volta da un battuto a base di gesso e più genericamente da terra battuta. La Terrazza 4 era invece costruita usando blocchi di calcare per le facce esterne dei muri (con impiego di lastre di basalto lungo il muro meridionale), mattoni crudi per la parte interna della struttura e intonaco per le superfici e per le installazioni; la "Corta Quadrata" era una semplice struttura di mattone crudo, senza intonaco, con pavimentazione in ciottoli		Tempio AII.2 - 1. Cella; Tempio AII se presumibilmente Tempio AII; Vestibolo; Alleanza; Cella; vasa portante (pilastri); ambienti secondari (ambienti di servizio per i muri)	
Descrizione			Temones
<p>Gli scavi effettuati nell'area centrale della Cittadella di Anzi hanno restituito una sequenza di strutture templari che copre buona parte dell'età del Ferro. La sopravvivenza del Tempio nella stessa lunga ed è prolungata sfuocatura dell'area come casa di materiale edilizio durante le epoche successive all'abbandono del Tello, hanno comportato però la perdita di molte informazioni e complicato la lettura della storia del Santuario. Gli elementi rinvenuti sono in ogni caso sufficienti per tentare una ricostruzione almeno parziale della varie fasi. Il Tempio più antico ad essere eretto nell'area è il Tempio AII.2, risalente all'età del Ferro I. La struttura, in mattoni crudi con rivestimento d'intonaco solo sul lato interno, consisteva di un solo vano a pianta quadrata, con ingresso al centro del lato Sud; probabilmente inquadrato da due antri. All'interno del vano, alcuni blocchi paralleli all'asse longitudinale indicano probabilmente la posizione di colonne e pilastri (spinti) per il supporto della copertura, mentre al centro dell'ambiente era collocata un'installazione dedicata al culto. Non sono presenti tracce di distribuzione violenta, ma, sempre nel corso del Ferro I, il Tempio AII.2 venne travolto e distrutto da un secondo Santuario di AII.1, che poggiava sulle mura del precedente e ne replicava la struttura. Anche questo Tempio, partendo da un unico vano a pianta quadrata, con ingresso sul lato Sud, era inquadrato da antri ed anche in questo caso è probabile, sebbene non siano state trovate testimonianze in merito, che la copertura fosse sostenuta da una serie di pilastri interni. Più essere interessante notare come, per quanto riguarda la pianta quadrata e la dimensioni generali della Cella, i Tempio AII.2 - 1 è molto simile a quello del Tempio di Giove del Tempio di Garchemio. Elemento peculiare di questi due Santuari di Val di Anzi è, invece, l'assenza della pietra come materiale costruttivo. Mazzoni (2012, pag. 25), notando che la pietra era in realtà comunemente utilizzata per fondazioni e zoccoli murari nelle abitazioni del Ferro I, ipotizza che la decisione di utilizzare i mattoni crudi fosse intenzionale e avesse forse un origine rituale. In ogni caso, l'utilizzo della pietra per le strutture murarie del lungo di culto sarebbe stato introdotto nella successiva ricostruzione del Santuario. Come nel caso del Tempio AII.2, anche il Tempio AII.1 non conserva tracce di distribuzione violenta. Il Santuario venne ammantato e intonaco, poi, durante l'età del Ferro II, un nuovo lungo di culto, più monumentale e dalle fondamenta in pietra, venne eretto al di sopra di esso. Purtroppo, quasi nulla è rimasto di questo nuovo Tempio AII.1: solo le fondamenta, insieme ad un possibile lacerto pavimentale, si sono conservati ed è proprio sulla base di questi due elementi che è stato possibile ricostruire l'estensione di questo Santuario. Durante il Ferro II, infatti, esse vennero demolite e sostituite dall'ultimo grande Santuario della Cittadella, il Tempio AII.1. Dato che quest'ultimo poggiava almeno in parte su quello demolito, può essere utile richiamare la planimetria, in quanto essa può avere almeno in parte riciclato la struttura più antica. La vicenda del Santuario alla superficie del Tello, unita allo sfuocamento dei resti antichi come case di materiale edilizio, ha comportato estesi danneggiamenti anche per quanto riguarda questo edificio. In effetti, lo scoglio ha riavvolto quasi tutto il livello delle fondamenta, quindi mentre si può dire riguardo le installazioni e le spogiate del Tempio, la planimetria edificata, comunque, può essere ricostruita. Il Tempio di Anzi, a differenza di quello di Garchemio, era a pianta rettangolare, con ingresso al centro del lato breve meridionale inquadrato da due massicci torrioni che sorgevano dalla facciata. L'ingresso, venticinque metri di una scalinata, immetteva nel primo antriteo (Antriteo), da cui, sempre raggiunto in ogni caso, si poteva raggiungere il vano più ampio dell'edificio in Cella. Sul fondo di quest'ultimo, poi, era presente un altro piccolo vano (colono), o forse, semplice (necessario). Completavano la struttura una serie di ambienti secondari collocati lungo il perimetro del Santuario. La presenza degli ambienti perimetrali ricorda da vicino la situazione del Tempio di Anzi, ma vi è il dubbio sulla sua datazione in la possibilità che sia più antico di alcuni secoli, un confronto forse più probabile può essere stabilito con il Tempio di tipo antri, dove questi che i Torrioni sulla facciata sono abbassati. Questo confronto, però, è concettuale, anche con il fatto che il Santuario venne edificato, visto che nel VII secolo a.c. Tello Anzi fu soggetta prima all'incendio e poi al diretto controllo del potere vicino miceneo. Data questa considerazione, e l'assenza di evidenze in merito per quanto riguarda il Tempio AII.1, è possibile che questi due aspetti siano stati introdotti proprio nell'ultimo Santuario a mancare in quello del Ferro II. La pianta a sviluppo longitudinale e l'architettura interna in tre vani risultano invece più vicinissimi, anziché non completamente, a quello del Tempio AII.1, ricordando alcune delle strutture che si ergono nelle sue vicinanze e che dovevano essere connesse, con funzioni edificatorie e più propriamente cultuali, alla struttura. A breve distanza del Santuario, il lato Sud della Piazza (Piazza F) antistante la sua facciata confina con due edifici, posti ai due lati di una strada (Strada G), che converge in direzione Sud-Nord. L'edificio ad Est (edificio H), meglio esposto, consisteva di due vani quadrati (HQ-1) e di due strutture circolari, probabilmente silos o bottoni parzialmente incassate nel suolo (HI). La funzione delle strutture non è chiara, ma la presenza dei mazzoni in esse conferisce un certo riferimento alla idea del culto, quindi il loro collegamento con il Tempio appare probabile. In particolare, è possibile che i silos/bottoni fossero utilizzati come luoghi di deposito di vasi o di altri oggetti ritualmente consacrati nel Tempio. La costruzione dell'edificio, sulla base di alcuni materiali rinvenuti, all'età del Ferro II, ma essi rimasero in uso per lungo tempo, prima di venire ricostruiti e distrutti durante il Ferro II. A sinistra del Tempio era, invece, collocata una Terrazza di culto (Terrazza J) di forma rettangolare e dotata di alcune installazioni. La Terrazza, anch'essa costruita durante il Ferro II, venne ampliata e rialzata nel corso dello stesso periodo e rimase poi in uso almeno fino alla fine dell'età del Ferro II; infine, circa 20m ad Est del Tempio era collocata la "Corta Quadrata", ovvero un certo spazio pavimentato con ciottoli e grata al di sotto del livello del suolo. La "Corta" era costituita da due file di mattoni crudi e servivano per almeno due, cinque dei quali sostenevano il tetto sopra la superficie. Non essendo stato ritrovato alcun muro, ma alcuni indizi fanno ritenere probabile che si trattasse del Dio della Terrazza. Tra questi indizi sono da un lato la raffigurazione del Dio rinvenuta nel Tempio AII.1, che una statuetta del tipo dello "stirling" ed un'iscrizione iscritta con i caratteri (per rinvenuti nella "Corta Quadrata". Quest'ultimo ritrovamento, in particolare, potrebbe riciclare ad Ovest, forma del Dio della Terrazza menzionata anche sulla Stele del re di Hazor, Zakkur, rinvenuta verosimilmente nella stessa Val di Anzi. Il Elzer, come sembra, aveva un posto preminente nel Pantheon di Hazor/Val di Anzi, allora si può verosimilmente ipotizzare che il Tempio al centro della Cittadella fosse il suo luogo di culto, soprattutto considerato la forma monumentale e non assurda durante il Ferro II. In fine, già durante il Ferro II, in effetti, il Tempio AII sembra collegato ad un periodo di crescita e prosperità per il sito di Val di Anzi, probabilmente legata alla progressiva ammodernamento della regione e alla trasformazione del sito in una capitale di area (Piazza, secondo l'identificazione corrente, anche se non completamente sicura). Il Tempio successivo, Tempio AII, avrebbe visto l'apice di questo processo di congiunzione all'interno dell'area, prima della definitiva avasione del sito all'impeto miceneo. Per quanto riguarda infine il punto di vista formale, i Tempio AII.1 - 1 e 2 possono arricchire alla tipologia del santuario a pianta centrale con ingresso in antri, mentre il Tempio AII (e forse AII) e quella degli Langrari con ingresso in antri. Il Tempio AII, naturalmente, rappresenta però una particolare variante per la presenza dei torrioni sulla facciata e degli ambienti perimetrali, che lo distinguono dalle forme più semplici e meglio attestate del suo tipo, suggerendo, come visto, la possibilità di un'influenza della area nord-miceneo.</p>			

Elementi di Interesse						
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	
Elementi architettonici	pioggia	calcare	all'interno dell'ingresso del Tempio AII.2	Soglia composta di grandi lastre di calcare		
Elementi architettonici	colonne / pilastri	pietra	In due file parallele con direzione Nord-Sud, all'interno della Cella del Tempio AII.2	Cinque blocchi irregolari di pietra sono stati ritrovati nella Cella del Tempio AII.2, disposti su due file parallele che convergono in direzione Nord-Sud. Mazzoni (2012, pag. 24) ritiene che i blocchi fossero, probabilmente, la base dei pilastri e della colonna che supportavano il tetto della Cella. L'arrangiamento dei pilastri era verosimilmente presente anche nel successivo Tempio AII.1, sebbene in questo caso non sono state rinvenute basi di questo genere		
Elementi architettonici	Elementi pavimentali particolari	pietra	Nella parte orientale della Cella del Tempio AII.1	Due blocchi quadrati e ben lavorati erano collocati sul pavimento della Cella del Tempio AII.1, nella sua parte orientale. Mazzoni (2012, pag. 24) suggerisce che questi blocchi potessero essere collegati a installazioni cultuali		
Installazioni interne	Altari / vani per offerte	Mattone crudo; intonaco	Quasi al centro della Cella del Tempio AII.1	Altare quadrato in mattone crudo ed intonaco, collocato quasi al centro della Cella del Tempio AII.1. A ridosso del suo lato settentrionale era presente una pietra, scavata nel corso dell'opera, con tracce di incisione, ma non sufficienti per poterla identificare con certezza		
Elementi architettonici	Elementi pavimentali particolari	pietra	A ridosso della facciata settentrionale dell'altare del Tempio AII.1	Fossato scavato nel pavimento della Cella, a ridosso della facciata settentrionale dell'altare del Tempio AII.1. La fossata conteneva un deposito di conchiglie, ossa animali ed intonaco ad essa erano presenti alcuni vasi frammentari in ceramica (verosimilmente vasi rituali)		
Elementi architettonici	Elementi murali particolari	pietra	Lungo la facciata esterne dei muri perimetrali occidentale e settentrionale del Tempio AII.1	Pietre di varia forma e pezzatura collocate in modo irregolare lungo le facce esterne dei muri occidentali e settentrionali del Tempio AII.1, si tratta verosimilmente di intonaco e rifinitura di questi due settori, che si erano forse rovinati nel corso del periodo in cui questo Tempio fu in uso		
Elementi associati	Infossati in pietra / ceramica	ceramica	Nel pressi della fossata posta a ridosso della facciata settentrionale dell'altare del Tempio AII.1	Mazzoni (2012, pag. 25) riporta il ritrovamento di alcuni vasi frammentari in ceramica nel pressi della fossata a ridosso della facciata settentrionale dell'altare del Tempio AII.1. In particolare erano presenti un incensiere (che conteneva ancora un groppo astragalo) ed alcune tegole e piastrelle, del tipo cilindrico e conico, con base ad anello e orlo estroflessa. Data la tipologia, frequentamente attestata in contesti templari del Ferro II del Levante, e la collocazione in questo caso, non risulta difficile vedere questi vasi come parte dello inventario rituale usato nello stesso che si svolgevano in connessione con l'altare	Fr.07 A, 1-2, 3-12, 13-18, 14-17, 24-11 (coppi)	
Elementi associati	Infossati in pietra / ceramica	ceramica	Nel dorso (o sopra) il pavimento della Cella del Tempio AII.1	Fornice dipinto in murale, e dotato di una serie di coppe (di cui solo tre si sono conservate) e di una protome taurina in corrispondenza delle aperture superiori. Questo tipo di fornice con protome taurina trova confronti in contesti funerari e cultuali dell'Italia del Ferro II (Fr.07 A, 9-1)	Fr.07 A, 9-1	

Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	in	ceramica	Sul pavimento della Cella del Tempio AII.2	<p>Mazzoni (2012, pag. 25) riporta il ritrovamento di frammenti di kamei dipinti e di coppe a stelo sul pavimento della Cella del Tempio AII.2. Sullo stesso pavimento è stato inoltre ritrovato un vaso "a labbraie". La tipologia di coppe a stelo qui attestate presenta confronti sia con contesti del Terzo Bronzo (come Talli Kanan e Samiri) sia con contesti del Ferro I (come Talli Hazzi, e Talli Tenu). Il vaso "a labbraie" invece trova un confronto diretto in alcuni esemplari dallo stesso Talli Alfa (Area Est), sempre risalenti al Ferro I. Questi esemplari di Talli Alfa, a loro volta, possono confrontarsi con contesti del Ferro I del Levante (come, ad es. in generale, questa tipologia è oggi interpretata) come importazione cipriote.</p>	TA.08.A.201 (vase "a labbraie")
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	in	osso	All'interno della fossata posta a ridosso della facciata settentrionale dell'altare del Tempio AII.1	<p>Frammenti ossei di uccelli e altri animali, ritrovati all'interno della fossata posta a ridosso della facciata settentrionale dell'altare del Tempio AII.1. Le ossa sono probabilmente i resti di specifici sacrifici in connessione all'altare, come indicherebbe anche il deposito di soneti rinvenuto sempre all'interno della medesima fossata.</p>	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	?	osso	All'interno dell'incensiere rinvenuto nei pressi della fossata posta sul lato settentrionale dell'altare del Tempio AII.1	<p>Cinco astragali rinvenuti all'interno dell'incensiere collocato a ridosso della fossata sul lato settentrionale dell'altare del Tempio AII.1</p>	
Reperti associati	stipite	?	pietra	Nel deitro sopra il pavimento della Cella del Tempio AII.1	<p>Stipite cilindrica in stile lineare rinvenuta fra i deitri sopra il pavimento della Cella del Tempio AII.1. Sul stipite sono raffigurati e bulino una divinità maschile, in piedi sopra un toro, e, davanti a questa, una seconda figura maschile, sempre stante. La divinità, che data a presenza del toro è verosimilmente da identificare con il Dio della Tempesta, indossa un elmo conico a corna e reca in mano una staffa ricurva ed una bacca. Sotto i suoi piedi sono presentati due pastori, molto simili ai tenori che venivano utilizzati per fissare statue e sculture alle loro basi. La seconda figura, invece, regge in una mano uno stendardo con tre globi sovrapposti e nell'altra un oggetto poco chiaro, probabilmente un ascia da offrire al dio. Considerati gli elementi descritti, la scena raffigurata potrebbe essere interpretata come la raffigurazione di un ufficiale di alto rango mostrato nell'atto di offrire un sacrificio davanti ad una statua (o statuetta) del Dio della Tempesta (o forse, in occasione della sua dedica). Tra i due personaggi, a completare la decorazione, sono infine inserite la rappresentazione di un albero e quella di tre quadriglie accrocchiate sovrapposte. Lo stile lineare, l'uso del bulino, ed i motivi figurativi collocati e sigillati in una tradizione grafica ben attestata nella Siria del Bronzo Tardio e sembrano rappresentare in questo caso il suo perdurare, in ambito locale, ancora nelle prime fasi della del Ferro (vedi Mazzoni 2012, pag. 26).</p>	TA.08.A.180
Reperti associati	altri manufatti in pietra	?	calcare	Accanto alle fondazioni del muro orientale del Tempio AII	<p>Bacino in calcare biancastro, rinvenuto accanto alle fondazioni del muro orientale del Tempio AII. Considerata che le massive fondazioni del Tempio si poggiano su quella del precedente Tempio AII, Mazzoni (2012, pag. 26) ritiene che il bacino possa essere un oggetto sopravvissuto proprio del Tempio AII</p>	
Reperti associati	scultura	?	pietra; basalto	Nello strato di deitri nell'area dell'Antecella del Tempio AII	<p>Mazzoni (2012, pag. 30-31) riporta il ritrovamento di diversi frammenti scolpiti all'interno dello strato di deitri rinvenuto nell'area dell'Antecella del Tempio AII. Tra questi erano: un frammento di una stela paleosiriana; quattro frammenti scolpiti di basalto di epoca Siriana (tra cui una parte di abito frangiato, appartenente ad una figura umana, un sile stelo, il muso di un leone e la testa di un emulo con in testa il mantello); ed infine, un frammento di stela in basalto con iscrizioni in aramaico menzionante Hazzi, re di Asam appartenente probabilmente al tardivo II secolo a.C. Nonostante il ritrovamento in uno strato appartenente al Tempio del Ferro II, non è chiaro quale sia il rapporto a cui questi manufatti originariamente appartenevano. Data la collocazione, è possibile che essi fossero in origine esposti all'interno dell'Antecella e nell'area dell'ingresso del Tempio, ed è altresì possibile che questi tipi di questione fosse presentata almeno all'epoca del Tempio AII. La stela che menziona Hazzi potrebbe altresì costituire un caso a parte: considerato che la stela di Zakari, sulla cui base viene ipotizzata l'identificazione di Talli Alfa con Hazzi, suddivisione in città di Hazzi e di Talli Alfa (e di Am) in quei casi Hazzi, figlio di Hazzi e di Hazzi è possibile immaginare che la stela di quest'ultimo sia stata distrutta ed utilizzata come materiale da costruzione in seguito alla vittoria del primo. Infine, a questo gruppo di materiali appartiene forse anche una piccola stela in basalto, decorata nella parte superiore con motivi astrali, rinvenuta all'interno di un cimitero moderno posto nella parte occidentale della città basata e databile all'epoca del Ferro (vedi Mazzoni 2014, pag. 45-46).</p>	TA.03.A.300 (= frammento di stela con iscrizioni in aramaico)
Reperti associati	teroplastica / altri manufatti in terracotta	in (tra S-V)	argilla	All'interno del sito in	<p>Figurine in argilla, rinvenute all'interno del sito H. Due di esse erano figurine antropomorfe a pilastro: la prima era modellata con un solo braccio, mentre la seconda presentava un gabbio. Le altre invece, erano rappresentazioni di parti anatomiche e ricorvate, nello specifico, porzioni di gamba, braccia e di un piede. In generale, queste figurine sembrano appartenere al genere degli ex voto dedicati a scopo di guarigione, una classe particolarmente ben attestata nel mondo antico. La presenza delle figurine nel sito all'interno del Tempio potrebbe collegarsi alla funzione di luogo di scarico di materiali cultuali che questa struttura (insieme ad H5) ha forse rivestito. E' altresì possibile, peraltro meno probabile, però che questi pezzi siano stati lì appositamente depositi in qualità di offerte, nel qual caso il sito sarebbe in realtà un botificio. Data che questi silos sembrano essere stati presenti sin dall'epoca del Tempio AII, non è facile proporre una datazione precisa per questo pezzo. Essi potrebbero appartenere sia al Ferro II che al Ferro III.</p>	
Reperti associati	manufatti in oro / avorio	?	avorio; foglia d'oro	All'interno del sito in	<p>Figurina raffigurante un vitello accovacciato, realizzata in avorio con rivestimento a foglia d'oro. La presenza di due fori sulla base, così come il confronto con pezzi analoghi, indicano che la figurina doveva essere in origine inserita su un pieduccio. L'analisi stilistica della figurina permette di attribuirle con una certa sicurezza alla scuola di "Fiamma e Fionda" attiva in Siria settentrionale nel II secolo a.C. La presenza della figurina nel sito sembra al Tempio potrebbe collegarsi alla funzione di luogo di scarico di materiali cultuali che questa struttura (insieme ad H5) ha forse rivestito. E' altresì possibile, peraltro meno probabile, però che questi pezzi siano stati lì appositamente depositi in qualità di offerte, nel qual caso il sito sarebbe in realtà un botificio. Questa seconda ipotesi risulta però meno convincente in questo caso, considerato come la figurina fosse solo una componente di un oggetto più grande, appartenente non presente.</p>	TA.09.A.1
Installazioni Esterne	sedane / piedistalli	?	basalto	All'angolo sud-orientale della sezione occidentale della Terrazza J	<p>Base in basalto con cavità quadrata sulla superficie superiore per l'inserimento di una stela o di una statua. Considerato che la Terrazza J venne costruita durante il Ferro II e che il più antico pavimento conservato della piazza del Tempio può essere collegato alla base, è verosimile che anche questa risalga a quella stessa fase</p>	
Elementi architettonici	scalinate	?	mattone crudo	Sul lato orientale della Terrazza J	<p>Due gradini in mattone crudo che permettevano di salire sulla Terrazza J. I gradini, collocati nella parte centrale del lato orientale della Terrazza, vennero aggiunti durante gli ultimi lavori di sistemazione della struttura, nel Ferro II finale o iniziato</p>	
Elementi architettonici	scalinate	?	pietra	Sul lato orientale della Terrazza J	<p>Due scalini in pietra, usati, in una prima fase, per salire sulla Terrazza J. Collocati nella parte nord-orientale della Terrazza, vennero costruiti, a seguito degli ultimi lavori di sistemazione della costruzione, da due gradini in mattone crudo posti nella parte centrale dello stesso lato</p>	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	6246	osso	All'interno del riempimento del Tempio AII.2 e del Tempio AII.1	<p>16246 Frammenti ossei, di cui solo 1910 sono stati identificati, sono stati rinvenuti nel riempimento del Tempio AII.2 e AII.1. Essi appartengono a mammiferi, uccelli, pesci e rettili. Quantitativa categoria è quello più degli altri, rappresentando il 5,1% dei frammenti totali e il 15,1% di quelli identificati, percentuali non riscontrate in nessun altro contesto del sito. Le specie più attestate sono la diemina asiatica e l'oca (in misura minore erano presenti anche fagiani, gabbiani, anelli, grandi e piccoli). La morfologia dei reperti (anzi di alcune delle specie selvatiche attestate sembra anche indicare che gli animali dovevano essere stati in una certa misura selezionati o addirittura addomesticati). L'incidenza degli uccelli tra le specie attestate induce a pensare che esse abbiano potuto avere un particolare rilievo nelle pratiche sacrificali messe in atto nei due santuari. Le tracce di mammiferi e quelle di conchiglie, in effetti, testimoniano una procedura regolamentare (spenta e consistente nell'asportazione delle ali e in un'esplosione al fuoco di breve durata ed a temperatura non troppo elevata. L'utilizzo degli uccelli nelle pratiche sacrificali del Vedio Oriente è in effetti ben attestata anche nelle fonti epigrafiche, come nei testi di Emar e di Ugarit (nonché nelle fonti bibliche dove però le specie permesse per l'olocausto erano solo le pecorelle).</p>	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	in	ceramica	Sulle installazioni lungo il lato occidentale della Terrazza J	<p>Mazzoni (2012, pag. 33) riporta il ritrovamento di diversi reperti ceramichi sulle installazioni collocate sulla sommità della Terrazza J. Tra questi erano presenti della ceramica semplice e a piedistallo, e alcuni giunti</p>	

Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	3	mattoni crudi; intonaco	3	di fronte al lato nord-orientale della Terrazza J				Altare a tre gradini, in mattoni crudi con copertura d'intonaco, collocato di fronte al lato nord-orientale della Terrazza J. L'altare venne probabilmente aggiunto in seguito all'ampliamento della Terrazza verso Est, quando anche lo spazio antistante venne dotato di pavimenti intonacati (che si compingono con l'altare stesso). Essi coprono una più antica struttura rettangolare in mattoni crudi che precedeva i due scalini in pietra utilizzati, in una delle fasi finali, per avere accesso alla Terrazza.
Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	3	mattoni crudi; intonaco		Sul Terrazza J, nella parte centrale del muro occidentale				Installazione (J2) conservata solo in parte e collocata nella parte centrale del muro occidentale della Terrazza J. Si tratta di una sorta di banchetta rettangolare, o più probabilmente di un altare, intonaco. Dato formato da due file di tre mattoni ciascuno e munito di intonaco, una parte dell'installazione è stata soppressa da tagli effettuati per la costruzione di un edificio (Edificio C) nel periodo Neo-Assiro.
Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	2	mattoni crudi; intonaco; pietra per il basello		Sul Terrazza J, nella parte settentrionale del muro occidentale				Installazione (J3) collocata nella parte settentrionale del muro occidentale della Terrazza J. Si tratta probabilmente di un altare (lunghezza: 180cm; larghezza: 40cm; altezza: 40cm), costituito di due file di quattro mattoni ciascuno e ricoperto di intonaco. Sulla sommità di questa struttura era poi collocato un basello intonacato, coperto da una lastra rettangolare di basalto, in erano conservati numerosi resti così combusi.
Installazioni Esterne	vaselle / depositi votivi	7	pietra; matita		Sul Terrazza J, nella parte centro-settentrionale del muro occidentale tra J2 e J3.				Deposito di fondazione (F7) collocato nella parte centro-settentrionale del muro occidentale della Terrazza J (tra J2 e J3). Il deposito era coperto da una grande lastra di pietra (lunghezza: 160cm; larghezza: 50cm; altezza: 50cm), in cui veniva posta sotto una strada di ceneri, e consisteva di una fossa quadrangolare suddivisa in quattro parti da due linee di matita incrociate. All'interno dei quattro compartimenti erano depositati dei mattoni fatti di cenere e ossa animali. Questi erano probabilmente collegati ad un rito sacrificale effettuato al momento della fondazione di questa parte della Terrazza. In effetti, appare probabile che anche i resti faunastici rinvenuti nell'installazione J3, analoghi per specie e percentuali attestate, vadano ricollegati al medesimo rito e siano stati prodotti nella medesima occasione. In ogni caso, dopo la posa dei mattoni del deposito di fondazione, il rito doveva necessariamente proseguire, con ulteriori sacrifici (attestati dalla presenza di una fossa sopra la lastra). La pietra di copertura venne infine completamente oblitterata dai ruoli strati di mattoni collocati durante la costruzione avvenuta nell'ultima fase della Terrazza.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	847	osso		All'interno del deposito di fondazione della Terrazza J				847 Frammenti ossei sono stati rinvenuti nel bacino del deposito di fondazione collocato nella parte centro-settentrionale del muro occidentale della Terrazza J. Le ossa, a causa dell'azione dei processi tafonomici, sono nella maggior parte dei casi assai frammentate e piuttosto rinvase. Per questa ragione solo il 27% circa è stato identificato, ma anche in questa percentuale il quadro complessivo del deposito risulta piuttosto interessante. Sono attestate numerose specie sia selvatiche che domestiche. Tra le selvatiche sono presenti, oltre ad un piccolo numero di resti di uccelli (appartenti ad un gabbiano, ad un uca e ad una colomba uccellata), sono attestati anche resti appartenenti a tre laghi e ad un gatto (che potrebbe essere domestico, naturalmente), ma viene qui menzionato perché si tratta di una specie molto rara nel record faunistico di Tell Afis. Tra le specie domestiche si segnalano particolarmente i caprovini (che rappresentano, da soli, più dell'85% dei resti identificati per un minimo di 19 individui), maie quanto frammenti, per un minimo di 5 individui. I bovini sono solo invece rappresentati, di particolare interesse è l'alto numero di astragali rinvenuti, dato il frequente collegamento di queste ossa con l'ambito culturale: 16 esemplari sono stati trovati nella fossa gazzelle (F1), rappresentando un solo individuo), genericamente (F7), rappresentanti un minimo di 4 individui), capra (F1, rappresentando un solo individuo) e pecora (F7, rappresentanti un minimo di 4 individui). Per quanto riguarda i segni di macellazione e di cottura, si può osservare che, nonostante la forte frammentazione e corrosione del materiale osseo abbia cancellato molte tracce, i bovini essi sono presenti appaiono coerenti con il dimembramento e l'impolazione al fuoco degli animali. In particolare l'abbondanza di ossa appartenenti agli arti inferiori potrebbe indicare una macellazione rituale (Cavetti 2012, pag. 188). Le tracce di macellazione e cottura, il numero di astragali, la composizione del record faunistico, e la somiglianza con il deposito contenuto nell'installazione J3 contribuiscono tutti a suggerire che i resti rinvenuti facciano parte di un rituale che prevedeva il sacrificio e, probabilmente, la consumazione degli animali. La collocazione dei resti, da parte sua, spinge a riconoscere l'occasione di soggetto rituale nella cerimonia di fondazione che accompagnava la costruzione della Terrazza J nel Ferro II.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	346	osso		All'interno del bacino dell'installazione J3				846 Frammenti ossei sono stati rinvenuti nel bacino dell'installazione J3 collocato nella parte settentrionale del muro occidentale della Terrazza J. Le ossa, a causa dell'azione dei processi tafonomici, sono nella maggior parte dei casi assai frammentate e piuttosto rinvase. Per questa ragione solo il 27% circa è stato identificato, ma anche in questa percentuale il quadro complessivo del deposito risulta piuttosto interessante. Sono attestate numerose specie sia selvatiche che domestiche. Tra le selvatiche sono presenti, oltre ad un piccolo numero di resti di uccelli (appartenti ad un gabbiano, ad un uca e ad una colomba uccellata), sono attestati anche resti appartenenti a tre laghi e ad un gatto (che potrebbe essere domestico, naturalmente), ma viene qui menzionato perché si tratta di una specie molto rara nel record faunistico di Tell Afis. Tra le specie domestiche si segnalano particolarmente i caprovini (che rappresentano, da soli, quasi l'88% dei resti identificati per un minimo di 19 individui), maie quanto frammenti, per un minimo di 5 individui. I bovini sono solo invece rappresentati, di particolare interesse è l'alto numero di astragali rinvenuti, dato il frequente collegamento di queste ossa con l'ambito culturale: 7 astragali di pecora erano presenti all'interno del bacino rappresentando un minimo di 4 individui), altri due frammenti di astragali genericamente di caprovino (rappresentanti un individuo almeno) vengono dalla sua copertura d'intonaco, mentre altri 3 in genere sono di caprovino, due di pecora ed uno di capra provengono dalla base dell'installazione. Per quanto riguarda i segni di macellazione e di cottura, si può osservare che, nonostante la forte frammentazione e corrosione del materiale osseo abbia cancellato molte tracce, i bovini essi sono presenti appaiono coerenti con il dimembramento e l'impolazione al fuoco degli animali. In particolare l'abbondanza di ossa appartenenti agli arti inferiori potrebbe indicare una macellazione rituale (Cavetti 2012, pag. 188). Le tracce di macellazione e cottura, il numero di astragali, la composizione del record faunistico, e la somiglianza con il vicino deposito di fondazione (F7) contribuiscono tutti a suggerire che i resti rinvenuti facciano parte di un rituale che prevedeva il sacrificio e, probabilmente, la consumazione degli animali. La collocazione dei resti, da parte sua, spinge a riconoscere l'occasione di soggetto rituale nella cerimonia di fondazione che accompagnava la costruzione della Terrazza J nel Ferro II.
Reperti associati	vaselle in pietra / ceramica	2	ceramica		Sul fondo del deposito di fondazione (F7)				Un piatto con base ad anello e una coppa ad alto piede sono stati rinvenuti sul fondo del deposito di fondazione (F7). Questi oggetti, considerata la quantità di reperti ossei rinvenuti nel deposito e la loro probabilità relativa a rituali, devono essere venuti depositati come strumenti utilizzati nella cerimonia che portarono alla costruzione dello stesso deposito (nonché di quello contenuto nell'installazione J3).
Installazioni Esterne	bedone / piedistalli	1	mattoni crudi; intonaco		A pochi metri a Sud della Terrazza J, al di sotto del pavimento più antico conservato della piazza del Tempio				Più o meno "invisibile" a Mazzoni (2012, pag. 33-34) in mattoni crudi con rivestimento di intonaco, rinvenuti pochi metri a Sud della Terrazza J. "Visto che la "testata" era a quota del pavimento più antico della piazza del Tempio, che risale ad una fase matura dell'Edificio del Ferro II, la struttura deve con ogni probabilità risalire ad una fase antica della stessa epoca.
Reperti associati	vaselle in pietra / ceramica	30	ceramica		All'interno della "Corte Quadrate"				Mazzoni (2012, pag. 35) riporta il ritrovamento di numerosi frammenti ceramici all'interno della "Corte Quadrate", sia nello strato sigillato del crollo del muro della struttura sia in quelli al di sopra di esso. I materiali conservati nel deposito sigillato, tutti databili all'età del Ferro II, comprendono sia giare e dischi di forma GdA, coccia con orlo arrotondato (specie GdA) che coccia emisferica a piedino rosso (forma GdC). Gli strati soprastanti invece erano caratterizzati dall'ampia presenza di frammenti di ceramica ad ingobbio rosso, in una percentuale superiore a qualunque altro deposito di Tell Afis. Anche in questo caso una parte dei materiali data al Ferro II, ma i depositi superiori si collocano all'interno dell'orizzonte del Ferro III. I pezzi di maggiore interesse in questa vasta collezione di materiali erano l'ansa di una brocchetta con l'impressione di un aglio reale e sempre riflettente una scarabea data con quattro ali e recante il nome (Shrew) e tre ostrica con incisioni in aramaico (di cui una recante i caratteri [J]wv. L'ostacolo (da un contesto del VII secolo a.C., ma paleontologicamente databile alla fine dell'VIII secolo a.C.) con tre vici [J]wv risulta particolarmente interessante per il fatto che i segni potrebbero essere firmati ad un Dio della Tempesta, Baneer (e il resti ritrovati sulla testa di Zakari sono definitivamente dell'oggetto e diventa evidentemente importante nel culto dell'antica Tempesta in quasi di Tell Afis, se l'identificazione del sito è corretta). Volendo portare il più presto la speculazione, l'ostacolo potrebbe appartenere ad un altare aramaico, ancora indistinto, all'incirca che il Tempio sull'acropoli sia in fatti un Santuario dedicato al Dio della Tempesta.
Reperti associati	bronze / ceramica	14	bronzo; argento		All'interno della "Corte Quadrate"				Due interessanti reperti in metallo sono stati rinvenuti negli strati superiori all'interno della "Corte Quadrate", dove vennero gettati in seguito al crollo della struttura ed alla sua trasformazione in luogo di scarico. Il primo è un braccialeletto in argento dal disegno attorcigliato, mentre il secondo è una statuetta in bronzo del tipo detto "simita gdf" (probabilmente una rappresentazione del Dio della Tempesta, vedi Mazzoni 2014, pag. 51). Nonostante la collocazione (negli strati superiori della "Corte Quadrate", databili al Ferro III), entrambi gli oggetti risalgono probabilmente al Tardo Bronzo (Cavetti 2014, pag. 47).
Reperti associati	scultura	1	basalto		All'interno della "Corte Quadrate"				Un frammento di basalto scolorito, "riflettente la faccia di un leone, è stato rinvenuto all'interno della "Corte Quadrate", in uno degli strati successivi al crollo della struttura. Considerata questa circostanza, l'oggetto doveva essere un materiale residuo gettato nella "Corte all'epoca in cui era stata trasformata in luogo di scarico. Per quanto riguarda la datazione, gli strati al di sopra del crollo della struttura si collocano durante il Ferro II e all'inizio del Ferro III.
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	30	osso		All'interno della "Corte Quadrate"				Mazzoni (2012, pag. 35) riporta il ritrovamento di centinaia di reperti ossei appartenenti a diverse specie animali all'interno della "Corte Quadrate", soprattutto negli strati successivi al crollo della struttura. Considerata questa circostanza, i reperti vanno interpretati come materiali residuali, gettati nella "Corte all'epoca in cui era stata trasformata in luogo di scarico. Per quanto riguarda la datazione, per quanto riguarda la datazione, gli strati al di sopra del crollo della struttura si collocano durante il Ferro II e all'inizio del Ferro III.
Elementi architettonici	canalite	1			Sul pavimento, di fronte al muro occidentale della "Corte Quadrate"				Canale di scolo scavato direttamente nel pavimento della "Corte Quadrate", di fronte al muro occidentale. La presenza del canale conferma che la "Corte Quadrate" fosse stata progettata sin dall'inizio per essere uno spazio al cielo aperto.

Scheda # 29					
Nome					
Edificio G					
Regione		Sito		Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Area nord-occidentale del Tavolato interno, ad Ovest del Fiume Oriente (Sirma centro-sud-orientale, Regione di Siria, a Siroi a Sud di Aleppo)		Tell Ahi (Hazaraki)		urbana	edifico è collocato alla estremità occidentale della Cittadella, accanto ad un quartiere residenziale. Due strade (in accezzato) convergono lungo il lato meridionale ed orientale del Tempio, separando quest'ultimo dalle strutture domestiche circostanti. Sul lato settentrionale, invece, non sono state ritrovate strutture adiacenti al Santuario.
Cronologia Assoluta		Cronologia Relativa		Fase del sito	Misure
		Nel 1996 la precisione i livelli del 7-6 appartengono alle prime due fasi dell'Edificio G, mentre i livelli 5-3 all'Edificio IC.		Mazzoni (2012): Fase III-C	Dimensioni totali: 4,60x7m ca. (ampiezza all'estremità occidentale e lunghezza)
Tecnica costruttiva					# Ambienti
Pietra (per le fondazioni e la sacca del muro), mattone crudo (per l'interno)					1; mistic; vano principale (Cala)
Descrizione					Temenos
L'Edificio G è una semplice struttura rettangolare, costruita da un solo vano, costruita nel corso dell'Edificio del Ferro I e rimasta in uso fino alla fine dello stesso periodo. La forma rettangolare presenta una certa asimmetria, derivante dal fatto che il lato corto orientale è più lungo di quello occidentale. L'edificio ebbe diverse fasi costruttive. In questa più antica (per la precisione nel livello 7/6, l'ingresso era collocato sul lato lungo settentrionale, ma nella fase successiva la parete del livello 6) esso venne murato e rimpiazzato da un accesso sul lato breve occidentale, inquadrato da due ante. L'interno del vano non ha restituito manufatti in situ (con una eccezione) e non presenta invece elementi architettonici particolari o distintivi: solo la presenza di un blocco squadrato collocato sul pavimento nella parte orientale del vano potrebbe far pensare alla presenza di una statuetta. Nelle sue fasi finali (livelli 5-3), chiusi dall'Edificio IC, l'edificio venne poi ingrandito e trasformato probabilmente in uno spazio a cielo aperto. Nonostante la sua collocazione topografica all'interno di un quartiere residenziale della Cittadella, e la carenza di indicatori architettonici chiari, l'Edificio G può essere interpretato come Tempio che come unità domestica. In effetti, se da un lato mancano le installazioni considerate tipiche di un ambiente di culto, d'altro canto anche quelle domestiche risultano completamente assenti. Anche le dimensioni distinguono l'Edificio G dalle strutture domestiche di Tell Ahi, avvicinandolo invece ai Santuari di Sarapa (Ovest 1, anch'esse dotate di un ingresso sul lato lungo nella fase più antica) e Tell Sabra (Fornice C), entrambi risalenti al Ferro III. La lunghezza asimmetrica del lato corto dell'Edificio G trova anch'ora un parallelo negli stessi Templi, nonché in alcuni esempi Paleolitici dell'Edificio del Ferro I. Un'ulteriore elemento, sebbene indicativo, è l'assenza dell'interpretazione culturale dell'Edificio G è infine costituito dal ritrovamento al suo interno di una statuetta del tipo degli "Stone Spirits", solitamente collegata con il culto degli antenati. In effetti, data la collocazione in seno ad un quartiere residenziale e la statuetta summenzionata, è possibile ipotizzare che l'Edificio G possa essere stato un piccolo Tempio collegato ad un culto familiare (degli antenati o di un dio protettivo della particolare famiglia/famiglie che ne facevano uso), a differenza dell'altro Tempio ritrovato ad Ahi (Tempio A), più monumentalmente e centrale e, pertanto, più verosimilmente rivestito del carattere di ambiente di culto ufficiale. Infine, per quanto riguarda l'aspetto formale, l'Edificio G può essere in generale considerato parte della tipologia del Langrum con ingresso in ante.					

Elementi di Interesse						
Classe elemento		Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
Installazioni interne	pedane / piattaforme	1	pietra	Devant alla parte orientale della parete meridionale del vano principale	Blocco di pietra collocato a poca distanza dal muro meridionale del vano principale, nella sua parte orientale. Mazzoni (2012, pag. 37) suggerisce la possibilità che il blocco sia parte di un'installazione, appartenente originariamente al livello 7, demolita e rimasta poi anche nel livello 6.	
Resti associati	sculture	1	pietra	Nel vano principale	Piccola statuetta in pietra, appartenente alla classe degli "Stone Spirits". La statuetta riproduce in modo schematico e grossolano una figura umana. Per quanto riguarda le vetri, sono semplificati, gli unici elementi riconoscibili sono gli occhi, il naso e la bocca, mentre sui lati della testa sono tracciati i profili delle orecchie. Il resto del corpo, a parte due livelli sporgenti al livello del torace, non presenta altre particolarità. La statuetta è stata rinvenuta sul pavimento del livello 7. La cassa di statuetta di cui fa parte l'installazione dell'Edificio G viene solitamente ricollegata al culto degli antenati, attestato in Siria sin dal Bronzo Antico, ed è documentata in diversi esemplari provenienti da tombe, templi e case (vedi in merito, Mazzoni 1996, pag. 202, in Mazzoni 2012, pag. 28). Nella stessa Tell Ahi, un'altra statuetta sferoidale è stata rinvenuta nel cosiddetto "Edificio a Piani" della Cittadella, in un contesto datato al Tardo Bronzo II.	

Scheda # 30					
Nome					
Temple of the Weather God of Aleppo					
Regione		Sito		Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Spinda Orientale del fiume Qam, distretto di Jabal Sem'an (Situ Centrale, capitale del Governatorato di Aleppo)		Aleppo		urbana	Tempio era collocato sulla Cittadella, ma, data l'estensione estremamente limitata degli scavi effettuati, nulla è noto delle strutture eventualmente presenti nelle vicinanze.
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure		
Datazioni approssimate, Forme da Kohlmeier 2020. XIV secolo a.C. Fondazione del Tempio; XV secolo a.C. restauro del Tempio, e rinascita in opera della prima decorazione parietale attestata; XVI secolo a.C. nuovo restauro del Tempio, con estesi restauri anche alla decorazione; XIX secolo a.C. seconda fase del Bronzo Tardio, con estesi restauri e modifica dell'area culturale; II secolo a.C. restauri del re Taita, con ripristino dell'area culturale originale; X secolo: ultimi lavori di rinnovo, lasciati in parte incompiuti	BA/VA Fondazione del Tempio; MBA (1° primo restauro attestato del Tempio); MBA II (1° fase principale del Tempio del Bronzo Medio); TB (Tempio del periodo della dominazione ittita); FB (A/B (restauri di Taita); FB (A/B); Building phase 7 (A/C)	Kohlmeier 2020. Building phase 12 (E/F); Building phase 11 (M); Building phase 10 (M) ; TB (I); Building phase 4 (TB II); Building phase 8 (A/B); Building phase 7 (A/C)	Facciata (ricostituita): 42x20 ca. (ampiezza x lunghezza); ampiezza muro Nord (M): 7,8 m; 10m; Cella (da M) in poi: 26,75x17,10m (ampiezza x lunghezza); nicchia culturale (M): 7,8 m; 7,8x4 m ca. (ampiezza x lunghezza); altezza della zoccolo in pietra intarsiata: M: 7,8 m; 1,50m (altezza); 1,20m (altezza); zoccolo in pietra intarsiata Est e Sud, attorniato da TB II in poi; 1m ca.; ampiezza dell'ingresso della Cella (da M) in poi: 3,8m; ampiezza (da M) in poi: 8,85x6,65m ca. (ampiezza x lunghezza); ampiezza ingresso del vano Ovest dell'Ancostrada (da M) in poi: 2,1m ca.; ampiezza muro (TB II): 13,8m ca.; spessore del muro della pedana (TB II - A): 1,10 - 1,30 m ca.		
Tecnica costruttiva				# Ambienti	
Zoccolo dei muri in blocchi di pietra intarsiata (ESAL, calcare (M) - TB I in avanti); stacco dei muri in mattoni crudi; pavimentazione in lastrici di calcare e basalto (dal M) in poi); decorazione in calcare e basalto (intarsiati e sculture); copertura in legno (pino e quercia); scala interna in legno (?)				Corte (spogiate); Vestibolo/Ancostrada, con un vano minore a sinistra; Iati brevi (di cui quello ad Est è verosimilmente un vano scala); Cella	
Descrizione					Temenos
Dopo una prima fase, poco nota, nel Bronzo Antico IV A, il Tempio assume, a partire dagli inizi del Bronzo Medio, la pianta che conserva, pur con alcune modifiche, per tutta la sua storia. L'ingresso del Tempio, probabilmente raggiungibile da una Corte antistante e collocata lungo l'asse primario dell'edificio al centro del lato Sud, deve ancora all'Ancostrada, sui cui lati brevi erano collocati vari ambienti. Il vano ad Ovest, ipotizzabile alla base di scarse tracce, risulta largamente scomparso a causa delle costruzioni successive, di epoca Zangilli, mentre quello ad Est, pur mai conservato, sembra aver ospitato un vano scala che immetteva al piano superiore e al tetto del santuario. Sul lato Sud dell'Ancostrada, ad un'asse con l'ingresso del Tempio, si apriva invece l'accesso alla Cella e al vano culturale. Durante la fase del Bronzo Medio e del Tardo Bronzo I, il focus culturale della Cella sembra essere stato rappresentato da una grande nicchia collocata al centro del lato nord. Già a partire da questa fase, il Tempio sarebbe stato dotato di una decorazione architettonica (risparmiato intarsiati piani, anche sul lato che figura erano forse anche presenti) e sculture. In larga parte perduta, una volta disquisite avrebbe posto fine al Tempio del Bronzo Medio, ma una nuova fase di vita avrebbe avuto inizio durante il Bronzo Tardio. In connessione al centro dell'ingresso della Cella, si riscontrano alcune modifiche nella strutturazione della Cella. Il muro Nord viene ampliato verso l'interno, ottenendo la precedente nicchia, e, davanti ad esso, viene costruito un secondo ambiente (c.d. "muro della pedana"). La presenza di un nuovo programma figurativo si riscontra nella decorazione scultorea dell'ingresso del Tempio e, soprattutto, nella sistemazione del muro Orientale della Cella, in cui trova posto una grande raffigurazione del dio. Inoltre questa rappresentazione ha fatto pensare alla scultura, Kohlmeier, che in questa fase, coincidente con la dominazione ittita del sito, si sia verificato uno spostamento del focus culturale dal muro settentrionale a quello orientale. Questa modifica avrebbe inoltre comportato, nell'ordine delle sculture, un cambiamento radicale nel tipo di aggruppamento complessivo di questo di culto, che sarebbe passato dall'essere ripartito su principi di simmetria ad uno più indifferente, con la necessità di completare un angolo di 90° per arrivare al focus culturale. A seguito di una nuova distribuzione visuale, il Tempio sarebbe stato nuovamente ricostruito durante l'Età del Ferro. Una prima fase di restauri coincide con il regno di Sennar, Taita, attestato dalle scure sui muri rinvenuti nel santuario. Gli interventi di questo re, pur rispettando l'articolazione generale della struttura del periodo ittita, comportano estesi rinnovamenti della decorazione e, probabilmente, un nuovo spostamento del focus culturale, che sarebbe ritornato nella posizione assiale originaria. Kohlmeier ha sottolineato in effetti come l'aggiunta di un rilievo raffigurante il sovrano stesso a lato dell'immagine del dio della Tempesta sul muro Est possa essere stata intesa a trasformare la composizione in una scena di dedica, modificando il significato di indicazione del focus di culto. Questo stile sarebbe stato riproposto al centro del muro nord, ritornando così la posizione assiale rispetto agli ingressi. La dedizione potrebbe essere confermata dall'analisi del rilievo che decorano il muro della pedana, dove al centro del campo di divinità e figure mitiche, campeggia un'immagine del dio. Insieme del Santuario. Questi tutti i rilievi di questa sezione del Tempio appartengono in ogni caso alla seconda fase di lavori dell'Età del Ferro e, considerando come alcune tracce sono state localmente opportunamente ricostruite, rappresentano di alcuni lavori completati nel Santuario prima del suo definitivo abbandono. Due ultime note: 1) Kohlmeier, data le dimensioni complessive della struttura, la presenza di un vano scala, e lo straordinario spessore del muro settentrionale, propone di accrivere il santuario alla tipologia del tempio trono (mgglio tempio); 2) è probabile, invece, del ritorno al principio dell'assialità durante l'Età del Ferro, lo stesso zoccolo sottostante invece come esso possa essere stato come una rimediazione identitaria in "basamento" complessivo al periodo della dominazione ittita. Queste considerazioni, che sembra trovare un parallelo nella situazione del santuario di Astarah, non rinvengono scarse di problematiche e non mancano elementi critici e possibili interpretazioni alternative.					non rinvenuto

Elementi di Interesse						
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	
Reperti associati	scultura	1	calcare	Incassato nel pavimento della Cella, di fronte al rilievo centrale del muro della pedana (c.d. davanti al pedocelto wall n.7)	Rilievo danneggiato in basalto, con raffigurazione di due personaggi maschili incidenti verso destra. I bordi del rilievo risultano danneggiati, quindi alcuni parti della composizione, come ad esempio i piedi dei personaggi, risultano assenti. Le figure sembrano portare con se oggetti o armi, non più identificabili con sicurezza, e sono probabilmente divise verso una terza figura negli scampori, ma originariamente collocate sulla stessa lastra o su una adiacente. Questo elemento, unito al fatto che la lastra non sembra riconducibile ad una stele o ad un bacino, ha condotto Kohlmeier (2020, pag. 21) a suggerire che essa facesse parte del programma figurativo del Tempio del MB. Lo stile della figura, infatti, richiama diversi modelli del periodo paleobabilonico, come la cosiddetta "testa di Tirmidiz" da Assaluh o come la testina ricorrenza esportata nell'egitto reale di Giza. Il rilievo stesso è stato ritrovato in giacitura secondaria: esso è stato evidentemente reimpiegato almeno due volte. Una prima volta (fine durante il TB II), in posizione ignota, come base di statua, nella presenza di due altre sculture al di sopra della figurazione (con tanto di allungamento per i tronchi dei piedi). Una seconda durante l'Età I, nella posizione di ritrovamento di fronte al rilievo centrale del muro della pedana (c.d. il pedocelto wall n.7), come parte della pavimentazione e con la parte scolpita a testa in giù. Non è ovviamente possibile conoscere quale statua fosse fissata sulla lastra durante il primo riutilizzo, ma la posizione prominentemente conservata della lastra anche durante il secondo riimpiego rende suggestiva l'ipotesi che potesse trattarsi di un'immagine connessa al culto e dettagli stilistici permettono di datare la creazione del rilievo al MB	
Elementi architettonici	intarsiati	3	basalto	Muro Est della Cella	Sei blocchi di basalto scolpiti sono disposti, secondo uno schema simmetrico, ai lati della grande raffigurazione del Dio della Tempesta collocata al centro del muro Est del Tempio. Lo schema, ripreso sia a nord che a sud del rilievo centrale, è composto da due rilievi con "Talia Finestra" collocati ai lati di un uomo trono. Le "Talia Finestra" sono costituite da due fasce scolpite per somigliare ad un portico, pedonale da un bordo rigettato e circondato su i lati da una galleria operta. Questo tipo di lastra serve probabilmente ad indicare, in un contesto architettonico che non le prevedeva, le finestre che caratterizzano i luoghi di culto ittiti (Kohlmeier 2020, pag. 27). Gli uomini trono, del canto loro, sono entrambi appoggiati in un gesto di supporto (gesto di adiano) ed entrambi hanno lunghi capelli, sormontati da Falcione, e lunghe barbe. Quello settentrionale indossa sulla testa della corna maschio, mentre quello meridionale indossa un cappello conico ad un'area di minori dimensioni. Kohlmeier indica, come migliore parallelo per questa figura, la placca d'oro di "Yalla III" ritrovata a Hama. Per ragioni stilistiche ed iconografiche questi rilievi vengono tutti attribuiti a Bronzo Tardio I, cioè al periodo della dominazione ittita sul sito di Aleppo (Kohlmeier 2020, pag. 27-28)	
Elementi architettonici	solone / pilastri	2	pietra	Nell'angolo nord occidentale della Cella, tra lo stesso angolo e la nicchia di culto, e tra la nicchia di culto ed il muro orientale	Due circolari (diametro 1,2m) rinvenute sul pavimento del MB. Una era collocata nell'angolo nord-occidentale della Cella, una tra lo stesso angolo e la nicchia di culto ed i resti di una terza base sono stati invece ritrovati tra la nicchia ed il muro Est del Santuario	
Elementi architettonici	elementi parietali particolari	2	pietra	Su entrambi i lati dell'ingresso verso la Cella, sul versante interno	Blocchi di pietra con allungamento per i carichi di una porta. Essendo collocati all'interno del pavimento del MB, vengono datati a quest'epoca ed il fatto che i blocchi siano due induce a ritenere che la porta della Cella fosse, durante quella fase, a doppio battente. Nel caso dei lavori di rinnovamento del Bronzo Tardio i blocchi vennero parzialmente distrutti ed uno venne anche coperto in parte da un intarsiato	
Elementi architettonici	intarsiati	1	basalto	Muro Est della Cella, nei pressi della sua estremità settentrionale	Blocco di basalto scolpito, con tracce di un rilievo probabilmente raffigurante una figura seduta. Le estremità del blocco, sia a destra che a sinistra, appaiono fortemente abruze, verosimilmente a causa dei lavori di modifica del muro di fondo della Cella effettuati durante la fase Itra del Santuario (Kohlmeier 2020, pag. 23). In considerazione della sua dimensione e della posizione dei suoi lati di fissaggio, il blocco viene datato al MB (I-II)	
Reperti associati	scultura	10	calcare, basalto	All'interno e nelle vicinanze della nicchia culto sul muro Nord della Cella	Un epigono blocco di calcare spezzato e diversi frammenti di basalto di grandi dimensioni sono stati ritrovati nell'area della nicchia di culto del Tempio del MB. Data che i resti di Mura, del XIV secolo a.C., sembrano descrivere la stanza di culto del Dio della Tempesta di Aleppo come una raffigurazione della divinità a trono con un dio del Sole sulle ginocchia, questi frammenti sono stati interpretati come possibili resti dello schienale e dei braccioli del trono del Dio (Kohlmeier 2020, pag. 21). Essi sono di conseguenza datati al MB	
Reperti associati	scultura	2	calcare	All'interno della Cella	Due rubriche frammentarie di una statua di figura seduta. La base è decorata sui lati con figure di soldati e letterari. Tra le figure, due sono caratterizzate dalla presenza di una fascia portata tra le mani. In base alle loro caratteristiche stilistiche, le figure (e di conseguenza la base) vengono datate al MB	
Elementi architettonici	intarsiati	1	basalto	Al centro del muro Est della Cella	Blocco di basalto scolpito (altezza: 2m) con raffigurazione del Dio della Tempesta nella posa dello "smirking god". Le mani sollevate non mostrano più nessuna arma, mentre una data è presente alla cintura del dio. Il dio indossa una corta tunica, decorata nella parte superiore, ed una tiara conica a corna doppie, ornata all'interno con tre allusi sovrapposti e sormontata da un disco. L'epigono è generico Itra posta sul lato destro del dio è identificata come "Tethub di Hama" e risulta identica a quella presente su un sigillo del re itta Marwahi II. Il corpo è appoggiato secondo la convenzione dell'arte itta: impoche Itra, con gambe, testa, spicchio, ed occhi, sormontati rispetto al naturale. Kohlmeier (2020, pag. 28) suggerisce che il rilievo, pur non essendo una vera e propria immagine di culto, indicava l'area focale del culto durante la fase Itra di costruzione del Tempio. Il blocco viene datato al periodo del Tardo Bronzo	

Elementi architettonici	articolati	5	basalto	all'interno di una nicchia, nella parte orientale del Tempio					Parte di un blocco di basalto scolpito, con raffigurazione di divinità maschili rivolti verso sinistra. Nonostante la parte superiore del rilievo fosse probabilmente inglobata nei muri della nicchia, la figura è per lo più conservata e integra. Il dio indiana una corta barba ed una tiara conica, nella mano destra reca una lancia, mentre nella sinistra un fiasco. Alla cintura, invece, è legata una daga dalla forma identica a quella presente sul rilievo del Dio della Tempesta. Come in quel rilievo, anche qui le proporzioni del corpo seguono le convenzioni dell'arte ittaica imperiale (con gambe, testa, orecchie e occhi più grandi rispetto al volto). Kohlmeier (2000, pag. 28) ipotizza che questo rilievo sia stato così ritmato di una seconda fila di rappresentazioni originariamente collocate al di sopra della "Tala Finestra" (Anzi) sommi loro: il rilievo, in base alle sue caratteristiche stilistiche ed iconografiche, viene datato di Bronzo Tardo II
Elementi architettonici	articolati	6	basalto	Muro Sud della Cella					Blocchi di basalto scolpiti, con raffigurazione di "Tala Finestra". Mentre alcuni di questi blocchi potrebbero essere nella loro posizione originaria, altri (come il basaltino della wall n. 1 e n. 2) sembrano essere stati ricollocati sui muri durante i lavori di restaurazione effettuati durante l'Età del Ferro secondo Kohlmeier (2000, pag. 37), nello specifico durante il regno di re Taita. Questo sembra confermato dal fatto che i blocchi in questione risultano posizionati in modo errato rispetto ai rilievi del muro Est (il n. 1 presenta la decorazione a glicifo scolpita, il n. 5, frammentario, è invece ruotato di 90°). La tipologia del rilievo suggerisce per la loro produzione una datazione al Tardo Bronzo II, cioè al periodo della dominazione ittaica sul sito di Altoppa
Elementi architettonici	articolati	7a	basalto	Ingresso della moschea pubblica					Blocco di basalto scolpito, con raffigurazione di "Tala Finestra", inserito nella muratura all'ingresso della moschea di età ayubbid. Altri blocchi con raffigurazioni analoghe sono stati anche ritrovati, da G. Polz da Rénou negli anni '30 del '900, all'interno delle fondazioni dello stesso edificio, che sono proprio al di sopra della parte occidentale del Tempio antico. Kohlmeier suggerisce pertanto che questi blocchi appartenevano al muro Ovest della Cella, che era forse decorato in origine secondo uno schema simmetrico simile a quello del muro Est. Lo scavo delle fondazioni per la costruzione medievale avrebbe in seguito riportato alla luce quella sezione del santuario ecc. In seguito al suo scavo, i rilievi sarebbero stati reimpiantati all'interno della nuova struttura. La tipologia del rilievo suggerisce per la loro produzione una datazione al Tardo Bronzo II, cioè al periodo della dominazione ittaica sul sito di Altoppa
Elementi architettonici	articolati	7	calcere	Sul lato Ovest del passaggio d'ingresso nella Cella					Rilievo in calcare (altezza: 2m) con raffigurazione di apkalu (scrutatore mitico con corpo coperto da una pelle/costume da pacco). La figura, rivolta verso sinistra (cioè verso ciò che si intravede all'entrata nella Cella), reca un scricchiolio nella mano destra ed una pagina da purificazione nella sinistra. Gli apkalu sono figure tipicamente mesopotamiche e non sono note altre loro rappresentazioni nell'arte ittiana, eccezion fatta per un esemplare, di tipo più tardi ed influenzato dall'arte neo-assira, a Tene. Kohlmeier (2000, pag. 30) ritiene che lo stile del rilievo di Altoppa mostra alcune influenze dell'arte cassita, mentre alcuni dettagli (occhi, orecchie, naso, barba) appaiono identici a quelli del grande rilievo del Dio della Tempesta. Egli ipotizza pertanto che il rilievo sia stato eseguito da uno scultore ittaico che aveva appreso qualche esperienza di arte mesopotamica. Kohlmeier (ibid.) suggerisce inoltre, data la funzione apotropaica degli apkalu, che la figura scolpita avesse la funzione di purificare coloro che si accingevano ad entrare nella Cella e di indicare l'area del Tempio in cui le purificazioni risultavano valide. Il rilievo, sulla base degli elementi stilistici ed iconografici, viene datato al Tardo Bronzo II
Reperti associati	scultura	5	basalto	Sul lato Ovest del passaggio d'ingresso nella Cella, all'esterno (i.e. sul lato Sud) del rilievo con l'apkalu					Figura di leone in basalto (altezza: 2.40m), collocata all'ingresso del passaggio verso la Cella, sul lato Ovest. La testa della figura appare parzialmente danneggiata sul lato destro, ma nel complesso la figura mostra chiaramente i suoi legami con l'arte imperiale ittaica. In base alle sue caratteristiche stilistiche ed iconografiche, viene datata al Tardo Bronzo II
Reperti associati	scultura	6a	basalto	Tra i detriti sul lato Est del passaggio d'ingresso nella Cella					Frammenti di figura di leone in basalto (altezza totale ipotizzata: 2.40m), ritrovati fra i detriti che dell'Anticoceffa, nell'area ad Est dell'ingresso verso la Cella. Sul frammento sono presenti alcuni caratteri generico ittaici, probabilmente appartenenti ad una iscrizione reale. Kohlmeier (2000, pag. 30) suggerisce che la figura fosse il corrispettivo ad Est di quello presente sul lato Ovest dell'ingresso. Essa viene datata al Tardo Bronzo II
Reperti associati	scultura	6b	basalto	Sul lato Ovest del passaggio d'ingresso nella Cella, nei pressi della figura di leone					Stirge femminile frammentaria in basalto. La figura, di elevatissima qualità artistica, mostra nella sua testa degli occhi, del naso, e della bocca, tratti paralleli con esemplari di Hetusa e Akad. Kohlmeier (2000, pag. 33), in riferimento al leone generico di estensione sulla fronte e sul lato destro della testa della Stirge, per poi sul leone scolpito aggiunto durante il regno di Taita. Essa risulta chiaramente essere un'imitazione dell'opera, da mettere in connessione con i lavori eseguiti da quei re. Kohlmeier suggerisce inoltre scorta di Huse e di Gilgari che la Stirge femminile veda associata alla figura della dammalahara, garante di giuramenti e contratti solitamente collocata ai portali delle città e templi. In quanto tale, potrebbe aver svolto la funzione di garante di giuramenti e contratti firmati alla presenza del Dio della Tempesta di Altoppa, e potrebbe aver fatto riferimento a rituali in questo campo svolti nell'Anticoceffa o nella Cella. Kohlmeier (ibid.) suggerisce a questo proposito, in riferimento al leone generico, che l'elemento collocato ad Ovest dell'Anticoceffa potrebbe essere stato depositato proprio a custodire i contratti e i patti stipulati nel Tempio. La figura, per le sue caratteristiche stilistiche ed iconografiche, viene datata al Tardo Bronzo II
Elementi architettonici	articolati	7	basalto	Nelle fondamenta del portale d'ingresso della Cittadella ayubbid					Altra frammentaria scolpita in basalto, raffigurante un grifone alato e rinvocata, capovolta, all'interno delle fondazioni del portale d'ingresso della Cittadella ayubbid. Come altri blocchi scolpiti del nome "Tala Finestra", inserita nella muratura all'ingresso della moschea ayubbid) è stata riportata alla luce durante i lavori di costruzione medievale e re-impiegata in una delle nuove strutture. I dettagli stilistici ed iconografici permettono di collocare la raffigurazione all'arte imperiale ittaica e di datarla al Tardo Bronzo II (Kohlmeier 2000, pag. 31)
Installazioni interne	altari / tavole per offerte	5	basalto	Sul pavimento del Tempio					Parte superiore di una tavola offertoria (altezza conservata: 0.70m ca.), con piedale tronco-conico e sommità circolare. La tipologia della tavola offertoria trova paralleli in esempi dell'anticoceffa ittaica e, sulla base di questo elemento, Kohlmeier (2000, pag. 34) assegna perciò il soggetto al Tempio del Bronzo Tardo II
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Incastrato nel piano pavimentale del Tempio					Scaglia in bronzo appartenente ad un'armatura, ritrovata incastrata nel piano pavimentale del Tempio del Tardo Bronzo II. Kohlmeier (2000, pag. 34) suggerisce che possa appartenere ad un'effigie votiva deposta nel Santuario
Reperti associati	moneta / effigie	7	oro, argento	Incastrato nel piano pavimentale del Tempio					Piccolo come in lega di oro ed argento, appartenente ad una figura di toro e ritrovato incastrato nel piano pavimentale del Tempio del Tardo Bronzo II. Kohlmeier (2000, pag. 34) suggerisce che possa appartenere ad un'effigie votiva deposta nel Santuario
Reperti associati	scultura	5a	basalto	All'ingresso d'ingresso della Cella, sul lato Ovest					Frammenti di una protome lamina, originariamente appartenenti ad una figura di toro (altezza approssimativa totale della figura: 2.4m) collocata a guardia dell'ingresso della Cella, sul lato Ovest. I frammenti ricompongono parte di un'iscrizione in leone generico del re Taita, che proseguiva anche sul piedale adiacente sfinge di età ittaica imperiale. Kohlmeier (2000, pag. 39) suggerisce che la figura sia stata realizzata durante i restauri del Tempio operati da re Taita in sostituzione di una precedente figura di tipo analogo, appartenente all'epoca ittaica come la stirge delcaneata e danneggiata durante la distruzione del santuario del Tardo Bronzo. L'iscrizione stessa, così come alcuni dettagli stilistici (tra cui principalmente la sua degli occhi) permettono di datare l'iscrizione all'VIII secolo a.C.
Elementi architettonici	articolati	1	basalto	Muro Est del Tempio, immediatamente a lato (verso Sud) del grande Fianco del Dio della Tempesta					Blocco di basalto scolpito (altezza: 2m), con raffigurazione del re Taita. Il re, mostrato mentre compie un gesto di adorazione, è raffigurato con una semplice tunica corta ricamata, ed una tiara a pavesi nella testa. Una bocca del re parte una lunga iscrizione in leone generico che si estende fin sul blocco adiacente. L'iscrizione, oltre a fornire indicazioni sul culto, identifica il personaggio dedicante come Taita "re ed eroe della terra di Palastu". Il blocco, apparentemente eretto in risposta a quello del Dio della Tempesta e meglio integrato nella parte posteriore, è sicuramente un'aggiunta successiva rispetto a quest'ultimo e deve aver costituito una lastra precedente. La datazione temporale di questo rilievo è quella del Dio della Tempesta e evidenzia anche dalle differenze stilistiche nel trattamento degli occhi (più sporgenti e vicini al naso nella loro parte superiore) e nelle proporzioni del corpo (più vicine ai naturali). Quest'ultimo elemento fa sì che il re sia stato avere leggermente più alto dello stesso Dio che i suoi occhi, rivolti verso l'alto, guardino in realtà al di sopra della testa della divinità. Kohlmeier data questo rilievo come il regno del re Taita all'VIII secolo a.C.

Elementi architettonici	intonaci	3	basalto	Reimpiego nell'edificio di epoca Ayubide costruito sopra l'area occidentale del Tempio	Bocco di basalto scolpito (altezza: 0,90m ca.) con raffigurazione di due geni alati a testa umana affrontati ai lati di un simbolo centrale composto da sole e luna. I geni alati recano la targa a corna e mostrano una delle ali rivolta verso l'alto e una verso il basso. Il rilievo, inteso da G. Fink De Botton, negli anni trenta del novecento, fu interpretato in uno degli edifici della cittadella medievale. Fu invece, verosimilmente parso, in origine, del muro della pedana del Tempio. Kohlmeier (2020, pag. 46) suggerisce che potesse essere collocato nella pedana del muro della pedana (oggi scomparsa) compresa tra il muro Ovest del Tempio ed il primo rilievo conservato, a suo data, in base a criteri stilistici ed iconografici, al muro X secolo a.C.
Elementi architettonici	sculture	3	pietra	all'interno del Tempio	Due frammenti appartenenti ad un'iscrizione in lingua geroglifica, probabilmente databile al regno di Teta (Kohlmeier 2020, pag. 39). In base all'attribuzione a questo re, i frammenti vengono datati all'VI secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	2	basalto	Formella occidentale della sezione conservata del muro della pedana	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.1; h: 0,95m) raffigurante due giovani tori affrontati ai lati di un albero della vita. La raffigurazione sottolinea la vita, che doveva probabilmente comprendere due palmette sormontate e circondate da girlandole di volute. Una testa che appare chiaramente incompiuta. Kohlmeier (2020, pag. 39) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.1)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.2; altezza: 0,95m) raffigurante una divinità maschile incidente verso sinistra, con targa a corna e gemello frangiato. Il dio regge un mazzo d'epave nella mano sinistra, sottomano, mentre, con la destra, sostiene l'arco appoggiato alla sua spalla. I suoi capelli ricadono sulle spalle e in lungo riccio mentre una corta barba è visibile sulla guancia ed il mento. Kohlmeier (2020, pag. 39) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	3	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.2)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.3; altezza: 0,95m) raffigurante una divinità maschile incidente verso sinistra, con targa a corna e gemello frangiato. La coppia di teste che il dio tiene nella mano sinistra lo identifica come una delle forme del dio della Tempesta, mentre lo scintillio uncinato che regge nella destra ne indica l'aspetto di divinità tuonante. I capelli, che ricadono sulla spalla in un lungo riccio, e la corta barba presente su guancia e mento, sono simili a quelli del rilievo immediatamente precedente (pedestal wall n.2). I piedi, raffigurati come se visti dall'alto ed entrambi dritti, calzano sandali e poggiano su una fascia tassellata forse intesa a rappresentare un corso d'acqua. Kohlmeier (2020, pag. 39) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	3	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.3)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.4; altezza: 0,95m), diviso in due registri e raffigurato, su quello superiore, una divinità alata e, su quello inferiore, un leone. La divinità è caratterizzata da una targa a corna e dai capelli terminanti in un lungo riccio. Oltre alle figure sono rappresentati incidenti verso destra ed, in entrambi i casi, la cura per i dettagli (nel plumageo delle ali della strega, nella criniera del leone, e nel trattamento delle teste) contrasta con la scarsa qualità della pietra usata, un basalto piuttosto poroso. Kohlmeier (2020, pag. 39) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	2	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.4)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.5; altezza: 0,95), raffigurante un mostro biforme a due zampe, incidente verso sinistra. La figura presenta testa umana, corpo di uccello (o di serpente), coda di scorpione, zampe di leone, ed una piccola testa di leone che emerge dal petto. Una pagina su una fascia decorata a scaglie testa a rappresentare in modo stilizzato una montagna. La targa a tre corna che ora la testa umana rappresenta una variante poco comune della più classica targa a due o quattro corna. La figura appartiene alla tipologia di origine mesopotamica-mesopotamica del demone scorpione (gishshu), ed il particolare trono alato parallelo nella figura rappresenta un hurru babylonien. Kohlmeier (2020, pag. 44) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.5)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.6; altezza: 0,95m), raffigurante due divinità scorse. Sulla sinistra, 4 è rappresentata una soma di latte in cui una divinità con targa a corna si prepara a trafiggere il petto di un nemico (di dimensioni minori rispetto al dio) con la sua spada gemellata, recando un arco e una lancia. Una iscrizione in geroglifico bene identificata la figura con Hururruwa, dio tutelare degli animali selvatici e dei guerrieri (in questo secondo aspetto figura come dio padano di Karkamish, sotto il nome di Karhu). Sulla destra, 6 è rappresentata un'altra divinità, sempre con targa a corna e gemello, ma recante una mazza apposta sulla spalla, e rappresentata infatti di salire su un carro a due ruote trainato da un toro (probabilmente usato per indicare una coppia di animali). Kohlmeier (2020, pag. 44-45), il dio è identificato da un geroglifico l'ovino raffigurante una testa di maia. Quanto segno, non attestato prima della scoperta del Tempio ad Aleppo, viene interpretato come designazione del Dio della Tempesta (nel suo aspetto più direttamente guerriero, associato al dio KNRTYSI di Karkamish). Considerando che le armi del dio (una coppia di mazze) sono menzionate e raffigurate in diversi documenti egizi e assiri, questa interpretazione appare piuttosto verosimile. Lo stesso motivo del dio che sale su un carro trainato da tori sembra essere specificamente connesso al Dio della Tempesta ed è attestato come tale anche sul sigillo dinastico di re Sitta marabiti (I). Infine, occorre notare come la rappresentazione in questione sia collocata al centro esatto del muro della pedana e i resti parziali sulla testa padano del Tempio, assumendo in tal modo il ruolo di focus culturale dell'intero programma figurativo. Kohlmeier (ibid.) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	3	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.6)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.7; altezza: 0,95m), con due figure divine. Sulla sinistra, 4 è rappresentata un dio, con targa a corna e gemello, recando un arco e una lancia. Una iscrizione in geroglifico bene identificata la figura con Hururruwa, dio tutelare degli animali selvatici e dei guerrieri (in questo secondo aspetto figura come dio padano di Karkamish, sotto il nome di Karhu). Sulla destra, 6 è rappresentata un'altra divinità, sempre con targa a corna e gemello, ma recante una mazza apposta sulla spalla, e rappresentata infatti di salire su un carro a due ruote trainato da un toro (probabilmente usato per indicare una coppia di animali). Kohlmeier (2020, pag. 44-45), il dio è identificato da un geroglifico l'ovino raffigurante una testa di maia. Quanto segno, non attestato prima della scoperta del Tempio ad Aleppo, viene interpretato come designazione del Dio della Tempesta (nel suo aspetto più direttamente guerriero, associato al dio KNRTYSI di Karkamish). Considerando che le armi del dio (una coppia di mazze) sono menzionate e raffigurate in diversi documenti egizi e assiri, questa interpretazione appare piuttosto verosimile. Lo stesso motivo del dio che sale su un carro trainato da tori sembra essere specificamente connesso al Dio della Tempesta ed è attestato come tale anche sul sigillo dinastico di re Sitta marabiti (I). Infine, occorre notare come la rappresentazione in questione sia collocata al centro esatto del muro della pedana e i resti parziali sulla testa padano del Tempio, assumendo in tal modo il ruolo di focus culturale dell'intero programma figurativo. Kohlmeier (ibid.) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	3	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.7)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.8; altezza: 0,95m) con raffigurazione di divinità maschile incidente verso sinistra. Il dio, non identificato, è caratterizzato da un corno gemello a frasca, e dalla presenza di tre armi: una lancia nella mano sinistra, una mazza nella destra, ed una spada alta cirata. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	3	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.8)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.9; altezza: 0,95m) con raffigurazione di un genio alato a testa d'acquila. La figura reca nella mano destra un scacchietto ed in quella sinistra una pigna da purificazione. Una delle ali (quella posteriore) è rappresentata sollevata, l'altra (quella anteriore) abbassata. Il genio alato appartiene alla categoria degli spiriti mesopotamici, particolarmente attestati nelle raffigurazioni Neo-Assire del Palazzo Nord-Ovest di Assur-nirari III. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.9)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.10; altezza: 0,95m) con raffigurazione di una divinità maschile incidente verso sinistra e parzialmente da una gamba frangiata più lunga nella parte posteriore. Lo scintillio uncinato che la figura stringe nella mano destra lo identifica come una divinità tuonante. Un secondo oggetto, presente nell'altra mano, ed il corpetto ricamato danneggiato e non identificati.
Elementi architettonici	intonaci	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.c. del pedestal wall n.10)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.11; altezza: 0,95m) con raffigurazione di un genio alato a testa di leone. La figura regge un scacchietto nella mano destra ed un agnellino in quella sinistra. Il genio alato può essere collegato alle tipologie mesopotamiche degli agalli (demoni a testa di leone, di solito raffigurati con zampe d'uccello) e degli ummalu, (demoni a testa di leone, di solito raffigurati con zampe di toro). Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.

Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.11)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.12) con raffigurazione di un dio dalla montagna. La figura tiene entrambe le mani rivolta verso l'alto in un gesto "salutatorio" di supporto. Alcuni elementi stilistici e le caratteristiche stesse del rilievo (piatto, con solo pochi dettagli scolpiti in maniera più accuminata) sembrano ricongiungersi ad una variante nord-siriana dello stile ittita imperiale, con influenze ittawatiche. Essi (insieme ai pedestal wall n.7 e n.8) viene pertanto datato al Bronzo Tardo II ed attribuito al programma figurativo del Tempio di epoca ittita. La lastra (insieme alle altre due menzionate) sarebbe stata conservata durante l'Età del Ferro I (per essere apparentemente ri-usata come base di un nuovo rilievo. Il lavoro di abrasione della figura originaria risulta infatti evidente sulla lastra, anche se esso non venne portato a termine, probabilmente a causa della prematura distruzione del Tempio (Kohlmeyer 2020, pag. 27).
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.12)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.13; altezza: 0.95m) con raffigurazione di divinità femminile rivolta verso sinistra. La dea, vestita di una lunga tunica e ornata di una collana a quattro ricorsi, indossa il plectro trono-corno tipico della "Dea Siriana". Essa reca due fardeti sulle spalle, un sacca nella mano destra ed un oggetto a forma di rombo (Kohlmeyer suggerisce che possa trattarsi di un sistro) in quella sinistra. La forma di quest'ultimo ricorda quella dell'oggetto non completato sul rilievo di Balur (Chauhan, Kohlmeyer (2020, pag. 45) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.13)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.14; altezza: 0.95m) con raffigurazione di divinità maschile rivolta verso sinistra. Il dio, non identificabile, indossa una tunica con corto gorriellino e porta con sé una lancia. Kohlmeyer (2020, pag. 45) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.14)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.15; altezza: 0.95m) con raffigurazione di uomo toro con tiora a doppiu corna. La parte superiore del corpo della figura è mostrata in vista frontale, quella inferiore appare di profilo. Dato che gli uomini-toro sembrano aver svolto una funzione appropiata almeno a partire dal III millennio a.C., Kohlmeyer (2020, pag. 45) spiega con questo aspetto protettivo la loro presenza nel cortico di geni e figure ibride che caratterizza questa sezione del muro della pedana. Il rilievo non è stato trovato in situ, ma (come nel caso del pedestal wall n.16) all'interno di una fossa stilistica scavata immediatamente a Sud al cui intorno doveva essere evidentemente scolpito. Kohlmeyer (ibid.) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.15)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.16; altezza: 0.95m) con rappresentazione di divinità maschile rivolta verso sinistra. La figura è caratterizzata da un elmo a punta e reca nella mano destra uno scettro uncinato. L'oggetto tenuto nella mano sinistra, invece, non risulta chiaramente identificabile, a causa dello stato di conservazione del rilievo e della rappresentazione poco accurata. Kohlmeyer lo interpreta, ipoteticamente, come un fascio di spighe d'orzo. Il rilievo non è stato trovato in situ, ma (come nel caso del pedestal wall n.15) all'interno di una fossa stilistica scavata immediatamente a Sud, al cui intorno doveva essere evidentemente scolpito. Kohlmeyer (ibid.) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.16)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.17) con raffigurazione di una divinità alata. La figura presenta testa umana, ornata da tiora a corna, e corpo di leone. Davanti alla divinità risulta inoltre visibile la parte posteriore di un'altra figura ibrida, il cui corpo doveva in origine continuare su una lastra adiacente. Alcuni elementi stilistici e le caratteristiche stesse del rilievo (piatto, con solo pochi dettagli scolpiti in maniera più accuminata) sembrano ricongiungersi ad una variante nord-siriana dello stile ittita imperiale, con influenze ittawatiche. Essi (insieme ai pedestal wall n.12 e n.17) viene pertanto datato al Bronzo Tardo II ed attribuito al programma figurativo del Tempio di epoca ittita. La lastra (insieme alle altre due menzionate) sarebbe stata conservata durante l'Età del Ferro I (per essere apparentemente ri-usata come base di un nuovo rilievo. Il lavoro di abrasione della figura originaria risulta infatti evidente sulla lastra, anche se esso non venne portato a termine, probabilmente a causa della prematura distruzione del Tempio (Kohlmeyer 2020, pag. 27).
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.17)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.18) con raffigurazione di una creatura ibrida. La figura presenta testa di uccello, corpo di leone ed una protone di serpente emergente dal petto. Alcuni elementi stilistici e le caratteristiche stesse del rilievo (piatto, con solo pochi dettagli scolpiti in maniera più accuminata) sembrano ricongiungersi ad una variante nord-siriana dello stile ittita imperiale, con influenze ittawatiche. Essi (insieme ai pedestal wall n.12 e n.17) viene pertanto datato al Bronzo Tardo II ed attribuito al programma figurativo del Tempio di epoca ittita. La lastra (insieme alle altre due menzionate) sarebbe stata conservata durante l'Età del Ferro I (per essere apparentemente ri-usata come base di un nuovo rilievo. Il lavoro di abrasione della figura originaria risulta infatti evidente sulla lastra, anche se esso non venne portato a termine, probabilmente a causa della prematura distruzione del Tempio (Kohlmeyer 2020, pag. 27).
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.18)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.19; altezza: 0.95m) con rappresentazione di genio alato dal corpo e dalla testa di leone. La figura reca un scettro nella mano destra ed un aspersorio in quella sinistra. Kohlmeyer (2020, pag. 45) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.19)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.20; altezza: 0.95m) con rappresentazione di divinità maschile rivolta verso sinistra. Il dio indossa una corta tunica e reca uno scettro uncinato nella mano destra ed una lancia in quella sinistra. Kohlmeyer (2020, pag. 45) suggerisce, ipoteticamente, una possibile identificazione con Tachub della tiora. Kohlmeyer (ibid.) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.20)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.21; altezza: 0.95m) con rappresentazione di uomo toro rivolto verso sinistra. La figura presenta corna massicce ma nessuna tiora e cappuccio. Kohlmeyer (2020, pag. 45) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.21)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.22; altezza: 0.95m) con rappresentazione di divinità maschile rivolta verso sinistra. Il dio indossa una corta tunica e reca uno scettro uncinato nella mano destra ed una lancia in quella sinistra. Kohlmeyer (2020, pag. 45) suggerisce, ipoteticamente, una possibile identificazione con Tachub della tiora. Kohlmeyer (ibid.) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.22)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.23; altezza: 0.95m) con raffigurazione di uomo toro rivolto verso sinistra. La figura presenta corna massicce (come nel pedestal wall n.21) ed una tiora a corna a più piani sovrapposti. Kohlmeyer (2020, pag. 45) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.
Elementi architettonici	intonaci	f	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (s.o. del pedestal wall n.23)	Bocco di basalto scolpito (pedestal wall n.24; altezza: 0.95m) con raffigurazione di due leoni affrontati, in posa araldica (coda, in piedi sulle zampe posteriori e con le zampe anteriori a contatto). La qualità del rilievo e la ricchezza dei dettagli lo avvicina ad alcuni esemplari Siriani (Kohlmeyer 2020, pag. 45). Kohlmeyer (ibid.) data questo rilievo come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C. Il rilievo è anche l'ultimo conservato lungo il muro della pedana. Nello spazio che separa questo rilievo dal muro orientale, potevano trovare posto solo i due rilievi perduti ormai.

Reporti associati	scultura		calcare	nei detriti sopra il muro Est del Tempio	Parte inferiore di una scultura in calcare (altezza: 1m ca.), raffigurante una figura seduta di dimensioni più grandi del naturale. Solo i piedi, braccia e gran parte del corpo della testa, non in modo squadrato, della figura si sono conservati. Kollmeier (2005, pag. 47) suggerisce una possibile datazione all'Età del Ferro I, data la collocazione stratigrafica della scultura.	
Reporti associati	scultura		pietra	all'interno del Tempio	Frammento di intarsio in pietra (lunghezza: 6cm ca.; altezza: 3,5cm ca.), raffigurante un occhio di dimensioni più grandi del naturale. Doveva essere originariamente parte di una scultura. Sulla base della sua forma, Kollmeier (2005, pag. 47) data l'intarsio all'Età del Ferro I.	

Scheda # 31			
Nome			
Kulbraum			
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Italia del Nord-Est, nelle vicinanze della città moderna di Rai al-'Ain (Diva settentrionale, Governatorato di Al-Haouli), a poca distanza dal confine Turco	Tell Halaf (Giordania)	urbana	La struttura era collocata nella città bianca, a poca distanza dalla città e dalla Porta Urbica meridionale. Nelle sue vicinanze sono inoltre attestate alcune costruzioni relativamente semplici e modeste, probabilmente abitazioni.
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure
Datata alla fine del cosiddetto Medio-Periodo o più probabilmente, all'inizio della rinascita successiva. Essi di Epoca Hittita-Zeit. La sua cronologia esatta perciò in accordo a quella di questo periodo: Von Oppenheim (1931) lo data al 180-160 secolo a.C.; L. Langenegger et al. (1950), Moorjagt (1955), Hrouda (1962) e, in linea di massima Orlowski (2001) al II secolo a.C. più probabilmente alla seconda metà del secolo; Abright (1956) all'80-70 secolo a.C. (più probabilmente intorno al I secolo); in generale, come scritto più sopra, Moorjagt (1955), Langenegger et al. (1950) ed Hrouda (1962), basano la datazione e la maggior parte dei loro materiali al periodo intorno alla seconda metà del II secolo a.C.	Fe II (e si considera la parte alta della cronologia di Abright); Fe III (e si considera la parte bassa della cronologia di Abright) e la parte alta di quella di Langenegger, Moorjagt, Hrouda; Fe II (e si considera la parte bassa di quella di Langenegger, Moorjagt, Hrouda)	Langenegger et al. 1950: Alto-Medio/Parapa-Zeit	Area totale: 196mq; Vestibolo: 46,3m (ampiezza x lunghezza); Vano di culto principale: 4,3x5,5m (ampiezza x lunghezza); Vano accessorio centrale: 4,6x2,8m (ampiezza x lunghezza); Vano accessorio orientale: 2x2,8m (ampiezza x lunghezza); Vano accessorio occidentale: 1,4x2,3 (ampiezza x lunghezza)
Tecnica costruttiva			# Ambienti
Mattone crudo (0,45x0,45m), operati in intonaco bianco per l'altare; mattoni cotti (0,33x0,33m) per la soglia; basalto per le ralle di cardine			Parte (2); Vestibolo; Vano di culto principale, con tre vani accessori sul lato occidentale
Descrizione			Temenos
L'edificio era affiancato ad Ovest da una strada che conduceva dalle Porte meridionali delle mura cittadine alla Cittadella e ad Est da alcune semplici costruzioni di probabile funzione domestica, mentre ad Est ed a Nord era presente uno spazio aperto (la Corte dei Santuari). Proprio questo spazio deve essere stato il Vestibolo, sul cui muro di fondo era collocato un'altra porta, sempre in posizione assiale, che immetteva nell'ambiente di culto principale. Questo, dotato di alcune installazioni cultuali (altare lungo l'asse primario, banchetta sul lato Nord, piccolo podio per lo statuo di culto), presentava infine degli ambienti accessori nella parte occidentale del muro meridionale. Quello più centrale dei tre vani era l'unico a possedere un accesso diretto al vano principale ed era inoltre dotato di una seconda porta sul lato Est, che immetteva nell'ambiente accessorio orientale. Nell'istmo ambiente, il più occidentale, non sembrano invece presenti ingressi, ma verso il vano principale ne verso quello secondario centrale. L'accesso a questo ambiente risulta quindi problematico. Data la sua conformazione, l'edificio sembra presentare diversi aspetti del tipo Langenag, con la variante rappresentata dall'apertura di vani accessori su uno dei lati lunghi, ma non possono essere trascurate le ancor più strette somiglianze che lo legano alle strutture, di chiara funzione funeraria, rinvenute nella Cittadella del sito. In effetti, la principale differenza tra questi risiede più nei manufatti ritornati e nell'assenza di tombe all'interno della prima, che non nell'aspetto parzialmente planimetrico. Per questa ragione, Langenegger et al., così come Moorjagt (1955), hanno interpretato la Kulbraum come un edificio collegato al culto dei morti (seppellimento, nello specifico, personaggi di rango regio del sito). Essi suggeriscono inoltre, come possibilità, che si trattasse della struttura in cui avveniva lungo i banchetti funebri attestati su alcuni rilievi urtati del I millennio a.C.			

Elementi di Interesse						
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	
Installazioni interne	altari / tavole per offerte	mattoni cotti, intonaco	Nella parte occidentale del Vano di culto principale, a poca distanza di fronte alle statue collocate a ridosso del muro di fondo	Altare in mattoni cotti (lunghezza: 0,70m; larghezza: 0,70m), rivestito di intonaco bianco. Quattro altari, steso in diversi stadi sovrapposti che tendono a formare una sezione trapezoidale di circa 6 centimetri, era stato evidentemente rimosso regolarmente nel corso del tempo. Sulla superficie superiore l'intonaco, ancora visibile agli angoli, risultava ampiamente annerito e bruciato, con tracce di cenere sulle sue impalcature. In uno degli angoli dell'altare erano inoltre presenti due pezzi di mattone, oggetti ritornati ed appartenenti in situ, che potevano forse far parte di un baldacchino (o altra struttura sovrastante) sostenuta da supporti in mattoni collocati ai quattro angoli. In effetti altri resti di mattoni di simili dimensioni sono stati ritrovati ai piedi della stessa altare. Adossato al lato orientale dell'altare si trovava poi un bacino rettangolare in basalto a due vasche, chiaramente collegato alle attività cultuali che si svolgevano sulla struttura. Di fronte all'altare, ed a poca distanza in direzione del fondo del Vano di culto principale, erano infine collocate le tre statue su piedistallo della Kulbraum		
Installazioni interne	vasi per libagioni / bacini	basalto	Adossata al lato orientale dell'altare, nel Vano di culto principale	Bacino rettangolare in basalto a due vasche. Le vasche, che hanno profondità diverse, sono separate da una parete interna decorata e forata al fine di permettere il passaggio di liquido dalla vasca a livello più alto a quella a livello più basso. Dato che il bacino risulta adossato all'altare, esso è stato interpretato come ricettacolo del sangue delle vittime sacrificali		
Installazioni interne	banchetta	mattoni crudi, intonaco	Sopra la parete settentrionale del Vano di culto principale	Banchetta in mattoni crudi, adossata al muro settentrionale del Vano di culto principale		
Installazioni interne	pedane / piattaforme	mattoni crudi, intonaco	Nel pressi del muro di fondo del Vano di culto principale, ad Ovest dell'altare, di fronte ed a poca distanza da quest'ultimo	Bassa pedana in mattoni crudi (altezza: 0,40m), coperta da intonaco bianco (spessore medio dell'intonaco: 1,3cm). La pedana fungeva da base per lo statuo ritornato nell'ambiente: la doppia statua con le due figure sedute e quella singola, collocata alla sinistra della prima, raffigurante una figura stante		
Elementi architettonici	soglie	calcare	Nel passaggio fra Vestibolo e Vano di culto principale	Soglia costituita da una grande lastra di calcare e collocata nel passaggio che dal Vestibolo conduceva nel Vano di culto principale		
Risorti associati	altri manufatti in pietra	basalto	Sua adiacente all'ingresso del Vestibolo ed una adiacente all'ingresso della Corte	Ralle di cardine in basalto, collocate in corrispondenza dell'accesso del Vestibolo e di quella del Vano di culto principale. La loro presenza indica chiaramente l'esistenza di porte.		
Risorti associati	vase/vasi in pietra / ceramica	basalto	Nell'area centrale del Vano di culto principale	Grande ciotola in basalto (altezza: 0,16m; diametro: 0,20m) dalla parete fortemente incurvata e dalla base alta e tronco-conica.		
Risorti associati	vase/vasi in pietra / ceramica	basalto	All'interno del Vano di culto principale	Calice in basalto (altezza: 0,14m; diametro: 0,11m) composto da una coppa emisferica, un alto piede ed un'ampia base circolare. Sulla parete esterna della coppa è presente una decorazione a costolature verticali ("decorazione a linguette"). Hrouda (1962, pag. 67-68) suggerisce che i calici fossero oggetti rituali, connessi nello specifico ai riti sacrificali.		

Reporti associati	ceramica / altri manufatti in terracotta	5	terracotta	all'interno del Vano di culto principale	Figurina di terracotta frammentaria, raffigurante un personaggio maschile con le braccia, ora scomparse, protese in avanti dalle spalle sbalzate fuori. Nonostante lo stato di conservazione non sia particolarmente buono e la lacerazione risulta piuttosto grossolana, è possibile individuare con qualche dettaglio, come la lunga barba che arriva fino al petto ed è copriacapo con la testa. Gli occhi, come in altri esemplari dello stesso sito, sono realizzati con l'insimatura di due dischetti di ceramica relativamente larghi. La datazione della figurina può essere stabilita attraverso la comparazione con manufatti simili da Achana. L.1, essi sono stati rinvenuti nel livello V, risalente al XVIII secolo a.C. (Houdou 1962, pag. 12)	E.M. 408, 1920, 12, 11. (British Museum)
Reporti associati	ceramica / altri manufatti in terracotta	5	terracotta	all'interno del Vano di culto principale	Frammento di figurina animale in terracotta (albatro-4cm), realizzata a mano e raffigurante un uccello. Data la tipologia di oggetto ed il suo stato frammentario, non sembra possibile stabilire una datazione precisa, e pare datarlo genericamente all'epoca di utilizzo della Kultraum	E.M. 407, 1920, 12, 11. (British Museum)
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	7	vetra vitrea	all'interno del Vano di culto principale	Scarabeo, a stampa. In pasta vitrea (o forse in frittata blu. L'esemplare, attestato nella documentazione di scavo, non è stato rinvenuto tra quelli analizzati. La tipologia è chiaramente di derivazione egizia.	
Reporti associati	ceramica	11	7	all'interno del Vano di culto principale	Non Oppenheim riporta il ritrovamento di diversi sigilli cilindrici all'interno della Kultraum (1931, pag. 197, 224-225). Nella sezione del suo libro dedicata a questa categoria di materiali vengono descritti, tra le tecniche attestate, scene di provvisoria, di addestramento, e di culto tra cui una di apparente libagione rituale. Sebbene non venga esplicitamente affermato che le descrizioni offerte facciano riferimento ai materiali della Kultraum, è fatto che, secondo lo stesso von Oppenheim, la maggior parte dei sigilli cilindrici rinvenuti a Tall Hafaf proviene da questo ambiente rende l'ipotesi plausibile. In generale, von Oppenheim li interpretava come offerte dedicate nel Santuario. Fortunatamente non sembra più possibile ricostruire la provenienza della maggior parte dei sigilli fattori esistenti nella collezione del sito, quindi non è più nemmeno possibile specificare quelli provenienti dalla struttura in esame. Houdou lamenta come la perdita di quest'informazione risulti particolarmente infausta, dato che questi oggetti avevano il potenziale per gettare molta luce sulla datazione basata sull'edificio.	
Reporti associati	ceramica / orificeria	5	quarzo	all'interno del Vano di culto principale	Perle di quarzo, di forma cilindrica o a botte, appartenenti ad una collana ricostruibile. Le perle risultano piuttosto grandi e spesse	
Reporti associati	ceramica / orificeria	5	bronzo	all'interno del Vano di culto principale	Frammento di collana in bronzo (diametro: 6cm). Potrebbe appartenere al pendente a forma di falce di luna ritrovato nella Kultraum	V.A. 12835 (= Berliner Museum)
Reporti associati	ceramica / orificeria	11	vetra, frittata	all'interno del Vano di culto principale	Non Oppenheim riporta il ritrovamento di diverse perline di pietra e frittata di vetro, intare e spezzate, davanti alla doppia stanza del vano 1931, pag. 194-195). Sfortunatamente non è più possibile ricostruire quale delle perle attualmente esistenti tra i manufatti del sito provenga dalla Kultraum (fatta eccezione per una collana ricostruibile di perle di quarzo), quindi non è possibile individuare più nello specifico questi materiali.	
Reporti associati	ceramica / orificeria	7	bronzo	all'interno del Vano di culto principale	Ascia di forma allungata appartenente ad un vaso di bronzo	

Scheda # 32			
Nome			
Batiment IV			
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Vale del fiume Orsino (Sima centro-occidentale, capitale del Governatorato di Hama)	Hama (Hama)	urbana	Batiment IV era collocato sul lato nord-occidentale della Cittadella, nei pressi del Batiment II (il Palazzo). Esso si affacciava sulla grande piazza della Cittadella, su cui curava anche il Batiment III (altro possibile edificio Templare o, più probabilmente, edificio a carattere amministrativo) e il Batiment I (il Portale monumentale di ingresso alla Cittadella).
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure
Data proposta da Fagnano (1958): Costruzione: fine del X inizi del XI secolo A.C. - Distruzione: fine dell'XI secolo (sec. 720 A.C., data di distruzione della città da parte dell'esercito neo-assiro)	Fa B - Fa B	Fagnano (1958): Periodo E	Dimensioni dei vano A, B, E, e G (pari per ognuno): 3,5x7,70m (larghezza x lunghezza); Ampiezza degli ingressi dei vano A, B, E, 1,50m (larghezza) il retrospio, probabilmente a causa dei cadimenti della muratura, progressivamente fino ad arrivare a 1,70m di altezza, ad un'ampiezza di 0,70x0,80m; Ampiezza dei muri (per i portali) Sud-Est e Sud-Ovest: 2,50m; Ampiezza del muro di partizione interna tra vano E e B, A) e del muro nord-occidentale del vano E (per Fagnano 1958, muro di partizione tra il Vano E e il Vano F): 1m
Tecnica costruttiva			# Ambienti
Pietra (blu) per le murature, pietra più piccola e meno lavorata per alcuni corsi della muratura e per i nuclei murari; tegole per colonne lignee e copertura del tetto e la porta; mattoni crudi per la pavimentazione (e, forse, per la parte superiore degli altari?); intonaco bianco sui pavimenti e pareti			Vano E (vano settentrionale), Vano V (vano centrale), Vano A (vano meridionale), Fagnano (1958) ipotizza inoltre la presenza di un Vano F), più a Nord del Vano E, utilizzato come ingresso e collega al blocco di vani due altri possibili ambienti (ricostituiti da alcuni resti murari) collocati sul lato Est, arrivando in questo modo a ricostruire una struttura complessa, composta di due ali ed un ingresso monumentale
Descrizione			
L'edificio, collocato all'estrema nord-occidentale della Cittadella, risulta parzialmente danneggiato dallo scavo di una cisterna di epoca romana che ha inciso sulla sua parte centro-occidentale. In più, i lavori di epoca islamica hanno causato forti smarrimenti delimitati ad Est del vano, il che, unitamente agli effetti distruttivi naturali delle pendici del sito, ha reso estremamente incerto ogni tentativo di indagare il suo eventuale inserimento in un contesto architettonico più ampio e più articolato. Ritornando più specificamente a quanto proposto a suo tempo da Fagnano (1958) (ed ora largamente discusso), ma i tre vani conservati rappresentati di per sé un elemento di notevole interesse, visto che la loro planimetria complessiva ha permesso ad alcuni studiosi di avanzare un'interpretazione come Santuario. L'accesso all'edificio era collocato, almeno per quanto riguarda i resti che si sono conservati, al centro del lato breve nord-occidentale. Esso rimetteva nel primo vano della struttura, il che aveva una funzione istituzionale e molti si scalfavano lignea collocata lungo le pareti, di centro della parete di fondo, in asse con l'ingresso precedente, era poi il passaggio verso il vano successivo (B) in questo, infine, era possibile passare nell'ultimo ambiente (A), sempre attraverso un accesso assiale. Il vano A ed il vano B avevano dimensioni, forma ed andamento analoghi al vano E. Occorre ricordare che Fagnano (1958) aggiungeva a questa struttura un quarto vano (F) sul lato nord-occidentale, cioè davanti al vano C, con funzione di ingresso al complesso. L'aggettiva era suggerita dal fatto che il muro nord-occidentale del vano E ha le stesse dimensioni degli altri muri di partizione interna e non quelle, ben più ampie dei restanti muri perimetrali. Un altro ambiente che chiudeva l'edificio con una muratura più pesante poteva essere ipotizzato, e per accorderci con i probabili limiti assiali del sito, Fagnano (1958) collocava il suo ingresso sul lato lungo dell'edificio e non in asse con gli altri. All'interno dell'edificio, un setto murario si profilava dal muro nord-orientale verso Est. Questo muro era dotato di una soglia alla sua estremità orientale e di banchette, che proseguivano anche sulla faccia esterna del muro nord-orientale del Batiment IV, su entrambi le facce. Fagnano (1958) interpretava il muro come elemento di partizione fra due ambienti appartenenti al portale monumentale Nord-Ovest della Cittadella. Nella sua ricostruzione, il portale sarebbe stato costituito da tre ambienti consecutivi con ingresso ad asse sovrastato, l'ingresso da due ali di dimensioni di mezzo, composte a loro volta da quattro vani in fila. Di questo complesso, solo l'ala occidentale e qualche spazio resto dei primi due ambienti (sul lato Sud) del Portale si sarebbero conservati, mentre il resto sarebbe stato asportato a seguito dei lavori realizzati in seguito, durante l'epoca araba e romana, sul sito. L'ipotesi ricostruttiva presentata da Fagnano (1958) poggia comunque su un numero troppo esiguo di tracce archeologiche per essere accettata. Non si può ovviamente escludere che davanti al vano Est fosse presente una sorta di vestibolo o ambiente d'ingresso, ed è altresì ipotizzabile che i resti murari sul lato nord-orientale facessero parte di vani addossati al Batiment IV, ma riacce a tracciare una planimetria, anche approssimativa, e qualcosa che esuli dalla possibilità offerte dalle varie ricostruzioni materiali. Quanto, naturalmente, esse in misura ancora maggiore per gli ambienti, speculari rispetto a quelli del Batiment IV, che Fagnano (1958) ipotizza a Nord-Est di questi ultimi. In effetti, in epoca più recente, alcuni studiosi, come Quilici e Borelli, hanno abbandonato del tutto questa ricostruzione ed hanno cercato di restaurare il Batiment IV in un edificio, in particolare, essi hanno sottolineato con accenti diversi la presenza nell'edificio di diverse caratteristiche tipiche dell'architettura templare isaurica (come l'altare), la presenza di un unico ingresso tra un ambiente e l'altro, la trispartizione interna ed hanno di conseguenza identificato la struttura come Tempio. Come Wenner ha rilevato, tuttavia, la ridotta dimensione degli ambienti e la loro mancata differenziazione (sia dal punto di vista dimensionale che quello architettonico), così come l'assenza di installazioni, sembrano escludere che ci si possa trovare di fronte ad un edificio con funzioni cultuali. L'ipotesi più probabile rimane quella avanzata, pure all'interno di una ricostruzione come già visto fatta, da Fagnano (1958), cioè che il Batiment IV sia una struttura di tipo utilitario, un magazzino, probabilmente legata al vicino Batiment II, il Palazzo della Cittadella di Hama.			Temenos

Elementi di Interesse					
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
Elementi architettonici	scalinata	mattoni; intonaco	Nell'ingresso dei Vani B e A	Sul l'ingresso del Vano B che quello del Vano A era marcato dalla presenza di un gradino (altezza: 18cm). Questi servivano a compensare la differenza di quota tra un ambiente e l'altro derivata dal declivo delle pendici del sito	
Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	calcere	Adossata al muro Sud-Est del Vano B	Lastra rettangolare di basalto (altezza: 0,20m) collocata sul pavimento del Vano B, a ridosso del muro Sud-Est dell'ambiente	
Resti associati	resti organici / resti organici combusti	cerami di legno e legno combusto	Sul pavimento del Vano E, di fronte all'ingresso del Vano B	Impronta di porta, parziale, ritrovata sul pavimento del Vano E, di fronte all'ingresso del Vano B. La porta, che sicuramente chiudeva in origine quest'ultimo vano, presentava una serie di elementi orizzontali incrociati coperti da una sorta di cancellata. Quest'ultima era probabilmente poggiate in ridotti di circa 45cm per lato.	
Resti associati	resti organici / resti organici combusti	cerami di legno e legno combusto	Adossata al muro Nord-Ovest del vano E, sul lato Sud	Resti di un mobile ligneo adossato al muro Nord-Ovest del Vano E, sul lato a Sud dell'ingresso. Sono stati, in particolare, ritrovati sei buchi per pali verticali (dimensioni: 8x7cm) disposti su due file parallele, una a 6cm e l'altra a 80cm dal muro. All'interno di ogni fila, i pali erano distanti 1,10m circa l'uno dall'altro. Sul terreno fra due dei buchi della fila frontale, era presente un'impronta (profondità 12cm) con larghezza approssimativa pari ad un'asse oggi scomparsa collocata tra i due, mentre i resti di un'altra asse, più sottile, sono stati ritrovati sul suolo vicino al muro.	
Resti associati	resti organici / resti organici combusti	cerami di legno e legno combusto	A poca distanza dal muro Nord-Est del vano E	Resti di una struttura lignea (mobili) ritrovati a poca distanza dal muro Nord-Est del Vano E. Sono stati ritrovati, nello specifico, tre buchi per pali verticali (dimensioni: 8x7cm) disposti su due file, rispettivamente a 2,10m ed a 1,10m di distanza rispetto al muro. La fila più vicina al muro era composta di tre pali, posti ad 1,65m l'uno dall'altro, mentre la fila più esterna ne comprendeva due, distanti 2,20m. In quest'ultima si nota anche un'impronta sul terreno fra i buchi di palo, un'impronta di asse (profondità 10cm e larga 12cm). All'interno dell'area ricchita dai buchi era presente un'altra asse circolare, mentre sul terreno e sul muro era depositata una striscia di carboni di legno (assi combusti (asse circa 5cm) alto circa 0,90m). Di fronte all'impronta sul terreno era presente un grande lenio di terreno rossiccio, di forma ovale.	
Resti associati	resti organici / resti organici combusti	cerami di legno e legno combusto	Adossata al muro Nord-Est del Vano B	Resti di una struttura lignea (mobili) ritrovati a ridosso del muro Nord-Est del Vano B. Sono stati ritrovati, in particolare, cinque buchi per pali verticali (dimensioni: 8x7cm) disposti su due file, rispettivamente a 2,10m ed a 1,10m di distanza rispetto al muro. La fila più vicina al muro era composta di tre pali, posti ad 1,65m l'uno dall'altro, mentre la fila più esterna ne comprendeva due, distanti 2,20m. In quest'ultima si nota anche un'impronta sul terreno fra i buchi di palo, un'impronta di asse (profondità 10cm e larga 12cm). All'interno dell'area ricchita dai buchi era presente un'altra asse circolare, mentre sul terreno e sul muro era depositata una striscia di carboni di legno (assi combusti (asse circa 5cm) alto circa 0,90m). Di fronte all'impronta sul terreno era presente un grande lenio di terreno rossiccio, di forma ovale.	
Resti associati	resti organici / resti organici combusti	cerami di legno e legno combusto	All'angolo settentrionale del Vano A, in parte lungo il muro Nord-Ovest ed in parte lungo il muro Nord-Est	Resti di una struttura lignea (mobili) ritrovati all'angolo settentrionale del Vano A, in parte a ridosso del muro Nord-Ovest ed in parte di quello Nord-Est del vano. Si tratta, specificamente, di quattro buchi per pali verticali (dimensioni: 10x15cm), che erano disposti a formare una struttura a T, nel senso disposti su due file, rispettivamente a 1,50m e 90cm dal muro. La distanza tra i buchi, all'interno di ogni fila, era di 1,80m. Alcune assi carbonizzate, verosimilmente appartenenti alla struttura, sono state ritrovate davanti ad essa (ad 1m - 1,50m di distanza rispetto alle pareti), mentre un resto di asse in tronconi carbonizzate, spesso circa 90cm, era presente nello spazio circoscritto dai buchi di palo e lungo le corrispondenti pareti. Sul lato settentrionale dell'ingresso del vano sono stati inoltre ritrovati i resti di altri elementi lignei, di maggior spessore (verosimilmente pali), che potevano appartenere sempre allo stesso struttura.	
Resti associati	resti organici / resti organici combusti	cerami di legno e legno combusto	A breve distanza dal muro sud-orientale del Vano A	Resti di una struttura lignea (mobili) ritrovati a breve distanza dal muro sud-orientale del Vano A. Si tratta, in particolare, di due buchi per pali verticali (dimensioni: 10x15cm) e di un'asse di legno, a 1,20m di distanza dal muro. La distanza tra i buchi era di 80cm. Nel terreno fra i buchi era presente un'impronta, probabilmente appartenente ad un'asse scomparsa. Resti di legno carbonizzato erano presenti sul terreno alla struttura.	

Reporti associati	resti organici / resti organici combusti		legni di legno e legno combusti	all'angolo occidentale del Vano A, in parte lungo il muro Sud-Ovest ed in parte lungo il muro Nord-Ovest del vano	Resti di una struttura lignea (mobilia?) rinvenuti all'angolo occidentale del Vano A, in parte lungo il muro Sud-Ovest ed in parte lungo quello Nord-Ovest del vano. Si tratta, specificamente, di tre buchi per pali verticali (diametro: Resti di due impronte di asse opposte: 2,3cm), disposti a formare una "T" lungo i muri sud-orientali. Le due impronte erano collocate tra un buco di palo e l'altro e distavano, la prima, 10cm dal muro sud-occidentale e, la seconda, 40cm dal muro nord-occidentale. Sul terreno era presente uno spesso strato di carboni, derivante dalla combustione della struttura stessa. Dal buco di palo più settentrionale partiva inoltre una fila di placchette quadrate d'osso (alcune delle quali ancora assemblate l'una con l'altra), che dovevano in origine appartenere alla decorazione di un mobile e che si estendevano per 1,24m in direzione Sud-Est.	
Reporti associati	resti organici / resti organici combusti		legni di legno	Nell'area centrale del Vano E	Buco per palo di legno circolare (diametro: 0,50m); rinvenuto vicino al centro del Vano E	
Reporti associati	manufatti in osso / avorio		osso; legno	Nel pressi dell'ingresso del Vano E	Parte di una tavoletta lignea combusta con placchette d'osso intarsiate (dimensioni dell'oggetto: 30x12cm); Fagnani (1958, pag. 241) lo interpreta come parte di una tavola da gioco.	S.A. 6
Reporti associati	manufatti in osso / avorio	m	osso	Nello strato di riempimento del Vano E	Fagnani (1958, pag. 242) riporta il ritrovamento di numerose intarsi in osso, verosimilmente destinati alla decorazione di mobili, all'interno dello strato di riempimento del Vano E. Tra questi, alcuni avevano forma rettangolare, con linee ondulate ricche, ed altri circolari.	S.A. 496 (intarsi rettangolare), S.A. 367 (intarsi circolare)
Reporti associati	manufatti in osso / avorio	s	osso	Nello strato di riempimento del Vano B	Dischetto in osso, probabilmente facente in origine parte della decorazione di un mobile ligneo	
Reporti associati	manufatti in osso / avorio	z	osso	Nello strato di riempimento del Vano B	Fusella in osso	
Reporti associati	manufatti in osso / avorio	m	osso	In una fila, a partire dall'area immediatamente a Sud dell'ingresso del Vano A ed continuando in direzione Sud-Est per 1,24m.	Serie di placchette quadrate in osso, disposte in una fila che partiva a sud dell'ingresso del Vano A e proseguiva in direzione Sud-Est per 1,24m. Otto di queste placchette risultavano ancora connesse l'una all'altra. Per quanto riguarda le dimensioni e le caratteristiche di questi oggetti il paleo-rievista che quattro placchette misurava 2x2cm ed erano dotate di quattro fori per l'assemblamento di pali; mentre le altre erano di 3x4,5cm ed avevano 5 buchi. Piccoli piloli di legno sono stati ritrovati sparsi in tutta l'area circostante. Le caratteristiche delle placchette fanno pensare che esse appartenessero in origine alla decorazione di qualche elemento d'arredo.	S.A. 281 (otto placchette in connessione fra di loro)
Reporti associati	manufatti in osso / avorio	m	osso	Nello strato di riempimento del Vano A	Fagnani (1958, pag. 143) segnala il ritrovamento di numerosi intarsi in osso per la decorazione di mobili nello strato di riempimento del Vano A. In particolare erano presenti: alcune placchette quadrate, simili a quelle rinvenute in fila sul pavimento del vano, alcuni pezzi semi-circolari (diametro: 3,5cm), e più di duecento placchette circolari (diametro: 3,4cm).	S.A. 260, 262, 263, 444, 458, 460, 462, 463, 498 (intarsi in osso di varie forme)
Reporti associati	manufatti in osso / avorio	m	osso	Nello strato di riempimento del Vano A	Fagnani (1958, pag. 143) riporta il ritrovamento di perline, bottoni, e frammenti di bacchette, in osso, nonché di alcuni frammenti di ossa di pecora e cavallo, all'interno dello strato di riempimento del Vano A.	S.A. 260, 263 (frammenti di bacchetta d'osso), S.A. 448 (frammenti di ossa di pecora e cavallo)
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	s	bronzo	Nel pressi dell'ingresso del Vano E	Capo di bronzo di piccole dimensioni (diametro: 8cm)	
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	z	bronzo	Nello strato di riempimento del Vano B	Punta di freccia in bronzo	
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	z	bronzo	Nello strato di riempimento del Vano B	Frammento di fibula in bronzo	S.A. 497
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	z	ferro	Nello strato di riempimento del Vano B	Parte di una bacca di ferro, con perforazione. Si trattava forse di un anello o di un altro tipo di impugnatura	S.A. 362

Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	basalto	Nello strato di riempimento del Vano E	Montato in basalto quadrupode. Frammentario	BA 413
Reperti associati	altri manufatti in pietra	4	pietra	Nello strato di riempimento del Vano B	Fusibile in pietra	BA 395
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	01	guscio d'uovo	Nello strato di riempimento del Vano E	Fagnano 1958, pag. 242) riporta il ritrovamento di frammenti di guscio d'uovo di struzzo all'interno dello strato di riempimento del Vano E	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	01	conchiglia; guscio d'uovo	Nello strato di riempimento del Vano B	Fagnano 1958, pag. 242) riporta il ritrovamento di diversi valve di cozze e di alcuni frammenti di guscio d'astrica all'interno dello strato di riempimento del Vano B. Due delle valve presentavano delle forature	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	01	legno	Nello strato di riempimento del Vano A	Resti di legno carbonizzato, con perforazioni sulla superficie. Fagnano 1958, pag. 243) suggerisce che dovessero originariamente appartenere a mobili lignei	
Reperti associati	ceramica / altri manufatti in terracotta	2	terracotta; terra	Nello strato di riempimento del Vano E	Un cilindro di terracotta ed un altro, in semplice terra pressata, sono stati rinvenuti nello strato di riempimento del Vano E	BA 384 (cilindro in terracotta)
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	7	pietra	Nello strato di riempimento del Vano E	Piccolo coperto di giara in pietra	
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	stucche	Nello strato di riempimento del Vano E	Piello cilindrico in stucche decorato da un motivo di rombi. Fagnano 1958, pag. 242), osservavano la decorazione sottolinea l'arcata della vite innalzato	BA 393
Reperti associati	bronzo / orificeria	4	bronzo	Nello strato di riempimento del Vano A	Quattro frammenti di braccialetti di bronzo	BA 391
Reperti associati	bronzo / orificeria	01	bronzo	Nello strato di riempimento del Vano A	Piccoli pezzi rettangolari di foglia di bronzo, di cui uno con una perforazione, sono stati ritrovati nello strato di riempimento del Vano A	
Reperti associati	vasefame in pietra / ceramica	01	ceramica	Nel Battenti IV	Fagnano 1958) riporta il ritrovamento di numerosi reperti ceramici nell'area del Battenti IV, tanto nello strato di riempimento che sul pavimento. Le tipologie ritrovate sono poche e piuttosto uniformi tra se ambiente e fanno, quindi qualche osservazione generale sarà sufficiente a coprire l'argomento. La categoria più presente in assoluto è quella delle coppe; in maggioranza si tratta di coppe a fondo curvo o a basso piede, spesso in ceramica rossa bruciata e dipinta. L'unica altra categoria del essere attestata in quasi tutti gli ambienti è quella delle giare da conservazione con fondo a punta. Un frammento particolarmente interessante, anche se non appartenente strettamente all'ambito ceramico, è un frammento di mattona cotta a lustratura rossa a forma di testa di serpente	BA 212 (frammento di mattona a lustratura rossa approssimante una testa di serpente)

Scheda # 33				
Nome				
Storm God Temple				
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	
Spazio Occidentale dell'altare (Corso Sirio-Tiro), la parte settentrionale del sito e all'interno della Provincia di Galatari e nei pressi della città siriana di Karakamish (Charchemish).		Karakamish/Charchemish (Charchemish)	urbana	Tempio era collocato nella parte settentrionale del quartiere orientale della città interna, su una terrazza confinante, ad est, con la Great Staircase e a nord con la muratura di Città Siriana. La parte sud-orientale del muro di contenimento della terrazza coincide con il Long Wall di Scultore. A poca distanza verso nord si trovano il Lower Palace, mentre la piazza presente a sud-est metteva l'area del santuario in comunicazione con il Water Gate ad est e con il King's Gate e il Palazzo di Nakara a sud. A sud-est, su un'altra terrazza, era inoltre collocato l'"Harem".
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	
	IS II (fondazione) - Fa II (fase di utilizzo attestata); sia Woolley-Barnett (1952) che Marchetti (2016).		Dimensioni Corta: 8x7,10m (larghezza x lunghezza); Ampiezza ingresso: 3m; Spessore muri: Est-1,40m; Nord-1,85m	
Tecnica costruttiva			# Ambienti	
Fondazioni in pietra, alzato in pietra e mattoni crudi, con rivestimento della facciata in eroidati piani (calcarei), tegole in pietra (calcarei), pavimentazione in scaglie di calcare su un letto di ghiaia.			Carte con vasi acconciati; Portici; Cella	
Descrizione				
<p>L'area del santuario, circondata da un terrapieno e collocata su una terrazza nella parte nord-orientale del quartiere orientale, era accessibile attraverso due ingressi: uno posto sul lato sud del recinto sacro e collegato ad una strada che immetteva sulla piazza del quartiere orientale; ed uno posizionato all'incrocio settentrionale del lato sud del terrapieno, in cima alla Grande Scalinata. Essi consentivano di accedere alla corte del tempio, che era a sua volta divisa in due aree, una occidentale, ad una quota inferiore, ed una orientale, leggermente soprallavata, connessa da due gradini. Nella ricostruzione di Woolley-Barnett (1952), la parte occidentale della corte era dotata di diversi vasi secondari, ma le alterazioni subite dall'area nel corso del tempo a causa della costruzione di diverse costruzioni militari, hanno impedito il ritrovamento in, di conseguenza, la verifica della presenza della maggior parte di essi durante gli scavi più recenti. Visto però che alcuni della struttura che Woolley-Barnett (1952) attribuiva al tempio, come i muretti rivestiti nella parte nord-orientale dell'area, sono risultate essere molto più tarde, ad un più accurato esame, è possibile che non tutti gli ambienti ricostruiti da Woolley-Barnett (1952) siano effettivamente contemporanei alla vita del santuario. La parte orientale della corte, invece, si estendeva davanti alla facciata del tempio e presentava un'installazione in asse con l'ingresso di quest'ultimo ed un'altra nell'angolo sud-orientale. Per quanto riguarda, invece, il tempio vero e proprio esso era una struttura di dimensioni relativamente modesta costituita da un santuario verso dalla pianta quasi quadrata, preceduta da un ingresso posto sul lato meridionale ed ingrandita da due corte interne. Il ritrovamento, nell'angolo di fronte alla facciata, di numerosi frammenti di mattoni con invetriatura blu-pallida, su cui erano realizzati in leggero rilievo delle immagini dei panini bianchi e del centro giallo sembrerebbe suggerire la parte frontale del tempio venne decorata, probabilmente in una delle sue ultime fasi di vita, con questa iconica.</p> <p>Ad oriente, invece, la parte basale delle muraure era rivestita da eroidati piani in calcare. Le lastre collocate agli stipiti dell'ingresso possedevano un'iscrizione in lunta geroglifica del re della città Nakara (fine del X secolo a.C.). Nel testo il re veniva presentato come l'"erofico della costruzione del santuario (anche se quasi certamente si trattò di un restauro e non della sua fondazione) e ne menzionava il Dio Stofara, Tarkheta, la forma neo-hitita del Dio della Tempesta. Una serie di blocchi di pietra addossati agli stipiti del muro settentrionale potevano forse far parte, invece, di una sorta di banchetta rialzata collocata sul muro di fondo della Cella.</p> <p>Questo stesso muro appare d'altro canto caratterizzato da uno notevole spessore (1,85m), più che doppio rispetto alle altre pareti dell'ambiente. Un tale spessore, in effetti, potrebbe indicare la presenza, in questa zona del tempio, di un vano scala che avrebbe consentito di accedere al tetto dell'edificio, ma nessuna testimonianza concreta di una struttura di questo tipo è stata rinvenuta.</p> <p>Oltre a questi elementi abbastanza spetici, comunque, la Cella non ha rivelato tracce di installazioni fisse. Dal punto di vista formale, il Tempio del Dio della Tempesta presenta i caratteri di una Breitraum dalla pianta quasi quadrata e con ingresso in asse. La probabile presenza di un vano scala sul fondo della Cella e di una terrazza al piano superiore, unite all'assenza di installazioni importanti nella Cella, potrebbero però condurre ad una sua forse più verosimile interpretazione come tempio-tor.</p>			<p>Il crinale del muro Sud del Tempio è occupato in parte dalle lastre del Long Wall of Scultore; il lato Est, invece, coincide con il lato Ovest della Grande Scalinata.</p>	

Elementi di Interesse						
Classe elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario	
Reperti associati	struttura / ornaficizia	1-1	bronzo e argento	Centro il muro di fondo (N) della Cella, al di sotto del livello del pavimento	Figurina in bronzo di divinità maschile, realizzata a cera persa e deliberatamente spezzata in due parti prima dell'interro di piedi, infatti, sono stati ritrovati a circa 40 cm di distanza rispetto al resto. La divinità è rappresentata con barba e corona a quattro corni, e abbigliata di una corta tunica e di un gonnellino a frange tassellate, recata nella mano sinistra un pagliaccio d'argento (con pannello a grappoli) e tiene la mano destra sollevata probabilmente per offrire con un'arma (ara sconosciuta). La cinghiera sulla schiena reca in modo piatto e schematico potrebbe rappresentare una tracca (Marchetti 2016). Ai piedi, calzati in scarpe dalla punta all'indietro, è attaccato un torione per l'inscrizione in una base. Marchetti (2016, pag. 310-311) interpreta la figura come una rappresentazione del Dio della Tempesta (l'Ichhu) titolare del Tempio e ne assegna la data all'età del Ferro matura (all'epoca di Suli II Nakara, cioè al tardo X di secolo a.C.)	Reg. MI.11.0.516
Reperti associati	scultura	1	calcare	Nell'area Sud-Orientale della Corte del Tempio (vano 3 della Ricostruzione di Woolley)	Descritta da Woolley come altare e collocata all'interno del vano 3 della sua ricostruzione della Corte, è stata identificata di recente (Marchetti 2016, pag. 378) come una lapide inscritta, del tipo a menhirata, in calcare. Marchetti (ibid.) la data all'VIII secolo a.C.	Reg. MI.13.0.4
Elementi architettonici	ornati	2	basalto	Nell'angolo tra il muro N della Corte ed il muro E del Tempio	Paie in basalto (AB), decorata da un disco alato e inscritta in geroglifici lunari. Dedicata da uno dei figli del re Suli I, un sacerdote di Nabab. Appartengono, in situ (Woolley - Barnett 1952, pag. 167)	Nakara Museum Inv. 34
Reperti associati	stipi manufatti in pietra	1	basalto	Nella Corte del Tempio (localizzazione precisa non specificata da Woolley)	Stipo di statua in basalto (A4), con iscrizioni lineari su tre righe	Nakara Museum Inv. 144
Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	1	pietra ed argilla	Angolo S-E della parte interna della Corte	Piattaforma rialzata (semplicità: 4m; lunghezza: 3m), costituita da un pavimento in corsi di pietra ed argilla, un pavimento in mattoni cotti, e da un riempimento di terra e ciottoli. La superficie mostra cinque tracce di bruciolato. Questo elemento, insieme al ritrovamento di frammenti (fusa e di avorio di fronte ad essa, hanno fatto interpretare la piattaforma come altare (Woolley - Barnett 1952, pag. 167)	
Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	10	osso	Di fronte all'altare, nell'angolo S-E della parte interna della Corte	Numerosi ossa spezzate di uccello e di piccoli animali, ritrovate nello strato di terra di fronte all'altare della Corte del Tempio	
Reperti associati	manufatti in osso / avorio	2	avorio	Di fronte all'altare, nell'angolo S-E della parte interna della Corte	Resti in avorio, modellati per comporre la figura di un albero, probabilmente appartenenti in origine ad un mobile (Woolley - Barnett 1952, pag. 167)	
Installazioni Esterne	stipi / focolari	1		Tra l'altare nell'angolo S-E della parte interna della Corte ed il muro O del Tempio	Piccolo focolare	

Elementi architettonici	ornamenti	3	basalto	all'interno del piccolo vano (B) adiacente all'altare nell'angolo S-E della porta interna della Corte	Rilievo frammentario in basalto (84cm; ampiezza: 1,42m; altezza: 0,81m) di un leone o sfinge alato (la testa risulta mancante). Il tipo di rilievo risulta simile a quello della lastra 529b. Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 148) ne ipotizza l'attribuzione alla decorazione architettonica del recinto del Tempio, sul lato interno e esterno	Kikura Museum Inv. 98
Elementi architettonici	ornamenti	3	basalto	all'interno del muro S del Temenos del Tempio	Rilievo in basalto con raffigurazione di gironi a testa di grifone, analogo per stile e contenuto alla lastra B12. Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 148) ne ipotizza l'attribuzione alla decorazione architettonica del recinto del Tempio (non potendosi comunque specificare se nella sua zona esterna o, forse più probabilmente interna), ma Marchetti (2016, pag. 376, nota 4) suggerisce una appartenenza all'Hard Wall	
Resti associati	scultura	2	calcare	Ritrovata nelle fondazioni del muro di epoca romana posto immediatamente al di sopra dell'area del Tempio	Frammento di stèle in calcare (ampiezza: 36cm; altezza: 38cm; spessore: 35cm; l'altezza originale del monumento completo è ricostruita da Marchetti 2016, pag. 374-378 in ca. 2m). Sul frammento è raffigurato, in un rilievo piuttosto alto, la testa di una figura maschile di profilo, rivolta verso destra. La figura si caratterizza per la presenza di una barba dai ricci accuratamente resi, degli orecchini e della tesa a punta piuttosto allungata. Interpretato da Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 145) come parte di una rappresentazione di "Isidai e piedi" (apparentemente al King Wall of Sculpture), il frammento è stato più recentemente ricostruito da Marchetti come parte di una Stele raffigurante il Dio della Tempesta e datato all'VIII secolo a.C. (all'epoca del regno di Karami). La sua collocazione originaria, secondo questa ricostruzione, doveva verosimilmente trovarsi nella Corte del Tempio	Inv. KH.13.0.1021
Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	basalto	All'interno della struttura domestica, più recente, situata presso l'angolo nord-E del Tempio	Protome di leone in basalto (ampiezza: 1,16m; altezza: 58cm; spessore: 23cm), conservata solo parzialmente (il muso è mancante). Visto che il lato destro della protome risulta allungato e piatto in cima, la scultura doveva essere originariamente un elemento di decorazione architettonica. Considerata la sua collocazione, ed il fatto che Woolley non sembra fare menzione nei rapporti degli scavi compiuti da lui, è possibile che il pezzo non appartenesse al Tempio ma sia stato ritrovato nell'area della Great Staircase e trasportato lì in seguito agli scavi (vedi Marchetti 2016, pag. 375, nota 4)	Inv. KH.13.0.1281
Installazioni interne	pedane / piattaforme	3	pietra da taglio	Nella parte interna della Corte, in asse con l'ingresso del Tempio ed a 8,50m a S di questo	Piattaforma rialzata in pietra da taglio, conservata solo lungo il bordo settentrionale e lungo una parte di quello orientale. Le dimensioni complessive (ampiezza 2,70m; lunghezza 1,40m) risultano ricostruibili seguendo i limiti della preparazione pavimentale che poggia sulla parte della pedana	
Resti associati	scultura	1 (1-4 altri pezzi trovati altrove nella Città Interna)	basalto	Nel pressi della pedana collocata di fronte all'ingresso del Tempio	Parte di un massiccio gruppo scultoreo in basalto (lunghezza totale: 2,40m; altezza totale: 1,10m), raffigurante una coppia di tori. Il frammento (847a-b), ritrovato nei pressi della pedana, rappresenta la parte posteriore del toro sinistro. Gli altri frammenti, invece, sono stati ritrovati nell'area tra la Corte del Tempio ed il King's Gate, in uno strato di epoca Ellenistica, parte frontale del gruppo scultoreo; nel vano 7 della Corte del Tempio (schiena di uno dei tori); all'interno del muro-ovest del Temenos del Tempio (la gamba del toro sinistro); Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 148-149) interpreta la disposizione e dispersione del blocco scultoreo come intenzionale ed avvenuta nell'antichità. A causa di questa dispersione, il luogo di collocazione originale del gruppo non può essere determinato con certezza, ma il ritrovamento di un frammento nei pressi della pedana di fronte al Tempio ed il fatto che le misure di quest'ultima ben si accordano con quelle del gruppo scultoreo, hanno permesso a Woolley di attribuirlo con ragionevole certezza a questa pedana. La superficie superiore del blocco scultoreo è deturcata da una depressione rettangolare dai bordi rialzati. Probabilmente, questa depressione era originariamente una base per una statua o per un bacino da abluzione (quest'ultima ipotesi sembra più plausibile, per Woolley (ibid.), considerando come i bordi della depressione sembrano smussati a causa di ripetute frizioni e come il fondo della depressione è presente piuttosto grezzo e non troppo regolare). È altresì possibile che entrambi gli usi si siano succeduti nel corso del tempo	
Elementi architettonici	ornamenti	10	calcare	lungo tutte le pareti del Tempio (con la possibile eccezione del muro N, dove non sono stati ritrovati)	Stroncati piani in calcare a profilo leggermente convessi, collocati lungo le sovraccoste dei muri del Tempio. Quanti collocati agli stipiti della porta del Tempio possedevano un'iscrizione in luvio geroglifico del re Karama (fine del I secolo a.C.), in cui il re affermava di essere profeta della costruzione del Tempio ed in cui lo sovrano attribuiva la struttura al Dio della Tempesta, Tachuras	Kikura Museum Inv. 81 - 82 (= resti con iscrizioni di Karami)
Elementi architettonici	elementi murari particolari	10	argilla invetriata	Sul suolo di fronte al Tempio	Numerosi mattoni con invetriatura blu pallida, su cui erano realizzate in leggero rilievo delle rosette dai petali bianchi e dal centro giallo. Probabilmente, decoravano la facciata (Woolley - Barnett 1952, pag. 149)	
Elementi architettonici	tegole	3	calcare	all'ingresso del Tempio	Tegole rialzate in calcare, collocate all'ingresso del Tempio e affiancate dagli stipiti isocriti del re Karama	
Elementi architettonici	elementi parietali particolari	3	basalto	accanto lo stipite occidentale dell'ingresso del Tempio	Fermo della porta del Tempio, realizzata riciclizzando un tripode in basalto. Ritrovata in situ	
Elementi architettonici	elementi parietali particolari	2	pietra	accanto lo stipite orientale dell'ingresso del Tempio	Petra plattata con fono quadrato, collocata accanto allo stipite orientale della porta del Tempio, direttamente opposta alla ralla dello stipite occidentale. Serviva, con ogni probabilità, per il risvolto della porta. Ritrovata in situ	
Installazioni interne	banquette	1	pietra	adiacente la muro N del Tempio	Filare di blocchi di fondazione, collocati al di sopra del livello del pavimento. I blocchi sbuttano dall'ultimo ortostato del muro E1 e si addossano ai blocchi (analoghi ma posti ad un livello più alto) del muro Nord. Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 149) lo interpreta come una banquette rialzata, probabilmente rivestita in origine con marmo o legno	
Elementi architettonici	elementi parietali particolari	1	calcare	All'interno del Tempio	Blocco quadrato di calcare con foro al centro. Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 49) lo attribuisce ai lavori eseguiti nella zona in epoca romana, ed esclude perciò che possa un collegamento con il santuario, nonostante fosse stato ritrovato sopra il suo livello pavimentale	

Elementi architettonici	Elementi pavimentali particolari	basalto	all'interno del Tempio, di fronte all'ingresso	Disegnato in basalto, dotato un foro (secondario) ad ogni angolo. È stato ritrovato inserito di piatto sul piano pavimentale, probabilmente come tappa in seguito ad una rottura del pavimento (Woolley - Barnett 1952, pag. 169)
Elementi architettonici	colonne / pilastri	basalto	all'interno del Tempio	Grande base di colonna in basalto ritrovata rovesciata su un lato, sul piano pavimentale ma non in situ.
Installazioni interne	fori per libagioni / bacini	basalto	all'interno del Tempio	Incisa spezzata in basalto, rinvenuta sul piano pavimentale

Scheda #		34	
Nome			
"Hilani" (forse Tempio di Niharawa: Marchetti 2014)			
Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture
Spina Occidentale dell'Elfina (Corifeo Sirio-Tiro), la parte settentrionale del sito e all'interno della Provincia di Galatiaria e nei pressi della città siriana di Jarabkum, quella meridionale e all'interno del Governatorato di Aleppo e nei pressi della città siriana di Jarabkum	Karkamish/Ojarabkum (Carchemish)	urbana	Tempio era collocato nella parte sud-est del quartiere cerimoniale della Città Interna, su una terrazza confinante a nord con la strada verso il Water Gate ed a ovest con il Palazzo di Karkum e, più oltre, con il King's Gate. A poca distanza, in direzione nord-ovest, era più presente la piazza del quartiere cerimoniale, che forma accesso sia alla Great Staircase che tramite quest'ultima al Lower Palace sia al Tempio del Dio della Tempesta.
Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure
	Fe (Hroday - Barrett 1952): T8 (fondazione) - Fe I1 (fase di utilizzo massima) (Marchetti 2014)		Totale: 18x18m ca (ampiezza x lunghezza); Cella: 14x6,50m (ampiezza x lunghezza); Spessore muri (massimo): Nord-2,30m; Sud-2,30m; Ovest-7m; Est-7m; Ingresso del Cella: 4m
Tecnica costruttiva			# Ambienti
Fondazioni in pietra, alzato in pietra e mattoni crudi, con rivestimento dello zoccolo in ortostati piani (basalti), tegole in pietra calcarea, con ripassature in basalto; pavimentazione in calcare nel portico, in terra battuta nel vano scala (non ritrovata invece nel resto del Tempio)			Cella; Portico; Cella; vano posteriore (vano scala)
Descrizione			
<p>Il tempio era collocato in un'area recintata da un temenos, al di sopra di una terrazza nella parte sud-orientale del quartiere cerimoniale della Città Interna, ma l'area nelle immediate vicinanze dell'edificio risulta fortemente danneggiata dalle attività edilizie di età romana. Diversi elementi relativi all'area della corte ed al rapporto del complesso con la struttura urbana circostanti sono però andati perduti. Ad ogni modo, gli scavi recenti hanno però permesso di accertare la presenza di una serie di stanze sul lato settentrionale della struttura, il cui collegamento con il santuario non è stato ancora del tutto chiarito ma che avevano verosimilmente anche lo scopo di delimitare il distretto fra la cima della terrazza e la strada che congiungeva la piazza della Grande Scalinata con il Water Gate. Ad ovest, invece, i rapporti tra il santuario e l'adiacente Palazzo di Karkum sono ancora poco conosciuti, ma la stanza ritrovata da Hroday-Barrett (1952) su questo lato del complesso tempio appartiene verosimilmente ad un spazio più tardi rispetto a quello dell'edificio di culto.</p> <p>Ad ogni modo, l'accesso principale al settore del tempio era anch'esso verosimilmente collocato su questo stesso lato ed era forse raggiungibile attraverso una strada che partiva dall'Herakl Wall dal Palazzo stesso. Sia questa parte del temenos che la parte occidentale della corte antistante la facciata del tempio, comunque, non si sono conservati quindi non si dispone di informazioni né riguardo alla struttura e posizione dell'ingresso né riguardo alla presenza di eventuali installazioni nella corte.</p> <p>L'edificio del tempio, da parte sua, non ha invece subito danni così ingenti da non poter essere ricostruito in modo sufficientemente chiaro. Bisogna osservare, in proposito, che l'"Hilani" aveva dimensioni quasi doppie rispetto al Tempio del Dio della Tempesta ed è possibile, di conseguenza, che rappresentasse il santuario più importante della Città Interna.</p> <p>L'ingresso del tempio era collocato al centro del lato occidentale ed era composto da un portico a due colonne in stile ionico, probabilmente anch'esso articolato da due pilastri, più vasti.</p> <p>Questo immetteva direttamente nella Cella a sviluppo longitudinale, dotata di un rivestimento di ortostati piani lungo il basamento dei muri nonché, verosimilmente, di due ambienti secondari in corrispondenza del muro di fondo. Il primo, ben testimoniato dai resti materiali ed accessibile dall'angolo nord-orientale del vano, era un piccolo ambiente quadrato dalle funzioni verosimilmente abitative. Il secondo, poco documentato ma verosimile dato il massiccio spessore del muro di fondo, doveva invece essere un vano scala con ingresso nell'angolo sud-orientale dell'ambiente e diretto verso il tetto della struttura.</p> <p>Del resto di nota formale, l'"Hilani" può probabilmente essere iscritta alla tipologia del tempio tondo. Come nel caso del vicino Tempio del Dio della Tempesta, infatti, anche in questo caso l'assenza di installazioni all'interno, lo spessore delle murature e la probabile presenza di un vano scala sembrerebbero indicare sia un certo sviluppo in altezza dell'edificio che la possibile collocazione del focolare culturale sul tetto.</p>			<p>Temenos</p> <p>Il vano ritrovato solo frammentariamente ed a livello delle fondazioni. Sul lato Nord sembra costituito dal prolungamento del muro del Tempio in direzione Ovest</p>

Classe elemento	Elementi di Interesse		Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
	Numero					
Reperti associati	strutturale / orografia	1	bronzo	Sul pavimento del vano nord-orientale posteriore della Cella, vicino a soglia L.82b	Figurina di cane in bronzo (altezza 8cm; lunghezza 11,8cm; spessore 2,9cm), con collare e coda alzata. Sotto le zampe sono presenti tenoni per l'inserimento su una base.	reg. RI.12.0.64
Reperti associati	epigrafica	1	bronzo	Pavimento superficiale della Cella, angolo S-O della Cella	Stigilo con iscrizione in lunule geroglifiche in bronzo, realizzato a cera persa e con perforazione assiale. L'iscrizione, parzialmente corrosa, legge: "Qanto figlio (N) di Arkarawa, il governatore (Y)"	reg. RI.11.0.65
Reperti associati	vase/terre in pietra / ceramica	2	argilla	Pavimento del vano scala	Bocchetta zoomorfa (altezza 13 cm) con bucciaro ed una zampa mesocati	
Reperti associati	strutturale / orografia	1	avete	Pavimento del vano scala	Pendente (?) a forma di grappolo, in vetro blu scuro e blu chiaro, perforato verticalmente	
Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Vicino la soglia del vano scala nel Tempio	Frammento scolpito in basalto (ampiezza: 42cm; altezza: 17cm; spessore: 24,31cm), raffigurante la parte inferiore di un uomo-toro, rivolto verso destra e recante in mano un oggetto verticale (a giudicare dalle tracce vicino allo zoccolo destro). Il reperto è stato ritrovato inossidato sul soffitto e spazzato in due, nei pressi della soglia del vano scala del Tempio. Necessaria la collocazione sia probabilmente da collegare alla interferenza nell'area dei lavori di costruzioni di epoca romana, Marchetti (2014, pag. 380-381) ritiene che il rilievo sia comunque stato rimosso nella zona della sua posizione originaria, Marchetti (2014, 11) data al LB II e lo associa ad altri due frammenti di analogo soggetto trovati nell'Hilani (RI.11.0.210 e Ankara 83).	reg. RI.12.0.90-255
Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Di fronte al portico del Tempio	Frammento di rilievo scolpito in basalto (ampiezza: 13,5cm; altezza: 19cm; spessore: 10cm), raffigurante due mani (quasi certamente di uomo-toro) rivolte verso sinistra e afferenti ad elemento verticale. Rechetti (2016, pag. 380-381) lo data al LB II e lo associa ad altri due frammenti di analogo soggetto trovati nell'Hilani (RI.12.0.90-255 e Ankara 83)	reg. RI.11.0.210
Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Rifacimento del muro N del Tempio	Striscia di basalto a rilievo (84cm), con figura di uomo-toro che afferra un albero (o bato). La figura, stilizzata, è raffigurata con la corona a penna, ornata e chiusa a tasselli e la zampa di toro. Il volto della figura sembra essere stato deliberatamente danneggiato (Hroday - Barrett 1952, pag. 181; Marchetti (2014, pag. 380-381) la data al LB II e la associa ad altri due frammenti di analogo soggetto trovati nell'area dell'Hilani (RI.12.0.90-255 e RI.11.0.210).	Ankara 83
Elementi architettonici	ortostati	n	basalto	Lungo temenos e temenos dei muri del Tempio	Ortostati piani in basalto, originariamente collocati allo zoccolo dei muri del Tempio, sia all'esterno che all'interno. Vede la conservazione frammentaria dei muri, solo alcuni sono stati ritrovati in situ di sud lato N, 3 sul lato E, un numero maggiore sul lato S), mentre altri sono stati ritrovati rovesciati di fronte alla loro probabile collocazione originaria e scolpati lungo il pendio all'esterno del Tempio.	

Report associati	scultura	3	basalto	Contro la faccia esterna del muro 5 del Tempio	Statua scolpita (B48): altezza alla spalla 80cm di figura barbata seduta su un trono e con le mani appoggiate sulle ginocchia. La figura indossa un mantello sopra le spalle ed un lungo abito che arriva alle caviglie. Sulla parte di fronte di quest'ultimo, a partire dalle ginocchia e scendendo verso il basso, era incisa un'iscrizione in caratteri dell'altare cancellata in antico (Woolley osserva, inoltre, che l'oggetto, pur appartenendo probabilmente al Tempio, appartiene ad un gruppo di oggetti in pietra scolpiti dei costruttori di epoca romana per le fondamenta del Foro che interseca e taglia il Tempio dell'Ed. del Foro). Datata da Marchetti (2016, 379-380) al III-II c.	
Report associati	scultura	3	basalto	Altare del Muro 5 del Tempio (nei pressi della statua scolpita)	Frammento di lastra in basalto (Woolley - Barnett 1952, pag. 182 osserva, inoltre, che l'oggetto, pur appartenendo probabilmente al Tempio, appartiene ad un gruppo di oggetti in pietra scolpiti dei costruttori di epoca romana per le fondamenta del Foro che interseca e taglia il Tempio dell'Ed. del Foro)	
Report associati	altri manufatti in pietra	7	basalto	Altare del Muro 5 del Tempio, verso il centro del muro	Tavola offertoriale in basalto (lunghezza 85cm, larghezza 50 cm) con bordi rialzati, orientata in un angolo e due compartimenti quadrati (Woolley - Barnett 1952, pag. 182 osserva, inoltre, che l'oggetto, pur appartenendo probabilmente al Tempio, appartiene ad un gruppo di oggetti in pietra scolpiti dei costruttori di epoca romana per le fondamenta del Foro che interseca e taglia il Tempio dell'Ed. del Foro)	
Elementi architettonici	colonne / pilastri	7	basalto	Altare del Muro 5 del Tempio	Base di colonna in basalto (diametro 95cm), appartenente al portico del Tempio. La posizione originaria della base (e di una seconda non ritrovata) è ricostruibile dalla presenza di due depressioni circolari, alle estremità Sud e Nord della pavimentazione in calcare dell'ingresso del Tempio.	
Elementi architettonici	soglie	5	calcare	Al centro dell'ingresso della Cella	Blocco in calcare (lunghezza 3m; larghezza 2m; spessore: 0,46m), collocato al centro dell'ingresso della Cella e rialzato rispetto alla pavimentazione del portico. Le aree della sua superficie smussate e poltre dell'uso prolungato, insieme all'ampiezza complessiva dell'ingresso (che sembrano suggerire la presenza di due piccoli sostegni impostati sulla soglia, e collocati in modo da permettere il passaggio da un lato che al centro (Woolley - Barnett 1952, pag. 180)	
Elementi architettonici	elementi murari particolari	7		Faccata (O) del Tempio	Nonostante le tracce dell'altare siano frammentarie, la disposizione ed il taglio delle lastre parietali del portico permettono di ricostruire la presenza di due massicci torrioni che emergono dalla facciata del Tempio ed inquadrano le due colonne del portico di ingresso.	
Elementi architettonici	scalinate	7		Muro di fondo (O) della Cella	Nessun elemento della scalinata vera e propria è stato ritrovato, ma la presenza di un piccolo vano aperto (attraverso la soglia L.828) sul muro di fondo della Cella, unito allo spessore di quest'ultimo (70) ne rivelano con sicurezza la ricostruzione.	
Installazioni interne	fornice / depositi votivi	7	ceramica	All'interno della Cella	Creata in ceramica di tipo KI (diametro 52cm; profondità interna 58cm), rinvolto incassato nel pavimento della Cella e contenente ossa animali e frammenti ornessi. Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 180-181) ritiene che l'incassatura del tipo si collochi all'altezza dello stesso livello del piano pavimentato, ma la completa assenza di quest'ultimo rende difficile accertare la funzione di quest'oggetto (installazione culturale o deposito votivo).	
Elementi architettonici	ornati	3	basalto	Stato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Tre frammenti (ampiezza totale: 50cm) appartenenti ad una lastra di basalto scolpita. I frammenti raffigurano la testa di un genio (molto probabilmente un sommo sacerdote) e la cima di un abito di palme. Sull'altro lato dell'abito era probabilmente presente, in origine, un secondo genio speculari. Essi sembrano, inoltre, combaciare con B52c, altro grande frammento ritrovato nel 1911 in cima al Long Wall di Sculture (Woolley - Barnett 1952, pag. 182; Marchetti (2016, pag. 381) in data intorno alla metà del I secolo a.C. e il rilievo potrebbe parte della decorazione architettonica (della parte esterna) del Tempio, insieme agli altri ornati di soggetto analogo.	
Elementi architettonici	ornati	3	basalto	Lungo la strada che conduce al Water Gate	Parte di rilievo in basalto (B49c), raffigurante un uomo-toro rivolto verso sinistra ed affiancato da un elemento vegetale verticale. In origine doveva essere presente un secondo personaggio simmetrico dall'altra parte. Anche se è stato ritrovato sulla strada verso il Water Gate. Marchetti (2016, pag. 381) ne ritiene probabile l'attribuzione alla decorazione architettonica (sul lato esterno) del Tempio, insieme agli altri ornati di soggetto analogo. Datato da Marchetti (ibid.) intorno alla metà del I secolo a.C.	
Elementi architettonici	ornati	7	basalto	Sopra la strada che conduce al Water Gate	Lastra e rilievo in basalto (B49f), raffigurante due uomini-toro speculari che affiancano un elemento vegetale verticale (terminante in un lotto) al centro. Pur essendo stata ritrovata sulla strada che conduce al Water Gate, Marchetti (2016, pag. 381) ne ritiene probabile l'attribuzione alla decorazione architettonica (sul lato esterno) del Tempio, insieme agli altri ornati di soggetto analogo. Datato da Marchetti (ibid.) intorno alla metà del I secolo a.C.	
Elementi architettonici	ornati	7	basalto	Stato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Porzione superiore di lastra in basalto (ampiezza: 44cm; altezza: 37cm), con rappresentazione di figura maschile, rivolta verso sinistra e delimitata da copricapo conico basso e mantello frangiato. Datato da Marchetti (2016, pag. 380 nota 17) ad un periodo sicuramente successivo al 100 d.C.	Kikura Museum reg. TR01009359-TR01009581 (dei tre frammenti che compongono il rilievo ritrovato quello inferiore non è stato ritrovato il soggetto alla fine degli scavi legati)
Report associati	scultura	7	basalto	Stato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Frammento di basalto (ampiezza: 44cm; altezza: 40cm; spessore: 30cm) raffigurante le zampe anteriori di un leone (a tutto tondo). Probabilmente appartenere ad una statua intiera (Woolley - Barnett 1952, pag. 183).	

Elementi architettonici	strutture	5	basalto	Stato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Frammento di lastra in basalto (ampiezza: 45cm; altezza: 56cm la parte scolpita, 61cm la totale; spessore: 33-47-50cm) a rilievo, con parti della coda e dell'ala di un leone alato	fig. MI.11.0.412
Reperti associati	scultura	5	basalto	Stato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Due frammenti scolpiti a tutto tondo, in basalto, appartenenti alle zampe anteriori di un leone	
Reperti associati	scultura	21	basalto	Stato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Diversi frammenti di basalto appartenenti al corpo di una figura di leone. La crietra presenta una stilizzazione a scaglie. (Woolley - Barnett 1952, pag. 183 ipotizzava un possibile, ma non sicuro, collegamento con i due frammenti raffiguranti le zampe anteriori di un leone)	
Reperti associati	scultura	7	basalto	Nell'area del Tempio, ma addossato a fondazioni di età romana e fra resti di età moderna	Frammento di basalto (ampiezza: 41cm; altezza: 60cm; spessore: 48cm) raffigurante la zampa anteriore destra di un leone (con possibile parte del ventre). Potrebbe essere uno dei frammenti già rinvenuti da Woolley e poi ritrovati da Marchetti (2016, pag. 382)	fig. MI.11.0.454
Elementi architettonici	strutture	5	basalto	Sulla superficie, 20 metri a sud-ovest dell'angolo Sud-Ovest del Tempio	Lastra a rilievo, di basalto (ampiezza: 56cm; altezza: 93cm; spessore: 47cm), raffigurante la metà posteriore di un leone alato sulle zampe. Rinvenuto dagli scavi recenti (Isto-Turchi), ma già presente in una foto non pubblicata dagli scavi inglesi. Per questa ragione, appare probabile che la sua posizione moderna sia legata a spostamenti avvenuti dopo il suo originario ritrovamento (Marchetti 2016 fa comunque notare che anche nelle foto degli scavi inglesi il pezzo sembrerebbe essere legato sulla superficie)	fig. MI.11.0.209
Reperti associati	altre	5	crystallo di rocca	Centro di muro 5 del Tempio, ma in uno strato di riempimento tardo (Woolley)	Figlino cilindrico in cristallo di rocca (altezza: 2,3cm), con raffigurazione di una scena di presentazione (Woolley - Barnett 1952, pag. 183 ammette la possibilità che l'oggetto non sia collegato al Tempio. La sua presenza potrebbe spiegarsi con i lavori effettuati in epoca romana nell'area, ed i relativi scavi e spostamenti di terreno)	
Reperti associati	altre	7	ovetto nero	Area antistante il muro N del Tempio, ma al di sopra del livello di occupazione del Foro II	Figlino in steatite nera (altezza: 2,3cm), spezzato ed inciso in maniera grossolana. Sul sigillo è visibile una figura e diversi simboli astrali e divini (Woolley - Barnett 1952, pag. 183 ammette la possibilità che l'oggetto non sia collegato al Tempio. La sua presenza potrebbe spiegarsi con i lavori effettuati in epoca romana nell'area, ed i relativi scavi e spostamenti di terreno)	
Reperti associati	altre	7	onica bianca	Riempimento della rampa di accesso alla Corte del Tempio	Figlino conoide (diametro: 1,8cm), frammentario, in onice bianca, raffigurante un adorante di fronte ad un simbolo divino ed iscritto in aramaico (A33a). Il sotto recita "di proprietà di Eshar" (Woolley - Barnett 1952, pag. 183 ammette la possibilità che l'oggetto non sia collegato al Tempio. La sua presenza potrebbe spiegarsi con i lavori effettuati in epoca romana nell'area, ed i relativi scavi e spostamenti di terreno)	

Installazioni interne	forni / focolari	5	7	all'interno del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 180) riporta il ritrovamento di un tamariscio in vasca per l'angolo all'interno del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Non vengono specificati né la sua collocazione né i suoi materiali di costruzione.
Installazioni interne	arred produttivo	5		Nell'angolo Nord-Est del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Grande lastra di calcare, dalla forma irregolare e dotata di una depressione poco profonda sulla superficie. Quest'ultima presenta, al centro del suo limite occidentale, un'apertura, utilizzata probabilmente per permettere ai fluidi di scorrere via. Ad Ugarit, una lastra piuttosto simile, rinvenuta insieme ad una piramide, è stata interpretata come "table de pressoirage" per la produzione dell'olio ed è pertanto possibile che il ritrovamento effettuato nel vano B avesse una funzione analoga e che l'ambiente nel suo complesso avesse una vocazione produttiva di questo tipo (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 182). Bisogna constatare però che, data la mancanza di pressie o altri attami univocamente associati con la produzione dell'olio, questo ipotesi, ancorché plausibile, considerata anche la presenza di numerosi piloni e giunti da conservazione nel vano non può essere del tutto confermata.
Elementi architettonici	colonne / pilastri	7		Al centro (presunto) del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Base di colonna in mattone crudo, rinvenuta in quello che si presume essere il centro del vano C, non ancora del tutto scavato, del "Complesso settentrionale" del Livello 5.
Installazioni interne	forni / focolari	7	10	Nell'angolo Nord-Est del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 4, pavimento superiore.	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 189) riporta il ritrovamento di un tamariscio nell'angolo Nord-Est del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 4. Non vengono fornite informazioni circa i materiali di costruzione.
Elementi architettonici	soglie	5		Nella parte settentrionale del muro Est del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 189) riporta il ritrovamento di una soglia nella parte settentrionale del muro orientale del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4. La struttura ed il materiale della soglia non vengono descritti, ma viene sottolineata la presenza di una soglia, costituito da un blocco squadrato, sul suo lato Sud. Dalla pianta (Bare pag. 190) sembra più possibile desumere che essa fosse almeno in parte formata da pietre grezze di piccole dimensioni.
Installazioni esterne	arred produttivo	5		Ad Est della Cella del Livello 3, ma una parte taglia il muro orientale di quest'ultima	Sito di forma rettangolare (932x71) di diametro alla circonferenza, in altezza conservata sul lato Sud: 1,80m), con la parte inferiore (del fondo costituito da un letto di piccole pietre) più larga di quella superiore. Il sito taglia sia le strutture murarie sottoposte della Cella del Livello 5 che il muro orientale di quella del Livello 3. Data la situazione stratigrafica, è evidente che il sito è posteriore al Tempio del Livello 3 e venne costruito sfruttando una parte delle sue strutture. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 184) lo inserisce in effetti all'interno del suo Livello 2. I rapporti stratigrafici rinvenuti all'interno del sito (50 frammenti ceramici databili tra il II e il I a. l.) però, sembrano indicare anche per esso una datazione all'Età del Ferro I. Oltre alla ceramica, all'interno del sito erano presenti anche uno stampo per gessi ed un sigillo cilindrico in condizione frammentaria.
Reperti associati	terracotta / orficeria	2		Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 6	Due figurine a lastre di bronzo, rinvenute sul pavimento inferiore della Cella del Livello 6. Le figurine, dalla forma rastremata verso il basso, conservano pochissimi dettagli.
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7		Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 6	Stivale in bronzo (spatola) con sommità circolare piatta, rinvenuta sul pavimento inferiore della Cella del Livello 6.
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2		Sul pavimento superiore della Cella del Livello 4, nella parte orientale della Cella	Due punte di freccia in bronzo, una integra mentre l'altra è frammentaria in tre parti (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 179).
Reperti associati	terracotta / orficeria	5		Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Elemento di statuetta in bronzo, raffigurante un pugno chiuso. Il pugno doveva stringere in origine un oggetto (probabilmente un'arma) oggi perduto. Il pugno è adornato da un bracciale ed alla base è presente un foro che doveva consentire il fissaggio sulla statuetta di cui faceva parte. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 140) sottolinea che un manufatto identico è stato rinvenuto nel Tempio di Kamit al-Luz.
Reperti associati	terracotta / orficeria	4		Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Quattro figurine a lastre in bronzo. Una di queste corna, realizzati a repoussé, una serie di dettagli (occhi, orecchie, naso, bocca, collare, anelli, ombelico e forse il sesso, di ascorta definizione ed una ventidici di punti). Tutte le altre invece hanno perso ogni elemento distintivo. Sulla base del ritrovamento di altri manufatti della stessa tipologia sul suolo superiore della "Corta", Badre-Gubel (1999-2000, pag. 148) hanno ipotizzato che anche alcuni di questi fossero associati in origine con le bruciole White Shaved di importazione egiziana.
Reperti associati	terracotta / orficeria	7		Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Figurina a lastre in bronzo, dalla forma approssimativamente lanceolata, rinvenuta all'interno della brucia "a melagrana". La figurina ha perso ogni elemento figurativo a causa del deterioramento dovuto alla deposizione, e non quindi è più possibile distinguere il sesso o i caratteri della figura schematicamente raffigurata sulla piccola lastra di bronzo.
Reperti associati	terracotta / orficeria	8		Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Sito figurina a lastre in bronzo, rinvenuta all'interno a nei detriti della bruciole White Shaved di importazione egiziana. La figurina, tutte le piccole dimensioni e dalla forma a chiodo a punta di freccia, erano tutte piuttosto schematiche. Generalmente sono ed ontologicamente sufficientemente distinguibili, ma gli altri dettagli anatomici sono pressoché scomparsi. Una delle figurine presenta un anello di sospensione al centro. Si può osservare però la presenza di due varianti, forse indicative del sesso dei personaggi raffigurati: alcune figurine hanno il capo tondeggiate, mentre altre sembrano terminare in un elemento cilindrico, probabilmente un copricapo alto di qualche tipo. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 149) suggerisce, basandosi sul confronto con le tipologie delle figurine in terracotta, che questi del primo tipo possano rappresentare figure femminili mentre quelle del secondo maschili. In effetti, la stessa autrice riteneva come in almeno una delle bruciole. Nessuno preventi entrambi le tipologie, forse a costituire una coppia. Figurine simili a quelle del tipo con copricapo cilindrico sono state rinvenute in molteplici contesti palestinesi, come Hazor, Gezer, Megiddo, e Tell el-Ajjul (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 149). Più in generale poi, figurine a lastre analoghe a quelle qui ritratta sono state rinvenute (sempre realizzate in metalli preziosi come l'oro e l'argento) anche a Kamit al-Luz.

Reperti associati	bruciata / ossificata	5	bronzo	all'interno della cosiddetta "Corta" del Livello 6, sotto superiore	Figurina in latta in bronzo, rinvenuta all'interno del vano "a meligrano". La figurina, di forma approssimativamente lanciaolata, è troppo bruciata per poterne determinare i caratteri (con la possibile eccezione degli occhi)
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Pugnale in bronzo a lama stretta e sottile. L'impugnatura ha le estremità svasate e presenta bordi rialzati per l'inserzione di intarsi in altro materiale (legno, avorio o altro)
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Punta di freccia in bronzo. L'oggetto, dalla forma a foglia d'alloro, ha la punta rastremata e la costolatura centrale poco rilevata. Esempi di paragonabili sono stati rinvenuti ad Ugart (Badre-Gebel 1999-2000, pag. 142).
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Piccolo oggetto di bronzo, forse un elemento decorativo. L'oggetto, dalla forma approssimativamente lanciaolata, presenta delle tracce di incisione a rilievo, oggi erose, sulla parte centrale
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nell'angolo Sud Est della cosiddetta "Corta" del Livello 6, sotto superiore	Due teste d'acina in bronzo, ben conservate, sono state ritrovate nell'angolo Sud Est della "Corta" del Livello 6, nei pressi di alcune grandi brocche a corpo ovale. Una era una semplice acina a testa arrotondata, borde emussato ed estremità divergenti. Può essere attribuita alla categoria CII della classificazione di Dehneke ed ha uno stretto parallelo in un esemplare di Ugart. La seconda, invece, presenta una testa trapezoidale e quattro costolature orizzontali intorno alla cavità di inserzione del manico. Due proiezioni, una rettangolare ed una triangolare, sono presenti, rispettivamente, sulla parte alta e su quella bassa della testa. Quest'acina può essere attribuita alla categoria della "tache à colat" e ha archivio un buon parallelo in un esemplare di Ugart, datato alla fine del III secolo a.C. ma possibilmente più antico. Come nel caso di Tali fuori anche quest'acina di Ugart è stata trovata in associazione a ceramiche di tipo ittiano. Badre-Gebel (1999-2000, pag. 152) suggerisce che quest'associazione, visto che si presenta in entrambi i siti, potrebbe non essere accidentale
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	All'interno della cosiddetta "Corta" del Livello 6, sotto superiore	Punta di lancia in bronzo, con costolatura centrale e lungo tenore squadrato nella parte posteriore
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	Punta di freccia in bronzo, rinvenuta sul pavimento superiore della Cella del Livello 5
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Nel vano A del "Complesso meridionale" del Livello 5	Punta di freccia in bronzo, caratterizzata da spatole e punta arrotondata, lati poco angolati e lungo tenore a sezione quadrata sul fondo
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Sul pavimento della Corta del Livello 5	Due pezzi di bronzo, circolari, appartenenti ad una bilancia
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Sul pavimento in terra battuta del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Due aghi in bronzo
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Due punte di lancia in bronzo. Una presenta delle spatole angolate e un alloggiamento tubolare per l'inserzione dell'asta, mentre l'altra è piuttosto frammentaria, con solo una parte della lancia conservata.
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	7	bronzo	Sul pavimento del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Punta di lancia in bronzo, con costolatura centrale poco rilevata
Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Immediatamente a Nord del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Due scaglie d'armatura in bronzo, di forma ovale (o meglio ellittica). Sono state ritrovate nell'area immediatamente a Nord del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Un parallelo per quanto scaglie può essere rinvenuto fra i manufatti di Karam el-Loz (Badre-Gebel 1999-2000, pag. 185).

Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	bronzo	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 4	Due agili in bronzo
Reporti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nello strato di distruzione posto sul presunto muro di divisione (R3213) tra il vano B ed il vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4	Porta di lancia in bronzo, con spallate angolate, alloggiamento tubolare per l'inserzione dell'asta e foro per il rivetto di quest'ultima (Badr-Gabel 1999-2000, pag. 192)
Reporti associati	bronzeica / orafica	2	fritta di vetro	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, nella parte orientale della Cella	Collana di perline in fritta di vetro (lunghezza totale della collana: 15,5cm; diametro delle singole perline: 0,3cm). Le perline, piatte e di forma circolare, erano in tre colori: bianco, blu e rosso.
Reporti associati	bronzeica / orafica	2	ambra	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, nella parte orientale della Cella	Perline in ambra piatte, globulari, e bicoloriche
Reporti associati	bronzeica / orafica	2	vetro	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, nella parte orientale della Cella	Una perlina piatta in vetro blu con decorazione a rete, ed una perlina cilindrica, sempre in vetro blu con decorazione di linee oblique, probabilmente intarsiate con elementi bianchi
Reporti associati	bronzeica / orafica	31		Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Perline
Reporti associati	bronzeica / orafica	200+	bianco, fritta di vetro	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Trecento perline intiere, ed un numero imprecisato di esemplari frantumati. In falanca o fritta di vetro sono stati ritrovati sul suolo superiore della "Corta" del Livello 6. Mentre quelle spiccate presentavano una semplice forma cilindrica, quelle intiere mostravano una maggiore varietà di forme. La categoria più attestata è quella delle perline globulari e leggermente schiacciate, di colore giallo, bianco, o blu. Alcuni esemplari cilindrici e a barilotta presentano anche un motivo di piccoli o di piccoli incisi. Una seconda categoria molto presente è quella delle perline bicoloriche lenticolari, che qualche volta arriva ad assumere la forma "a melone". La perla bicolorica "a ruota", caratterizzata da una delicata perforazione, invece, è attestata solo in tre casi. Perline a planchetta con decorazione a cordellate parallele sono anch'esse presenti, seppur rare, mentre la tipologia della perline "a nocciuola" è illustrata da un unico esemplare. Tutte le tipologie qui descritte sono parziali/puntuali nei manufatti ritrovati nel palazzo e nel tempo etrusco di Todi Brak.
Reporti associati	bronzeica / orafica	30	vetro	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Trenta perline in vetro sono state ritrovate sul suolo superiore della "Corta" del Livello 6. La maggior parte presenta una forma cilindrica, schiatta intarsata con un motivo a fronda. Alcuni esemplari sono invece ovali e mostrano una colorazione bicroma. Entrambe le tipologie hanno parziali/puntuali nei manufatti ritrovati nel palazzo e nel tempo etrusco di Todi Brak.
Reporti associati	bronzeica / orafica	2	agata	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Due perline in agata sono state ritrovate sul suolo superiore della "Corta" del Livello 6. Una presenta una forma cilindrica, mentre l'altra invece risulta periforme. Entrambe le tipologie hanno parziali/puntuali nei manufatti ritrovati nel palazzo e nel tempo etrusco di Todi Brak.
Reporti associati	bronzeica / orafica	5	lappazzoli	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Perline in lappazzoli ritrovata sul suolo superiore della "Corta" del Livello 6. La perline presenta una forma sferica con strozzature ad entrambe le estremità, cosa che le conferisce un aspetto simile ad una caramella. Anche questa tipologia ha dei riscontri nei manufatti ritrovati nel palazzo e nel tempo etrusco di Todi Brak.
Reporti associati	bronzeica / orafica	31		Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Badr-Gabel (1999-2000, pag. 148) riferisce il ritrovamento di numerose perline sul suolo inferiore della cosiddetta "Corta" del Tempio del Livello 6. Esse non vengono descritte, ma le tipologie e i materiali dovrebbero essere analoghi a quelle degli esemplari rinvenuti sul suolo superiore del medesimo spazio.
Reporti associati	bronzeica / orafica	2	bronzo	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Due pendenti in bronzo, di forma ovale e con un anello per la sospensione in cima. Uno è sfortunatamente in pessimo stato di conservazione, mentre sull'altro sono ancora visibili, realizzati con la tecnica del ripouso, una testa femminile con acconciatura huthorica (Astarha?) e una fila di puntini lungo il bordo. Questo pendente trova confronti con materiali di Ischia (Badr-Gabel 1999-2000, pag. 152).
Reporti associati	bronzeica / orafica	1	bronzo	Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 6	Oggetto di forma ovale allungata in bronzo, con una delle estremità appuntita. Potrebbe trattarsi di una figurina a basto estremamente forata (Badr-Gabel 1999-2000, pag. 172). Era contenuta all'interno di una brochetta White Driand di limitazione locale.

Reporti associati	struttura / orificaria	pi	fritta di vetro; conchida	Sul pavimento inferiore del ripostiglio orientale della Cella del Livello 5	Badré-Gubel (1999-2000, pag. 172) riferisce il ritrovamento di alcune perline (numero non specificato) sul pavimento inferiore del ripostiglio ad Est della Cella del Livello 5. Le perline erano in fritta di vetro, con l'eccezione di una in conchida
Reporti associati	grafica	3	quarzo	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Due sigilli cilindrici in quarzo sono stati rinvenuti sul suolo inferiore della "Corta" del Livello 6. Entrambi appartengono allo Sfriso Comune "Occidentale" (o "Costiero") Mitanico, datato al IV-III secolo a.C. Il primo mostra dei personaggi maschili afferrati ad alberi dalla chioma e bouquet di fronte a cervi riccinti su una gualfiche. Il tema qui raffigurato è ben noto da esemplari ritrovati sia in Siria che in altre parti del Vicino Oriente (Badré-Gubel 1999-2000, pag. 200). Il secondo, invece, mostra un personaggio maschile (probabilmente una figura di eroe) che scende un gradino. Tra due alberi che fioriscono da costoro. Anche questo tema è ben attestato, ma la sua resa sembra richiama in particolare alcune realizzazioni cipriote (Ibid.)
Reporti associati	grafica	5	vario; ematte	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Sigilli cilindrici in quarzo sono stati rinvenuti sul suolo superiore della "Corta" del Livello 6. Tutti i sigilli appartengono tutti allo Sfriso Comune "Occidentale" (o "Costiero") Mitanico, datato al IV-III secolo a.C. Il primo di questi cilindri raffigura una serie verticale di cervi, secondo un tema ben attestato sia a Nuzi, sia nel resto del mondo levantino (e persino nel mondo micenico). Il secondo rappresenta invece due file orizzontali di pesci, separate da un bandiere centrale. Anche questo tema risulta molto diffuso, ma la resa specifica dell'esemplare del Tempio ricorre in particolare alcuni dei sigilli di Igariti (Badré-Gubel 1999-2000, pag. 200). Due varianti di questo tema sono mostrate su altri due sigilli del gruppo rinvenuti sul suolo superiore della "Corta": in uno, personaggio piuttosto eroico e trovato all'interno del vaso "a melograno", i due reggiti appaiono verticali, con le figure dei pesci rappresentate orizzontalmente ed una sopra l'altra; nell'altro i reggiti sono invece orizzontali e racchiudono un numero di figure eroiche ed, apparentemente, articolato in modo diverso. Il bandiere sigillo del gruppo mostra invece dei personaggi maschili che attraversano un corso d'acqua, preceduti da grandi uccelli che appaiono in procinto di toccare la superficie. Il tema di questo materiale ha una buona parcella in un esemplare di Igariti (Ibid.). L'ultimo sigillo, infine, mostra delle divinità femminili mentre afferrano dei frutti da un albero, in quella che sembra la variante di un tema attestato in un sigillo di ematte della collezione Marzocchi (Ibid.).
Reporti associati	grafica	7	quarzo	Sul pavimento del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Sigillo cilindrico, raffigurante un cacciatore (dio o eroe?) che insegna un cervo con un arco. Realizzato in modo piuttosto curioso, questo sigillo si iscrive nella tradizione regionale del Tarso Bronzo e riproduce un tema molto diffuso nell'area sino-fenicia (Badré-Gubel 1999-2000, pag. 200)
Reporti associati	grafica	5	ematite	All'interno del sito (W3257) che taglia la parete orientale della Cella del Livello 3	Sigillo in ematite frammentario (e forse rifavorato), rinvenuto all'interno del sito (W3257) che taglia il muro orientale della Cella del Livello 3. In stato di conservazione non consente di effettuare una classificazione o un'interpretazione. Alcuni segni curvilineari erano presenti sulla superficie conservata (Badré-Gubel 1999-2000, pag. 192, 200)
Reporti associati	manufatti in osso / avorio	5	osso	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	Oggetto di forma cilindrica in osso, decorato ad incisione con bande orizzontali e incrociate, e con motivi a zig-zag. Badré-Gubel (1999-2000, pag. 172) suggerisce che possa probabilmente trattarsi di un fuso, data che un oggetto simile è stato rinvenuto anche a Megiddo in associazione con una fusoida
Reporti associati	manufatti in osso / avorio	7	osso	Sul pavimento della Cella del Livello 5	Impugnatura in osso, di forma cilindrica ma restringentesi verso l'estremità dove si fissava all'oggetto a cui apparteneva (Badré-Gubel 1999-2000, pag. 180)
Reporti associati	manufatti in osso / avorio	7	osso	Sul pavimento in terra battuta del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Oggetto in osso di forma conica e con un'estremità a punta
Reporti associati	serigrafica / altri manufatti in terracotta	5	terracotta	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	Testa di figurina animale in terracotta. La testa potrebbe appartenere, specificamente, ad una figurina di toro (Badré-Gubel 1999-2000, pag. 172)
Reporti associati	serigrafica / altri manufatti in terracotta	5	terracotta	Sul pavimento in terra battuta del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5, in quella che viene definita la "Cella" del Livello 4	Torso di figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo. La placca della figurina era coperta di ingobbio rosso ed attraversata da una banda dipinta di nero all'altezza della vita.
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	5	falnice	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, nella parte orientale della Cella	Frammento di una placca circolare in falnice gialla. Lungo il lato interno del bordo era presente un motivo a merlettura, realizzata in bianco. Al centro della placca era visibile un foro, probabilmente utilizzato per il fissaggio della placca. In effetti, secondo Badré-Gubel (1999-2000, pag. 179) l'oggetto andrebbe visto in parallelo ai cosiddetti "door knock" ("pomeri") in falnice e ceramica esemplari dei quali sono stati rinvenuti nell'area stessa del Tempio di Tali Kazal, ma attestati in molti altri siti del Vicino Oriente antico come elemento di un pannello da porta
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	3	falnice	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Tre oggetti in falnice sono stati rinvenuti sul pavimento superiore della Cella del Livello 6. Il primo è una ciotola emisferica decorata con una spirilla fionata gialla, due petali a punta, a rilievo. Badré-Gubel (1999-2000, pag. 179) suggerisce che i modelli di questo manufatto vadano ricercati nella produzione siriana di vari in metallo prezioso. Il secondo è un candelabro decorato con lo stesso motivo fionato a rilievo della ciotola. La base del candelabro risulta maciata. Il terzo, infine, è un frammento di protome di arca, di cui solo un arco ed un orecchio si conservano. Badré-Gubel (Ibid.) ipotizza che la protome potesse far parte di un candelabro. Tutti questi manufatti vengono ascritti dalla stessa autrice alla categoria degli "International Western Asiatic Falence Vases" e trovano confronti in ritrovamenti di Cipro, Ramat el-Usud ed Igariti, databili al I-II c.
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	2	falnice	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Due pezzi da gioco semisferici in falnice bianca, decorati sulla superficie convessa con centri concenrici gialli

Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	3	falnice	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Tre vasi in falnice sono stati rinvenuti sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6. Due di essi sono cilindriche emisferiche decorate con una corolla fiorale, dai petali a punta, a rilievo. Una di queste, dal profilo completo e dalla base ad anello, risulta identica ad un esemplare rinvenuto ad Igri (Bade-Gubel 1999-2000, pag. 142). Il terzo manufatto invece è la parte superiore di un calice corico, decorato a corda all'altezza dell'orlo
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	5	falnice	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Pezzo di gioco emisferico in falnice
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	2	falnice	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Parte posteriore di una figurina animale in falnice invertita di blu. La coda è in rilievo, mentre le zampe posteriori conservate solo in parte
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	7	falnice	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Coppa carenata e poco profonda, su base a piedistallo. Il corpo presenta una suddivisione in corrispondenza della carena. L'interno della coppa invece, appare provvisto di due compartimenti semicircolari, uno di colore giallo e l'altro bianco. Questi due compartimenti occupano circa un terzo del corpo della coppa, lasciando libera la parte rimanente, di colore crema. Non si conoscono altri esemplari di questo tipo di coppa in falnice con tre spazi interni separati. Si può ricordare però che la tipologia della coppa, senza divisioni interne, è nota da alcuni esemplari in ceramica inventata da Emar, mentre vasi in falnice con divisioni interne sono attestati nel Tarco Bardo via a Mari (prati) che in Igri, ad Igri, ad Emar e ad Assur (dottorini)
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	5	falnice	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Pomello in falnice di forma ovale. La superficie è articolata da costolature verticali pettorate ed il fondo presenta un foro centrale verticale del diametro di circa 3cm. La colorazione delle costolature è ottenuta tramite invetriatura e rosolia, ripartiti in quadricelle, i colori giallo, grigio/nero, e bianco. Esempi di pomelli simili sono stati rinvenuti nel palazzo emiliano di Tell Brak (con invetriatura monocroma verde e ad Igri) in vetro. Anche a Hazi sono stati rinvenuti pomelli in vetro o in "Terra Blu", che si tratta di esemplari dalla forma più semplice e senza costolature. La funzione di questo tipo di pomello non è definibile con chiarezza. In generale, i pomelli (spesso in ceramica) sono piuttosto diffusi in tutta l'area del Levante, dal Medio Oriente e della Mesopotamia. Esempi così articolati ed in materiale vetro sono però, come visto, assai rari. Bade - Gubel 1999-2000, pag. 152 lo identifica tentativamente come elemento decorativo
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	5	falnice	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Superficie quadrata per un vaso o un contenitore di qualche tipo. La faccia superiore presenta un elemento centrale per la presa della superficie piana e circolare. La stessa faccia mostra anche una decorazione in marone chiaro articolata in una banda lunga il bordo ed un area quadrata al centro. In questo fra queste due aree è riempita da un frangito di punti realizzati nella colora. La parte superiore della presa presenta anch'essa bordo ed centro che in questo caso hanno ovviamente forma circolare colorati di marone chiaro. Non sono noti paralleli diretti per questo oggetto. In generale la sua forma richiama quella delle placche murali note in ambito mesopotamico ed anatolico, ma le ridotte dimensioni e l'assenza di un foro o un bottono per fissaggio, impediscono di attribuirlo a quella tipologia di materiali e suggeriscono invece la funzione già notata di coperchio. Alcuni elementi tecnici e stilistici trovano confronto in reporti di Igri, pari, e che permette di attribuire il manufatto alla fase culturale della Siria Settentrionale. La presa del coperchio in argilla trova un esemplare parallelo in un esemplare proveniente dal sito di Tell Brak
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	5	falnice	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Quattro pomelli singoli più uno ancora connesso alla sua placca circolare. I pomelli hanno forma cilindrica, tranne uno che presenta una forma leggermente conica, con le estremità allargate. Gli sono di colore bianco, tranne uno che ha colorazione bicroma, in bianco e marone. Tutti, infine, presentano un foro centrale verticale alla base per essere fissati, probabilmente a delle placche come accade nel caso dell'invetriatura ancora connesso. L'interpretazione di questi oggetti è stata a lungo dibattuta negli studi sul Vicino Oriente antico, oscillando fra l'identificazione come pomelli di porta a quella come elementi decorativi o componenti di carri. Il ritrovamento a Tell Kazzi di diversi esemplari ancora inseriti a collegati a delle placche costruisce però un suggerimento alternativo a favore della prima interpretazione
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	7	falnice	Nell'area di ingresso del Tempio del Livello 5	Stipite di oggetti in falnice, ancora in connessione l'uno con l'altro, composta da un disco cilindrico, decorato con un motivo a merlatura lungo il bordo, ed un pomello. Quest'ultimo aveva un corpo cilindrico, leggermente restringente sui lati ed appena alla estremità. Il ritrovamento di questi due oggetti ancora in connessione e nell'area dell'ingresso sembra rappresentare una tecnologia di lavorazione idiosincratica e forse un manufatto alla fase culturale della Siria Settentrionale. "Color map" (Bade-Gubel 1999-2000, pag. 174)
Reporti associati	manufatti in vetro / materiale fibroso	5	falnice	Nello strato di distruzione del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 4	Pomello in falnice, rinvenuto nello strato di distruzione del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 4. Dato che il "Complesso settentrionale" in questa fase copre anche parte della Corta del Livello 5 è possibile che il pomello sia in realtà un reperto residuo proveniente da quest'ultima area (Bade-Gubel 1999-2000, pag. 189)
Reporti associati	manufatti in ossa / avorio	1-2	osso	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Frammenti di una scatola da gioco, composta da diversi elementi base. La scatola, verosimilmente di forma rettangolare in origine (lunghezza ipotizzabile della parte superiore: 5cm; ampiezza ipotizzabile della parte superiore: 5cm; altezza ipotizzabile del lato della scatola: 2cm), presentava ancora i resti di un pezzo da gioco incastrati in uno dei fori. Sono stati ritrovati anche due ulteriori pezzi, più lunghi, di forma conica e realizzati uno in ossa albicce. "Acchi" e "Fibro" in conchiglia (altezza: 2cm). Bade-Gubel 1999-2000, pag. 140) indica come possibile confronto una scatola da gioco simile rinvenuta a Kamid el-Luz
Reporti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Mortai in basalto. Uno è realizzato piuttosto grossolanamente presentando uno spessore di 12cm), mentre l'altro appare meglio rifinito ed è stato di una base ad anello
Reporti associati	altri manufatti in pietra	7	basalto	All'interno del tamour collocato nella parte Sud-Est del "Complesso settentrionale" del Livello 6, fase superiore	Acchi in basalto ritrovata all'interno del tamour collocato nella parte Sud-Est del "Complesso settentrionale" del Livello 6
Reporti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto; calcare	Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 5	Pesi in pietra. Uno era fatto di basalto (peso: 140g), l'altro era di calcare (peso: 40g)

Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	stesche	Sul pavimento della Corte del Livello 5	Tre fasce in stesche, di cui una di forma conica (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 180)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	basalto	Sul pavimento della Corte del Livello 5	Due piccoli in basalto (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 180)
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	calcare	Sul pavimento in pietra del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Sette in calcare, di forma trapezoidale e dotato di un foro vicino alla sommità
Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Sul pavimento in pietra del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Due macine in basalto
Reperti associati	altri manufatti in pietra	4+	basalto	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 182) riferisce del ritrovamento di diversi oggetti in basalto sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Tra questi: vengano menzionati due colli ("neof colla") e due macine, una della quali di forma ovale
Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	calcare	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Tre fascie in calcare
Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	pietra	All'interno del silo (W1257) che taglia la parete orientale della Cella del Livello 5	Frammento di una stampa per gioielli, in pietra
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	in	ceramica	Ad Est e ad Ovest del piccolo muro (W1274) collocato ad Ovest della Cella del Livello 6, sul suolo in terra battuta collocato nella zona sud-orientale il braccia ripreso del Tempio	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 136) riporta il ritrovamento di una serie di piatti e ciotole ad Est e ad Ovest del piccolo muro (W1274) collocato ad Ovest della Cella del Livello 6. I reperti sarebbero stati collocati sul suolo in terra battuta rinvenuto ai due lati del muro, in quella che è stata associata al braccio ripreso del Tempio del Livello 6
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	in	ceramica	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, in maggioranza nella parte orientale della Cella	Diversi reperti ceramici sono stati rinvenuti sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, in maggioranza nella parte orientale della Cella. Essi consistevano in: delle ciotole fonde; una ciotola caninata; delle ciotole con decorazione dipinta monocroma; dei calici e della spoglia ritardistica; diverse brocche. Tutte le tipologie citate sembrano far parte del repertorio inventario del TB 6 (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 139)
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	2	calcare	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Due vasi in calcare rinvenuti sul pavimento superiore della Cella del Livello 6. Il primo è una ciotola poco profonda con base ad anello, simile ad un esemplare trovato nella zona (vase?) ad Est della stessa Cella e comparabile ad un "jarra" in basalto da Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 139, 143). Il secondo invece è una ciotola profonda con due anelli verticali connesse all'orlo
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	7	ceramica	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Due vasi d'importazione cipriota. Il primo è una "fello bowl" del tipo White Slip I. Il secondo una brocchetta "White Drawn"
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	7	calcare	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Ciotola in calcare poco profonda e con base ad anello. Un esemplare simile a questo è stato rinvenuto nella Cella del Livello 6, ed entrambi possono essere confrontati con un "jarra" in basalto di Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 139, 143)
Reperti associati	vase/lame in pietra / ceramica	2	ceramica	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Due grandi giare da conservazione sono state rinvenute sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6 (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 142)

Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	stabbato	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Vasoetto miniaturistico cilindrico in stabbato
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Bracciere in ceramica decorato. Il bracciere, insolitamente alto (altezza: 1,15cm), era inserito per alcuni centimetri nel suolo inferiore della "Corta" ed è stato ritrovato ancora in piedi, in situ. La metà inferiore era ricoperta mentre quella superiore, assente, è risultata ampiamente ricostruibile grazie ai frammenti sparsi intorno al vaso. Solo l'orlo e parte delle figure sulla base risultano mancanti. Il bracciere era suddiviso in tre registri da centri a filare decorata con un motivo a corda. I due registri più bassi, che occupano la metà inferiore del manufatto, non mostrano alcuna decorazione ma presentano tre aperture triangolari ciascuno. Il registro superiore, che occupa tutta la seconda metà del bracciere, è a sua volta suddiviso in due parti da una fascia poligonale dipinta, contenente un fiocco di triangoli. Nella parte più in basso sono raffigurate due bee affrontate ed un terzo esemplare dello stesso animale, più piccolo e con un occhio scintillante. Nella parte in alto, dotata di aperture triangolari, era invece rappresentata una scena di difficile interpretazione e di maggiore complessità, con diverse figure di bee e di uccelli mostrate su due livelli sovrapposti. All'altezza della spalla del bracciere erano attaccate due anse verticali, decorate dall'applicazione di due figure di leone in terracotta. Infine, anche se solo una parte del suolo inferiore della "Corta" è stata scavata, si può vedere come grande parte dei manufatti ceramici di pregio e degli oggetti votivi di questa fase sia stata ritrovata proprio nelle immediate vicinanze di questo bracciere (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 145).
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Bracciere in ceramica (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 145). Il bracciere, di modeste dimensioni e privo di qualunque decorazione, aveva forma cilindrica e presentava un leggero restringimento verso la cima ed orlo sfrangiato. La parte superiore era dotata di tre aperture trapezoidali.
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Bracciere in ceramica, dalla forma cilindrica e con base piatta. Il manufatto, che non presenta alcuna decorazione, può essere confrontato con esemplare analogo rinvenuto a Kamid el-Luz (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 146).
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Due supporti in incensieri in ceramica. I due oggetti, di piccole dimensioni, avevano forma cilindrica e presentavano entrambi tre aperture circolari sul corpo. Sono stati ritrovati accanto al grande bracciere decorato.
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Sei calici a stelo con base leggermente svasata ("a tromba"). Tre di questi hanno il corpo a forma di ciotola carenata, con un esemplare che presenta anche un'ansa ed una decorazione orizzontale e verticale di linee ondulate. Un quarto calice è caratterizzato da corpo cilindrico e decorazione in rosso e nero di motivi a zigzag verticali e filole di perline. Calice pressoché identico a questo, in forma decorativa, sono stati rinvenuti anche nel Tempio di Kamid el-Luz. Un altro calice presenta, invece, un solo ampiamente innestato alla base, un corpo globulare carenato, ed un alto collo cilindrico. La spalla ed il collo di questo calice sono decorati da serie di bande orizzontali dipinte in nero e rosso. Il centro del collo, lo spazio a diva in mezzo contenente delle rappresentazioni di bee. L'ultimo calice, infine, ha il corpo la forma di stiletto e risulta decorato all'interno da una serie di cerchi concentrici dipinti in nero.
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	20	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Per quanto riguarda la ceramica comune, un gran numero di vasi sono stati riportati alla luce nel suolo inferiore della "Corta" del Livello 6. Le tipologie più estese sono: i piatti fondi (almeno 20, di cui 15 con base piatta e 18 con base ad anello); le larghe almeno 20 esemplari piatti e diversi altri frammenti, alcuni con tracce d'uso; ed i vasi miniaturistici (soprattutto calici, ma anche un esemplare di bicchiere ed uno di coppa). Oltre a queste tipologie sono stati rinvenuti anche una brocca bicroma ed una porfirone con versatoio ricobato e con decorazione bicroma (quest'ultima molto simile ad un esemplare del Medio Bronzo di Kamid el-Luz); un grande cratere con spalla carenata, collo diritto, orlo estroflesso ed alta base ad anello; l'orlo ed il coperchio di un grande piatto; una ciotola carenata con base ad anello (simile ad esemplari di Kamid el-Luz e di Tell Arqa; Badre-Gubel 1999-2000, pag. 146); un vaso di coccia, con tracce di uso e ritrovato nei pressi del "Cortile 20".
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	20	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo inferiore	Per quanto riguarda la ceramica importata, numerosi vasi ciprioti e due esemplari micenei sono stati rinvenuti sul suolo inferiore della "Corta" del Livello 6. Per quanto riguarda le importazioni da Cipro, le tipologie attestate sono: le brocchette White Shaved con versatoio subcicliato e base a parete almeno (tre esemplari presenti); le brocchette ad orlo sbarrato a base piatta, probabilmente ascrivibili alla categoria "Pitas White Wheel Made in Wani" di Karon (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 146); le brocchette del tipo Base Ring I e Base Ring II. Questo ultimo presentava di solito corpo porfirone, base ad anello e collo affilato. Sono inoltre decorati con serie di linee orizzontali, parallele o oblique. In aggiunta a queste tipologie, sono inoltre state ritrovate una Fisca Base Ring I, con una verticale tra collo e spalla e decorazione dipinta in bianco (linee orizzontali sul collo e gruppi di linee che si incrociano tra loro sui corpi); una brocchetta Base Ring I, con corpo ristretto ad imitare una "Sinedra Boston" e decorazione di linee verticali ed orizzontali dipinte in bianco; una brocchetta in Buchere Cipriota, con orli costituiti da bande orizzontali ed oblique dipinte in nero. Questo vaso ha uno stretto parallelo in un rinvenimento di Naqada, datato al tardo III A (1215-1200 a.C.) ed anche in vaso rinvenuto ad Iqrit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 147). Il secondo, invece, era costituito dalla parte superiore di una kylix, in ceramica fine lucente, decorata da un insieme misto di pesci dipinti in arancione. Anche la base è stata ritrovata al confine tra il livello relativo al suolo inferiore e quello relativo al suolo superiore.
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Parte superiore di un bracciere (o supporti) cilindrico in ceramica, dotato di aperture rettangolari sul corpo
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	3	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Tre calici a stelo in ceramica, non decorati e simili ad alcuni esemplari trovati sul suolo inferiore della cosiddetta "Corta"
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Bicchia in ceramica dal corpo globulare a superficie irregolare. Il vaso, la cui forma richiama alla mente un melograno, era dotato di un collo corto, orlo ondulato ed un'ansa verticale carenata e quasi liscia. All'interno del vaso è stata rinvenuta una figurina a tutto corpo.
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Vaso dalla forma peculiare e non altrove attestato. Il vaso appare simile ad una terna e presenta un'ansa verticale su un lato ed un beccuccio a forma di organo genitale maschile alla base di quello opposto (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 148).
Reporti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 6, suolo superiore	Vaso dalla forma peculiare e non altrove attestato. Si tratta di un vaso antropomorfo di forma ovale, apparentemente privo di aperture oltre a quella presente nel modello di organo genitale maschile attaccato alla sua base. Due braccia, in rilievo, si estendono sulla superficie del vaso e terminano in due mani cinte intorno al anco. Questo peculiare manufatto è stato ritrovato in due parti: quella inferiore era nella "Corta" mentre quella superiore nella Cella. Secondo Badre-Gubel (1999-2000, pag. 149) questa crociata potrebbe suggerire come dei membri del Tempio fossero coinvolti nell'ambito della "Corta", forse su delle sculture, e si siano poi in parte riversati nella Cella al momento del collasso delle muraure di quest'ultima.

Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corta" del Livello 4, sullo scorcione	Almeno una dozzina di brocchette cipriote White Shaved, dalla base a punta, sono state rinvenute. In frattumi, sul suolo superiore della "Corta" del Livello 4. Una di esse presentava un marchio (una sorta di X) inciso su una spalla. Un elemento particolarmente notevole è costituito dall'esistenza tra queste brocchette e alcune figurine a stelo in bronzo. Una figurina sono state rinvenute all'interno della brocchetta e intorno ad esse. Nel primo caso, sono attestate sia rinvii di figurine singole che di coppie.	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	31	ceramica	Nella cosiddetta "Corta" del Livello 4 (la maggior parte nell'angolo Sud-Ovest, ma alcuni reperti sono stati ritrovati nell'angolo Sud-Est), sullo superiore	Per quanto riguarda la ceramica comune, un gran numero di vasi sono stati riportati alla luce nel suolo superiore della "Corta" del Livello 4. Le tipologie più attestate sono: i piatti (quaranta esemplari, per lo più a base piatta), le lampade (l'altissima dieci esemplari, simili a quelli rinvenuti sul suolo inferiore), le giare da conservazione (di forme diverse esemplari), le grandi brocche a corpo ovale (che compiono in questo livello per la prima volta nel repertorio di Tall Kazal ed hanno alcuni paralleli) in reperti di Ugarit), le coppe ed i calici minuziosi. In aggiunta a queste, sono presenti anche un esemplare di ciotola emisferica, un pithos, un cratere ed una brocca biconica con decorazione di linee dritte ed ondulate alternate) distesa. Quest'ultimo vaso appare identico ad uno rinvenuto a Karmi el-Luz (Bade-Gubel 1999-2000, pag. 152)	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	Sulla soglia della porta che metteva in comunicazione la "Corta" e la parte settentrionale del cosiddetto "Complesso Settentrionale", pavimento inferiore	Due brocchette di tipo White Shaved di importazione cipriota ed un calice a stelo sono stati rinvenuti sulla soglia della porta che metteva in comunicazione la "Corta" con il "Complesso Settentrionale"	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	31	ceramica	Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 5	Numerosi reperti ceramici sono stati ritrovati sul pavimento inferiore della Cella del Livello 5. Fra le forme più attestate ci sono piatti, calici minuziosi e coppe. Sono stati anche ritrovati due crateri, quasi completi. Uno di questi aveva una decorazione sul collo, dipinta in rosso. Il meglio è stato alternativamente di roccia e vetro e di una a triangoli antichi. Era infine presente anche una brocchetta di produzione locale che imitava la tipologia cipriota "White Shaved" e che conteneva, al suo interno, un oggetto di bronzo (forse una figurina). (Bade-Gubel 1999-2000, pag. 172)	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	31	ceramica	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	Bade-Gubel (1999-2000, pag. 172) riferisce il ritrovamento di frammenti ceramici (di numero e attribuzione tipologica non specificati) sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	31	ceramica	Sul pavimento inferiore del ripostiglio orientale della Cella del Livello 5	Bade-Gubel (1999-2000, pag. 172) riferisce il ritrovamento di frammenti ceramici appartenenti a due giare sul pavimento inferiore del ripostiglio ad Est della Cella del Livello 5	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	31	ceramica	Sul pavimento superiore del ripostiglio orientale della Cella del Livello 5	Numerosi reperti ceramici sono stati ritrovati sul pavimento superiore del ripostiglio ad Est della Cella del Livello 5. La tipologia più attestata è quella delle giare da conservazione (diverse esemplari) rinvenuti, con corpo ovale, base a punta arrotondata, spalla carenata, collo cilindrico con orlo rigato, e due anse verticali. Questa forma ha dei confronti, con leggere variazioni, sia ad Ugarit che a Tarso in esemplari databili al TE II. Sono stati poi rinvenuti anche cinque pithoi, appartenenti a tre diversi tipi: uno, caratterizzato da corpo ovale e due anse verticali, risulta simile alla giare da conservazione ma è di dimensioni maggiori; un altro ha sempre corpo ovale, ma nessuna ansa e base larga tale da impedire che il vaso possa rimanere in verticale da solo; il terzo, infine, appare di nuovo sprovvisto di anse, ed ha la spalla carenata e la base ad anello. Quest'ultima tipologia sembra appartenere ad una tradizione più antica visto che un esemplare simile si trova anche nella "Corta" del Livello 4. Confronti di questo vaso si rinvenne poi anche ad Ugarit. Oltre a queste forme di grandi dimensioni, sono stati poi ritrovati anche una "jelly tin flask" non decorata, due piatti, una ciotola fondi, ed un vaso piriforme. Quest'ultimo risulta avere un parallelo a Tarso (Bade-Gubel 1999-2000, pag. 172)	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	31	ceramica	Nell'area di ingresso del Tempio del Livello 5	Bade-Gubel (1999-2000, pag. 174) riferisce il ritrovamento di alcuni frammenti di ceramica micenea (tra cui alcuni appartenenti ad una ciotola decorata nell'area di ingresso del Tempio)	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	31	ceramica	Nell'area di ingresso del Tempio del Livello 5	Bade-Gubel (1999-2000, pag. 174) riferisce il ritrovamento di alcuni vasi di tradizione locale (tra cui almeno una giare ed una ciotola fondi) nell'area di ingresso del Tempio	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	31	ceramica	Nel vano A del "Complesso meridionale" del Livello 5	Diversi reperti ceramici sono stati rinvenuti nel vano A del "Complesso Meridionale" del Livello 5. La maggioranza di questi è rappresentata da grandi vasi da conservazione (quattro pithoi e tra giare da conservazione; ma è attestata anche una coppa minuziosa)	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	7	ceramica	Nello strato di distruzione del vano B del "Complesso meridionale" del Livello 5	Grande giare da conservazione, con anse a corni/ore ("jelly tin flask") e base piatta (Bade-Gubel 1999-2000, pag. 173)	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	10	ceramica	Sul pavimento della Corte del Livello 5	Diversi reperti ceramici sono stati rinvenuti sul pavimento della Corte del Livello 5. Le forme attestate sono: le lampade (quattro esemplari); i calici minuziosi (due esemplari); le coppe minuziose (due esemplari); i calici a stelo (un esemplare, non decorato e più grande, ma dello stesso tipo, di uno di quelli ritrovati nel Livello 4); le giare (un esemplare, con pareti dritte che si rastremano leggermente verso il basso, e base mancante)	
Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	17	ceramica	Sul pavimento in terra battuta del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Diversi reperti ceramici sono stati rinvenuti sul pavimento in terra battuta del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Tra le forme attestate, la più interessante è costituita dalle grandi tinozze (Bade, pag. 185; le definisce "jugs") con base piatta falcata, anse e orlo parte inferiore tronco-conica e parte superiore carenata, con le pareti che proseguono dritte in alcuni casi e leggermente incurvate verso l'interno in altri. Vasi della stessa forma, ma senza fioritura alla base, sono stati ritrovati anche ad Ugarit; Tarso e Akko (Bade, pag. 180). Erano inoltre presenti: tre crateri (di cui due datati di accertata provenienza sul corpo ed orlo microfiloso, ed uno con corpo globulare e base piatta); tre grandi brocche con orlo ondulato (di cui due con corpo globulare e base piatta, analoghi ad esemplari di Ramat el-Luz, ed una con corpo piriforme); quattro grandi pezzi poco profondi; una ciotola fondi; ed un calice minuzioso.	

Reporti associati	scalfame in pietra / ceramica	15	ceramica	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Diversi reporti ceramici sono stati rinvenuti sparsi sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Erano presenti: tre grandi piattoli (di cui uno dotato di due anse verticali; cinque giare di conservazione; due grandi vasi da cottura; quattro piattoli poco profondi di cui uno ritrovato sopra la lastra di basalto inserito nel pavimento, lungo il muro settentrionale del vano); una ciotola fonda, con una banda dipinta di rosso su entrambi i lati dell'orlo; un calice miniaturologico
Reporti associati	scalfame in pietra / ceramica	16	ceramica	Sul pavimento del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Diversi reporti ceramici sono stati rinvenuti sul pavimento del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5. La maggioranza di essi era costituita da piattoli e ciotole fonde, ma erano presenti anche coppe miniaturologiche. Subito ad Ovest del vano, ed allo stesso livello del pavimento di spazzolotto, è stato invece ritrovato un candelero completo, che apparteneva, verosimilmente ad un altro ambiente dello stesso complesso, non scavato (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 185)
Reporti associati	scalfame in pietra / ceramica	17	ceramica	Subito al di sopra dell'ultimo livello di distribuzione del Tempio del livello 5, in quella che viene definita la "Cella" del Livello 4	Pochi reporti ceramici sono stati rinvenuti subito sopra lo strato di distribuzione del Livello 5, all'interno di quella che è stata ipoteticamente battezzata la "Cella" del Livello 4. Erano presenti: un vaso completo del corpo globulare e del collo cilindrico (dove una brocca, anche se l'identificazione è resa dubbia dall'assenza di anse); una ciotola globulare; una coppa carenata con due anse orizzontali (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 185)
Reporti associati	scalfame in pietra / ceramica	7	ceramica	Nello strato di distribuzione posto sul presunto muro di divisione W3233 tra il vano B ed il vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4	Alcuni reporti ceramici sono stati rinvenuti nello strato di distribuzione posto sopra il supposto muro di divisione (W3233) tra il vano B ed il vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4. Essi sono: un grande oratore frammentario con decorazione dipinta bicroma composta di un fregio superiore, intorno al collo, fatto di metope contenenti riproporzionati di foglie ed uno inferiore fatto di linee ondulato orizzontali in rosso e nero (un confronto di questo vaso è rintracciabile in un esemplare della Ban Han, risalente all'età del Ferro I, Badre-Gubel 1999-2000, pag. 172); la parte inferiore di una giara di forma svedese, decorata in rosso con bande orizzontali, cinta ad estremità alzata; una "pilgrim flask" con corpo globulare e decorazione di cerchi concentrici in rosso e nero; tre brocche con corpo globulare e orlo schiacciato, decorate da bande orizzontali in rosso e nero; un calice miniaturologico di forma conica
Reporti associati	scalfame in pietra / ceramica	4	ceramica	Nello strato di canere posto sul pavimento della Cella del Livello 3	Alcuni reporti ceramici sono stati rinvenuti nello strato di canere soprastante il pavimento della Cella del Livello 3. Essi comprendono: alcune piccole ciotole leggermente carenate, una delle quali dotata di due anse (è analoga ad un esemplare ritrovato nell'Area II dello stesso sito di Tell Karam, Badre-Gubel 1999-2000, pag. 172); una brocca piriforme con orlo schiacciato, decorata con bande orizzontali in rosso e in nero; un supporto in ceramica, piuttosto basso, di forma all'antica cilindrica; una lampada in ceramica
Reporti associati	scalfame in pietra / ceramica	5	basalto	Nello strato di canere posto sul pavimento della Cella del Livello 3	Una pesante ciotola tripode in basalto
Reporti associati	restii organici / restii organici combusti	18	olivo	Sul pavimento inferiore del ripostiglio orientale della Cella del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 172) riferisce il ritrovamento di alcuni noccioli di olivo sul pavimento inferiore del ripostiglio ad Est della Cella del Livello 5. I noccioli si trovano sparsi ai piedi di due giare

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
1	Tempio del Livello V	Piana dell' Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad Est di Antakya)	Tell Atchana (Alalakh)	urbana	Il Tempio di Alalakh era edificato sulla Cittadella e, attraverso tutti i suoi Livelli, venne ricostruito sempre nella medesima area, a ridosso del sito del precedente Tempio del Medio Bronzo. Nel Livello V non sono però note eventuali strutture significative nei dintorni, eccezion fatta per la Fortezza collocata a Nord-Ovest del Tempio, edificata verosimilmente in questo periodo.	Wolley (1955): 1550 - 1450 a.C. circa	TB I	Level V	Dimensioni della Cella: 8-11,60x3,80m (larghezza x lunghezza);	Mattone crudo (per le strutture murarie), intonaco (per il rivestimento di pareti, pavimenti e installazioni), legno (per i supporti verticali, per la copertura e, probabilmente, per la scala di accesso alla Cella)	Antecella o Corte (?); Cella; vani secondari esterni	La Cittadella di Tell Atchana ha restituito una lunghissima sequenza di strutture templari, che coprono tanto il Bronzo Medio che il Bronzo Tardo. L'oggetto del nostro interesse sono, ovviamente, solo quelli risalenti a quest'ultimo periodo, cioè i Templi dei Livelli dal V all'I nella periodizzazione del sito. Visto che il numero di Santuari coinvolti è comunque piuttosto elevato, si è deciso di spezzarne la trattazione in più sezioni, ognuna corrispondente ad uno dei livelli in cui è suddivisa la sequenza. Il Tempio del Livello V venne edificato in seguito alla distruzione del Palazzo e del Tempio di Yarim Lim (Livello VII). Risulta probabile che il Santuario abbia avuto un predecessore immediato (in quello che è il Livello 6 del sito) ma le tracce attribuibili a questa eventuale struttura sono così scarse che non è possibile formulare alcuna ipotesi circostanziata. Per quanto riguarda il livello V solo la Cella del Santuario si è conservata: L'accesso a quest'ultima avveniva a partire da una Corte o, più probabilmente, da un vano (completamente asportato nelle epoche successive) collocato sul lato Sud-Ovest. Da quell'area, un ingresso collocato al centro del muro permetteva di scendere nella Cella, posta sotto il livello del suolo e raggiungibile verosimilmente da una scala lignea interna. L'interno della Cella, a sviluppo longitudinale, era infine dotato di alcune installazioni. All'esterno, parallelamente al lato Nord-Ovest e Sud-Est della Cella, era invece costruita una serie di vani probabilmente collegati alla struttura stessa. Due di essi sembrano essere stati dei lavatoi, mentre un altro era forse una sala da bagno. Gli altri potrebbero aver avuto la funzione di magazzini o depositi. A poca distanza a Sud-Est della Cella, infine, erano poi presenti una serie di fosse di scarico che, a quanto si può giudicare dai materiali rinvenuti all'interno, dovevano essere parimenti collegate al Santuario. Non è possibile sapere, però, se queste fosse siano state utilizzate come luogo di scarico per gli ex-voto rimossi dal Tempio o se furono semplicemente il posto in cui vennero gettati i materiali rimasti nel Santuario all'epoca della sua distruzione. Da un punto di vista formale, il Tempio del Livello V come quello del Livello IV sembra ascrivarsi alla tipologia della Breitraum.	nn
2	Tempio del Livello IV	Piana dell' Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad Est di Antakya)	Tell Atchana (Alalakh)	urbana	Il Tempio di Alalakh era edificato sulla Cittadella e, attraverso tutti i suoi Livelli, venne ricostruito sempre nella medesima area, a ridosso del sito del precedente Tempio del Medio Bronzo. Nel Livello IV, alle spalle del Tempio (in direzione Nord-Ovest) erano collocati il Palazzo di Niqmepa e la Fortezza (risalente al periodo V), mentre ad Est erano le mura della Città (ed alcune strutture di possibile carattere domestico)	Wolley (1955): 1450-1375 a.C. circa	TB I	Level IV	Dimensioni totali: 16,5x14,1m (larghezza x lunghezza); Dimensioni della Cella: 10,60x6,60m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 10,60x3,30m ca. (larghezza x lunghezza); Ampiezza Ingressi: 3,30m; Spessore muro Nord-Ovest: 1,40m ca.; Spessore muro Sud-Ovest: 1,15m; Spessore muro Nord-Est: 4,75m; Spessore muro Sud-Est (i.e. il muro di ingresso dell'Antecella): 1,40m;	Pietra (per le fondazioni); mattone crudo (per le soglie); legno (per la copertura); battuto d'argilla (per le pavimentazioni)	Vestibolo (?); Antecella; Cella	Il Tempio del Livello IV, come anche i successivi, venne costruito sulla stessa area del precedente. Il Santuario si è conservato solo a livello delle fondazioni, mentre il resto della struttura venne verosimilmente asportata in occasione della costruzione del Tempio del Livello III che lo sostituì. In questo caso l'accesso, a partire probabilmente da uno spiazzo aperto antistante la facciata, era collocato al centro del lato Sud-Est ed era inquadrato da due ante. L'ingresso immetteva all'interno dell'Antecella, la quale, a sua volta, dava accesso, sempre tramite un ingresso assiale, alla Cella. Sul fondo di quest'ultima una nicchia ricavata nello spessore della parete indicava il punto focale dell'ambiente di culto. Una particolarità del Santuario era costituita dal massiccio spessore del suo muro Nord-Est: a differenza dei rimanenti muri, piuttosto sottili, quello nord-orientale presentava uno spessore più che doppio. Visto che lo spessore degli altri muri non consente di ipotizzare l'esistenza di un secondo piano, Wolley (1954, pag. 72) ipotizza che il muro sud-occidentale potesse contenere una scalinata, a cui si accedeva dall'esterno dell'edificio e che conduceva fino al tetto della Cella. Da un punto di vista formale, il Tempio del Livello IV che quello del Livello V sembra ascrivere alla tipologia della Breitraum, con ingresso in antis.	nn
3	Tempio del Livello III	Piana dell' Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad Est di Antakya)	Tell Atchana (Alalakh)	urbana	Il Tempio di Alalakh era edificato sulla Cittadella e, attraverso tutti i suoi Livelli, venne ricostruito sempre nella medesima area, a ridosso del sito del precedente Tempio del Medio Bronzo. Nel Livello III, meno conosciuto, l'unico elemento accertato è la presenza di una nuova Fortezza, più vasta della precedente, nell'area a Nord-Ovest del Tempio. Recenti studi (Yener 2017) hanno però indicato la presenza di alcune strutture, di funzione ignota ma probabilmente collegate in qualche modo alla presenza titita nella città, a sud del tempio (a circa 40m). Queste costruzioni vengono datate al periodo compreso fra il Livello III e il Livello I.	Wolley (1955): 1375-1350 a.C. circa	TB I/II	Level III	Dimensioni totali terrazza: 16,5x14,1m ca. (larghezza x lunghezza); Spessore dei muri all'interno della terrazza: 3m ca. (Sud-Ovest), 3,50m (muro di divisione tra la Cella e l'Antecella del Tempio del Livello IV), 2,70m (muro Sud-Est); Dimensioni totali Santuario B: 13,2x11,7m ca. (larghezza x lunghezza); Spessore medio muri Santuario B: 2,10m ca.; Ampiezza presunta dell'ingresso Sud-Occidentale della Corte: 3m	Pietra (per le fondazioni, ma si tratta di un riutilizzo delle fondazioni del Tempio del Livello IV), mattoni (per le fondazioni e il riempimento per la terrazza; forse per gli alzati e parte delle scale), legno (per l'incasso dei pilastri del portico e forse per le coperture), battuto cementizio (per la pavimentazione della Corte e del portico)	Corte; Vestibolo; vano posteriore (?); vano scala (?); vani al piano superiore (?); Annesso Sud-Est	Il Tempio del Livello III, dal canto suo, venne costruito esattamente sulla stessa area del Tempio del Livello IV e ne mantenne anche le dimensioni complessive. La sua struttura però sembra essere stata profondamente diversa. La fondazione dei muri perimetrali del Livello IV (eccezion fatta per il muro Nord-Est) vennero inspiccate addossando sul lato interno di nuovi muri di mattoni crudi, mentre i vani all'interno, dal canto loro, vennero riempiti di mattoni crudi. In questo modo venne realizzata una piattaforma "piena", alta 2m, che doveva fungere da base per il nuovo Tempio. Quest'ultimo è stato completamente asportato dai Santuari successivi costruiti nell'area, ma qualche ipotesi sulla sua struttura può essere avanzata, sulla base di alcuni indizi desumibili dalla muratura della piattaforma stessa e dall'articolazione della sua facciata. Quest'ultima, infatti, essendo collocata al livello del piano stradale si è meglio conservata. Sulla facciata Sud-Est del Tempio era collocato un portico, articolato da due pilastri in mattone crudo ed asimmetrico. Il portico non copriva infatti l'intera facciata (l'estremità settentrionale era avanzata di circa 3m rispetto all'angolo Sud-Est del Tempio) e, di conseguenza il lato meridionale era più lungo di quello settentrionale. All'esterno del portico era presente una corte recintata, accessibile verosimilmente da un portico collocato sul lato Sud-Ovest, e dotata di un altare proprio nell'area di fronte alla facciata del Tempio. Secondo la ricostruzione di Wolley (1954, pag. 75-76), l'accesso al Tempio doveva avvenire attraverso una scala che iniziava all'estremità meridionale del portico e proseguiva, risalendo la piattaforma nell'angolo Sud-Est, fino ad un ambiente di snodo collocato sulla facciata dell'edificio. Da questo era probabilmente possibile accedere ad un vano collocato sul fondo dell'edificio (il possibile vano di culto, collocato al di sopra della vecchia Cella del Tempio IV). Lo stesso Wolley (ibid.) menziona anche la possibilità che sulla facciata della terrazza fosse presente un vano scala, situato dopo il vano di snodo ed in corrispondenza della parte centro-settentrionale dell'Antecella del Tempio del Livello IV. Quest'ultimo avrebbe condotto al terzo piano dell'edificio (dove anche avrebbe potuto essere localizzato il focus di culto) o al tetto. Un'ulteriore elemento d'interesse, relativo al Tempio del Livello III, è costituito dal Santuario B ("Shrine B"), un annesso dalle possibili funzioni cultuali che delimitava il lato nord-orientale della Corte e si addossava all'angolo Sud-Est del portico del Tempio. L'accesso al Santuario B (che Wolley, ibid. pag. 77 ipotizza potesse essere articolato da una colonna) era collocato sulla sua facciata Nord-Ovest. Esso immetteva su un vano rettangolare, dotato di un focolare e di una banchetta. Dietro il vano, lungo il muro Nord-Est e Sud-Est dell'edificio, erano collocati degli stretti ambienti che ospitavano probabilmente una scala. Questa, sempre secondo Wolley (ibid.) cominciava probabilmente all'angolo Nord-Est del vano interno (o, meno probabilmente, poteva essere accessibile direttamente dalla facciata in corrispondenza dello stesso angolo) e saliva verso il secondo piano o il tetto. Il Santuario B, in altri termini, avrebbe in una certa misura riflesso lo sviluppo architettonico del Tempio maggiore. Ad ogni modo, il Tempio del Livello III venne verosimilmente distrutto da un incendio (le cui tracce sono state rinvenute però principalmente nel Santuario B, visto che la soprastruttura del Tempio non si è conservata) e, al di sopra di esso, venne costruito un nuovo Santuario, il Tempio del Livello II. Il Tempio del Livello III invece, se la sua ricostruzione è corretta nelle grandi linee, aveva una planimetria assai peculiare rispetto alla tradizione del Levante. Wolley (ibid., pag. 78) attribuiva questa sua differenza al fatto di essere una costruzione voluta dai conquistatori ittiti, che presero possesso della Città nello stesso periodo ed edificarono un Santuario in accordo a modelli diversi rispetto a quelli più frequenti in Siria e nella stessa Tell Atchana	Doveva verosimilmente essere presente, ma sono stati rinvenuti solo pochi brandelli di muratura nella zona a Sud-Ovest del Tempio, al confine desumibile della Corte

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
4	Tempio del Livello II	Piana dell'Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad Est di Antakya)	Tell Atchana (Alalakh)	urbana	Nei Livelli II di Alalakh, il Tempio era sempre collocato sul medesimo sito di quelli precedenti, sulla Cittadella. Alle spalle del Tempio, in direzione Nord-Ovest, era collocata la Fortezza: la struttura rappresenta un riutilizzo di quella del Livello III. Recenti studi (Yener 2017) hanno anche indicato la presenza di alcune strutture, di funzione ignota ma probabilmente collegate in qualche modo alla presenza littina nella città, a sud del tempio (a circa 40m). Queste costruzioni vengono datate al periodo compreso fra il Livello III e il Livello I.	Wolley (1955): 1350-1275 a.C. circa	TB II	Level II	Dimensioni totali del Tempio: 17,30x16,5m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Celle gemelle (nella ricostruzione di Wolley): 4,95x4,95m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 11,55x4,10m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni piattaforma dell'annesso Sud-Est: 13,5x20m (larghezza x lunghezza); Dimensioni dell'annesso Nord-Ovest: 23x13m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza ingresso della Cella Ovest: 1,10m ca.; Ampiezza ingresso dell'Antecella: 3m	Pietra (nel podio, ma è di riuso rispetto al Livello IV, e per le soglie del Tempio; nelle fondazioni degli annessi), mattone crudo (per il resto del podio e, verosimilmente, per gli alzati del Tempio; nella piattaforma dell'annesso Sud-Est e nella pavimentazione della parte Sud-Ovest dell'annesso Nord-Ovest); battuto cementizio (per la pavimentazione della parte Nord-Est dell'annesso Nord-Ovest); legno (per le coperture)?	Corte; Vestibolo (o Portico); Antecella; Cella O; Cella E; Annesso Sud-Est; Annesso Nord-Ovest;	nuovo paramento di mattoni crudi di circa 1,20m di spessore ed il portico venne chiuso e livellato. In questo modo venne ottenuto un ampio podio che funse da base per il Tempio del Livello II. Anche in questo caso, le costruzioni successive comportarono l'asportazione delle strutture del Tempio, quindi nessuno dei muri del Livello II è sopravvissuto al di sopra del livello del suolo. L'analisi degli elementi pavimentali rimasti e dell'area esterna Tempio permette però di proporre una ricostruzione verosimile dell'edificio e del suo contesto. Anche il Tempio del Livello II era preceduto da una Corte recintata sul lato Sud-Est. Nel Livello II, però, il livello della Corte venne rialzato di 1,40m rispetto al periodo precedente, quindi la differenza di altezza tra questa e il Tempio si era ridotta a 0,60m. La Corte, in aggiunta, divisa in due settori da un muro che correva in direzione NE-SO ed accessibile probabilmente da una scalinata sul suo lato Nord-Ovest, era dotata di un altare in asse rispetto all'ingresso del Santuario. L'altare occupava all'incirca la stessa posizione di quello del Livello III (con uno spostamento di 0,75m ca. verso Sud). L'accesso al Tempio, disassato verso Sud-Ovest rispetto all'asse longitudinale dell'edificio, era collocato sul lato Sud-Est e dava su un portico (o più genericamente, sul Vestibolo). Anche se nessuna traccia positiva è stata rinvenuta, risulta probabile che l'ingresso fosse dotato di alcuni scalini, ricavati nello spessore della muratura ed utilizzati per colmare la differenza di quota fra la Corte e l'interno del Santuario. Dal Vestibolo, un ingresso, in asse col primo e articolato da una colonna (ricostruibile dallo spazio lasciato dalle lastre della soglia) immetteva nell'Antecella. Da questa, infine, era possibile accedere, attraverso un ulteriore ingresso in asse con gli altri, all'ambiente posto sul fondo del Santuario. Data la posizione dell'ultima soglia, Wolley ricostruisce questo ambiente (probabilmente da identificare con la Cella) come un piccolo vano posto nell'angolo occidentale del Tempio e gli affianca, ancora più ipoteticamente, un secondo vano identico, nell'angolo settentrionale. In questo modo, Nella sua analisi, perciò il Tempio avrebbe avuto due Celle gemelle (di cui l'occidentale sarebbe stata però la più importante, vista l'assialità con gli ingressi e con l'altare nella Corte) e sarebbe stato forse dedicato al culto di due divinità. Risulta altresì probabile che le figure di leone ritrovate in stato di re-impiego nel Tempio del Livello I appartengano a questo Santuario: un loro frammento, ritrovato nelle fondazioni del Tempio del Livello AI testimonia la loro appartenenza ad un periodo precedente ed è pertanto plausibile che essi risalivano a questo periodo e decorassero uno degli ingressi del luogo di culto. All'esterno del Tempio del Livello II erano presenti almeno due annessi. Uno, collocato all'angolo Sud-Est del Tempio, rimpiazzava il Santuario B del Livello III: il vecchio annesso, come era accaduto anche al vecchio Tempio, venne allargato e colmato di mattoni crudi in modo da produrre una vecchia piattaforma, ma, sfortunatamente, nulla è rimasto della struttura che vi si ergeva sopra. L'annesso collocato all'angolo Nord-Ovest del Tempio, dal canto suo, dovette essere aggiunto in seguito alla costruzione dell'edificio di culto principale, visto che le sue fondazioni asportarono l'angolo del Tempio. L'interno della struttura, dalle massicce mura perimetrali e dotata di un possente contrafforte sul lato Nord-Ovest, era sfortunatamente in cattivo stato di conservazione, quindi molti elementi (come la posizione delle porte, sia verso l'esterno che interne) non possono più essere riconosciuti. La sua parte sud-occidentale era probabilmente a cielo aperto, mentre quella nord-orientale era forse, almeno in parte, coperta. All'interno, oltre ad una installazione erano presenti diversi oggetti di pregio, i quali fanno pensare che la struttura potesse funzionare come deposito (se non addirittura come tesoro) del Santuario. Il Tempio del Livello II, infine, ha restituito parte del Temenos: un lungo setto murario che partendo dall'angolo Sud-Ovest del Tempio si dirige, curvando, verso l'area alle spalle del Santuario, arrivando forse ad inglobare anche l'annesso Nord-Ovest. Dal punto di vista formale, il Tempio del Livello II, se la ricostruzione	Nei Livello II è stato ritrovato un setto murario, ad Ovest della piattaforma risalente allo stesso livello, che potrebbe appartenere all'antico recinto sacro.
5	Tempio del Livello I (e del Livello 0)	Piana dell'Amuq (Turchia sud-occidentale, Provincia di Hatay, 12km ad Est di Antakya)	Tell Atchana (Alalakh)	urbana	Nel Livello I di Alalakh, il Tempio era sempre collocato sul medesimo sito di quelli precedenti, sulla Cittadella. Alle spalle del Tempio, in direzione Nord-Ovest, era collocata la Fortezza. Nel Livello IA essa è rappresentata da un nuovo edificio, costruito nella stessa area e con la medesima funzione di quella dei Livelli precedenti. Quest'ultimo sarebbe rimasto poi in uso anche durante le successive fasi del Santuario. Recenti studi (Yener 2017) hanno anche indicato la presenza di alcune strutture, di funzione ignota ma probabilmente collegate in qualche modo alla presenza littina nella città, a sud del tempio (a circa 40m). Queste costruzioni vengono datate al periodo compreso fra il Livello III e il Livello I. Non sono note informazioni sul contesto urbano del Tempio del Livello 0	Wolley (1955): 1275- 1200 a.C. circa	TB II	Level IA-C, Livello O	totali: 16x16,25m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 12,5x7,5m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 12,5x3m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni nicchia centrale: 3,70x2,40m ca. (larghezza x lunghezza); Ampiezza ingresso Cella: 4,30m; Ampiezza ingresso Antecella: 2,50m; Livello IB-C: Dimensioni totali: 16x16,25m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 12,75x6m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella (vano centrale): 6x2,80m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella (vano Ovest): 2,70x2,80m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Antecella (vano Est): 2,50x2,80m ca. (larghezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 12,50x13,75m ca.	Fondazioni in pietra; alzati in mattone crudo su intelaiatura in legno; ortostati in basalto lungo lo zoccolo dei muri N-E e S-O; soglie in pietra; intonaco d'argilla sui muri dell'Antecella; pavimenti in malta (almeno nella Corte)	Livello IA: Corte; Antecella; Cella; Livello IB-C: Corte (con vano secondario all'estremità Sud-Ovest); Antecella	rialzato e la piattaforma su cui sorgeva il precedente Santuario non emergeva più rispetto al suolo. Il Tempio IA venne costruito nella stessa area di quello del Livello II, anche se traslato di alcuni metri verso Sud, e ne ereditò almeno in parte l'organizzazione generale, pur modificandola profondamente. La Corte, collocata davanti alla facciata Sud-Est del Tempio, recintata attraverso il prolungamento dei muri longitudinali del Santuario, e dotata di un pozzo, immetteva direttamente nell'Antecella. L'ingresso era allo stesso livello del pavimento della Corte ed era posto al centro del lato Sud-Est del Tempio. Date le sue dimensioni, appare possibile che esso fosse articolato da una colonna, ma non sono stati rinvenuti indizi significativi in tal senso. Il passaggio dall'Antecella alla Cella, più ampio, era invece apparentemente sorretto da due colonne lignee (una ben testimoniata dai resti della soglia, l'altra invece non rintracciabile ma deducibile per ragioni di simmetria). Per quanto riguarda la Cella, a sviluppo longitudinale, essa era caratterizzata dalla presenza di due contrafforti, sulla faccia interna del muro di fondo, che creavano tre nicchie affiancate. Quella centrale era stata lasciata a vista, anche se la presenza di resti lignei carbonizzati a ridosso della parete indica che questa doveva essere rivestita da pannelli in questo materiale. Le nicchie laterali erano anch'esse rivestite da pannelli lignei ma erano chiuse da uno schermo di ortostati basaltici arretrati di 0,25m rispetto alla faccia dei contrafforti. Ortostati erano in effetti presenti anche sulla parte frontale di questi ultimi ed è possibile (ancorché tutt'altro che certo visto che non sono stati effettuati ritrovamenti in merito) che un simile rivestimento in basalto fosse stato applicato anche alle altre pareti della Cella. Per quanto riguarda gli eventuali annessi del Tempio, la situazione è resa complessa dal sovrapporsi e confondersi in molti punti dei resti del Livello IA e IB. Non è pertanto chiaro se gli scarni resti di un ambiente secondario all'estremità Sud-Ovest della Corte appartengano al primo o al secondo. Similmente, l'annesso Nord-Est dovrebbe appartenere al Livello IB, ma è possibile che un edificio precedente (o le fondazioni di quello esistente) appartengano al Livello IA. In ogni caso, il Santuario del Livello IA venne distrutto da un incendio e sulle sue rovine, che non vennero sgombrate, venne edificato un nuovo luogo di culto, il Tempio del Livello IB. Dato che le rovine precedenti non vennero eliminate mentre la Corte venne mantenuta pressappoco sullo stesso livello, il nuovo Tempio si ergeva ora su un basso podio, circa 0,75m più in alto del piano esterno. La Corte presentava un ingresso all'estremità Sud-Orientale (come forse doveva avvenire anche nel Livello IA) ed era dotata di alcune installazioni. Dal suo lato Nord-Est era possibile accedere ad un annesso del Santuario, mentre l'ingresso del Tempio, preceduto da una scalinata posta al centro di una piattaforma, era collocato sul lato Nord-Ovest (corrispondente al lato Sud-Est dell'edificio di culto). La scalinata, la cui struttura ricorda un analogo dispositivo presente nel palazzo di Niqmepa era decorata da due figure di leoni riutilizzate da un Santuario precedente (probabilmente quello del Livello II). L'ingresso del Tempio, collocato lungo l'asse longitudinale dell'edificio, immetteva nell'Antecella, che era dotata di un vano secondario su ogni lato. Un secondo ingresso assiale sul fondo di quest'ultima, permetteva infine di accedere alla Cella. Rispetto al Tempio precedente la Cella del Livello IB risulta accorciata, visto che la linea del muro di fondo venne avanzata fino all'area precedentemente occupata dai contrafforti. Per quanto riguarda l'annesso Sud-Est del Tempio (che sorge nella stessa area precedentemente occupata dagli annessi dei Templi del Livello III e II), poco può essere detto. Le pessime condizioni di conservazione della struttura consentirono di effettuare una ricostruzione solamente ipotetica. Wolley (1954, pag. 88) ricostruisce un edificio diviso in due settori da un massiccio muro trasversale. La parte meridionale (cioè la parte accessibile dalla Corte) era dotata di un corridoio d'ingresso, accessibile dalla Corte del Tempio, che era dotato di una porta su entrambi i lati (anche se solo la soglia di	Nei Livello I, il Tempio sembra essere stato recintato solo nella parte frontale, attraverso il prolungamento dei muri Sud-Ovest e Nord-Est
6	Tempel 1	Sponda Orientale dell'Eufrate, (Siria settentrionale, Distretto di Sirrin, nei pressi del villaggio di Tell Banat)	Tell Bazi (Basiru)	urbana	Il Tempio era collocato in un grande spiazzo nel centro della Cittadella. L'area intorno ad esso era perciò per lo più aperta. Le uniche strutture attestare nelle vicinanze sono alcune piccole costruzioni, dalla funzione non ancora chiarita, presenti lungo il perimetro delle mura della Cittadella e, in particolare, nell'area della Portale di accesso a quest'ultima.	Otto (2013): Data di costruzione non determinabile con precisione, ma da collocarsi nel MB II. Distruzione: 1350 a.C. ca	MB II - TB I (Bauphasen 1); Fase avanzata del MB II - TB I (Bauphasen 2); TB I - TB II (Bauphasen 3)	/	Totale: 15.8x37.6m (ampiezza x lunghezza); Spessore muri (perimetrali): 2/3m; Vano B: 10.5x21.2m (ampiezza x lunghezza); Spessore muro (di divisione, tra vano A e vano B): 3.60m; Vano A: 7.8x10.8m ca. (ampiezza x lunghezza); ingresso del Vano B: 2.20x3.60 (ampiezza x profondità); ingresso del vano A (fase 2-3): ?	Fondazioni e zoccolo dei muri (fino a 2.50m di altezza) in blocchi sbazzati di calcare (durante la fase 3, un paramento in calcare, spesso 70cm, venne aggiunto sul lato esterno dei muri Nord, Est ed Ovest del Tempio); alzata in mattone crudo; pavimento in lastre di pietra nella fase 1 e 2, sostituito, nel vano A, da un massetto in argilla nella fase 3; travi di legno (tetto)	Corte; vano minore A (a Nord); vano maggiore B (a Sud)	Il Tempio di Tell Bazi, venne eretto nel Medio Bronzo II maturo nel corso di estesi lavori di ristrutturazione della Cittadella e, nel corso della sua storia, conobbe tre distinte fasi costruttive. Nella prima di queste, il santuario è costituito semplicemente da un grande vano a sviluppo longitudinale (vano B). I muri laterali di quest'ultimo si estendono dalla facciata per produrre due ante (conservate solo in parte) che inquadrano un ampio ingresso assiale situato al centro del lato nord dell'edificio. Il vestibolo formato dalle ante conservava in alcuni punti una pavimentazione in lastre di calcare risalente ad un edificio dell'Antico Bronzo IV che doveva precedentemente occupare l'area del tempio. La porta, a doppio battente, era preceduta da due gradini in pietra e verosimilmente decorata con le due figure di leoni ritrovate in condizioni di riuso nell'ingresso della fase tre. L'interno della Cella presentava almeno due installazioni, costituite da un blocco monolitico irregolare posizionato al centro del vano e, l'altra, da una pedana in pietra, dotata di gradini e addossata al muro di fondo. All'esterno, invece, la stessa parete presentava una grande proiezione rettangolare in corrispondenza della parte centrale. Il tempio di questa fase fu gravemente danneggiato da un incendio verso la fine del Medio Bronzo II o all'inizio del Tardo Bronzo I, ma venne ricostruito in breve tempo. In questa seconda fase, comunque, il santuario sperimentò diversi cambiamenti planimetrici. Le mura perimetrali vennero circondate con un paramento in blocchetti di calcare, che probabilmente non si estendeva sull'intera altezza e doveva avere più una funzione protettiva nei confronti dagli agenti atmosferici (o una estetica) che non una strutturale. L'area delle ante frontali venne chiusa per formare un nuovo ambiente (vano A) e, di conseguenza, anche l'ingresso venne spostato, collocandosi ora nella parte sud-orientale del lato est di quest'ultimo. Il vano A venne anche dotato di un altare, addossato al muro di fronte all'ingresso. Il vano B, che adesso presentava un accesso ad asse spezzato, subì anch'esso delle modifiche. La pedana della fase precedente venne ridotta, trasformandosi in un podio quadrato (forse con funzione di altare, o di base per qualcosa). Tra questo e il monolite di pietra della fase uno, venne poi costruito un piccolo altare di mattone crudo. Risulta pertanto verosimile che in questa fase entrambi i vani venissero utilizzati a scopo di culto. Gli ortostati con i leoni, menzionati precedentemente, dovettero essere spostati nella loro posizione finale sempre in questo periodo. Nel corso del Tardo Bronzo I il santuario subì infine un'ulteriore serie di modifiche, che caratterizzano la sua ultima fase costruttiva. L'ingresso del vano B venne chiuso e l'ambiente perdetto di conseguenza la sua funzione cultuale, divenendo un'area di scarico dedicata molto probabilmente ad accogliere materiali provenienti dal tempio stesso. L'analisi dei depositi all'interno di quest'ultimo ha rivelato sia la modalità di accumulo dei rifiuti che la presenza, tra di questi, di strati di argilla pura. Queste due circostanze hanno fatto intuire che l'area doveva essere a cielo aperto durante questa fase e che i materiali depositati all'interno dovevano essere stati gettati dall'esterno e dall'alto. Il vano A, invece, mantenne una chiara funzione cultuale e venne anzi arricchito di nuove installazioni, come banchette, podii e bacini, tutte collocate lungo i muri. Il tempio di questa fase venne, infine, saccheggiato e distrutto da un violento incendio alla fine del Tardo Bronzo I o nei primi tempi del Tardo Bronzo II. Durante la fase 1, la planimetria del tempio si conforma alla tipologia della Langraum con ingresso in antis, mentre nella seconda esso sembra ricadere piuttosto in quella del tempio Knickachse. Il piccolo tempio della fase tre, invece, vi è un ritorno ad una forma semplice e poco pronunciata di Langraum.	no, ma le mura della Cittadella potrebbero svolgere lo stesso ruolo di isolamento

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
7	Mitanni Temple	Valle del Khabur (Siria settentrionale, Governatorato di Al-Hasakah, 50km a Nord-Est della città di Al-Hasakah)	Tell Brak (Nagar)	urbana	Il Tempio è costruito nella parte orientale della sommità settentrionale del Tell (denominata Area HH negli scavi). Accanto ad esso, separato da una strada di 2,50m di ampiezza, è il Palazzo del periodo Mitannico. Di fronte al tempio, a circa 6m, era presente il massiccio muro che separava il Tempio e il Palazzo dalla città.	Oates - Oates - McDonald (1997): meta del XVI secolo - secondo quarto del XIII secolo a.C. circa	TB	Livelli dal 6 al 2	Dimensioni Totali: 16x18 m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni della Cella 6.5x11.2m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni del vano 21: 4x7,3m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni vano 22: 4x2,4m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza ingresso del Tempio: 1,50m; Ampiezza ingresso del vano 21: 1,40m; Ampiezza dell'ingresso del vano 22: 0,95m; Spessore muri perimetrali: 2,50m	Mattone crudo; mattone cotto (area d'ingresso); basalto (soglia); intonaco su pareti e pavimenti	Cella; vani minori posteriori (2)	Il piccolo tempio di epoca Mitannica venne costruito in contemporanea all'adiacente Palazzo, che mostrava anche un analogo orientamento nord-sud. Non si hanno molte informazioni sull'area a nord-ovest del tempio ma, per quanto riguarda invece la facciata, le tracce del massiccio muro che correva a poca distanza rendono difficile ipotizzare la presenza di una grande corte davanti ad essa. Le facciate dell'edificio erano decorate da semicolonne collocate a gruppi di tre a distanze regolari. L'accesso al luogo di culto avveniva attraverso un ingresso situato approssimativamente al centro del lato sud e fiancheggiato da due torri che proiettavano dalla facciata. Questo immetteva direttamente nella Cella, a sviluppo longitudinale, che presentava una nicchia sul muro settentrionale, di fronte all'ingresso. La nicchia, a sua volta, era preceduta da una bassa pedana in mattone crudo, dotata di gradini, ed era fiancheggiata da coppia di semi-colonne su ogni lato. Nel pavimento davanti alla pedana, ed in asse con questa, erano inseriti due mattoni cotti che servivano probabilmente da base per un'ulteriore installazione, forse un altare o una tavola offertoria. Completavano le dotazioni della stanza una bassa banchetta in mattone crudo collocata lungo all'angolo tra il muro settentrionale e il muro occidentale, e un focolare quadrato in mattone cotto nell'area sud-orientale del vano. Nell'angolo nord-orientale della Cella, invece, un altro ingresso permetteva di accedere ai vani posteriori. Il più grande di questi (vano 21) era raggiungibile direttamente dalla Cella, mentre l'accesso al secondo ambiente (il vano 22) avveniva dal primo, tramite un ingresso ad arco. Questi ambienti avevano verosimilmente funzioni di deposito per i beni del tempio, ma, considerato il ritrovamento di macine e altri utensili nel vano 21, è anche possibile che in essi si svolgessero alcune attività produttive, non facilmente identificabili. Il Tempio venne distrutto in contemporanea al Palazzo e, anche se forse non venne divorato dalle fiamme come quest'ultimo, è evidente che venne almeno saccheggiato, prima di essere abbandonato intorno al secondo quarto del XIII secolo a.C. Dal punto di vista formale, il Tempio è ascrivibile alla tipologia del Breitraum, ma occorre sottolineare come alcuni elementi, come la decorazione a semi-colonne e le due piccole torri in facciata, sembrano far riferimento a tradizioni tipicamente più mesopotamiche che siriane	Un massiccio setto murario a Sud del Tempio separava quest'ultimo ed il Palazzo da un quartiere residenziale, e potrebbe rappresentare parte di un recinto teso ad isolare gli edifici monumentali dal resto dell'insediamento (Oates - Oates - McDonald 1997)
8	Tempio Mitannico (a Sud-Ovest del cosiddetto "Nord-Tempel")	Nell'area inquadrata dal corso superiore del Balikh e del Khabur (Siria settentrionale, poco a Sud del confine Turco, Governatorato di Raqqa, 60ka ca. a Est di Tell Abiad)	Tell Chuera	urbana	Il Tempio era collocato nella parte settentrionale della città alta. Data che le rovine dell'epoca mitannica si trovano ad una quota molto vicina alla superficie (ad 1.10m di profondità quelle del Tempio, ad 80cm ca. quelle del Mitanni-Bau), molto è stato perduto a causa dell'erosione e dello sfruttamento del suolo nel corso del tempo. Non sono perciò noti molti elementi relativi all'area nelle vicinanze del Tempio. Si può segnalare però la presenza, a poca distanza (150m circa verso Sud) del complesso di ambienti noto come "Mitanni-Bau" (Edificio Mitannico).	Moortgat (1965): Il Tempio viene datato (sulla base dei ritrovamenti effettuati nel terreno immediatamente al di sopra) all'epoca del regno di Mitanni in Mesopotamia settentrionale, quindi in generale al terzo quarto del II millennio a.C. Per una datazione più precisa possiamo tentativamente rifarci alla periodizzazione interna del sito, dove quest'epoca viene collocata tra il 1400 ed il 1330 a.C. (Orthmann 1990)	TB I	Periodo IIA (Periodo Mitannico)	Dimensioni totali: 6.5x10,80m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni interne: 4,60x8,90m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza ingresso: 0,80m; Spessore pareti: 0,90m	Mattone crudo (0,35x0,35) usato per le murature (i muri poggiano direttamente sul terreno, quindi sono assenti sia le fondazioni che qualunque tipo di zoccolo murario in diverso materiale) e per le installazioni interne; terra battuta per la pavimentazione	Cella	Data la limitata estensione degli scavi nel settore del cosiddetto "Nord-Tempel" (Sezioni IV/V del sito) e la posizione dei resti del II millennio in strati relativamente vicini alla superficie, quasi nulla è noto della situazione architettonica ed urbanistica nei dintorni del Tempio di epoca mitannica. In effetti, solo un vano, apparentemente isolato e interpretabile come la Cella del Santuario, è stato ritrovato. Esso era accessibile da un ingresso collocato all'estremità meridionale del lato lungo sud-orientale, ed aveva il proprio punto focale (caratterizzato dalla presenza di alcune installazioni) sul fondo del lato corto nord-occidentale (i.e. nel punto più distante rispetto all'ingresso). La planimetria del Santuario, pertanto, sembra rispondere alla tipologia del Tempio ad asse spezzato (Knickachs Tempel, nelle parole di Moortgat 1955, pag. 22), poco attestata nella Siria del Tardo Bronzo e molto più diffusa in ambito mesopotamico. In effetti, la struttura planimetrica del Tempio deve essere molto verosimilmente letta in collegamento ai ritrovamenti di materiali di origine hurrita effettuati nell'area al di sopra dell'edificio e contribuisce, in combinazione con quelli, ad attribuirne la costruzione a quella formazione statale. In quest'ottica, i Mitannici, probabilmente meno legati alle tradizioni architettoniche siriane, si sarebbero piuttosto rifatti alle realizzazioni della Mesopotamia meridionale e settentrionale, come accade anche in altri settori della loro produzione artistica.	non ritrovato
9	Vano A del "Mitanni-Bau"	Nell'area inquadrata dal corso superiore del Balikh e del Khabur (Siria settentrionale, poco a sud del confine Turco, Governatorato di Raqqa, 60km ca. a Est di Tell Abiad)	Tell Chuera	urbana	su una collinetta nell'area centro-settentrionale della città alta. Data che le rovine dell'epoca mitannica si trovano ad una quota molto vicina alla superficie (ad 1.10m di profondità quelle del Tempio, ad 80cm ca. quelle del Mitanni-Bau), molto è stato perduto a causa dell'erosione e dello sfruttamento del suolo nel corso del tempo. Non sono perciò noti molti elementi relativi all'area nelle vicinanze dell'Annesso A. Si può ricordare però la presenza di almeno altri tre vani (B, C, e D) all'interno del "Mitanni-Bau", due dei quali risultavano connessi al vano A attraverso dei muri in comune. Data l'assenza di elementi architettonici o installazioni distintive, la funzione di questi vani (come invero dello stesso Annesso A) non è determinabile con sicurezza, ed è in effetti probabile che essi non avessero alcuna funzione	Moortgat (1976): Il Tempio viene datato (sulla base dei ritrovamenti effettuati nel terreno immediatamente al di sopra) all'epoca del regno di Mitanni in Mesopotamia settentrionale, quindi in generale al terzo quarto del II millennio a.C. Per una datazione più precisa possiamo tentativamente rifarci alla periodizzazione interna del sito, dove quest'epoca viene collocata tra il 1400 ed il 1330 a.C. (Orthmann 1990)	TB I	Periodo IIA (Periodo Mitannico)	Dimensioni totali: 5,5x8,5m (ampiezza x lunghezza)	Mattone crudo (0,40x0,40m) usato per le murature; terra battuta per la pavimentazione del vano; acciottolato per la pavimentazione della possibile Corte esterna	Corte; Cella	Gli scavi effettuati nella parte settentrionale del Tell (nel settore F VI) hanno portato alla luce, appena sotto la superficie (per la precisione già a partire da 0,50-0,80m di profondità), i resti di un complesso architettonico di epoca mitannica. Anche se scavato solo in parte, sono stati nondimeno ritrovati quattro vani, connessi l'uno all'altro dalla presenza di setti murari in comune. Sebbene la loro pianta ed articolazione non contenga elementi utili ad una chiara interpretazione funzionale, il maggiore e meglio conservato di essi, il vano A è stato suggerito come potenziale vano di culto, sulla base soprattutto dei ritrovamenti ivi effettuati. L'ambiente a pianta rettangolare era preceduto da quella che sembra essere una Corte pavimentata in ciottoli, di estensione ignota. L'accesso avveniva a partire da quest'ultima attraverso una porta, preceduta da due gradini, collocata nella parte orientale del lato lungo meridionale. Nessuna installazione si conserva all'interno del vano, quindi non è possibile stabilire con certezza il suo sviluppo interno. Appare comunque probabile che, in caso l'attribuzione di una funzione culturale risultasse corretta, esso possa aver ricalcato la formula architettonica del Tempio ad asse spezzato (Knickachs Tempel). Come detto più sopra, comunque, la sua interpretazione è tutt'altro che certa ed è basata soprattutto sui materiali rinvenuti all'interno (come le perline, il vaso in faience, e la lastra a rilievo, che pur essendo più antica, punta ad una sorta di sacralità dell'area), ma altre possibilità rimangono comunque contemplabili. La datazione del complesso (e di conseguenza del vano) appare più chiara ed è anch'essa basata sui manufatti rinvenuti: la presenza di oggetti ascrivibili all'epoca mitannica (con un oggetto di bronzo forse addirittura appartenente al periodo seguente la caduta dell'Impero Ittita, ritrovato nell'area del complesso ma senza specificazione di provenienza) sembrano datare la struttura al Tardo Bronzo I (con la possibilità che esso sia rimasto in uso fino al II)	no

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
10	Tempio Sud	Sponda Orientale dell'Eufrate (Siria, Governatorato di Raqqa, nell'area oggi occupata dal Lago Assad)	Tell Fray (Shaparu/Shipri?)	urbana	uno scavo di emergenza, svolto nel corso di una sola stagione (nel 1973), solo un numero estremamente limitato di strutture sono state portate alla luce, in tutto o in parte, nelle tre aree (Nord, Centro-Sud, e Sud) indagate. Non sono perciò disponibili informazioni su ciò che si trovasse nelle immediate vicinanze del Tempio. L'unico dato che può essere fornito è la presenza, nell'area a Nord-Ovest del Tempio (cioè nella parte Sud del Tell) e ad una certa distanza da esso, di alcune case private, tra cui la casa n.5 (il cosiddetto "Palazetto"), così chiamato per il ritrovamento al suo interno di una bulla contrassegnata con i sigilli del re Ittita Hattushili II e della sua consorte Puduhepa, nonché di alcune giare iscritte con il nome di uno scriba Shimegi-tal, possibilmente il proprietario della casa e forse un funzionario della città in	Matthiae (1980-81): 1400-1250 a.C. circa	TB II	Tell Fray IV	Dimensioni totali: 6,25x12,40m (ampiezza x lunghezza ipotizzata); Cella: 4,80 x 8,90m (ampiezza x lunghezza); Spessore mediodel muri perimetrali: 0,80cm; Dimensione della proiezione sul muro esterno occidentale: 2x1,15m (ampiezza x lunghezza);	Pietra (apparentemente blocchi) allo zoccolo dei muri, mattone crudo per l'alzato; mattone crudo per il podio e l'altare; pavimento in terra battuta	Antecella; Cella	Considerata la limitata estensione degli scavi a Tell Fray, che si svolsero in un'unica stagione (nel 1973) e coinvolsero porzioni assai contenute del Tell, alcuni elementi relativi all'articolazione del complesso templare non sono chiarificabili. Risulta ad esempio evidente che, a differenza del Tempio Nord, il Tempio Sud fosse una struttura più isolata, priva di magazzini o vani nelle immediate vicinanze della zona di culto. Non è nota però l'estensione e l'articolazione della Corte che lo circondava, né, di conseguenza, è ricostruibile il percorso di accesso che conduceva da quella all'Antecella. Quest'ultima, in parte asportata dall'erosione del Tell, è conservata solo nella sua parte settentrionale. Un elemento degno di nota è rappresentato dal fatto che essa risulta più larga della Cella, a causa di un disassamento verso Est del muro orientale, che non prosegue il tracciato di quello corrispondente della Cella come invece accade in quello Occidentale. In connessione a questa circostanza, Matthiae osserva inoltre come il fatto che il Vestibolo fosse coperto, ancorchè assai probabile, non può essere affermato con certezza. Al centro del muro di fondo dell'Antecella si apriva infine l'ingresso verso la Cella, a sviluppo longitudinale e caratterizzata dalla presenza in asse di un podio e di un altare ad ante, quest'ultimo addossato al muro corto posteriore. Matthiae attribuisce il Tempio Sud alla tipologia del Langraum e ne sottolinea l'identità di impostazione con gli esempi di questo tipo noti per il Bronzo Tardo da Emar e Tell Mumbaqa. Appare altresì evidente, in generale, come questo Santuario sia molto più in linea con i caratteri tipici dell'architettura religiosa del Levante Settentrionale rispetto al Tempio Nord e come, parallelamente, rifletta una concezione dello spazio sacro, e della sua funzione, verosimilmente molto diversa in confronto a quest'ultimo	non ritrovato
11	Tempio Nord	Sponda Orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nell'area oggi occupata dal Lago Assad)	Tell Fray (Shaparu/Shipri?)	urbana	Essendo quello di Tell Fray uno scavo di emergenza, svolto nel corso di una sola stagione (nel 1973), solo un numero estremamente limitato di strutture sono state portate alla luce, in tutto o in parte, nelle tre aree (Nord, Centro-Sud, e Sud) indagate. Non sono perciò disponibili informazioni su ciò che si trovasse nelle immediate vicinanze del Tempio	Matthiae (1980-81): 1400-1250 a.C. circa	TB II	Tell Fray IV	Dimensioni ambiente principale (Cella?): 5,60 x 12,70m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza ingresso dell'ambiente principale: 1,10m	Pietra (apparentemente blocchi) allo zoccolo dei muri, mattone crudo per l'alzato; mattone crudo e mattone cotto per la pedana; pavimento in terra battuta	Magazzini Nord (?); Corte Sud-Est, con (almeno due) vani accessori sul lato Est; Corte Est; Cella, con tre vani accessori sul lato Ovest	Considerata la limitata estensione degli scavi a Tell Fray, che si svolsero in un'unica stagione (nel 1973) e coinvolsero porzioni assai contenute del Tell, diversi elementi relativi alla planimetria del Tempio Nord non sono chiarificabili. Non sono ad esempio ben chiare le modalità di accesso al complesso templare. Sono state rinvenute due Corti, una collocata a Sud-Est del Tempio ed attrezzata con almeno due vani (probabilmente magazzini), posizionati sul suo lato orientale, ed una immediatamente ad Est del Santuario, comunicante con la prima attraverso un passaggio posto sul lato Sud. L'ingresso del Tempio si apriva proprio su questa Corte Est, attraverso un accesso posizionato sul lato lungo, nell'angolo nord-orientale. L'ingresso immetteva direttamente nella Cella, che aveva il suo punto focale sul lato corto più distante, quello meridionale. A poca distanza da quello stesso muro era anche collocato un basso podio rettangolare. Tre vani accessori, inoltre, erano collocati sul lato occidentale della Cella e due di essi, quello più settentrionale e quello più meridionale, presentavano accessi che si aprivano direttamente su quest'ultima. Due magazzini, di forma rettangolare allungata, erano infine addossati al muro settentrionale. La loro pertinenza alla struttura è, però, dubbia dato che gli ingressi dei magazzini ricadevano al di là dei limiti dell'area di scavo e non sono perciò stati rinvenuti, mentre, la corte est, sui cui avrebbe dovuto aprirsi il passaggio di collegamento con il Tempio Nord, è stata messa in luce solo in maniera troppo limitata per permetterne l'individuazione. L'orientamento dei magazzini, paralleli al lato breve opposto a quello del podio, sembra comunque essere estraneo alle tradizioni di architettura templare tanto della Siria settentrionale che della Mesopotamia settentrionale (Matthiae). Da un punto di vista formale, Matthiae suggerisce, tentativamente, la definizione di <i>Herdhaustempel</i> irregolare per il Tempio e nota come esso non trovi confronti in nessuno dei santuari noti nella regione per il Bronzo Tardo II. Esso presenta piuttosto alcune somiglianze con i Templi G ed F di Nuzi, appartenenti all'epoca delle dinastie di Larsa e Babilonia I (1900-1600 a.C.). Più in generale, lo stesso studioso sottolinea come il Tempio Nord di Tell Fray sembri appartenere ad una tradizione architettonica diversa da quella divenuta tipica della Siria Settentrionale almeno a partire dal Bronzo Medio, e si ricollegli invece ad influenze della Mesopotamia Settentrionale, se non addirittura specificamente dall'Assiria. L'origine di queste influenze sarebbe forse da ricollegare al periodo della dominazione mitannica sulla Siria Settentrionale (1600-1400 a.C.), piuttosto che all'epoca delle incursioni medio-assire nell'area, considerato che queste ultime precedettero, verosimilmente di poco, la distruzione stessa del Tempio e dell'insediamento.	non ritrovato
12	Tempio di Baal (Tempio Sud)	Sponda occidentale del Medio Eufrate (Siria settentrionale, sulla riva del Lago di Assad (che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito), Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Maskanah)	Meskene (Emar)	urbana	Il Tempio è collocato in un'area recintata nel punto più elevato dell'insediamento (cioè all'angolo Sud-Ovest). Accanto ad esso si trova il cosiddetto Tempio di Astarte, separato da quello di Baal tramite una strada che, dalla città bassa, conduceva ad una spianata posta alle spalle dei Santuari.	Margueron (1982b): Fine XIV - inizi del XII secolo a.C.	Tempio più antico: MB o inizi del TB I (più probabilmente il primo: Sakhal 2012); Tempio più recente: TB II	/	Dimensioni totali: 9,75x20,85m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 5,80x3,50m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 5,80x12,75m (ampiezza x lunghezza); Spessore medio dei muri del Tempio: 2m ca.; Ampiezza della strada che separa il Tempio Nord dal Tempio Sud: tra 3 e 4,20m	Pietra (conglomerato o blocchi sbazzati) per le fondazioni e per lo zoccolo dei muri; lastre di pietra per una parte della Corte (a formare un sentiero alla base della scalinata di accesso al Tempio); mattone crudo per gli alzati e per le installazioni; intonaco bianco per la copertura di pareti, pavimenti ed installazioni	Corte; Cella (con le sue installazioni ed il piccolo vano secondario alle spalle)	Il Tempio di Baal era collocato su una terrazza artificiale, raggiungibile da una Corte collocata sul suo lato Est, in corrispondenza della facciata. In una prima fase costruttiva, il passaggio dalla Corte alla terrazza avveniva con ogni probabilità attraverso la semplice risalita del pendio che li separava, ma in una seconda fase la terrazza venne espansa verso Est, una scalinata in pietra venne aggiunta sulla sua facciata, e la Corte stessa venne almeno in parte pavimentata, ottenendo così un sentiero lastricato. In una terza fase (l'ultima), infine, vennero poi aggiunti due vani esterni, collocati ai lati della scalinata ed addossati al muro orientale della terrazza. Questi vani, dalla funzione sconosciuta, erano accessibili dalla Corte ed erano probabilmente coperti. Per quanto riguarda il tempio vero e proprio, l'accesso Cella (dotata di un altare e di un podio) avveniva attraverso un ingresso assiale collocato fra le ante della facciata e dotato di tre gradini. Risulta interessante osservare come i recenti scavi tedeschi effettuati nell'area abbiano riportato alla luce un altro edificio sacro, più antico e collocato direttamente al di sotto di quello qui descritto. Anche in questo caso si tratta di un Tempio in anteo, ma di dimensioni minori (lunghezza: 14,5m; larghezza: 7,5m). Poco è noto della zona antistante questo secondo Santuario, visto che l'area venne disturbata dalla costruzione del Tempio più recente, ma è probabile che anche il Tempio più antico fosse collocato su una terrazza e fosse accessibile attraverso una scala. La datazione di questo Santuario, comunque, non risulta certa e può essere datato sia al Medio Bronzo (datazione più probabile, vista la presenza sottostante di materiali della fine del III millennio) che all'inizio del Bronzo Tardo. Il Tempio più recente, invece, può essere con sicurezza collocato nel Bronzo Tardo e venne distrutto, come il resto dell'insediamento, alla fine di quell'epoca. Entrambi i Templi possono essere, infine, ascritti alla tipologia del <i>Langraum</i> , con ingresso in antis, come è il caso anche degli altri Santuari della città.	si (anche se solo alcune sezioni, di limitata estensione, sono state riportate alla luce)

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
13	Tempio di Astarte (Tempio Nord)	Sponda occidentale del Medio Eufrate (Siria settentrionale, sulla riva del Lago di Assad (che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito), Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Maskanah)	Meskene (Emar)	urbana	Il Tempio è collocato in un'area recintata nel punto più elevato dell'insediamento (cioè all'angolo Sud-Ovest). Accanto ad esso si trova il Tempio di Baal, separato da una strada che, dalla città bassa, conduceva ad una spianata posta alle spalle dei Santuari.	Margueron (1982b): Fine XIV - inizi del XII secolo a.C.	TB II	/	Dimensioni totali (parzialmente ipotetiche, per quanto riguarda la lunghezza totale, dato che la parte orientale, dov'era l'Antecella, risulta in buona misura distrutta): 11x20m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 6,70x11,80m (ampiezza x lunghezza); Spessore medio dei muri del Tempio: 2m ca.; Ampiezza della strada che separa il Tempio Sud dal Tempio Nord: tra 3 e 4,20m	Pietra (conglomerato o blocchi sbazzati) per le fondazioni e per lo zoccolo dei muri; lastre di pietra per una parte della Corte (a formare un sentiero alla base della scalinata di accesso al Tempio); mattone crudo per gli alzati e per le installazioni; intonaco bianco per la copertura di pareti, pavimenti ed installazioni; legname per travature e supporti verticali	Corte; Cella (con le sue installazioni)	Il cosiddetto Tempio di Astarte (più correttamente definito Tempio Nord, visto che l'attribuzione alla dea è solo ipotetica) era collocato su una terrazza artificiale, raggiungibile attraverso una scalinata da una Corte collocata sul suo lato Est, in corrispondenza della facciata. L'accesso al Tempio avveniva attraverso un ingresso assiale, collocato tra due ante, che immetteva direttamente nella Cella. Sei "basi" quadrate erano collocate, parallelamente all'asse longitudinale dell'ambiente, nella parte anteriore (cioè orientale) della Cella, ma non è chiaro quale fosse la loro funzione (basi per supporti lignei o per installazioni cultuali?). Sul fondo della Cella, a poca distanza dall'altare, era presente poi un muro divisorio trasversale, articolato da una serie di proiezioni, che creava un piccolo spazio. Non è chiaro se questo spazio fosse un piccolo vano utilitario, oppure, come suggerito da Margueron, il paramento del "podio della divinità". Risulta interessante inoltre osservare che, sebbene al di sotto del Santuario non sia stata rinvenuta alcuna chiara struttura templare (a differenza di quanto avvenuto con il Tempio di Baal), il ritrovamento di strutture murarie più antiche, al di sotto dei limiti settentrionali del Tempio, lascia comunque aperta la possibilità che il Tempio attestato non sia stato il primo ad essere costruito. Come nel caso del Tempio di Baal anche questo Santuario può essere datato al Tardo Bronzo e dovette rimanere in uso, verosimilmente, fino alla fine di quel periodo, venendo poi distrutto insieme al resto dell'insediamento. Il Tempio può, infine, essere ascritto alla tipologia del <i>Langraum</i> , con ingresso in antis, come è il caso anche degli altri Santuari della città.	si (anche se solo alcune sezioni, di limitata estensione, sono state riportate alla luce)
14	Tempio M2	Sponda occidentale del Medio Eufrate (Siria settentrionale, sulla riva del Lago di Assad (che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito), Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Maskanah)	Meskene (Emar)	urbana	Il Tempio è collocato all'interno di un quartiere abitativo nella parte meridionale della città, sfortunatamente scavato in maniera limitata, in cui, oltre ad alcune dimore private, era presente il cosiddetto "Temple du devin" (anch'esso verosimilmente un'abitazione, dotata di installazioni per il culto privato). Al di là della piazza (o Corte) antistante il Tempio era poi presente una terrazza con possibili funzioni di culto (e che confinava anche con il retro del "Temple du devin")	Margueron (1982b): Fine XIV - inizi del XII secolo a.C.	TB II	/	Dimensioni totali: 14,20x23m ca. (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 2,40x5,20m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 8,50x15,50m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza ingresso della Cella: 2,30m; Spessore dei muri Sud e Nord: tra 2,50 e 2,75m ca.; Spessore del muro Est: 2m ca.; Spessore del muro Ovest: 3m; Spessore delle Ante in facciata: 4,40m ca.	Pietra (conglomerato o blocchi sbazzati) per le fondazioni e per lo zoccolo dei muri; mattone crudo per gli alzati e per le installazioni; intonaco bianco per la copertura di pareti, pavimenti ed installazioni	Corte; Cella (con almeno un'installazione)	Il cosiddetto Tempio M2 risulta, sfortunatamente, meno conosciuto degli altri Santuari di Emar a causa della sua scoperta tardiva nell'ambito degli scavi d'emergenza effettuati sul sito prima della costruzione del Lago di Assad. La sua pianta e la sua articolazione risultano, in ogni caso, abbastanza chiari. Il Tempio era accessibile a partire da una piazza (Corte) antistante la facciata. Questa immetteva, per mezzo di due gradini, al Vestibolo, piuttosto compresso a causa dall'espansione in larghezza delle ante laterali e rialzato, al pari del resto del Tempio, rispetto al piano di calpestio esterno. Un ingresso in asse sul fondo di quest'ultimo permetteva infine di accedere alla Cella, a sviluppo longitudinale e dotata di proprie installazioni. Al pari dei due Santuari rinvenuti nel Cantiere E (i Templi di Baal ed Astarte) anche il Tempio in questione risulta perciò ascrivibile alla categoria del <i>Langraum</i> con ingresso in antis. A differenza di quelli summenzionati, però, bisogna notare che in questo caso il Tempio non risulta collocato all'interno di un'area recintata ed in posizione preminente quanto, piuttosto, inserito all'interno del tessuto abitativo dell'insediamento. La presenza nelle vicinanze di una terrazza dalle possibili funzioni cultuali potrebbe essere collegata alle attività del Santuario, e fornire perciò interessanti spunti in merito alla celebrazione di rituali all'aperto in questo contesto, ma non si può escludere che la terrazza fosse in realtà una dipendenza della cosiddetta "Casa dell'indovino" e debba pertanto essere interpretata con riferimento alle attività e funzioni svolte da quell'ufficio (e dalla famiglia che vi presiedeva)	no
15	Temple du Devin	Sponda occidentale del Medio Eufrate (Siria settentrionale, sulla riva del Lago di Assad (che ha sommerso circa 2/3 della superficie originale del sito), Governatorato di Aleppo, nei pressi del moderno paese di Maskanah)	Meskene (Emar)	urbana	Il Tempio è collocato all'interno di un quartiere abitativo, sfortunatamente scavato in maniera limitata. Almeno un'abitazione privata è pertanto attestata nei suoi dintorni, mentre il retro dell'edificio confina con una terrazza con possibili funzioni di culto. A breve distanza in direzione Sud-Ovest, al di là di una piazza, era inoltre presente il Tempio M2.	Margueron (1982b): Fine XIV - inizi del XII secolo a.C.	TB II	/	Dimensioni totali: 10,60x15m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni del vano principale: 4,85x11,25m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni vano minore meridionale: 2,50x5m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni vano minore centrale: 2,35x2,95m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni vano minore settentrionale: 2,35x2,40m (ampiezza x lunghezza)	Pietra (conglomerato o blocchi sbazzati) per le fondazioni e per lo zoccolo dei muri; mattone crudo per gli alzati e per le installazioni; intonaco bianco per la copertura di pareti, pavimenti ed installazioni	Vestibolo; vano principale; vani secondari (per la precisione sono tre, collocati sul lato lungo Est)	La parte orientale dell'edificio, specie nella sua metà settentrionale, è profondamente disturbata da un cimitero medievale quindi la situazione dell'ingresso e di due dei vani minori non è determinabile con sicurezza. Ad ogni modo, l'accesso all'edificio, a partire dalla strada antistante, avveniva molto probabilmente attraverso un ingresso collocato sul lato breve settentrionale ed inquadrato da due corte ante. Il dislivello tra il piano strada e la struttura era probabilmente colmato per mezzo di una rampa (più che di una scala: Werner, pag. 109) collocata tra le ante stesse. L'ingresso, dal canto suo, immetteva direttamente nel vano principale dell'edificio. Questo era dotato di un'installazione (un altare secondo Margueron, un focolare secondo Werner), collocato lungo l'asse centrale in direzione Sud-Ovest, e di una piattaforma con una proiezione centrale, sul muro di fondo. Il lato orientale del vano, invece, presentava una fila di tre ambienti secondari. Il più grande di questi (nonché il meglio conservato) era collocato all'estremità meridionale ed aveva un unico ingresso, che si apriva sull'angolo sud-orientale del vano principale. Le modalità di accesso e di passaggio degli altri è più incerta, a causa dei danni che hanno interessato questa parte dell'area, ma è possibile che anch'essi fossero accessibili solo dal vano principale e non fossero in comunicazione diretta l'uno con l'altro. Nonostante questo edificio presenti alcune delle caratteristiche di un Tempio <i>Langraum</i> , con ingresso in antis, è probabile che non si tratti di un edificio di culto. La presenza di vani secondari su uno dei lati lunghi non sembra infatti appartenere alla tradizione dei Templi levantini ed è rintracciabile solo in pochissimi casi il cui status santuarioale è estremamente incerto ed oggetto di discussione, come il Tempio Nord di Tell Fray. D'altro canto, strutture dalle caratteristiche strutturali estremamente simili a questa sono state rinvenute sia a Tell Mumbaqaq che a Tell Bazi dove sono state conosciute con chiarezza, in base ad elementi contestuali e materiali, come case private. Nel caso di Emar, perciò, è probabile che il Tempio du Devin sia la dimora privata della famiglia di operatori del sacro operante nella città (forse connessi, specificamente, alla terrazza di culto ed al Tempio M2, collocati nelle immediate vicinanze), i cui archivi sono stati ritrovati proprio all'interno dell'edificio.	no

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
16	Steinbau 1	Sponda Orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Assad)	Tell Mumbaqtat (Ekalte)	urbana	All'estremità occidentale della "Kuppe" (Cittadella). Nelle immediate vicinanze dello Steinbau 1 erano presenti diverse costruzioni in pietra: l'interpretazione della maggior parte di queste strutture risulta ancora incerta e sebbene per almeno alcune di esse si possa ipotizzare un collegamento con l'ambito templare (dello Steinbau 1 e/o dello Steinbau 3), non si dispone tuttavia di informazioni sufficienti a formulare interpretazioni più precise e sicure. Nella stessa area erano collocati dello Steinbau 1 sorvegliavano anche lo Steinbau 2 (circa 33m a Sud) e lo Steinbau 3 (circa 33m a Nord)			In Heinrich et al. 1974 e Werner 1994: Orizzonte H4/H4.1 (= costruzione dello Steinbau 1); H2/H4 (= ricostruzione); H2/H1 (= ultima struttura costruita in loco, sulle rovine derivanti dall'abbandono e dal collasso dell'edificio precedente); In Orthmann 1976: Schichtbereich 1 (= H1/H2); Schichtbereich 2 (= H2/H4); Schichtbereich 3 (= H4.1/H7); Sempre Orthmann: Mumbaqtat III (forse la costruzione risale alla fine di questa fase); Mumbaqtat II (fasi di vita)	10,80x22,50m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni del Vestibolo: 7,50x3,25m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni dell'Antecella: 7,50x3,25m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni della Cella: 7,50x12,25m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza dell'ingresso dell'Antecella (stimato): 1,75m; Ampiezza dell'ingresso della Cella: 1,75m; Spessore murature: 2,50m (muro perimetrale Nord), 4m (muro perimetrale Sud, così come appare nel suo stato finale, ma è probabile che questo spessore sia frutto di ampliamenti successivi e che all'inizio il muro avesse uno spessore analogo agli altri); 2,50m (muro perimetrale Ovest), 2,75m (muro perimetrale Est), 2-2,25m (muro di partizione tra l'Antecella e la Cella);	Pietra (blocchi per le fondazioni; blocchi verticali sulle facce interna ed esterna, con nucleo in pietra grezza di piccola e media pezzatura, per lo zoccolo dei muri); alzata in mattone crudo (?); massetto calcareo (fase H4), e terra battuta (H3) per le pavimentazioni	Vestibolo; Antecella; Cella	Per quanto riguarda i resti architettonici dello Steinbau 1 bisogna rilevare preliminarmente che, da una parte, solo le fondazioni e lo zoccolo dei muri sono stati ritrovati, mentre, dall'altra, sia il pavimento che la soglia del Vestibolo risultano completamente scomparsi. Rimangono pertanto alcune incertezze in merito alla pianta e soprattutto all'alzato del Tempio, ma, in linea di massima, il quadro tracciato dalle evidenze archeologiche è abbastanza chiaro. Un edificio verosimilmente di culto era presente nell'area probabilmente già nell'Antico Bronzo, ma i resti architettonici risultano estremamente scarni, dato che le fondazioni del Tempio successivo hanno largamente inciso sui livelli precedenti. La costruzione dello Steinbau 1, dal canto suo, può essere fatta risalire alla fine del Bronzo Medio o all'inizio del Bronzo Tardo. L'accesso al Tempio avveniva dalla piazza antistante, attraverso un ingresso collocato al centro del lato corto orientale ed inquadrato dalle ante del vestibolo (di cui solo quella settentrionale si è conservata nella sua interezza). Questo immetteva nell'Antecella, sul fondo della quale era poi presente l'accesso verso la Cella. L'ingresso verso il vano di culto era decorato da ortostati con figure di leoni, di cui solo uno (quello settentrionale) è stato ritrovato ed era in asse con quello precedente. Il pavimento dell'Antecella era collocato circa 0,20m più in basso rispetto alla soglia della Cella, mentre il pavimento di quest'ultimo vano risultava essere circa 1m più in basso della stessa soglia. Se questi pavimenti sono effettivamente contemporanei alle strutture murarie (e non sono, ad esempio, appartenenti a qualche fase precedente non identificata nei resti architettonici), è pertanto probabile che gradini o rampe fossero utilizzati per superare i dislivelli, in modo simile a quanto è attestato nello Steinbau 2. Sul pavimento della Cella non sono state rinvenute né installazioni né manufatti. Questa circostanza ha portato Werner ad ipotizzare che la costruzione del santuario sia rimasta incompleta e questo sia stato poi abbandonato alla fine della seconda fase del Bronzo Tardo del sito (intorno alla fine del Bronzo Tardo I). Il mancato ritrovamento di una delle figure di leone (quella di destra) nel portale di accesso alla Cella potrebbe forse spiegarsi proprio in relazione a questa circostanza. Dopo un periodo di abbandono, comunque, una nuova fase di insediamento avrebbe comportato un riutilizzo delle precedenti strutture. Nella fase successiva del sito (H2/H4) infatti, un edificio più piccolo sembra essere stato edificato a ridosso delle vecchie murature della Cella. Di questa struttura sono stati però solo ritrovati il muro orientale e l'ingresso, con una stipe e la ralla ancora in situ. Dal punto di vista formale, lo Steinbau 1 può essere chiaramente ascritto alla tipologia del Langraum con ingresso in antis.	no
17	Steinbau 2	Sponda Orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Assad)	Tell Mumbaqtat (Ekalte)	urbana	All'estremità occidentale della "Kuppe" (Cittadella): nella stessa area erano collocati anche lo Steinbau 1 (circa 33m a Nord) e lo Steinbau 3 (circa 66m a Nord). Come nel caso di questi due ultimi santuari, anche intorno allo Steinbau 2 sorvegliavano altre costruzioni. Le informazioni in merito sono però assai frammentarie, visto che sono stati portati alla luce solo pochi resti murari, appartenenti ad esse. Non si possono perciò formulare ipotesi circa la loro funzione		TB	Orthmann 1976: Mumbaqtat II; Werner 1994: Fase 3 del Tardo Bronzo locale (costruzione delle installazioni); Fase 2 del Tardo Bronzo locale (costruzione dello Steinbau 2)	15x33m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Vestibolo: 8,50x2,30m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Antecella: 8,50x5m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni totali Cella: 8,50x17m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni "Vano B": 8,50x4m ca. (ampiezza x lunghezza); Dimensioni "Vano C": 8,50x7,50m ca. (ampiezza x lunghezza); Dimensioni "Vano D": 8,50x3m ca. (ampiezza x lunghezza); Ampiezza ingresso della Cella: 1,30m ca.; Spessore murature: tra 2,70 e 3,50m (muri perimetrali Nord, Ovest, Est, e Sud nella Cella); 4m ca. (muro perimetrale Sud nell'Antecella, ma non è chiaro se quello spessore appartenesse al muro in senso stretto o derivasse dall'aggiunta di un podio o di una banchetta alla sua faccia interna); 3m	Pietra per le fondazioni e per lo zoccolo dei muri; alzata in mattone crudo (?); battuto d'argilla per la pavimentazione	Vestibolo; Antecella; Cella (tripartita)	Anche nel caso di questo Tempio, come per lo "Steinbau 1", si sono conservati solo le fondazioni e lo zoccolo delle strutture murarie. In aggiunta, l'angolo nord-occidentale del Santuario risulta scomparso a causa dell'erosione del tell. Queste due circostanze creano qualche incertezza nella ricostruzione di alcuni elementi (come l'ingresso del Vestibolo, lo spessore originario del muro Sud dell'Antecella, e la struttura del cosiddetto "vano D"), ma la pianta risulta, nel complesso, sufficientemente chiara. L'accesso al Tempio avveniva, a partire dalla piazza antistante, attraverso il Vestibolo inquadrato dalle ante della facciata. L'ingresso verso l'Antecella non è stato ritrovato, ma è possibile che si trovasse al centro del lato breve orientale come accade di solito nei Santuari del tipo Langraum (e come accade anche negli altri Templi della Cittadella di Tell Mumbaqtat). Il Vestibolo, ad ogni modo, immetteva nell'Antecella, che a sua volta dava accesso ad una Cella tripartita. Il passaggio tra Antecella e Cella è collocato lungo l'asse longitudinale del Tempio, ma per via del maggiore spessore del muro Sud nell'Antecella esso appare decentrato rispetto alla pianta del vano. In effetti, è possibile che il muro Sud dell'Antecella avesse in origine uno spessore analogo a quello degli altri muri del Tempio (e di conseguenza che l'ingresso verso la Cella si trovasse al centro del lato corto occidentale del vano), e che sia stato ampliato solo in seguito, con l'aggiunta di un podio o di qualche altra struttura. L'assenza di chiari indizi sul terreno (tra cui l'assenza di evidenti punti di giunzione) non consente però di ottenere risposte definitive in merito. Per quanto riguarda l'interno della Cella, invece, esso appare articolato in tre spazi diversi, denominati in Werner (pag. 103-104) vani B, C e D. Visto che il pavimento dell'Antecella si trova ad una quota di 1,10m più alta rispetto a quello della Cella, l'accesso in quest'ultima avveniva attraverso una scalinata (più larga in una prima fase, e ristretta in seguito). Dal vano B, che ha restituito due pavimenti diversi ed alcune installazioni, era possibile accedere al secondo spazio, il Vano C, attraverso un piccolo ingresso aperto all'incirca al centro del muro di partizione tra i due. Anche qui, una differenza di quota (circa 0,50-0,60m) rendeva necessaria la presenza di alcuni gradini per raggiungere il pavimento del vano e le sue installazioni. Sul fondo del vano C infine un muro di partizione, preceduto da un podio in posizione centrale, segnava l'inizio dell'ultimo spazio della Cella, il vano D. Sfortunatamente, l'erosione del tell in quest'area non consente di chiarire l'eventuale presenza di un ingresso ne, più in generale, la struttura e la funzione di questo spazio, lasciando perciò aperta tanto la possibilità che si tratti di un piccolo vano vero e proprio quanto di una piattaforma sopraelevata, con il podio antistante come gradino superstito. In linea di massima, lo Steinbau 2 può essere ascritto alla tipologia del Langraum con ingresso in antis, ma occorre sottolineare tanto la pianta tripartita (che può essere considerata una variante della tipologia più semplice e più diffusa, con un solo vano interno) quanto la peculiare articolazione della Cella su diversi livelli (che non presenta altri paralleli nell'Età del Bronzo Tardo). Visto che le installazioni contenute all'interno sono datate alla terza fase del Tardo Bronzo del sito e sono considerate precedenti alle murature del tempio, questa circostanza deve essere attribuita al desiderio dei costruttori di rispettarne la posizione, ma le motivazioni dietro questa scelta, verosimilmente di origine religiosa, non possono essere facilmente definite.	no
18	Steinbau 3	Sponda Orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Assad)	Tell Mumbaqtat (Ekalte)	urbana	All'estremità nord-occidentale della "Kuppe" (Cittadella). Nelle immediate vicinanze dello Steinbau 3 erano presenti diverse costruzioni in pietra: l'interpretazione della maggior parte di queste strutture risulta ancora incerta, sebbene almeno alcune di esse potrebbero essere state connesse alle attività del Tempio (e/o del vicino Steinbau 1). Nella stessa area erano collocati anche lo Steinbau 1 (circa 22m a Sud) e lo Steinbau 2 (circa 66m a Sud).		TB	Orthmann 1976: Mumbaqtat II	15x29m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Vestibolo: 9,70x1,30m ca. (ampiezza x lunghezza); Dimensioni vano d'ingresso: 2,60x3,70m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni del vano a Sud di quello d'ingresso: 2,20x1,80m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni Cella: 9,70x16,80m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni della piazza (ad Est) pavimentata con ghiaia: 7,50x25m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni ipotizzate della nicchia sul muro Ovest: 4,50x1,25m ca. (ampiezza x lunghezza); Dimensione della nicchia del primo edificio: 0,90x2m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza del passaggio tra il vano d'ingresso e la Cella: 2,60m; Ampiezza dell'entrata nel vano a Sud di quello d'ingresso:	Pietra (blocchi per le fondazioni; blocchi verticali sulle facce interna ed esterna, con nucleo in pietra grezza di piccola e media pezzatura, per lo zoccolo dei muri); alzata in mattone crudo (?); battuto in argilla per le pavimentazioni	Vestibolo; Vano d'ingresso (affiancato da due vani secondari, uno a Sud e l'altro a Nord); Cella	Anche per quanto riguarda la planimetria di questo Santuario, come per lo Steinbau 1 e 2, sono presenti alcune incertezze, specificamente a causa della perdita per le erosioni e le estrazioni di materiali da costruzione del muro settentrionale del Tempio. Il tracciato del muro può comunque essere ricostruito grazie alla distribuzione dei suoi materiali nell'area, ma l'estensione dell'ambiente secondario a Nord di quello d'ingresso, che si trovava a ridosso dello stesso muro, rimane problematica. Nonostante questo, l'articolazione di massima del Santuario rimane piuttosto chiara. L'accesso al Tempio avveniva, a partire da una piazza pavimentata con ghiaia sul suo lato Est, attraverso un ingresso, verosimilmente al centro del lato breve orientale, inquadrato da due corte ante. A differenza che negli altri Templi della Cittadella, però, l'ingresso non immetteva in un'ampia Antecella, ma in un piccolo vano in posizione centrale, affiancato sui lati da due altri vani minori. Il passaggio avveniva attraverso il lato occidentale di quest'ultimo, che, privo di un muro, svolgeva la funzione di un'ampia grande apertura. Gli altri due vani minori, a Sud ed a Nord di quello d'ingresso, erano accessibili direttamente dalla Cella, per mezzo di stretti passaggi che si aprivano agli angoli del suo lato orientale. Come ricordato sopra, solo il vano meridionale si è interamente conservato, ma è verosimile ritenere che anche quello settentrionale avesse una modalità di accesso simile. Nello spessore del muro di fondo della Cella era probabilmente ricavata un'ampia nicchia, ma, eccezion fatta per questo elemento, il vano non ha restituito alcuna installazione. La presenza di strati pavimentali al di sopra di quello contemporaneo alla costruzione dell'edificio ed inclinati differenzialmente a Nord, ha altresì permesso di intuire che il Tempio dovette essere oggetto di interventi di rinnovo nel corso della sua esistenza. La costruzione del Tempio ed i suoi successivi rimaneggiamenti vengono collocati, da Werner nella terza fase del Bronzo Tardo del sito (pag. 106). Al di sotto dello Steinbau 3 era presente un edificio precedente, di cui si sono conservati solo una parte del muro corto occidentale (cioè del muro di fondo) dotata di una nicchia poco profonda, e, di fronte a quest'ultima, un altare in mattone crudo ed un piccolo bacino in pietra. Una serie di cinque pavimenti, tra cui il primo in mattoni crudi, è inoltre associata all'edificio, che Werner assegna alle prime due fasi del Tardo Bronzo dell'insediamento. In linea di massima, anche lo Steinbau 3 può essere ascritto alla tipologia del Langraum, con ingresso in antis. La peculiare situazione del suo ingresso, con tre vani di piccole dimensioni affiancati e non comunicanti tra di loro, rappresenta comunque una variante di un certo interesse	no

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
19	Steinbau 4	Sponda Orientale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Raqqa, nella parte settentrionale dell'area oggi occupata dal Lago di Assad)	Tell Mumbaqt (Ekalte)	urbana	All'estremità settentrionale della "Innerstadt" (Città Interna), addossato alle mura della città e nelle immediate vicinanze della "Nord-Tor" (Porta Settentrionale) della Città. In direzione Nord-Ovest il Tempio confina con un quartiere di strutture di tipo apparentemente domestiche (tra cui le più vicine sono la Haus AH e AD), mentre a Nord-Est confina con la "Strasse 30" (Strada 30), l'importante arteria cittadina che congiungeva la Porta Settentrionale (e la Grande Piazza) con la Cittadella. Sul lato Sud-Est, infine, il Tempio si affaccia sulla "Grand Platze" (la Grande Piazza), punto di transito e di snodo che collegava la Porta Settentrionale, la Strada 30 (verso la Cittadella) e la Strada 7 (verso la parte centrale della Città Interna)		TB (sotto lo Steinbau 4 sono state trovate tracce di un edificio precedente, risalente verosimilmente al MB, dalla funzione culturale di quest'ultimo, ancorché ipotizzabile, non è stata ancora conclusivamente dimostrata)	Blocher et al. (2007): Tralasciando la presenza dei resti di un edificio precedente (dalla possibile, ancorché non certa, funzione culturale) appartenente al periodo del MB, i resti dello Steinbau IV conservati si riferiscono, per quanto riguarda l'epoca di costruzione ed i vari interventi di restauro intervenuti nel corso del tempo, alle Fasi II-MBQ-1 (?), II-MBQ-2/3 (soprattutto), II-MBQ-4/5 (verosimilmente) della periodizzazione locale	planimetria leggermente irregolare, quindi, oltre alle dimensioni totali approssimative, si riporteranno le lunghezze dei due muri longitudinali e le ampiezze all'ingresso ed al fondo. Lunghezza del muro Nord-Est: 17,75m; Lunghezza del muro Sud-Ovest: 16,8m; Ampiezza totale all'ingresso: 9,4m; Ampiezza totale al fondo: 10,1m; Dimensioni totali dello Steinbau IV (esterne): 9,50x17m ca. (ampiezza x lunghezza); Dimensioni totali della Cella: 6x12m ca. (ampiezza x lunghezza); Dimensioni del "ripostiglio" sul fondo della Cella: 5,1x0,90m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni vano "f": 3,4x3,6x8,50m ca. (ampiezza x lunghezza); Dimensioni vano "d": 2,3x6,9m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni vano "g":	Pietra (blocchi squadrati e pietre di varia pezzatura) per le fondazioni e lo zoccolo dei muri; mattone crudo per gli alzati e per alcune riparazioni nella parte bassa dei muri; intonaco bianco alle pareti e sulle installazioni; legno (travi) per la copertura; battuto in argilla per le pavimentazioni (talvolta sostituito da pavimentazioni in mattoni crudi)	4, nel suo senso più ristretto, è costituito da una semplice Cella con ingresso inquadro da due ante. Esso, però, si trova inserito, all'interno dell'area recintata dal Temenos, in un complesso architettonico articolato in molteplici spazi o ambienti, strettamente integrati tra di loro. Procederemo pertanto a fare un elenco completo degli spazi	Città. Il Tempio vero e proprio era racchiuso all'interno di un recinto il cui lato nord-orientale era costituito dalle mura stesse della città. Questa circostanza, oltre a confermare lo stretto legame (attestato anche altrove nel Levante, come ad esempio a Megiddo) tra il Santuario ed il settore della Porta, presenta nel caso di Tell Mumbaqt anche un lato più pragmatico, rappresentato dalla funzione di sostegno strutturale esercitata dall'edificio di culto nei confronti delle mura di cinta. Lo stretto passaggio esistente in origine fra lo Steinbau IV e le mura cittadine venne infatti riempito di pietre, in un momento successivo alla sua costruzione, congiungendo così i due elementi e rendendo il Tempio una sorta di contrafforte rispetto alle mura urbane. L'accesso al complesso avveniva a partire dalla "Großer Platz", la grande piazza collegata alla Porta Settentrionale. L'angolo nord-orientale stesso della Piazza, delimitato a Nord dalle mura cittadine e ad Est dal Temenos dello Steinbau IV, possedeva forse una funzione connessa alle attività del Santuario, vista la presenza di banchette che correavano senza soluzione di continuità lungo entrambi i muri. Un elemento a sostegno di questa idea è rappresentato dal "betilo" collocato in una rientranza presente nell'angolo sud-occidentale esterno dello stesso muro. Werner et alii sottolineano, a questo proposito, come la sua posizione risulti particolarmente favorevole, permettendo una chiara visione della Porta, della Piazza, e dell'importante asse viario verso la Cittadella, la Strada 30. Considerando come i testi di Mumbaqt facciano ripetutamente menzione ad atti giuridici compiuti alla presenza degli Anziani e degli dei della città, gli stessi autori hanno ipotizzato che il "betilo" in questione (con la sua natura di simbolo sacrale, la sua posizione prominentemente ma esterna al Tempio) possa aver rappresentato proprio il luogo in questi atti avevano luogo (insieme ad altri, più strettamente definibili di culto). Similmente, le banchette presenti sulle pareti poco distanti potrebbero aver rappresentato il luogo in cui le persone partecipanti alle attività "esterne" del Tempio si riunivano o si raccoglievano. L'ingresso al complesso del Tempio era collocato poco distante dal "betilo", sempre all'estremità occidentale del muro meridionale del Temenos. Esso immetteva nel vano "g", un ambiente a cielo aperto che, da una parte, permetteva di raggiungere lo spazio di transito principale, il vano "f" e dall'altra, permetteva di salire sulle mure della Città, attraverso una scala posta sul suo lato nord-orientale. L'ambiente successivo, il vano "f", possedeva sia un "betilo", in asse con l'ingresso del Santuario vero e proprio, sia, nella sua parte occidentale, una scalinata, che permetteva l'accesso alle restanti parti del complesso. In cima alla scalinata erano infatti presenti tre ingressi: uno, a Nord-Est, conduceva nel vano "d", il secondo ad Nord-Ovest al Tempio vero e proprio ed il terzo, a Sud-Ovest, ad una serie di ambienti secondari. Mentre la funzione del vano "d" non è stata chiarita, gli ambienti presenti nella zona sud-occidentale del Tempio erano con ogni probabilità destinati al deposito ed allo scarico dei materiali del Santuario. Il primo vano, "e", probabilmente a cielo aperto, dava accesso sia allo stretto passaggio ("Gasse 1") che correva lungo il lato Sud-Ovest dello Steinbau IV, per proseguire poi lungo quello Nord-Ovest (ed, almeno originariamente, su quello Nord-Est), sia ai due piccoli ambienti ("c/b") posti nell'angolo sud-occidentale del Temenos. Per quanto riguarda questi ultimi, l'unico ingresso era collocato sul lato breve, sud-orientale, del vano "c". Questo immetteva poi sul vano "b" (originariamente parte dello stesso vano "c", separato in un secondo momento attraverso un tramezzo interno) e su un piccolo "ripostiglio" ricavato sul fondo di quest'ultimo (denominato vano "a"). Ritornando al Tempio vero e proprio, esso presenta in linea generale una planimetria con Cella longitudinale ed in ingresso in antis. Sono però presenti alcuni elementi degni di nota. In primo luogo, il Tempio si trova così fortemente compresso e modificato dalla presenza degli ambienti secondari che le ante risultano profondamente trasformate rispetto alla loro originaria vocazione estetica e funzionale. Quella meridionale	si (su tre lati, cioè a Nord-Ovest, Sud-Ovest e Sud-Est, si tratta di mura libere, mentre sul lato Nord-Est il muro coincide, rinforzandolo, col muro della città)
20	Building 10	Sponda Occidentale dell'Eufrate (Siria settentrionale, Governatorato di Aleppo, all'estremità meridionale dell'odierna Diga di Tishreen)	El Qitar	urbana	Il tempio è collocato in posizione prominente all'interno della parte alta dell'insediamento. Durante il Medio Bronzo, tra le strutture nelle vicinanze vi erano l'Edificio 14, l'Edificio 15, la Porta Ovest Superiore e la Porta Ovest Inferiore. Nel Bronzo Tardo, oltre alla Porta Ovest Inferiore, rimasta probabilmente in uso, dovevano essere presenti diverse nuove strutture (come B31, B38 e quelle testimoniate dai setti murari immediatamente a ridosso del muro sud del santuario), ma queste non sono state oggetto di scavo e quindi possono essere ricostruite.	McClellan (2019): Data di costruzione (basata su un campione ligneo, GRN-11879, rinvenuto nel Vano 4, quadrato P43 e datato tramite radiocarbonio, non calibrato): 1862-1614 a.C. (?). Distruzione: XII secolo a.C.	McClellan 2019: (Qitar Period II?); Qitar Periods III, V, VI		Totale: 5x7m (ampiezza x lunghezza); Spessore muri (perimetrali): 1.80m (Nord), 1-1.15m (Est), 0.32-0.45 (Ovest), 0.90cm ca. (Sud); Spessore muro di divisione interno (tra Vano 4 e Vano 5): 1m ca.; Vano 4: 4x2.50m (ampiezza x lunghezza); Vano 5: 4.20x2.60m (ampiezza x lunghezza); ingresso del vano 4: 1.20x1m ca. (ampiezza x profondità); ingresso del Vano 5 (1.50x1m ca. (ampiezza x profondità)	Fondazioni e zoccolo dei muri in pietra; alzato in mattone crudo; pavimenti in terra battuta nel Vano 4, con intonaco bianco nell'ultima fase; pavimento in terra battuta e in pietrisco nel Vano 5, con intonaco bianco sul secondo pavimento; intonaco (sulle installazioni) di argilla	Vano minore d'ingresso (Vano 5); Vano maggiore o Cella (Vano 4)	Il Tempio, di piccole dimensioni ed a sviluppo longitudinale, era raggiunto da due delle principali strade dell'Upper Settlement, Central Street (che correva ad Ovest del Tempio) ed East Street (che correva ad Est dello stesso). L'accesso al Santuario avveniva attraverso un ingresso situato nella parte occidentale del lato Sud, che immetteva nel Vano 5. Da questo ambiente, dotato di proprie installazioni, era possibile passare al Vano maggiore 4 attraverso un ingresso collocato sul muro opposto, in posizione disassata rispetto al primo. I principi di assialità ed articolazione simmetrica rispetto agli ingressi che caratterizzano numerosi templi del Levante del Tardo Bronzo sembra perciò essere assenti in questo caso. Si può anche sottolineare come il Tempio di El Qitar non sembra essere stato collocato in uno spazio libero ed isolato rispetto al tessuto abitativo. Nell'area immediatamente antistante al Tempio sono stati rinvenuti diversi setti murari che fanno probabilmente riferimento a strutture costruite direttamente a ridosso del Santuario. Data l'assenza di scavi approfonditi in queste aree, non è però possibile determinare né la datazione precisa delle strutture, né la loro natura, né il loro eventuale legame con il Tempio. Ulteriori edifici erano poi costruiti a poca distanza, sia a Sud che ad Est ed Ovest. Anche in questo caso poco è noto sulle strutture, con l'eccezione del Building 14 e del Building 15, collocati ad Ovest del Tempio	no
21	Temple de Baal	Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a Nord della città di Latakia)	Ras Shamra/Ugarit	urbana	Il tempio era collocato nella parte nord-orientale della città, sull'Acropoli. Nei dintorni del santuario sono attestate diverse costruzioni, per lo più di tipo domestico. A poca distanza verso sud-est si trovavano inoltre la cosiddetta "Casa del Gran Sacerdote" e il Tempio di Dagan.	Callot (2011): Fine XIX-inizio XVIII secolo a.C. (Costruzione del Tempio); metà del XIII secolo a.C. [1250 a.C. ca.] (Distruzione del Tempio); seconda metà del XIII - inizio del XII secolo a.C. (ricostruzione del Tempio e abbandono definitivo); [l'abbandono definitivo si situa nello specifico tra il 1185-1180 a.C. ca.]	Costruzione del Tempio: MBII; Distruzione del Tempio, ricostruzione ed abbandono definitivo: TBII		complesso templare: 850mq; dimensioni totali del Tempio: 16x22m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni della Corte: tra 11,55 e 13,75m lungo l'asse Nord-Sud, 12,10m lungo l'asse Est-Ovest; Ampiezza ingresso principale della Corte (ricostruita): 2,75m; Ampiezza ingresso del Vestibolo: 5,22m (con soglia di 1,10m di larghezza); Dimensioni complessive Vestibolo: 11,70x8,25m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni interne Vestibolo: 8,60x7,20m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza muri Vestibolo: 1,55-1,65m ca.; Lunghezza ante del Vestibolo: 1,10m (sinistra) e 1,60m (destra); Dimensioni complessive Cella: 16,70x11,70m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni interne Cella: 13,25x8,25m (ampiezza x	Fondazioni e murature in pietra (blocchi squadrati in corrispondenza di punti particolari come stipiti ed angoli); pietra grezza nella maggior parte del resto delle murature, solitamente con corsi di pietre più grandi e meglio sistemate posti ad intervalli più o meno regolari per stabilizzare i corsi di pietre più piccole e meno accuratamente disposte) con inserzione orizzontali di tronchi di legno per rinforzare gli alzati; mattone crudo (? forse per i suggeriti piani superiori?); pavimenti in terra, intonacati (non essendo stati trovati in nessun punto, questa è un'ipotesi, suggerita da Callot 2011)	Corte principale, con ambienti accessori (annesso nord-occidentale; annesso sud-orientale?) ed altare esterno; Corte secondaria; Antecella/Vestibolo; Cella; Piani superiori/terrazza di culto (?)	del complesso e disperso una parte dei suoi materiali. Gli scavi francesi degli anni '30 sono riusciti a fornire un quadro delle strutture rimaste, ma, dati i limiti delle metodologie di scavo dell'epoca, hanno anche trascurato (o asportato) alcuni elementi importanti per la sua ricostruzione. Recenti riesami del materiale edito ed inedito hanno infine favorito una migliore comprensione del complesso templare, riuscendo finalmente ad offrire un panorama coerente. Grazie a questi nuovi studi è stato ad esempio possibile capire che il santuario rinvenuto sul terreno rappresenta in realtà una ricostruzione, databile verosimilmente alla fine del Tardo Bronzo II di un tempio più antico e risalente, nella sua fondazione, al Medio Bronzo II. La ricostruzione del tempio, secondo una planimetria che doveva verosimilmente ricalcare in modo puntuale quella del precedente, sarebbe stata legata al grande sisma che colpì la città di Ugarit nel XIII secolo a.C., causando la distruzione o il danneggiamento di molte delle sue strutture più importanti. Ad ogni modo, nonostante questo ed altri progressi effettuati nella comprensione dell'articolazione e della storia del Tempio di Baal alcuni elementi, soprattutto relativi allo sviluppo interno della struttura, rimangono comunque ipotetici. L'area del santuario era raggiungibile, dall'area ai piedi dell'acropoli, per mezzo di una stretta via, dotata in alcuni punti di gradini (in parte conservati), che arrivava fino al portale principale, collocato sul lato occidentale del temenos. Quest'ultimo immetteva nella corte principale, da cui era possibile accedere alle varie aree del complesso. Nell'angolo nord-occidentale, addossato al muro occidentale del santuario, era collocato un piccolo annesso composto di tre vani disposti uno di seguito all'altro lungo l'asse sud-nord. Nel vano settentrionale era presente una canaletta in pietra, collegata probabilmente ad un pozzo, mentre in quello meridionale sono stati rinvenuti una lastra in pietra che fungeva probabilmente di supporto ad un'installazione pavimentale e un frammento di un possibile bacino rettangolare in pietra, dalla decorazione scolpita fortemente abrasa. Si trattava pertanto con ogni probabilità di ambienti con funzioni utilitarie o di magazzini legati alle attività che si svolgevano nel santuario stesso. Il vano meridionale dell'annesso presentava inoltre una porta che dava verso l'esterno del complesso e che, grazie ad una piccola rampa di scale, posta sul lato esterno, metteva in comunicazione il quartiere sottostante con il promontorio del santuario. Sempre nella corte, di fronte all'ingresso del santuario ed in asse con quest'ultimo, era inoltre collocato un altare quadrato in pietra, dotato di due gradini sul lato sud. Alcuni blocchi allineati e delle scarse tracce di fondazioni nell'angolo sud-orientale indicano poi la presenza di un altro piccolo ambiente secondario (o forse di un'installazione di qualche tipo) anche in quest'area della corte. Sul lato est, infine, si apriva verosimilmente una corte secondaria, assai poco conosciuta ma ricostruibile dalla presenza di un muretto di recinzione collocato ad est del tempio ad una certa distanza dal più massiccio muro del temenos. Per quanto riguarda il tempio, invece, esso occupava il lato settentrionale della corte. L'ingresso, largo più di 5m ed inquadro da corte ante laterali, era collocato al centro della facciata meridionale dell'edificio ed era raggiungibile attraverso una scalinata. Esso immetteva nell'Antecella e da lì, attraverso un secondo accesso sempre assiale, nella Cella a sviluppo longitudinale. Secondo l'attuale ricostruzione quest'ultima era divisa in due settori. Il primo, più piccolo e più vicino all'ingresso, dava accesso alla scala sul lato est ed era delimitato, a nord, da una serie di piccoli pilastri, mentre il secondo, più grande e collocato al di là dei pilastri, era dotato sul lato orientale di una bassa pedana con una probabile nicchia sul fondo. Se la ricostruzione in questione è corretta, quindi, il centro focale della Cella non sarebbe stato	si (conservato parzialmente solo sui lati Est, Sud-Est e Sud-Ovest)

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
22	Temple de Dagan	Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a Nord della città di Latakia)	Ras Shamra/Ugarit	urbana	Il tempio era collocato nella parte nord-orientale della città, sull'Acropoli. Nei dintorni del santuario sono attestate diverse costruzioni, per lo più di tipo domestico. A poca distanza verso nord-ovest si trovano inoltre la cosiddetta "Casa del Gran Sacerdote" e il Tempio di Baal.	Callot (2011): Fine XIX-inizio XVIII secolo a.C. (Costruzione del Tempio); metà del XIII secolo a.C. [1250 a.C. ca.]; (Distruzione del Tempio); seconda metà del XIII -inizio del XII secolo a.C. (sgombero delle rovine in vista di una ricostruzione, mai compiuta); inizio XII secolo a.C. [1185-1180 a.C. ca.] (abbandono definitivo)		Santuario a cielo aperto (Installazione con le Stele): MBI?; Costruzione del Tempio: MBI; Distruzione del Tempio: TBI	complesso templare (approssimativa): 650mq; Area del Vestibolo: 93mq; Area della Cella: 225mq; Vestibolo: 12,30x7,70 (ampiezza x lunghezza); Cella: 17x13,20m (ampiezza x lunghezza); Misure interne della Cella, suggerite da Callot (2011): 9,075x7,15m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza zoccolo murario Vestibolo: 1,80m (Ovest), 1,80m (Est), 1,65m (Sud, interno), 1,10m (Sud, esterno), 2,80m (Nord, corrispondente al muro Sud della Cella); Ampiezza suggerita da Callot (2011) dei muri del Vestibolo: 1,65m; Ampiezza zoccolo murario Cella: 2,80m (Sud), 2,15 (Est, esterno), 2,40-2,50 (Est interno), 4,40m (Nord), 2,90 (Ovest); Ampiezza suggerita da Callot	Si conservano solo le fondazioni e la parte più bassa dello zoccolo dei muri: in entrambi i casi esse sono costruiti in pietra (blocchi quadrati in alcuni degli angoli, pietra grezza mescolata a terra nel resto della struttura); gli alzati, come nel Tempio di Baal dovevano essere parimenti in pietra (squadrata e grezza), con elementi lignei di rinforzo (Callot 2011); la scalinata (ipotizzata da Callot 2011) doveva essere costruita soprattutto in legno ed i pavimenti dovevano essere in terra battuta ed intonacata (Callot 2011)	Corte (dotata di almeno una struttura accessoria, nell'angolo Sud-Ovest); Antecella; Cella; Piani superiori/Terrazza di culto (?)	quelle secondarie e al recinto sacro sono tutto ciò che rimane del santuario. Questo stato di cose è probabilmente legato al fatto che il tempio venne anch'esso distrutto (o severamente danneggiato) dal sisma che colpì Ugarit nel XIII secolo a.C. ma, dopo lo sgombero delle rovine, la sua ricostruzione non venne più intrapresa fino alla distruzione della città alla fine del Bronzo Tardo. Questo ricostruzione, ancorché ipotetica, in effetti spiegherebbe la mancanza di qualsivoglia elemento dell'alzato, il fatto che le fondazioni si trovino immediatamente a ridosso della superficie del Tell e l'estrema scarsità di oggetti rinvenuti nell'area. Ad ogni modo, date le scarse tracce rimaste del Tempio di Dagan, solo alcuni elementi della sua pianta, desumibili dal tracciato e dallo spessore delle fondazioni, possono essere delineati. Il santuario sembra essere stato recintato da un temenos che aveva sia il portale principale, forse dotato di un portico, sia l'ingresso secondario sul lato Sud. Mentre il primo permetteva di raggiungere direttamente la corte, il secondo immetteva in una piccola struttura secondaria di forma trapezoidale, collocata nell'angolo sud-orientale del complesso, da cui la corte poteva essere raggiunta attraverso una porta posta sul lato est. Per quanto riguarda la Corte, questa era di minori dimensioni rispetto a quella del Tempio di Baal e non sembra aver ospitato un altare. L'accesso al santuario avveniva dal lato settentrionale di questa, dove un ingresso, forse dotato di colonne inquadrato da ante laterali, immetteva nel vestibolo. Sul fondo di quest'ultimo, infine, un secondo accesso, probabilmente in asse con il primo e collocato al centro del muro, immetteva nella Cella a sviluppo longitudinale. La presenza di un massiccio setto murario parallelo al muro est della Cella permette di ipotizzare la presenza di una scala interna nello spazio tra i due, in modo simile a quanto accade anche nel Tempio di Baal. La scala, che doveva cominciare nell'angolo sud-est della Cella, proseguiva verosimilmente lungo il muro settentrionale (dove era probabilmente ricavata proprio nello spessore del muro, vista la sua particolare ampiezza) e, se il paragone con la ricostruzione del Tempio di Baal può essere spinta fino a questo punto, forse anche lungo quello occidentale. Anche in questo caso, la presenza di una scala interna sembra indicare l'esistenza di un piano superiore e/o di una terrazza dove potevano aver luogo delle cerimonie di culto a cielo aperto. All'esterno del Tempio, accanto all'angolo sud-orientale del vestibolo, era poi presente una sorta di piattaforma in pietra in cui alcuni blocchi presentavano una lunga fenditura sulla superficie superiore. Altri blocchi di pietra con fenditure analoghe sono state ritrovati sparsi nei dintorni della stessa area, arrivando così ad un totale di diciassette manufatti di questo tipo. L'installazione, interpretata originariamente come un canale per l'acqua utilizzato in connessione alle cerimonie del Tempio o come abbeveratoio per gli animali, è stata in tempi più recenti interpretata come la struttura in cui erano inserite le stele votive dedicate al dio titolare del santuario. Due stele sono state in effetti rinvenute nella corte ed una di esse conservava ancora il tenone per l'inserimento in una base, ma la loro connessione con l'installazione non può essere dimostrata. Non sottolinea che, se la ricostruzione del suo utilizzo si dimostrasse corretta, l'installazione della corte del Tempio di Dagan mostrerebbe una concezione comparabile a quella attestata nel Tempio degli Obelisch di Byblos. Bisogna notare, comunque, che l'installazione si trova ad una quota inferiore rispetto al livello ipotizzato del suolo della corte e che due dei suoi blocchi sono stati ritrovati in condizioni di ri-uso in alcune strutture murarie vicine, che appartenevano forse al temendo del tempio. Questo fatto ha indotto Callot a sostenere che l'installazione risalga in realtà ad un'epoca antecedente alla costruzione del tempio e rappresenti forse una più antica struttura di culto, a cielo aperto, che il santuario stesso avrebbe sostituito, inglobandone e riutilizzandone i resti per via del loro	Il Tempio presentava un muro di cinta lungo il lato Est e Sud della Corte. Lungo il lato settentrionale e quello occidentale, invece, erano le murature stesse del santuario a fungere da elemento di isolamento e protezione dalle costruzioni circostanti
23	"Temple aux Rhytons"	Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a Nord della città di Latakia)	Ras Shamra/Ugarit	urbana	Il tempio è collocato sulla cosiddetta "rue 35", all'interno di un quartiere residenziale nella parte centrale della città. Sul lato settentrionale (cioè nel cosiddetto "Quartiere Settentrionale") e su quello meridionale di questa strada (che formava, insieme alla rue 109, 120 e 186, il "Quartiere Meridionale") si trovavano numerose abitazioni private e strutture produttive. Le più grandi, tra queste ultime, erano il Complesso G e il Complesso F (quest'ultimo, probabilmente, un frantoio), che si trovavano entrambi nel Quartiere Settentrionale.	Mallet (1987): inizi del 12° secolo a.C (distruzione)	TB II	Fondazioni, murature e soglie in pietra grezza (con inserti di blocchi quadrati in connessione agli accessi da un vano all'altro); elementi di rinforzo nella piattaforma del vano principale e nello stipite superstite del vano accessorio 55 in legno; pavimento in terra battuta; intonaco parietale in argilla	le misure si intendono come approssimative: vano principale (36): 6x7m ca. (ampiezza x lunghezza); "sacrestia" (47): 1x3m ca. (ampiezza x lunghezza); corridoio (45): 2x5,5m ca. (ampiezza x lunghezza); muro occidentale (18) del vano principale (36): 6,60x0,60-0,65m (lunghezza x spessore); muro settentrionale (5) del vano principale (36): 5,15x0,75m (lunghezza x spessore); muro orientale (7) del vano principale (36): 5,70x0,60m (lunghezza x spessore); muro meridionale (15) del vano principale (36): 6,20x0,65m (lunghezza x spessore); ampiezza porta (83) tra il vano principale (36) e la "sacrestia" (47): 1,18m; ampiezza porta (56) tra il vano principale (36) ed il passaggio (55) verso i	Vano d'ingresso (46); Corridoio (45); vano centrale (36); "sacrestia" (47); vani accessori (52, 77, 78) connessi al santuario da un passaggio (55) o da ingressi aperti nel livello 2; ulteriori vani accessori (come ad esempio 79, 80, 81) il cui collegamento con il santuario è verosimile	Il Tempio è una struttura dalla pianta irregolare collocato in un quartiere residenziale e produttivo al centro dell'insediamento ed accessibile direttamente dalla strada antistante, la rue 35. Il vano d'ingresso (piece 46), che si apriva su quest'ultima, immetteva in un corridoio (piece 45) dal quale era poi possibile raggiungere il vano principale (piece 36) dell'edificio. L'ingresso era collocato nell'angolo nord-occidentale dell'ambiente ed era dotato, all'interno, di una piccola scala, che permetteva di colmare il dislivello con il corridoio. Il vano, attrezzato con banchette nei pressi delle pareti settentrionale e occidentale, presentava un piccolo recesso (piece 47, definito anche "sacrestia") nell'angolo nord-orientale ed una pedana a gradini lungo il muro di fondo orientale. Su quest'ultima, secondo l'interpretazione di Yon, era forse collocata in origine l'immagine o l'oggetto di culto principale. Vani accessori, probabilmente degli annessi utilitari, erano collocati ad est del vano 36 (piece 52, 77, e 78) ed erano collegati al santuario vero e proprio sia attraverso un ambiente di passaggio (piece 55) che si apriva sul lato meridionale del vano principale che per mezzo di una porta sul lato est del vano 36, aggiunta in seguito (nel livello 2) ed aperta verso il vano 77. Sfortunatamente, i danni provocati da erosioni e interventi moderni, uniti alla complessa situazione stratigrafica delle strutture murarie antiche, rendono difficile rintracciare con esattezza i limiti meridionali dell'edificio e ricostruire l'appartenenza ad esso di alcuni dei vani addossati ad esso. Dal punto di vista formale, la pianta irregolare dell'edificio non sembra ricollegabile ad alcuna delle tipologie classiche di Wright. Esso potrebbe perciò essere inserito tra gli Irregular Plan Temple, ma, come abbiamo osservato sopra, l'utilizzo di questa definizione non presenta alcun particolare vantaggio da un punto di vista classificatorio. Non sottolinea come la particolarità di questo Tempio risieda proprio nella sua completa integrazione all'interno del tessuto abitativo urbano. Le strutture domestiche e le aree produttive circondavano, senza evidenti elementi di divisione, l'edificio sacro ed è anzi possibile che alcune installazioni dello stesso quartiere (come la pressa per olio del Complesso F) fossero impiegate dal Tempio o funzionassero in connessione alle sue attività.	no	
24	Palatial or Royal Temple ("Hurrian Temple")	Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a Nord della città di Latakia)	Ras Shamra/Ugarit	urbana	Il Tempio era collocato all'estremità nord-occidentale della città, nell'ambito del quartiere palatino. Accanto ed alle spalle del santuario era collocato l'Edificio a Pilastrini, mentre di fronte (cioè in direzione sud) si apriva la Piazza Reale. A poca distanza, sempre verso sud, erano poi il Palazzo Reale e la Porta Monumentale Ovest.	Yon (2006): Data di distruzione: inizi del 12° secolo a.C	Fine del MB - inizio del TB (costruzione) - fine del TB (distruzione)	Fondazioni e zoccolo dei muri in pietra; alzato in mattone crudo; scalinata interna in pietra e legno	Totale: 8x12m (ampiezza x lunghezza); Vestibolo: 7x5m (ampiezza x lunghezza); Vano Principale/Cella: 7x4,50m (ampiezza x lunghezza)	Vestibolo; Vano principale; terrazza	Il Tempio è una struttura piuttosto modesta, collocata sul lato settentrionale della Piazza Reale accanto all'Edificio a Pilastrini e accessibile da un ingresso collocato forse nella parte sud-est del lato Sud. Dato il cattivo stato di conservazione di questa sezione del Santuario, però, rimane in effetti aperta la possibilità che l'accesso fosse collocato al centro del medesimo lato, come più tipicamente avviene nei templi siriani e come si riscontra anche nei Templi di Baal e Dagan nella stessa Ugarit. In ogni caso, l'ingresso immetteva in un vestibolo da cui era possibile accedere, attraverso una porta situata al centro del suo lato settentrionale, al vano più interno. Quest'ultimo, di dimensioni pressappoco analoghe a quelle del vestibolo, è caratterizzato da un ampio vano scala che corre lungo il muro settentrionale (i.e. di fondo) e quello orientale, e che dava probabilmente accesso ad una terrazza di culto, dove dovevano svolgersi le principali attività del tempio. Sulla base di questo aspetto, Margueron ascrive la struttura alla tipologia del tempio-torre (Migdol-Temple), similmente a quanto proposto per i Templi di Baal e Dagan, e ritiene pertanto che il focus cultuale del Santuario fosse esterno (sulla terrazza) e non interno. In aggiunta, la stessa archeologa ritiene che il tempio avesse una stretta connessione funzionale con l'Edificio a Pilastrini. Secondo questa ricostruzione, al santuario, edificato probabilmente nel Medio Bronzo ed interpretabile come Tempio Palatino (data la sua stretta prossimità con il Palazzo), sarebbe stata aggiunta, nel Tardo Bronzo avanzato, una struttura in cui venivano tenuti i banchetti cultuali connessi alle feste e ai rituali religiosi. Elementi a sostegno di questa connessione funzionale potrebbero essere non solo la stretta vicinanza fra le due strutture, collocate l'una accanto all'altra sul lato settentrionale della Piazza Reale, ma anche la presenza di un ingresso secondario nell'Edificio a Pilastrini, raggiungibile direttamente attraverso uno stretto passaggio presente sul lato est del tempio.	no, ma la collocazione del Tempio all'interno del Quartiere Reale (protetto ad Est dalla Porta Monumentale e sugli altri lati dalle murature del Palazzo Reale e delle sue dipendenze) ne garantiva l'isolamento	

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
25	Pillared Building	Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a Nord della città di Latakia)	Ras Shamra/Ugarit	urbana	L'edificio era costruito all'estremità occidentale della città, nell'ambito del quartiere palatino. Subito di fronte ad esso si trovavano il Tempio Hurrita, a cui probabilmente funzionalmente collegato, e la grande Piazza Reale. A poca distanza, sempre verso sud erano poi il Palazzo Reale e la Porta Monumentale Ovest. In direzione nord, era invece collocato il Palazzo Settentrionale.	Yon (2006): 13° secolo (costruzione); inizi del 12° secolo a.C (distruzione)	TB II		Vista la pianta irregolare, si daranno le misure dei singoli elementi costitutivi, invece di quelle totali dell'edificio nel suo insieme. Struttura d'ingresso: 10x18m ca. (ampiezza x lunghezza); Sala principale: 29x13m (ampiezza x lunghezza); Vano minore Nord-Est: 5x5m ca. (ampiezza x lunghezza); Vano minore Nord-Ovest: 11x3m (ampiezza x lunghezza); Spessore muri: 1m ca.	Fondazioni e zoccolo dei muri in pietra; alzato in mattone crudo, intervallato da travi lignee disposte orizzontalmente; pavimentazione in lastre di pietra; colonne e travi di legno per supportare le porte e il tetto	Struttura d'ingresso; Sala principale; due vani minori sul lato Nord	La struttura, collocata sul lato settentrionale della Piazza Reale insieme al cosiddetto "Tempio Hurrita", era composta di due settori rettangolari disposti perpendicolarmente l'uno all'altro. Il primo, che aveva un orientamento nord-sud, si apriva sul lato settentrionale della Piazza Reale attraverso un doppio portico preceduto da una scalinata. Il portico, composto da due aperture consecutive articolate da colonne (sicuramente presenti sul lato interno dove le relative basi sono state rinvenute, ma forse anche su quello esterno), forniva accesso ad un vestibolo rettangolare a sviluppo longitudinale che possedeva, sul lato corto più distante, due porte verso il settore maggiore dell'edificio. L'ingresso occidentale, più piccolo e raggiungibile attraverso una stretta scala, era forse un accesso di servizio, mentre quello orientale, più ampio e servito da una rampa, sembra essere stato quello principale. Il secondo settore dell'edificio, che presentava un orientamento est-ovest, era suddiviso, a sua volta, in due parti: un piccolo vestibolo, con una colonna centrale, nella parte orientale; ed un vano molto più ampio, con tre colonne collocate lungo l'asse est-ovest, nella parte occidentale. Le due zone erano messe in comunicazione da un ingresso collocato al centro del muro di divisione ed articolato da una colonna. Sul lato settentrionale della Sala principale, infine, si aprivano due vani minori, di servizio: quello collocato a nord-est era un piccolo ambiente di forma pressoché quadrata, mentre quello a nord-ovest presentava una forma rettangolare, stretta ed allungata, ed era attrezzato con quattro vasche per l'acqua lungo il suo muro nord. All'esterno, sul lato est l'Edificio a Pilastrini era strutturalmente connesso ad una piccola struttura formata da due vani allungati, la cui funzione non è stata ancora chiarita, mentre a sud-est era un'altra piccola costruzione, connessa alla porta che permetteva di accedere al quartiere reale e probabilmente sede di un corpo di guardia legato al Palazzo. Un ultimo elemento degno di nota è infine la presenza di un ingresso secondario al complesso, collocato sul muro meridionale della Sala principale, che metteva quest'ultima in comunicazione diretta con lo stretto vicolo presente accanto al "Tempio Hurrita". Questo elemento, in congiunzione con le peculiarità della pianta e dell'organizzazione dell'Edificio, sembrano suggerire che l'Edificio a Pilastrini fosse una struttura funzionalmente collegata al Tempio del Quartiere Reale, e rappresentasse forse lo spazio in cui avevano luogo le celebrazioni ed i banchetti connessi alle cerimonie svolte in quest'ultimo. In effetti, il fatto che la sua costruzione sia avvenuta dopo quella del santuario, ed abbia di necessità dovuto adattarsi a una situazione urbanistica preesistente, potrebbe spiegare le peculiarità della sua articolazione interna e del suo orientamento rispetto a quest'ultimo. Un'osservazione interessante in proposito riguarda la posizione particolarmente favorevole dell'edificio nell'ambito dell'insediamento. Già Schaeffer aveva infatti notato come quest'area l'unica di Ugarit da cui era possibile contemplare contemporaneamente la città (ad est), il porto di Minet el Beida (ad ovest), ed il Gebel Akra, il Monte Saphon sede del dio Baal (a nord). Nonostante gli indizi citati e il fascino di questa suggestione, comunque, l'interpretazione dell'edificio, almeno finché non emergeranno nuovi elementi, non può essere definita certa.	no, ma la collocazione del Pillared Building all'interno del Quartiere Reale (protetto ad Est dalla Porta Monumentale e sugli altri lati dalle murature del Palazzo Reale e delle sue dipendenze) ne garantiva l'isolamento
26	Buildind with rock-hewn throne	Costa del Mediterraneo orientale, (Siria settentrionale, Governatorato di Latakia, a 12km a Nord della città di Latakia)	Ras Shamra/Ugarit	urbana	La struttura era costruita nella parte occidentale della città, subito all'esterno del quartiere reale. A poca distanza verso sud-est era presente il Palazzo Reale, con gli edifici ad esso collegati, mentre verso nord si trovavano sia il Palazzo Settentrionale che la Piazza Nord-Occidentale.	Yon (2006): XIII-XII secolo a.C. (= costruito durante le fasi finali della città e distrutto insieme ad essa)	TB II		Totale: 26x12m ca. (ampiezza x lunghezza)	Fondazioni e zoccolo dei muri in pietra; alzato in mattoni crudi	Vestibolo; settore Orientale (composto di vano scala; vano settentrionale maggiore dotato di vani secondari; vano di servizio orientale); settore Occidentale (composto di un vano principale, con vani secondari sul lato Ovest)	L'edificio era costruito all'incrocio di due strade che correavano alle spalle del Palazzo Reale ed era dotato di almeno due ingressi, che si aprivano su una di queste, la cosiddetta "Strada Palatina" (così definita perché fiancheggiava il perimetro settentrionale del Palazzo). L'ingresso principale, collocato nella parte centrale della facciata, immetteva in un piccolo vestibolo da cui era poi possibile accedere all'area orientale ed a quella occidentale del complesso. Verso est, un corridoio conduceva ad una serie di vani, tra cui vi erano un vano scala, che doveva permettere di raggiungere il piano superiore o il tetto, e, all'estremità orientale dell'edificio, un vano di servizio dalla forma allungata fornito di una porta verso la strada esterna. Il lato settentrionale del corridoio si apriva invece su un ampio ambiente dotato di due vani minori sul lato est. Per quanto riguarda la parte occidentale dell'edificio, questo settore era incentrato su un grande ambiente rettangolare (il più ampio dell'intera struttura) dotato di un piccolo ripostiglio sul lato di fondo e di alcuni vani secondari sul lato occidentale. Nel suo insieme, l'edificio non sembra presentare caratteri facilmente (o chiaramente) riconducibili alla tipologia templare ma, nonostante questo, alcuni tra i pochi ritrovamenti effettuati all'interno, hanno condotto a suggerire che almeno una parte dell'edificio possa essere stata dedicata a funzioni cultuali o celebrative. I ritrovamenti in questione sono, nello specifico, dei frammenti scultorei appartenenti ad un grande trono scolpito in pietra e ad una possibile figura di leone. Visto che questi elementi sembrano implicare la presenza di una grande statua di personaggio assiso in trono e, forse, di figure di guardiani dei portali, è possibile che l'edificio avesse una funzione particolare. La scarsità di materiali e informazioni impedisce però di formulare giudizi precisi in merito e suggerisce, anzi, una certa cautela nell'interpretazione dell'edificio.	no
27	Tempel von 'Ain Dara	Sponda Orientale del fiume Afrin, tributario dell'Oronte (Siria, Governatorato di Aleppo, 40 km a Nord-Ovest di Aleppo)	Ain Dara	urbana	La struttura era costruita nella parte settentrionale della Cittadella fortificata. Data la concentrazione pressoché esclusiva degli scavi sul tempio stesso, non sono al momento note strutture nei dintorni.	Abu Assaf (1990): XIII-X secolo a. C (Fase 1); X-IX secolo a.C. (Fase 2); IX-metà del VII secolo a.C. (Fase 3). Novak (2012): MBA? (Fase 1); metà del XIII-XI secolo a.C. (Fasi 2-3); Kohlmeyer (2008): (pieno o tardo) XI secolo (Fase 3); Orthmann (1993): XII-X secolo a.C. (Datazione dei rilievi delle Fasi 2-3)	Abu Assaf (1990): TB-Fe I (Fase 1); Fe IIA a.C. (Fase 2); Fe IIB a.C. (Fase 3). Novak (2012): MBA? (Fase 1); TB-Fe I (Fasi 2-3); Kohlmeyer (2008): Fe I (Fase 3); Orthmann (1993): Fe I (Datazione dei rilievi delle Fasi 2-3)	Essendo il Tempio la principale parte scavata del sito, si farà qui riferimento solo alle sue fasi costruttive, come specificate da Abu Assaf (1990). Fase 1: costruzione della terrazza artificiale e di un primo edificio templare (non conservato/ritrovato); Fase 2: costruzione dell'edificio centrale del Tempio come ritrovato dagli scavi e di una parte della sua decorazione (soprattutto interna); Fase 3: aggiunta della galleria all'esterno e di nuovi elementi decorativi	Totale: 32x38m (ampiezza x lunghezza); Altezza terrazza artificiale: 0.70cm; Ampiezza scalinata di accesso: 11m; Antecella: 15.8x6m (ampiezza x lunghezza); Cella: 16.70x16.80 (ampiezza x lunghezza)	Fondazioni e zoccolo dei muri in blocchi di basalto; sovrastrutture in mattone crudo; pavimento della Corte in lastre di basalto e calcare alternate; pavimento del Tempio in lastre di calcare con copertura di intonaco d'argilla; soglie in blocchi monolitici di calcare gradini della scalinata di accesso al tempio in blocchi monolitici di basalto; decorazione su blocchi e ortostati di basalto; basi delle due colonne del portico in basalto	Corte; Antecella (con scalinata frontale); Cella; Galleria esterna su tre lati (durante l'ultima fase costruttiva)	santuario, poco è noto dell'insediamento e del modo in esso era collegato al tempio. Non sono perciò ad esempio noti gli eventuali rapporti del luogo di culto con le sedi del potere politico cittadino, ne quali fossero le strutture nelle vicinanze e le principali vie di accesso all'area del santuario. Quest'ultimo, dal canto suo, è stato invece portato completamente alla luce ed è pertanto conosciuto in modo relativamente approfondito, dal punto di vista architettonico. Bisogna però notare, a questo proposito, che se la struttura del tempio e la sua articolazione sono note, ben poco è invece conosciuto del suo corredo materiale. Questa circostanza è, almeno in parte, dovuta al fatto che il santuario sembra essere rimasto in piedi anche dopo il suo abbandono, e fu probabilmente esposto sia all'azione degli elementi e che alle spolliazioni umane per lungo tempo, prima della sua obliterazione definitiva. A questo si aggiunge pure il fatto che le più importanti pubblicazioni sul santuario, come la monografia del 1990, dedicano la loro attenzione per lo più agli aspetti architettonici e decorativi, mentre sembrano trascurare la menzione di manufatti o materiali eventualmente rinvenuti durante gli scavi. Ad ogni modo, una delle più importanti conseguenze di questa carenza di reperti è stata la difficoltà di ottenere delle datazioni affidabili in relazione alla costruzione ed alla vita del tempio. Lo studio della struttura ha infatti messo in luce la presenza di almeno tre distinte fasi costruttive, nel corso delle quali il santuario originario, eretto su una terrazza artificiale (fase uno), fu prima sostituito da una seconda costruzione su una nuova terrazza (fase due, corrispondente in buona misura al tempio effettivamente ritrovato), e questa, a sua volta, venne infine arricchita di una galleria esterna (fase tre), prima strutturata come un porticato e poi chiusa da un muro continuo. In mancanza di materiali in grado di datare le diverse fasi del tempio e dall'analisi stilistica della decorazione a rilievo. Questa situazione ha portato alla produzione di cronologie diverse, e talvolta estremamente divergenti l'una dall'altra, ed ha acceso un dibattito che non ha ancora trovato una soluzione soddisfacente o condivisa. Ad ogni modo, visto che la prima fase del tempio è nota per lo più in modo indiretto, la descrizione che segue sarà dedicata ai resti materiali delle due fasi successive e più conosciute. Il tempio di 'Ain Dara era collocato su una bassa terrazza artificiale all'estremità settentrionale della Cittadella ed era preceduto, sul suo lato sud-orientale, da una corte pavimentata in lastre di basalto e calcare. Le lastre erano disposte in modo alternato e creavano perciò un notevole contrasto cromatico, dove il nero delle prime risultava bilanciato e ravvivato dal bianco delle seconde. Nell'angolo sud-orientale della corte, a circa 14 metri dal corrispondente angolo del tempio, erano inoltre presenti un pozzo circolare ed un bacino di pietra, verosimilmente usati per abluzioni o, forse, libagioni compiute di fronte all'ingresso del santuario. Sul fondo della corte, infine, una scalinata di quattro (o cinque) gradini permetteva di raggiungere l'ingresso dell'edificio di culto, dotato da un portico a due colonne inquadrato da massicce ante. L'ingresso dava a sua volta accesso all'Antecella, a pianta rettangolare, mentre, un secondo passaggio, situato sul fondo di quest'ultima ed in asse con il primo, consentiva infine di arrivare all'ambiente di culto principale, dalla pianta pressoché quadrata. Anche in questi due ambienti sembra potersi rilevare lo stesso interesse per i contrasti cromatici rinvenuto nella corte. La pavimentazione dei due vani era infatti costituita da lastre di calcare, che andavano a contrapporsi con quelle addossate agli zoccoli murari, realizzate invece in basalto. All'incirca al centro della Cella, una fila di ortostati decorati è inserita nel pavimento, perpendicolarmente all'asse centrale. Essi costituiscono verosimilmente la facciata di un podio che doveva originariamente estendersi fino al muro di fondo o, forse (ma meno	non ritrovato, ma probabilmente presente (Novak 2012)

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
28	Tempio A (AIII.2, AIII.1, AII)	Area nord-occidentale del Tavolato interno, ad Ovest del fiume Oronte (Siria centro-settentrionale, Regione di Idlib, a 55km a Sud di Aleppo)	Tell Afis (Hazrek?)	urbana	Il Tempio è collocato nella parte centrale della Cittadella. Anche se la Cittadella sembra essere stata estesamente occupata per tutta l'Età del Ferro, l'area immediatamente intorno al Tempio sembra aver ospitato poche strutture, probabilmente connesse alle attività di quest'ultimo. Queste erano i vani, con i connessi silos/bothroi, la Terrazza J e la "Corte Quadrata", tutte probabilmente costruite nell'Età del Ferro II	Mazzoni 2012: Tempio AIII.2.-1: XI-X secolo a.C.; Tempio AII: IX-VIII secolo a.C.; Tempio AI: VII-VI secolo a.C.	Fe I (Tempio AIII.2-AIII.1); Fe II (Tempio AII); Fe III (Tempio AI)		.1: 8,40x8,29m (larghezza x lunghezza); Ampiezza ingresso AIII.2-.1: 2,5m; Dimensioni totali Tempio AI: 28x32-38m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza presunta dell'ingresso del Tempio AI: 8,50m; Dimensioni totali Terrazza J: 6,60x18,40m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni sezione occidentale della Terrazza J: 4,70x18,40m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni sezione orientale della Terrazza J: 1,90x18,40m (ampiezza x lunghezza); Altezza della terrazza: 1m ca.; Dimensioni totali "Corte Quadrata": 15x15,50m (ampiezza x lunghezza); Spessore muri della "Corte Quadrata": 1,8m (alla base) - 2,2m (alla sommità); Altezza dei muri della "Corte Quadrata": 8m (di cui 5m sotto la superficie del	crudo (per l'intero alzata); intonaco (per il rivestimento delle pareti); legno (per pilastri verticali); pietra (solo all'esterno della facciata occidentale e settentrionale del Tempio AIII.1, probabilmente con funzione di rinforzo); Tempio AII: pietra (fondazioni); se il Tempio AI può essere considerato indicativo anche della situazione del Tempio precedente, la pietra doveva essere usata anche per lo zoccolo dei muri, gli alzati dovevano essere di mattone crudo, e l'intonaco bianco doveva essere usato almeno per il rivestimento del pavimento, rappresentato a sua volta da un battuto a base di gesso (o più genericamente da terra battuta); la Terrazza J era invece costruita usano blocchi di calcare per le facce esterne dei muri (con impiego di lastre di basalto lungo il muro meridionale), mattoni crudi per la parte interna della	Tempio AIII.2 .1: Cella; Tempio AI (e presumibilmente Tempio AII): Vestibolo; Antecella; Cella; vano posteriore (adyton?); ambienti secondari/ambienti di transito perimetrali	dell'Età del Ferro. La sovrapposizione dei Templi nello stesso luogo ed il prolungato sfruttamento dell'area come cava di materiale edilizio durante le epoche successive all'abbandono del Tell, hanno comportato però la perdita di molte informazioni e complicato la lettura della storia del Santuario. Gli elementi ritrovati sono in ogni caso sufficienti per tentare una ricostruzione almeno parziale delle varie fasi. Il Tempio più antico ad essere eretto nell'area è il Tempio AIII.2, risalente all'Età del Ferro I. La struttura, in mattoni crudi con rivestimento d'intonaco solo sul lato interno, consisteva di un solo vano a pianta quadrata, con ingresso al centro del lato Sud, probabilmente inquadrato da due ante. All'interno del vano, alcuni blocchi paralleli all'asse longitudinale indicano probabilmente la posizione di colonne o pilastri (lignei?) per il supporto della copertura, mentre al centro dell'ambiente era collocata un'installazione dedicata al culto. Non sono presenti tracce di distruzione violenta, ma, sempre nel corso del Ferro I, il Tempio AIII.2 venne livellato e sostituito da un secondo Santuario, AIII.1, che poggiava sulle murature del precedente e ne replicava la struttura. Anche questo Tempio, pertanto, da un unico vano a pianta quadrata, con ingresso sul lato Sud inquadrato da ante ed anche in questo caso è probabile, sebbene non siano state trovate testimonianze in merito, che la copertura fosse sorretta da una serie di pilastri interni. Può essere interessante notare come, per quanto riguarda la pianta quadrata e le dimensioni generali della Cella, i Templi AIII.2.-1 trovino un parallelo piuttosto vicino nel Tempio del Dio della Tempesta di Carchemish. Elemento peculiare di questi due Santuari di Tell Afis è, invece, l'assenza della pietra come materiale costruttivo. Mazzoni (2012, pag. 25), notando che la pietra era in realtà comunemente utilizzata per fondazioni e zoccoli murari nelle abitazioni del Ferro I, ipotizza che la decisione di utilizzare solo mattoni crudi fosse intenzionale e avesse forse un'origine rituale. In ogni caso, l'utilizzo della pietra per le strutture murarie del luogo di culto sarebbe stato introdotto nella successiva ricostruzione del Santuario. Come nel caso del Tempio AIII.2, anche il Tempio AIII.1 non conserva tracce di distruzione violenta. Il Santuario venne demolito e livellato, poi, durante l'Età del Ferro II, un nuovo luogo di culto, più monumentale e dalle fondamenta in pietra, venne eretto al di sopra di esso. Purtroppo, quasi nulla è rimasto di questo nuovo Tempio AII: solo le fondazioni, insieme ad un possibile lacerto pavimentale, si sono conservati ed è proprio sulla base di questi due elementi che è stato possibile ricostruire l'esistenza di questo Santuario. Durante il Ferro III, infatti, esso venne a sua volta demolito e sostituito dall'ultimo grande Santuario della Cittadella, il Tempio AI. Dato che quest'ultimo poggiava (almeno laddove è stato possibile raggiungere la base delle fondamenta) sul predecessore, può essere utile richiamare la planimetria, in quanto essa può aver almeno in parte ricalcato la struttura più antica. La vicinanza del Santuario alla superficie del Tell, unita allo sfruttamento dei resti antichi come cave di materiale edilizio, ha comportato estesi danneggiamenti anche per quanto riguarda questo edificio. In effetti, lo spoglio ha risparmiato quasi solo il livello delle fondamenta, quindi niente si può dire riguardo le installazioni o le suppellettili del Tempio. La planimetria dell'edificio, comunque, può essere ricostruita. Il Tempio AI era un'edificio a sviluppo longitudinale ed a pianta tripartita, con ingresso al centro del lato breve meridionale inquadrato da due massicci torrioni che sporgevano dalla facciata. L'ingresso (o Vestibolo), verosimilmente preceduto da una scalinata, immetteva nel primo ambiente (l'Antecella), da cui, sempre tramite un ingresso assiale, si poteva raggiungere il vano più ampio dell'edificio (la Cella). Sul fondo di quest'ultimo, poi, era presente un altro piccolo vano (adyton o, forse, semplice ripostiglio). Completavano la struttura una serie di ambienti secondari collocati lungo il perimetro del Santuario. La presenza degli ambienti perimetrali ricorda da vicino la situazione del Tempio di 'Ain Dara, ma visti i dubbi sulla sua datazione (e la possibilità che sia più antico di alcuni secoli),	no
29	Edificio G	Area nord-occidentale del Tavolato interno, ad Ovest del fiume Oronte (Siria centro-settentrionale, Regione di Idlib, a 55km a Sud di Aleppo)	Tell Afis (Hazrek?)	urbana	L'edificio è collocato alla estremità occidentale della Cittadella, accanto ad un quartiere residenziale. Due strade (in acciottolato) correvano lungo il lato meridionale ed orientale del Tempio, separando quest'ultimo dalle strutture domestiche circostanti. Sul lato settentrionale, invece, non sono state ritrovate strutture adiacenti al Santuario.		Fe I (per la precisione i livelli dal 7-6 appartengono alle prime due fasi dell'Età del Ferro, mentre i livelli 5-3 all'Età del Ferro IC)	Mazzoni (2012): Fasi III d-c	Dimensioni totali: 4,60x10m ca. (ampiezza all'estremità occidentale x lunghezza)	Pietra (per le fondazioni e lo zoccolo dei muri); mattone crudo (per l'alzata)	Vestibolo; vano principale (Cella)	L'Edificio G è una semplice struttura rettangolare, costituita da un solo vano, costruita nel corso dell'Età del Ferro I e rimasta in uso fino alla fine dello stesso periodo. La forma rettangolare presenta una certa asimmetria, derivante dal fatto che il lato corto orientale è più lungo di quello occidentale. L'edificio ebbe diverse fasi costruttive. In quella più antica (per la precisione nel livello 7d), l'ingresso era collocato sul lato lungo settentrionale, ma nelle fasi successive (a partire dal livello 6) esso venne murato e rimpiazzato da un accesso sul lato breve occidentale, inquadrato da due ante. L'interno del vano non ha restituito manufatti in situ (con una eccezione) e non presenta invece elementi architettonici particolari o distintivi: solo la presenza di un blocco squadrato collocato sul pavimento nella parte orientale del vano potrebbe far pensare alla presenza di una installazione. Nelle sue fasi finali (livelli 5-3), risalenti al Ferro IC, l'edificio venne poi ingrandito e trasformato probabilmente in uno spazio a cielo aperto. Nonostante la sua collocazione topografica all'interno di un quartiere residenziale della Cittadella, e la carenza di indicatori architettonici chiari, l'Edificio G può essere interpretato più verosimilmente come Tempio che come unità domestica. In effetti, se da un lato mancano le installazioni considerate tipiche di un ambiente di culto, d'altro canto anche quelle domestiche risultano completamente assenti. Anche le dimensioni distinguono l'Edificio G dalle strutture domestiche di Tell Afis, avvicinandolo invece ai Santuari di Sarepta (Shrine I, anch'esso dotato di un ingresso sul lato lungo nella fase più antica) e Tell Sukas (Temple G3), entrambi risalenti al Ferro III. La lunghezza asimmetrica dei lati corti dell'Edificio G trova anch'essa un parallelo negli stessi Templi, nonché in alcuni esempi Palestinesi dell'Età del Ferro I. Un ulteriore elemento, sebbene indiziario, a favore dell'interpretazione culturale dell'Edificio G è infine costituito dal ritrovamento al suo interno di una statuetta del tipo degli "Stone Spirits", solitamente collegata con il culto degli antenati. In effetti, data la collocazione in seno ad un quartiere residenziale e la statuetta summenzionata, è possibile ipotizzare che l'Edificio G possa essere stato un piccolo Tempio collegato ad un culto familiare (degli antenati o di un dio protettivo della particolare famiglia/famiglie che ne facevano vano), a differenza dell'altro Tempio ritrovato ad Afis (Tempio A), più monumentale e centrale e, pertanto, più verosimilmente rivestito del carattere di ambiente di culto ufficiale. Infine, per quanto riguarda l'aspetto formale, l'Edificio G può essere in generale considerato parte della tipologia del <i>Langraum</i> con ingresso in antis.	no
30	Temple of the Weather God of Aleppo	Sponda Orientale del fiume Queiq, distretto di Jabal Seeman (Siria Centrale, capitale del Governatorato di Aleppo)	Aleppo	urbana	Il tempio era collocato sulla Cittadella, ma, data l'estensione estremamente limitata degli scavi effettuati, nulla è noto delle strutture eventualmente presenti nelle vicinanze.	Datazioni approssimative, fornite da Kohlmeyer 2020: XXV secolo a.C.: Fondazione del Tempio; XX secolo a.C.: restauro del Tempio, e messa in opera della prima decorazione parietale attestata; XVI secolo a.C.: nuovo restauro del Tempio, con estesi rinnovi anche alla decorazione; XIII secolo a.C.: seconda fase del Bronzo Tardo, con estesi restauri e modifica dell'asse cultuale; XI secolo a.C.: restauri del re Taita, con ripristino dell'asse cultuale originale; X secolo: ultimi lavori di rinnovo, lasciati in parte incompiuti	BA IVA (Fondazione del Tempio; MBA I (primo restauro attestato del Tempio); MBA II-TB I (fase principale del Tempio del Bronzo Medio); TB II (Tempio del periodo della dominazione ittita); Fe IA/B (restauri di Taita); Fe IC (ultimi lavori, incompiuti)	Kohlmeyer 2020: Building phase 12 (EB IVA); Building phase 11 (MB I); Building phase 10 (MB I - TB I); Building phase 9 (TB II); Building phase 8 (IA IA/B); Building phase 7 (IA IC)	Totale (ricostruite): 42x42m ca. (ampiezza x lunghezza); ampiezza muro Nord (MB - TB I): 10m; Cella (da MB in poi): 26,75x17,10m (ampiezza x lunghezza); nicchia cultuale (MB - TB I): 7,8x4,4m ca. (ampiezza x lunghezza); altezza dello zoccolo in pietra (muro Nord, MB - TB I): 1,50m (esterno), 1,20m (interno); altezza dello zoccolo in pietra (muro Est e Sud, almeno da TB II in poi): 1m ca.; ampiezza dell'ingresso della Cella (da MB in poi): 3,8m; Antecella (da MB in poi): 8,85x6,65m ca. (ampiezza x lunghezza); ampiezza ingresso del vano Ovest dell'Antecella (da MB in poi): 2,1m ca.; ampiezza muro Nord (TB II): 13,8m ca.; spessore del muro della pedana (TB II - IA I): 1,70-1,80m ca.	Zoccolo dei muri in blocchi di pietra sbazzati (EBA), calcare (MB - TB I) e basalto (soprattutto dal TB I in avanti); alzato dei muri in mattone crudo; pavimentazione in lastre di calcare e basalto (dal MB in poi); decorazione in calcare e basalto (ortostati e sculture); copertura in legno (cedro e quercia); scala interna in legno (?)	Corte (ipotizzata); Vestibolo/Antecella, con un vano minore su entrambi i lati brevi (di cui quello ad Est è verosimilmente un vano scala); Cella	pur con alcune modifiche, per tutta la sua storia. L'ingresso del Tempio, probabilmente raggiungibile da una Corte antistante e collocato lungo l'asse primario dell'edificio al centro del lato Sud, dava accesso all'Antecella, sui cui lati brevi erano collocati vani minori. Il vano ad Ovest, ipotizzabile sulla base di scarse tracce, risulta largamente scomparso a causa delle costruzioni successive, di epoca Zangide, mentre quello ad Est, pur mal conservato, sembra aver ospitato un vano scala che immetteva al piano superiore o al tetto del santuario. Sul lato Sud dell'Antecella, ed in asse con l'ingresso del Tempio, si apriva invece l'accesso alla Cella a sviluppo longitudinale. Durante le fasi del Bronzo Medio e del Tardo Bronzo I, il focus cultuale della Cella sembra essere stato rappresentato da una grande nicchia collocata al centro del lato nord. Già a partire da queste fasi, il tempio sarebbe stato dotato di una decorazione architettonica (soprattutto ortostati piani, anche se le lastre figurate erano forse anche presenti) e scultorea, in larga parte perduta. Una violenta distruzione avrebbe posto fine al Tempio del Bronzo Medio, ma una nuova fase di vita avrebbe avuto inizio durante il Bronzo Tardo II, in connessione al dominio dell'Impero Ittita sulla regione. A partire da questa fase, si riscontrano alcune modifiche nella strutturazione della Cella: il muro Nord viene ampliato verso l'interno, obliterando la precedente nicchia, e, davanti ad esso, viene costruito un secondo muretto (c.d. "muro della pedana"). La presenza di un nuovo programma figurativo si riscontra nella decorazione scolpita dell'ingresso del Tempio e, soprattutto, nella sistemazione del muro Orientale della Cella, in cui trova posto una grande raffigurazione del dio titolare del Santuario. Propria questa rappresentazione ha fatto pensare allo scavatore, Kohlmeyer, che in questa fase, coincidente con la dominazione ittita del sito, si sia verificato uno spostamento del focus cultuale dal muro settentrionale a quello orientale. Questa modifica avrebbe inoltre comportato, nell'opinione dello scavatore, un cambiamento radicale nel tipo di approccio complessivo allo spazio di culto, che sarebbe passato dall'essere impostato su principio di assialità ad uno più indiretto, con la necessità di compiere un angolo di 90° per arrivare al focus cultuale. A seguito di una nuova distruzione violenta, il Tempio sarebbe stato nuovamente ricostruito durante l'Età del Ferro. Una prima fase di restauri coincide con il regno di un sovrano, Taita, attestato dalle stesse iscrizioni rinvenute nel santuario. Gli interventi di questo re, pur rispettando l'articolazione generale della struttura del periodo ittita, comportarono estesi rimaneggiamenti della decorazione e, probabilmente, un nuovo spostamento del fulcro cultuale, che sarebbe ritornato nella posizione assiale originaria. Kohlmeyer ha sottolineato in effetti come l'aggiunta di un rilievo raffigurante il sovrano stesso a lato dell'immagine del dio della Tempesta sul muro Est possa essere stata intesa a trasformare la composizione in una scena di dedica, modificandone il significato di indicazione del focus di culto. Quest'ultimo sarebbe stato riposizionato al centro del muro nord, ritornando così in posizione assiale rispetto agli ingressi. La deduzione potrebbe essere confermata dall'esame dei rilievi che decorano il muro della pedana, dove al centro del corteo di divinità e figure mitiche, campeggia un'immagine del dio titolare del Santuario. Quasi tutti i rilievi di questa sezione del Tempio appartengono in ogni caso alla seconda fase di lavori dell'Età del Ferro e, considerando come alcune lastre siano state lasciate apparentemente incompiute, rappresentano gli ultimi lavori compiuti nel Santuario prima del suo definitivo abbandono. Due ultime notazioni: 1) Kohlmeyer, date le dimensioni complessive della struttura, la presenza di un vano scala, e lo straordinario spessore del muro settentrionale, propone di ascrivere il santuario alla tipologia del tempio-torre (midgol temple); 2) a proposito, invece, del ritorno al principio dell'assialità durante l'Età del Ferro, lo stesso studioso sottolinea inoltre come esso possa essere letto come una rivendicazione identitaria (o "nazionalista") conseguente al periodo della dominazione straniera ittita.	non ritrovato

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
31	Kultraum	Valle del fiume Khabur, nelle vicinanze della città moderna di Ra's al-'Ain (Siria settentrionale, Governatorato di Al-Hasakah, a poca distanza dal confine Turco)	Tell Halaf (Guzana)	urbana	La struttura era collocata nella città bassa, a poca distanza dalle mura della Città e dalla Porta urbana meridionale. Nelle sue vicinanze sono inoltre attestate alcune costruzioni relativamente semplici e modeste, probabilmente abitazioni.	<p> Datata alla fine del cosiddetto Altbau-Periode o, più probabilmente, all'inizio della immediatamente successiva 'Età di Kapara (Kapara-Zeit). La sua cronologia oscilla perciò in accordo a quella di quest'ultimo: Von Oppenheim (1931) lo datava al XIII-XII secolo a.C. ca.; Langenegger et al. (1950), Moortgat (1955), Hrouda (1962) e, in linea di massima Orthmann (2001) al IX secolo a.C. (più probabilmente alla seconda metà del secolo); Albright (1956) all'XI-X secolo a.C. (più probabilmente intorno al X secolo). In generale, come scritto più sopra, Moortgat (1955), Langenegger et al. (1950) ed Hrouda (1962), datano la Kaltraum e la maggior parte dei suoi materiali al periodo intorno alla seconda metà del IX secolo a.C. </p>	<p> Fe IA (se si considera la parte alta della cronologia di Albright); Fe IB (se si considera la parte bassa della cronologia di Albright o la parte alta di quella di Langenegger, Moortgat, Hrouda); Fe II (se si considera la parte bassa di quella di Langenegger, Moortgat, Hrouda) </p>	Langenegger et al. 1950: Altbau-Periode/Kapara-Zeit	<p> Area totale: 196mq; Vestibolo: 4x3m (ampiezza x lunghezza); Vano di culto principale: 4,5x15m (ampiezza x lunghezza); Vano accessorio centrale: 4,6x2,8m (ampiezza x lunghezza); Vano accessorio orientale: 2x2,8m (ampiezza x lunghezza); Vano accessorio occidentale: 1,4x2,8 (ampiezza x lunghezza) </p>	<p> Mattoni crudi (0,40x0,40m), coperti di intonaco bianco per l'alzato; mattoni cotti (0,33x0,33m) per il pavimento; calcare per la soglia; basalto per le ralle di cardine </p>	<p> Corte (?); Vestibolo; Vano di culto principale, con tre vani accessori sul lato occidentale </p>	<p> L'edificio era affiancato ad Ovest da una strada che conduceva dalle Porta meridionale delle mura cittadine alla Cittadella e ad Sud da alcune semplici costruzioni di probabile funzione domestica, mentre ad Est ed a Nord era presente uno spiazzo aperto (la Corte del Santuario?). Proprio questo spiazzo dava accesso al Vestibolo, sul cui muro di fondo era collocato un'altra porta, sempre in posizione assiale, che immetteva nell'ambiente di culto principale. Questo, dotato di alcune installazioni cultuali (altare lungo l'asse primario, banchetta sul lato Nord, piccolo podio per le statue di culto), presentava infine degli ambienti accessori nella parte occidentale del muro meridionale. Quello più centrale dei tre vani era l'unico a possedere un accesso diretto al vano principale ed era inoltre dotato di una seconda porta sul lato Est, che immetteva nell'ambiente accessorio orientale. Nell'ultimo ambiente, il più occidentale, non sembrano invece presenti ingressi, né verso il vano principale né verso quello secondario centrale. L'accesso a questo ambiente risulta quindi problematico. Data la sua conformazione, l'edificio sembra presentare diversi aspetti del tipico <i>Langraum</i>, con la variante rappresentata dall'aggiunta di vani accessori su uno dei lati lunghi, ma non possono essere trascurate le ancor più strette somiglianze che lo legano alle strutture, di chiara funzione funeraria, rinvenute nella Cittadella del sito. In effetti, la principale differenza tra questi risiede più nei manufatti ritrovati e nell'assenza di tombe all'interno della prima, che non nell'aspetto puramente planimetrico. Per questa ragione, Langenegger et al., così come Moortgat (1955), hanno interpretato il Kultraum come un edificio collegato al culto dei morti (verosimilmente, nello specifico, personaggi di rango regale defunti). Essi suggeriscono inoltre, come possibilità, che si trattasse della struttura in cui avevano luogo i banchetti funebri attestati su alcuni rilievi siriani del I millennio a.C. </p>	no
32	Batiment IV	Valle del fiume Oronte (Siria centro-occidentale, capitale del Governatorato di Hama)	Hama (Hamath)	urbana	<p> Il Batiment IV era collocato sul lato nord-occidentale della Cittadella, nei pressi del Batiment II (il Palazzo). Esso si affacciava sulla grande piazza della Cittadella, su cui davano anche il Batiment III (altro possibile edificio Templare o, più probabilmente, edificio a carattere amministrativo) ed il Batiment I (il Portale monumentale di ingresso alla Cittadella) </p>	<p> Date proposte da Fugmann (1958): Costruzione: fine del X-inizi del IX secolo a.C.; Distruzione: fine dell'VIII secolo (circa 720 a.C., data di distruzione della città da parte dell'esercito neo-assiro) </p>	<p> Fe IB - Fe II </p>	Fugmann (1958): Période E	<p> Dimensioni dei vani A, B, E (uguali per ognuno): 3,55x7-7,10m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza degli ingressi dei vani A, B, E: 1,10m (l'ampiezza si restringe, probabilmente a causa dei cedimenti delle murature, progressivamente fino ad arrivare, a 1,70m di altezza, ad un'ampiezza di 0,70-0,80m); Ampiezza dei muri perimetrali Sud-Est e Sud-Ovest: 2,55m; Ampiezza dei muri di partizione interna (tra vano E e B, e A e A) e del muro nord-occidentale del vano E (per Fugmann 1958, muro di partizione tra il Vano E e il Vano F): 1m </p>	<p> Pietra (blocchi per le murature; pietre più piccole e meno lavorate per alcuni corsi della muratura e per i nuclei murari); legno (per colonne lignee e copertura del tetto e le porte); mattone crudo per la pavimentazione (e, forse, per la parte superiore degli alzati?); intonaco bianco sui pavimenti e pareti </p>	<p> settentrionale); Vano B (vano centrale); Vano A (vano meridionale); Fugmann (1958) ipotizza inoltre la presenza di un Vano (F), più a Nord del Vano E, utilizzato come ingresso e collega al blocco di vani due altri possibili ambienti (ricostruiti da alcuni setti murari) collocati sul lato Est, arrivando in questo modo a ricostruire una struttura </p>	<p> romana che ha inciso sulla sua parte centro occidentale. In più, i lavori di epoca ellenistica hanno causato forti rimaneggiamenti dell'area ad Est dei tre vani, il che, unitamente agli effetti dell'erosione naturale delle pendici tell, ha reso estremamente incerto ogni tentativo di indagare il suo eventuale inserimento in un contesto architettonico più ampio e più articolato. Ritorniamo più avanti sulla ricostruzione di quest'ultimo proposta a suo tempo da Fugmann (1958) (ed ora largamente dismessa), ma i tre vani conservati rappresentano di per sé un elemento di notevole interesse, visto che la loro planimetria complessiva ha permesso ad alcuni studiosi di avanzarne un'interpretazione come Santuario. L'accesso all'edificio era collocato, almeno per quanto riguarda i resti che si sono conservati, al centro del lato breve nord-occidentale. Esso immetteva nel primo vano della struttura (E), che aveva uno sviluppo longitudinale e mobili o scaffalature lignee collocate lungo le pareti. Al centro della parete di fondo, in asse con l'ingresso precedente, era poi il passaggio verso il vano successivo (B) e da questo, infine, era possibile passare nell'ultimo ambiente (A), sempre attraverso un accesso assiale. Il vano A ed il vano B avevano dimensioni, forma ed arredamento analoghi al vano E. Occorre ricordare che Fugmann (1958) aggiungeva a questa struttura un ulteriore vano (F) sul lato nord-occidentale, cioè davanti al vano E, con funzione di ingresso al complesso. L'aggiunta era suggerita dal fatto che il muro nord-occidentale del vano E ha le stesse dimensioni degli altri muri di partizione interna e non quelle, ben più ampie dei restanti muri perimetrali. Un altro ambiente che chiudesse l'edificio con una muratura più possente poteva perciò essere ipotizzato e, per accordarsi con i probabili limiti antichi del tell, Fugmann (ibid.) collocava il suo ingresso sul lato lungo dell'edificio e non in asse con gli altri. All'esterno dell'edificio, un setto murario si proiettava dal muro nord-orientale verso Est. Questo muro era dotato di una soglia alla sua estremità orientale e di banchette, che proseguivano anche sulla faccia esterna del muro nord-orientale del Batiment IV, su entrambe le facce. Fugmann (1958) interpretava il muro come elemento di partizione fra due ambienti appartenenti al portale monumentale Nord-Ovest della Cittadella. Nella sua ricostruzione, il portale sarebbe stato costituito da tre ambienti consecutivi con ingresso ad asse spezzato, fiancheggiati da due ali simmetriche di magazzini, composte a loro volta da quattro vani in fila. Di questo complesso, solo l'ala occidentale e qualche sparuto resto dei primi due ambienti (sul lato Sud) del Portale si sarebbero conservati, mentre il resto sarebbe stato asportato a seguito dei lavori realizzati in seguito, durante l'epoca ellenistica e romana, sul sito. L'ipotesi ricostruttiva presentata da Fugmann (1958) poggia comunque su un numero troppo esiguo di tracce archeologiche per essere accettata. Non si può ovviamente escludere che davanti al vano Est fosse presente una sorta di Vestibolo o di ambiente d'ingresso, ed è altresì ipotizzabile che i setti murari sul lato nord-orientale facessero parte di vani addossati al Batiment IV, ma riuscire a tracciarne una planimetria, anche approssimativa, è qualcosa che esula dalle possibilità offerte dalle esigue testimonianze materiali. Questo, naturalmente, vale in misura ancora maggiore per gli ambienti, speculari rispetto a quelli del Batiment IV, che Fugmann (1958) ipotizza a Nord-Est di questi ultimi. In effetti, in epoca più recente, alcuni studiosi, come Usishkin e Busink, hanno abbandonato del tutto questa ricostruzione ed hanno cercato di riesaminare il Batiment IV in un'ottica nuova. In particolare, essi hanno sottolineato (con accenti diversi) la presenza nell'edificio di diverse caratteristiche tipiche dell'architettura templare levantina (come l'assialità, la presenza di un unico ingresso tra un ambiente e l'altro, la tripartizione interna) ed hanno di conseguenza identificato la struttura come Tempio. Come Werner ha rilevato, tuttavia, le ridotte dimensioni degli ambienti e la loro mancata differenziazione (sia dal punto di vista dimensionale che quello architettonico), così come l'inventario in essi ritrovato e l'assenza di </p>	no
33	Storm God Temple	Sponda Occidentale dell'Eufrate (Confine Siro-Turco, la parte settentrionale del sito è all'interno della Provincia di Gaziantep e nei pressi della città turca di Karkamis, quella meridionale è all'interno del Governatorato di Aleppo e nei pressi della città siriana di Jerablus)	Karkamis/Djerablus (Carchemish)	urbana	<p> Il tempio era collocato nella parte settentrionale del quartiere cerimoniale della Città Interna, su una terrazza confinante, ad est, con la Great Staircase e a nord con le mura della Cittadella. La parte sud-orientale del muro di contenimento della terrazza coincideva con il Long Wall of Sculpture. A poca distanza verso nord si trovava il Lower Palace, mentre la piazza presente a sud-est metteva l'area del santuario in comunicazione con il Water Gate ad est e con il King's Gate e il Palazzo di Katuwa a sud. A sud-est, su un'altra terrazza, era inoltre collocato l'"Hilani". </p>	<p> / </p>	<p> TB II (fondazione) - Fe I-II (fase di utilizzo attestata): sia Woolley-Barnett (1952) che Marchetti (2016) </p>	/	<p> Dimensioni Cella: 8x7,10m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza ingresso: 2m; Spessore muri: Est=1,60m; Nord=3,85m </p>	<p> Fondazioni in pietra; alzato in pietra e mattone crudo, con rivestimento dello zoccolo in ortostati piani (calcare); soglie in pietra (calcare); pavimentazione in scaglie di calcare su un letto di ghiaia </p>	<p> Corte con vani accessori; Portico; Cella </p>	<p> L'area del santuario, circondata da un temenos e collocata su una terrazza nella parte nord-orientale del quartiere cerimoniale, era accessibile attraverso due ingressi: uno posto sul lato sud del recinto sacro e collegato ad una strada che immetteva sulla piazza del quartiere cerimoniale; ed uno posizionato all'estremità settentrionale del lato est del temenos, in cima alla Grande Scalinata. Essi consentivano di accedere alla corte del tempio, che era a sua volta divisa in due aree, una occidentale, ad una quota inferiore, ed una orientale, leggermente sopraelevata, connesse da due gradini. Nella ricostruzione di Woolley-Barnett (1952), la parte occidentale della corte era dotata di diversi vani secondari, ma le alterazioni subite dall'area nel corso del tempo a causa della costruzione di diverse costruzioni militari, hanno impedito il ritrovamento (e, di conseguenza, la verifica della presenza) della maggior parte di essi durante gli scavi più recenti. Visto però che alcune delle strutture che Woolley-Barnett (1952) attribuiva al tempio, come i muretti rinvenuti nella parte nord-orientale dell'area, sono risultate essere molto più tarde, ad un più accurato esame, è possibile che non tutti gli ambienti ricostruiti da Woolley-Barnett (1952) siano effettivamente contemporanei alla vita del santuario. La parte orientale della corte, invece, si estendeva davanti alla facciata del tempio e presentava un'installazione in asse con l'ingresso di quest'ultimo ed un'altra nell'angolo sud-orientale. Per quanto riguarda, invece, il tempio vero e proprio esso era una struttura di dimensioni relativamente modeste costituita da un semplice vano dalla pianta quasi quadrata, preceduto da un ingresso posto sul lato meridionale ed inquadrato da due corte ante. Il ritrovamento, nell'area di fronte alla facciata, di numerosi frammenti di mattoni con invetriatura blu pallido, su cui erano realizzati in leggero rilievo delle rosette dai petali bianchi e dal centro giallo sembrerebbe suggerire la parte frontale del tempio venne decorata, probabilmente in una delle sue ultime fasi di vita, con questa tecnica. All'interno, invece, la parte bassa delle murature era rivestita da ortostati piani in calcare. Le lastre collocate agli stipiti dell'ingresso possedevano un'iscrizione in luvio geroglifico del re della città Katuwa (fine del X secolo a.C.). Nel testo il sovrano si presentava come l'artefice della costruzione del santuario (anche se quasi certamente si trattò di un restauro e non della sua fondazione) e ne menzionava il Dio Itolar, Tarhunta, la forma neo-hitita del Dio della Tempesta. Una serie di blocchi di pietra addossati agli ortostati del muro settentrionale potevano forse far parte, invece, di una sorta di banchetta rialzata collocata sul muro di fondo della Cella. Questo stesso muro appare d'altro canto caratterizzato da uno notevole spessore (3,85m), più che doppio rispetto alle altre pareti dell'ambiente. Un tale spessore, in effetti, potrebbe indicare la presenza, in questa zona del tempio, di un vano scala che avrebbe consentito di accedere al tetto dell'edificio, ma nessuna testimonianza concreta di una struttura di questo tipo è stata rinvenuta. Oltre a questi elementi abbastanza ipotetici, comunque, la Cella non ha rivelato tracce di installazioni fisse. Dal punto di vista formale, il Tempio del Dio della Tempesta presenta i caratteri di una Breitraum dalla pianta quasi quadrata e con ingresso in antis. La probabile presenza di un vano scala sul fondo della Cella e di una terrazza al piano superiore, unite all'assenza di installazioni importanti nella Cella, potrebbero però condurre ad una sua forse più verosimile interpretazione come tempio-torre. </p>	<p> sì (l'esterno del muro Sud del Temenos è occupato in parte dalle lastre del Long Wall of Sculpture; il lato Est, invece, coincide con il lato Ovest della Grande Scalinata) </p>

ID Tempio	Nome	Regione	Sito	Collocazione Topografica	Connessioni con altre strutture	Cronologia Assoluta	Cronologia Relativa	Fase del sito	Misure	Tecnica costruttiva	# Ambienti	Descrizione	Temenos
34	"Hilani" (forse Tempio di Nikarawa: Marchetti 2014)	Sponda Occidentale dell'Eufrate (Confine Siro-Turco, la parte settentrionale del sito è all'interno della Provincia di Gaziantep e nei pressi della città turca di Karkamis, quella meridionale è all'interno del Governatorato di Aleppo e nei pressi della città siriana di Jerablus)	Karkamis/Djerablus (Carchemish)	urbana	Il tempio era collocato nella parte sud-est del quartiere cerimoniale della Città Interna, su una terrazza confinante a nord con la strada verso il Water Gate ed a ovest con il Palazzo di Katuwa e, più oltre, con il King's Gate. A poca distanza, in direzione nord-ovest, era poi presente la piazza del quartiere cerimoniale, che forniva accesso sia alla Great Staircase (e tramite quest'ultima al Lower Palace) sia al Tempio del Dio della Tempesta.			/	Totale: 18x18m ca (ampiezza x lunghezza); Cella: 14x6.50m (ampiezza x lunghezza); Spessore muri (massimo): Nord=2.30m; Sud=2.30m; Ovest=5m; Est=7m; Ingresso della Cella: 4m	Fondazioni in pietra; alzato in pietra e mattone crudo, con rivestimento dello zoccolo in ortostati piani (basalto); soglie in pietra (calcare), con rappesature in basalto; pavimentazione in calcare nel portico, in terra battuta nel vano scala (non ritrovata invece nel resto del Tempio)	Corte; Portico; Cella; vano posteriore (vano scala)	Il tempio era collocato in un'area recintata da un temenos, al di sopra di una terrazza nella parte sud-orientale del quartiere cerimoniale della Città Interna, ma l'area nelle immediate vicinanze dell'edificio risulta fortemente danneggiata dalle attività edilizie di età romana. Diversi elementi relativi all'area della corte ed al rapporto del complesso con le strutture urbane circostanti sono perciò andate perdute. Ad ogni modo, gli scavi recenti hanno però permesso di accertare la presenza di una serie di stanze sul lato settentrionale della struttura, il cui collegamento con il santuario non è stato ancora del tutto chiarito ma che avevano verosimilmente anche lo scopo di colmare il dislivello fra la cima della terrazza e la strada che congiungeva la piazza della Grande Scalinata con il Water Gate. Ad ovest, invece, i rapporti tra il santuario e l'adiacente Palazzo di Katuwa sono ancora poco conosciuti, ma la rampa ritrovata da Wolley-Barnett (1952) su questo lato del complesso templare appartiene verosimilmente ad un'epoca più tarda rispetto a quella dell'edificio di culto. Ad ogni modo, l'accesso principale al settore del tempio era anch'esso verosimilmente collocato su questo stesso lato ed era forse raggiungibile attraverso una strada che partiva dall'Herald Wall o dal Palazzo stesso. Sia questa parte del temenos che la parte occidentale della corte antistante la facciata del tempio, comunque, non si sono conservati quindi non si dispone di informazioni né riguardo alla struttura e posizione dell'ingresso né riguardo alla presenza di eventuali installazioni nella corte. L'edificio del tempio, da parte sua, non ha invece subito danni così ingenti da non poter essere ricostruito in modo sufficientemente chiaro. Bisogna osservare, in proposito, che l'Hilani aveva dimensioni quasi doppie rispetto al Tempio del Dio della Tempesta ed è possibile, di conseguenza, che rappresentasse il santuario più importante della Città Interna. L'ingresso del tempio era collocato al centro del lato occidentale ed era composto da un portico a due colonne in antis seguito da un ampio portale, probabilmente anch'esso articolato da due pilastri, più sottili. Questo immetteva direttamente nella Cella a sviluppo longitudinale, dotata di un rivestimento di ortostati piani lungo il basamento dei muri nonché, verosimilmente, di due ambienti secondari in corrispondenza del muro di fondo. Il primo, ben testimoniato dai resti materiali ed accessibile dall'angolo nord-orientale del vano, era un piccolo ambiente quadrato dalle funzioni verosimilmente utilitarie. Il secondo, poco documentato ma verosimile dato il massiccio spessore del muro di fondo, doveva invece essere un vano scala con ingresso nell'angolo sud-orientale dell'ambiente e diretto verso il tetto della struttura. Dal punto di vista formale, l'"Hilani" può probabilmente essere ascritto alla tipologia del tempio-torre. Come nel caso del vicino Tempio del Dio della Tempesta, infatti, anche in questo caso l'assenza di installazioni all'interno, lo spessore delle murature e la probabile presenza di un vano scala sembrerebbero indicare sia un certo sviluppo in altezza dell'edificio che la possibile collocazione del focus cultuale sul tetto.	si (ma ritrovato solo frammentariamente ed a livello delle fondazioni). Sul lato Nord sembra costituito dal prolungamento del muro del Tempio in direzione Ovest)
35	Tempio dell'Area IV	Piana di Akkar, sponda settentrionale del Nahr al-Abrash (Siria meridionale costiera, Distretto di Safita, Governatorato di Tartous, 18km a Nord di Tartous)	Tell Kazel (Simyra?)	urbana	Il Tempio è collocato nella parte occidentale della città. L'area nei dintorni del Tempio è poco conosciuta. Se le strutture addossate al lato Nord (Livelli 6, 5, 4 e 3) e Sud (Livello 5) del Santuario non fossero dipendenze di quest'ultimo ma strutture domestiche, esso si troverebbe inserito all'interno del tessuto abitativo del sito stesso	Una datazione assoluta non è facilmente definibile. Badre-Gubel (1999-2000) comunque ipotizza che la fine della fase inferiore del Livello 5 corrisponda al periodo intorno al 1300 a.C. (epoca dell'ultima dinastia ittita di Amurru) e che il Tempio sia stato distrutto prima dell'850 a.C. (corrispondente alla fine del Livello 3)		Badre - Gubel (1999-2000): Livelli dal 6 al 3 dell'Area IV	Dimensioni esterne del Tempio del Livello 5: 7,5x16,5m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni interne della Cella del Livello 5: 5,3x11,6m (ampiezza x lunghezza); Dimensioni interne della Cella del Livello 3: 7x13m (ampiezza x lunghezza); Ampiezza media dei muri del Tempio del Livello 5: 1,35m; Ampiezza muri del vano A del "complesso meridionale" (Livello 5): 1,10m; Dimensioni suggerite della "Corte" del Livello 6: 7x11m (ampiezza x lunghezza)	Pietra per le fondazioni e parte dell'alzato (sia grezza, di pezzatura più grande per le facciate e di dimensioni minori per il riempimento, che blocchi squadrati, agli angoli); mattone crudo per gli alzati; terra battuta per la pavimentazione (ma in alcuni casi, come in parte del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5, era presente anche una pavimentazione in pietra); copertura di intonaco d'argilla per pareti e pavimenti; legno per le colonne di supporto del tetto	Struttura accessoria (composta da alcuni piccoli vani allineati), addossata al lato settentrionale e del Tempio (nei livelli 6, 5 ed, con una diversa organizzazione in quelli 4 e 3); Struttura accessoria	alla parte finale dell'Età del Ferro I. La più antica delle fasi attestata (Livello 6) è conosciuta solo frammentariamente, ma la configurazione generale del tempio può essere comunque suggerita con una certa verosimiglianza, anche grazie al confronto con quello della fase successiva (Livello 5), meglio conservato e modellato con ogni evidenza sull'edificio più antico. Nel Livello 6 l'accesso al santuario doveva probabilmente avvenire attraverso una porta collocata sul lato corto ovest, che immetteva nel vano principale della struttura (la Cella), a pianta rettangolare. Alle spalle di quest'ultimo (cioè nella zona a ridosso del muro corto est) doveva poi essere posizionato un piccolo ambiente posteriore, ad imitazione di quanto si riscontra nel successivo tempio del Livello 5. A nord-est del Tempio vi era un grande spazio, particolarmente ricco di ritrovamenti, che poteva essere sia una delle corti del tempio, sia un vasto ambiente coperto usato come magazzino. L'incertezza deriva dal fatto che, se per ampiezza e conformazione (nella misura in cui queste sono ricostruibili, non essendo stati rinvenuti i limiti dell'area) lo spazio si configura come una possibile corte, il ritrovamento sul piano di calpestio di numerosi oggetti rimasti intatti (o quasi) nonostante la loro fragilità, fa piuttosto pensare ad uno spazio coperto. Questa ipotesi potrebbe trovare ulteriori indizi a sostegno nel ritrovamento di diverse lastre di pietra, sparse sul pavimento della "corte", che potrebbero rappresentare le basi di supporti lignei per il tetto. Inoltre, alcuni frammenti di oggetti rinvenuti nella "corte" sono stati ritrovati anche all'interno della Cella. Tutto ciò sembrerebbe suggerire la presenza, sulle pareti della "corte" stessa, di scaffalature o ripiani da cui i manufatti precipitarono poi nel tempio al momento del collasso delle sue strutture. Ad occidente di quest'area, poi, era collocata una piccola costruzione (definita "complesso settentrionale"), addossata al muro settentrionale della Cella e composta da almeno due ambienti. Bisogna osservare che, anche se la sua posizione sembra indurre a ritenerli pertinenze del santuario (come magazzini o vani utilitari), resta aperta la possibilità che si tratti di una struttura autonoma, di tipo forse domestico. La presenza di un tannour nel pavimento della parte meridionale del complesso potrebbe costituire un elemento a favore di questa interpretazione, ma non si può comunque escludere che le costruzioni, anche qualora si trattasse di cucine, ambienti di servizio residenziali o alloggi, fossero usati dal personale del santuario e rappresentino pertanto degli annessi di quest'ultimo. La situazione del Livello 5, che succede al Livello precedente senza evidenti episodi di distruzione violenta, appare meglio documentata. Il tempio possiede, nel complesso, una struttura piuttosto simile a quella appena descritta. Una corte pavimentata, scavata però solo nell'area di fronte all'ingresso, conduceva all'entrata del santuario, costruita sul lato corto occidentale dell'edificio. Questa immetteva, a sua volta, direttamente nella Cella rettangolare ed a sviluppo longitudinale. Sul fondo di essa era infine collocato un piccolo ambiente, accessibile attraverso un passaggio nell'angolo sud-est del vano maggiore. Questo era dotato, nella sua parte centrale, di una possibile installazione, costituita da una lastra di calcare collocata orizzontalmente su un letto di piccole pietre (tavola per offerte?). Sul lato settentrionale del tempio, invece, sono di nuovo presenti, a nord-est, una Corte (che in questo caso doveva quasi certamente essere uno spazio a cielo aperto), ed un "complesso settentrionale", a nord-ovest. Rispetto a quello del Livello 6, il "complesso settentrionale" di questa fase sembra essere più esteso e più articolato, con almeno tre vani. Ad esso, inoltre, si aggiunge anche un secondo gruppo di ambienti, addossato al lato sud del tempio (e perciò definito "complesso meridionale") e composto ancora una volta da almeno tre vani. La presenza, anche nel complesso di questo livello, di tannour in alcuni degli ambienti stimola riflessioni analoghe a quelle fatte per il Livello 6, cioè che si tratti forse di unità	non ritrovato

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
1	Installazioni Interne	banchette	1	mattoncino crudo, intonaco	Appoggiata ai muri Nord-Est e Nord-Ovest della Cella; ipotizzabile anche su quello Sud-Ovest	Banchetta in mattone crudo, con rivestimento d'intonaco (altezza: 80 cm; spessore: 50 cm). La banchetta corre lungo il muro Nord-Est e Nord-Ovest della Cella, ma è possibile che proseguisse anche lungo quello Sud-Ovest	
1	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	basalto	Nella parte Sud-Ovest della Cella del Tempio	Base di colonna in basalto (diametro: 50cm ca.), collocata circa 1,50m a Sud-Ovest dell'altare, a circa 75cm dal muro retrostante. Sulla superficie della base erano presenti due depressioni circolari poco profonde	
1	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra generica	Appoggiato al muro Sud-Est della Cella del Tempio	Stalla di calcine per la porta della Cella, addossata al muro Sud-Est. La falla era collocata in mezzo a tre altre pietre che ne stabilivano e proteggevano la posizione	
1	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo, intonaco	Appoggiato al muro Nord-Est della Cella del Tempio	Lattare a base rettangolare (altezza: 57cm), presenta una depressione (parimenti rettangolare) in cima, con tracce di combustione; tracce di possibili supporti lignei sono state rinvenute su entrambi i suoi lati	
1	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	/	legno combusto	Sul lato Sud-Ovest dell'altare	Sul lato Sud-Ovest dell'altare era presente un lembo circolare di legno combusto, verosimilmente lasciata da un palo che doveva essere collocato accanto all'installazione. Un secondo palo era con ogni probabilità collocato sul lato Nord-Est	
1	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	/	pietra	Sul lato Nord-Est dell'altare	Foro circolare (profondità: 30cm) scavato nel pavimento della Cella e delimitato da pietre. Il foro, collocato sul lato Nord-Est dell'altare doveva con ogni probabilità contenere un palo di legno simile a quello collocato sul lato Sud-Ovest dell'installazione	
1	Reperti associati	oreficeria / oreficeria	1	oro	Fosse di scarico a Sud-Est del Tempio	Spilla d'oro lavorata a filigrana, rinvenuta all'interno delle fosse di scarico a poca distanza dal Tempio, a Sud-Est	AT/46/181
1	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	argilla	Fosse di scarico a Sud-Est del Tempio	Wolley (1955, pag. 71) riporta il ritrovamento di numerosi reperti ceramici all'interno delle fosse di scarico collocate a Sud-Est del Tempio. Tra questi vi erano, in particolare, un certo numero di calici di ceramica nera con decorazione impressa e ed un frammento, con una spirale dipinta in rosso, di possibile importazione minoica (Middle Minoan III)	ATP/47/16 (frammento con decorazione dipinta in rosso)
1	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	faience	Fossa di scarico a Sud-Est del Tempio	Vaso in faience frammentario, con iscrizione in geroglifico egizio, rinvenuto all'interno delle fosse di scarico a poca distanza dal Tempio, a Sud-Est	AT/46/223
1	Reperti associati	terracotta	9	terracotta	Fosse di scarico a Sud-Est del Tempio	Figure frammentarie raffiguranti personaggi femminili, rinvenute all'interno delle fosse di scarico a poca distanza dal Tempio, a Sud-Est	
1	Installazioni Interne	banchette	1	mattoncino crudo	Lungo il muro Sud-Ovest di uno dei vani accessori (vano 3) posti a Nord-Est/Nord-Ovest della Cella	Banchetta in mattone crudo (altezza: 30cm) collocata lungo il muro Sud-Ovest del vano accessorio 3, uno degli ambienti secondari a Nord-Est e Nord-Ovest della Cella	
1	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	mattoncino crudo; intonaco	Nell'angolo settentrionale di uno dei vani accessori (vano 3) posti a Nord-Est/Nord-Ovest della Cella	Piedistallo (o pedana) in mattone crudo, con copertura di intonaco, dotato di due gradini e collocato nell'angolo settentrionale del vano accessorio 3, uno degli ambienti secondari a Nord-Est e Nord-Ovest della Cella	
1	Elementi architettonici	scalinate	1	mattoncino crudo	All'estremità Nord-Ovest di uno dei vani accessori (vano 4) posti a Nord-Est e a Nord-Ovest della Cella	Scala interna, di cui si conserva solo il primo gradino, collocata all'estremità Nord-Ovest del vano accessorio 4, uno degli ambienti secondari a Nord-Est e Nord-Ovest della Cella	
2	Elementi architettonici	nicchie	1	mattoncino crudo	Muro di fondo della Cella del Tempio	Nicchia posteriore, ricavata nello spessore del muro di fondo, si presenta sullo stesso asse, e con la stessa ampiezza (3 m) degli accessi della Cella e dell'Antecella	
2	Elementi architettonici	canalette	1	mattoncino cotto; pietra	All'angolo Sud-Ovest del Tempio	Canaletta, delimitata da pietre su un lato e da mattoni cotti sull'altro, scavata nello spessore del muro Nord-Est del Tempio. La canaletta inizia all'altezza del muro d'ingresso dell'Antecella e termina nell'angolo Sud-Ovest dell'anta (o del portico) Nord-Est.	
2	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	piombo	Sotto il livello del pavimento, nella nicchia sul fondo della Cella	Due fascette di piombo sono state rinvenute, insieme ad alcune perline e ad alcune ossa combuste, sotto il pavimento della nicchia, sul fondo della Cella	
2	Reperti associati	oreficeria / oreficeria	nn	ambra; pasta vitrea; frittata di vetro	Sotto il livello del pavimento, nella nicchia sul fondo della Cella	Wolley (1955, pag. 73) riporta il ritrovamento di alcune perline sotto il pavimento della nicchia sul fondo della Cella. Tra queste vi erano: un perline (discoidale) in ambra, alcune (discoidali e cilindriche) in pasta vitrea, ed alcune (sferiche, a barilotto e biconiche) in frittata di vetro. Nei pressi delle perline sono stati anche ritrovate due fascette di piombo ed alcune ossa combuste	
2	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	nn	osso	Sotto il livello del pavimento, nella nicchia sul fondo della Cella	Wolley (1955, pag. 73) riporta il ritrovamento di alcuni frammenti ossei combusti (non identificati) sotto il pavimento della nicchia sul fondo della Cella. Nei pressi di questi frammenti combusti sono state anche ritrovate alcune perline e due fascette di piombo	
2	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare	Nelle fondazioni del Tempio	Una testa di calcare centinata (altezza: 38cm; larghezza: 35cm; spessore: 18cm) rinvenuta nelle fondazioni del Tempio. Data la forma e possibili che si tratti di una stele riutilizzata come materiale da costruzione	
2	Elementi architettonici	soglie	2	mattoncino crudo	All'interno dell'ingresso dell'Antecella e di quello della Cella	Entrambe le soglie, sia dell'Antecella che della Cella, erano realizzate in mattone crudo. Nel caso della Cella, essendo il pavimento intorno più in basso di quello esterno, la soglia formava anche una sorta di scalino d'ingresso	
3	Elementi architettonici	colonne / pilastri	2	mattoncino crudo; legno	Sul muro Sud-Est del Tempio (lato Nord-Ovest della Corte)	Due pilastri, in mattone crudo con rivestimento in legno alla base, collocati nel portico di accesso a Tempio, che risultava decentrato rispetto alla fronte della terrazza ed asimmetrico rispetto agli stipiti. Solo uno dei pilastri è sopravvissuto (quello settentrionale), mentre l'altro è stato verosimilmente asportato nel corso degli scavi inglesi (vedi Wolley 1955, pag. 74)	
3	Elementi architettonici	colonne / pilastri	3	mattoncino crudo	Nella area Sud-Ovest della Corte	Tracce e frammenti di pilastri appartenenti possibilmente al portico di accesso alla Corte	
3	Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo; intonaco	Area Nord-Ovest della Corte	Altare rettangolare (h. 0,70 m) collocato nella Corte principale, esattamente di fronte al fornice centrale del portico di accesso al Tempio	
3	Reperti associati	supporti scrittori	1	argilla	Ritrovata fuori contesto nel Livello I, ma attribuita a questo livello	Tavoletta di tipo Bogazkoy, frammentaria e combusta, con testo divinatorio ittica. Rinvenuta in uno strato del Livello I ma attribuita (Wolley) al Tempio del Livello III	AT/46/2a-c
3	Installazioni Interne	banchette	2	mattoncino crudo; intonaco	Lungo i muri Nord-Est e Sud-Ovest del Santuario B	Banchette (h. 0,35m) collocato lungo il perimetro interno dei muri N-E e S-O	
3	Installazioni Interne	forni / focolari	1	tegole in argilla	Sul lato Nord-Ovest del Santuario B	Focolare quadrato (h. 0,15m) collocato subito alle spalle dell'ingresso al vano principale	
3	Installazioni Esterne	forni / focolari	2	pietra	Nello spazio a cielo aperto (Corte?) a Nord-Est del Santuario B	Due focolari, delimitati da pietre, sovrapposti l'uno all'altro, ed in pessimo stato di conservazione, rinvenuti nello spazio a cielo aperto (Corte?) a Nord-Est del Santuario B	
3	Installazioni Esterne	aree di scarico	1	mattoncino crudo	Nell'area a cielo aperto (Corte?) a Sud-Est del Santuario B	Area di scarico recintata da un muretto di mattoni crudi, afferente probabilmente al Tempio, ma situata nei pressi del Santuario B	
3	Reperti associati	scultura	1	pietra	Nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B	Figurina in pietra, poco conservata ma dalla lavorazione grossolana, ritrovata nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B. L'area di scarico era verosimilmente collegata al Tempio del Livello III	AT/46/134
3	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B	Piccola tavola per offerte, con alcune ossa animali (non identificate) presenti in uno degli scomparti, ritrovata nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B. L'area di scarico era verosimilmente collegata al Tempio del Livello III	AT/46/303
3	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	nn	osso; cenere	Nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B	Wolley (1955, pag. 77) riporta il ritrovamento di depositi di resti organici (osso animali) (non meglio specificate) nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B. L'area di scarico era verosimilmente collegata al Tempio del Livello III	
3	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B	Wolley (1955, pag. 77) riporta il ritrovamento di numerosi frammenti ceramici (non identificati), insieme ad ossa animali e a cenere, nell'area di scarico a Sud-Est del Santuario B. L'area di scarico era verosimilmente collegata al Tempio del Livello III	
3	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	nn	rame	Al di sotto del pavimento del Santuario B	Wolley (1955, pag. 77) riporta il ritrovamento di grossi pezzi di scorie di rame al di sotto del pavimento del Santuario B. Essi, secondo le sue ipotesi, non sono però da ricollegare alla vita e alle attività del Santuario	
3	Installazioni Esterne	aree produttive	2	argilla	Al di sotto dell'angolo sud-orientale della terrazza del Tempio	Due fornaci in argilla annerita dal fuoco (lunghezza: 50cm; larghezza: 25cm; profondità: 20cm), sovrapposte l'una all'altra e realizzate grossolanamente. Esse sono state rinvenute al di sotto dell'angolo sud-orientale della terrazza del Tempio. Secondo Wolley (1955, pag. 77) non si tratta di installazioni del Tempio, quanto di elementi utilizzati all'epoca (ed in connessione) alla sua costruzione. Nelle ceneri di una delle fornaci era presente una lampada in argilla	
3	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	argilla	All'interno di una delle fornaci al di sotto dell'angolo sud-orientale della terrazza del Tempio	Lampada in argilla (Wolley, 1955, pag. 77 la ascrive al Tipo 167a) rinvenuta all'interno delle ceneri di una delle fornaci al di sotto dell'angolo sud-orientale della terrazza del Tempio	
4	Elementi architettonici	soglie	1	basalto	Nell'ingresso dell'Antecella	Soglia dell'Antecella (ampiezza: 3 m) costituita da lastre di basalto multiple ed articolata da un supporto ligneo central	
4	Elementi architettonici	soglie	1	basalto	Nell'ingresso della Cella Ovest	Soglia della Cella S-O, costituita da due lastre di basalto	
4	Elementi architettonici	scalinate	1	mattoncino crudo	All'interno della facciata (i.e. muro Sud-Est) del Tempio	Scalinata, non ritrovata ma ipotizzata sulla base della struttura complessiva del Tempio. Secondo la ricostruzione di Wolley, doveva essere scavata nello spessore del muro frontale e probabilmente articolata in 4 gradini	
4	Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo; intonaco	Nella parte nord-occidentale della Corte, in asse con l'ingresso del Tempio	Altare rettangolare (lunghezza: 1,50m ca.; larghezza: 1,10m ca.) situato nella stessa area di quello del precedente Livello II, sebbene traslati di 75cm rispetto a quello, apparentemente al fine di essere in asse con il nuovo ingresso e con la soglia della Cella Ovest	
4	Reperti associati	scultura	2	basalto	Inseriti, in stato di riuso, nella scalinata del Tempio del Livello IB	Leoni in pietra, con testa, petto, zampe anteriori scolpite a tutto tondo e corpo delimitato a rilievo su uno dei lati. Rinvenuti incassati nella scalinata del Tempio del Livello IB (sul secondo gradino), in evidente condizione di riuso, vengono attribuiti (Wolley 1955) al Livello II. Leone collocato a Nord risulta fratturato in antico nella parte posteriore del corpo, ma quella parte è nascosta dall'incasso nella scala	
4	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	Sotto la superficie della strada adiacente il muro del Tempio (i.e. subito a Est del Tempio)	Manufatto sferico in avorio (probabilmente la testa di un bastone ergonomico), rinvenuto al di sotto della strada che fiancheggiava il Tempio del Livello II. Visto che la strada era fondata su detriti risalenti verosimilmente al Tempio del Livello II, Wolley (pag. 81) sottolinea come sia altresì possibile che anche il manufatto appartenga a quello stesso livello. In ogni caso, considerato che la strada venne realizzata nel Livello II e presenta molteplici materiali contemporanei a quello, l'attribuzione al Tempio più recente sembra più probabile	AT/47/24
4	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	mattoncino crudo; intonaco sui lati; malta sulla sommità	Nella parte sud-orientale dell'Annesso Nord-Ovest	Installazione in mattone crudo (con rivestimento di intonaco sui lati e di malta sulla sommità), di cui si conserva solo la porzione nord-orientale (altezza: 15cm). La sommità, specialmente nei pressi della frattura all'estremità Sud-Ovest, mostra tracce di bruciato. Wolley ipotizza che si tratti di una base originariamente connessa al muro Sud-Ovest dell'annesso. (Wolley 1955, pag. 81, nota 5)	
4	Reperti associati	scultura	1	lapislazzuli	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Figurina di divinità femminile in lapislazzuli ritrovata nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio). La figurina presentava forse in origine degli intarsi in oro (Wolley, pag. 81)	AT/46/20
4	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Figurina femminile in osso, ritrovata nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)	AT/46/8
4	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	frittata di vetro	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Piccola protome in frittata di vetro, raffigurante una testa umana, ritrovata nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)	AT/46/14
4	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	4	osso	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Testa, ali, e coda di un uccello, realizzate in osso e decoranti, in origine, un contenitore cosmetico (realizzato in legno?). Sono stati ritrovati nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)	AT/46/15
4	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	pasta vitrea	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Vaso in pasta vitrea blu con una forma di leone accovacciato, ritrovato nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)	AT/46/18
4	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	nn	vetro	Nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest	Frammenti di vasi in vetro di alta qualità, ritrovati nell'angolo settentrionale dell'Annesso Nord-Ovest (all'interno del piccolo vano che probabilmente occupava l'estremità Nord-Est dell'edificio)	
5	Elementi architettonici	nicchie	3	mattoncino crudo	Muro di fondo della Cella del Tempio del Livello IA	Tre nicchie, separate da contrafforti e dotate di rivestimento ligneo. Solo quella posta al centro sembra essere stata a vista, mentre le altre due (laterali) sembrano essere state celate da una copertura composta, in basso, da lastre di basalto, ed, in alto, pannelli lignei	
5	Elementi architettonici	ortostati	nn	basalto	Sul muro di fondo della Cella del Tempio del Livello IA	Ortostati di basalto collocati alla base delle nicchie laterali e dei contrafforti sul muro di fondo (i.e. Nord-Ovest) della Cella. Wolley ipotizza che un simile rivestimento di ortostati di basalto potesse essere presente anche sui muri longitudinali dello stesso ambiente	
5	Elementi architettonici	colonne / pilastri	2	legno	All'interno dell'ingresso dell'Antecella del Tempio del Livello IA	Colonne lignei inquadrate nella porta della Cella (ampiezza della porta: 4,30 m). Delle colonne si conserva solo una delle basi	
5	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	?	Nell'angolo Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IA	Supporto o pilastro afferente all'ingresso dell'Antecella (ampiezza: 2,50 m). Ipotizzato (Wolley), ma non ritrovato.	
5	Installazioni Esterne	pozzi / struttura raccolta acqua	1	mattoncino crudo, terra	Sul muro Nord-Est del Tempio del Livello IA	Pozzo circolare, rivestito in mattoni crudi, situato nell'angolo Nord-Est della Corte	
5	Reperti associati	supporti scrittori	1 (ma in frammenti)	mattoncino crudo	Sotto le fondazioni in pietra del muro Nord-Est del Tempio del Livello IA	La tavoletta di tipo Bogazkoy, frammentaria e combusta, con testo divinatorio ittica, attribuita al Livello II Tempio (e il trattato)	AT/46/2a-c
5	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel riempimento del muro di fondo della Cella del Tempio del Livello IA	Pugnale di bronzo (Tipo Kn. 4)	AT/46/24
5	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	alabastro	Rimpimento del muro di fondo della Cella del Tempio del Livello IA	Vaso di alabastro (Tipo 20), bruciato	AT/46/38

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
5	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	nn	vetro	Rimpimento del muro di fondo della Cella del Tempio del Livello IA	Frammenti di vasi in vetro colorato, bruciati	
5	Reperti associati	scultura	nn	basalto	All'interno del pozzo circolare nell'angolo Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IA	Frammenti scolpiti appartenenti alle figure di leoni in basalto riutilizzate nella scalinata del Tempio del Livello IB. I frammenti erano collocati all'interno del pozzo nell'angolo Nord-Est della Corte. Il loro ritrovamento, in un contesto di scarico (ancorché rituale), ha fatto ritenere a Wolley che esse appartenessero ad una fase precedente a quella del Livello I e risalissero probabilmente al livello II	
5	Elementi architettonici	scalinate	1	basalto/ciotoli	Sulla facciata del Tempio del Livello IB (i.e. lato Sud-Est), al centro di una piattaforma in pietra	Scalinata, collocata al centro di una piattaforma in blocchi di pietra, costituita da tre gradini: i due superiori in lastre di basalto, quello inferiore in ciottoli con copertura di malta. Due sculture di leoni adgettavano in parte (testa, petto e zampe anteriori) del secondo di essi	
5	Elementi architettonici	soglie	1	basalto	All'interno dell'ingresso dell'Antecella del Tempio del Livello IB	Soglia dell'Antecella (ampiezza: 2,30 m) in lastre di basalto. Apparentemente non presenta alcuna colonna/supporto centrale	
5	Elementi architettonici	soglie	1	basalto	All'interno dell'ingresso della Cella del Tempio del Livello IB	Soglia della Cella (ampiezza 2,50 m) in lastre di basalto. Apparentemente non presenta alcuna colonna/supporto centrale	
5	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	basalto	All'estremità Sud-Est della Corte del Tempio del Livello IB	Base di colonna in basalto, inquadrata da due blocchi squadrati dello stesso materiale. Collocata all'estremità Sud-Est della Corte, ne individuava uno degli accessi	
5	Installazioni Esterne	pedane / piedistalli	1	basalto	Nell'angolo Nord-Ovest della Corte del Tempio del Livello IB	Possibile piedistallo in basalto	
5	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	avorio	Nell'area Sud-Ovest della Corte del Tempio del Livello IB	Vaso per libagioni in avorio	AT/39/304
5	Installazioni Esterne	fori per libagioni / bacini	1	basalto	Nell'area Sud-Ovest della Corte del Tempio del Livello IB	Bacino in basalto, suddiviso in due scomparti	
5	Installazioni Esterne	fori per libagioni / bacini	1	basalto	Area N-O della Corte	Bacino in basalto, connesso al possibile piedistallo	
5	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nell'area Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IB (di fronte all'annesso Est)	Punta di lancia (rituale?) decorata in bronzo	AT/39/305
5	Reperti associati	scultura	1	basalto	Nell'area Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IB, nei pressi dello stipite Nord-Est dell'annesso Est	Blocco di basalto spezzato con incasso sommitale. Possibile base di statua	
5	Reperti associati	scultura	1	basalto	Nell'area Nord-Est della Corte del Tempio del Livello IB, nei pressi dell'angolo Est dell'annesso Est	Blocco di basalto spezzato. Possibile base di statua	
5	Reperti associati	scultura	1	basalto	All'interno della scalinata collocata sulla facciata (i.e. lato Sud-Est) del Tempio del Livello IB	Lastre a rilievo, raffiguranti il Gran Sacerdote e Principe Ittita Tudhaya insieme alla sua sposa. Rinvenuta capovolta e riutilizzata come gradino nella scalinata	AT/40-45/2
5	Reperti associati	scultura	2	basalto	Ai lati del secondo gradino della scalinata del Tempio del Livello IB	Leoni in pietra, probabilmente appartenenti al Livello II Temple (e li trattati), riutilizzati per inquadrare il secondo scalino della scalinata del Tempio	
5	Installazioni Interne	favissae / depositi votivi	1	/	All'interno del vano interno nord-occidentale dell'annesso Est del Tempio del Livello IB	Fossa di grandi dimensioni scavata nel piano pavimentale, riempita di terra e pietre (tra cui due lastre di basalto), e chiusa da uno strato di mattoni crudi. Celava all'interno la statua di Idrimi	
5	Reperti associati	glittica	1	argilla	All'interno del vano interno sud-occidentale dell'annesso Est del Tempio del Livello IB	Bulla con impronta di sigillo in geroglifico Ittita	AT/39/322
5	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	All'interno del vano interno sud-occidentale dell'annesso Est del Tempio del Livello IB	Altare in basalto decorato con protomi di cigno	AT/39/287
5	Reperti associati	scultura	1	calcere	All'interno del vano interno sud-occidentale dell'annesso Est del Tempio del Livello IB	Statua fortemente danneggiata di figura divina femminile seduta	AT/39/317
5	Reperti associati	scultura	1	basalto	All'interno del vano interno sud-occidentale dell'annesso Est del Tempio del Livello IB	Trono con braccioli decorati da figure di leoni, fortemente danneggiato. Il trono combacia chiaramente con la statua di Idrimi rinvenuto nell'ambiente N-E dello stesso edificio	AT/39/288
5	Reperti associati	scultura	1	basalto	All'interno del vano interno nord-occidentale dell'annesso Est del Tempio del Livello IB	Statua in frammenti del re di Alabakh Idrimi. Il seppellimento nella grande fossa nel vano N-E è stato interpretato (Wolley) come un tentativo, compiuto da qualche abitante della città, di salvare l'opera al momento della distruzione del Livello IB Temple	AT/39/331
7	Elementi architettonici	lesene / semicolonne	3x3	mattono crudo	Facciate Sud ed Est del Tempio	Pannelli incassati contenenti ognuno tre semi-colonne in mattono crudo, rinvenuti sul lato Sud (2) e sul lato E (3). Pannelli analoghi vengono anche ipotizzati (Oates - Oates - McDonald 1997, pag. 13) sul Lati Nord ed Ovest, non scavati	
7	Elementi architettonici	nicchie	1	mattono crudo	Muro Nord della Cella	Nicchia di culto, poco profonda ed articolata da risparmi laterali, collocata sul muro di fondo della Cella, all'incirca di fronte all'ingresso de Tempio. Fiancheggiata da due pannelli a semicolonne e fronteggiata da una pedana con gradini	
7	Elementi architettonici	lesene / semicolonne	2x2	mattono crudo	Muro Nord della Cella	Due pannelli incassati, contenenti ognuno due semicolonne, posti ad est e ad ovest della nicchia di cult	
7	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	mattono crudo	Appoggiata alla nicchia della Cella	Pedana, incassata nella nicchia e sporgente nella Cella, preceduta da tre gradini	
7	Installazioni Interne	banchette	1	mattono crudo	Angolo N-O della Cella	Bassa banchetta collocata lungo i muri Nord ed Ovest della Cella, in corrispondenza dell'angolo. Sul lato N, risulta a breve distanza dalla nicchia	
7	Elementi architettonici	soglie	1	basalto; mattono cotto	Ingresso della Cella (lato S del Tempio)	Soglia dell'ingresso principale alla Cella, costituita da due grandi lastre in basalto (verso l'interno) e da una pavimentazione in mattoni cotti (verso l'esterno)	
7	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattono cotto	Zona Nord della Cella	due mattoni cotti, incassati nel pavimento ed in asse con la pedana, interpretati (Oates - Oates - McDonald 1997, pag. 13) come supporti per un altare o una tavola per offerte	
7	Installazioni Interne	fori / focolari	1	mattono cotto	Area ad Ovest della pedana della Cella	focolare quadrato in mattoni cotti. Simile ad un esemplare rinvenuto nel coevo ed associato Palazzo di Tell Bra	
7	Installazioni Interne	fori per libagioni / bacini	1	basalto	Area immediatamente a Sud dell'angolo S-O della pedana della Cella	Bacino di basalto, rinvenuto insieme ad alcune grandi lastre dello stesso materiale nei pressi della pedana.	
7	Reperti associati	toreutica / oreficiera	nn	oro	Area immediatamente a sud della pedana della Cella	Frammenti di gioielli in oro e frammenti di foglia d'oro (decorata a granulazione con triangoli, losanghe e rosette)	TB 8041 (foglia d'oro decorata)
7	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	nn	conchiglia	Area immediatamente a sud della pedana della Cella	Frammenti combust e spezzati di grandi gusci di strombo	
7	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	nn	osso	Area est della Cella, immediatamente a N-E del focolare	Resti ossei di piccoli animali, alcuni dei quali combust, rinvenuti nelle vicinanze del focolare ed in prossimità di un'area contenente carboni bruciati	
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Area d'ingresso della Cella, nei pressi del muro ad Est dell'ingresso	Intarsio in osso, forato	reg. no. 2613
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Cella	Perla circolare, in osso	reg. no. 2622
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	conchiglia	Cella	Perla quadrata, in conchiglia (strombo?)	reg. no. 2247
7	Reperti associati	scultura	1	ematite	Rimpimento inferiore della Cella	Frammento di testa di mazza (macehead) in ematite	
7	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1+3	argilla	Cella	Coni decorativi in argilla. Uno quasi integro, più tre frammenti	reg. no. 2480
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	argilla	Area ad Ovest della pedana della Cella (nei pressi del bacino di basalto); area ad Est della pedana	Grande giara di tipo Nuzi, decorata con un motivo a palmette, e rinvenuta in frammenti. La maggior parte dei frammenti è stata ritrovata ad Ovest della pedana (in prossimità del bacino di basalto), mentre altri erano nella zona ad est di questa. La disposizione ha suggerito (Oates - Oates - McDonald 1997, pag. 29) una sua collocazione originaria all'interno (o al di sopra) della pedana	reg. nos. 2348 (TB 8184: due frammenti di bottiglia verde), 2413 (TB 8186: ciotola mosaicata), 2610 (orlo bottiglia color crema), 2611 (due frammenti orlo bottiglia color crema)
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	"alabastro"	Cella (varie zone intorno alla pedana)	Frammenti di quattro giare in "alabastro", rinvenuti soprattutto ad Ovest (nei pressi del bacino), a sud e ad Est della pedana. Il materiale di questi vasi deve essere più correttamente identificato in una forma di travertino, ma in due casi (reg. nos. 2612, 2649) si tratta di vero alabastro locale.	reg. nos. 2358, 2391 (TB 8184), 2612, 2649
7	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	15+	vetro	Cella (diverse zone sul lato Ovest ed Est della pedana)	Frammenti di vasi in vetro colorato, rinvenuti ad Est e ad Ovest della pedana. Fra questi si segnalano: 1) tre frammenti di orlo appartenenti due bottiglie in vetro color crema; 2) 2 frammenti di bottiglia in vetro verde con decorazione a scaglie gialla e bianca; 3) 10 frammenti di un ciottolo in vetro con decorazione mosaicata composta da tessere circolari bianche e blu unite a formare rosette	reg. nos. 2335 (TB 8184: due frammenti di bottiglia verde), 2413 (TB 8186: ciotola mosaicata), 2610 (orlo bottiglia color crema), 2611 (due frammenti orlo bottiglia color crema)
7	Reperti associati	toreutica / oreficiera	1	vetro	Area d'ingresso della Cella	Perla/condolo a disco, in vetro blu-verde	reg. no. 2628 (TB 8127)
7	Reperti associati	toreutica / oreficiera	5+	fritta di vetro	Cella (diverse zone intorno alla pedana)	Perline colorate (giallo/blu/bianco) in fritta di vetro	reg. nos. 2318 (TB 2525: gialla), 2324c (TB 8225: blu), 2325a (TB 8225: gialla), 2325c (TB 8225: bianca), 2325d (TB 8225: gialla)
7	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo/rame	Ingresso sud della Cella	Punta di freccia	reg. no. 2378 (TB 8047)
7	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	ossidiana	Ingresso sud della Cella	Intarsio in ossidiana	reg. no. 2597
7	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo; rame	Incasso della porta d'ingresso della Cella	Chiodo con un frammento di foglio di rame attaccato. E' stato ipotizzato (Oates - Oates - McDonald 1997, pag. 29) che esso possa indicare la presenza di decorazioni applicate alle porte del Tempio	reg. no. 2594 (TB 8077)
7	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Area d'ingresso della Cella	Chiodo a sezione conica	reg. no. 2589 (TB 8081)
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	2+	avorio	Cella (diverse zone intorno alla pedana)	Frammenti di avorio rinvenuti sparsi a Ovest, Sud ed Est della pedana. Tra questi si segnalano: 1 frammento di coperchio decorato da una rosetta incisa; 1 intarsio trapezoidale dotato di due fori	reg. nos. 2348 (TB 8094: intarsio trapezoidale), 2608 (TB 8090: frammento di coperchio)
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	3	avorio	Cella	Zoccolo di toro in avorio (apparentemente probabilmente ad oggetto polimeritico), più due altri esemplari frammentari	reg. nos. 2440, 2441
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	argilla	Area immediatamente a sud della pedana della Cella	Frammento di orlo di vaso con rappresentazione incisa di uccello	reg. no. 86.73 (TB 8244)
7	Reperti associati	glittica	1	marmo	Area immediatamente a sud della pedana della Cella	Sigillo ovale a stampo, a sezione emisferica, con rappresentazione di una croce (dubitativamente interpretato come preistorico, i.e. risalente al III millennio a.C., Oates - Oates - McDonald 1997, pag. 29)	reg. no. 2269
7	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	nn	bronzo/rame	Area immediatamente a sud della pedana della Cella; gradini della pedana	Frammenti di bronzo/rame rinvenuti nei pressi della base della pedana. Un attacco in bronzo/rame rinvenuto sui gradini stessi della pedana	reg. nos. 2380, 2495 (attacco in bronzo/rame), 2573, 2595 (TB 8077)
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	3	argilla	Nei pressi del muro S della Cella (ad Ovest dell'ingresso)	Frammenti di ceramica invetriata blu (1 frammento) e verde (2 frammenti)	
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	cornio	Nei pressi dell'angolo S-O del vano 21	Corno di capride	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	93	osso	Nel pressi del muro S del vano 22, nell'area centrale del vano 22; vicino all'ingresso e lungo il muro S del Vano 21	93 astragali di caprovino, forati orizzontalmente e coperti di una sostanza blu-verde simile ad Intronaco. Rinvenuti in massima concentrazione vicino al muro Sud del vano 22, ed in minore quantità nella zona centrale dello stesso vano 22 nonché vicino all'ingresso e lungo il muro Sud del vano 21. Interpretati (Oates - Oates - McDonald 1997, pag. 29, 32) come componenti di monili dal possibile uso rituale forse prodotti nello stesso vano 21	
7	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	nn	vetro	Nel pressi dei muri Sud e Nord del vano 22	Due elementi decorativi ("pomelli") in frittina di vetro, rinvenuti uno nei pressi del muro Nord ed uno nei pressi del muro Sud. Nell'area a questa parete sono state rinvenute anche alcune perline dello stesso materiale	reg. nos. 2541 (Sud), 2565 (Nord: TB 8098)
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	"alabastro"	Nel pressi dei muri Sud e Nord del vano 22	Frammenti di vasi in "alabastro" (tra cui un frammento di giara, simile a quelle della Cella e del vano 21)	reg. no. 2647 (muro Nord)
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	argilla	Vano 22, nei pressi della porta verso il vano 21	Frammenti di una ciotola a bordo rosso	
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	argilla	Nel pressi del muro Sud del vano 22	Bicchiere in ceramica con decorazione di tipo Nuzi	
7	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	2	vetro; vetro/frame	Area occidentale del vano 21, nei pressi del muro Sud e poco poco più a Nord di questo	Occhi in vetro: quello rinvenuto a Sud ornato di ciglia, quello a nord con bordatura in rame	reg. no. 2588 (TB 8190: ciglia), 2432 (TB 8221: bordo rame)
7	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	vetro	Nel pressi del muro Sud del vano 21 (?)	Bottiglia con inventura gialla	glass no. 501
7	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	frittina di vetro	Vano 21, nei pressi dell'ingresso verso la Cella	Pezzo da gioco in frittina di vetro	reg. no. 2527 (TB 8127)
7	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	frittina di vetro	Nel pressi dell'angolo S-O del vano 21	Perline in frittina di vetro	
7	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	frittina di vetro	Vano 22	Elemento decorativo ("pomello") in frittina di vetro bianca	reg. no. 25241 (TB 8100)
7	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Vano 21, area nei pressi del muro S; interno dell'ingresso verso la Cella; area antistante la porta verso il Vano 22	Punte di lancia e punte di freccia in bronzo	reg. nos. 2460 (TB 8050), 2470, 2471 (TB 8053), 2472 (TB 8049), 2560, 2561
7	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	terracotta	Vano 21, nei pressi della porta verso il vano 22	Sigillo a stampo di terracotta, con disegno geometrico	reg. no. 2402 (TB 8101)
7	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	terracotta	Muro Sud del vano 21, accanto all'ingresso verso la Cella	Figurina di pecora in terracotta	
7	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Area centrale del vano 21	Mortaio tripode in basalto intatto	reg. no. 2621 (TB 8146)
7	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Area centro-occidentale del vano 21	Accetta (celti) di pietra	reg. no. 2427 (TB 8166)
7	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Area centro-occidentale del vano 21	Pestello di pietra	reg. no. 2428
7	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Area centro-occidentale del vano 21	Grande anello in basalto	
7	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Angolo S-O del vano 21	Piccola mole in pietra	reg. no. 2424
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	4+	osso	Vano 21	Lama in osso, due punte in osso	reg. nos. 2617 (punta d'osso), 2526 (lama)
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Nel pressi del muro Est del vano 21	Intarsio in osso, ritrovato insieme a due placchette in osso rettangolari incomplete e forate	reg. no. 2614
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	2	avorio	Nel pressi del muro Est del vano 21	Zoccoli di toro in avorio frammentari (appartenenti ad un oggetto probabilmente polimerico)	reg. nos. 2615, 2616
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	Vano 21	Pietrina in avorio	reg. no. 2535 (TB 8088)
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	Vano 21	Occhio in avorio	reg. no. 2432 (TB 8221)
7	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio/bitume	Area centro-occidentale del vano 21	Oggetto in avorio e bitume di natura indeterminata	
7	Reperti associati	terreutica / oreficeria	1	oro	Nel pressi del muro Est del vano 21	Frammento in Foglia d'oro	
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	"alabastro"	Area occidentale del vano 21	Frammenti di giare (spalla ed orlo)	reg. no. 2652, 2653
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	argilla	Nel pressi del muro Sud del vano 21	Tavolozza in ceramica	reg. no. 2437
7	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	"alabastro"	Nel pressi del muro Est del vano 21	Frammenti di giara in "alabastro"	
34	Reperti associati	terreutica / oreficeria	1	bronzo	Sul pavimento del vano nord-orientale posteriore della Cella, vicino la soglia L828 (Riempimento superficiale della Cella, angolo S-O della Cella)	Figurina di cane in bronzo (altezza 8cm; lunghezza 11.8cm; spessore 2.9cm, con collare e coda alzata. Sotto le zampe sono presenti tenoni per l'inserimento su una base.	reg. KH.12.O.464
34	Reperti associati	glittica	1	bronzo	Area centro-occidentale del vano 21	Sigillo con iscrizione in luvio geroglifico in bronzo, realizzato a cera persa e con perforazione assiale. L'iscrizione, parzialmente corrosa, legge: "Questo sigillo (è) di Arkuwani, il governatore (?)"	reg. KH.11.O.65
34	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	argilla	Riempimento del vano scala	Brocchetta zoomorfa (altezza 13 cm) con beccuccio ed una zampa mancanti	
34	Reperti associati	terreutica / oreficeria	1	vetro	Riempimento del vano scala	Pendente (?) a forma di grappolo, in vetro blu scuro e blu chiaro, perforato verticalmente	
34	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Vicino la soglia del vano scala nel Tempio	Frammento di rilievo scolpito in basalto (ampiezza: 42cm; altezza 17cm; spessore: 24-31cm); raffigurante la parte inferiore di un uomo-toro, rivolto verso destra e recante in mano un oggetto verticale (a giudicare dalle tracce vicino allo zoccolo destro). Il reperto è stato ritrovato rovesciato sul suolo e spezzato in due, nei pressi della soglia del vano scala del Tempio. Nonostante la collocazione sia probabilmente da collegare alle interferenze nell'area dei lavori di costruzioni di epoca romana, Marchetti (2016, pag. 380-381) ritiene che il rilievo sia comunque stato ritrovato nella zona della sua posizione originaria. Marchetti (ibid.) lo data al LB II, e lo associa ad altri due frammenti di analogo soggetto ritrovati nell'Hilani (KH.11.O.210 e Ankara 83).	reg. KH.12.O.90+255
34	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Dal centro al portico del Tempio	Frammento di rilievo scolpito in basalto (ampiezza: 13.5cm; altezza: 19cm; spessore: 10cm); raffigurante due mani (quasi certamente di uomo-toro) rivolte verso sinistra e afferranti un elemento verticale. Marchetti (2016, pag. 380-381) lo data al LB II e lo associa ad altri due frammenti di analogo soggetto trovati nell'area dell'Hilani (KH.12.O.90+255 e Ankara 83)	reg. KH.11.O.210
34	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	All'esterno del muro N del Tempio	Lastra di basalto a rilievo (B49a), con figura di uomo-toro che afferra un albero (o toro). La figura, stilizzata, è raffigurata con la corona a corna, un'ampia cintura a tasselli e le zampe di toro. Il volto della figura sembra essere stato deliberatamente danneggiato (Woolley - Barnett 1952, pag. 181). Marchetti (2016, pag. 380-381) la data al LB II e la associa ad altri due frammenti di analogo soggetto trovati nell'area dell'Hilani (KH.12.O.90+255 e KH.11.O.210)	Ankara 83
34	Elementi architettonici	ortostati	nn	basalto	Lungo l'esterno e l'interno dei muri del Tempio	Ortostati piani in basalto, originariamente collocati allo zoccolo dei muri del Tempio, sia all'esterno che all'interno. Viste la conservazione frammentaria dei muri, solo alcuni sono stati ritrovati in situ (6 sul lato N, 3 sul lato E, un numero maggiore sul lato S), mentre altri sono stati ritrovati rovesciati di fronte alla loro probabile collocazione originaria o scivoliati lungo il pendio all'esterno del Tempio.	
34	Reperti associati	scultura	1	basalto	Contro la facciata esterna del muro S del Tempio	Statua acefala (B48b); altezza alla spalla 80cm di figura barbata seduta su un trono e con le mani appoggiate sulle ginocchia. La figura indossa un mantello sopra le spalle ed un lungo abito che arriva alle caviglia. Sulla parte di fronte di quest'ultimo, a partire dalle ginocchia e scendendo verso il basso, era incisa un'iscrizione in cuneiforme deliberatamente cancellata in antico (Woolley osserva, inoltre, che l'oggetto, pur appartenendo probabilmente al Tempio, appartiene ad un gruppo di oggetti in pietra riutilizzati dai costruttori di epoca Romana per le fondamenta del Foro che interseca e taglia il Tempio dell'Età del Ferro). Datata da Marchetti (2016, 379-380) al MB II	
34	Reperti associati	scultura	1	basalto	All'esterno del Muro S del Tempio (nei pressi della statua acefala)	Frammento di leone in basalto (Woolley - Barnett 1952, pag. 182 osserva, inoltre, che l'oggetto, pur appartenendo probabilmente al Tempio, appartiene ad un gruppo di oggetti in pietra riutilizzati dai costruttori di epoca Romana per le fondamenta del Foro che interseca e taglia il Tempio dell'Età del Ferro)	
34	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	All'esterno del Muro S del Tempio, verso il centro del muro	Tavola offertoria in basalto (lunghezza 85cm, larghezza 50 cm) con bordi rialzati, sversato in un angolo e due compartimenti quadrati (Woolley - Barnett 1952, pag. 182 osserva, inoltre, che l'oggetto, pur appartenendo probabilmente al Tempio, appartiene ad un gruppo di oggetti in pietra riutilizzati dai costruttori di epoca Romana per le fondamenta del Foro che interseca e taglia il Tempio dell'Età del Ferro)	
34	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	basalto	All'esterno del Muro N del Tempio	Base di colonna in basalto (diametro 95cm), appartenente al portico del Tempio. La posizione originaria della base (e di una seconda non trovata) è ricostruita dalla presenza di due depressioni circolari, alle estremità Sud e Nord della pavimentazione in calcare dell'ingresso del Tempio	
34	Elementi architettonici	soglie	1	calcere	Al centro dell'ingresso della Cella	Blocco in calcare (lunghezza 3m; larghezza: 2m; spessore: 0.65m), collocato al centro dell'ingresso della Cella e rialzato rispetto alle pavimentazioni del portico. Le aree della sua superficie smussate e polite dall'uso prolungato, insieme all'ampiezza complessiva dell'ingresso (4m) sembrano suggerire la presenza di due piccoli sostegni impostati sulla soglia, e collocati in modo da permettere il passaggio sia ai lati che al centro (Woolley - Barnett 1952, pag. 180)	
34	Elementi architettonici	elementi murari particolari	/	/	Facciata (O) del Tempio	Nonostante le tracce dell'alzato siano frammentarie, la disposizione ed il taglio delle lastre pavimentali del portico permettono di ricostruire la presenza di due massici torrioni che emergono dalla facciata del Tempio ed inquadrano le due colonne del portico di ingresso	
34	Elementi architettonici	scalinate	1	/	Muro di fondo (E) della Cella	Passaggi di scendere sul muro di fondo della Cella, unito allo spessore di quest'ultimo (7m) ne rendono convincente la ricostruzione	
34	Installazioni interne	favissae / depositi votivi	1	ceramica	All'interno della Cella	Crate in ceramica di tipo K3 (diametro 52cm; profondità interna 58cm), rinvenuto incassato nel pavimento della Cella e contenente ossi animali e frammenti ceramici. Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 180-181) ritiene che l'imboccatura del vaso si collochi all'incirca allo stesso livello del piano pavimentale, ma la completa assenza di quest'ultimo rende difficile accertare la funzione di quest'oggetto (l'installazione culturale o deposito votivo?)	
34	Elementi architettonici	ortostati	3	basalto	Strato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Tre frammenti (ampiezza totale: 50cm) appartenenti ad una lastra di basalto scolpita. I frammenti raffigurano la testa di un genio (molto probabilmente un uomo-toro) e la cima di un albero di palma. Sull'altro lato dell'albero era probabilmente presente, in origine, un secondo genio speculare. Essi sembrano, inoltre, combaciare con B52c, altro grande frammento ritrovato nel 1911 in cima al Long Wall of Ophelaim (Woolley - Barnett 1952, pag. 182). Marchetti (2016, pag. 381) li data intorno alla metà del I secolo a.C. e li ritiene possibile parte delle decorazioni architettoniche (della parte esterna) del Tempio, insieme agli altri ortostati di soggetto analogo	
34	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Lungo la strada che conduce al Water Gate	Parte di rilievo in basalto (B49e), raffigurante un uomo-toro rivolto verso sinistra ed afferrante un elemento (vegetale). In origine doveva essere presente un secondo personaggio simmetrico dall'altra parte. Anche se è stato ritrovato sulla strada verso il Water Gate, Marchetti (2016, pag. 381) ne ritiene probabile l'attribuzione alla decorazione architettonica (sul lato esterno) del Tempio, insieme agli altri ortostati di soggetto analogo. Datato da Marchetti (ibid.) intorno alla metà del I secolo a.C.	
34	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Lungo la strada che conduce al Water Gate	Lastra a rilievo in basalto (B49f), raffigurante due uomini-toro speculari che afferrano un elemento vegetale verticale (terminante in un loto al centro). Pur essendo stata ritrovata sulla strada che conduce al Water Gate, Marchetti (2016, pag. 381) ne ritiene probabile l'attribuzione alla decorazione architettonica (sul lato esterno) del Tempio, insieme agli altri ortostati di soggetto analogo. Datato da Marchetti (ibid.) intorno alla metà del I secolo a.C.	
34	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Strato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Porzione superiore di lastra in basalto (ampiezza: 44cm; altezza: 37cm), con rappresentazione di figura maschile, rivolta verso sinistra e adorna di cappuccio conico basso e mantello frangiato. Datato da Marchetti (2016, pag. 380 nota 17) ad un periodo sicuramente successivo al MBA	Ankara Museum reg. TR001009359+TR001009581 (dei tre frammenti che compongono il rilievo ritrovato quello inferiore non è stato ritrovato in seguito alla fine degli scavi inglesi)
34	Reperti associati	scultura	1	basalto	Strato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Frammento di basalto (ampiezza: 44cm; altezza: 40cm; spessore: 30cm) raffigurante le zampe anteriori di un leone (a tutto tondo). Probabilmente apparteneva ad una protome e non ad una figura intera (Woolley - Barnett 1952, pag. 183)	
34	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Strato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Frammento di lastra in basalto (ampiezza: 45cm; altezza: 56cm la parte scolpita, 61cm la totale; spessore: 33/47/50cm) a rilievo, con parte della coda e dell'ala di un leone alato	reg. KH.11.O.412
34	Reperti associati	scultura	2	basalto	Strato di preparazione delle fondazioni del torrione sud-orientale del Tempio	Due frammenti scolpiti a tutto tondo, in basalto, appartenenti alle zampe anteriori di un leone	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
34	Reperti associati	scultura	nn	basalto	Strato di preparazione delle fondazioni del tempio sud-orientale della Corte	Diversi frammenti di basalto appartenenti al corpo di una figura di leone. La criniera presenta una stilizzazione a scaglie. (Woolley - Barnett 1952, pag. 183 ipotizzava un possibile, ma non sicuro, collegamento con i due frammenti raffiguranti le zampe anteriori di un leone)	
34	Reperti associati	scultura	1	basalto	Nell'area del Tempio, ma addossata a fondazioni di età romana e fra detriti di età moderna	Frammento di basalto (ampiezza: 43cm; altezza: 60cm; spessore: 48cm) raffigurante la tampa anteriore destra di un leone (con possibile parte del ventre). Potrebbe essere uno dei frammenti già rinvenuti da Woolley e poi ritrovati da Marchetti (2016, pag. 382)	reg. KH.11.0.544
34	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Sulla superficie, 20 metri a sud-ovest dell'angolo sud-ovest del Tempio	Ritrovato dagli scavi recenti (italo-turchi, ma già presente in una foto non pubblicata degli scavi inglesi. Per questa ragione, appare probabile che la sua posizione moderna sia legata a spostamenti avvenuti dopo il suo originario ritrovamento (Marchetti 2016 fa comunque notare che anche nelle foto degli scavi inglesi il pezzo sembrerebbe essere locato sulla superficie)	reg. KH.11.0.209
34	Reperti associati	glittica	1	cristallo di rocca	Contro il muro S del Tempio, ma in uno strato di riempimento tardo (Woolley) Area antistante il muro N del Tempio, ma al di sopra del livello di occupazione del Ferro II	Sigillo cilindrico in cristallo di rocca (lunghezza: 2.3cm), con raffigurazione di una scena di presentazione (Woolley - Barnett 1952, pag. 183 ammette la possibilità che l'oggetto non sia collegato al Tempio. La sua presenza potrebbe spiegarsi con i lavori effettuati in epoca romana nell'area, ed i relativi scavi e spostamenti di terreno)	
34	Reperti associati	glittica	1	steatite nera	Ferri II	Sigillo in steatite nera (lunghezza: 2.3cm), spezzato ed inciso in maniera grossolana. Sul sigillo è visibile una figura e diversi simboli astrali e divini (Woolley - Barnett 1952, pag. 183 ammette la possibilità che l'oggetto non sia collegato al Tempio. La sua presenza potrebbe spiegarsi con i lavori effettuati in epoca romana nell'area, ed i relativi scavi e spostamenti di terreno)	
34	Reperti associati	glittica	1	onica bianca	Riempimento della rampa di accesso alla Corte del Tempio	Sigillo con decorazione di un dio (Woolley - Barnett 1952, pag. 183 ammette la possibilità che l'oggetto non sia collegato al Tempio. La sua presenza potrebbe spiegarsi con i lavori effettuati in epoca romana nell'area, ed i relativi scavi e spostamenti di terreno)	
33	Reperti associati	oreficaria / toreutica	1+1	bronzo e argento	Centro il muro di fondo (N) della Cella, al di sotto del livello del pavimento	Figurina in bronzo di divinità maschile, realizzata a cera persa e deliberatamente spezzata in due parti prima dell'intero (i piedi, infatti, sono stati ritrovati a circa 60 cm di distanza rispetto al resto). La divinità è rappresentata con barba e corona a quattro corna, e abbigliata di una corta tunica e di un gonnellino a frange tassellate, reca nella mano sinistra un pugnale d'argento (con pomello a grappolo) e tiene la mano destra sollevata (probabilmente per colpire con un arma ora scomparsa). La capigliatura sulla schiena resa in modo piatto e schematico potrebbe rappresentare una treccia (Marchetti 2014). Ai piedi, calzati in scarpe dalla punta all'indietro, è attaccato un tenone per l'incasso in una base. Marchetti (2014a, pag. 310-315) interpreta la figura come una rappresentazione del Dio della Tempesta (Teshub) titolare del Tempio e ne assegna la data all'Età del Ferro matura (all'epoca di Suhu I-Katuwa, cioè al tardo XIX secolo a.C.)	reg. KH.11.0.516
33	Reperti associati	scultura	1	calcare	Nell'area sud-orientale della Corte del Tempio (vano 3 della ricostruzione di Woolley)	Descritta da Woolley come altare e collocata all'interno del vano 3 della sua ricostruzione della Corte, è stata identificata di recente (Marchetti 2016, pag. 376) come una lapide iscritta, del tipo a merlatura, in calcare. Marchetti (ibid.) la data all'VIII secolo a.C.	reg. KH.13.0.4
33	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Nell'angolo tra il muro N della Corte ed il muro I del Tempio	Stele in basalto (A4b), decorata da un disco alato e iscritta in geroglifico luwio. Dedicata da uno dei figli del re Suhu I, un sacerdote di Kubaba. Apparentemente, in situ (Woolley - Barnett 1952, pag. 167)	Ankara Museum inv. 34
33	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nella Corte del Tempio (localizzazione precisa non specificata da Woolley)	Base di statua in basalto (A4a), con iscrizione lineare su tre righe	Ankara Museum inv. 144
33	Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	1	pietra ed argilla	Angolo S-E della parte interna della Corte	Piattaforma rialzata (ampiezza: 4m; lunghezza: 3m), costituita da un paramento in corsi di pietra ed argilla, un pavimento in mattoni cotti, e da un riempimento di terra e cecce. La superficie mostra tracce di bruciato. Questo elemento, insieme al ritrovamento di frammenti d'ossa e di avorio di fronte ad essa, hanno fatto interpretare la piattaforma come altare (Woolley - Barnett 1952, pag. 167)	
33	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	nn	osso	Di fronte all'altare, nell'angolo S-E della parte interna della Corte	Numerose ossa spezzate di uccello e di piccoli animali, ritrovate nello strato di terra di fronte all'altare della Corte del Tempio	
33	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	7	avorio	Di fronte all'altare, nell'angolo S-E della parte interna della Corte	Intarsi in avorio, modellati per comporre la figura di un albero, probabilmente appartenenti in origine ad un mobile (Woolley - Barnett 1952 pag. 167)	
33	Installazioni Esterne	forni / focolari	1	/	Tra l'altare nell'angolo S-E della parte interna della Corte ed il muro O del Temenos	Piccolo focolare	
33	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	All'interno del piccolo vano (B) adiacente all'altare nell'angolo S-E della parte interna della Corte	Rilievo frammentario in basalto (B48a; ampiezza: 1.42m; altezza: 0.81m) di un leone o sfinge alato (La testa risulta mancante). Il tipo di rilievo risulta simile a quello della lastra B22a. Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 168) ne ipotizza l'attribuzione alla decorazione architettonica del recinto del Tempio, sul lato interno o esterno	Ankara Museum inv. 98
33	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	All'esterno del muro S del Temenos del Tempio	Rilievo in basalto con raffigurazione di genio a testa di grifone, analogo per stile e contenuto alla lastra B32. Woolley (Woolley - Barnett 1952 pag. 168) ne ipotizza l'attribuzione alla decorazione architettonica del recinto del Tempio (non potendosi comunque specificare se nella sua zona esterna o, forse più probabilmente interna), ma Marchetti (2016, pag. 376, nota 6) suggerisce una appartenenza all'Herakl Wall. Frammento su stele in calcare (ampiezza: 30cm; altezza: 38cm; spessore: 35cm; altezza originale del monumento sconosciuta e ricostruita da Marchetti 2016, pag. 376-378 in ca. 2m). Sul frammento è raffigurata, in un rilievo piuttosto alto, la testa di una figura maschile di profilo, rivolta verso destra. La figura si caratterizza per la presenza di una barba dai ricci accuratamente resi, degli orecchini e della tiara a punta piuttosto allungata. Interpretato da Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 165) come parte di una rappresentazione di "Soldati a piedi" appartenenti al Long Wall of Solpulture. Il frammento è stato più recentemente ricostruito da Marchetti come parte di una Stele raffigurante il Dio della Tempesta e datato all'VIII secolo a.C. (all'epoca del regno di Kaman). La sua collocazione originaria, secondo questa ricostruzione, doveva verosimilmente trovarsi nella Corte del Tempio	reg. KH.13.0.1031
33	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	basalto	All'interno della struttura domestica, più recente, immediatamente al di sopra dell'area del Tempio	Protome di leone in basalto (ampiezza: 1.16m; altezza: 38cm; spessore: 23cm), conservata solo parzialmente (il muso è mancante). Vista che il lato destro della protome è allungato e piatto in cima, la scultura dovrebbe essere originariamente un elemento di decorazione architettonica. Considerata la sua collocazione, ed il fatto che Woolley non sembra farne menzione nei rapporti degli scavi compiuti da lui, è possibile che il pezzo non appartenesse al Tempio ma sia stato ritrovato nell'area della Great Starcase e trasportato lì in seguito agli scavi inglesi (Marchetti 2016, pag. 376 nota 6)	reg. KH.13.0.1281
33	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra da taglio	Nella parte interna della Corte, in asse con l'ingresso del Tempio ed a 6.50m a S di questo	Piattaforma rialzata in pietra da taglio, conservata solo lungo il bordo settentrionale e lungo una parte di quello orientale. Le dimensioni complessive (ampiezza 2.70m; lunghezza 1.40m) risultano ricostruibili seguendo i limiti della preparazione pavimentale che poggiava sulle pietre della pedana	
33	Reperti associati	scultura	1 (+ 4 altri pezzi trovati altrove nella Cella Interna)	basalto	Nel pressi della pedana collocata di fronte all'ingresso del Tempio	Parte di un massiccio gruppo scultoreo in basalto (lunghezza totale: 2.40m; altezza totale: 1.10m), raffigurante una coppia di tori. Il frammento (B47a-b), ritrovato nei pressi della pedana, rappresentava la parte posteriore dei tori sinistri. Gli altri frammenti, invece, sono stati rinvenuti nell'area tra la Corte del Tempio ed il King's Gate, in uno strato di epoca Ellenistica, (parte frontale del gruppo scultoreo); nel vano 7 della Corte del Tempio (schiena di uno dei tori); all'esterno del muro ovest del Temenos del Tempio (la spalla del toro sinistro). Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 168-169) interpreta la distruzione e dispersione del blocco scultoreo come intenzionale ed avvenuta nell'antichità. A causa di questa dispersione, il luogo di collocazione originario del gruppo non può essere determinato con certezza, ma il ritrovamento di un frammento nei pressi della pedana di fronte al Tempio ed il fatto che le misure di quest'ultima ben si accordano con quelle del gruppo scultoreo, hanno permesso a Woolley di attribuirlo con verosimiglianza a quella posizione. La superficie superiore del blocco scultoreo è dotata di una depressione rettangolare dai bordi rialzati. Probabilmente, quindi, il gruppo scultoreo fungeva da base per una statua o per un bacino da abluzione (quest'ultima ipotesi sembra più plausibile, per Woolley (ibid.), considerando come i bordi della depressione sembrano smussati a causa di ripetute frizioni e come il fondo della depressione si presenta piuttosto grezzo e non troppo regolare). E' altresì possibile che entrambi gli usi si siano succeduti nel corso del tempo	
33	Elementi architettonici	ortostati	nn	calcare	Lungo tutte le pareti del Tempio (con la possibile eccezione del muro N, dove non sono stati rinvenuti)	Ortostati piani in calcare (a profilo leggermente convesso), collocati lungo lo zoccolo dei muri del Tempio. Quelli collocati agli stipiti della porta del Tempio possedevano un'iscrizione in luwio geroglifico del re Katuwa (fine del IX secolo a.C.), in cui il re affermava di essere l'artefice della costruzione del Dio della Tempesta. Tra i tanti	Ankara Museum inv. 81 - 82 (= stipiti con iscrizione di Katuwa)
33	Elementi architettonici	elementi murari particolari	nn	argilla invetriata	Sul suolo di fronte al Tempio	Numerosi mattoni con invetriatura blu pallido, su cui erano realizzate in leggero rilievo delle rosette dai petali bianchi e dal centro giallo	
33	Elementi architettonici	soglie	1	calcare	All'ingresso del Tempio	Soglia rialzata in calcare, collocata all'ingresso del Tempio e affiancata dagli stipiti iscritti del re Katuwa.	
33	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	basalto	Accanto lo stipite occidentale dell'ingresso del Tempio	Fermo della porta del Tempio, realizzata riutilizzando un tripode in basalto. Ritrovata in situ	
33	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	pietra	Accanto lo stipite orientale dell'ingresso del Tempio	Pietra piatta con foro quadrato, collocata accanto allo stipite orientale della porta del Tempio, direttamente opposta alla ralla dello stipite occidentale. Serviva, con ogni probabilità, per il chiavistello della porta. Ritrovata in situ	
33	Installazioni Interne	banchette	1	pietra	Addossata la muro N del Tempio	Piattaforma rialzata in pietra da taglio, conservata solo lungo il bordo settentrionale e lungo una parte di quello orientale. Le dimensioni complessive (ampiezza 2.70m; lunghezza 1.40m) risultano ricostruibili seguendo i limiti della preparazione pavimentale che poggiava sulle pietre della pedana	
33	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	calcare	All'interno del Tempio	Blocco squadrato di calcare con foro al centro. Woolley (Woolley - Barnett 1952, pag. 69) lo attribuiva ai lavori eseguiti nella zona in epoca Ellenistica, ma Marchetti (2016, pag. 376) lo attribuisce al periodo di Suhu I-Katuwa, nonostante fosse stato ritrovato sopra il livello pavimentale	
33	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	basalto	All'interno del Tempio, di fronte all'ingresso	Ortostato in basalto, dotato un foro (secondario) ad ogni angolo. E' stato ritrovato inserito di piatto nel piano pavimentale, probabilmente come toppa in seguito ad una rottura del pavimento (Woolley - Barnett 1952, pag. 169)	
33	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	basalto	All'interno del Tempio	Grande base di colonna in basalto ritrovata rovesciata su un lato, sul piano pavimentale ma non in situ.	
33	Installazioni Interne	fori per libagioni / bacini	1	basalto	All'interno del Tempio	Bacino spezzato in basalto, rinvenuto sul piano pavimentale	
37	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	basalto	Nel pressi della facciata del Tempio, ma ad un livello superiore rispetto al piano pavimentale	Base di colonna in basalto (B32), rappresentante una coppia di leoni. Re-utilizzato nelle fondazioni di un muro di epoca Ellenistica, la sua posizione non è quella originaria ma la sua appartenenza al Tempio pare verosimile (Woolley)	Ankara 125
37	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	pietra	Sul retro del muro di facciata e probabilmente a livello della sua sommità (Woolley)	Altare iscritto in luwio geroglifico (A3a), menzionante re Kamanas (testo in Hrozny Le Inscriptions Hitites Hieroglyphiques, Prague 1933, pag. 229). Re-utilizzato nelle fondazioni di un muro di epoca Ellenistica, la sua posizione non è quella originaria ma la sua appartenenza al Tempio pare verosimile (Woolley)	Ankara 10102
37	Reperti associati	supporti scrittori	1	faienze invetriata	All'interno del Tempio, ma livello della sommità dei muri	Piscinetta frammentaria in faienze invetriata (A33a; ampiezza: 9cm; lunghezza: 4cm), con iscrizione lineare in marrone su fondo blu pallido e bordo ornato da "alberi sacri". Il testo recita "Milikath-Ba'al, ve[devo] di] Siki-milk, figlio di X], figlio di "Aba-[...]mi]", e, per lo stile di scrittura, può essere datato al VI-V secolo a.C. (Woolley) Essendo stata ritrovata ad una quota più alta rispetto a quella di un piano pavimentale, si lega con il Tempio e incerto e potrebbe essere accidentale. Woolley suggerisce, come possibilità, l'appartenenza ad un ipotetico secondo piano dell'edificio	
37	Elementi architettonici	ortostati	nn	basalto	Lungo il lato esterno della facciata e su entrambi i lati del "corridoio"	Ortostati piani in basalto, collocati allo zoccolo del muro di facciata e su entrambi i lati del corridoio Sud-Est/Nord-Ovest	
37	Reperti associati	scultura	1	basalto	All'interno del Tempio	Frammento scultoreo di rilievo (B70c), raffigurante i quarti posteriori di una sfinge (o leone). Re-utilizzato nelle fondazioni di un muro di epoca Ellenistica, la sua posizione non è quella originaria ma la sua appartenenza al Tempio pare verosimile (Woolley)	
37	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattono crudo	Al centro del vano principale del Tempio	Installazione dall'uso incerto, addossata al muro di fondo del vano e delimitata su tre lati. La piccola area (ampiezza: 2m ca; lunghezza: 1.50m ca) possiede nella parte frontale una bassa banchetta in mattoni crudi ed è dotata sui lati di una serie di gradini discendenti che fanno accesso ad una depressione quadrata contenente un altare o base in argilla	
37	Installazioni Interne	banchette	1	mattono crudo	Al centro del vano principale del Tempio	Banchetta (o tavola offeritaria; Woolley) in mattono crudo, connessa all'installazione al centro del vano del Tempio	
37	Reperti associati	scultura	1	basalto	Nella parte alta delle pendici Occidentali dell'Acropoli	Stele in basalto scolpita in altorilievo (altezza: 1.67m), raffigurante la dea Kubaba, in posizione frontale. La dea, che reca nella mano destra uno specchio, è abbigliata con un abito a maniche lunghe plicettato e decorato da bande di motivi rettangolari, un mantello (o velo) decorato con lo stesso motivo, una cintura ed un pesante ornamento sul seno. La testa della figura è mancante, e sul retro è presente un'iscrizione che menziona il re Kamanas. Nonostante sia stata ritrovata non in situ, sul fianco occidentale dell'Acropoli, è probabile che fosse connessa al vicino santuario dedicato alla Dea	British Museum 125097
37	Reperti associati	scultura	1	basalto	Ai piedi delle pendici Occidentali dell'Acropoli	Stele iscritta di Suhu I (X secolo a.C.). Secondo Marchetti (2016, in origine doveva appartenere al Tempio di Kubaba sull'Acropoli (può vedere Dincol et al 2014)	
6	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	calcare	Allo stipite nord dell'ingresso del vano A del Tempio	Figura di leone stante in calcare, frammentaria (ampiezza: 85cm; altezza: 60cm; spessore: 45cm; le dimensioni complete della figura dovevano in origine essere simili, o superiori, al vero). La figura si innesta sopra un pilastro non scolpito (alto 22cm), e, come evidenziato dalla mancanza di lavorazione della lato sinistro, era concepita per essere parte della struttura muraria (e non come statua). A parte le zampe anteriori, che emergono dalla parte frontale e sono lavorate a tutto tondo, il resto della figura sembra essere delimitato a rilievo (sul lato destro). Risultano mancanti sia la metà posteriore (per rottura antica) sia la parte superiore (per rottura più moderna). Secondo Otto, la collocazione all'ingresso del vano A è da collegarsi alle modifiche avvenute nella Fase 3 del Tempio, mentre originariamente il leone (insieme a quello speculare sul lato opposto dell'ingresso) doveva trovarsi nel passaggio fra vano A e vano B	

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
6	Elementi architettonici	elementi murari particolari	7	calcare	Allo stipite sud dell'ingresso del vano A del Tempio	Figura di leone stante in calcare, frammentaria e ricostruita grazie a sette frammenti ritrovati nei pressi dello stipite sud dell'ingresso (ampiezza totale: 96cm; altezza totale: 62cm; spessore totale: 43cm; le dimensioni complete della figura dovevano essere in origine simili, e superiori, al vero). La figura sembra presentare le stesse caratteristiche di quella collocata allo stipite nord e come quella doveva originariamente essere posizionata all'ingresso del vano B del Tempio (per essere poi spostata a quello del vano A nel corso dei lavori della Fase 2 del santuario; Otto)	
6	Elementi architettonici	elementi murari particolari	\	calcare	Sul lato esterno, ed al centro, del muro Sud del Tempio	Proiezione del muro di fondo della Cella. Il lato esterno del muro Sud aggetta, su una lunghezza di 5,20m, di circa 70cm rispetto allo spessore del resto del muro. Questa proiezione, situata nella parte centrale del muro stesso, serviva probabilmente ad indicare, anche a chi guardasse il Tempio dall'esterno, la posizione del suo fulcro culturale (Otto) Costruita durante la Fase 1, rimane visibile anche nelle sequenti (gruppi di blocchetti di calcare costruito nella Fase due non sembra essere presente lungo il muro Sud, ma solo sugli alti tre)	
6	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	2	pietra	Vano A, davanti all'ingresso del vano B	Parte dei due gradini (altezza di ogni gradino: 20cm) che conducevano all'ingresso del Vano B. I gradini si sono conservati solo sul lato Ovest dell'ingresso (lunghezza totale della parte conservata: 80cm; altezza totale: 40cm) e risalgono probabilmente alla Fase 1 del Tempio (Otto)	
6	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	2	pietra	Agli stipiti dell'ingresso del vano B	Ralle di calcare realizzate in pietra, collocate agli stipiti della porta a due ante del vano B.	
6	Elementi architettonici	elementi murari particolari	3+	calcare	Al lati del passaggio d'ingresso al vano B	Blocchi monolitici di calcare posti allo zoccolo dei muri, ai lati del passaggio d'ingresso al Vano B. Otto fornisce le misure di tre di questi blocchi: due sul lato Ovest, rispettivamente di 1.3m ed 1.4 m di lunghezza, con 50cm di spessore, ed uno sul lato orientale, di 2.1m di lunghezza, con 50cm di spessore. Tutti i blocchi risultano accuratamente levigati e terminano alla stessa altezza, ca. 20cm dal suolo. La loro parte superiore, orizzontale, doveva con ogni probabilità servire da base per qualche altro elemento (Otto identifica questi ultimi nei due leoni scolpiti ritrovati, in posizione secondaria, all'ingresso del vano A e che in origine, almeno durante la Fase 1, dovevano trovarsi qui)	
6	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra	Lungo il muro di fondo (Sud) della Cella (Vano B)	Pedana in blocchi di pietra, con rampa di gradini sul lato Ovest. Nella fase 1 si estendeva lungo l'intero muro di fondo del Vano B, mentre nella fase 2 una grossa parte risulta rimossa.	
6	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	pietra	Al centro della Cella	Blocco monolitico irregolare (lunghezza: 1.10m) collocato sopra il pavimento, al centro del vano B (altare o tavola per offerte).	
6	Reperti associati	supporti scrittori	1+1	argilla	Sul pavimento (della Fase 3) del vano A	Tavoletta in argilla (ricostruita da due frammenti), con iscrizione in cuneiforme sul recto e impronta di sigillo cilindrico sul verso (ampiezza 5cm; altezza: 4.8cm; spessore: 2cm). L'iscrizione fa riferimento ad una donazione effettuata dal re di Mitanni e recita: "Re Saushtar ha consegnato la terra di Baidali ai figli di Basiru". La sigillatura sul verso (altezza della sigillatura: 2.35/2.4 cm x 2 x 0.19cm di impronta della montatura; lunghezza della sigillatura: 3.7cm) restituisce l'impronta del sigillo dinastico dei sovrani mitannici. Quest'ultimo, oltre ad un'iscrizione ("Saushtar, figlio di Parsatar, re di Mitanni"), mostra: un genio alato a testa umana che afferra due leoni simmetricamente disposti ai suoi lati, un disco solare alato con, al di sotto, due leoni accovacciati che recano uccelli sul dorso; due raffigurazioni di eroi che affrontano altrettanti leoni; un altro eroe che affronta un quadrupede non identificato; una dea nel gesto di intercessione con mano alla bocca; una maschera, diverse figure di animali "libere" e diversi simboli astrali. Grazie alla tavoletta può essere pertanto datata durante la seconda metà del XV secolo ac. Il fatto che sia stata ritrovata sul pavimento della Fase 3 del Tempio sembra implicare che la tavoletta sia stata conservata per quasi duecento anni (fino alla distruzione del Tempio e della città intorno al 1350 a.C.) e che il santuario stesso funzionasse da punto focale per l'entità politica collettiva dei "figli di Basiru" (e da luogo di conservazione dei loro documenti più importanti).	reg. Bz 51/23:21
6	Reperti associati	supporti scrittori	1	argilla	Sul pavimento (della Fase 3) del vano A	Tavoletta in argilla frammentaria (la parte superiore destra risulta mancante, ma rotta in antico), con iscrizione in cuneiforme sul recto ed impronta di sigillo cilindrico sul verso (ampiezza: 4.1cm; altezza: 3.2cm; spessore: 1.7cm). Il testo fa riferimento ad una donazione effettuata da un re di Mitanni, successiva a quella di re Saushtar. A causa della frattura della tavoletta, l'iscrizione è piuttosto frammentaria e non è più possibile accertare se si tratti di una semplice riconferma della donazione più antica o di una sua estensione o ampliamento. Il testo, ricostruito, recita: il luogo [...], che confina [per primo/sopra] con Teru e che confina [per secondo/sotto] con Tewa [...], la fortezza di Hialo, è stata consegnata da re Artatama ai figli di Basiru". La sigillatura sul verso (altezza della sigillatura: 1.8cm x 0.15cm di impronta della montatura lunghezza della sigillatura: 2.95cm) restituisce l'impronta del sigillo dinastico dei sovrani mitannici (utilizzato anche per la donazione di epoca più antica). Quest'ultimo, oltre ad un'iscrizione ("Saushtar, figlio di Parsatar, re di Mitanni"), mostra: un genio alato a testa umana che afferra due leoni simmetricamente disposti ai suoi lati, un disco solare alato con, al di sotto, due leoni accovacciati che recano uccelli sul dorso; due raffigurazioni di eroi che affrontano altrettanti leoni; un altro eroe che affronta un quadrupede non identificato; una dea nel gesto di intercessione con mano alla bocca; una maschera, diverse figure di animali "libere" e diversi simboli astrali. Grazie al nome del sovrano di Mitanni (con ogni probabilità da identificare con Artatama I, e non Artatama II), la tavoletta può essere pertanto datata tra la fine del XV e l'inizio del XIV secolo ac. Il fatto che sia stata ritrovata sul pavimento della Fase 3 del Tempio sembra implicare che la tavoletta sia stata conservata per quasi duecento anni (fino alla distruzione del Tempio e della città intorno al 1350 a.C.) e che il santuario stesso funzionasse da punto focale per l'entità politica collettiva dei "figli di Basiru" (e da luogo di conservazione dei loro documenti più importanti).	reg. Bz 50/23:32
6	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	pietra e argilla, argilla anche per l'intonaco	Sul muro Ovest del Vano A	Altare in pietra e malta d'argilla (ampiezza: 2.45m; spessore: 1.92m), rivestito con intonaco d'argilla. Il paramento esterno risulta ben costruito ed è interamente in pietra, mentre l'interno vede pietre più grossolane mescolate a malta d'argilla. La superficie superiore doveva essere originariamente rivestita da lastre di pietra, di cui solo una è stata rinvenuta. Al centro dell'altare era presente una depressione concava, in corrispondenza della quale era probabilmente collocato un oggetto in origine. Costruito durante la Fase 2, l'altare è posizionato di fronte all'ingresso del Vano A (collocato sul muro opposto, Est). All'interno della struttura dell'altare erano collocati (probabilmente in modo intenzionale: Otto) diversi resti animali e vegetali. Nello specifico, sono stati rinvenuti i resti un cranio di toro (con le corna ancora parzialmente conservate), parti di palchi di cervo, altre ossa non meglio identificate, ed alcuni chicchi d'orzo.	
6	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra	Muro di fondo (Sud) della Cella (Vano B)	Fase 2 della pedana in pietra collocata sul muro di fondo (Sud) del Tempio. Dopo la rimozione di gran parte della sua struttura, in questa fase rimane solo un podio squadrato, utilizzato probabilmente come altare o come supporto (per una statua di culto?) (Otto)	
6	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo	Nella porzione meridionale del Vano B, tra pedana quadrata e blocco monolitico	Piccolo altare in mattoni crudi, collocato a metà strada tra il podio squadrato ed il blocco monolitico. Costruito nella Fase 2 del Tempio	
6	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	nn	calcare	Lungo l'esterno dei muri Ovest, Est e Nord del Tempio	Rivestimento parietale composto di blocchetti di calcare (ampiezza: 70cm), collocato lungo i muri perimetrali esterni Nord, Est e Ovest. Non possiede probabilmente funzioni strutturali, e non arrivava necessariamente al tetto dell'edificio (Otto)	
6	Installazioni Interne	banchette	1	mattoncino crudo	Sul muro Sud del Vano A	Banchetta in mattoncino (lunghezza: 2.20m) costruita lungo il muro S del Vano A, subito dopo l'ingresso del Tempio sul lato Est. Appartiene alla Fase 3 del Tempio	
6	Installazioni Interne	fori per libagioni / bacini	1	pietra e malta d'argilla; argilla per l'intonaco	Nell'angolo sud-occidentale del Vano A	Bacino di forma allungata e con angolo orientale (cioè verso l'ingresso del Vano B) arrotondato, costruito in maniera grossolana con pietre legate da malta di argilla (ampiezza: 4.2m; lunghezza: 4.5m). La base del bacino era intonacata, tranne che all'estremità orientale, dove la base era costituita dalle lastre del pavimento stesso. In quest'area, però, gli interstizi fra le lastre appaiono trattati con bitume, cosa che suggerisce un utilizzo di liquidi in connessione al bacino stesso (Otto). Un piccolo foro di scarico, in effetti, è presente sul bordo inferiore del bacino e potrebbe essere stato utilizzato per permettere il drenaggio dei liquidi. All'interno del bacino è stata rinvenuta la più alta concentrazione di ossa animali dell'intero Vano A, con centinaia di ossa di medie e grandi dimensioni, mescolate ad alcune brocchette. In base a questi ritrovamenti, Otto suggerisce che il bacino era utilizzato per depositare i resti dei pasti culturali e, forse, per attività di libagione (più o meno rituali) in pietra, collocato tra il podio squadrato ed il muro nord del Vano A. Come il posto costruito sul lato opposto del Tempio. Al di sopra del podio stati ritrovati numerosi frammenti ceramici, frammenti di mattoni crudi e pezzi di legno fortemente combusti. Otto suggerisce la possibilità che questi ritrovamenti indichino la presenza di scaffali in legno al di sopra del podio su cui era la ceramica veniva conservata. Gli scaffali sarebbero poi collassati durante il saccheggio e l'incendio che distrusse il Santuario ed il loro contenuto sarebbe perciò precipitato sul podio sottostante.	
6	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra	Adossato al muro occidentale del Vano A, tra il lato Sud dell'altare ed il bacino	Podium piattaforma in pietra, collocato tra il podio squadrato ed il muro nord del Vano A. Come il posto costruito sul lato opposto dell'altare, anche questo appartiene alla Fase 3 del Tempio. Le fondazioni di un muro di tarda età romana hanno asportato una larga porzione del podio e non è quindi possibile fornirne le misure. Può risultare interessante notare, però, che l'intonaco soprastante il podio, nell'angolo nord-occidentale del Vano, contiene una grande quantità di chicchi d'orzo. Visto che l'intonaco parietale non si è conservato in molti punti del Vano A non risulta possibile dire se questa sia una caratteristica di questo angolo o se fosse invece diffusa su tutto il vano. Rimane però plausibile, come suggerito da Otto, che l'inserimento dei chicchi d'orzo sia intenzionale e collegato a motivazioni di tipo culturale. Non è probabilmente un caso che chicchi dello stesso cereale siano stati ritrovati inseriti anche nella malta d'argilla all'interno dell'altare.	
6	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra	Adossato al muro occidentale del Vano A, tra il lato nord dell'altare ed il muro nord del Vano	Centinaia di ossa combuste di medie e grandi dimensioni sono state ritrovate all'interno del Vano A, soprattutto in connessione con il bacino (cioè nell'angolo sud-occidentale del Vano A), e nei pressi dell'altare (cioè al centro del lato occidentale del Vano A). Le ossa erano contenute in ciotole o piatti di ceramica, o mescolate a loro frammenti. Sempre all'interno del vasellame ritrovato nel Vano sono stati inoltre rinvenuti diversi resti vegetali combusti, tra cui semi di sesamo, acini d'uva, olive e chicchi d'orzo. Lo stato combusto o addirittura carbonizzato di tutti questi resti organici sembra attribuirli all'incendio che pose termine all'occupazione del Tempio, mentre il contesto di ritrovamento sembra suggerire una loro interpretazione come resti di pasti culturali svolti nel Santuario (Otto). Visto che lo studio dei resti non è stato ancora concluso, non vengono fornite maggiori specifiche sul loro numero e sulle specie ritrovate. Gli altri resti organici ritrovati nel Vano A, cioè le ossa e i chicchi d'orzo ritrovati all'interno dell'altare e (nel caso dei chicchi d'orzo) nell'intonaco parietale dell'angolo nord-orientale del Vano A, si ricollegano certamente ad atti culturali di tipo diverso.	
6	Reperti associati	resti organici / resti organici combusto	nn	ossa, vegetali, frutta	Nel Vano A, con una maggiore concentrazione all'interno e nei pressi del bacino e nei pressi dell'altare	Nel Vano A, con una maggiore concentrazione all'interno e nei pressi del bacino e nei pressi dell'altare	
6	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel Vano A, principalmente all'interno del bacino e vicino al tripode in basalto a nord dell'ingresso	Punta di lancia in bronzo (a forma lanceolata)	
6	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	5	bronzo	Nel Vano A	Puntali conici per cannuccie potatorie. Ottenuti da fogli metallici, avevano la funzione di filtri per le bevande non filtrate (soprattutto birra) durante le occasioni rituali (Otto)	
6	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	6	bronzo	Nel Vano A	Chiodi o frammenti con testa piatta o semisferica. Visto che alcuni di loro sono stati trovati ancora connessi a elementi di legno è probabile che in origine fossero elementi di qualche contenitore ligneo (Otto)	
6	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel Vano A	Agio in bronzo	
6	Reperti associati	oreficeria / oreficiera	1	bronzo	Nel Vano A	Braccialeto in bronzo	
6	Reperti associati	oreficeria / oreficiera	1	bronzo	Nel Vano A	Orecchino in bronzo	
6	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	nn	bronzo	Nel Vano A	Diversi frammenti di fili e gancetti in bronzo	
6	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	3	osso	Nel Vano A, due di essi direttamente di fronte all'altare (mescolati alla ceramica lì ritrovata)	Astragali. Di uno vengono fornite le misure (ampiezza: 1.9cm; lunghezza: 2.9cm; peso: 4.8g)	reg. Bz 50/23:444 (numero d'inventario di quello misurato)
6	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	guscio d'uovo	Nel Vano A, con una maggiore concentrazione nei pressi della banchetta	Numerosi frammenti di guscio d'uovo di struzzo	
6	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	5	corniola, cristallo di rocca, falience, vetro, conchiglia	Nel Vano A, con una concentrazione leggera maggiore sopra ed intorno alla banchetta, e nei pressi dell'altare	Perline in diversi materiali: corniola, cristallo di rocca, falience, vetro e guscio d'uovo. Con ogni probabilità, in origine erano elementi di qualche oggetto di gioielleria. Tra queste si segnalano: una perlina in corniola a disco (diametro: 1.18cm); una perlina globulare in vetro bianco (diametro: 1.18cm); una perlina in falience con decorazione incisa e sezione triangolare (altezza: 1.15cm; diametro: 0.7cm); una perlina in conchiglia di Glycymeris violaceans (ampiezza: 2.85cm; lunghezza: 2.9cm; spessore: 0.3cm)	reg. Bz 51/23:114 (perlina in corniola e perlina in vetro bianco); 50/23:249 (perlina in falience); 50/23:180 (perlina in conchiglia)
6	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	5	falience invetriata	Nel Vano A, quattro frammenti ritrovati sopra l'altare ed il quinto vicino l'estremità orientale del Vano	Cinque frammenti appartenenti ad un piccolo vaso cilindrico in falience (misure ricostruite: altezza: 7.1cm; diametro: 5.3cm; diametro dell'orlo: 3cm; spessore: 0.3cm). Inventariata come: Otto ritiene un oggetto importato e non prodotto localmente a Tell Baz. Figura femminile (apparentemente con mani ai seni) di terracotta modellata a mano (ampiezza: 5.4cm; altezza conservata: 4.1cm; spessore: 4.3cm). La figura, piuttosto stilizzata, presenta un corpo cilindrico, una base leggermente concava, e due punti incisi sul petto ad indicare i seni. La testa della figurina risulta mancante a causa di una frattura antica. Secondo Otto, la figurina dovrebbe essere datata ad indicare i seni. La testa della figurina risulta mancante a causa di una frattura antica. Secondo Otto, la figurina dovrebbe essere datata alla MBA (o addirittura all'EBa) e sarebbe stata conservata nel santuario fino alla sua distruzione	
6	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	terracotta	Nel Vano A, dentro il bacino	Figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo (ampiezza: 3.3cm; altezza conservata: 4.7cm; spessore: 2.2cm). Due fratture antiche sono collocate all'altezza del collo e del pube	
6	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	terracotta	Nel Vano A, nei pressi dell'ingresso	Figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo (ampiezza: 3.6cm; altezza conservata: 5.8cm; spessore: 2.3cm). Una frattura antica è collocata all'altezza del pube	
6	Reperti associati	glittica	1	goethite	Sigillo cilindrico in goethite, in stile paleo-Babilonese (altezza: 2.3cm; diametro: 1.12cm; peso: 8.2g). Sul sigillo sono rappresentate due scene: una con il re stante di fronte ad una dea intercedente e una con l'Eroe (lahmu) e uomo-toro (kusarikku) affrontati. Otto ritiene che il sigillo, dato il suo stile, sia stato effettivamente prodotto da una bottega babilonese, ma sottolinea anche come la goethite non sia un materiale tipico della Mesopotamia meridionale. Giacimenti di questo minerale, invece, sono stati ritrovati nell'area di Tell Baz. In aggiunta, il sigillo sembra essere un pezzo antico, che doveva avere almeno 400 anni al momento della distruzione del Tempio. Non risultano del tutto chiare, pertanto, le modalità della sua creazione nella data della sua deposizione (cioè se sia stato dedicato nella Fase 3 da qualcuno che possedeva da tempo o sia stato dedicato ad origine e conservato nel Tempio fino alla distruzione del Santuario)	reg. Bz 50/23:300	

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
6	Installazioni interne	favisse / depositi votivi	1	argento	Nel Vano A, nei pressi dell'estremità occidentale del Vano, tra l'altare e il bacino	Vaso d'argento incassato nel pavimento del Vano A e riempito di frammenti d'argento (ampiezza: 12.5cm; altezza: 11cm). Il peso totale del vaso e del suo contenuto è 1050g, corrispondenti a 111 sidi siriani da 9.4g o a 126 sidi babilonesi da 8.4g. Dato il valore dell'oggetto, Otto sottolinea la straordinarietà del suo ritrovamento all'interno del Santuario, visto che quest'ultimo era stato accuratamente saccheggiato prima di essere dato alle fiamme. Probabilmente, il vaso, incassato nel pavimento e coperto da vasellame ed essere deve essere sfuggito ai saccheggiatori (Otto)	reg. Bz 50/23-403
6	Installazioni interne	fori per libagioni / bacini	1	terracotta	Nel Vano A, con una maggiore concentrazione di frammenti nei pressi dell'altare	Supporto in ceramica (altezza: 37cm), decorato da bande orizzontali con applicazioni ed incisioni e dotato di aperture ovali. Otto sembra escludere anche a questo oggetto le considerazioni relative ad una deliberata distruzione formulate con riferimento al bacino in terracotta ed all'altro supporto in ceramica decorata	
6	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nel Vano A, con una maggiore concentrazione di frammenti nei pressi dell'altare	Supporto in ceramica (altezza: 37cm; diametro: 25cm; spessore delle pareti: 1.5-3cm), decorato da tre linee orizzontali a zig-zag incise e pettine ed inquadrate da sei bande a treccia applicate. Sulle pareti del supporto non sono presenti, invece, aperture. La decorazione del supporto risulta essere piuttosto rara tra gli esemplari rinvenuti nei contesti siriani di LB. L'unico parallelo sembra essere quello rinvenuto in un altro complesso templare, il Building 10 di Qatar. Otto, pertanto, ritiene questo modello (ed in generale la tipologia dei supporti di grandi dimensioni decorati) essere specifico dei contesti sacri della Siria del Tardo bronzo. Otto, inoltre nota come l'estesa frammentazione dell'oggetto (in più di 80 pezzi), l'ampia dispersione dei frammenti stessi all'interno del Vano A e la presenza su di essi di tracce relative all'uso di un pesante strumento per la sua distruzione, sembrano indicare una distruzione particolarmente accurata, non tanto motivata dal saccheggio quanto da un deliberato tentativo di obliterare l'oggetto	reg. Bz 51/23-281
6	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nel Vano A	Supporti in ceramica di piccole e medie dimensioni (altezza tra 9 e 15cm). La maggior parte risulta non decorata, alcuni mostrano un'apertura circolare o triangolare sulle pareti come elemento decorativo. La varietà di forme e dimensioni attestate potrebbe indicare, secondo Otto, che essi siano stati portati nel Tempio come offerte di singoli individui (in maniera simile alle brocchette)	
6	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nel Vano A	Bicchieri in ceramica di tipo Nuzi. E' l'unico esemplare di questo tipo attestato a Tell Bazi e, secondo Otto, risulta essere certamente un oggetto d'importazione	
6	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nel Vano A, con una maggiore concentrazione nei pressi delle installazioni	Centinaia di recipienti in ceramica sono stati ritrovati nel Vano A. Quasi nessun reperto è stato ritrovato integro, ed, anche se è stato possibile ricostruire interamente manufatti, la frammentazione a cui sono stati soggetti testimonia il saccheggio e le distruzioni che segnarono la fine del Tempio. La maggior parte dei recipienti è stata trovata in connessione o nelle vicinanze delle installazioni, quindi appare probabile che siano stati utilizzati nel corso di feste o attività rituali svolte nell'ambito del Tempio (sia all'interno del Santuario vero e proprio che al suo esterno, nella Corte). La forma ceramica più attestata è rappresentata da bicchieri e brocchette (di dimensioni generalmente comprese tra 5-10cm di altezza e 3-8cm di diametro). Più della metà erano chiaramente miniaturistici. Degno di nota è il fatto che la maggior parte degli oggetti di questa categoria differisce uno dall'altro per forma, dimensione, decorazione, colore e composizione. Essi rappresentano probabilmente, pertanto, offerte individuali portate al Tempio dai partecipanti al culto. Le analisi chimiche hanno rivelato in tutti la presenza di ossalato: essi, anche le forme più miniaturistiche, erano di conseguenza utilizzati per contenere birra. La seconda forma più diffusa è costituita da una piccola brocca ansata e con beccuccio a trifoglio. In questo caso le analisi chimiche hanno mostrato la presenza di tartarati, dimostrando che esse erano con ogni probabilità usate per contenere vino. Sono infine attestate diverse forme aperte, soprattutto piccole ciotole (diametro: 10-14cm) e piatti di piccole e medie dimensioni (diametro: 10-33cm). All'interno di questi erano contenuti ossa di animali e resti vegetali combusti.	
6	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	6+	ceramica	Nell'area sud-occidentale del Vano B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vano	Grande giara decorata, incompleta e frammentaria (altezza massima preservata: 22cm; diametro dell'orlo: 23cm; diametro massimo: 30cm; spessore delle pareti: 0.9cm; peso totale: 335.1g). La parte conservata della giara corrisponde ad una porzione della spalla, all'alto collo cilindrico con orlo rigonfio, ed all'ansa verticale. La decorazione, che compare su tutte le parti citate (ansa compresa) è caratterizzata da incisioni verticali, fasce di applicazioni lenticolari con punzonatura centrale e fasce a cordatura. Di particolare interesse è l'applicazione sulla spalla di una serie di figure di animali incidenti, modellate a mano: due risultano più grandi (8.5cm e 9.5cm di lunghezza), sono rivolte verso sinistra, e presentano una lunga coda, orecchie a punta e zampe artigliate (probabilmente leoni o leopardi); cinque appaiono più piccole (4-6cm di lunghezza), sono rivolte verso destra ed hanno una coda corta e dritta (la testa invece risulta mancante). Queste ultime raffigurano probabilmente capre, gazzelle o cervi. E' possibile che nella parte mancante del vaso fossero presenti altre figure della prima tipologia, atte a creare una certa analogia numerica fra i due gruppi. Un indizio in questo senso è dato dal ritrovamento del frammento di una zampa anteriore, che testimonia la presenza di almeno una terza figura di quella tipologia. Data la condizione di frammentarietà del vaso, non è più possibile stabilire la distanza intercorrente fra una figura e l'altra, né il loro ordine di disposizione. Gli animali potrebbero essere stati organizzati in coppie affrontate di opposti oppure in due gruppi omogenei incidenti uno verso l'altro. Otto sottolinea inoltre l'eccezionalità del vaso e della sua decorazione, ricordando come pochi e vaghi siano i possibili paralleli nei siti siriani contemporanei (come ad Emar ed Kalte). L'analisi chimica effettuata su uno dei frammenti ha infine rivelato la presenza di tartarati, che hanno ritenuto verosimile l'utilizzo della giara in connessione alle libagioni di vino. Sebbene lo strato in cui il vaso è stato ritrovato sia datato all'LB IB (circa 1450 a.C.), Otto suggerisce la possibilità che il vaso stesso sia più antico, forse addirittura dell'MBA II, e sia stato conservato a lungo prima di essere gettato nello strato di materiali di scarico del Vano B (previa rottura rituale?)	reg. Bz 50/20-324, 50/21-34, 50/20-123, 50/20-124, 50/20-300. Ulteriori frammenti erano presentati nelle ceramiche 502065, 502080 e 5020107
6	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	6	ceramica	Nell'area sud-occidentale del Vano B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vano	Vaso con orlo a canaletta e versatoio teriomorfo rivolto all'interno ("Mitanni spouted bowl"; altezza conservata: 8.3cm; diametro dell'orlo: 39cm; diametro massimo 50cm; spessore delle pareti: 0.7cm; peso: 828.5g). Il vaso presentava una sola ansa, verticale. La canaletta dell'orlo era ottenuta attraverso l'aggiunta di un secondo orlo, all'esterno del primo e circa 2.5cm al di sotto di questo. La distanza tra i due creava un canale di circa 1.2cm di profondità. Sul lato interno dell'orlo era inoltre applicata una protome animale che proiettava circa 7cm verso l'interno del vaso stesso. Nonostante lo stato incompleto della protome (mancando sia la parte inferiore del muso, sia il cornice e l'orecchio destro), risulta evidente che essa rappresenti un ariete. La testa presentava in aggiunta una perforazione longitudinale che non congiungeva l'estremità con la canaletta dell'orlo e risulta pertanto verosimile che avesse la funzione di far percolare nel vaso il liquido versato all'interno dell'orlo. L'analisi chimica effettuata sui frammenti ha rivelato la presenza sia di tartarati che di ossalato, indicando, a tal proposito, l'utilizzo del vaso sia per libagioni di vino che di birra. Sebbene lo strato in cui il vaso è stato ritrovato sia datato all'LB IB (circa 1450 a.C.), Otto suggerisce la possibilità che il vaso stesso sia più antico, cioè risalente almeno all'LB IA, e sia stato conservato a lungo prima di essere gettato nello strato di materiali di scarico del Vano B (previa rottura rituale?)	reg. Bz 50/20-217, 50/20-349. Ulteriori frammenti sono stati ritrovati nel lotto ceramico 502080.4
6	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	5	ceramica	Nell'area sud-occidentale del Vano B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vano	Vaso con orlo a canaletta e versatoio teriomorfo rivolto all'interno ("Mitanni spouted bowl"; altezza conservata: 14cm; diametro dell'orlo: 44cm; diametro massimo: 50cm; spessore delle pareti: 0.9cm; peso: 635g). Il vaso presentava una sola ansa, verticale, decorata da due protuberanze in terracotta (probabilmente corna) sui lati (Otto propone un parallelo dell'ansa con due vasi di epoca mitannica appartenenti ai livelli 6 e 5 di Tell Sabi Abyad). Il collo del vaso era caratterizzato dalla presenza di due rigonfiamenti orizzionali e da una sottile cresta che separava il collo dalla spalla. La canaletta era ottenuta attraverso l'aggiunta di un secondo orlo, all'esterno del primo ed circa 2.2cm al di sotto di questo. La distanza tra i due creava un canale di circa 0.8cm di profondità. Sul lato interno dell'orlo (circa 1.2cm al di sotto), era applicata una protome animale che si proiettava verso l'interno del vaso per 4.7cm. L'animale rappresentato è chiaramente identificabile con un toro, nonostante lo stile semplificato e la mancanza degli occhi e delle orecchie. La testa era perforata longitudinalmente in modo da collegare l'estremità della protome con il canale presente nell'orlo del vaso. Anche in questo caso frammi, sembra che essa servisse a far percolare all'interno del vaso il liquido versato all'interno della canaletta. L'analisi chimica dei frammenti ha rivelato la presenza di ossalati che indicano perciò un utilizzo in connessione a libagioni di birra. Sebbene lo strato in cui il vaso è stato ritrovato sia datato all'LB IB (circa 1450 a.C.), Otto suggerisce la possibilità che il vaso stesso sia più antico, risalente almeno all'LB IA, e sia stato conservato a lungo prima di essere gettato nello strato di materiali di scarico del Vano B (previa rottura rituale?)	reg. Bz 50/20-218. Gli altri frammenti sono stati ritrovati all'interno dei lotti ceramici 502080.4, 502080.5
6	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	nn	osso	Nell'area sud del Vano B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vano	Ossa animali ritrovate nello strato di scarico prodotto durante la Fase 3 del Santuario. Il collegamento con le attività rituali del Tempio non può essere affermato con certezza, ma considerato il contesto appare probabile (Otto)	
6	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	nn	terracotta	Nell'area sud del Vano B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vano	Figure di terracotta antropomorfe e teriomorfe, ritrovate nello strato di materiali di scarico prodotto durante la Fase 3 del Santuario. Il collegamento con le attività rituali del Tempio non può essere affermato con certezza, ma considerato il contesto appare probabile (Otto)	
6	Reperti associati	teroclitica / oreficaria	nn	pietre semi-preziose, frittta di vetro	Nell'area sud del Vano B, all'interno dello strato di materiali di scarico che digrada a partire dall'angolo Sud-Ovest del Vano	Perline in pietre semi-preziose e frittta di vetro, ritrovate nello strato di materiali di scarico prodotto durante la Fase 3 del Santuario. Il collegamento con le attività rituali del Tempio non può essere affermato con certezza, ma considerato il contesto appare probabile (Otto)	
20	Installazioni Interne	banchette	1	pietra, intonaco d'argilla	Lungo il muro Ovest ed il muro Sud (nel tratto ad Est dell'ingresso) del Vano 4	Banchetta in pietra (loci 160 e 161), rivestita di intonaco d'argilla (ampiezza: 0.55m). La banchetta era collocata lungo il muro Ovest (a partire da 0.70m di distanza dal muro Nord) e proseguiva poi sul muro Sud (nel tratto ad Est dell'ingresso) del Vano.	
20	Installazioni Interne	banchette	1	pietra, intonaco d'argilla (?)	Lungo il muro Ovest ed il muro Sud (nel tratto ad Ovest dell'ingresso) del Vano 4	Banchetta in pietra (locus 210), rivestita di intonaco d'argilla (?) (ampiezza: 0.35-0.40m sul muro Ovest; 0.50m sul muro Sud). La banchetta, poco conservata, correva lungo il muro Ovest e proseguiva poi lungo il muro Sud (nel tratto ad Ovest dell'ingresso) del Vano, in modo simile a quella collocata specularmente sul muro opposto	
20	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra, intonaco d'argilla (?)	Adossata al muro Nord del Vano 4, al centro	Piattaforma (locus 109) in pietra (ampiezza: 0.45cm; lunghezza: 1m ca.), adossata al muro di fondo (Nord) della Cella, al centro del murc ed in asse con la piattaforma 112 e con l'ingresso al Vano.	
20	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra, intonaco d'argilla (?)	Al centro del Vano 4	Piattaforma (locus 112) in pietra (ampiezza: 1.50m ca.; lunghezza: 0.80m ca.), situata al centro del Vano 4, in asse con la piattaforma 109 (da cui distava 0.90m) e con l'ingresso del Vano. Possibile altare?	
20	Installazioni Interne	banchette	1	pietra, intonaco d'argilla	Lungo il muro Nord (nel tratto ad Est dell'ingresso verso il Vano 4) ed il muro Est (fino alla nicchia) del Vano 5	Banchetta in pietra (loci 357 e 370), rivestita di intonaco bianco d'argilla (ampiezza: 0.65-0.70m). La banchetta correva lungo il muro Nord del Vano 5, nel tratto ad Est dell'ingresso verso il Vano 4, e lungo il muro Est dello stesso ambiente fino all'altezza della nicchia	
20	Installazioni Interne	banchette	1	pietra, intonaco d'argilla	Lungo il muro Nord (nel tratto ad Ovest dell'ingresso verso il Vano 4) ed il muro Ovest del Vano 5	Banchetta in pietra (loci 215 e 216), rivestita di intonaco bianco d'argilla (ampiezza: 0.60-0.70m ca.). La banchetta correva lungo il muro Nord del Vano 5, nel tratto ad Ovest dell'ingresso verso il Vano 4, e lungo il muro Ovest dello stesso ambiente. In quest'ultimo tratto, la banchetta era mal conservata ma sembra che non aver occupato tutta la lunghezza del muro, vista la presenza di oggetti sparpagliati lungo la sua ideale prosecuzione	
20	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra, mattone crudo, intonaco d'argilla	Nella parte centrale del Vano 5, ma spostato verso Sud-Est	Piattaforma (locus 307/368) costruita in pietra nella parte inferiore ed in mattone crudo con intonaco d'argilla nella parte superiore (ampiezza: 0.60-0.80m ca.; lunghezza: 3.10m), situata nell'area centrale del Vano 5. La piattaforma risulta comunque decentrata e più vicina ai lati Sud ed Est del Vano, che non a quelli Nord ed Ovest. McClellan sottolinea come, nonostante la sua collocazione richiami la nicchia del locus 112 nel Vano 4, la piattaforma del Vano 5 mostra un diverso orientamento (lungo l'asse Est-Ovest, invece di quello nord-sud). Da notare inoltre come la piattaforma sia in asse con la nicchia sul muro Est del Vano 5	
20	Elementi architettonici	nicchie	1	pietra	Nella parte meridionale del muro Est del Vano 5	Nicchia delimitata da due proiezioni laterali in pietra, di cui quella settentrionale risulta legata alla banchetta 370 (ampiezza delle proiezioni: 1m ca. a Sud, 0.60m ca. a Nord; lunghezza: 1.15m in entrambi i casi). Lo spazio tra le due ante era occupato, all' livello del suolo, da pietre probabilmente appartenenti ad una fase della banchetta precedente la costruzione della nicchia (McClellan). All'interno e di fronte a questo spazio sono stati rinvenuti numerosi oggetti, tra cui la maggiore concentrazione di perline del Tempio	
20	Elementi architettonici	elementi murari particolari	2	pietra	Nel Vano 5, uno nel quadrante nord-occidentale del Vano e l'altro, in posizione quasi speculare, in quello nord-orientale	Basi (o plinti) di pietra, collocati uno nell'area nord-occidentale e l'altro, in posizione quasi speculare, in quella nord-orientale del Vano 5. McClellan suggerisce che esse possono aver svolto la funzione di base per una colonna colonna che supportava il tetto, per un betilo o per un piedistallo di culto	
20	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nel Vano 5	Giara con decorazione figurativa applicata all'altezza della spalla. Le figure, che appaiono realizzate in modo grossolano, non sono sufficientemente ben conservate per consentire di stabilirne la natura (umano o animale, maschile o femminile) con precisione	art. 355 (= oggetto 24.77); museum reg. 62
20	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Vano 5	Supporto cilindrico in ceramica decorato da incisioni verticali	art. 202
20	Reperti associati	gittica	1	stesteite nera	Nel Vano 5, tra l'ingresso del Tempio e la piattaforma 307/368	Sigillo cilindrico in stessteite nera, in stile mitannico comune. Sul sigillo sono raffigurati una divinità che regge una staffa (o scettro), ed un altro figura, maschile, che in un oggetto nella mano sinistra mentre esegue il gesto di intercessione con la destra. Figure di animali e simboli astrali completano la composizione	art. 339 (= oggetto 24.81); museum reg. 61

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
20	Reperti associati	gittica	1	fritta di vetro	Nella parte occidentale del Vano 5	Sigillo cilindrico in fritta bianca, in stile mitanico comune. Sul sigillo sono raffigurate, in alto, tre coppie di pesci, mentre in basso è presente una banda continua di simboli concentrici collegati l'uno all'altro	art. 285 (= object 24.44); museum reg. 60
20	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nel Vano 4	Testa di figurina animale in stile cursorio, originariamente applicata su un vaso	art. 56 (= object 2.13); museum reg. 6
20	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel Vano 5	Cesello (o testa d'ascia) in bronzo	art. 536 (= object 24.142)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	1	bronzo	Nel Vano 5	Anello (o orecchino) in bronzo	art. 336 (= object 24.76)
20	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel Vano 4	Punta di freccia (a foglia) in bronzo	art. 112 (= object 2.19); museum reg. 15
20	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel Vano 5	Punta di freccia (a foglia) in bronzo	art. 539 (= object 24.145)
20	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel Vano 4	Punta di freccia in bronzo	art. 388 (= object 2.113)
20	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel Vano 5	Spillone in bronzo a testa conica (lunghezza: 5.8cm; ampiezza: 0.4cm)	art. 504 (= object 24.124)
20	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel Vano 5	Punta (o spillone) in bronzo (lunghezza: 5.7cm; ampiezza: 0.35cm)	art. 523 (= object 24.128)
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel Vano 5	Testa di mazza o pomolo in pietra nera. Risultato possibile che si tratti di un oggetto cerimoniale e culturale, data la sua collocazione all'interno del Tempio	art. 378 (= object 24.85); museum reg. 48
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel quadrato P44, immediatamente a Nord del santuario	Piccolo perno (fermaporta?) in pietra lavorata, proveniente dal quadrato P44, immediatamente a Nord del santuario	art. 115 (= object 2.8); museum reg. 17
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	1	pietra	Nel Vano 5	Perline rettangolari in pietra (tipo non determinato)	art. 289 (= object 24.48)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	9	pietra, fritta di vetro, vetro, quarzo	Nel Vano 5	Perline cilindriche in pietra (1), fritta di vetro (3), vetro (1), e quarzo (1). Il materiale di tre perline risulta non determinato	artt. 190 (= object 2.27; pietra), 269a (= object 24.34; fritta di vetro), 291a (= object 24.50; fritta di vetro), 327 (= object 24.66; non determinato), 401 (= object 24.104; non determinato), 499 (= object 24.118; museum reg. 56; non determinato), 330a (= object 24.69; quarzo), 1505 (= object 24.58; fritta di vetro), 502 (= object 24.122; vetro)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	3	agata, quarzo	Nel Vano 5	Perline ovoidali (e a barilotto) in agata (2) e quarzo (1)	artt. 286 (= object 24.45; agata), 333 (= object 24.72; agata), 331 (= object 24.70; quarzo)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	10	corniola, ceramica, fritta di vetro	Nel Vano 5, tranne una (art. 367) rinvenuta all'interno del quadrato P40 situato immediatamente ad Sud del Vano 5	Perline sferoidali a costolatura in corniola (1), ceramica (1), e fritta di vetro (8, ma per una di queste l'identificazione del materiale non è sicura)	artt. 275 (= object 24.40; corniola), 284 (= object 24.43; ceramica), 269b (= object 24.34; fritta di vetro), 273 (= object 24.38; fritta di vetro), 274 (= object 24.39; fritta di vetro), 290 (= object 24.49; museum reg. 54; fritta di vetro), 367 (= object 24.96; fritta di vetro), 341 (= object 24.83; museum reg. 53; fritta di vetro), 506 (= object 24.126; fritta di vetro), 530 (= object 24.136; fritta di vetro?)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	1	fritta di vetro	Nel Vano 5	Perline biconiche in fritta di vetro	art. 311 (= object 24.59)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	46	agata, corniola, fritta di vetro, quarzo, vetro	Nel Vano 5, tranne tre (artt. 174, 366, e 369) rinvenute rispettivamente nei quadrati O42, O40 e P41, situati immediatamente all'esterno del Vano 5	Perline sferiche in agata (1), corniola (30), fritta di vetro (3), quarzo (3), e vetro (3). Il materiale di sei perline risulta non determinato	artt. 287c (= object 24.46; agata), 268 (= object 24.33; corniola), 270 (= object 24.35; corniola), 306b (= object 24.54; corniola), 307 (= object 24.55; corniola), 329b (= object 24.68; corniola), 334 (= object 24.73; corniola), 398 (= object 24.99; corniola), 404 (= object 24.106; corniola), 174 (= object 2.22; corniola), 190a (= object 2.27; corniola), 271 (= object 24.36; corniola), 272 (= object 24.37; corniola), 310b (= object 24.58; corniola), 310c (= object 24.58; corniola), 312 (= object 24.60; corniola), 323 (= object 24.62; corniola), 324 (= object 24.63; corniola), 325 (= object 24.64; corniola), 328 (= object 24.67; corniola), 332 (= object 24.71; corniola), 342 (= object 24.84; corniola), 366 (= object 24.95; corniola), 403 (= object 24.105; corniola), 407 (= object 24.109; corniola), 410 (= object 24.114; corniola), 507 (= object 24.127; corniola), 519 (= object 24.131; corniola), 1503 (= object 24.50; corniola), 1506 (= object 24.61; corniola), 1508 (= object 24.69; corniola), 335 (= object 24.76; fritta di vetro), 337 (= object 24.79; fritta di vetro), 467 (= object 24.117; fritta di vetro), 330b (= object 24.69; quarzo), 330c (= object 24.69; quarzo), 330e (= object 24.69; quarzo), 369 (= object 24.137; vetro), 566 (= object 24.148; vetro), 283 (= object 24.42; indeterminato), 305 (= object 2.53; indeterminato), 306a (= object 24.54; indeterminato), 505 (= object 24.125; indeterminato), 1504 (= object 24.54; indeterminato), 1507 (= object 24.67; indeterminato)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	5	pietra, agata, corniola	Nel Vano 5, tranne una (art. 408) rinvenuta nel quadrato O40, situato immediatamente all'esterno del Vano 5	Perline a disco in pietra (1), agata (1), e corniola (3)	artt. 537 (= object 24.143; pietra), 447 (= object 24.75; agata), 291b (= object 24.50; corniola), 408 (= object 24.110; corniola), 470 (= object 24.116; corniola)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	2	corniola	Nel Vano 5	Perline dalla forma non determinabile in corniola (1) ed in materiale non determinato (1)	artt. 215 (= object 2.32; corniola), 1501 (= object 2.27; indeterminato)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	48	conchiglie marine	Nel Vano 4 (2 esemplari), nel Vano 5 (37 esemplari) e nei quadrati O40, O47, N41, N40, immediatamente all'esterno di quest'ultimo (9 esemplari)	Perline in conchiglie marine. La maggioranza degli esemplari sono stati ritrovati in condizioni frammentarie, ma la determinazione specifica è stata comunque effettuata. Le specie attestate sono: <i>Glycymeris</i> (12), <i>Tritia</i> (7), <i>Conus/Conomurex</i> (4), <i>Nerita/Nerita subcilica</i> (5), <i>Acanthocardia</i> (3), <i>Cardites</i> (1), <i>Neverita</i> (1), <i>Hexaplex</i> (4), <i>Spondylus</i> (1), <i>Phorus</i> (2), <i>Engina</i> (2), <i>Anclia</i> (3), <i>Monodonta turbinata</i> (1), <i>Rolinus</i> (1), <i>Naria</i> (1)	object 24.115; <i>Glycymeris</i> (1), 90500 (= object 24.120; <i>Glycymeris</i>), 90503 (= object 24.123; <i>Glycymeris</i>), 90529 (= object 24.135; <i>Tritia</i>), 90469 (= object 24.74; <i>Conus/Conomurex</i>), 90303 (= object 24.51; <i>Nerita subcilica</i>), 90345 (= object 24.88; <i>Glycymeris</i>), 90345a (= object 24.88; <i>Nerita</i>), 90360 (= object 24.89; <i>Nerita subcilica</i>), 90361 (= object 24.90; <i>Nerita</i>), 90364 (= object 24.94; <i>Glycymeris</i>), 90364a (= object 24.93; <i>Acanthocardia</i>), 90365 (<i>Cardites</i>), 90368 (= object 24.97; <i>Glycymeris</i>), 90399 (= object 24.100; <i>Glycymeris</i>), 90400 (= object 24.101; <i>Neverita</i>), 90402 (= object 24.103; <i>Glycymeris</i>), 90402a (<i>Nerita</i>), 90406 (= object 24.108; <i>Conus/Conomurex</i>), 90338 (= object 24.80; <i>Tritia</i>), 90340 (= object 24.82; <i>Tritia</i>), 90344 (= object 24.87; <i>Hexaplex</i>), 24102 (<i>Acanthocardia</i>), 90282 (= object 24.41; <i>Spondylus</i>), 90288a (<i>Glycymeris</i>), 90343 (= object 24.86; <i>Tritia</i>), 24209 (<i>Phorus</i>), 90287 (= object 24.46; <i>Engina</i>), 90308 (= object 24.56; <i>Conus/Conomurex</i>), 90309 (= object 24.57; <i>Engina</i>), 90322 (= object 24.61; <i>Ancilla</i>), 90326 (= object 24.65; <i>Ancilla</i>), 90330b (= object 24.69; <i>Ancilla</i>), 90329 (= object 32.1; <i>Hexaplex</i>), 2074 (<i>Hexaplex</i>), 90177 (= object 2.20; <i>Acanthocardia</i>), 90538 (= object 24.144; <i>Conus/Conomurex</i>), 90830 (= object 32.2; <i>Tritia</i>), 24122 (<i>Monodonta turbinata</i>), 99915 (<i>Phorus</i>), 90831 (= object 32.3; <i>Hexaplex</i>), 90517 (= object 24.129; <i>Glycymeris</i>), 90518 (= object 24.130; <i>Rolinus</i>), 90520 (= object 24.132; <i>Naria</i>), 90533 (= object 24.140; <i>Tritia</i>), 90534 (= object 24.141; <i>Tritia</i>), 90535 (= object 24.139; <i>Glycymeris</i>)
20	Reperti associati	oreutica / oreficeria	1	conchiglia marina	Nel Vano 5	Anello in conchiglia di <i>Phorus</i> , preservato solo a metà (diametro esterno: 24.7mm; diametro interno: 19.5mm; spessore: 3.7mm; ampiezza: 2.2-2.7mm)	art. 90288 (= object 24.47)
20	Reperti associati	restri organici / resti organici combust	3	conchiglie d'acqua dolce	Nel Vano 4 (1 esemplare), nell'area del Vano 5 (1 esemplare), nel quadrato O40, situato immediatamente all'esterno di quest'ultimo vano (1 esemplare)	Frammenti di conchiglia d'acqua dolce. Sono attestati un frammento di <i>Melanolopsis buccinoides</i> , e due frammenti di <i>Unio</i>	artt. 99917 (<i>Melanolopsis buccinoides</i>), 24163 (<i>Unio</i>), 24113 (<i>Unio</i>)
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto, calcare	Nel Vano 4	Due pietre da macina, una in basalto vescicolato (altezza: 5.5cm; lunghezza: 13.8cm; ampiezza: 14.7cm) ed una in calcare (altezza: 7.5cm; lunghezza: 16cm; ampiezza: 21.5cm). Le pietre da macina, appartenenti al Tipo 18 nella classificazione del sito, hanno la parte superiore convessa e quella inferiore piatta ed usurata	artt. 90 (= object 16; basalto), 24170 (calcare)
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Nel Vano 4	Pietra da macina in basalto. Una precisa attribuzione tipologica non è stata esplicitata;	artt. 51 (= object 11; basalto), 181 (= object 10; basalto vescicolato)
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nel Vano 4	Pestello conico in basalto (lunghezza: 6.2cm; diametro: 4.7cm), appartenente al Tipo 3C nella classificazione del sito	art. 24201 (= object 201)
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel Vano 5	Pestello sferico in pietra (diametro: 6.5cm), appartenente al Tipo 3D nella classificazione del sito	art. 555 (= object 147)
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nel Vano 4	Ciotolo (o mortajo) a base piatta in basalto (altezza: 5.5cm; diametro: 12cm), appartenente al Tipo 4A nella classificazione del sito	art. 395 (= object 102)
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nel Vano 5	Ciotolo (o mortajo) a base piatta in basalto, appartenente al Tipo 4A nella classificazione del sito	art. 109 (= object 18); museum reg. 14
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	argilla	Nel Vano 4	Accetta o cote in pietra (altezza: 0.5cm; lunghezza: 3.7cm; ampiezza: 1cm). Sottile e rettangolare, presenta un'estremità piatta ed un'arrottonata. La mancanza di segni d'uso rende la sua definizione funzionale incerta	art. 24202
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	argilla	Nel Vano 5	Oggetto sferico in argilla (diametro: 2cm). Possibile proiettile di fionda;	art. 55 (= object 15); museum reg. 5 art. 405 (= object 107)
20	Reperti associati	altri manufatti in pietra	4	pietra	Nel Vano 5	Pesi di forma conica in pietra. McClellan (2019; pag. 307) sottolinea la possibilità che questi oggetti siano in realtà dei pezzi da gioco. In generale appartengono al Tipo 14 nella classificazione degli oggetti del sito	artt. 501 (= object 121; museum reg. 44), 521 (= object 133; museum reg. 57), 522 (= object 134; museum reg. 43), 532 (= object 138; museum reg. 42)
20	Reperti associati	restri organici / resti organici combust	297	ossa	Nel Vano 4	Spasie all'interno del Vano 4 sono state ritrovate 297 ossa animali (interne e frammentarie), che rappresentano il 5% dei reperti ossei totali dell'intero sito. Le tipologie di animali attestate dalle ossa sono: bovini (8 reperti), caprovini (82 reperti), mammiferi selvatici (2 reperti), cavalli (1 reperto), uccelli di varie specie (6 reperti). Le restanti ossa, di cui non è stata possibile una determinazione a livello di specie, rappresentano mammiferi di grandi dimensioni (19 reperti), di medie dimensioni (165 reperti) e di medio-grandi dimensioni (4 reperti)	
20	Reperti associati	restri organici / resti organici combust	83	ossa	Nel Vano 5	Spasie all'interno del Vano 5 sono state ritrovate 83 ossa animali (interne e frammentarie). Le tipologie di animali attestate dalle ossa sono: bovini (1 reperto), caprovini (16 reperti), e mammiferi selvatici (5 reperti). I mammiferi selvatici, rappresentando il 23 per cento delle ossa nel Vano 5, rappresentano la più elevata percentuale di ossa di questo tipo riscontrata in qualunque vano del sito. Le restanti ossa, di cui non è stata possibile una determinazione a livello di specie, rappresentano mammiferi di medie dimensioni (61 reperti)	

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
27	Elementi architettonici	soglie	2	calcare	All'ingresso dell'Antecella	Due blocchi monolitici in calcare formano l'ingresso dell'Antecella. Il blocco più esterno presenta le impronte scolpite, e parallele, di due piedi, di dimensioni più grandi del naturale (lunghezza: 1m ca.). Il blocco più interno, invece, mostra una singola impronta, quella del piede sinistro, della stessa dimensione. Queste impronte, insieme a quella della soglia della Cella, non trovano paralleli in nessun altro santuario levantino, e sono state interpretate come raffigurazioni dell'ingresso, e della presenza, del Dio titolare all'interno del suo Tempio	
27	Elementi architettonici	soglie	1	calcare	All'ingresso della Cella	Pièce monolitica in calcare che costituisce l'ingresso della Cella, sul blocco e presenta la rappresentazione scolpita dell'impronta di un piede destro di dimensioni più grandi del naturale (lunghezza: 1m ca.). Questa impronta, insieme a quella della soglia dell'Antecella, non trova paralleli in nessun altro santuario levantino, ed è stata interpretata (insieme alle altre) come raffigurazione dell'ingresso, e della presenza, del Dio titolare all'interno del suo Tempio	
27	Elementi architettonici	scalinate	5	basalto	Lungo la facciata S-E della terrazza del Tempio	Scala in pietra composta da cinque gradini (di cui uno rinvenuto però solo nel settore orientale). I gradini sono realizzati in blocchi monolitici di basalto	
27	Elementi architettonici	colonne / pilastri	2	basalto	Sul lato S-E del Tempio, tra le ante della facciata	Basai di colonna circolari in basalto, inquadrati tra le ante del Tempio. Verosimilmente supportavano colonne lignee e formavano il portico d'ingresso all'edificio santuariole	
27	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	/	basalto, calcare	Nella Corte antistante il Tempio	Pavimentazione della corte realizzata in lastre di basalto e calcare alternate. Veniva così creato un contrasto cromatico tra il nero delle prime ed il bianco delle seconde	
27	Installazioni Esterne	pozzi / struttura raccolta acqua	1	nn	A sud-est del Tempio, nella Corte	Un pozzo circolare, collocato 14 metri circa a Sud dell'angolo sud-est del Tempio. Nelle sue immediate vicinanze era presente un bacino in pietra ed è probabile che queste installazioni servissero per abluzioni o libagioni compiute di fronte all'ingresso del Tempio	
27	Installazioni Esterne	fori per libagioni / bacini	1	pietra	A sud-est del Tempio, nella Corte	Bacino in pietra, collocato 14 metri circa a Sud dell'angolo sud-orientale del Tempio. Nelle sue immediate vicinanze era presente un pozzo ed è probabile che queste installazioni servissero per abluzioni o libagioni compiute di fronte all'ingresso del Tempio	
27	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	/	calcare	All'interno dell'Antecella e della Cella	La pavimentazione dell'Antecella e della Cella era costituita da lastre di calcare coperte di intonaco d'argilla, e creavano un intenso effetto cromatico cromatico con i blocchi e le lastre di basalto impegnati allo zoccolo dei muri	
27	Elementi architettonici	scalinate	/	pietra	All'interno del muro orientale del Tempio, nei pressi del muro di divisione tra Cella ed Antecella	Una piccola scalinata era ricavata all'interno del muro orientale della Cella, nei pressi del muro di divisione che separava quest'ultima dall'Antecella. La scala probabilmente forniva accesso al tetto o ad un secondo piano collocato nella galleria	
27	Elementi architettonici	ortostati	nn	basalto	Facciata esterna della terrazza del Tempio	Ortostati e blocchi di basalto scolpiti con figure di leoni e sfingi incidenti, decoranti la facciata esterna della terrazza del Tempio. Le figure sono mostrate con il corpo di profilo e la testa frontale. I dettagli iconografici e stilistici sembrano suggerire che questi rilievi siano tra i più recenti, all'interno del programma figurativo del Tempio, e risalgano ad un periodo non antecedente l'XI secolo a.C. (Novak 2012, pag. 50)	
27	Elementi architettonici	ortostati	nn	basalto	All'ingresso dell'Antecella e della Cella	Lastre di basalto scolpite con figure di leoni, decoranti, a coppie, sia l'ingresso dell'Antecella che quello della Cella. Le figure, in ogni coppia, dovevano verosimilmente avere dimensioni identiche ma si sono conservate solo in parte (dimensioni figure sul lato sinistro dell'ingresso dell'Antecella: lunghezza: 2.52m; altezza: 0.70m; spessore: 0.63m; dimensioni figure sul lato destro dell'ingresso dell'Antecella: lunghezza: 1.50m; altezza: 0.35m; spessore: 0.73m; dimensioni conservate della figura sul lato sinistro dell'ingresso della Cella: lunghezza: 2.20m; altezza: 1.60m; spessore: 1.10m; dimensioni conservate della figura sul lato destro dell'ingresso della Cella: lunghezza: 2m; altezza: 0.97m; spessore: 1.10m). Le figure sono mostrate con il corpo di profilo ma la testa è realizzata a tutto tondo, come una protome. I dettagli iconografici e stilistici sembrano suggerire un'appartenenza allo stile Imperiale Ittita (come attestato ad Hattusa e nei rilievi più antichi del Tempio di Aleppo) e, di conseguenza, una datazione al XIII-XII secolo a.C. (Novak 2012, pag. 48-49)	
27	Elementi architettonici	ortostati	2	basalto	All'interno dell'Antecella	Lastre in basalto scolpite con rappresentazioni di divinità della montagna. Il motivo scolpito è stato interpretato come l'immagine di una finta finestra (Novak 2012, pag. 48). Questi rilievi, collocati lungo i muri interni dell'Antecella, sono attribuiti per motivi iconografici e stilistici allo stile Imperiale Ittita e, di conseguenza, vengono datati al XIII-XII secolo a.C. (Ibid.)	
27	Elementi architettonici	ortostati	7	basalto	All'interno della Cella, a circa metà della sua lunghezza	Serie di ortostati scolpiti in basalto, collocati perpendicolarmente all'asse principale del Tempio a metà circa della lunghezza della Cella. Sugli ortostati sono raffigurate divinità della montagna alternate a geni alati a testa d'aquila o di leone o a uomini-toro (altezza delle lastre: 0.58m; lunghezza delle lastre: 1-1.20m). Le divinità della montagna sono rappresentate con testa e torso frontali, mentre piedi e gonnella (quest'ultima caratterizzata da una resa a tasselli per simboleggiare la montagna) sono di profilo. Tutte le figure, inoltre, presentano entrambe le mani levate verso l'alto. Considerando come nei santuari Ittiti di Yazilikaya e di Ellatun Pinar gli dei della montagna siano raffigurati nell'atto di sovrareggersi gli dei (ed in particolare il Dio della Tempesta), questo gesto è stato ricondotto alla stessa funzione e la fila di ortostati è stata interpretata come decorazione di un podio culturale, al di sopra del quale doveva trovarsi la statua di culto (probabilmente del Dio della Tempesta), sorretta dalle figure divine e semidivine scolpite (Novak 2012, pag. 48-49). I dettagli iconografici e stilistici dei rilievi ed in particolare i paralleli noti delle divinità della montagna sembrano suggerire l'appartenenza allo stile Ittita Imperiale e di conseguenza sembrano indicare una datazione al XIII-XII secolo a.C. (Ibid.)	
27	Elementi architettonici	ortostati	2	basalto	All'interno dell'Antecella	Lastre in basalto scolpite con rappresentazioni di divinità della montagna. Le figure mostrano la testa ed il torso frontali, mentre i piedi e la gonnella (caratterizzata da una resa a tasselli per simboleggiare la montagna) sono di profilo. I dettagli iconografici e stilistici dei rilievi suggeriscono una loro attribuzione allo stile Imperiale Ittita e di conseguenza sembrano indicare una datazione al XIII-XII secolo a.C. (Novak 2012, pag. 48-49)	
27	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	All'interno della Cella, all'estremità sud-occidentale del muro di divisione tra quest'ultima e l'Antecella	Ortostato con raffigurazione di un uomo-toro. Come per le altre statue scolpite, anche per questo ortostato si osserva un'alternanza tra il basalto e il calcare, poco probabile che essa possa aver costituito un'immagine di culto (o che la dea vada intesa come la titolare del Tempio). La dea è abbigliata con un lungo mantello, trattenuto da una cintura ed aperto sul davanti, ed è rappresentata incedente verso destra. In modo anatomicamente scorretto, mentre la gamba destra risulta nascosta dal mantello, quella sinistra ed il pube risultano scoperti. La testa e le spalle della figura risultano mal conservate, ma la presenza di un'ala connessa alla spalla consente di identificare la figura con il dio Šauška, deo dell'amore (sessuale) e della guerra. La rappresentazione di 'An Dara trova confronti sia nell'arte Ittita (come a Yazilikaya e nella Porta dei leoni di Malaya) che in quella Neo-Ittita (come sul Long Wall of Sculptures di Carchemish), ma Novak sottolinea come in essa vengano messi in risalto entrambi gli aspetti (guerriero e sessuale) della dea, laddove negli altri esempi solo uno sembra messo in risalto. Dati i paralleli e la resa stilistica questo rilievo viene assegnato da Orthmann (1993, pag. 245-251) al periodo Imperiale Ittita (trao (metà del III secolo a.C.) o al primo periodo Neo-Ittita (XII secolo a.C.) mentre Novak (2012, pag. 49) propende per una assegnazione al XIII secolo a.C.	
27	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	8+1	calcare	All'interno dell'Antecella (e ai piedi del muro Sud-Est e 1 ai piedi del muro Nord-Ovest) e della Cella (2+0, 1 ai piedi del muro Sud-Ovest ed 1 ai piedi del muro Nord-Est)	Blocchi pavimentali recanti, sulla faccia inferiore, segni o graffiti incisi. La loro distribuzione (5 nell'Antecella e 3 nella Cella, a cui ne va aggiunto uno di collocazione ignota ma oggi collocato nei pressi di quelli ai piedi del muro Sud-Ovest della Cella) potrebbe semplicemente riflettere le circostanze fortuite del ritrovamento, considerato che i marchi sono collocati al di sotto delle lastre, essi sono stati rinvenuti solo sulle lastre ritrovate già diverte e ribaltate nel corso degli scavi. Altri graffiti potrebbero pertanto essere presenti su quelle rimaste in situ. I graffiti consistono generalmente di gruppi di tratti verticali (collocati sulla sinistra della lastra) a cui talvolta si associano simboli o gifi (sulla destra). Mentre per i primi si può proporre un'interpretazione come notazioni numeriche, la crudezza dell'esecuzione e lo stato di conservazione non consentono una comprensione affidabile dei secondi (Zimansky 2002, pag. 187-188). In ogni caso, appare poco probabile che essi rappresentino iscrizioni semplificate. Zimansky (Ibid., pag. 188) suggerisce in via di tutto ipotetica un loro significato come "marchi muratori", prodotti dalle manovalanze che costruirono il Tempio	
27	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nel riempimento del muro Sud-Orientale del Tempio, immediatamente a sinistra dell'ingresso dell'Antecella	Frammento di una lastra di basalto scolpita ed iscritta, rinvenuta nel riempimento del muro Sud-Orientale del Tempio, immediatamente a sinistra dell'ingresso dell'Antecella. La lastra, che doveva verosimilmente decorare un portale in origine, risulta decorata su due facce, collocate perpendicolarmente l'una all'altra: su una era presente la figura di un leone, mentre sull'altra, era conservata la parte mediana di una figura abbigliata con una lunga gonna. Al lato di quest'ultima erano incisi alcuni caratteri in un'iscrizione geroglifica, troppo poco numerosi per consentire di comprendere il testo. Risulta probabile che l'iscrizione continuasse su una lastra adiacente, non conservata. Zimansky suggerisce che la lastra potrebbe aver fatto parte di una precedente fase decorativa del Tempio e potrebbe essere stata smontata ed utilizzata come riempimento in seguito alla produzione del programma figurativo attualmente attestato	
30	Reperti associati	scultura	1	calcare	Incassato nel pavimento della Cella, di fronte al rilievo centrale del muro della pedana (i.e. davanti al pedestal wall n. 7)	Rilievo danneggiato in basalto, con raffigurazione di due personaggi maschili incidenti verso destra. I bordi del rilievo risultano danneggiati, quindi alcuni parti della composizione, come ad esempio i piedi dei personaggi, risultano assenti. Le figure sembrano portare con se oggetti o doni, non più identificabili con chiarezza, e sono probabilmente dirette verso una terza figura oggi scomparsa, ma originariamente collocata sulla stessa lastra e su una adiacente. Questo elemento, unito al fatto che la lastra non sembra riconducibile ad una stele o ad un bacino, ha condotto Kohlmeier (2020, pag. 23) a suggerire che essa facesse parte del programma figurativo del Tempio del MB. Lo stile delle figure, infatti, richiama diversi modelli del periodo paleoisiriano, come la cosiddetta "testa di Yarim-lim" da Alabakh o come le statue recentemente scoperte nell'ipogeo reale di Qatna. Il rilievo stesso è stato ritrovato in giacitura secondaria: esse è stato evidentemente reimpiegato almeno due volte. Una prima volta (forse durante il TB II), in posizione ignota, come base di statua, vista la presenza di due orme scavate al di sopra della figurazione (con tanto di alloggiamento per i tendoni dei piedi). Una seconda durante il TB I, nella posizione di ritrovamento di fronte al rilievo centrale del muro della pedana (i.e. il pedestal wall n. 7), come parte della pavimentazione e con la parte scolpita a testa in giù. Non è ovviamente possibile conoscere quale status fosse fissata sulla lastra durante il primo ri-utilizzo, ma la posizione preminente conservata dalla lastra anche durante il secondo re-impiego rende suggestiva l'ipotesi che potesse trattarsi di un'immagine connessa al culto. I dettagli stilistici permettono di datare la creazione del rilievo al MB	
30	Elementi architettonici	ortostati	6	basalto	Muro Est della Cella	Sei blocchi di basalto scolpiti sono disposti, secondo uno schema simmetrico, ai lati della grande raffigurazione del Dio della Tempesta collocata al centro del muro Est del Tempio. Lo schema, ripetuto sia a nord che a sud del rilievo centrale, è composto da due rilievi con "false finestre" collocati ai lati di un uomo-toro. Le "false finestre" sono costituite da due fasce scolpite per somigliare ad un graticcio, separate da un bordo rigoglioso e circoscritte su una faccia dalla figura continua. Questo tipo di lastra serviva probabilmente ad indicare, in un contesto architettonico che non le prevedesse, le "finestre" che caratterizzavano i luoghi di culto ittiti (Kohlmeier 2020, pag. 27). Gli uomini-toro, dal canto loro, sono entrambi rappresentati in un gesto di supporto ("gesto di Atlante") ed entrambi hanno lunghi capelli, terminanti a riccio, e lunghe barbe. Quello settentrionale mostra sulla testa delle corna massicce, mentre quello meridionale indossa un cappello conico ed ha corna di minori dimensioni. Kohlmeier indica, come migliore parallelo per queste figure, la placca d'avorio di "stille Ittita" ritrovata a Megiddo. Per ragioni stilistiche ed iconografiche questi rilievi vengono tutti attribuiti al Bronzo Tardo II, cioè al periodo della dominazione Ittita sul sito di Aleppo (Kohlmeier 2020, pag. 27-28)	
30	Elementi architettonici	colonne / pilastri	3	pietra	Nell'angolo nord-occidentale della Cella, tra lo stesso angolo e la nicchia di culto, e tra la nicchia di culto ed il muro orientale	Basai circolari (diametro: 1.2m) rinvenute sul pavimento del MB. Una era collocata nell'angolo nord-occidentale della Cella, una tra lo stesso angolo e la nicchia di culto ed i resti di una terza base sono stati invece ritrovati tra la nicchia ed il muro Est del Santuario	
30	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	2	pietra	Su entrambi i lati dell'ingresso verso la Cella, sul versante interno	Blocchi di pietra con alloggiamento per i cardini di una porta. Essendo collocati all'interno del pavimento del MB, vengono datati: quell'epoca ed il fatto che i blocchi siano due induce a ritenere che la porta della Cella fosse, durante quella fase, a doppio battente. Nel corso dei lavori di rinnovamento del Bronzo Tardo I blocchi vennero parzialmente distrutti ed uno venne anche coperto in parte da un ortostato	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro Est della Cella, nei pressi della sua estremità settentrionale	Blocco di basalto scolpito, con tracce di un rilievo probabilmente raffigurante una figura seduta. Le estremità del blocco, sia a destra che a sinistra, appaiono fortemente abrase, verosimilmente a causa dei lavori di modifica del muro di fondo della Cella effettuati durante la fase Ittita del Santuario (Kohlmeier 2020, pag. 23). In considerazione delle sue dimensioni e della posizione dei suoi fori di fissaggio, il blocco viene datato al MB (Ibid.)	
30	Reperti associati	scultura	nn	calcare, basalto	All'interno e nelle vicinanze della nicchia culta sul muro Nord della Cella	Un gigantesco blocco di calcare spezzato e diversi frammenti di basalto di grandi dimensioni sono stati ritrovati nell'area della nicchia di culto del Tempio del MB. Dato che i testi di Mari, del IX secolo a.C., sembrano descrivere la statua di culto del Dio della Tempesta di Aleppo come una raffigurazione della divinità in trono con un dio del Sole sulle ginocchia, questi frammenti sono stati interpretati come possibili resti dello schienale e dei braccioli del trono del Dio (Kohlmeier 2020, pag. 23). Essi sono di conseguenza datati al MB	
30	Reperti associati	scultura	3+	calcare	All'interno della Cella	Base cubica frammentaria di una statua di figura seduta. La base è decorata sui lati con figure di soldati e iolatori. Tre le figure, due sono caratterizzate dalla presenza di una fascia portata tra le mani. In base alle loro caratteristiche stilistiche, le figure (e di conseguenza la base) vengono datate al MB	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Al centro del muro Est della Cella	Blocco di basalto scolpito (altezza: 2m) con raffigurazione del Dio della Tempesta nella posa dello "smiling god". Le mani sollevate non impugnano però nessuna arma, mentre una daga è presente alla cintura del dio. Il dio indossa una corta tunica, decorata nella parte superiore, ed una tiara conica a corna doppie, ornata all'interno con tre ellissi sovrapposte e sormontate da un disco. L'epigrafe in geroglifico Ittita posta sul lato destro del dio lo identifica come "Teshub di Halab" e risulta identica a quella presente su un sigillo del re ittita Murshili III. Il corpo è rappresentato secondo le convenzioni dell'arte imperiale Ittita, con gambe, testa, orecchie, ed occhi, sproporzionati rispetto al naturale (Kohlmeier 2020, pag. 28) suggerisce che il rilievo, pur non essendo una vera e propria immagine di culto, indicasse l'area focale del culto durante la fase Ittita di utilizzo del Tempio. Il blocco viene datato al periodo del Bronzo Tardo II	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	All'interno di una fossa, nella parte orientale del Tempio	Parte di un blocco di basalto scolpito, con raffigurazione di divinità maschile rivolta verso sinistra. Nonostante la parte superiore del rilievo (contenente verosimilmente l'epigrafe del dio) risulti mancante, la figura si è per lo più conservata intera. Il dio indossa una corta tunica ed una tiara conica, nella mano destra reca una lancia, mentre nella sinistra un'itluis. Alla cintura, invece, è legata una daga dalla forma identica a quella presente sul rilievo del Dio della Tempesta. Come su quel rilievo, anche qui le proporzioni del corpo seguono le convenzioni dell'arte Ittita imperiale (con gambe, testa, orecchie e occhi più grandi rispetto al resto). Kohlmeier (2020, pag. 28) ipotizza che questo rilievo sia tutto ciò che rimane di una seconda fila di rappresentazioni originariamente collocate al di sopra delle "false finestre" e degli uomini-toro. Il rilievo, in base alle sue caratteristiche stilistiche ed iconografiche, viene datato al Bronzo Tardo II	
30	Elementi architettonici	ortostati	6	basalto	Muro Sud della Cella	Blocchi di basalto scolpiti con raffigurazione di leoni e sfingi incidenti, decoranti la facciata esterna della terrazza del Tempio. Le figure sono mostrate con il corpo di profilo e la testa frontale. I dettagli iconografici e stilistici sembrano suggerire che questi rilievi siano tra i più recenti, all'interno del programma figurativo del Tempio, e risalgano ad un periodo non antecedente l'XI secolo a.C. (Novak 2012, pag. 50)	

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
						Blocco di basalto scolpito, con raffigurazione di "falsa finestra", inserito nella muratura all'ingresso della moschea di età ayubide. Altri blocchi con raffigurazioni analoghe sono stati anche ritrovati, da G. Ploix de Rotrou negli anni '30 del '900, all'interno delle fondazioni dello stesso edificio, che sorge proprio al di sopra della parte occidentale del Tempio antico. Kohlmeier suggerisce pertanto che questi blocchi appartenessero al muro Ovest della Cella, che era forse decorato in origine secondo uno schema simmetrico simile a quello del muro Est. Lo scavo delle fondazioni per il costruttore medioevale avrebbe riportato alla luce quella sezione del santuario ed, in seguito al suo sviluppo, i rilievi sarebbero stati reimpiagati all'interno della nuova struttura. La tipologia del rilievo suggerisce per lo loro produzione una datazione al Tardo Bronzo II, cioè al periodo della dominazione ittita sul sito di Aleppo	
30	Elementi architettonici	ortostati	1+	basalto	Ingresso della moschea ayubide	Rilievo in calcare (altezza: 2m) con raffigurazione di apkalu (creatura mitica con corpo coperto da una pelle/costume da pesce). La figura, rivolta verso sinistra (cioè verso chi si accinge ad entrare nella Cella), reca un sechello nella mano destra ed una pigna da purificazione nella sinistra. Gli apkalu sono figure tipicamente mesopotamiche e non sono note altre loro rappresentazioni nell'arte siriana, eccezione fatta per un esemplare, di epoca più tarda ed influenzato dall'arte neo-assira, a Terqa. Kohlmeier (2020, pag. 33) rileva che lo stile del rilievo di Aleppo mostra alcune influenze dell'arte cassita, mentre alcuni dettagli (occhi, orecchie, naso, barba) appaiono identici a quelli del grande rilievo del Dio della Tempesta. Egli ipotizza pertanto che il rilievo sia stato eseguito da uno scultore ittita che aveva acquisito qualche esperienza di arte mesopotamica. Kohlmeier (Ibid.) suggerisce inoltre, data la funzione apotropaea degli apkalu, che la figura scolpita avesse la funzione di purificare coloro che si accingevano ad entrare nella Cella e di indicare l'area del Tempio in cui le purificazioni rituali avevano luogo. Il rilievo, sulla base degli elementi stilistici ed iconografici, viene datato al Tardo Bronzo II	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	calcare	Sul lato Ovest del passaggio d'ingresso nella Cella	Figura di leone in basalto (altezza: 2.60m), collocata all'ingresso del passaggio verso la Cella, sul lato Ovest. La testa della figura appare parzialmente danneggiata sul lato destro, ma nel complesso la figura mostra chiaramente i suoi legami con l'arte imperiale ittita. In base alle sue caratteristiche stilistiche ed iconografiche, viene datata al Tardo Bronzo II	
30	Reperti associati	scultura	1	basalto	Sul lato Ovest del passaggio d'ingresso nella Cella, all'esterno (i.e. sul lato Sud) del rilievo con l'Apkalu	Figura di leone in basalto (altezza: 2.60m), collocata all'ingresso del passaggio verso la Cella, sul lato Ovest. La testa della figura appare parzialmente danneggiata sul lato destro, ma nel complesso la figura mostra chiaramente i suoi legami con l'arte imperiale ittita. In base alle sue caratteristiche stilistiche ed iconografiche, viene datata al Tardo Bronzo II	
30	Reperti associati	scultura	nn	basalto	Tra i detriti sul lato Est del passaggio d'ingresso nella Cella	Frammenti di figura di leone in basalto (altezza totale ipotizzata: 2.60m), ritrovati tra i detriti che dell'Antecella, nell'area ad Est dell'ingresso verso la Cella. Sul frammento sono presenti alcuni caratteri in geroglifico ittita, probabilmente appartenenti ad un'iscrizione. Kohlmeier (2020, pag. 33) suggerisce che la figura fosse il corrispettivo ad Est di quella presente sul lato Ovest dell'ingresso. Essa viene datata al Tardo Bronzo II	
30	Reperti associati	scultura	nn	basalto	Nelle fondamenta del portale d'ingresso della Cittadella ayubide	Unge reimmisime frammentari in basalto. La figura, un'elemento quasi arcaico, mostra nella testa un'occhi, un naso, e viene bocca stretti paralleli con esemplari di Hetuasa e Alaca Hoyuk (Kohlmeier 2020, pag. 33). Un'iscrizione in luwio geroglifico si estende sulla fronte e sul lato destro della testa della Sfinge, per poi sul leone scolpito aggiunto durante il regno di Taita. Essa risulta chiaramente essere un'aggiunta dell'XI secolo, da mettere in connessione con i lavori eseguiti da quel re. Kohlmeier suggerisce (sulla scorta di Haas e di Gilbert) che la sfinge femminile vada associata alla figura della danmashshara, garante di giuramenti e contratti solitamente collocata ai portali delle città e dei templi. In quest'ottica, la sfinge potrebbe aver svolto la funzione di garante dei contratti firmati alla presenza del Dio della Tempesta di Aleppo, e potrebbe aver fatto riferimento a rituali in questo campo svolti nell'Antecella o nella Cella. Kohlmeier (Ibid.) suggerisce a questo proposito, al livello speculativo, che l'ambiente minore collocato ad Ovest dell'Antecella potrebbe essere stato deputato proprio a custodire i contratti e i patti stipulati nel Tempio. La figura, per le sue caratteristiche stilistiche ed iconografiche, viene datata al Tardo Bronzo II	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Parte superiore di una tavola offertoria (altezza conservata: 0.70m ca.), con piede tronco-conico e sommità circolare. La tipologia della tavola offertoria trova paralleli in esemplari dell'Anatolia itta e, sulla base di questo elemento, Kohlmeier (2020, pag. 34) assegna però l'oggetto al Tempio del Bronzo Tardo II		
30	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Incassato nel piano pavimentale del Tempio	Scaglia in bronzo appartenente ad un'armatura, ritrovato incassato nel piano pavimentale del Tempio del Tardo Bronzo II. Kohlmeier (2020 pag. 34) suggerisce che possa appartenere ad un'offerta votiva deposta nel Santuario	
30	Reperti associati	toreutica /oreficaria	1	oro, argento	Incassato nel piano pavimentale del Tempio	Piccolo corno in lega di oro ed argento, appartenente ad una figurina di toro e ritrovato incassato nel piano pavimentale del Tempio del Tardo Bronzo II. Kohlmeier (2020, pag. 34) suggerisce che possa appartenere ad un'offerta votiva deposta nel Santuario	
30	Reperti associati	scultura	5+	basalto	All'esterno dell'ingresso della Cella, sul lato Ovest	Frammenti di una protome ionica, originariamente appartenenti ad una figura di leone (altezza approssimativa totale della figura: 2.5m) collocata a guardia dell'ingresso della Cella, sul lato Ovest. I frammenti recano parte di un'iscrizione in luwio geroglifico del re Taita, che proseguiva anche sull'adiacente sfinge di età ittita imperiale. Kohlmeier (2020, pag. 39) suggerisce che la figura sia stata realizzata durante i restauri del Tempio operati da re Taita in sostituzione di una precedente figura di tipo analoga, appartenente all'epoca ittita (come la sfinge adiacente) e danneggiata durante la distruzione del santuario del Tardo Bronzo. L'iscrizione stessa, così come alcuni dettagli stilistici (tra cui particolarmente la resa degli occhi) permettono di datare l'iscrizione all'XI secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro Est del Tempio, immediatamente a lato (verso Sud) del grande rilievo del Dio della Tempesta	Blocco di basalto scolpito (altezza: 2m), con raffigurazione del re Taita. Il re, mostrato mentre compie un gesto di adorazione, è raffigurato con una semplice tunica corta indosso, ed una tiara a punta sulla testa. Dalla bocca del re parte una lunga iscrizione in luwio geroglifico che si estende fin sul blocco adiacente. L'iscrizione, oltre a fornire indicazioni sul culto, identifica il personaggio dedicante come Taita "re ed ero della terra di Palistin". Il blocco, leggermente avanzato rispetto a quello del Dio della Tempesta e meglio levigato nella parte posteriore, è sicuramente un'aggiunta successiva rispetto a quest'ultimo e deve aver sostituito una lastra precedente. La distanza temporale tra questo rilievo e quello del Dio della Tempesta è evidenziata anche dalle differenze stilistiche nel trattamento degli occhi (più sporgenti e vicini al naso nella parte superiore) e nelle proporzioni del corpo (più vicine al naturale). Quest'ultimo elemento fa sì che il risultato esista leggermente più alto dello stesso Dio e che i suoi occhi, rivolti verso l'alto, guardino in realtà al di sopra della testa della divinità. Kohlmeier data questo rilievo (come il regno dello stesso Taita) all'XI secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Re-impiegato nell'edificio di epoca Ayubide costruito sopra l'area occidentale del Tempio	Blocco di basalto scolpito (altezza: 0.90m ca.) con raffigurazione di due geni alati a testa umana affrontati ai lati di un simbolo centrale composto da sole e luna. I geni alati recano la tiara a corna e mostrano una delle ali rivolta verso l'alto e una verso il basso. Il rilievo, ritrovato da G. Ploix de Rotrou negli anni trenta del novecento, re-impiegato in uno degli edifici della cittadella medioevale, forse verosimilmente parte, in origine, del muro della pedana del Tempio. Kohlmeier (2020, pag. 46) suggerisce che potesse essere collocato nella sezione del muro della pedana (oggi scomparsa) compresa tra il muro Ovest del Tempio ed il primo rilievo conservato, e che, in base a criteri stilistici ed iconografici, al maturo X secolo a.C.	
30	Reperti associati	scultura	2	pietra	All'interno del Tempio	Due frammenti appartenenti ad un'iscrizione in luwio geroglifico, probabilmente databile al regno di Taita (Kohlmeier 2020, pag. 39). In base all'attribuzione a questo re, i frammenti vengono datati all'XI secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Estremità occidentale della sezione conservata del muro della pedana	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.1; h: 0.95m) raffigurante due giovani tori affrontati ai lati di un albero della vita. La raffigurazione dell'albero della vita, che doveva probabilmente comprendere due palmette sovrapposte e circondate da ghirlande di volute sulla cima, appare chiaramente incompiuta. Kohlmeier (2020, pag. 39) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C. e sottolinea come il motivo dei tori affrontati si ritrovi anche nella decorazione scultorea di Karkemish	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.1)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.2; altezza: 0.95m) raffigurante una divinità maschile incedente verso sinistra, con tiara a corna e gonnellino frangiato. Il dio regge un mazzo doppio nella mano sinistra, sollevata, mentre, dalla destra, sostiene l'arco appoggiato alla sua spalla. I suoi capelli ricadono sulle spalle in un lungo ricciolo. Una corta barba è visibile sulla guancia ed il mento. Kohlmeier (2020, pag. 39) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.2)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.3; altezza: 0.95m) raffigurante una divinità maschile incedente verso sinistra, con emmo a punta e gonnellino frangiato. La coppia di saette che il dio tiene nella mano sinistra lo identificano come una delle forme del Dio della Tempesta, mentre lo scettro uncinato che regge nella destra ne indica l'aspetto di tutelare. I capelli, che ricadono sulla spalla in un lungo ricciolo, e la corta barba presente su guancia e mento, sono simili a quelli del rilievo immediatamente precedente (pedestal wall n.2). I piedi, raffigurati come se visti dall'alto ed entrambi destri, calzano sandali e poggiano su una fascia tassellata forse intesa a rappresentare un corso d'acqua. Kohlmeier (2020, pag. 39) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.3)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.4; altezza: 0.95m), diviso in due registri e raffigurante, su quello superiore, una sfinge alata e, su quello inferiore, un leone. La sfinge è caratterizzata da una tiara a corna e dai capelli terminanti in un lungo ricciolo. Entrambe le figure sono rappresentate incedenti verso destra ed, in entrambi i casi, la cura per i dettagli (nel piumaggio delle ali della sfinge, nella criniera del leone e nel trattamento delle teste) contrasta con la scarsa qualità della pietra usata, un basalto piuttosto poroso. Kohlmeier (2020, pag. 39) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.4)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.5; altezza: 0.95m), raffigurante un mostro ibrido a due zampe, incedente verso sinistra. La figura presenta testa umana, corpo di uccello (o di scorpione), coda di scorpione, zampe di leone, ed una piccola testa di leone che emerge dal petto. Essa poggia su una fascia decorata a scaglie tesa a rappresentare in modo stilizzato una montagna. La tiara a tre corna che ora ma la testa umana rappresenta una variante poco comune della più classica tiara a due o quattro corna. La figura appartiene alla tipologia di origine mesopotamico-meridionale dei demoni-scorpione (grtablulu), ed in particolare trova alcuni paralleli nelle figure rappresentate sul kudurru babilonico. Kohlmeier (2020, pag. 44) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.5)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.6; altezza: 0.95m), raffigurante due distinte scene. Sulla sinistra, è rappresentata una scena di lotta in cui una divinità con tiara a corna si prepara a trafiggere il petto di un nemico (di dimensioni minori rispetto al dio) con la sua spada mentre lo trattiene dai capelli con la mano sinistra. Sia la divinità che il suo avversario sono abbigliati con tunica e gonnellino. A destra, è la rappresentazione di una dea alata, con tiara a due corna, recante nella mano destra una maza ed in quella sinistra un oggetto romboidale (probabilmente non finito; Kohlmeier 2020, pag. 44). Kohlmeier suggerisce per la divinità della prima scena una possibile identificazione con il dio guerriero Hittita Shulinkatte di Tamamara oppure con le divinità, parimenti guerriere, mesopotamiche Nergal o Ninurta. La dea della seconda scena, dall'aspetto spiccatamente guerriero, è assai verosimilmente Shitashuuga. Kohlmeier (Ibid.) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.6)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.7; altezza: 0.95m), con due figure divine. Sulla sinistra, è rappresentativo un dio, con tiara a corna e gonnellino, recante un arco e una lancia. Una iscrizione in geroglifico luwio identifica la figura con Kuruntiyā, dio tutelare degli animali selvatici e dio guerriero (in questo secondo aspetto figura come dio polidale di Karkemish, sotto il nome di Karuha). Sulla destra, è rappresentata un'altra divinità, sempre con tiara a corna e gonnellino, ma recante una maza appuntita sulla spalla, è rappresentata nell'atto di salire su un carro a due ruote trainato da un toro (probabilmente usato per indicare una coppia di animali); Kohlmeier 2020, pag. 44-45). Il dio è identificato da un geroglifico luwio raffigurante una testa di maza. Questo segno, non attestato prima della scoperta del Tempio di Aleppo, viene interpretato come designazione del Dio della Tempesta (nel suo aspetto più direttamente guerriero, associabile al dio KRNTRYSH di Karkemish). Considerando che le armi del dio (una coppia di mazze) sono menzionate o raffigurate in diversi documenti epigrafici e visuali a partire dal tardo II millennio - inizi del II millennio a.C. e che una coppia di mazze è anche attestata come oggetto di culto ad Aleppo, questa interpretazione appare piuttosto verosimile. Lo stesso motivo del dio che sale su un carro trainato da tori sembra essere specificamente connesso al Dio della Tempesta ed è attestato come tale anche sul sigillo dinastico di Irtita Murshili III. Infine, occorre notare come la rappresentazione in questione sia collocata al centro esatto del muro della pedana e risulta perciò posta sull'asse mediano del tempio, assumendo in tal modo il ruolo di focus culturale dell'intero programma figurativo. Kohlmeier (Ibid.) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.7)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.8; altezza: 0.95m) con raffigurazione di divinità maschile incedente verso sinistra. Il dio, non identificato, è caratterizzato da un corto gonnellino a frangia, e dalla presenza di tre armi: una lancia nella mano sinistra, una maza nella destra, ed una spada alla cintura. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.8)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.9; altezza: 0.95m) con raffigurazione di un genio alato a testa d'aquila. La figura reca nella mano destra un sechello ed in quella sinistra una pigna da purificazione. Una delle ali (quella posteriore) è rappresentata sollevata, l'altra (quella anteriore) abbassata. Il genio alato appartiene alla categoria degli apkalu mesopotamici, particolarmente attestati nelle raffigurazioni Neofiscate del Palazzo Nord-Ovest di Assurnasirpal II. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.9)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.10; altezza: 0.95m) con raffigurazione di una divinità maschile incedente verso sinistra e caratterizzato da una gonnella frangiata più lunga nella parte posteriore. Lo scettro uncinato che la figura stringe nella mano destra lo identifica come una divinità tutelare. Un secondo oggetto, presente nell'altra mano, ed il copricapo risultano danneggiati e non identificabili.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.10)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.11; altezza: 0.95m) con raffigurazione di genio alato a testa di leone. La figura regge entrambe le mani rivolte verso l'alto in un gesto "attantico" di supporto. Alcuni elementi stilistici e le caratteristiche stesse del rilievo (piuttosto piatto, con solo pochi dettagli scolpiti in maniera accostata) sembrano ricollegarsi ad una variante nord-siriana dello stile ittita imperiale, con influenze mitologiche. Esso (insieme ai pedestal wall n.17 e 18) viene pertanto datato al Bronzo Tardo ed è attribuito al programma figurativo del Tempio di epoca ittita. La lastra (insieme alle altre due menzionate) sarebbe stata conservata durante l'età del Ferro I per essere apparentemente ri-usata come base di un nuovo rilievo. Il lavoro di abrasione della figura originaria risulta infatti evidente sulla lastra, anche se esso non venne portato a termine, probabilmente a causa della prematura distruzione del Tempio (Kohlmeier 2020, pag. 27)	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del rilievo precedente (i.e. del pedestal wall n.11)	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.12) con raffigurazione di un dio della montagna. La figura viene entrambe le mani rivolte verso l'alto in un gesto "attantico" di supporto. Alcuni elementi stilistici e le caratteristiche stesse del rilievo (piuttosto piatto, con solo pochi dettagli scolpiti in maniera accostata) sembrano ricollegarsi ad una variante nord-siriana dello stile ittita imperiale, con influenze mitologiche. Esso (insieme ai pedestal wall n.17 e 18) viene pertanto datato al Bronzo Tardo ed è attribuito al programma figurativo del Tempio di epoca ittita. La lastra (insieme alle altre due menzionate) sarebbe stata conservata durante l'età del Ferro I per essere apparentemente ri-usata come base di un nuovo rilievo. Il lavoro di abrasione della figura originaria risulta infatti evidente sulla lastra, anche se esso non venne portato a termine, probabilmente a causa della prematura distruzione del Tempio (Kohlmeier 2020, pag. 27)	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.13	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.13; altezza: 0,95m) con raffigurazione di divinità femminile rivolta verso sinistra. La dea, vestita di una lunga tunica e ornata di una collana a quattro ricorsi, indossa il polos tronco-conico tipico della "Dea Siriana". Essa reca due farete sulle spalle, un'ascia nella mano destra ed un oggetto a forma di rombo (Kohlmeier suggerisce che possa trattarsi di un sistro) in quella sinistra. La forma di quest'ultimo ricorda quella dell'oggetto non completato sul rilievo di Ishar/Shausgah. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.13	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.14; altezza: 0,95m) con raffigurazione di divinità maschile rivolta verso sinistra. Il dio, non identificabile, indossa una tunica con corto gonnelino e porta con sé una lancia. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.14	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.15; altezza: 0,95m) con raffigurazione di uomo-toro con tiara a doppie corna. La parte superiore del corpo della figura è mostrata in vista frontale, quella inferiore appare di profilo. Dato che gli uomini-toro sembrano aver svolto una funzione apotropica almeno a partire dal II millennio a.C., Kohlmeier (2020, pag. 45) spiega con questo aspetto protettivo la loro presenza nel corteo di geni e figure ibride che caratterizza questa sezione del muro della pedana. Il rilievo non è stato trovato in situ, ma (come nel caso del pedestal wall n.16) all'interno di una fossa ellittica scavata immediatamente a Sud al cui interno era evidentemente scolpito. Kohlmeier (ibid.) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.15	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.16; altezza: 0,95m) con rappresentazione di divinità maschile rivolta verso sinistra. La figura è caratterizzata da un elmo a punta e reca nella mano destra uno scettro uncinato. L'oggetto tenuto nella mano sinistra, invece, non risulta chiaramente identificabile, a causa dello stato di conservazione del rilievo e della rappresentazione poco accurata. Kohlmeier lo interpreta, tentativamente, come un fascio di spighe d'orzo. Il rilievo non è stato trovato in situ, ma (come nel caso del pedestal wall n.15) all'interno di una fossa ellittica scavata immediatamente a Sud, al cui interno doveva essere evidentemente scolpito. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.16	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.17) con raffigurazione di una sfinge alata. La figura presenta testa umana, ornata da tiara a corna e corpo di leone. Davanti alla sfinge risulta inoltre visibile la parte posteriore di un'altra figura ibrida, il cui corpo doveva in origine continuare su una lastra adiacente. Alcuni elementi stilistici e le caratteristiche stesse del rilievo (piuttosto piatto, con solo pochi dettagli scolpiti in maniera più accentuata) sembrano ricollegarsi ad una variante nord-siriana dello stile itta imperiale, con influenze mitaniche. Esso (insieme al pedestal wall n.12 e 18) viene pertanto datato al Bronzo Tardo I ed è attribuito al programma figurativo del Tempio di epoca itta. La lastra (insieme alle altre due menzionate) sarebbe stata conservata durante l'età del Ferro I per essere appositamente ri-usata come base di un nuovo rilievo. Il lavoro di abrasione della figura originaria risulta infatti evidente sulla lastra, anche se esso non venne portato a termine, probabilmente a causa della prematura distruzione del Tempio (Kohlmeier 2020, pag. 27)	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.17	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.18) con raffigurazione di una creatura ibrida. La figura presenta testa di uccello, corpo di leone ed una protome di serpente emergente dal petto. Alcuni elementi stilistici e le caratteristiche stesse del rilievo (piuttosto piatto, con solo pochi dettagli scolpiti in maniera più accentuata) sembrano ricollegarsi ad una variante nord-siriana dello stile itta imperiale, con influenze mitaniche. Esso (insieme al pedestal wall n.12 e 17) viene pertanto datato al Bronzo Tardo I ed è attribuito al programma figurativo del Tempio di epoca itta. La lastra (insieme alle altre due menzionate) sarebbe stata conservata durante l'età del Ferro I per essere appositamente ri-usata come base di un nuovo rilievo. Il lavoro di abrasione della figura originaria risulta infatti evidente sulla lastra, anche se esso non venne portato a termine, probabilmente a causa della prematura distruzione del Tempio (Kohlmeier 2020, pag. 27)	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.18	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.19; altezza: 0,95m) con rappresentazione di genio alato dal corpo e dalla testa di leone. La figura reca un secheli nella mano destra ed un aspersorio in quella sinistra. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.19	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.20; altezza: 0,95m) con rappresentazione di divinità maschile rivolta verso sinistra. Il dio indossa una corta tunica ma non sono presenti altri attributi. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.20	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.21; altezza: 0,95m) con rappresentazione di uomo-toro rivolto verso sinistra. La figura presenta corna massicce ma nessuna tiara o copricapo. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.21	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.22; altezza: 0,95m) con rappresentazione di divinità maschile rivolta verso sinistra. Il dio indossa una corta tunica e reca uno scettro uncinato nella mano destra ed una torcia in quella sinistra. Kohlmeier (2020, pag. 45) suggerisce, tentativamente, una possibile identificazione con Teshub della torcia. Kohlmeier (ibid.) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.22	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.23; altezza: 0,95m) con raffigurazione di uomo-toro rivolto verso sinistra. La figura presenta corna massicce (come nei pedestal wall n.21) ed una tiara a corna a più piani sovrapposti. Kohlmeier (2020, pag. 45) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C.	
30	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	Muro della pedana, immediatamente ad Est del pedestal wall n.23	Blocco di basalto scolpito (pedestal wall n.24; altezza: 0,95m) con raffigurazione di due leoni affrontati, in posa arcaica (cioè, in piedi sulle zampe posteriori con le zanne anteriori a contatto). La qualità del rilievo e la ricchezza dei dettagli lo avvicinano ad alcuni avori Nord-Siriani (Kohlmeier 2020, pag. 45). Kohlmeier (ibid.) data questo rilievo (come la maggior parte degli altri presenti sul muro della pedana) all'avanzato X secolo a.C. Il rilievo è anche l'ultimo conservato lungo il muro della pedana. Nello spazio che separa questo rilievo dal muro orientale, potevano trovare posto uno o due rilievi perduti ormai.	
30	Reperti associati	scultura	1	calcere	Nel detrito sopra il muro Est del Tempio	Parte inferiore di una scultura in calcare (altezza: 1m ca.) raffigurante una figura seduta di dimensioni più grandi del naturale. Solo i piedi sbocciati grossolanamente, e parte della veste, resa in modo squadrato, della figura si sono conservate. Kohlmeier (2020, pag. 47) suggerisce una possibile datazione all'Età del Ferro I, data la collocazione stratigrafica della scultura.	
30	Reperti associati	scultura	1	pietra	All'interno del Tempio	Frammento di intarsio in pietra (lunghezza: 6cm ca.; altezza: 3,5cm ca.), raffigurante un occhio di dimensioni più grandi del naturale. Doveva essere originariamente parte di una scultura. Sulla base della sua forma, Kohlmeier (2020, pag. 47) data l'intarsio all'Età del Ferro I.	
24	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nello spazio sotto la scala interna	Schaeffer (1939a, pag. 126-128) riporta il ritrovamento di numerose lucerne in ceramica nello spazio sotto la scala interna, che doveva fungere da deposito di materiali ed utensili utilizzati durante le attività del Tempio. Le lampade, come i vasetti rinvenuti nello stesso contesto, erano depositati in modo stratificato e si erano accumulati nei corsi di un lungo periodo di tempo. Schaeffer (1939b, pag. 126-127) data i più antichi esemplari al Bronzo Medio (XVII-XVI secolo a.C.) e i più recenti al Bronzo Tardo (XV-XIV secolo a.C.)	
24	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nello spazio sotto la scala interna	Schaeffer (1939a, pag. 126-128) riporta il ritrovamento di numerose lucerne in ceramica nello spazio sotto la scala interna, che doveva fungere da deposito di materiali ed utensili utilizzati durante le attività del Tempio. I vasetti, come le lucerne, erano depositati in modo stratificato e si erano accumulati nei corsi di un lungo periodo di tempo. Schaeffer (1939b, pag. 126-127) data i più antichi esemplari al Bronzo Medio (XVII-XVI secolo a.C.) e i più recenti al Bronzo Tardo (XV-XIV secolo a.C.)	
24	Reperti associati	oreficeria / oreficeria	1	bronzo, oro (?)	Al piedi della scala interna	Figurina di divinità femminile seduta (altezza: 24,8cm). In bronzo, con probabile copertura originaria in foglia d'oro, ora assente. La figurina risulta realizzata a stampo e poi modellata per adattarsi ad un sedile o trono, non conservato. La dea, con tiara a corna, indossa un lungo abito a bordo rigonfiato e decorato da un motivo a rombi, che lasciava scoperto il seno. Le mani della dea sono entrambe protese in avanti: la destra è vuota ed aperta, la sinistra doveva reggere un oggetto non più presente. Nella testa, realizzata a tutto tondo, si notano le profonde orbite oculari che dovevano originariamente ospitare degli occhi realizzati in un diverso materiale. Schaeffer (1939a, pag. 133-136) attribuisce la figurina all'ambiente culturale hurrita e la data al 15° secolo a.C.	RS 9.277 (= Museo del Louvre AO 19397)
24	Reperti associati	oreficeria / oreficeria	1	oro, rame	Sul pavimento dell'ambiente più interno	Figurina fangurante una divinità maschile stante (altezza: 29,9cm), realizzata in rame con rivestimento in foglia d'oro. La divinità, dalle corporature sottili e allungata, ha orecchie ed occhi particolarmente accentuati. Gli occhi sono realizzati con intarsi di pietra bianca per la pupilla e nera per l'iride. La figura, inoltre, indossa un lungo mantello con il bordo di pelliccia e reca in capo una tiara a punta dotata di crest. Sotto i suoi piedi sono presenti due tenoni che dovevano originariamente consentire il fissaggio su una base. Schaeffer (1939a, pag. 133-136) data questa statuetta, come quella di divinità femminile ritrovata nello stesso edificio, al Bronzo Medio (XIX-XVI secolo a.C.). Il particolare stile delle statuetto, che lo studioso riteneva essere frutto di un'influenza anatolica ("hurrita") e uno dei motivi alla base del nome del Tempio.	RS 9.418 (= AO 19407)
24	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	ferro, bronzo, oro	Nello spazio sotto la scala interna, ma in un livello vicino alla superficie	Impugnatura di una spada in ferro, con impugnatura in bronzo ed oro (lunghezza: 29,5cm; peso: 857g). L'impugnatura è decorata da una figura di cinghiale, ad una estremità, e da due teste di leone, all'altra. La lama in ferro emerge dalla bocca di queste due ultime figure. Sull'impugnatura sono anche presenti alcune rosette decorative. Queste ultime, insieme ai dettagli degli animali, sono realizzate in filo d'oro battuto all'interno di scanalature appositamente preparate nel metallo di base. Von (2006, pag. 167) nota come il motivo della lama emergente dalle fauci di animali abbia radici iraniche e si sia diffuso in occidente a partire da quell'area sin dal III millennio a.C. I motivi floreali, invece, mostrano per la stessa antica delle influenze egizie. L'ascia veniva attribuita da Schaeffer (1939a, pag. 114-116) all'ambiente hurrita sulla base di confronti con alcuni manufatti simili e viene datata al 14°-13° secolo a.C. Essa risulta inoltre essere uno dei primi esemplari di manufatto realizzato con tre metalli insieme.	RS 9.250 (= Aleppo Museum, senza numero)
25	Installazioni Interne	pozzi / struttura raccolta acqua	1	pietra	Nella parte orientale della Sala principale	Vasca in pietra incassata nel pavimento della Sala principale e verosimilmente utilizzata per contenere acqua	
25	Installazioni Interne	pozzi / struttura raccolta acqua	4	pietra	Lungo la parete settentrionale del vano minore nord-ovest	Quattro vasche in pietra, adiacenti l'una all'altra e allineate lungo la parete settentrionale del vano minore nord-ovest. Secondo Von (2006, pag. 48), dovrebbero essere interpretate come strutture per l'acqua piuttosto che come mangiatoie per animali	
25	Elementi architettonici	colonne / pilastri	2	pietra	Nel secondo portico	Basali circolari in pietra, utilizzate per sostenere le colonne all'interno del secondo portico dell'edificio	
25	Elementi architettonici	colonne / pilastri	4	pietra	Sala principale e al centro del passaggio fra quest'ultima ed il vestibolo orientale	Basali rettangolari in pietra, utilizzate per sostenere i tre pilastri collocati lungo l'asse Est-Ovest della Sala principale ed il pilastro posto al centro dell'accesso che immetteva dal vestibolo orientale a quest'ultima. Von (2006) suggerisce l'ipotesi che i pilastri servissero non solo a sostenere il tetto della Sala, ma anche un possibile piano superiore	
25	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	pietra	Al centro del vestibolo orientale	Base circolare in pietra, utilizzata per sostenere un pilastro (o una colonna) collocato al centro del vestibolo orientale della Sala principale	
23	Installazioni Interne	banchette	1	pietra	Parallela al muro settentrionale (5) del vano principale (36), tra la scala interna e l'ingresso (83) della "sacrestia" (47)	Banchetta in pietra (lunghezza: 3,4m; larghezza: 1,1m; altezza: 0,25m) costruita in blocchi squadrati in pietra grezza. La banchetta era collocata parallelamente al muro settentrionale (5) del vano principale (36), e si estendeva dall'ingresso (83) della "sacrestia" (47) fino a poca distanza (circa mezzo metro) dalla scala interna dell'angolo nord-occidentale del vano. L'estremità occidentale della banchetta presentava una sorta di gradino (lunghezza: 0,43m) che raggiungeva solo metà dell'altezza del resto della struttura. Gli angoli meridionali del blocco più orientale, invece, risultavano forati (diametro: 4,5cm; profondità: 9cm). Lo spazio tra la banchetta ed il muro occidentale (5) retrostante appariva riempito di pietra, ma Mallet (1987, pag. 222) nota la presenza di tre raccordi in pietra tra due tagli, collocati in corrispondenza delle estremità e del centro della banchetta, che si estendono dal muro stesso e coprono i due terzi della distanza verso questa ultima	
23	Installazioni Interne	banchette	1	pietra	Parallela al muro occidentale (18) del vano principale (36), adiacente all'estremità meridionale della scala interna	Banchetta in pietra (lunghezza originale: 2,80m; larghezza: 0,35m; altezza: 0,15m), costituita da tre blocchi rettangolari posti uno di seguito all'altro. La banchetta era collocata ad un metro di distanza e parallelamente rispetto al muro occidentale (18) del vano principale (36), nonché a solo 25cm dal limite meridionale della scala interna. Sulla parte frontale della struttura, in direzione dell'altare, tre pietre si protendevano dalla banchetta e andavano a costituire due compartimenti (con la banchetta stessa come parte posteriore). Il compartimento settentrionale, collocato a metà della banchetta, conteneva un vaso in ceramica incassato nel pavimento del vano	
23	Elementi architettonici	scalinate	1	pietra, terra	Adossata al muro settentrionale (5) del vano principale (36), nell'angolo nord-occidentale del vano	Scala interna composta da tre gradini (lunghezza: 1m; larghezza dei singoli gradini: 0,25m; altezza totale: 0,5m). I gradini, realizzati in monolitici squadrati (parallelepipedi) poggiavano su un riempimento interno di pietra grezza e terra. Visto che l'altezza totale della scala sembra appena maggiore di quella conservata per il muro occidentale (18), è probabile che la scala avesse la funzione di collegare il corridoio (45) con il vano principale (36)	
23	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra, terra, legno, intonaco (?)	Adossata al muro di fondo (7, orientale) del vano principale, al centro del muro	Piattaforma a quattro gradini (lunghezza: 2,30; larghezza: 1,38m; altezza: 0,69m) collocata sul muro di fondo della Cella, lungo l'asse principale del vano 36. La piattaforma è costituita da un paramento frontale in blocchi squadrati, al di sotto dei quali è un riempimento in pietra grezza e terra. Mallet (1987, pag. 221-222) suggerisce che la possibile presenza di un intonaco di copertura, che poteva avere anche la funzione di nascondere il riempimento sui lati, se non addirittura quella di contenerlo. Le dimensioni e la qualità dei blocchi squadrati diminuivano a partire dalla cima, e negli ultimi due gradini, essi erano presenti solo alle estremità, mentre le pietre centrali, più grossolane, erano tenute presumibilmente in posizione da irregolari lastre di pietra superiore alla piattaforma (lunghezza: 2,30m; larghezza: 0,44m ca.; altezza: 0,26m) poteva possedere secondo Von (2006, pag. 82) la funzione di altare o luogo di collocazione di una statua di culto	
23	Installazioni Interne	fori per labirgioni / bacini	1	calcere	Nell'angolo sud-orientale del vano principale (36) ed all'incrocio tra il muro 10 ed il muro 11	Bacino (lunghezza: 30cm; larghezza: 25cm; altezza: 45cm), costituito da un blocco monolitico di pietra, sbocciato in forma di parallelepipedo la sua superficie superiore del blocco presentava una forma rettangolare (lunghezza: 17,5cm; larghezza: 15cm), poco profonda. Il bacino presentava una posizione angolata verso sud-est, rispetto ai muri (10 e 11) che lo inquadrano. Esso poggiava su una lastra orientale oblunga (lunghezza: 39,5cm; larghezza: 31cm ca.), a sua volta collegata ad altre lastre simili posizionate, invece, parallelamente al muro 10	80/5054 (= Locus 16)
23	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	Nel passaggio tra il vano di snodo (55) ed il vano accessoriato (78)	Soglia in blocchi di pietra (ampiezza: 0,84m), collocata nel passaggio tra il vano accessorio 55 ed il vano principale 78. Dei tre blocchi di cui la soglia era originariamente composta, solo due risultavano conservati (quello centrale, collocato nel senso della lunghezza, e quello occidentale, collocato nel senso della larghezza)	
23	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	Nel passaggio tra il vano di snodo (55) ed il vano di snodo (55)	Soglia in blocchi di pietra grezza (ampiezza: 1,35m), collocata nel passaggio tra il vano principale (36) e il vano di snodo (55) verso i vani accessori. La soglia era costituita da due gradini che occupavano lo spessore del muro e scendevano verso il vano 55.	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
23	Reperti associati	scultura	1	calcare	in uno strato di materiali di scarico, nei pressi del Tempio	Plattetta in calcare (altezza: 25cm; ampiezza: 14cm; profondità: 11cm) raffigurante il dio E-Li-Mam e gli occhi della figura (risultano mancanti), ma la presenza di tracce di bitume induce a ritenere che esse fossero realizzate in materiale diverso e fossero state successivamente fissate alla figura. Il dio, che indossa un lungo mantello a bordo rigonfio e porta sul capo una tiara ovale, è rappresentata seduta su un trono dall'alto schienale, con i piedi che restano su un basso poggiatesta. La tipologia del segno richiama modelli egizi, ritrovati in contesti tombali e rappresentati in affreschi del Nuovo Regno. La figura può essere datata genericamente al Bronzo Tardo (Yon 1991b, pag. 347-348, specificamente la data intorno al XIV-XIII secolo a.C.)	RS 80.070 (= Latakia museum, senza numero)
23	Reperti associati	scultura	1	calcare (calcarene)	Nell'area a Sud-Ovest del Tempio, all'interno del vano 106	Frammento di stela, rinvenuto nell'area a Sud-Ovest del Tempio, in corrispondenza del vano 106. Solo una parte della sommità centinata della stela risulta conservata (altezza conservata: 0,266m; larghezza conservata: 0,233m; spessore: 0,132m), ma alcuni dettagli sono ancora visibili: il perimetro della stela appare caratterizzato da una fascia a rilievo, ornata da un motivo a spirale, che doveva delimitare il campo figurato al centro. All'interno di quest'ultimo appare ancora osservabile un elemento verticale, forse la parte superiore di un copricapo o di un'acconciatura conica, collocato in corrispondenza dell'asse principale della stela. Potrebbe essere la parte superiore di una raffigurazione di Baal, ma gli elementi per una tale identificazione sono oggettivamente troppo pochi per poterla sostenere con qualche ragione (Yon 1991a, pag. 314). Interessante è invece la decorazione a spirale della fascia a rilievo: questo tipo di motivo decorativo è abbastanza raro ad Ugarit (sono dei pochi esempi il frammento di lacina RS 79/5081) e sembra essere collegato ai contatti della città col mondo egizio, dove esso è molto più diffuso. Dato che in quest'ultimo contesto appare sovente in connessione a contesti funerari o sacrali, la sua presenza su una stela ritrovata nei dintorni del Tempio potrebbe far pensare ad una raffigurazione divina (o reale?) in origine posizionata proprio all'interno dello stesso Santuario (Yon 1991a). In effetti, come il caso del rhyton attesta, molti reperti originariamente appartenenti al Tempio vennero dispersi in seguito alla sua distruzione e saccheggio. Non è presente una datazione precisa per il manufatto in oggetto (Yon 1991a, pag. 314). Nella parte settentrionale del Complesso F, in uno strato superficiale	RS 81.5004
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nei pressi del muro meridionale del vano accessorio 78, livello 2	Un'urna in ceramica, ritrovata all'interno di questo strato superficiale. Questa tipologia di vasi presenta l'ori ad entrambe le estremità ed era utilizzata per compiere libagioni in ambito cultuale. L'esemplare in questione, un'importazione micenea, era decorato da fasce orizzontali che inquadravano una zona centrale in cui era rappresentata un polpo a quattro tentacoli. Nello spazio libero intorno alla figura erano inoltre raffigurati motivi floreali ed uccelli in volo. Karageorghis ascrive questo oggetto al cosiddetto "Pittore delle rondini", un artigiano miceneo a cui vengono attribuiti i vasi superficiali, tutti ritrovati nel Mediterraneo orientale. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/RS.17
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	16	ceramica		Un'urna in ceramica, ritrovata all'interno di questo strato superficiale. Questa tipologia di vasi presenta l'ori ad entrambe le estremità ed era utilizzata per compiere libagioni in ambito cultuale. Loro ritrovamento all'interno di un edificio viene spesso considerato indicativo di una funzione sacrale della struttura stessa ed, in effetti, proprio alla loro presenza in gran numero si deve l'interpretazione come Tempio della piccola costruzione situata nel settore centrale della città. Gli esemplari del santuario sono quasi tutti importazioni micenee, cipriote, con solo pochi casi locali, e presentano corpo conico o ovale. In alcuni casi, mostrano una decorazione dipinta	
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nella parte settentrionale del Complesso F, in uno strato superficiale	Frammenti del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 28cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta di nero, consiste di bande orizzontali. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	78/063+101
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Al margine della "Franchée Ville Sud" (i.e. a circa 50m dal Tempio), in uno strato superficiale	Frammento del corpo di rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 8cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione dipinta in bruno rossastro, consiste di bande orizzontali. Yon (1987, pag. 345) suggerisce una datazione al XII secolo a.C. Considerando il luogo di ritrovamento, e la distanza nei confronti del santuario, non è possibile attribuire il vaso, con sufficiente grado di probabilità, al corredo di quest'ultimo	79/3072
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nella parte occidentale del vano 120, in uno strato superficiale	Frammento del corpo di rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 10,5cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in rosso, consiste di linee orizzontali. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/5590
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nei pressi del muro orientale del Complesso F, in uno strato superficiale	Frammento della parte inferiore del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 6,5cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in bruno rossastro, consiste di bande orizzontali. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/5733
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo nord-occidentale del vano accessorio 52, strato superficiale del livello 2	Frammento della parte inferiore del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 4,5cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in marrone, risulta quasi completamente scomparsa. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/5776
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Sulla rue 35, nei pressi dell'angolo sud-orientale del Complesso F, in uno strato superficiale	Frammento della parte inferiore del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 5cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/5829
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Sulla rue 35, nei pressi dell'angolo sud-orientale del Complesso F, in uno strato superficiale	Frammento della parte inferiore del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 7cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in marrone, consiste di bande orizzontali. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/5880
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nella parte meridionale del vano accessorio 78, livello 2	Rhyton conico in ceramica (altezza: 49cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). Il vaso, pressoché integro eccetto per l'assenza dell'ansa verticale, presenta una decorazione dipinta, in nero ed arancione. Quest'ultima, consiste di bande orizzontali che inquadrano una fascia centrale con rappresentazione di papiri a stelo lungo. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	80/5091
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Sulla rue 1228, nei pressi del muro occidentale del Complesso F, in uno strato superficiale	Parte inferiore di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 21cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta di nero, è quasi completamente scomparsa. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	81/1060
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Sulla rue 1228, nei pressi del muro occidentale del Complesso F, in uno strato superficiale	Parte inferiore di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 7cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). Il vaso, cui proprio è quasi completamente ricostruita, presentava una decorazione a bande orizzontali (dipinta in bruno-rossastro), quasi completamente scomparsa. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	81/1061-1063
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nella parte settentrionale della rue 120, in uno strato superficiale	Frammento del corpo di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 10cm), di importazione micenea (Miceneo IIB). La decorazione, dipinta in marrone, presentava motivi floreali. Yon (1987, pag. 345) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C. (in accordo anche con la sua appartenenza allo stile Miceneo IIB), ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	83/5097
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	In una delle case del blocco settentrionale, a circa 35m dal Tempio, in uno strato superficiale	Parte inferiore di rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 12cm), di importazione cipriota. La decorazione consisteva di costolature verticali marcate da incisioni. Yon (1987, pag. 345-346) suggerisce una datazione al XIII secolo a.C. Considerando il luogo di ritrovamento, e la distanza nei confronti del santuario, non è possibile attribuire il vaso, con sufficiente grado di probabilità, al corredo di quest'ultimo	79/912
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nella parte meridionale del Complesso F, in uno strato superficiale	Rhyton voides in ceramica (altezza: 31,2cm), di produzione siriana. La decorazione consisteva di una serie di costolature orizzontali. Yon (1987, pag. 345-346) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C., ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/RS-6
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nella parte meridionale del Complesso F, in uno strato superficiale	Parte inferiore di un rhyton conico in ceramica (altezza conservata: 14,5cm), di produzione siriana. Yon (1987, pag. 345-346) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C., ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/5181
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nella parte meridionale del Complesso F, in uno strato superficiale	Rhyton conico in ceramica (altezza ricostruita: 32cm), di produzione siriana. Il vaso, sfortunatamente non integro, presentava una decorazione, dipinta in marrone-nero e rosso, composta di bande orizzontali, uccelli in volo verso destra, e farfalle (Yon 1987, pag. 345-346) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C., ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	79/5912+79/5913+80/5153
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	basalto	Sulla rue 35, dove essa incrocia la rue 120, in uno strato superficiale	Parte inferiore, arrotondata e forata, di rhyton in basalto (altezza conservata: 5,2cm). Yon (1987, pag. 345-346) suggerisce per il vaso una datazione al XIII secolo a.C., ma sottolinea come esso debba essere rimasto in uso fino alla distruzione della città, nel XII secolo a.C., considerata il ritrovamento negli strati superficiali, afferenti proprio alla fine dell'insediamento del Bronzo Tardo, e la sua posizione nei dintorni, e non all'interno, del Tempio, che potrebbe essere una conseguenza del saccheggio del santuario	83/5192
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano 36, tra la banchetta 88 ed il muro occidentale, nello strato di crollo del livello 2	Piccolo tripode di bronzo (altezza: 6,5cm; diametro: da 5,1 a 5,3cm)	80/5102
23	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	Nell'angolo sud-occidentale del vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Pisside in avorio (altezza: 7,5cm; diametro: 14cm), severamente danneggiata (base, coperchio ed alcune sezioni del corpo mancanti). La pisside presenta una decorazione incisa raffigurante due figure maschili che uniscono le mani al di sopra di un arbusto collocato al centro, e toro, un capride ed un albero	79/RS.21
23	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	4	avorio	Nel vano 35, nello strato di crollo del livello 2	Frammenti del coperchio di una pisside in avorio (lunghezza: 3,6cm; larghezza: 2,6cm; altezza: 0,4cm), con decorazione geometrica incisa	80/5103
23	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	Nel vano 47 ("sacrestia"), strato di crollo	Collo di anatra in avorio, originariamente appartenente al coperchio di un contenitore per cosmetici	79/5067
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	intonaco	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Frammento di intonaco annerito dal fuoco (spessore: 2,3cm)	79/5501
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	intonaco	Nel vano accessorio 55, nello strato di riempimento	Frammento di intonaco ricivno (spessore: 3,9cm)	84/5124
23	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	2	osso	Nel vano 36, livello 2	Due punzoni ricavati da ossa lunghe (83/5053, lunghezza: 3,5cm; 83/5054, lunghezza: 2,6cm)	83/5053-5054
23	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Nel vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Punzone in osso (lunghezza: 3,7cm), dello stesso tipo di quelli ritrovati nell'ambiente centrale 36 del santuario	83/5326
23	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Nel vano 78, livello 2	Punzone in osso (lunghezza: 4,3cm), incompleto, rinvenuto insieme ad alcuni frammenti del rhyton 80/509	80/5056
23	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	2	osso	Nel vano accessorio 78, livello 1	Punzone in osso (lunghezza: 3,6cm), dalla punta spezzata, ed un osso lungo tagliato per essere usato come punzone (lunghezza: 5,7cm)	83/5297 (punzone); 83/5294 (osso lungo)
23	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Nel corridoio 78, livello 1	Intensile, non chiaramente identificabile, ricavato da un osso lungo di animale (lunghezza: 4,5cm; larghezza: 1,45cm)	84/5136
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nel vano 36, tra la banchetta 88 ed il muro retrostante, nello strato di crollo del livello 2	Coperchio (incompleto) di pisside, in ceramica	80/5291
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nei pressi della scala nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Punta di freccia in bronzo (lunghezza: 10,2cm; larghezza: 1,7cm); intera	79/RS.9
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Vano accessorio 77, livello 2	Punta di freccia in bronzo (lunghezza: 7,3cm; larghezza: 1,9cm); intera	83/5222

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Vano accessorio 77, livello 1	Punta di freccia in bronzo (lunghezza: 7,4cm; larghezza: 1,6cm), intera	84/5055
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	calcare	Nella parte sud-orientale del vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Bordo superiore di un recipiente in calcare (altezza conservata: 3,5cm; lunghezza conservata: 14,5cm), decorato con spirali scolpite	79/5081
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	alabastro	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Parte inferiore di bottiglia in alabastro	79/6003
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel vano accessorio 77, livello 1	Possibile peso da telaio, di forma conica imperfetta e con foro assiale non completato	83/5281
23	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	Nei pressi della banchetta 37, nello strato di crollo del livello 2 del vano 36	Metà di una fusaiole cilindrica in avorio (lunghezza: 2,7cm; larghezza: 1,4cm), con decorazione geometrica incisa	79/5063
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	steatite	Nei pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 2	Fusaiole conica in steatite (altezza: 0,7cm; diametro 2,6cm)	79/5554
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	steatite	Nei pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 2	Fusaiole conica in steatite grigio-verde (altezza: 1,6cm; diametro: 2,5cm)	80/5060
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nei pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 1	Fusaiole conica in pietra verde scuro (altezza: 0,8cm; diametro: 2,1cm)	83/5280
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel corridoio 78, livello 1	Fusaiole tronco-conica in pietra verde (altezza: 2,6cm; diametro: 0,9cm)	80/5000
23	Reperti associati	oreutica / oreficiera	1	quarzo	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Perlina in quarzo (lunghezza: 3,3cm; diametro massimo: 1,6cm), di forma ovoide	79/5615
23	Reperti associati	oreutica / oreficiera	1	terracotta	Nella parte sud-orientale del vano 36, sul suolo del livello 1	Perlina in terracotta (lunghezza: 2,2cm; diametro massimo: 1,1cm), di forma ovoide	83/5112
23	Reperti associati	oreutica / oreficiera	1	fritta di vetro	Nel vano accessorio 77, livello 1	Perlina in fritta di vetro blu (altezza: 1,8cm; diametro: 2,8cm), sferica	83/5232
23	Reperti associati	oreutica / oreficiera	1	corniola	Vano accessorio 77, livello 1	Perlina in corniola (diametro: 1cm), sferica	83/5233
23	Reperti associati	oreutica / oreficiera	1	faience	Nel vano accessorio 77, livello 1	Perlina in faience (altezza: 0,8cm; diametro: 1,4cm), discoidale	83/5235
23	Reperti associati	oreutica / oreficiera	1	corniola	Nel vano accessorio 78, livello 1	Perlina in corniola (diametro: 1cm), sferica	79/5075
23	Reperti associati	oreutica / oreficiera	1	vetro	Nel vano accessorio 78, livello 1	Perlina in vetro (altezza: 0,5cm; diametro: 0,12cm), cilindrica	83/5227
23	Reperti associati	oreutica / oreficiera	1	oro	Nella parte sud-orientale del vano accessorio 78, livello 1	Frammento di foglia d'oro (lunghezza: 2,5cm; larghezza: 2,3cm)	83/5224
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano 36, sul suolo del livello 2	Punta di lancia in bronzo (lunghezza: 12,7cm)	83/5002
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano 36, sul suolo del livello 2	Scoria di lavorazione in bronzo	83/5043
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Scoria di lavorazione in bronzo	79/5442
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano accessorio 55, nello strato di riempimento	Scoria di lavorazione in bronzo	84/5125
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Ago di bronzo	79/5074
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano 36, sul suolo del livello 1	Amo in bronzo	83/5005
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano 47 ("sacrestia"), nello strato di crollo	Amo in bronzo	79/5069
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano 47 ("sacrestia"), nello strato di crollo	Frammento di pugnale in bronzo	79/5068
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano accessorio 52, livello 2	Scoria di lavorazione in bronzo	79/5819
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano accessorio 77, livello 1	Punzone in bronzo (altezza: 2,3cm; larghezza: 0,3cm; spessore: 0,2cm)	83/5230
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano accessorio 77, livello 1	Barra in bronzo, a sezione quadrata e ricurva alle estremità (lunghezza: 4,3cm; larghezza: 0,3cm; spessore: 0,3cm)	83/5229
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano accessorio 77, livello 1	Frammento di bronzo (lunghezza: 3,7cm; larghezza: 0,4cm; spessore: 0,15cm)	83/5237
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano accessorio 77, livello 1	Dischetto in bronzo (diametro: 2,95cm), concavo	84/5003
23	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano accessorio 78, livello 2	Ago in bronzo (lunghezza: 5cm)	80/5055
23	Reperti associati	oreutica / oreficiera	1	bronzo	Vano accessorio 77, livello 1	Perla in bronzo (diametro: da 2 a 2,1cm; spessore: 0,1cm), con castone per l'alloggiamento di una pietra ora scomparsa (lunghezza del castone: 1,5cm; larghezza: 0,8cm; profondità: 0,3cm)	83/5236
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Vano accessorio 78, livello 1	Pestello in pietra grigia (altezza: 9,9cm; larghezza: 5,4cm; ampiezza: 4,7cm)	83/5283
23	Reperti associati	glittica	1	faience	Nel corridoio 78, livello 1	Sigillo cilindrico in faience (altezza: 1,8cm; diametro: 0,9cm), con rappresentazione di animale accovacciato nel senso dell'asse verticale	80/5002
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Vano 36	Parte superiore di placchetta parietale forata in terracotta (altezza: 13cm; larghezza: 8cm; spessore: 1,6cm)	79/5079
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Parte inferiore (bordo) di placchetta parietale in terracotta, con ingobbio color crema (altezza: 15,8cm; larghezza: 10,1cm; spessore: 1,9cm)	79/5616
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Parte inferiore di placchetta parietale in terracotta (altezza: 16cm)	80/5323
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Nel vano 47 ("sacrestia"), nello strato di terra grigia superficiale	Frammento di placchetta parietale	79/5419
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	A ridosso della parete orientale del vano accessorio 52, livello 1	Parte superiore di placchetta parietale forata in terracotta (lunghezza: 3,3cm; larghezza: da 7,1 a 8cm; spessore: da 2,1 a 2,3cm)	83/5245
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Tra la parete Ovest e la porta del vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Parte superiore di placchetta parietale forata in terracotta (lunghezza: 9cm; larghezza: 7,2cm; spessore: 2,3cm)	83/5308
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Nei pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 2	Frammento di placchetta parietale, con decorazione a linee ondulate incise	80/5385
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Nei pressi del muro orientale del vano accessorio 52, livello 2	Parte superiore di placchetta parietale	79/5810
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Nei pressi della parete settentrionale del vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Parte inferiore di placchetta parietale in terracotta (altezza: 11,5cm; larghezza: 9cm; larghezza: 7,8cm; spessore massimo: 2,3cm)	83/5329
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Nei testimonio che separava gli ambienti 77, 78, 79, nella parte superficiale del livello 2	Parte di una placchetta parietale in terracotta	79/5948
23	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	terracotta	Nella parte meridionale del vano accessorio 78, livello 2	Parte di placchetta parietale forata in terracotta, rinvenuta accanto al rhyton 79/R5.17	79/5059
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1+1	ceramica	In una fossa, immediatamente a Nord del Tempio	Supporto culturale (o imbuto da filazione) frammentario di forma tronco-conica, in ceramica (altezza ricostruita: 60cm; diametro: 20cm in cima - 40cm alla base). Il vaso presenta rigonfiamenti sia all'orlo che alla base, mentre una costolatura orizzontale ne attraversa il corpo nella parte mediana. La decorazione, a rilievo, consiste di elementi sovrapposti lungo uno stesso asse verticale. In alto è rappresentato un disco solare alato (che secondo Von 2006, pag. 153, rappresenta la protezione divina), al di sotto del quale (e poco sopra la costolatura mediana) è mostrata una figura maschile di profilo, abbigliata con un lungo abito ed incidente verso destra (secondo Von, ibid., una figura regale mostrata nelle sue funzioni sacerdotali). Al di sotto di quest'ultima (e subito al di sotto della costolatura mediana), infine, è raffigurata una palmetta (secondo Von, ibid., forse un simbolo del potere della terra sul mondo della vegetazione)	RS 78.041+81.3659 (= Latakia museum, senza numero)
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1+1	terracotta	Nella parte centrale del vano accessorio 52, livello 1	Due frammenti di un bacino, il più grande dei quali conservava un'ansa verticale fissata al bordo	
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nel vano 52, livello 1	Frammento di parete di un bacino in basalto	
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	riccio di mare	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2, nei pressi della porta 56	Riccio di mare fossile	79/5035
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	conchiglia	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Conchiglia (dentale)	79/6004
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	2	osso	Nel vano 36, ad est della banchetta 88, sul suolo del livello 1	Falange e dente di animale (non identificato)	83/5260-5262
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	7	osso	Nel vano 47 ("sacrestia"), strato di terra grigia superficiale	Due falangi, tre denti ed un osso appartenenti ad un piccolo ruminante; una vertebra di pesce	83/5073-5074 (falangi); 93/5075-5077 (denti); 83/5078 (vertebra)
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1+2	osso	Nel vano accessorio 55, nello strato di riempimento	Un tarso e due denti, appartenenti ad animali non identificati	84/5126
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	conchiglia	Nel vano accessorio 55, nello strato di riempimento	Possibile murex lavorato	84/5127
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	3	osso	Nel vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Un piccolo osso e due falangi, appartenenti ad animali non identificati in modo esplicito	83/5323 (osso); 83/5324-5325 (falangi)
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	conchiglia	Nel vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Possibile frammento di conchiglia	83/5327
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	3+23	osso	Nel vano accessorio 77, nello strato di crollo del livello 2	Un osso lungo (di animale non identificato), una tibia di caprovino, una mascella di piccolo animale e 23 denti di grosso ruminante	79/5998 (osso lungo); 79/6001 (tibia); 79/5999 (mascella); 79/6000 (denti)
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	conchiglia	Nei testimonio che separava gli ambienti 77, 78, 79, nella parte superficiale del livello 2	Conchiglia (dentale)	79/5949
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	2+7	osso	Nel vano accessorio 77, livello 1	Due falangi e sette denti appartenenti ad animali non meglio identificati	83/5334, 5367 (falangi); 83/5300-5302, 5332-5333, 5365-5366 (denti)
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	1	conchiglia	Nel vano accessorio 78, livello 2	Conchiglia di murex	80/5029
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	2+2	osso	Nel vano accessorio 78, livello 1	Due denti, una falange ed un piccolo osso, appartenenti ad animali non meglio identificati.	83/5375, 5295 (denti); 83/5349 (falange); 83/5296 (osso)

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	2	conchiglia	Nel vano accessorio 78, livello 1	una conchiglia spiraliforme ed una in madreperla	83/5348 (spiraliforme); 83/5376 (madreperla)
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combust			Nel corridoio 78, livello 1	Resti ossei, registrati in modo più approssimativo e spesso senza alcuna indicazione relativa alla specie dell'animale: una falange, due ossa lunghe di caprovino, una vertebra di pesce, una grossa vertebra lombare, un piccolo osso, due apofisi di grandi animali, e tre altri denti	84/5115 (falange, osso lungo di caprovino, vertebra di pesce); 84/5137 (vertebra lombare, piccolo osso, osso lungo di caprovino, due apofisi, e tre denti)
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	1	olivo	Nel vano 36, sul suolo del livello 2	Nocciolo d'oliva	79/6055
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	1	olivo	Nella parte occidentale del vano accessorio 52, nello strato di crollo del livello 1	Nocciolo d'oliva	83/5242
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	2	olivo	Nel vano 36, sul suolo del livello 1	Noccioli d'oliva	83/5239
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	1	olivo	Nella parte sud-ovest del vano accessorio 78, livello 1	Nocciolo d'oliva	83/5240
23	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	1	olivo	Nel corridoio 78, livello 1	Nocciolo d'oliva	
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	selce	Nel vano 36, sul suolo del livello 2	Lame in selce, tra cui una a sezione trapezoidale e senza ritocchi, ed un'altra conservata solo nella punta triangolare	83/5030; 83/5141 (lama trapezoidale); 83/5169 (punta triangolare)
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	selce	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Lame di selce	79/5163; 79/5301-5302; 79/5440-5441
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	selce	Nel vano 36, nello strato di crollo del livello 2	Falchetto in selce	79/5502
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	selce	Nel vano 36, sul suolo del livello 1	Falchetto in selce	83/5044
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	7	selce	Nel vano accessorio 52, livello 2	Schegge di selce lavorata	79/5812-5818
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	selce	Nel vano accessorio 52, strato superficiale del livello 2	Utensili, non meglio specificati, in selce	79/5786-5790
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	selce	Nel vano accessorio 77, livello 2	Un coltello in selce (lunghezza: 11,5cm; larghezza: 4,3cm)	80/5034 (coltello)
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	selce	Nel vano accessorio 77, nello strato di crollo del livello 2	Due falchetti ed una lama cosiddetta "cananea" (Mallet 1987) tutti in selce	79/5991, 5993 (falchetti); 79/5997 (lama "cananea")
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	4	selce	Nel testimone che separava gli ambienti 77, 78, 79, nella parte superficiale del livello 2	Falchetti in selce	79/5953; 79/5955; 79/5958-5959
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	selce	Nel testimone Ovest del vano accessorio 77, nella parte superficiale del livello 2	Falchetti in selce	80/5017-5018
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel vano accessorio 77, livello 2	Utensile di forma conica, con base smussata e tracce d'uso sulla sommità, in pietra verde (altezza del cono: 1,7cm; altezza della base: 0,5cm)	83/5223
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	5	selce; ossidiana	Nel vano accessorio 77, livello 1	Due lame e due ceselli, in selce, ed una lama in ossidiana	83/5330-5331 (lame); 83/5363-5364 (ceselli)
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	selce	Nel vano accessorio 78, livello 2	Lame in selce	80/5098-5099
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel vano accessorio 78, livello 2	Ciotolo spezzato a metà ed utilizzato probabilmente come utensile (Mallet 1987)	80/5028
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2+2	pietra	Nel vano accessorio 78, livello 1	Due pestelli in pietra, uno cilindrico (lunghezza: 8,2cm; diametro: da 4,3 a 4,8cm), ed uno a base rettangolare, con sommità tronca (lunghezza: 9,2cm; larghezza: 5,4cm; spessore: 4,7cm)	83/5282 (cilindrico); 83/5283 (rettangolare)
23	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	quarzite; selce	Nel corridoio 78, livello 1	Una scheggia di quarzite (lunghezza: 6,4cm) ed una di selce (lunghezza: 6,4cm; larghezza: 4,9cm), probabilmente utilizzati come pestelli di altro tipo di utensile	84/5134 (quarzite); 84/5135 (scheggia di selce)
23	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	argento (?)	Nel vano accessorio 77, livello 2	Moneta dell'epoca mameuka, intrusiva	80/5061
23	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nel vano accessorio 77, livello 1	Frammento di ceramica bizantina, intrusiva	83/5340
26	Reperti associati	scultura	nn	pietra	All'interno del Building with the Rock-hewn Throne	Frammenti scolpiti appartenenti ad un trono ad alto schienale	
26	Reperti associati	scultura	1	pietra	All'interno del Building with the Rock-hewn Throne	Frammento di pietra lavorata con probabile raffigurazione di una figura di leone	
22	Reperti associati	scultura	1	calcare	All'interno della Corte, nell'area di fronte al Tempio al livello del suolo antico	Stele votiva in calcare (altezza: 87cm; ampiezza: 38cm; profondità: 15,5cm), con tenone alla base. La stele, di forma rettangolare e centinata, ha decorazione figurativa, ma presenta un'iscrizione di dedica a Dagan, lunga tre righe e scritta in ugaritico alfabetico. Questa stele è stata trovata insieme ad un altro esemplare frammentario e doveva essere probabilmente collocata in origine su una base (simile a quelle, antecedenti, ritrovate nell'angolo nord-orientale della Corte). La stele, insieme all'altra simile rinvenuta nel Tempio, viene datata con una certa sicurezza alla fine del Tardo Bronzo (Callot 2011, pag. 85). Il testo dell'iscrizione legge: "Stele sacra presentata da/Tariyelli a Dagan come sacrificio funerario (montone) e due da carne". Il Tariyelli menzionato nel testo è verosimilmente un personaggio regiole, noto anche da altri documenti del sito siriano (Yon 1991a, pag. 301-302). Considerato come il testo menzioni il sacrificio di pecore e buoi in onore di Dagan e come in quella fase il Tempio dovesse essere ancora in attesa di ricostruzione, essa potrebbero indicare che il culto del dio rimase attivo nello stesso luogo anche in assenza dell'edificio sacro (svolgendosi forse a cielo aperto: Callot, pag. 85)	RS 6.021 (Louvre Museum AO 19931)
22	Reperti associati	scultura	1	calcare	All'interno della Corte del Tempio, immediatamente ad Est dell'installazione sul bordo sud-occidentale del Complesso ed a poca distanza (verso Sud) dall'altra stele iscritta, al di sotto del livello del suolo antico	Stele votiva in calcare frammentaria (altezza conservata: 0,30m; larghezza massima: 0,23m; spessore: 0,115m). La stele, ritrovata nelle vicinanze dell'esemplare precedente e molto simile ad essa (quindi anche la forma di questa doveva essere rettangolare e centinata), presentava un'iscrizione di dedica a Dagan in ugaritico alfabetico e, come la precedente, doveva essere probabilmente collocata in origine su una base (simile a quelle, antecedenti, ritrovate nell'angolo nord-orientale della Corte). La sua profondità di ritrovamento (2m) la colloca al di sotto del suolo antico della Corte, ma poiché la zona era stata disturbata da una grande fosse è probabile che essa appartenga comunque a quest'ultima. La fossa potrebbe inoltre spiegare il suo danneggiamento. La stele, insieme all'altra simile rinvenuta nel Tempio, viene datata con una certa sicurezza alla fine del Tardo Bronzo (Callot 2011, pag. 85). Il testo dell'iscrizione legge: "Sacrificio funerario che ha presentato/Ouzzinu a Dagan, suo Signore (montone e bu) da lavoro". Considerato come il testo menzioni il sacrificio di pecore e buoi in onore di Dagan e come in quella fase il Tempio dovesse essere ancora in attesa di ricostruzione, essa potrebbero indicare che il culto del dio rimase attivo nello stesso luogo anche in assenza dell'edificio sacro (svolgendosi forse a cielo aperto: Callot, ibid.)	RS 6.028 (Museo di Aleppo M 8388 = A 4623)
22	Reperti associati	scultura	1	calcare	Nelle vicinanze del Tempio ma la localizzazione è incerta sulla superficie (0,30m di profondità), in corrispondenza dell'interno del muro settentrionale del Tempio	Stele "au symbole astral" (Stele del simbolo astrale). La stele, di dimensioni ridotte (altezza: 0,30m ca.; larghezza: 0,17m; spessore: 0,14m), ha una forma piramidale con angoli arrotondati e base molto pronunciata (al punto da assomigliare ad una sorta di sedia). La stele presenta, (sullo schienale del seggio) racchiusa da fascia a rilievo che delimita il campo figurativo, la raffigurazione di una sorta di altare sormontato da un simbolo astrale. L'altare è composto da tre pannelli rettangolari sovrapposti, di cui quello superiore appare leggermente curvo, per conformarsi al simbolo astrale che lo sovrasta. Questo, dal canto suo, è costituito da una stella a quattro punte, radiante da un punto centrale e circondata da un cerchio prodotto da due linee concentriche. Yon (1991a, pag. 293-294) sottolinea la presenza schematica della raffigurazione e la mancanza di raffinatezza nelle figure e nella loro simmetria. La stessa studiosa suggerisce come possibile confronto (per quanto riguarda sia le dimensioni, che lo schema generale e la schematicità delle linee) una delle stele rinvenute nel cosiddetto Tempio delle Stele di Hazor, databile al XIII secolo a.C. Come questa, anche la stele del simbolo astrale di Ugarit può essere datata allo stesso secolo (Callot ne suggerisce anche la datazione al XIII secolo a.C., sottolineando però che, non potendosi accertare la sua posizione di ritrovamento, la sua attribuzione all'ambito del Tempio è difficilmente dimostrabile o sostenibile)	RS 3.487 (Museo del Louvre AO 14919)
22	Reperti associati	scultura	1	calcare	Statuetta in calcare raffigurante una figura maschile, rinvenuta in prossimità della superficie del Tell (0,30m di profondità) in corrispondenza del muro settentrionale del Tempio	Statuetta in calcare raffigurante una figura maschile, rinvenuta in prossimità della superficie del Tell (0,30m di profondità) in corrispondenza del muro settentrionale del Tempio	RS 6.265
22	Installazioni Esterne	pedane / piedistalli	1	pietra	Nella Corte, adiacente all'angolo sud-orientale del vestibolo	Originariamente interpretata come una canaletta per l'acqua (usata in connessione a cerimonie di culto del Tempio) o come abbeveratoio per animali, le fenditure vengono adesso più correttamente viste come luogo di ancoraggio delle stele votive dedicate nel santuario. Due esemplari di queste stele, uno dei quali conservava ancora il tenone di fissaggio, sono infatti rinvenute a poca distanza nella Corte del Tempio. Sono stati rinvenuti in totale diciassette blocchi del tipo qui descritto. Essi non sembrano disposti secondo un ordine preciso ma possono essere approssimativamente divisi in quattro gruppi: il primo contiene due blocchi collocati ai piedi dell'angolo sud-orientale del Tempio; il secondo, più ad Est, contiene otto blocchi (disposti su due file) collocati intorno ad una sorta di struttura quadrangolare in pietra grezza; il terzo, a Nord-Est, contiene quattro blocchi collocati su una sorta di terrazza un po' più elevata; il quarto, a Sud-Est, contiene tre blocchi collocati (in stato di ri-uso apparente) all'interno di due muri (o fondazioni) perpendicolari l'uno all'altro. Da notare, inoltre, che l'installazione si trova ad una quota inferiore rispetto al desumibile livello del suolo della Corte ed all'incira allo stesso livello della base delle fondazioni del Tempio. Questo fatto, unitamente alla presenza di blocchi in stato di ri-utilizzo, ha portato Callot (2011, pag. 83-86) a sostenere che l'installazione appartenga ad un'epoca antecedente alla costruzione del Tempio e rappresenti forse una via più antica struttura di culto, a cielo aperto, che il Santuario stesso avrebbe sostituito (inglobandone i resti all'interno del proprio recinto per via dell'alto stato di sacralità)	
22	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	All'ingresso meridionale della struttura secondaria collocata a Sud-Ovest del Tempio	Soglia in pietra (larghezza: 1,70m), collocata all'ingresso meridionale della struttura secondaria collocata a Sud-Ovest del Tempio. La soglia, attestata al tempo degli scavi di Schaeffer, si conserva oggi solo parzialmente. Anche della porta ad essa connessa rimane ben poco, a parte un blocco dello stipite occidentale	
22	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	All'ingresso orientale della struttura secondaria collocata a Sud-Ovest del Tempio	Soglia in pietra (larghezza originale: 2,20m), collocata all'ingresso orientale della struttura secondaria collocata a Sud-Ovest del Tempio, attestata al tempo degli scavi di Schaeffer (1939a), si conserva oggi solo parzialmente (per un'estensione di 1,10m all'incirca). Anche della porta ad essa connessa rimane ben poco, a parte un blocco dello stipite meridionale	
22	Elementi architettonici	nicchie		/	Nella piazza a Sud del Tempio, ad una profondità corrispondente alla fine del Bronzo Medio	Visto che il muro orientale interno della Cella conserva le fondazioni di due piccoli contrafforti (lunghezza: 0,82m; larghezza: 1,10m), collocati simmetricamente rispetto all'asse Est-Ovest dell'ambiente e tali da lasciare uno spazio di 1,10m tra di loro, Callot (2011, pag. 75-78) ricostruisce tra di essi una nicchia ad imitazione di quanto, nella sua ipotesi, accadeva anche nel Tempio di Baal. La nicchia era costruita in pietra e ricompariva ad un perimetro più regolare sempre in pietra (lunghezza: 1,230m; larghezza a Nord: 1,25m; larghezza a Sud: 2,75m), denominata impropriamente "glacis" ed addossata al lato esterno del muro occidentale del Tempio. La funzione della struttura, che secondo Callot (2011) poteva al massimo raggiungere un'altezza di tre metri, non è chiara visto che su sul lato Ovest del santuario non sono presenti pendii o scarpate (a differenza di quanto accade a Nord ed ad Est). Callot (2011, pag. 72) ipotizza che possa trattarsi di un'aggiunta successiva dovuta a problemi strutturali sopraggiunti durante la costruzione della parte occidentale del Tempio oppure di un elemento impiantato per proteggere le murature della pioggia. Un'ultima soluzione, infine, vedrebbe la struttura come un elemento estetico, teso ad aumentare l'impressione di imponenza della torre templare di coloro che si avvicinavano dalla via che correva da Tempio di Baal verso il lato occidentale di quello di Dagan	
22	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nella parte sud-occidentale del muro Ovest del Vestibolo	Rivetto di bronzo con presa ed occhio. Callot (2011, pag. 69-70), rilevando la presenza di una fossa in quel settore delle mura, sottolinea come più probabile l'ipotesi che esso fosse in realtà un oggetto rimasto incastrato fra le pietre crollate del Tempio	
22	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nella piazza a Sud del Tempio, ad una profondità corrispondente alla fine del Bronzo Medio	Frammento di pugnale lavorato a fusione in bronzo, rinvenuto nell'area centrale del Vestibolo, a livello delle fondazioni	
22	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	bronzo	Nella piazza a Sud del Tempio, ad una profondità corrispondente alla fine del Bronzo Medio	Piccola spilla in bronzo, rinvenuta nella piazza a Sud del Tempio, sotto il suolo antico della piazza ad una profondità corrispondente alla fine del livello 2	
22	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	AD Est del Vestibolo, nei pressi del corrispondente muro, a livello del suolo del Bronzo Medio	Punta di lancia in bronzo. Schaeffer (1935, citato in Callot 2011, fig. 68) le attribuisce una funzione votiva data la sua collocazione.	
22	Reperti associati	scultura	1	pietra (?)	Nell'area meridionale del Vestibolo, poco sotto la superficie del Tell (0,40m)	Statuetta di bovide, realizzata in modo grossolano. Rinvenuta nell'area meridionale del Vestibolo, poco al di sotto della superficie del Tell (0,40m)	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
22	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1+1	ceramica	Ad Est del Vestibolo, nei pressi del corrispondente muro, uno ad una quota più alta del suolo del Bronzo Medio ed una all'altezza dello stesso suolo	Due frammenti di un vaso rosso, inciso ed incrostato di bianco come un Voucouc. Il primo frammento è stato ritrovato ad una profondità di un metro, cioè al di sopra del suolo del Bronzo Medio, mentre il secondo ad 1,70m, a livello di quello stesso suolo	
22	Reperti associati	torcuretta / oreficeria	1	quarzo	A Sud-Ovest del Tempio, a circa 6,50m di distanza, a livello del suolo del Bronzo Medio	Perla in quarzo, ritrovata poco al di fuori dell'area del Tempio. Data la profondità a cui venne ritrovata (1,50m), è possibile che appartenga al Bronzo Medio. Non è sicura, né accertabile, la sua connessione con il Tempio	
22	Reperti associati	torcuretta / oreficeria	1	oro	Nella piazza a Sud del Tempio, al livello del suolo antico della piazza ed a breve distanza dalla spilla in bronzo	Pendente d'oro	
21	Reperti associati	torcuretta / oreficeria	1	oro	Alcuni metri (11m) a Sud-Ovest dell'angolo Sud-Ovest del Tempio, all'interno di una struttura, probabilmente domestica, e al livello della superficie del Tell (0,48m di profondità)	Patena d'oro (diametro: 19cm; altezza bordo verticale: 3cm; peso attuale: 218g; peso originario: 225g ca.), rinvenuta insieme ad una coppa d'oro attestamenti settentrionale di un edificio, probabilmente domestico, collocato pochi metri a Sud-Ovest del Tempio. Data la vocazione assai verosimilmente culturale dei due manufatti e la loro profondità di ritrovamento (0,48m dalla superficie del Tell), è probabile che essi facessero parte originariamente del corredo del Tempio e siano scivolati lungo il pendio in seguito alla sua distruzione. Il fondo della patena presenta una decorazione figurativa, realizzata in un basso altorilievo e con i dettagli a cesello, in cui il medaglione centrale, circolare e non decorato, è circondato da due registri concentrici. Il registro più interno mostra una processione di quattro capridi, probabilmente leib, le cui teste e le cui corna risultano disposte simmetricamente intorno al medaglione centrale. Il registro più esterno, invece, raffigura una scena di caccia regale, su carro a due ruote, a tori e gazzelle. Il sovrano è raffigurato con una corta tunica aderente, fermata da una cintura, ed armato di un arco e di una faretra contenente sette frecce. Una seconda faretra pende dal fianco del carro. La figura è rappresentata nell'atto di tendere il suo grande arco dalle estremità ricurve, in procinto di rilasciare la sua freccia verso la preda. Entrambe le composizioni si caratterizzano per l'estrema cura compositiva, di grande equilibrio e raffinatezza, e per l'attenta cura dei dettagli, visibile nel trattamento tanto degli animali, quanto del carro e del sovrano. Nel suo complesso la decorazione, pur mantenendo uno spiccato carattere siriano, mostra anche influenze egizie, più sottili e egiziane, tanto nelle stile quanto negli elementi iconografici. Schaeffer (1949, pag. 5) data la patena (così come la coppa) al suo Ugartico recente (I 1450-1365)	RS 5.032
21	Reperti associati	torcuretta / oreficeria	1	oro	Alcuni metri (11m) a Sud-Ovest dell'angolo Sud-Ovest del Tempio, all'interno di una struttura, probabilmente domestica, e al livello della superficie del Tell (0,48m di profondità)	Coppa semisferica in oro (diametro: 17cm; peso: 179g), rinvenuta insieme ad una patena d'oro all'estremità settentrionale di un edificio, probabilmente domestico, collocato a pochi metri a Sud-Ovest del Tempio. Data la vocazione assai verosimilmente culturale dei due manufatti e la loro profondità di ritrovamento (0,48m dalla superficie del Tell), è probabile che essi facessero parte originariamente del corredo del Tempio e siano scivolati lungo il pendio in seguito alla sua distruzione. La coppa presenta una decorazione figurativa, realizzata in bassorilievo con i dettagli a cesello, articolata in tre registri concentrici intorno ad un medaglione centrale. Quest'ultimo, delimitato in alto da un bordo decorato con linee a zig zag, contiene una rosetta con quattordici raggi, ognuno dei quali terminante in una punzonatura. Il registro immediatamente sopra, a sua volta delimitato da una cornice decorata a "liscia di pesce", cinque capridi o leib sono distribuiti intorno a tre alberi terminanti in palmette stilizzate. In un caso, due capridi sono mostrati in posa araldica ai lati dell'albero. Tutti, invece, sono sormontati da un simbolo astratto. Il registro medio, delimitato superiormente da una giarriera di melograno, mostra lo stesso tema degli animali ai lati dell'albero terminante con le palmette ma, in questo caso, si tratta di tori e leoni articolati intorno a quattro alberi. Particolare interessante, tutti i leoni presentano una rosetta, tracciata da piccoli puntini, sulla spalla (forse simbolica della loro natura di animali sacri alla dea Anat). Il registro superiore, infine, delimitato superiormente da una fascia continua di spirali, mostra cinque gruppi di animali, reali e fantastici, ed una scena di caccia. Tutte le figure appaiono articolate simmetricamente intorno ad una scena centrale, che ancora una volta ripete il tema presente nei registri inferiori: due animali, in questo caso un leone alato con corna di toro e un ariete, sono affiancati a un'altra scena alta, collocati ai lati dell'albero sacro. La sfiga è fiancheggiata da un grifone e da un leone, mentre al lato del leone sono presenti due capridi o leib. Queste figure chiudono la composizione centrale, che risulta separata da quelle secondarie attraverso l'inserzione di rami frondosi nel campo figurativo. In queste ultime compaiono, invece: a destra della scena centrale, due leoni nell'atto di assalire rispettivamente un toro ed un antilope; ed, a sinistra, un altro leone che attacca un antilope ed una scena di caccia. In quest'ultima, due figure maschili sono rappresentate mentre afferrano le zampe di un leone, che a sua volta si prepara ad azzannare un cervo, e lo frangono con una lancia ed un pugnale. Schaeffer nota come la posizione del cervo sembra suggerire che esso rappresenti un esca per la caccia, probabilmente legata ad un albero non rappresentato nella decorazione. In ognuna della scene dove il leone attacca un altro animale si segnala inoltre la presenza, in alto, di un uccello dal lungo becco, forse un uccello da preda in attesa di cibarsi degli avanzi del leone stesso. Gli animali appaiono essere estremamente curati nella loro realizzazione e nei dettagli che li caratterizzano. Il campo figurativo contiene inoltre anche una serie di elementi riempitivi e simboli come rosette, il simbolo dell'occhio, fronde, e fiori di loto stilizzati. Nel suo complesso la decorazione, pur mantenendo una spiccata impronta siriana, mostra anche influenze egizie, più sottili e egiziane, tanto nelle stile quanto negli elementi iconografici. Schaeffer (1949, pag. 5) data la patena (così come la coppa) al suo Ugartico recente (I 1450-1365)	RS 5.051
22	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	4+5	avorio	Nell'area meridionale del Vestibolo, al livello delle fondazioni	Quattro pomoli di pugnale, in avorio, rinvenuti insieme ad un vaso del Bronzo Medio e ad alcune ossa di bovino a 21cm di profondità nella parte meridionale del Vestibolo. Poco al di sotto, a 2,65m di profondità, nella stessa posizione sono stati rinvenuti altri cinque pomoli identici in associazione ad altre ossa di bovino. Callot (2011, pag. 80) rileva che un ulteriore pomolo di pugnale dello stesso tipo è stato inoltre ritrovato alle pendici orientali del Tempio. Vengono datati al Bronzo Medio (ibid.)	RS 6.090a,b,c,d; RS 6.030a,b,c,d,e
22	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	Alle pendici orientali del Tempio	Pomolo di pugnale in avorio, a forma di mezzaluna e con foro di ancoraggio, ritrovato alle pendici orientali del Tempio. Il tipo di pomolo è identico a quelli ritrovati nel Vestibolo del Santuario e come loro può essere datato al Bronzo Medio (Callot 2011, pag. 80)	
22	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	osso	Nell'area meridionale del Vestibolo, al livello delle fondazioni	Numerose ossa di bovino, ritrovata a 2,10m e 2,65m di profondità nell'area meridionale del Vestibolo in associazione a diversi pomoli di pugnale	
21	Reperti associati		4+3+1	arenaria	Nella Corte del Tempio	Stele frammentaria in arenaria (altezza ricostruita: 0,42m; ampiezza: 0,25m; spessore: 0,073m), di importazione egiziana. La stele, di forma rettangolare e centinata, risulta divisa in due sezioni: quella superiore contiene la raffigurazione di due personaggi ai lati di un altare per libagioni, contenente una brocca e sormontato da un fiore di loto dalla corolla rivolta verso sinistra, e cinque linee verticali di iscrizione in geroglifico egizio; quella inferiore, invece, contiene sei bande orizzontali iscritte nella stessa lingua geroglifica. Nella metà superiore, il personaggio collocato a sinistra è chiaramente una figura divina (identificata come "Baal Saphon" dall'iscrizione), raffigurata stante e rivolta verso destra. Nonostante la frammentarietà della stele non consenta di ricostruirne completamente l'aspetto, alcuni elementi sono ben visibili, come lo scettrorosso, stretto nella mano sinistra, e il copricapo conico, coronato da un lungo ricciolo che scende fino alle caviglie e termina in una sorta di triangolo. Intorno alla vita era verosimilmente presente un corto gonnellino, mentre il petto era possibilmente coperto da un pettorale, una traccia del quale è nell'angolo sinistro della figura. Nel complesso, la rappresentazione del dio sembra richiamare abbastanza da vicino (sia nell'aspetto della figura che nella sua iconografia) quella di Seth attestata nella cosiddetta "Stele del 400" di Ta'ar, il personaggio a lui (identificato come "Mami" dall'iscrizione), invece, appare rivolto verso destra ed è raffigurato nell'atto di avanzare verso il dio mentre tiene le mani sollevate, palme verso l'esterno, nel classico gesto di rispetto e preghiera. Egli indossa una parrucca tipicamente egiziana ed un abito plissettato dalla parte frontale rigonfia e dalla maniche ampie. Il testo della sezione superiore recita, a sinistra, "Baal di Saphon" (dove il toponimo è probabilmente da identificare con il Jebel Al-Aqra, poco a nord di Ugarit, ritenuto sede del Dio) ed, a destra, "Mami, scriba reale ed attendente ai domini del re, il vertice". Il testo della sezione inferiore, per il rimanimento, recita: "[Un] offerendo dedicato dal Baal-Saphon al grande dio, affinché egli conceda [...]]. Lode, felicità, quantissimi giorni, (occasioni) di acquisire reputazione tra i (oppure, come) [...]]. del]io perfetto, l'amore del signore delle due Terre grazie alle sue qualità, [...]]. per il ka del confidente] solerte del suo signore, lo scriba reale e l'intendente [ai domini reali, Mami, il vertice], figlio del dignitario e gran scriba [del dominio?] di Amon [lacuna, contenente probabilmente il nome del padre di Mami.]. La Stele, che in base agli elementi iconografici e prosopografici viene datata all'inizio della XIX dinastia (cioè ad un periodo successivo al 1350 a.C.), è quindi un'offerta al dio Baal di Ugarit effettuata da un funzionario egiziano inviato nella città	RS 1.089+2.033+5.183 (Louvre Museum AO 13176)
21	Reperti associati	scultura	1	calcare	Sul pendio ad Ovest del Tempio, ad una quota circa 7m più bassa di quest'ultimo ed in un livello vicino alla superficie del Tell. Nei pressi sono state ritrovate anche RS 2.037, RS 4.038, e RS 4.429+RS 5.044+RS 5.202	Stele di "Baal au fondre" ("Baal della Folgore"). In calcare (altezza: 0,142m; ampiezza: da 0,47 a 0,50m; spessore: 0,28m). La stele, di forma rettangolare e centinata, presenta lungo il bordo della faccia anteriore una piccola banda che delimita il campo figurativo. All'interno di quest'ultimo è rappresentata una figura maschile stante, rivolta verso destra e con i piedi, nudi, poggiati su un alto piedistallo. La figura, identificabile con il dio Baal, indossa solo un corto gonnellino a righe, trattato da una cintura, ed un'alta tiara a puntale, da cui i capelli pendono sulle spalle in due lunghi riccioli. La mano destra del dio, sollevata, brandisce inaccessibilmente una mazza, mentre nella sinistra viene tenuta una lancia, con la punta conficcata al suolo e l'estremità superiore terminante in una sorta di fronda arborea. Una corta spada, infine, appare appesa alla vita. Nello spazio sotto il braccio sinistro trova inoltre spazio una figura minore, stante, poggiata su un piedistallo, ed abbigliata con un lungo abito. Essa può essere verosimilmente identificata con il sovrano di Ugarit, raffigurato nelle sue funzioni sacerdotali. Il piedistallo su cui poggiano i piedi del dio presenta decorazione costituita da linee ondulanti: nella parte inferiore esse sono realizzate ad incisione, mentre in quella superiore esse sono a rilievo. Non ha convintamente suggerito che questa differenza sia usata per rappresentare i due domini del dio, cioè il mare (in basso) e la montagna (in alto), delineando al contempo la loro relativa gerarchia. Il piedistallo potrebbe allo stesso tempo così rappresentare, da una prospettiva "topografica", il Monte Saphon (sede del dio Baal) che sventa al di sopra del Mediterraneo, e da una prospettiva mitica il trionfo di Baal (dio della montagna) su Yam (dio del mare). Un altro motivo d'interesse è rappresentato dal copricapo indossato dal dio: con il suo esteso puntale verticale e la corna pronunciate esso sembra avere qualche somiglianza con quello rappresentato sulle "stele di Resheph", dall'Egitto. La presenza delle corna frontali, invece, appare allineata con quella tradizionale di Baal, al punto che i corni di capride sono spesso utilizzati in Egitto per caratterizzare rappresentazioni di questo dio Siriano (Yon 1991a, pag. 297). Quelle attestate sulla stele, comunque, sembrerebbero richiamare maggiormente, date le dimensioni, quelle di un toro o bovino (inteso forse come simbolo della potenza del dio). Questa stele, sebbene sia stata ritrovata lungo il pendio dell'acropoli, poco distante dal santuario verso Ovest, dove con ogni probabilità esse originariamente collocata nel recinto templare (se non nella Cella: Yon). L'origine della sua collocazione di ritrovamento va verosimilmente ricercata nei numerosi rimaneggiamenti avvenuti nell'area del santuario a causa dei saccheggi perpetrati durante la distruzione della città o degli scavi effettuati all'inizio del novecento. La datazione della stele è incerta: Schaeffer (1949, pag. 85) ne fissava la realizzazione al XIX secolo a.C. (coè al periodo della costruzione del Santuario stesso), ma Yon (1992a, pag. 299), più cautamente, sottolinea come il MB possa solo fungere da termine post quem ed ipotizza una datazione al Tardo Bronzo (forse intorno al XV-XIII secolo a.C., in modo simile a diversi altri esemplari rinvenuti nei pressi) i riferimenti presenti nell'iscrizione permettono di datarla alla seconda metà del XIII secolo a.C. (Callot 2011, pag. 87)	RS 4.427 (Louvre Museum AO 15775)
21	Reperti associati	scultura	1	calcare (bianco)	Sul pendio ad Ovest del Tempio, ad una quota circa 7m più bassa di quest'ultimo ed in un livello vicino alla superficie del Tell (0,4m dalla superficie). Nei pressi sono state ritrovate anche RS 2.038, RS 4.429+RS 5.044+RS 5.202 e RS 4.427	Stele di "Baal coffé de feuilles" (Baal ornato di foglie), ritrovata sul pendio ad Ovest del Tempio, ad una quota circa 7m più bassa di quest'ultimo, in un livello vicino alla superficie del Tell (0,4m) ed a poca distanza dalla Stele di "Anat" e da quella di "Baal au cartouche". La stele, di forma piramidale (altezza: 0,86m; larghezza massima: 0,34m; spessore massimo: 0,20m), mostra un personaggio maschile stante e rivolto verso destra. Lo schema compositivo, generale è analogo a quello che si ritrova nella Stele di "Anat" ed in quella di "Baal au cartouche". La figura reca una lancia, con la punta rivolta verso l'alto nella mano sinistra (in modo molto simile alla stele di "Anat"), mentre la destra stringe, in posizione orizzontale uno scettr terminante in una voluta (scettröhr). La figura appare abbigliata con un corto gonnellino a righe, completato in basso da una frangia ed in alto da una cintura a cui è anche connessa una diga dal pomolo rotondo. Essa indossa inoltre un torcure, terminante in volute, al collo e nei sandali a striscia (di un tipo che sembra essere più tipico delle regioni montuose della Siria che di quelle egiziane: Yon 1992a, pag. 289-290) ai piedi. Di particolare interesse è poi il copricapo composto da un elemento verticale da cui si dipartono in modo simmetrico delle foglie, e da una sorta di corno, culminante in una voluta, sulla fronte. La somiglianza che la figura ha, nell'attitudine come in alcuni elementi iconografici, con il dio raffigurato nella Stele di Mami o nella Stele di "Baal au fondre", ha spinto Yon (1992a, pag. 290-291) ad attribuire la stessa identità anche al personaggio raffigurato qui. Il copricapo "vegetale" potrebbe allora essere interpretato come uno specifico riferimento al suolo di Baal come dio legato alla fertilità della terra ed alla vita vegetale. Si nota, inoltre, come lo schema generale del copricapo sembra chiaramente derivare i suoi elementi da modelli egiziani (la parte verticale richiama le corone con duplice piuma, il corno invece la voluta della corona rossa) rielaborando però in qualcosa di originale e rispondente alle esigenze locali. La stessa autrice, in effetti, rileva come l'opera, pur risentendo nel complesso di evidenti influssi egiziani (per esempio nella impostazione generale della figura), sia chiaramente una produzione locale (come rilevabile dall'iconografia del scettr, nel torcure, nei sandali, nel copricapo ed in altri elementi di dettaglio). Infine, Yon sottolinea come le numerose somiglianze stilistiche che corrono tra questa stele e quella di "Baal au cartouche" e di "Anat" sembrino indicare un origine comune, in una stessa bottega artigianale, e, probabilmente, una stessa data al XIV-XIII secolo a.C. In effetti, data la particolare somiglianza che lega questa stele e quella di "Anat", Yon (1991a, pag. 291) ha suggerito addirittura di vedere queste due come accoppiate, una raffigurazione del dio e della sua parrucca. Tuttavia, la datazione di questa stele, che è stata ritrovata a poca distanza dalla Stele di "Baal coffé de feuilles", la Stele, di forma piramidale (altezza conservata: 0,3m; larghezza massima: 0,36m; spessore massimo: 0,17m), raffigura un personaggio femminile stante e rivolto verso destra. La testa risulta mancante a causa di una frattura nella parte superiore della stele, ma altri elementi iconografici sono visibili, rendendo così plausibile l'identificazione fatta da Yon (1991a) con la dea Anat. La figura femminile è abbigliata di un lungo abito aderente, la cui parte frontale presenta una sorta di gonnellino circondato da elementi plissettati disposti radialmente. Questa configurazione ricorda chiaramente il plangiuto di un ala d'uccello ed è evidentemente di derivazione egiziana. Nella mano destra la figura reca un ankh, dalle braccia laterali allungate e rivolte verso il basso, mentre nella sinistra porta una lancia, poggiata al suolo e con la punta rivolta verso l'alto. I piedi, ritirati di profilo e ravvicinati fino a toccarsi (secondo la convenzione egizia) sono calzati in sandali (dalla foggia nord-siriana o più genericamente asiatica: Yon) e poggiano direttamente sulla cornice della stele, che funziona così da piedistallo. Yon (1992a, pag. 291) sottolinea come la Stele sembri essere stata realizzata dalla stessa mano responsabile della vicina Stele di "Baal coffé de feuilles" e possa aver di conseguenza costituito una coppia (il Dio e la sua parrucca) questa. Entrambe vengono datate dal Yon (1992a, pag. 293) al XV-XIII secolo a.C. sulla base degli elementi iconografici presenti nella rappresentazione	RS 2.037 (Musée du Louvre AO 13174)
21	Reperti associati	scultura	1	calcare (bianco)	Sul pendio ad Ovest del Tempio, ad una quota circa 7m più bassa di quest'ultimo ed in un livello vicino alla superficie del Tell. Nei pressi sono state ritrovate anche RS 2.037, RS 4.038, e RS 4.429+RS 5.044+RS 5.202 e RS 4.427	Stele di "Baal coffé de feuilles" (Baal ornato di foglie), ritrovata sul pendio ad Ovest del Tempio, ad una quota circa 7m più bassa di quest'ultimo, in un livello vicino alla superficie del Tell (0,4m) ed a poca distanza dalla Stele di "Anat" e da quella di "Baal au cartouche". La stele, di forma piramidale (altezza conservata: 0,3m; larghezza massima: 0,36m; spessore massimo: 0,17m), raffigura un personaggio femminile stante e rivolto verso destra. La testa risulta mancante a causa di una frattura nella parte superiore della stele, ma altri elementi iconografici sono visibili, rendendo così plausibile l'identificazione fatta da Yon (1991a) con la dea Anat. La figura femminile è abbigliata di un lungo abito aderente, la cui parte frontale presenta una sorta di gonnellino circondato da elementi plissettati disposti radialmente. Questa configurazione ricorda chiaramente il plangiuto di un ala d'uccello ed è evidentemente di derivazione egiziana. Nella mano destra la figura reca un ank, dalle braccia laterali allungate e rivolte verso il basso, mentre nella sinistra porta una lancia, poggiata al suolo e con la punta rivolta verso l'alto. I piedi, ritirati di profilo e ravvicinati fino a toccarsi (secondo la convenzione egizia) sono calzati in sandali (dalla foggia nord-siriana o più genericamente asiatica: Yon) e poggiano direttamente sulla cornice della stele, che funziona così da piedistallo. Yon (1992a, pag. 291) sottolinea come la Stele sembri essere stata realizzata dalla stessa mano responsabile della vicina Stele di "Baal coffé de feuilles" e possa aver di conseguenza costituito una coppia (il Dio e la sua parrucca) questa. Entrambe vengono datate dal Yon (1992a, pag. 293) al XV-XIII secolo a.C. sulla base degli elementi iconografici presenti nella rappresentazione	RS 2.038 (Museo di Aleppo 4625)

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
21	Reperti associati	scultura	3+2+1	calcere (bianco)	Sul pendio ad Ovest del Tempio, ad una quota circa 7m più bassa di quest'ultimo ed in un livello vicino alla superficie del Tell. Nei pressi sono state ritrovate anche RS 2.037, RS 2.038 e RS 4.427	Stele detta di "Baal au cartouche" (precedentemente chiamata Stele "di Mot"), ritrovata incompiuta ed in frammenti (secondo Schaeffer 1949, pag. 105, intenzionalmente mutilata) sul pendio ad Ovest del Tempio, ad una quota di circa 7m più bassa di quest'ultimo. In un livello vicino alla superficie del Tell ed a poca distanza dalla Stele di "Baal coliffé de feuilles" e da quella "di Anat". La stele, dalla forma di parallelepipedo o piramidale (altezza conservata: 0,645m; larghezza: da 0,195 a 0,36m; spessore: da 0,16 (in alto) a 0,175m (base)), raffigura un personaggio maschile stante e rivolto verso destra. Lo schema compositivo, con l'asse della figura coincidente con quello della stele, in generale ricomincia molto da vicino quello della Stele di "Baal coliffé de feuilles" e di "Anat", ritrovate nei pressi. La figura stringe nella mano destra un oggetto non più riconoscibile (probabilmente un armo) ed appoggiato sulla spalla, mentre la sinistra tiene sollevato uno scettro oous, di derivazione egiziana (dove costituiva un attributo del dio Seth). A differenza del prototipo egizio, però, quello qui rappresentato appare meno schematico e meno geometrico: la staffa dello scettro appare ondulata e la cima presenta una testa stilizzata di caprine dalle lunghe corna, sommontata da un ank e da un cartiglio rettangolare. Quest'ultimo elemento poteva in origine contenere dei segni, ora perduti. La figura, inoltre, indossa un corto gonnellino a righe, trattenuto da una cintura, una daga dal pomolo rotondo, e dei sandali. La testa risulta in buona parte mancante, ma riconoscibile ancora a distinguersi dalle corna frontali e una parte dell'acconciatura a caschetto che scendeva sul collo. Un torque terminante in volute decorava infine il collo. La presenza dello scettro era stata interpretata da Schaeffer (1949, pag. 101-106) come indicazione che il personaggio rappresentato, chiaramente una divinità, fosse il dio Mot, nemico di Baal come l'egiziano Seth è nemico di Osiride. Considerando però come in Egitto il dio siriano Baal venisse solitamente indicato con il nome di Seth e come manichino ulteriore elementi iconografici a sostegno dell'identificazione con Mot, Yon (1991a, pag. 300-301) ha convenientemente suggerito come nella figura sia in realtà da vedere un'ulteriore versione dello stesso dio Baal a cui sembrano dedicate anche le altre stele rinvenute nei pressi. La stessa studiosa, inoltre, rileva come l'opera, pur risentendo chiaramente di numerosi influssi egiziani (tanto nella presenza dello scettro, quanto nella struttura generale della figura), sia chiaramente una produzione locale (come rilevabile dall'iconografia dello stesso scettro, quanto nel torque, nei sandali ed in altri elementi di dettaglio). Infine, Yon sottolinea come le numerose somiglianze stilistiche che coronano tra questa stele e quella di "Baal coliffé de feuilles" e di "Anat" sembrano indicare un'origine comune, in una stessa bottega artigianale, e, probabilmente, una stessa data al XIV-XIII secolo a.C.	RS 4.429+RS 5.044+RS 5.202 (Museo di Aleppo 4624)
21	Reperti associati	scultura	1	calcere	A Sud-Ovest del Tempio, ed a Nord della via detta "rue de dieu Mot", (a circa 2,70m di profondità)	Stele detta "du serment" o "de l'allezance" (Stele del giuramento o dell'alleanza), ritrovata, completa, nell'area a Sud-Ovest del Tempio, a nord della via detta "rue de dieu Mot". La stele, dalla forma piramidale e centinata (altezza: 0,218m; larghezza: 0,136m; spessore alla base: 0,069m), raffigura due personaggi maschili stanti ai lati di un piccolo tavolo centrale. Il campo figurativo risulta delimitato da una piccola cornice a rilievo. I due personaggi sono rappresentati in modo specularmente: non solo hanno la stessa altezza, ma anche la posizione delle mani e delle mani è identica. Essi sono mostrati nell'atto di alzare una mano, palmo verso l'esterno, l'uno in direzione dell'altro, con il corrispondente gomito poggiato su due oggetti rettangolari sovrapposti sul tavolo. Entrambi, inoltre, indossano con un lungo abito frangiato di foglia siriana, drappeggiato intorno al corpo. La caratterizzazione della testa, invece, risulta diversa: quello di sinistra sembra indossare un copricapo aderente a calotta (o potrebbe essere a capo scoperto e rasato), mentre quello di destra porta un copricapo tronco-conico. Due fiori di loto dai petali triangolari, infine, completano la composizione incardandosi dalla cornice superiore della stele e rivolgendosi le loro corolle sui due personaggi. La scena rappresentata fa molto verosimilmente riferimento alla stipula di un trattato o di un patto tra due sovrani in condizioni pressappoco paritarie. Quello a sinistra è con ogni probabilità il re di Ugarit, identificabile come tale sia per la sua posizione (convenzionalmente, nelle stele, la figura rivolta verso destra è di solito quella più importante) sia per il possibile copricapo (molto simile a quello indossato dal personaggio secondario sulla Stele di "Baal au fondre"). Quello a destra, invece, dovrebbe essere un re straniero, ma probabilmente sempre di area siriana (data la somiglianza nell'abito). La presenza dei due fiori di loto sopra le teste dei due personaggi sarebbe un'ulteriore conferma del loro status, visto che queste fiore, oltre ad essere simbolo della protezione divina, sembra essere un attributo particolare della regalità in Siria. Gli oggetti rettangolari impiantati sul tavolino centrale, di conseguenza, sarebbero tavolette, contenenti il testo del patto o del trattato e ridotti in duplice copia per i contraenti. Pur essendo stata ritrovata al di fuori ed ad una certa distanza dal Tempio, appare possibile che la collocazione originaria dell'oggetto fosse nell'ambito del recinto sacro e che la sua posizione finale sia una conseguenza degli eventi seguiti alla distruzione del Tempio. Anche la notevole profondità del ritrovamento (2,70m) non costituisce elemento dirimente: considerando lo stile del rilievo, appare improbabile che essa possa datare ad epoque molto più antiche del Tardo Bronzo, e d'altra parte, le contenute dimensioni ne avrebbero facilitato la movimentazione nel corso degli innumerevoli scavi che si sono succeduti nel tempo. I particolari iconografici, come i fiori di loto e gli abiti indossati, consentono di attribuire alla stele una datazione al Bronzo Tardo. Yon (1991a, pag. 305) suggerisce specificamente il periodo tra il XIV-XIII secolo a.C.	RS 7.116 (Museo di Aleppo 4418)
21	Reperti associati	scultura	1	marmo serpentino	A Sud-Ovest del Tempio, in un vano situato lungo un vicolo, a Nord della Tomba LXI, (a 1,25m di profondità)	Stele detta "de l'hommage au dieu El" (Stele dell'omaggio al dio El) ritrovata, completa, nell'area a Sud-Ovest del Tempio, in un vano situato lungo un vicolo a Nord della Tomba LXI. La stele, rettangolare ma con gli angoli arrotondati (altezza: 0,47m; larghezza massima: 0,295m; spessore: 0,22m), raffigura una scena di adorazione, con due personaggi maschili posti l'uno di fronte all'altro e sommontati da uno stile alto al campo figurativo risulta delimitato da una fascia a rilievo posta lungo il perimetro della stele. La lavorazione della parte inferiore della Stele appare, in alcuni punti, non del tutto completata e per questa ragione Schaeffer (in Syria 1937 pag. 131) la considerava un'opera "non terminata". Il personaggio sulla destra, identificato con il Dio El, viene rappresentato come un uomo anziano, dalla lunga barba e dalla postura leggermente ricurva, seduto su un trono e con i piedi nudi poggiati su un basso sgabello. Nella mano destra egli stringe un oggetto (un incensiere?), mentre la sinistra appare sollevata, palmo verso l'esterno, in un gesto benedictivo. Il dio indossa un abito plissettato ed un lungo mantello decorato a fasce. Sulla sua testa mostra una acconciatura, completata da una coppia di corni, la cui forma ricorda vagamente le acconciature tricarpetate egizie. Il trono su cui egli siede, infine, è tricarpetato da piedi a forma di zampie di leone, basso schienale e braccioli decorati da un motivo di triangoli. L'altra figura, invece, viene rappresentata stante, e pur avendo il capo alla stessa altezza di quella del dio risulta di minori dimensioni (considerato che il dio è seduto e lui eretto). Egli reca nella mano sinistra una brocca (di possibile uso rituale), mentre la destra, sollevata, stringe un oggetto verticale che terminare in alto con una testa di animale, forse uno scettro (o un brucia-profumi). Indossa una semplice tunica aderente, lunga quasi fino alle caviglie e stretta in vita da una cintura. In testa presenta una sorta di tiara conica, articolata da strisce longitudinali e dotata di un'appendice sulla fronte. Nel complesso, il copricapo richiama, in modo grossolano, le corone tricarpetate egizie con l'ureo sulla fronte. Dato il tipo di scena e la presenza della tiara, è evidente che il personaggio qui rappresentato debba essere di status particolarmente elevato, possibilmente lo stesso re di Ugarit (mostrato con un abbigliamento, e forse una funzione, diverso da quello presente sulle "Stele di Baal au fondre"). Altro elemento interessante è il disco solare che sommonta la scena, e che mostra al centro la rappresentazione stilizzata di una stella ad otto punte. La posizione del disco solare è evidentemente decentrata verso sinistra, e questo provoca alcune difficoltà compositive nel rapporto tra le ali e le teste dei due personaggi (con la testa del dio che copre l'ala destra e la testa del re che sembra appoggiarsi a quella sinistra). In effetti, una certa asimmetria e un certo sbilanciamento caratterizzano l'intera scena: se da una parte questo è probabilmente intenzionale (considerato che lo sbilanciamento avviene soprattutto a favore della figura divina), dall'altra sembra anche essere frutto di un mediocre qualità nella realizzazione. La scena, però, ha il merito di mostrare quella che potrebbe anche essere una effettiva scena di culto. Sulla base della mobilità rappresentata e dei dettagli dell'iconografia, questa stele viene data alla fine del Tardo Bronzo, e al XIII secolo a.C. (Yon 1991a, pag. 307). Sebbene la stele sia stata trovata nel quartiere adiacente al Tempio e ovviamente non sia possibile stabilire sulla base degli indici contenuti nelle Note di Scavo di Schaeffer) se essa appartenesse effettivamente a quel contesto o se provenisse invece dal Tempio e sia stata depositata in conseguenza della distruzione della città nel XII secolo a.C. o degli scavi clandestini che si sono succeduti nel tempo.	RS 8.295 (Museo di Aleppo 4622)
21	Reperti associati	scultura	1	calcere bianco	Nell'area a Nord-Ovest del Tempio, apparentemente ritrovata in un vicolo della Città Bassa Ovest, (a 2,70m di profondità)	Altare quadrato in pietra (ampiezza: 2,70m; profondità totale: 1,70m), collocata nel passaggio tra il Vestibolo e la Cella Sud lato orientale della soglia e presenta un alloggiamento rettangolare in cui era probabilmente ospitato il cardine della porta che chiudeva l'accesso al Tempio. Un secondo alloggiamento, più piccolo e quadrato, era collocato al centro della soglia e segnava, verosimilmente, il punto in cui trovava collocazione il fregio che sigillava, dall'interno, la porta stessa. Visto che la facciata verticale esterna della soglia emerge dal suolo del Vestibolo mentre quella interna sembra essere al livello del pavimento della Cella, è altresì probabile che la soglia segnasse un innalzamento del livello del suolo fra i due ambienti di circa 0,25-0,30cm. Da notare, inoltre, come la soglia, e il corrispondente porta, non siano collocate nell'esatto centro del muro meridionale della Cella (e quindi non siano precisamente lungo l'asse centrale dell'edificio), ma appaiano spostate di circa 0,60m verso l'Ovest.	RS 9.226 (Museo del Louvre AD 20382)
21	Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	1	pietra	Nella Corte, di fronte ed in asse con l'ingresso del Tempio	Altare quadrato in pietra (ampiezza: 2,70m; profondità totale: 1,70m), collocata nel passaggio tra il Vestibolo e la Cella Sud lato orientale della soglia e presenta un alloggiamento rettangolare in cui era probabilmente ospitato il cardine della porta che chiudeva l'accesso al Tempio. Un secondo alloggiamento, più piccolo e quadrato, era collocato al centro della soglia e segnava, verosimilmente, il punto in cui trovava collocazione il fregio che sigillava, dall'interno, la porta stessa. Visto che la facciata verticale esterna della soglia emerge dal suolo del Vestibolo mentre quella interna sembra essere al livello del pavimento della Cella, è altresì probabile che la soglia segnasse un innalzamento del livello del suolo fra i due ambienti di circa 0,25-0,30cm. Da notare, inoltre, come la soglia, e il corrispondente porta, non siano collocate nell'esatto centro del muro meridionale della Cella (e quindi non siano precisamente lungo l'asse centrale dell'edificio), ma appaiano spostate di circa 0,60m verso l'Ovest.	
21	Elementi architettonici	soglie	1	calcere; pietra grezza e terra (?)	Nel passaggio tra il Vestibolo e la Cella	Altare quadrato in pietra (ampiezza: 2,70m; profondità totale: 1,70m), collocata nel passaggio tra il Vestibolo e la Cella Sud lato orientale della soglia e presenta un alloggiamento rettangolare in cui era probabilmente ospitato il cardine della porta che chiudeva l'accesso al Tempio. Un secondo alloggiamento, più piccolo e quadrato, era collocato al centro della soglia e segnava, verosimilmente, il punto in cui trovava collocazione il fregio che sigillava, dall'interno, la porta stessa. Visto che la facciata verticale esterna della soglia emerge dal suolo del Vestibolo mentre quella interna sembra essere al livello del pavimento della Cella, è altresì probabile che la soglia segnasse un innalzamento del livello del suolo fra i due ambienti di circa 0,25-0,30cm. Da notare, inoltre, come la soglia, e il corrispondente porta, non siano collocate nell'esatto centro del muro meridionale della Cella (e quindi non siano precisamente lungo l'asse centrale dell'edificio), ma appaiano spostate di circa 0,60m verso l'Ovest.	
21	Elementi architettonici	scalinate	/	pietra	Sulla facciata meridionale del Tempio, in corrispondenza dell'ingresso	Sulla facciata meridionale del Tempio, in corrispondenza dell'ingresso del Vestibolo, ed estesa fino ad alcuni laterali. La scalinata doveva essere in origine composta di almeno cinque gradini, realizzati con blocchi della forma allungata accuratamente squadrati e poggiati su un riempimento di pietra grezza e terra. Tre di essi erano ancora presenti all'epoca degli scavi di Schaeffer, ma durante la ricognizione effettuata nel 1988 solo uno dei blocchi del gradino più basso poté essere rintracciato.	
21	Elementi architettonici	scalinate	/	pietra, legno	Lungo il muro orientale, settentrionale e forse occidentale della Cella	Scala interna della Cella, con i primi gradini costruiti in pietra e quelli successivi probabilmente in legno. La scala cominciava nell'angolo sud orientale della Cella e presentava una prima rampa lungo il muro orientale, inquadrata tra il muro stesso e un massiccio stele murario che correva nella Cella parallelamente ad esso. Un gradino di questa rampa, il primo (blocco monolitico; lunghezza: 1,60m), era ancora presente tra il muro meridionale del Tempio ed il pilastro meridionale interno. Secondo la ricostruzione di Callot (2011, pag. 44-48) questa prima rampa arrivava ad un pianerottolo, collocato nell'angolo nord-orientale della Cella, e da lì cominciava una seconda rampa ricavata nello spessore del muro settentrionale. Il pianerottolo avrebbe anche permesso l'accesso al primo piano superiore, dove oltre ad un ambiente interno collocato in corrispondenza della Cella sottostante, sarebbe stata collocata una terrazza posta al di sopra dell'Antecella. Una terza e ultima rampa, infine, è stata ipoteticamente ricostruita anche sul muro occidentale. Questa avrebbe permesso l'accesso alla terrazza di cult vera e propria, sul tetto e sullo stesso asse verticale della Cella.	
21	Elementi architettonici	colonne / pilastri	2	pietra (blocchi e pietra grezza), legno	Uno nella parte Sud-Orientale ed uno in quella Nord-Orientale della Cella	Massicce strutture in pietra, definibili impropriamente come pilastri, collocate una nella parte sud-orientale della Cella (ad 1,60m di distanza sia dal muro Sud che dal muro Est) ed una in quella nord-orientale (ad 1,60m di distanza dal muro est e ad 1m dal muro Nord). Costruite in blocchi squadrati, con elementi lignei di rinforzo, su fondamenta in pietra grezza, queste strutture fungevano da elementi portanti della scalinata interna che cominciava proprio nell'angolo sud-orientale della Cella. Il pilastro sud-orientale era quello meglio conservato (larghezza: 1,65; lunghezza probabilmente analoga) e presentava addossato alla sua faccia occidentale un contrafforte (lunghezza: 0,82m; larghezza: 1,10m), sempre in blocchi di pietra, specularmente rispetto a quello collocato sul muro occidentale del Tempio. Il pilastro nord-orientale invece presentava alla base, sempre sulla faccia occidentale, una piccola proiezione muraria (composta da due piccoli ortostoi), corrispondente all'inizio della pedana. Un ulteriore indizio in merito è dato dal fatto che, sempre alla base dello stesso pilastro risultava visibile la traccia di una fossa di fondazione poco profonda ed diretta verso Ovest (lunghezza: 3,20m; larghezza: 0,75m). I due pilastri erano inoltre collegati l'uno all'altro da un muro in pietra grezza, di cui alcune tracce si sono conservate, e formavano perciò un muro di partizione interno (lunghezza complessiva: 5,50m; larghezza: 1,65m).	
21	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra	Adossata al muro di partizione interno delimitato dai pilastri, nella Cella	Pedana ricostruita sulla base di alcuni indizi e di scarse tracce costruttive. In primo luogo si può notare la presenza di una piccola proiezione muraria, composta da due ortostoi, alla base del pilastro nord-orientale, a cui va aggiunta la notazione, sulla documentazione degli scavi di Schaeffer, di una trincea di fondazione poco profonda che correva dallo stesso pilastro in direzione Ovest (per 5,20m) per poi piegare in direzione Sud (dove era possibile seguirlo per altri due metri). Il fatto poi che il muro di partizione interno era forse attrezzato con una nicchia sembra rafforzare ulteriormente l'ipotesi. Nella ricostruzione di Callot (2011, pag. 42-44), la pedana sarebbe stata una struttura piuttosto bassa (alta circa 0,55 m, cioè un cubito) e si sarebbe estesa dal livello del pilastro settentrionale al livello del pilastro meridionale alla possente fondazione Est-Ovest collocata in corrispondenza del pilastro meridionale. In questo modo la nicchia si sarebbe armonizzata perfettamente con la nicchia e con il muro di partizione interna ed avrebbe rappresentato il focus della Cella. Da notare, a proposito di quest'ultima cosa, come in questo caso il focus della Cella sarebbe stato collocato perpendicolarmente all'asse centrale del Vano.	
21	Elementi architettonici	nicchie	1	pietra	Sul muro di partizione interno delimitato dai pilastri, nella Cella	Nicchia ricostruita sulla base di alcuni indizi. In particolare, il ritrovamento di un blocco di pietra con una leggera cornice a rilievo nei pressi del pilastro nord-orientale e la scarsa consistenza del settore centrale del muro di partizione interna, potrebbero in effetti trovare una spiegazione proprio ipotizzando la presenza di una nicchia nello spazio tra due massicci pilastri collocati nella Cella. Callot (2011, pag. 42-44) ipotizza l'esistenza in 1,65m (circa 3 cubiti), mentre l'altezza e la profondità devono rimanere, di necessità, non determinati con sicurezza. In aggiunta, la presenza di un tale elemento si ricorderebbe bene con la probabile esistenza di una pedana nello spazio antistante.	
21	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	pietra	A Sud dell'angolo sud-orientale del Tempio	Pilastro, collocato a metà strada tra l'angolo Sud-Est del Tempio e le fondazioni del cosiddetto annesso sud-orientale. Al momento degli scavi di Schaeffer il pilastro possedeva ancora due corsi di pietre, ma oggi esso risulta scomparso. Callot (2011, pag. 42) suggerisce che il pilastro, creando due spazi o varchi ai suoi lati, potesse fungere da elemento divisorio tra la Corte principale e quella secondaria ad Est.	
21	Reperti associati	scultura	1	granito	Nella Cella, ad Ovest della soglia d'ingresso, al di sopra del livello del pavimento	Frammento di una statua egiziana in granito, raffigurante un ginocchio di una figura umana. Ritrovato a poca distanza dal frammento, sempre in granito, raffigurante un braccio ed una spalla.	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
21	Reperti associati	scultura	1	calcare	Nella Cella, a poca distanza dall'ingresso e nei pressi dell'ipotetico angolo Sud-Ovest della pedana, al di sotto del pavimento della Cella (o incassato in esso)	Frammento di calcare scolpito, con raffigurazione di palmette	
21	Reperti associati	scultura	1	granito	Nella Cella, ad Ovest dell'ingresso ed a poca distanza dal frammento di ginocchio, al di sopra del livello del pavimento	Frammento di una statua egiziana in granito, raffigurante la spalla ed il braccio di una figura umana. Ritrovata a poca distanza dal frammento, sempre in granito, raffigurante un ginocchio	
21	Reperti associati	scultura	1	pietra	Nell'angolo nord-occidentale della Cella, a poca distanza dalla punta di freccia in bronzo e sopra al livello del pavimento (teorico)	Frammento di bassorilievo egiziano, rinvenuto al livello del (teorico) pavimento della Cella, nei pressi della punta di freccia in bronzo	
21	Reperti associati	scultura	1+1+1+1	pietra	Tre frammenti erano collocati al di sopra della scalinata di accesso al Vestibolo, gli altri tre al di sopra del suolo nei pressi dell'altare nella Corte del Tempio (uno a Nord dell'altare, due ad Ovest)	Sfinge in pietra verde, inscritta con il cartiglio del faraone Amenemhat III, ritrovata in frammenti. Tre dei frammenti erano collocati al di sopra della scalinata di accesso al Tempio, gli altri tre nei pressi dell'altare. In tutti i casi è probabile che essi fossero all'interno dello strato di crollo del Tempio. Uno dei frammenti, collocato nell'area centrale della scalinata, è stato ritrovato insieme ad alcuni blocchi cubici di pietra da taglio. Dato che Amenemhat III ha regnato in Egitto approssimativamente tra il 1854 ed il 1808 a.C., si ritiene viene datata come conseguenza alla seconda metà del XIX secolo a.C.	RS 4.416
21	Reperti associati	scultura	1	pietra	Ad Est dell'altare nella Corte del Tempio, al di sopra del livello del suolo antico della Corte	Frammento di statua di sfinge. Non sembra potersi accertare la sua connessione con l'esemplare di sfinge RS.4.416	
21	Reperti associati	scultura	1	pietra	A Nord dell'altare nella Corte del Tempio, al di sopra del livello del suolo	Frammento di pietra verde recante un'iscrizione in cuneiforme. I segni conservati sono sfortunatamente troppo pochi per fornirne un'interpretazione anche parziale. Callot (2011, pag. 52) la data al Bronzo Medio	RS.4.548 (Louvre Museum AO 25.162)
21	Reperti associati	scultura	1	calcare	Tra l'altare ed il muro di cinta occidentale della Corte a livello del suolo antico della Corte	Statua acedia, ritrovata spezzata in due e raffigurante un personaggio maschile (altezza conservata: 1,19m; larghezza massima: 0,42m; spessore massimo del torso: 0,22m; lunghezza della base: 0,45m). La figura è rappresentata stante ed abbigliata con un lungo mantello, il cui orlo, modellato in una fascia rigata, lascia scoperta la parte inferiore delle gambe. La base su cui il personaggio poggia è parte integrante del blocco in cui è scolpita la figura. Von (1991b, pag. 347) considera l'opera una produzione locale di mediocre qualità, come testimoniato dalla resa pesante e bloccata dei volumi	RS.4.546 (= 83.28+29)
21	Reperti associati	scultura	1	pietra	A ridosso del muro di cinta occidentale della Corte originariamente nei pressi dell'ingresso principale della Corte	Blocco di pietra irregolarmente squadrato, con cavità quadrata sulla superficie superiore ed interpretato da Schaeffer (citato in Callot 2011, fig. 39) come possibile base per la statua RS.4.546	
21	Reperti associati	scultura	1	pietra	Ad Est dell'altare nella Corte del Tempio, lungo l'ideale prosecuzione dell'anta orientale del Santuario, al di sopra del livello del suolo	Frammento di iscrizione in egiziano geroglifico. Ritrovato accanto ad un frammento scolpito raffigurante forse la criniera di una sfinge, ad Est dell'altare della Corte e lungo l'ideale prosecuzione dell'anta orientale del Santuario	
21	Reperti associati	scultura	1	pietra	Ad Est dell'altare nella Corte del Tempio, lungo l'ideale prosecuzione dell'anta orientale del Santuario, al di sopra del livello del suolo	Frammento scolpito, raffigurante forse la criniera di una sfinge. Rinvenuto accanto ad un frammento con un'iscrizione in geroglifico egiziano	
21	Reperti associati	scultura	1	pietra	A Sud-Ovest dell'altare nella Corte del Santuario, al livello del suolo antico della Corte	Grande frammento di nemis scolpito in pietra verde, rinvenuto a Sud-Ovest dell'altare nella Corte al livello del suolo antico	
21	Reperti associati	scultura	1	pietra	A Sud dell'altare nella Corte, nei pressi del primo gradino di quest'ultimo, un po' al di sopra del livello del suolo antico della Corte	Frammento di nemis scolpito, rinvenuto a Sud dell'altare, nei pressi del primo gradino di quest'ultimo, un po' al di sopra del livello del suolo antico. Vista che il frammento rinvenuto a Sud-Ovest dell'altare si trovava nelle strette vicinanze di questo è possibile che i due pezzi appartengano alla stessa scultura	
21	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nell'angolo nord-occidentale della Cella, a poca distanza dal frammento di bassorilievo egiziano, ed al livello del pavimento (teorico)	Punta di freccia in bronzo, rinvenuta al livello del (teorico) pavimento della Cella, nei pressi del frammento di bassorilievo egiziano. Possibile offerta votiva	
21	Reperti associati	torciture / oreficeria	2	argento	Sul pendio ad Ovest del Tempio, a più di 15m da quest'ultimo ed ad 1,30m di profondità	Statuette in argento raffiguranti una coppia divina non meglio identificata, contenute all'interno di un vaso rinvenuto sul pendio ad Ovest del Tempio. Schaeffer (1939b, pag. 73) data le due statuette al XIX-XVIII secolo a.C. Callot (2011, pag. 53) sottolinea come il luogo e la profondità di ritrovamento sembrano escludere una loro appartenenza all'ambito del Tempio in senso stretto	
21	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	osso	Nell'angolo nord-occidentale della Cella, a poca distanza dal frammento di bassorilievo egiziano e dalla punta di freccia, ma al di sotto del livello del pavimento (teorico)	Numerosa ossa appartenenti a grandi ruminanti. Tra gli esemplari è presente anche una sezione del corno di un bovino. Le ossa sono state ritrovate al di sotto del livello del (teorico) pavimento, in associazione a ceramica del Bronzo Medio	
21	Reperti associati	scultura	1	pietra	Nella parte sud-occidentale della Cella, a livello della superficie del Tell	Stele piana, ritrovata rovesciata orizzontalmente sul suolo. Callot nota che potrebbe anche trattarsi di un elemento parietale, più che di una stele vera e propria	
21	Reperti associati	scultura	1	granito	Nell'angolo nord-occidentale della Cella, a livello del pavimento	Frammento di una possibile base di statua o di stele	
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nella parte occidentale del Vestibolo	Ancora in pietra (= blocco di pietra, leggermente centinato e forato), rinvenuta sul pavimento del Vestibolo ma probabilmente collocata su corrispondente muro occidentale, in origine. Non compare nella lista di Frost (Callot 2011, pag. 93), e se ne conserva solo un disegno. Come gli altri esemplari rinvenuti nel santuario doveva essere un'offerta votiva dedicata a Baal poi ri-utilizzata nelle murature del Tempio. Non è disponibile una datazione per questo manufatto che potrebbe appartenere al MB o al TB	
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	granito	Nell'annesso Nord-Ovest del Tempio (vano più settentrionale), a ridosso del muro settentrionale del vano	Ancora in pietra (= blocco di pietra, leggermente centinato e forato) in granito (altezza: da 1,12 a 1,1m; spessore: 0,20m) rinvenuta a ridosso del muro settentrionale del vano accessorio N, ad Ovest del Tempio, e probabilmente inserita, in origine, nello stesso muro. L'ancora non compare nella lista di Frost (Callot 2011, pag. 93). Come gli altri esemplari rinvenuti nel santuario doveva essere stata, in un primo tempo, un'offerta votiva dedicata a Baal poi ri-utilizzata nelle murature del Tempio. Non è disponibile una datazione per questo manufatto che potrebbe appartenere al MB o al TB	
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	All'interno del muro occidentale del Vestibolo	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza conservata: 0,58m; larghezza: 0,42m; larghezza: 0,20m). L'ancora, di forma rettangolare con sommità centinata, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Il foro risulta parzialmente distrutto da una frattura che ha asportato la parte superiore sinistra dell'oggetto. Rinvenuta all'interno del muro occidentale del Vestibolo ed ancora in situ all'epoca della ricognizione del 1988, l'ancora risulta oggi crollata al suolo. Essa, inoltre, non compare nella lista di Frost (Callot 2011, pag. 93). Come gli altri esemplari rinvenuti nella zona del Santuario, l'ancora doveva essere un'offerta votiva dedicata al dio Baal e utilizzata nelle strutture murarie del Tempio all'epoca della ricostruzione. Non è disponibile una datazione per questo manufatto che potrebbe appartenere al MB o al TB	
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nell'arco orientale della Cella, in corrispondenza dello spazio originariamente occupato dalla scala	Ancora in pietra di piccole dimensioni (forse un peso di rete da pesca, più che un'ancora propriamente). L'ancora, dotata di un foro, è stata rinvenuta, frammentata, all'interno dell'area della Cella originariamente occupata dalla scala. Essa non compare nella lista di Frost (Callot 2011, pag. 93). Come gli altri esemplari rinvenuti nell'area del Tempio, doveva essere un'offerta votiva, dedicata al dio Baal, utilizzata nelle strutture murarie del Tempio all'epoca della ricostruzione. Non è disponibile una datazione per questo manufatto, che potrebbe appartenere sia al MB che al Tardo Bronzo	
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nelle immediate vicinanze del muro meridionale del recinto del Tempio, nella sezione antistante l'altare, a livello del suolo	Parte superiore di un'ancora in pietra (= blocco di pietra, leggermente centinato e forato), rinvenuta nelle immediate vicinanze del muro meridionale del recinto del Tempio. La metà superiore del foro praticato nell'ancora era conservata al tempo del ritrovamento, ma l'ancora risulta oggi scomparsa. Come le altre ritrovate nel Tempio, quest'ancora doveva essere stata dedicata come offerta al dio Baal. La sua posizione vicino al muro meridionale del recinto potrebbe indicare che essa fosse stata ri-utilizzata nelle murature del complesso templare	
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	arenaria	(Nel 1963) immediatamente a Sud dell'anta occidentale del Tempio, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza: 0,61m; larghezza: 0,52m; profondità: 0,20m; peso: 1,20kg). L'ancora, dalla forma triangolare e leggermente triangolare, presenta una sommità centinata ed un foro a "clessidra" collocato un po' più in basso dell'area apicale. Frost (1991, pag. 376) sottolinea come l'ancora appaia nuova (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancora ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultata in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 376) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II)	RS 83.22
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare	(Nel 1963) immediatamente a Sud dell'anta occidentale del Tempio (a circa 0,60m ad Est di TS 83.22), appoggiata alle fondazioni dell'anta e, di conseguenza, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza: 0,89m; larghezza: 0,75m; spessore: 0,27, 0,14m; peso: 400kg). L'ancora, dalla forma trapezoidale e dai bordi arrotondati, presenta un foro quadrangolare nella sua parte apicale. Frost (1991, pag. 376) sottolinea come l'ancora appaia nuova (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancora ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultata in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 376) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II)	RS 83.101
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare (bianco)	(Nel 1963) immediatamente a Sud dell'anta occidentale del Tempio ed immediatamente a Sud di RS 83.101, 83.201, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza conservata: 0,59m; larghezza: 0,39m; spessore: 0,22+0,18m; peso stimato: 400kg ca.). L'ancora, dalla forma quadrangolare, risulta spezzata all'altezza del foro quadrangolare collocato nella sua area apicale. Altri due fori, uno quadrangolare ed uno circolare, sono collocati su entrambi gli angoli della base (come tipicamente accade nella ancora "composite", dove essi allungano gli elementi lignei di ancoraggio al fondale marino). L'ancora presenta inoltre delle evidenti tracce di carbonizzazione. Frost (1991, pag. 376) sottolinea come l'ancora appaia nuova (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancora ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultata in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 376) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II)	RS 83.201
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	arenaria	(Nel 1963) immediatamente a Sud di RS 83.22, 83.101, 83.201, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza conservata: 0,60m; larghezza: 0,4m; spessore: 0,15, 0,10, 0,05m; peso stimato: 200kg ca.). L'ancora, dalla forma quadrangolare, risulta spezzata all'altezza del foro quadrangolare collocato nella sua area apicale. Altri due fori, uno quadrangolare ed uno circolare, sono collocati su entrambi gli angoli della base (come tipicamente accade nella ancora "composite", dove essi allungano gli elementi lignei di ancoraggio al fondale marino). L'ancora presenta inoltre delle evidenti tracce di carbonizzazione. Frost (1991, pag. 376) sottolinea come l'ancora appaia nuova (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancora ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse in occasione della costruzione del Tempio) impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultata in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 376) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB II)	RS 83.26

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	breccia	(Nel 1963) Immediatamente a Sud dell'anta occidentale del Tempio ed immediatamente a Sud di RS 83.22, 83.101, 83.201, al di sotto del livello del pavimento del Vestibolo	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza: 0,78m; larghezza: 0,94m; spessore: 0,22, 0,18, e 0,6m; peso stimato: 700kg ca.). L'ancora, dalla forma quadrangolare, risulta spezzata all'altezza del foro circolare collocato nella sua parte apicale. Altri due fori circolari sono collocati agli angoli della base (come risulta essere tipo delle cosiddette ancore "compositi", dove essi fungevano da alloggiamento per gli elementi lignei di ancoraggio al fondale marino). L'ancora presenta inoltre due segni incisi sulla sua superficie, uno dei quali (quello a sinistra) risulta danneggiato dalla frattura superiore del manufatto. I due segni risultano di difficile interpretazione, sebbene siano stati fatti tentativi di avvicinarne uno (quello spezzato sulla sinistra) ad un esemplare simile da Byblos e ad uno da Enkomi. Per quanto riguarda la forma dell'ancora, il miglior parallelo invece sembra essere l'ancora eretta rinvenuta nella Stanza 12 del Santuario di Kitron (Frost 1991, pag. 377). Frost (ibid.) sottolinea come l'ancora fosse probabilmente nuova (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB I)	RS 83.13
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	arenaria	Nell'angolo sud-occidentale del muro occidentale della Cella, all'interno della muratura, a livello dello zoccolo	L'ancora, dalla forma rettangolare, risulta essere spezzata all'altezza del foro quadrangolare collocato nella sua parte apicale. Frost (1991, pag. 357) ipotizza che le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB I)	RS 86.200
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	dolomite	All'interno del muro occidentale dell'ambiente settentrionale dell'annesso Nord-Ovest, a livello delle fondazioni	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza: 0,77m; larghezza: 0,65m; spessore: 0,33, e 0,12m; peso stimato: 250kg ca.). L'ancora, dalla forma approssimativamente trapezoidale, presenta un foro circolare nella sua parte apicale e quattro depressioni circolari nella sua metà inferiore. Nel 1963, quando Frost la studiò per la prima volta, l'ancora, ancora collocata nelle fondazioni del muro occidentale dell'ambiente settentrionale dell'annesso Nord-Ovest, appariva rovesciata e aveva, al di sotto, frammenti di ceramica ed di ossa animali. Il confronto con alcune ancore di Kitron ha permesso a Frost (1991, 377-378) di suggerire in merito che questi reperti vadano visti in connessione alle cavità circolari presenti sull'ancora, dove dei contenitori ceramici (recanti offerte?) potevano essere alloggiati. I reperti rinvenuti comunque non sono mai stati studiati e per questo le informazioni sono quelle offerte dagli appunti presi dall'autore. La ceramica venne valutata come appartenente al MB II o al TB I ed i frammenti ossi appartenevano ad ossa lunghe. Frost (1991, pag. 357), inoltre, ipotizza in generale che le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio ed impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 378) suggerisce, tentativamente, una datazione tra il MB II e il TB I (in accordo con la data presentata dalle altre ancore ritrovate al di sotto)	RS 83.202
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	All'interno del muro orientale del recinto della Corte, nel lato settentrionale del muro, al livello dell'alzo del muro	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza: 0,90m; larghezza: 0,59m; spessore: 0,20-0,17, 0,09, e 0,08m; peso stimato: 175kg ca.). L'ancora, dalla forma approssimativamente triangolare, presenta un foro circolare nella sua parte apicale e altri due fori, sempre circolari, agli angoli della base (ancora "composita"). L'ancora era collocata orizzontalmente nella muratura della parete orientale dell'ambiente meridionale dell'annesso Nord-Ovest (parete che funge anche da prosecuzione settentrionale del muro di recinzione orientale della Corte). Frost (1991, pag. 378) nota che le ancore di basalto non sembrano attestare in altri siti costieri e sono piuttosto rare anche fra i ritrovamenti subacquei (sebbene alcuni esemplari sembrano essere presenti nei mari di Tartous e Capo Greco). Frost (1991, pag. 357), inoltre, suggerisce che le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio ed impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 9). Risultato in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Schaeffer data tutto il Tempio al XIX secolo a.C., ma Frost (1991, pag. 378) suggerisce per questa, tentativamente, una datazione tra il XV secolo o al XIII secolo a.C. Callot (2011, pag. 94) invece, suggerisce in maniera più generica una datazione al TB	RS 83.100
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare (bianco)	All'interno del muro orientale della Corte, circa 20m a Sud (e lungo la prosecuzione dello stesso muro) di RS 83.100, a livello dell'alzo del muro	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza: 0,79m; larghezza: 0,58m; spessore: 0,21, e 0,8515m; peso: 101kg). L'ancora, dalla forma triangolare, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Il foro risulta sovrastato da una serie di scanalature che servono a prevenire eccessivi slittamenti della corda alloggiata al suo interno. Nell'angolo sinistro della base, un secondo foro, a forma di L, aveva verosimilmente la funzione di ospitare una seconda corda da usare in caso di allaccio dell'ancora sul fondale. Queste caratteristiche del manufatto alla tipologia delle ancore "egiziane". I migliori confronti con l'esemplare di Ugarit sono in effetti quelli di Mersa Gawasis sul Mar Rosso (date al XX secolo a.C.) ed una, iscritta con il segno geroglifico nfr, da Byblos (ritrovata in un livello del XIII secolo a.C.). L'ancora di Ugarit era collocata orizzontalmente nelle murature della parte orientale del recinto della Corte, a circa 20m a Sud, e proseguendo lungo lo stesso muro, di RS 83.100. Frost (1991, pag. 357) ipotizza che tutte le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio ed impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Schaeffer ed anche Frost, considerata la datazione delle altre ancore "egizie" (Frost 1991, ibid.), la data al XIX secolo a.C.	RS 83.1
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	(Nel 1963) Al di sopra o appoggiato al muro settentrionale della "Treasure House", a Sud-Ovest del Tempio	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza: 0,77m; larghezza: 0,59m; spessore: 0,22, 0,18, e 0,6m; peso stimato: 700kg ca.). L'ancora, dalla forma quadrangolare, risulta spezzata all'altezza del foro circolare collocato nella sua parte apicale. Altri due fori circolari sono collocati agli angoli della base (come risulta essere tipo delle cosiddette ancore "compositi", dove essi fungevano da alloggiamento per gli elementi lignei di ancoraggio al fondale marino). L'ancora presenta inoltre due segni incisi sulla sua superficie, uno dei quali (quello a sinistra) risulta danneggiato dalla frattura superiore del manufatto. I due segni risultano di difficile interpretazione, sebbene siano stati fatti tentativi di avvicinarne uno (quello spezzato sulla sinistra) ad un esemplare simile da Byblos e ad uno da Enkomi. Per quanto riguarda la forma dell'ancora, il miglior parallelo invece sembra essere l'ancora eretta rinvenuta nella Stanza 12 del Santuario di Kitron (Frost 1991, pag. 377). Frost (ibid.) sottolinea come l'ancora fosse probabilmente nuova (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB I)	RS 83.23
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	roccia sedimentale calcarea	All'interno del vano settentrionale dell'annesso nord-occidentale del Tempio, nella parte centrale del vano ed (nel 1963) a circa 1m di distanza dal suo muro occidentale	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza: 0,77m; larghezza: 0,59m; spessore: 0,22, 0,18, e 0,6m; peso stimato: 700kg ca.). L'ancora, dalla forma quadrangolare, risulta spezzata all'altezza del foro circolare collocato nella sua parte apicale. Altri due fori circolari sono collocati agli angoli della base (come risulta essere tipo delle cosiddette ancore "compositi", dove essi fungevano da alloggiamento per gli elementi lignei di ancoraggio al fondale marino). L'ancora presenta inoltre due segni incisi sulla sua superficie, uno dei quali (quello a sinistra) risulta danneggiato dalla frattura superiore del manufatto. I due segni risultano di difficile interpretazione, sebbene siano stati fatti tentativi di avvicinarne uno (quello spezzato sulla sinistra) ad un esemplare simile da Byblos e ad uno da Enkomi. Per quanto riguarda la forma dell'ancora, il miglior parallelo invece sembra essere l'ancora eretta rinvenuta nella Stanza 12 del Santuario di Kitron (Frost 1991, pag. 377). Frost (ibid.) sottolinea come l'ancora fosse probabilmente nuova (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio ed impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB I)	RS 83.16
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare	Alcuni metri (?) a Nord-Ovest dell'annesso nord-occidentale, vicino al bordo del pendio	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza: 0,77m; larghezza: 0,59m; spessore: 0,22, 0,18, e 0,6m; peso stimato: 700kg ca.). L'ancora, dalla forma quadrangolare, risulta spezzata all'altezza del foro circolare collocato nella sua parte apicale. Altri due fori circolari sono collocati agli angoli della base (come risulta essere tipo delle cosiddette ancore "compositi", dove essi fungevano da alloggiamento per gli elementi lignei di ancoraggio al fondale marino). L'ancora presenta inoltre due segni incisi sulla sua superficie, uno dei quali (quello a sinistra) risulta danneggiato dalla frattura superiore del manufatto. I due segni risultano di difficile interpretazione, sebbene siano stati fatti tentativi di avvicinarne uno (quello spezzato sulla sinistra) ad un esemplare simile da Byblos e ad uno da Enkomi. Per quanto riguarda la forma dell'ancora, il miglior parallelo invece sembra essere l'ancora eretta rinvenuta nella Stanza 12 del Santuario di Kitron (Frost 1991, pag. 377). Frost (ibid.) sottolinea come l'ancora fosse probabilmente nuova (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio ed impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB I)	RS 83.18
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare	All'interno del muro orientale del recinto della Corte, nel settore meridionale del muro, ad alcuni metri di distanza da RS 83.1	Ancora in pietra di piccole dimensioni (altezza: 0,39m; larghezza: 0,42m; spessore: 0,14, 0,04m; peso: 26,5kg). L'ancora, di forma approssimativamente triangolare, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Rappresenta probabilmente il tipo di ancora che era usata per le piccole imbarcazioni. Anche per questo caso vale il suggerimento di Frost (1991, pag. 357) in merito al fatto che tutte le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio ed, forse, impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato difficile datare questo tipo di manufatti: Schaeffer propone per tutte le ancore una datazione al MB, ma Frost (1991, pag. 380), più cautamente, ipotizza che possano anche essere contemporanee all'erezione del muro in cui è stata trovata	RS 83.14
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Ad Est del muro orientale del recinto del Tempio	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza: 0,77m; larghezza: 0,59m; spessore: 0,22, 0,18, e 0,6m; peso stimato: 700kg ca.). L'ancora, dalla forma quadrangolare, risulta spezzata all'altezza del foro circolare collocato nella sua parte apicale. Altri due fori circolari sono collocati agli angoli della base (come risulta essere tipo delle cosiddette ancore "compositi", dove essi fungevano da alloggiamento per gli elementi lignei di ancoraggio al fondale marino). L'ancora presenta inoltre due segni incisi sulla sua superficie, uno dei quali (quello a sinistra) risulta danneggiato dalla frattura superiore del manufatto. I due segni risultano di difficile interpretazione, sebbene siano stati fatti tentativi di avvicinarne uno (quello spezzato sulla sinistra) ad un esemplare simile da Byblos e ad uno da Enkomi. Per quanto riguarda la forma dell'ancora, il miglior parallelo invece sembra essere l'ancora eretta rinvenuta nella Stanza 12 del Santuario di Kitron (Frost 1991, pag. 377). Frost (ibid.) sottolinea come l'ancora fosse probabilmente nuova (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio) e suggerisce che essa potesse far parte, insieme alle altre quattro ritrovate nella zona, della vicina soglia del Vestibolo. In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio ed impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato in generale piuttosto difficile datare questo tipo di manufatti, ma Frost (1991, pag. 377) propone, tentativamente, una datazione contemporanea al Santuario stesso (TB I)	CS 64 "F"
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare (bianco)	(Nel 1929) Nell'area ad Ovest del Tempio (secondo Callot nella cosiddetta "maison du Grand Pretre") (Nel 1963) Nell'area a Sud-Est dell'altare della Corte, non distante da RS 83.25	Ancora in pietra di piccole dimensioni (altezza: 0,39m; larghezza: 0,42m; spessore: 0,14, 0,04m; peso: 26,5kg). L'ancora, di forma approssimativamente triangolare, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Rappresenta probabilmente il tipo di ancora che era usata per le piccole imbarcazioni. Anche per questo caso vale il suggerimento di Frost (1991, pag. 357) in merito al fatto che tutte le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio ed, forse, impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato difficile datare questo tipo di manufatti: Schaeffer propone per tutte le ancore una datazione al MB, ma Frost (1991, pag. 381), più cautamente, ipotizza che questo esemplare possa appartenere anche al TB, sulla base dei confronti ciprioti	RS 83.2
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare (bianco)	(Nel 1963) A Sud dell'altare nella Corte, non distante di RS 83.25	Ancora in pietra di grandi dimensioni (altezza conservata: 0,77m; larghezza: 0,66m; spessore: 0,19-0,14, e 0,12, e 0,055m; peso stimato: 200kg ca.). L'ancora, dalla forma rettangolare allungata, presenta un foro circolare nella sua parte apicale. Il foro risulta parzialmente distrutto da una frattura che ha interessato l'intera parte superiore del manufatto. Due ulteriori fori, sempre circolari, sono presenti agli angoli della base, come risulta tipico nelle ancore "compositi" (dove i fori supplementari ospitavano gli elementi lignei per l'ancoraggio al fondale marino). L'ancora presenta inoltre tracce di bruciato sulla superficie. I migliori confronti per quest'ancora si rinvengono a Cipro (Kitron), dove questa forma sembra essere tipica, ma un esemplare di ancora trapezoidale è stato scoperto anche ad Hala Sultan Tekke. Il manufatto Ugaritico comunque è il più grande noto, per quanto riguarda le ancore "compositi" di questa forma, che era usato per le piccole imbarcazioni. Anche per questo caso vale il suggerimento di Frost (1991, pag. 357) in merito al fatto che tutte le ancore ritrovate nel Tempio siano nuove (i.e. non precedentemente usata in mare, ma realizzata per la deposizione nel Tempio). In ogni caso, come le altre ancore ritrovate nel Santuario, anche questa sembra essere stata un'offerta votiva dedicata al dio Baal (forse) in occasione della costruzione del Tempio ed, forse, impiegata nelle strutture stesse del Tempio all'epoca della sua ricostruzione (Callot 2011, pag. 92-94). Risultato difficile datare questo tipo di manufatti: Schaeffer propone per tutte le ancore una datazione al MB, ma Frost (1991, pag. 381), più cautamente, sottolinea che non vi siano affidabili elementi per una datazione plausibile	RS 83.25
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	granito (grigio)	Nell'area a Sud-Ovest del Tempio (Frost, sulla base di Contenson, riporta come probabile luogo di ritrovamento la "maison du Pretre" dove sono state rinvenute anche CS 86 B e CS 86 C)	Utensile in pietra dalla forma di ancora (altezza: 0,27m; larghezza: 0,30m; spessore: 0,08 e 0,10m; peso stimato: 25kg ca.) il manufatto, date le dimensioni più probabilmente un martello o un lisatoio che un'ancora (Frost 1991, pag. 381-382), aveva una forma triangolare con un foro circolare nella sua parte apicale. L'oggetto, apparentemente proveniente insieme ad CS 86 B e CS 86 C dalla "maison du Pretre" potrebbe comunque essere collegato al Tempio o alle sue pertinenze. Vista la difficoltà di datare un manufatto simile, l'unico suggerimento fornito da Frost (ibid.) è quello di datare l'oggetto a quella della "maison du Pretre" (TB I)	63-17 A (= RS 58.2192)
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	pietra	Nell'area a Sud-Ovest del Tempio (Frost riporta come luogo di ritrovamento la "maison du Pretre" dove sono state rinvenute anche RS 58.2192 e CS 86 B e CS 86 C)	Utensile in pietra dalle forme di ancora (altezza: 0,27m; larghezza: 0,30m; spessore: 0,08 e 0,10m; peso stimato: 25kg ca.) il manufatto, date le dimensioni più probabilmente un martello o un lisatoio che un'ancora (Frost 1991, pag. 381-382), aveva una forma triangolare con un foro circolare nella sua parte apicale. L'oggetto, apparentemente proveniente insieme ad CS 86 B e CS 86 C dalla "maison du Pretre" potrebbe comunque essere collegato al Tempio o alle sue pertinenze. Vista la difficoltà di datare un manufatto simile, l'unico suggerimento fornito da Frost (ibid.) è quello di datare l'oggetto a quella della "maison du Pretre" (TB I)	CS 86 B; CS 86 C
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nell'area a Sud-Ovest del Tempio (Frost, sulla base di Contenson, riporta come probabile luogo di ritrovamento la "maison du Pretre" dove sono state rinvenute anche RS 58.2192 e CS 86 B e CS 86 C)	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza: 0,77m; larghezza: 0,56m), nota solo da un disegno appartenente all'archivio della missione di Schaeffer (1939a) riguardante un gruppo di ancore inviate al vecchio Museo di Aleppo. L'ancora, del tipo "composita", aveva una forma triangolare e presentava un foro circolare nella sua parte apicale e due ulteriori fori, sempre circolari, agli angoli della base. Frost rileva come, date le loro dimensioni, esse rappresentino con ogni probabilità ancore per piccole imbarcazioni da pesca (riserva: C). Gli oggetti, provenienti insieme a RS 58.2192 dalla "maison du Pretre" potrebbe comunque essere collegato al Tempio o alle sue pertinenze. Frost non fornisce una datazione per l'oggetto	CS 86 D

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare (bianco)	Nell'area a Sud-Ovest del Tempio (Frost, sulla base di Contenson, riporta come probabile luogo di ritrovamento la "maison du Pretre", dove sono state rinvenute anche RS 58.2192, CS 86 B, CS 86 C e CS 86 D).	Ancora in pietra di medie dimensioni (altezza: 0,64m; larghezza: 0,57m; spessore: 0,155m?), nota solo da un disegno appartenente all'archivio della missione di Schaeffer (1939a) riguardante un gruppo di ancore inviate al vecchio Museo di Aleppo. L'ancora, del tipo "composito", aveva una forma quadrangolare con la sommità arrotondata e presentava un foro circolare nella parte apicale e due ulteriori fori, sempre circolari, nei pressi degli angoli della base. Frost (1991, pag. 382), sulla base del disegno e delle proporzioni insolite li ritruffurata, propone due possibili confronti per l'ancora in questione: uno da Kition (ancora ritrovata nello zoccolo murario del Tempio 4) ed uno dal fondale marino di fronte a Tel Dor (No. A303). L'oggetto, proveniente (secondo Contenson) insieme a RS 58.2192, CS 86 B, CS 86 C, CS 86 D da alla "maison du Pretre" potrebbe comunque essere collegato al Tempio o alle sue pertinenze. Frost (ibid.) non fornisce alcuna datazione per l'oggetto	CS 86 E
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nell'area a Sud del muro meridionale del recinto del Tempio	Peso per rete da pesca in pietra (altezza: 0,26m ca.; diametro del foro: 0,16m; peso stimato: 0,105m; peso stimato Hg ca.). L'oggetto, di forma approssimativamente triangolare e con un foro circolare nella sua parte apicale, è noto solo da uno dei disegni dell'archivio della missione Schaeffer (per la precisione, uno dei disegni riguardanti i reperti inviati al vecchio Museo di Aleppo). Il peso, insieme agli altri due citati sotto, è stato rinvenuto a Sud (cioè all'esterno) del muro meridionale del recinto del Santuario. Callot (2011, pag. 93-94) sottolinea come essi possano perciò provenire o dal recinto stesso o dal crollo del Tempio. Non è disponibile una data per questo reperto, che potrebbe così appartenere o al MB o al Tardo Bronzo	CS 64 "A"
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	arenaria (bianca)	Nell'area a Sud del muro meridionale del recinto del Tempio	Peso per rete da pesca in pietra (diametro: 0,25m; diametro del foro: 0,16m; peso stimato: 2kg ca.). L'oggetto, di forma circolare e con un foro circolare nella parte centrale, era probabilmente usato per appesantire le reti da pesca. Frost cita come confronti degli esemplari da Minet el-Beldi, da Kition-Bamboula e da Kition. Il peso, insieme agli altri due citati, è stato rinvenuto a Sud (cioè all'esterno) del muro meridionale del recinto del Santuario. Callot (2011, pag. 93-94) sottolinea come essi possano perciò provenire o dal recinto stesso o dal crollo del Tempio. Non è disponibile una data per questo reperto, che potrebbe così appartenere o al MB o al Tardo Bronzo	Frost n. 31; # 63
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nell'area a Sud del muro meridionale del recinto del Tempio	Peso per rete da pesca in pietra (diametro: 0,16m; diametro del foro: 0,02m; peso stimato: 1,5kg ca.). L'oggetto ha forma circolare e presenta un foro circolare nella sua parte centrale. Frost cita come confronti degli esemplari da Minet el-Beldi, da Kition-Bamboula e da Kition. Il peso, insieme agli altri due citati sopra, è stato rinvenuto a Sud (cioè all'esterno) del muro meridionale del recinto del Santuario. Callot (2011, pag. 93-94) sottolinea inoltre la possibilità che i gradini di questa fossero collocati solo nei punti più graduali della via di accesso al Tempio e non lungo l'intero suo percorso	Frost n.32; i 63, f)
21	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Ad Est, e ad una quota più bassa, dell'ambiente più settentrionale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio	Ascia in bronzo. Callot (2011, pag. 51) suggerisce che essa possa derivare dal crollo del Tempio	
21	Reperti associati	oreficaria / toreutica	1	bronzo	Ad Est, e ad una quota più bassa, dell'ambiente più meridionale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio	Figurina in bronzo, raffigurante forse il dio Teshub (Callot 2011, pag. 51). Callot suggerisce che essa possa derivare dal crollo del Tempio	
21	Reperti associati	vasele in pietra / ceramica	1	diorite	Ad Ovest dell'altare nella Corte del Tempio, probabilmente sotto il livello del suolo	Frammento di vaso in diorite verde, rinvenuto ad Ovest dell'altare nella Corte del Tempio. Schaeffer non indica, nel suo rapporto, la sua relazione con il suolo antico della Corte, ma data la profondità del suo ritrovamento Callot (2011, pag. 52) ipotizza che si trovasse al di sotto del suo livello	
21	Elementi architettonici	scalinate	4	pietra	A Sud-Ovest del recinto del Tempio	Queste sono rampe in scale che conduceva all'ingresso del recinto del Tempio conosciute sul lato Ovest delle Corti: sono quattro gradini conservati (altezza del singolo gradino: 0,15m; ampiezza media dei gradini: 0,80m; lunghezza conservata: 1,30m, ma Callot (2011) suggerisce che la lunghezza originale dovesse apparire molto maggiore). Un basso muretto in pietra grezza delimitava i gradini sul lato settentrionale, ed è probabile che un secondo muretto, non conservato, svolgesse la stessa funzione sul lato opposto. Data la scarsa altezza dei gradini e loro marcata profondità, Callot (2011, pag. 54-55) suggerisce di interpretare la struttura come rampa a gradini più che come scalinata. Lo stesso autore sottolinea inoltre la possibilità che i gradini di questa fossero collocati solo nei punti più graduali della via di accesso al Tempio e non lungo l'intero suo percorso	
21	Elementi architettonici	scalinate	3	pietra	All'interno del portale d'ingresso della Corte, sul lato Ovest del recinto del Tempio	Tre blocchi di pietra appartenenti a tre dei gradini che conducevano al portale d'ingresso della Corte. Visto che l'unico stipite superstite di portate sporge di 0,85m dal muro di cinta del Tempio e che le fondazioni dell'ingresso sono ampie 2,20m (contro il 30% del metro di spessore dello stesso muro) è probabile che esistesse in origine ulteriori gradini (secondo la ricostruzione di Callot (2011, pag. 4) la scalinata ne avrebbe avuti 4 o 13 totali), che conducevano ad una soglia in pietra ora scomparsa	
21	Elementi architettonici	soglie	/	pietra (?)	All'interno del portale d'ingresso della Corte, sul lato Ovest del recinto del Tempio	Una soglia di pietra di ingresso principale risulta completamente scomparsa. Anche gli stipiti che la inquadravano risultano poco conservati fatta eccezione per un blocco di quello settentrionale. Le fondazioni dell'ingresso, però, conservano nella loro parte meridionale un piccolo blocco rettangolare con un foro circolare (diametro: 0,14m), che rappresenta probabilmente l'aggiornamento di un palo o altro elemento verticale collocato davanti al corrispondente stipite meridionale. Questo dato (insieme alla posizione del blocco dello stipite settentrionale) consente almeno di stimare l'ampiezza della porta d'ingresso in 2,75m. Si trattava probabilmente, perciò, di una porta a due battenti, che doveva anche possedere un chiavistello di chiusura	
21	Elementi architettonici	canalette	1	pietra	Nell'angolo sud-occidentale del vano	Canaletta in pietra (lunghezza: 0,80m), coperta da rocce e collegata verosimilmente, in origine, ad un pozzo o ad un tombino. Che quest'ultimo sia da identificare nella lastra sbricciata rinvenuta a poca distanza ad Ovest?	
21	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	granito	Ad Ovest dell'ambiente più settentrionale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio	Lastra sbricciata in granito, originariamente sorretta da due bassi muretti che correvano in direzione Est-Ovest. Compare solo nella documentazione dell'archivio di Schaeffer, visto che oggi risulta scomparsa, ma Callot (2011, pag. 51) ipotizza potesse trattarsi della copertura di un pozzo. Potrebbe essere collegato alla canaletta rinvenuta, a poca distanza ad Est, nell'ambiente accessorio Nord?	
21	Elementi architettonici	scalinate	1	pietra	Ad Ovest dell'ambiente centrale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio, in corrispondenza, ma più in basso, del muro occidentale del vano	Scalinata collocata all'interno dell'annesso nord-occidentale del Tempio, in corrispondenza, ma più in basso, del suo vano centrale. La scalinata faceva parte di un passaggio, largo 1,37m, che saliva lentamente verso Nord costeggiando il perimetro occidentale del recinto del Tempio. La scalinata è composta di tre gradini: il primo realizzato con tre lastre, il secondo con due ed il terzo con una spessa dei gradini: 0,40m). La scalinata, attestata nella documentazione dell'archivio di Schaeffer, appare oggi scomparsa (Callot 2011, pag. 51)	
21	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	pietra	Ad Est e ad una quota più bassa dell'ambiente più meridionale dell'annesso Nord-Ovest del Tempio	Sorta di "bancone" in pietra, di cui oggi rimane traccia solo nella documentazione grafica di Schaeffer, collocato a poca distanza dall'annesso Nord-Ovest del Tempio e da interpretare, nell'opinione di Callot (2011, pag. 51) come supporto per qualche struttura sopraltante	
21	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	Nel passaggio tra il Vestibolo e la Cella	Una soglia composta di cinque blocchi di pietra, attualmente scomparse, collocata all'interno dell'accesso che metteva in comunicazione il Vestibolo con la Cella. Sul lato Est della soglia era presente un recesso rettangolare dove era verosimilmente ospitato il cardine della porta singola battente, che chiudeva l'ingresso del Santuario. La presenza di una piccola cavità nella parte centrale della soglia potrebbe indicare la presenza di un fermo pavimentale attraverso cui la porta poteva essere sigillata dall'interno. Callot (2011, pag. 31) sottolinea inoltre che la soglia, e di conseguenza la porta del Santuario, risultava essere disassata verso Ovest di un cubito (0,55m) rispetto all'asse centrale del Vestibolo	
21	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	In cima alla scalinata del Tempio, all'ingresso del Vestibolo	Soglia in pietra (larghezza: 1,10m) collocata in cima alla scalinata del Tempio, all'ingresso del Vestibolo. Ritrovata in modo solo parziale da Schaeffer ed oggi scomparsa, doveva probabilmente estendersi, attraverso un numero ignoto di blocchi di pietra, lungo tutta l'apertura (lunghezza: 5,22m) creata dalle ante laterali sulla facciata del Tempio. Callot (2011, pag. 31) suggerisce l'ipotesi che potessero essere presenti sulla soglia anche due pilastri lignei, a creare un portico d'ingresso come avviene sovente all'interno del Palazzo Reale. Nessuna prova o traccia di essi è stata comunque ritrovata	
21	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	pietra	Ad Est del Santuario, all'esterno dell'angolo formato dalla giunzione del Vestibolo con la Cella	Blocco quadrato di pietra, ritrovato sul suolo, forse in situ (Callot 2011, pag. 51), all'esterno del Tempio, in corrispondenza dell'angolo dove il Vestibolo si unisce alla Cella	
21	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	ceramica	Ad interno dell'angolo occidentale del Vestibolo del Tempio	Grande giara del Bronzo Medio, frammentaria, reimpiegata apparentemente all'interno delle muraure dell'anta occidentale del Vestibolo del Tempio	
21	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	pietra	Nella parte meridionale del muro Ovest della Cella	Contrafforte in pietra da taglio (lunghezza: 1,10m; larghezza: 1,10m), addossato al muro Ovest della Cella, nella sua parte meridionale ed in maniera speculare rispetto al contrafforte collocato sul pilastro posto nell'angolo Sud-Est	
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nell'annesso Nord-Ovest del Tempio (vano più meridionale), al livello del pavimento	Frammento di un possibile bacino rettangolare, con ornamentazione scolpita fortemente danneggiata (Schaeffer, citato in Callot 2011, pag. 50 suggeriva, tentativamente, che gli elementi conservati raffigurino teste umane)	
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nell'annesso Nord-Ovest della Corte, a livello del pavimento	Manufatto descritto da Schaeffer (citato in Callot 2011, pag. 51) come una sorta di mezzo-bacino rettangolare in pietra poggiato su una lastra (lunghezza dei due lati dal bacino: 0,90 e 1m; larghezza: 1,05m)	
21	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nell'annesso Nord-Ovest della Corte, a livello del pavimento	Frammento di bacino con decorazione a rilievo di volute	RS 79.5081
11	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	mattoni crudi; mattoni cotti; intonaco di gesso	Nella parte meridionale della Cella, a poca distanza dal muro di fondo	Podio di forma rettangolare, caratterizzato da una appendice emergente sul lato meridionale. Matthiae [1980-81; nota 11] rileva come, in una prima fase, il podio avesse una forma pressoché quadrata (lunghezza: 1,05m; larghezza: 0,95m; altezza: 0,20-0,25m) e fosse costituito interamente di mattoni cotti, ma successivamente (anche se in un'epoca non precisabile) la struttura originaria venne inglobata in un affacciamento eseguito in mattoni crudi ed intonaco di gesso assumendo la sua forma finale (lunghezza: 1,05m; larghezza: 1,65m; altezza: 0,50-0,65m). Sempre Matthiae (ibid., pag. 40) suggerisce come la conformazione del podio abbia qualche somiglianza con quelli di area assira, e ben più antichi (cioè di epoca protostorica), di Tepe Gawra VIII-C	
11	Reperti associati	vasele in pietra / ceramica	nn	ceramica	All'interno del Tempio e dei vani accessori della Corte Sud-Est	Una grande quantità di frammenti di ceramica, sia pressoché integri che frammentari, è stata ritrovata tanto all'interno del Tempio quanto nei vani accessori della Corte. Si tratta per lo più di ceramica locale. All'interno del repertorio attestato, si segnalano soprattutto alcune giare di conservazione, le coppe, in tre dimensioni diverse, a corpo sferico su base a disco e collo verticale quasi cilindrico. Questa forma sembra essere caratteristica della valle dell'Eufrate. Sono altresì attestate delle tazze ad una sola ansa in ceramica rossiccia, a pareti molto sottili e leggermente svasate, che rappresentano assai verosimilmente un'importazione (o un'imitazione) dell'area anatolica, risultando molto ben attestate ad Hattusa, capitale dell'impero ittita	
11	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Accanto allo stipite orientale dell'ingresso dell'ambiente principale	Ralla di cardine in pietra ritrovata in situ accanto allo stipite orientale dell'ingresso dell'ambiente principale, all'interno dell'ambiente	
10	Elementi architettonici	elementi murari particolari	/	pietra; mattoni crudi	Al centro della facciata esterna del muro occidentale del Tempio	Massiccio contrafforte (lunghezza: 1,15m; ampiezza: 2m), collocato in corrispondenza dell'altare ad ante della Cella, sulla facciata esterna del muro occidentale del Tempio	
10	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	mattoni crudi	Nella parte occidentale della Cella, a poca distanza dall'altare ad ante ed in asse con questo e con l'ingresso	Podio di forma rettangolare (lunghezza: 1,45m; larghezza: 1,15m), dotato di tre gradini all'estremità sud-occidentale. Il podio era collocato lungo l'asse longitudinale del Tempio, ed a poca distanza dall'altare posto sul muro di fondo	
10	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattoni crudi	Altare ad ante. Sul lato Sud della struttura era addossata una piccola banquette in mattoni crudi. L'altare era collocato lungo l'asse longitudinale del Tempio, addossato al muro di fondo della Cella ed a poca distanza dal podio. In corrispondenza della struttura, sul lato esterno del muro di fondo del Santuario, era costruito un possente contrafforte rettangolare.		
10	Installazioni Interne	banchette	1	mattoni crudi	Nella parte meridionale del muro Ovest (di fondo) della Cella, addossata all'altare ad ante	Banchetta di piccole dimensioni, collocata sul muro di fondo del Tempio ed addossata al lato Sud dell'altare ad ante	
10	Installazioni Interne	banchette	1	mattoni crudi	Lungo la parte orientale del muro Nord della Cella	Banchetta in mattoni crudi, collocata lungo la parte meridionale del muro Nord della Cella	
10	Installazioni Interne	banchette	1	mattoni crudi	Lungo la parte meridionale del muro Est della Cella, i.e. a sinistra dell'ingresso	Banchetta in mattoni crudi di piccole dimensioni, collocata lungo la parte meridionale del muro Est della Cella, a sinistra dell'ingresso	
10	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	2	mattoni crudi	Adossate alla parte occidentale del muro Nord della Cella	Due piccole piattaforme in mattoni crudi sono collocate, poco distanti l'una dall'altra, sul muro Nord della Cella, alla sua estremità Ovest	
10	Reperti associati	vasele in pietra / ceramica	nn	ceramica	All'interno della Cella	Una cospicua quantità di materiali ceramici, sia pressoché integri che frammentari, è stata ritrovata all'interno del Tempio. Si tratta per lo più di ceramica locale. All'interno del repertorio attestato, si segnalano soprattutto le coppe, in tre dimensioni diverse, a corpo sferico su base a disco e collo verticale quasi cilindrico. Questa forma sembra essere caratteristica della valle dell'Eufrate. Sono altresì attestate delle tazze ad una sola ansa in ceramica rossiccia, a pareti molto sottili e leggermente svasate, che rappresentano assai verosimilmente un'importazione (o un'imitazione) dell'area anatolica, risultando molto ben attestate ad Hattusa, capitale dell'impero ittita	

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
31	Installazioni Interne	altari / tavolo per offerte	1	mattoni cotti; intonaco	Nella parte occidentale del Vano di culto principale, a poca distanza e di fronte alle statue collocate a ridosso del muro di fondo	Andare in direzione del cortile (larghezza: 0,75m; altezza: 0,75m), l'ingresso di intonaco bianco. Colui che, visto dall'altare, si trova appoggiato ad un tavolo a formare uno spessore totale di circa 6 centimetri, era stato evidentemente rinnovato regolarmente nel corso del tempo. Sulla superficie superiore l'intonaco, ancora visibile agli angoli, risultava ampiamente annerito e bruciato, con tracce di cenere sulle sue irregolarità. In uno degli angoli dell'altare erano inoltre presenti due pezzi di mattone, coperti d'intonaco ed apparentemente in situ, che potevano forse far parte di un baldacchino (o altra struttura sopraelevata) sostenuta da supporti in mattone collocati ai quattro angoli. In effetti altri resti di mattoni di simili dimensioni sono stati ritrovati ai piedi dello stesso altare. Adossato al lato orientale dell'altare si trova poi un bacino rettangolare in basalto a due vasche, chiaramente collegato alle attività cultuali che si svolgevano sulla struttura. Di fronte all'altare, ed a poca distanza in direzione del fondo del Vano di culto principale, erano infine collocate le tre statue su piedistallo della Kultraum	
31	Installazioni Interne	fori per libagioni / bacini	1	basalto	Adossata al lato orientale dell'altare, nel Vano di culto principale	Bacino rettangolare in basalto a due vasche. Le vasche, che hanno profondità diverse, sono separate da una parete interna decorata e forata al fine di permettere il passaggio di liquidi stabili a quella a livello più basso. Dato che il bacino risulta adossato all'altare, esso è stato interpretato come ricettacolo del sangue delle vittime sacrificali	
31	Installazioni Interne	banchette	1	mattone crudo; intonaco	Lungo la parete settentrionale del Vano di culto principale	Banchetta in mattone crudo, adossata al muro settentrionale del Vano di culto principale	
31	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	mattone crudo; intonaco	Nel pressi del muro di fondo del Vano di culto principale, ad Ovest dell'altare, di fronte ed a poca distanza da quest'ultimo	Bassa pedana in mattone crudo (altezza: 0,40m), coperto da intonaco bianco (spessore medio dell'intonaco: 1-3cm). La pedana fungeva da base per le statue ritrovate nell'ambiente: la doppia statua con le due figure sedute e quella singola, collocata alla sinistra della prima, raffigurante una figura stante	
31	Elementi architettonici	soglie	1	calcare	Nel passaggio fra Vestibolo e Vano di culto principale	Soglia costituita da una grande lastra di calcare e collocata nel passaggio che dal Vestibolo conduceva nel Vano di culto principale	
31	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Una adiacente all'ingresso del Vestibolo ed una adiacente all'ingresso della Cella	Ralle di cordine in basalto, collocate in corrispondenza dell'accesso del Vestibolo e di quella del Vano di culto principale. La loro presenza indica chiaramente l'esistenza di porte.	
31	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	basalto	Nell'area centrale del Vano di culto principale	Grande ciotola in basalto (altezza: 0,16m; diametro: 0,30m) dalle pareti fortemente incurvate e dalla base alta e tronco-conica.	
31	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	basalto	All'interno del Vano di culto principale	Calice in basalto (altezza: 0,18m; diametro: 0,12m) composto da una coppa emisferica, un alto piede ed un'ampia base circolare. Sull'parete esterna della coppa è presente una decorazione a costolature verticali ("decorazione a linguette"). Hrouda (1962, pag. 67-68) suggerisce che i calici fossero oggetti rituali, connessi nello specifico ai riti sacrificali.	
31	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	basalto	All'interno del Vano di culto principale	Calice in basalto (altezza: 0,18m; diametro: 0,12m) composto da una coppa emisferica, un alto piede ed un'ampia base circolare. Sull'parete esterna della coppa è presente una decorazione a costolature verticali ("decorazione a linguette"). Hrouda (1962, pag. 67-68) suggerisce che i calici fossero oggetti rituali, connessi nello specifico ai riti sacrificali.	
31	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	4	ceramica	All'interno del Vano di culto principale	Solo quattro manufatti ceramici possono essere attribuiti con sicurezza alla Kultraum, tra quelli presenti attualmente nella documentazione del sito. Il primo è una coppa caliciforme (altezza: 11,2cm; diametro massimo: 9,7cm) su alto piede ed ampia base. Il cui corpo cilindrico è decorato da bordini orizzontali. Il labbro del calice risulta tagliato ad angolo. Il manufatto sembra appartenere ad una tipologia tipicamente locale (Hrouda 1962 inserisce infatti il reperto tra le forme "aramaiche") e può essere datato agli inizi del I millennio o, al massimo, all'epoca di Kapara. Il secondo è un frammento di ciotola (altezza: 7,4cm; diametro ricostruibile: 25,2cm) dalla parete, sottile ed angolata, dipinta di rosso/violetto-marrone. Il manufatto mostra una interessante commistione di elementi locali, come nella colorazione della superficie, ed Assiri, nella forma. Hrouda suggerisce perciò che esso appartenga all'epoca di Kapara, quando la cultura materiale locale (non meno di quella artistica) fu sottoposta, in modo più o meno marcato a seconda dei casi, all'influenza del potente vicino orientale. Il terzo reperto è un frammento di spalla di un calice ovoidale con fondo a piana. In questo caso la tipologia della ceramica risulta essere decisamente Neo-Assira. Considerando che esso è stato trovato accanto al frammento di ciotola, Hrouda gli attribuisce la stessa datazione e ne motiva la presenza con la stessa logica. Il quarto ed ultimo manufatto è un frammento di piatto piano (altezza: 2,8cm; diametro ricostruibile: 25,2cm) con orlo ricurvo estroflesso e base a disco. La tipologia di questo vaso richiama forme Ellenistiche ed è probabile che risalga a quell'epoca. Hrouda 1962 ne spiega la presenza nella Kultraum come infiltrazione derivante dallo scavo di fosse o da altra attività intralva successivamente.	T.H. 1624 (= Tell Halaf Museum, Berlin: coppa caliciforme); T.H. 1456 (= Tell Halaf Museum, Berlin; frammento di ciotola); V.A. 12638 (= Berliner Museum; frammento di piatto)
31	Reperti associati	scultura	1	basalto	A ridosso del muro occidentale (di fondo) del Vano di culto principale	Statura doppia in basalto (altezza: 0,80m; larghezza: 0,88m; spessore: 0,43m), collocata a ridosso del muro di fondo della Cella e posta al di sopra di una bassa pedana che funge da base. La statua, realizzata da un unico blocco di pietra, rappresenta due figure, una maschile ed una femminile, sedute fianco a fianco su una panca. I piedi delle figure, poggiati sulla pedana che funge da base, sono scoperti e senza calzature. Entrambe i personaggi, inoltre, tengono la mano sinistra poggiata sopra al ginocchio, mentre con la destra, stretta a pugno, dovevano stringere degli oggetti oggi perduti. La figura maschile, senza alcun copricapo, mostra un'acconciatura semplice, con lunghi capelli ricci che passano dietro le orecchie e ricadono sulle spalle. Il viso è caratterizzato dagli zigomi molto pronunciati e da una lunga barba ondulata e terminante in riccioli. Gli occhi erano costituiti da intarsi di calcare bianco con pupille sempre intarsiate, nere e lucide. La figura indossa infine una lunga veste con le maniche, dotata di una ampia fascia che attraversava diagonalmente la schiena ed il petto. La figura femminile presenta invece sul capo una bassa corona di piume, da cui i capelli discendono in ampie ciocche sulle spalle. I tratti del viso appaiono più morbidi di quelli della controparte maschile. Il seno è modellato in maniera poco pronunciata, mentre il collo è impreziosito dalla presenza di due giri di perle. Occhi ed abito risultano molto simili a quelli della figura maschile. Le statue vengono interpretate come raffigurazioni di antenati regali defunti (e divinizzati?). Visto che la "corona di piume", quando dotata di corna, sembra caratterizzare le rappresentazioni di divinità presenti sui rilievi di Tell Halaf, risulta plausibile l'ipotesi che in questo caso sono assenti la tipica degli appartenenti alla stirpe regale. Considerando al contempo le numerose attestazioni (risalenti già al Bronzo Antico) relative al culto degli antenati regali in diversi siti della Siria settentrionale, un'interpretazione della Kultraum e dei suoi ritrovamenti in quest'ottica appare effettivamente piuttosto verosimile. Per quanto riguarda la datazione del manufatto, invece, esso viene datato su base stilistica alla fine dell'Albtau-Periodo o all'inizio del Kapara-Zeit (Moortgat 1955, pag. 28-29).	(Museo di Aleppo)
31	Reperti associati	scultura	1	basalto	Nelle immediate vicinanze del muro occidentale (di fondo) del Vano di culto principale, a poca distanza ad Ovest e sulla stessa pedana della doppia statua	Statura in basalto (altezza: 1m), raffigurante una figura maschile stante e collocata nelle immediate vicinanze del muro di fondo della Cella, a poca distanza verso Ovest e sulla stessa pedana della doppia statua. La statua era fissata ad una lastra di basalto (che poggiava a sua volta sulla pedana) attraverso un ancone in rifranto con una scatola di piombo. La figura indossa una corta tunica ed una lunga sopravveste, aperta in corrispondenza del ginocchio sinistro. Essa reggeva nella mano destra una bastone piegato in cima ed appoggiato sulla spalla, mentre nella sinistra stringeva l'impugnatura di una spada. La figura recava poi sul capo una bassa corona piumata, da cui discendevano sulla spalle i lunghi capelli ricci. Sul viso era presente infine una lunga barba ondulata e terminante in riccioli, simile a quella della figura maschile nella doppia statua. La statua viene interpretata da Moortgat (1962, pag. 29) come probabile rappresentazione di una divinità. L'abbigliamento e gli attributi della figura, infatti, risultano analoghi a quelli delle figure divine stanti su basi animali della facciata del Tempio Palazco. L'assenza di corna nella "corona di piume", che distingue l'esemplare della Kultraum da quelli del Tempio Palazco, potrebbe essere legata alla più antica età del primo, scolpito in un'epoca in cui quell'attributo divino non era stato forse ancora definitivamente formalizzato. In effetti, diversi elementi stilistici fanno propendere per una datazione della scultura in questione alla fine dell'Albtau-Periodo o all'inizio del Kapara-Zeit, analogamente a quanto accade per la statua doppia e sicuramente molto prima delle più mature attestazioni dell'età di Kapara, tra cui figurano anche le grandi figure divine della facciata del Tempio-Palazco (Moortgat 1962, pag. 28-29).	
31	Reperti associati	scultura	1	basalto	All'interno della Kultraum	Figura in bronzo, raffigurante un personaggio maschile, di cui solo la parte superiore è conservata (altezza conservata: 4,2cm). L'identificazione con un personaggio maschile è comunque assicurata dalle tracce, ancora visibili, di una lunga barba che arrivava al petto. La figura teneva entrambe le braccia tese in avanti ed indossava un copricapo cilindrico, da interpretare probabilmente come una "corona di piume", simile a quelle indossate dalle statue del vano. Risulta altresì possibile che anche questa statuetta, come quelle rinvenute più integre e dotate di tenoni, fosse originariamente fissata su una base. Lo stato di conservazione non consente di formulare un'interpretazione della statuetta, ma è verosimile ritenere che anch'essa, come le altre rinvenute nel vano, fosse connessa al culto degli antenati regali defunti che si svolgeva presumibilmente all'interno della Kultraum. Dato lo stile poco elaborato di questa come delle altre statuette rinvenute nel vano, stabilire una datazione precisa risulta problematico (anche se Hrouda 1962, pag. 5 nota delle vaghe somiglianze con modelli di epoca Neo-Assira). Appare comunque verosimile che esse fossero più o meno contemporanee delle grandi statue della "Kultraum", nei cui pressi sono state trovate ed a cui erano plausibilmente collegate.	V.A. 12830 (= Berliner Museum)
31	Reperti associati	scultura / oreficeria	1	bronzo	Nelle immediate vicinanze del muro occidentale (di fondo) del Vano di culto principale	Figura in bronzo, raffigurante un personaggio femminile seduto (altezza, con tenone: 5cm). La figura tiene entrambi le mani ai seni, ed è abbigliata con una lunga tunica ed un copricapo cilindrico (verosimilmente una "corona di piume") come quella indossata da alcune delle statue del vano). La statuetta presenta un tenone in basso, tramite cui doveva originariamente essere fissata ad una base. La figura può essere interpretata come una raffigurazione di un antenato regale defunto (Hrouda) (e divinizzato?). Visto che la "corona di piume", quando dotata di corna, sembra caratterizzare le rappresentazioni di divinità presenti sui rilievi di Tell Halaf, risulta plausibile l'ipotesi che la versione in cui queste sono assenti sia tipica degli appartenenti alla stirpe regale. Considerando al contempo le numerose attestazioni (risalenti già al Bronzo Antico) relative al culto degli antenati regali in diversi siti della Siria settentrionale, un'interpretazione della Kultraum e dei suoi ritrovamenti in quest'ottica appare effettivamente piuttosto verosimile. Dato lo stile poco elaborato di questa come delle altre statuette rinvenute nel vano, stabilire una datazione precisa risulta problematico (anche se Hrouda 1962, pag. 5 nota delle vaghe somiglianze con modelli di epoca Neo-Assira). Appare comunque verosimile che esse fossero più o meno contemporanee delle grandi statue della "Kultraum", nei cui pressi sono state trovate ed a cui erano plausibilmente collegate.	V.A. 12831 (= Berliner Museum)
31	Reperti associati	scultura / oreficeria	1	bronzo	Nelle immediate vicinanze del muro occidentale (di fondo) del Vano di culto principale	Figura in bronzo, raffigurante un personaggio maschile stante (altezza, con tenone: 5cm). La statuetta risulta realizzata in maniera piuttosto schematica ed appare inoltre in cattivo stato di conservazione. Si possono però ricordare l'assenza della barba, la posizione delle braccia, aderenti al corpo fino all'altezza dei gomiti e da lì estese verso avanti, e l'acconciatura triangolare, che sembra richiamare modelli egizi (Hrouda). La figura conserva sul fondo un residuo del tenone attraverso il quale doveva essere originariamente fissata ad una base. Il cattivo stato di conservazione non consente di formulare un'interpretazione della statuetta, ma è verosimile ritenere che anch'essa, come le altre rinvenute nel vano, fosse connessa al culto degli antenati regali defunti che si svolgeva presumibilmente all'interno della Kultraum. Dato lo stile poco elaborato di questa come delle altre statuette rinvenute nel vano, stabilire una datazione precisa risulta problematico (anche se Hrouda 1962, pag. 5 nota delle vaghe somiglianze con modelli di epoca Neo-Assira). Appare comunque verosimile che esse fossero più o meno contemporanee delle grandi statue della "Kultraum", nei cui pressi sono state trovate ed a cui erano plausibilmente collegate.	V.A. 12831 (= Berliner Museum)
31	Reperti associati	scultura / oreficeria	1	bronzo	Nelle immediate vicinanze del muro occidentale (di fondo) del Vano di culto principale	Figura in bronzo, raffigurante un personaggio maschile stante (altezza, con tenone: 5cm). La statuetta risulta realizzata in maniera piuttosto schematica ed appare inoltre in cattivo stato di conservazione. Si possono però ricordare l'assenza della barba e la posizione delle braccia, protese in avanti dalle spalle. La figura conserva sul fondo un tenone, attraverso il quale doveva essere originariamente fissata ad una base. Il cattivo stato di conservazione non consente di formulare un'interpretazione della statuetta, ma è verosimile ritenere che anch'essa, come le altre rinvenute nel vano, fosse connessa al culto degli antenati regali defunti che si svolgeva presumibilmente all'interno della Kultraum. Dato lo stile poco elaborato di questa come delle altre statuette rinvenute nel vano, stabilire una datazione precisa risulta problematico (anche se Hrouda 1962, pag. 5 nota delle vaghe somiglianze con modelli di epoca Neo-Assira). Appare comunque verosimile che esse fossero più o meno contemporanee delle grandi statue della "Kultraum", nei cui pressi sono state trovate ed a cui erano plausibilmente collegate.	V.A. 12831 (= Berliner Museum)

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
31	Reperti associati	scultura	3	basalto		<p>Statuette (definite "idoli" da von Oppenheim) in basalto. I tre esemplari qui considerati ritraevano tutti dei personaggi seduti: due di essi, raffiguranti una figura maschile (n. 16 altezza: 25,5cm) ed una femminile (n.17 altezza: 20cm), sono stati ritrovati nella parte orientale della Cella nei corso degli scavi per la costruzione della Casa della Missione Archeologica Tedesca, mentre l'altra, di nuovo una figura femminile, era insieme al nostro gruppo di "idoli" collocati nei pressi della doppia statua (n.18 altezza: 16cm). Tutti i personaggi sono seduti su sgabelli quadrati e mettono i piedi su poggiapiedi. Le braccia sono poste sulle gambe. Nel caso delle figure femminili, entrambe le mani sono distese sulle ginocchia, mentre quella maschile regge una ciotola con la mano destra e tiene la sinistra sul ginocchio. Tutti indossano una lunga tunica (di cui quella del personaggio maschile aveva il bordo inferiore frangiato), bracciali al polso e un basso copricapo cilindrico sul capo, verosimilmente da interpretare come una "corona di piume". I capelli sono lunghi e ricci. La figura maschile si distingue anche per la presenza di una lunga barba, che discendeva fino al petto, e per il fatto che gli occhi erano originariamente intarsiati in altro materiale, ora perduto. Le figure vengono interpretate da Hroudas come raffigurazioni di antenati (regali defunti (de divinizzati)?), visto che la "corona di piume", quando dotata di corna, sembra caratterizzare le rappresentazioni di divinità presenti sui rilievi di Tell Halaf, risalibile ipotesi che la versione in cui queste sono assenti sia tipica degli appartenenti alla stirpe regale. Considerando al contempo le numerose attestazioni (risalenti già al Bronzo Antico) relative al culto degli antenati regali in diversi siti della Siria settentrionale, un'interpretazione della Kultraum e dei suoi ritrovamenti in quest'ottica appare effettivamente piuttosto verosimile. Per quanto riguarda la datazione dei manufatti, invece, non sembra possibile ottenere un'idea precisa a partire dagli scarni elementi stilistici presenti. Si può però suggerire una loro contemporaneità con le grandi statue del vano.</p> <p>Due nella parte orientale del Vano di culto principale, una nei pressi delle doppie statue posta sul muro occidentale (di fondo) dello stesso ambiente</p>	V.A. 10276 (= Berliner Museum; figura maschile); Inv. Nr. 1666 (= Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin; seconda figura femminile)
31	Reperti associati	scultura	14	basalto		<p>Statuette (definite "idoli" da von Oppenheim 1931) in basalto. I quattordici esemplari qui considerati, raffiguranti tutti figure femminili stanti, sono stati tutti ritrovati a ridosso, o nelle immediate vicinanze della statua doppia posta sulla parete di fondo della Cella (Altezza delle statuette: n.19 = 17cm; n.20 = 19,2cm; n.21 = 16cm; n.22 = 14,5cm; n.23 = 11,5cm; n.24 = 19cm; n.25 = 10,5cm; n.26 = 15,2cm; n.27 = 8cm; n.28 = 13,2cm; n.29 = 15cm; n.30 = 14,9cm; n.31 = 20cm; n.32 = 17cm). Le figure sono abbiate con una semplice tunica lunga, a volte impreziosita dalla presenza di n.30 bordi all'altezza del collo. In un caso (n.20), i polsi sono ornati da due spesse bracciali.</p> <p>Sette esemplari (tra cui n. 18, 20, 23, 31, 20 e 31 ai piedi della statua) appoggiate a ridosso, o nelle immediate vicinanze della statua doppia collocata sulla parete occidentale (di fondo) del Vano di culto principale, mentre gli altri erano sparse sul pavimento del vano</p> <p>Nessuna delle figure indossa il basso copricapo cilindrico ("corona di piume") spesso attestato: in alcuni casi il capo è lasciato semplicemente scoperto (n.19-20), mentre in altri avvolto da una ciarpa (n.21-28). In un caso (n.27), invece, il copricapo sembra essere parte di un mantello. La maggior parte delle figure è mostrata con un viso, sorretto da un'ansa, nella mano sinistra e con la mano destra stretta al petto. Solo due esemplari (no. 31-32), lavorati in modo piuttosto grossolano, mostrano figure femminili con entrambe le mani reate al petto. Le statuette vengono interpretate da Hroudas come raffigurazioni di sacerdotesse o attendenti, la cui presenza si ricollega al culto dei defunti e al culto degli antenati regali che si svolgeva presumibilmente all'interno della Kultraum. Per quanto riguarda la datazione dei manufatti, non sembra possibile ottenere un'idea precisa a partire dagli scarni elementi iconografici, ma si può suggerire una loro contemporaneità alle grandi statue ritrovate nel vano.</p>	n. 19 = Inv. Nr. 28 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.20 = V.A. 10217 (Berliner Museum); n.21 = Inv. Nr. 2154 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.22 = Inv. Nr. 1665 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.23 = Inv. Nr. 1667 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.24 = Inv. Nr. 1636 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.25 = Inv. Nr. 1658 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.26 = B.M. 402; 1920; 12.11. (British Museum); n.27 = Inv. Nr. 1670 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.28 = V.A. 10278 (Berliner Museum); n.29 = Inv. Nr. 1639 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.30 = Inv. Nr. 1669 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.31 = Inv. Nr. 1638 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin); n.32 = Inv. Nr. 1664 (Fruher Tell-Halaf-Museum, Berlin)
31	Reperti associati	scultura	1	basalto		<p>Frammento di statuetta (del tipo definito "dolo" da Von Oppenheim 1931) in basalto. Il frammento (n.33, altezza conservata: 5,5cm), in pessimo stato di conservazione, mostra la parte superiore del corpo di una figura maschile, barbata. Dato il cattivo stato di conservazione non è possibile compiere un'interpretazione della statuetta, ma è verosimile ritenere che anch'essa, come le altre rinvenute nel vano, fosse connessa al culto degli antenati regali defunti che si svolgeva presumibilmente all'interno della Kultraum. Per quanto riguarda la datazione del manufatto, non sembra possibile ottenere un'idea precisa a partire dagli scarni elementi iconografici, ma si può suggerire una sua contemporaneità alle grandi statue ritrovate nel vano.</p>	B.M. 404, 1920, 12.11. (British Museum)
31	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	terracotta		<p>Figurina di terracotta frammentaria, raffigurante un personaggio maschile con le braccia, ora scomparse, protese in avanti dalle spalle (altezza: 6cm). Nonostante lo stato di conservazione non sia particolarmente buono e la lavorazione risulti piuttosto grossolana, è possibile nondimeno cogliere alcuni dettagli, come la lunga barba che arriva fino al petto ed il copricapo conico sulla testa. Gli occhi, come in altri esemplari dello stesso sito, sono realizzati con l'inserimento di due dischetti di ceramica relativamente larghi. La datazione della figurina può essere stabilita attraverso la comparazione con manufatti simili da Atchana. Lì, essi sono stati rinvenuti nel Livello V, risalente al XVI secolo a.C. (Hroudas 1962, pag. 12)</p>	B.M. 408, 1920, 12.11. (British Museum)
31	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	terracotta		<p>Frammento di figurina animale in terracotta (altezza: 4cm), realizzata a mano e raffigurante un uccello. Data la tipologia di oggetto ed il suo stato frammentario, non sembra possibile stabilire una datazione precisa, a parte datarlo genericamente all'epoca di utilizzo della figurina.</p>	B.M. 407, 1920, 12.11. (British Museum)
31	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	past vitrea		<p>Scarabeo, a stampo, in pasta vitrea (o forse in frittata blu). L'esemplare, attestato nella documentazione di scavo, non è stato rinvenuto tra quelli esistenti. La tipologia è chiaramente di derivazione egizia, con caratteristiche di un ritrovamento di provenienza siriana (Wang 1933, pag. 377; 424-425). Nella sezione orientale del vano dedicata a questa categoria di materiali vengono descritte, tra le tematiche attestate, scene di presentazione, di adorazione, e di culto (tra cui una di apparente libagione rituale). Sebbene non venga esplicitamente affermato che le descrizioni offerte facciano riferimento ai materiali della Kultraum, il fatto che, secondo lo stesso von Oppenheim, la maggior parte dei sigilli cilindrici rinvenuti a Tell Halaf provenga da questo ambiente rende l'ipotesi plausibile. In generale, von Oppenheim li interpreta come offerte dedicate nel Santuario. Sfortunatamente non sembra più possibile ricostruire la provenienza della maggior parte dei sigilli tutt'ora esistenti nella collezione del sito, quindi non è più nemmeno possibile specificare quelli provenienti dalla struttura in esame. Hroudas lamenta come la perdita di quest'informazione risulti particolarmente infausta, dato che questi oggetti avevano il potenziale per gettare molta luce sulla datazione stessa dell'edificio.</p>	
31	Reperti associati	glittica	nn	/			
31	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	quarzo		<p>Perle di quarzo, di forma cilindrica o a botte, appartenenti ad una collana (ricostruibile). Le perle risultano piuttosto grandi e spesse</p>	
31	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	bronzo		<p>Frammento di collana in bronzo (diametro: 6cm). Potrebbe appartenere al pendente a forma di falce di luna ritrovato nella Kultraum. Von Oppenheim riporta il ritrovamento di diverse perline di pietra e frittata di vetro, intiere e spezzate, davanti alla doppia statua del vano (1931, pag. 194-197). Sfortunatamente non è più possibile ricostruire quale delle perle attualmente esistenti tra i manufatti del sito provenga dalla Kultraum (fatta eccezione per una collana ricostruibile di perle di quarzo), quindi non è possibile individuare più nello specifico questi materiali</p>	V.A. 12835 (= Berliner Museum)
31	Reperti associati	toreutica / oreficeria	nn	pietra; frittata			
31	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	bronzo		<p>Ansa di forma allungata appartenente ad un vaso di bronzo (altezza: 1,5cm; spessore: 0,5cm; pag. 143) riportata precedentemente essere in pietra sparse altri manufatti nelle "corte" del vano e suggerisce che esse possano costituire la base di supporti verticali (probabilmente lignei) per il letto della "Corte". Se l'ipotesi fosse corretta quest'ambiente non si configurerebbe quindi come uno spazio a cielo aperto ma come un grande ambiente coperto. In effetti, il rinvenimento nella "Corte" di numerosi oggetti in materiale fragile (ceramica, falene e così via) in condizione quasi intatta sembra un elemento a favore della plausibilità dell'idea, visto che difficilmente quei materiali sarebbero sopravvissuti nelle stesse condizioni se fossero rimasti esposti a lungo agli elementi</p>	
35	Elementi architettonici	colonne / pilastri	nn	/			
35	Installazioni interne	forni / focolari	2	/		<p>Addossato al settore centrale del muro Est</p> <p>Badre-Gubel (1999-2000, pag. 153) riporta il ritrovamento di un tannour all'interno del "Complesso settentrionale" del Livello 6. Il tannour era scavato nel pavimento della fase inferiore del complesso ed era addossato al muro orientale (W3213) della sua parte meridionale. Nel corso del tempo (verosimilmente nella fase superiore del complesso) venne sostituito da un secondo forno, che era collocato più a lato e un po' più a Sud del primo. Questo secondo forno era collocato in un'area pavimentata (messa in opera durante la fase superiore ed occupante in maniera irregolare, solo la parte Sud-Est dell'estensione meridionale del Complesso) ed, al suo interno è stata ritrovata una macina in basalto</p> <p>Esse tra colonna lignea conizzata (diametro: 20cm), rinvenuta al centro dell'estensione meridionale del "Complesso settentrionale" del Livello 6. Data la collocazione, la colonna doveva evidentemente servire da supporto per il tetto del vano. Bisogna però ricordare che, pur essendo inserita nel pavimento della fase superiore del Livello 6, alcune sue tracce sono visibili anche all'altezza del Livello 5 e non risulta di conseguenza sicuro se essa appartenga al più antico dei due periodi o al secondo di essi. Un secondo supporto ligneo doveva poi essere presente nell'angolo Sud-Ovest dello stesso ambiente, come testimoniato dal ritrovamento di un buco di palo, riempito di cenere, all'incrocio dei corrispettivi muri</p>	
35	Elementi architettonici	colonne / pilastri	2	/		<p>Al centro dell'estensione meridionale del "Complesso settentrionale" del Livello 6, fase superiore</p>	
35	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	basalto		<p>Nell'angolo nord-occidentale dell'estensione meridionale del "Complesso settentrionale" del Livello 6, fase superiore</p> <p>Grande lastra in basalto collocata all'angolo nord-occidentale dell'estensione meridionale del "Complesso settentrionale" del Livello 6. Appare chiaro dagli scavi che la lastra dovesse trovarsi in quella posizione prima della costruzione del muro settentrionale dell'ambiente e che dovesse costituire la base di supporti verticali (probabilmente lignei) per il muro successivo gli gira intorno rispettando la posizione. Quale funzione svolgesse (o cosa ci si impostasse) non è però definibile.</p>	
35	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	calcere		<p>Quasi al centro del piccolo vano posteriore (Est) della Tempio del Livello 5, nel pavimento inferiore</p> <p>Grande lastra in calcare (lunghezza: 1m; larghezza: 0,75m; altezza: 0,32m) collocata orizzontalmente su un letto di pietre di piccole dimensioni quasi al centro del piccolo vano Est posto dietro la Cella del Livello 5. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 172) sottolinea come, anche se da l'impressione di essere una tavola per offerte data la sua posizione, non è possibile attribuirle una funzione specifica in considerazione della scarsità di ritrovamenti effettuati nei suoi dintorni</p>	
35	Installazioni interne	pozzi / struttura raccolta acqua	1	Silo		<p>Nell'angolo Nord-Est del vano A del "Complesso meridionale" del Livello 5</p> <p>Silo, incassato nel pavimento, nell'angolo Sud-Est del vano A del "Complesso meridionale" del Livello 5. Le pareti del silo erano costituite da lastre verticali, mentre il pavimento era in pietre da lastrate orizzontali</p>	
35	Elementi architettonici	soglie	1	pietra		<p>Il tratto meridionale del muro occidentale del vano B del "Complesso meridionale" del Livello 5 appare più basso del tratto settentrionale ed è stato pertanto interpretato come soglia di ingresso nel vano stesso (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 177). La soglia era pertanto costruita dello stesso materiale del muro, in pietre grezze di piccole e medie dimensioni</p>	
35	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	pietra		<p>Base in pietra di colonna, collocata al centro dell'asse Est-Ovest del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Sulla base era presente una traccia circolare di bruciato che testimonia la presenza, in origine, di una colonna lignea evidentemente utilizzata per sorreggere il tetto del vano. Visto che la base si trova al limite tra la parte del vano pavimentata in pietra (quella meridionale) e quella in semplice terra battuta (quella settentrionale) è anche possibile che la copertura dell'ambiente fosse parietale e guardasse soltanto la zona delle due (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 180)</p>	
35	Installazioni interne	forni / focolari	1	/		<p>All'interno del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5</p> <p>Badre-Gubel (1999-2000, pag. 180) riporta il ritrovamento di un tannour (o vasca per l'acqua) all'interno del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Non vengono specificati né la sua collocazione né i suoi materiali di costruzione</p>	
35	Installazioni interne	aree produttive	1	calcere		<p>Nell'angolo Nord-Est del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5</p> <p>Grande lastra di calcare, dalla forma irregolare e dotata di una depressione poco profonda sulla superficie: quest'ultima presenta, al centro del suo limite occidentale, un'apertura, utilizzata probabilmente per permettere ai fluidi di scorrere via. Ad Ugarit, una lastra piuttosto simile, rinvenuta insieme ad una pressa, è stata interpretata come "table de pressage" per la produzione dell'olio ed è pertanto possibile che il ritrovamento effettuato nel vano B avesse una funzione analoga e che l'ambiente nel suo complesso avesse una vocazione produttiva di questo tipo (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 182). Bisogna constatare però che, data la mancanza di presse o altri utensili univocamente associati con la produzione dell'olio, questa ipotesi, ancorché plausibile (considerata anche la presenza di numerosi pitthoi e giare da conservazione nel vano) non può essere del tutto confermata</p>	
35	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	mattono crudo		<p>Al centro (presunto) del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5</p> <p>Base di colonna in mattone crudo, rinvenuta in quello che si presume essere il centro del vano C, non ancora del tutto scavato, del "Complesso settentrionale" del Livello 5</p>	
35	Installazioni interne	forni / focolari	1	nn		<p>Nell'angolo Nord-Est del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 4, pavimento superiore</p> <p>Badre-Gubel (1999-2000, pag. 189) riporta il ritrovamento di un tannour nell'angolo Nord-Est del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 4. Non vengono fornite informazioni circa i materiali di costruzione</p>	
35	Elementi architettonici	soglie	1	pietra		<p>Nella parte settentrionale del muro Est del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4</p> <p>Badre-Gubel (1999-2000, pag. 189) riporta il ritrovamento di una soglia nella parte settentrionale del muro orientale del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4. La struttura ed il materiale della soglia non vengono descritti, ma viene sottolineata la presenza di uno stipite, costituito da un blocco quadrato, sul suo lato Sud. Dalla pianta (Bare pag. 190) sembra poi possibile desumere che esso fosse almeno in parte formata da pietre grezze di piccole dimensioni.</p>	
35	Installazioni Esterne	aree produttive	1	pietra		<p>Ad Est della Cella del Livello 3, ma una parte taglia il muro orientale di quest'ultima</p> <p>Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 6</p> <p>Una forma conica (W3229) rinvenuta in un'area scavata sotto la Cella del Livello 3, ma una parte taglia il muro orientale di quella Cella del Livello 5. Data la situazione stratigrafica, è evidente che il silo è posteriore al Tempio del Livello 3 e venne costruito sfruttando una parte delle sue strutture. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 194) lo inserisce in effetti all'interno del suo Livello 2. I reperti ceramici ritrovati all'interno del silo (30 frammenti ceramici databili tra LB I e IA I), però, sembrano indicare anche per esso una datazione all'Età del Ferro I. Oltre alla ceramica, all'interno del silo erano presenti anche uno stampo per gioielli ed un sigillo cilindrico in condizione frammentaria</p>	
35	Reperti associati	toreutica / oreficeria	2	bronzo		<p>Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 6</p> <p>Due figurine a lastrina di bronzo, rinvenute sul pavimento inferiore della Cella del Livello 6. Le figurine, dalla forma allungata verso il basso, conservano pochissimi dettagli</p>	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo		<p>Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, nella parte orientale della Cella</p> <p>Utensile in bronzo (spatola?) con sommità circolare piatta, rinvenuto sul pavimento inferiore della Cella del Livello 6</p>	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	bronzo		<p>Due punte di freccia in bronzo, una integra mentre l'altra frammentata in tre parti (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 139)</p>	

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	1	bronzo	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Elemento di statuetta in bronzo, raffigurante un pugno chiuso. Il pugno doveva stringere in origine un oggetto (probabilmente un arma) oggi perduto. Il polso è adornato da un bracciale ed alla base è presente un foro che doveva consentirne il fissaggio sulla statuetta di cui faceva parte. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 140) sottolinea che un manufatto identico è stato rinvenuto nel Tempio di Kamid el-Loz	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	4	bronzo	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Quattro figure in lastra in bronzo. Una di queste conserva, realizzati a repoussé, una serie di dettagli (occhi, orecchie, naso, bocca, collana, seni, ombelico e forse il sesso, di incerta definizione) ed una bordatura di puntini. Tutte le altre invece hanno perso ogni elemento distintivo. Sulla base del ritrovamento di altri manufatti della stessa tipologia sul suolo superiore della "Corte", Badre-Gubel (1999-2000, pag. 148) hanno ipotizzato che anche alcuni di questi fossero associati in origine con le brocchette White Shaved di importazione cipriota	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	1	bronzo	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Figurina a lastra in bronzo, dalla forma approssimativamente lanceolata, rinvenuta all'interno della brocca "a melograno". La figurina ha perso ogni elemento figurativo a causa del deterioramento dovuto alla deposizione, e non quindi è più possibile distinguere il sesso o i caratteri della figura schematicamente raffigurata sulla piccola lastra di bronzo	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	8	bronzo	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Una figurina a lastra in bronzo, rinvenuta all'interno di un contenitore di occhietti. Il personaggio è raffigurato in un'attitudine di preghiera, con le braccia alzate e le mani giunte. Le piccole dimensioni e dalla forma a chiodo o a punta di freccia, erano tutte piuttosto schematiche. Generalmente sono ed ombelico risultano sufficientemente distinti, ma gli altri dettagli anatomici sono pressoché scomparsi. Una delle figurine presenta un anello di sospensione al centro. Si può osservare però la presenza di due varianti, forse indicative del sesso dei personaggi raffigurati: alcune figure hanno il capo tondeggiante, mentre altre sembrano terminare in un elemento cilindrico, probabilmente un copricapo alto di qualche tipo. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 149) suggerisce, basandosi sul confronto con le tipologie delle figurine in terracotta, che quelle del primo tipo possano rappresentare figure femminili mentre quelle del secondo maschili. In effetti, la stessa autrice rileva come in almeno una delle brocchette fossero presenti entrambe le tipologie, forse a costituire una coppia. Figurine simili a quelle del tipo con copricapo cilindrico sono state rinvenute in molteplici contesti palestinesi, come Hazor, Gezer, Megiddo, e Tell el-Ajjul (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 149). Più in generale poi, figurine a lastra analoghe a quelle qui ritrovate sono state rinvenute (seppur realizzate in metalli preziosi come l'oro e l'argento) anche a Kamid el-Loz.	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	1	bronzo	All'interno della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Figurina a lastra in bronzo, rinvenuta all'interno del vaso "a melograno". La figurina, di forma approssimativamente lanceolata, è troppo abrasa per poterne determinare i caratteri (con la possibile eccezione degli occhi)	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Pugnale in bronzo a lama stretta e sottile. L'impugnatura ha le estremità svassate e presenta bordi rialzati per l'inserimento di intarsi in altro materiale (legno, avorio o altro)	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Punta di freccia in bronzo. L'oggetto, dalla forma a foglia d'alloro, ha la punta rastremata e la costolatura centrale poco rilevata. Esempi paragonabili sono stati rinvenuti ad Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 142)	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Piccolo oggetto di bronzo, forse un elemento decorativo. L'oggetto, dalla forma approssimativamente lanceolata, presenta delle tracce di decorazione a rilievo, oggi erosa, sulla parte centrale	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	bronzo	Nell'angolo Sud-Est della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Due teste d'ascia in bronzo, ben conservate, sono state ritrovate nell'angolo Sud-Est della "Corte" del Livello 6, nei pressi di alcune grandi brocche a corpo ovoide. Una era una semplice ascia a testa arrotondata, bordo smussato ed estremità divergenti. Può essere attribuita alla categoria CIII della classificazione di Deshayes ed ha uno stretto parallelo in un esemplare di Ugarit. La seconda, invece, presenta una testa trapezoidale e quattro costolature orizzontali intorno alla cavità di inserimento del manico. Due proiezioni, una rettangolare ed una triangolare, sono presenti, rispettivamente, sulla parte alta e su quella bassa della lama. Quest'ascia può essere attribuita alla categoria della "hache à collet" e ha anch'essa un buon parallelo in un esemplare di Ugarit, datato alla fine del XIII secolo a.C. ma possibilmente più antico. Come nel caso di Tell Kazel anche quest'ascia di Ugarit è stata trovata in associazione a ceramica di tipo utilitario. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 152) suggerisce che quest'associazione, visto che si presenta in entrambi i siti, potrebbe non essere accidentale	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	All'interno della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Punta di lancia in bronzo, con costolatura centrale e lungo tenone squadrato nella parte posteriore	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	Punta di freccia in bronzo, rinvenuta sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nel vano A del "Complesso meridionale" del Livello 5	Punta di freccia in bronzo, caratterizzata da spallate e punta arrotondate, lati poco angolari e lungo tenone a sezione quadrata sul fondo	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	bronzo	Sul pavimento della Corte del Livello 5	Due piatti di bronzo, circolari, appartenenti ad una bilancia	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	bronzo	Sul pavimento in terra battuta del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Due aghi in bronzo	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	bronzo	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Due punta di lancia in bronzo. Una presenta delle spallate angolate e un alloggiamento tubulare per l'inserimento dell'asta, mentre l'altra è piuttosto frammentaria, con solo una parte della lama conservata.	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Sul pavimento del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Punta di lancia in bronzo, con costolatura centrale poco rilevata	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	bronzo	Immediatamente a Nord del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Due scaglie d'armatura in bronzo, di forma ovale (o meglio ellittica). Sono state ritrovate nell'area immediatamente a Nord del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Un parallelo per queste scaglie può essere rinvenuto fra i manufatti di Kamid el-Loz (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 185)	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	bronzo	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 4	Due aghi in bronzo	
35	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nello strato di distruzione posto sul presunto muro di divisione (W3233) tra il vano B ed il vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4	Punta di lancia in bronzo, con spallate angolate, alloggiamento tubulare per l'inserimento dell'asta e foro per il rivetto di quest'ultima (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 192)	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	1	fritta di vetro	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, nella parte orientale della Cella	Collana di perline in fritta di vetro (lunghezza totale della collana: 15,5cm; diametro delle singole perline: 0,3cm). Le perline, piatte e di forma circolare, erano in tre colori: bianco, blu e rosso.	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	12+	ambra	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, nella parte orientale della Cella	Perline in ambra piatte, globulari, e biconiche	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	2	vetro	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, nella parte orientale della Cella	Una perlina piatta in vetro blu con decorazione a rete, ed una perlina cilindrica, sempre in vetro blu con decorazione di linee oblique, probabilmente intarsiate con elementi bianchi	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	nn	/	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Perline	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	300+	faienze; fritta di vetro	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Trecento perline intere, ed un numero imprecisato di esemplari frantumati, in faienze o fritta di vetro sono stati ritrovati sul suolo superiore della "Corte" del Livello 6. Mentre quelle spezzate presentavano una semplice forma sferica, quelle intere mostravano una maggiore varietà di forme. La categoria più attestata è quella delle perline globulari e leggermente schiacciate, di colore giallo, bianco, o blu. Alcuni esemplari cilindrici o a barilotto presentano anche un motivo di petali o di reticoli incisi. Una seconda categoria molto presente è quella delle perline biconiche lenticolari, che qualche volta arriva ad assumere la forma "a melone". La perlina biconica "a ruota", caratterizzata da una delicata perforazione, invece, è attestata solo in tre casi. Perline a placchetta con decorazione a costolature parallele sono anch'esse presenti, seppur rare, mentre la tipologia della perlina "a nocciolina" è illustrata da un unico esemplare. Tutte le tipologie qui descritte hanno paralleli rinvenuti nei manufatti di Ugarit e nel tempio mitannico di Tell Brak.	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	30	vetro	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Trenta perline in vetro sono state ritrovate sul suolo superiore della "Corte" del Livello 6. La maggior parte presenta una forma cilindrica talvolta intarsata con un motivo a fronda. Alcuni esemplari sono invece ovali e mostrano una colorazione bicroma. Entrambe le tipologie hanno paralleli puntuali nei manufatti ritrovati nel palazzo e nel tempio mitannico di Tell Brak.	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	2	agata	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Due perline in agata sono state ritrovate sul suolo superiore della "Corte" del Livello 6. Una presenta una forma cilindrica, mentre l'altra invece risulta piriforme. Entrambe le tipologie hanno paralleli puntuali nei manufatti ritrovati nel palazzo e nel tempio mitannico di Tell Brak.	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	1	lapislazuli	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Perlina in lapislazuli ritrovata sul suolo superiore della "Corte" del Livello 6. La perlina presenta una forma sferica con strazature e entrambe le estremità (cosa che le conferisce un aspetto simile ad una caramella). Anche questa tipologia ha dei riscontri nei manufatti ritrovati nel palazzo e nel tempio mitannico di Tell Brak.	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	nn	/	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 148) riferisce il ritrovamento di numerose perline sul suolo inferiore della cosiddetta "Corte" del Tempio superiore del medesimo spazio	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	2	bronzo	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Due pendenti in bronzo, di forma ovale e con un anello per la sospensione in cima. Uno è sfortunatamente in pessimo stato di conservazione, mentre sull'altro sono ancora visibili, realizzati con la tecnica del repoussé, una testa femminile con acconciatura hothorica (Astarte?) e una fila di puntini lungo il bordo. Questo pendente trova confronti con materiali di Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 152)	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	1	bronzo	Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 5	Oggetto di forma ovale allungata in bronzo, con una delle estremità appuntita. Potrebbe trattarsi di una figurina a lastra estremamente rovinata (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 172). Era contenuta all'interno di una brocchetta White Shaved di imitazione locale	
35	Reperti associati	toreutica / oreficiera	nn	fritta di vetro; corallo	Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 172) riferisce il ritrovamento di alcune perline (numero non specificato) sul pavimento inferiore dei ripostigli ad Est della Cella del Livello 5. Le perline erano in fritta di vetro, con l'eccezione di una in corallo	
35	Reperti associati	glittica	2	quarzo	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Due sigilli cilindrici in quarzo sono stati rinvenuti sul suolo superiore della "Corte" del Livello 6. Tutti i sigilli appartengono tutti allo Stile Comune "Occidentale" (o "Costiero") Mitannico, datato al XV-XIII secolo a.C. Il primo di questi cilindri raffigura una serie verticale di cervi, secondo un tema ben attestato sia a Nuzi, sia nel resto del mondo levantino (e persino nel mondo miceneo). Il secondo rappresenta invece due file orizzontali di pesci, separate da un bordo centrale. Anche questo tema risulta molto diffuso, ma la resa specifica dell'esemplare di Tempio ricorrendo in particolare alcuni dei sigilli di Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 200). Due varianti di questo tema sono mostrate su altri due sigilli del gruppo rinvenuto sul suolo superiore della "Corte": in uno, purtroppo piuttosto eroso e ritrovato all'interno del vaso "a melograno", i due registri appaiono verticali, con le figure dei pesci rappresentate orizzontalmente ed una sopra l'altra; nell'altro i registri sono invece orizzontali e racchiudono un numero di figure minore ed, apparentemente, articolato in modo diverso. Il penultimo sigillo del gruppo mostra invece dei personaggi maschili che attraversano un corso d'acqua, preceduti da grandi uccelli che appaiono in procinto di toccarne la superficie. Il tema di questo manufatto ha un buon parallelo in un esemplare di Ugarit (Ibid.). L'ultimo sigillo, infine, mostra delle divinità femminili mentre afferrano dei frutti da un albero, in quella che sembra la variante di un tema attestato in un sigillo di ematite della collezione Marcopoli (Ibid.).	
35	Reperti associati	glittica	6	quarzo; ematite	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Sei sigilli cilindrici in quarzo sono stati rinvenuti sul suolo superiore della "Corte" del Livello 6. Tutti i sigilli appartengono tutti allo Stile Comune "Occidentale" (o "Costiero") Mitannico, datato al XV-XIII secolo a.C. Il primo di questi cilindri raffigura una serie verticale di cervi, secondo un tema ben attestato sia a Nuzi, sia nel resto del mondo levantino (e persino nel mondo miceneo). Il secondo rappresenta invece due file orizzontali di pesci, separate da un bordo centrale. Anche questo tema risulta molto diffuso, ma la resa specifica dell'esemplare di Tempio ricorrendo in particolare alcuni dei sigilli di Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 200). Due varianti di questo tema sono mostrate su altri due sigilli del gruppo rinvenuto sul suolo superiore della "Corte": in uno, purtroppo piuttosto eroso e ritrovato all'interno del vaso "a melograno", i due registri appaiono verticali, con le figure dei pesci rappresentate orizzontalmente ed una sopra l'altra; nell'altro i registri sono invece orizzontali e racchiudono un numero di figure minore ed, apparentemente, articolato in modo diverso. Il penultimo sigillo del gruppo mostra invece dei personaggi maschili che attraversano un corso d'acqua, preceduti da grandi uccelli che appaiono in procinto di toccarne la superficie. Il tema di questo manufatto ha un buon parallelo in un esemplare di Ugarit (Ibid.). L'ultimo sigillo, infine, mostra delle divinità femminili mentre afferrano dei frutti da un albero, in quella che sembra la variante di un tema attestato in un sigillo di ematite della collezione Marcopoli (Ibid.).	
35	Reperti associati	glittica	1	quarzo	Sul pavimento del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Sigillo cilindrico, raffigurante un cacciatore (dio o eroe?) che insegue un cervo con un arco. Realizzato in modo piuttosto curioso, questo sigillo si iscrive nella tradizione regionale del Tardo Bronzo e riproduce in tema molto diffuso nell'area sirio-fenicia (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 200)	
35	Reperti associati	glittica	1	ematite	All'interno del silo (W3257) che taglia la parete orientale della Cella del Livello 3	Sigillo in ematite frammentario (e forse rilavorato), rinvenuto all'interno del silo (W3257) che taglia il muro orientale della Cella del Livello 3. Lo stato di conservazione non consente di effettuarne una classificazione o un'interpretazione. Alcuni segni cuneiformi erano presenti sulla superficie conservata (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 192, 200)	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
35	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	Oggetto di forma cilindrica in osso, decorato ad incisione con bande orizzontali e incrociate, e con motivi a zig-zag. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 172) suggerisce che possa probabilmente trattarsi di un fuso, dato che un oggetto simile è stato rinvenuto anche a Megiddo in associazione con una fusaiole	
35	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Sul pavimento della Corte del Livello 5	Impugnatura in osso, di forma cilindrica ma restringentesi verso l'estremità dove si fissava all'oggetto a cui apparteneva (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 180)	
35	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Sul pavimento in terra battuta del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Oggetto in osso di forma conica e con estremità a punta	
35	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	terracotta	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	Testa di figurina animale in terracotta. La testa potrebbe appartenere, specificamente, ad una figurina di toro (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 172)	
35	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	terracotta	Subito al di sopra dell'ultimo livello di distruzione del Tempio del Livello 5, in quella che viene definita la "Cella" del Livello 4	Torso di figurina femminile con mani ai seni, realizzata a stampo. La placca della figurina era coperta di ingobbio rosso ed attraversata da una banda dipinta di nero all'altezza della vita.	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	faience	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, nella parte orientale della Cella	Frammento di una placca circolare in faience gialla. Lungo l'angolo interno del bordo era presente un motivo a merlatura, realizzato in bianco al centro della placca era visibile un foro, probabilmente utilizzato per il fissaggio della placca. In effetti, secondo Badre-Gubel (1999-2000, pag. 139) l'oggetto andrebbe visto in parallelo ai cosiddetti "door knob" ("pomelli") in faience o ceramica (esemplari dei quali sono stati rinvenuti nell'area stessa del Tempio di Tell Kazel, ma attestati in molti altri siti del Vicino Oriente antico) come elemento di un pomello da porta	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	3	faience	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Tre oggetti in faience sono stati rinvenuti sul pavimento superiore della Cella del Livello 6. Il primo è una ciotola emisferica decorata con un corallo floreale giallo, dai petali a punta, a rilievo. Badre-Gubel (1999-2000, pag. 139) suggerisce che i modelli di questo manufatto vadano ricercati nella produzione surtaria di vasi in metallo prezioso. Il secondo è un calice conico decorato con lo stesso motivo floreale a rilievo della ciotola. La base del calice risulta mancante. Il terzo, infine, è un frammento di protome di ariete, di cui solo un corno ed un orecchio si conservano. Badre-Gubel (ibid.) ipotizza che la protome potesse far parte di un calice teriomorfo. Tutti questi manufatti vengono ascritti dalla stessa autrice alla categoria degli "International Western Asiatic Faience Vases" e trovano confronti in ritrovamenti di Cipro, Kamei el-Loz ed Ugarit, databili al LB II	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	2	faience	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Due pezzi da gioco semisferici in faience bianca, decorati sulla superficie convessa con cerchi concentrici gialli	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	3	faience	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Tre vasi in faience sono stati rinvenuti sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6. Due di essi sono ciotole emisferiche decorate con una corolla floreale, dai petali a punta, a rilievo. Una di queste, dal profilo completo e dalla base ad anello, risulta identica ad un esemplare rinvenuto ad Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 142). Il terzo manufatto invece è la parte superiore di un calice conico, decorato a corda all'altezza dell'orlo	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	faience	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Pezzo da gioco emisferico in faience	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	faience	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Parte posteriore di una figurina animale in faience invetriata di blu. La coda è in rilievo, mentre le zampe posteriori conservate solo in parte. La coppa carenata è poco profonda, su base a piedistallo. Il corpo presenta una modellatura in corrispondenza della carena. L'interno della coppa invece, appare provvisto di due compartimenti semicircolari, uno di colore giallo e l'altro bianco. Questi due compartimenti occupano circa un terzo del corpo della coppa, lasciando libera la parte rimanente, di colore crema. Non si conoscono altri esemplari di questo tipo di coppa in faience con tre spazi interni separati. Si può ricordare però che la tipologia della coppa, senza divisioni interne, è nota da alcuni esemplari in ceramica invetriata da Emar, mentre vasi in faience con divisioni interne sono attestati nel Tardo Bronzo sia a Mari (piscine) che in Egitto, ad Ugarit, ad Emar e ad Assur (bottiglie)	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	faience	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Pomello in faience di forma ovale. La superficie è articolata da costolature verticali policrome ed il fondo presenta un foro centrale verticale dal diametro di circa 3cm. La colorazione delle costolature è ottenuta tramite invetriatura a mostra, ripetuti in quest'ordine, i colori giallo, grigio/nero, e bianco. Esempi di pomelli simili sono stati rinvenuti nel palazzo mitannico di Tell Brak (con invetriatura monocroma verde) e ad Ugarit (in vetro). Anche a Nuzi sono stati rinvenuti pomelli in vetro o in "fritta blu", ma si tratta di esemplari dalla forma più semplice e senza costolature. La funzione di questo tipo di pomello non è definibile con chiarezza. In generale, i pomelli (spesso in ceramica) sono piuttosto diffusi in tutta l'area del Levante, del Medio Eufrate e della Mesopotamia. Esempi così articolati ed in materiale vitreo sono però, come visto, assai rari. Badre - Gubel 1999-2000, pag. 150 lo identifica tentativamente come elemento decorativo appartenente a un esemplare di un sistema di serratura per la presunta superficie piatta e circolare. La stessa faccia mostra anche una decorazione in marrone chiaro articolata in una banda lungo il bordo ed un'area quadrata al centro. Lo spazio fra queste due aree è riempito da un fregio di punti realizzati nello colore. La parte superiore della presa appare anch'essa bordo ed centro (che in questo caso hanno ovviamente forma circolare) colorati di marrone chiaro. Non sono noti paralleli diretti per quest'oggetto. In generale la sua forma richiama quella delle placchette murali note in ambito mesopotamico ed iraniano, ma le ridotte dimensioni e l'assenza di un foro o un tenone per fissaggio, impediscono di attribuirlo a quella tipologia di materiali e suggeriscono invece la funzione già nota di coperchio. Alcuni elementi tecnici e stilistici trovano confronto in reperti di Ugarit, però, i che permette di ascrivere il manufatto alla sfera culturale della Siria Settentrionale. La presa del coperchio in aggiunta trova un esemplare parallelo in un pomello proveniente dal sito di Tell Brak	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	5	faience	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Quattro pomelli singoli più uno ancora connesso alla sua placca circolare. I pomelli hanno forma cilindrica, tranne uno che presenta una forma leggermente conica, con le estremità allargate. Essi sono di colore bianco, tranne uno che ha colorazione bicroma, in bianco e marrone. Tutti, infine, presentano un foro centrale verticale alla base per essere fissati, probabilmente a delle placche come accade nel caso dell'esemplare ancora connesso. L'interpretazione di questi oggetti è stata a lunga dibattuta negli studi sul Vicino Oriente Antico, oscillando tra l'identificazione come pomelli da porta a quello come elementi decorativi o componenti di cerchio. Il ritrovamento a Tell Kazel di diversi esemplari ancora inseriti o collegati a delle placche costruisce però un suggestivo elemento a favore della prima interpretazione	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	faience	Nell'area di ingresso del Tempio del Livello 5	Coppia di oggetti in faience, ancora in connessione l'uno con l'altro, composta da un disco circolare, decorato con un motivo a merlatura lungo il bordo, ed un pomello. Quest'ultimo aveva un corpo cilindrico, leggermente rientrante sui lati ed espanso alle estremità. Il ritrovamento di questi due oggetti ancora in connessione e nell'area dell'ingresso sembra rappresentare una testimonianza interessante sull'effettivo utilizzo come pomelli dei dibattuti "pomelli da porta" ("door knob") (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 174)	
35	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	faience	Nello strato di distruzione del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Pomello in faience, rinvenuto nello strato di distruzione del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 4. Dato che il "Complesso settentrionale" in questa fase copre anche parte della Corte del Livello 5 è possibile che il pomello sia in realtà un reperto residuale proveniente da quest'ultima area (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 189)	
35	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1+2	osso	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Frammenti di una scatola da gioco, composta da diversi elementi forati. La scatola, verosimilmente di forma rettangolare in origine (lunghezza ipotizzabile della parte superiore: 8cm; ampiezza ipotizzabile della parte superiore: 5cm; altezza ipotizzabile della lato della scatola: 2cm), presentava ancora i resti di un pezzo da gioco incastrati in uno dei fori. Sono stati ritrovati anche due ulteriori pezzi, più integri, di forma conica e realizzati uno in osso (altezza: 1,6cm) e l'altro in conchiglia (altezza: 2cm). Badre-Gubel (1999-2000, pag. 140) indica come possibile confronto una scatola da gioco simile rinvenuta a Kamei el-Loz	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Mortai in basalto. Uno è realizzato piuttosto grossolanamente (presentando uno spessore di 12cm), mentre l'altro appare meglio rifinito ed è dotato di una base ad anello	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	All'interno del Tannour collocato nella parte Sud-Est del "Complesso settentrionale" del Livello 6, fase superiore	Macina in basalto ritrovata all'interno del tannour collocato nella parte Sud-Est del "Complesso settentrionale" del Livello 6	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto; calcare	Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 5	Pesi in pietra. Uno era fatto di basalto (peso: 140g), l'altro era di calcare (peso: 60g)	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	steatite	Sul pavimento della Corte del Livello 5	Tre fusaiole in steatite, di cui una di forma conica (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 180)	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Sul pavimento della Corte del Livello 5	Due pestelli in basalto (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 180)	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare	Sul pavimento in pietra del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Peso in calcare, di forma trapezoidale e dotato di un foro vicino alla sommità	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	2	basalto	Sul pavimento in pietra del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Due macine in basalto	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	4+	basalto	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 182) riferisce del ritrovamento di diversi oggetti in basalto sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Tra questi, vengono menzionati due rulli ("roof-roller") e due macine, una della quali di forma ovale	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Testa d'ascia in calcare	
35	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	All'interno del silo (W3257) che taglia la parete orientale della Cella del Livello 3	Frammento di uno stampo per gioielli, in pietra	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Ad Est e ad Ovest del piccolo muro (W3274) collocato ad Ovest della Cella del Livello 6, sul suolo in terra battuta collocato nella zona antistante il teorico ingresso del Tempio	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 136) riporta il ritrovamento di una serie di piatti e ciotole ad Est e ad Ovest del piccolo muro (W3274) collocato ad Ovest della Cella del Livello 6. I reperti sarebbero stati collocati sul suolo in terra battuta rinvenuti ai due lati del muro, in quell'che è l'area antistante il teorico ingresso del Tempio del Livello 6	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, in maggioranza nella parte orientale della Cella	Diversi reperti ceramici sono stati rinvenuti sul pavimento superiore della Cella del Livello 6, in maggioranza nella parte orientale della Cella. Essi consistono in: delle ciotole forate; una ciotola carenata; delle ciotole con decorazione dipinta monocroma; del calice e della coppette miniatriche; diverse brocche. Tutte le tipologie attestatese sembrano far parte del repertorio levantino del TB II (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 139)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	calcare	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 6	Due vasi in calcare rinvenuti sul pavimento superiore della Cella del Livello 6. Il primo è una ciotola poco profonda con base ad anello, simili ad un esemplare trovato nello spazio (vano?) ad Est della stessa Cella e comparabile ad un "piatto" in basalto da Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 135, 143). Il secondo invece è una ciotola profonda con due anse verticali connesse all'orlo	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Due vasi d'importazione cipriota. Il primo è una "milk bowl" del tipo White Slip I, il secondo una brocchetta "White Shaved"	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	calcare	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Ciotola in calcare poco profonda e con base ad anello. Un esemplare simile a questo è stato rinvenuto nella Cella del Livello 6, ed entrambi possono essere confrontati con un "piatto" in basalto di Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 139, 143)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	Sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6	Due grandi giare da conservazione sono state rinvenute sul pavimento superiore del piccolo spazio (vano posteriore?) ad Est della Cella del Livello 6 (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 142)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	alabastro	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Vasetto minaturistico cilindrico in alabastro	

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Braciere in ceramica decorato. Il braciere, insolitamente alto (altezza: 1.15cm), era inserito per alcuni centimetri nel suolo inferiore della "Corte" ed è stato ritrovato ancora in piedi, in situ. La metà inferiore era intatta mentre quella superiore, assente, è risultata ampiamente ricostruibile grazie ai frammenti sparsi intorno al vaso. Solo l'orlo e parte delle figurine sulle anse risultano mancanti. Il braciere era suddiviso in tre registri da cornici a rilievo decorate con un motivo a corda. I due registri più bassi, che occupano la metà inferiore del manufatto, non mostrano alcuna decorazione ma presentano tre aperture triangolari ciascuna. Il registro superiore, che occupa tutta la seconda metà del braciere, era a sua volta suddiviso in due parti da una fascia policroma dipinta, contenente un fregio di triangoli. Nella parte più in basso sono raffigurati due ibex affrontati ed un terzo esemplare dello stesso animale, più piccolo e con un uccello sulla schiena. Nella parte in alto, dotata di aperture triangolari, era invece rappresentata una scena di più difficile interpretazione e di maggiore complessità, con diverse figure di ibex e di uccelli mostrate su due livelli sovrapposti. All'altezza della spalla del braciere erano attaccate due anse verticali, decorate dall'applicazione di due figurine di tone in terracotta. Infine, anche se solo una parte del suolo inferiore della "Corte" è stata scavata, si può notare come grande parte dei manufatti ceramici di pregio e degli oggetti suntuari di questa fase sia stata ritrovata proprio nelle immediate vicinanze di questo braciere (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 145).	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Braciere in ceramica (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 145). Il braciere, di modeste dimensioni e privo di qualunque decorazione, aveva forma cilindrica e presentava un leggero restringimento verso la cima ed orlo estroflesso. La parte superiore era dotata di tre aperture trapezoidali	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Braciere in ceramica, dalla forma cilindrica e con base piatta. Il manufatto, che non presenta alcuna decorazione, può essere confrontato con l'esemplare analogo rinvenuto a Kamid el-Loz (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 146)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Due supporti (o Incensieri) in ceramica. I due oggetti, di piccole dimensioni, avevano forma cilindrica e presentavano entrambi tre aperture circolari sul corpo. Sono stati ritrovati accanto al grande braciere decorato	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	6	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	sei calici a stelo con base leggermente svastata ("a tromba"). Tre di questi hanno il corpo a forma di ciotola carenata, con un esemplare che presenta anche un'ansa ed una decorazione orizzontale e verticale di linee ondulate. Un quarto calice è caratterizzato da corpo cilindrico e decorazione in rosso e nero di motivi a zigzag verticali e fronde di palma. Calici pressoché identici a questo, in forma e decorazione, sono stati rinvenuti anche nel Tempio di Kamid el-Loz. Un altro calice presenta, invece, uno stelo ampiamente svastato alla base, un corpo globular carenato, ed un alto collo cilindrico. La spalla ed il collo di questo calice sono decorati da serie di bande orizzontali dipinte in nero e rosso. Al centro del collo, lo spazio è diviso in metope contenenti delle rappresentazioni di ibex. L'ultimo calice, infine, ha il corpo a forma di piatto e risulta decorato all'interno da una serie di cerchi concentrici dipinti in nero.	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Per quanto riguarda la ceramica comune, un gran numero di vasi sono stati riportati alla luce nel suolo inferiore della "Corte" del Livello 6. Le tipologie più attestate sono: i piatti fondi (almeno 30, di cui 12 con base piatta e 18 con base ad anello); le lampade (almeno 20 esemplari interi e diversi altri frammentari, alcuni con tracce di uso); ed i vasi miniaturistici (soprattutto calici, ma anche un esemplare di bacca ed una di coppa). Oltre a queste tipologie sono stati rinvenuti anche una piramide con base biconica e con decorazione trilobata e con decorazione biconica (quest'ultima molto simile ad un esemplare del Medio Bronzo di Kamid el-Loz); un grande cratere con spalla carenata, collo diritto, orlo estroflesso ed alta base ad anello; l'orlo ed il coperchio di un grande pithos, una ciotola carenata con base ad anello (simile ad esemplari di Kamid el-Loz e di Tell Arqa; Badre-Gubel 1999-2000, pag. 146); un vaso da cucina, con tracce d'uso e ritrovato nei pressi del braciere alto	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo inferiore	Per quanto riguarda la ceramica importata, numerosi vasi ciprioti e due esemplari micenei sono stati rinvenuti sul suolo inferiore della "Corte" del Livello 6. Per quanto riguarda le importazioni da Cipro, le tipologie attestate sono: le brocchette White Shaved con versatoio schiacciato e base a punta (almeno tredici esemplari presenti); le brocchette ad orlo schiacciato e base piatta, probabilmente ascrivibili alla categoria "Plain White Wheel Made I Ws" di estremo (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 146); le brocche del tipo Base Ring 1 e Base Ring II. Queste ultime presentano di solito corpo piriforme, base ad anello e alto collo affusolato. Sono inoltre decorate con serie di linee orizzontali, parallele o oblique. In aggiunta a queste tipologie, sono inoltre state ritrovate: una fiasca Base Ring II, con ansa verticale tra collo e spalla e decorazione dipinta in bianco (linee orizzontali sul collo e gruppi di linee che si incrociano tra loro sul corpo); una broccha Base Ring II, con corpo ristretto ad imitare una "spindle bottle" e decorazione di linee verticali ed orizzontali dipinte in bianco; una broccha red slip con invuntura verticale sul collo ed orizzontale sul corpo (ma potrebbe trattarsi di una imitazione locale della broccha Base Ring); una Spindle Bottle, di forma conica, con ansa verticale tra collo e spalla, base ad anello e marchio inciso sul fondo; una brocchetta in Buchero Cypriota, con sottili costolature verticali sul corpo. Quest'ultimo vaso è stato ritrovato al confine tra il livello relativo al suolo inferiore e quello relativo al suolo superiore. Tra i due esemplari di ceramica micenea invece il primo era un piccolo amphoriskos piriforme, quasi completo e decorato sulla spalla da bande orizzontali ed oblique dipinte in nero. Questo vaso ha uno stretto parallelo in un ritrovamento di Nauplion, datato al tardo LH III A2 (1325-1300 a.C.) ed anche in vaso ritrovato ad Ugarit (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 147). Il secondo, invece, era costituito dalla parte superiore di una kylix, in ceramica fine lustrata, decorata da un insolito motivo di pesci dipinti in arancione. Anche la kylix è stata ritrovata al confine tra il livello relativo al suolo inferiore e quello relativo al suolo superiore.	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Parte superiore di un braciere (o supporto?) cilindrico in ceramica, dotato di aperture rettangolari sul corpo	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	3	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Tre calici a stelo in ceramica, non decorati e simili ad alcuni esemplari trovati sul suolo inferiore della medesima "Corte"	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Braccio in ceramica dal corpo globulare a superficie irregolare. Il vaso, la cui forma richiama alla mente un melagrano, era dotato di un collo diritto, orlo ondulado ed un'ansa verticale connessa a quest'ultimo. All'interno del vaso è stata rinvenuta una figurina a lastra in bronzo.	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Vaso dalla forma peculiare e non altrove attestata. Il vaso appare simile ad una teiera e presenta un'ansa verticale su un lato ed un beccuccio a forma di organo genitale maschile alla base di quello opposto (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 148)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Vaso dalla forma peculiare e non altrove attestata. Il vaso appare simile ad una teiera e presenta un'ansa verticale su un lato ed un beccuccio a forma di organo genitale maschile alla base di quello opposto (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 148)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Materiali del Tempio fossero conservati nell'ambito della "Corte", forse su delle scaffalature, e si siano poi in parte riversati nella Cella al momento del crollo della muratura di quest'ultima.	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	12	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Almeno una dozzina di brocchette cipriote White Shaved, dalla base a punta, sono state rinvenute, in frammenti, sul suolo superiore della "Corte" del Livello 6. Una di esse presentava un marchio (una sorta di X) inciso su una spalla. Un elemento particolarmente notevole è costituito dall'associazione tra queste brocchette e alcune figurine a lastra in bronzo. Otto figurine sono state rinvenute all'interno delle brocchette o intorno ad esse. Nel primo caso, sono attestate sia ritrovamenti di figurine singole che di coppie.	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Per quanto riguarda la ceramica importata, diversi vasi sono stati riportati alla luce nel suolo superiore della "Corte" del Livello 6. Le tipologie più attestate sono: i piatti (quaranta esemplari, per lo più a base piatta), le lampade (all'incirca dieci esemplari, simili a quelli rinvenuti sul suolo inferiore), le giare da conservazione (di nuovo dieci esemplari), le grandi brocche a corpo ovoide (che compaiono in questo livello per la prima volta nel repertorio di Tell Arqa ed hanno alcuni paralleli in reperti di Ugarit), le coppe ed i calici miniaturistici. In aggiunta a queste, sono presenti anche un esemplare di ciotola emiferica, un pithos, un cratere ed una broccha biconica con decorazione di linee dritte ed ondulate alternate dipinte. Quest'ultimo vaso appare identico ad uno rinvenuto a Kamid el-Loz (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 152)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	3	ceramica	Nell'angolo Sud-Ovest della cosiddetta "Corte" del Livello 6, suolo superiore	Sulla soglia della porta che metteva in comunicazione la "Corte" e la parte settentrionale del cosiddetto "Complesso Settecentrale", pavimento inferiore	Due brocchette di tipo White Shaved di importazione cipriota ed un calice a stelo sono stati rinvenuti sulla soglia della porta che metteva in comunicazione la "Corte" con il "Complesso Settecentrale"
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Sul pavimento inferiore della Cella del Livello 5	Numerosi reperti ceramici sono stati ritrovati sul pavimento inferiore della Cella del Livello 5. Fra le forme più attestate ci sono: piatti, calici miniaturistici e coppe. Sono stati anche ritrovati due cratere, quasi completi. Uno di questi aveva una decorazione sul collo, dipinta in rosso, di metope ornate alternativamente da un motivo a rete e da uno a triangoli antefissi. Era infine presente anche una brocchetta di produzione locale che imitava la tipologia cipriota "White Shaved" e che conteneva, al suo interno, un oggetto di bronzo (forse una figurina) (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 172)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 173) riferisce il ritrovamento di frammenti ceramici (di numero e attribuzione tipologica non specificati) sul pavimento superiore della Cella del Livello 5	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Sul pavimento inferiore del ripostiglio orientale della Cella del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 172) riferisce il ritrovamento di frammenti ceramici appartenenti a due giare sul pavimento inferiore del ripostiglio ad Est della Cella del Livello 5	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Sul pavimento superiore del ripostiglio orientale della Cella del Livello 5	Numerosi reperti ceramici sono stati ritrovati sul pavimento superiore del ripostiglio ad Est della Cella del Livello 5. La tipologia più attestata è quella delle giare da conservazione (dicinove esemplari ritrovati), con corpo ovoide, base a punta arrotondata, spalla carenata, collo cilindrico con orlo rigonfio, e due anse verticali. Questa forma ha dei confronti, con leggere variazioni, sia ad Ugarit che a Tarsus in esemplari databili al II. Sono stati poi rinvenuti anche cinque piatti, appartenenti a tre diversi tipi: uno, caratterizzato da corpo ovoide e due anse verticali, risulta simile alle giare da conservazione ma è di dimensioni maggiori; un altro ha sempre corpo ovoide, ma nessuna ansa e base stretta (tale da impedire che il vaso possa rimanere in verticale da solo); il terzo, infine, appare di nuovo sprovvisto di anse, ed ha la spalla carenata e la base ad anello. Quest'ultima tipologia sembra appartenere ad una tradizione più antica visto che un esemplare simile si trova anche nella "Corte" del Livello 6. Confronti di questo vaso si ritrovano poi anche ad Ugarit. Oltre a queste forme di giare simili si trova anche una "pilgrim flask" non decorata, due piatti, una ciotola fonda, ed un vaso piriforme. Quest'ultimo risulta avere un parallelo a Tarsus (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 173)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nell'area di ingresso del Tempio del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 174) riferisce il ritrovamento di alcuni frammenti di ceramica micenea (tra cui alcuni appartenenti ad una ciotola decorata) nell'area di ingresso del Tempio	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nell'area di ingresso del Tempio del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 174) riferisce il ritrovamento di alcuni vasi di tradizione locale (tra cui almeno una giara ed una ciotola fonda) nell'area di ingresso del Tempio	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nel vano A del "Complesso meridionale" del Livello 5	Diversi reperti ceramici sono stati rinvenuti nel vano A del "Complesso Meridionale" del Livello 5. La maggioranza di questi è rappresentata da grandi vasi da conservazione (quattro pithoi e tre giare da conservazione), ma è attestata anche una coppa miniaturistica	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nel vano A del "Complesso meridionale" del Livello 5	Grandi giare da conservazione, con ansa a cornice ("ledge handle") e base piatta (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 177)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	10	ceramica	Sul pavimento della Corte del Livello 5	Diversi reperti ceramici sono stati rinvenuti sul pavimento della Corte del Livello 5. Le forme attestate sono: le lampade (quattro esemplari), calici miniaturistici (due esemplari); le coppe miniaturistiche (due esemplari); i calici a stelo (un esemplare, non decorato e più grande, ma dello stesso tipo, di uno di quelli ritrovati nel Livello 6); le giare (un esemplare, con pareti diritte che si restringono leggermente verso il basso, e base mancante)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	17	ceramica	Sul pavimento in terra battuta del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Diversi reperti ceramici sono stati rinvenuti sul pavimento in terra battuta del vano A del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Tra le forme attestate, la più interessante è costituita dalle grandi tinozze (Badre, pag. 180, le definisce "tubs") con base piatta forata, ampio orlo, parte inferiore conico-conica e parte superiore a ansa, con le pareti che proseguono dritte in alcuni esemplari. Sono stati inoltre ritrovati altri vasi (interne in altri). Vasi dalla stessa forma, ma senza foratura alla base, sono stati ritrovati anche ad Ugarit, Tarsus e Alaca (Badre, pag. 180). Erano inoltre presenti: tre cratere (di cui due dotati di accentuata carenatura sul corpo ed orlo estroflesso, ed uno con corpo globulare e base piatta); tre grandi brocche con orlo schiacciato (di cui due con corpo globulare e base piatta, analoga ad esemplari di Kamid el-Loz, ed una con corpo piriforme); quattro grandi piatti poco profondi; una ciotola fonda; ed un calice miniaturistico.	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	16	ceramica	Sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Diversi reperti ceramici sono stati ritrovati sul pavimento del vano B del "Complesso settentrionale" del Livello 5. Erano presenti: tre grandi pithoi (di cui uno dotato di due anse verticali); cinque giare da conservazione; due grandi vasi da cottura; quattro piatti poco profondi (di cui uno ritrovato sopra la lastra di basalto inserita nel pavimento, lungo il muro settentrionale del vano); una ciotola fonda, con una banda dipinta di rosso su entrambi i lati dell'orlo; un calice miniaturistico	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Sul pavimento del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5	Diversi reperti ceramici sono stati rinvenuti sul pavimento del vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 5. La maggioranza di essi è costituita da piatti e ciotole fonda, ma erano presenti anche coppe miniaturistiche. Subito ad Ovest del vano, ed allo stesso livello del pavimento di quest'ultimo, è stato invece ritrovato un cratere, completo, che apparteneva verosimilmente ad un altro ambiente dello stesso complesso, non scavato (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 185)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	3	ceramica	Subito al di sopra dell'ultimo livello di distruzione del Tempio del Livello 5, in quella che viene definita la "Cella" del Livello 4	Pochi reperti ceramici sono stati rinvenuti subito sopra lo strato di distruzione del Livello 5, all'interno di quella che è stata ipoteticamente definita la "Cella" del Livello 4. Erano presenti: un vaso completo dal corpo globulare e dal collo cilindrico (forse una brocca, anche se l'identificazione è resa dubbia dall'assenza di anse); una ciotola globulare; una coppa carenata con due anse orizzontali (Badre-Gubel 1999-2000, pag. 185)	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	7	ceramica	Nello strato di distruzione posto sul presunto muro di divisione (W3233) tra il vano B ed il vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4	Alcuni reperti ceramici sono stati rinvenuti nello strato di distruzione posta sopra il supposto muro di divisione (W3233) tra il vano B ed il vano C del "Complesso settentrionale" del Livello 4. Essi sono: un grande cratere frammentario con decorazione dipinta bicroma composta di un fregio superiore, intorno al collo, fatto di metope contenenti rappresentazioni di foglie ed uno inferiore fatto di linee ondulate orizzontali in rosso e nero (un confronto di questo vaso è rintracciabile in un esemplare di Bassa Bani, risalente all'età del Ferro I, Badre-Gubel 1999-2000, pag. 182); un'ansa di un vaso a base a punta carenata, decorata in rosso con bande orizzontali, diritte ed ondulate alternate; una "pilgrim flask" con corpo globulare e decorazione di cerchi concentrici in rosso e nero; tre brocche con corpo globulare e orlo schiacciato, decorate da bande orizzontali in rosso e nero; un calice miniaturistico di forma conica	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	4+	ceramica	Nello strato di cenere posto sul pavimento della Cella del Livello 3	Alcuni reperti ceramici sono stati rinvenuti nello strato di cenere soprastante il pavimento della Cella del Livello 3. Essi comprendono: alcune piccole ciotole leggermente carenate, una delle quali dotata di due anse (e analoga ad un esemplare ritrovato nell'Area II dello stesso sito di Tell Kazal, Badre-Gubel 1999-2000, pag. 192); una brocca piriforme con orlo schiacciato, decorata con bande orizzontali in rosso e in nero; un supporto in ceramica, piuttosto basso, di forma all'incirca cilindrica; una lampada in ceramica	
35	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	basalto	Nello strato di cenere posto sul pavimento della Cella del Livello 3	Una pesante ciotola tripode in basalto	
35	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	nn	olivo	Sul pavimento inferiore del ripostiglio orientale della Cella del Livello 5	Badre-Gubel (1999-2000, pag. 172) riferisce il ritrovamento di alcuni noccioli di olivo sul pavimento inferiore del ripostiglio ad Est della Cella del Livello 5. I noccioli si trovavano associati ai resti di due giare	
8	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	mattoncino crudo	Adossato al muro di fondo (nord-occidentale) della Cella	Piattaforma rettangolare in mattoni crudi (lunghezza: 1,70m; larghezza: 0,90m) adossato al muro di fondo della Cella, leggermente disassato verso Ovest rispetto al centro del muro	
8	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo	A poca distanza dal muro di fondo (nord-occidentale) della Cella, di fronte ed in asse al piedistallo	Tavola offertoria (Moortgat 1962, pag. 20-22 la definisce "tavola per sacrifici") quadrata in mattoncino crudo (lunghezza lato: 0,90cm), collocata a circa 0,40m di fronte al piedistallo, all'estremità nord-occidentale della Cella	
8	Installazioni Interne	fori per libagioni / bacini	1	mattoncino crudo	A poca distanza dal muro di fondo (nord-occidentale) della Cella, tra il piedistallo e la tavola per offerte	Canaletta in mattoncino crudo, aperta verso l'alto, collocata tra il piedistallo e la tavola offertoria, all'estremità nord-occidentale della Cella. Moortgat (1962, pag. 20-22) la interpreta come installazione per libagioni	
8	Reperti associati	glittica	1	(non viene specificato)	Circa 20m a Sud-Ovest del "Nord-Tempel", nell'area del Tempio di epoca Mitannica, ma ad una quota più alta di questo (i.e. tra dieci e venti centimetri sotto la superficie)	Segillo cilindrico in stile Mitannico del cosiddetto tipo "Kerkuk". Sul sigillo è raffigurata una scena con un personaggio maschile (verosimilmente una divinità) in piedi di fronte ad un albero sacro ed accompagnato da un toro in posizione accosciata. Questo sigillo è stato ritrovato nella terra di risulta della Sezione IV/V, quindi non è più possibile ricostruirne la provenienza precisa. Moortgat (pag. 20), tuttavia, ritiene che vada associato agli altri materiali di origine Mitanniche ritrovati nell'area e, con essi, vada attribuito al Tempio sottostante	
8	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1 (intero) + 1 (frammento)	ceramica	Circa 20m a Sud-Ovest del "Nord-Tempel", nell'area del Tempio di epoca Mitannica, ma ad una quota più alta di questo (i.e. tra dieci e venti centimetri sotto la superficie)	Contenitore in ceramica a forma di animale (strisce). I dettagli della figura erano dipinti in rosso sullo sfondo chiaro della ceramica di base. Moortgat (1962, pag. 20) rileva come, dal punto di vista della tecnica di realizzazione, il manufatto sembri richiamare la ceramica dipinta di rosso Nuzi. Come gli altri reperti ceramici di origine Mitannica, anche questo manufatto è stato trovato poco sotto la superficie, nell'area Sud-Ovest del "Nord-Tempel", e nella zona al di sopra del Tempio di epoca Mitannica, a cui questi reperti vengono attribuiti. Nella stessa zona, oltre all'esemplare pressoché intero di cui si è riferito, è stato rinvenuto anche un frammento appartenente ad un altro contenitore dalla forma analoga ma non dipinto.	
8	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Circa 20m a Sud-Ovest del "Nord-Tempel", nell'area del Tempio di epoca Mitannica, ma ad una quota più alta di questo (i.e. tra dieci e venti centimetri sotto la superficie)	Moortgat (1962, pag. 17-20) riferisce del ritrovamento di numerosi reperti ceramici databili alla seconda metà del I millennio a.C. poco sotto la superficie del Tell, nell'area a Sud-Ovest del "Nord-Tempel", cioè nell'area al di sopra del Tempio di epoca Mitannica. Tra i reperti erano presenti coperchi frammentari e corpo globulare, ceramiche Nuzi dipinte ed piatti di tipo medio-asiatico. Lo stesso studioso riferisce inoltre dell'occasione ritrovamento, nella stessa area, anche di materiali databili all'epoca di Akkad, ma, data la proporzione quantitativa fra i due gruppi, questi ultimi vengono considerati una probabile intrusione dai livelli più bassi del Tell	
9	Elementi architettonici	sgoglie	1	pietra	All'estremità orientale del muro meridionale del vano A	Soglia composta da un'unica lastra di pietra e posta nell'ingresso del vano A	
9	Elementi architettonici	scalinate	2	pietra	All'estremità orientale del muro meridionale del vano A	Piccola rampa di due gradini, che conduceva dalla Corte all'ingresso del vano A	
9	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Sul pavimento del vano A	bicchiere, quasi completo, in ceramica di tipo Nuzi. Il bicchiere, dalla forma conica terminante a punta, era decorato sul corpo da due bande orizzontali dipinte di rosso. Quella superiore, collocata poco sotto l'orlo, presentava una decorazione aggiuntiva, dipinta in bianco, sotto forma di linee arcuate (in alto) ed ondegianti (in basso). Moortgat (pag. 38) rileva come questo tipo di decorazione compaia anche su altri frammenti ceramici rinvenuti nel "Mitanni-Bau" e possa perciò costituire un elemento tipico di questa tipologia ceramica in quest'area della sua distribuzione	
9	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Sul suolo della Corte del vano A	Moortgat (1976, pag. 38) riporta il ritrovamento di numerosi frammenti di grandi vasi da conservazione sul suolo della possibile Corte del vano A	
9	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	fritta di vetro	Sul pavimento del vano A	Piccolo contenitore cilindrico in fritta di vetro (altezza: 3,3cm; diametro: 2,5cm). Il corpo del contenitore era diviso in tre bande da strisci orizzontali ed era articolato verticalmente da piccole costolature. L'orlo presenta, all'interno, due piccoli occhielli verso l'esterno utilizzati per inserire il coperchio. Moortgat (pag. 38-40) suggerisce che l'oggetto possa forse essere un contenitore per cosmetici e rileva come esso abbia alcuni paralleli in ritrovamenti di Tell Rimah, sempre risalenti al periodo del regno di Mitanni	
9	Reperti associati	oreficeria / toreutica	50+	fritta di vetro	Sul pavimenti del vano A e della Corte	Moortgat (1976, pag. 40) riporta il ritrovamento di oltre cinquanta perline in fritta di vetro, sparse fra il vano A e l'area della Corte più vicina ad esso. Gli esemplari più notevoli erano quelli raffigurati api, rane e mosche, rinvenuti nella Corte, direttamente di fronte ai gradini che immettevano nel vano A. Queste perline, tutte più lunghe di 1,5cm e dotate di cannulazione orizzontale, trovano confronti nei materiali di Nuzi, Tepe Giyan, e Tell Rimah, tutti di epoca mitannica	
9	Reperti associati	scultura	1	pietra	Nell'angolo sud-occidentale del vano A	Lastra di pietra scolpita a rilievo (lunghezza: 0,40m; larghezza: 0,30m; spessore: 0,13m), rinvenuta nell'angolo sud-occidentale del vano A, sul pavimento e con la parte scolpita rivolta verso il basso. Su questa sono raffigurate sette figure femminili, probabilmente divinità, sedute l'una accanto all'altra e piuttosto simili l'una all'altra. Tutte indossano un lungo abito che lascia scoperta la spalla destra e termina alle caviglie, hanno i piedi scoperti poggiati sulla fregio che funge da base e recano sulla testa un copricapo conico, apparentemente decorato da una linea obliqua e dotato di sporgenze semicircolari all'altezza delle orecchie. I volti delle figure sono sfortunatamente danneggiati, quindi non sono presenti elementi riguardo la loro caratterizzazione. L'acconciatura, vista frontalmente, si riduce a due semplici riccioli che ricadono sulle spalle dai lati della testa. Ogni figura, inoltre, regge in grembo una creatura vivente: il primo personaggio sulla sinistra è quello al centro hanno con sé un bambino, la seconda, la terza e la quinta figura, sempre da sinistra, hanno rispettivamente un giovane toro, un piccolo di leone, ed un ungulato (forse un asino) dalla lunga coda; le ultime due figure, infine, hanno due animali ciascuna, raffigurati in piedi sulle loro ginocchia. La penultima mostra due capridi, schiena contro schiena, mentre l'ultima ha due quadrupedi affrontati, la cui specie non può più essere distinta. Chiude il rilievo in basso un fregio di castoni romboidali. Moortgat (1976, pag. 53-57), analizzando il rilievo ne sottolinea come esso appartenga verosimilmente ad un ambito culturale e come le sette figure rappresentate dovessero costituire un gruppo omogeneo ed unitario di figure divine. Il suggerimento da lui avanzato è che si tratti di una rappresentazione delle sette Sibitti, le Pleadi moderne, note per essere venerate nel Vicino Oriente antico ma di cui non è attestata con sicurezza alcuna raffigurazione antropomorfa (mentre, in forma stilizzata, queste sette sono spesso presenti nell'iconografia di sigilli e steli, ad esempio di epoca Neo-Assirica). Stature di culto delle Sibitti sono però menzionate in testi di Assur e Ninive, quindi l'ipotesi che esistesse una loro iconografia in forma umana non è in effetti inverosimile. In ogni caso, l'ipotesi che i sette personaggi femminili presenti sul rilievo di Tell Charran siano effettivamente da identificare con le sette stelle delle Pleadi può essere solo suggerita, non dimostrata. Un altro problema è quello della datazione dell'oggetto: gli elementi stilistici ed iconografici (tra cui il motivo a castoni romboidali che ha collegamenti con oggetti del Cimitero Reale di Ur) sembrano datarlo al tardo periodo Pre-dinastico o all'epoca di Akkad, cioè alla seconda metà del III millennio a.C. La sua presenza in un van di un complesso di epoca Mitannica è quindi problematica (mancando apparentemente fasi intermedie tra i due periodi di occupazione, quello del III millennio e quello della metà del II millennio a.C.). Moortgat suggeriva come possibilità quella che si trattasse di un manufatto intruso, derivante da un edificio di millesimo posto al di sotto del vano ed avente funzione cultuale. In effetti la presenza di strutture risalenti a quell'epoca poco al di sotto del "Mitanni-Bau" è stata provata da alcuni saggi effettuati in alcuni settori del suo cantiere quindi l'ipotesi mostra una certa verosimiglianza	
9	Reperti associati	glittica	1	marmo serpentino	Sul pavimento del vano A	Segno a stampo in serpentino, di colore (diametro: 2,7cm) e lavorato su entrambi le facce. Una o quest'immagine, realizzata con sapienti maestria compoivita, un leone che si avventa su un capride (o ibis). Il leone mostra una criniera a ciocche appuntite, fuasi spalancate e zampe protese in avanti, come nell'atto di saltare. Anche il capride è mostrato proteso e scattante, ma nella direzione opposta, questi sono realizzati in una sola e stessa fessura, così come non è definibile, così come non è dimostrabile che esse siano tutte contemporanee. Ciò che è certo è che, in un momento successivo alla loro realizzazione, esse vennero abbandonate e coperte con un blocco rettangolare in mattoncino crudo, anch'esso di funzione ignota. (vedi Sakal 2012, pag. 90-91). La notazione di queste fosse viene inserita qui per pura convenienza, visto che erano collocate nell'area sommitale del promontorio su cui sono edificati il Tempio Sud ed il Tempio Nord del Cantiere E e facevano quindi parte dello spazio che questi Tempio condividevano alle loro spalle. Quest'area, in cui si concludeva la "strada processoriale" collocata tra i due santuari e che Margueron definiva di conseguenza come "terrazza di culto", continuava ad Ovest con il temenos dell'area sacra (a sua volta fondato sui resti delle mura cittadine dell'Età del Bronzo Medio). Visto che la piattaforma di mattoni crudi presente nella parte Sud della terrazza, interpretata da Margueron come base di un altare, si è rivelata, a seguito degli scavi sirio-germanici, come una componente del summation tenenos, l'impiego cultuale di questo spazio non è stato ancora chiarificato.	
12	Elementi architettonici	scalinate	nn	pietra	Davanti all'ingresso del Vestibolo	Scalinate di accesso al Tempio. La scalinata, (che sulla pianta in Sakhal 2012, pag. 85 mostra specularmente sette gradini), conduceva dalla Corte ad Est del Tempio fino all'ingresso del Vestibolo	
12	Elementi architettonici	scalinate	3	pietra	Nel Vestibolo, a ridosso dell'ingresso della Cella	Piccola rampa di tre gradini, collocata a ridosso dell'ingresso della Cella. La presenza della rampa indica che la Cella doveva trovarsi ad una quota maggiore del Vestibolo	
12	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo; intonaco	Lungo l'asse centrale (Est-Ovest) della Cella, a circa due terzi della sua lunghezza verso il fondo	Altare in mattoncino crudo, rivestito di intonaco (giallo) e dotato di due gradini sul lato Sud e di una proiezione sul lato Est	
12	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	mattoncino crudo	A ridosso del muro di fondo (Ovest) della Cella, e parallelo ad esso	Podio in mattoncino crudo, collocato a ridosso del muro di fondo (Ovest) della Cella. La facciata del podio presenta un andamento irregolare e della sua parte settentrionale sono innestati dei gradini appartenenti ad un secondo podio, in pietra, integrato nel corpo del primo	
12	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra	A ridosso del muro di fondo (Ovest) della Cella, e parallelo ad esso	Podio in pietra, dotato di gradini ed integrato al corpo di un podio in mattoni crudi	
12	Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo; intonaco	All'estremità orientale della parte esterna del muro settentrionale del Tempio	Plinto rettangolare in mattoni crudi, intonaco, adossato all'estremità orientale del muro settentrionale del Tempio, all'esterno di quest'ultimo. Sakhal (2012, pag. 88) suggerisce che possa trattarsi della base di un altare, dedicato alla celebrazione delle cerimonie a cielo aperto o all'utilizzo da parte di coloro che non avevano accesso alla Cella.	
12	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	nn	/	Sulla cosiddetta "terrazza" alle spalle (i.e. a Ovest) del Tempio Sud e del Tempio Nord	Serie di fosse (larghe tra 0,40 e 0,70m, profonde tra 0,20 e 0,30m) rinvenute sulla cosiddetta "terrazza" ad Ovest dei due Templi del Cantiere E. Nelle piante pubblicate da Margueron (ad esempio, in Margueron 1975a) le fosse sembrano pressappoco allineate lungo due file, ma i recenti scavi di controllo condotti dalla missione sirio-tedesca hanno dimostrato come la situazione, sul terreno, sia più articolata (per la presenza di altre fosse precedentemente scoperte) e meno schematica (con la disposizione delle fosse in un ordine meno netto). La funzione di queste fosse non è definibile, così come non è dimostrabile che esse siano tutte contemporanee. Ciò che è certo è che, in un momento successivo alla loro realizzazione, esse vennero abbandonate e coperte con un blocco rettangolare in mattoncino crudo, anch'esso di funzione ignota. (vedi Sakal 2012, pag. 90-91). La notazione di queste fosse viene inserita qui per pura convenienza, visto che erano collocate nell'area sommitale del promontorio su cui sono edificati il Tempio Sud ed il Tempio Nord del Cantiere E e facevano quindi parte dello spazio che questi Tempio condividevano alle loro spalle. Quest'area, in cui si concludeva la "strada processoriale" collocata tra i due santuari e che Margueron definiva di conseguenza come "terrazza di culto", continuava ad Ovest con il temenos dell'area sacra (a sua volta fondato sui resti delle mura cittadine dell'Età del Bronzo Medio). Visto che la piattaforma di mattoni crudi presente nella parte Sud della terrazza, interpretata da Margueron come base di un altare, si è rivelata, a seguito degli scavi sirio-germanici, come una componente del summation tenenos, l'impiego cultuale di questo spazio non è stato ancora chiarificato.	
12	Reperti associati	scultura	3+	arenaria	Sul sentiero lastricato della Corte del Tempio, nei pressi della scalinata	Frammenti scolpiti di due figure di leoni accovacciati. Il frammento più grande, parte di un blocco di arenaria scolpita a rilievo, conserva su due superfici laterali adiacenti, tracce della criniera, del corpo e delle zampe dei leoni. Gli altri frammenti, più piccoli, mostrano parti della testa, realizzate a tutto tondo. La presenza di lati non scolpiti indica che il blocco doveva originariamente essere collocato all'interno di un muro e che, originariamente, le figure dovevano far parte della decorazione architettonica del Tempio, probabilmente come guardiani dell'ingresso del Vestibolo. Sakhal (pag. 85-86) rileva come sia però anche possibile che le figure risalgano ad una fase di vita più antica del santuario e abbiano pertanto la loro collocazione nella Corte dopo essere state realizzate come materiale costruttivo	
12	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	All'interno della Cella	Testa in avorio, danneggiata e di piccole dimensioni. Gli occhi della figura erano con ogni probabilità intarsiati in un diverso materiale. Le dimensioni precise ed il luogo di ritrovamento esatto non sono noti.	Msk 73.234
12	Reperti associati	glittica	1	pietra	All'interno della Cella	Segillo cilindrico in pietra scura, in stile "siro-mitannico" (Beyer 1982, pag. 268-269, pl. 37c).	
12	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	nn	pasta vitrea	Nell'area del Tempio	Margueron (1975a, pag. 69) menziona il ritrovamento di frammenti o grumi di pasta vitrea nell'area del Tempio Sud, interpretandoli come parte della decorazione del Santuario distrutta dal violento incendio che pose fine a questo settore dell'insediamento. Mancando informazioni più dettagliate sui frammenti e sui loro luoghi di ritrovamento preciso, questa ricostruzione non può però essere facilmente sostenuta. In più, Sakal (2012, pag. 86) sottolinea comunque come frammenti di questo genere non siano mai stati ritrovati, nell'area, dalla spedizione sirio-tedesca come mancho pertanto non può essere confermata questa ipotesi. Occorre infine ricordare, per quanto riguarda la possibile decorazione architettonica del Tempio, la menzione, sempre di Margueron (1993, cat. nos. 352-353, in Sakal 2012, pag. 86), di due "chiomi murari" integri in ceramica provenienti dal Cantiere E. Visto che manufatti di questo genere sembrano essere stati utilizzati come elementi decorativi sulla facciata del Tempio M2, è possibile che anche quelli ritrovati nel Cantiere E abbiano svolto una funzione analoga. L'esiguo numero di esemplari ritrovati non è in questo contesto particolarmente indicativo, visto che, soprattutto nelle prime campagne di scavo, gli eventuali "chiomi" frammentari potrebbero non essere stati riconosciuti come tali (Sakal pag. 86). Nessuno però è indicato il luogo di ritrovamento dei manufatti menzionati, in ogni caso, l'ipotesi non può essere approfondita allo stato attuale, ed è possibile speculare a quale dei due santuari essi siano assati.	

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
12	Reperti associati	torcuretta / oreficeria	1	bronzo	Nei pressi dell'altare	Figurina in bronzo raffigurante una personaggio maschile incidente, le cui braccia, oggi perdute, erano probabilmente montate separatamente. La figurina era dotata di un tenone sotto i piedi, il che indica che essa doveva essere originariamente realizzata su una base. Data la presenza di alcune figurine di toro nei pressi del manufatto, il personaggio maschile è stato interpretato come una rappresentazione del dio Baal. Questo ritrovamento costituisce uno degli elementi principali (insieme alle tavolette ritrovate nel Tempio Nord che menzionano gli dei Baal ed Astarte), alla base dell'identificazione del Santuario come Tempio di Baal.	
12	Reperti associati	torcuretta / oreficeria	nn	nn	All'interno della Cella	Beyer (1982, pag. 128-129, vedi anche Sakal 2012 pag. 88) riporta il ritrovamento di numerose perline all'interno della Cella, attribuendole a monili o altri ornamenti personali depositati o custoditi nel Tempio. Non sono fortunatamente noti il numero esatto, i materiali, le forme e i luoghi di ritrovamento dei singoli manufatti. Parlando in generale delle perline attestate ad Emar, comunque, Margueron specifica che i materiali più attestati per questa categoria di manufatti sono le pietre dure (corniola, agata, calcidonio e quarzo, più raramente lapislazzuli ed ematite), la falena e la frittta di vetro. Rari, anche se attestati, sono invece i metalli e le materie dure animali. Per quanto riguarda le forme, le più attestate sono: sferica, spesso con costolature, a disco, con foro centrale (più raramente longitudinale), cilindrica, bionica. Seppur più rare, sono infine anche attestate perline ovali, a "barilotto" o dalla forma atipica (vedi Beyer 1982 pag. 128-129).	
12	Reperti associati	torcuretta / oreficeria	nn	bronzo	Nei pressi dell'altare	Figurine di toro in bronzo (per lo più in stato frammentario ma con un esemplare intero), ritrovate nei pressi del podio della Cella e nell'vicinanza della figurina in bronzo raffigurante un personaggio maschile. La figurina integra possiede un tenone al di sotto delle zampe, il che indica che originariamente doveva essere montata su un supporto. L'associazione tra i due gruppi ha condotto all'identificazione della figura maschile con il dio Baal e, per esteso, all'identificazione del Santuario con il Tempio dedicato a questo dio, menzionato anche nelle tavolette rinvenute nell'area.	AT 27060 - 27061, 27069 (= Msk 73.247 - 73.246, 73.183)
12	Reperti associati	supporti scrittori	21	argilla	All'interno della Cella	21 tavolette cilindriche, per lo più frammentarie, ritrovate all'interno della Cella. Tra i testi, per lo più di carattere amministrativo, alcuni menzionano il Tempio di Baal. Il ritrovamento di questi testi, insieme a quello di una figurina maschile in bronzo e di diverse figurine di toro, ha condotto all'identificazione del Santuario con il Tempio di Baal. Per i testi vedi Annaud 1986, pag. 57-70, n. 41-62.	
12	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nell'area del Tempio	Margueron riporta il ritrovamento di numerosi reperti in ceramica all'interno del Tempio. Un inventario completo, con i luoghi di ritrovamento precisi, non è stato pubblicato, ma tra le forme attestate figuravano in particolare coppe, brocchette, kernoi (solitamente con beccucci a testa di toro), e supporti a profilo concavo (sovente con aperture triangolari o semi-circolari nella parte superiore del corpo). (vedi Margueron 1982b, pag. 70-75).	
13	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	Immediatamente all'interno del passaggio tra Vestibolo e Cella, sul lato sinistro (meridionale)	La pia di cardine in pietra, appartenente alla porta della Cella e collocata immediatamente all'interno del passaggio tra Vestibolo e Cella, sul lato sinistro (meridionale). Sulla superficie della ralla si conserva ancora la rappresentazione a rilievo di un braccio e di una mano. L'oggetto doveva perciò appartenere originariamente ad una composizione figurativa scultorea più grande, forse appartenente alla decorazione di un fase precedente della vita del Tempio, e deve essere stato reimpiagato come ralla in un secondo momento, in seguito alla distruzione dell'opera originaria.	
13	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	6	mattoncino crudo	Nella parte orientale della Cella, parallele all'asse centrale (3 a Sud e tre a Nord di quello)	Sei basi quadrate in mattone crudo, collocate nella parte orientale della Cella, parallelamente all'asse centrale dell'ambiente. Tre delle basi erano collocate a Nord (in asse l'una con l'altra) e tre a Sud (due in asse ed una, quella centrale, disassata verso Sud). Non è chiaro se queste basi servissero come supporto per colonne o pilastri o se avessero invece una qualche funzione nell'ambito delle attività cultuali. Occorre notare comunque che i rilievi di supporti lignei all'interno del Tempio appare plausibile, considerato che una trave carbonizzata è stata ritrovata tra le basi sul lato Sud e che altre tre travi carbonizzate sono stati ritrovati, accuratamente disposti l'una accanto all'altra nella Corte, a lato della facciata Sud della scalinata che permetteva l'accesso al Tempio. La funzione di queste travi non può essere ricostruita con sicurezza, anche se per la trave interna una funzione strutturale appare molto probabile.	
13	Installazioni Interne	banchette	1	mattoncino crudo; intonaco	Adossata al muro meridionale della Cella, lungo il suo tratto centrale ed orientale	Banchetta in mattone crudo, intonacata, adossata al muro meridionale della Cella lungo il suo tratto centrale ed orientale.	
13	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo; intonaco	Lungo l'asse centrale (Est-Ovest) della Cella, a circa due terzi della sua lunghezza verso il fondo	Altare rettangolare in mattone crudo, intonacato, collocato lungo l'asse centrale (Est-Ovest) della Cella, a circa due terzi della sua lunghezza in direzione Ovest.	
13	Elementi architettonici	elementi murari particolari	1	mattoncino crudo	A circa 1m di distanza dal muro di fondo (Occidentale) della Cella	Muretto di partizione interna, caratterizzato dalla presenza di proiezioni su entrambe le facce (due sulla faccia orientale, quattro sulla faccia occidentale). Le proiezioni sulla faccia orientale sembrano fungere da "ante" per la piattaforma (o podio) centrale della Cella. Due ulteriori piattaforme poggiano sulla parte meridionale della stessa faccia del muro. Il muro crea, verso l'interno, un piccolo spazio (circa 1m) tra la sua faccia occidentale ed il muro di fondo della Cella, ma non è chiaro se questo spazio rappresentasse un vano (o ripostiglio) con accesso forse sul suo angolo Nord-Est (sfortunatamente distrutto da fosse più tarde, ma la lacuna appare in ogni caso troppo ridotta per ospitare un ingresso) oppure se rappresenti ciò che rimane di un più ampio podio o installazione.	
13	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	3	mattoncino crudo	Adossate al muretto di divisione interno, sul fondo (Ovest) della Cella	Adossate al muretto di divisione interno, all'estremità occidentale della Cella. Uno dei piedistalli era collocato al centro tra le due proiezioni (o "ante") della faccia orientale del muretto di divisione. Gli altri erano collocati sulla parte meridionale della stessa faccia del muro, a ridosso della proiezione più meridionale.	
13	Installazioni Esterne	fori per labigioni / bacini	1	calcare	Di fronte all'anta meridionale del Tempio, in linea con il corrispondente muro	Bacino rettangolare in calcare, collocato all'esterno del Tempio, di fronte all'anta meridionale della sua facciata. Il bacino sembra testimoniare che anche in questo Tempio, come nel Tempio di Baal, alcuni atti di culto avevano luogo all'esterno (Sakhal 2012, pag. 90).	
13	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	All'interno di uno podii adossati ai muri di divisione interno della Cella	Frammento della parete di un bacino in pietra, con raffigurazione a rilievo di uomo-toro. La figura è sfortunatamente troppo poco conservata per coglierne tutti i dettagli, ma si possono comunque notare la costruzione poco equilatera della figura e la sua realizzazione in un rilievo piuttosto piatto. Il frammento è stato rinvenuto, in stato di riuso, all'interno di uno podii adossati ai muri di divisione interno della Cella. Esso doveva molto probabilmente appartenere, nella sua funzione originaria, ad una fase più antica della vita del Santuario. Un altro frammento di bacino, sempre ritrovato in un podio in stato di riuso, faceva forse parte dello stesso oggetto.	
13	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	All'interno di uno podii adossati al muro di divisione interno della Cella	Frammento del fondo di un bacino, dotato di fori. Il frammento è stato rinvenuto in stato di riuso, all'interno di uno podii adossati al muro di divisione interno della Cella. Esso doveva molto probabilmente appartenere, nella sua funzione originaria, ad una fase più antica della vita del Santuario. Il frammento con raffigurazione di uomo-toro faceva forse parte dello stesso oggetto.	
13	Reperti associati	scultura	1	pietra	Nell'area della scalinata del Tempio	Frammento scultoreo a tutto tondo interpretato come parte del muso di un leone (Beyer 1982, pag. 116). Margueron suggerisce che esso possa indicare la presenza di una coppia di leoni al portale del Tempio di Astarte (Ibid).	AT 26853 (= Msk 73.255)
13	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	alabastro	Dall'area dei Templi di Astarte e di Baal	Questi alabastri sono stati rinvenuti in un contesto di conservazione in cui non consente di cogliere ulteriori dettagli, ma le figure femminili sembrano ricordare piuttosto da vicino quelle comuni nella coroplastica levantina, e più genericamente vicino-orientale. Margueron (Beyer 1982, pag. 116) sottolinea in aggiunta la presenza di produzioni in pietra comparabili a queste nell'ambito culturale medio-assyrio. Occorre sottolineare che Margueron (ad es., ibid) non specifica il luogo di ritrovamento di questi oggetti, indicando semplicemente la loro provenienza dall'area dei Templi del Cantier E. I vasi sono inseriti qui per pura convenienza, sfruttando il fatto che nel testo sopra citato la loro menzione avviene subito dopo quella dei reperti scultorei del Tempio di Astarte.	AT 27138 - 27139 (= Msk 76.002 - 76.024)
13	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	nn	terracotta	All'interno della Cella	Frammenti appartenenti a due modelli architettonici in terracotta raffiguranti abitazioni. Alcuni dei frammenti erano decorati con leoni a rilievo. Per questi frammenti, vedi Muller 2002, pag. 267 n.65, 267-268 no.67.	
13	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	argilla	Nella macerie nei pressi del muro settentrionale del Tempio	Frammento appartenente alla parte inferiore destra di una placca a intonaco argilla (lunghezza massima: 4,30cm; larghezza massima: 3,4cm; spessore massimo: 0,6-0,8cm). All'estremità destra del frammento si conserva una parte del bordo, leggermente più spesso, della placca. Sulla superficie rimanente, invece, è raffigurata la parte inferiore di una figura, probabilmente maschile, seduta su un trono. La figura, rivolta verso destra, indossa uno scialle dal bordo frangiato e poggia i piedi nudi su un piedistallo a linee ondulate verticali (su cui poggiava anche lo stesso trono). Dato che, come notato, il lato destro del frammento contiene anche tracce del bordo della placca, è probabile che la scena non prevedesse altri personaggi, ma la semplice rappresentazione della figura, di rango presumibilmente regale o divino, seduta (Sakal, pag. 103-102).	EM 99-93
13	Reperti associati	supporti scrittori	5	argilla	All'interno della Cella	Cinque tavolette in argilla, frammentarie. Sfortunatamente, nessuna di loro menziona il Tempio o la divinità a cui era dedicato. Per i testi vedi Annaud 1986, pag. 70-76, n. 63-67.	
13	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nell'area del Tempio	Beyer riporta il ritrovamento di numerosi reperti in ceramica all'interno del Tempio. Un inventario completo, con i luoghi di ritrovamento precisi, non è stato pubblicato, ma tra le forme attestate figuravano in particolare coppe, brocchette, kernoi (solitamente con beccucci a testa di toro), e supporti a profilo concavo (sovente con aperture triangolari o semi-circolari nella parte superiore del corpo). (vedi Beyer 1982, pag. 70-75).	
14	Elementi architettonici	scalinate	2	mattoncino crudo	All'ingresso del Vestibolo	Due gradini in pietra collocati all'ingresso del Vestibolo ed inquadri dalle ante della facciata.	
14	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo	Lungo l'asse centrale (Est-Ovest) della Cella, a poca distanza dal muro di fondo (Ovest)	Altare in mattone crudo, dotato di una proiezione sul lato Est.	
14	Reperti associati	torcuretta / oreficeria	nn	nn	All'interno della Cella	Beyer (1982, pag. 128-129, vedi anche Werner 1994 dove tratta il Tempio) riporta il ritrovamento di numerose perline all'interno della Cella, attribuendole a monili o altri ornamenti personali depositati o custoditi nel Tempio. Non sono fortunatamente noti il numero esatto, i materiali, le forme e i luoghi di ritrovamento dei singoli manufatti. Parlando in generale delle perline attestate ad Emar, comunque, Margueron specifica che i materiali più attestati per questa categoria di manufatti sono le pietre dure (corniola, agata, calcidonio e quarzo, più raramente lapislazzuli ed ematite), la falena e la frittta di vetro. Rari, anche se attestati, sono invece i metalli e le materie dure animali. Per quanto riguarda le forme, le più attestate sono: sferica, spesso con costolature, a disco, con foro centrale (più raramente longitudinale), cilindrica, bionica. Seppur più rare, sono infine anche attestate perline ovali, a "barilotto" o dalla forma atipica (vedi Beyer 1982, pag. 128-129).	
14	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	nn	vetro	All'interno della Cella	Margueron riporta il ritrovamento di diversi oggetti in vetro all'interno della Cella del Tempio. L'inventario completo e la collocazione precisa di questi oggetti non è conosciuta, ma, in linea di massima, le tipologie più attestate erano quelle dei contenitori cilindrici (in alcuni casi con decorazione a "miliefiori" o a costolature) e degli oggetti in vetro pieno. (vedi Beyer 1982, pag. 123-124).	
14	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	coro	All'interno della Cella	Corno di capride decorato ad intaglio. Sul corno sono conservati sette registri sovrapposti e separati da bordi orizzontali all'interno dei quali trovano spazio delle scene figurative. Tra i temi identificabili vi sono scene di lotta, cortei di animali ed una scena con l'eroe ingiocchiato e dominatore degli animali. Margueron nota come lo stile delle rappresentazioni presenti un carattere "provinciale", che pur testimoniando l'originale locale del manufatto lo allontana dalle raffinate produzioni in avorio attestate nei grandi centri costieri, come Ugarit.	
14	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	avorio	All'interno della Cella	Alcuni oggetti in avorio sono stati rinvenuti all'interno del Santuario. Nello specifico, sono stati ritrovati due coprecchi di contenitori per cosmetici (decorati ad intaglio con motivi concentrici o a gullo) e alcune fusiole (anch'esse con una decorazione analoga).	AT 27103, 27105 (coprecchi decorati ad intaglio)
14	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	conchiglia	All'interno della Cella	Diverse conchiglie sono state rinvenute all'interno del Tempio. Tra questi vi erano alcuni grandi gasteropodi non lavorati (degli esemplari di <i>Conus</i> sp., tagliati in rondelle, e degli esemplari del genere <i>Polynices</i> , trasformati ed probabilmente appartenenti, in origine, a monili).	AT 27145-27147 (gasteropodi)
14	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nell'area di fronte alla facciata del Tempio	Numerosi reperti in ceramica sono stati rinvenuti all'interno del Tempio. Un inventario completo, con i luoghi di ritrovamento precisi, non è stato pubblicato, ma tra le forme attestate figuravano in particolare coppe, brocchette, kernoi (solitamente con beccucci a testa di toro), e supporti a profilo concavo (sovente con aperture triangolari o semi-circolari nella parte superiore del corpo). (vedi Margueron in Beyer, pag. 70-75). Nel Tempio M2, inoltre, un grande vaso è stato ritrovato accanto ai gradini che immettevano sul Vestibolo d'ingresso (vedi Werner pag. 108).	
16	Elementi architettonici	scalinate	nn	pietra	Nella Cella, immediatamente dopo l'ingresso (durante la fase H2/H4)	Scalinata in pietra collocata all'ingresso della Cella. La scalinata serviva a compensare il dislivello tra il pavimento dell'Antecella, più alto, e quello della Cella, più basso durante la fase H2/H4. Il pavimento della Cella venne rialzato durante la fase H3, ma la scalinata rimase in uso sopravvissuto anche nella successiva fase costruttiva H1/H2.	
16	Elementi architettonici	ortostati	1	pietra	Sul lato meridionale dell'ingresso della Cella dello Steinbau 1	Ortostato con raffigurazione di leone, collocato sul lato meridionale dell'ingresso della Cella. Dato che il blocco emergeva ancora dalla superficie del Tell, la figura è estremamente rovinata. Sulla testa, staccata dal resto della figura e ritrovata a breve distanza, erano in ogni caso ancora chiaramente distinguibili il naso, gli occhi, le guance e la criniera. Con ogni probabilità questo leone faceva parte di una coppia di figure che proteggevano l'entrata del luogo di culto. Sul lato opposto (settentrionale) dell'ingresso, in effetti, un secondo blocco, danneggiato, ospitava probabilmente una rappresentazione analoga.	
16	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	2	pietra	Nella parte occidentale della Cella, lungo l'asse centrale dello Steinbau 1, e connesse con il pavimento di H4	Due lastre di pietra, collocate nella parte occidentale della Cella, lungo l'asse centrale, e connesse con il pavimento H4.	
16	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Sul lato interno dell'ingresso dell'Antecella (durante la fase H2/H4)	Ralla di cardine ritrovata in situ a ridosso dello stipite sinistro dell'ingresso, nell'edificio eretto al di sopra dello Steinbau 1 durante la fase H2/H4.	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
16	Elementi architettonici	soglie	nn	pietra	All'interno dell'ingresso dell'Antecella (durante la fase H2/H4)	Soglia in pietra, collocata all'interno dell'ingresso, nell'edificio eretto al di sopra dello Steinbau 1 durante la fase H2/H4.	
16	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	calcare	Nella Cella (durante la fase H2/H4)	Frammento di incensiere in calcare (lunghezza: 13cm; larghezza: 12,8cm; altezza: 10,5cm). La parte superiore esterna era decorata da due bande con un motivo geometrico inciso. L'incensiere era decorato con motivi figurati, a righe, e si ritiene che fosse un oggetto di culto. La sua funzione era probabilmente quella di contenere il fuoco, e si ritiene che fosse un oggetto di culto. La sua funzione era probabilmente quella di contenere il fuoco, e si ritiene che fosse un oggetto di culto.	Mbq 25/35-27 (= Aleppo 71 MBQ 12)
16	Reperti associati	scultura	1	calcare	Nell'Antecella, accanto all'ingresso verso la Cella	Una statua in calcare, di tipo femminile, con braccia alzate e gonne ricamate. La statua è stata rinvenuta sepolta, in posizione verticale, sotto il pavimento dell'Antecella del Tempio, accanto all'ingresso della Cella. La posizione verticale farebbe pensare ad un seppellimento di tipo rituale, eseguito per eliminare la statua in modo cultuale appropriato. A causa delle cattive condizioni di conservazione non è possibile ottenere una datazione del manufatto sulla base dello stile e dell'iconografia. Orthmann (1976, pag. 39) suggerisce in linea generale come termine post l'epoca di Akkad e come termine ante quem la metà del I millennio a.C.	
16	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	24	argilla	Nel quadrato 2737, a Nord dello Steinbau 1 (e a Sud dello Steinbau 2), nel livello 2	24 modellini in terracotta, in argilla. I modellini hanno tutti la stessa forma di base, ma differiscono nei dettagli, come negli elementi considerati "diagnostici" nelle pratiche di aruspica. Sono stati tutti rinvenuti, insieme a tre frammenti di tavolette d'argilla, nel livello 2 nel quadrato 2737, situato tra lo Steinbau 1 e 3. Probabilmente erano conservati in una struttura accessoria collegata a questi Santuari. Un modellino simile a quelli qui rinvenuti è stato, in effetti, ritrovato all'interno di una delle scalinate interne dello Steinbau 2. I manufatti qui menzionati presentano stretti confronti con quelli, iscritti, rinvenuti a Ras Shamra e datati al Bronzo Tardo (periodo Medio Siriano). (Vedi Orthmann, 1976, pag. 41)	(Numeri d'inventario degli ultimi esempi ritrovati: Mbq 29/39-11 (= Raaga Nr. 256), Mbq 29/37-1 (= Raaga Nr. 329), Mbq 29/37-2, Mbq 29/37-3, Mbq 29/38-5 (= Raaga Nr. 257))
16	Reperti associati	supporti scrittori	3	argilla	Nel quadrato 2737, a Nord dello Steinbau 1 (e a Sud dello Steinbau 2), nel livello 2	Tre frammenti appartenenti ad altrettante tavolette cuneiformi, rinvenuti nelle immediate vicinanze dei modellini di fegato, nel quadrato 2737. Come i modellini, anche le tavolette dovevano essere conservate, originariamente, all'interno di una struttura accessoria collegata allo Steinbau 1 e/o allo Steinbau 3. Il frammento più grande apparteneva verosimilmente ad un documento legittimo, visto che le prime linee presentano una lista di testimoni; il secondo frammento apparteneva invece probabilmente ad una lettera; il terzo faceva forse parte di uno scritto a carattere religioso o letterario. (Vedi Orthmann, 1976, pag. 41)	
17	Elementi architettonici	scalinate	3	pietra	All'ingresso del vano B della Cella	Scalinata in pietra, composta da tre gradini, collocata all'ingresso del vano B della Cella. La scalinata serviva a compensare il dislivello di 1,10m tra il pavimento dell'Antecella, più alto, e quello del vano B, più basso. La scalinata presentava due diverse fasi costruttive, con quella più antica caratterizzata da una maggiore ampiezza.	
17	Elementi architettonici	scalinate	2	pietra	Nell'ingresso del vano C della Cella	Due gradini in pietra, collocati nell'ingresso del vano C della Cella. I gradini servivano a compensare il dislivello di 50-60cm, tra il pavimento del vano B, più alto, e quello del vano C, più basso.	
17	Installazioni interne	banchette	2	pietra; argilla; intonaco	Due banchette in pietra ed argilla con rivestimento di intonaco bianco, collocate nel vano B della Cella. La prima cominciava a sinistra dell'ingresso del vano, sul muro orientale, e proseguiva poi lungo il muro Sud e lungo il muro Ovest, arrivando fino all'ingresso del vano C. La seconda, più corta, era collocata di fronte al muro Sud del vano, a poca distanza dalla corrispondente sezione della prima.		
17	Installazioni interne	altari / tavolo per offerte	1	pietra; argilla; intonaco	Al centro del vano C della Cella	Altare in pietra ed argilla (lunghezza: 1,40m; larghezza: 0,85cm), con rivestimento di intonaco bianco, collocato al centro del vano C della Cella. Di fronte al suo lato settentrionale era collocata una banchetta.	
17	Installazioni interne	banchette	2	pietra; argilla; intonaco	Una lungo il corso dei muri Est (su entrambi i lati dell'ingresso del vano) e Sud del vano C, l'altra a Nord dell'altare nello stesso vano	Due banchette in mattone crudo ed argilla, con rivestimento di intonaco bianco, collocate nel vano C della Cella. La prima correva lungo il muro orientale (su entrambi i lati dell'ingresso del vano) e proseguiva anche su quello meridionale. La seconda, più corta, era collocata, libero, tra l'altare ed il muro settentrionale del vano.	
17	Installazioni interne	pedane / piattaforme	1	pietra; argilla; intonaco	Lungo il muro occidentale del vano C (cioè lungo il muro che separava il vano C dal vano D)	Piattaforma (?) collocata lungo il muro occidentale del vano C. Vista la posizione, lungo il muro che separava il vano C dal vano D, ed il pessimo stato di conservazione della struttura in quest'area del Tempio, non è possibile determinare se questa piattaforma costituisce il piedistallo (nel qual caso il vano D potrebbe essere interpretato come una sorta di vano accessorio posteriore) o se fosse la parte bassa di una breve scalinata (nel qual caso lo spazio retrostante potrebbe essere interpretato come il "Sancta Sanctorum" del Tempio)	
17	Installazioni interne	fori per libagioni / bacini	1	pietra	Accanto ai gradini dell'ingresso del vano C	Piccolo bacino in pietra, collocato accanto ai gradini dell'ingresso del vano C	
17	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1	argilla	All'interno dell'intonaco della fase più antica della scalinata che immetteva dalla Cella nel vano B	Modellino di fegato in argilla, rinvenuto all'interno dell'intonaco della fase più antica della scalinata che immetteva dalla Cella nel vano B. Werner (pag. 63) suggerisce che questo modellino vada interpretato in connessione ai rituali di fondazione del Tempio stesso, in quanto replica del responso favorevole ottenuto dal sacrificio a scopo divinatorio compiuto in quell'occasione.	
18	Elementi architettonici	nicchie	nn	pietra	Sul lato interno del muro di fondo (i.e. occidentale) della Cella	Nicchia collocata sul muro di fondo (i.e. occidentale) della Cella (ampiezza ricostruita: 4,50m; profondità: 1,25m). Visto che la parte nord-occidentale del Tempio è stata ampiamente asportata dall'erosione del suolo, la maggior parte della suddetta nicchia risulta scomparsa. La conservazione del suo lato meridionale consente comunque di proporre una ricostruzione verosimile della sua dimensione complessiva. La nicchia appartiene al Tempio della terza fase del Bronzo Tardo del sito	
18	Elementi architettonici	nicchie	nn	pietra	Sul lato interno del muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3	Nicchia (ampiezza: 2m; profondità: 0,90m) collocata sul muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3 (ed interpretabile come precedente Tempio). Di fronte alla nicchia era presente un altare in mattoni crudi ed un piccolo bacino. La nicchia, come il resto dell'edificio a cui appartiene, viene assegnata alle prime due fasi del Bronzo Tardo del sito	
18	Installazioni interne	altari / tavolo per offerte	1	mattone crudo; intonaco	Nei pressi del muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3, di fronte alla nicchia	Altare in mattone crudo, con rivestimento d'intonaco bianco, dotato di almeno due gradini. L'altare era collocato di fronte alla nicchia presente sul muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3 (ed interpretabile come precedente Tempio). Accanto all'altare era inoltre presente un piccolo bacino di pietra. L'altare, come il resto dell'edificio a cui appartiene, viene assegnato alle prime due fasi del Bronzo Tardo del sito	
18	Installazioni interne	fori per libagioni / bacini	1	pietra	Nei pressi del muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3, di fronte alla nicchia ed accanto all'altare	Piccolo bacino in pietra, collocato accanto all'altare e di fronte alla nicchia presente sul muro di fondo (i.e. occidentale) dell'edificio rinvenuto sotto lo Steinbau 3. Il bacino, come il resto dell'edificio a cui appartiene, viene assegnato alle prime due fasi del Bronzo Tardo del sito	
19	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	Nell'ingresso della Cella	Soglia composta da una grande lastra di pietra, collocata nell'ingresso della Cella. La superficie appare liscia ed arrotondata in seguito ad un uso intensivo e prolungato. La soglia, come l'ingresso, risulta trasalata verso Sud-Ovest rispetto al centro del muro Sud-Est della Cella ed è asse con il "bettlo" ritrovato nel vano "f"	
19	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	Nell'ingresso del "ripostiglio" sul fondo (i.e. lato Nord-Ovest) della Cella	Soglia composta da una lastra di pietra, collocata nell'ingresso del "ripostiglio" sul fondo della Cella. La soglia era leggermente rialzata rispetto al livello del pavimento della Cella	
19	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	Nel vano "f", nell'area di transizione con il vano "g"	Una soglia composta da diverse pietre, sopra lo spazio, di circa 3,6m di ampiezza, che segna il passaggio tra il vano "f" ed il vano "g". Blocher et al. (2007, pag. 104) suggeriscono anche che questo spazio possa essere interpretato come la piattaforma di avvio della scalinata verso il Tempio presente nella parte settentrionale del vano "f"	
19	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	All'interno dell'ingresso del vano "e"	Soglia composta da una grande lastra di pietra, collocata nell'ingresso del vano "e" ed accompagnata, all'esterno, da un singolo gradino, ed all'interno, dalla ralla di caridine della connessa porta.	
19	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	All'interno dell'ingresso del vano "d"	Soglia di pietra, collocata nell'ingresso del vano "d" (altezza: 10cm)	
19	Elementi architettonici	soglie	1	pietra	All'interno dell'ingresso del vano "g" (i.e. dell'ingresso dell'intero complesso)	Soglia composta da una grande lastra di pietra (lunghezza: 0,75m; ampiezza: 1,2m) e collocata all'interno dell'ingresso del vano "g". Nel corso di successivi rinnovamenti del Tempio, l'ampiezza dell'ingresso venne ridotta a soli 0,80cm. All'esterno dell'ingresso era inoltre presente un gradino (altezza: 15cm) che consentiva di superare il dislivello tra il suolo della piazza antistante e il Tempio	
19	Elementi architettonici	soglie	nn	pietra	Nella parte settentrionale del vano "g", a poca distanza dalla piattaforma con i gradini	Una soglia, costituita da diverse pietre di forma più o meno irregolare, attraversava in senso longitudinale la parte nord-orientale del vano "g", a poca distanza dalla piattaforma con i gradini. Al di sotto della soglia, che apparteneva al secondo (e poi recente) pavimento del vano, erano presenti due file di pietre che dovevano verosimilmente svolgere la stessa funzione in connessione al primo (e più antico) pavimento. Risulta evidente che queste soglie servissero a dividere l'area nord-orientale del vano, con la piattaforma, dal resto dell'ambiente. (vedi Blocher et al., MDOG 144, pag. 59)	
19	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	/	Al centro del Tempio, addossato al muro sud-orientale del Temenos, immediatamente a Sud dell'ingresso	Sul massetto pavimentale del "ripostiglio" collocato sul fondo della Cella, nella zona di fronte all'ingresso, si conservava l'impronta (lunghezza: 24cm) di un piede sinistro. Essa non possiede, verosimilmente, un significato particolare, ma è semplicemente dovuta a qualche incidente occorso al momento della costruzione	
19	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	pietra	All'interno della Cella, direttamente di fronte allo stipite sinistro dell'ingresso, sul pavimento più recente	Lastra di pietra (lunghezza: 70cm; larghezza: 35cm; altezza: 20cm) collocata immediatamente a Sud dell'ingresso del complesso templare, sul lato ad esterno. Sulla superficie erano presenti una serie di piccole depressioni semi-sferiche, disposte in modo irregolare. Manufatti simili sono stati rinvenuti anche agli ingressi di alcune delle case private di Tell Mubmagat (vedi Blocher et al., 2007, pag. 116)	
19	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	pietra	All'interno della Cella, di fronte all'ingresso, sul primo pavimento della Cella	Blocco di pietra (lunghezza: 40cm; larghezza: 20cm; spessore: 23cm), collocato all'interno della Cella, subito di fronte allo stipite sinistro dell'ingresso. La superficie superiore del blocco era circondata da altre pietre, cosa che potrebbe suggerire come esso fungesse da base per una struttura (linea?) posta subito all'interno dell'ingresso della Cella. Blocher et al. (MDOG 144, pag. 50) ipotizzano che questo blocco potesse in particolare servire di sostegno ad un palo/trave di legno appartenente ad una porta che si apriva verso l'interno	
19	Elementi architettonici	elementi murari particolari	/	pietra	Nel muro di partizione tra il vano "e" ed il vano "g"	Una soglia, costituita da diverse pietre di forma più o meno irregolare, attraversava in senso longitudinale la parte nord-orientale del vano "g", a poca distanza dalla piattaforma con i gradini. Al di sotto della soglia, che apparteneva al secondo (e poi recente) pavimento del vano, erano presenti due file di pietre che dovevano verosimilmente svolgere la stessa funzione in connessione al primo (e più antico) pavimento. Risulta evidente che queste soglie servissero a dividere l'area nord-orientale del vano, con la piattaforma, dal resto dell'ambiente. (vedi Blocher et al., MDOG 144, pag. 59)	
19	Elementi architettonici	scalinate	4	pietra; intonaco	All'estremità orientale della banchetta collocata lungo il muro di fondo (Nord-Ovest) della Cella	Scalinata composta da cinque gradini in pietra, con copertura di intonaco (ampiezza di ogni gradino: 70cm; altezza di ogni gradino: 22,7cm), collocata all'estremità nord-occidentale del vano "f". La scalinata conduceva all'area davanti all'ingresso della Cella, da cui si poteva accedere (oltre che a quest'ultima) anche al vano "d" ed al vano "e". Gli scalini appaiono levigati dall'uso continuo e prolungato	
19	Elementi architettonici	scalinate	5	calcare	Avanti all'ingresso del vano "d"	Alcuni gradini irregolari in pietra conducevano dall'area in cima alla scalinata del vano "f" all'ingresso del vano "d" (vedi Blocher et al., 2007, pag. 111)	
19	Elementi architettonici	scalinate	5	pietra	Avanti all'ingresso del vano "d"	L'angolo Sud-Ovest del Temenos risulta arretrato di 1,7m rispetto al resto della muratura. Questa circostanza crea una sorta di nicchia angolare, in cui trovava posto un piccolo betilo. L'articolazione di questo spazio è evidentemente frutto di un'attenta pianificazione, che sfruttava la posizione dominante dell'angolo nei confronti della Piazza, della Porta e della Strada 30, per dare maggiore risalto all'installazione di culto e agli atti rituali pubblici che vi si dovevano svolgere	
19	Installazioni interne	banchette	1	pietra; mattone crudo; intonaco	Lungo il muro nord-orientale del vano "b/a"	Banchetta in pietra e mattone crudo, con rivestimento d'intonaco, collocata lungo il muro nord-orientale del vano "b/a"	
19	Installazioni interne	banchette	2	pietra; mattone crudo; intonaco	Lungo il muro sud-orientale del vano "c"	Banchette in pietra e mattone crudo, con copertura d'intonaco, rinvenute nella parte settentrionale del muro nord-orientale e lungo il muro sud-orientale del vano "c"	
19	Installazioni interne	banchette	1	pietra; mattone crudo; intonaco	Lungo il muro di fondo (Nord-Ovest) della Cella	Banchetta in pietra e mattone crudo, con copertura d'intonaco (larghezza: 30cm; altezza: 35cm) addossata all'intera lunghezza del muro di fondo (Nord-Ovest) della Cella, fino all'ingresso del "ripostiglio". Sul suo lato orientale erano presenti dei gradini che si estendevano verso il muro nord-orientale	
19	Installazioni interne	banchette	1	pietra; mattone crudo; intonaco	Lungo il muro orientale del vano "d"	Banchetta in pietra e mattone crudo, con copertura d'intonaco (larghezza: 60cm), collocata lungo il muro Est del vano "d". La banchetta venne costruita durante uno dei due rinnovi del pavimento del vano (i.e. non costituiva un arredo originario). Su di essa erano collocati un ago (?) di bronzo con copertura a foglia d'oro, un frammento di nastro d'argento, e due perline. La banchetta (con i suoi ritrovamenti) rappresenta l'unico elemento del vano "d" che permetta di ipotizzare (ancorché con diverse riserve) ad una qualche funzione speciale, e non puramente utilitaria, per questo ambiente	
19	Installazioni interne	pedane / piattaforme	1	pietra; intonaco	A breve distanza e di fronte al muro di fondo della Cella, in linea con l'asse longitudinale del Tempio	Piedistallo (o altare?) in pietra, con rivestimento d'intonaco (lunghezza: 1,1m; larghezza: 1,5m; altezza: 0,40m; spessore medio intonaco: 5cm), collocato lungo l'asse longitudinale della Cella a breve distanza dal muro di fondo. La superficie era composta di pietre di maggiori dimensioni, ma non sono state rilevate tracce di combustione su di essa.	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
19	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra		Leggermente spiozzato sud rispetto al centro della Cella, e lungo l'asse longitudinale del Tempio. Piattaforma (o altare?) in pietra, parzialmente distrutto (lunghezza: 0,75m; larghezza: 1m; altezza: 0,25m), collocato lungo l'asse longitudinale del Tempio, all'incirca a metà della Cella	
19	Installazioni Interne	banchette	2	pietra; mattone crudo; intonaco		Una parallela al muro Nord-orientale, l'altra al muro Sud-Occidentale della Cella, a poca distanza dai muri Di fronte alla banchetta addossata al muro nord-orientale della Cella	
19	Installazioni Interne	fori per libagioni / bacini	3	/		Due banchette in pietra e mattone crudo (nel caso della banchetta meridionale sono presenti entrambi i materiali, nel caso di quella settentrionale, solo il mattone crudo) con rivestimento d'intonaco (lunghezza: diversa nei due casi, ma in banchetta meridionale più lunga di quella settentrionale, ma in ogni caso più di 4m; larghezza: 0,40m; altezza banchetta meridionale: 0,40m ca.; altezza banchetta settentrionale: 0,18m ca.). Le due banchette erano strutture libere, e correvano parallele ad i muri longitudinali della Cella. Tre depressioni circolari (profondità massima: 12cm), collocate sul lato nord-orientale del Tempio, di fronte alla banchetta addossata a muro corrispondente. Le tre depressioni imprimevano impronte lasciate sul suolo da grandi vasi, ma la presenza di cenere al loro interno potrebbe indicare che essi erano collegati a focolari	
19	Installazioni Interne	banchette	2	pietra; mattone crudo; intonaco		Lungo il muro nord-orientale ed il muro sud-occidentale della Cella	
19	Installazioni Interne	fori / focolari	1	pietra		Nell'angolo Nord-Est della Cella, sul primo (i.e. più antico) pavimento della Cella	
19	Installazioni Interne	banchette	1	pietra; intonaco		Focolare formato da lastre di pietra, collocato nelle vicinanze di una banchetta (definita anche "mastaba" da Blocher et al., 2007, pag. 100), nell'angolo Nord-Est della Cella, sul primo (i.e. più antico) pavimento del Tempio	
19	Installazioni Interne	banchette	1	pietra; intonaco		Banchetta (definita anche "mastaba" da Blocher et al., 2007, pag. 100) di pietra, con copertura di intonaco (lunghezza: 1,8m; larghezza: 0,90m; altezza: 0,20m). La banchetta era collocata nell'angolo nord-orientale della Cella, sul primo (i.e. più antico) pavimento dell'ambiente nelle vicinanze di un focolare	
19	Installazioni Interne	banchette	1	pietra; intonaco		Lungo il muro nord-occidentale del vano "f"	
19	Installazioni Interne	banchette	1	mattone crudo		Banchetta in pietra ed intonaco (?), collocata lungo il muro nord-occidentale del vano "f"	
19	Installazioni Interne	banchette	1	pietra; mattone crudo		Banchetta in mattone crudo (ampiezza: 40cm) collocata lungo il muro settentrionale del vano "c/b". La banchetta comincia nell'angolo nord-orientale del muro e prosegue, con una breve interruzione nei pressi del centro del vano "c", fino all'inizio del vano "a", appendice del vano "b".	
19	Installazioni Interne	banchette	1	pietra; mattone crudo		Sotto l'angolo dell'ingresso del vano "c", lungo il muro orientale del vano. Blocher et al. (2007, pag. 116-117) suggeriscono che, tra le varie funzioni possibili, la banchetta potesse anche aver avuto quella di supporto per vasi di grandi dimensioni.	
19	Installazioni Esterne	banchette	nn	pietra		Serie di banchette in pietra (ampiezza: fino ad 1m; altezza: 45cm), collocate, senza soluzione di continuità, lungo il lato esterno del muro sud-orientale del Temenos e lungo l'adiacente sezione delle mura urliche, fino a raggiungere la Porta Settentrionale della Città Interna. La superficie di alcune delle lastre utilizzate nelle banchette mostrava una serie di depressioni, irregolarmente distribuite. Non è ancora completamente chiaro se queste banchette appartengano, funzionalmente, al Tempio e ne costituiscono un'entità esterna, o siano semplici installazioni cittadine, collegate alla Porta. Trascurando il fatto che questo tipo di distinzioni potrebbe essere priva di significato in relazione alle popolazioni del Tardo Bronzo, la presenza di installazioni esterne legate al Tempio risulta confermata dal betilo collocato nell'angolo sud-occidentale del muro del Temenos, sull'altro versante dell'ingresso rispetto alle stesse banchette.	
19	Installazioni Interne	altre installazioni	1	pietra		Piccolo pilastro di pietra (altezza: 95cm ca.; larghezza: 30cm ca.; spessore: 22cm) collocato su una base dello stesso materiale (altezza: 35cm ca.; lunghezza: 60cm; larghezza: 33cm). Considerata la sua collocazione ed il fatto che la sua collocazione continuò ad essere rispettata nonostante i rifacimenti pavimentali, avvenuti nel corso del tempo, avessero parzialmente innalzato il livello del suolo, risulta evidente che il pilastro doveva rivestire una notevole importanza all'interno del Tempio. Esso è stato di conseguenza interpretato da Blocher et al. (2007, pag. 104-105) come betilo, cioè come pietra di culto. Risulta pertanto possibile che esso fosse l'oggetto di atti di culto, celebrati all'esterno della Cella del Tempio (il blocco collocato di fronte al suo lato sud-est, come forse anche il vaso in pietra al nord-est, nonché le perline e gli astragali rinvenuti nel vano "f" potrebbero in effetti far riferimento proprio a circostanze di questo tipo)	
19	Installazioni Esterne	altre installazioni	1	pietra		Piccolo pilastro di pietra (altezza: 1m ca.; larghezza: 30cm; spessore alla base: 25cm; spessore alla sommità: 12cm ca.) collocato all'interno della nicchia ricavata nell'angolo Sud-Ovest esterno del Temenos. Il pilastro era saldamente inserito nel terreno della Strada ed era stabilizzato da una grande lastra di pietra di forma irregolare, parimenti inserita nel suolo ed addossata a due dei suoi lati. La superficie frontale era leggermente angolata e determinava il rastremarsi dell'estremità superiore. La parte posteriore, diritta, si appoggiava alla parte nord-occidentale del muro della nicchia. Sulla cima, infine, era presente una depressione approssimativamente semi-sferica (ampiezza: 12cm; profondità: 6cm). In una fase di vita più recente della strada, la zona del pilastro, già in parte sepolta dagli innalzamenti pavimentali, venne circondata da una serie di grandi pietre, verosimilmente per proteggerlo. Questa circostanza, insieme alla sua collocazione in posizione preminente, sembrano testimoniare la notevole importanza che questo elemento doveva possedere nell'ambito del contesto templare. Come nel caso del pilastro presente nel vano "f", quindi, anche in questo caso Blocher et al. (2007, pag. 115) hanno suggerito di interpretare il manufatto come betilo, cioè come pietra di culto.	
19	Installazioni Interne	altre installazioni	1	(?)		Plattforma (lunghezza: 70cm; ampiezza: 90cm ca.; altezza: 30cm) collocata a breve distanza (1,25m) dal muro di fondo del vano "b" e leggermente a Nord dell'asse centrale del vano. Di fronte alla faccia settentrionale della piattaforma era presente un'installazione dalla forma ellittica (e dalla funzione non specificata)	
19	Installazioni Interne	altre installazioni	1	(?)		Nella parte settentrionale del vano "b", tra la piattaforma e la banchetta che correva lungo il muro nord-orientale del vano	
19	Installazioni Interne	banchette	2	pietra; argilla		Una lunga e stretta banchetta in pietra e argilla (ampiezza: 60cm; altezza: 30cm). Una era collocata lungo la parte settentrionale del muro nord-occidentale del vano "g" e l'altra lungo il muro sud-orientale dello stesso vano. All'interno di quest'ultima, ed in prossimità dell'ingresso del complesso, era inserito una pietra con un foro circolare sulla superficie superiore (diametro: 18cm; profondità: 6cm)	
19	Installazioni Interne	fori per libagioni / bacini	1	pietra		All'interno del muro sud-occidentale del vano "g"	
19	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra		Piattaforma in pietra (ampiezza: 1,2m; altezza: 70cm al di sopra del livello pavimentale; lunghezza: 4,50m ca., ma il suo limite orientale non è chiaramente identificabile), collocata di fronte al muro Nord-Est del vano "g" (muro che costituisce, al contempo, una parte delle mura urliche). Nella parte occidentale della piattaforma erano presenti sei gradini in blocchi di pietra che conducevano, quasi 2 metri più in alto, al tetto del vano "g" e/o alla sommità delle mura cittadine. Nella parte orientale, invece, erano presenti delle installazioni rotondegianti fatte di argilla e mattoni crudi, con copertura di intonaco bianco. Data la forte presenza di cenere e resti di carboni in questa zona, Blocher et al. (2007, pag. 114) suggeriscono la possibilità che questa zona fosse in qualche modo connessa con la preparazione di cibi (o, addirittura, di vittime sacrificali). Appare anche interessante la suggestione, avanzata dagli stessi autori, che vede nella parte meridionale del vano "g" quella deputata alla manipolazione dell'acqua o, in generale, dei liquidi (data la "pietra-versatoio) e nella parte settentrionale quella deputata al fuoco. Gli scavi del 2008 nella zona comunque hanno dimostrato che la costruzione dei gradini risale ad un fase del Tardo Bronzo precedente la costruzione del muro sud-orientale del Temenos, cioè ad un momento in cui l'area recintata del Tempio era più ridotta e l'area del futuro vano "g" era ancora esterna. Un'installazione rimase in uso, però in uso anche in seguito, quando il Tempio raggiunse la sua forma definitiva, quindi i gradini, che originariamente dovevano servire solo a raggiungere le mura cittadine, dovettero mantenere la loro utilità (o nella loro funzione originale o in una modificata in maggiore o minor misura)	
19	Elementi architettonici	canalette	1	argilla		Nel pressi dell'anta Sud-Ovest del Tempio, sotto al blocco con cavità rettangolare e dispositivo di scolo	
19	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	pietra		Canaletta in argilla, collocata sotto al blocco con cavità e dispositivo di scolo nei pressi dell'anta Sud-Ovest della Cella. La canaletta continuava attraverso il muro del vano "f" fino al vano "e" e doveva con ogni verosimiglianza servire a far defluire i liquidi versati nel blocco associato. La sua funzione, come quella del blocco, doveva essere connessa ad atti che si svolgevano prima dell'ingresso della Cella	
19	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	pietra		Blocco quadrato di pietra (lunghezza: 62cm; larghezza: 58cm; spessore: 20cm), collocato sul suolo (pavimenti "A" e "B", cioè gli ultimi due dei tre rifacimenti del più recente pavimento del vano) direttamente davanti alla faccia sud-est del betilo dell'ingresso della Cella del betilo del vano "f". La superficie del blocco era circondata da altre pietre, probabilmente collocate per pareggiare il piano. La presenza del blocco va verosimilmente letta in connessione a quella del betilo, alle cui funzioni poteva forse essere collegato.	
19	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	nn	nn		Blocher et al. (2007, pag. 107-109) riportano il ritrovamento di una fossa ovale (lunghezza: 1,3m; larghezza: 1,8m) riempita da numerose pietre spezzate nella parte sud-occidentale del vano "f", sul pavimento A (che rappresenta l'ultimo rifacimento del secondo ed ultimo pavimento del vano). Una di queste, collocata subito ad Ovest del betilo, era una pietra piatta (lunghezza: 35cm; larghezza: 35cm; spessore: 10cm) dotata di una leggera depressione rettangolare (lunghezza: 15cm; larghezza: 30cm; altezza: 1,5cm) sulla superficie. Blocher et al. (ibid.) osservano come la depressione in questione ricordi una superficie di appoggio per la base di un oggetto. Un altro oggetto interessante era costituito dalla parte inferiore di un grande vaso rotondo in pietra (diametro massimo: 60cm). Il vaso era inserito all'interno della fossa, saldamente incassato nel suolo "C" (i.e. il primo piano di calpestio dell'ultimo pavimento del vano). Blocher et al. (ibid.), in effetti, collegano la funzione della fossa proprio a questo reperto ed ipotizzano che essa sia stata scavata o per installare questo vaso (che poi venne distrutto) o per cancellare la presenza (nel qual caso il vaso sarebbe stato installato nel periodo precedente) e per recuperarlo a fini di ri-utilizzo per poi decidere di rispettarlo definitivamente). Va inoltre notato che l'associazione tra un piano (in questo caso quello del betilo), una piattaforma (in questo caso il blocco quadrato sul lato Sud-Est del betilo) ed un vaso in pietra si ritrova in diversi edifici residenziali a Tell Mumbaqa (come nella casa B) e forse era presente anche nel Tempio M2 di Emar, dove un grande vaso di pietra ad un fianco del blocco dalla superficie piatta erano apparentemente presenti davanti all'entrata del Santuario	
19	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	2	pietra		Due grandi lastre quadrate di pietra (lunghezza: 60cm; larghezza: 60cm) erano collocate sul pavimento del vano "g", al centro del vano ed, approssimativamente, in linea con l'asse centrale del Tempio	
19	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	nn	bronzo		Nel vano "b" (o nella sua appendice, vano "a")	
19	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo		Oggetto di forma allungata in bronzo, ritrovato insieme ad una perlina in frita ed ai gusci di cinque lumache, nella malta del muro d'ingresso del vano "a". Secondo Blocher et al., si tratta probabilmente del deposito di fondazione collocato sulla soglia originaria del vano.	
19	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo		Nella Cella, 20 cm al di sotto dello strato di pietraia che funge da livellamento per il primo pavimento della Cella	
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	nn	nn		Accetta di bronzo (lunghezza: 8,5cm; altezza: 2,7-3,75cm; spessore: 0,55-0,7cm), a sezione rettangolare e con parte posteriore assottigliata ed arrotolata.	Mbq 36/36-60 (= Raqqa no. 376)
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	nn	nn		Nel vano "b" (o nella sua appendice, vano "a")	
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	fritta di vetro		Perlina in frita di vetro, ritrovata insieme ad un oggetto in bronzo ed ai gusci di cinque lumache, nella malta del muro d'ingresso del vano "a". Secondo Blocher et al., si tratta probabilmente del deposito di fondazione collocato sulla soglia originaria del vano.	
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	nn		All'interno del passaggio verso la Cella	
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	nn	fritta di vetro; coriola		Perlina (in materiale non indicato), ritrovata nel passaggio verso la Cella insieme a 23 astragali e quattro noduli di quarzo latteo	Mbq 37/35-22
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	fritta di vetro		Blocher et al. (2007, pag. 101-102) riportano il ritrovamento di numerose perline in frita di vetro e di alcune in coriola, nello strato sottostante il primo pavimento della Cella. Anche se la cronologia di questo strato non è del tutto chiara, esso è sicuramente posteriore agli strati del Bronzo Medio appartenenti all'edificio che precedeva lo Steinbau IV e dovrebbe verosimilmente collocarsi durante il LB	
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	fritta di vetro		Nella parte meridionale della "mastaba", nella Cella	
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	7	fritta di vetro		Perline in frita di vetro, ritrovate nella Cella, in uno strato attribuito al pavimento dell'edificio che precedeva lo Steinbau IV. Nonostante l'edificio in questione sia datato al Medio Bronzo, è possibile che queste perline, come lo scarabeo ritrovato allo stesso livello, siano oggetti depositi al momento della costruzione del Tempio del Tardo Bronzo. Una di queste perline (Mbq 36/36-58; lunghezza: 1,3cm; ampiezza: 0,75cm; altezza: 0,95), che presenta un foro nel senso della lunghezza, rappresenta un animale accovacciato. Sfortunatamente non è possibile indicare più accuratamente il tipo di animale. Per quanto riguarda i paralleli, un piccolo animale (una sfinge) in frita blu, con foratura longitudinale, è stato ritrovato a Bogazkoy ed è datato all'inizio del Bronzo Tardo. Pur avendo dimensioni doppie rispetto all'esemplare di Tell Mumbaqa, il manufatto itta può essere interpretato (almeno potenzialmente) come perla. Tre altri esemplari di Tell Mumbaqa (Mbq 36/36-53, -52, -47; lunghezza: 0,6-0,7cm; ampiezza: 0,5-0,6cm; spessore: 0,35-0,45cm) si caratterizzano per la loro forma ad X e per la foratura collocata all'intersezione tra le due "barre". Non si conoscono paralleli per questo tipo di perle.	Mbq 36/36-42, -53, -56, -58 (= Raqqa no. 378), -63, -67, Mbq 37/35-35
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	nn		Nell'area al centro del vano "f"	
19	Reperti associati	toreutica / oreficeria	1	nn		Blocher et al. (2007, pag. 104) riportano il ritrovamento di una perlina, in materiale non specificato (rinvenuta in prossimità di tre astragali), nell'area al centro del vano "f" (sopra il pavimento C, che rappresenta una fase di rinnovo del vano, avvenuta nel TB avanzato)	Mbq 37/35-26

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
19	Reperti associati	teoretica / oreficeria	2	nn	Tratti detriti sopra il pavimento più antico del vano "d"	Blocher et al. (2007, pag. 110) riportano il ritrovamento di due perline (di materiale e forma non specificati) nei detriti al di sopra del pavimento più antico del vano "d"	Mbq 38/35-6, -10
19	Reperti associati	teoretica / oreficeria	2	nn	Sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "d"	Blocher et al. (2007, pag. 110-111) riportano il ritrovamento di due perline (di materiale e forma non specificati) sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "d". Sulla stessa banchetta erano anche collocate un ago (?) in bronzo con copertura a foglia d'oro ed un frammento di nastro d'argento	Mbq 38/35-8, -9
19	Reperti associati	teoretica / oreficeria	1	bronzo; oro	Sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "d"	Blocher et al. (2007, pag. 110-111) riportano il ritrovamento di un ago (?) in bronzo con copertura a foglia d'oro sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "d". Sulla stessa banchetta erano anche collocate un frammento di nastro d'argento e due perline	Mbq 38/35-7
19	Reperti associati	teoretica / oreficeria	1	argento	Sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "d"	Blocher et al. (2007, pag. 110-111) riportano il ritrovamento di un frammento di nastro d'argento sulla banchetta collocata lungo il muro orientale del vano "d". Sulla stessa banchetta erano anche collocate un ago (?) in bronzo con copertura a foglia d'oro e due perline	Mbq 38/35-5
19	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	nn	terracotta	Nel vano "b" (o nella sua appendice, vano "a")	Frammenti di rilievi in terracotta appartenenti al tipo della figura femminile nuda con mani al seni. Tre frammenti in terracotta di due appartengono ad un modello architettonico. Su uno di questi è rappresentata a rilievo la figura di un cano accovacciato. Il terzo frammento invece raffigura, sempre a rilievo, una dea seduta. La dea è rappresentata frontalmente, è abbigliata con uno scialle di tipo siriano e reca sul capo una corona a corna (forse quadruplice). Anche in questo caso il rilievo decora probabilmente un modello architettonico, o, in alternativa, una scatola/contenitore in terracotta. Il tipo di rilievo con la dea seduta non possiede altre attestazioni a Tell Mumbaqaq	no. 4206 (frammento di modello architettonico)
19	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	3	terracotta	Nel vano "b" (o nella sua appendice, vano "a")	Frammenti di rilievi in terracotta appartenenti al tipo della figura femminile nuda con mani al seni. Tre frammenti in terracotta di due appartengono ad un modello architettonico. Su uno di questi è rappresentata a rilievo la figura di un cano accovacciato. Il terzo frammento invece raffigura, sempre a rilievo, una dea seduta. La dea è rappresentata frontalmente, è abbigliata con uno scialle di tipo siriano e reca sul capo una corona a corna (forse quadruplice). Anche in questo caso il rilievo decora probabilmente un modello architettonico, o, in alternativa, una scatola/contenitore in terracotta. Il tipo di rilievo con la dea seduta non possiede altre attestazioni a Tell Mumbaqaq	no. 4206 (frammento di modello architettonico)
19	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	2	terracotta	Nella parte centrale del vano "c"	di diametro del fondo: 9,5-10cm; diametro della parte superiore: 6,7cm; diametro del foro sul fondo: 2,4-5cm; Mbq 37/35-8; altezza: 30,5cm; diametro del fondo: 7,8-8,1cm; diametro nel punto più stretto del corpo: 5,1cm; diametro del foro sul fondo: 3,2cm). Si tratta di manufatti di forma cilindrica leggermente convessa con fondo piatto forato al centro, bordino rigonfio che corre a spirale lungo il corpo, ed olio svassato (conservato in un solo esemplare: Mbq 37/35-8). La loro forma ricorda piuttosto da vicino uno dei tipi di "chiodi murari" di terracotta dalla possibile funzione di ripartizione, rinvenuti nel Tempio M2 di Emar. La collocazione munita di questi oggetti potrebbe suggerire anche ad alcuni modelli architettonici (rinvenuti a Tell Mumbaqaq stessa) dove le facciate degli edifici rappresentati sono decorate in alto da cerchi (che rappresenterebbero le estremità svassate dei "chiodi/tubi": vedi Blocher et al., ibid., pag. 127). Risulta possibile che tanto gli esemplari di Tell Mumbaqaq quanto quelli di Emar abbiano avuto delle funzioni diverse rispetto a quella semplicemente decorativa. Blocher et al. (ibid.) suggeriscono in particolare che la presenza dei fori possa aver favorito la produzione di suoni al passaggio del vento. Non si può comunque nemmeno escludere del tutto la possibilità che più che elementi murari essi fossero dei veri e propri utensili utilizzati nelle attività dei Templi.	Mbq 37/34-6, -8
19	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	nn	terracotta	Nel vano "g", nei due sondaggi aperti nella parte meridionale del vano	Frammenti appartenenti a "tubi di terracotta", del tipo ritrovato anche nel vano "e". Per la loro funzione vedi quanto descritto in merito su Mbq 37/34-6, -8	
19	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	1+1	terracotta	Nel vano "c"	Frammenti di vaso con figura femminile di terracotta, lavorata a stampo ed applicata successivamente al manufatto. Il vaso non è, sfortunatamente, ricostruibile: gli unici elementi suggeribili sono l'altezza, 30cm o superiore, e la presenza di aperture triangolari, o circolari sul corpo. Per quanto riguarda la figurina (altezza ipotizzata: 11,5cm). Invece, alcuni dettagli possono essere ricordati: essa presenta addome e il seno sovrastati, le mani appoggiate sulle gambe ed i capelli accocciati in grosse ciuffi ai lati. Infine, i fianchi della figura sono cinti da quello che potrebbe essere un ornamento circolare. Le caratteristiche di questa figura la associano ad altri esemplari ritrovati nella stessa Tell Mumbaqaq (vedi ad esempio i rilievi mostrati da Czichon/Werner 1994, no. 4175, 4177, 4178, 4179)	Mbq 38/35-25, -27
19	Reperti associati	glittica	1	fritta di vetro	Nel vano "b"	Seggio cilindrico in frittina di vetro (altezza: 1,9cm; diametro: 0,9cm), raffigurante due personaggi seduti, uno di fronte all'altro, su degli sgabelli ed intesi a bere con delle lunghe cannuccie da un vaso poggiato al suolo. Dietro di loro, ma capovolto, è raffigurata una figura, dotata di corna, che solleva un piccolo animale con la mano sinistra e regge un oggetto sferico con la destra. Una serie di puntini ed un oggetto indefinibile di forma allungata, posto di fronte alla figura seduta a sinistra, completano la scena come elementi di riempimento. Il sigillo, caratterizzato da uno stile spiccatamente semplificato e lineare, appartiene ad un gruppo degli "Strich-mannchen-Siegel" (Otto 2004, pag. 89). Il tema delle figure che bevono da un vaso tramite lunghe cannuccie è ben attestato nel Vicino Oriente, ma i migliori paralleli per questi esemplari sembrano ritrovarli nel repertorio di Ugarit (Blocher et al. 2005, pag. 106) Nella parte orientale della Cella, sul pavimento (altezza: 2-2,5cm; diam. nel punto più stretto del corpo: 1,1cm) un oggetto cilindrico in frittina di vetro con decorazione in argento. Conserva anche l'impronta del tessuto o del pezzo di cuoio a cui era applicata. La raffigurazione del sigillo (lunghezza: 3,0cm; altezza: 2,1cm) invece, consiste di quattro elementi racchiusi tra due bordini. In basso a destra è presente una fascia di spirali intrecciate, al di sopra della quale è raffigurato un capride con il muso rivolto all'indietro. Accanto al capride, alla sua sinistra, è presente un cerchio con un punto al centro. Il restante spazio, sempre a sinistra, è infine occupato da tre figure maschili stanti (o forse incedenti) e rivolte verso sinistra. Questi personaggi sono rappresentati ad angolo retto rispetto all'asse del sigillo. Ognuna delle figure tiene la mano e la congiunge davanti al corpo, indossa un copricapo con elementi orizzontali sporgenti ed un abito tenuto fermo da una lunga cintura (l'estremità di quest'ultima, visibile mezzo alle gambe delle figure, è in effetti l'unica parte riconoscibile di quello). Questo sigillo non è attestato altrove a Tell Mumbaqaq, ma si può ricondurre allo stile mitannico.	Mbq 35/35-61
19	Reperti associati	glittica	1	fritta di vetro	Nella parte orientale della Cella, sul pavimento	Seggio a stampo in frittina di vetro, con tracce residue di pittura gialla (lunghezza: 1,2cm; ampiezza: 0,85cm; spessore: 0,8cm; diametro foro: 0,2cm). Il sigillo presenta un foro (di sospensione) nella parte superiore usata come impugnatura. La superficie decorata è di forma ovale e presenta, in rilievo, una croce racchiusa all'interno di un bordino che corre lungo il perimetro. Il braccio superiore della croce è rimpiazzato da una fiera, secondo uno schema che richiama verosimilmente il simbolo agiò dell'inh. Un buon parallelo per questo sigillo è un esemplare di Bet Shehesh, provenienza, però, sfortunatamente, da un contesto non databile accuratamente. La tipologia di sigillo, a stampo con bordino perimetrale, è in generale datata al Bronzo Medio (vedi Blocher et al., 2012, pag. 67)	Mbq 37/35-39 (= Raqa no. 377)
19	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	fritta di vetro	Nella parte occidentale della Cella, sul pavimento dell'edificio precedente allo Steinbau IV	Scaraboidi in frittina di vetro bianca (lunghezza: 1,5cm; ampiezza: 1,2cm; spessore: 0,9cm; diametro foro: 0,15cm), danneggiato parzialmente, ritrovato nella parte occidentale della Cella ed attribuito al pavimento dell'edificio che precedeva lo Steinbau IV. Nonostante l'edificio in questione appartenga al Medio Bronzo, è possibile che questo oggetto (come anche le perline ritrovate allo stesso livello) rappresenti un oggetto deponato al momento della costruzione del Tempio del Tardo Bronzo. Lo scaraboidi è dotato di un foro che lo attraversa nel senso della lunghezza, per poter essere attaccato ad una cordicella. La parte laterale e caratterizzata da una scanalatura orizzontale mentre la parte superiore presenta il disegno semplificato, con una linea centrale della quale si dipartono due linee corte disposte a fondo dell'oggetto invece mostra un motivo che consiste di un elemento curvilineo, più lungo, che racchiude tre elementi dritti, più corti. Un possibile parallelo al manufatto qui esaminato, per materiale e concezione (sebbene più accuratamente realizzato), è lo scaraboidi rinvenuto a Tell Bazi, e databile al Tardo Bronzo. Scaraboidi in frittina sono anche stati rinvenuti a Pella, sul Giordania, in un contesto funerario datato tra il MB e il LB, ma la loro parte inferiore presenta notevoli differenze con l'esemplare di Tell Mumbaqaq.	Mbq 36/36-56
19	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nel vano "b" (o nella sua appendice, vano "a")	Blocher et al. (2005, pag. 106) segnalano il ritrovamento di diverse piccole teste animali, in ceramica, forate per servire da versatoi. Appartenevano probabilmente a vasi del tipo dei kernoi	KF 36/35-9
19	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	pietra	All'interno della muratura del muro Nord-Ovest del Tempio	Frammento di vaso in pietra (altezza: 25cm), ritrovato nella muratura in pietra del muro Nord-Ovest del Tempio. Risulta verosimile che il frammento sia stato riutilizzato come materiale da costruzione.	
19	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nella Cella del Tempio, nello strato di detriti all'ingresso	Frammento di ceramica con decorazione figurativa applicata (altezza: 6cm; spessore: 8cm; spessore: 1,4-1,5cm). Il frammento presenta nella fattispecie un motivo vegetale, con un tronco centrale dotato di rami/fronde curvilinee sui lati (due a sinistra e tre a destra). La base del tronco termina in una fascia di tracce orizzontali che doveva correre lungo tutta la circonferenza del vaso. Altri due casi poi presenti nei punti di intersezione del tronco e dei rami. Frammenti di applicazioni decorative simili sono attestati almeno in altre due case a Tell Mumbaqaq (vedi Blocher et al., 2007, pag. 122), ma sono in generale molto diffuse.	Mbq 36/36-11
19	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nello strato di detriti al centro del vano "c"	Parzialmente conservato (altezza: 4,7cm; spessore: 1,2cm) con decorazione incisa, raffigurante la testa di un bovino. La figura, mostrata con il muso e gli occhi di profilo e le orecchie e le corna frontali, è realizzata in una stile abbastanza grossolano. Essa è altresì comparabile con la figura rappresentata su un sigillo cilindrico rinvenuto nel vano "b".	Mbq 37/34-2
19	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nello strato di detriti al centro del vano "c"	Frammento di vaso (per la precisione, parte del collo del vaso: altezza: 15,5cm; ampiezza: 37,5cm; spessore: 1,7-1,8cm) con decorazione incisa raffigurante due uccelli. Gli uccelli, rivolti verso destra, hanno all'estremità stilizzate, una sorta di coda triangolare, il collo lungo e diritto. I corpi sono caratterizzati da una serie di linee incrociate, che ne dividono la superficie in una corda di reticolati. I grandi occhi, il lungo becco e le zampe piegate in avanti completano la raffigurazione.	Mbq 37/34-3
19	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nello strato di detriti al centro della parte nord-orientale del vano "g"	Kernos con doppie pareti, dal possibile uso cultuale (lunghezza: 14,8cm; altezza: 5,1cm; spessore: 3,2cm). Il vaso presenta diversi buchi sulla superficie superiore, dove dovevano essere in origine collocate delle coppette o delle protomi animali che ne completavano la forma	Mbq 38/35-1
19	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Dove è ridosso del muro settentrionale ed uno a ridosso del muro orientale, nel vano "d"	Frammento di brucioprofum in ceramica (altezza: 13,2cm; ampiezza: 7,3cm; spessore: 8,1cm) dalla possibile funzione cultuale. Il frammento, che includeva uno dei piedi del brucioprofum, era decorato da una serie di tacche incise, accuratamente disposte a formare un motivo vegetale. In uno dei fori orizzontali presenti al di sopra del piede era inserito un piccolo ossicino. La porzione superiore concava, invece, conteneva ancora tracce di cenere.	Mbq 35/35-63
19	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	3	ceramica	Nel vano "b" (o nella sua appendice, vano "a")	Blocher et al. (2007, pag. 110) segnalano il ritrovamento di un grande vaso (non meglio specificato) incassato nel pavimento più antico del vano "d", a ridosso del muro settentrionale. A questo si appoggiava un secondo vaso, ad alto piede (altezza complessiva del vaso: 27cm). Un terzo recipiente, in questo caso un tipico calice del Bronzo Tardo (altezza: 7cm) era addossato al muro orientale del vano	Mbq 38/35-11 (calice), -12 (vaso ad alto piede)
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra verde	Nel vano "b" (o nella sua appendice, vano "a")	Piccola cote in pietra verde, dotata di fori ad un'estremità	KF 36/35-11
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	nn	basalto	All'interno del pavimento del vano "f", nell'area tra la soglia del vano "f", nell'area tra la soglia verso il vano "g" e la scalinata nella parte Nord-Ovest del vano	Blocher et al. (2007, pag. 106) segnalano il ritrovamento di alcuni mortai in basalto tra i materiali usati per la costruzione del pavimento del vano "f", nell'area tra la soglia verso il vano "g" e la scalinata nella parte Nord-Ovest del vano	
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	nn	quarzo latteo	Nel vano "f", Sud-Est e a Nord-Ovest dell'ingresso del Tempio	Blocher et al. (2007, pag. 104, 127) riportano il ritrovamento di frammenti noduli di quarzo latteo, della dimensione di un pugno e in materiale non identificato, a Sud-Est e a Nord-Ovest dell'ingresso del Tempio, nel vano "f". Come gli astragali ritrovati nella stessa area, anche questi oggetti possono aver avuto un collegamento con le attività del Tempio	
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	4	quarzo latteo	All'interno del passaggio verso la Cella	Quattro noduli di quarzo latteo, ritrovati all'interno del passaggio verso la Cella insieme a 23 astragali e ad una perla	
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	nn	quarzo latteo	Nell'area d'ingresso del vano "c"	Blocher et al. (2007, pag. 115) riportano il ritrovamento di alcuni noduli di quarzo latteo nell'area d'ingresso del vano "c"	
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nel pressi dell'anta Sud-Ovest del Tempio, sul secondo (e più recente) pavimento	Biocco di pietra (lunghezza: 60cm; larghezza: 80cm; spessore: 30cm) con cavità rettangolare (lunghezza: 14cm; larghezza: 7cm) e dispositivo di scolo, rinvenuta a Sud dell'ingresso della Cella, nei pressi dell'anta. La sua funzione doveva verosimilmente essere connessa ad atti che si svolgevano prima dell'ingresso nella Cella, come sembrerebbe confermato anche dalla canalina pavimentale rinvenuta sotto il biocco.	
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	A sinistra dell'ingresso del "ripistiglio" sul fondo (i.e. lato Nord-Ovest) della Cella	Pietra dotata di un foro, rinvenuta sul pavimento della Cella a sinistra dell'ingresso del "ripistiglio". Si tratta probabilmente della ralla di cardine per la porta ad anta singola che chiudeva l'accesso al "ripistiglio". La porta si apriva verso il vano "e"	
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Accanto all'ingresso del vano "e"	Ralla di cardine in pietra, appartenente alla porta del vano "e"	
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	A ridosso del muro Sud-Ovest del vano "f"	Frammento di pietra perfettamente rettangolare (lunghezza: 45cm; larghezza: 30cm; altezza: 30cm), dotato di un gradino e di un foro (lunghezza: 12cm; larghezza: 5cm; profondità: 5cm). La funzione di questo manufatto è sconosciuta	
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	Nell'area di transizione tra il vano "f" e il vano "g", all'incirca sull'asse centrale del vano "f" e di fronte alla proiezione meridionale del muro Nord-Ovest di quest'ultimo, nell'area di transizione con il vano "g". La ralla era piantata fermamente sul suolo B (seconda più antica fase dell'ultimo pavimento del vano). Data la mancanza di stitipi e la grande ampiezza del passaggio tra il vano "f" e il vano "g", l'esistenza di una porta in questa zona non è sicura. Forse la ralla potrebbe indicare la presenza di una struttura di separazione tra i due ambienti più leggeri (ma sempre dotata di un passaggio) oppure potrebbe essere stata utilizzata per uno scopo diverso (e che non aveva a che fare con la separazione tra i due vani in oggetto)		
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	pietra	All'interno del vano "d", accanto ad uno degli stitipi dell'ingresso	Ralla di cardine, ritrovata all'interno del vano "d", accanto ad uno degli stitipi dell'ingresso. La ralla apparteneva ad una porta ad anta sola anta che si apriva verso l'interno del vano	
19	Installazioni Esterne	fori per libagioni / bacini	1	pietra	In corrispondenza della stitipe Sud dell'ingresso del vano "g" (i.e. dell'ingresso dell'intero complesso), sul lato interno dell'ingresso	Bacino in pietra, poggiato sul muro sud-occidentale del vano "g" accanto alla pietra-versatoio. Risulta probabile che il bacino vada pertanto interpretato in connessione alle operazioni di versamento di liquidi testimoniate da quest'ultimo	
19	Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	pietra	Nel vano "f", nell'angolo tra l'ingresso della Cella e l'ingresso del vano "d"	Tre ralle di cardine, rinvenute nella stessa posizione ma a quote diverse e corrispondenti ai rifacimenti pavimentali del vano "g". Le ralle erano poste in corrispondenza delle stitipe sud dell'ingresso del vano "g" ed appartenevano a porte ad anta singola che si aprivano verso l'interno (e verso Sud, ovviamente)	
19	Installazioni Interne	fori per libagioni / bacini	1	basalto	Nel vano "f", nell'angolo tra l'ingresso della Cella e l'ingresso del vano "d"	Grande contenitore (bacino?) in basalto (lunghezza: 78cm; larghezza: 40cm; altezza: 8-15cm) rinvenuto, ancora in situ e non danneggiato nell'angolo tra l'ingresso della Cella e l'ingresso del vano "d". La parte appoggiata al suolo conserva ancora l'intonaco che lo legava a quest'ultimo. Blocher et al. (2007, pag. 102-103) ipotizzano che esso potesse essere utilizzato da uno dei guardiani del Tempio o che potesse avere una funzione di stoccaggio di materiali	

ID Tempo	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
19	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	21+6	ceramica	Nel vano "a", appendice del vano "b"	Ventuno vasi completi, più almeno altri sei dal profilo intatto, sono stati rinvenuti nel vano "a", l'appendice costruita in un secondo momento sul fondo del vano "b". Questi vasi appartengono a tre tipologie: un numero esiguo è costituito da bottiglie a fondo aperto; un secondo tipo è rappresentato dai supporti ceramici, dal profilo cilindrico leggermente convesso, con labbro ampio ed orizzontale e base ad anello corrugato; il terzo tipo, infine, è costituito da bottiglie con fondo aperto e base ad anello corrugato. Quest'ultima tipologia non risulta attestata altrove a Tell Mumbaqat. Considerando la concentrazione dei ritrovamenti ed il luogo deposizione (un ambiente accessoriato del Tempio), è molto verosimile che si tratti di vasi utilizzati negli atti di culto, ordinatamente gettati via una volta finita la loro utilità	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	guscio di lumaca, osso	Nel vano "b" e nella sua appendice, vano "a"	Blocher et al. (2005, pag. 104) segnalano il ritrovamento di numerosissimi gusci di lumaca forati e di diverse ossa animali (di specie non ancora identificate) nell'area del vano b e della sua appendice vano "a"	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	5	guscio di lumaca	Nella malta d'argilla del muro d'ingresso del vano "a"	Cinque gusci di lumaca, ritrovati insieme ad un oggetto di bronzo ed a una perla in frittina, nella malta del muro d'ingresso del vano "a". Secondo Blocher et al., si tratta probabilmente del deposito di fondazione collocato sulla soglia originaria del vano.	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	osso	Nel vano "f", a Sud-Est e a Nord-Ovest dell'ingresso del Tempio	Blocher et al. (2009, pag. 104-110) riportano il ritrovamento di numerosi astragali a Sud-Est e a Nord-Ovest dell'ingresso del Tempio, nel vano "f". Come i noduli di quarzo latteo ritrovati nella stessa area, anche questi oggetti possono aver avuto un collegamento con le attività del Tempio	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	1	osso	Nella Cella del Tempio, a circa 1,2m dall'ingresso ed in asse con questo	Teschio di bovino, con un corno ancora attaccato (lunghezza: 50cm), ritrovato all'interno della Cella di fronte all'ingresso (a 1,20m ed in asse con questo)	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	1	osso	All'interno della Cella, sullo stipite Nord-Est dell'ingresso	Frammento di teschio di bovino, con corna lunghe più di 40cm, ritrovato sullo stipite Nord-Est dell'ingresso della Cella. Blocher et al. (2007, pag. 100) suggeriscono in via ipotetica, data la posizione, la possibilità che il teschio fosse originariamente collocato sulla parete.	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	23	osso	All'interno del passaggio verso la Cella	23 astragali, rinvenuti all'interno del passaggio verso la Cella, insieme a quattro noduli di quarzo latteo e ad una perla	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	guscio di lumaca	Sotto il secondo pavimento della Cella	Numerosi gusci di lumaca, parzialmente combusti e di piccole dimensioni, sono stati rinvenuti nello strato di sotto del secondo pavimento della Cella. Anche se la cronologia di questo strato non è del tutto chiara, esso è sicuramente posteriore agli strati del Bronzo Medio appartenenti all'edificio che precedeva lo Steinbau IV e dovrebbe verosimilmente collocarsi durante il LB	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	1	osso	Sul pavimento più recente della Cella	Frammento di scapola di elefante, rinvenuto sul pavimento più recente della Cella	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	3	osso	Nell'area al centro del vano "f"	3 astragali sono stati rinvenuti in prossimità di una perla di materiale sconosciuto, nell'area al centro del vano "f" (sopra il pavimento C che rappresenta una fase di rinnovo del vano, avvenuta nel I avanzato)	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	carbone di legno	Nello strato di crollo sul pavimento più antico del vano "d"	Blocher et al. (2007, pag. 110) riportano che il pavimento più antico del vano "d" era coperto da uno strato relativamente consistente di resti lignei carbonizzati, appartenenti a travi e tavole. Ulteriori frammenti erano anche presenti nell'area dell'ingresso, dove dovevano verosimilmente appartenere all'architrave	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	osso	Nel vano "c", soprattutto nell'angolo sud-occidentale (cioè nei pressi del passaggio tra vano "c" e vano "b")	Blocher et al. (2007, pag. 116-117) segnalano il ritrovamento di numerose ossa (di specie non meglio identificate), all'interno del vano "c"	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	ceneri	Nel vano "c"	Blocher et al. (2007, pag. 116) segnalano il ritrovamento di alcuni buchi di palo (diametro: 0,7cm), all'interno del vano "c"	
19	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	9+1	guscio di lumaca, osso	Nel vano "g", nell'area di transizione verso "f"	Nove astragali ed un guscio di lumaca tagliato a disco sono stati rinvenuti nel vano "g", nell'area di transizione tra questo e il vano "f"	
15	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattoncino crudo, intonaco	Lungo l'asse principale dell'edificio, a poca distanza dal muro di fondo (Sud-Ovest) dell'ambiente principale e di fronte alla pedana addossata allo stesso muro	Struttura in mattoncino crudo ed intonaco, collocata lungo l'asse centrale dell'ambiente principale, a poca distanza dal muro di fondo (Sud-Ovest). Margueron (1995, pag. 15) la interpreta come un altare con piattaforma frontale e gradini laterali, mentre Werner (1994, pag. 109) lo descrive come focolare, sulla base dei raffronti con alcune strutture domestiche di Tell Mumbaqat	
15	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	argilla, intonaco	Addossata al muro di fondo dell'ambiente principale	Bassa piattaforma in argilla intonacata, addossata al muro di fondo (Sud-Ovest) dell'ambiente principale del "Temple du Devin". Nella parte centrale è presente una proiezione, in direzione dell'altare/focolare	
15	Reperti associati	supporti scrittori	nn	argilla	All'interno dell'ambiente principale dell'edificio	Cinque tavole di argilla ritroverono in scavo: cuneiformi, etrusca e nuritica, e nella maggior parte dei casi in stato tormentato. Frammentario, sono state ritrovate nell'ambiente principale dell'edificio. Si tratta, con ogni evidenza, dell'archivio (composto da circa 450 testi) di una importante famiglia di indovini, che aveva contatti sia con istituzioni di Emar (come il re) che con la corte imitativa. I testi dell'archivio riflettono questa situazione e contengono perciò una grande varietà di lettere e documenti giuridici, alcuni dei quali appartenenti allo stesso re di Emar ma conservati, evidentemente, da questi operatori del sacro. Sono altresì presenti anche testi dalla più chiara natura religiosa, tra cui diversi rituali connessi al rinnovamento delle cariche religiose della città o alla celebrazione di festività. Sono stati proprio questi ultimi a consentire di studiare il calendario di culto di Emar, di articolare il quadro dei ruoli tra le maggiori autorità politiche della città (come il Re, il Consiglio degli Anziani, ed il potere litico) e di esaminare l'impatto, invero limitato, della cultura ittita su quella religiosa locale.	
15	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	All'interno del "Temple du Devin"	Due piatti triangolari di piccole dimensioni e con i bordi rialzati. I piatti presentavano una perforazione sul lato breve, il che potrebbe indicare che essi erano, in origine, sospesi. La loro funzione rimane, in ogni caso ignota. (Margueron 1975a, pag. 72)	
15	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	All'interno del "Temple du Devin"	Anno in bronzo	
36	Elementi architettonici	elementi murari particolari	/	pietra, intonaco	Lungo l'esterno del muro meridionale del Tempio	Primo in pietra grezza, con copertura d'intonaco bianco, collocato lungo la facciata meridionale del Tempio (lunghezza totale conservata: 24m; proiezione rispetto al muro, 0,55m; altezza, 0,55m, nell'angolo meridionale, 0,20m, nella parte settentrionale). Il pilastro si fermava ad angolo in corrispondenza dell'estremità sud-occidentale del Tempio. Nello stesso punto era anche presente un bacino in calcare, che forse apparteneva, però, al Batiment I (Fugmann 1958, pag. 177). Intorno al pilastro erano presenti, oltre a strati di ceneri e materiali combusti che testimoniano la fine violenta dell'insediamento, numerosi frammenti architettonici in calcare e basalto (non meglio specificati da Fugmann, vedi ibid., ma appartenenti al Batiment III o I)	
36	Installazioni Esterne	fori per labirgioni / bacini	1	calcare	Nel pressi dell'angolo sud-occidentale del Tempio	Bacino rettangolare in calcare, collocato all'esterno del Tempio, nei pressi dell'angolo sud-occidentale. Una delle estremità risulta assente, mentre sull'altra è presente un'apertura sul bordo per il deflusso dei liquidi. Data la sua collocazione, nei pressi del Batiment III ma, al tempo stesso, a poca distanza dall'ingresso interno del Batiment I, l'oggetto potrebbe essere collegato ad uno come all'altra struttura.	
36	Elementi architettonici	canallette	1	basalto	Addossata alla facciata occidentale del Tempio	Addossata alla facciata occidentale del Tempio, attraversava il muro esterno in un punto poco distante dal suo luogo di ritrovamento e proseguiva, poi, verso il portico del Batiment I (Fugmann 1958, pag. 177)	5 E 831
36	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare	A Sud dell'entrata del Tempio, a ridosso del muro ed accanto alla base di colonna	Bacino rettangolare in calcare (lunghezza: 1m; ampiezza: 0,36m; altezza: 0,36m; lunghezza interna: 0,85; ampiezza interna: 0,21m; altezza interna: 0,21m), collocato a Sud dell'entrata, a ridosso del muro ed accanto alla base di colonna. Il bacino presenta un canale in uno degli angoli interni per il deflusso di liquidi. La superficie inferiore, lasciata grezza, sembra indicare che il bacino doveva essere originariamente incassato nel suolo	6 A 347
36	Elementi architettonici	colonne / pilastri	1	basalto	A Sud dell'entrata del Tempio, a ridosso del muro ed accanto al bacino	Blocco di basalto con proiezione tronco-conica sulla superficie superiore (lunghezza: 1,56m; ampiezza: 1,10m; spessore: 0,55; diametro della proiezione: 0,88-0,98m; altezza della proiezione: 0,16m). Il blocco è stato trovato roverso sul muro meridionale del Tempio, a poca distanza dall'ingresso, ma la superficie inferiore, lasciata grezza, sembra indicare che esso doveva essere incassato nel suolo. Il blocco, verosimilmente una base di colonna, era probabilmente collocato nel passaggio tra la Corte B ed il vano E, considerato che al centro di quest'ultimo è stato rinvenuto un taglio pavimentale delle stesse dimensioni (per la precisione, di 1,60x2,20m). Una particolarità del blocco è rappresentata da alcune file di punti incise sulla superficie superiore. La loro funzione è ignota, ma Fugmann (1958) sottolinea che essi devono appartenere ad un momento precedente l'utilizzo del blocco come base di colonna. In effetti, la presenza di alcune tracce di scanalature lungo i lati sembrano confermare che il blocco sia stato riutilizzato ed avesse in origine una funzione diversa.	6 A 346
36	Elementi architettonici	scalinate	2	pietra	Davanti l'ingresso del vano A	Rampa composta da due scalini, realizzati con pietre grossolanamente squadrate. Il gradino inferiore, che poggiava sul pilastro della facciata, era coperto dal secondo suolo del Tempio (Sol II) e non venne pertanto essere visibile durante l'ultima fase di vita del Santuario. I due grandi pietre pavimentali, che in origine (cioè al livello del primo suolo del Batiment III, Sol I) serviva come pilastro di accesso al vano E. In un secondo momento (cioè al livello del secondo suolo, Sol II), il gradino venne coperto dall'intonaco del nuovo pavimento e cessò pertanto di avere un'utilizzo. Al centro del gradino era presente una cavità squadrata (lunghezza: 1,60m; larghezza: 1,20m), in cui doveva essere originariamente inserita una colonna per sostenere la campata del passaggio (originariamente di 10,40m, poi ridotta a 8,20m all'aggiunta degli strati di intonaco e di un piccolo setto murario ad Est)	
36	Elementi architettonici	scalinate	1	pietra	Nel passaggio tra la Corte B ed il vano E	Soglia d'ingresso del vano A composta di tre blocchi squadrati di basalto. I primi due erano monolitici di 4,30m di lunghezza, mentre il terzo era in due parti, 3,80m e 1m, rispettivamente. Tutti i blocchi avevano analoga larghezza e spessore, rispettivamente 0,86m e 0,40m. La lunghezza dei blocchi eccede quella dell'ingresso (3,10m) perché essi costituivano la base su cui si impostavano degli ortostati con figure di leoni guardiani	
36	Elementi architettonici	soglie	1	basalto	All'interno dell'ingresso del vano A	Lastra di basalto (lunghezza: 2,10m; ampiezza: 0,41m), collocata nell'angolo nord-occidentale del vano E, durante la seconda fase di vita del Batiment III (visto che si trova allo stesso livello del secondo suolo, Sol II). Sulla superficie erano presenti due cavità semicircolari, distanti 1,50m l'una dall'altra, che fungevano con ogni probabilità da ralle per i cardini di una porta. La soglia doveva quindi innestare in un vano, collocato a Nord, completamente distrutto dagli interventi di costruzione condotti nell'area durante l'epoca ellenistica	
36	Elementi architettonici	soglie	1	basalto	Nell'angolo nord-occidentale del vano E	Coppia di lastre in basalto con raffigurazioni di leone collocate ai due lati del passaggio d'ingresso del vano A (Lastra Sud: lunghezza: 2,98m; altezza della parte frontale: 1,50m; altezza della parte posteriore: 1,28m; spessore: 0,45-0,55m. Lastra Nord: lunghezza: 2,92m; altezza della parte posteriore: 1,24m; altezza ipotizzata della parte frontale compresa la testa: 1,55m; spessore: 0,50-0,78m). Le figure avevano la testa e le zampe anteriori scolpite a tutto tondo, mentre il resto del corpo era realizzato a rilievo. Entrambe, inoltre, possedevano nella parte superiore dei fori per l'ancoraggio alla muratura dell'ingresso. L'incendio che distrusse il Batiment III la seriamente danneggiato anche questi manufatti, quindi i rilievi risultano in buona parte abrasati. La testa della figura sulla lastra Sud è stata ritrovata, staccata, nei pressi delle zampe anteriori dell'animale, mentre quella della figura sulla lastra Nord è scomparsa. In generale, i leoni sembrano richiamare da vicini gli esemplari ritrovati nell'adiacente Batiment I, anche se quelli del Batiment II sembrano realizzati in uno stile dotato di maggiore realismo (come visibile nella resa del collo, della dentatura e della zampa, ad esempio. Vedi Fugmann 1958, pag. 178-179). In base a questo aspetto, Fugmann ipotizza che entrambe le coppie debbano essere state entrambe realizzate nella seconda metà del IX secolo a.c., ma gli esemplari del Batiment III sarebbero un po' più tardi di quelli del Batiment I e, forse, più influenzati dall'arte assira	6 B 597 (lastra Sud), 6 B 598 (lastra Nord)
36	Elementi architettonici	ortostati	2	basalto	Ai due lati dell'ingresso del vano A	Ortostato in basalto fortemente danneggiato (lunghezza: 1,80m; altezza: 0,77m; spessore: 0,51m), probabilmente a seguito dell'incendio che distrusse il Santuario. Soltanto la porzione inferiore è ben conservata. La parte superiore dell'ortostato presenta un foro per l'ancoraggio alla muratura. Sulla superficie inferiore esterna sono ancora visibili la zampa posteriore e la coda sollevata di un animale, verosimilmente un leone. Le zampe anteriori, i cui resti sono stati rinvenuti in parte staccati e frammentati a poca distanza, dovevano sporgere di circa 0,20m dalla linea del muro ed erano realizzate a tutto tondo. Anche la testa doveva essere scolpita allo stesso modo, ma di essa non restò alcuna traccia. Lo stile del rilievo, per quanto è possibile determinarlo, ed il taglio della lastra ricordano piuttosto da vicino quelli dei leoni all'ingresso del vano A ed è probabile che i tre pezzi siano contemporanei (Fugmann 1958, pag. 181, si spinge anche ad affermare che essi sembrano essere il prodotto della mano dello stesso scultore). Una particolarità della figura qui esaminata è che, a differenza degli esemplari all'ingresso del vano A, il leone appare rivolto verso l'interno (e non l'esterno) dell'ambiente ed è raffigurato in posizione recumbente (o, in alternativa, a riposo) e non incidente. Risulta in aggiunta probabile che questa lastra facesse parte di una coppia e che quella posta sul lato nord dell'ingresso sia stata distrutta o asportata al momento della distruzione del Tempio (cosa suggerita anche dal fatto che il nucleo del muro rostante risulta integro, mentre sarebbe probabilmente collassato se la lastra fosse stata tolta in un momento precedente la totale distruzione dell'edificio)	6 B 202
36	Elementi architettonici	ortostati	1	basalto	All'interno dell'ingresso della Corte B (dal vano A), sul lato Sud	Ralle di calcare appartenenti alla porta a doppio battente collocata sul lato interno dell'ingresso del vano A. Entrambe le ralle erano costituite da lastre di basalto con una testa semicircolare (diametro: 0,15m). Inoltre era ospitato il cardine della porta. La ralle del lato settentrionale è stata ritrovata nello strato di crollo, mentre quella meridionale era ancora in situ, subito alle spalle della corrispondente figura di leone	6 A 394 (ralla settentrionale), 7 A 663 (ralla meridionale)
36	Elementi architettonici	soglie	2	basalto	All'interno del vano A, ai due lati dell'ingresso	Ralle di calcare appartenenti alla porta a doppio battente collocata sul lato interno dell'ingresso del vano A. Entrambe le ralle erano costituite da lastre di basalto con una testa semicircolare (diametro: 0,15m). Inoltre era ospitato il cardine della porta. La ralle del lato settentrionale è stata ritrovata nello strato di crollo, mentre quella meridionale era ancora in situ, subito alle spalle della corrispondente figura di leone	6 A 394 (ralla settentrionale), 7 A 663 (ralla meridionale)
36	Elementi architettonici	soglie	2	basalto	All'interno dell'ingresso della Corte B (dall'angolo nord-orientale del vano A)	Ralle di calcare appartenenti alla porta a doppio battente collocata sul lato interno dell'ingresso del vano A. Entrambe le ralle erano costituite da lastre di basalto con una testa semicircolare (diametro: 0,15m). Inoltre era ospitato il cardine della porta. La ralle del lato settentrionale è stata ritrovata nello strato di crollo, mentre quella meridionale era ancora in situ, subito alle spalle della corrispondente figura di leone	6 A 394 (ralla settentrionale), 7 A 663 (ralla meridionale)
36	Elementi architettonici	soglie	2	basalto	All'interno dell'ingresso del vano E (dall'angolo sud-occidentale del vano E)	Ralle di calcare appartenenti alla porta a doppio battente collocata sul lato interno dell'ingresso del vano A. Entrambe le ralle erano costituite da lastre di basalto con una testa semicircolare (diametro: 0,15m). Inoltre era ospitato il cardine della porta. La ralle del lato settentrionale è stata ritrovata nello strato di crollo, mentre quella meridionale era ancora in situ, subito alle spalle della corrispondente figura di leone	6 A 394 (ralla settentrionale), 7 A 663 (ralla meridionale)
36	Elementi architettonici	soglie	1	calcare	All'interno del passaggio verso il vano settentrionale perduto F (dall'angolo nord-orientale del vano C)	Lastra in calcare appartenente verosimilmente ad una soglia, collocata nell'angolo nord-orientale del vano C. L'apertura in cui la lastra è stata ritrovata (ampiezza: 0,80m) doveva rappresentare l'ingresso verso un vano (denominato F da Fugmann 1958) non più esistente, a causa degli stravolgimenti apportati nell'area dai lavori di epoca ellenistica	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
36	Elementi architettonici	colonne / pilastri	5	pietra	All'interno del vano D, lungo la parte centro-occidentale dell'asse longitudinale	Fila di pietre piatte collocate lungo la parte centro-occidentale dell'asse longitudinale del vano D. La più vicina al centro del vano era un blocco quadrato di 0,60x0,60m. Una simile disposizione di pietre piatte incassate nel pavimento si ritrova anche nel vano C del Batimiet I ed è probabile, secondo Fugmann (1958, pag. 184), che in entrambi i casi queste pietre fungano da base per le colonne lignee che sostenevano il tetto.	
36	Elementi architettonici	canalette	nn	basalto, calcare, pietra non meglio specificata	Nel muro di divisione tra la Corte B ed il vano A, nel vano A e nel muro occidentale del vano A	Questo canale era percorso dalle acque di scarico provenienti dal tetto. Il canale era largo 0,30m e terminava all'esterno della facciata occidentale dell'edificio. Un condotto in basalto (lunghezza: 1,20m ca. larghezza: 0,30-0,20m ca.), probabilmente ricavato ri-lavorando una scultura del periodo F (vedi Fugmann 1958, pag. 179-180) era collocato all'interno del muro di divisione tra la Corte B ed il vano A, al livello del primo pavimento della Corte (Sol I). Il tratto successivo era nella parte meridionale del vano A, dove un canale delimitato da pietre ed intonato sul fondo era scavato nel suolo e si dirigeva verso la facciata. Al di sotto del muro esterno (occidentale) del Batimiet III, infine, erano collocati due condotti in calcare (di cui uno di lunghezza: 1m; larghezza: 0,25m ca. ad un'estremità, 0,50m ca. all'altra), anch'essi probabilmente ricavati da materiali utilizzati nella costruzione del periodo F che sorreggeva sull'area del successivo Batimiet III (vedi Fugmann 1958, ibid.). Le pietre di copertura della canaletta erano state rimosse e la canaletta doveva essere stata riempita probabilmente già prima della distruzione definitiva della costruzione. Appare perciò probabile che essa sia stata in utilizzo solo durante la prima fase di quest'ultimo (all'epoca del primo pavimento dello edificio, Sol I). Anche la lastra circolare di basalto forata, rinvenuta addossata alla facciata occidentale, doveva verosimilmente far parte del sistema di questa canaletta, all'epoca del suo funzionamento	7 A 657 (condotto in basalto), 7 A 658 (condotto in calcare)
36	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	/	pietra	Lungo il muro settentrionale del vano E, nella sua parte centrale, tra il primo ed il secondo suolo del vano	Fugmann (1958, pag. 185) riporta il ritrovamento di un piccolo settore pavimentato in pietra, nell'area centrale del muro settentrionale del vano E, tra il primo ed il secondo suolo del vano (Sol I e Sol II). Lo stesso studioso avanza l'ipotesi che possa trattarsi di una base per una scultura pesante o per qualche altra installazione. Questa "base", insieme al bacino incassato nel pavimento, sono gli elementi principali, Fugmann (vedi, ibid.) suggerisce la possibile vocazione culturale del vano	
36	Installazioni Interne	fori per labgioni / bacini	1	basalto	Nella parte orientale del vano E, lungo l'asse longitudinale della stanza	Bacino in basalto, posto nella parte orientale del vano E, lungo l'asse longitudinale, ed incassato nel (secondo) pavimento del vano. In presenza di questo bacino, insieme a quella di una sorta di "base" in pietre pavimentali, hanno portato Fugmann (1958, pag. 185) a suggerire che questo vano potesse avere funzioni cultuali	7 A 656
36	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	/	argilla; intonaco	Lungo il muro meridionale e occidentale del vano C	Bassa piattaforma in argilla intonacata collocata lungo il muro meridionale e quello occidentale del vano C (ampiezza dalla parte lungo il muro occidentale: 2,70-2,80m; ampiezza della parte lungo il muro meridionale: 1,20m; altezza della parte frontale della piattaforma: 0,35m; altezza della parte posteriore, cioè quella addossata ai muri: 0,50m). Sulla parte occidentale della piattaforma, a 2,20m dal muro retrostante, erano presenti cinque fori circolari (diametro: 0,25m), disposti in fila e con tracce di carbone sul fondo. Essi dovevano con ogni probabilità alloggiare in origine delle colonne lignee che separavano la piattaforma dal resto del vano. Il fondo di questi fori poggiava sul pavimento in lastre di calcare sottostante la piattaforma, suggerendo pertanto che la costruzione di quest'ultima sia avvenuta in un momento successivo a quella del vano. Le prime quattro colonne, a partire da Sud, erano disposte in modo simmetrico ed avevano il punto centrale nell'area direttamente di fronte all'ingresso dal vano E. In questa parte l'intonaco della piattaforma appare leggermente rialzato, per un tratto ampio 1,20m, e Fugmann (1958, pag. 186) ipotizza che esso possa aver costituito il supporto di un oggetto di una certa importanza, che doveva essere ben visibile anche dal vano E quando la porta era aperta. Sulla piattaforma è stato infine ritrovato un ammasso di circa 0,80m di altezza di legno combusto, probabilmente da una pira accesa al momento della distruzione del Tempio.	
36	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nello strato di riempimento, immediatamente all'esterno della facciata occidentale	Frammento di cratere greco in stile geometrico	6 A 380
36	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	basalto	Nello strato di distruzione del vano A	Coppa in basalto, su basso piede tronco-conico, parzialmente fusa dall'incendio che distrusse la struttura	6 C 635
36	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nello strato di riempimento del vano D	Cratere, con spalla carenata, base piatta, doppia ansa verticale ed orlo leggermente estroflesso	6 B 581
36	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	alabastro	Nello strato di riempimento del Batimiet II, ma senza indicazione più precisa (Fugmann 1958, pag. 187)	Frammento di coppa in alabastro, con ansa costituita da una protuberanza all'altezza dell'orlo	6 C 639
36	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nello strato di distruzione e nello strato di riempimento, all'interno ed all'esterno del Batimiet III	Fugmann (1958) riporta il ritrovamento di numerosi reperti ceramici nell'area del Batimiet III, sia all'interno del vano A che nell'area immediatamente all'esterno, tanto nello strato di distruzione che in quello di riempimento. Le tipologie attestate sono poche e piuttosto uniformi tra un ambiente e l'altro, quindi qualche osservazione generale sarà sufficiente a cogliere l'argomento. La categoria più presente in assoluto è quella delle coppe: in maggioranza si tratta di coppe a fondo curvo o a basso piede, spesso in ceramica rossa lustrata o dipinta, ma sono presenti anche alcuni esemplari di coppe ad alto piede. L'unica altra categoria ad essere attestata in quasi tutti gli ambienti è quella delle giare da conservazione con fondo a punta. Completano il repertorio alcuni frammenti di brocchette ansate (tra cui quelli rinvenuti nel vano A: 6 C 162)	
36	Reperti associati	supporti scrittori	2	argilla	Nello strato di riempimento, di fronte ai gradini d'ingresso del vano A	Due frammenti appartenenti ad due tavolette iscritte in cuneiforme. Entrambi i frammenti appartengono a testi di medicina rituale (vedi Fugmann 1958, pag. 190)	6 A 293, 6 A 294
36	Reperti associati	supporti scrittori	1	argilla	Nello strato di distruzione, appena a Sud dell'ingresso del vano A	Frammento di mattone con una griglia di linee incise. Fugmann (1958, pag. 179) lo interpreta come parte di una tavoletta da gioco	5 B 860
36	Reperti associati	supporti scrittori	8	argilla	Nello strato di distruzione, all'interno del vano A	Otto frammenti appartenenti a sei tavolette iscritte in cuneiforme. Il primo testo (6 A 334) è una lettera (da Marduk-apal-usur a Bu-du-mu suo "fratello") riguardante l'arrivo di un messaggero (Bel-ihlilla-ukin). Il secondo (6 A 335), è un testo religioso (ove un inno) che menziona "l'immenità del mare" e la "divina corrente". Il terzo (6 A 336) è un frammento della stessa tavoletta a cui appartiene 6 A 293. Il quarto (6 A 337) è, nuovamente, una lettera, indirizzata questa volta a Ur-(-), personaggio che Fugmann (1958, pag. 191) ipotizza possa essere l'Ourkhilina citato sulla "pietra di Hama". Il quinto (6 A 338) è parte di un testo di medicina rituale (o un testo di presagi). Il sesto (6 A 339) è un testo magico-rituale, contenente una parte di una supplica a Marduk da parte di un Asa-li-kihi. (Su tutto, vedi ibid., pag. 190-191)	6 A 334-339
36	Reperti associati	supporti scrittori	1	terracotta	Nello strato di distruzione, all'interno del vano A	Bulla in terracotta con impressione di sigillo cilindrico	6 A 383
36	Reperti associati	supporti scrittori	1	argilla	Nello strato di distruzione, all'interno dell'ingresso della Corte B (dal vano A)	Frammento di tavoletta iscritta in cuneiforme, contenente una parte di un incantesimo esorcistico contro il malocchio (vedi Fugmann 1958, pag. 191)	7 A 626
36	Reperti associati	supporti scrittori	9	argilla	Nello strato di riempimento della Corte B, nell'area tra l'entrata del vano A e quella del vano D	Frammenti di tavolette iscritte in cuneiforme. Il primo frammento (6 A 341) risulta troppo rovinato per poter essere decrittato. Il secondo (6 A 342) è un frammento della serie summa izbu, riguardante la nascita di un infante deforme. Il terzo (6 A 343), contiene una parte di un inno dedicato a Ea, Shamash e Marduk. I seguenti quattro frammenti sono contigui ed appartengono ad un testo (6 A 344) di tipo magico. Il frammento successivo (6 A 345) contiene un ulteriore parte dello stesso testo. Gli ultimi tre frammenti, invece, contengono parti di un altro testo di tipo magico o rituale (6 A 350).	6 A 341-345, 6 A 350
36	Reperti associati	supporti scrittori	2	argilla	Nello strato di riempimento del vano D, subito a Sud dell'ingresso del vano	Due frammenti appartenenti ad altrettante tavolette iscritte in cuneiforme. Uno dei frammenti (6 A 350), che si congiungeva ad altri due frammenti trovati nella Corte B apparteneva forse ad un testo di tipo magico, mentre l'altro (6 A 354), apparteneva probabilmente ad un testo rituale. Considerato che altre tavolette sono state ritrovate anche nella parte occidentale della Corte B e nel vano A, Fugmann (1958, pag. 184) ipotizza che esse siano state tutte portate via proprio dal vano D, che sarebbe stato un archivio, al momento dell'evacuazione della struttura, subito prima della sua completa distruzione.	6 A 350, 6 A 354
36	Reperti associati	glittica	1	fritta o faience	Al di sotto della soglia posta nell'angolo nord-occidentale del vano E	Sigillo cilindrico in fritta o faience, rinvenuto al di sotto della soglia in pietra posta nell'angolo nord-occidentale del vano E. Il sigillo risulta estremamente abraso, e la sua iscrizione, pur presente, non è leggibile. Fugmann (1958, pag. 185) suggerisce comunque che esso possa appartenere, in base ai pochi elementi stilistici distinguibili, al cosiddetto "stile lineare" del IX-VIII secolo a.C.	7 A 388
36	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio	Nello strato di distruzione, appena a Nord dell'ingresso del vano A	Amuleto djed in avorio, frammentario	6 C 163
36	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Nello strato di distruzione, appena a Sud dell'ingresso del vano A	Frammento di figurina femminile in osso	5 A 619
36	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	osso, avorio	Nello strato di distruzione del vano A	Fugmann (1958, pag. 180-181) riporta il ritrovamento di diversi oggetti in osso ed in avorio nello strato di distruzione del vano A. Tra questi erano presenti numerosi frammenti decorati con rossette e linee ondulate, nonché diversi piccoli dischetti. Fugmann (1958, ibid., ma vedi anche a proposito di ritrovamenti analoghi negli altri ambienti del Batimiet III), ipotizza che questi oggetti fossero in origine parte della decorazione della mobilia dell'edificio	6 B 41, 6 C 82 (frammenti decorati con rossette e linee ondulate)
36	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	osso	Nello strato di riempimento del vano D, lungo il muro meridionale	Nello strato di riempimento di numerosi manufatti in osso lungo il muro meridionale del vano D. Tra questi vi erano diverse centinaia di dischetti in osso ed alcune placchette, nello stesso materiale, probabilmente appartenenti in origine alla decorazione di alcuni pezzi di mobilia. Erano inoltre presenti fusaiole e spilloni.	Dischetti: 5 E 65, 5 E 66, 6 B 152, 6 B 158; Spilloni: 6 B 151
36	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	osso	Nello strato di riempimento del vano E, all'estremità orientale del vano	Fugmann (1958, pag. 185) riporta il ritrovamento di numerosi piccoli dischetti in osso all'estremità orientale del vano E, nello strato di riempimento. Questi dischetti erano molto simili a quelli rinvenuti nel vano D, e, come quelli, dovevano probabilmente appartenere, in origine, alla decorazione di alcuni pezzi di mobilia	7 A 740
36	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	osso	Nello strato di riempimento del vano C	Fugmann (1958, pag. 186) riporta il ritrovamento di un frammento di spillone in osso e di diversi dischetti dello stesso materiale nello strato di riempimento del vano C. I dischetti, simili a quelli rinvenuti nel vano E e nel vano D, appartenevano probabilmente, in origine, alla decorazione di alcuni pezzi di mobilia	6 A 582 (spillone in osso)
36	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	2	osso	Nello strato di riempimento del Batimiet III, ma senza indicazione più precisa (Fugmann 1958, pag. 187)	Due spilloni in osso	6 A 577
36	Reperti associati	scultura	nn	basalto	Nello strato di distruzione, appena a Sud dell'ingresso del vano A	Frammenti scolpiti di basalto. Tra questi, alcuni presentavano un motivo a rossette, mentre altri raffiguravano dettagli di figure di leoni, con zanne, artigli, e criniera (appartenenti alle figure ritrovate all'ingresso?)	
36	Reperti associati	scultura	nn	basalto	Nello strato di riempimento della Corte B	Fugmann (1958, pag. 184) riporta il ritrovamento di numerosi frammenti di basalto nello strato di riempimento della Corte. Tra questi, alcuni pezzi appartenevano a sculture di leoni e raffiguravano artigli e parti del muso degli animali	
36	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	2	bronzo	Nello strato di distruzione, all'interno del vano A	Un ago ed un piccolo bottone (o dischetto) di bronzo	6 C 113 (ago)
36	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	ferro	Nello strato di distruzione, all'interno del vano A	Punta di freccia in ferro, frammentaria	
36	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	nn	ferro, bronzo	All'interno ed al di sotto del pavimento posto sotto la piattaforma del vano C	Fugmann (1958, pag. 186) riporta il ritrovamento di numerosi oggetti in bronzo e ferro appartenenti al livello F, al di sotto ed all'interno del pavimento collocato sotto la piattaforma del vano C. Appartengono ad una fase diversa da quella qui considerata, e ad un edificio la cui destinazione non è conosciuta, non verranno descritti (ma vedi Fugmann, Chapter VIII, point 6, e figura 176)	
36	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nello strato di riempimento del Batimiet III, ma senza indicazione più precisa (Fugmann 1958, pag. 187)	Anello di bronzo	
36	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	3	bronzo	Nello strato di riempimento del Batimiet III, ma senza indicazione più precisa (Fugmann 1958, pag. 188)	Due frammenti appartenenti ad uno spillone ed uno appartenente ad una possibile fibula	
36	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	ferro, bronzo	Nello strato di riempimento del Batimiet III, ma senza indicazione più precisa (Fugmann 1958, pag. 188)	Fugale in ferro con due rivetti di bronzo sull'impugnatura	6 C 138
36	Reperti associati	altri manufatti in pietra	nn	basalto (?)	Nello strato di distruzione, all'interno del vano A	Fugmann (1958, pag. 181) segnala il ritrovamento di numerose "perle" nere nello strato di distruzione all'interno del vano A. Lo studioso suggerisce che questi oggetti siano un sottoprodotto della fusione di parte del basalto parietale durante l'incendio che pose termine al Tempio	
36	Reperti associati	altri manufatti in pietra	nn	basalto (?)	Nello strato di riempimento del vano C	Fugmann (1958, pag. 186) riporta il ritrovamento di diverse "perle" nere nello strato di riempimento del vano C. Come per quelli rinvenuti nel vano A, anche in questo caso lo studioso suggerisce che questi reperti siano un sottoprodotto della fusione di parte del basalto parietale durante l'incendio che pose termine al Tempio	6 B 148
36	Reperti associati	altri manufatti in pietra	3	ematite	Nello strato di riempimento del vano D	Pesi in ematite	
36	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1+1	basalto, calcare	Nello strato di riempimento del Batimiet III, ma senza indicazione più precisa (Fugmann 1958, pag. 187-188)	Mortajo tripode in basalto, associato insieme al suo pestello in calcare	6 C 644 (mortajo tripode in basalto), 6 C 659 (pestello in calcare)

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
36	Reperti associati	altri manufatti in pietra	nn	terracotta, calcare	Nello strato di riempimento del Batimient III, ma senza indicazione più precisa	Fugmann (1958, pag. 188) riporta il ritrovamento di fusiole in terracotta e calcare, nello strato di riempimento del Batimient III (ma non risulta conosciuta la posizione precisa del ritrovamento)	6 B 162
36	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	legno	Nello strato di distruzione, nell'angolo nord-occidentale della Corte B	Fugmann (1958, pag. 183) riferisce il ritrovamento di resti carbonizzati di grandi travi lignee nell'angolo nord-occidentale della Corte interna. Questi elementi lignei dovevano verosimilmente costituire parte della travatura degli ingressi che collegavano la Corte al vano A e E	
36	Reperti associati	toreutica / oreficiera	1	fritta di vetro	Nel pavimento al di sotto della piattaforma del vano C	Perlina in fritta di vetro, datata da Fugmann (1958, pag. 186) all'VIII secolo a.C. Lo studioso ipotizza che sia stata persa durante la costruzione della piattaforma	7 A 848
36	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	1	fritta	Nello strato di riempimento del Batimient III, ma senza indicazione più precisa	Fugmann (1958, pag. 188)	
32	Elementi architettonici	scalinate	/	mattoni; intonaco	Nell'ingresso del Vano B e A	Pezzo da gioco, con corpo cilindrico e punta emisferica, in fritta blu	6 B 42
32	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	calcare	Adossato al muro Sud-Est del Vano B	Sia l'ingresso del Vano B che quello del Vano A era marcato dalla presenza di un gradino (altezza: 18cm). Questi servivano a compensare la differenza di quota tra un ambiente e l'altro derivante dal declivio delle pendici del tell	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	1	cenere di legno e legno combusto	Sul pavimento del Vano E, di fronte all'ingresso del Vano B	Lastra rettangolare di basalto (altezza: 0,20m) collocata sul pavimento del Vano B, a ridosso del muro Sud-Est dell'ambiente	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	/	cenere di legno e legno combusto	Adossato al muro Nord-Ovest del vano E, sul lato Sud	Impronta di porta, parziale, ritrovata sul pavimento del Vano E, di fronte all'ingresso del Vano B. La porta, che sicuramente chiudeva ir origine quest'ultimo vano, presentava una serie di elementi orizzontali incrociati coperti da una sorta di cancellata. Questi ultimi era apparentemente suddivisa in riquadri di circa 45cm per lato.	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	/	cenere di legno e legno combusto	Adossato al muro Nord-Ovest del vano E, sul lato Sud	Resti di un mobile ligneo adossato al muro Nord-Ovest del Vano E, sul lato a sud dell'ingresso. Sono stati, in particolare, ritrovati sei buchi per pali verticali (dimensioni: 8x15cm) disposti su due file parallele, una a 6cm e l'altra a 85cm dal muro. All'interno di ogni fila, i pali erano distanti 1,10m circa l'uno dall'altro. Sul terreno fra due dei buchi della fila frontale, era presente un'impronta (profonda 12cm ed larga altrettanto) appartenente ad un asse oggi scomparsa collocata tra i due, mentre i resti di un'altra asse, più sottile, sono stati rinvenuti sul lato più vicino al muro.	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	/	cenere di legno e legno combusto	Adossato al muro Nord-Est del Vano B	Resti di una struttura lignea (mobilia?) ritrovati a poca distanza dal muro Nord-Est del Vano E. Sono stati ritrovati, nello specifico, tre buchi per pali verticali (dimensioni: 12x15cm) disposti su una fila, ad 1,65m di distanza dal muro. All'interno della fila, i pali erano distanti 1,45m l'uno dall'altro. All'interno dei buchi di palo, oltre a resti lignei combustibili erano presenti frammenti di una giara da conservazione (il cui diametro doveva essere in origine approssimativamente 0,90m). Un ulteriore buco di palo, posto nei pressi del muro Sud-Est (in precisione a 80m dal muro Sud-Est ed a 1,30m dal muro Nord-Est), era forse collegato allo stesso arredo.	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	/	cenere di legno e legno combusto	Adossato al muro Nord-Est del Vano B	Resti di una struttura lignea (mobilia?) ritrovati a poca distanza dal muro Nord-Est del Vano E. Sono stati ritrovati, in particolare, cinque buchi per pali verticali (dimensioni: 8x15cm) disposti su due file, rispettivamente a 0,15m ed a 1,10m di distanza rispetto al muro. La fila più vicina al muro era composta di tre pali, posti ad 1,65m l'uno dall'altro, mentre la fila più esterna ne comprendeva due, distanti 2,20m. In quest'ultima è stata anche rinvenuta sul terreno fra i buchi di palo, un'impronta di asse (profonda 10cm e larga 12cm). All'interno dell'area eccitata dai buchi era presente un ulteriore foro circolare, mentre sul terreno e sul muro era depositato uno strato di carboni di legno (assi combuste spesse circa 5cm) alto circa 0,90m. Di fronte all'impronta nel terreno era presente un grande lenete di terreno rossiccio, di forma ovale.	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	/	cenere di legno e legno combusto	All'angolo settentrionale del Vano A, in parte lungo il muro Nord-Ovest ed in parte lungo il muro Nord-Est	Resti di una struttura lignea (mobilia?) ritrovati all'angolo settentrionale del Vano A, in parte a ridosso del muro Nord-Ovest ed in parte di quello Nord-Est del vano. Si tratta, specificamente, di quattro buchi per pali verticali (dimensioni: 10x15cm), che erano disposti a formare una struttura a "L" ed erano disposti su due file, rispettivamente a 15cm e 90cm dai muri. La distanza tra i buchi, all'interno di ogni fila, era di 1,80m. Alcune assi carbonizzate, verosimilmente appartenenti alla struttura, sono state ritrovate davanti ad esse (ad 1m-1,10m di distanza rispetto alle pareti), mentre uno strato di assi e traversine carbonizzate, spesso circa 90cm, era presente nello spazio racchiuso dai buchi di palo e lungo le corrispondenti pareti. Sul lato settentrionale dell'ingresso del vano sono stati inoltre ritrovati i resti di altri elementi lignei, di maggior spessore (probabilmente pali), che potevano appartenere sempre alla medesima struttura.	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	/	cenere di legno e legno combusto	A breve distanza dal muro sud-orientale del Vano A	Resti di una struttura lignea (mobilia?) ritrovati a breve distanza dal muro sud-orientale del Vano A. Si tratta, in particolare, di due buchi per pali verticali (dimensioni: 15x15cm ca.) disposti su una fila, a 1,30m di distanza dal muro. La distanza tra i buchi era di 85cm. Nel terreno fra di loro era presente un'impronta, probabilmente appartenente ad un asse scomparsa. Resti di legno carbonizzato erano presenti sul terreno della struttura.	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	/	cenere di legno e legno combusto	All'angolo occidentale del Vano A, in parte lungo il muro Sud-Ovest ed in parte lungo il muro Nord-Ovest del vano	Resti di una struttura lignea (mobilia?) ritrovati all'angolo occidentale del Vano A, in parte lungo il muro Sud-Ovest ed in parte lungo quello Nord-Ovest del vano. Si tratta, specificamente, di tre buchi per pali verticali (diametro: 9cm) e due impronte di asse (spessore: 2-3cm), disposti a formare una "L" lungo i muri summenzionati. Le due impronte erano collocate tra un buco di palo e l'altro e distavano, la prima, circa 40cm dal muro sud-occidentale e la seconda, 60cm dal muro nord-occidentale. Sul terreno era presente uno spesso strato di carboni, derivante dalla combustione della struttura stessa. Dal buco di palo più settentrionale partiva inoltre una fila di piastrelle quadrate d'osso (alcune delle quali ancora assemblate l'una con l'altra), che dovevano in origine appartenere alla decorazione di un mobile e che si estendevano per 1,24m in direzione Sud-Est.	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	/	cenere di legno	Nell'area centrale del Vano E	Buco per palo di legno circolare (diametro: 0,50m), rinvenuta vicino al centro del Vano E	
32	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	/	osso; legno	Nei pressi dell'ingresso del Vano E	Parte di una tavoletta lignea combusta con piastrelle d'osso intarsiate (dimensioni dell'oggetto: 30x12cm). Fugmann (1958, pag. 241) interpreta come parte di una tavola da gioco	8 A 6
32	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	osso	Nello strato di riempimento del Vano E	Fugmann (1958, pag. 242) riporta il ritrovamento di numerose intarsi in osso, verosimilmente destinati alla decorazione di mobili, all'interno dello strato di riempimento del Vano E. Tra questi, alcuni avevano forma rettangolare, con linee ondulate incise, ed altri circolari.	8 A 496 (intarsi rettangolare), 8 A 367 (intarsi circolare)
32	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	osso	Nello strato di riempimento del Vano B	Dischetto in osso, probabilmente facente in origine parte della decorazione di un mobile ligneo	
32	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	2	osso	Nello strato di riempimento del Vano B	Fusiole in osso	
32	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	osso	In una fila, a partire dall'area immediatamente a sud dell'ingresso del Vano A ed continuando in direzione Sud-Est per 1,24m	Serie di piastrelle quadrate in osso, disposte in una fila che partiva a sud dell'ingresso del Vano A e proseguiva in direzione Sud-Est per 1,24m. Otto di queste piastrelle risultavano ancora connesse l'una all'altra. Per quanto riguarda le dimensioni e le caratteristiche di questi oggetti, si può rilevare che quattro piastrelle misuravano 2x7cm ed erano dotate di quattro fori per l'inserimento di pioli, mentre le altre erano di 3x4,5cm ed avevano 5 buchi. Piccoli pioli di legno sono stati ritrovati sparsi in tutta l'area circostante. Le caratteristiche delle piastrelle fanno pensare che esse appartenessero in origine alla decorazione di qualche elemento d'arredo.	8 A 281 (otto piastrelle in connessione fra di loro)
32	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	osso	Nello strato di riempimento del Vano A	Fugmann (1958, pag. 143) segnala il ritrovamento di numerosi intarsi in osso per la decorazione di mobili nello strato di riempimento del Vano A. In particolare erano presenti: alcune piastrelle quadrate, simili a quelle rinvenute in fila sul pavimento del vano, alcuni pezzi semi cilindrici (lunghezza: 3-9cm), e più di duecento piastrelle circolari (diametro: 3-4cm).	8 A 260, 262, 263, 444, 458, 460, 462, 463, 498 (intarsi in osso di varie forme)
32	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	nn	osso	Nello strato di riempimento del Vano A	Fugmann (1958, pag. 143) riporta il ritrovamento di perline, bottoni, e frammenti di bacchette, in osso, nonché di alcuni frammenti di ossa di pecora e cavallo, all'interno dello strato di riempimento del Vano A	8 A 260, 263 (frammenti di bacchette d'osso), 8 A 448 (frammenti di ossa di pecora e cavallo)
32	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nei pressi dell'ingresso del Vano E	Coppa di bronzo di piccole dimensioni (diametro: 8cm)	
32	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nello strato di riempimento del Vano B	Punta di freccia in bronzo	
32	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	bronzo	Nello strato di riempimento del Vano B	Frammento di fibula in bronzo	8 A 497
32	Reperti associati	armi / oggetti d'uso in metallo	1	ferro	Nello strato di riempimento del Vano B	Parte di una barra di ferro, con perforazione. Si trattava forse di un'ansa o di un altro tipo di impugnatura	8 A 362
32	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	basalto	Nello strato di riempimento del Vano E	Mortaino in basalto quadripode, frammentario	8 A 413
32	Reperti associati	altri manufatti in pietra	4	pietra	Nello strato di riempimento del Vano B	Fusiole in pietra	8 A 395
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	guscio d'uovo	Nello strato di riempimento del Vano E	Fugmann (1958, pag. 242) riporta il ritrovamento di frammenti di guscio d'uovo di struzzo all'interno dello strato di riempimento del Vano E	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	conchiglia; guscio d'uovo	Nello strato di riempimento del Vano B	Fugmann (1958, pag. 242) riporta il ritrovamento di diversi vasi di cozza e di alcuni frammenti di guscio d'ostrica all'interno dello strato di riempimento del Vano B. Due delle valve presentavano delle forature	
32	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	legno	Nello strato di riempimento del Vano A	Resti di legno carbonizzato, con perforazioni sulla superficie. Fugmann (1958, pag. 243) suggerisce che dovessero originariamente appartenere a mobili lignei	
32	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	2	terracotta; terra	Nello strato di riempimento del Vano E	Un cilindro di terracotta ed un altro, in semplice terra pressata, sono stati rinvenuti nello strato di riempimento del Vano E	8 A 384 (cilindro in terracotta)
32	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	pietra	Nello strato di riempimento del Vano A	Piccolo copercchio di giara in pietra	
32	Reperti associati	glittica	1	steatite	Nello strato di riempimento del Vano E	Sigillo cilindrico in steatite decorato da un motivo di rombi. Fugmann (1958, pag. 242), osservandone la decorazione sottolinea l'arcaicità dello stile impiegato	8 A 193
32	Reperti associati	toreutica / oreficiera	4	bronzo	Nello strato di riempimento del Vano A	Quattro frammenti di braccialetti di bronzo	8 A 391
32	Reperti associati	toreutica / oreficiera	nn	bronzo	Nello strato di riempimento del Vano A	Piccoli pezzi rettangolari di foglia di bronzo, di cui uno con una perforazione, sono stati ritrovati nello strato di riempimento del Vano A	
32	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nel Batimient IV	Fugmann (1958) riporta il ritrovamento di numerosi reperti ceramici nell'area del Batimient IV, tanto nello strato di riempimento che sul pavimento. Le tipologie attestate sono poche e piuttosto uniformi tra un ambiente e l'altro, quindi qualche osservazione generale sarà sufficiente a coprire l'argomento. La categoria più presente in assoluto è quella delle coppe; in maggioranza si tratta di coppe a fondo curva o a basso piede, spesso in ceramica rossa lustrata o dipinta. L'unica altra categoria ad essere attestata in quasi tutti gli ambienti è quella delle giare da conservazione con fondo a punta. Un frammento particolarmente interessante, anche se non appartenente strettamente all'ambito ceramico, è un frammento di mattone cotto a lustratura rossa a forma di testa di serpente	8 A 212 (frammento di mattone a lustratura rossa rappresentante una testa di serpente)
28	Elementi architettonici	soglie	4+	calcare	All'interno dell'ingresso del Tempio AIII.2	Soglia composta di grandi lastre di calcare	
28	Elementi architettonici	colonne / pilastri	5	pietra	In due linee parallele con direzione Nord-Sud, all'interno della Cella del Tempio AIII.2	Cinque blocchi irregolari di pietra sono stati ritrovati nella Cella del Tempio AIII.2, disposti su due file parallele che correvano in direzione Nord-Sud. Mazzoni (2012, pag. 24) ritiene che i blocchi fossero, probabilmente, le basi dei pilastri o delle colonne che supportavano il tetto della Cella. Un analogo uso di pilastri era verosimilmente presente anche nel successivo Tempio AIII.1, sebbene in quest'ultimo caso non siano state rinvenute basi di questo genere	
28	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	2	pietra	Nella parte orientale della Cella del Tempio AIII.1	Due blocchi quadrati e ben lavorati erano collocati sul pavimento della Cella del Tempio AIII.1, nella sua parte orientale. Mazzoni (2012, pag. 24) suggerisce che questi blocchi potessero essere collegati a installazioni cultuali	
28	Installazioni Interne	altari / tavole per offerte	1	mattone crudo; intonaco	Quasi al centro della Cella del Tempio AIII.1	Altare quadrato in mattone crudo ed intonaco, collocato quasi al centro della Cella del Tempio AIII.1. A ridosso del suo lato settentrionale era presente una fossata, scavata nel pavimento della Cella, contenente cenere, ossa animali e (intorno) alcuni vasi frammentari in ceramica.	
28	Elementi architettonici	elementi pavimentali particolari	1	/	A ridosso della gabbia settentrionale dell'altare del Tempio AIII.1	Fossata scavata nel pavimento della Cella, a ridosso della faccia settentrionale dell'altare del Tempio AIII.1. La fossata conteneva un deposito di cenere, ossa animali ed intorno ad essa erano presenti alcuni vasi frammentari in ceramica (probabilmente vasi rituali)	
28	Elementi architettonici	elementi murari particolari	/	pietra	Lungo le facce esterne dei muri perimetrali occidentale e settentrionale del Tempio AIII.1	Pietre di varia forma e pezzatura collocate in modo irregolare lungo le facce esterne dei muri occidentale e settentrionale del Tempio AIII.1. Le pietre servivano verosimilmente ad inspessire e rinforzare le murature di questi settori, che si erano forse indebolite nel corso del periodo in cui questo Tempio fu in uso	
28	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Nei pressi della fossata posta a ridosso della faccia settentrionale dell'altare del Tempio AIII.1	Mazzoni (2012, pag. 25) riporta il ritrovamento di alcuni vasi frammentari in ceramica nei pressi della fossata a ridosso della faccia settentrionale dell'altare del Tempio AIII.1. In particolare erano presenti un incensiere (che conteneva ancora un grosso stragallo) ed alcune coppe e piedistallo, dal corpo cilindrico o carenato, con base ad alto anello e orlo estroflesso. Date le tipologie, frequentemente attestate in contesti templari del Ferro I del Levante, e la collocazione in questo caso, non risulta difficile vedere questi vasi come parte dello strumentario rituale usato nelle attività che si svolgevano in connessione con l'altare	TA.07.A.13/2-13/8-14/1-24/1 (coppe)
28	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	1	ceramica	Nei detriti sopra il pavimento della Cella del Tempio AIII.1	Fernos dipinto in marrone, e dotato di una serie di coppette (di cui solo tre si sono conservate) e di una protome taurina in corrispondenza delle aperture superiori. Questo tipo di kernos con protome taurina trova confronti in contesti funerari e cultuali dell'11-10° dell'area Filistea e cipriota	TA.07.A.9/1
28	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Sul pavimento della Cella del Tempio AIII.2	Mazzoni (2012, pag. 25) riporta il ritrovamento di frammenti di kernos dipinti e di coppe a stelo sul pavimento della Cella del Tempio AIII.2	
28	Reperti associati	resti organici / resti organici combustibili	nn	osso	All'interno della fossata posta a ridosso della faccia settentrionale dell'altare del Tempio AIII.1	Sullo stesso pavimento è stato inoltre ritrovato un vaso "a la stéatite". La tipologia di coppe a stelo qui attestata presenta confronti sia con contesti del Tardo Bronzo (come Tell Kazel e Kamid el-Loz) che con contesti del Ferro I (nuovamente Tell Kazel, e Tell Tveni). Il vaso "a la stéatite" invece trova un confronto diretto in alcuni esemplari dallo stesso Tell Aflis (Area E4), sempre risalenti al Ferro 1. Questi esemplari di Tell Aflis, a loro volta, possono confrontarsi con contesti del Ferro I del Levante costiero, ed in generale, questa tipologia è oggi interpretata come importazione cipriota	TA.08.A.29/1 (vaso "a la stéatite")

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
28	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	1	osso	All'interno dell'incensiere ritrovato nei pressi della fossa posta sul lato settentrionale dell'altare del Tempio AIII.1	Grosso astragalo rinvenuto all'interno dell'incensiere collocato a ridosso della fossa sul lato settentrionale dell'altare del Tempio AIII.1	
28	Reperti associati	glittica	1	pietra	Nel detrito sopra il pavimento della Cella del Tempio AIII.1	Sigillo cilindrico in stile lineare ritrovato fra i detriti sopra il pavimento della Cella del Tempio AIII.1. Sul sigillo sono raffigurati a bulino una divinità maschile, in piedi sopra un toro, e davanti a questa, una seconda figura maschile, sempre stante. La divinità, che data la presenza del toro e verosimilmente da identificare con il Dio della Tempesta, indossa un elmo conico a corna e reca in mano una staffa ricurva ed una lancia. Sotto i suoi piedi sono presenti due puntali, molto simili a quelli che venivano utilizzati per fissare statue e statuette alle loro basi. La seconda figura, invece, regge in una mano uno stendardo con tre globi sovrapposti e nell'altra un oggetto poco chiaro, probabilmente un uccello da offrire al dio. Considerati gli elementi descritti, la scena raffigurata potrebbe essere interpretata come la raffigurazione di un ufficiale di alto rango mostrato nell'atto di offrire un sacrificio davanti ad una statua (o statuetta) del Dio della Tempesta (o forse, in occasione della sua dedica). Tra i due personaggi, a completare la decorazione, sono infine inserite la rappresentazione di un albero e quella di tre quadrupedi accovacciati sovrapposti. Lo stile lineare, l'uso del bulino, ed i motivi figurativi collocano il sigillo in una tradizione glittica attestata nella Siria del Bronzo Tardo e sembrano rappresentare in questo caso il suo perdurare, in ambito locale, ancora nelle prime fasi dell'Età del Ferro (vedi Mazzoni 2012, pag. 26).	TA.08.A.180
28	Reperti associati	altri manufatti in pietra	1	calcare	Accanto alle fondazioni del muro orientale del Tempio AI	Bacino in calcare biancastro, rinvenuto accanto alle fondazioni del muro orientale del Tempio AI. Considerata che le massive fondazioni del Tempio AI poggiavano su quelle del precedente Tempio AII, Mazzoni (2012, pag. 29) ritiene che il bacino possa essere un oggetto sopravvissuto proprio dal Tempio AII; pag. 30-31 riporta il ritrovamento di diversi frammenti scultorei all'interno del muro orientale del Tempio AII. Tra questi erano: un frammento di una stele Paleosiriana; quattro frammenti scultorei di basalto di epoca Siro-Fittica (una parte di abito frangiato, appartenente ad una figura umana, un sole alato, il muso di un leone e la testa di un uomo-toro in vista frontale); ed infine, un frammento di stele in basalto con iscrizione in aramaico menzionante Hazael, re di Aram appartenente probabilmente al tardo IX secolo a.C. Nonostante il ritrovamento in uno strato appartenente al Tempio del Ferro II, non è chiaro sia il santuario a cui questi manufatti originariamente appartenevano. Data la collocazione, è possibile che essi fossero in origine esposti all'interno dell'Antecella o nell'area dell'ingresso del Tempio, ed è altresì possibile che questo tipo di disposizione fosse già presente almeno all'epoca del Tempio AII. La stele che menziona Hazael potrebbe altresì costituire un caso a parte: considerato che la stele di Zakkur, sulla cui base viene ipotizzata l'identificazione di Tell Afis con Hazek, testimonia le ostilità tra il re di Hazek e il re di Aram (in quel caso Bar-Hadad, figlio di Hazael) è anche possibile immaginare che la stele di quest'ultimo sia stata distrutta ed utilizzata come materiale da costruzione in seguito alla vittoria del primo. Infine, a questo gruppo di materiali apparteneva forse anche una piccola stele in basalto, decorata nella parte superiore con simboli astrali, ritrovata all'interno di un cimitero moderno posto nella parte occidentale della città bassa e databile all'Età del Ferro (vedi Mazzoni 2014, pag. 45-46).	
28	Reperti associati	scultura	6	pietra; basalto	Nello strato di detriti nell'area dell'Antecella del Tempio AI	Figure in argilla, rinvenute all'interno del silo H1. Due di esse erano figure antropomorfe a pilastro: la prima era modellata con un solo braccio, mentre la seconda presentava una gobba. Le altre invece, erano rappresentazioni di parti anatomiche e mostravano, nello specifico porzioni di gambe, braccia e di un piede. In generale, queste figure sembrano appartenere al genere degli ex voto dedicati a scopo di guarigione, una classe particolarmente ben attestata nel mondo punico. La presenza delle figure nel silo all'interno del Tempio potrebbe collegarsi alla funzione di luogo di scarico di materiali cultuali che questa struttura (insieme ad HS) ha forse rivestito. È altresì possibile, ancorché meno probabile, però che questi pezzi siano stati lì appostamente depositi in qualità di offerte, nel qual caso il silo sarebbe in realtà un bothros. Data che questi silos sembrano essere stati presenti sin dall'epoca del Tempio AII, non è facile proporre una datazione precisa per questi pezzi. Essi potrebbero appartenere sia al Ferro II che al Ferro III.	TA.03.A.300 (= frammento di stele con iscrizione in aramaico)
28	Reperti associati	coroplastica / altri manufatti in terracotta	nn (ma 5+)	argilla	All'interno del silo H1	Figurina raffigurante un vitello accovacciato, realizzata in avorio con rivestimento a foglia d'oro. La presenza di due fori sulla base, così come il confronto con pezzi analoghi, indicano che la figurina doveva essere in origine inserita sul coperchio di una pisside. L'analisi stilistica della figurina permette di attribuirle con una certa sicurezza alla scuola di "Fiamma e Fronda" attiva in Siria settentrionale nel IX secolo a.C. La presenza della figurina nel silo esterno al Tempio potrebbe ricollegarsi alla funzione di luogo di scarico di materiali cultuali che questa struttura (insieme ad HS) ha forse rivestito. È altresì possibile, ancorché meno probabile, però che questi pezzi siano stati lì appostamente depositi in qualità di offerte, nel qual caso il silo sarebbe in realtà un bothros. Questa seconda ipotesi risulta però meno convincente in questo caso, considerato che la figurina fosse solo una componente di un oggetto più grande, apparentemente non presente.	TA.09.A.1
28	Reperti associati	manufatti in osso / avorio	1	avorio; foglia d'oro	All'interno del silo H1	Base in basalto con cavità quadrata sulla superficie superiore per l'inserimento di una stele o di una statua. Considerato che la Terrazza venne costruita durante il Ferro II e che il più antico pavimento conservato della piazza del Tempio può essere collegato alla base, è verosimile che anche questa risalga a quella stessa fase.	
28	Installazioni Esterne	pedane / piedistalli	1	basalto	All'angolo sud-orientale della Terrazza J	Due gradini in mattone crudo che permettevano di salire sulla Terrazza J. I gradini, collocati nella parte centrale del lato orientale della Terrazza, vennero aggiunti durante gli ultimi lavori di sistemazione della struttura, nel Ferro II finale o maturo	
28	Elementi architettonici	scalinate	2	mattone crudo	Sul lato orientale della Terrazza J	Due scalini in pietra, usati, in una prima fase, per salire sulla Terrazza J. Collocati nella parte nord-orientale della Terrazza, vennero sostituiti a seguito degli ultimi lavori di sistemazione della costruzione, da due gradini in mattone crudo posti nella parte centrale dello stesso lato	
28	Elementi architettonici	scalinate	2	pietra	Sul lato orientale della Terrazza J	16.266 frammenti ossei, di cui solo 5910 sono stati identificati, sono stati rinvenuti nei riempimenti del Tempio AIII.2 e AIII.1. Essi appartengono a mammiferi (inclusi cervi, pecore e uccelli). Quest'ultima categoria è quella più degna di nota, rappresentando il 1,1% del frammento totale e il 15,1% di quelli identificati, percentuali non riscontrate in nessun altro contesto del sito. Le specie più attestate sono la colomba sassaiola e l'oca (in misura minore erano presenti anche fagiani, gabbiani, rallidi, granule e tordi). La morfologia dei reperti ossei di alcune delle specie selvatiche attestate sembra indicare che gli animali dovevano essere stati in una certa misura selezionati (o addirittura addomesticati). L'incidenza degli uccelli tra le specie attestate induce a pensare che esse abbiano potuto avere un particolare rilievo nelle pratiche sacrificali messe in atto nei due santuari. Le tracce di macellazione e quelle di combustione, in effetti, testimoniano una procedura regolarmente ripetuta e consistente nell'esportazione delle carni e in un'esposizione al fuoco di breve durata ed a temperature non troppo elevate. L'utilizzo degli uccelli nelle pratiche sacrificali del Vicino Oriente è in effetti bene attestata anche nelle fonti epigrafiche, come nei testi di Emar e di Ugarit (nonché nelle fonti bibliche dove però le specie permesse per l'olocausto erano solo domestiche)	
28	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	16266	osso	All'interno del riempimento del Tempio AIII.2 e del Tempio AIII.1	Mazzoni (2012, pag. 33) riporta il ritrovamento di diversi reperti ceramici sulle installazioni collocate sulla sommità della Terrazza J. Tra questi erano presenti vasellame in ceramica sigillata e a piedistallo, e alcuni piatti. Altare a tre gradini, in mattoni crudi con copertura d'intonaco, collocato di fronte al lato nord-orientale della Terrazza J. L'altare venne probabilmente aggiunto in seguito all'ampliamento della Terrazza verso Est, quando anche lo spazio antistante venne dotato di pavimenti lintonacati (che si congiungevano con l'altare stesso). Esso copre una più antica struttura rettangolare in mattone crudo che precedeva i due scalini in pietra utilizzati, in una delle fasi iniziali, per avere accesso alla Terrazza	
28	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	Sulla Terrazza J, nella parte centrale del muro occidentale	Installazione (I2) conservata solo in parte e collocata nella parte centrale del muro occidentale della Terrazza J. Si tratta di una sorta di banchetta rettangolare, o più probabilmente di un altare, (altezza: 30cm) formato da due file di tre mattoni ciascuno e rivestito di intonaco. Una parte dell'installazione è stata asportata da tagli effettuati per la costruzione di un edificio (Edificio C) nel periodo Neo-Assiro (lunghezza: 133 cm; larghezza: 105 cm; altezza: 105 cm). Si tratta probabilmente di un altare (lunghezza: 105cm; larghezza: 60cm; altezza: 44cm), consistente di due file di quattro mattoni ciascuno e ricoperto di intonaco. Sulla sommità di questa struttura era poi collocato un bacino lintonacato, coperto da una lastra rettangolare di basalto, in erano conservati numerosi resti ossei combust.	
28	Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	1	mattone crudo; intonaco	Di fronte al lato nord-orientale della Terrazza J	Deposito di fondazione (J1) collocato nella parte centro-settentrionale del muro occidentale della Terrazza (tra J2 e J3). Il deposito era coperto da una grande lastra di pietra (lunghezza: 94cm; larghezza: 55cm; altezza: 25cm), a sua volta posta sotto uno strato di cenere, e consisteva di una fossa quadrangolare suddivisa in quattro parti da due linee di malta incrociate. All'interno dei quattro compartimenti erano depositati dei mattoni fatti di cenere e ossa animali. Questi erano probabilmente collegati ad un rito sacrificale effettuato al momento della fondazione di questa parte della Terrazza. In effetti, appare probabile che anche i resti faunistici rinvenuti nell'installazione J3, analoghi per specie e percentuali attestate, vadano ricollegati al medesimo rito e siano stati prodotti nella medesima occasione. In ogni caso, dopo il posa dei mattoni del deposito di fondazione, il rito dovette verosimilmente proseguire, con ulteriori olocausti (attestati dalle ceneri rinvenute sopra la lastra). La pietra di copertura venne infine completamente obliterata dai nuovi strati di mattoni collocati durante le ristrutturazioni avvenute nell'ultima fase d'uso della Terrazza	
28	Installazioni Esterne	altari / tavole per offerte	1	mattone crudo; intonaco; pietra (per il bacino)	Sulla Terrazza J, nella parte settentrionale del muro occidentale	847 frammenti ossei sono stati rinvenuti nel deposito di fondazione collocato nella parte centro-settentrionale del muro occidentale della Terrazza J. Le ossa, a causa dell'azione dei processi tafonomici, sono nella maggior parte dei casi assai frammentarie o piuttosto rovinate. Per questa ragione solo il 27% circa è stato identificato, ma anche in questa percentuale il quadro complessivo del deposito risulta piuttosto interessante. Sono attestate numerose specie sia selvatiche che domestiche. Tra le selvatiche sono presenti, oltre ad un piccolo numero di resti di uccelli (appartenenti ad un germano reale, due chuker, un gabbiano, due colombe sassaiola ed una granadula), sono attestati anche resti appartenenti ad una gazze e ad un muflone. Tra le specie domestiche si segnalano particolarmente i caprovini (che rappresentano, da soli, più dell'89% dei resti identificati per un minimo di 15 individui), maiale (tre frammenti, per un minimo di un esemplare). I bovini sono anch'essi rappresentati ma in quantità assai ridotta (due frammenti, per un minimo di un esemplare). Di particolare interesse è il numero di astragali ritrovati, dato il frequente collegamento di queste ossa con l'ambito culturale. 16 esemplari sono stati trovati divisi fra gazzelle (1, rappresentante un solo individuo), generici caprovini (7, rappresentanti un minimo di 4 individui), capre (1, rappresentante un solo individuo) e pecore (7, rappresentanti un minimo di 4 individui). Per quanto riguarda i segni di macellazione e di cottura, si può osservare che, nonostante lo stato frammentario e corrosivo del materiale osseo abbia cancellato molte tracce, laddove essi sono presenti appaiono coerenti con il dismembramento e l'esposizione al fuoco degli animali. In particolare l'abbondanza di ossa appartenenti agli zoccoli degli animali potrebbe indicare una macellazione rituale (Carenti 2012, pag. 188). Le tracce di macellazione e cottura, il numero di astragali, la composizione del record faunistico, e la somiglianza con il deposito contenuto nell'installazione J3 contribuiscono tutti a suggerire che i resti ritrovati facciano parte di un rituale che prevedeva il sacrificio e, probabilmente, la consumazione degli animali. La collocazione dei resti, da parte sua, spinge a riconoscere l'occasione di suddetto rituale nelle cerimonie di fondazione che accompagnarono la costruzione della Terrazza J nel Ferro II.	
28	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	847	osso	All'interno del deposito di fondazione della Terrazza J	340 frammenti ossei sono stati rinvenuti nel bacino dell'installazione J3 collocato nella parte settentrionale del muro occidentale della Terrazza J. Le ossa, a causa dell'azione dei processi tafonomici, sono nella maggior parte dei casi assai frammentarie o piuttosto rovinate. Per questa ragione solo il 29% circa è stato identificato, ma anche in questa percentuale il quadro complessivo del deposito risulta piuttosto interessante. Sono attestate numerose specie sia selvatiche che domestiche. Tra le selvatiche sono presenti, oltre ad un piccolo numero di resti di uccelli (appartenenti ad un gabbiano, ad un oca e ad una colomba sassaiola), sono attestati anche resti appartenenti a tre lepri e ad un gatto (che potrebbe essere domestico, naturalmente, ma viene qui menzionato perché si tratta di una specie molto rara nel record faunistico di Tell Afis). Tra le specie domestiche si segnalano particolarmente i caprovini (che rappresentano, da soli, quasi l'88% dei resti identificati per un minimo di 19 individui), maiale (quattro frammenti, per un minimo di tre individui), i bovini non sono invece rappresentati. Di particolare interesse è l'alto numero di astragali ritrovati, dato il frequente collegamento di queste ossa con l'ambito culturale: 7 astragali di pecora erano presenti all'interno del bacino (rappresentanti un minimo di 4 individui), altri due frammenti di astragalo genericamente di caprovino (rappresentanti un individuo almeno) vengono dalla sua copertura d'intonaco, mentre altri 6 (tre genericamente di caprovino, due di pecora ed uno di capra) provengono dalla base dell'installazione. Per quanto riguarda i segni di macellazione e di cottura, si può osservare che, nonostante lo stato frammentario e corrosivo del materiale osseo abbia cancellato molte tracce, laddove essi sono presenti appaiono coerenti con il dismembramento e l'esposizione al fuoco degli animali. In particolare l'abbondanza di ossa appartenenti agli zoccoli degli animali potrebbe indicare una macellazione rituale (Carenti 2012, pag. 188). Le tracce di macellazione e cottura, il numero di astragali, la composizione del record faunistico, e la somiglianza con il deposito contenuto nell'installazione J1 contribuiscono tutti a suggerire che i resti ritrovati facciano parte di un rituale che prevedeva il sacrificio e, probabilmente, la consumazione degli animali. La collocazione dei resti, da parte sua, spinge a riconoscere l'occasione di suddetto rituale nelle cerimonie di fondazione che accompagnarono la costruzione della Terrazza J nel Ferro II.	
28	Reperti associati	resti organici / resti organici combust	340	osso	All'interno del bacino dell'installazione J3	Un piatto con base ad anello e una coppa ad alto piede sono stati rinvenuti sul fondo del deposito di fondazione (J1). Questi oggetti considerata la quantità di reperti ossei rinvenuti nel deposito e la loro probabile natura rituale, devono essere verosimilmente interpretati come strumenti utilizzati nelle cerimonie che portarono alla costituzione dello stesso deposito (nonché di quello contenuto nell'installazione J3)	
28	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	2	ceramica	Sul fondo del deposito di fondazione (J1)	Podio (definita "mastaba" da Mazzoni 2012, pag. 33-34) in mattone crudo con rivestimento di intonaco, rinvenuta pochi metri a Sud della Terrazza J. Visto che la "mastaba" era coperta dal pavimento più antico della piazza del Tempio, che risale ad una fase matura dell'Età del Ferro II, la struttura deve con ogni probabilità risalire ad una fase antica della stessa epoca	
28	Installazioni Esterne	pedane / piedistalli	1	mattone crudo; intonaco	Tempio	Mazzoni (2012, pag. 35) riporta il ritrovamento di numerosi frammenti ceramici all'interno della "Corte Quadrata", sia nello strato sigillato dal crollo dei muri della struttura sia in quelli al di sopra di esso. I materiali contenuti nel deposito sigillato, tutti databili all'Età del Ferro, comprendevano sia giare a doppio orlo (forma GA), ciotole con orlo introflesso ingessato (forma CN) che ciotole emisferiche a ingobbio rosso (forma CG). Gli strati soprastanti invece erano caratterizzati dall'ampia presenza di frammenti di ceramica ad ingobbio rosso, in una percentuale superiore a qualunque altro deposito di Tell Afis. Anche in questo caso una parte dei materiali data al Ferro II, ma i depositi superiori si collocano all'interno dell'orizzonte del Ferro III. I pezzi di maggiore interesse in questa vasta collezione di materiali erano l'ansa e una brocchetta con l'impressione di un sigillo reale e stampo raffigurante uno scarabeo alato con quattro ali e recante il nome Illuwa e tre estruzzi con incisioni in aramaico di cui una recante il carattere Illu. L'ostreton (di cui un esemplare) è un oggetto del VII secolo a.C., ma paleograficamente databile alla fine del VIII secolo a.C. con incisi i segni Illu. Il risultato particolarmente interessante per il fatto che i segni potrebbero fare riferimento ad un Dio della Tempesta, Illuwer (o El wer) attestato sulla stele di Zakkur come dedicatario dell'offerta e divinità evidentemente importante nel culto dell'antica Hazek (e quindi di Tell Afis, se l'identificazione del sito è corretta). Volendo portare un po' più oltre la speculazione, l'ostreton potrebbe perciò aggiungere un ulteriore elemento, ancorché indiziario, all'ipotesi che il Tempio fu accolto sia in fatti un Santuario dedicato al Dio della Tempesta	

ID Tempio	Classe elemento	Tipologia Elemento	Numero	Materiale	Posizione	Descrizione	Riferimento inventario
28	Reperti associati	toreutica / oreficaria	1+1	bronzo; argento	All'interno della "Corte Quadrata"	Due interessanti reperti in metallo sono stati rinvenuti negli strati superiori all'interno della "Corte Quadrata", dove vennero gettati il seguito al crollo della struttura ed alla sua trasformazione in luogo di scarico. Il primo è un bracciale in argento dorato atterraggiato, mentre il secondo è una statuetta in bronzo del tipo dello "smiling god" (probabilmente una rappresentazione del Dio della Tempesta, vedi Mazzoni 2014, pag. 51). Nonostante la collocazione (negli strati superiori della "Corte Quadrata, databili al Ferro III), entrambi gli oggetti risalgono probabilmente al Tardo Bronzo (Cecchini 2014, pag. 61)	
28	Reperti associati	scultura	1	basalto	All'interno della "Corte Quadrata"	Un frammento di basalto scolpito, raffigurante le teste di un leone, è stato rinvenuto all'interno della "Corte Quadrata". In uno degli strati successivi al crollo della struttura. Considerata questa circostanza, l'oggetto doveva essere un materiale residuale gettato nella "Corte" all'epoca in cui era stata trasformata in luogo di scarico. Per quanto riguarda la datazione, gli strati al di sopra del crollo della struttura si collocano durante il Ferro II o all'inizio del Ferro III.	
28	Reperti associati	resti organici / resti organici combusti	nn	osso	All'interno della "Corte Quadrata"	Mazzoni (2012, pag. 35) riporta il ritrovamento di centinaia di reperti ossei appartenenti a diverse specie animali all'interno della "Corte Quadrata", soprattutto negli strati successivi al crollo della struttura. Considerata questa circostanza, i reperti vanno interpretati come materiale residuale, gettato nella "Corte" all'epoca in cui era stata trasformata in luogo di scarico. Per quanto riguarda la datazione, per quanto riguarda la datazione, gli strati al di sopra del crollo della struttura si collocano durante il Ferro II o all'inizio del Ferro III.	
28	Elementi architettonici	canalette	/	/	Sul pavimento, di fronte al muro occidentale della "Corte Quadrata"	Canale di scolo scavato direttamente nel pavimento della "Corte Quadrata", di fronte al muro occidentale. La presenza del canale conferma che la "Corte Quadrata" fosse stata progettata sin dall'inizio per essere uno spazio al cielo aperto	
29	Installazioni Interne	pedane / piattaforme	1	pietra	Davanti alla parte orientale della parete meridionale del vano principale	Blocco di pietra collocato a poca distanza dal muro meridionale del vano principale, nella sua parte orientale. Mazzoni (2012, pag. 27) suggerisce la possibilità che il blocco sia parte di un'installazione, appartenente originariamente al livello 7 dell'edificio e riutilizzata poi anche nel livello 6	
29	Reperti associati	scultura	1	pietra	Nel vano principale	Piccola statuetta in pietra, appartenente alla classe degli "Stone Spirits". La statuetta riproduce in modo schematico e grossolano una figura umana. Per quanto riguarda il volto, assai semplificato, gli unici elementi riconoscibili sono gli occhi. Il naso e la bocca, mentre sul lato della testa sono tracciati i profili delle orecchie. Il resto del corpo, a parte due lievi sporgenze al livello del torace, non presenta altre caratterizzazioni. La statuetta è stata rinvenuta sul pavimento del livello 3. La classe di statuette di cui fa parte l'esemplare dell'Edificio G viene solitamente ricollegato al culto degli antenati, attestato in Siria sin dal Bronzo Antico, ed è documentata in diversi esemplari provenienti da tombe, templi e case (vedi in merito, Mazzoni 1998, pag. 203, in Mazzoni 2012, pag. 28). Nella stessa Tell Afis, un'altra statuetta riconducibile a questa classe è stata trovata nel cosiddetto "Edificio a Pilastri" della Cittadella, in un contesto datato al Tardo Bronzo II	
21	Elementi architettonici	nicchie	1	pietra	Sul lato orientale della Cella, a ridosso del muro interno Est	Nicchia ricostruita sulla base di alcuni indizi. In particolare, il ritrovamento di un blocco di pietra con una leggera cornice a rilievo nel pressi del pilastro nord-orientale e la scarsa consistenza del settore centrale del muro di partizione interna, sembrano suggerire che la bassa pedana collocata nella parte orientale della Cella terminasse in una nicchia poco profonda (e di ampiezza superiore a due metri) ricavata nello spessore del muro interno orientale.	
24	Reperti associati	manufatti in vetro / materiale vitreo	nn (na Imeno 6)	pietra	Nello spazio sotto la scala	Schaeffer (1939a, pag. 126-127) riporta il ritrovamento di numerosi scarabei egizi (in numero non specificato, ma sei esemplari sono illustrati) nello spazio sotto la scala interna del Tempio. Gli scarabei aveva la parte piatta, sul fondo, decorata da geroglifici o da semplici motivi geometrici. Gli scarabei venivano datati dallo stesso studioso al periodo Hyksos	RS 6093, 9202, 9206, 9462A, 9463, 9465 (= esemplari di scarabei, illustrati nel testo di Schaeffer 1939a)
8	Installazioni Interne	banchette	2	mattono crudo	Una lungo il muro orientale e l'altra lungo il muro occidentale e meridionale	Banchette in mattono crudo. Una è collocata lungo il muro orientale del vano, mentre l'altra si estende sia sul muro occidentale che su quello meridionale dell'ambiente.	
27	Elementi architettonici	ortostati	7	basalto	Su alcuni dei contrafforti e dei pilastri della galleria esterna	La parete interne della galleria erano forse anch'essa dotate di ortostati a rilievo, ma, a parte alcuni possibili frammenti, nulla si è conservato della loro decorazione. Ai contrafforti e ai pilastri che ne scandivano il percorso erano invece addossate delle stele in basalto, scolpite in un rilievo abbastanza piatto. La maggior parte di queste stele non si è conservata o è troppo danneggiata per poter essere interpretata, ma sette esemplari sono ricostruibili. Essi rappresentavano: una figura maschile che conduceva un toro (F3, portatore di offerta); un re in trono, abbigliato con una lunga veste decorata (F13); due alberi di palma (F15 e F25); un albero non identificabile (F28); un dio (o un re) incedente verso destra (F29). Un'ultima stele, molto rovinata, conservava invece solo il rilievo di un piede (F7).	
27	Elementi architettonici	ortostati	2	basalto	Ai lati del portico d'ingresso del Tempio	due stele in basalto, collocate ai lati del portico d'ingresso e contenenti la rappresentazione di un leone, a sinistra; l'inghezza: 2,30m; altezza: 1,07m; spessore: 0,87m) e di una sfinge a destra. Questa seconda lastra era in condizioni estremamente frammentarie quindi, anche se è probabile che avesse dimensioni analoghe all'altra non vi sono certezze in merito. L'identificazione della figura come sfinge dipende dal ritrovamento, nella stessa area, di una protome appartenente a questo tipo di figura, ma non può essere completamente escluso che si possa trattare di un secondo leone (similmente a quanto succede con le altre coppie di figure agli ingressi dell'Antecella e della Cella). Le figure, come quelle rinvenute negli ingressi, erano realizzate con il corpo a rilievo mentre la testa e le zampe anteriori erano a tutto tondo.	
27	Reperti associati	altri manufatti in pietra	nn	basalto; calcare	Davanti alla nicchia del podio nella Cella	Blocchi di basalto e calcare appartenenti forse in origine a basi di statue collocate nella Cella (Abu Assaf 1990: pag. 17)	
20	Reperti associati	vasellame in pietra / ceramica	nn	ceramica	All'interno di entrambi i vani dell'Edificio 10	Numerosi reperti ceramici sono stati rinvenuti all'interno di entrambi i vani dell'Edificio 10 (McClellan 2019, fig. 12.79-12.80, nonché le tabelle tipologiche a pag. 287). Le forme ceramiche più attestate, tutte di origine locale, sono per lo più di tipo utilitario. Tra di esse si ricordano soprattutto le ciotole di grandi e medie dimensioni e le numerose giare da conservazione di grandi e medie dimensioni, con orlo scanalato. Erano inoltre presenti anche brocche e brocchette, coppe, e bicchieri a piedistallo. Nel vano 5, si segnalano inoltre la presenza di uno supporto ceramico decorato da incisioni verticali e una giara decorata da figurine animali applicate	